



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Dipartimento di Scienze Umanistiche

Dottorato di ricerca in Filologia Moderna

Coordinatore: Chiar.mo Prof. Antonio Di Grado

XXVI CICLO

---

ANDREA TRICOMI

Regesto delle lettere edite  
di Federico De Roberto

—————  
TESI DI DOTTORATO  
—————

Tutor:

Chiar.ma Prof.ssa SARAH MUSCARÀ

---

TRIENNIO ACCADEMICO 2010 – 2013

Alla memoria  
di mio fratello *Valerio*

# INDICE

Nota Introduttiva	4
Regesto dell'epistolario derobertiano edito	25
Elenco mittenti	508
Bibliografia dei carteggi	512
Bibliografia generale	524

## Nota introduttiva

Le più antiche lettere della storia dell'uomo occidentale di cui si conosca l'esistenza sono poco meno di una decina di esemplari greci, scritti a graffio su sottili lamine di piombo rinvenute in genere arrotolate o su frammenti di coccio, cronologicamente databili al periodo tra il VI e il IV secolo a.C..<sup>1</sup> Sono testi brevi, disposti su poche righe che contengono ordini, disposizioni o richieste. Da queste comunicazioni di servizio, tra mittenti e destinatari di umili origini, la storia delle lettere ha compiuto una lunga parabola, segnata da enormi trasformazioni tecnologiche e culturali.

Approdato nel secolo della rivoluzione informatica, tuttavia, il genere epistolare si modifica profondamente. A tal punto che, al tempo di internet, e-mail, SMS, la lenta ma presto forse definitiva scomparsa della lettera tradizionalmente scritta a mano appare senza via d'uscita:

Una miniera preziosa cui attingere, *le carte messaggere*, dal fascino discreto e intrigante. Antico e nobile genere letterario ormai in via d'estinzione, contrattosi e dissoltosi in rapidi biglietti, messaggi telefonici, *e-mail*, dai ritmi internettizzati, globalizzati, dalle locuzioni da *chat*, dalle leucemie del verbo. Squarci meccanici che nell'odierno mondo virtuale ammorzano, strizzano, gelano i pensieri per poi rapidamente tritarli. Archivio d'emozioni, esperienze, accadimenti, le lettere che, con Wolfgang Goethe, costituiscono «il ricordo più importante che l'uomo possa lasciare di sé», consentono di tracciare un profilo psicologico e culturale nitido per quel tanto di umanamente fragile che traspare dalla scrittura privata percorsa dagli entusiasmi e dai crucci quotidiani. «Nell'intimità della lettera, nel calore della confidenza, quando l'idea del pubblico, dell'effetto, della posa è più lontana, il mondo dell'indole, i tratti del carattere d'uno scrittore si rivelano nella loro integrità. Tutto il vario, e mutabile, e misterioso dietroscena della vita è messo a nudo, senza finzione, com'è; e l'umile cronaca appresta i materiali alla storia maestosa; il motto e l'aneddoto dipingono un uomo ed un'epoca», annota Federico De Roberto, appassionato studioso di epistolari ed egli stesso epistolografo di eccezionale intensità. *Documenti umani*, dunque, le lettere, dal titolo della raccolta di novelle dell'autore de *I Vicerè*. Ma cos'è il documento, dal latino docere, insegnare? La rappresentazione di un fatto, esso stesso un fatto o, secondo il linguaggio filosofico-giuridico, prova, vale a dire premessa, argomento, elemento atto a dimostrare la verità, l'esistenza di un fatto. Prisma dalle molteplici facce, il documento è *res*, è *opus*, è *prova*. La lettera è *res*, in ragione della sua fisicità, *opus*, in quanto opera dell'uomo, *prova*, meglio mezzo di prova, in quanto in grado di attestare un evento ponendosi al centro del processo di comunicazione. Non a caso De Roberto intitola un'altra sua raccolta di novelle *Processi verbali*. Quando poi i corrispondenti sono scrittori di elevato sentire, le lettere sono occasione di confronto dialettico, di riflessione

---

<sup>1</sup> In generale si veda ARMANDO PETRUCCI, *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

intellettuale, di dibattito storico. Lettere che alla cronaca degli accadimenti familiari consegnano i segni inquietanti della società del tempo, allo spirito giocoso o dolente, che talora le innerva, i disagi d'intime nevrosi. Lettere che esibiscono quasi naturalmente le fattezze della scrittura creativa, esprimendo in vero una realtà costruita. È arduo infatti nel loro linguaggio individuare sicure linee di demarcazione tra funzione referenziale, conativa, emotiva e funzione poetica.<sup>2</sup>

Ma è stato il periodo fra Ottocento e Novecento quello che ha conosciuto una maggiormente nutrita fioritura di più o meno corposi epistolari di letterati e scrittori che rendono ragione di temi, notizie, giudizi, segreti, recensioni, collaborazioni, metodi di lavoro, travagli creativi, pettegolezzi rimasti nella gran parte dei casi a lungo in ombra. Seppure incomplete, frammentarie, indirizzate a destinatari differenti e con finalità molteplici, in questa varietà di missive è dato cogliere tesori i più vari.

Al notevole interesse di Federico De Roberto per il genere epistolare, sia in qualità di scrittore che di critico, si affianca un *corpus* di lettere notevole per quantità e qualità attraverso cui si delinea un quadro fitto di persone e idee, contesti culturali:

L'autografo, che il collezionista monomaniaco paga un occhio del capo spesso senza neanche leggerlo, ha il vero valore del documento umano. Nell'intimità della lettera, nel calore della confidenza, quando l'idea del pubblico, dell'effetto, della posa è più lontana, il mondo dell'indole, i tratti naturali del carattere d'uno scrittore si rivelano nella loro integrità. Tutto il vario, e mutabile, e misterioso dietroscena della vita è messo a nudo, senza finzione, com'è; e l'umile cronaca appresta i materiali alla storia maestosa; il motto e l'aneddoto dipingono un uomo ed un'epoca.<sup>3</sup>

Fra i carteggi più consistenti che hanno via via visto la luce soprattutto in questi ultimi decenni, e senza dubbio fra i più importanti, quelli con la madre, donna Marianna degli Asmundo, con Luigi Capuana, con Luigi Albertini, a cui si affiancano quelli con Ferdinando Di Giorgi, Vittorio Pica, Marco Praga, Paolo Nalli.

Lungo l'arco di tempo (dal 29 giugno 1897 all'8 giugno 1917) percorso dalle lettere inviate dallo scrittore alla madre, corredate di puntuali note che sostengono tutta una trama di rinvii culturali e di intrecciati riscontri storici. Alla sezione delle lettere scritte da Zafferana Etnea – nelle quali il filo conduttore della confessione è quello di un attento, meticoloso sguardo alle cose minime del reale, ai particolari colti in una visuale stretta al documento, alla certificazione millimetrica – segue il grosso del carteggio che riguarda le motivazioni del soggiorno romano.

Una corrispondenza nella quale

---

<sup>2</sup> LUIGI e STEFANO PIRANDELLO, *Nel tempo della lontananza (1919-1936)*, a cura di SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, Caltanissetta-Roma, S. Sciascia Editore, 2008.

<sup>3</sup> FEDERICO DE ROBERTO, *Intermezzi. Autografi*, «Giornale di Sicilia», Palermo, Palermo, 8 aprile 1888; ora in SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Capuana e De Roberto*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1984; 2ª ed. 1987, p.9 e p.46.

c'è materia per la conoscenza psicologica (e psicanalitica, in specie per quanto riguarda i rapporti con la madre), come per un approfondimento delle ragioni largamente letterarie e particolarmente stilistiche dell'operare derobertiano: materia inedita, ricca, indubbiamente stimolante, capace di colmare lacune, spiegare enigmi, proporre soluzioni, nell'acceso dibattito sulla complessa personalità [...] *tormentata e difficile*.<sup>4</sup>

L'epistolario rivela in primo luogo il repertorio dei sentimenti più raccolti:

I rapporti del De Roberto con la madre sono intensi e tenerissimi, ma talora angosciosi. A lei scriveva quasi quotidianamente, e di tutto, del mangiare, del vestire, delle più comuni e minute cose, rivelando in ogni momento doti di attenzione, di misura, di dignità, sempre di senso del reale. Accanto all'amore per la madre, c'è tutta una gamma di sentimenti intimi di alta levatura morale, come quello dell'armonia del gruppo familiare, anche a costo di personali sacrifici, come la tenerezza squisita verso la nipotina Nennella, nei riguardi della quale lo scrittore mostra ogni attiva sollecitudine, dalla salute ai giocattoli, ai dolci, dall'istruzione alle 'curiosità' femminili e anche al linguaggio (sempre aderente al mondo fanciullesco, di un incantevole candore).<sup>5</sup>

Ma pure minuziosi i segnali di un mestiere letterario, di un'ispirazione, di una tecnica:

Possiamo così penetrare nell'officina segreta dello scrittore, seguire le varie tappe del suo *work in progress*, dalla nascita al successo dei racconti *Nora, o le spie*, con cui ritorna dopo lunghi anni alla narrativa, *La bella morte, La messa di nozze*, cogliere il passaggio dallo stimolo esterno al traguardo di una scrupolosa elaborazione.<sup>6</sup>

È in tal modo possibile scorgere gli itinerari (e gli affanni) di un sofferto lavoro d'invenzione e di scrittura, quali quelli intorno al romanzo rimasto incompiuto e apparso postumo *L'Imperio*, il «libro grande»:

Voglio scrivere il libro grande. Mi sento in vena. Voglio dire cose che forse nessuno ha dette ancora.<sup>7</sup>

E ancora il libro «terribile» che doveva fare «l'effetto di una bomba»<sup>8</sup> fotografando con quell'«occhio ipercritico»<sup>9</sup> che gli era congeniale, la stagione del trasformismo e la pratica della cattiva politica.<sup>10</sup> Avviato da tempo,<sup>11</sup> il romanzo ebbe

---

<sup>4</sup> FEDERICO DE ROBERTO, *Lettere a donna Marianna degli Asmundo*, a cura di SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, Catania, Tringale, 1978, pp.9-10.

<sup>5</sup> *Ivi*, p.10.

<sup>6</sup> *Ivi*, pp.10-11.

<sup>7</sup> Lettera di Federico De Roberto alla madre Marianna degli Asmundo del 17 gennaio 1909, da Roma. *Ivi*, p.153.

<sup>8</sup> Lettera di Federico De Roberto alla madre Marianna degli Asmundo del 31 gennaio 1909, da Roma. *Ivi*, p.158.

<sup>9</sup> PASQUALE GUARAGNELLA, *Volti del potere nei "Vicerè" di Federico De Roberto*, «Belfagor», Firenze, a.LXVII, n.401, 30 settembre 2012, p.508.

<sup>10</sup> «Il più bel romanzo sul potere della moderna letteratura italiana». Ranaldi «è in visita per la prima volta alla Camera, ha gli occhi sgranati, oscilla fra stupore e soggezione. È già subito in scena il balletto della politica e i suoi attori scivolano davanti allo sguardo attonito del neofita quasi si trattasse di

una lunga, elaborata gestazione e il soggiorno romano doveva consentire quella accurata raccolta di documenti frutto di assidue frequentazioni di redazioni di giornali, ambienti politici, salotti mondani:

Non ho altra volontà, ti assicuro, che di scrivere questo libro; ma le difficoltà sono diecimila volte più grandi di quelle della novella; perché bisognerebbe che io avessi venti anni di vita romana, di ambienti romani, nella memoria; e non ne ho che per tre mesi! Mi rifaccio interrogando i miei amici, e giusto l'altra sera al *Giornale d'Italia*, un redattore che fu segretario particolare di Depretis, mi disse cose molto interessanti. Ci vuol pazienza, e dar tempo al tempo, e pensare che almeno, con questo mio soggiorno qui ho cominciato.<sup>12</sup>

Ne risulterà un racconto che costituisce una visione della storia meridionale «alternativa» rispetto a quella dell'epoca. La narrativa meridionalista (da Verga, Capuana, De Roberto agli epigoni meno illustri), infatti, ha sempre privilegiato il versante negativo della partecipazione del Sud alla costruzione dell'Italia moderna, rappresentando una nobiltà retriva, scettica, una borghesia ottusa, rapace, plebi abbruttite dalla superstizione e dalla miseria.

Catania (come l'intera Sicilia) «sperimenta in questi anni una crisi di identità; si sente schiacciata sotto un giudizio e un'immagine, in cui non si riconosce, e chiama in causa perciò i suoi grandi letterati».<sup>13</sup> Travolta nelle polemiche economico-politiche degli anni '90 dell'Ottocento (i Fasci Siciliani, la questione meridionale, l'affannosa ricerca di un modello di sviluppo, il crollo dell'occupazione nelle miniere, nelle industrie di zolfo, nelle campagne), la società isolana stenta a far passare di sé un'immagine forte e positiva sotto l'equazione Sicilia-brigantaggio.

---

personaggi di una mirabolante avventura fiabesca. Il giovane che guarda non ha occhi che per i suoi eroi, anche se qualche piccolo neo non tarda ad annerirgli la vista» (BEPPE BENVENUTO, *Introduzione* a F. DE ROBERTO, *L'Imperio*, Milano, Mursia, 2012).

<sup>11</sup> Come si ricava dai cenni sparsi qua e là nell'epistolario. A Ferdinando Di Giorgi il 7 marzo 1891: «Vuoi sapere che cosa ho per le mani in questo momento? Ho cominciato un nuovo romanzo da fare il paio con l'*Illusione* e che dovrebbe intitolarsi *Realtà*. Ma è un libro così triste, che dopo avere scritto metà del primo capitolo, la paura mi ha arrestato»; il 16 luglio 1891: «Ho smessa l'idea di scrivere la *Realtà* (almeno per ora) e vo' preparare questi *Vicerè*, che sarà un romanzo... come? Non lo so ancora»; il 15 settembre del 1891: «Al ritorno mi son fermato mezza giornata a Livorno, quando fermava il vapore, e sono sceso a terra, dove ho copiato delle epigrafi che messe a confronto con certe esclamazioni d'un barcaiuolo e d'un doganiere, mi hanno suggerito un effetto pieno di *humour*, da cavare in un futuro romanzo sull'Italia politica contemporanea»; il 15 settembre 1891 «mi sono fermato mezza giornata a Livorno, e sono sceso a terra, dove ho copiato delle epigrafi che messe a confronto con certe esclamazioni di un barcaiolo e di un doganiere, mi hanno suggerito un effetto pieno di *humour*, da cavare in un futuro romanzo sull'Italia politica contemporanea»; il 7 dicembre 1895: «*L'Imperio*, cominciato da due anni, sta per ora a dormire: ne ho scritti cinque capitoli, ma mi spaventano le difficoltà». Cfr. al riguardo NUNZIO ZAGO, *Introduzione* a F. DE ROBERTO, *L'Imperio*, Milano, Bur Rizzoli, 2009.

<sup>12</sup> Lettera di Federico De Roberto alla madre Marianna degli Asmundo del 24 febbraio 1909, da Roma. In FEDERICO DE ROBERTO, *Lettere a donna Marianna degli Asmundo*, cit., p.180.

<sup>13</sup> GIUSEPPE GIARRIZZO, *Catania*, Roma, Laterza, 1986, p.109.

Luigi Capuana ne scriveva, in una lettera aperta, a Giovanni Verga: «La maggioranza degli stessi italiani forse non conosce altra Sicilia all'infuori di quella da te, dal nostro Federico De Roberto e da me rappresentata nelle novelle e nei romanzi e da te popolarizzata più di tutti con *Cavalleria rusticana*» (Roma, 4 ottobre 1892). Cosicché lo straniero che visita l'isola si perde

nel contemplare questa Sicilia rinnovatasi per propria virtù, dalla sua antica capitale al più umile paesetto, presa anch'essa dalla vertigine contemporanea di rifacimenti edilizi, di lusso municipale, d'attività nelle industrie agricole, nei commerci, e che si è affannata, ha lottato, o si è indebitata e mezzo rovinata, orgogliosa e vanitosa, per non restare indietro in nulla; e che pure, a dispetto di tanti sforzi, di tanti sacrifici, di tanto belle e nobili energie di braccia e di mente poste in moto, e di tanti splendidi risultati materiali e intellettuali, si vede guardata con occhio diffidente, si sente accusata di colpe immaginarie, calunniata, messa alla gogna.<sup>14</sup>

Di straordinaria importanza la corrispondenza, estesa nel corso di un ventennio, dal 1881 al 1901,<sup>15</sup> fra Federico De Roberto e l'amico e sodale Luigi Capuana, che focalizza l'attenzione sugli anni più creativi e produttivi per entrambi gli scrittori siciliani, di cui si tratteggia quel profilo maggiormente familiare e intimo che traspare dallo scritto privato. Ma pure quello talora più mortificante, si pensi, per fare soltanto un esempio, alle continue richieste di denaro di Capuana, spesso eccessivamente prodigo, afflitto dai debiti e dalle cambiali per tutto il corso della sua esistenza e in particolare nell'ultima stagione, quella condivisa con la giovane moglie, anche lei rosa dal tarlo della letteratura, Adelaide Bernardini.

Innumerevoli gli ambiti tematici che si alternano e s'intrecciano nell'epistolario. Innanzitutto, l'intensa, ininterrotta attività letteraria, il mestiere, l'avventura dello scrivere:

E intanto bisogna scrivere, riveder stampe, rivedere commedie etc. etc!  
Viva la letteratura e la celebrità! Tu quando ti disilluderai? Quando riprenderai i tuoi compassi, i tuoi regoli, le tue squadre? Torna ingegnere (*sic*), caro mio!  
Torna ingegnere! È un consiglio dell'Amleto di Mineo che è il tuo *expertus Rupertus*.<sup>16</sup>

E la consuetudine condivisa con gli amici Verga e De Roberto di leggersi scambievolmente i propri lavori per averne giudizi, suggerimenti, verifiche. Sempre

---

<sup>14</sup> LUIGI CAPUANA, *La Sicilia e il brigantaggio* (1892), in ID., *L'isola del sole*, Catania, Giannotta, 19142, pp.126-128. Al riguardo: ALDO MARIA MORACE, *La 'Apoteosi' crispino di Capuana*, in AA.VV., *Capuana verista*, Atti dell'Incontro di Studio 1982, Catania, Fondazione Verga, 1984, pp. 282 sgg.

<sup>15</sup> SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Capuana e De Roberto*, cit.

<sup>16</sup> Lettera di Luigi Capuana a De Roberto del 18 ottobre 1887, da Mineo. *Ivi*, p.254.



grande la paura della prova del palcoscenico. Scrive il mineolo all'amico il 12 maggio 1887:

Che diabolica cosa è questo teatro, se nessuno può rendersi conto dell'effetto di un lavoro prima di essere esposto alla luce della ribalta! Mi sento avvilito.<sup>17</sup>

Ancora: teorie poetiche, progetti, notizie di lavori in corso, rapporti con editori, attori, problemi di ricezione da parte della critica o del pubblico.

Risale al febbraio del 1881 la loro prima lettera, allorché Capuana ha 42 anni e De Roberto 20, quando era stato appena fondato il settimanale letterario catanese «Don Chisciotte», stampato e distribuito da Niccolò Giannotta sotto la segreta direzione del giovane Federico,<sup>18</sup> che si firmava Hamlet o Cardenio o col titolo della rassegna, consulente editoriale e collaboratore del tipografo-libraio a cui si deve la bella collezione dei «Semprevivi», dove figurano autorevoli scrittori italiani del tempo.

Un carteggio quello fra Capuana e De Roberto che

veicola un po' di tutto: riviste francesi e fotografie (è Capuana a iniziare De Roberto a quell'arte), progetti editoriali e cedole di cambiali (ne è sempre Capuana il querimonioso e questuante collezionista!), reciproche recensioni e una minuziosa contabilità (di più: una concezione *tota oeconomica*, disincantata, senz'aura, della produzione letteraria), ma anche amenità e sconcezze che dilagano col sopraggiungere dell'intimità (il tu è dell'86), *divertissements* e *calembours* e ardite acrobazie plurilinguistiche.<sup>19</sup>

E il riferimento è a *Saghe e Seghe col senno e con la mano*, a cui giocosamente allude Capuana nella lettera del 12 luglio 1887:

Senti: tu meriteresti un castigo, un bel fracco di legnate per esser sparito dal nostro orizzonte appunto quando dovea levarsi il gran sole delle *Saghe e Seghe*! Ecco, contrariamente alle sudicie abitudini di quello astronomico, denunciate da Galileo a tutti i seguaci di Mons. della Casa, non avrebbe dovuto avere nessuna macchia... e invece! È dunque questo il destino di tutti i soli? Amen.<sup>20</sup>

---

<sup>17</sup> Così, il 12 maggio 1887, da Mineo, scrive l'autore de *Il Marchese di Roccaverdina*. Ivi, p.223.

<sup>18</sup> Il primo volume derobertiano *Arabeschi*, edito da Giannotta nel 1883, raccoglierà i cinque articoli apparsi su «Lo Statuto» di Palermo e cinque sul «Don Chisciotte». Su quest'ultimo foglio uscì pure l'intervento su *Rapisardi e Carducci*, nel numero 12 del 12 giugno 1881, che costituirà la prefazione alla raccolta *Rapisardi e Carducci. Polemica*, per i tipi di Niccolò Giannotta, aperto da un indirizzo *Al lettore* firmato da Federico De Roberto e datato «Catania, 7 giugno 1881», pp.I-VIII. L'opuscolo catanese voleva essere una replica quello bolognese che la casa editrice Zanichelli aveva appena divulgato il 20 maggio dello stesso anno con il titolo *Carducci e Rapisardi*. Uno studio critico, *Rapisardiana*, che mette a confronto le stesure dei volumetti di Catania e Bologna si trova nell'Edizione Nazionale delle opere di GIOSUÈ CARDUCCI, *Confessioni e battaglie*, a cura di MARIO SACCENTI, Modena, Mucchi, 2001.

<sup>19</sup> A. DI GRADO, *La vita, le carte, i turbamenti di Federico De Roberto, gentiluomo*, Catania, Biblioteca della Fondazione Verga, 1998, p.77; Acireale-Roma, Bonanno, 2007.

<sup>20</sup> Lettera di Luigi Capuana a De Roberto del 12 luglio 1887, da Mineo. In SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Capuana e De Roberto*, cit., p.229.

E pochi giorni dopo, il 31 luglio:

Neppur tu ti sei dunque accorto del diamante di purissima acqua da me incastrato nel problematico oro delle *Saghe et Seghe*? Sei proprio indegno di leggerlo. [...] E ti arroghi il titolo presidenziale di *sfondatore*? Sì, ti starebbe benissimo ma senza il *re*. La carica d'*impugnatore*, se mai appartiene di diritto a Ciccio che ci ha segato con tanti spropositi tipografici. Michele potrebbe essere il segretario che, pel colore locale, dovrà chiamarsi *seghetario*.<sup>21</sup>

Firmatari di questo gustoso *divertissement* con Capuana, non nuovo alle burle con le sue parodie anonime, l'insospettabile e schivo De Roberto e l'avvocato catanese Ciccio Ferlito, uomo di cultura e abile inventore di titoli, con la complicità dell'editore Michele Galàtola, un triumvirato di amici. Un frizzante libretto, dall'inequivocabile titolo, *Saghe e seghe col senno e con la mano*, serbatoio di allusioni e doppi sensi, travestimento comico messo in atto dai tre moschettieri isolani della canzonatura che s'inserisce nel filone della letteratura goliardica e maccheronica, da Teofilo Folengo all'Aretino. La tiratura fu limitata a solo quattro esemplari,<sup>22</sup> «autograficamente numerati & firmati», di grande ed elegante formato, uno per ciascuno autore e uno per l'editore-stampatore Michele Galàtola di Catania. Con l'impegno di farne poi un falò per non lasciarne alcuna traccia, consapevoli come sono che tutto quanto residua di uno scrittore troverà poi chi s'incaricherà della pubblicazione, innanzitutto gli epistolari:

Dio mio, dopo le *Saghe* etc. che cosa è diventata questa nostra corrispondenza? Quando sarà pubblicato il nostro epistolario (mille Antona-Traversi lo aspettano ansiosi) la questura dovrà sequestrarlo come libro sporco. Ma forse sarà il solo mezzo di farlo leggere al pubblico.<sup>23</sup>

L'unica copia scampata alle fiamme, che ha quindi il sapore dell'inedito, quella dell'avvocato Ferlito – come attestano le firme di Capuana, De Roberto e Galàtola in calce al volume –, dopo centovent'anni, è stata ora per fortuna recuperata e ha visto la luce in ristampa anastatica.<sup>24</sup>

Si noti nella pagina successiva al frontespizio:

Improprietà letteraria – si legge nella pagina seguente al frontespizio che ha quindi il sapore dell'inedito – l'Editore non avendo adempiuto a nessun diritto,

---

<sup>21</sup> Lettera di Luigi Capuana a De Roberto del 31 luglio 1887, da Mineo. *Ivi*, p.232.

<sup>22</sup> Inutilmente l'amico napoletano Vittorio Pica implorerà una copia anche per lui. Cfr. la lettera del 18 luglio 1887, in VITTORIO PICA, *Lettere a Federico De Roberto*, con introduzione e note di Giovanni Maffei, Catania, Biblioteca della Fondazione Verga, 1996, pp.114-115.

<sup>23</sup> Lettera di Luigi Capuana a De Roberto del 31 luglio 1887, da Mineo. In SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Capuana e De Roberto*, cit., p.233.

<sup>24</sup> LUIGI CAPUANA, FEDERICO DE ROBERTO, FRANCESCO FERLITO, *Saghe e seghe col senno e con la mano*, a cura di SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, Catania, la Cantinella, 2007.

eserciterà tutti i doveri. Si riterranno contraffatte tutte le copie munite della firma degli autori.

Insistito il tono faceto e arguto del dialogo fra i due amici a proposito dell'«eccessiva mania dei documenti umani»:

E lei non si scandalizzi che io mi preoccupi del mio futuro epistolario. Colla nostra eccessiva smania dei *documenti* umani, oggi siamo arrivati a tal punto che *non crepa un asino – che sia padrone – di andare al diavolo...* senza epistolario.<sup>25</sup>

Ma sono soltanto alcuni dei variegati aspetti fra i tanti che emergono dalla corrispondenza di due scrittori di primi piano nel panorama letterario non soltanto italiano fra Otto e Novecento.

La conoscenza di De Roberto giornalista e critico, un aspetto non secondario della ricca produzione letteraria di De Roberto, ha avuto un notevole impulso dal carteggio con Luigi Albertini, direttore del «Corriere della Sera» dal 1900 al 1925.<sup>26</sup> Anche perché De Roberto ha il privilegio per l'affettuosa amicizia che li lega di rivolgersi personalmente al direttore e non già al fratello Alberto, responsabile del settore culturale. La rigorosa milizia di critico letterario del quotidiano milanese, intrapresa con la pubblicazione a puntate nelle appendici dell'autorevole foglio del romanzo «giallo-inchiesta»<sup>27</sup> *Spasimo* (la prima puntata vede la luce il 26 novembre 1896) e, dopo la scomparsa dell'editore Torelli Viollier, continuata sotto l'autorevole direzione di Albertini – che data dall'estate del 1896 – prosegue, seppure in modo saltuario, anche quando, caduta ogni illusione teatrale, il ritorno dello scrittore a Catania, dietro le pressanti insistenze dell'autoritaria madre che gli rimprovera di farla troppo soffrire con la sua lontananza, diviene definitivo. È datata «Catania, 8 luglio 1896» la prima lettera a Luigi Albertini pervenutaci e «Catania, 30 marzo 1915» l'ultima, a cui vanno aggiunte alcune a Renato Simoni, direttore de «La Lettura» (di cui De Roberto fu collaboratore), negli anni successivi.

Attraverso gli articoli sul giornale lombardo, De Roberto intendeva riconfermare, per così dire riguadagnare, la sua importantissima tappa milanese, mantenendo vivi, con puntiglio e passione – appena mascherata dalla sobrietà del suo 'stile', non soltanto epistolare –, i contatti con la vivace vita culturale «nei grandi centri del

---

<sup>25</sup> Lettera di Luigi Capuana a De Roberto del 6 marzo 1884, da Mineo. In SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Capuana e De Roberto*, cit., p.104.

<sup>26</sup> SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto a Luigi Albertini. Lettere del critico al direttore del «Corriere della Sera»*, Roma, Bulzoni, 1979.

<sup>27</sup> Come lo definisce CARLO ALBERTO MADRIGNANI, *Introduzione* a F. DE ROBERTO, *Romanzi, novelle e saggi*, Milano, Meridiani Mondadori, 1984, p.LVII.

continente».<sup>28</sup> Ancor prima che con Albertini lo scrittore «tentava il collegamento tra cultura militante e cultura accademica» accostando la sua firma «con quella di un Novati e di un Renier, di uno Scherillo e di un D'Ovidio».<sup>29</sup>

Un'assidua collaborazione da cui scaturiscono preziose notizie bibliografiche, spesso inedite, in particolare allorché il «bibliografo del *Corriere*»<sup>30</sup>, come si autodefinisce, ricorrendo a pseudonimi, sigle, pezzi non firmati, trattava argomenti distanti dalle sue competenze, ora per motivi di convenienza, quando si verificavano scambi di recensioni reciproche fra colleghi del «Corriere della Sera», ora per non affastellare pezzi suoi. Fra i più frequenti pseudonimi quello de «Il Lettore» con cui il critico cura una «rassegna bibliografica»<sup>31</sup> per tipologie e settori scientifici (Poesia, Romanzi, Storia, Sociologia, Opere Varie, ecc.) dal titolo *I Libri*, o *Nuove pubblicazioni*, «tutta composta di brevi analisi»,<sup>32</sup> «articoletti»,<sup>33</sup> definiti anche «semplici crostini»,<sup>34</sup> che De Roberto tenne dapprima sul quotidiano, poi contemporaneamente sulle pagine del supplemento mensile «La Lettura» (accanto agli «studi»<sup>35</sup>), e ancora nuovamente soltanto sul «Corriere della Sera» (unica variante la «elle» minuscola sia di «Libri» che di «Lettore»):

Con equilibrio e buon senso, tenendo presente, non meno del direttore Albertini, in primo luogo il prestigio del giornale a cui collabora, De Roberto svolge la sua infaticabile opera di critico e di informatore culturale, non soltanto mediante ampie recensioni ma anche curando, prima sulla «Lettura» e sul «Corriere», poi esclusivamente su quest'ultimo, quelle rubriche e rassegne – *I Libri*, *Il Corriere letterario*, *Il Corriere bibliografico*, *Le Bibliografie* – a cui tanto tiene.<sup>36</sup>

---

<sup>28</sup> Alle oltre duecento lettere con Albertini, nell'arco di diciannove anni, vanno aggiunte quelle tante altre, nel testo e nelle note, tra lo scrittore e Paul Bourget, Cesare Lombroso, Alberto Albertini, Luigi Capuana, Vittorio Pica, Ugo Ojetti, Giuseppe Treves, Giuseppe Giacosa, Arrigo Boito, Giovanni Maria Mataloni, il segretario di redazione del «Corriere della Sera» Andrea Marchiori, il redattore e responsabile del Biblioteca del «Corriere della Sera» Casimiro Wronowski, Gegè Primoli, Piera Giacosa Albertini, Alberto Bergamini, Francesco Guglielmino, Giuseppe Privitera, Ernesta [Renata] Valle Ribera, Diego e Luisa De Roberto, le nuove lettere di Marianna Asmundo. «Testimonianza incomparabile, e fonte straordinaria fertile di notizie preziose», così è definito il ricco epistolario nell'introduzione. P.8 e p.11.

<sup>29</sup> FRANCESCO MATTESINI, *Letteratura e pubblico. Studi e prospettive di storia letteraria tra Otto e Novecento*, Roma, Bulzoni, 1978, p.161.

<sup>30</sup> Lettera di Federico De Roberto ad Albertini del 12 dicembre 1903, da Catania. In SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto a Luigi Albertini*, cit., p.199.

<sup>31</sup> Lettera di Federico De Roberto ad Albertini del 17 ottobre 1902, da Catania. *Ivi*, p.100.

<sup>32</sup> *Idem*.

<sup>33</sup> Lettera di Federico De Roberto ad Albertini del 18 giugno 1903, da Catania. *Ivi*, p.172.

<sup>34</sup> Lettera di Federico De Roberto ad Albertini del 19 dicembre 1902, da Catania. *Ivi*, p.119. Ribadirà a Ugo Ojetti, da Catania, il 18 febbraio 1904: «Costretto ad osservare una dieta rigorosissima, non posso più viaggiare, né lavorare ad altro che a questi crostini». *Ivi*, p.224 nota 1.

<sup>35</sup> Lettera di Federico De Roberto ad Albertini del 2 luglio 1903, da Catania. *Ivi*, p.173.

<sup>36</sup> *Ivi*, p.12.

Numerose sono le lettere nelle quali si parla di libri da recensire, a parte le tante curiosità culturali in cui ci s'imbatte. Opere e scrittori oggi sepolti nell'oblio danno un ampio spettro degli interessi letterari di De Roberto e del suo metodo di lettura. Lo scrittore si rispecchia così in una serie di articoli nei quali concentra il meglio della sua riflessione illustrando autori, tendenze culturali, miti di fine secolo, da cui fa affiorare sempre l'indole del lettore avido e appassionato, del recensore e critico giornaliero, fedele al suo giornale e in ciò in cui crede («il *Corriere* è la mia affezione, la mia occupazione, la mia distrazione, il mio tutto intellettuale e morale»<sup>37</sup>). Un carteggio che ci restituisce la risolutezza dell'autorevole direttore Albertini e la fragilità del lontano collaboratore De Roberto.

Lo scrittore non nascondeva ad Albertini l'interesse del bibliografo, dell'appassionato collezionista di libri, manifestando il vivo desiderio di voler trattenere la copia dei volumi di cui si era occupato per ampliare la sua già vasta biblioteca. Al direttore ricordava, il 17 ottobre 1902, la possibilità, nell'offrirgli la collaborazione al «*Corriere della Sera*», di poter fare anche «raccolta» dei libri da recensire:

Ti rammenti che cosa mi dicesti la primissima volta che mi proponesti di tenere la rubrica bibliografica, quattro anni addietro, ai tempi del povero Torelli? Cominciasti col dirmi che dovevi parlarmi d'una cosa (ti vedo ancora, seduto sulla poltrona, accanto alla libreria del tuo ufficio) e mi chiedesti a bruciapelo: «A te piace fare raccolta di libri?...» Io ti risposi immediatamente: «È una delle cose che mi piacciono di più.» E allora entrasti in argomento, offrendomi di scrivere intorno ai libri che mi avresti dati.<sup>38</sup>

Ma, suo malgrado, motivazioni assai complesse lo spingeranno a troncare con Milano e con la tanto amata collaborazione con il più prestigioso quotidiano del tempo. Ragioni che ben affiorano dall'epistolario. Illuminante, in questo senso, un passo di una lettera del 30 marzo 1905, da Catania:

Ti confesserò poi, per conto mio, e sotto l'aspetto, diciamo così, subbiettivo, che io ho sofferto non poco d'aver dovuto rinunciare a quelle mie occupazioni, dopo otto anni che vi ero assuefatto. Persuaso di non averti potuto contentare – per la troppa lontananza da Milano – e dissipata la lusinga di potervi venire, io ho rassegnato l'ufficio; ne ho sofferto, ripeto, come d'un amore perduto – perché questa dei libri era rimasta la sola passione viva in mezzo alle tante cose morte dentro di me –; ma ora che la crisi è superata, io non vorrei scoprirla.<sup>39</sup>

---

<sup>37</sup> Lettera di Federico De Roberto ad Albertini del 12 dicembre 1903, Catania. *Ivi*, p.199.

<sup>38</sup> Lettera di Federico De Roberto ad Albertini del 17 ottobre 1902, Catania. *Ivi*, p.101.

<sup>39</sup> Lettera di Federico De Roberto ad Albertini del 30 marzo 1905, Catania. *Ivi*, p.292.

Si avverte, nelle parole del De Roberto, l'eco di un evento la cui natura 'tragica' si rivela in pieno, con la sua capacità di soffocare il senso di ogni opposizione. Ciò che però potrebbe sembrare durezza è soltanto un segno d'altri tempi e l'amicizia può durare, nonostante la fine della collaborazione.

Alcuni degli articoli apparsi sul «Corriere della Sera» confluiranno nella raccolta *Il colore del tempo*, pubblicata nel 1900 per i tipi dell'editore palermitano Remo Sandron, quelli che trattavano gli argomenti e i problemi che attiravano maggiormente l'attenzione nazionale, studi che riflettono punti di vista «in auge» alla fine dell'Ottocento, il «secolo agonizzante», in linea con quanto si andava affermando con la nuova critica. Mettendo a confronto De Roberto e Pirandello è stato osservato:

Concordi nella svalutazione della critica letteraria in auge alla fine dell'Ottocento, i due scrittori approdano a conclusioni molto vicine quando si confrontano con i segni dei tempi: la 'banca della scienza', i rigurgiti misticheggianti, la moda dello spiritismo, le derive irrazionaliste, le rivendicazioni femministe, il 'tempo delle parole' impotenti ad esprimere l'idea o gonfie di una borsa retorica, il Risorgimento tradito, a tal punto deludente che a volerlo rappresentare col senno di poi si fa 'parodia d'epopea'.<sup>40</sup>

Il carteggio fra Federico De Roberto e Ferdinando Di Giorgi, che ha visto la luce in due *tranche* separate, a distanza di oltre un decennio,<sup>41</sup> copre un arco di tempo che va, con un'ampia interruzione, dal 1888 al 1924. Narratore, autore di racconti, commediografo, giornalista, animatore della cultura palermitana, redattore capo della «Gazzetta d'Arte», Ferdinando Di Giorgi aldilà degli epistolari editi con De Roberto, Verga, Capuana, rimane tuttavia un autore «privo di volto proprio e vive solo come personaggio per l'immagine che ne rimbalza dalle lettere dei suoi grandi amici, De Roberto soprattutto, a lui più vicino per età e più intimamente legato di affetto».<sup>42</sup> Per la triade catanese Di Giorgi fu di certo «guida preziosa ed insostituibile alla conoscenza del mondo chiuso dell'aristocrazia palermitana»<sup>43</sup>. Soprattutto, com'è stato sottolineato, le lettere costituiscono:

---

<sup>40</sup> IVAN PUPO, *La verità in fondo al pozzo: De Roberto e Pirandello a confronto*, in J. DASHWOOD, M. GANERI (a c. di), *The Risorgimento of Federico De Roberto*, Oxford-New York-Berlin, Peter Lang, 2009, p.89.

<sup>41</sup> AURELIO NAVARRIA, *Federico De Roberto. La vita e l'opera*, Catania, Giannotta, 1974, che contiene 60 lettere di De Roberto al Di Giorgi e FERDINANDO DI GIORGI, *Lettere a Federico De Roberto*, intr. e note di M.E. Alaimo, Catania, Fondazione Verga, 1985, che contiene quelle allo scrittore catanese (47 lettere e 28 cartoline postali).

<sup>42</sup> GIUSEPPE MILIGI, *Nota in margine ai carteggi di E. Onufrio e di F. Di Giorgi: Tre Lettere inedite di Federico De Roberto*, «Incontri Mediterranei», Cosenza, a. I, n.0, 1999 (ma 2000) [già in «Annuario del Liceo-Ginnasio "G. La Farina"», anno scolastico 1963-1964, Messina, tip. Ditta D'Amico, s.d. (ma 1964), p.239].

<sup>43</sup> *Idem*.

documenti importanti alla storia letteraria per le ricche notizie che danno sulla concezione delle varie opere, sulla loro redazione e sulla loro pubblicazione; importano anche perché dicono il sentimento della vita che ebbe proprio lo scrittore, le sue idee sulla lingua, il metodo di osservazione e di analisi nel processo della creazione artistica.<sup>44</sup>

L'inizio della corrispondenza risale al 6 aprile 1888, allorché il diciannovenne studente in legge esprime al De Roberto il desiderio di sottoporgli il manoscritto del suo romanzo *L'avvocato Danieli* (edito l'anno dopo, nel 1889). Prosegue con assidue dimostrazioni d'affetto, elogi ai libri del 'confidente' catanese nella recensione dell'*Illusione* («Giornale di Sicilia» del 15-16 luglio 1891). Presenta poi una lunghissima pausa ma, almeno per quanto pervenutaci, dal 7 luglio 1898 al 15 marzo 1923,<sup>45</sup> data della lettera scritta «per la prima volta dopo un'eternità di tempo».<sup>46</sup> Si ferma al 9 settembre 1924, giorno seguente alla replica d'una commedia del Di Giorgi, *L'alibi*, il presunto successo della quale acuisce il risentimento dell'autore contro «il grande ufficiale» Angelo Musco che non l'aveva apprezzata. Tra gli argomenti più interessanti, va almeno segnalato il soggiorno palermitano di Paul Bourget, il quale, insieme con la sposina Minnie, trascorre all'Hotel de France circa quattro mesi, dal dicembre 1890 al marzo 1891, corteggiatissimo dal Di Giorgi.<sup>47</sup>

Appena tornato da una delle tante calcolate 'fughe' dalla famiglia e dal circoscritto ambiente catanese, anche De Roberto incontra, d'intesa con l'amico, Paul Bourget di cui aveva tradotto alcune poesie in un fascicolo speciale della «Gazzetta d'Arte» (confluite in parte nell'edizione dell'*Ermanno Raeli* del 1923). E il Di Giorgi introdusse per scherzo in un volumetto fuori commercio quindici aforismi tra quelli in appendice alla *Physiologie de l'amour moderne*, come simpatico omaggio all'apprezzato autore francese in viaggio di nozze in Italia. Numerose le lettere che documentano la reciproca stima e possibilità di collaborazione.<sup>48</sup>

Sparsi qua e là riferimenti al proprio metodo di lavoro da parte di De Roberto il cui sguardo è rivolto in particolare al grande Balzac e al suo *Avant-propos*, come si ricava dall'accenno al Cuvier:

---

<sup>44</sup> AURELIO NAVARRIA, *Federico De Roberto. La vita e l'opera*, cit., p. 216.

<sup>45</sup> Di una lettera del 6 gennaio 1911 dà notizie GIUSEPPE MILIGI, *Nota in margine ai carteggi di E. Onufrio e di F. Di Giorgi*, cit., p.254.

<sup>46</sup> Lettera di Ferdinando Di Giorgi a De Roberto del 15/19 marzo 1923, da Palermo. In FERDINANDO DI GIORGI, *Lettere a Federico De Roberto*, cit., p.416.

<sup>47</sup> Lo studio di Paul De Nola su *Paul Bourget à Palerme* (Paris, Nizet, 1979) aveva già illuminato questo soggiorno, le relazioni e le conversazioni dello scrittore francese con il De Roberto e il Di Giorgi. «Simpaticone», «innominabile», vale a dire jettatore, era ritenuto Bourget da De Roberto e da Verga.

<sup>48</sup> Cfr. JEAN PAUL DE NOLA, *Paul Bourget à Palerme: et d'autres pages de littérature française et comparée avec quatorze lettres (la plupart inédites) de Paul Bourget*, Paris, A.-C. Nizet, 1979.

Quando ho soltanto, intorno ad una argomento, qualche dato, cerco di costruire con l'aiuto di questo tutto il resto, press'a poco come Cuvier, che con un osso metteva insieme uno scheletro.<sup>49</sup>

e al Taine

Quel che mi ha fatto più piacere è [...] *sopra tutto* il paragone con le ricostruzioni del Taine [...] perché scrivendo quel libro, io avevo dinnanzi appunto il metodo dei piccoli fatti di Ippolito Taine.<sup>50</sup>

Il 1891 è l'anno della pubblicazione del romanzo *L'Illusione* per gli editori Galli-Chiesa-Guindani, definito dall'autore «un monologo di 450 pagine».<sup>51</sup> Nella protagonista Teresa Uzeda la critica ha ravvisato alcuni tratti della marchesa catanese Giovanna Schininà di Sant'Elia come testimoniano le dieci lettere (non edite per intero) pervenuteci, datate tra il 16 novembre 1890 e il 20 maggio 1891. In una recensione sul «Giornale di Sicilia» Di Giorgi scrive:

Come il Taine, egli ricostruisce luminosamente il periodo epico della rivoluzione francese, così l'autore dell'*Illusione* ha ricostruita tutta una vita con una sovrapposizione paziente e magistrale di avvenimenti grandi e piccoli, di cui la filosofia risiede appunto nella logica del loro succedersi, e nel rapporto psicologico col quale stanno l'uno di fronte all'altro.<sup>52</sup>

Lo scarso interesse dei critici nei riguardi del romanzo delude molto De Roberto che così precisa all'amico il «concetto» fondamentale del romanzo:

L'illusione, nel mio concetto è, va bene, l'amore, è la stessa vita, l'esistenza, questo succedersi di evanescenze, questo continuo *passare* di fatti, di impressioni, delle quali nulla resta, il cui ricordo non ha nulla che lo distingua dal ricordo delle impressioni e dei fatti sognati, *inesistiti*. La mia protagonista vive unicamente per l'amore, gli altri vivono per l'amore, per gli affari, pel potere, per l'arte, per tante altre cose; ma il significato *ultimo* che io avevo cercato di dare al mio libro, è questo: che *tutta* l'esistenza umana, più che i *moventi* dell'attività di ciascuno, si risolve in una *illusione*.<sup>53</sup>

De Roberto nel frattempo ha in animo di scrivere un altro romanzo, «da fare il paio con l'*Illusione* e che dovrebbe intitolarsi *Realtà*»,<sup>54</sup> ma il progetto svanirà presto. Nonostante confessioni tardo romantiche di asistematicità («Mi sono messo al lavoro, al solito senza piano, senza sapere dove andare a sbattere le corna, con un germe di idea; a poco a poco questo s'è venuto sviluppando, e adesso mi pare di vederci chiaro»<sup>55</sup>), De Roberto studia accanitamente la laboriosa ed estenuante stesura

---

<sup>49</sup> Lettera di Federico De Roberto a Di Giorgi del 15 settembre 1889, da Catania, in AURELIO NAVARRIA, *Federico De Roberto. La vita e l'opera*, cit., pp.227-229.

<sup>50</sup> Lettera di Federico De Roberto a Di Giorgi del 18 luglio 1891, da Catania. *Ivi*, pp.274-278.

<sup>51</sup> Lettera di Federico De Roberto a Di Giorgi del 16 ottobre 1891, da Catania. *Ivi*, pp.284-286.

<sup>52</sup> FERDINANDO DI GIORGI, «*L'Illusione*», «Giornale di Sicilia», Palermo, 15-16 luglio 1891. Stralcio riportato in AURELIO NAVARRIA, *Federico De Roberto. La vita e l'opera*, cit., p.89.

<sup>53</sup> Lettera di Federico De Roberto a Di Giorgi del 18 luglio 1891, da Catania. *Ivi*, pp.274-278.

<sup>54</sup> Lettera di Federico De Roberto a Di Giorgi del 7 marzo 1891, da Catania. *Ivi*, pp.262-265.

<sup>55</sup> Lettera di Federico De Roberto a Di Giorgi del 16 ottobre 1891, da Catania. *Ivi*, pp.284-286.



dell'affresco grandioso dei *Vicerè*, romanzo collocato sullo sfondo delle vicende storiche risorgimentali e post-unitarie, di cui sottolinea la corruzione, il disfacimento e la patologica follia, apparso nel 1894 presso gli editori Galli-Chiesa-Guindani, definito da Verga una «*machine* poderosa»,<sup>56</sup> un sistema narrativo che «utilizza la genealogia come un integratore evenemenziale».<sup>57</sup> In una lunga lettera al palermitano del 10 settembre 1893, precedente l'incontro-intervista con Ugo Ojetti, l'autore aveva, fra l'altro, così descritto l'ardua sistemazione finale dell'elaborazione dei *Vicerè*:

Io invecchio, sì, purtroppo, [...], ma non impoltronisco: lavoro, o per meglio dire ho lavorato da cane. In novembre scorso i *Vicerè* erano finiti di scrivere: da novembre a luglio, per otto mesi non ho fatto altro che correggere. È vero che non tutte le correzioni furono di forma, ma che ne feci molte di sostanza; è pure vero che durante questo tempo ricopiai il primitivo ms. ma la copiatura non fu piccola cosa, se tu pensi che il ms. finale risultò di 741 pagine di 32 righe ciascuna, ogni riga essendo in media di 62 lettere; totale un milione e cinquecento mila lettere. Lo sforzo materiale e mentale è stato tale, che ho buscato una malattia nervosa per la quale ho dovuto consultare le «sommità» mediche con mediocre costrutto.<sup>58</sup>

La stesura faticosa del «poderoso» romanzo aggrava i disturbi nervosi già latenti nello scrittore, sicché d'ora in poi si verificherà un lento ma progressivo peggioramento della malattia psicosomatica, cui non furono estranee ragioni familiari, in particolare l'attaccamento morboso alla figura dispotica materna, e le sofferenze amorose per la lontananza dall'amante milanese :

Dacché tornai da Milano, un sordo male mi ha contristato e mi contrista ancora: un male di stomaco, indefinibile, multiforme, per il quale debbo lasciarmi morir di fare, non saziarmi mai: che mi fa torturare tante volte dal dolore e mi obliga (sic), per ordine dei dottori, di tralasciare qualunque occupazione intellettuale. Anche senza l'ordine dei medici, non potrei, come non posso, restare a lungo chinato sulla scrivania.<sup>59</sup>

Tuttavia la principale causa del malessere è da ricercarsi, verosimilmente, nella mole di lavoro a cui faceva fronte dal momento che, contemporaneamente alla composizione del suo capolavoro, inizia la stesura dell'*Imperio*, poi apparso postumo nel 1929 («*L'Imperio*, cominciato da due anni, sta per ora a dormire: ne ho scritti cinque capitoli, ma mi spaventano le difficoltà»<sup>60</sup>), porta a termine il laborioso trattato *L'amore. Fisiologia Psicologia Morale*, che sarebbe uscito nel 1895, mentre vengono annunciati sulle pagine della «Domenica letteraria» due nuovi romanzi dal titolo

---

<sup>56</sup> Lettera di Giovanni Verga a De Roberto del 21 ottobre 1894, da Milano, nel Catalogo della Mostra *Verga De Roberto Capuana*, per le Celebrazioni Bicentarie della Biblioteca Universitaria di Catania, a cura di Angelo Ciavarella, Catania, Giannotta, 1955, pp.129-130.

<sup>57</sup> STEFANO CALABRESE, *Cicli, Genealogie e altre forme di romanzo totale nel XIX secolo*, in FRANCO MORETTI (a c. di), *Il romanzo*, vol.IV: *Temi, luoghi, eroi*, Einaudi, Torino, 2003, p.635.

<sup>58</sup> AURELIO NAVARRIA, *Federico De Roberto. La vita e l'opera*, cit., pp.299-300.

<sup>59</sup> Lettera di Federico De Roberto a Di Giorgi del 4 novembre 1898, da Catania. *Ivi*, pp.324-325.

<sup>60</sup> Lettera di Federico De Roberto a Di Giorgi del 7 dicembre 1895, da Catania. *Ivi*, pp.314-316.

*L'odio e Gli Eleganti*,<sup>61</sup> poi non portati a termine. Lavora nel frattempo agli apologhi amorosi per il periodico milanese «Il Capitan Cortese», a corredo delle tesi formulate nello studio scientifico, che pubblicherà a parte nel 1898, col titolo *Gli Amori*, appare per le appendici del «Corriere della Sera» il romanzo *Spasimo*.

Nel carteggio De Roberto-Di Giorgi quindi vengono messi in luce nuovi aspetti che illuminano la vita interiore, i rapporti con gli altri, le numerose corrispondenze epistolari, le speranze e le tristezze, la vitalità creativa e le aduggianti nevrosi, l'interesse per la letteratura francese, le difficoltà e le preoccupazioni in merito alla lingua, in un secolo che volgeva ormai alla fine.

Vittorio Pica è una delle figure più interessanti dell'intero panorama culturale napoletano, ricco di fermenti, tra Otto e Novecento: fu scrittore vivace, critico letterario e d'arte, traduttore di Verlaine, animatore di molteplici riviste, consulente editoriale, amico personale di Mallarmé, Zola, de Goncourt, Barrés, tra i fondatori della Biennale di Venezia di cui fu segretario generale sino al 1926, divulgatore delle avanguardie europee tra i due secoli. Svolsse inoltre un'intensa attività giornalistica, fu corrispondente dall'Italia delle riviste di punta del simbolismo francese.

L'epistolario di Federico De Roberto con Vittorio Pica, durò costante parecchi anni, dal 1887 al 1901,<sup>62</sup> denso di scambi di cortesie, affinità d'interessi e formazione, segnalazioni, prestiti di libri, indicazioni di letture, attestazioni di benevolenza, notizie sulle soste del siciliano a Napoli, vicende editoriali quella relativa per *La morte dell'amore*,<sup>63</sup> apparso per i tipi di Pierro. Pronti a scambiarsi vicendevolmente recensioni, entrambi in contatto con varie testate, critici (Bracco, Cameroni, Depanis, Miranda, Serao), direttori di giornali (Forster), editori, scrittori. Pica, come De Roberto, conduce una vita d'intense relazioni e intense rapporti finalizzati alla «costituzione di una rete pervasiva di reciproci favori di *réclame*».<sup>64</sup>

Fu probabilmente Capuana a suggerire a De Roberto d'inviare a Pica la silloge di novelle *La Sorte* («Leggerò dunque col più vivo interesse il suo volume di novelle»<sup>65</sup>), ciò che diede inizio al rapporto fra i due. Per «La Domenica del Fracassa» di Roma, il 12 luglio del 1885, recensì in un lungo articolo *Ribrezzo*, giudicandolo di «tanto

---

<sup>61</sup> «Domenica Letteraria», Milano, 11 ottobre 1896. Cfr. la *Bibliografia di Federico De Roberto 1876-1965*. *Ivi*, p.186.

<sup>62</sup> Cfr. VITTORIO PICA, *Lettere a Federico De Roberto*, cit.

<sup>63</sup> *Ivi*, p.159 e 166.

<sup>64</sup> GIOVANNI MAFFEI, *Introduzione*, in VITTORIO PICA, *Lettere a Federico De Roberto*, cit., p.22.

<sup>65</sup> Lettera di Vittorio Pica a De Roberto del 4 febbraio 1887, da Napoli. *Ivi*, p.99.

superiore al Verga come psicologo, [...] una flaubertiana armonia di periodo».<sup>66</sup> Capuana ricambiò prestando un'attenzione particolare alla traduzione di Pica del poema *Belkiss* di Eugenio de Castro<sup>67</sup> e agli interventi in *Letteratura d'eccezione*.<sup>68</sup> Nel febbraio del 1890 Pica così gli scrive:

Ho incominciato iersera il tuo romanzo *Ermanno Raeli* ed i 4 primi capitoli letti mi hanno fatto un'ottima impressione. Da essi appare evidentemente che la tua è un'anima d'artista curiosa (nel senso elevato della parola), che s'interessa ad ogni nuova tendenza, ad ogni nuova influenza del mobilissimo e multiforme spirito moderno.<sup>69</sup>

L'amico procura a De Roberto, «l'illustre Lord Caramella»<sup>70</sup> com'era stato soprannominato, pregiate carte da lettera e biglietti con lo stemma aristocratico, gli suggerisce di modificare il nuovo titolo dato al bozzetto *Fine d'amore* col titolo *Dibattimento*,<sup>71</sup> poi confluito ne *La morte dell'amore* e ancora ne *Gli Amori*, in *Dibattito* (suggerimento non ascoltato), gli propone di collaborare con il quindicinale «Flegrea»<sup>72</sup>, gli comunica che il critico «Scalinger ieri nella sua conferenza sulla *Psicologia al teatro* accennò al tuo dramma ricavato dall'*Illusione*».<sup>73</sup> Assai diverse le personalità dei due corrispondenti. Pica, estroverso, alacre, esuberante, disinvolto, solare, De Roberto, esigente, ombroso, cavilloso, tormentato, suscettibile («Tu invece ti sei fatto vincere dall'indole tua alquanto permalosa»<sup>74</sup>). De Roberto è apparso pertanto abituato con gli amici a «laboriose strategie di circuizione fatte di sofisticati lamenti e irrigidimenti orgogliosi, entrambi infinitamente ricattatori».<sup>75</sup>

Negli ultimi anni dell'800, tralasciato l'interesse per la letteratura, Pica si occupa di storia dell'arte, innanzitutto delle esperienze artistiche esotiche del Giappone e del nord Europa, di grafica pubblicitaria e cartellonistica. I rapporti tra i due intellettuali si raffreddarono improvvisamente, in seguito alle pressanti richieste derobertiane, non esaudite, di far pubblicare un saggio su Rimbaud, del fratello minore, Diego, sulla rivista «Emporium»,<sup>76</sup> di cui Pica era direttore (edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo), ma pure per contrasti temperamentali accresciuti dalle

---

<sup>66</sup> SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Capuana e De Roberto*, cit., p.172, nota 2.

<sup>67</sup> LUIGI CAPUANA, *Gli «ismi» contemporanei*, Catania, Giannotta, 1898, pp.263-271.

<sup>68</sup> LUIGI CAPUANA, *Cronache letterarie*, Catania, Giannotta, 1899, pp.173-182.

<sup>69</sup> Lettera di Vittorio Pica a De Roberto del 9 febbraio 1890, da Napoli. In VITTORIO PICA, *Lettere a Federico De Roberto*, cit., p.143.

<sup>70</sup> Lettera di Vittorio Pica a De Roberto del 14 settembre 1891, da Napoli. *Ivi*, p.154.

<sup>71</sup> *Idem*.

<sup>72</sup> Cartolina postale di Vittorio Pica a De Roberto del 3 febbraio 1899, da Napoli. *Ivi*, p.243.

<sup>73</sup> Cartolina postale di Vittorio Pica a De Roberto del 18 gennaio 1892, da Napoli. *Ivi*, p.166.

<sup>74</sup> Lettera di Pica a De Roberto del 28 aprile 1900, da Napoli. *Ivi*, p.268.

<sup>75</sup> GIOVANNI MAFFEI, *Introduzione*, in VITTORIO PICA, *Lettere a Federico De Roberto*, cit., p.32.

<sup>76</sup> Lettera di Vittorio Pica a De Roberto del 28 aprile e 11 maggio 1900. *Ivi*, pp.268-275.

differenti valutazioni del decadentismo, del simbolismo,<sup>77</sup> dell'evoluzione storico-sociologica della letteratura. Ma la loro amicizia dovette continuare oltre il carteggio conservato, se De Roberto nel 1903 scriveva ad Albertini di alcune lettere ricevute da Pica in merito ad una recensione per il «Corriere della Sera»,<sup>78</sup> e nel 1909 alla madre di averlo incontrato a Roma.<sup>79</sup>

Le relazioni non s'interruppero nemmeno nei primi anni del nuovo secolo, quando Pica si trasferirà a Milano, responsabile di collezioni di monografie illustrate (*Serie artisti moderni*, *Serie Esposizioni*) per l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, casa editrice con cui De Roberto pubblicò su l'«Emporium» *La Sicilia ignorata: Randazzo* (1907),<sup>80</sup> e nella collana «L'Italia artistica», diretta da Brera Corrado Ricci, le eleganti guide *Catania* (1907) e *Randazzo* (1909).

Trent'anni d'amicizia fraterna, di reciproca stima raccontano le fittissime lettere (dal 7 agosto 1897 al 23 aprile 1927<sup>81</sup>) intercorse fra Federico De Roberto e Marco Praga, intessute di consigli, suggerimenti, esortazioni, incoraggiamenti, informazioni su compensi agli autori, su case editrici, nomi di attori, attrici, capocomici, scrittori. Da drammaturgo affermato, autorevole critico e organizzatore, direttore, poi presidente, infine attivo consigliere della Società Italiana Autori e Editori, Mario Praga alimentò – assieme a Sabatino Lopez – in De Roberto, agli esordi nell'esperienza di commediografo, l'interesse per il teatro.

Nell'estate del 1897, a Milano, per curare l'edizione in volume del romanzo *Spasimo*, lo scrittore, come l'accennato, frequenta il ristorante Cova, il Caffè Biffi, il Caffè dell'Accademia dove incontra giornalisti, scrittori, politici, artisti. Così, ricordando l'ultimo incontro con Giovanni Verga nel 1921 a Roma, scrive Praga:

Si fece colazione a base di mozzarella e di ricotta, e il buon vecchio ci prese gusto. Si chiacchierò a lungo, rammentando gli anni «milanesi», e i grandi amici scomparsi, e i pranzi e le colazioni d'ogni giorno al Caffè dell'Accademia prima, poi al Cova, dove alla gran tavola d'angolo sedevano lui, Arrigo Boito, Giuseppe Giacosa, Gerolamo Rovetta, Giovanni Pozza, Federico de Roberto, Emilio Treves, Giovanni Beltrami, e che, forse con un po' di canzonatura, i frequentatori del caffè famoso chiamavano «la tavola dei genii».<sup>82</sup>

---

<sup>77</sup> Cfr. la cartolina postale di Vittorio Pica a De Roberto del 26 dicembre 1888, da Napoli. *Ivi*, p.134.

<sup>78</sup> Lettere di Federico De Roberto ad Albertini del 13 gennaio e del 9 maggio 1903. In SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto a Luigi Albertini*, cit., p. 129 e 162.

<sup>79</sup> Lettera alla madre del 31 gennaio 1909, da Roma. In FEDERICO DE ROBERTO, *Lettere a donna Marianna degli Asmundo*, cit., p.159.

<sup>80</sup> FEDERICO DE ROBERTO, *La Sicilia ignorata: Randazzo*, «Emporium», Bergamo, vol. XXVI, n. 153 (1907), pp. 211-234.

<sup>81</sup> Cfr. MARCO PRAGA, *Lettere a Federico De Roberto*, con introduzione e note di Ninfa Leotta, Catania, Biblioteca della Fondazione Verga, 1987.

<sup>82</sup> MARCO PRAGA, *Cronache teatrali 1922*, Milano, Treves, 1923, p.31.

E il teatro finirà col divenire per De Roberto fonte di ansie, dubbi, incertezze. Ma pure di consulti medici, su consiglio di Arrigo Boito si recherà infatti presso Paul Charles Dubois, professore di neuropatologia a Berna, che gli diagnosticherà «una dispepsia di origine psichica». Così confida la sua neurastenia, dall'eremo di Zafferana Etnea, in cima al vulcano Etna, il 17 novembre del 1905 a Domenico Oliva:

I dottori mi avevano detto che avevo un'enterocolite; il Dubois ha diagnosticato una dispepsia d'origine psichica, perciò mi ha molto semplicemente guarito dall'idea del catarro intestinale. Mi ha ordinato di mangiare; ho mangiato... ed ho digerito. Ma tutto il resto dei suoi consigli, dei suoi ammonimenti per disciplinare questo mio spirito sbalestrato è stato, e sarà invano. E così sia!....<sup>83</sup>

In molti personaggi maschili, si pensi a *Spasimo* o *L'Imperio*, è possibile intravedere alcuni tratti che riflettono i tormenti del loro autore. Il principe Vérod, in particolare, mostra i caratteri di «quell'isterismo che la moderna scienza delle malattie nervose ha trovato non essere più doloroso privilegio del sesso femminile».<sup>84</sup> Quello che allo scrittore aveva diagnosticato «il celebre Bianchi», che lo aveva definito «uno dei più rari esempi dell'isterismo mascolino», così nella lettera alla madre del 22 novembre 1909.<sup>85</sup> E a Virgilio Talli, anni dopo, il 23 dicembre 1916, da Catania, confida di essere «abulico», di avere «la follia del dubbio»:

Ti dirò anzi – e mi crederai! – che sono abulico, che ho la follia del dubbio e una quantità enorme di altre fobie, e non già per modo di dire ma per diagnosi dei dottori, i quali hanno trovato in me uno dei più rari ed espressivi casi dell'isterismo mascolino. È stata la mia grande infelicità nella vita, è stata la ragione per cui poco ho vissuto e troppo ho pensato, sempre più aggravando in tal modo le mie condizioni.<sup>86</sup>

Le numerose difficoltà riscontrate nella riduzione teatrale dei testi ideati da De Roberto, la necessità di condensarli, le resistenze ad accogliere i consigli seppur insistentemente richiesti e nello stesso tempo l'esigenza di confrontarsi con le personalità teatrali più autorevoli dell'epoca – consapevole com'è del suo bisogno di pareri qualificati, De Roberto si rivolge contemporaneamente a Giovanni Verga, a Sabatino Lopez, a Giovanni Pozza, a Giuseppe Giacosa – danno luogo a ulteriori

---

<sup>83</sup> Lettera di Federico De Roberto a Oliva del 17 novembre 1905, da Zafferana Etnea. In GAETANO MARIANI, *Ottocento romantico e verista*, Napoli, Giannini editore, 1972, p.662.

<sup>84</sup> FEDERICO DE ROBERTO, *Spasimo*, prefazione di C.A. Madrignani, Roma, Lucarini, 1989, p.113.

<sup>85</sup> Lettera di Federico De Roberto alla madre del 22 novembre 1909, da Roma. In FEDERICO DE ROBERTO, *Lettere a donna Marianna degli Asmundo*, cit., p. 230.

<sup>86</sup> SABATINO LOPEZ, *Dal carteggio di Virgilio Talli*, Milano, Treves, 1931, p.134.

perplexità, titubanze, angosce, nel lungo e travagliato lavoro di elaborazione e revisione.

Tormentata anche la riduzione teatrale dell'omonima novella accolta de *La Lupa*, dal pubblico con esito incerto, anche se l'autore lo definisce «schietto e genuino»,<sup>87</sup> che impegnò Federico De Roberto fino alla prima del «Teatro Gerbino» di Torino il 26 gennaio 1896.

De Roberto si prova pure, su invito dell'amico Verga, nella trasposizione lirica del dramma *La Lupa* tratto dall'omonima novella. E i due itinerari, quello della versione teatrale e quello della versione lirica, corrono paralleli, come documentano i manoscritti e gli epistolari. Ma la seconda deve aver influito non poco nell'elaborazione della prima anche per le ricchezze di Giacomo Puccini di un «maggiore sentimentalismo» e di un allertamento della «tensione drammatica»:

Anche se, ad un esame corsivo dei materiali manoscritti della versione lirica, l'elaborazione (e quindi i diversi modi, motivi e tempi d'intervento) prospetta le stesse fasi e caratteristiche di quella teatrale, quest'ultima deve aver risentito delle particolari necessità (per altro specificatamente indicate e suggerite soprattutto dagli 'interessati' Puccini e Ricordi) richieste dalla versione melodrammatica.<sup>88</sup>

Puccini infatti aveva chiesto all'autore

meno proverbi, e la parte di Maricchia allungata e resa più tenera nel 2° atto. Risposi sì sul primo punto, ma quanto al secondo, se Maricchia al 2° atto non è gelosa e non si ribella finisce il dramma. E Ricordi ne conviene. Ad ogni modo siccome qualche piccola modificazione volevo già fare al taglio delle scene, promisi di occuparmene qui, e di concertare poi al ritorno con lui.<sup>89</sup>

Ma il musicista è fortemente esitante e distratto perché «adesso sta musicando *La Bohème*». <sup>90</sup> Scrive infatti Verga il 15 luglio 1893:

Son persuaso che Puccini non sente quel dramma, e che perderemo il tempo inutilmente con lui. Piacque a Ricordi e cercò di comunicare al Puccini le sue impressioni. Ma sarà minestra riscaldata.<sup>91</sup>

E, ben due anni dopo, il 25 giugno 1895:

---

<sup>87</sup> Lettera di Giovanni Verga a De Roberto del 29 gennaio 1896, da Torino. In *Verga De Roberto Capuana*, Catalogo della Mostra per le Celebrazioni Bicentarie della Biblioteca Universitaria di Catania, a cura di Angelo Ciavarella, Catania, Giannotta, 1955, p.131.

<sup>88</sup> Cfr. al riguardo: GIOVANNI VERGA, *La Lupa: novella, dramma, tragedia lirica*, a cura di Sarah Zappulla Muscarà, Palermo, Edizioni Novecento, 1991, p.34. Ma anche pure SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, «*La Lupa*» e *l'annullarsi cosciente*, in *Verga e...*, Festival verghiano, atti del Convegno di studi: Vizzini, Bronte, Catania, Acicastello, 17-20 settembre 1995, a cura di Eugenia Pappalardo, Acireale, la Cantinella, 1996.

<sup>89</sup> Lettera di Giovanni Verga a De Roberto del 15 luglio 1893, da Tabiano. In *Verga De Roberto Capuana*, Catalogo, cit. *Ivi*, p.125.

<sup>90</sup> Lettera di Giovanni Verga a De Roberto del 14 aprile 1893, da Vizzini. *Ivi*, p.125.

<sup>91</sup> Lettera di Giovanni Verga a De Roberto del 15 luglio 1893, da Tabiano. *Ivi*, p.125.

il Puccini non ha fatto e non farà mai nulla per la *Lupa*.<sup>92</sup>

Puccini, d'altra parte, il 13 luglio 1894, all'editore Giulio Ricordi confessava:

Dopo ritornato dalla Sicilia e dopo le conferenze con Verga, invece di essere animato per *La Lupa* le confesso che mille dubbi mi hanno assalito e mi fanno decidere a temporeggiare la decisione di musicarlo sino all'andata in scena del dramma. Le ragioni sono «la dialogicità» del libretto spinta al massimo grado, i caratteri antipatici, senza una sola figura *luminosa*, simpatica, che campeggi. Speravo che Verga mi mettesse più in luce e considerazione il personaggio di Mara, ma è stato impossibile dato l'impianto del dramma.<sup>93</sup>

Dopo la stampa del libretto d'opera nel 1919, a Palermo, in collaborazione con Verga, la versione lirica de *La Lupa* sarà messa in scena al «Teatro Littoriale» di Noto soltanto il 21 agosto 1932, a dieci anni della scomparsa del suo autore, a cinque da quella di De Roberto, con la musica di Pierantonio Tasca.

«Lavoratore instancabile, severo e scrupoloso»,<sup>94</sup> Federico De Roberto fu amico di Paolo Nalli, sottobibliotecario reggente alla Biblioteca universitaria di Catania dal 1912 al 1919, l'assisteva «con particolare zelo nelle ricerche bibliografiche».<sup>95</sup> Nalli, figura dall'«ingegno brillante» ma «vivace polemista»,<sup>96</sup> era qualificato esperto in spogli bibliografici, interessato anche ad attività letterarie, editoriali e giornalistiche, gli sottopone i suoi scritti, chiede spesso consigli, suggerimenti, giudizi, raccomandazioni per direttore di giornali e case editrici, recensioni per le sue opere. Nelle lettere, datate fra il 17 luglio 1914 e il 18 luglio 1927, Nalli ricambia collaborando agli esiti di laboriose ricerche eseguite in numerose biblioteche e archivi pubblici, disponibile a ricopiare ampi stralci di manoscritti rari e dispacci reali per l'inedita «Storia di Malta», raccogliendo repertori appositamente preparati per lo scrittore intorno all'opera biografica di Giovanni Verga – il proposito, enunciato a Lopez,

quello studiolo sulla *Cavalleria* non ti sia dispiaciuto mi fa un piacere grandissimo: su quel tono mi propongo di fare tutto un libro intorno alla vita ed all'arte del Maestro. Tutti gli altri miei disegni di lavoro passeranno in seconda linea.<sup>97</sup>

---

<sup>92</sup> Lettera di Giovanni Verga a De Roberto del 25 giugno 1895, da Catania. *Ivi*, p.29.

<sup>93</sup> *Carteggi pucciniani*, a cura di EUGENIO GARA, MARIO MORINI, RAFFAELE VEGETO, Milano, Ricordi, 1958, p.102.

<sup>94</sup> AURELIO NAVARRIA, *Federico De Roberto. La vita e l'opera*, cit., p.216.

<sup>95</sup> PAOLO NALLI, *Lettere a Federico De Roberto*, con intr. e note di M. EMMA ALAIMO, in «Annali della Fondazione Verga», Catania, vol.2, 1985.

<sup>96</sup> Cfr. ALBERTO PETRUCCIANI, *Paolo Nalli*, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*. Già in volume a cura di GIORGIO DE GREGORI e SIMONETTA BUTTÒ, Roma, AIB, 1999, ora aggiornato e integrato in rete: <http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/nalli.htm>.

<sup>97</sup> Lettera di Federico De Roberto a Lopez del 7 febbraio 1922, in GUIDO LOPEZ, *Lettere di Verga e De Roberto a Sabatino Lopez*, «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a. XV, n.6, giugno 1969, p.88.

come a Nalli («Se vivrò, spero di ricostruire tutta la storia della vita di Verga e del suo pensiero»<sup>98</sup>), doveva però, restare inattuato.

Di minore entità, almeno per quanto riguarda quelli residuati e sino ad oggi editi, ma non privi di notizie, per tanti aspetti utili ad una migliore conoscenza della figura e delle opere di Federico De Roberto, anche i carteggi con numerosi altri corrispondenti, da Giovanni Verga a Nino Martoglio, da Arrigo Boito a Sabatino Lopez, da Domenico Oliva a Ugo Ojetti, da Carlo Chiesa ai Fratelli Emilio e Giuseppe Treves, da Alessio Di Giovanni a Eduardo Calandra, da Salvatore Di Giacomo ad Edoardo Boutet. A conferma che le lettere di Federico De Roberto sono

documenti importanti alla storia letteraria per le ricche notizie che danno sulla concezione delle varie opere, sulla loro redazione e sulla loro pubblicazione; importano anche perché dicono il sentimento della vita che ebbe proprio lo scrittore, le sue idee sulla lingua, il metodo di osservazione e di analisi nel processo della creazione artistica.<sup>99</sup>

E tanto, tanto, tanto altro ancora.

---

<sup>98</sup> Lettera di Federico De Roberto a Nalli del 1922. *Ivi*, p.89.

<sup>99</sup> AURELIO NAVARRIA, *Federico De Roberto. La vita e l'opera*, cit., p.216.



## **REGESTO DELL'EPISTOLARIO DEROBERTIANO EDITO**

Fedi, Alessandro  
De Roberto, Federico  
Milano, 27 agosto 1876  
Lettera

Alfieri 1994/'95, p.142 e nota 3.

[...] Ricevo oggi la sua cartolina del 23. Farà cosa graditissima a questa direzione se invierà la descrizione e qualche scritto relativo alle feste di Bellini, pregandola a far sì che questi scritti abbiano ad essere il più che si può di facile interpretazione. Non è mia cognizione che questa direzione abbia preso prima altri impegni. La ringrazio del gentile pensiero e mi creda suo Dev. Alessandro Fedi, direttore artistico de "L'Illustrazione Italiana".

Ferlazzo, Eduardo  
De Roberto, Federico  
Salerno, 8 ottobre 1878  
Lettera

Di Grado 2007, p.20 (stralci); Di Grado-Castelli 1995, p.12.

[...] Poveretto! Chi mai lo avrebbe creduto? Nell'età in cui la vita doveva essergli cara per le illusioni che gli creavano i suoi 15 anni, morbo lento ed inesorabile lo rapisce agli amici, ai fratelli, alla madre infelicissima! [...] La sciagura è immensa, incalcolabile; ma forse, soffri che te lo dica, forse fu meglio che accadesse così presto. La malattia era terribile, di quelle che non perdonano, e allora le conseguenze, sviluppandosi inevitabilmente otto o dieci anni più tardi, sarebbero state mille volte più dolorose, ed egli troppo ha sofferto, troppo dovea essere stanco, ed ora non soffre più, ora gode una profonda tranquillità, una pace che a voi infelicissimi è sconosciuta.

Ferlazzo, Eduardo  
De Roberto, Federico  
Salerno, 10 ottobre 1878  
Lettera

Di Grado 2007, p.20 (stralci); Di Grado-Castelli 1995, p.13.

[...] La tua ultima lettera è stata per me assai dolorosa. Il modo orribile con cui si spense quel nostro poveretto; ah! perdona se ti richiamo alla mente una funesta memoria, le sofferenze che doveste patire nell'abbandonare quella casa, in cui lasciavate parte di voi, e poi con la morte nel cuore errare per la deserta campagna cercando un luogo di riparo, mi destano in cuore un cumulo di pensieri dolorosi che mi sforzano al pianto.

Brunialti, Attilio  
De Roberto, Federico  
Roma, 17 giugno 1879  
Lettera  
Catalogo 2012, p.17 (cit.).

Camperio, Manfredo  
De Roberto, Federico  
Milano, 26 settembre 1879  
Lettera  
Catalogo 2012, p.17 (cit.).

Pancrazi, Enrico  
De Roberto, Federico

Firenze, 13 ottobre 1879  
Lettera  
Catalogo 2012, p.18 (cit.).

Pancrazi, Enrico  
De Roberto, Federico  
Firenze, 1 dicembre 1879  
Lettera  
Catalogo 2012, p.18 (cit.).

Beaumont, S.  
De Roberto, Federico  
5 marzo 1880  
Lettera  
Catalogo 2012, p.19 (cit.).

Pagano, Giacomo  
De Roberto, Federico  
11 settembre 1880  
Lettera  
Catalogo 2012, p.19 (cit.).

De Roberto, Federico  
Vasta Fragalà, Abramo  
14 dicembre '80  
Lettera  
Di Grado 2007, p.56 (cit.).

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico (Hamlet)  
[Mineo, febbraio 1881]  
Lettera  
Zap. Cap. De Rob., p.51; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVI, 11 (nov.1980), p.59.  
[...] Queste quattro righe servono per la cronaca del *Don Chisciotte*: le mando più per scusare il Verga che per difendermi io. Saranno firmati (*sic*): *Sancio Panza*.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 22 feb. 1881  
Lettera  
Zap. Cap. De Rob., p.53; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVI, 11 (nov.1980), p.62.  
[...] Non occorre incomodarsi per così piccola cosa qual è la risposta al Corriere di Catania. Lei che è giornalista capisce benissimo che non essendo arrivata a tempo pel numero di domenica, per quello di domenica ventura sarebbe inopportuno.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[marzo 1881]  
Lettera

Chimirri 1, p.393 e Chimirri 3, p.106 (s.d.); Zap. Cap. De Rob., pp.53-54 (stralci); Di Blasi 1954, p.259.

[...] La Redazione del *Don Chisciotte*, avendo stabilito di pubblicare Domenica 3 Aprile un numero straordinario, il cui introito andrà a beneficio dei danneggiati di Casamicciola, si rivolge per mio mezzo a Lei, facendo appello al suo patriottismo, perché voglia favorirci due righe che portino il nome di Lei. Ci siamo rivolti a Verga, a Rapisardi, a Silvestri, a Giselda, a Biuso ed abbiamo avuto degli scritti e delle promesse. Sarebbe nostro vivissimo desiderio di avere anche il Suo nome; e la sua sperimentata bontà ci fa sperare che tale desiderio potrà essere esaudito. È una nuova seccatura, che aggiungiamo alle altre già date; ma lo scopo, questa volta, varrà a scusarci.

Aprile di Cimia, Pietro  
De Roberto, Federico  
Caltagirone, 11 marzo 1881  
Lettera

Romano De Rob. Varie, p.422 (stralci).

[...] Tu sei un direttore impagabile per l'amore e l'attività che spieghi pel giornale. Quello che hai fatto mostra che anche cadendo potremo ripetere il celebre motto: tutto è perduto fuorché l'onore. [...] Se [...] «Don Chisciotte» gitta la maschera letteraria, come si fa ad avere influenza?

Aprile di Cimia, Pietro  
De Roberto, Federico  
Caltagirone, 11 marzo 1881  
Lettera

Romano De Rob. Varie, p.427 nota 279 (stralci).

[...] Ho ricevuto le 10 copie del *Catania-Casamicciola*. Se ne sono vendute cinque copie e forse sei; ma per le altre quattro credo difficile la vendita, poiché il nostro è un paese povero. A questo aggiungi che ne son venute altre copie da Napoli, e perciò... Il volumetto mi è piaciuto molto come edizione e poco come contenuto. Mi spiego. Come diavolo ti è venuto in mente di mettere accanto alla stupenda macchietta di Verga[,] alla squisitissima novellina di Capuana[,] le sgrammaticate (notato, *sgrammaticate*) poesie di A. Cetrina ed anche di quegli altri. In grazia del nome hai fatto bene a lasciar correre quella scempiaggine di Rapisardi. Ma gli altri Dio buono? A proposito vorrei sapere chi è Frustino al quale faccio i miei schietti complimenti: *Ciccia* è un lavorino che farebbe onore al Verga stesso, se togli certi piccoli difetti che, mi pare, derivino da inesperienza. Bravo!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Mineo, 20 marzo 1881]  
Cartolina postale  
Zap. Cap. De Rob., p.54.

[...] Mi pareva poter spedire oggi stesso la novellina destinata al Don Chisciotte, ma non ho potuto. Si figuri se volevo mancare ad un appello di carità! [...] Colgo quest'occasione per ringraziare il gentilissimo critico che si nasconde sotto il pseudonimo di *Cardenio*. Gli sono gratissimo della sua indulgenza che è parsa eccessiva perfino alle mie viscere paterne!

Fojanesi Rapisardi, Giselda  
De Roberto, Federico  
Catania, lunedì mattina 28 marzo 1881

Lettera

De Rob. Rapis. 2, p.177.

[...] Nel ringraziarla d'aver pensato ad associarmi ad'un'opera di tanta carità Le rimetto un frammento di un mio racconto inedito. [...] Mio marito m'incarica farle sapere che d'inedito non ha proprio nulla; ma dove Ella si contenti di ristampare quei versi pubblicati nel N.7 del «Fanfulla domenicale» Le ne dà piena facoltà.

Capuana, Luigi

Hamlet (De Roberto, Federico)

Mineo, 30 Marzo 1881

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.55.

[...] Ecco la novellina. [...] La carità ispiri carità ai lettori del Don Chisciotte! [...] Le raccomando le correzioni: è una brutta calligrafia la mia.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

[2 aprile 1881]

Lettera

Chimirri 1, p.394 e Chimirri 3, p.107 (stralci); Di Blasi 1954, p. 260.

[...] Le molte richieste del numero straordinario, ci hanno suggerita l'idea di ripubblicare in un elegante volumetto gli scritti migliori del nostro numero di domani. [...] Intanto desidererei sapere se Ella approva l'idea dell'estratto. Ed in caso affermativo vuol Ella mandarci anche altra cosa? per esempio una poesia siciliana di qualche poeta mineolo? o che altro?

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 3 aprile 1881

Lettera

Bolaffi 2012, p.78 (stralci); Zap. Cap. De Rob., p.56; Ciavarella (datata «3 marzo 1881»), pp.150-151.

[...] La ringrazio delle gentilissime espressioni della sua lettera che io non merito affatto. [...] Se la ristampa può giovare, io dico che sarà bene farla, molto più che la pubblicazione avrà il pregio di una cosa inedita del Raimondi. Le mando un canto popolare inedito. Se le piace, lo pubblichi (per il *Don Chisciotte*). Non trovo altro pel momento. Non ci metta la mia firma: *è un canto popolare...* Spartenza (canto popolare inedito).

N.B.: La datazione è stata corretta secondo le indicazioni di Chimirri 1 (p.395, nota 6) e da Zap. Cap. De Rob. (p.56).

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 7 apr. 1881

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.57; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVI, 11 (nov.1980), p.65; Di Blasi 1954, p.260.

[...] Risposi subito alla sua gentilissima mandando un *canto popolare inedito*; la ringrazio ora delle notizie che mi invia e mi rallegro del successo del D. Chisciotte. Certamente quello del volumetto sarà maggiore, avendo questo una cosa del Rapisardi.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 8 maggio 1881  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.58; Zap. Rob. Alb., p.68, nota 3.

[...] Ringrazio Lei e l'Amm. del Don Chisciotte del regalo delle cinque copie del *Catania Casamicciola*. Il proto, nel canto popolare, ha mutati in *vasi* quegli occhi che dovevano essere soltanto *rasi*, cioè piani; ma questo importa poco.

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
[Catania, 3 luglio 1881]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.59; Raya 1969, p.51 n.734; Di Blasi 1954, p.260 (stralci).

[...] Un po' l'industria paesana, vendendo a lui, piuttosto che al Brigola o al Treves qualche loro opera, e dando anche agio all'arte nostrana di perfezionarsi. [...] Questo mi pare un desiderio legittimo e, del resto, non certamente smodato. Se ella dirà di sì, il Giannotta vol fare un'edizione di lusso, come non si son mai viste.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 9 luglio 1881

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.59; Ciavarella, p.105.

[...] Ho un volume pronto, del quale è già stampato il primo foglio e che ho sospeso per la mia lontananza da Milano, cioè la 2ª Serie dei miei *Studi sulla letteratura contemporanea* che intendevo stampare per conto mio come feci col primo. [...] Io sarei nel caso di cederlo al Giannotta se le condizioni che lui può farmi sono di una mediocre convenienza.

Pesci, Ugo  
De Roberto, Federico  
29 agosto 1881  
Lettera  
Catalogo 2012, p.20 (cit.).

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[1881]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.60; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVI, 11 (nov.1980), p.67.

[...] Le presento il mio amicissimo Avv. Francesco Guzzanti al quale ho parlato dell'affare Giannotta e col quale Lei potrà trattare senza incomodarsi a scrivermi e a riscrivermi. [...] Non ho mai fatto tante lunghe trattative, con nessun editore, e per affari di migliaia di lire. Si vede bene che il Giannotta è proprio alle prime armi d'editore.

Capuana, Luigi  
Giannotta, Niccolò \ De Roberto, Federico  
[Dicembre 1881]  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.60-61; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVI, 11 (nov.1980), pp.67-68.  
Egregio Signor Giannotta [...] ho telegrafato oggi all'amico Guzzanti per avvertirla di mandare le stampe. [...] In questi ultimi fogli sono corsi degli errori che mi hanno fatto arrabbiare perché corretti più volte e sempre lasciati! [...] Hanno scritto, cioè stampato *Fournal* invece di *Journal*, *Feli* invece di *Jeli*, *Fardies* invece di *Jardies*! Pare impossibile! [...] Chi sa che cosa sarebbe riuscita senza le cure del Signor De Roberto! [...] Caro Sig. De Roberto se dovrà stampare quella cosettina mandatale l'anno scorso pel *Catania Casamicciola*, potrà mandarmi le bozze? Mi farebbe un vero piacere. Io non so come sdebitarmi con lei per le noie che deve avere, nella correzione delle bozze! La compiangio, pensando con che razza di compositori e di protti ha da fare! [...]

**(di pugno di Federico De Roberto)**

Capuana

Feli invece di Jeli	pag.	130
Id.	»	134
Id.	»	132

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Dicembre 1881]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.62-63.

[...] Basterà raschiare diligentemente con un po' di gomma la numerazione dei fogli e ristamparla sullo stesso posto, a macchina. È un lavoro di una giornata d'operaio. [...] Se il Sig. Giannotta non si contenta, bisognerà ristampare i due fogli: e in questo caso non sarà superfluo che io riveda le stampe. [...] È destino che il volume debba pubblicarsi nel 1882! [...] P.S. Ha ricevuto il *Giobbe*?

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
[Dicembre 1881]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.64-65; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVI, 11 (nov.1980), pp.76-77, nota 1; Di Blasi 1954, p.261.

[...] Il Giannotta La prega, se può, se crede e se vuole, di mettere due parole nella Prefazione (se ce ne sarà) all'indirizzo dell'editore: un incoraggiamento, una scusa per non aver fatto meglio, una cosa qualunque insomma. Intanto il «nostro» editore (mio pel «Don Chisciotte») sta combinando col Verga per una novella, credo. [...] E poi spera un volume del Rapisardi. Insomma minaccia davvero di diventare una «casa editrice» come gli scrivono i suoi colleghi.

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
Catania, 22 dicembre '81

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.65-67; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVI, 11 (nov.1980), pp.70-71; Raya 1969, p.52 n.744; Di Blasi 1954, pp.261-263.

[...] Ho letto ed ho fatto leggere a qualcuno degli amici il suo «*Giobbe*» e con la più «brutale schiettezza» come Lei vuole, le dico che è una caricatura magnifica, indovinata tanto per la forma quanto per la sostanza. Forse, è un dubbio che mi si è affacciato, l'imitazione della maniera del Rapisardi è più fedele nei Paralipomeni; ma l'ironia, qui, è più serena, ha piuttosto l'aria di un'ammonizione, che di una sferzata, come nel primo componimento. [...] Così, al primo annunzio della cosa, il Rapisardi, glielo dico, era irritatissimo. [...] Tanto più ripeto, che il Carducci, con una freddezza imperturbabile, ha ristampato nella prefazione dell'edizione definitiva del «*Levia Gravia*» le stesse allusioni all'«*arcade cattivo soggetto* – che versa il brodo di lasagne etc. etc. ....». Io, però, lo rassicurai, gli dissi che non c'era l'ombra di un'offesa, che era uno scherzo urbanissimo, un'esagerazione della sua maniera e nient'altro. [...] Gli dispiace però (rapporto quel che mi ha detto)

che lo scherzo gli venga «da uno che credeva amico» e che lui non Le ha dato alcun motivo di risentimento. [...] Nel riferire a Lei questa dichiarazione non ho altro scopo che quello di dissipare l'equivoco, se equivoco c'è, fra voi altri due.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[1881]  
Lettera  
Bolaffi 2012, p.79.

{Ti ringrazio} dell'assennato consiglio con cui mi ha confermato nella prudentissima risoluzione di non mischiarmi nella indecente polemica tra i due poeti satanici. Convengo con lei che sia il Carducci quello che ci faccia una miglior figura in questa baruffa da beceri. Io ero stato consigliato dal Panzacchi a mettermi in mezzo per far cessare la lotta incruenta ma sporca; ma col gran irritabile, e specialmente coll'irritabilissimo Mario, io già dubitavo di poter raggiungere lo scopo. Temo che la pubblicazione del *Giobbe* rinfocolerà la lotta.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Gennaio 1882]  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.68-70; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVI, 11 (nov.1980), pp.75-76; (s.d.) Ciavarella, pp.183-184.

[...] Quello che mi scrive di Mario Rapisardi mi fa molto piacere. Il mio è un semplice scherzo e nulla più e Lei ha precisato perfettamente il carattere d'esso, dicendo che è più un'ammonizione che una sferzata. Lo ho molta stima del Rapisardi e del Carducci, e mi pare che tutt'e due s'ingannino giudicandosi. [...] Lo non ho inteso fare altro che una critica letteraria in versi come l'avevo fatta in prosa; nient'altro. [...] Può darsi che in mezzo a questo ci sia entrato anche un po' di vanità letteraria ... ma non in tanta dose da costituire un peccato mortale, lo non credevo di aver bisogno di fare a Lei e al Rapisardi queste dichiarazioni [...]. Colla stampa della Prefazione manderò la nota delle persone alle quali credo più conveniente che il Sig. Giannotta mandi le copie del mio libro. [...] Faccia gradire i miei ringraziamenti e i miei saluti alla briosa redazione del Don Chisciotte e in modo particolare a Cardenio per la fatica che fa di redigere il verbale.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Mineo, Gennaio 1882]  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.71-73; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVI, 11 (nov.1980), pp.77-78.

[...] Ho un affare da proporre al Giannotta. Sono sul punto di firmare col Treves un contratto per un volume di 12 *fiabe*, un tentativo... nuovo in Italia cogli intendimenti artistici coi quali è fatto. [...] C'è di più, il Treves mi ha già pagato quasi l'intera somma. Solamente ora mi manda un contratto con una piccola clausola per la rinnovazione che non mi va affatto. Prima di legarmi con un altro (perché col Treves la rompo) vuole il Giannotta accettare il volume alle stesse condizioni di quello? [...] In quanto al valore del volume il Giannotta potrebbe informarsi dal Verga. Io le posso dire soltanto che le *Fiabe* mi paiono quanto di meglio abbia io fatto in genere di racconti. [...] Queste trattative, fino alla completa conclusione dell'affare, *devono restare segrete tra lei, il Giannotta e me; assolutamente.* [...] P.S. [...] Aggiungo una proposta particolare pel Sig. Giannotta. Le *Fiabe* potrebbero, prima, pubblicarsi in vari giornali e ricavarne un compenso da dividersi, a metà tra lui e me.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico



[Gennaio 1882]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.73-75; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.75-77.

[...] Il Sig. Giannotta potrà esser sicuro che avrà, poco più, poco meno, una quarantina di articoli di diversi giornali. [...] Ho pensato anche per l'estero. Il Monnier ne parlerà nella *Revue Suisse*; il Breitinger e l'Heyse nei giornali tedeschi; il Rod nel *Parlament*. La copia destinata al Don Chisciotte Lei potrà regalarla a chi avrà la seccatura di far l'articolo. La copia per Lei la riceverà di quelle che appartengono a me come autore, appena mi saranno spedite. [...] Lei dovrebbe avere la pazienza (ne ha avuta tanta!) di sorvegliare la *scritturazione* delle fasce e l'*introduzione* dei biglietti nelle relative copie: temo che non si facciano confusioni.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[febbraio 1882]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.75-76; (s.d.) già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), p.79.

[...] Come le avevo presagito, il Rapisardi non si è fatto vivo. Così la mia lettera rimane sempre di attualità. La crisi giornalistica di Roma è capitata inopportuna pel mio volume. Come va la vendita? La Falce di Palermo ha un articolo benevolissimo. Credo che il Signor Giannotta l'avrà veduto.

Aprile di Cimia, Pietro

De Roberto, Federico

20-III-'82

Lettera

Di Grado 2007, p.56 (cit.).

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

1883

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.77; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.77-78; (stralci) Di Blasi 1954, p. 278.

[...] La Sua direzione ha dato della popolarità al F.d.D.; molti che non lo compravano più da un pezzo, ora ci sono ritornati.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 19 maggio 1883

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.77; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.78-79; Ciavarella, pp.151-152.

[...] Scrivendomi, a proposito della sua novella, «temo che vi sia un'esagerazione *di forma e di misura*» ne ha fatto anticipatamente la critica più esatta. Io non trovo da aggiungere nulla. [...] L'organismo di questa sua *Malanova* è ottimo, massime nella prima parte. Il carattere di Don Antonio, stupendamente tracciato. Verso la fine però il dramma, che dev'esservi in ogni novella, è un po' fiaccamente annodato. Ma, le ripeto, ella ha veduto tutto prima e meglio di me: una cosa rara e della quale io mi rallegro con lei. [...] Vuole aspettare che le riporti io stesso il ms. o che glielo rimandi per posta?

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
Catania, 25 ottobre 1883

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.79; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.79-80;  
(stralci) Di Blasi 1968, pp.167-168.

[...] Nello stesso tempo, io gli ho parlato del suo *Spiritismo*. [...] Ho trovato il Giannotta dolente di essersi lasciato sfuggire un'occasione per concludere un nuovo affare con Lei disposto anche a fare qualche sacrificio. [...] Insomma, io credo che se Ella potesse e volesse darglielo per 500, l'affare sarebbe fatto. Perdoni la mia insistenza, provocata dal vivo desiderio di poterle essere utile, spingendo l'editore paesano a farsi avanti con un po' più d'animo.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 26 ott. 1883

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.80; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.80-81;  
(stralci) Ciavarella, pp.103-104.

[...] In quanto a *Spiritismo*, accetto la sua gentile proposta, ma per L. 500... È arrivata proprio in tempo per impedirmi di accettare una proposta del Sommaruga per un volume dove *Spiritismo* avrebbe formato la parte più lunga e più attraente.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 4 Nov. 1883

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.80; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), p.81;  
Ciavarella, pp.99-100.

[...] Il *Trovatore* questa volta non è stato felice. Io ne ho pensato uno che dice proprio tutto il soggetto, ma vorrei l'approvazione di lei e del *trovatore*. Il titolo sarebbe: *Cantonata* o (se piace meglio) *Cantonata di donna*. Se questo non piace, vada *Ribrezzo* che infine si adatta bene al punto principale del racconto.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 10 novembre 1883

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.81; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.81-82;  
(stralci) in Ciavarella, p.75.

[...] Luigi Capuana, felicissimo possessore del 2° esemplare degli *Arabeschi*, ringrazia cordialmente il simpatico autore per la graditissima sorpresa e pel magnifico regalo che gli è stato fatto.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 11 nov.1883

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.82; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), p.82;  
(stralci) in Ciavarella, p.104.

[...] Per *Spiritismo* aspetto, come le dissi, un volume da Parigi; ricevuto il quale, se non dovrò mutare nulla nel mio concetto, metterò in ordine il materiale. Aspetto anche la risposta del Maffei, se vorrà tradurmi la leggenda spiritica di cui le parlai l'altra volta.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Novembre 1883]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.83-84; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.82-84.

[...] Pel mio lavoro *Spiritismo* mi occorrono le opere di Fra' Jacopone da Todi. Se le ha il Giannotta, mi faccia il piacere di dirgli che me le spedisca subito, mettendole a conto mio. Se non le ha né lui né alcun altro libraio di Catania (qui sta la seccatura) abbia la bontà di procurarmele dalla biblioteca universitaria o da qualche biblioteca privata: non le tratterò più di otto giorni. [...] *Ribrezzo* è arenato da tre giorni in una di quelle secche intellettuali che le febbri mi producono e che mi fanno arrabbiare tanto! [...] Quelle povere *Anime in pena* sono state afflitte dal proto con salti di periodi, con *pettirrossi* incredibili; *prigionia* per pigrizia! *amore* per umore, *fosco* per fresco, *sentivano* per servivano; e poi la pudicizia della direzione mi ha messo un *ribalda* invece di mezzana, ed ha reso così senza senso la scena che io racconto. Ed io che volevo scrivere *ruffiana* addirittura!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Novembre 1883]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.84; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.83-84, nota 29; Di Blasi 1968, pp.358-359.

[...] La mamma me li raccontava tutti, giacché la sua famiglia abitava vicinissimo a quella gente, e l'assassinio forma un ricordo di terrore della sua fanciullezza. [...] Uno mi diceva: ma l'ha uccisa di notte! E un altro: ma ha aspettato molti giorni dopo la scoperta! [...] La novella è mirabile, specialmente nella seconda parte. [...] V'ha un punto d'una efficacia grandissima, straordinaria, da dare i brividi, quando lei crede ch'egli stia per ucciderla e invece si sente brancicare amorosamente e si sente furiosamente baciare, fra i singhiozzi e le lagrime rompenti.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Roma, 19 dicembre '83

Lettera

Raya 1990, p.172 (datata «29 nov. 1883»); (parz.) Zap. Cap. De Rob., p.82, nota 3; «Galleria», 1981, p.3 (datata «29 nov. '83»); Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), p.82, nota 20.

[...] La ringrazio del bel volume che mi ha mandato [*Arabeschi, n.d.R.*], e di ciò che vi è detto delle cose mie. Non vorrei che Ella pigliasse per uno scambio di cortesie quello che sento di doverle scrivere del suo volume. Ella non ne ha bisogno, e il suo volume è veramente bello, scritto e concepito con una vera altezza di principii e di idee assai rara nella nostra critica d'oggi, sorprendente in uno scrittore giovane come lei. Gliene faccio i miei complimenti sincerissimi, e mi sento doppiamente lieto dell'amicizia che Ella mi accorda. Sarò fra breve a Catania, verrò a stringerle la mano e dirle le moltissime cose che non entrerebbero qui, ma voglio anticiparmi il piacere di dirle quel che penso del suo libro e di lei.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
21 dic.1883

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.85; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), p.84; (stralci) Ciavarella, p.104.

[...] Io lavoro a *Spiritismo* che mi s'ingrossa a vista.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

Catania, 31 Dicembre 83

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.85-86; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.84-85; Di Blasi 1968, pp.168-169 e a p.120 (riproduzione anastatica della lettera).

[...] Vengo dalla tipografia, dove hanno per le mani le *visioni*; questa sera potrebbero dare le stampe di 3 quaderni, ma sarà meglio aspettare a domani ed avere tutto l'originale. Così Ella domani riceverà le 3 copie delle stampe, mentre qui porranno mano al restante materiale. Le citazioni della lettera del Lombroso, come Lei vuole, verranno nel carattere del testo.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, 3 Gennaio 1884]

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.86-87; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), p.85.

[...] Gli articoli dei F. d. domenica devono esser composti come testo, *in corpo 12*. – Aspetto il Lombroso. [...] – Sono lietissimo di quel che mi dice pel mio volumetto. Peccato che l'edizione sia riuscita un po' scorretta! È il mio destino! Più, nella mia qualità di bibliofilo, desidero un'edizione senza errori e più il destino mi perseguita!

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 18 del 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.87-88; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.85-87.

[...] Oggi spero terminare *Ribrezzo* che mi ha dato molto da fare. Lo ricopierò subito e lo manderò per posta. [...] Aspetto da un momento all'altro una risposta dall'Ottino per lo scioglimento del contratto che ho con lui, scioglimento offertomi da lui stesso perché si ritira dagli affari o almeno si scioglie dagli impegni col suo socio. In questo caso, a *Ribrezzo* potremmo aggiungere *Anime in pena* e *Gelosia* già pubblicate nel Fanfulla della Domenica e forse anche qualche altra novella breve che stamperei in quel giornale nel corso della stampa del volume. [...] Le mando una lettera del Checchi per farle vedere quello che ho fatto e sto facendo per *Spiritismo*. [...] Ho avuto, da Roma, il *Giobbe* del Rapisardi e ne scriverò un articolo pel prossimo numero del F. della D. cioè per l'ultimo numero del mese. Vi sono molte belle cose parziali, ma l'opera d'arte è sbagliata: mi confermo nella mia opinione che il Rapisardi è un bravo verseggiatore, ma un poeta, no, di certo: gli manca la facoltà creatrice, organica; la natura gliel'ha negata.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 21 del 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.89; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.88-89.

[...] La risposta da Milano è arrivata ieri. Sono libero! Vuole il Giannotta fare un volume invece di un volumetto? [...] Nel caso affermativo, potrei mandare subito *Anime in pena* e *Gelosia* rivedute e

corrette; in settimana manderei *Ribrezzo* e il volume sarebbe bello e pronto. [...] Credevo di non doverle dare più noie; ma l'uomo propone e i fallimenti degli editori dispongono! Abbia pazienza.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, Gennaio 1884]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.90-91; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.87-88.

[...] La sua modesti[a] è proprio eccessiva; ma io le ho già dato e torno a darle il diritto *vitae et necis* sopra le cose mie che mettono a così dura prova la pazienza di lei! [...] Giacché ha tanta bontà di aiutarmi nella correzione, usi pure del diritto di vero correttore: io non potrò far altro che essergliene più grato. [...] – E il suo parere? Il suo silenzio mi è di cattivo augurio, e me ne dispiace. Io ho gran fiducia nella giustezza del suo criterio e nella finezza del suo gusto.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

28 del 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.91-92; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.89-91; Raya 1969, p64 n.930; Ciavarella, pp.92-93 [parz.]; Pace Giannotta 1955 (stralci).

[...] Dicono che l'uomo abbia ai fianchi due Genii, uno buono ed uno cattivo, per stimolarlo nell'esercizio del suo libero arbitrio. Se la cosa è vera, io sono certamente il suo cattivo genio; [...] Mando i primi fogli di *Spiritismo*; così questi potranno esser corretti e impaginati. Desidero rivedere le bozze. [...] Il mio articolo sul *Giobbe* l'ho stracciato, mentre ero sul punto di impostarlo, dopo la pubblicazione del *poema corto*. La stampa di quei versi è stata una balordaggine. [...] Come fare una critica sul serio, dopo il martirio di Serbecco frate apostolico? E noti che il mio articolo era severissimo, pur lodando molte belle cose della 1ª parte. Conchiudeva nientemeno che la trilogia *mi pareva una profanazione artistica di una sublime leggenda*. [...] Meno male che il Verga, con un solido e meritato trionfo (di cui io sono più contento di lui) ritorna alla serietà la vita artistica italiana che è così scarsa e così fiacca!

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

Catania, 29 Gennaio '84

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.94-95; Zimbone, pp.112-13 (datata «19 gennaio 1884»); «Galleria», 1981, pp.15-16; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.92-93; (stralci) in Di Blasi 1968, p.170; Di Blasi 1954, p.329.

[...] La lettura, in cui mi sono immerso, di una pubblicazione spiritica, per prepararmi a quella del suo volume, m'ha iniziato alle estasi sublimi della chiaroveggenza. [...] L'altro giorno ho parlato con lo stesso barone di Guldenstubbé (giù il cappello!) [...] Scherzi a parte, il Giannotta è rimasto un po' mortificato quando gli ho detto la Sua intenzione di rifarlo degli interessi delle somme che egli ha sborsate. Egli m'ha incaricato di dirle che non crede di averle dato motivo di lagnanza; che se ha fatto qualche premura è stato soltanto per profittare dell'epoca propizia al commercio librario, e che finalmente non può permettere che lei parli d'interessi o d'altro. Poi, ha toccato la nota patetica: che lui era scoraggiato; che se non gli facevano delle agevolazioni gli scrittori paesani, avrebbe fatto meglio a chiuder bottega; che non voleva sentir parlare più di pubblicazioni, etc. [...] Gli amici di qui aspettavano con grande interesse il suo articolo sul *Giobbe*; s'era ansioso di leggere qualche cosa di coscienziosamente pensato; avevano perfino avvertito gli spacciatori di far venire un maggior N. di copie del *F. della D.* [...] Lei ci faccia contenti, ci faccia conoscere altrimenti il suo studio.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Milano, 31 del 1884  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.96; «Galleria», 1981, pp.15-16; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.93-96; (stralci) in Pace Giannotta 1955.

[...] Potrei farmi bello d'una citazione peregrina [:] «A tanto intercessor etc.» ma resisto alla tentazione, che non è lieve. Rassicuri il Giannotta e gli dica che io gli feci quelle proposte non già perché trovassi importuna la sua premura, ma perché mi parevano e mi paiono ancora giuste. [...] In quanto agli incoraggiamenti gli dica che deve persuadersi che c'è una misura; *Ribrezzo*, *Anime in pena* e *Gelosia* formano la materia di cinque novelle della lunghezza ordinaria e un volume da potersi mettere a L. 2.30. Cedendo questo volume al Treves prenderei L. 2.000. Cedendolo a lui per sole L. 900 mi pare, via...! E, sapendolo onesto, voglio ricompensarlo altrimenti che cogli interessi: gli permetto di portar la tiratura a copie 1500, se gli fa piacere. [...] Ed ora che le ho parlato come parla un ministro al suo incaricato di affari presso una corte straniera, e domandandole scusa del tono diplomatico da me preso, Le dico che m'era balenata l'idea di fare una pubblicazione a parte del mio studio sul *Giobbe*, ma poi scacciai via questa tentazione. [...] Poi voglio mantenere il giuramento da me fatto di non scrivere più nessun articolo di critica: questo sul *Giobbe* doveva esser l'ultimo, se non fu pubblicato, fu scritto e stracciato; basta perché il giuramento abbia il suo effetto. [...] Avrebbe forse dato il *la* alla critica dei giornali che è molto pappagallesca. Ma può darsi che sia meglio così; l'arte sarà vendicata da altri, io mi sarò risparmiato seccature, e Mario non potrà dire che parlo per invidia dei suoi trionfi di Palermo. Non ho potuto mandare il m.s. di *Spiritismo* perché ieri ed oggi ho dovuto e devo occuparmi dei miei conti colla Ditta, anzi *ex ditta*, Brigola. [...] P.S. [...] Ho ricevuto la risposta del Carducci: è breve, ma importante, e quale io speravo che fosse.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 1 Feb.1884  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.98-99; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.95-96; Ciavarella, pp.152-153.

[...] È il caso di mandarmi proprio in quel paese! Non se ne lasci sfuggir di nuovo l'occasione. Avevo combinato col Sommaruga la rimessa in vendita del mio *Giobbe* e *Lucifero* allora rimasti nell'ombra pel chiasso che si fece intorno al Balossardi. Si doveva cambiare la copertina, rifare il frontespizio e aggiungere una prefazione: l'opuscolo avrebbe preso il titolo di *Parodie* e avrebbe portato in fronte il mio nome. Non volendo mettere una prefazione mia, avevo pregato lo Scarfoglio e il Salvadori di scrivermene una loro, o l'uno o l'altro, ed erano pronti tutti e due. [...] Vuol entrare in quest'affare il Giannotta? [...] Da ora in poi, bisogna che Lei stabilisca la sua *provvigione* (sic) del tanto per cento sugli affari che mi combina, altrimenti come farò a ring... giacché non vuole che la ring...? Insomma, se Lei non vuole, io non posso fare a meno di ringraziarla, di esserle gratissimo e di domandarle centomila scuse di tutta questa valanca (sic) di seccature che le rovescio addosso. E se la sua cortesia, la sua gentilezza, la sua modestia ne soffre, tanto peggio per tutte queste sue belle qualità di animo che infine servono soltanto a giovare agli altri e ad essere la calamità di tutte le noie di questo mondo! *Dixi!* Rimando le stampe corrette: abbia la pazienza (un'altra virtù!) di riscontrare se saranno eseguite bene, perché spesso accade di correggere uno sbaglio e invece metterne un altro.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Mineo, Febbraio 1884]  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.99-100; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 1 (genn.1981), pp.96-97.

[...] Ecco la prefazione, cioè la vice-prefazione. Ho mutato di parere per due ragioni: la 1<sup>a</sup> perché avevo già scritto trenta foglietti di questi e non ero neppure a metà; e la questione mi si allargava in mano, e non volevo fare un trattato; la 2<sup>a</sup> perché ho preso impegno col F. della D. di fare una serie di articoli

intorno alle più vive questioni di arte e avrei dovuto poi ripetermi. [...] Io passerò da Catania, per Nicosia, il giorno 18 e porterò con me la *Giacinta*, e probabilmente tutto il materiale di *Ribrezzo*; la *Giacinta* soltanto per mostrarla al Giannotta.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, Febbraio 1884]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.100-101; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), pp.71-72.

[...] Il Giannotta ebbe anticipatamente la mia risposta alla sua lettera ricevuta ieri: l'ho contentato. Ho scritto a Roma, al Sommaruga. La prefazione sarà mandata dallo Scarfoglio direttamente costi: io rivedrò le prove di stampa. Siccome è probabile che la prefazione sia fatta dal Salvadori se lo Scarfoglio sarà occupatissimo, così bisogna aspettare la risposta da Roma per stampare il frontespizio: nella copertina metteranno il solo titolo *Parodie* e quindi potrà stamparsi anticipatamente. [...] Lunedì manderò il resto del m.s. Potrà trovare costi una copia del numero del Fanfulla dove fu pubblicata *Gelosia*?

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, 7 Febbraio 1884]

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., pp.101-102; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), pp.72-73; (stralci) in Ciavarella, pp.100 e 104.

[...] Ho dovuto ritardare l'invio del seguito di *Spiritismo* perché ho avuto una febbre. [...] Ho trovato io *Gelosia*: manderò tutto insieme a *Ribrezzo* ma prima voglio levarmi d'addosso *Spiritismo* e non tener più quel carattere occupato. La prefazione del *Giobbe* l'avremo presto direttamente da Roma.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Milano, 3 marzo 1884

Lettera

Ciavarella, p.115.

Grazie, caro De Roberto, della sua buona lettera e delle cose gentili che mi scrive. Sì, io sono contento della buona riuscita [di *Cavalleria rusticana*, n.d.R.] fatta da un tentativo col quale credevo di dare della testa nel muro per affermare le nostre idee artistiche. Son contento di vedere che il pubblico va avanti con noi e prima di noi forse e son contento pei miei amici che dividono le mie idee e dividevano forse la mia trepidazione.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 6 Marzo 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.104-105; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), pp.74-76.

[...] La ringrazio... infine, è impossibile con lei non cominciare tutte le lettere a una maniera. E me ne dispiace, in vista del mio futuro epistolario; allora i critici noteranno che le mie lettere, oltre ad avere tant'altri difetti, sono di una monotonia di forma *disperante*; per esempio: *quelle dirette al Sig. de Roberto (e son molte e provano che il Capuana soleva mettere i suoi amici a durissime prove) hanno una formula stereotipata... La ringrazio! Basterebbe questo soltanto, se non ci fosse altro, per dimostrare la naturale aridità etc.* – E lei non si scandalizzi che io mi preoccupi del mio futuro

epistolario. Colla nostra eccessiva smania dei *documenti* umani, oggi siamo arrivati a tal punto che *non crepa un asino – che sia padrone – di andare al diavolo...* senza epistolario. La rima non c'è, ma c'è la verità che è qualche cosa di meglio. Dunque, la ringrazio! Ma non si dia nessuna pena di procurarmi quei fogli del *Fracassa*; non mette conto di scomodarsi per una mia scioccheria. Se li aveva sotto mano, stava bene. Ho scritto al Giannotta per la 2<sup>a</sup> ediz. della *Giacinta*. Sono anche io del suo parere. Io l'ho rotta coi Treves e credo in modo diffinitivo dopo una lettera impertinentissima scrittami da uno dei Fratelli (Giuseppe), a proposito del mio *Regno delle fate e di un traduttore tedesco*. [...] Mi sentii tirato pei capelli a dar una lezione a quell'ebreo e gli risposi per le rime, tanto più che i fatti davano ragione a me. [...] Le racconto queste miserie perché mi ci diverto un pochino, perché mi par d'essere uno dei meno affetti di vanità letteraria, e perché infine, quando dalle bizze letterarie si passa a qualcosa che può offendere il mio carattere di uomo, mi par giusto, onesto e santo mostrare che una mano usa sempre ad accarezzare può e sa dare, quando occorre, una graffiatura e un bel schiaffo.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 8 Marzo 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.106-107; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), pp.76-78.

[...] Avesse la pazienza di leggere quello che ho già spedito di *Spiritismo* e dirmi spassionatamente se le pare il lavoro abbia la *giusta intonazione*, quella benedetta intonazione che me l'ha fatto fare disfare e rifare più volte. In un soggetto così delicato, capitato in mano d'un *dilettante*, l'intonazione giusta è cosa di somma importanza. [...] Le mando due fotografie, *umile lavoro del sottoscritto*, in ricambio di quella da lei mandatemi dell'eruzione dell'Etna. Come Lei vede, mi attacco ai rasoi per dimostrarle in qualche modo la mia gratitudine verso di lei. Se lei ha un amico fonografo, se le faccia cilindrare: guadagneranno molto, massime poi se il fotografo vorrà dare ad esse un po' di encaustico. In ogni modo, si persuada che Mineo non è un paese da lupi e che, in fotografia specialmente, non fa cattiva figura. [...] P.S. [...] Ho letto le bozze della Pref. ricevuta or ora. Mi son trovato imbrogliatissimo: è troppo laudativa per me ed acre pel R – Io avevo pregato di farla in altro senso e allora la pubblicazione di quella lettera avrebbe avuto ragione. Avrebbe dimostrato come il più severo critico del poema il *Lucifero* era stato lo stesso autore, pur cercando di difenderlo. Ma ora? [...] Mi affido al suo retto giudizio e al suo buon gusto. Il Salvadori, per troppa bontà, si è lasciato prendere la mano. Ed io comincio a credere che le prefazioni è giusto le faccia l'autore.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, Marzo 1884]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.109; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), p.78.

[...] Avendo continuato a riflettere sulla prefazione, mi son perfettamente persuaso della inutilità della pubblicazione di quella lettera, che avrebbe dovuto servire a difendere l'idea dei *Paralipomeni* mostrando come l'autore, nel difendere il suo lavoro, ne faceva invece la critica più amara. [...] La prego di tagliar via tutto il lavoro aggiunto dal Salvadori e le righe aggiunte da me.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

[11 marzo 1884]

Lettera

Di Blasi 1968, p.28.

[...] Il graditissimo regalo delle fotografie, graditissimo doppiamente: per la provenienza e per il pregio intrinseco, specialmente di quella rappresentante il Monastero di San Benedetto, dove c'è tale precisione di dettagli da rivelare un'intima conoscenza della camera oscura.



Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 13 Marzo 1884  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.109-110; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), pp.78-79.

[...] Ma ha dimenticato il meglio: non mi ha detto la sua impressione sulla introduzione di *Spiritismo*. La colpa, veramente, è mia che le faccio perdere la testa. Son contento ch'ella sia d'accordo con me sull'affare della lettera. Per avere una ragione di pubblicarla, il concetto della prefazione doveva essere ben altro. [...] Finora ho creduto di esser perseguitato da una specie di *jettatura* in fatto di libri e cose librarie: oggi comincio a dubitare (*sic*) di qualche cosa di più grave: *che il jettatore sia io?* (faccia le corna). [...] Sono colla febbre e un po' di gastricismo e le scrivo da letto ma più tardi mi leverò per lavorare.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Mineo, marzo 1884]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.103 (datata «[Mineo, febbraio 1884]»); già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), pp.73-74; (stralci) in Pace Giannotta 1955.

FINIS!!! Vorrei essere Rossini per mettere in musica com'egli fece con qualcosa di simile pel *Piovano Arlotto* di Marco Forese quando cessava le sue pubblicazioni musicali. Ho messo insieme i fogli meno sconclusionati della seconda bozza di *Ribrezzo* e li mando a Lei per edificarsi sulle miserie dell'arte e di chi pretende di coltivarla. La terza bozza, cioè il testo ricopiato è di proprietà del Giannotta. Se non la brucerà sarà un vero Eroe. [...] Da lunedì in poi Giacinta, Giacinta, Giacinta!... Sono sfinito da due febbri avute...

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 17 Marzo 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.111-112; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), pp.79-81.

[...] Questa mattina, col dolor di capo che ho ancora addosso, riflettevo sul caso del povero Signor Giannotta e su quello di altri editori, a proposito d'una lettera ricevuta ieri da Milano, dove mi si parlava di affari miei e altrui e di editori farabutti. Pensavo: il Giannotta, che è onesto, capita con un autore lento e difficile come me; gli altri editori ricevono prima i m.s.s. che poi non pagano o tardano molto a pagare. [...] Mesi fa ci furono dei *pour parlars* con Morelli intorno ad una pubblicazione più seria, diceva lui, delle Fiabe: io pensavo a un volume di cose di critica letteraria; ma poi, distratto da altre cure, non gliene scrissi più. Ora mi è venuta l'idea di *regalare* al Giannotta quello che potrei vendere al Morelli. Il volume, di circa 200 pagine, potrebbe intitolarsi *Per l'arte* e conterrebbe quasi tutti gli articoli da me pubblicati in 18 mesi nel F. d. Dom. articoli, che svolgono, in diverso modo, due o tre idee cardinali di critica d'arte e non mi paiono del tutto cattivi. Il volume si chiuderebbe con una dozzina di *bricchiere*. [...] Ritardando di qualche giorno la pubblicazione delle *Parodie* potrebbesi fare una sola spedizione... Ahi! ricevo in questo punto la cartolina del Giannotta e veggo che la pubblicazione simultanea diventa impossibile. Pure mando il materiale. Se non giova, il Giannotta avrà la bontà di rimandarmelo perché quei fogli fanno parte della collezione del giornale e non voglio smarrirli.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Mineo, marzo 1884]  
Biglietto da visita

Zap. Cap. De Rob., p.102 (datata «[Mineo, febbraio 1884]»); già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febr.1981), p.73; (stralci) in Pace 1955.

[...] Ha Ella una collezione del F. della Dom.? Allora abbia la bontà di cercare nell'indice dell'anno 1882 (o 83) in qual numero fu pubblicato l'articolo *Un romanzo giapponese* e segnare la data di quel numero ai piedi di queste bozze.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

21 Marzo 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.113; Di Blasi 1968, p. 169.

[...] Io non le ho scritto prima circa a Spiritismo perché non lo avevo letto altro che «pezzi e tadduni», rivedendo le bozze: il modo meno adatto ad afferrarne l'intonazione! Ora l'ho riletto di seguito e con tutta l'attenzione voluta dalla circostanza, e giacché Lei la vuol sapere, le dico che l'intonazione mi pare la giusta e che le cautele e le proteste di cui lei si è circondato potrebbero per avventura parere soverchie, poiché, come Lei dice, sarebbe stato bello che lei si fosse compiaciuto d'ingannare se stesso! [...] E le fotografie spiritiche Le ha avute? Sarei ansioso di vederne qualcuna!

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, 24 Marzo 1884]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.113-114; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febr.1981), p.82.

[...] Il suo giudizio mi rassicura. Tutte quelle precauzioni non sono dirette soltanto contro la diffidenza del pubblico dei lettori, ma anche contro la diffidenza delle persone capaci di giudicare il libro scientificamente. Ho voluto determinare colla più grande nettezza la mia posizione di *dilettante*; posizione simile a quella dei pigionali di un secondo piano che hanno, come dice il Giusti, il fumo di quelli del primo e il piscio di quelli del terzo. [...] Ho scritto al Giannotta pel volume *Per l'Arte*. Dopo aver spedito il materiale e la lettera, riflettei che un volume di critica non era un gran bel regalo e che l'editore poteva anche non esser contento di stamparlo neppur *gratis*; perciò ora gli ho detto: faccia bene i suoi conti! Lei lo rassicuri che nel caso negativo non me ne avrò a male, e che nel caso affermativo ne sarò lieto, per lo scopo propostomi.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, 4 Aprile 1884]

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.115; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febr.1981), p.83.

[...] In fretta in fretta. Se arrivo in tempo nella terza parte, dove comincia il racconto dei fatti magnetici, abbia la bontà di correggere: Un giorno dissi: dorma! (invece di *dormi* come è scritto). E più sotto: Non le dissi: vedrà suo fratello etc (invece di vedrai tuo fratello come è scritto).

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 8 Aprile 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.115-118; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febr.1981), pp.83-87.

[...] Ora posso dire coll'Abate Vertet: *mon siège est fait!* Spiritismo è fatto! Alla fine della settimana ne caveremo i piedi, lei, io, il Giannotta, e son sicuro che al Giannotta non parrà neppur vero. Povero Sig. Niccolò! Gli ho fatto perfino perdere la testa. [...] A furia di tagliare, di allungare, di riaccorciare, di rattappare, di buttar via, avevo perduto ogni idea di proporzione del lavoro; non sapevo più se un brano

era stato innestato in qualche posto o lasciato fuori, e perciò la mia insistenza a volere i fogli stampati. [...] Ha visto la *Vita nova*? Ha voluto essere molto gentile con me. [...] Ho riso di cuore, ma intanto non sono men grato all'articolista della buona intenzione dimostrata. L'amministratore della *Vita Nova* (perché l'amministratore?) mi scrive e riscrive per volere qualcosa di mio. Io gli ho risposto che per ora non posso; ora è tornato alla carica, come una specie di *ultimatum* per sapere o no, con certezza, se manderò qualche cosa; intanto il loro Balossardi (credo il Cesareo) nella copertina per far piacere al Rapisardi, mi appaia col Ciampoli.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 25 Aprile 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.120-121; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febr.1981), pp.87-88.

[...] Ho ricevuto la risposta del Sig. Giannotta e sta bene. Dal suo lato, poiché ne sa più un matto in casa propria che un savio in casa altrui, egli ha ragione. [...] Si vede che il Giannotta è un editore novellino. Il Treves pagò *sei anni*: prima *Cuore* al De Amicis, *Cuore*, che fu annunziato e strombazzato su tutti i cataloghi e i giornali di Casa Treves e che infine comparve con altro titolo, *Gli amici*! Il Casanova ha pagato al Verga da più di un anno il *Mastro Gesualdo* e l'ha annunziato in tutti [i] suoi cataloghi e in tutte le copertine dei suoi libri e non l'ha ancora avuto! [...] *Spiritismo* che doveva avere un cento cinquanta pagine diventa un volume di quasi 300. Crede il Giannotta che io glielo avrei dato per sole 500 lire se avessi previsto che il libro poteva diventare quel che è diventato? Niente affatto. [...] Tutto questo lo dico a Lei perché mi preme esser scusato più presso di lei che presso qualche altro e perché forse ella risente le noie del mio ritardo come intermediario e consigliere dell'affare; cosa che mi tormenta più di ogn'altra.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

28 Aprile 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.122-123; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febr.1981), p.89.

[...] È inutile riparlare. Il m.s. della *Giacinta* è pronto da *due anni*; era già in mano dell'Ottino prima del fallimento: ma ora vi ho fatto delle nuove correzioni e debbo ricopiarlo di mia mano, né potrò farlo prima di tre mesi. [...] Mi pare (anni non credo d'ingannarmi) che il Giannotta stampi di mala voglia il volume *Per l'Arte*; io non gli faccio torto, e sarei dolentissimo se egli vi s'inducesse per la sola considerazione che, non stampandolo, farebbe una cosa sgradevole a me. È vero che a caval donato non si guarda in bocca; ma qui è il caso che il caval donato gli dovrà costare qualche centinaio di franchi. Le giuro *sul mio onore* che io non mi avrò affatto a male se egli non crederà utile ai suoi interessi quella stampa. Glielo ho scritto, e lo ripeto anche a lei. [...] Bisognerebbe vedere i miei manoscritti per persuadersi che lavoro enorme mi è costato *Spiritismo*!

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Maggio 1884]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.123-124; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febr.1981), pp.90-91.

[...] La ringrazio della premura che ha avuto, mandandomi il *feuilleton* del *Débats*: è importante, ed io vorrei ristamparlo, in parte, come appendice del mio libro: lo ristamperei intiero se a lei non pare superfluo. Ho segnato col lapis blu le colonne di mezzo che, in ogni caso, dovrebbero esser soppresse. [...] Se il Giannotta volesse, potrebbe pubblicare i due volumi, *Spiritismo* e *Per l'Arte* nei primi di giugno. *Per l'arte* potrebbe farlo comporre e stampare per intiero. [...] Mando un altro articolo per quel volume: potrebbe essere il quarto o il quinto. C'è notato nell'indice quello intitolato *Un poeta Danese*? Dovrebbe andare all'ultimo, dopo le *Bricciche* che ella avrà la bontà di mutare in *Trucioli* e le dico

subito perché: quell'articolo è una *parodia* in prosa, per canzonare i nostri traduttori dai traduttori di cose poetiche straniere. Non esistono né opere, né poeta né nulla.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Maggio 1884]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.125-127; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), pp.91-93.

[...] Lasciamo stare l'affare complessivo, perché il romanzo, quando sarà terminato troverà il suo editore, se non vorrò legarmi col Sommaruga. [...] Io consegnerei in *settembre, infallibilmente*, il manoscritto della *Giacinta* e quello del volume di *Ribrezzo* intieramente pronti per la stampa. [...] Io voglio aver in mano dei quattrini; *guadagnati da me*, per andarli a sciupare in un tre mesetti di viaggio sul continente partendo di qui il 20 maggio... Un'anticipazione pura e semplice forse scomoderebbe il Giannotta. [...] Aspetto il resto delle stampe, in doppia copia, come le ho richieste più volte al Giannotta. [...] Che gliene pare di *Spiritismo*? Io più non capisco se potrà piacere e interessare o no: ne sono stufo. Precisamente come lei dev'esser stufo di queste noie che Le do.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

29 Maggio 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.128-129; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), pp.93-95.

[...] Non mi dice nulla pel volume *Per l'arte*. Sarà pubblicato? Debbo mandare la prefazione? Vorrei rivedere le stampe impaginate. Il m.s. della *Giacinta* è bell'e pronto da *tre anni*: ora dovrei ricopiarlo, dopo le ultime correzioni che vi ho fatto: nient'altro. Io sarei di parere di pubblicare lo stesso giorno *Giacinta* e *Ribrezzo*. [...] Le rimando il fascicolo della *Revue*: io credo che il caso del *Cumberland* sia un semplice caso di lucidità magnetica e nient'altro. Ieri, non avendo nulla da fare, rilessi *Spiritismo* da cima a fondo. Mi è parso meno cattivo di quel che sospettavo. Lei che dice? È dell'ultima parte? Ho offeso la legge della modestia? È il solo dubbio che mi tormenta.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

31 Maggio 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.129; Di Blasi 1968, p.170.

[...] L'ultima parte di *Spiritismo*, in cui si discorre dell'allucinazione artistica, è interessantissima, e cresce varietà e attrattiva al volume. Il Giannotta desidera che io scriva un articolo bibliografico prima della pubblicazione; Lei che ne dice? La «Vita nova» pubblicherà nel suo prossimo numero un frammento.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Giugno 1884]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.130; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febb.1981), pp.95-96.

[...] La mia domanda veniva dall'avermi ella scritto che il Giannotta esitava a pubblicare ora *Spiritismo*. Se non pubblica questo non stamperà per ora, neppur l'altro pensai; e m'ingannai. [...] La prefazione la manderò tra tre quattro giorni. Uno di questi giorni manderò al Giannotta il m.s. della *Giacinta* per fargli vedere che è completo e che avevo già cominciato a ricopiarlo. [...] *Ribrezzo* lo avrà anche presto e in una tutto il resto del volume, coll'*Adorata!* che si pubblicherà nel F. della D. di

domenica ventura e, dopo tanto tentennare, con insignificantissimi tagli. Anche *Ribrezzo* verrà un volume di quasi 300 pagine.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Nicosia, 24 Giugno 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.132; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.51-52.

[...] Non voglio aspettare a domani per ringraziarla dello splendido articolo annunziatore del mio libro. Domani sera la ringrazierò personalmente; questa lettera è un'avanguardia. Oramai son rassegnato a rimanere eternamente suo debitore. Le sue cortesie sono come i frutti del giardino di Armida, che *E mentre spunta l'un l'altro matura!* Vede? Arrivo a fare delle citazioni! È proprio il caso di chi non sa più che dire. Le note del Checchi sono una cosa che mi fanno rabbia, e non soltanto quelle fatte al suo articolo! È un atto fuor d'ogni cortesia: un articolo si accetta o non si accetta; ma quando si è accettato bisogna lasciare allo scrittore la responsabilità delle sue idee. Non le pare?

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
[Catania,] 9 luglio 1884

Lettera

Di Blasi 1968, p.170 (cit.).

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 14 luglio 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.133; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.53-53.

[...] Il Cesareo mi mandò il *mio profilo* lo stesso giorno in cui ricevetti la copia che ella ebbe la bontà di spedirmi. Gli ho scritto protestando per due cose: 1° che Mineo non è una *borgata*!!! 2° che io non *ho fatto* il fotografo, l'acquafortista, il magnetizzatore etc... Quell'*ha fatto* dà l'idea che io abbia esercitato il mestiere: non le pare?

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 1 agosto 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.134-136; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.53-55; (stralci) in Ciavarella, p.104.

[...] La ringrazio dell'invio della *Revue scientifique*. L'articolo dei signori Binet e Féré è importantissimo, specialmente per me, perché conferma scientificamente molti dei più interessanti esperimenti da me riportati nel mio volume. [...] Ho ricevuto una lettera dal Prof. Lombroso che mi scrive d'essere perfettamente d'accordo con me intorno alla mia ipotesi sulla analogia dell'allucinazione artistica con l'allucinazione spiritica. Mi promette che parlerà del mio libro nel suo Archivio di psichiatria etc... Ho ricevuto anche una lettera dal Richet: gliela trascrivo perché son sicuro di farle piacere. Ella ha avuto tante noie pel mio libro che deve essersi affezionato ad esso, come dicono che le madri si affezionino ai figlioli pei dolori della gravidanza e del parrò che sono ad esse costati. [...] Come va la vendita del libro? Ora l'importante è questo qui; non per me, ma pel Giannotta. [...] Il *Corriere di Milano* ha già annunziato il volume e promette di parlarne a lungo. Il *Fanfulla della domenica* avrà, probabilmente, un articolo nel numero venturo.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Mineo, Agosto 1884]  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.137-138; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.55-56.

[...] Pur troppo è come dice lei: ma anche a questo silenzio ha contribuito la dispersione delle copie: ormai è *accertato* che Scarfoglio, Salvadori, Fleres, Torraca non hanno ricevuto il volume: hanno fatto ricerche e reclami. [...] Fra le poche copie giunte al destino c'è quella diretta al Farina. Io avviso oggi stesso i miei amici dell'invio delle nuove copie. La ringrazio del numero dell'III. popolare. [...] Ho cominciato a ricopiare le prime cartelle *diffinitive* di *Ribrezzo*.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
10 agosto 1884  
Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., pp.139-140; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.56-58.

[...] Il Nencioni mi scrive da Firenze che la N. Antologia del 1° agosto ha un articolo bibliografico sul mio libro dove si attaccano specialmente i documenti fiorentini da me pubblicati. [...] Ne ho mandate una copia al Mantegazza, pregandolo di scriverne qualche cosa. Al solito, da noi si perdono sui particolari e non afferrano l'insieme, e non vedono che la critica dei documenti non fa che rafforzare la mia ipotesi... Stiamo a sentire.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 17 agosto 1884  
Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., pp.140-141; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), p.58.

[...] Grazie! M'ero figurato tutt'altro dopo quello che me ne avevano scritto da Firenze! Trovo che l'articolo è giusto, gentile e dà una completa idea delle cose più importanti del libro. [...] Le mando un fascicolo della *Revue indépendante* dove c'è un articolo sul *verismo italiano*. Vede? Le ricambio, da Mineo, i suoi frequenti regali di giornali francesi. A suo tempo, e con tutto suo agio mi farà il piacere di rimandarmelo.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Mineo, 2 settembre 1884]  
Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.141; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.58-59.

[...] Le rimando i due fascicoli della *Revue* e la ringrazio. Unisco ad essi un numero della *Napoli letteraria* dove un certo Sig. Falcone mi dice tante e tante *belle* cose che la faranno ridere come hanno fatto ridere me. Per carità non me lo smarrisca: è prezioso. [...] Nel mese corrente io verrò costì col m.s. per la stampa di *Ribrezzo*: verrò apposta, *senza aspettare la compagnia Diligenti* e così faremo presto e bene, se sarà possibile, per smentire il proverbio.

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
[Catania,] 9 settembre 1884  
Cartolina postale  
Zap. Cap. De Rob., p.142; Di Blasi 1968, p.170.

[...] A proposito, anche l'Illustrazione Italiana ha parlato di *Spiritismo*; l'ha vista? Me lo faccia sapere, perché all'occorrenza possa mandargliela.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 13 Sett. 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.142; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), p.59.

[...] Le mando una letterina di ringraziamento pei Sig. i Direttori del Gabinetto di lettura e ringrazio vivamente Lei di quello che ha fatto per me. Rimando due fascicoli (La *Nuova Ant.* e la *Nouvelle Revue*); trattengo il fascicolo della *Revue litt.* per qualche altro giorno. [...] Ha visto gli articoli del Checchi e del Mantegazza? Il Checchi mi fa il predicazzo. Gli risponderò, non per difendere il mio libro, ma per chiarire alcune cose. Il mio libro non dev'esser chiaro, se mi veggio frainteso anche da uomini come il Mantegazza, il quale confonde il concetto della mia *novella* colle mie impressioni *reali*, a proposito del quadro del Van Dyck.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 15 ott. 1884

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.143; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.59-60.

[...] Prima di tutto le faccio le mie sincere congratulazioni pel suo bellissimo articolo nel F. della Dom. – Rimandai, tempo fa, i fascicoli delle riviste, unendovi l'articolo del Mantegazza su Spiritismo. Non ho ricevuto le riviste promesse. [...] Mi son messo attorno a *Ribrezzo* – Manderò presto la 1<sup>a</sup> parte per levarmela dalle mani e mettere tra me e i rifacimenti l'ostacolo delle prove di stampa. Ho cominciato a ricopiare la *Giacinta!* [...] Ha visto il ritratto? Che gliene pare?

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 26 ott. 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.144; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.60-61.

[...] La malia è rotta! Ho mandato i primi capitoli della nuova *Giacinta* ricopiati con una cura e una pretensione di eleganza che lo avranno fatto sorridere appena avrà veduto tutte quelle macchie, malamente tolte, delle infinite cancellature. [...] Questo lavoro è così ingrato! [...] Ora mi sono accanito, e pianto il mio bisturi di chirurgo nella creatura delle mie viscere con una mano ferma, spietata e con un coraggio che quasi può dirsi crudeltà. Il sangue cola, la carne va via a brandelli, ed io seguito a tagliare senza pietà, per non dar ragione al proverbio che il medico pietoso fa la piaga verminosa. [...] Le ho rimandato i due fascicoli. Della R. des 2 Mondes mi sarebbero grati anche i fascicoli molto arretrati, di tutto l'anno. Così della R. *Philosophique*. L'articolo del Mantegazza è stato da lei giudicato benissimo. Però la chiusa d'esso è giusta. – Non so se m'inganno per troppo amor proprio, ma mi sembra che finora *Spiritismo* non abbia avuto un articolo di critica degna del soggetto. Quello, espositivo, della N.A. rimane sempre il migliore che io abbia letto. [...] Il Ferlito è ancora in campagna con lei? Me lo saluti.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 2 Novembre 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.145-147; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.61-62.

[...] Sì, ella mi ha dato una cattiva notizia. Quella orrenda carta rosata io l'ho sognata tutta la notte; un vero *cauchemar*: mi pareva di affogare in quel vino annacquato! Ma come diavolo è saltato in mente al Giannotta la cattiva idea di questa villana imitazione del Sommaruga? Un editore che si rispetta non dovrebbe mai commettere simili enormità. Se lo figura lei un libro di critica stampato in carta color di rosa? Mi vengono i brividi nel pensarci! [...] Mi raccomando a Lei. Metta fuori tutta la sua eloquenza. E mi sappia dire se debbo chinare il capo alla iniqua sentenza.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 7 Nov. 1884  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.147; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), p.63.

[...] Veggo di qui quel povero Sig. Giannotta colle mani fra i capelli folti, cogli occhi al cielo! E non voglio essergli cagione di altri guai per una meticolosità di bibliofilo!... Se la carta bianca potesse aversi subito, avrei il coraggio di insistere; ma un altro mese è troppo! Mi stampi pure in rosa, in verde, in azzurro, in tutti i colori dell'iride! Oggi o domani manderò la intiera prima parte della *Giacinta* che forma più d'un terzo del volume: tra questa e la 2<sup>a</sup> parte manderò *Ribrezzo*: poi le altre due parti del romanzo, senza interruzione. Voglio levarmi di torno questi volumi. Se il Giannotta crede che io non ne abbia l'incubo al pari di lui, s'inganna di gran lunga. [...] Se la carta è proprio lì lì per arrivare, potrebbesi anche cominciar subito la composizione della *Giacinta* e di *Per l'arte*; sarà tanto di tempo guadagnato. I tre volumi dovranno uscire insieme.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Mineo, 21 Novembre 1884]  
Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.148; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.63-64.

[...] Con tutti i suoi ringraziamenti, sono sempre io che resto in debito. [...] Ma rifletto che tutte le mie prefazioni han servito di pretesto ai critici per darmi addosso. [...] In tutti i casi potremo mettere una breve prefazione in nome dell'editore. Quella pel volume *Per l'arte* sì, la farò, a stampa finita, perché abbia tutto il sapore dell'attualità. Intanto mando i primi fogli di *Ribrezzo* che ha già subito operazioni ortopediche meravigliose ed ha lasciato per via una cinquantina di pagine ora condensate in due sole del 1° capitolo. L'operazione chirurgica mi par riuscita felicemente.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 30 Novembre 1884  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.149-150; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.64-65; (stralci) in Ciavarella, pp.153-154.

[...] Per la prefazione mi accordo con lei e con Ferlito. Con questo per non scriverla; con lei, per parlare della *Giacinta* nella prefazione di *Per l'arte*. La stessa idea mi era venuta giorni fa, ed ora son lieto di sentire che non le dispiacerebbe. [...] Debbo dare per mezzo suo una preghiera al Giannotta. Mi scrive da Parigi il Rod ch'egli deve fare un articolo sul *Romanzo italiano* alla *Revue Nouvelle*. Le trascivo le sue parole: «il faut que je vous prie de m'adresser au plus tôt Giacinta fût-ce la première édition. Il faut *absolument* (è sottosegnato da lui) que je fasse un article avant la fin de l'année et vous comprenez que je ne veux pas laisser passer cette occasion de parler de vous».

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 5 Dic. 1884  
Lettera



Zap. Cap. De Rob., p.151.

[...] La cassetta è chiusa a vite. Mi faccia il piacere di mandarmi in essa altri fascicoli, se ne ha, della Revue o di altri giornali: quelli della *Revue philosophique*, anche vecchi, mi sarebbero cari. Ho detto al Giannotta di farmi spiegare da Lei una chiosa da lui fatta ad un articolo del nostro contratto; l'articolo, per me è chiarissimo; ma la chiosa lo imbroglia. Io non ci ho capito nulla.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 14 Dic. 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.152-153; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.66-67; (stralci) in Ciavarella, p.87.

[...] Vedo che la nuova ediz. della *Giacinta* le recherà grandi noie! Io non sospettavo che il danno dovesse ricadere sulle sue spalle: credevo che quello fosse un lavoro facile anche per lo stesso Galatola. [...] Ma, dica, non le sembra che la pagina sia troppo grande? La carta è dunque d'un sesto diverso da quelle delle solite edizioni? [...] Ma già suppongo che Lei e il Giannotta e il Galatola abbiano preso tutte le misure. [...] Appena mandato *Ribrezzo* mi metterò a copiare il resto della *Giacinta*. [...] Ho quasi concluso col Treves pel *Marchese di Roccaverdina*; 3500 Lire. [...] Ha visto la edizione illustrata del *C'era una volta*? I disegni sono belli davvero. Vedremo ora l'edizione di Berlino che deve pubblicarsi in questi giorni con gli stessi disegni.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 17 Dic. 1884

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.153-155; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.68-69; (stralci) in Ciavarella, pp.154-155.

[...] Quello che Ella ha combinato col Galatola sta bene. Ma dove avevano la testa il Giannotta e il Galatola? E si trattava di fare un'edizione *modello*! [...] Son lieto che quel brano della prefazione le sia piaciuto. Io stavo per rallegrarmi con lei pel bellissimo articolo sul libro del Taine. Non sono un regionalista, tutt'altro; ma non le nascondo che mi ha fatto piacere il veder in quel numero tre nomi della provincia di Catania, quello del Verga, il suo e il mio. [...] È fatto bene, benissimo da cima a fondo, e altrettanto bene e benissimo pensato. [...] Se ha il numero del Fracassa dov'è il mio articolo, mi faccia il piacere di mandarmelo. [...] Oh se ci fosse un meccanico, un Howe qualunque, che inventasse una bella macchina per far gli articoli e le novelle pei giornali letterarii di tutte le domeniche! S'impiegherebbero nel lavoro le maestre disoccupate, e sarebbe una provvidenza per tutti!

Bourget, Paul

De Roberto, Federico

Lettera

Gérardmer (Vosges), [s.d., ma fine 1884]

(parz.) Branciforti De Rob., p.14 nota 11; Zap. Rob. Alb., p.42 nota 1; De Nola Rob. Bourg., p.36.

[...] J'ai reçu, Monsieur, votre excellent article du *Fanfulla*. [...] Votre pays est le seul où la Beauté se révèle à toute minute – et je le ferais des lieues et des lieues pour voir un pan de fresque sur le mur d'un cloître, comme dans le divin Campo Santo de Pise ou à San Marco de Florence. C'est vous dire que voir une appréciation de mon œuvre écrite en langue Italienne m'a fait battre le cœur. Trouvez ici mille compliments d'un confrère reconnaissant.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

Mineo, 4 del 1885

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.155-156; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.69-70.

[...] Ho preso una risoluzione: vengo costì per una ventina di giorni o un mese, fino a che non sia terminata la stampa e la correzione dei tre volumi. Sarà tutto tempo risparmiato. [...] Abbia la bontà dunque di trovarmi una o due stanze ammobigliate in un posto tranquillo, anche lontano dal centro, tali che, oltre ai comodi strettamente necessari, io vi abbia tutta la mia libertà *fisica e morale*. [...] Io sarò costì il giorno dieci al più tardi. [...] Hamlet riceverà una copia delle *Forche caudine del Comune di Mineo* ed è pregato di farne soggetto di una *corrispondenza speciale* al Fanfulla. Io l'ho promesso in suo nome e spero che Lei non mi farà venir meno alla promessa. Il caso è importante: e il coraggio del Sindaco di Mineo mi pare si meriti la distinzione di una lettera hamletiana.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Biglietto da visita

[Gennaio, 1885]

Zap. Cap. De Rob., p.157.

[...] Ecco *Le Forche Caudine*. Mando anche 5 fascicoli di riviste che ho già letti.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Gennaio, 1885]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.157; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.70-71.

[...] Ecco la *aggiunta* alla prefazione. Se le pare che non ci sia tempo di mandarmi le stampe, corregga lei come meglio crede, senza scrupoli di sorta. [...] Se rimangono due pagine vuote all'ultimo, mettano in un occhio *Scaramucce*, dello stesso carattere di *Trucioli*: così il lettore vedrà che io non ho voluto dare nessuna *battaglia*. Nel posto dove dice: *vi lagnate di gamba sana* metta: *vi dolete di gamba sana*.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 21 Feb.1885

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.158; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.71-72.

[...] La cassa arriverà questa sera o domattina; e la tipografia Rizzo avrà buona parte se non tutto il materiale per finire il volume *Per l'Arte*. La ringrazio delle osservazioni; ho corretto in modo che non sia possibile nessun equivoco. Se non le pare che il periodo sia chiaro abbastanza, corregga lei.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[s.d. ma febbraio\marzo 1885]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.159; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), p.72.

[...] Foss'ella anche più terribile del *quosque tandem* ciceroniano, io debbo dirle che mi raccomando a lei per le correzioni (ahimè troppe!) delle bozze che rimando. [...] Sta bene cominciare ogni capitolo a capo di pagina, ma in testa di questa deve soltanto ripetersi la fila dei puntini e il titolo in corsivo, come nelle altre. Ho quasi vergogna di rimandare il 3° capitolo così tartassato: ma era inevitabile! [...] Manderò domani le stampe del V capitolo e il seguito del m.s. [...] Ho bisogno di avere tutto l'insieme sotto gli occhi: sul m.s. non mi raccapezzo più. Quando avrò terminato manderò in olocausto a lei tutto

questo mucchio di fogli imbrattati copiati, ricopiati, riricopiati e lei avrà pietà di me e non soporrà che io abbia la superba intenzione di farle un regalo!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 4 Marzo 1885  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.160; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), p.73.  
[...] Ho riletto sulle stampe la prefazione di *Per l'Arte*. Debbo dirglielo sinceramente? Non ne sono scontento. Come *sinfonia* del volume, mi pare *giusta* d'intonazione e riprende tutti i motivi che poi sono svolti più particolarmente nei varii articoli. [...] Abbia la bontà di rivedere lei le bozze impaginate confrontando le correzioni. [...] Son dispiaciuto che sia stato tirato il 1° foglio della seconda parte della *Giacinta* senza che io abbia rivisto le bozze impaginate. [...] Dimenticavo di dirle che la numerazione della prefazione dev'essere *romana*: non le pare? Le è piaciuta *Denise*? Io sono attorno a *Ribrezzo*: ne usciremo presto!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 8 Marzo 1885  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.161; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.73-74.  
[...] La prefazione le è dunque piaciuta? Ne sono contento. Capisco i suoi *regrets*: li provo anch'io. Ma io non avevo previsto che tutto quel fascio di appunti, di cartelle, di estratti avrebbero essi soli un volume di 300 pagine! [...] Ora aggiungerò un'altra diecina di pagine. Il tipografo le avrà *martedì* alle quattro p.m. [...] Se mi riuscirà di innestarvi il brano del *Giobbe* e della *poesia garibaldina*, mi fregherò le mani, dalla contentezza.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 17 Marzo 1885  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.162; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.74-76.  
[...] Mi ha fatto grandissimo piacere quello che lei mi ha scritto intorno alla prefazione di *Per l'arte*. Io tengo molto al suo giudizio, lei lo sa: lo credo fino, e sincero. Può darsi che il gran bene che lei mi vuole lo abbia fatto travedere; ma io non posso mettere in dubbio la sua sincerità. In ogni modo le confesso ingenuamente che la buona impressione avuta da lei alla lettura del mio scritto mi ha fatto grandissimo piacere. Volesse il cielo che fosse uguale quella dei critici e del pubblico! Ma può darsi benissimo che critici e pubblico non se ne diano per intesi. [...] Scrisi al Treves domandandogli quanto mi costerebbero 1000 copie di un mio ritratto eseguito col metodo di quelli, bellissimi, che pubblica l'*Illustrazione*. – *Prix d'amitié*, 50 franchi, mi rispose il Treves. [...] I lettori mi vedranno il meno mascherato possibile. [...] L'altro ritratto servirà un'altra volta, o servirà ai salumai.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 26 Marzo 1885  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.163; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.76-77; (stralci) in Ciavarella, p.100.  
[...] Come? Non s'è ancora accorto che son io che porto la *jettatura* con me? Ma non si confonda, caro amico! Io le confesso che quando vidi quella famosissima *preparazione* fui preso da un tale eccesso d'ilarità da dovermi tenere i fianchi! La sera, tardi, tornando a casa ne ridevo tutto solo, come un matto! Dicevo da me: il tuo riso è sconveniente; chi sa a quest'ora come sarà arrabbiato il Sig. de Roberto!

Rispetta il dolore dell'amico!... Inutile! Ridevo, ridevo e rido ancora mentre le scrivo! – E quel *finito di stampare oggi 4 aprile* mentre il volume si pubblica in Marzo! Una bellezza! [...] Carina la rilegatura del Giannotta! [...] P.S. Se le capiteranno in mano dei giornali che parlino di *Per l'arte* me ne dia comunicazione.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

11 aprile 1885

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.165; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.77-78; (stralci) in Ciavarella, p.95.

[...] Io grido *l'attenti!* Ho rivisto i primi due fogli di *Ribrezzo*. Aspetto l'impaginatura: dopo vien la volta di lei e di Ferlito. *Attenti!*. Non deve sfuggirci una virgola! Non si fidi del proto, quando avrà fatto una correzione; procuri di persuadersi che sia eseguita bene. Se può (esigo troppo!) dia un'occhiata anche al foglio in macchina. Dobbiamo prendere la rivincita di *Per l'arte* e della *Giacinta!* [...] Pel soggetto, è certamente un romanzo alla Liebig. [...] – Mettermi subito a *Vaniloquia?* Ma non sa che ho il *Marchese di Roccaverdina* tra le braccia? Quest'anno sarà tra i più laboriosi della mia vita. [...] Saluti il nostro co-correttore Ferlito.

De Roberto, Federico

Protonotari, Francesco

Catania, 21 maggio 1885

Lettera

Meli Protonotari

[...] Torno ad importunarla relativamente all'articolo che, tempo fa, ebbi l'onore di inviarle. Riconosco tutte le difficoltà che si frappongono alla sua pubblicazione e che nel silenzio di Lei trovano una conferma. In questo caso Le sarei molto obbligato se Ella volesse avere la compiacenza di disporre che mi sia rimandato.

De Roberto, Federico

Sindaco di Catania [Abramo Vasta Fragalà]

s.l. s.d. [ma Catania, maggio-giugno 1885]

Lettera (bozza)

BLTC, 2012, p.79 e appendice, p.175.

[...] Il sottoscritto, >dovendo fare alcune ricerche nella Biblioteca dei Benedettini, oggi di proprietà comunale, conoscendo dall'altra parte< informato della necessità in cui si trova il Municipio di Catania di provvedere >alla< al definitivo assetto >sistemazione< della Biblioteca >comunale altra volta Benedettina< degli ex Benedettini, sia per la continuazione dei lavori relativi ai cataloghi quanto per le nuove sistemazioni del prezioso materiale ivi raccolto dagli archivi delle soppresse congregazioni religiose; volendo dall'altra parte conciliare il desiderio di far opera utile nell'interesse >degli< del Municipio con le ricerche a cui si è dato >per< un sussidio dei propri studii, chiede al ... di nominarla vice-bibliotecario alla Biblioteca >Benedettiniana< comunale benedettiniana, obbligandosi >senza quando la sua domanda fosse accettata< senza remunerazione alcuna a tutto quanto pei sopracitati lavori di catalogazione e sistemazione sarà >necessario< per occorrere. Nella speranza che >il< la suo >desi< richiesta domanda venga favorevolmente accolta.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 1 Giugno 1885

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.166; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), p.78.

[...] Ho ricevuto la sua lettera che ha fatto il va e viene da Catania-Mineo e vice versa. Sono d'accordo con lei per mandare *Ribrezzo* alla *Revue contemporaine*.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 7 (10) giugno 1885

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.167-170; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.79-81.

[...] Condizione *sine qua non*: obbligo di pubblicare la *Rivista* almeno per un anno. Accettata. È giustissima; ci vuol bene la prova d'un anno per potere persuadersi se una rivista sia vitale (come dicono i medici) o no. [...] La pubblicazione della *Rivista* dovrebbe esser preceduta da una vasta organizzazione di *réclame* nei giornali politici e letterari; parte di essa potrà aversi *gratis*, parte bisognerà pagarla. Fissate tra noi le condizioni della pubblicazione, occorrerebbe suonar la gran cassa subito. Di che corrispondenti spacciatori può disporre il Giannotta? [...] Ella dice bene: la *direzione* e la *redazione* sono un valore, un capitale. [...] Noi tre potevamo fare una società di cui il Giannotta sarebbe stato il banchiere. [...] Abbiamo dei mesi innanzi a noi. Giacché io non potrei ne vorrei cominciare la pubblicazione prima del Gennaio 1886 con un bel *numero strenna* da far un po' di chiasso per la forma e pel contenuto.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Mineo, 15 giugno 1885]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.170-171; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.81-82.

[...] Anche a me era passata pel capo l'idea di *Roma*; ma è troppo lontano e bisognerebbe trovare un libraio onestissimo. [...] – *Piccolo archivio* dovette arrivare troppo tardi al F. della D. o il posto era già preso: veggio che è preso anche pel prossimo numero da una novella della Serao. Io farò più presto. Domani copierò la commediola e gliela manderò. La leggeranno insieme con Ferlito e, se voialtri crederete alla sua rappresentabilità, potrete far delle trattative col Pietriboni per Catania e altrove; verrei io stesso a diriger le prove. Insomma mi *monto, mi monto, mi monto!* [...] Spedii *Ribrezzo* al Rod; ma sarà pel numero di luglio; per questo è troppo tardi.

Vasta Fragalà, Abramo  
De Roberto, Federico  
Catania, 26 giugno 1885

Lettera

BLTC, 2012, p.80 e appendice, p.172.

Oggetto: Nomina da bibliotecario aggiunto nella Biblioteca dei Benedettini. Col mio grande compiacimento, debbo far noto alla SV. Ill.ma che dietro proposta del Sig. Assessore per la Pubblica Istruzione, la Giunta Municipale [...] ha nominato la S.V. Bibliotecario Aggiunto nella Biblioteca dei Benedettini. Conoscendo i distinti meriti onde Ella è adorno io sono sicuro che l'opera sua riuscirà di grande giovamento alla biblioteca stessa, ove Ella voglia accettare questa onorifica carica.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 27 luglio 1885

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.171-172; (stralci) in Ciavarella, p.100.

[...] È un secolo che non ci scriviamo! cioè, mi pare un secolo, essendo io malissimo avvezzato con lei in fatto di epistolografia. L'idea di saperlo in campagna mi ha trattenuto. Come sta? Si diverte? Ha

fresco? Io, qui, mando fuori me stesso da tutti i miei pori. E perciò ringrazio la provvidenziale mano del presidente della Corte di assise di Nicosia che mi tirò in sorte perché io vada ad esercitare colà la nobilissima arte del giurato, sulle alture delle Nebrodi, all'ombra della sedia di Carlo V. [...] In quanto a *Ribrezzo* sono d'accordo con lei: è troppo condensato; il Verga mi scrive in cotesto senso: il soggetto gli sembra *una trovata*. Io volevo fare un racconto che avesse l'aria di un romanzo, come i pittori fanno dei piccoli quadri che abbracciano un orizzonte immenso. [...] Sa che faremo un'edizioncina da *bibliofili del Piccolo archivio*?

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 14 Sett. 1885

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.172-173; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.83-84.

[...] Grazie dell'invio del Fracassa. Io ho protestato con un telegramma al *Fanfulla*, alla *Tribuna*, al *Popolo Romano* contro l'indegna deposizione dello Scarfoglio. Scarfoglio mi ha telegrafato che riparerà lui (dopo la mia minaccia di pubblicare lettere e telegrammi che gli fanno torto). Io ho pronta ogni cosa: se la sua dichiarazione non sarà esplicita e chiara, farò pubblicare i documenti che spedisco oggi a Roma per esser pronti alla pubblicazione nel caso previsto. Mandai copia del mio telegramma a Pietro Aprile perché lo pubblicasse nel *Corriere di Catania*. [...] Ho già cominciato a ricopiare la 3<sup>a</sup> parte della *Giacinta*. Godo che *Ribrezzo* vada bene.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 24 ott. 1885

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., p.174; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.84-85.

[...] La ringrazio delle affettuose parole che mi ha scritto, e le domando scusa se le rispondo con ritardo. Sono ancora come trasognato. Il colpo è stato tanto più terribile quanto più inatteso. Quasi non credo ancora alla mia disgrazia. Ed ho sotto gli occhi l'immagine della mia povera Mamma in agonia e dopo morta! [...] Io ho avuto il coraggio di fotografare la Mamma in quello stato; e queste fotografie sono un tesoro per me; le guardo ad ogni momento e spesso la chiamo, a voce alta, quasi potesse ascoltarmi! La parte che gli amici prendono al mio immenso dolore è un conforto. Ed io sono oltremodo gratissimo a Lei che fu tra i primi a farmi sentire una parola di consolazione.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 20 Nov. 1885

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.175; (stralci) in *Ciavarella*, p.90.

[...] Le scrissi, non so se a San Giovanni La Punta o a Mascalucia dov'era Ferlito. È probabile che io abbia fatto una confusione. Credo che la mia lettera debba essere rimandata alla Dir. in Catania. [...] Non so se io debba rallegrarmi dell'aspettativa del pubblico per questa 2<sup>a</sup> edizione. Però non le nascondo che sono contento del mio lavoro: il quale, così com'è ha preso corpo e forma. [...] Ho fatto un contratto colla *Bizantina* rinata, per due articoli al mese, L. 200. Ho anche facoltà di farne un terzo e un quarto al mese; ma non si darà mai il caso che io possa avvalermene, col *Marchese* sulle spalle. Sbarazzatemi della *Giacinta*, mi darò tutto ad esso, perché in Febbraio possa cominciare ad esser stampato. L'edizioncina del *Piccolo Archivio* è riuscita carina. L'ha veduta? Sarà pubblicata in gennaio.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 22 Nov. 1885

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp.176-177; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 3 (mar.1981), pp.86-87.

[...] Il traduttore tedesco del *C'era una volta* mi ha scritto la lettera che le mando. Essa è in tedesco. [...] E allor chi la capisce? Io, col mio pochino d'intedesamento, ho capito ch'egli, appena terminata la stampa del mio libro domandò il mio indirizzo al Cirmeni; ho capito che si scusa del ritardo, addossandone la colpa al Treves, per le illustrazioni, che pare, non sembravano tali all'editore tedesco da esser gustate da quel pubblico. [...] La mando a lei perché mi faccia il piacere di pregare qualche suo amico di costì perché me la traduca intieramente. [...] Vede? Dove posso non le risparmio seccature: è il mio mestiere. Colla *Giacinta*, siamo agli sgoccioli, da parte mia.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 26 Nov. 1885

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.177-178; (stralci) in Ciavarella, p.87.

[...] Dunque son io che non ho ricevuto la sua lettera, e me ne dispiace. Bravo! Ella ha ripreso il tedesco. Vorrei poterlo fare anch'io! Ma me ne manca assolutamente il tempo e forse, e senza forse, le forze. Lo studio delle lingue è affare di giovani come lei. Dell'*Es war einmal, italienische märchen von Luigi Capuana* ho ricevuto una sola copia e bisogna che la tenga per me. [...] Se vuole, io posso mandarle il volume per qualche tempo. L'edizione è nitidissima, in modo tale da farci arrossire per la nostra arte tipografica. E non si tratta di un libro di gran lusso!

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Caltagirone, 1 del 1886

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.179; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.51-52; (stralci) in Ciavarella, p.90 e 95.

[...] Buon capo d'anno! Ma guai se l'annata avrà l'uggia di questo suo primo giorno! Piove, tira vento, fa un freddo *cane*. Domani terminerò di ricopiare qui le ultime pagine della *Giacinta*: essa ha già assorbito il veleno e sta per morire. Non voglio tirar in lungo la sua agonia e quella del povero Giannotta. [...] Non veggo l'ora di levarmi d'addosso questa benedetta 2<sup>a</sup> edizione! Così Lei, Giannotta ed io respireremo! Io però per poco: mi aspetta *lu 'ncantisimatu Marchisi!*

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Biglietto da visita listato a lutto

[gennaio 1886]

Zap. Cap. De Rob., p.179; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.52.

[...] Alle due troverà una mia imbasciata dal Giannotta per vederci e discorrere della *Sorte*.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

[Catania, Gennaio 1886]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.180; già Di Blasi 1954, p.336 (senza data).

[...] Ho aperto successivamente, a caso, un romanzo di Zola, di Daudet, di Gouncourt, poi la «Giacinta»; la stessa disposizione materiale del testo dimostra la differenza del metodo; le pagine fitte, dove descrizioni e narrazioni si alternano continuamente; qui le linee variamente spezzate del dialogo di cui, come da una notazione musicale, par di sentire il tono delle vive voci [...] E i personaggi, non le

cose, sono quelli che interessano; la vita dello spirito è quella che importa di determinare, ma non narrando il pensiero, alla maniera del Bourget, bensì cogliendo i segni esteriori: atti, parole, minimi gesti che lo esprimono. [...] La Giacinta «si vede crescere».

Vasta Fragalà, Abramo  
De Roberto, Federico  
Catania, 8 gennaio 1886  
Lettera

BLTC, 2012, p.80 e appendice, p.170.

Oggetto: Certificato. [...] Bibliotecario aggiunto in questa biblioteca comunale, già Benedettini, ha prestato con ogni diligenza ed efficacia la sua opera in detta biblioteca, contribuendo alla compilazione dei cataloghi, alla illustrazione dei manoscritti e all'incorporamento dei materiali provenienti dalle sopresse corporazioni religiose.

On. Fiorelli, Giuseppe [Ministro della Pubblica Istruzione]  
De Roberto, Federico  
Roma, 23 gennaio 1886  
Lettera

BLTC, 2012, p.81 e appendice, p. 169.

Oggetto: Per la domanda d'un posto nelle Biblioteche. [...] Nessun posto è da conferire al presente nelle Biblioteche. Quando però ne rimanga vacante alcuno di sotto conservatore dei Manoscritti e di sotto bibliotecario di prima classe, sarà aperto un concorso per titoli e per esami, al quale potranno presentarsi anche gli estranei. Le rimando i documenti che corredevano la sua istanza dell'8 gennaio.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 1 Feb. 1886  
Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp.180-181; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.52-53.

[...] La ringrazio della lettera che io aspettavo ansiosamente. [...] In quanto alle aggiunte da farsi alla 1<sup>a</sup> parte, ci rifletterò su. [...] Tutto quello che Lei mi ha scritto (anche fatta una larga parte all'amicizia) lusinga molto il mio amor proprio. In quanto al discorso col Mochi non sono d'accordo con Lei: ma questo non vuol dire che lei non possa avere ragione ed io torto. Io sarò costì per due o tre giorni, pel *noto affare universitario*.

Vasta Fragalà, Abramo  
De Roberto, Federico  
Catania, 3 febbraio 1886  
Lettera  
BLTC, 2012, p.80 (cit.).

De Roberto, Federico  
Barbèra, Piero  
Catania, 31 marzo '86  
Lettera

Meli Barbèra, pp.184-185.

[...] Il mio nome le sarà certamente sconosciuto, nondimeno ardisco rivolgermi a Lei per proporle la pubblicazione di un mio volumetto di novelle. Esse sono in numero di sei, tutte inedite; portano questo



titolo complessivo, *La Sorte*, e stampate nel sesto e coi caratteri della Sua edizione della “*Conquista di Roma*” non oltrepasserebbero i 13 fogli.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 2 giugno 1886

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.182-183; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.53-54.

[...] Ti dico che la cartolina ricevuta questa mattina mi ha trovato col tuo manoscritto in mano. Anche a costo di offendere la tua esemplare modestia, io debbo dirti che rileggo le tue novelle con vero piacere e che le riempio coscienziosamente di scarabocchi marginali. Tu già capisci qual valore acquisterà questo manoscritto in una vendita all’incanto di là da venire. Ti arricchirai, birbone! [...] La traduzione di *Mostruosità* è molto ben fatta, e mi sorprende che il Rod si sia intanto lasciato sfuggire certi errori strani. [...] Anch’io non approvo la traduzione del titolo *Mostruosità* in *Un Monstre*.

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
Catania, 1° luglio ’86 \*

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.183-185; (stralci) Raya, 1972, p.76; Raya 1969, p.192 n.3222; Di Blasi 1938.

[...] Sono sicuro di farti piacere mandandoti i particolari dell’esecuzione di *Cavalleria Rusticana*. [...] All’Arena ci sarebbe stata una pienona... Bellissima, indovinata, luminosa la scena. Applausi allo scenografo; che ha pure prestato gratuitamente l’opera sua. Le campane di Pasqua... meglio non parlarne. [...] Ricapitolando. Esecuzione eccellente da parte di Santuzza mediocre degli altri: nell’insieme superiore all’aspettativa. Successo incontrastato, malgrado le sfavorevoli prevenzioni di molti. [...] Se la platea e la piccionaia fossero state piene, le ovazioni avrebbero compromesso la integrità del timpano del tuo aff.mo reporter Federico.

N.B.: Il giovedì 29 luglio 1886 venne rappresentato a Catania, all’Arena Pacini, il poema sinfonico *Cavalleria rusticana*, diretto dal maestro Giuseppe Pomé con musiche di Giuseppe Perrotta, dopo il primo dei tre atti del *Fra Diavolo* di Daniel Auber. In occasione del ritrovamento del manoscritto originale cfr.: FRANCESCO BRANCIFORTI, ELISA FERRATA, *Una ouverture per Cavalleria rusticana*, Catania, Biblioteca della Fondazione Verga, 2003; ELIO MICCICHÈ, *Giuseppe Perrotta nel centenario della morte (1843-1910)*, Catania, Editoriale Agorà, 2010. Se non si tratta di una prova generale, forse la lettera andrebbe datata «1° agosto 1886».

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 17 luglio 1886

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.186; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.54 («Mineo, 19 luglio 1886»).

[...] Ho ricevuto il nuovo fascicolo del *Livre* però ti avverto che non ho trovato in esso la solita *acqua-forte* e, siccome in un punto, a pag. 224 mi sembra ci sia uno strappo, dubbito (sic) che qualche malevolo non abbia fatto il cattivo tiro di appropriarsi la stampa: mi inganno? [...]

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 22 luglio 1886

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.186; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.54-55.

[...] La *Civiltà Cattolica* ha cominciato uno studio sull'*Ipnatismo tornato in moda*: mi piacerebbe che parlasse anche del mio libro. Ti prego quindi di dire al Giannotta di spedirne una copia a quel giornale, in Firenze; tu poi dovrai accompagnarlo o con una cartolina postale o con una letterina (potrai prendere anche un pseudonimo) facendo notare che quel libro fu pubblicato quando in Italia pochissimi si occupavano di quella questione.

Capuana, Aloisius (Capuana, Luigi)

De Ruperto, Friderico (De Roberto, Federico)

Moenis, pridie calendas mensis augusti, anno salutis nostrae MDCCCLXXXVI

[Mineo, 31 luglio 1886]

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp.187-188; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.55-56.

Nostris a montibus valde magnum audio suspirium tuum cum veniet sub oculos retratos tuos illud famosum manuscriptum quod mihi *submittere* voluisti (!!!) et quod mihi grandissimam produxit (et merito) spirituales dilectionem in renovatione lecturae.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

[agosto 1886]

Lettera

De Rob. Capuana Long., pp.45-47.

I./ Perché con dolce e indissolubil nodo/ L'amicizia ne stringe, e quel che l'uno/ All'altro rende a se medesimo il rende,/

Evitar tu potrai ch'io ti tributi/ Dal profondo del cuor fervidi espressi/ Mille voti di grazie imperiture?/ Che intelletto d'amor, qual simpatia/ Quanta rara bontà nell'opra ingrata/ Ti sostenne e guidò? [...] II./ Porgi, Apollo, la tua cetra;/ Via per l'etra/ Spieghi l'ali questo canto./ Finché giunto alle colline/ Menenine/ Ne ritrovi il puro vanto./ Lieve come la carezza/ Della brezza/ Gli domandi il mio perdono,/ Per le molte seccature,/ Le torture,/ Ch'ogni giorno gli cagiono. □ Ottenutolo, gli esprima/ Con la rima/ Palpitante, accesa e forte./ D'un cuor grato il sentimento/ Per le cento/ Correzioni della *Sorte...* III./ [...] Al tocco magico del tuo lapis verde la luce si è fatta nel mio spirito: ho visto il gonfio, il tumefatto, il marcio ed ho cominciato a tagliare e a segare. Quando penso che senza di te sarebbero restate tutte quelle prolissità, tutte quelle inutilità, tutti quei sicilianismi che mi parevano le uniche espressioni, e che avrebbero fatto ridere i polli, anzi non sarebbero state neanche capite!

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 18 agosto 1886

Lettera

Zap. Cap. De Rob. p.188; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.56.

[...] Arricchisco di nuovi capolavori fotografici il tuo già ricco, piccolo sì, ma museo.[...]

Treves, Emilio

De Roberto, Federico

[Milano, 23 agosto 1886]

Branciforti Doc. um., p.1027

[...] La sua lettera col ms. mi arriva al punto che sono sulle mosse per Genova, per la Spagna con la brigata di giornalisti, di cui avrà sentito parlare. Mi è impossibile rispondere prima del ritorno, che sarà alla metà di settembre. Allora mi riscriva pure per rinfrescarmi la memoria.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 18 Sett. 1886

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.190-193; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.57-63; Ciavarella, pp.155-158.

[...] Ti comunico la traduzione di uno dei mille articoli che i dotti di colà hanno scritto su pei giornali e le riviste con unanime coro di lode. La traduzione è stata fatta dal comune amico Kephaleuns. Voglio sperare che tu, traduttore autorizzato e riconosciuto della mia ditta letteraria, non ti offenderai di questa unica e sola infrazione del nostro contratto. [...] Nella nota dei libri messi a conto mio trovo un *Taine Correspondence* che io, non ho avuto e che non so neppure se esista. [...] *Rospus* è stato scritto per Peppino Perrotta. Gli avevo mandato la prima scena e ieri mi scrisse che gli è *piaciuta assai*; ora gli ho mandato l'intera fiaba e aspetto il suo giudizio dal lato della musicabilità.

Prudhomme, Sully  
De Roberto, Federico  
Lettera

Parigi, 1° ottobre 1886

Di Grado 2007, p.71 e nota 29 p.85 (cit., datata 1-II-1886); (stralci) Branciforti De Rob., p.15 nota 14.

[...] J'ai lu avec beaucoup d'émotion et une bien vive gratitude les deux études si intéressantes que vous avez publiées sur mes ouvrages dans la «Fanfulla della Domenica».

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 7 Ott.1886

Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., p.195; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.62-63.

[...] Il tuo giudiciamento sul mio travaglio teatro-musicale mi ha molto riattato e le tue critiche sono diritte e giuste. [...] Io comprendo che lo hai fatto per non faticarti in una bisogna troppo meschina. [...] Quello che io faccio? Molto. Poi che l'appetito viene in mangiando, *Rospus* pare voglia trainarsi dietro di sè una ben più ardua opera non musicale ma teatrale dove la prosa prenderà il posto dei versi, un pasticcio aristofanescio che non confonderai col *pastisce* dove la satira taperà sulla politica e sugli uomini del giorno, quasi come dire un ricamo sul canovaccio aristofanéio delle *Rane*, qualche cosa di stordante, di epatante, se tutta volta non sarà qualche cosa di tutta a fatto imbecille: ciò che è molto probabile. Ma *chut!*

Treves, Emilio  
De Roberto, Federico  
[Milano,] 28 ottobre 1886

Lettera

Catalogo 2012, p.23 (cit.); De Rob. Treves Lomb., p.30 nota 5 (stralci); Documenti umani 1888, *Prefazione*, p. V (stralci).

[...] {Ne *La Sorte* si descrive} quel che v'è di brutto, di marcio, di sensuale nella società. [...] Ho letto tre delle sue novelle. Ho ammirato il suo impegno, il suo stile, la sua forma efficace di narrare. Con tutta franchezza posso dirle che Ella ha tutta la stoffa di un ottimo scrittore. Ciò che non mi piace è il genere.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 7 Nov. 1886

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.196; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.63.

[...] Quando leggerai questa cartolina io sarò in Catania, al solito Albergo. [...] Oh! Quel Treves!

Bourget, Paul

De Roberto, Federico

Lettera

s.d. [ma 1886]

Di Grado 2007, p.71 e nota 29 p. 85 (cit.; datata 1-III-1886); De Nola Rob. Bourg., p.37.

[...] Votre article est excellente, monsieur, et je vous en remercie de tout mon cœur. Vous me mettez trop haut seulement, et vous m'engagez per suite à trop bien faire.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, 4 gennaio 1887]

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.196; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.63.

[...] Ringrazia per me il simpatico direttore della libreria de Roberto pel magnifico regalo fattomi e pregalo di commissionare i seguenti lavori drammatici di Henri Becque: *La Parisienne*, *Michel Pauper*, *L'Enlèvement*, *La Navette*, *Les honnêtes femmes*. [...] La copia del ritratto di tuo padre che ti mandai ultimamente mi pare riuscita meglio delle precedenti: è vero?

De Roberto, Federico

Sindaco di Catania [Luigi Landolina]

[Catania,] 5 gennaio 1887

Lettera (bozza)

BLTC, 2012, pp.84-85.

[...] Io colgo questa occasione per rammentare alla Signoria Vostra che la Biblioteca Comunale, ricca di volumi, di codici manoscritti, di diplomi che sono una vera miniera per la storia di Sicilia e particolarmente di Catania, si trova ancora dopo più di 20 anni che pervenne al nostro Municipio, chiusa al pubblico degli studiosi. Vostra Signoria conoscerà [...] come fosse condizione espressa della cessione fatta dal R. Governo, la conservazione e l'aumento della Biblioteca; e come, se si è provveduto [...] alla conservazione, nulla finora è stato fatto per l'aumento. [...] In una parola: l'apertura della biblioteca, anche senza l'accrescimento, metterebbe a disposizione del pubblico un tesoro di opere letterarie, storiche, scientifiche, ora inutilizzate e sterilmente composte negli scaffali; l'apertura e l'accrescimento doterebbe la nostra città di una istituzione invidiabile e chiamata a rendere grandissimi servigi.

Garofalo, Pietro [Assessore dell'Istruzione Pubblica di Catania]

De Roberto, Federico

Catania, 17 gennaio 1887

Lettera

BLTC, 2012, p.83 e appendice, p. 173.

In riscontro alla lettera della S.V. Ill.ma, mi affretto a parteciparle che riferirò alla Giunta municipale la proposta per l'apertura della Biblioteca comunale sita nell'ex monastero dei Benedettini. Le sarei frattanto tenutissimo se volesse compiacersi compilare un progetto di regolamento per la biblioteca predetta.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 26 del 1887

Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., p.197; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.64.

[...] Eravamo sui punto di darvi notizia della avvenuta recezione dei volumi Charpentier e delle commedie del Becque, e denunziarvi che in alcuni volumi si trovano dei fogli deplorabilmente lacerati e che le Memoires del de (non ricordo in questo momento il nome (scrivo dall'ufficio), (parentesi nella parentesi) non sono dell'ediz. Charpentier ma del Marphon, anch'essa con fogli e frontispizio lacerati. I guasti, si vede bene, non sono avvenuti nella posta, ma sono *originali* (sic). [...] E la *Sorte*?

De Roberto, Federico

Garofalo, Pietro [Assessore dell'Istruzione Pubblica di Catania]

s.l. s.d. [ma fine gennaio-febbraio 1887]

Lettera (minuta)

BLTC, 2012, p.85.

[...] L'interessante è che sia presto raggiunto il fine dell'apertura, non solo per osservare gli obblighi concordati col R. Governo, il quale potrebbe non più tollerare lo stato di abbandono in cui versa la Biblioteca, ma anche per apprestare una suppellettile letteraria e scientifica in un locale quotidianamente frequentato da centinaia e centinaia di studenti.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, 4 febbraio 1887]

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.197.

[...] Grazie! Grazie! Grazie!

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 4 febbraio 1887

Lettera

V.Pica Lett., pp.99-100.

[...] È già da parecchio che io leggo suoi articoli nel «Fanfulla della domenica» ed in altri giornali letterarii, ciò che vale dirle che è da tempo che io la conosco e stimo il suo non comune talento e le suequisite doti di scrittore e di critico perspicace. [...] Se a Lei può riuscire gradito, parlerò delle sue novelle nella «Napoli Letteraria»: però desidero che Ella me ne assicuri, giacché, trattandosi di un'edizione di 200 esemplari fuori commercio, Ella forse può desiderare che non se ne occupino in modo alcuno i giornali. [...] Se vede o scrive al carissimo Capuana, me lo saluti affettuosamente.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, 12 febbraio 1887]

Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., p.197; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.64-65; (stralci) Ciavarella, p.30.

[...] Tutto va bene come nella più buona *Sorte* possibile. [...] Hai visto i *Malavoglia* tradotti in francese dal Rod? La traduzione è fatta benissimo. La trad. della *Giacinta* sarà pubblicata dallo stesso editore nella stessa collezione di romanzi stranieri.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 12 febbraio 1887  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.104.

[...] Sta bene: parlerò presto del vostro volume nella «Napoli letteraria» e, qualora fossi preceduto [...] ne parlerò invece nella «Gazzetta Letteraria» di Torino o nelle «Conversazioni» di Milano. [...] Oggi stesso o dimani il mio amico Casa vi spedirà copia di un suo volume di versi, preceduto da una mia prefazione. [...] Un altro libro – *Le Sorelle Damala* – riceverete, dietro mia preghiera, dall'amico Del Balzo. [...] Se a voi non dispiace, vi farò di frequente spedire, come già lo per altri amici, novità letterarie francesi o italiane, a condizione che consacriate loro un qualche articoletto bibliografico.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Milano, 17 febbraio 1887]  
Lettera  
Ciavarella, pp.115-116.

[...] Vorrei stringerle forte forte tutt'e due le mani per dirle il piacere grande che mi ha fatto la lettura del suo volume di novelle, e per ringraziarla d'avermelo mandato. Belle tutte, specialmente *Nel cortile*, *Rivolta*, *Ragazzinaccio* e *San Placido* con dei tipi tanto veri ed umani che parrebbe poterci mettere sui i nomi proprii e che schietta e sobria efficacia di colore e di disegno. Me ne congratulo sinceramente con lei, caro – De Roberto, che comincia come altri non sanno arrivare a fare, pestando anni ed anni lo stesso cobalto e lo stesso cinabrio, nel solito mestaio dei droghieri che vogliono essere artisti e si vendicano poi di quest'arte che non arrivano a fare né a capire dicendole contro delle male parole.

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
[Catania, 22 Febbraio 1887]  
Lettera

Zap. Cap. De Rob. p.199; Raya 1969, p. 74 n.1106; Di Blasi 1954, pp.311-312 (stralci).  
[...] Tanto veri e umani, che parrebbe potervi mettere su i nomi proprii.

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
[Mineo, Marzo 1887]  
Lettera

Zap. Cap. De Rob. p.199; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.68, nota 21; Di Blasi 1954, p.312 (stralci).

[...] L'onorevole signor commendatore. [...] scorrere, nonché un giorno, un'ora sola [...] giubilo [...]. Quantunque l'opera nostra sia ammirabile, stupenda e, osiamo dire, sublime, pur nondimeno noi ci degheremo di sentire e di pigliare in benevola considerazione le impressioni che Vostra Signoria si farà certamente in dovere di comunicarvi.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 18 Marzo 1887  
Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp.200-201; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.65-66; Raya 1969, p. 74 n.1108; Ciavarella, p.30 (stralci).

[...] L'articolo, scritto a metà, giaceva polveroso sul tavolino ed era un vero tormento per me. Ora che non mi occorre far altro che ricopiarlo. [...] Avrei dovuto cominciare altrimenti e parlarti di una brutta cosa, il colera, e dell'ansietà in cui ci tiene. Mineo, in verità, è un paese eccezionale: qui né suffumigi, né nulla. Sono tornati da Catania un dugento persone, con letti, biancheria e ogni cosa e non hanno avuto la minima noia. Avevo da un mese abbandonato le funzioni di Sindaco, ma al primo annuncio del pericolo son tornato al mio posto. [...] Sei ancora in città? Ti occupi di fotografia? Io, giorni fa, fui in S.a. Margherita: ecco un frutto della mia escursione: è la casina di S.a Margherita sulla roccia.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

[Marzo 1887]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.201; Di Blasi 1954, p.296.

[...] Tutto d'un fiato. [...] Ah, signor sindaco, lei crede d'esser il solo a cogliere allori? E poi, bel coraggio il suo, col contravveleno che il Prefetto a quest'ora Le avrà certamente mandato.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

[Roma,] 20 marzo 1887

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.106.

[...] Dovunque pubblicate il vostro articolo, non dimenticate di mandarne una copia a me [...] ed una a Federigo Casa. [...] Delle vostre novelle parlerò prossimamente nella «Napoli Letteraria» in un articolo complessivo sul vs. volume, sul romanzo di Del Balzo e sui due volumi di Cesareo.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 24 Marzo 1887

Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., pp.202-203; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.66-67;

[...] Non ho dubbitato (*sic*) di te, ma ti supponevo lontano da Catania per seguire la famiglia. Ti faccio i miei mirallegro. L'articolo non lo scrivo perché me ne ha parlato Galatola ma perché mi fa piacere di scriverlo e perché te lo promisi colla mia cartolina di ringraziamento, quando ricevetti la mia copia. [...] Io lavoro. A che? A molte cose. Una pagina di questo una di quell'altro, tanto per riprendere l'air al lavoro. Mi sentivo già arruginito (*sic*). Aspetto le tue famose fotografie. Vuoi dunque addirittura annichilirmi?

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 6 aprile 1887

Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., pp.203-204; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.67-68.

Figlio del biondo Apollo, intanto che noi ci dedichiamo ad un ammirativo esame dei parti della vostra giovane Musa e che, con occhio competente osserviamo gli altri parti della vostra non meno giovane arte fotografica (scandalizzati, lo confessiamo, di tanta diversa foia che vi fa calpestare le più elementari leggi della morale e del pudore con sì diverse amanti); intanto ripeto, che noi ci occuperemo

di voi, delle cose vostre e della vostra *sorte*, voi siete pregato di picchiare nuovamente alla chiusa porrà di quest'ultima col martello di altre dieci lire, e picchiando forte torte perché essa oda e vi ascolti.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 8 aprile 1887

Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., pp.205-206; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.69-70; Ciavarella, pp.159-160.

[...] Ti rimando l'esemplare del tuo *Encelado* destinato a ricevere l'alta consacrazione del mio parere. Vedrai che ho fatto le cose dignitosamente, quasi pedantesamente e che oramai quest'esemplare potrà cominciare a godere la sua reputazione di *storico*. Critico, novelliere, poeta! Che altro di nuovo fra poco? Dimenticavo il fotografo! [...] Fotografando, rifotografando, e trifotografando, riuscirà, mi sembra, a guadagnarsi un posto sì, ma non molto vicino a quello del suo ispiratore e maestro.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, 9 Aprile 1887]

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., pp.206-207; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.70.

[...] Ah! Traditore! Ah infame! Ecco perché non vinco! Come? Ti scrivo di far la giocata *misteriosamente*, ti concedo, *per carità*, il diritto di poter prendere tu solo una certa somma, e tu strombazzi ai quattro venti la possibilità della mia *Sorte*! [...] Sei un repubblicano, un socialista, un comunista, un nihilista, sei dunque qualcosa di peggio, se volevi vuotare tutt'ad una volta le casse lottiche dello stato? [...] Ti ho rimandato il tuo *Encelado* fulminato dalla mia critica: dimenticai di darti un parere particolareggiato dei tuoi lavori fotografici e dimenticai di dirti che, per ora, non posso permetterti di *arborare* l'insegna di *mia succursale*.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

Catania, 11 Aprile 1887

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.207; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.71; Raya 1969, p.74 n.1109 bis; Di Blasi 1969 (stralci).

[...] La giuccata io l'haio faciota comu la So Signoria volsi ca si farebbi, e non l'haio fatto giuccari a nullo. [...]

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, 12 Aprile 1887]

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.208; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.71-72.

[...] Ti annunzio la felice partenza del mio articolo intorno alla *Sorte* pel F. della D. Ho accoppiato col tuo volume un altro dello *Zena, Storie semplici*. [...] È probabile che ci troveremo insieme a Scordia, da Serravalle.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico



[Mineo, 13 Aprile 1887]

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p.209; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.72.

Caro Federico, ossia cara Signora Libreria de Roberto etc. [...] vi prego di richiedere per me la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> serie dei *Les Contemporains par Jules Lemaitre* (la terza l'ho) e il volume della Adam o Vassili sull'Italia, se non costa più di L. 3.50 e se è possibile introdurlo. Son curioso di sapere quali altre bestialità dice sopra di me oltre di quella di farmi autore del Papa Sisto. [...] Stavo per spedire questa cartolina e la unisco alla lettera di De Lisa per maggior sicurezza.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 18 Aprile 1887

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.210; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.72-73; [parz.] Ciavarella, pp.160-161.

[...] La commedia è finita di tutto punto. [...] Il titolo, provvisorio, per ora è *Tristezza*. [...] Mi pare che non somigli a nessuna delle solite commedie: contento. [...] Sai che penso di fare? Alla fine del mese, mettere il copione nella valigia e filare per Palermo, dalla Duse. Contemporaneamente ne manderò una copia a Giovanni Verga, al fratello di corte e d'armi. Ci lanciamo, caro mio! [...] Sì, manda *Encelado* ritoccato al Fanfulla della D.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo, 21 Aprile 1887]

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., pp. 211-212; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.74.

[...] *Tristezza* è assolutamente finita. La tua cartolina mi ha sorpreso mentre declamavo a me stesso la scena quinta dell'atto secondo. Voglio esser creduto. Per punirti, (la tua diffidenza merita una punizione esemplare, se no guai: tutti diffideranno). [...] Te ne infliggerò la lettura, *a domicilio*.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 22 Aprile 1887

Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 212-213; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.74-75; (stralci) Ciavarella, p. 161.

[.] Che tempaccio, caro mio! Vento, nebbia, pioggia, freddo... tutti i malanni. Così il vostro viaggio alpinistico chi sa quando lo farete? Ma Parliamo della commedia. In questi giorni non vivo di altro. Ora sono preoccupato del titolo *Tristezza* non mi dice nulla. *Dramma semplice* mi piacerebbe, fino ad un certo punto, ma dice poco anch'esso. *Le lezioni della vita* direbbe tutto, forse, ma mi pare pedantesco. [...] Vorrei avervi qui, te, il Verga, Ferlito, un vero triumvirato di amici veri, capaci di dirmi la verità più cruda, come io son capace di ascoltarla.

Hugo, Clémentine [nata Solliers]

De Roberto, Federico

Roma, 22.4.1887

Lettera

Di Grado 2007, p.7 (traduzione dall'originale in francese).

[...] Dopo 14 anni... Lei ne aveva allora 13, dunque ora ne ha 27. Dopo 14 anni La trovo letterato ben affermato; e gliene faccio i miei complimenti. Ma se ci sono delle buone cose, ve sono altresì di cattive nelle effemeridi di questi anni trascorsi... Poveri noi!... non è vero? [...] Viviamo per il bene e per il

bello! Desidero molto il Suo volume di novelle. Sarei onoratissima se Lei scrivesse sul mio libro nel *Giornale di Sicilia*, ma uno di Roma sarebbe preferibile. In ogni caso, grazie di cuore. [...] Intendo far fare una traduzione italiana a buon mercato, con illustrazioni, che si venderà per commissione. Tutti i deputati e i giornalisti di provincia la reclamano e mi assicurano che andrà bene. Quanto al mio volume *A l'appui du divorce*, ho dovuto inviare l'ufficiale giudiziario all'editore, ma credo che tutto sarà presto appianato. Dica, La prego, a Suo zio che mi occupo di ciò che sa, e gli porga i miei saluti.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 23 Aprile 1887

Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., pp.213-214; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.75-77; Ciavarella, pp.161-163.

[...] *Tristezza* è ancora il migliore dei titoli e forse da provvisorio diventerà definitivo, se Ferlito, il mio trovatore di titoli patentato dopo *C'era una volta...* non saprà neppur lui trovare qualcosa di meglio. [...] Ho voluto scrivere una commedia collo stesso *sistema artistico* con cui soglio scrivere una novella. [...] Ho visto che il Becque sacrifica troppo anche lui alla *convinzione teatrale*. [...] Ti mando il ritratto di un ciabattino di Mineo. [...] La prova è stampata su carta Eastman. Come stampa è forse un pochino sciupata; ma rifletti che è stata la *prima prova* che ho fatto. Io a te già, non mando che primizie.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 29 aprile 1887

Cartolina postale

V.Pica Lett., pp.108-109.

[...] Grazie di cuore del gentile articolo vostro, anche in nome dell'amico Casa. [...] Parlerò, nella «Napoli Letteraria», contemporaneamente delle vs. novelle e del romanzo di Del Balzo: perdonate il ritardo non dipendente certo da cattiva volontà. Vi manderei volentieri il mio ultimo articolo sui poeti italiani, pubblicato dalla «Revue Indépendante», ma non ho che la mia copia. [...] Vogliatemi bene, ricordatemi all'amico Capuana di cui tanto volentieri applaudirò e con viva curiosità attendo la commedia da voi annunziatami, e scrivetemi spesso e meno laconicamente.

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
1° maggio '87

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 216-217; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.77-78; Raya 1969, p.74 n.1112; Di Blasi 1954, pp.313-314.

[...] Sapevo, dal sommario, che il F. della D. d'oggi avrebbe contenuto il tuo articolo, e da ieri sera sono stato continuamente in una specie di esaltazione, pensando sempre a quel che tu avresti detto, al piacere riserbato. [...] Ho letto, in sogno, il tuo articolo. [...] Ero insieme con Pietro Aprile, e gli ho letto l'articolo ad alta voce, sotto un lampione di Piazza degli Studii. [...] Né l'amicizia né altro ti avrebbero fatto dire, in materia d'arte, una cosa da te non sentita. Ma il mio stupore non è men vero e meno naturale, e somiglia a quello di un adolescente dopo il suo primo convegno d'amore. Le tue parole indimenticabili sono il più grande conforto che io potevo sperare dal mio libro, dopo quello di averlo scritto. Sì, della febbre dell'arte si può morire, come tu dici; guarire, no, mai. Io ne vivo, semplicemente.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 5 Maggio 1887  
Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 217-220; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.77-78; Ciavarella, pp.163-165.

[...] Le mie idee sul teatro non sono precisamente quelle di Verga e Zola (teorico, perché Zola autore drammatico si piega a fare delle, concessioni). A me pare che nell'opera drammatica si debba concedere qualcosa al mondo esteriore, un colorito locale, ma non tanto che il vero dramma, il dramma psicologico ne possa essere, sopraffatto. [...] Ingegnere, critico, novelliere, poeta e fotografo ti abbraccio in tutte e cinque le tue incarnazioni.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

[Catania, maggio 1887]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 220; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.74, nota 6; Di Blasi 1954, pp.315-316.

[...] Mi è venuta l'idea di pubblicare un volume di novelle «opoponax» chiaro di luna, oleografia, porcellana! Vi saranno dei tipi nobili, eroici, e in una parola «distinti». Ciascuna novella avrà la sua brava moralità in fondo. Saranno un modello di «onheismo» e dirò quasi di onanismo. [...] Oggi metto mano alla sesta opoponax: titolo: "Studio di donna".

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 7 Maggio 1887

Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 221-222; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.81-82 (datata «9 maggio 1887»); (stralci) Ciavarella, p.80.

[...] Lo Sciuto mi aveva già mandato il giornale ed ieri gli scrissi una letterina pregandolo anche di pubblicarla. Vedrai come ci troviamo d'accordo! Ho scritto alla Duse. Aspetto la sua risposta per partire. Intanto ricopio, con meravigliosa calligrafia, la mia commedia. Sono a metà dell'atto 2°. [...] Ti mando un giornale di Genova: vi si parla e bene del tuo volume. Insuperbisciti, caro! L'idea delle novelle all'Opoponax è bellina. Solamente io non mi leverei la maschera dopo pubblicato il volume, ma in una novella finale che dovrebbe essere qualcosa di simile dell'*École des femmes* di Molière.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 12 maggio 1887

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.111.

[...] Aspetto la prossima pubblicazione delle novelle dell'amico Miranda, per consacrare, nella «Cronaca Rossa» di Milano, ad esse ed alle belle novelle vostre e dell'Invrea (R. Zena) un lungo articolo. Saluti affettuosi all'amico Capuana.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 12 Maggio 1887

Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 223-224; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.83-84.

[...] Dopo aver riletto da cima a fondo la commedia ricopiata, ne ho avuto un'impressione così meschina, così meschina!... [...] Verrò costì fra due o tre giorni. Sentirò quello che direte voi altri, te, Ciccio [Ferlito, *n.d.R.*], il Verga, se sarà arrivato. Poi se in questo frattempo avrò ricevuto la risposta della Duse, partirò per Palermo. Se pure il meglio non sarebbe stracciare questa nuova veste e non

parlarne più. [...] L'articolo del Mazzoni mi ha fatto piacere. Insomma tu puoi esserne contento. Ma se ha il diritto di far della severità critica quando poi si loda il *Merlo Bianco* per ragioni che non sono niente d'arte? Lasciamo andare anche qui.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 13 Maggio 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp.224-225; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.84; Ciavarella, pp.165-166.

[...] Ho ricevuto la risposta della Duse: mi attende. Sarò costì lunedì: poi partirò per Palermo. La fiducia nel mio lavoro è rinata. [...] Non credo che il gran *trovatore* Ciccio Ferlito potrà trovarne uno migliore: la commedia s'intolererà – *La fine d'un idillio*. Quest'idillio salva tutto, mi pare, e giustifica completamente la semplicità del soggetto.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

[Napoli,] 31 maggio 1887

Cartolina postale

V.Pica Lett. p.113.

[...] Insieme con questa mia cartolina riceverete il volume di novelle dell'amico mio Miranda, di cui già precedentemente vi ho parlato: vi sarò grato se potrete fargli un po' di *réclame*.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[maggio-giugno 1887]

Biglietto da visita listato a lutto

Zap. Cap. De Rob., p. 225.

La Libreria De Roberto è pregata di commissionare pel sottoscritto il volume pubblicato dall'editore Dupret, intitolato *La Mythologie* par Adrew (sic) Lang traduite de l'anglais par M.L. Permentier.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 26 giugno 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., p. 227-229; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.86-87.

[...] QUIA NOMINOR LEO. Ho scelto la copia meglio riuscita e, per fortuna, fu quella segnata col numero primo. [...] Il de Roberto è incaricato, per nostro speciale decreto, della scrupolosa esecuzione delle correzioni. Terribili pene sono a lui comminate (è la parola, trattandosi di saghe) pel caso ch'egli trascurasse l'adempimento di così onorifico dovere.

Ferlito, Francesco

De Roberto, Federico

Mineo, 26 giugno 1887

Lettera

Catalogo 2012, p.50 (cit.).

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 12 luglio 1887  
Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 229-231; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.87-89; (stralci, con la data «11 luglio 1887») Ciavarella, pp.101-102.

[...] Senti: tu meriteresti un castigo, un bel fracco di legnate per esser sparito dal nostro orizzonte appunto quando dovea levarsi il gran sole delle *Saghe e Seghe!* [...] Io casco, è vero, ma sono Anteo (sappilo, per tua norma) e appena tocco la terra mi rialzo subito, più gigante di prima. Così, in *due giorni*, ho messo insieme un volume che farà stupire il mondo, che metterà sossopra il regno barbarico delle Muse: per esso sono già in trattative coll'editore Triverio di Torino. Ah? Ah? Ah? Spalanca pure la tua miserabile bocca quanto il cratere dell'Etna: non l'avrai mai spalancata abbastanza. Già io non volevo dirti nulla, e farti così arrivare la notizia per mezzo delle sette trombe dei giornali; ma poi, ma poi ho avuto pietà di te; e così la mia immensa misericordia ti ha annunziato la buona novella. Il volume, di quasi 300 pagine, s'intitola *Semiritmi*.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] 18 luglio 1887  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., pp.114-115.

[...] Cameroni mi scrive: «Terrò calcolo delle vostre raccomandazioni quando leggerò l'inviatomi volume del vostro amico», e Depanis: «Ricevetti il volume del De Roberto, spero ancora in tempo per occuparmene in un prossimo *Fra romanzieri e novellieri*». [...] È permesso sperare che ti deciderai a far tirare una 4<sup>a</sup> copia di *Seghe e saghe* per regalarla a me? La mia gratitudine sarebbe eterna. [...] Ricordami all'amico Capuana, che da tempo non si fa più vivo con me e pel quale ho affetto e stima grandissime, al Verga, e ad Emilio Piazzoli. [...] Russo, Casa, Migliaro e Miranda mi pregano di salutarti, quest'ultimo ti ringrazia della copia di *Sorte* per mio mezzo regalatagli.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Lettera

Mineo, 22 Giugnetto 1887 [ossia 22 luglio 1887]

Zap. Cap. De Rob., pp. 226-227; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.85-86.

[...] – Ah, vos dunca vi nni strafuttiti de moi? Nec epistolas, né cartoline postali e mancu un signu que vous vous en avez allé a farivi futtiri non voglio dire ubi? [...] Vi canusciu, razza di cani! Generatio viperarum!

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 28 luglio 1887  
Lettera

V.Pica Lett., pp.117-118.

[...] Ho letto con vivo interesse il meraviglioso capolavoro dei tre celeberrimi autori dall'espressivo titolo di *Seghe e saghe* e ne sono entusiasta: splendida sopra tutto l'epistola in latino maccaronico *Ad Sodales* di Capuana, graziosi i tuoi pseudo versi francesi, che mi hanno ricordato la felice parodia che Vicaire e Beauclair fecero dei decadenti nelle *Déliquescences d'Adoré Flo[u]pette*. [...] Ti ho spedito la «Gazzetta Letteraria» con un articoletto sulla *Sorte* del Depanis, che stavolta si è dimostrato anche meno perspicace del solito, ed il «Sole» con una già per sé stessa lusinghiera promessa di articolo sulle tue novelle che l'ottimo Cameroni fa ai suoi fidi lettori. [...] In ricambio del tuo ritratto, che, a dirla schietta, non fa punto onore al Montabone, ti mando il mio; ne manderò una copia anche all'amico Capuana, appena avrò ricevuta la gloriosa sua imagine fotografica, che tu hai promesso di farmi avere.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 31 luglio 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 232-234; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.89-91.

[...] Dio mio, dopo le *Saghe* etc. che cosa è diventata la nostra corrispondenza? Quando sarà pubblicato il nostro epistolario (mille Antona-Traversi lo aspettano ansiosi) la questura dovrà sequestrarlo come libro sporco. Ma forse sarà il solo mezzo di farlo leggere al pubblico. Sarete presentato oggi stesso alla *Scena illustrata*. [...] *Giacinta* dorme. In questi giorni ho altre gatte da pelare e non le sole *coleriche*. Ma si sveglierà presto e il teatro italiano conterà un capolavoro di più. Crepa! [...] P.S. Saluta Pica, se ne hai l'occasione.

De Roberto, Federico  
Schininà di Sant'Elia Calì-Paternò Castello, Giovannina  
Giovedì [ma tra luglio 1887 e l'ottobre 1888]

Lettera

De Stefano 1979, p.758.

[...] Io non Le farò il torto di credere che Ella non pensa quello che dice; non trova però che la buona amicizia che ci lega abbia potuto farle esagerare in bene, a *Sua insaputa, incoscientemente*, l'impressione di quella novellina? [*L'orgoglio e la Pietà, n.d.R.*]. La ringrazio ancora della pena che si è data, annotando alcuni passaggi che io trovo sopportabili ora soltanto che sono piaciuti a Lei. Se sapesse che tortura è questa della Forma, e come la visione ci sfugge nello Stesso momento che noi crediamo di averla definitivamente fissata!... Ah, l'Arte è la gran maga, la grande consolatrice! Della febbre dell'Arte, dice il mio buon Ludwig [Luigi Capuana, *n.d.R.*], si può benissimo morire; ma guarire no, mai. Io ne vivo semplicemente.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[primi di agosto 1887]

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., p. 234.

[...] Mi fa gola l'epistola ai Beoti che ignoro. [...] Se Ferlito verrà, perché non vieni anche tu? La trimurti si riunirebbe nell'olimpico venerino! Ti vorrei mandare il m.s. dei *Semiritmi* perché tu gli dessi un'occhiata e mi facessi una critica con anticipazione, per usufruirne. Lo vuoi? Me lo rimanderai subito?

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 7 agosto 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 235-236; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.91-93.

[...] Ti mando le mie *Semi-saghe*: forse è il titolo che ci vuole. Leggile e rimandamele. Ho intenzione di sopprimere il componimento *O voi che deste il fiore*: mi pare che stoni. Che ne dici?

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 16 agosto 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 237-238; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), pp.93-94; Raya 1969, p.75 n.1117; Ciavarella, pp.90-91 (stralci).

[...] Son lieto che i semi-ritmi ti siano piaciuti. Son piaciuti anche al Treves ma... (un ma ebraico) non gli paiono un affare né un semi-affare (fa dello spirito.) Sai tu che mi ha proposto? Non lo indovineresti fra mille! Se voglio esser stampato pel solo piacere d'esser stampato!... Gli ho risposto che alla mia età quel piacere è troppo poco. [...] Alcune osservazioni del Verga sono giuste e le correzioni facilissime.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

[Napoli,] 17 agosto 1887

Cartolina postale

V.Pica Lett., pp.124-125.

[...] Ho ricevuto la tua ultima gentile letterina a base di freddure. [...] È inutile aggiungere che da che tu sei partito non ho avuto mai la forza né la voglia di scrivere le prime righe di un articolo qualsiasi. [...] Ricevute le due paginette m.scritte di *Seghe e saghe*, aspetto le altre. Ed il tuo articolo per Mallarmé?

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Mineo,] 23 agosto 1887

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., pp. 238-239; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 4 (apr.1981), p.94; (stralci con la data «24 agosto 1887») Ciavarella, p.102.

[...] Ti scrivo per dirti di rimandarmi subito il m.s. dei *Semiritmi*. Li stamperà il Treves a condizioni abbastanza buone per un libro di poesie: il 15% sul prezzo lordo del libro. [...] Verga mi ha scritto una lettera entusiasta, troppo entusiasta, perché io non vi abbia veduto la gentile intenzione di addolcire etc. etc.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 26 agosto 1887

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., pp. 239-240; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.72; (stralci) Ciavarella, p.102.

[...] Ricevo or ora il m.s. dei *Semiritmi* e te ne ringrazio. L'apro subito, cerco avidamente le cose segnate per la correzione... È uno scherzo degli spiriti? Non trovo nulla! Trovo soltanto i *bravo* i *bene* col lapis del Verga, come i *bravo* e i *bene* d'una seduta parlamentare... ma i tuoi appunti? Sospettando un'allucinazione, sfoglio di nuovo il m.s. pagina per pagina, osservo i componimenti verso per verso... Nulla! [...] Ti domandai se tu non credevi opportuno la soppressione del componimento politico: O voi che deste il fiore. A me pare che stoni un po', fra gli altri. Che ne dici? [...] E poiché ora me ne ricordo (l'ho sempre dimenticato scrivendoti, quantunque mi proponessi sempre di scrivertene) dimmi la mia parte di spesa per carta ed altro per la famosa edizione di 4 esemplari. [...] A Ciccio [Ferlito, *n.d.R.*] non ho scritto. Il suo lavoro è magistrale: io lo anetterò alla mia copia delle *Saghe* e *Seghe* che così centuplicherà di valore nella futura vendita dei libri, carte etc.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 27 agosto 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., p. 241 (datata «27 agosto 1887»); Ciavarella 1980, p. 518, nota 8; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.74; Ciavarella, pp.166-167 (datata «26 agosto 1887»).

[...] Ti mando i due numeri del *Corriere di Roma* dove sono i due frammenti delle *Nuove Rane*: leggili e rimandameli, perché i giornali appartengono al nostro *Casino di Convegno*. Che te ne pare? [...] Una curiosa allucinazione l'ho avuta questa mattina. Affacciandomi al terrazzino della mia stanza di studio veggio a una finestra lontano una figura bianca seduta sul davanzale. Prendo il cannocchiale. [...] Era Fasma, o meglio una persona che le somigliava moltissimo. [...] I lineamenti di Fasma ci sono tutti in lei.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 29 agosto 1887

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 242-243; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.74; Ciavarella, p.76

[...] Ti mando, raccomandato, il m.s. della mia prefazione all'*Homo* non volendo aspettare la pubblicazione del volume per sentire il tuo parere intorno ad essa. Se hai qualche modificazione o aggiunta da suggerirmi, fallo presto prima che mi arrivino le bozze impaginate che aspetto fra due o tre giorni. [...] Ho finito or ora di leggere i tuoi *Documenti umani*. Mi piacciono. Le stesse cose dicevo ieri sera ad un amico, il solito dottore. [...] Ah caro Federico, perché non ci facciamo frati addirittura? Almeno il misticismo religioso, anche quando fosse una piena illusione, sarebbe qualcosa di elevato!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 31 agosto 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 244-245.

[...] Mi sono stati mandati questi vaglia bancari e qui è impossibile scambiarli. Ti prego di fare l'operazione tu.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 1 settembre 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 245-247; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.77.

[...] Son contento che i frammenti ti siano piaciuti. Per chi non ha letto Aristofane essi non hanno quasi senso. Ma quello che tu mi hai scritto dell'ammirazione *postuma* è comico davvero. Io ti parlai ieri l'altro della tua novella. Non aspettai di essere interrogato. Avevo già indovinato che questa dovrà essere una novella-prefazione. Aspetto con viva curiosità il *Luigi Albani*. Trattandosi d'un ritratto, sarebbe bene conoscere l'originale. [...] In quanto alle correzioni dei Semiritmi ho cercato d'indovinare i luoghi che possono averti sembrato un po' più prosaici del convenevole e gli ho corretti.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 4 Sett. 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 247-249; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), pp.78-79.

[...] Abbiamo l'onore di spedirvi, nel caso che non l'abbiate ricevuto direttamente il fascicolo della *Scena illustrata* dove voi avete fatto il vostro primo debutto, per mezzo della nostra alta e vevolissima



protezione. E siccome è probabile che questo fausto avvenimento abbia a farvi girare la testa, la vostra ben pettinata e oleata, o impomatata, testa di novelliere napoletano-siculo (noi diremmo più volentieri, per la facilità (sic) della pronunzia: calabro-siculo).

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 6 Sett. 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 249-250; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.80.

[...] In quale opoPONAXIA o *solitaria* operazione sei affondato? Io già ti sapevo scappato via come un cassiere qualunque col mio tesoro. [...] Fortunatamente il tuo telegramma e la lettera raccomandata vennero a darmi una men infelice idea della tua onestà. [...] Ho avuto in questi giorni una splendidissima idea: quella di ristampare i frammenti delle *Nuove rane* in una ediz. di 100 esemplari *venali* (stavo per scrivere *veniali*, ma in questo caso bisognava dire addirittura *mortali*). Che te ne pare? [...] Non sai che è un secolo che non mi scrivi?

Ferri, Giustino

De Roberto, Federico

[Roma, 16 settembre 1887]

Lettera

Catalogo 2012, p.23 (cit.).

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 21 Sett. 1887

Lettera lista a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 251-252; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.81.

[...] Sarete compiacente di ritirare per me i seguenti volumi: Braun (Eden) *La logique de l'absolu*. Jhourney (Alb.) *Le Royaume de Dieu*. Van Ende (U) *Histoire naturelle de la croyance*. Goblet d'Alviella (Le Comte) *Introduction à l'histoire des religions*. [...] Invano vi ho pregato più volte pei volumi illustrati pubblicati dal Marphon. Si vede che ve n'infottete delle commissioni. [...] Leggo il *Passato* e con piacere. Pei *Documenti umani* la Rivera mi scrisse che questa novella le piace meno della prima. [...]

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 29 Sett. 1887

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p. 253; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.82.

[...] I nomi degli editori di quei volumi li ignoro: non si trovano nel catalogo da dove io ho preso quei titoli. Ti scriverò fra giorni. Per ora sono in una *aepistolarietà* spaventevole. Non mi riesce di scrivere a nessuno.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Mineo, 18 Ott. 1887

Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp.253-254; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.83.

[...] Ieri ricevetti tre volumi del Daudet illustrati; sono una bellezza; oggi ho ricevuto due volumi di filosofia religiosa. [...] La composizione dei *Semiritmi* è terminata, mi rimane soltanto di rivedere i

fogli impaginati. [...] E intanto bisogna scrivere, riveder stampe, rivedere commedie etc. etc! Viva la letteratura e la celebrità! Tu quando ti disilluderai?

Miranda, Gaetano  
De Roberto, Federico  
Napoli, 20 ottobre 1887  
Lettera

V.Pica. Lett., p.121 nota 6 (stralci).

[...] Vi ringrazio [...] del gentile pensiero che avete manifestato al carissimo Vittorio, cioè di fare un cenno del mio libro sul «Fanfulla della Domenica». Ve ne sarei davvero tenutissimo. Al «Fanfulla» domenicale non ho amici né conoscenti, quindi nessuno romperà il silenzio. Sarei contentissimo se rompesto voi il ghiaccio.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 25 Ott. 1887  
Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., p.253; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.84.

[...] È probabilissimo che io venga costì il giorno *sei* novembre: capisci che due giorni più due giorni meno per la nostra *intervista* non fanno nulla. Comunica questa notizia a Giovanni. [...] Dunque il sei o l'otto novembre sarò costì, con *La fine* etc. rifatta.

De Roberto, Federico  
Treves, Emilio  
Catania, 29 Ottobre 87  
Lettera

De Rob. Treves Lomb., p.34.

[...] Un anno fa, in questo stesso giorno, rispondendo all'offerta della mia *Sorte*, ella mi diceva, insieme con molte cose lusinghiere, che non intendeva di pubblicare quelle novelle perché non ne approvava il genere. La sua lettera finiva con queste parole: «Perdoni la mia brusca franchezza. Le mostro l'alta stima in cui tengo il suo ingegno, che vorrei vedere impiegato in modo migliore. Con questa speranza, mi dico, etc.» Ora che mi trovo di avere scritte delle novelle di un genere perfettamente opposto. [...] Il titolo del volume sarà *Documenti umani*. Qualcuna di queste novelle è stata pubblicata dal «Fanfulla della D.», una, la più lunga, in appendice al «Fanfulla» \*\*\*. [...] Ho pure intenzione di scrivere una prefazione che, se mi riesce come spero, conferirà importanza al libro.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 31 Ott. 1887  
Lettera listata a tutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 256-257; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.85.

[...] Il far dipendere dalla mia accettazione (o meglio dal caso che potrebbe impedirmi di accettare la direzione del giornale) mi sembra un'idea stramba. [...] I vostri calcoli mi sembrano ben fondati. Tre mila copie sarebbero il *minimo minimum*, se è permesso di così dire. [...] Se l'Africa ci aiuterà (ed è quasi certo che ci aiuterà) vedremo salire in cotesta occasione anche al doppio di 12.000 la tiratura *anormale*; per un giornale, una guerra, un'impresa, una questione che appassiona tutta la nazione è una fortuna straordinaria. [...] Infine il giornale di Palermo diretto dall'Ardizzoni (sic) deve gran parte della sua voga presente al *Jobi* che non è poi una gran cosa; ma il grosso pubblico è così grosso che morde all'amo anche dei *Jobi*!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 3 Nov. 1887  
Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 258-259; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.85.  
[...] Tra una settimana io sarò non so dove ma non sarò più a Mineo, certamente. Non voglio né posso assistere personalmente al gran collo: è assai se non commetto la viltà di sparire anche dalla vita. Ti assicuro che mi costa assai più il continuare a vivere che l'ammazzarmi. [...] Ti scriverò ancora una volta, prima di disperdermi... Forse andrò a Roma, a Milano, forse altrove: ma bisogna che io parta! [...] Scusami, caro Federico, se ti farò male al cuore con questa lettera.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 3 novembre 1887  
Lettera  
V.Pica Lett., pp.126-127.

[...] Io sono un gran colpevole e tu hai bene il diritto di punirmi – e la punizione, te lo assicuro, riesce per me molto crudele – scaraventandomi addosso quattro pagine di feroci freddure. Ma, che vuoi? io sono pigro, pigro, pigro [...]. Federigo Casa è partito per Roma da più di 15 giorni. [...] Il mio articolo?... ma perché, crudele, suscitare spietatamente nella pigra anima dei rimorsi che io era riuscito ad assopire? Poiché presto comparirà un nuovo tuo volume, non potrei discorrere insieme di ambedue i tuoi libri? [...] Due settimane fa ho ricevuto da Capuana il suo ritratto ed una deliziosa fotografia di fanciulla mineola.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 12 Nov. 1887  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 259-260; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.88.  
[...] Nel giornale di Sicilia di ieri (cioè arrivato ieri qui) c'è un articolo di Jobi intitolato *Giornali: leggilo*. Per quanto sia Jobi chi lo ha scritto, l'artico[lo] contiene delle cose sennatissime a proposito specialmente dell'*Amministrazione di un giornale*.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 13 dic. 1887  
Lettera listata a lutto

Zap. Cap. De Rob., pp. 260-261; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.88.  
[...] La parola del Professore. I dieci componimenti non sono proprio dei capolavori: tutt'altro!... Ma non sono neanche delle porcherie. Anzi! Però vi manca un certo *che*, non saprei dire se nel concetto o nella forma, quel che di imprevisto, di novo che forma il profumo della poesia. *Tormento simpatico*, *Sera*: preferibili a tutti, anche alle traduzioni. Direttore di un giornale letterario, le accetterei tutti (si pubblicano cose assai peggiori). Federico de Roberto, io pubblicherei quei due componimenti soltanto. – E il Professore riprende la sua magistrale e jeratica posa! *Giacinta* è al secondo atto. [...] – Hai avuto il tuo ritratto? Sei un po' mosso, ma somigliantissimo, ccu gargi, ppi la grazia di Diu, ca parinu fatti a posta ppi li timpulati! Finisco questa lettera e mi metto ad ammirare il tuo *Donato del Piano*.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 21 dic. 1887  
Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p. 261; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.89.  
[...] Oggi il 3° atto sarà terminato. Sono contentissimo del mio lavoro.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Vizzini, 24 Dic. '87

Lettera

«Galleria», 1981, pp.3-4.

[...] Oggi stesso ricevo lettera dal Treves. Dimmi però se l'hai ricevuta, ad ogni modo rimedieremo. Mi duole per Capuana e Avanzini coi quali ho fatto una figuraccia. E la Serao? mi darà del macellaio anche a me!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 27 dic. 1887

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., pp. 261-262; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.89;  
(tralci) Ciavarella, p.91.

[...] Giacinta è morta, di curaro, oggi alle due pomeridiane precise. So che l'infausto avvenimento ti farà piacere, e te lo annunzio. [...] Come ad Andrea, *qualcosa che somiglia a un gran sollievo penetra la persona.*

Miranda, Gaetano  
De Roberto, Federico  
Napoli, 27 dicembre 1887

Lettera

V.Pica. Lett., p.122 nota 7 (cit.).

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Mineo, 29 dicembre 1887]

Cartolina postale n.2 ricevute insieme

Zap. Cap. De Rob., pp. 262-263; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.90;  
(tralci) Ciavarella, p.91.

N.1 [...] Se il *Saraceno* del Don Chisciotte, che ha fatto perfino telegrafare ai quattro venti il suo e mio profilo, è il nostro *Principe nero*, noi non potevamo essere più grandi profeti di quelli che siamo stati. [...] Lo sai tu precisamente chi sia il *Saraceno*? Io sono così improvvincialito, che ignoro i pseudonimi delle nostre celebrità letterarie. Vuoi sapere che dirà il Saraceno quando saprà che ho drammatizzato la *Giacinta*? Eccolo: *Quel povero buon Capuana! È rifinito!* Non sa far altro che riscaldarci *quel cavolo marcito della sua Giacinta! È doloroso. Dopo i Semiritmi, un'impotenza, la Giacinta dramma in cinque atti, un sabotage!* Ma ci lasci in pace etc. etc. [...] N.2 Continuo la cartolina precedente. Mi era venuto in testa di scrivere al Vassallo. [...] Poi ho mutato opinione. Chi non mi conosce potrà credere che l'articolo mi abbia fatto arrabbiare, e non è vero.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 12 del 1888

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 264; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.91.

[...] Ti mando una lettera della Duse per giustificare, innanzi agli occhi di voialtri miei *perpetui calunniatori*, il mio ritardo: mi dice che prima di febbraio non potrà occuparsi del mio lavoro.

De Roberto, Federico

Treves, Emilio

Catania, 12 del 1888

Lettera

De Rob. Treves Lomb., pp.35-36.

[...] Non avendo finora ricevuta una sua desideratissima risposta relativamente ad una mia raccolta di novelle per la quale ebbi tempo fa da Lei una graziosa promessa, penso di mandarle il resto dell'originale che, insieme con quello speditole due mesi or sono, forma la materia di un volume di trecento pagine. Le dieci novelle dovrebbero essere distribuite nell'ordine che troverà notato qui a tergo; il titolo sarà dato dalla prima di esse: *Documenti umani*. [...] Un solo desiderio avrei: che il volume si pubblicasse in quest'inverno; ma di questo, come di ogni altra cosa, lascio arbitro Lei. [...] Mi dica liberamente il Suo giudizio; se dovesse essere contrario, come un anno fa per la *Sorte*, glie ne resterei ugualmente grato.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, venerdì 13 gennaio 1888

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.128.

[...] Mio caro Federigo, delle amichevoli parole scritte mi, appena saputa la crudele sciagura che mi ha, in questi giorni, colpito e ringrazia in nome mio anche il buon Capuana.

Rod, Edouard

De Roberto, Federico

Peissy par Satigny près Genève, 28 janvier [1888]

Lettera

«Galleria», 1981, p.126.

Cher Monsieur, Je trouve en arrivant à la campagne votre *Leopardi*, que je me promets de lire cet été: je ne veux pas tarder à vous remercier de votre bon souvenir. Et laissez-moi vous dire aussi combien je regrette de ne vous avoir pas rencontré à Catane. C'est une vraie déception pour moi. J'espère d'ailleurs que ce sera pour une autre fois, car j'ai rapporté un trop bon souvenir de votre magnifique île pour ne pas me promettre d'y retourner, et peut-être passerons-nous une partie de l'hiver prochain en Italie. En attendant, si vous vouliez bien me faire savoir où vous serez dans quelques jours, j'aurais grand plaisir à vous envoyer mon nouveau roman, dont la publication est tout prochaine. Je vous prie de me croire.

De Roberto, Federico

Treves, Emilio

Catania, 26 dell'88

Lettera

De Rob. Treves Lomb., pp.36-37.

[...] L'amico Capuana, partito ieri per Roma, mi ha lasciato le ultime prove dei *Semiritmi* perché le rivedessi e le spedissi a Lei. Le riceverà insieme con la presente; il Capuana La prega di far eseguire lo spostamento di pagine che troverà indicato, perché nella disposizione primitiva la fiaba *Rospus* non era abbastanza distinta dal resto dei componimenti. Nel mandarle le stampe del mio amico, io penso se avrò il piacere di poterle rimandare quelle delle mie novelle. Giacché l'occasione se ne presenta, facendo seguito alla mia lettera di ieri l'altro, io vorrei esprimerle in modo più esplicito il desiderio che io avrei di mettere a Sua disposizione questa mia qualunque attività letteraria. [...] Quantunque al "Fanfulla della Domenica" i miei articoli siano in una certa misura remunerati, io sono pronto a prendere con Lei,

pel Suo giornale, ogni impegno, incondizionatamente, nella speranza che Ella voglia tentare la stampa di qualche mio volume.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 29 de 1888

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 265-266; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.92; (stralci) Ciavarella, p.91.

[...] Ho bisogno di sfogarmi. [...] Ho visto la Duse. Mi ha detto queste precise parole: alla fine del 4° atto era così attristata e piena di pietà per quella povera Giacinta, che se potesse esser certa che il pubblico ne avesse a ricevere un'impressione uguale, sarebbe sicura di un gran successo. Mi sono accorto che ha un po' di paura: sono gli effetti dell'articolo del Checchi e anche quelli d'un certo abbandono del pubblico romano che non festeggia come gli altri anni l'attrice.

Ardizzone, Alessandro  
De Roberto, Federico  
Palermo, 29 dell'88

Lettera

«Galleria», 1981, p.51.

[...] Certo un giovane scrittore presentato dal Capuana non può non essere valente: però Ella è tale, crediamo, da non aver bisogno dell'egida di alcuno. Cominci intanto col mandarci un suo articolo di saggio. Riguardo allo spazio Ella può misurarsi su quello che Cesareo e la Contessa Lara occupano coi loro articoli. Trattandosi di riviste noi amiamo cose brevi succose e varie.

Ardizzone, Alessandro  
De Roberto, Federico  
Palermo, 4 febbraio 1888

Lettera

«Galleria», 1981, p.52.

[...] Ho ricevuto il suo primo articolo, che sarà pubblicato. Ma mi è mestieri farle notare che il *Giornale di Sicilia* di articoli di critica, salvo sempre il paragone, ne è per lo più abbondantemente provvisto. Barbera, Cesareo, *Iobi*, Cont. Lara, Euphorion ecc. per lo più fanno della critica. Pur giovandomi dell'opera sua anche da questo punto di vista, io vorrei pregarla piuttosto che ella mi mandi di quando in quando qualche novella, qualche bozzetto, qualche articolo, insomma che possa fare di più per un giornale quotidiano, letto lì lì con più curiosità che interesse. Ella, che ha dato splendidi esempi di novellatore, e che sarebbe così bene in grado di farmi l'*articolo*, non mi dirà di no, e vorrà esaudire la mia preghiera.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 4 Feb. 1888

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 267-268; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), pp.95-96.

[...]. Il *tradimento* (non posso chiamarlo altrimenti) della Duse ha messo il suggello alla mia triste situazione. [...] Io ti infliggo un martirio mandando a te le cambiali pel Banco di Sicilia e per la Banca di Catania. Te ne mando un'altra per vedere se sarà possibile di salvarmi per altri tre mesi. [...] Ma forse, caro Federico, il meglio sarà finirla con un bel colpo di revolver alla tempia!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 7 Feb. 1888  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 269; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.97.

[...] Mi pare di aver fatto un orribile sogno! Tu sai che io non sono capace di far delle frasi: eppure ce ne vorrebbero in questo momento per darti un'idea di quello che è passato dentro di me in questo terribile mese! Tu sei stato inesorabile: hai avuto ragione. [...] Io non so se mi vuoi più bene, se più hai stima di me. Ho la coscienza di aver fatto male; ma ho anche la coscienza di non averlo fatto volontariamente. [...] Troverò in te il mio Federico di una volta? [...] Io sarò costì il giorno 11 o 12. Starò in Catania una settimana, farò una corsa di qualche giorno in Mineo, (se pure la farò) e tornerò qui, dove avrò da lavorare e da guadagnare. L'autore di *Homo* sarà un *uomo*, in tutta la vera significazione di questa parola.

Ardizzone, Alessandro  
De Roberto, Federico  
Palermo, 10 febbraio 1888  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.52-53.

Gentilissima ci è parsa la preferenza da voi dataci sul *Fanfulla della Domenica*. Ciò è degno di un giovane e forte scrittore Siciliano come voi siete. Non per regionalismo noi vorremmo concentrare in un sol punto le forze intellettive dell'isola; ma per dimostrare a tutti che anche qui si sa pensare e scrivere.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, lunedì 13 febbraio 1888  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.129.

[...] Mio caro Federigo, non mi riuscì vedere l'amico Capuana qui a Napoli, ad onta che mi recassi per ben due volte all'Albergo dell'Allegria. [...] E tu che fai?

Ardizzone, Alessandro  
De Roberto, Federico  
Palermo, 9 Marzo 1888  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.53-54.

[...] Nell'ultima Sua, 3 corr., Ella ci chiede le condizioni che abbiamo in mira di farle per i suoi pregiati articoli. Non sapremmo, in verità, e desideriamo invece che Ella stessa ce le proponga; nella considerazione sempre che il nostro, per quanto diffuso, non cessa di essere un giornale di provincia, e che non è poi gran tempo che ci è schiusa, accanto alla politica, una via letteraria. [...] Solo desideriamo discretamente insinuare nel suo animo, l'idea di chiedere, almeno per ora, un prezzo un pochino discreto, e sia pure inferiore a' suoi meriti. Si tratta di un piccolo sacrificio insomma, sacrificio del resto al quale non sono estranei gli altri nostri collaboratori. Scriva e mandi quel che meglio le agrada. Ella non può non riuscirci sempre gradito, tanto le facoltà del suo ingegno ci sembrano equilibrate e lo stile suo facile, piano, elegante. Sì, caro Hamlet, ci riconti, se vuole, di Ofelia e del povero Yorik: lo ascolteremo volentieri.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico

Napoli, 1° di aprile [1888]

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.130.

[...] Esposi all'amico Conforti il tuo desiderio di avere il suo *Pompei* ed egli mi rispose di non possederne più copia, ma che avrebbe fatto il possibile per procurartene una.

Ardizzone, Alessandro

De Roberto, Federico

Palermo, 6-4-'88

Lettera

«Galleria», 1981, p.54.

[...] Qui accluse troverà le L. 30 più L. 1.60 di spese postali. Osserviamo con compiacenza ch'Ella è accurato matematico, quanto buono scrittore. Abbiamo ricevuto l'*Intermezzo*. Attendiamo la novella. [...] O senta. Un mio parente, il sig. Ferdinando Di Giorgi ha voluto il preciso indirizzo di Lei, per certi affari che intende trattare con Lei direttamente. Glielo raccomandiamo. [...] P.S. - Fra un mese o poco più uscirà un numero doppio del *Giornale di Sicilia* e la pagina interna sarà consacrata tutta a cose letterarie. Ci raccomandiamo a Lei per qualche prezioso lavoretto. – Se vedesse o scrivesse a Capuana, lo preghi da parte nostra a preparare qualche novella per quella straordinaria occasione. Ne resteremmo gratissimi all'uno e all'altro.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 6 aprile 1888

Lettera

FDG, 1985, pp.67-68.

Ho ricorso pel Suo indirizzo al Sig.Alessandro Ardizzone che è mio parente, e in nome del quale io interessò pure la sua cortesia a rispondermi sollecitamente, e quanto più ampiamente sia in suo potere.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 9 aprile 1888

Lettera

FDG, 1974, p.219.

[...] Luigi Capuana è ancora a Catania ma per pochi giorni soltanto. [...] Riferii al mio amico la sua intenzione. [...] Se, per un caso che non ho motivo di credere probabile, il soggiorno del Capuana fra noi si dovesse prolungare, stia pur sicuro che io non mancherò di avvertirla. [...] Voglia partecipare al Signor Ardizzone i miei saluti.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Napoli, 24 (o 25?) aprile 1888

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 270-271; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), pp.99-100.

[...] Ebbi un cattivo viaggio. [...] Ho visto Pica che ti saluta. Oggi desinerò con Miranda a Posillipo [...] Più tardi vedrò Rossi e la Glech e saprò qualcosa del destino della mia Giacinta. Dopo di questo prenderò la mia risoluzione. Partirò di qui vergine immacolato come sono fino a questo momento in cui ti scrivo? Non vorrei supporlo: ma tutto mi costringe ad argomentare che sì! È deplorabile! [...] intanto saluta il vecchio. [...] P.S. [...] Ho parlato con Scarfoglio per le tue corrispondenze; non ha potuto darmi una risposta concreta, perché ancora non sa se manderà Corazzini in Palermo, come corrispondente generale della Sicilia. Uno di questi giorni presenterò il tuo *processo verbale*.



Neera [Anna Radius Zuccari]

De Roberto, Federico

Milano, 26 aprile [1888]

Lettera

De Rob. Neera, pp.251-253.

[...] Sento il dovere di ringraziarla perché il suo articolo non è dei soliti. La ringrazio con gioia. Ella non può forse immaginare che delicato piacere sia, per uno scrittore conosciuto, il trovare un lettore e un critico all'altezza dei concetti artistici che lo ispirano e questo non succede spesso! C'è qualcuno per esempio che trova *Lydia* un romanzo *leggero*, fermandosi al fatto che esso analizza una civetta; ma quanti trovano le lagrime di Lydia?...

De Roberto, Federico

Neera [Anna Radius Zuccari]

Catania, 3 maggio '88

Lettera

De Rob. Neera, pp.253-254.

[...] La Sua graditissima lettera mi giunse con qualche ritardo, essendo stata indirizzata a Palermo invece che a Catania, dove io ho il mio domicilio. Mi vorrà quindi tenere per iscusato se non Le ho prima d'ora espresso la mia gratitudine per le molte cose gentili che ha voluto dirmi a proposito di quell'articoletto. [...] Le spedisco, insieme con la presente due esemplari del G.[iornale] di S.[icilia] i soli che ho potuto qui trovare.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico \ Verga, Giovanni \ Ferlito, Francesco

[Napoli, 12 Maggio 1888]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 272-274; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.61.

[...] Le prove della *Giacinta* si seguono e non si somigliano, perché diventano sempre migliori ogni giorno. Il dramma già si disegna benissimo, con linee larghe e con molto interesse e crescente... [...] Che farà il *Vecchio*? Verrà? Dov'è? Fa la luna di miele anche lui, a Vizzini? E tu?... Non hai dunque un centinaio di franchi, miserrabile, da darti la felicità del più straordinario avvenimento contemporaneo? Venire, vedere, applaudire!... Non dovresti far altro; e ripartire subito subito, s'intende, perché altrimenti vorresti mangiarmi *la cona*! [...] L'aspettativa qui è grande e generalmente benevola. So che molta gente verrà da Roma. *Insomma* (bis) se sarà un fiasco, sarà così grande da eguagliare un trionfo e non sarebbe poco. [...] Mi commuovo imbecilmente alle prove!

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 1 Giugno 1888

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p. 276; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.69.

Insomma sei vivo o morto? Questa maledetta tua perenne infreddatura ti riduce una persona impossibile. [...] Fra otto giorni partirò per Firenze dove si ripeterà la battaglia per la *Giacinta* e forse più accanitamente che a Napoli.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 7 Giugno 1888

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 276-279; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.65.  
[...] Non ho ricevuto il tuo articolo intorno al mio *Homo* e ti prego di mandarmelo. [...] Le impressioni della prima sera furono svariate. [...] L'interpretazione della prima rappresentazione era stata, (secondo i miei ideali) così infelice che io non contavo per nulla gli applausi del pubblico, arrabbiatissimo contro parecchi attori. La seconda sera tutti erano rinfrancati e l'interpretazione andò assai meglio: ebbero applausi il 1° e il 3° atto; per gli altri si ripete il successo della 1ª sera. E così fino alla ultima rappresentazione, con un teatro straordinariamente affollato per tutte le sere, rimandando gente ogni sera; talché la *Giacinta* avrebbe potuto avere in Napoli una ventina di rappresentazioni se ci fosse stato il tempo di farle. La Glech ha superato ogni aspettativa: non è una *Giacinta* perfetta quale io l'ho sognata, ma non guasta. Guastano gli altri, tutti: ma questo mi consola. Vuol dire che il lavoro è di fibra resistente, se una cattiva interpretazione non lo butta giù.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 17 giugno 1888  
Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., pp. 281-284; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.70;  
(stralci) Ciavarella, p. 167.

[...] Avendo ricevuto il giornale di Sicilia dove trovasi il tuo articolo debbo ritenere che tu hai pure ricevuto la mia lettera. [...] È strano come tutti i poeti, o almeno certi preti siano andati in collera poi semiritmi. Il D'Annunzio mi ha promesso di parlarne nella *Tribuna* e, da quello che ho potuto capire dal suo discorso, ne dirà piuttosto bene che male. Nencioni, a cui li ho mandati giorni fa, mi ha scritto una risposta entusiasta. *La scuola* di Napoli ha due articoli dove i semiritmi sono accusati di voler distruggere la religione, la famiglia, la morale etc. etc. Se non fossi convinto che il critico ha un pochino esagerato, io ritirerei l'edizione dai commercianti, per impedire tanti danni. [...] Partirò per Firenze dove la *Giacinta* sarà data. [...] Questa volta ti telegraferò io stesso, a spettacolo finito, e tu comunicherai il dispaccio (se lo credi opportuno) al *Corriere di Catania*.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 17 giugno 1888  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 282.

[...] Il *Vecchio* è qui, steso sulla sua poltrona; e questo foglio di carta è suo, ma rappresenta una involontaria restituzione di cui io sono lieto volontariamente.

Treves, Emilio  
De Roberto, Federico  
Milano, 28 giugno 1888  
Biglietto postale  
Branciforti Doc. um., p.1025.

Egregio Signore, Il suo manoscritto è già consegnato alla stamperia. Presto ne riceverà bozze.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Roma, 8 Luglio 1888]  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 282-284; (stralci, con le date «10 luglio 1888» e «20 luglio 1888») Ciavarella, p. 33 e 91-92.

[...] Io sono contento dell'esito di Firenze più quello di Napoli. [...] Ho inteso la compagnia Pasta nel *Basso porto* di Cognetti. Un'esecuzione stupenda. Pensavo alla *Giacinta*. La Tesserò sarebbe una

Marulli stupenda (quantunque troppo grassa). Ma la Giagnoni è insufficiente; non sarebbe neppure una mediocre *Giacinta*: e la Casilini peggio. In ogni modo, se Pasta mi domanderà il lavoro, lo concederò, perchè *Giacinta* mi frutti anche durante questi mesi, senza aspettare l'autunno e l'inverno, quando potrò realmente *gustare* il successo. La gloria è una bella cosa, ma i quattrini non guastano. [...] Che fai? A che stato è il tuo volume? Quali progetti hai per l'avvenire? [...] Hai letto i primi capitoli del *Mastro don Gesualdo*? Che te ne sembra?

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico

Lettera

Roma, 16 Luglio 1888

Zap. Cap. De Rob., pp. 285-286; Varie 1982, p.220; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.80; (nuovi stralci) Zap. Rob. Alb., p.69, nota 5; (stralci) Ciavarella, p.95.

[...] Il Pasta mi ha richiesto la *Giacinta* per vedere se può recitarla in Catania e in Palermo. [...] Quando tu avrai il m.s. così fammi il piacere di farmene fare due copie di carattere grosso e chiaro. [...] Se il Pasta si deciderà per la rappresentazione, tu e Verga dovete essere i miei tutelatori e fare quello che farei alle prove: nessuno conosce il lavoro meglio di voi due e a nessuno meglio di voi due io potrei affidare l'incarico di sostituirmi. [...] Mi rallegro pel 3° capitolo del romanzo.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico

Roma, 28 luglio 1888

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 286-287; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.75; Raya 1969, p. 80 nn.1152-1200; Ciavarella, p.33 (stralci).

[...] So che Pietriboni ha mandato al Pasta, direttamente il copione di *Giacinta*. Ti rinnovo la preghiera di farmene fare *due* copie così e spedirmelo (*sic*). [...] Per le condizioni con Pasta ho dato carta bianca a Verga che conosce Pasta personalmente. Pel caso ch'egli si decidesse a rappresentare il mio lavoro, mi metto nelle vostre mani per la direzione delle prove: scrivo in questo senso al Pasta oggi stesso. [...] Tu lavori? Il tuo romanzo? [...] Diedi il tuo m.s. a Scarfoglio: mi promise di leggerlo; poi io andai via, e non gli scriverò prima che non gli avrò mandato una novella. Prenderò allora conto della sorte toccata ai tuoi *processi verbali* e te ne saprò dire qualcosa.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 18 agosto 1888

Lettera

Ciavarella, pp.116-117; L.V. Perroni Verg., p.110 (stralci, datata «Milano, 18 aprile 1888»).

[...] Ti rimando, a volta di servitore, la tua prefazione, che mi piace assai. Tu vedi e fai vedere chiaramente nella questione, e dici bene il fatto tuo. La spiegazione del *processo artistico* per cui sei stato condotto a diverso metodo scrivendo codeste Novelle, è giustissima. Ma per non *prestare il fianco* (Eh?) ai critici malevoli, e che leggono superficialmente, io abbreverei (*sic*) di molto la *chiusa*, e non commetterei neanche l'ipotesi delle accuse che tu prevedi. Coi critici non bisogna far complimenti. [...] Protesto contro i naturalisti (chiamiamoli pure così per intenderci): veggono nero. Veggono o vogliono vedere e fare vedere le cose come sono. E solo quando ci riescono fanno opera d'arte. L'ideale sarebbe di *mettere in piedi des hommes* come diceva Flaubert.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 25 agosto 1888

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p. 288; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.76.

[...] Grazie dei telegrammi. Sono contentissimo dell'esito della rappresentazione. Aspetto tua lettera con minuti particolari e la tua impressione di critico intorno al lavoro e agli attori.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

s.d. [ma agosto 1888] (è una poesia dedicata a D.R.)

Zap. Cap. De Rob., p. 290; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.78;

Ciavarella, p.92.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 31 agosto 1888

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 291-292; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.78;

Ciavarella, pp.168-169.

[...] Tu hai tanta ragione nelle tue critiche che fra qualche settimana [...] metterò mano a correggere i punti da te indicatimi e secondo quello che tu mi suggerirai. Mutare il punto di partenza mi pare troppo; oramai il fatto del servitore è accettato dal pubblico: ma i personaggi secondari si possono benissimo rendere più interessanti, più intrinseci all'azione ed è quello che farò, tanto più che è una cosa facilissima. A Torino la *Giacinta* sarà data con questa mutazione e ne vedrò subito l'effetto. [...] Il successo di Catania non me l'aspettavo davvero e ne sono contentissimo.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 1 Sett. 1888

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 294-295; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.81.

[...] Ti rimando la prefazione, che leggo appena arrivata e con vivissima curiosità. Mi piace e non mi piace. [...] È troppo lunga. Secondamente, per lo scopo che ti prefiggi, è troppo seria. Dato il genere di scherzo che tu vuoi fare ai critici e ai lettori, la prefazione, secondo me dovrebbe essere un *babillage* e un *persiflage* tre, quattro paginette, da mettere in imbarazzo lettori e critici e da farli stare in dubbio. [...] La chiusa sta benissimo. [...] Parliamo di *Giacinta* e del *Giannotta*. L'idea d'una terza edizione non mi dispiace. Il *Giannotta* forse non si rammenta che egli rinunziò (conservo la sua lettera) al diritto di tirare le altre 1000 copie della *Giacinta*.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Roma,] 22 Sett. 1888

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p. 297; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.84.

[...] Puoi mandarmi la tua prefazione: io, probabilmente non andrò a Torino. [...] Nel mese di ottobre faccio la mia *entrata* o *rientrata* nella N. Antologia con una serie di *Lettere di Renato a una bionda*. – *La fine d'un idillio* è in via di diventare qualcosa di drammatico. *Selvaggia* cova.

Ardizzone, Alessandro

De Roberto, Federico

Palermo, 25 Settembre 1888

Lettera

«Galleria», 1981, p.55.

[...] L'articolo suo pregiatissimo *Francia e Vaticano* non si è potuto pubblicare, perché del medesimo argomento si è intrattenuto il nostro redattore appositamente incaricato per gli articoli di fondo. La prego a non darsi il fastidio di più oltre scrivere per conto nostro articoli di fondo o di politica generale. Appositi collaboratori politici se ne occupano. Diversamente s'incorrerebbe, come nel caso presente, in ripetizioni inutili. La prego altresì a voler seguir a conteggiare gl'*Intermezzi* a L. 10 ciascuno, come per il passato. Gli articoli di fondo li conteggi anche a L. 10, prezzo accettato dagli scrittori nostri. Per gli altri articoli il compenso resta inalterato.

Ardizzone, Alessandro

De Roberto, Federico

Palermo, 3-10-'88

Lettera

«Galleria», 1981, p.56.

[...] Le osservazioni ch'Ella ci fa sono tutte giuste; però la preghiamo, per qualche altro tempo ancora di contentarsi della retribuzione di L. 10 per gl'*Intermezzi*, e di L. 15 per gli articoli della serie *Letteratura Contemporanea* che desidereremmo fosse trattata con più frequenza. Francamente le confessiamo, come a siciliano, che le condizioni dell'Amministrazione nostra versano presentemente in gravi strettezze. [...] I suoi articoli riescono assai graditi ai lettori e sono letti a preferenza.

Treves, Emilio

De Roberto, Federico

[Laverno, 13 ottobre 1888]

Lettera

Branciforti Doc. um., p.1026.

[...] Ho ricevuto qui la sua lettera-prefazione, e l'ho mandato a stampare dopo qualche esitazione. Il caso è infatti curioso. L'autore si mette in polemica con l'editore: se questi la stampa senza nota, pare che sia persuaso e vi dia ragione; se vi mette una nota, si avrebbe il caso sempre più singolare d'una polemica fra autore e editore, in principio dei volume, a costo di screditarlo. [...] Ella però deve venire in mio aiuto: aggiunga alla sua lettera due righe ben fatte per dire che è persuaso di non avermi persuaso, ma che mi prega di stampare tuttavia questa lettera, ch'è una specie di programma personale.

De Roberto, Federico

Treves, Emilio

Catania, 26 ottobre 88

Lettera

De Rob. Treves Lomb., pp.37-38.

[...] Ho fatto alla lettera-prefazione l'aggiunta che Ella desiderava. Però, rileggendo la prefazione sulle stampe non mi è parso che sia necessario avvertire il lettore che Ella non è d'accordo con me. Sono io che parlo per conto mio, né il fatto di stampare la mia lettera implica che Ella divide in tutto o in parte le mie opinioni. Del resto, la lettera si chiude con una intonazione satirica che mette in forse l'assolutismo dei concetti precedentemente sviluppati; talché mi parrebbe una specie di contraddizione il tornare ad insistere sopra delle professioni di fede che io stesso ho finito per prendere a scherzo. In questo stato di cose, lascio Lei arbitro d'una risoluzione. Rilegga la lettera sulle stampe; se Le pare che l'aggiunta sia sempre necessaria, la lasci stare; se trova che queste mie osservazioni sono fondate, la tolga. Io lo saprò dalle prove compagate. Ho ricevuto la lettera del 21 c. in cui mi si ricorda il mio debito di 100 lire a complemento delle 200 convenute. Se sono state tirate le 5 copie su carta a mano, io sono debitore di altre 20 lire, secondo quello che mi fu scritto in data del 23 luglio s. Il fatto che ora si parla di 100 lire soltanto, mi fa temere che queste copie non furono tirate, supposizione nella quale mi confermo, pensando che non ho avuto risposta tutte le volte che ne ho domandato. [...] Giacché ci siamo, mi dica pure se manderanno delle copie del volume ai giornali, ed a quali: m'interessa saperlo per fare la lista delle persone a cui spedirò delle copie io stesso e per evitare che uno stesso giornale riceva due copie, una da Lei e l'altra da me. Non se ne dimentichi. Si ricordi pure di far tenere una

copia sciolta al signor Gerolamo Rovetta, e un'altra a me, appena la stampa sarà finita. Io sono stato due volte in questi due giorni dal libraio Tropea per la commissione Sua; tutt'e due volte ci ho trovato solo un fattorino o commesso che sia, il quale non mi ha saputo dir niente.

Casa editrice Treves (firma illeggibile)

De Roberto, Federico

Milano, 2 novembre 1888

Lettera

Branciforti Doc. um., p.1032 nota 17.

Stimata sua 26 spirato mese. Per quanto riguarda la parte letteraria, disporrà il nostro Sig. C.re Emilio. Le cinque copie in carta a mano sono state tirate, per cui com'Ella ben dice, la somma a rimmetterci è di L. 120. Manderemo difatti le copie necessarie ai giornali per la *réclame*; e perché non si facciano duplicati, preghiamo la di Lei cortesia a voler indicarci a quali giornali spedirà Ella direttamente le copie. Finora la cambiale del Sig.Tropea non ci è stata ritornata; ci sarà grato però sentire se effettivamente sia stata pagata.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 5 Nov. 1888

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 297-301; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.84; Ciavarella, pp.169-171.

[...] Il primo atto è stato rifatto secondo i suggerimenti tuoi, del Verga e della mia esperienza dopo le rappresentazioni. [...] Ho scovato finalmente l'istituto che tu cerchi per tuo fratello: vi si preparano i giovani alla carriera militare. [...] A che stato è il tuo romanzo? [...] Fra qualche settimana manderò a Giannotta la *Giacinta* corretta. [...] Fammi mandare dunque una bozza di contratto secondo le mie proposte: bisogna che io sappia su (*sic*) quello su cui posso contare: redigi la bozza tu stesso. [...] Non ho tempo di *flanare*, caro mio. Il mio romanzo colla *bionda reale* ha preso uno slancio *molto intimo*. [...] Ho rivisto, una sola volta, un'altra bionda (pare che ormai io sia condannato alle bionde) quella di cui ti ho raccontato. [...] C'ho anche uno spassetto *ideale* colla Giannina. [...] Mi mancate voi altri, te e il *vecchio*.

Treves, Emilio

De Roberto, Federico

[Milano, 7 novembre 1888]

Lettera

Branciforti Doc. um., p.1032.

[...] Chi è quel Lemonnier che mette insieme con D'Annunzio e Scarfoglio? Uno scrittore di quel nome non l'ho mai inteso nominare. È un errore? Risponda subitissimo, per essere in tempo di correggere.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

[Napoli, 7 novembre 1888]

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.132.

[...] Ti mando un volume di studii storici di un mio vecchio e carissimo amico, F. Cerone, e vivamente te lo raccomando, affinché tu ne parli nelle periodiche rassegne del «Giornale di Sicilia». [...] Scrivimi presto ed a lungo e dimmi, infaticabile lavoratore, quali e quanti volumi prepari pel prossimo inverno.

Rovetta, Gerolamo

De Roberto, Federico  
27-XI-'88  
Lettera  
Di Grado 2007, p. 168 (stralci).  
[...] Al romanzo!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 28 Nov. 1888  
Cartolina postale  
Zap. Cap. De Rob., p. 304; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.89.  
[...] Né tu né Giannotta mi avete risposto. [...] La *Giacinta* qui ha avuto un successo contrastato in teatro, un successo grandissimo di discussione fuori dei teatro ed io ne sono contentissimo.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 1 Dic. 1888  
Lettera  
Zap. Cap. De Rob., pp. 305-306; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 10 (ott.1981), p.90.  
[...] Invece, caro Federico, io scriverò ancora pel teatro, e fra giorni affronterò il pubblico col *Piccolo Archivio*. [...] Ier l'altro sera ho letto a Gallina il *Piccolo Archivio* e due scene della *Giacinta*. Il *Piccolo archivio*, come ora è ridotto per la rappresentazione, lo colmò d'entusiasmo. Le due scene della *Giacinta* lo fecero stupire dell'insuccesso di Roma, tanto gli piacquero per forza drammatica, naturalezza di dialogo e finezza di osservazione. [...] La tua lettera mi ha fatto sorridere e mi ha fatto gran piacere; ti sei arrabbiato perché mi vuoi bene: te ne ringrazio. Ma risparmiati il viaggio per venire a strapparmi i capelli che non ho.

Casa editrice Treves (firma illeggibile)  
De Roberto, Federico  
Milano, 3 dicembre 1888  
Lettera  
Branciforti Doc. um., p.1032 nota 17.  
Riceviamo la stim. sua 30 scorso. Le 5 copie ediz. di lusso [*Documenti umani, n.d.R.*] le sono state spedite a mezzo pacchi postali il 30 Novembre, insieme a 6 copie dell'Ed.ne comune. Ci è pervenuta a suo tempo la sua 11 scorso con L.120 in saldo suo dare.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 10 dic. 1888  
Lettera  
Zap. Cap. De Rob., pp. 307-308.  
[...] Se tu hai avuto la dabenaggine (*sic*) di spedire il tuo volume non raccomandato puoi già ritenere ch'esso è perduto. Non l'ho ricevuto fin oggi. Ed io reclamo la mia copia od una delle cinque! Ho scritto al Treves. Sentiremo che cosa risponderà, per la *Giacinta* e per altro. [...] Della condotta della critica a mio riguardo non ti parlo: qui ha indegnato. [...] Godo che tu lavori e t'auguro dei successi di gloria e di quattrini. Li meriti.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico

[Napoli,] 26 dicembre [1888]

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.134.

[...] Leggerò con piacere i tuoi *Documenti Umani*, già letti in gran parte, sul «Fanfulla». [...] Ho affidato all'amico Dell'Erba, che tu pure conosci, l'incarico di scrivere la bibliografia, da te desiderata, pel «Fortunio». L'articolo sui *decadenti*, superficiale, leggiero, inesattissimo, è indegno di te, e mi è dispiaciuto molto che tu l'abbia scritto, come molto mi spiace di doverlo così severamente giudicare.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Lettera

Roma, 2 genn. 1889

Zap. Cap. De Rob., pp. 308-309.

[...] Buon capo d'anno e che sii savio! [...] Come strenna di capo d'anno, ti mando una novella pubblicata nel *Fracassa*. [...] Tu sei infreddato, non ne dubbiti (*sic*), se sono stato infreddato io che non lo ero stato da anni ed anni! Che delizia, un'infreddatura! Si ha la coscienza fin dove possa arrivare un uomo nella cretineria!

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 7 del 1889

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 310-311.

[...] Ricevetti il tuo volume con gran ritardo e te ne ringrazio. *Forse* scriverò un articolo, non vorrei aspettare che ne parlassero altri. Cesareo vuol parlarne nel *Fracassa*: mandagli il volume: egli ha molta stima di te. Ne parlerà a lungo e bene. [...] Mi è stata chiesta da due *lettrici* tue *ammiratrici*. [...] Eccoti la copia della *Giacinta* corretta. Vada per 400 lire in due volte: ma fai di tutto perché prime L. 200 mi siano date subito: se non ne avessi *urgenza*, non insisterei. [...] Ti mando un numero del *Popolo Romano* dove si parla del tuo romanzo *Documenti umani scritto sulla falsariga dei così detti veristi Zola, Verga e Capuana!* Impiccati, falsarigaio!

Zola, Émile

De Roberto, Federico

Médan, 15 janvier '89

Lettera

Di Grado 2007, pp.149-150, 160 nota 13 (anche trad. it.); «Galleria», 1981, p.123 nota 2.

Mon chér confrère, Je retrouve dans mes papiers une carte de vous, à laquelle je ne comprends rien. Elle n'est pas datée, et je ne sais plus comment elle est là, ni quand elle y est venue. Vous m'y demandez à me serrer la main. Etes-vous donc à Paris? Allez-vous y venir? A tout hasard, je vous écris en Italie, en vous disant, – ce que vous savez, – que certes j'aurais le plus grand plaisir à vous voir.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

[Catania, genn. 1889]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 312; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 8 (ago.1981), p.74; Di Blasi 1954, p.316.

[...] Ti spedisco due copie dei “Documenti umani” una pel Cesareo l'altra per le tue lettrici. [...] Sebbene sia una cosa da far piangere i sassi che un libro così ideale debba servire alle tue tresche senili.



Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 21 del 1889

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 312-314; (stralci) Ciavarella, p.95

[...] Grazie della nuova copia dei *Documenti umani*. Ho passato l'altra al Cesareo che ti ringrazierà e scriverà. Ti mando, raccomandato, il m.s. o meglio, le stampe delle novelle. Non ho saputo trovare un titolo adatto, fino a questo momento. [...] Se tu hai qualcosa da propormi, tanto meglio. Prima avevo scelto *Novelle-Album*, ma a parecchi non piace e, a furia di sentirne dir male, non piace più neppure a me. [...] A proposito di Giannotta, ti faccio una proposta che passerai a lui. [...] Ugo Fleres ha un bel volume di versi. [...] Mi è venuta l'idea di scriverne a te. [...] Io sarei lietissimo se potessi fargli la sorpresa di trovargli un editore. Ugo Fleres è un nome noto. [...] Appoggiami tu in questa mia idea.

Cesareo, Giovanni Alfredo  
De Roberto, Federico  
Roma, 26 dell'89

Lettera

De Rob. Cesareo, p.344.

[...] Ho ricevuto il suo volume [*Documenti umani, n.d.R.*], e ne La ringrazio cordialmente. Ho letto con molta curiosità la prefazione, su la quale per altro avrei un mondo di cose da dire che, in parte, dirò dando notizia del suo volume su qualche giornale.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 31 del 1889

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 314-316.

[...] La cambiale che ti incarico di rinnovare è (pare) di quelle che non sono proprio della banca, ma del Consiglio. [...] Fai di tutto per riuscire nell'incarico che ti dò. Risento anch'io gli effetti della crisi economica che affligge Roma anzi tutta l'Italia, e ci vuole tutto il mio coraggio e la mia freddezza per perseverare e lavorare. [...] Spero che il Giannotta non userà quella porca carta rosella né per le novelle né per la *Giacinta*. [...] A proposito di Fleres. [...] Il titolo del volume sarebbe *Sacellum*. Se il Giannotta dice di sì, non se ne pentirà.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
2 febbraio 1889

Lettera

Catalogo 2012, p.26 (cit.).

Andrees, Ant.  
De Roberto, Federico  
Freienwalde a.d. Oder, 15 febbraio 1889

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.25 nota 6 e p.42 nota 16.

[...] La redazione della «Gegewart» mi spediva una settimana fa il suo libro insieme con la lettera che l'accompagnava. [...] Però i bozzetti – un genere di letteratura che si coltiva con giusto successo in Italia e sul quale eccellano i poeti italiani della scuola dei veristi – non sono molto del gusto dei tedeschi. Qui piace più la novella ed il romanzo. Deve sapere che il grand (sic) pubblico tedesco che

legge i libri, sono la *bourgeoisie*, vuol dire la gente di un gusto artistico non coltivato: vogliono meno descrizione di *détails* e più d'azione: La storia come si passa, gli avvenimenti – del resto: badano più al effetto (l'effet) che alle finezze della descrizione. Les esprits élites pur troppo leggono poco. In questo modo i nostri migliori scrittori come: Spiehagen, Heyse, Dahn, Heiberg, Blüthgen etc si piegano al gusto del pubblico volgare. È una vergogna ma que voulez vous? “l'arte va per il pane” come dice il proverbio tedesco.

Capuana, Luigi / Fleres, Ugo

De Roberto, Federico

Roma, 16 Feb. 1889

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 316-317.

CAPUANA = [...] Ti presento, e non c'è bisogno, l'amico Fleres e per tre pagine, ti lascio con lui.

FLERES = Ella ha commessa la gentile imprudenza di procurare, col Capuana, la stampa del mio volume; si apparecchi a scontarne la penitenza. [...] Adesso tre cose: preghiera di scusarmi, un ringraziamento e una stretta di mano. Ugo Fleres [...]

CAPUANA = Ti raccomando di riguardare attentamente le correzioni della *Giacinta*. Altrimenti mille e mille maledizioni sul tuo ben *fusato* capo! E *li gastimi arrivunu, signuri miu!* [...] Quando le bozze delle Novelle? Ti scriverò fra qualche giorno.

Schönfeld, Paul

De Roberto, Federico

Berlino, 19 febbraio 1889

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.39.

Hochverehrter Herr! Infolge dringender Arbeiten wares mir erst in den letzten Tagen vergönnt, Ihre *Documenti umani* zu lesen, welche Sie mir zu Anfang dieses Monats zu übersenden die Güte hatten. Empfangen Sie meinen aufrichtigsten Dank für den hohen Genuss, den mir Ihr treffliches Werk nach Form und Inhalt bereitete, und zugleich die Versicherung, dass ich nicht ermangeln werde, über die erhaltenen Eindrücke – sei es im «Magazin» oder an anderer geeigneter Stelle - ausführlicher zu berichten als es mir gegenwärtig möglich. [...] Einer meiner hiesigen Freunde, Franz Sandvoss (Pseud. Xantippus), der gleich mir sich seit Jahren viel mit italienischer Litteratur beschäftigt, ist besonders entzückt von Ihrer gemütsinnigen Erzählung *La morta* und würde dieselbe, falls Sie gestatten, gern für eine deutsche Zeitschrift übersetzen, um auchseinerseits das Interesse unserer litterarischen Kreise auf Ihre schöne Sammlung hinzulenken.

De Roberto, Federico

Chiesa, Carlo

Catania, 24 febbraio 89

Lettera

Meli Panzacchi, p.32.

[...] Eccole, come le promisi, l'intero ms. di *Ermanno Raeli*. Si compone di 241 pagine. [...] Un'altra cosa che le raccomando vivamente, è la carta. Le edizioni Galli sono senza dubbio le più eleganti che si facciano, non solo in Italia, ma anche all'estero; esse hanno però un piccolo difetto: quello di una carta debole. [...] – Per tipi, preferirei l'elzeviro, ma su questo, e su tutto il resto, mi rimetto completamente al suo buon gusto. [...] Si resta intesi, non è vero, che la tipografia mi manderà le prove due volte, a striscie ed impagnate? Le restituirò a volta di corriere; ella vedrà quanto sarò esatto.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 2 Marzo 1889

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p. 318.

[...] Ti prego di badare alle stampe della Novella *In corte d'Assise*, dove ho fatto delle interpolazioni e delle aggiunte.

Panzacchi, Enrico

De Roberto, Federico

Bologna, 2 marzo 1889

Lettera

(parz.) Branciforti De Rob., p.26 nota 41.

[...] Presto le mando le bozze della 2ª novella, poi farò i conti per le due e le spedirò il vaglia... e pensi di mandarmi un articolo.

Ardizzone, Alessandro

De Roberto, Federico

[Palermo, 5 marzo 1889]

Lettera

«Galleria», 1981, pp.56-57.

[...] Le fo omaggio dell'ultima edizione dei miei *Versi editi ed inediti*, colla preghiera di darne il suo giudizio critico, che sarà per me prezioso siccome quello di eletto ingegno da me molto apprezzato.

[...] Oramai sono vecchio e stanco, e ai vecchi non resta che raccogliere le vele e prepararsi al viaggio che non ha ritorno.

Chiesa, Carlo

De Roberto, Federico

Milano, 10 Marzo 1889

Cartolina postale

Catalogo 2012, p.26 (cit.).

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

[Roma, 22 Marzo 1889]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 318-319

[...] Ti mando una *variante* per *Quacquarà*. Sostituiscila tu stesso al posto dove va. Credo sia tra la 12ª e 13ª cartella. [...] Ho ricevuto i primi fogli di *Fumando*. Sono correttissimi; c'è appena due o tre cosettine da nulla. E tutto il merito è tuo: ed io non so come ringraziarti e come domandarti scusa di questo nuovo genere di tortura che t'infligo. [...] Verga è qui. Mi ha fatto gran piacere il vederlo. [...] Dovresti associarti al *Circolo dei giornalisti*, mandando i tuoi titoli di collaboratore del *Giornale di Sicilia*. Così pagando due miserabili lirette al mese, potresti usufruire del ribasso del 50 p. 100 sulle ferrovie e sui piroscafi. Avaro, questo non ti tenta?

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto Federico

Lettera

Palermo, 24 marzo 1889

FDG, 1985, pp.70-74.

Io intanto sto in casa, copiando e ritoccando secondo i tuoi consigli *L'avvocato Danieli*. [...] A proposito mi permetterai di dedicartelo? Se questo libro sarà, sarà solo per te; nulla dunque di più

naturale. [...] Tu quando conti di venire? Si è già formata, una grande aspettativa per questa tua venuta a Palermo, che io ho annunciata giungendo.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Lettera  
Catania, 27 marzo 1889  
FDG, 1974, p.220

[...] Sono contento, ti ripeto, di aver potuto esserti utile in qualche cosa, e ti auguro di cuore quei successi di cui il tuo amore per l'arte ti fa degno. Grazie ancora del pensiero che hai avuto, di dedicarmi il tuo libro; ma bisogna che tu ponga mente a questo: che io non posso scrivere una prefazione per un libro offerto a me. Se vuoi fare la dedica, invece della prefazione io ti scriverò un articolo prima che il volume sia messo in vendita. [...] Lavora attorno a Danieli. Metti in evidenza ciò che è accennato: non aver paure di essere troppo insistente: l'insistenza è una necessità del genere analitico.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
[Palermo], s.d. [ma marzo-aprile 1889]  
Biglietto  
FDG, 1985, p.75.

Ferdinando Di Giorgi presenta all'Egregio De Roberto, il Sig. Portal, giovane studioso che ha testè pubblicato un volume di critiche ed un altro di versi.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 6 aprile 1889  
Lettera  
FDG, 1985, pp.76-83.

Piantata così come tu hai fatto la questione, io debbo abbandonare il pensiero lungamente accarezzato di dedicarti il mio libro. Certo un articolo portante la tua firma, sopra uno dei giornali letterarii sui quali tu scrivi, il "Fanfulla" o "Lettere e Arti", sarebbe assai più vantaggioso per me. Una prefazione che non va letta che da chi compra il libro, mentre un articolo pubblicato su di un giornale che va per le mani di tutti, mi metterebbe subito in vista, creandomi, non foss'altro, un piccolo successo di curiosità. [...] Ed ora permettimi che io mi congratuli con te per il *Peccato della Valcresi* che soltanto ora io ho letto, dietro che alcuni amici me ne parlarono con grande ammirazione. È una cosa affatto nuova ed ardita e che contemporaneamente mi ha richiamato alla mente Poe e Bourget. Dell'uno ha la novità e l'ingegnosità di certi processi d'associazione d'idee, che formano l'orditura di alcune sue novelle; dall'altro ha il psicologismo fine e precedente logicamente per gradi. [...] Ah! Come ce la spasseremmo girando, noi due soli, tutta la città, facendo della *topografia sperimentale* (?) un'invenzione di cui – nel presente caso – non cederei la privativa ad alcuno.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Lettera  
Catania, 14 aprile 1889  
FDG, 1974, p.223.

[...] Fui dal Giannotta, il quale mi ricordò quel che ti disse personalmente cioè: che un'edizione simile a quella della *Sorte* non avrebbe potuto farla, perché, dopo parecchi anni, il carattere è ridotto inservibile. E questo è vero. Adopererò i tipi della *Giacinta* e una carta buonissima, che non sarà – puoi esserne sicuro – quella cartaccia da giornale delle novelle *Fumando*. Quanto alla copertina, sarà riprodotta quella della *Sorte*. Sei contento? Io scriverò la prefazione giacché la preferisci: ma aspetterò che la stampa sia inoltrata, per rileggere il tuo libro ed averne un'impressione fresca. [...] Sono

contento che il *Peccato della Valcresi* ti sia piaciuto; io volli appunto adattare il sistema d'indagine del Poe ad un argomento elegante. Sarà una delle novelle dell'*Albero della scienza*. Purché le mele cotte non le tirino a me!.

Sandvoss, Franz (Xanthippus)

De Roberto, Federico

Berlino, 14 aprile 1889

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.40-41.

[...] La ringrazio del grazioso dono dei *Documenti*. L'amico e prossimo mio Paolo Schœnfeld (Campobello) m'aveva già lasciato il suo esemplare, che con sommo interesse e vera ammirazione dello stile fresco e forte ho letto. È naturale che mi veniva la voglia di far cognocere (sic) anche il nostro pubblico non ch'è i nostri giovani purtroppo freschi e verdi la Sua arte fina. Dalle due traduzioni – non *verbali* ma che spero potessero dirsi tedeschi – cioè della *Morta* e del *Sacramento della penitenza*, fin oggi ho potuto collocare sola la prima nel giornale «Zur guten Stunde» (“alla buon'ora”) ed ho provveduto, che quando sarà stampata, Lei abbia qualche copie. [...] È fino fino, caro sign. ma per il pubblico nostro (a cui noi siamo avezzi (sic) a dare dei romanzi per le scale di dietro) *troppo* fino. O nostra bella e grande letteratura, com'è trapassata! Siamo in piena decadenza e la schiofezza (lo sceltame) tiene il campo. [...] Scusi il povero mio Italiano o che sia! Lo Schoenfeld m'incarica di dirle le sue tante belle cose. Ha scritto tempo fa un saggio su *I documenti* pel «Magazin» ma non è ancora dato alla luce. E buona pasqua!

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 19 aprile 1889

Lettera

FDG, 1985, pp. 84-87.

Hai bisogno di colore locale pel tuo libro, e sotto questo punto di vista tu avresti un bel cercare nella pianta topografica: la cassata non ve la troveresti di sicuro. [...] Troppo naturale che tu prima di scrivere la prefazione, voglia rileggere il volume per averne un'impressione più fresca. [...] Ho letto nel “Fanfulla” la tua *Disgrazia orribile*, e m'è sembrata degna del *Memoriale del marito* e di *Donato del Piano*. In questi affannosi soliloqui di anime in pena, nessuno vi riuscirebbe come te, nessuno vi saprebbe mettere un nota così cupamente drammatica.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 19 Aprile 1889

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 319-320.

[...] Ricevo in questo momento la risposta di Giannotta, e ti assicuro che mi rincresce. [...] Se vorrà una cambiale, gliela faccio ma ti prego di indurlo a uno sforzo (se sforzo ha da essere!) perché mi contenti. [...] Mi metto nelle tue braccia! Levati questo peso! [...] Verga ritorna: parti ier sera. Da lui potrai sapere molte cose mie. [...] Il Paggi ha finalmente pubblicato il *C'era una volta*; te lo manderò come *premio di diligenza* se non di *buona condotta*. Ma se non fai il miracolo del vaglia telegrafico, *nibis?* In manus tuas, Domine, commendo tascas meas!

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, Pasqua [21 aprile] del 1889

Lettera

FDG, 1974, pp.221-222.

Quella penetrazione psicologica che forma l'originalità di Edgardo Poe e che io mi studiai di apprendere alla sua scuola, fu da me messa in opera ieri mattina, a proposito di un pacco postale proveniente, anonimo, da Palermo. [...] Segui un poco, se ti piace, il corso delle mie induzioni: la cassata è dolce, chi la spedisce deve essere animato da un dolce sentimento. Quali sono i sentimenti dolci? Indubbiamente l'amore e l'amicizia. Si sarebbe dunque dare il caso di una passione che io avrei, a mia insaputa, destata in qualche sensibile cuore di lettrice, la quale avrebbe voluto farmi entrare in relazione con lei. [...] Domani Giannotta farà cominciare la composizione del tuo manoscritto: presto dunque ne riceverai le bozze.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 7 Maggio [1889]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 320-321.

[...] Perché non mi scrivi più? Ho consegnato or ora al Cimbali la copia a te destinata del *C'era una volta...* Ricevetti le lire 200. [...] Occorre che io abbia il resto e prestissimo. E mi raccomando vivamente, fraternamente a te, perché tu faccia fare il miracolo al Giannotta. [...] Ancora non so quello che farò, se rimarrò qui o tornerò per qualche tempo in Sicilia. Ti confesso che ho una grande repugnanza a tornare. [...] Il tuo martirio di rivedere le bozze è per finire. Ti sentirai sollevato ed io pure. Ti sarò gratissimo di quello che hai fatto: è tutto merito tuo, se le edizioni dei due volumi, col diluvio delle mie correzioni, non sono riuscite un pasticcio. [...] Che fai? A che punto è il tuo romanzo?

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
[Palermo, 13 maggio 1889]

Lettera

FDG, 1985, pp.88-92.

[...] Tu non hai raccolto nelle tue ultime lettere le mie allusioni ad una tua prossima venuta a Palermo, ed io non te ne avrei più parlato, se non avessi ricevuto l'altro giorno una lettera di William Frank in cui dice così: "Probabilmente vedrai De Roberto il quale, per quanto mi disse tuo fratello, sta lavorando intorno a qualche cosa di nuovo". [...] Dimmi dunque ciò che vi ha di vero o di falso in questa notizia, e dimmi pure se il nuovo libro a cui lavori è il racconto che dovrà pubblicare il Galli, oppure un'altra cosa di cui non mi hai parlato.

Neera [Anna Radius Zuccari]  
De Roberto, Federico  
[Milano,] Casa 28 [maggio 1889?]

Lettera

De Rob. Neera, p.254.

[...] Le sono infinitamente grata del bel dono e soprattutto della buona memoria. Il volume, così a prima vista, promette assai; io sono arrivata appena a pag. 39 e non m'arrischio dire di più. Mille grazie per ora. Non fa ella conto di venire a trovarmi? L'ho aspettata quasi tutti questi venerdì scorsi inutilmente. Le rammento anche il mio vivo desiderio di stringere la mano a Verga, dopo tanto tempo che non lo vedo più. Non le dico addio ma a rivederci.

Neera [Anna Radius Zuccari]  
De Roberto, Federico  
[Milano,] Casa 1 giugno [1889?]

Lettera

De Rob. Neera, p.255.

[...] Termino ora la lettura del suo bel romanzo del quale mi piacque soprattutto la fine dove emerge la sintesi. Quella giovane donna è assai bene studiata, con molta serietà e coscienziosità. Gli e ne faccio i miei sinceri complimenti ed auguro al volume tutta la fortuna che merita.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 2 giugno 1889  
Lettera  
FDG, 1985, pp. 93-97.

[...] Da qualche tempo non leggo più nulla di tuo sui giornali letterari; ma per compenso ho letto nella "Gazzetta" di Torino della prossima pubblicazione del tuo *Ermanno Raeli*.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 11 giugno 1889  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp. 99-100.

[...] Il tuo libro è uscito insieme al *Domani* di Neera, di cui ho letto la giustissima tua recensione? [...] Letto il tuo articolo su Barbey D'Autrelly. Giannotta mi ha scritto due o tre volte pregandomi di sollecitarti per la prefazione, perché non v'è tempo da perdere-dice lui. Io ti giro la sollecitazione, senza aggiungervi nulla di mio, perché immagino che devi essere molto occupato dal tuo *Ermanno Raeli*.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 15 giugno 1889  
Lettera  
FDG, 1985, pp.101-103.

[...] io temo qualche suo colpo di testa, che mi faccia uscire il libro senza la tua prefazione, ciò che mi recherebbe più dispiacere che se il libro non uscisse mai. Io ti prego caldamente dunque, che tu scriva subito al Giannotta mandandogli questa prefazione, o assegnandogli la data in cui potrai mandargliela.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 25 giugno 1889  
Lettera  
FDG, 1985, pp. 104-106.

[...] In seguito alla tua promessa, io feci annunciare da un giornale di qui, che tu avresti scritto la prefazione per il mio libro, e questo annuncio venne riprodotta in tutti i giornali palermitani e da qualcuno del Continente, come la "Scena illustrata". Venendo a mancare adesso a questo impegno preso col pubblico io faccio la figura di un volgare imbrogliatore che per farsi della réclame annunzia una cosa non vera.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 28 giugno 1889  
Lettera  
FDG, 1985, pp. 107-108

[...] Questa mancata prefazione, che pure mi ha recato tanto dispiacere, per non dire dolore, ha però allontanato l'ostacolo che mi impediva di dedicarti al mio libro.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 4 luglio 1889

Lettera

FDG, 1974, pp.224-225.

Sono tanto più sensibile ai tuoi rimproveri, quanto più discreta ne è l'espressione. Ma se tu sapessi in che stato d'animo mi sono trovato, che giorni ho passato, a quali espedienti ho dovuto ricorrere per soddisfare certi impegni, e come le noie della salute hanno complicato la mia situazione, tu mi scuseresti come va di essere scusato. [...] Ho scritto quelle due parole sull'*Avvocato Danieli* ad Acireale, sopra una carta impossibile, con la matita: non so cosa è venuto fuori. Ma tenevo di parlare per primo del tuo volume. Con questo non penso di avere soddisfatto alle mie promesse; scriverò ancora, in più di un giornale di fuori; così riparerò un poco al non fatto ed al mal fatto.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 6 luglio 1889

Lettera

FDG, 1985, pp.109-112.

[...] Povero Federico! tu devi attraversare un quarto d'ora assai cattivo se la tua fibra ne è così scossa, se la tua serenità ne è così turbata. [...] In quanto alla tua recensione sul "Gionale di Sicilia", io ne sono rimasto contentissimo, e non avrei osato sperare tanto. [...] E nella chiusa come mi ha commosso, come mi ha fatto vibrare! Ah! Se le tue previsioni si avverassero!

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 7 luglio 1889  
Cartolina postale  
Catalogo 2012, p.27 (cit.).

De Roberto, Federico  
Panzacchi, Enrico [direttore di «Lettere ed Arti»]  
Catania, 9 luglio 1889

Lettera

Branciforti De Rob., pp.24-25; Zap. Cap. De Rob., p. 324 nota 3; FDG, 1974, p.179; Meli Panzacchi, p.31; Lettere ed Arti 1889.

[...] *Ermanno Raeli*, concepito da quasi cinque anni, fu scritto due anni or sono, nell'autunno del 1887, quando io preparavo i *Documenti umani*, dei quali doveva far parte. Cresciute le proporzioni di quel racconto in tal misura da non poterlo costringere in una raccolta di novelle, lo misi in serbo sino al febbraio di quest'anno, quando lo spedii al Galli. La pubblicazione della prima puntata del *Discepolo* nella *Nouvelle Revue* avvenne appunto in febbraio, cioè mentre l'editore milanese cominciava la stampa del mio libro. L'opera del Bourget, finalmente, non è stata da me letta che una settimana fa, nel volume pubblicato dal Lemerre il 17 giugno scorso. Ella ha perfettamente ragione quando avverte una certa analogia fra alcune parti dei due lavori: spero però di averle dimostrato che questa analogia è fortuita. Del resto, in fondo all'ultima pagina del mio volume io feci stampare la data in cui fu composto: *Autunno del 1887*. Scrivendo il Suo articolo del quale torno a ringraziarla, Ella non si ricordò certo di quella data, come non ricordò il mio nome. Il suo devoto ammiratore ed amico non è Francesco, ma Federico De Roberto.

De Roberto, Federico



Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 11 luglio 1889

Lettera

FDG, 1974, p.225.

Grazie. Non mi aspettavo meno dal tuo buon cuore. Sono contento di sentire che quelle due parole non ti sono dispiaciute. Eccoti intanto la lista dei nomi: Eduard Rod - 37, Crets de Champel, Ginevra; Antonio Andrees, Freinwalde auf Oder (Germania); David Valabrega, via S. Massimo 42, Torino; Giuseppe Cimbali, via Modena, 50, Roma; Enrico Panzacchi, Bologna; Giustino Ferri, Piazza Montecitorio, 130, Roma; Gaetano Miranda, Sette Dolori, 8, Napoli; Vittorio Pica, Salita S. Potito, 12, Napoli. Se ne penserò altri, te li comunicherò. Capuana è a Roma (via in Arcione, 88).

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 13 agosto 1889

Lettera

FDG, 1985, pp.113-114.

[...] Come stai, ti sei rimesso fisicamente e moralmente?

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 15 agosto 1889

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 322-324; Ciavarella, pp.171-173.

[...] Tu sei in collera con me. Non dire di no. Se ne accorgerebbe anche un cieco. [...] Ho letto con piacere tutte le cose tue che mi son capitate sott'occhio, ho seguito con interesse la preparazione al successo dell'*Ermanno Raeli* e mi preparo a comprare il volume nel caso possibile che tu dimenticassi di mandarmelo, o non volessi mandarmelo. [...] Né ti vorrò meno bene, se questo accadrà. Noi poveri vecchi siamo più indulgenti di voialtri. [...] Ieri sera alla posta, incontrai Natale Attanasio che mi fece intravedere una tua, non so se vicina o lontana, escursione verso queste parti; e ne provai un vivissimo piacere. Ben venga la gloria che ti strappi alla Sicilia! [...] Siamo dei veri matti da legare, noi che non pensiamo ad altro. Ma tu puoi darti il lusso dell'arte, e fai benissimo a dartelo. Ed io vorrei vivere tanto da poter leggere il tuo futuro capolavoro. Affrettati. Sai che io morirò il 4° giovedì di maggio, alle 5 di sera del 1903; bisogna che il tuo capolavoro nasca in questi tredici anni. Affrettati...

Scalinger, Giulio Massimo  
De Roberto, Federico

Lettera

[Napoli,] 19 agosto 1889

(stralci) Branciforti De Rob., p.21 nota 32.

[...] Avendomi il comune amico Federigo Casa fatta istanza per occuparsi della critica del *Raeli* nel mio *Fortunio*, ho ceduto a lui il grato compito.

Sandvoss, Franz (Xanthippus)

De Roberto, Federico

Berlino, 20 agosto 1889

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.42-43.

[...] Mi farebbe davvero arrossire, se fosse colpa mia, di non aver ancora potuto offrirle la mia povera traduzione della Sua *Morta*. [...] Il Suo nuovo grazioso dono mi ha occupato questi giorni ed interessato molto molto [l'*Ermanno Raeli* pubblicato a giugno, *n.d.R.*]. Povera Maxette! Povero

Ermanno! Era una buona ispirazione quel miscuglio di sangue et quello struggimento filosofico del Suo eroe (passivo, come il Werther, anche lui scavato prima per sottigliezze metafisiche) e bello e grande il carattere *sano* della contessa. [...] Leggendo il Suo *Ermanno*, mi ho pensato (sic), che Lei dovrebbe fare delle commedie, perché e sono più concentranti, più concludenti (senza *tesi*) più stringenti e, se non sbaglio di tutto, più adatti alla Sua indole e al Suo talento. Non Le consiglierai (sic) l'uso Paolesco (del povero Ferrari), no, ma credo, che Lei troverà il proprio stile, e la forza crescerà nel esercitarla. [...] E il teatro italiano dopo la morte del Ferrari ha bisogno d'un nuovo e se Dio vuole d'un poeta drammatico proprio *poeta*. Io vedo, che a Roma i Suoi fratelli in Apolline o almeno la gente critica dei giornali – das Federvich che sarebbe non solo il *pollame*, ma piuttosto il bestiame della penna) si scandalizzano a vedere che la nuova fase della letteratura italiana debba risorgere nella Sua natia Sicilia. Non pertanto è così e non sarà per la prima volta. Lei ed i Suoi amici di colà devono star fermi in quella convinzione: la Sicilia porterà la salute.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 22 agosto 1889  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.137.

[...] Fammi il favore, caro Federigo, di mandarmi al più presto possibile l'*attuale* indirizzo di Capuana, a cui debbo scrivere da Più tempo e non so ove indirizzargli la lettera. Di ritorno dal campo ho trovato un romanzo di un tuo amico: gli scriverò fra giorni.

Schönfeld, Paul  
De Roberto, Federico  
Berlino, 23 agosto 1889  
Lettera  
Branciforti De Rob. Germania, pp.44-45.

[...] I miei ringraziamenti, non meno sentiti, del nuovo Suo libro, *Ermanno Raeli*, che gentilmente si è compiaciuto di dedicarmi. Oppresso di lavori urgenti, non ho potuto leggere finora, con sommo mio rincrescimento, questo romanzo, al quale tanto mi sento attratto dopo quel che me ne disse il mio amico Santippo. Intendo farne cenno più esteso in qualche giornale berolinense (*sic*) od amburghese, mentre quell'altro saggio, dove fra altri lavori italiani – p.e. *I miei racconti* del Panzacchi, l'*Homo* del Capuana, ecc. – scrissi dei Suoi *Documenti umani*, finalmente si pubblicherà, sui primi del Settembre nel «Magazin für die Litteratur des In-und Auslandes», come mi fece saper il nuovo redattore di codesto periodico.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 24 agosto 1889  
Lettera  
Zap. Cap. De Rob., pp. 325-326.

[...] Giannotta ebbe torto non dandoti il volume *Fumando* in mio nome, o, almeno, non dicendoti che io gli avevo scritto di darne una copia a te, come al Verga. Tu hai avuto il torto di non mandarmi l'articolo che hai scritto intorno al mio libro. Mi avresti fatto piacere grandissimo, tu lo sai, e forse non me l'hai mandato malignamente, per non darmi quel piacere. Ripara. In quanto alle tue scuse pel Raeli, sono magre, magrissime, e non devi neppur credermi tanto sciocco da bermele.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 3 settembre 1889  
Lettera  
FDG, 1974, p.226.

[...] Non ho risposto prima d'ora alla tua cartolina perché aspettavo da un momento all'altro di poterti mandare contemporaneamente il mio nuovo volume. Finito di stampare da oltre due mesi, il Galli non ha voluto metterlo fuori, ed a ragione, in questa stagione così poco propizia al commercio librario. Si pubblicherà finalmente verso la metà di questo mese, ed oggi sono in grado di offrirtene una copia. Il dono è mediocre, ma io te lo mando con l'intenzione più simpatica. [...] Vittorio Pica mi ha scritto che fra giorni ti scriverà.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 9 settembre 1889  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp.115-122.

[...] Grazie anzitutto pel libro che mi hai mandato. [...] Ho letto *Raeli* lo stesso giorno in cui mi pervenne e mi sono convinto ancora dippiù nella stima che mi sono fatta di te. Il tuo è un ingegno sobrio e quasi severo; gli ingegni come il tuo – e intendo più che la forza fa la qualità dell'ingegno – sono pochi in Italia. [...] *Ermanno Raeli* ha agli occhi miei un minore valore intrinseco della *Sorte* e che mi pare un saggio soltanto del genere in cui ti sei messo e che ti creerà un posto tutto tuo nella storia del romanzo italiano. Io vorrei scriverne un articolo, per esempio, sul "Giornale di Sicilia".[...] Nella via in cui mi sono messo ho bisogno di una guida, di chi mi consigli e mi illumini.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 15 settembre 1889  
Lettera  
FDG, 1974, pp.227-229.

[...] Io mi son fatto una legge di non scrivere se non cose che sono passate, tutte o in parte, sotto i miei occhi. Quando ho soltanto, intorno ad un argomento, qualche dato, cerco di costruire con l'aiuto di questo, tutto il resto, press'a poco come Cuvier, che con un osso metteva insieme uno scheletro. La cosa non è, relativamente difficile; perché c'è una logica che presiede allo sviluppo dei caratteri e delle situazioni, e col mezzo di questa, si può intuire, da qualche fatto isolato, tutta una serie organica. Le situazioni inventate di sana pianta, i caratteri ideati e non osservati nella realtà, li lascio da parte; aspettando di trovare, quando che sia, dei punti di appoggio che mi permettano di riprenderli. La fantasia è di molto aiuto: ma da sola non riesce a dare all'opera d'arte i caratteri del vero. [...] Quella *Morta*, che è parsa una delle buone cose di *Documenti* [umani] e che ha avuto l'onore della traduzione, per me ha un valore molto relativo. Infatti la persona della donna e l'azione che essa commette, io le ho prese *sous mon bonnet*, come dicono i nostri vicini.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 25 settembre 1889  
Lettera  
FDG, 1985, pp.123-130.

[...] Sei un talento veramente superiore. [...] Giustissime pure le critiche che mi fai circa alla costruzione della novella. [...] Intanto eccotene un'altra, scritta dietro lo studio attento ed amoroso della *Sorte* del quale sarei davvero felice se tu trovassi le tracce. Questa volta l'osso ce lo avevo, ma dubito assai di avere ricostruito lo scheletro. [...] Avrai letto nel "Giornale di Sicilia" del 24 corrente la recensione che ho scritta sul tuo *Ermanno Raeli*. Non so cosa te ne sarà parso, ma ad ogni modo mi dovrai compatire ed addebitare al gran desiderio d'occuparmi pel primo fra noi, di un libro tuo, le sciocchezze che avrò potuto dirvi. [...] Per associazione d'idee: ti parve a posto la citazione che feci della prefazione ai *Malavoglia* nella recensione di *Ermanno*?

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 25 settembre 1889

Lettera

FDG, 1974, pp.229-230.

[...] Il tuo articolo mi ha fatto un piacere grandissimo. Adesso io faccio in me uno di quei tali sdoppiamenti a cui la psicologia ci abitua, e divido il mio signor me in due individui: l'autore che si compiace nel sentirsi discutere e il critico che giudica il modo con cui la discussione è fatta. Ora, messa da parte la lusinga al mio amor proprio di autore, il tuo articolo è fatto molto bene.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

[Napoli], 25 settembre 1889

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.139.

[...] Da un appendice dell'amico Cameroni apprendo che tu hai pubblicato di recente un romanzo: perché non me lo hai mandato? È vero sì che la vita militare mi ha costretto per un anno al più assoluto silenzio letterario, ma ciò non parmi una ragione sufficiente per essere dimenticato da un amico come te.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 26 settembre 1889

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.131-132.

[...] Anche in me è avvenuto uno sdoppiamento; colui che si atteggiava a critico dell'opera tua non era lo stesso che un giorno avanti si sentiva tutto contento perché tu avevi accettato di dirigerlo? Proprio non mi sono lasciata scappare nessuna sciocchezza nel mio primo saggio di critica? In questo caso, non è per me che ne sarei felice, ma per te.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

[autunno] 1889

Lettera

De Rob. Verga, p.74.

[...] A Giannotta diremo: Monsieur, il est sorti.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 2 ottobre 1889

Lettera

FDG, 1974, pp.230-232.

Ti rimando la seconda novella, che mi piace più della prima. [...] Trovo poi alcuni sicilianismi come *figlia di madre* che da un non-siciliano non s'intenderebbe; dirai *ragazza ammodo* o qualche cosa di simile. [...] Adesso tu eseguirai quelle modificazioni che crederai, metterai in pulito la novella, con carattere chiaro e largo, e me la manderai dicendomi se preferisci che io la spedisca al Checchi o al Panzacchi, o se vuoi che io ti mandi una letterina per uno di questi signori, al quale spediresti tu stesso il manoscritto. [...] La rivista del Rod non l'ho avuta. Ricevetti soltanto una lettera nella quale mi diceva che aveva parlato dell'*Avvocato* nella sua rassegna trimestrale.

Chiesa, Carlo

De Roberto, Federico

Milano, 2 ottobre 1889

Lettera

(stralci) Branciforti De Rob., p.36 nota 63.

[...] “L’Ermanno Raeli” si trova ormai presso tutti i librai e presso i principali critici. Scrivo al gentile De Panis per pregarlo di riparare alla svista. Avevo già letto il bell’articolo sulla «National Zeitung» che tengo presso di me... Buono quello dell’egregio Sig. Di Giorgi, giovinotto ottimo che conosco per essere stato in corrispondenza con lui due anni sono. A mia volta le mando un “Conversazioni della Domenica” giornale che ha una tiratura di 2.000 copie, con una lettera aperta di Ugo Valcarengi.

Chiesa, Carlo (Editore Galli)

De Roberto, Federico

[Milano,] 2 ottobre 1889

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.47 nota 7.

[...] Avevo già letto il bell’articolo sulla «National Zeitung» che tengo presso di me.

N.B.: La recensione dello Schönfeld uscì nel numero 508 del 12 settembre 1889 del «National-Zeitung der Deutschen» di Berlino.

Chiesa, Carlo (Editore Galli)

De Roberto, Federico

Milano, 3 ottobre 1889

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.30 nota 53.

Le mando con piacere una domanda di traduzione del suo *Ermanno Raeli*.

Schönfeld, Paul

De Roberto, Federico

Berlino, 6 ottobre 1889

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.45-46.

[...] Moltissimo mi rallegro, che Ella tanto ben accolse il mio articolo intorno al Suo *Ermanno Raeli*, la poca forse oggettività del quale sarà compensata, come spero, dalla schiettezza e l’intenzione di far apprezzar ai miei connazionali, quanto potessi, il valoroso Suo lavoro. Di cuore La ringrazio del gentilissimo regalo che Si compiacque di farmi con quelli bellissimi sonetti [*Encelado, n.d.R.*] che mi fecero ammirar il Suo ingegno da un lato affatto nuovo per me. Oggi mi permetto di mandarle l’ultimo numero del «Magazin für die Litteratur des In-und Auslandes», nel quale troverà adempito – in parte almeno – la mia promessa concernente i suoi *Documenti umani*\*. Oggi a otto ne avrà la continuazione, dove si entra nell’apprezzamento dell’una e l’altra novella. [...] Mi piace assai di poter comunicar, che il mio articolo nella «National-Zeitung» destò l’attenzione di una scrittrice berlinese, la Signora von Borch, la quale, come seppi da un mio amico, sarebbe ben disposta a tradurre in tedesco il Suo *Ermanno Raeli*, se non si facesse scrupoli delle condizioni del Suo editore. [...] Si ricordi, che scrissi quel saggio nel Febbraio dell’anno corrente, prima di conoscere gli altri Suoi lavori. Ecco perché agguinsi alla correzione (sic) la nota pag. 650.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 8 ottobre 1889

Lettera

FDG, 1985, pp.133-136.

[...] Avrai letto i pochi periodi a mio riguardo di Cameroni nel "Sole" dove per incidente si parla anche di te. [...] Quando pubblicherai *L'albero della scienza* e *Processi verbali* e quale dei due avrà la precedenza? Nessun nuovo romanzo in *preparazione*?

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 14 ottobre 1889  
Lettera  
FDG, 1974, pp.232-233.

Tutto ben ponderato, manderai la tua novella a Panzacchi. [...] Ora, per un assieme di ragioni che sarebbe troppo lungo enumerarli tutte, io ho pensato che a Bologna abbiamo maggiori probabilità di riuscire. [...] Io avrei a lungo discorso da farti, un discorso molto scettico, che sarebbe una specie di doccia fredda sulle tue disposizioni e sui tuoi disegni; ma lo lascio stare, perché tutti i tuoi discorsi, in genere, sono inutili, non hanno ragione di essere.

Menasci, Guido  
De Roberto, Federico  
Livorno, 16 ottobre 1889  
Cartolina postale  
De Rob. Neera, p.266 nota 3 (cit.).

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 16 ottobre 1889  
Lettera  
(stralci) Branciforti De Rob., p.36 nota 63.  
[...] Le mando un articolo e un biglietto di G. Menasci. L'articolo lo trovo bello, alto. Ha visto «La Perseveranza»?

Schönfeld, Paul  
De Roberto, Federico  
Berlino, 22 ottobre 1889  
Lettera  
Branciforti De Rob. Germania, pp.47-48.  
[...] In quanto alla Sig.ra Augusta Heim mi rincresce moltissimo di non poter dirle niente di positivo, non avendo finora saputo nemmeno della sua esistenza; non si trova neppur nel registro degli scrittori tedeschi di Joseph Kürschner né è conosciuta a nessuno (sic) dei miei amici letterari. Se le pare così, Le proporrei di far la condizione, che la suddetta Signora Le dia prima come prova della sua abilità una traduzione di qualche squarcio difficile del *Raeli*, per esempio di pag. 15 sgg. o 123 ecc., la quale molto volentieri (sic) mi metterei ad esaminare, sapendo che pur troppo dipende da una versione non solamente corretta ma anche congeniale. Siccome non ho più sentito nient'affatto da parte della Signora von Borch, venivo quasi alla presunzione che le sembrasse intrapresa (sic) troppo arrischiata d'accingersi alla traduzione del Suo romanzo.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 25 ottobre 1889  
Lettera  
(stralci) Branciforti De Rob., p.36 nota 63.

[...] Le mando dunque la «Perseveranza». È *piccino* l'articolo, ma è buono, e non potrà che favorire il suo libro, appartenendo questo giornale alla classe più colta, più ricca della mia Milano.

Heim, Auguste

De Roberto, Federico

s.l., 25 ottobre 1889

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.48-49.

[...] Heut erhielt ich auch Ihr zweites Schreiben. Daß ich so lange mit meiner Antwort gezögert habe, kommt daher, daß ich hoffte, Ihnen zugleich mit meinem Dank sichere Nachricht über Fertigstellung der Übersetzung und Verlegung des Buches senden zu können. Leider kann ich das nicht, denn es ist mir augenblicklich unmöglich die begonnene Arbeit fortzusetzen. [...]

Schönfeld, Paul

De Roberto, Federico

Berlino, 25 ottobre 1889

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.50.

[...] Di cuore La ringrazio di quella gentilissima prova della Sua affezione per me, che mi diede di nuovo col benevolo Suo articolo nella «Scena illustrata». Lei avrà ricevuto frattanto la mia lettera dell'altro jeri (sic). Mi spiace moltissimo, che la redazione del «Magazin» mancò finora alla sua promessa di servirla con un esemplare del numero 42, e mi affretto di spedirle una copia della continuazione di quell'articolo che tratta dei Suoi, *Documenti umani*. Alla sig.ra von Borch ho scritto subito quest'oggi; nel caso che voglia ancora tradurre *Ermanno Raeli* ed abbia trovato un editore, Le consiglierai di chiedere 300 Mark per ogni edizione, da pagarsi anticipatamente, o forse 1.000 Mark per tutte le ristampe eventuali, senza però poter garantirne (sic) il successo, tanto meno che per Lei si tratta, in Germania, di un *début* e che anche la traduttrice vorrà avere qualche ricompensa, per modesto che sia, del suo lavoro.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 6 novembre 1889

Lettera

FDG, 1985, pp.137-143.

[...] Tu dovresti farmi una letterina di presentazione e di raccomandazione per Cecchi: ma non è tutto.[...] Un'altra lettera di presentazione vorrei da te per Luigi Capuana che certo sarà adesso a Roma, e se vi accluderai un biglietto per Ugo Fleres io non te lo rifiuterò certamente. [...] Io sarei ben felice andando a Roma, se potessi esserti utile in qualche cosa. Per esempio io conosco molto il marchese D'Arcais grande amico il Protonotari; non si potrebbe per questo tramite vedere di pubblicare qualche tua cosa nnella "nuova Antologia", dove è tempo che tu ti faccia un posto? [...] C.Chiesa, forse in seguito alla mia recensione del tuo *Ermanno Raeli* sul "Giornale di Sicilia", mi ha mandato alcune sue novità, intendendo, credo che me ne occupi nello stesso giornale. Io non ho né la facilità né la volontà di occuparmi spesso di critica, ma nel caso che voglia pubblicare qualche recensione, vorrei prima sapere se definitivamente tu hai abbandonato le «Cronache letterarie» e non ti dispiace di vedere qualche altro scriverle al posto tuo.

Schönfeld, Paul

De Roberto, Federico

Berlino, 9 novembre 1889

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.51.

[...]

Di troppo Ella stima le mie relazioni col mondo degli editori. [...] Non sono mica, come vede, la persona adatta a servir come mediatore del Suo affare, e mi abbia per escusato (sic) se La prego di dispensarmi da cotale missione e di voler trattare direttamente colla Signora von Borch disposta sempre ancora, come seppi da un suo amico, alla traduzione dell'*Ermanno Raeli*. [...] Avrebbe la compiacenza di far venire la lettera inchiusa all'indirizzo sconosciutomi del Signor Carmelo Calì, che mi fece regalo in questi giorni delle sue *Reliquie*? Con vivo interesse lessi gli articoli del Rovetta.

Sandvoss, Franz (Xantippo)  
De Roberto, Federico  
[Berlino], 18 novembre 1889  
Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.52.

[...] Ho letto anche la nuovissima recensione – quam vocitant – del suo *Raeli*, quella del Sigr. Silex nel «Fanfulla della Domenica». Non si lasci sturbare (sic) la serenità dell'anima Sua per la stupenda pedanteria di questo miope. Il bravo critico non s'accorge della necessità poetica, che si ha in questo bello contrasto di amore sano per quanto illecito della donna Rosalia e l'amore spirituale dell'eroe snervato dal pensiero pallido, né la finissima ironia che sta nella tragica sventura della casta e pur verginale macolata. E che bella interdizione di figure così problematiche come il Raeli! Lo nomini pure un pessimista falso, ma si lasci alla poesia un tipo moderno sì vivo e conosciuto a noi tutti che viviamo un Β□οçÁΒίωτοç in parte almeno. – La «Gute Stunde» non ha ancora pubblicato *La morta*. [...] Tante grazie per la Sua lettera e l'articolo del Rovetta!

Scalinger, Giulio Massimo  
De Roberto, Federico  
Lettera

[Napoli,] 13 dicembre 1889

(stralci) Branciforti De Rob., p.21 nota 32.

[...] L'amico Federigo Casa m'ha messo in un brutto impiccio. Mi ha fatto prometterle un articolo sul *Raeli* e poi mi ha lasciato in asso... L'articolo quindi glielo farò io... Intanto, in prova ch'ella non è in collera con me, io le chiedo un brevissimo scritto, sì anche un *pensiero*, da pubblicarsi nel Numero Strenna che farò per Natale.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 30 dicembre 1889  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.141.

[...] Ieri l'altro ti ho spedito una copia del mio volume *All'Avanguardia*: l'hai ricevuta? Puoi, o meglio vuoi consacrargli un articolo sul «*Fanfulla*» o su di un altro giornale amico? Io te ne sarei assai riconoscente. [...] Giorni fa, ho ricevuto, con una dedica gentile dell'ed.<sup>c</sup> Chiesi, una copia del tuo *Ermanno Raeli*: lo hai tu incaricato di mandarmela o l'ha mandata lui spontaneamente?

Neera [Anna Radius Zuccari]  
De Roberto, Federico  
Ultima ora del 1889 [31 dicembre 1889]  
Lettera

De Rob. Neera, pp.255-256.

[...] Quanto abbia gradito il suo cortese pensiero e la delicata memoria, Le dica il saluto che le mando questa sera, prima che termini l'anno. E prima anche di ricevere i libri annunciati, i quali – forse per un ritardo della posta – non giunsero ancora. Li leggerò certo col più grande interesse e le dirò poi la mia impressione – semplice impressione di lettrice, che non ha valore alcuno, ma che sarà schietta. Ricambiandole i più fervidi auguri per l'anno nuovo e colla speranza di rivederla a Milano.



Neera [Anna Radius Zuccari]

De Roberto, Federico

[Milano, 1 gennaio 1890]

Cartolina postale

De Rob. Neera, p.256.

[...] Ricevo ora i due bei volumi [*Documenti umani* e *La Sorte*, n.d.R.] e nuovamente la ringrazio. Buon anno.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

[Vizzini, 18 gen. '90]

Lettera

Rapisarda 1992, p. 15 e 19, nota 30.

[...] Ti mando per mio fratello buona parte del materiale pel nuovo volume che dovrebbe pubblicare il Chiesa. [...] Se il Chiesa accetta poi l'ultima mia proposta del 25 per 100 – coll'anticipazione che ti dissi scontandomi il corrispondente effetto a sei mesi – invece di *Olocausto* e della *Chiave d'oro* gli darò altre due novelle nuove – da pubblicarsi però prima sui giornali in modo di fare dei *Ricordi* un vero e proprio romanzetto. [...] P.S. [...] N. 20 novelle inedite in volume (solo pubblicate diggià su giornali) e N. 4 novelle già edite nel volume *Drammi intimi* di cui furono tirate soltanto 2000 copie. Da formare 2 volumi che si metterebbero in vendita a L. 3,50 L'uno. Il 1° volume potrebbe esser pubblicato in Gennaio prossimo. Mi obbligherei a dare da oggi al Gennaio '90 le 4 novelle già edite nel volume *Drammi intimi* e 8 o anche 10 novelle nuove (già pubblicate sui giornali, ben inteso).

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Vizzini, 19 gennaio 1890

Lettera

Ciavarella, pp.117-118; Cappellani Verg., p.402; Perroni 2, p.XXXIV (stralci, datata «19 febbraio 1890»).

[...] La tua lettera mi ha fatto un gran piacere perché sai quanto io ti voglia bene, la stima che ho di te insomma in qual conto da gran *professorone* io ti tenga. Proprio sono contento che il mio libro ti piaccia e contentissimo di quel che me ne dici, specialmente delle osservazioni che mi fai, e che mi rendono le lodi *dolci come il miele*. Sì, caro Federigo, sono lieto che tu abbia notato il cenno di *distratto* e di *mortificato*, ch'è in me della vita, e mi rende più facile forse lo starmene, in disparte a vederla passare, così com'è, ed entrare nella pelle dei Mastro don Gesualdo e C.i. [...] Treves pare che sia talmente conteso di Mastro Don Gesualdo che mi ha proposto di comprarmi la *Duchessa di Leyra* per l'*Illustrazione* promettendomi poi di farne un'edizione illustrata cosa che non mi va punto, perché è il bello quello di romanzi che non si vendono.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Vizzini, 23 Gen. '90

Lettera

Rapisarda 1992, p. 16 e 24, nota 52 (stralci); «Galleria», 1981, pp.4-5.

[...] Ti ringrazio della premura che mi dimostri anche in questa occasione e specialmente dell'intenzione di scrivere un articolo a proposito del mio libro. Figurati come ne sarei fiero e contento, e qual valore esso avrebbe per me. Fra poco ti manderò la penultima novella pel Chiesa. [...] Mi preme specialmente col sistema proposto di fare un confronto sulla vendita delle mie due ultime pubblicazioni; confronto che può giovare anche al Chiesa. [...] Mandami l'*Intermezzo* di cui mi hai detto e che qui non potrei procurarmi.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Vizzini, 28 gennaio 1890  
Lettera  
Resta 1999, p.150 (cit.).

Neera [Anna Radius Zuccari]  
De Roberto, Federico  
[Milano,] 29.1.[1890]  
Lettera  
De Rob. Neera, pp.256-257.

[...] I *documenti umani* mi piacciono assai, qual più qual meno – moltissimo per esempio quel piccolo capolavoro intitolato *Una dichiarazione*, che sembra una cosina da nulla, ma che contiene tanto spirito da far pagare dazio al libro ... (le chiedo scusa del bisticcio). Anche la *Sorte* merita, e molto. [...] Io le chiedevo conto del Giannotta... Ebbene: vorrebbe ella farmi il piacere di chiedere al Giannotta se sarebbe disposto, al caso, di trattare la compera di un mio libro? [...] Ha sentito il trionfo di Rovetta in *Barbarò*? È un trionfo in famiglia, del quale dobbiamo essere lieti tutti per l'amore che ci lega nel nome dell'arte.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Lettera  
[Vizzini, 31 gen. '90]  
Rapisarda 1992, p. 16 (cit.)

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 22 febbraio 1890  
Lettera  
Catalogo 2012, p.31 (cit.).

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 4 febbraio 1890  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., pp.143-144.

[...] Ho incominciato iersera il tuo romanzo *Ermanno Raeli* ed i 4 primi capitoli letti mi hanno fatto un'ottima impressione. Da essi appare evidentemente che la tua è un'anima d'artista curiosa (nel senso elevato della parola), che s'interessa ad ogni nuova tendenza, ad ogni nuova influenza del mobilissimo e multiforme spirito moderno. [...] In conclusione tu ora possiedi la forma, la attitudine analizzatrice e sceneggiatrice, il metodo d'architettare una novella od un romanzo; ciò che ti manca ancora è una personalità tutt'affatto originale, un modo specialissimo di vedere e di considerare cose e persone, di contemplare la complessa vita moderna. *Arabeschi, La Sorte, Documenti Umani, Ermanno Raeli* sono le manifestazioni multiformi ed interessanti di un ingegno che, quando avrà trovata la sua nota individuale, si affermerà possentemente e darà all'Italia novelle e romanzi che le faranno onore e dei quali purtroppo nel nostro paese vi è gran difetto.

Chiesa, Carlo

De Roberto, Federico  
Milano, 7 febbraio 1890  
Lettera  
Catalogo 2012, p.27 (cit.).

Scalinger, Giulio Massimo  
De Roberto, Federico  
Lettera  
[Napoli,] 9 febbraio 1890

(stralci) Branciforti De Rob., pp.21-22 nota 32.

[...] Io debbo vivamente ringraziarla della squisita cortesia avuta verso il *Fortunio*, al quale ha voluto dedicare un brano tanto simpatico della sua prosa squisita. Mi auguro che sia rimasto contento del Numero Strenna del posto assegnato al suo scritto. [...] P.S. Se crede mandarmi qualche appunto per l'articolo, lo faccia senza restrizioni.

Neera [Anna Radius Zuccari]  
De Roberto, Federico  
[Milano,] 10.2. [1890]  
Lettera  
De Rob. Neera, pp.257-259.

[...] Le scrivo ancora subito rapporto all'affare Giannotta perché mi preme concludere presto, tanto per il sì come per il no. [...] Il libro che intenderei dare al Giannotta farebbe il pendant all'ultima edizione della *Giacinta* colla *confessione a Neera* – e lo farebbe in questo senso, che io prenderei il pretesto di una seconda edizione del mio *Castigo* per indirizzare a Capuana le mie proprie confessioni letterarie... [...] Il *Castigo* però è un romanzo poco conosciuto, ma da me prediletto e che desidero ripresentare al giudizio del pubblico e della critica.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Vizzini, 19 feb. '90]  
Lettera

Rapisarda 1992, pp. 17-18, nota 27 (parz.).

[...] Ti ringrazio della tua premura; ti ringrazio soprattutto di aver avuto l'ispirazione di non spedire al Chiesa le due formule d'accettazione che mi hai restituito. [...] Chi ha sbagliato, è quel cazzaccio del Chiesa che ci ha presi entrambi non so per chi. [...] Ti mando in pari data fascia le due novelle che *avrebbero dovuto* [compire] il volume, – una già stampata, e l'altra che avevo fatto copiare apposta. Ma tenne anche a me il Signore le mani sul capo a non mandartele prima, perché tu probabilmente credendo di far meglio, gli avresti mandate anche queste, per sollecitare la conclusione dell'affare *che non voglio fare assolutamente* con costui. [...] Piuttosto scrivi subito al Chiesa, ti prego, di rimandarti il *materiale* ch'è presso di lui. [...] E scusami tanto, caro amico, ti ho rotto l'anima e ti ho dato un'infinita di noie e fatto spendere un sacco di danari con questo affare? [...] P.S. Di pure al Chiesa che le due ultime novelle te le avevo richieste in questi giorni, e le avevo distrutte perché non mi contentavano.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Vizzini, 20 feb. '90]  
Lettera

Rapisarda 1992, p.18, nota 27.

[...] Quel Chiesa è proprio carino. Ti rimando contratto, cambiali (carine anche quelle scadenze, e *quelle 4 novelle inedite*) e mi duole che tu non li abbia respinto di costì immediatamente. Se mi restituisce le 10 novelle colle buone, bene. [...] Ad ogni modo il volume non glielo dò. Troppe noie e

dispiaceri ne ho avuti. Se credi, per cavarti d'impiccio e farti restituire il manoscritto senza altre noie, fa' risaltare l'equivoco delle *4 novelle inedite* e che sono invece vecchie ed editissime. [...] Immagino, la tua esasperazione da ciò che provo ogni volta che mi viene notizia di questo tal Chiesa.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 21 febbraio 1890  
Rapisarda 1992, p.18, nota 28.

Lettera

[...] In verità che la Sua lettera mi ha addolorato! Ma cosa ho fatto io? Ricevuta la Sua del 10 il giorno 14 corrente, e accettato quanto in essa Ella pregava di fare, feci stendere e feci spedire il 15 e il contratto e le cambiali. È regolare ciò che io feci? No. [...] Eppure lo feci e lo feci per Lei e pel signor Verga. [...] Perché dunque la Sua lettera, ch'io rifiuto, non meritandola punto? Ho pregato per un libro di G. Verga; l'ebbi per suo gentile mezzo; l'accettai con una lettera d'obbligazione, senza far questioni di prezzo, senza obbligare Verga per nulla di nulla da parte nostra.

Scalinger, Giulio Massimo  
De Roberto, Federico  
Lettera  
[Napoli,] 26 febbraio 1890  
(stralci) Branciforti De Rob., p.22 nota 32.

[...] Quanto alla dichiarazione circa il dono d'un suo scritto, comprendo che non bisogna divenir noiosi; quando potrà, io ho scritto, sarò felice oltremodo illustrare il *Fortunio* colla sua firma.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 28 febbraio 1890  
Lettera  
FDG, 1985, pp. 145-153

[...] Ho appreso che tu sei ritornato dal Continente circa dieci giorni dopo da quando ci vidimo [*sic*] a Roma. Il tuo fu dunque un vero viaggio a volo d'uccello, e credo che la *katabasi* dovette essere anche più precipitosa dell'*anabasi*. [...] Ricordi quella sera? [...] E quella graziosa improvvisata all'ultimo, scorrendo così a caso la "Tribuna" presa sul momento? Come io ero felice di consolarti allora, dalla sgradevole sorpresa che ti fece quello sciocco articolo. [...] Ho letto nei giornali che Galli pubblicherà i due volumi di novelle che andasti a proporgli. Hai fatto un buon affare? Quando usciranno? Ti sei messo a lavorare al nuovo romanzo di cui mi accennasti? [...] P.S.-Letto ed ammirato nel "Fanfulla": *Menzogne*. Decisamente tu minacci di diventare lo scrittore più spirituale d'Italia. Come ho appreso

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 7 marzo 1890  
Lettera  
FDG, 1974, p.234.

[...] Tra correzione di bozze, copiatura di novella, confezione di articoli, non ho tempo di grattarmi la testa. A dare una scorsa al tuo lavoro, avrei fatto presto: ma io voglio leggerlo attentamente, col lapis in mano, tornando sui punti interessanti, etc.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 12 marzo 1890

Lettera

FDG, 1974, pp.234-238; De Stefano 1979, p.756 (stralci).

Ho letto la tua novella, la cui trovata è buona. [...] *Condotta*. In generale, c'è un'esuberanza di psicologia, a scapito della viva rappresentazione dei fatti. [...] È questione organica: la tua novella consiste in questa determinazione dell'eroina: è su questa determinazione che tu devi quindi fermarti. Con dei segni rossi verticali, ho notato poi altri due piccolo passaggi nelle colonne 21 e 30, su cui vorrei che tu ritornassi: e passiamo alla forma. *Forma*. Ho proposto alcune correzioni, coll'azzurro; col rosso ho indicato dei punti che rivedrai tu stesso. [...] Io, vedi, rimpasto tre volte e spesso più le cose mie. È impossibile che il primo getto riesca. Questo è vero pel contenuto, è sopra tutto vero per la forma. [...] Tu sei molto bene dotato per l'arte, lo fai con passione: non c'è dunque ragione per cui non debba riuscire. A Roma ebbi il piacere di sentir confermato questo mio giudizio da Capuana. [...] Quello che a giudizio suo e mio ti occorre, è ciò che è occorso a tutti e che occorrerà sempre: lo studio paziente, perseverante, indefesso. Dalla concezione soggetto alla collocazione delle virgole, dev'essere il frutto di un pensiero assiduo, d'un'indagine minuziosa, d'un controllo instancabile. [...] Quando uno scrive una novella, un capitolo, una pagina qualunque, sa tutto quello che non va bene, i punti deboli, i passaggi *incriminabili*: non è vero? [...] Bisogna smettere di correggere, quando la propria coscienza non trova più nulla da biasimare – e senza ascoltare la voce della stanchezza, della pigrizia, della facile accontentatura (le conosco tutte!).

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 22 marzo 1890

Lettera

FDG, 1985, pp. 156-164

[...] Senza sapere perché eppure finita la tua lettera io mi misi a rileggere *Ermanno Raeli* ed ho avuto come la rivelazione di un'arte nuove, o almeno di una nuova tecnica d'arte. Quasi me ne sono rimasto scoraggiato. Difetta a me, al momento della creazione artistica, quella perfetta serenità da cui dipende la purezza della forma. [...] Prima di pubblicare qualche altra di questa "Cronache letterarie" sul "Giornale di Sicilia", vorrei sapere se assolutamente tu hai rinunciato ad occuparvi questa rubrica, e se tu non desideri che il posto che tu hai tenuto nel giornale venga lasciato vuoto.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 5 aprile 1890

Lettera

FDG, 1985, pp.165-166.

[...] La Pasqua è una lieta festa; ma bisogna avere lo spirito perfettamete sereno per goderla pienamente. E tu che ti trovi in quelle ottime condizioni di spirito, alla fine di un lavoro non facile e alla vigilia di un successo sicuro, non dubito punto, non dubito punto.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Vizzini, 21 aprile 1890

Lettera

Ciavarella, p.118.

[...] Dolce traduttore e fornitore di giornali che illuminino il tuo amico eremita su ciò che ha fatto, ciò che ha voluto fare e ciò che fanno delle cose sue. [...] Che roba quella *Mala Pasqua*, e che roba quei critici! Belli! belli! belli! [...] Vuoi venire a Roma pel IV congresso drammatico italiano, a prezzi ridotti, col 75% di ribasso sulle ferrovie? Aggiusteremo la faccenda del teatro italiano d'accordo con Anton-Traversi, Barzilai, Rizzarli, Cavallotti, d'Arcais, Ferrigni e Martini presidente. Intanto che risolvi dimmi cosa fai. Quanti romanzi e quante novelle hai terminati. Io sono in convento fra monache e confessori. Fra breve avrò licenziato anche il volume Treves, ch'è (*sic*) mi è cresciuto fra mano [...] e mi metterò alla fotografia.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 25 aprile 1890  
Lettera  
FDG, 1985, pp.167-175.

[...] Eccoti finalmente questa novella di cui t'ho parlato nelle mie ultime lettere. [...] E dire che io te ne minaccio un'altra, così tra capo e collo! Ah, mio povero amico!... [...] Intanto tu rivedila con lo stesso amore e la stessa cura delle altre; questa è èper me una vera scuola nella quale io mi educo, e vado acquistando il senso della forma.[...] È Inutile raccomandarti la massima sincerità nel tuo giudizio. [...] Vorrei domandarti a che sei con la stampa dei tuoi due volumi, se hai cominciato il nuovo romanzo.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 5 maggio 1890  
Lettera  
FDG, 1974, pp.238-239.

[...] Ti faccio i miei rallegramenti più sinceri: trovo un notevole progresso nella forma, nella struttura. I primi tre quarti del tuo scritto stanno benissimo: in ultimo soltanto mi pare che la favola si guasti un poco, che c'entra del convenzionalismo romantico. [...] Quello che ti raccomando è l'invenzione dei soggetti; curare la verosimiglianza, la semplicità naturale. Non metterei un secondo titolo: sceglierei tra *Il caso di Maurina* e *Una vinta*.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 9 maggio 1890  
Cartolina postale  
Catalogo 2012, p.27 (cit.).

Neera [Anna Radius Zuccari]  
De Roberto, Federico  
Milano 10 maggio [1890]  
Lettera  
De Rob. Neera, p.260.

[...] Uscirà a giorni a Milano un Giornale dal titolo *Vita intima*, dedicato specialmente alle donne, alle famiglie; sarà di otto pagine, con copertina elegante, ed accoglie i migliori scrittori. È questa la ragione per cui le chiedo se potrà favorirci qualche articolo o novellina, al più presto, perché il giornale è settimanale e così voluminoso che inghiotte molto cibo per volta.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 11 maggio 1890  
Lettera  
FDG, 1985, pp.176-183.

[...] Non ti dirò che piacere vivissimo mi abbiano fatto le tue parole sulla novella che mi hai rimadata; bisognerebbe per fartene un'idea tornare a ripetermi su quanto altre volte ti ho scritto del conto grandissimo che io faccio delle tue critiche e dei tuoi consigli.

Lombardi, A.  
De Roberto, Federico  
Milano, 12 maggio 1890  
Cartolina postale  
Catalogo 2012, p.28 (cit.).

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 18 maggio 1890  
Lettera  
FDG, 1974, pp.239-241.

L'Ineluttabile sta bene, vi sono dei belli passaggi pei quali ti faccio i miei rallegramenti. [...] Va bene il mutismo, che per l'innamorato diventa una specie di astrazione superiore; ma alla lunga, l'uomo più innamorato di questo mondo, dinanzi a quella donna che non dice mai una parola, accoglierebbe per la meno il sospetto che sia un'oca. [...] Quello che ti dico è dettato dal desiderio di farti cosa utile, di vederti produrre quel meglio di cui tu sei capace, di rispondere coscienziosamente alla fiducia che riponi in me. [...] *Anomalie* mi piace; mi pare un titolo fatto.

Neera [Anna Radius Zuccari]  
De Roberto, Federico  
Milano, 19 [maggio 1890]  
Cartolina postale  
De Rob. Neera, p.261.

[...] Grazie dell'adesione. Il 1° N. è già sotto i torchi, uscirà alla fine del mese (stante la grandissima tiratura) e gli e lo manderò. Si chiama *Vita intima*. Sarà elegante, di 8 pagine, non bigotto e non *slanciato*; deve rappresentare tutto ciò che si può dire in un salotto per bene, tra persone educate ma non saccenti, mondane ma non del demi-monde. Il direttore è persona seria, rispettabilissima. S'ella mi manderà qualche cosa per la prima settimana di giugno mi farà proprio piacere – l'aspetto.

Neera [Anna Radius Zuccari]  
De Roberto, Federico  
Milano 22 [maggio 1890]  
Cartolina postale  
De Rob. Neera, p.261.

Le ho scritto l'altro giorno, egregio amico, impegnandola a mandarmi il bozzetto per la 1° sett. di giugno. Ma ora la prego *ad anticipare* se può, tanto per mia tranquillità come per maggiore accuratezza nella stampa. Le farò avere il 1° N. appena esca – spero a giorni –. Il nostro impegno è che riesca un giornale simpatico e soprattutto leggibile – chè oramai i giornali letterari sono diventati tanti sonniferi. Aspetto con fiducia un bel bozzetto o novellina o articolo.

Neera [Anna Radius Zuccari]  
De Roberto, Federico  
[Milano,] 25 [maggio 1890]  
Lettera  
De Rob. Neera, pp.261-262.

[...] Grazie della prontezza e del bozzetto [*Il Reuzzo, n.d.R.*] degno degli altri vostri. Non so se potremo sempre mandarvi le bozze, ma questa volta le manderemo essendoci tempo fino al II numero che avrà corso il 10 giugno – mentre il primo è già sotto i torchi. Le mando tanto più volentieri perché devo chiedervi il favore di cambiare alcune parole alle quali tutti gli italiani da Firenze in giù sono abituati, ma da Firenze in su riescono ostiche: queste parole, ricorrenti spessissimo nel bozzetto sono *gravida* e *partorì*. La *Vita intima* deve andare in tutta Italia e – come dissi nell'Italia meridionale ci si è avvezzi,

ma in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, in Veneto, non si pronunciano mai e per tale costume in molte famiglie farebbero cattivo effetto. *Io lo so per pratica.*

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 7 giugno 1890

Ciavarella, Appendice II, Tavola 20.

[...] su altri famosi scrittori. *Tanto nomini nullum par elogium.* Avete capito? E vi salutavano con tutta la Compagnia. Il Bourget vi serve amore? O sono, tio tio. P.S. Mandate una mancia per questa parti di vastasu ca vi stannu facennu! [...] Fai il più presto possibile.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 7 giugno 1890

Lettera

Bolaffi 2012, p.79; Ciavarella, Appendice II, Tavola 20 (stralci fotografici).

[...] Se le bellissime [belliniane (?), *n.d.R.*] feste non hanno punto turbato il vostro cervello (come io fiduciosamente ardisco sperare) voi mi manderete *illico et immediate* una bella novella inedita da far pubblicare nel prossimo numero della *N. Antologia*. Non so se voi sappiate che *Antologia*, parola greca, significa scelta di fiori. Scegliete quindi il più bel fiore del vostro novellistico giardino e approfittate dell'occasione di vederlo trapiantato nella serra dove fioriscono i capolavori del Capuana e di tanti altri famosissimi scrittori che tengono alta la bandiera della letteratura narrativa. Non vi dico altro. Aggiungo soltanto che abbiate l'incomodo di telegrafarmi subito il sì o il no. Lo spazio che vi accorda va dalle 16 alle 20 pagine o meno. Non vi si accorda nessuno spazio per le immoralità o porcherie o altro. Specchiatevi, per questo, nello specchio tersissimo del Capuana, per non nominare altri famosi scrittori. *Tanto nomini nullum par elogium.* Avete capito? E vi salutavano con tutta la Compagnia. Il Bourget vi serve amore? O sono, tio tio. P.S. Mandate una mancia per questa parti di vastasu ca vi stannu facennu! [...] P.S. Fai il più presto possibile.

Neera [Anna Radius Zuccari]

De Roberto, Federico

[Milano,] 9 [giugno 1890]

Cartolina postale

De Rob. Neera, pp.262-263.

[...] Già da quattro giorni le furono spedite le bozze del suo graziosissimo bozzetto [*Il Reuzzo, n.d.R.*] che non poté, per impegni anteriori, trovar posto nel II N. – come non giunse in tempo la rettifica del nome che rimandiamo al III N.

Neera [Anna Radius Zuccari]

De Roberto, Federico

[Milano,] 18 [giugno 1890]

Lettera

De Rob. Neera, p.263.

[...] Godo di poter aggiungere alla mia insufficiente lode quella del sig. Marcati – il quale lesse solamente ora, stampato nel giornale, il grazioso bozzettino: *Reuccio* e mentre lo stesso sig. Marcati si riserva, alla fine mese di liquidare il suo conto come redattore, io la prego a volerli continuare la sua simpatica collaborazione, aiutandoci pure nella diffusione del giornale con relativi abbonamenti.

Marcati, Guido Antonio [Direttore di «Vita Intima»]

De Roberto, Federico

[Milano, 28 giugno 1890]



Lettera

De Rob. Neera, p.263 nota 2 (cit.).

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Vizzini, 28 giugno 1890

Lettera

Ciavarella, p.119.

[...] Qui mi hanno molto festeggiato, (come tu hai benissimo fatto, e te ne ringrazio assai, affidando questa buona epistola a mano amica), con musiche, messa cantata, fuochi d'artificio, *invitagione* (se non sai cosa sia, fattelo dire) e giro del mio santo omonimo. [...] Se San Giovanni glorioso mi assiste, non avrò altro da fare che la commedia e le fotografie. Altro che Cavalleria. Son lieto che Dominici (cav.) abbia dato con onesto e lodevole successo questa *rusticana* che gli altri suoi colleghi cavalieri e commendatori non vogliono più neppure in brodo, in odio all'autore, gran seccatore di congressisti e di commissari regi. Il cav. Dominici è il solo ladro cane che tenga ancora in onore questa *Cavalleria* a Catania. Forse perch'egli crede *d'averla nei suoi mezzi*. Se lo senti ti vien voglia d'accopparlo. [...] Chi intende e pratica nobilmente l'arte, deve lasciarsi rubare, o fare il cornuto e contento, artisticamente, bene inteso, come il cav. Giuffrida, a cui auguro un mucchio di corone d'alloro ed anche di quercia per la sua *Vaninka* alla quale non assisterò e tu neppure.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 2 luglio 1890

Lettera

FDG, 1985, pp.185-192.

[...] Io già ti avevo studiato a lungo, e credevo di coscerti profondamente; ma è soltanto adesso che posso dire di averti compreso per intero. Non saprò più dimenticare la formula che tu mi desti di te, un giorno "io sono - tu mi dicesti - un uomo *excessif e excédé*". Come queste parole venivano a precisare matematicamente l'intuizione che io avevo avuto del tuo individuo interiore! [...] sei uno di quegli esseri malati a furia di pensare troppo, un temperamento sentimentale d'una squisitezza morbosa, un uomo *excessif e excédé*, giusta la tua espressione, e tutto ciò è così bene nascosto sotto una tranquilla apparenza di persona fredda, composta, metodica, sotto un'inalterabile attitudine d'ironia.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Vizzini, 5 luglio 1890

Lettera

Ciavarella, pp.120-121.

[...] Ma non voglio tardare a dirti tutto il bene che penso del tuo volume, e il vero godimento artistico che ho provato leggendolo. L'ho letto d'un fiato, appena giunto, e ho riletto qua e là le novelle che più mi erano piaciute: veri Processi verbali. Non ti fo dei complimenti ma mi congratulo proprio fraternamente, e direi quasi con un certo egoismo, pensando ai molti che non sapranno vederci né trovarci quello che ci vedo e ci trovo io. Ancora la modestia - *Il rosario* - *L'onore* - *Pentimento*, il principio e lei fine specialmente del Convegno (a metà la novella langue un poco forse per contrasto alla prima parte, una vera pittura) - sono dei veri Processi verbali, vivificati da un'arte squisita ed evocatrice. I Vecchi gli Sgrovia e i Sortino si *vedono*. *Mara* è un vero gioiello, raramente il sentimento schietto del dramma umano ha dato con maggiore efficace semplicità una scena più evidente e commovente. Può essere che per altri *quadri della vita* altro disegno ed altri colori sieno meglio adatti. Io però preferirò sempre questi in cui la *rappresentazione*, direi, è *più immediata* di prima mano, i caratteri più semplici e l'impressione più efficace. Io non so quale fortuna avrà il libro, e quale accoglienza da un pubblico diverso e dalla critica superficiale. Certo bisogna essere siciliani, e aver conosciuto e sentire quei personaggi per comprendere e apprezzare con quanta arte fine e forte sieno resi. Ma il libro sarà sempre quello che è, tale da farti onore se non oggi più tardi, e da poterne essere orgoglioso. Hai saputo proprio metterti nella pelle di Brasi Spataro e di Amaddio, e non farmi vedere la

tua caramella e il colletto alto 15 cent.ri. È tutto lì. Se vieni a farmi vedere il contrario nelle altre novelle *opoponasia* li proclamerò in cuor mio il *mastro dei mastri*. A proposito ti ringrazio delle parole affettuose colle quali mi hai accompagnato il volume, e ne tolgo una. S'è così che tu fai il discepolo, grazie tante! Non sono geloso né invidioso, grazie a Dio, ma i tuoi *Processi verbali* farebbero tremare i ginocchi a dei maestri per davvero. Anche la prefazione mi sembra indovinata e dice delle cose giustissime. Una semplice osservazione. Anche nell'esposizione, nel presentare i personaggi e gli avvenimenti, credo che l'autore possa mantenersi impersonale, e tu l'hai anche dimostrato nella tua novella – un po' meno forse dalla metà di pag. 184 alle prime linee di pag. 185. Te ne avvedrai tu stesso dalla più schietta e viva evidenza di quel che segue. Vedi che son minuzioso e non ti risparmio le osservazioni. È una sfumatura, un tocco di più o di meno, che se m'è saltato agli occhi prova quanto sia intensa e scrupolosa la verità di tutto il rimanente. Bravo di cuore, caro Federigo. Mandi il tuo volume al *Vecchio*. Gli farai del bene nello stato d'animo in cui credo che trovasi. L'arte vera è *davvero consolatrice*. Ti ringrazio della tua lettera e della proposta di rivedere l'ultime bozze.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 8 luglio 1890

Lettera

FDG, 1974, pp.241-242.

Grazie della tua buona lettera, che mi ha fatto un vero e grande piacere. [...] La risposta di Chiesa lascia sperare: la prima volta che gli scriverò voglio raccomandargli il tuo volume. [...] Vuol fare delle copertine illustrate per i miei volumi questo significa che ne ritarderà ancora un poco la pubblicazione! In questi giorni ho avuto un grande conforto: mandai tutte le bozze dei *Processi verbali* a Giovanni Verga; mi ha scritto una lettera che darebbe un'ubriacatura di superbia ad uno meno corazzato di me contro gli esaltamenti. Non importa, e pel quarto d'ora che corre, la mia persuasione è questa: che lo scoprire delle affinità intellettuali e morali, che il comprendere e l'esser compreso da qualche Spirito compensa il supremo fastidio del vivere. Tu e Verga mi avete procurato questo compenso; grazie ad entrambi.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 21 luglio 1890

Lettera

FDG, 1974, pp.242-243.

Tornato da Acireale dove sono rimasto qualche giorno per i bagni, ho trovato il tuo affettuosissimo telegramma. Non so come ringraziarti dell'amabile pensiero: ti dirò soltanto che siccome le cose meno previste sono quelle che fanno più piacere, il tuo ricordo, inaspettato per quel giorno, mi ha procurato una lieta emozione. Grazie degli augurii: tu sai bene, amico gentile, che io li ricambio ora e sempre. [...] Il caldo orribile cresce, e il lavoro utile diminuisce in proporzione. Se tu sapessi come si complica ogni giorno la commedia delle famose feste! Cose incredibili! Vieni con me al giardinetto Pacini, dinanzi al mare; ne faremo, delle risate!

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 26 Luglio 1890

Lettera

FDG, 1985, pp. 193-200

[...] Una sera, stavo seduto al caffè Romeres (via Stabile, a pochi passi dall'hotel des Palmes, dove accadde quella famosa scena fra una certa Maxette, e un tale Ermanno Raeli). [...] Hai letto *Notre Coeur*? Che te ne sembra? A me pare un libro squisito, con una fortissima tinta Flaubertiana. [...] Secondo me, Maupassant da *Bel-Ami* a questi ultimi libri, in quest'evoluzione da un genere all'altro ha perduto molto della sua forza; certo un paragone fra *Bel-Ami* e gli ultimi volumi, non si può neppure istituire. [...] La parte più sostanziale dell'amore, è secondo me, quella che per gli altri non costituisce che un fenomeno caratteristico ma secondario, vale a dire quella febbre che accende il cervello,

quell'invasione di un pensiero fisso e struggente; il tormento simpatico, come diresti tu. Tu mi fai crudelmente balenare davanti agli occhi la prospettiva di quelle conversazioni mattinali al giardinetto Pacini, davanti al mare; ma dimentichi che è appena un mese che sono tornato da Catania.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 28 luglio 1890  
Lettera

FDG, 1974, pp.243-244.

Il 18 di questo mese Chiesa era ancora a Milano, di dove mi scrisse una cartolina. In risposta a questa, io gli parlai del tuo volume e glielo raccomandai. [...] Ti ringrazio dell'annuncio e dell'offerta dell'autobiografia di Stendhal (troppi genitivi!) Se hai finito di leggerla e me la manderai ti sarò obbligato, visto che in questo sporco paese l'Aida è una novità dopo vent'anni di vita e i libri sono sempre nuovi perché, non ne arrivano mai. In ricambio, ti offro – ma non lo possiedi già? – *un cuore di donna*: però non vorrei fare delle gelose... Stendhal un *particulier* al quale mi interesso; ho scritto qualche cosa su di lui e vorrei conoscere quest'altro documento. Il romanzo di Bourget è forte per l'analisi psicologica... Tu mi parli della fine di *Notre Coeur*? Ma la fine di un *Coeur de femme* è semplicemente incredibile! Malgrado i suoi difetti, Maupassant se li mette in tasca tutti quanti.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 4 agosto 1890  
Lettera

FDG, 1985, pp.202-210.

[...] Grazie per l'offerta di un *Coeur de femme* che io ho diggià e che mi riserbo di leggere quando avrò finito *Le journal* Stendhal. [...] Ti mando *La vie d'Henri Brulard*. [...] Questo libro si presterebbe, nelle tue mani ad uno splendido studio. Perché non lo faresti? [...] Valcarengi ha un ascendente su Chiesa? [...] Per adibire in questo senso il Valcarengi bisognerebbe mandargli una decina di azioni pel suo giornale (egli si è indirizzato a me per questo a Palermo) quando è appena se io potrò mandargli la mia. A proposito: egli mi scrive di pregarti di farti vivo, e di cominciare a mandargli la tua adesione... leggi sottoscrizione.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 7 agosto 1890  
Lettera

FDG, 1974, pp.244-245.

[...] Se tu potessi trovar subito un altro editore, non ci sarebbe da pensare due volte intorno al da fare; ma il difficile sta appunto nel trovarlo. [...] Se, prima che egli sia pronto a stamparti, tu puoi collocare il tuo volume altrove, e va bene; in caso contrario aspetta, armati di pazienza, di rassegnazione, che ne occorre molta – come mi pare di averti detto una volta.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Vizzini, 14 ago. 90]  
Lettera

Lettere sparse, pp.249-250; (stralci) Ciavarella, pp.143-144.

[...] Credevo prima di fare una scappata sino a Catania, poi mi prese la commedia, e mi tiene così che rinunzio a venire adesso con mio fratello, figurati. [...] Mi sarebbe stato utile e caro da un lato parlatene, o leggetene, ma sinora non sono che abbozzi, e quanto alla narrativa tu sai che l'ho stitica. A novembre, se la va. [...] E tu a che ne sei del tuo lavoro? Ti ringrazio pel *Don Chisciotte* che mi mandasti coll'annuncio della *Cavalleria*. So pure che a Roma fu data 5 volte, [ ... ] il giornale da cui lo

seppi. E a Torino 3. Ma danari non se ho visti né da Catania. E neppure da Torino e da Roma. Piglio nota per farmi un'idea della Società degli Autori alla quale ho affidato le riscossioni. Mi faresti favore se puoi dirmi quale delle Compagnie la rappresentò a Catalua, se [... ..]. Anche qui comincia a far caldo, ma sinora si campa, e mi dicono che duri poco. Nei primi del settembre faccio conto di tornarmene in campagna. E sarà una beatitudine. Addio, caro Federigo. Fatti vivo, e trovami [?]

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 3 Settembre 1890  
Lettera  
FDG, 1985, pp.211-224.

[...] Tu sai vene del progetto che io accarezzavo si da quando venni a Catania di trarre una commedia da una delle novelle di *Anomalie: Bibiana*. Ora la commedia è fatta. [...] Il mio piano, quando cominciai a scriverla, era di mandarla e raccomandarla a Boutet. [...] che un capocomico l'avesse accettata, partire e andarla a mettere io stesso in iscena, verso novembre, con preferenza, a Roma. Ricollega questo con un vago discorso fattomi da te sulla probabilità di andartene a Roma, insieme a Verga, nella stessa epoca, e vedi se il progetto dovesse sedurmi. [...] Quando si deciderà *Carletto* a mettere fuori i tuoi volumi ? [...] È una gran forza essere un solitario come sei tu!. [...] P.S. Col 1° ottobre uscirà qui, per conto dell'editore Pedone un giornale letterari: la "Gazzetta d'arte". [...] Io ho accettato di esserne il redattore capo (!!!) [...] Ora ti si domanda di potere mettere fra i collaboratori il tuo nome. [...] Soltanto se tu volessi mandarmi qualche poesia, o qualche traduzione in versi di poeti francesi, come devi averna molte nel tuo cassetto.

Söhns, Franz  
De Roberto, Federico  
Gandersheim, 7 settembre 1890  
Lettera  
Branciforti De Rob. Germania, p.53.

[...] Grazie dell'invio [prob. l'*Ermanno Raeli*, n.d.R.]. Tutto quello che dice di riconoscente il signor Schœnfeld l'ho provato anch'io alla lettura dell'*Ermanno*. E anche a me la fine pareva esser un po' inaspettata, ma non sento la vocazione d'esservi critizzatore (sic). Una parola: quello suo romanzo venne già tradotto? Come, se avrei voglia di farlo, avrebbe la gentilezza di permettermelo? La traduzione del *Caso imprevisto* non è ancora uscita.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 12 settembre 1890  
Lettera  
FDG, 1974, pp.245-246.

Io non potrei dirti nulla sulla tua commedia che tu non abbia già visto anticipatamente.[...] Il primo atto, per esempio, è bene impostato, pieno di movimento. L'errore generale consiste in questo: che la psicologia è raccontata e non messa in azione: ora, sul teatro, quello che non è in azione non ha ragion d'essere. Ma è inutile che io insista sulle particolari dimostrazioni: predicherei ad un convertito di convertirsi. [...] Chiesa è tornato a Milano: ieri sera mi ha scritto che bisogna aspettare alter tre settimane perché Conconi finisca le copertine dei miei volume! Sono seccatissimo dell'eterno ritardo: pensa che a marzo dovevano essere messi in vendita, e che li aspetto da sei mesi. Questo ti corazzi contro le infinite miserie del nostro mestiere. [...] Grazie dell'invito pel tuo giornale; cercherò qualche cosa e te la manderò. Scusa il ritardo col quale ti rispondo: sono stato qualche giorno in campagna.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Vizzini, 14 settembre 1890

Lettera

Ciavarella, pp.121-122; Navarra Verg. 1, p. 714.

[...] La commedia *alliona* (1) come dice Capuana; ma non vorrei che fosse all'uso suo. Intanto ho perso del tempo, che te ne sembra del titolo *Civettando*? [...] Dal Treves aspetto ancora le bozze. Se si continua a far *gemere i torchi* malgrado tutti i Treves e i Chiesa e Guindani che vi troviamo fra i piedi, è certo che lauro ce lo meritiamo soltanto per questo. Tu cosa fai? Il romanzo? [...] Scrivimi e mandami qualcosa di tuo quando puoi. Hai *Notre coeur* di Maupassant? Un *c'oeur de femme* sembra che sia il capolavoro della scocciatura di quel famoso scocciatore ch'è il Bourget. Dio ce ne scampi e liberi!

(1) Avverte la studiosa Naselli: "A p. 121, nella frase del Verga: «La commedia *alliona* come dice Capuana» deve leggersi *alliena*, cioè *diverte*". Cfr. CARMELINA NASELLI, recensione a *Verga, De Roberto, Capuana. Catalogo della Mostra... a cura di A. Ciavarella*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», Catania, s. IV, a. XI-XII (1958-'59), pp.207-208.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 16 settembre 1890

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.225-227.

[...] Finalmente l'affare del mio volume pare giunto ad una soluzione concreta. [...] Adesso che tutto è concluso – almeno pare – ti ringrazio per la parte che ci hai avuto tu, scrivendone a Chiesa.

Treves, Emilio

De Roberto, Federico

10 settembre 1890

Lettera

Catalogo 2012, p.24 (cit.).

Treves, Giuseppe

De Roberto, Federico

16 settembre 1890

Lettera

Catalogo 2012, p.24 (cit.).

Neera [Anna Radius Zuccari]

De Roberto, Federico

Milano 18 sett. [1890]

Lettera

De Rob. Neera, pp.264-265.

[...] Durante il mio lungo soggiorno a Lanzo *Vita Intima* è stata invasa da una gramigna di scritti femminili che minacciano di soffocarla. Mi abbisognano forze giovani e virili, mi abbisognano nomi noti e cari al pubblico. Ella abbia dunque pazienza se ricorro ancora a lei pregandola a volerci mandare al più presto un suo bozzetto. [...] D'accordo col direttore vogliamo portare *Vita Intima* a un livello più intellettuale, più vario, più divertente.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 23 Sett. 1890

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 326-329

[...] Tu avrai detto: – Luigi è ammattito! Non dà al Treves il Marchese di Roccaverdina, già invecchiato negli annunzi librai, e di punto in bianco esce fuori con un romanzo di cui nessuno ha mai inteso parlare! – Certamente, caro Federico, è stato un colpo di follia. [...] Venti pagine della N. Antologia e due soli giorni di tempo! – Qualche santo mi aiutò; e il fascicolo fu pubblicato, cosa insolita, con due soli giorni di ritardo! Ecco la dolorosa istoria di *Profumo* e del suo miserevole autore! [...] P.S. Debbo domandarti scusa dell'abuso che io feci del tuo permesso per la revisione delle stampe della tua novella. Non sarai indegnato, spero. Ma io dovetti obbedire a certe esigenze direttoriali: e poi credetti interpretare la tua mente, per levar via certe ripetizioni di frasi. [...] Intorno ai *Processi verbali* avrei molto da discutere con te. Mi pare che tu vada in un eccesso, dove l'arte non trova più posto. Forse m'inganno. Peccato che siamo così lontani!

Neera [Anna Radius Zuccari]

De Roberto, Federico

Milano, 6 ottobre [1890]

Cartolina postale

De Rob. Neera, p.265.

[...] Il giorno in cui Ella spediva il manoscritto [*L'assurdo, n.d.R.*] io partivo per una gitarella sul lago di Como, dal quale ritorno in questa ora – e senza nemmeno prendere il tempo di leggere il suo lavorino le mando subito subito una parola di ringraziamento. Ma che dico, una? Cento, mille. Le farò avere le bozze perché io non correggo neppure le mie, essendone assolutamente incapace.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 9 ottobre [1890]

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.228-229.

[...] Ho avuto una perdita dolorosa in famiglia. [...] Ho paura, mio caro, che anch'io cominci a guardare la vita attraverso quelle lenti *fumo di Londra*, con le quali la guardi tu. [...] Ti manderò la "Gazzetta d'arte" (esce il 15); non dimenticare di mandarmi presto qualche cosa di cui tu non tenga molto conto.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 10 ottobre 1890

Lettera

FDG, 1974, p.247.

Ho aspettato di giorno in giorno di scriverti, per mandarti nello stesso tempo le copie dei miei libri; le aspetto ancora! Oggi, comunque il Chiesa me ne abbia annunziato la spedizione, non vo' tardare di più a dirti tutto il piacere che provo per la conclusione del tuo affare. Puoi esserne contentissimo; a questi chiari di luna è già un bel fatto il non dover metter mano alla tasca dopo essersi rotta la testa. [...] Ti restituisco il *Brulard* nel pacco delle novelle, oramai debbono esser per via – se qualche treno non è precipitato a mare, fra due o tre giorni saranno qui.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 12 ottobre 1890

Lettera

FDG, 1974, pp.247-248.

[...] Ho ricevuto gli ormai famosi volumi incompleti ancora, è incredibile, perché mancano le copertine del Conconi. Non importa: ti mando una delle primissime coppie di esemplari. Non c'è bisogno d'esser

figli di profeta per immaginare che tu, col bene che mi vuoi, penserai probabilmente a scriverne qualche cosa. Se è così fammi un piacere. Sono assediato da alcuni cosiddetti colleghi che mi scrivono ogni settimana per avere le mie novelle e parlarne sul Giornale di Sicilia. Ora mi secca molto prima di tutto di cascare nelle mani di costoro e in secondo luogo di dar via delle copie che dovrò comperare, perché quelle avute dall'editore domain saranno bell'e finite. Se tu vorrai e potrai superare la tua repugnanza a scrivere sul *Sicilia*, mi farai cosa grata, poiché il tuo articolo mi leverà questa gente di torno. E a buon rendere, non è vero? [...] P.S. Se scriverai: ti prego di non parlare del mio futuro romanzo.

Neera [Anna Radius Zuccari]

De Roberto, Federico

[Milano,] 16 [ottobre 1890]

Lettera

De Rob. Neera, pp.265-266.

[...] La ringrazio dei due volumi [*L'Albero della Scienza e Processi verbali*, n.d.R.] che leggerò appena *Vita Intima* me ne lascerà il tempo. Ma intanto li darò a uno dei redattori preposti alla rubrica bibliografica e non avrò certo bisogno di raccomandarli perché sarà per lui un duplice piacere quello di leggerne e di scriverne. [...] Non avendo avuto il tempo di mandarle le bozze, Marcati (dietro mia preghiera) si assunse la responsabilità di correggere il suo ultimo articolo.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Milano, 17 ottobre '90

Lettera

«Galleria», 1981, p.5.

Quod erat in votis. E come è andata bene da questo lato, spero che andrà bene anche la tua venuta, e presto, e di trovarti alloggio (sic) qui in casa, se non precisamente accanto, al pian di sotto, se mi avvisi in tempo, e se fai presto ad avvisarmi. Ho visto da Cameroni le novelle tue *L'Albero della scienza* in brochure credo di quelle prime copie destinate alla stampa (giornali). Infatti non c'era vignetta sulla copertina. Scrivi, o fai meglio, vieni. E avvisami per avvisarne le autorità competenti, e riceverti alla stazione. Tuo G. Verga. Capuana e più rimminchionito che mai in mezzo a des sales iupes. Ma non glielo dire, che già mi pare in collera con me, non so per qual motivo.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

[Palermo, 18 ottobre 1890]

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.231-232.

Ti chiedo scusa se rilevo con tale ritardo il dono affettuoso dei tuoi due volumi, che mi recarono la più dolce sorpresa, perché non li aspettavo così presto. *L'albero della scienza* lo conoscevo; con tutto questo l'ho riletto coll'interesse, e aggiungerò con l'avidità di un libro nuovo; *Processi verbali*. Poi, eccettuate due o tre delle novelle, è stato per me una rivelazione. Qualcuna come *Convegno* e *Donna di casa*, mi hanno destata la stessa profonda ammirazione di *Rivolta*. Insomma ti devo due giorni di godimento intellettuale. Certo non bisognava essere profeti per supporre che io voglio fare voglio fare un articolo per fare un articolo per questi due libri; però il desiderio che tu mi esprimi mi ha messo nel più grande imbarazzo. Le circostanze che mi rendono difficile lo scrivere sul "Sicilia", invece che essere sparite, sono più accentuate. Però un desiderio mi è così caro, è così caro, è così viva in me la voglia di farti piacere che vedrò come indirettamente potere contentarti.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 19 ottobre [1890]

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.234-236.

Se tu sapessi come io ero contento, ricevendo la tua lettera, all'annuncio delle *seccature* (lascio la tua parola) che tu mi avresti dato. [...] È inutile che qui ti dica a lungo le ragioni che mi rendono quasi impossibile lo scrivere attualmente sul "Sicilia". [...] Intanto io ho quasi pronto un articolo abbastanza lungo, e lo pubblicherò nella famosa "Gazzetta d'arte", che uscirà il 30, *tranne che tu non desideri vederlo altrove*, ciò che prego di dirmi con tutta franchezza. Sono due giorni che io ci ho lavorato e non puoi sapere il piacere che m'ha prodotto d'intrattenermi con l'opera tua.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 21 ottobre 1890

Lettera

FDG, 1974, p.249.

Ma non è il caso, carissimo Ferdinando, di darsi tanta pena! Io sapevo bene qualche cosa delle tue difficoltà, e ti avevo ben detto se potevi. De resto c'è un mezzo semplicissimo di salvare capra e cavoli: se tu conosci qualcuno che sappia fare qualche cosa di garbato sul *Sicilia*, dagli il paio di copie che ti mando insieme con il *Brulard*. Quanto al tuo articolo, adesso sono ansioso di leggerlo. Giacché me ne dai facoltà, vedi se è possibile passarlo al *Corriere di Palermo*, anche per contentare Chiesa che insiste per gli articoli su giornali politici (a motivo della maggiore diffusione).

Scalinger, Giulio Massimo  
De Roberto, Federico

Lettera

[Napoli,] 21 ottobre 1890

(stralci) Branciforti De Rob., p.22 nota 32.

[...] Al più presto pubblicherò l'articolo di cui le son debitore. [...] Felicitazioni sincerissime per le importanti pubblicazioni. Gli editori Chiesa e Guindani mi hanno permesso riprodurre una novella; deve perciò a *Le stagioni* l'ultimo successo il mio *Fortunio*.

Menasci, Guido  
De Roberto, Federico  
Livorno, 21 ottobre 1890

Lettera

De Rob. Neera, p.266 nota 3 (cit.).

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Milano, 26 ottobre 1890

Lettera

Ciavarella, pp.122-123.

[...] Caro Fritz, Cameroni mi ha mandato il tuo volume, e te ne ringrazio; non solo per la spirituale dilettezza che con esso mi hai procurato, ma, anche pel tuo nome e il ricordo che me l'accompagna. L'ho letto subito in ferrovia. Tu non sai che vi passo la vita ormai e, l'ho assaporato proprio come va fatto per questo genere, di scritti suggestivi. Ti predico che avrai, o meglio che il tuo *Albero della scienza* avrà un gran successo colle donne, le quali amano questi titillamenti voluttuosi sotto l'apparenza della ricerca psicologica. A parte gli scherzi, ti dico francamente, e puoi credermi perché sai come la penso, il tuo libro mi piace, e mi piacciono specialmente *La scoperta del peccato* e *Quesiti*. Vorrei ricopiarti tutta intera la risposta di Ludwig Kopfliche, (vecchio) a Franz e Fritz qual riassunto esatto delle mie impressioni sull'*Albero della scienza*. Ciò che vi ho ammirato specialmente e la precisione direi matematica della forma e uno studio d'indagine sottile veramente pregevole. Tu sei un vero Professore. E un professore furbo e *lader* come dicono qui, – perché sai che i due volumi di cui si pavoneggiano adesso contemporaneamente le vetrine del Galli. così diversi e tanto forti in uno, devono



mettere in un bel posto il nome dell'amore. [...] Voglio farti un abbraccio appena ti vedo, se verrai. Ma verrai? [...] Ti prometto il segreto della magna nuova che mi procurerebbe un bel gruzzolo dalle Amministrazioni dei giornali mondani per la cronaca High life come dice il tuo amico Basile. Se temi le indiscrezioni e le indiscrete curiosità prendi pure uno dei tuoi titoli per viaggiare incognito. Per esempio quello di conte di Usmate a Milano, dalle terre propinque che li si daranno in premio.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 31 ottobre 1890  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.145.

[...] Ho trovato, mio caro Federico, i tuoi due nuovi volumi di novelle, dono graditissimo, di cui di cuore ti ringrazio. In questi giorni li leggerò e poi ne scriverò su «Lettere e arti» o su qualche giornale di qui, secondo tu preferisci.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 3 novembre 1890  
Lettera  
FDG, 1985, pp.237-243.

Eccoti finalmente l'articolo, o piuttosto il primo articolo, perché come tu facilmente t'accorgerai, questo studio, astratto quasi, delle tue qualità aristiche, da solo non sta, e vuol'essere seguito da un altro in cui la tua opera sia direttamente esaminata. [...] Come l'altra volta, quando scrissi di *Ermanno Raeli*, mi son sentito addosso una certa paura, mentre scrivevo, di non potere esprimere chiaramente il mio pensiero, o di esprimerlo male. Ma qui il pericolo era maggiore; si trattava di uno studio subbiiettivo, d'un saggio d'analisi, ed era facile, per via di un'indicazione sbagliata, trovarsi fuori di strada. [...] Un articolo del de Panis, che certo tu avrai avuto, pianta giusto così lo studio sui tuoi due volumi; soltanto egli viene a conclusioni differenti, e arriva laddove io ho preso le mosse, negando. [...] In quanto a ciò che mi dicevi nella tua ultima cartolina, di scrivere cioè l'articolo sul "Corriere", l'avrei fatto con piacere, se del "Corriere" non fosse redattore capo Pipitone, a cui Chiesa ha mandato i volumi, e che vuol occuparsene personalmente. [...] Pel "Sicilia" ho pensato che l'unico che potesse scriverne con garbo, escluso Pipitone, fosse Ragusa-Moletti. [...] Quel periodetto della tua cartolina: "Le altre seccature a un'altra volta anche perché bisogna che ne prepari la nota" mi ha svegliata una curiosità straordinaria. [...] Che ce n'è del tuo progetto di andare a Roma insieme a Verga? C'è speranza di vederti qui, in questo novembre?

Söhns, Franz  
De Roberto, Federico  
Gandersheim, 3 novembre 1890  
Lettera  
Branciforti De Rob. Germania, p.54.

[...] Sono pochi minuti che mi sono dato l'onore di mandarle la traduzione del suo *Caso imprevisto*, pubblicato nella «Gegenwart», giornale lettissimo e ben rinomato nei circoli letterari. In quanto all'*Ermanno*, ho pur troppo da annunziarle che l'Engelhorn non vuol accettarlo, trovando ch'avesse per i suoi lettori troppa riflessione e non corrispondente azione. Sarà – a parer mio – difficile il trovargli un editore – ma rimettiamola all'avvenire. Le sue novelle mi piacciono molto e più di tutte finora lette – i *Processi verbali*. Parlerò di loro e se si trova l'occasione – colla sua grazia – tradurrò l'una e l'altra.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 6 novembre 1890  
Lettera

FDG, 1974, pp.250-251

Grazie delle tante cure e dell'articolo, che è troppo bello. Sei sicuro di non lasciarti prendere la mano dal bene che mi vuoi? Quando chiudi gli occhi e paragoni le mie novella a quelle degli altri, ti confermi proprio nel tuo giudizio? [...] L'articolo di Depanis è severo ma giusto. Sai la tentazione che io ho avuto molte volte, dopo aver mandato fuori il mio libro? Quella di scrivere un articolo buttandolo giù dalla prima pagina fino all'ultima. Una volta anzi, per *Raeli*, mi misi all'opera: la paura che si potesse credere a un espediente di réclame mi fece smettere. Depanis non butta giù quei libri, dice anzi parecchie cose lusinghiere; ma convieni che il mio tentativo si presta a delle critiche anche più severe della sua. Il meno che mi direi sarebbe che con quei due volume pretende canzonare la gente, ma che il più canzonato resterà lo stesso autore. Eccoti l'articolo del Cameroni. Anche questo è troppo buono.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Milano, 18 Nov. '90

Lettera

«Galleria», 1981, p.5.

[...] Avvisami dell'ora e giorno del tuo arrivo, se non è nelle prime ore del mattino, ché desidero trovarmi alla stazione, o in caso diverso vieni addirittura a casa, Piazza della Scala, 5, dove sei già annunciato e basta nominarti per installarti.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 20 novembre 1890

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.244-246.

Ed eccoti l'altro articolo. Tu mi domandi se nel giudizio che io ho scritto dell'opera tua non entrasse un poco del bene che ti voglio. Per nulla, mio caro. [...] Piuttosto io attribuisco alla gentilezza dell'animo suo il soddisfacimento che mi esprime per quanto ne ho scritto. Davvero sono riuscito a dire chiaramente quello che penso di te e dell'opera tua? [...] La tua lettera ultima è un vero documento sullo stato del tuo spirito in questo momento. Tu dai ragione a Depanis (ciò che dà una ben altra idea del tuo carattere) però tu non mi negherai che egli si trova in contraddizione con quanto disse a proposito di *Raeli*, quando parlò cioè di *evoluzione* ancora da compiersi. L'art. di Cameroni è simpaticissimo ed affettuoso; paragonandolo a quello che ti scrisse per *Raeli*, penso alla grande stima che egli ha dovuto concepire di te nei pochi giorni che lo avvicinasti a Milano. Ho preso "Lettere e Arti" per leggere l'art. di Menasci; ma non mi pare che valga qualcosa. [...] Intanto Cameroni parla del tuo prossimo soggiorno a Milano; cos'è questo affare. Per disgrazia Pipitone non è più al "Corriere", io penso di vedere se può scriverlo sul "Sicilia".

De Roberto, Federico

Protonotari, Giuseppe

Milano, 20 novembre 1890

Lettera

Meli Protonotari

[...] Fui molto dolente di non averla potuto trovare prima di lasciare Roma, per rinnovarle i miei più cordiali ringraziamenti e accomiatarmi. Giacché Ella permette, il mio buon amico Capuana Le consegnerà la novellina di cui Le parlai e che, seguendo i Suoi consigli, ho riveduta attentamente. Quando avrà un ritaglio di tempo, si degni di leggerla: appartiene allo stesso genere di quella *Fine d'amore* che ebbe la singolare fortuna di piacere. Spero, che trovandola non del tutto indegna della Sua rivista, Ella vorrà, quando avrà spazio, farle un po' di posto. Io resterò un pezzo a Milano.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 22 novembre 1890

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.147.

[...] Mercoledì sera, caro Federigo, ti aspettammo per circa un'ora io e Russo dinanzi al Teatro Bellini, affrontando eroicamente il freddo, ma il nostro eroismo fu inutile: tu non venisti...Va bene, in settimana scriverò l'articolo per i tuoi due volumi e lo manderò al Checchi, ma, bada, che per il tuo *Albero della Scienza* sarò assai severo. Esprimerò invece tutta la mia ammirativa simpatia per i *Processi verbali*. Di tante cose affettuose per me a quel carissimo orso di Cameroni. [...] Salutami anche la Speratz e la Rudini. [...] Ricordami anche al Verga.

Schininà di Sant'Elia Calì-Paternò Castello, Giovannina

De Roberto, Federico

Catania, 23 Novembre 1890

Lettera

Di Grado 2007, p.142; Castelli 1998, p.87.

[...] Grazie! Nessuna manifestazione di deferenza commuove tanto, quanto quella che meno si attende, o meno si sente meritare. I suoi auguri sono stati oltremodo graditi, ancora più perché furono i *solì* in questo mio giorno natalizio, il quale *per le ali del tempo* comincia ad esser triste: la vecchiezza fa capolino!

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Milano, 1° dicembre 1890

Cartolina

FDG, 1974, p.252.

[...] Mi scrivono da casa che tu hai stampato sulla *Gazzetta d'Arte* la continuazione del tuo articolo: e, quantunque io non l'abbia letto, te ne ringrazio di cuore. Sono qui da una settimana con Giovanni Verga, se ti potesse giovare in qualche cosa, sai bene che mi farai sempre un vero regalo. Il mio indirizzo è *Piazza della Scala, 5*.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 3 dicembre 1890

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.248-249.

[...] Una notizia che ti procurerà una certa sorpresa: è qui, da pochissimo, Paul Bourget, e i giornali annunziano che si tratterà parecchi mesi. Non farwesti una scappatina per conoscerlo personalmente?

Sandvoss, Franz (Xs.)

De Roberto, Federico

[Freienwalde a.d. Oder], 11 dicembre 1890

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.54-55.

[...] Tandem aliquando! Domani sarò in istato d'inviarle una copia della mia povera traduzione o tradizione [per "tradimento", *n.d.R.*] che sia della Sua bella e commovente novellina *La Morta*, fatta già e accettata dalla «Guten Stende» ("a buon ora" si chiama il giornale indugiatore!) nella primavera del '89. E quante istanze si vollero a muovere la cosiddetta redazione alla finale pubblicazione, che sarebbe stata la prima in "Tedescheria" senza questo imperdonabile indugio. Ma io davvero son innocente. Infrattanto abbiamo avuta un'altra nel «Magazin», che io non ho vista né vorrei vedere.

Schininà di Sant'Elia Calì-Paternò Castello, Giovannina

De Roberto, Federico

7 dicembre 1890

Lettera

Di Grado 2007, p.143; Castelli 1998, pp.88-89 (stralci).

[...] {Lei è andato a} studiare la inesauribile fonte della grande commedia umana. [...] Qui come fare? Se pur un qualche soggetto si presterebbe allo studio, è sempre unico, raro, schiacciato dalla mediocrità generale. [...] Farebbe meglio a scegliere i suoi soggetti nel campo del sentimento [...] la grande leva dell'anima: l'Amore: ritenti la prova, s'innamori, e scriva. [...] Nessuno meglio di lei sa quanta parte egli [Paul Bourget, *n.d.R.*] ha avuto nella mia vita, indirettamente, ma indimenticabilmente!!...

Bourget, Paul

De Roberto, Federico

Biglietto

[Palermo, Domenica 28 dicembre 1890]

De Nola Rob. Bourg., p.38.

[...] Cher Monsieur, voulez-vous me faire le grand plaisir de venir dîner avec moi dans mon salon, ce soir à 7 h 1/2? nous irions en suite au théâtre où j'aurais le double plaisir de vř présenter à Madame Bourget et de causer avec vous qui m'êtes si sympathique d'esprit depuis bien longtemps et de personne depuis que je vř connais.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Palermo, Mercoledì [31 dic. 1890]

Lettera

De Rob. FDG Miligi, pp.253-254.

[...] Tutto ponderato, vado via oggi, alle sei di mattina, per tornare al più presto. Ti lascio dei biglietti, ma ti prego di non rimetterne se prima non ti avrò mandato da Catania il volume per la Principessa di Cutò che spedirò subito arrivato.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

[Palermo], 1° gennaio 1891

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.251-252.

Bisogna credere ai presentimenti, io pensavo vagamente che tu fossi partito col treno dell'alba, mentre andavo all'hôtel all'appuntamento delle 12, 1/2. Però tu mi hai scritto che tornerai prestissimo e questo mi consola. [...] Ti assicuro che poche volte sono stato di uno spirito così eccellente, e questo lo devo a te, e un poco anche ai Bourget, insomma alle belle giornate passate insieme.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 1° gennaio 1891

Lettera

FDG, 1974, pp.252-253.

Il mio primo pensiero, giunto a casa, è per te, mio caro e buon Ferdinando: pensiero di gratitudine e di rammarico a un tempo per la dolce compagnia che tu mi volevi tenere e per la fuga troppo rapida di questi giorni sereni. Io ne serbo tale ricordo, che quasi vorrei fare come quel tale Raeli di tua conoscenza, il quale soleva evitare di ricominciare, per tema di non poter trovare più qualcosa di rispondente alle impressioni custodite in fondo alla memoria. [...] Ti mando intanto un *Albero* dell'ignoranza perché tu mi faccia il piacere di lasciarlo subito, insieme con le carte, dalla signora

Principessa di Cutò. [...] Rammentami al tuo signor padre e a tuo fratello, al principino Cutò, al Ragusa Moleti e al Guarnaschelli. Pensa all'affare di Manfredi-Manfrè, e aspettati la famosa lista.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 4 gennaio 1891  
Lettera  
FDG, 1974, p.254.

Eccoti i versi, sono molti, ma viceversa sono brutti. Fatti precedere dal piccolo avvertimento che ho appiccicato in cima. Ti raccomando *caldissimamente* di correggere *attentissimamente* le prove di stampa, non ti lasciar scappare nessun errore, per l'amor di Dio, mi procureresti una vera sofferenza. Aspetto subito la storia di Manfrè. [...] Fa comporre l'avvertimento in carattere più piccolo dei versi, come una nota. Se c'è tempo, mandami le bozze.

Bourget, Paul  
De Roberto, Federico  
Palermo, 4-1-'91  
Lettera  
De Nola Rob. Bourg., pp.39-40.

[...] Merci de vos envois, qui nous ont fait tant de plaisir. Les mandarines étaient exquises, et la traduction en vers aussi exquise, dans un autre ordre, ou comme disait feu Claude, dans un autre désordre d'idées.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 6 gennaio 1891  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp.253-255.

Ho rivevuto i versi e ti ringrazio. Te ne manderò le prove, o le correggerò io attentissimamente. [...] Avevo pensato all'affare *Manfrè* anche prima che tu me lo ricordassi, ed ecco quello che ho saputo dallo Scalea stesso. I Lanza discendono da Manfredo è vero, ma assai indirettamente, e la parentela viene da questo. [...] Scalea mi ha dichiarato che non gli fa assolutamente nulla se tu fai discendere il tuo personaggio da Manfredo. [...] Sono stato dai Bourget sere addietro. [...] Ho messo avanti la tua idea di andare insieme a Tunisi ed è stata accolta con entusiasmo.

Marcati, Guido Antonio [Direttore di «Vita Intima»]  
De Roberto, Federico  
[Milano, 7 gennaio 1891]  
Lettera  
De Rob. Neera, p.263 nota 2 (cit.).

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 8 gennaio 1891  
Lettera  
FDG, 1974, pp.254-255.

[...] Ti prego di mandarmi subito le bozze di quella traduzioncella, dovendo introdurre qualche modificazione sarebbe troppo complicate trascriverli. Ho scritto oggi a Bourget dandogli notizie del viaggio ad Atene; ma se è a Girgenti, non avrà per ora la mia lettera.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 9 gennaio 1891  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp.256-257.

Ti mando sotto-fascia raccomandata le prove delle tue traduzioni che ho gustate moltissimo- soprattutto la prima. Non ti pare che il corpo del titolo sia troppo grosso? [...] Ad ogni modo devono avere ricevuto la tua lettera. [...] Conto che uscirà martedì o mercoledì venturo. Immagino che tu stai lavorando *sodo* in questi giorni per essere libero.

Bourget, Paul  
De Roberto, Federico  
Palermo, 9 genn.'91  
Lettera  
De Nola Rob. Bourg., p.40.

[...] Nř revenons d'une petite course aux beaux temples de Girgenti et nous trouvons votre envoi de ce vin délicieux qui a tout le feu de l'Etna et toutes les fleurs de sa campagne mêlées dans son arôme. [...] Auprès de moi, on vous remercie des heures que l'on passé à lire vos nouvelles. [...] Les *Danaïdes* sont merveilleusement traduites. Nous allons bientôt avoir quoi faire une plaquette. J'ai eu enfin les notes de C. – mais pas son article. A propos de traduction, ne pourrait offrir la *Physiologie* avec le *Cœur de femme* à l'éditeur?

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 11 del 1891  
Lettera  
FDG, 1974, p.255.

Grazie delle stampe che ti rimando subito corrette. Per favore, per carità, guarda che siano comprese ed eseguite tutte le correzioni, e che non siano fatti, correggendo, altri errori. Mi raccomando a te: mettiti accanto al proto, invigila, rileggi una seconda prova: fa, insomma, quel che farei io stesso – che sono di una meticolosità da far impazzire. [...] La prima volta che andrai dal simpaticone nostro, dopo avergli stretta la mano per tuo conto, dagli una seconda stretta, dicendogli: "C'est De Roberto qui m'a chargé de vous serrer la main pour lui". T'invidio, sai, d'averlo vicino! Tante cose ai tuoi, scrivimi, mandami presto la *Gazzetta* (senza errori!...) e credimi sempre tuo.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 12 gennaio 1891  
Lettera  
FDG, 1974, p.256.

[...] Ho avuto la cartolina che accompagnava le stampe, dopo che le avevo già spedite corrette. [...] Ho soppresso Manfré!

Cameroni, Felice  
De Roberto, Federico  
15-I-'91  
Lettera  
Di Grado 2007, p.166 e nota 11 (stralci).

[...] Per la seconda volta l'Arabo-Normanno Federico di Catania ha commesso uno sproposito imperdonabile, abbandonando d'improvviso gli amici della Gallia cisalpina.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 16 gennaio 1891  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp.259-261.

Ti avrei scritto prima, ma ho preferito accompagnare questa cartolina con l'invio della "Gazzetta" che è uscita appunto oggi. Sono ansioso di sapere se trovi alcun errore nelle tue traduzioni. [...] Sono stato da loro a colazione domenica scorsa (ed ho bevuto del tuo vino, assai gustato. [...]) E poi vi sono ritornato ieri sera, portando le ultime bozze del nostro Bourget. Se tu avessi veduto il piacere che questo ha fatto a Mr Paul! Indescrivibile, mio caro. [...] Adesso preparati ad udire una gran notizia. Sai bene che Bourget pubblicherà presto i *Nouveaux pastels*. Ebbene, uno di questi sarà *dedicato a te*, ed un altro a me! Che piacere di essere insieme là dentro!! I Bourget si sono subito accorti delle modificazioni fatte ai tuoi versi, e anzi Mme mi diceva a memoria come stavano nella 1° edizione. Tu invidii me e sotto un certo punto di vista hai ragione; ma anch'io invidio te perché lavori, e ti prepari il tuo piedistallo. Ieri sera in casa Cutò dove sono andato uscendo dai Bourget, abbiamo parlato di te.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 18 gennaio 1891  
Lettera  
FDG, 1974, pp.256-257.

Grazie dei giornali e dell'amabile lettera-cartolina. Il diavolo ha messo la coda nelle traduzioni portando via una *b* in abbattimento, ma il danno non è molto e la colpa è anche mia. [...] Sai che sto cercando un editore per le traduzioni di nuovi volume di Bourget? Forse qualcuno lo prenderà Giannotta. Se sarà la *Fisiologia*, gli dirò di prendere I tuoi aforismi e I miei versi – e così saremo insieme. In questo momento io lavoro di lena; sono alla stretta finale, cioè al coordinamento, alla ripulitura; alla fine del mese spero di poter spedire il ms allora torero un respiro sonoro come una cannonata! Sono saturo dell'opera mia, fino alla nausea e il momento non è buono per giudicarla, ma credo di non aver fatto una cosa volgare. [...] Nella traduzione di Virzi c'è uno strafalcione tipografico che m'avrebbe fatto gridare come un forsennato: un se invece di sa. Correggilo a mano nella copia di Bourget e metti la seconda *b* in *abbattimento* – e digli che io sono abbattuto.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 21 gennaio 1891  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp.262-264.

[...] Tu pensi a combinare con Giannotta per qualche traduzione del *simpaticone* ed io qui, presso il Pedone, faccio qualche cosa di simile. [...] Pedone prenderebbe il *Coeur de femme – soltanto quello* – e offrirebbe a Bourget per i diritti di traduzione cinquecento franchi, *pagabili alla firma del contratto*. Poi pel traduttore darebbe duecento franchi, un compenso regolare, perché non vorrebbe affidarla ad uno dei soliti traduttori maccaronici. [...] Ma la cosa più bella, e il miglior servizio che potremmo rendere al Bourget sarebbe di far prendere la *Fisiologia* al Giannotta - come tu mi fai capire - e il *Coeur* a Pedone.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 23 del 1891  
Lettera  
FDG, 1974, pp.258-259.

Come scrissi al simpaticone, Giannotta prenderebbe le traduzioni ma o non pagando niente o pagando pochissimo, mai le 500 lire offerte dal Pedone per solo *Coeur*. È dunque chiaro che non se ne farà nulla; né io contavo sulla riuscita. Non volevo neppure scriverne al Bourget, e non gliene avrei scritto, se non fosse stato per mostrargli che mi ero occupato del suo affare. [...] Fammi sapere quando uscirà il nuovo fascicolo della *Gazzetta d'Arte*; ho qualche altra traduzione, e se le prime non sono servite ai lettori per uso esterno, si potrebbero pubblicare queste qui. [...] Adesso fammi un piacere: c'è in Palermo una chiesa dedicata alla Madonna delle Salette, o di Pompei, o a qualche altra Madonna apparsa? Se sì, dimmelo, e dimmi da quanto tempo cotesta chiesa è costruita. L'interessante è che ci sia l'*apparizione*, recente o antica non importa. È una notizia che mi occorre pel romanzo; val quanto dire *subito*.

Bourget, Paul

De Roberto, Federico

Biglietto

[Palermo,] Venerdì 24-01-'91

Zap.Rob.Alb., p 250 nota 7; De Nola Rob. Bourg., pp.41-42.

[...] Pour nos affaires (je dis nos, vous voyez, tant vos m'êtes ami en tout cela), il faudrait, je crois, offrir à l'éditeur de Catane la *Physiologie*, et précédée d'une préface de vous si vous voulez l'écrire. [...] Je lui céderai la propriété pour quinze ans, afin qu'il ait ce monopole. Ses livres que j'ai reçus me plaisent beaucoup. [...] L'aimable Giorgi s'occupera ici du *Coeur de femme* auprès de Pedone.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 27 gennaio 1891

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.265-267.

[...] Ti chiedo scusa di non aver risposto prima alla *cartolina*, ma capirai che mi è stato difficile procurarmi prima le informazioni che tu mi chiedi. Dunque vi è qui una chiesa dedicata alla Madonna di Pompei. Si chiama San Giovannuzzo (traduci tu) ed è in un piccolo vicolo di Toledo. Vi è un quadro della Madonna, e vi si riuniscono il 1° sabato di ogni mese le dame congregate. Ma quanto ad *apparizione* niente, né antica, né recente. Se ti servono altre notizie scrivi e ti risponderò *subito*.

Bourget, Paul

De Roberto, Federico

Biglietto

Palermo, 30-01-'91

(stralci) Branciforti De Rob., p.19 nota 24; De Nola Rob. Bourg., pp.42-43.

[...] Merci des douces et merci des deux poèmes qui sont plus doux que les douces et que je trouve traduits d'une manière étonnante. Pour la *Physiologie*, traitez aux conditions que vous conviendront, quelles qu'elles soient. Le plaisir d'avoir une préface de vous que soit une vraie lumière jetée sur ce livre si calomnié est trop vif pour que je ne souscrive pas à tout.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 1 febbraio 1891

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.268-269.

Ti scrivo dal *Circolo degli avvocati* dove sono con Bourget che viene a perdere del denaro *a bassetta*. [...] Mi hai detto che avevi trovato degli appunti da fare alla traduzione degli *Aforismi*, e ti sarei tanto, e poi tanto grato se me ne scrivessi subito, in modo da rimediarci adesso che rivedo le bozze! Posso contarci? Bourget ha tanta fretta di avere questo volumetto, quindi comprenderai la mia premura. Sei soddisfatto delle notizie che ti fornii? Hai finito il lavoro?... Quando tornerai fra noi?



De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 4 febbraio 1891  
Lettera  
FDG, 1974, pp.259-260.

Eccoti le bozze, corrette. Il documento inedito ossia prefazione mi piace molto. È una delle cose migliori che tu abbia fatte. Negli *Aforismi* ho messo dentro parentesi le mie proposte di correzioni che si risolvono nel dare ai medesimi un giro meno francese; vedi quali ti piacciono. E adesso, a noi. In mezzo alle bozze troverai un foglio di carta nel quale sono trascritti quindici (16) aforismi miei. Tu devi fare la cosa seguente: portarli dal Bourget, e dirgli che un anonimo li ha mandate alla *Gazzetta d'Arte* dopo il n° di Bourget, affermando che anch'egli ha conosciuto Larcher, e che ha copiato quelle sentenze da un suo vecchio quaderno. Tu gli direi che sei tutto sorpreso di questo, e soggiungerai che vorresti pubblicarli nella *Gazzetta d'Arte* sotto il titolo *Larcher inedito?* (col punto interrogativo) ma che prima vuoi sentire che cosa gli sembrano a lui. [...] Vedi che cosa pensa degli aforismi, se casca nella trappola, se riconosce che sono miei; insomma, riferiscimi per filo e per segno la scena che nascerà.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 8 febbraio 1891  
Lettera  
FDG, 1985, pp.273-278.

È stato stasera. [...] Io non mi sono attenuto soltanto alle tue indicazioni, ma ho fatto di più e di meglio! Comprendendo che il *simpaticone* avrebbe voluto avere fra le mani il manoscritto.[...] Ho fatto ricopiare gli aforismi, e oltre a questo ho fabbricato una lettera firmata N.N. a me diretta, che ti accludo qui. [...] Ha cominciato la lettera a produrre su Bourget quell'effetto sul quale tu calcolavi... Egli si è messo a leggere gli aforismi con una curiosità vivissima. Te lo dico subito: gli sono piaciuti molto. Alla fine è cominciato da parte sua l'interrogatorio che io ho subito con una sfrontataggine ammirabile. "È stato lei?" [...] Poi sono venuti dei nomi uno appresso all'altro. "È stato De Roberto?" (e insisteva sul tuo nome). [...] Mi sono tradito! Che risate allora... che lunghi commenti! Bourget rilegge gli aforismi e mi incarica di dirti che gli è soprattutto piaciuto quello che porta il N°14, e che vorrebbe metterlo per supplire uno dei tre aforismi ch'egli ha tralasciato allorché scrisse la *Fisiologia*, pel caso che ne farebbe (sic) una seconda edizione.(Tu non sai questo? Sono io che ne ho fatto la scoperta. Conta gli aforismi, e vedrai che sono 98 invece di 100. [...] Adesso andiamo a noi, come dici tu. Bisogna pubblicare questi *Aforismi* nel futuro numero della "Gazzetta". Io vorrei accompagnarli con la lettera che ho fabbricata per Bourget, ma ti lascio pienamente libero a questo riguardo. [...] Mi sono dimenticato di dirti con quale piacere accetto l'offerta che tu mi fai per la "Gazzetta" delle traduzioni da Bourget. Figurati!! [...] Hai finito di lavorare al romanzo?

Bourget, Paul  
De Roberto, Federico  
Palermo, 11-2-'91  
Biglietto  
De Nola Rob. Bourg., pp.44-45.

[...] Arrivons maintenant à Galli. Il est impossible d'accepter ses conditions, même avec le grand désir que j'ai de voir la *Physiologie* en Italien. Mon dernier mot, à moi, ne peut être que celui-ci: 350 francs payés à la signature du contrat. [...] Ce que je sais, c'est que vous êtes le plus aimable des hommes et que je vous serre la main *ex imo*.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 12 febbraio 1891  
Lettera

FDG, 1974, pp.260-261.

Non hai sentito dunque l'eco delle cannonate con cui si è salutata la partenza del manoscritto di quel famoso e impareggiabile romanzo che s'intitola l'*Illusione*? Sì, caro amico, ho finite, ed ho tirato dei sospiri sonori come cannonate. A quest'ora il gran libro (la sola raccomandazione è costata lire due e venticinque) è nelle mani di Chiesa altrimenti detto Carlino, e se, da fedele ambrosiano, Carlino non fosse distratto dal carnevalone, potrebbe cominciare ad occuparsi della stampa. [...] Mi piace che tu ti sia divertito con gli *Aforismi*; ma se non ti tradivi troppo presto la farsa avrebbe potuto prolungarsi. [...] Eccoti frattanto altri sei aforismi da aggiungere ai precedenti, se li vuoi stampare sulla *Gazzetta*. Bisogna però che tu mi mandi 1° la lettera da te fabbricata, per vedere se possiamo lasciarla tal quale o se si deve fabbricarne una seconda, 2° le bozze di stampa delle 22 sentenze. Queste dalle subito a stampare, perché ci sia il tempo di correggere le bozze: quelle della lettera le correggerai tu stesso. [...] Richiamo la tua attenzione agli aforismi n.4° e 5° (d'oggi) che mi sembrano fra i meglio fatti – e più veri. Mi dirai poi che cosa ne avrà pensati Bourget. A proposto qual è quel n.14 che più gli piacque?

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 20 febbraio 1891  
Cartoline postali N°2  
FDG, 1985, pp.280-284.

[...] Quando tornerai? Forse che lo so io? La tua costanza è davvero ammirabile, e ogni volta che te ne domando non mi rispondi neppure. Che fai adesso che hai consegnato il materiale (s'ode un colpo di cannone, cioè no... un respiro) al Chiesa? [...] Non mi parli più delle poesie tradotte; perché?

Marcati, Guido Antonio [Direttore di «Vita Intima»]  
De Roberto, Federico  
[Milano, 26 febbraio 1891]  
Lettera  
De Rob. Neera, p.263 nota 2 (cit.).

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 7 marzo 1891  
Lettera  
FDG, 1974, pp.262-265.

[...] Oramai non mi pare più il caso di pubblicare quegli «Aforismi»; è troppo tardi, la *Fisiologia* e il Numero di Bourget non sono più freschi, la cosa saprebbe di cavoli riscaldati. [...] Mi sono persuaso che i libri che restano sono i libri scritti bene, e l'esempio dell'immenso Flaubert (non c'è che lui, non c'è che lui!) ha determinate un'evoluzione del mio spirito. I francesismi, i neologismi e se occorre anche i solecismi non mi spaventano: ma bisogna che la frase sia ricca, precisa, colorita e sonora; non bisogna lasciar correre i periodi fiacchi, le ripetizioni fastidiose che ci escono dalla penna nella foga dell'improvvisazione: bisogna impastare le parole come i pittori impastano i colori, fin quando si trova il tono conveniente. L'arte è il supremo inganno e l'ultima superfetazione: ma bisogna metter dell'ordine in questa pazzia. [...] Per poco che tu guardi dentro il tuo cervello, ti accorgi che non c'è nessuna credenza sicura, nessun concetto indiscutibile, nessuna determinazione incrollabile... [...] Vuoi sapere che cosa ho per le mani in questo momento? Ho cominciato un nuovo romanzo da fare il paio con l'*Illusione* e che dovrebbe intitolarsi *Realtà* [poi *L'Imperio*, n.d.R.]. Ma è un libro così triste, che dopo avere scritto metà del primo capitolo, la paura mi ha arrestato. In secondo luogo vagheggio un volume di novelle filosofiche che forse avranno il titolo comune di *Parabole*. Cosa fa il simpaticone? Sai se resterà ancora un pezzo? Io gli manderò dopodomani tre sue poesie tradotte da me e messe in musica dal mio amico Auteri. Vedi se trovi qualcuno che possa suonarle e cantarle.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico  
Palermo, 24 marzo 1891  
Lettera  
FDG, 1985, pp. 285-292

Perdonami. Un così lungo silenzio dopo la tua lettera tanto affettuosa e tanto intimamente *soggettiva* è davvero senza senso. [...] Tu mi scrivi di un nuovo romanzo a cui hai già messo mano, di un volume di novelle a cui stai pensando, ciò all'indomani di un'opera che ti è costata molto lavoro, e che minaccia di essere un vero avvenimento letterario, nel senso sincero della frase. E ancora mi parli delle tue nuove vedute d'arte, mi riveli il lavoro del tuo cervello e del tuo spirito, infine tutto il tuo mondo intellettuale. [...] Ha cominciato a stamparti l'*Illusione*? [...] Finalmente mi fai balenare davanti agli occhi la prospettiva di un tuo ritorno qui dopo Pasqua. "Spero". Ma che parola è questa? [...] Pensa che non capita due volte l'occasione di godere della conversazione di Paul Bourget, e della pura bellezza, dello spirito fine ed aristocratico di sua moglie. Eppoi anche essi ti aspettano, e si domandano il perché di questo ritorno mancato. [...] Bourget è adesso in grande intimità con me, e mi fa ogni tanto delle confidenze sentimentali interessantissime, non escluse delle notizie intorno al suo matrimonio che combaciano perfettamente con quelle riferitami da te.

Bourget, Paul  
De Roberto, Federico  
Palermo, 29-03-1891  
Biglietto  
De Nola Rob. Bourg., p.46.

[...] Votre roman avance-t-il? Le mien traîne et ne sera très bon. Vř verrez plus tard comme le quinzième volume devient difficile ! Vos traduction sont exquises et vř me faites aimer mes vieux vers avec votre jeune amitié que je vous prie de bien garder vivante.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Milano, 10 aprile 1891  
Lettera  
FDG, 1974, pp.265-266

Scuserai il mio lungo silenzio quando saprai che ho lasciato da molti giorni Catania. [...] Ho trovato Chiesa irritato per due telegrammi che gli hai mandate: dice che non dovevi dubitare della sua parola. [...] Io avevo cominciato a ricevere, a Catania, le prime bozze; ma ora che son qui, si andrà a tutto vapore. Se hai bisogno di nulla, disponi sempre di me. Al Bourget scrissi due parole da Napoli; tu stringigli la mano per conto mio.

Di Giacomo, Salvatore  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] 12 aprile 1891  
Lettera  
Infusino, p.64.

La ringrazio di quanto ha fatto per me e ringrazio il Chiesa di aver accettato il mio libro. Io accetto le sue condizioni: prenderò 200 lire a edizione esaurita. Ella sa bene che quello non è un compenso da invogliare un artista, ma, dopo tutto, un libro, stampato bene e in una città di gran commercio librario val la pena d'esser dato anche per nulla. Ora senta: delle novelle di *Rosa Bellavita* io prenderei pel volume del Chiesa: *Il Voto, Nel Silenzio, La triste bottega*, fors'anche *Nella notte serena*. Che le pare? Dica pur Lei. Se le ha lette quali le sembrano più *pubblicabili*. E se il signor Verga mi vuol dare un consiglio anche lui ne farò tesoro.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 20 aprile 1891  
Lettera  
FDG, 1985, pp. 293-299

[...] La notizia del tuo viaggio mi riuscì di grande sorpresa quando l'ebbi da Bourget a cui tu ne scrivevi da Napoli; tanto più che mi avevi lasciato intravedere la probabilità di una tua prossima scappata qui, e avrei naturalmente supposto che, avendo deciso il tuo viaggio a Milano avresti sicuramente preso la linea Palermo-Napoli, anziché quella di Mesina. [...] Però la tua lettera mi ha apprese delle cose che non sapeva circa ad *Anomalie*, e di queste notizie qualcuna mi è riuscita graditissima. [...] Un argomento interessantissimo per me è pure la carta da adoperare. Che assolutamente non sia quella carta rosacea ed antipatica adoperata nei tuoi ultimi volumi. [...] Come passi le tue giornate milanesi? Abiti col *simpaticone* catanese, leggi Giovanni Verga? Quando uscirà *l'Illusione*, e che edizione ne farà Chiesa? [...] Sono parecchi giorni che non vedo il *Simpaticone* (quello francese). [...] Si era anche progettato con lui, anzi con loro, di fare una gita a Catania a tuo esclusivo beneficio. E tu intanto ti mettevi in viaggio per Milano.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Milano, 23 aprile 1891  
Lettera  
FDG, 1974, pp.266-268.

[...] Il tuo libro non potrà uscire in maggio. [...] Io spedii il mio manoscritto ai primi di febbraio; le prime stampe m'arrivarono ai primi di marzo, sono qui da 15 giorni, vado quattro volte al giorno in tipografia, certe volte cinque e sei...e soltanto ieri si è finita di stampare la prima parte, cioè un terzo del volume, cioè 144 pagine! Oltre a questa difficoltà materiale, ce n'è una morale spiegatami dal Chiesa. Egli mette fuori i suoi volumi a 3 o 4 per volta, *assortendoli*. [...] Chiesa avrebbe forse temporeggiato, t'avrebbe dato delle promesse vaghe, non ti avrebbe risposto: m'è parso un dovere d'amicizia avvertirti del vero stato delle cose.

Bacelli, Alfredo  
De Roberto, Federico  
Roma, 23 aprile 1891  
Cartolina postale  
Catalogo 2012, p.28 (cit.).

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 27 aprile 1891  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.149.

[...] Ancora una volta, mio caro Federico, dopo essere scomparso, improvvisamente, facendomi aspettare più ore al *Gambrinus* la mattina e la sera, non ti sei più fatto vivo meco, non pigliandoti neppur la briga di dirmi il perché del subitaneo tuo cambiamento di decisione. [...] Ricordami al Verga, al Gualdo, al Cameroni ed al Rovetta.

Giacosa, Giuseppe  
De Roberto, Federico  
28-IV-'92  
Lettera  
Di Grado 2007, p.166 e nota 13 (stralci)

[...] {Temo} di saltare in aria da un momento all'altro. {Le} vendette dinamitarde {mi atterriscono}.  
[...] Beati voi che laggiù non conoscete ancora queste violente minacce. [...] Io, e noi tutti che lavoriamo, non abbiamo ragione di spaventarci: il mondo di là da venire non può che migliorare la nostra condizione, ma perderemo la pace per un gran pezzo. L'unica è lasciare che i fatti seguano e guardarli con indulgente filosofia.

Di Giacomo, Salvatore  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] 4 maggio 1891  
Lettera  
Infusino, p.65

[...] Fino ad ora non ho ricevuto nulla, e sono desideroso di leggervi. Comincio, frattanto, a lavorare pel volume, e a mano a mano manderò lo scritto. Se vedete il Verga tanti carissimi saluti. Non ho ancora letto il suo *d'Arce*. M'accorgo d'avervi dato del voi, scusate, sono meridionale. Vogliatemi bene. Vi riscrivo appena letto i vostri libri. Grazie del cortese giudizio che date delle mie novelle.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 6 maggio 1891  
Lettera  
Bolaffi 2012, p.79.

[...] Sono stato due volte a visitare la via di S. Maria in Monti. C'era una casa che può fare il tuo comodo e che oggi probabilmente troverai rimodernata da quella che era nel 1874: ha tre piani, ma può darsi benissimo che allora ne avesse uno o due, come le case circostanti. Davanti ad essa c'è una piazzetta, ecco il disegno [disegno della via Leonina che porta dalla Chiesa di Santa Maria alla piazzetta in oggetto sulla quale si affaccia una 'vendita di vino', *n.d.R.*] accanto all'uscio c'è una terracotta verniciata in bianco su fondo azzurro, con una testa di Madonna [di cui Capuana disegna il profilo, *n.d.R.*]. Dalla finestra potevasi vedere anche quando c'erano le case di faccia (ora abbattute) la cupola di San Pietro in Vincoli e la scala, che finisce con una volta da cui si sbuca in Piazza S. Pietro in Vincoli. Il posto è adattissimo per un convegno discreto come tu dici. Se vuoi una fotografia del posto posso fartela fare da un amico mio.

Schininà di Sant'Elia Calì-Paternò Castello, Giovannina  
De Roberto, Federico  
20 Maggio 1891  
Lettera  
Castelli 1998, p.89.

Ella mi ha proibito di occuparmi di lei: sopporti almeno che le narri quanto mi accadde coi Bourget. [...] Da Messina ricevei una cortese lettera di M.<sup>mc</sup> Bourget, che conservo con religione, dolente di avermi mancata; essi lasciarono prestissimo Catania; forse la pretesa rivoluzione del 1° Maggio, li ha sgomentati. Seppi della sua partenza, a suo tempo; me ne rallegrai in cuor mio; in altri lidi, tra nuove genti, nella artistica vita milanese, ella troverà, forse, quella pace perduta da un anno! Di me non le parlo; che cosa può mai interessarle della mia povera persona?

Bourget, Paul  
De Roberto, Federico  
Sorrento, 23 maggio 1891  
Lettera  
De Nola Rob. Bourg., pp.48-49.

[...] Vř voyez que je serai toujours votre obligé. Giorgi vř aura dit pourquoi j'ai quitté Palerme. Nř avons mis chez vous à Catane, le paquet de vos *Débats*, et raffolé du paysage Etnéen. [...] écrivez-le moi, ainsi nř nř arrêterons pour causer ensemble et voir de compagnie quelques tabl[e]aux. Mais que

cela ne vř sois pas un d'érangement, car je sais d'avance que si vř ne le faites pas, c'est que cela n'aura pas été possible. Voulez-vř dire nos bon souvenirs à l'aimable Ferdinando di G.[iorgi], saluer pour moi Verga.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 29 maggio 1891  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 331; Ciaravella, p. 77.

[...] Per tornare al tuo lavoro questa prima parte mi sembra magistralmente riuscita. Nessuna lungaggine un senso squisito delle proporzioni e una visione della vita di provincia resa benissimo, con grande semplicità e molta efficacia. *L'illusione* avrà un successone e meritatissimo: tu solamente puoi goderne quanto ne godo io. [...] Anche l'edizione è bella e ne faccio le mie congratulazioni al Chiesa.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
8 Giugno [1891]  
Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, p.407.

[...] Speravo di vederla per ringraziarla del libro ch'Ella cortesemente mi ha offerto, ma poiché non ho avuto il piacere d'incontrarla la ringrazio per iscritto e con tutto il cuore. Intanto ho incominciato a leggere *l'illusione* e già mi piace e mi sembra un'opera forte e ben pensata.

Menasci, Guido  
De Roberto, Federico  
Estate 1891  
Lettera

De Rob. Neera, p.267 nota 3 (cit.).

[...] Vorrei che Ella mi permettesse di farle una osservazione che mossa com'è da vera simpatia per i suoi scritti, Ella terrà in quel conto che Le sembrerà meritare. Nell'*illusione* assai più che nelle opere precedenti Ella ha trascurato non poco la lingua: perché ad uno stile originale, che ha sicurezza moderna nel giro della frase, che ha efficacia descrittiva Ella non si dà la pena di aggiungere la proprietà delle parole di certi modi di dire? Qualche mese in Toscana, qualche lettura dei nostri classici, sarebbero un buon rimedio contro questo difetto che non vorrei forse per pedanteria l'aver notato, ma che Ella con molta facilità potrebbe evitare nei suoi scritti.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Milano, 2 luglio 1891  
Lettera

FDG, 1974, pp.268-270.

[...] Credi pure che tu mi manchi. Mi ero tanto abituato alla tua amabili compagnia, alle discussioni appassionate ed agli allegri epigrammi, che la tua partenza ha prodotto un vuoto intorno a me. Parlo ogni giorno a Chiesa delle cose tue: mi ha ripetutamente assicurato che la copertina ci sarà per giovedì, che è poi oggi – e più tardi andrò a vedere se è proprio venuta. Ieri portarono in libreria la prova di stampa del cartellone, che è riuscito molto bene e sarà tirato in carta gialla. Intanto il mio è già levato, e il posta è quindi pronto. Chiesa è discretamente contento della piega che prende *l'illusione*. C'è una certa vendita e qualche articolo continua a venire. Uno del Patrizii sul *Marchese Colombi* era buono quanto quello dell'Oliva. [...] Il Vecchio ha letto con molto piacere la tua lettera, ed ha ripetutamente esclamato quello che mi aveva già detto altre volte, che tu sei un gran bravo ragazzo. [...] Debbo mettere sul *Corriere* degli avvisi per *mancia competente* a chi lo avrà trovato tra via Silvio Pellico e via...? Io col Vecchio non abbiamo deciso ancora cosa fare. Intanto non ci muoviamo di qui – e l'altro

ieri abbiamo avuto 36° e due decimi! Ho combinato con Chiesa per la 2ª edizione della *Sorte*; sto lavorando a ritoccare quella prosa, e probabilmente (...?) alla stampa.

Greppi, Augusto  
De Roberto, Federico  
Castello di Loverciano, 4 luglio 1891  
Lettera  
Garra Agosta 1980, p.316.

[...] *L'illusione*, l'elegante volume, del quale mi si dice un gran bene e ch'ebbi oggi in dono dall'illustre autore, non sia per esserla, del piacere che proverei di ringraziarla personalmente. Faccio dunque voti che il vostro amico Verga sia la guida da Milano per Chiasso e con vettura per l'eremo.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 14 luglio 1891  
Lettera  
Catalogo 2012, p.32 (cit.).

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 14 luglio 1891  
Lettera  
FDG, 1985, pp.301-307.

[...] Mancandomi del tutto la serenità per dedicare al tuo capolavoro, anzi al capolavoro, senz'altro, uno studio veramente degno. [...] A Milano c'erano dei momenti nei quali mi annoiavo mortalmente. [...] Tornando all'*illusione*, io però ho pensato che era una cosa assai strana che in una città dove ci sono io, nessuno, proprio nessuno avesse ad occuparsi del tuo libro. Allora mi son fatto coraggio ed ho messo giù, come ho potuto, un paio di colonne di articolo. [...] Sono andato a portare l'articolo al "giornale di Sicilia" dove uscirà tra un paio di giorni. Tu però, leggendolo, devi compatirmi, e devi pensare che malgrado lo studio incompleto e raffazzonato alla meglio, nessuno forse – dopo tua madre – ha letto il tuo libro con tanto interesse e con tanta religione (è proprio la parola) nessuno l'ha compreso ed ammirato più di me. [...] L'affare *Franzi* ha avuto finalmente il suo epilogo con la mia chiamata in Questura. [...] Al Delegato dichiarai come andava la cosa dicendo soltanto che mi era stato regalato direttamente, invece che indirettamente, da mio fratello di ritorno da Milano, per evitare al Cutò la noia d'essere chiamato anche lui, e aggiungendo che io ti regalai a Milano il *predetto portasicarette* e che essendo partito prima della tua citazione seppi di poi per lettera da te come erano andate le cose.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Milano, 16 luglio 1891  
Lettera  
FDG, 1974, pp.270-274.

[...] Ti sono grato delle cose care e gentili che mi dici, dell'articolo che hai voluto scrivere per *Giornale di Sicilia*, delle nuove prove d'amicizia che mi dai. [...] Del mio libro [...] se non s'è parlato in un giornale dell'isola. Del piacere che farà a lei, immagina quello che proverò io – senza contare che sarà un articolo *tuo*, che mi dirà in modo più preciso quello che tu pensi dell'*illusione* – e tu sai quanto tengo al tuo giudizio. [...] Anch'io avevo pensato a scrivere qualche cosa per le tue *Anomalie*. [...] Dunque il Vecchio se n'è andato a Tabiano. [...] Vorrei andarmene per una ventina di giorni a Livorno, a vedere la stagione balneare, e poi me ne scenderò a Napoli. [...] Pica tornò qui da Venezia il 6 luglio: fummo tutti insieme da Camerani, e il domani da Rovetta per sentire la famosa commedia. [...] Io lavoro ben poco, vado rivedendo però la *Sorte*, che Carlino vuol pubblicare in ottobre. Il volume avrà

una novellina di più e una lettera-dedica-prefazione a Luigi Capuana, che è il padre spirituale di quel libro. Quando sarò tornato a casa, attaccherò i *Vicerè* (te ne ho parlato?). Ho smessa l'idea di scrivere la *Realtà* (almeno per ora) [poi *L'Imperio*, n.d.R.] e vo' preparare questi *Vicerè*, che sarà un romanzo...come? Non lo so ancora. Ti posso dire soltanto l'idea: la storia di una gran famiglia, la quale deve essere composta da quattordici o quindici tipi, tra maschi e femmine, uno più forte e stravagante dell'altro. Il primo titolo era *Vecchia razza*: ciò ti dimostri l'intenzione ultima, che dovrebbe essere il decadimento fisico e morale d'una stirpe esausta. Vedremo! [...] Quasi tutte le persone di mia conoscenza sono andate via: ci sono però sempre Boito e Gualdo coi quali passo tutte le sere al Biffi.

Fogazzaro, Antonio  
De Roberto, Federico  
Leghe di Velo (Vicenza), 16 luglio 1891

Lettera

Ciavarella, pp.70-71.

[...] La ringrazio del suo caro dono. Il libro [*L'Illusione*, n.d.R.] mi pare assai forte benché tanto amaro; di un amaro che deprime e non corrobora. Certo è opera d'un nobile artista che sa trattar con ritegno gli argomenti più scabrosi e si governa secondo le ragioni dell'arte, secondo il suo concetto ispiratore, non secondo le cupidigie del pubblico.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Tabiano, 17 luglio 1891

Lettera

Moruzzi, p.92.

[...] Ho una stanza fresca, abbastanza, che guarda nel verde e poca brigata per compagnia – vita beata –. [...] Tu che sei bravo ballerino non vorresti lasciarti tentare a muoverti carole? La temperatura è quella di Milano, fresca la sera [...] Farai strage di cuori più o meno teneri, e facilmente.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Milano, 18 luglio 1891

Lettera

FDG, 1974, pp.274-278.

[...] Se sapessi quante cretinate si sono stampate intorno all'*Illusione*! Giusto iersera sul *Fortunio*, non ho letto una lunga discorsa in cui si dimostra che in questo libro io seguo Bourget? Che l'*Illusione* è fatta con lo stesso metodo di Bourget? Corpo del diavolo, è una cosa da far vomitare! Non dice questo stesso *Fortunio*, che "l'autore di *Ermanno Raeli*, se non è stato ugualmente felice nel concepire un lavoro più organico di quello, ha dato etc. etc. *Ermanno Raeli* più organico dell'*Illusione*! Un paragone qualunque tra *Ermanno Raeli* e l'*Illusione*! Ma perché non fanno i lustrascarpe, i vuotacessi, i ruffiani? Ero fuori dalla grazia di Dio: il tuo articolo mi ha sedate. [...] Gualdo [...] mi ha fatto due o tre osservazioni giuste, profonde, da levarsi il cappello. E la critica esercitata a questo modo ti procura un piacere più elevato della lode per la lode! [...] Torniamo al tuo articolo. [...] L'illusione, nel mio concetto è, va bene, l'amore, è la stessa vita, l'esistenza, questo succedersi di evanescenze, questo continuo *passare* di fatti, di impressioni, dalle quali nulla resta, il cui ricordo non ha nulla che lo distingua dal ricordo delle impressioni e dei fatti sognati, *inesistiti*. La mia protagonista vive unicamente per l'amore, gli altri vivono per l'amore, per gli affari, pel potere, per l'arte, per tante altre cose; ma il significato *ultimo* che io avevo cercato di dare al mio libro, è questo: che *tutta* l'esistenza umana, più che i *moventi* dell'attività di ciascuno, si risolve in una illusione.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Milano, 19 luglio 1891



Lettera

FDG, 1974, p.278.

[...] Il tuo caro telegramma mi è stato consegnato ieri sera alle 8. [...] L'ho fatto leggere a Chiesa, perché impari sempre più che buon amico tu sei. [...] Disfeci con le mie mani I pacchi, strappai le vecchie copertine e raccomandai a Guindani di mandarle oggi stesso al legatore. [...] Del resto, anche oggi si è servito di un giornale che mi interessava e che non avevo ancora letto, per involtarvi dei panni!

Menasci, Guido

De Roberto, Federico

Livorno, 20 luglio 1891

Lettera

De Rob. Neera, pp.266-267 nota 3 (cit.).

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 21 luglio 1891

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.308-314.

Vorrei proprio avere quell'accento enfatico che tu graziosamente vuoi regalarmi a tutti i costi, per dirti: *Ma lettera!!* [...] Dalla lettera del Vecchio, e soprattutto da queste parole: "De Roberto è più che mai preso da Milano" avevo compreso che tu non ti saresti mosso per nulla, e che lo avresti lasciato partir solo per la Montagna. Come t'intendo e come t' invidio!... [...] Immagino che ti sarai creato delle abitudini nuove, adesso che non hai più con te né il Vecchio, né il tuo giovanew amico, e ti mancano pure le signore dalle quali andavi ad ammazzare le tue serate. Con chi desini e dove? Prendi sempre dei passaggi?...E la soppressadora? (*Ma soppressadora!!*). Boito e gualdo ti sono rimasti; meno male.[...] Dal piano che me ne schizzi i *Vicerè* mi sembrano una fortissima cosa. Fai bene però a riposarti un bel pezzo prima di *metterci mano*. Dopo tutto è una grande sciocchezza prendere troppo sul serio questo mestiere!

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 23 luglio 1891

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.317-319.

[...] La recensione non ti è piaciuta ed immagina se io sono contento di ciò. Quante cose mi restavano da dire, o da dire più ampiamente. Quanto a quello che tu mi dici di non avere visto, lascia che ti risponda che il torto è tuo. Hai creata una figura così vera ed umana, che è difficile, potersi astrarre da lei, assurgere a delle considerazioni d'indole troppo generale e che escano dalla sfera delle sue esperienze sentimentali. [...] Quando partirai per Tabiano? Se ci vai davvero (come vedi non ne sono troppo convinto) porta i miei saluti al *Com.re Verga*.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 5 settembre 1891

Lettera

FDG, 1974, pp.279-280.

Sono qui da qualche giorno appena. [...] Verso la fine di luglio sai chi capitò a Milano? Bourget con sua moglie. Si fece una piccolo rimpatriata e si parlò di Ms. Giorgi. La signora era sempre più impressionabile di prima; lo psicologo si è ingrassato in un modo indecente. [...] Giovanni Verga è in giro di villeggiatura anche lui: la notifica della famosa sentenza di cui noi ascoltammo la lettura ha subito un discreto ritardo. *La Sorte* si sta stampando, e appena arrivato qui, io che da tanto tempo non

facevo più nulla, mi sono immediatamente rimesso in carreggiata, attaccando i *Vicerè*, di giorno, e schizzando delle novelle, la sera.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 6 settembre 1891  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.151.

[...] Ho ricevuto il tuo m.scritto e l'ho subito trasmesso a Pierro, il quale si è impegnato di pubblicar. [...] Il tuo volumetto verrà pubblicato in ottobre sarà meglio. Farò a suo tempo tutte le necessarie raccomandazioni al Bideri. Il titolo della Prima novella è orribile (non sarebbe, in tutti i casi, preferibile *Dibattito?*), ma io mi sento ora troppo cretino per suggerirti un titolo. L'articolo del Colautti non riguardava punto il tuo romanzo. La bella fanciulla ricorda sempre con viva simpatia Lord Caramella – è così che ti chiama – ed affettuosamente ti saluta.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 7 sett. 1891  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 331-333; Ciaravella, pp. 173-175.

[...] Ben tornato! E grazie della tua affettuosa letterina e dell'invito mandatomi per incarico del Pierro. Io gli ho scritto direttamente. [...] Ti manderò, giacché lo vuoi, il volume d'*Illusione*. Vi troverai cento minute osservazioni di forma, e noterai che esse abbondano nelle prime tre parti e sono pochissime nell'ultima che è la più bella anche come lingua e come stile. Come osservazione generale, mi è parso che tu, per eccesso di coscienza, dirò così, scientifica, hai ammucciato troppi fatti spiccioli nelle prime tre parti e non tutti talmente caratteristici da rendersi indispensabili. [...] Sarebbe un peccato, e avresti torto di commetterlo, se in una vera 2.a edizione non facessi al tuo romanzo questo lavoro di ripulitura. Ti gioverebbe molto come esercizio: io ho appreso moltissimo correggendo e ricorreggendo le cose mie; e se, come lingua e stile, le mie ultime cose hanno superiorità su le precedenti, lo devono a questo lavoro di lima. [...] Per mezzo di tuo fratello, fammi il favore di far dire al Frontini che gli ho scritto e che vorrei una risposta.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 11 settembre 1891  
Lettera  
FDG, 1985, pp.320-325.

[...] Andiamo, se tu fossi meno misterioso di quello che sei, mi avresti raccontato quello che ti tratteneva irresistibilmente a Milano, malgrado il caldo, malgrado l'esodo generale, malgrado i progetti formati. [...] E se ti fossi *diluito* un pochino di più sull'apparizione della coppia Bourget a Milano, credi me ne avrei avuto a male? [...] Quanto si sono fermati e cosa avete fatto di bello? Pare incredibile: un uomo che ha scritto un volume di 452 pagine, e così fitte, è poi tanto avaro nello scrivere ad un amico! [...] Io faccio qua una propaganda attivissima per l'*Illusione*. [...] Qui lunga e calda perorazione con relativa esposizione dell'idea madre del libro, e approvazioni della marchesa *coi più begli occhi d'Italia* che diceva: *Ma questa è la vita!* [...] Non mi dici come è andata la vendita dell'*Illusione*; spero che sia sulla via d'esaurirsi se non è diggià esaurito. [...] L'ultimo articolo che ho visto per l'*Illusione* è quello uscito su un giornale di Napoli "Bios" e l'ho trovato abbastanza ben fatto.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 12 settembre 1891  
Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.56 nota 4.  
[...] *L'Illusione* si vende.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 14 settembre 1891  
Lettera  
V.Pica Lett., pp.154-155.

[...] Illustre Lord Caramella! [...] Mi sono recato da Pierro e l'ho persuaso – senza molta difficoltà invero – a dare le promesse cento lire al Capuana. [...] Luigi Pierro inoltre mi autorizza a dichiararti ch'egli è sempre disposto a dare 150 lire per un volumetto di Verga. [...] Convengo perfettamente che *Dibattito* invece di *Dibattimento* è zuppa invece di pan bagnato, ma tu converrai a tua volta che il mio titolo, senza quell'orrida desinenza in *mento*, è preferibile.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 15 settembre 1891  
Lettera  
FDG, 1974, pp.280-284.

[...] Sono stato a Milano, dove malgrado l'esodo presso che generale, anzi a causa di esso feci una vita tutta a modo mio e piena di quel sapore che tu prevedevi. Al ritorno mi son fermato mezza giornata a Livorno, quando fermava il vapore, e sono sceso a terra, dove ho copiato delle epigrafi che messe a confronto con certe esclamazioni d'un barcaiuolo e d'un doganiere, mi hanno suggerito un effetto pieno di *humour*, da cavare in un futuro romanzo sull'Italia politica contemporanea [*L'Imperio*, n.d.R.]. Tornato a bordo, ebbi la visita di Guido Menasci, il quale mi portò quel «Bios» con l'articolo del quale tu mi parli e mi riferì una interessante opinione d'una signora intorno all'*Illusione*. Tu devi sapere che fra i 38 articoli finora comparsi sul mio libro, non sono mancati quelli degli scrittori clericali, i quali l'hanno tacciato d'immoralità. [...] A Napoli sono stato una decina di giorni e mi sono spassato veramente con Vittorio Pica, il quale è il vero compagno che mi ci vuole per andare a p... [...] Senza contare che feci un piccolo contrattino con l'editore Pierro per un volumetto della sua Collezione Minima. [...] Successivamente, tu mi parli dell'*Illusione*. Per favore, lasciamo star lì questo libro. Esso mi è cascato dal cuore dopo che, rileggendo qua e là, trovai un *quella* invece di *quello*, nella penultima pagina. [...] Sono tutto ai *Vicerè*, i quali cominciano, mi pare, a viceregnare. Scherzi a parte: sono contento dell'impostatura dei primi due capitoli. [...] Ci sono dei momenti che mi secco l'anima; già, tu lo sai meglio di me. Com'è penoso il lavoro! Lo stato naturale dell'uomo è l'ozio. Ma poiché la seccatura è dappertutto, meglio procurar d'ingannarla, alla qual cosa si riesce, in qualche attimo, producendo.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 21 settembre 1891  
Lettera  
Branciforti De Rob. Germania, p.56 nota 4.

[...] Ora, con in altro sono in tratt[at]iva per "Ill[usione]". Ma il male è che lui, il tedesco vuol che sia "Salvazione" il vostro ultimo romanzo e non l'Ill[usione]. – Scrisi per persuaderlo che di salvazione non ne esiste. Vedremo.

Söhns, Franz  
De Roberto, Federico  
Gandersheim, 28 settembre 1891  
Lettera  
Branciforti De Rob. Germania, pp.55-56.

[...] Un certo scrittore M. von Kraut, traduttore (sic) ben rinomato di cose italiane, inglesi francesi (villa Vestvali in Bad Warmbrunn – Schlesien) ha letto il mio articolo delle Sue novelle nella «Gegenwart», bramerebbe di tradurre la soprattutto lodata ed infatti bellissima *Salvazione* e mi prega di domandargliene permissione (sic). Che ne dice? Quanto a lui credo che la tradurrà senza vituperio. Avrà la bontà di scrivermene? La sua *Illusione* – m'incresce dirlo, ma il primo dovere tra amici credo la sincerità – mi piace meno dei suoi antecessori, mi pare avere delle ripetizioni (sic) nelle scene d'amore ed un po' troppo di nudo verismo.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 12 ottobre 1891  
Lettera urgente

FDG, 1985, pp.327-332; De Nola Rob. Bourg., p.33.

[...] Il racconto della comparsa dello *psicologo* a Milano (meno male per te che s'è fermato poco!) mi ha interessato assai. [...] A che siamo coi *Vicerè*? Sei un gran professore! Sbarchi per poche ore a Livorno e ne trai profitto per *afferrare* un effetto da mettere in un futuro romanzo sull'*Italia politica contemporanea! Diavolo! Non perdi tempo tu!*... [...] Ho preso a leggiucchiare un giornale, il "Trovatore" di Milano... Canaglia, canaglia, canaglia!... Tu hai pronta una commedia, la prepari chissà da quando, e me ne fai un mistero, e mi procuri la sorpresa di farmi apprendere dai giornali *che Federico De Roberto ha finito una commedia che si chiama Teresa Uzeda!!* Ah, portento di segretista, inqualificabile sornione, gesuita emerito!! Basta: il piacere, l'emozione che tale annunzio mi produsse, mi rendono indulgente... [...] Hai dato il lavoro ad un capo-comico... Chi lo darà, dove si darà... Senonché mi viene un dubbio sei tu ancora a Catania? Perché ti ritengo capacissimo d'esser partito un'altra volta pel Continente, col copione sotto il braccio e di stare a provare già la commedia.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 15 ottobre [1891]  
Cartolina postale

FDG, 1985, pp.333-334.

[...] Mi rimangio, un po' mortificato in verità, gli auguri che m'erano fioriti sotto la penna (!?) con tanto spontaneo calore. Sarei tentato di mandare due padrini al Direttore del "Trovatore", per la bella figura che m'ha fatto fare. [...] Per te che fai raccolta di documenti più o meno umani!... Mi hai enormemente *épaté* con quella *brumelliana professione* di *dandysmo* e di *licanza*. [...] Quando uscirà la *Sorte*?

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Milano, 16 ottobre 1891  
Lettera

(stralci) Ciavarella, p.26.

[...] *Don Candeloro* è quasi terminato, e l'avrai presto. Tu intanto che fai? A quest'ora devi avere pronto un altro volume di 5 o 600 pagine.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 16 ottobre 1891  
Lettera

FDG, 1974, pp.284-286.

[...] Non ho finite, né cominciato, né pensato mai, neppure in sogno, come mai non penserò di scrivere una commedia intitolata *Teresa Uzeda*, e ti garantisco che il tuo stupore nel leggere la stravagante notizia non poté essere così grande come il mio nel risaperla per mezzo tuo. Ma che (omissis) è questo

*Trovatore* che trova di simili fandonie, e a chi prude il (omissis) per occuparsi tanto di me da inventare di sana pianta una cosa tanto balorda? Questa commedia dovrebbe essere cavata dall'*Illusione*: ora io sfido tutti i commediografi passati presenti e futuri a sceneggiare quel romanzo! Quarant'anni di vita! un'intera esistenza! un'intera esistenza! una biografia! un monologo di 450 pagine! [...] A me, i *Vicerè* le seccano discretamente: viceversa provo una certa soddisfazione vedendo che il lavoro avanza. Siamo già al 7° capitolo, e col 10° si chiuderà la prima parte. Ce ne sarà una seconda lunga press'a poco quanto la prima, e poi basta. Almeno, credo che basterà. [...] I *Vicerè* doveva essere la storia di una famiglia di nobili prepotenti e stravaganti, ma quanti dovevano essere i membri di questa famiglia? [...] Nel primo capitolo siamo nel 1862, e nel quinto c'è ancora Francesco II e via discorrendo! Vuol dire che ci tornerò quando avrò finito: per ora l'interessante è di andare avanti.

Chiesa, Carlo

De Roberto, Federico

Milano, 16 ottobre 1891

Branciforti De Rob. Germania, p.56 nota 4.

[...] Quel signore cui andavo scrivendo quando vi scrissi è precisamente il vostro *Illusione* e *Salvazione* e, permettetelo, confusione insieme.

Andrees, Ant.

De Roberto, Federico

[Freienwalde a.d. Oder,?] 16 ottobre 1891

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.42 nota 16.

[...] Vi perdetevi troppo facilmente nel dipingere dei dettagli – perciò siete tanto grandi nei bozzetti.

von Kraut, M.

De Roberto, Federico

Villa Vestvali, Warmbrunn, 27 ottobre 1891

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.57.

[...] Con grande piacere ho ricevuto la Sua gratissima del 22 corr. e La prego di accettare i miei più sinceri grazie, dandome il permesso di tradurre la simpatica novella *la Salvazione*, la quale, senza dubbio, sarà ben ricevuto dal pubblico Tedesco. Il piccolo lavoro è già finito e si trova ora nelle mani del (sic) Editore a Stutgarda. Non mancherò di spedirLe nel suo tempo un esemplare Tedesco. – In quanto al suo romanzo *L'Illusione*, non sono ancora en (sic) grado di dirLe oggi se posso intraprendere quel lavoro, prima di sapere le condizioni della casa Editrice Galli. Se Ella vuole darmi il diritto o permesso della traduzione, allora me occuperò di trovare un Editore, sia a Lipsia o a Stutgarda. Nel caso che Ella solo può disporre del diritto, senza obbligo verso la Casa Galli, credo che si può combinare facilmente. Volete dunque aver la gentilezza di avvisarme (sic) rispetto a questo affare. – Nel caso che *Salvazione* non è ancora apparso nel (sic) Inglese, avrò piacere di fare la traduzione.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 4 novembre 1891

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.157.

[...] In quanto all'articolo di cui mi parli non posso mandartelo per la semplicissima ragione che non l'ho scritto: «L'Adriatico» ha preso un quiproquo. Il tuo volumetto è quasi del tutto composto e prestissimo ne riceverai le bozze. Oggi stesso darò a Pierro l'incarico di mandarti settimanalmente il «Gil Blas».

von Kraut, M.  
De Roberto, Federico  
Villa Vestvali, Warmbrunn, 10 novembre 1891  
Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.58.

[...] La prego di voler accettare le miei più sincere grazie per la vostra gradita lettera del 1° m.c. colla quale Ella volle darmi (sic) il permesso di tradurre il suo romanzo *l'illusione* nella lingua tedesca. Pel momento non posso ancora dire nulla di certo, perché dipende per la maggior parte del (sic) Editore, se lui intende di pagare la somma indicata nella sua ultima, e di prendere il rischio della Edizione. Ho già principiato la traduzione e se dopo la traduzione piace al Editore non avrà nissuna (sic) difficoltà di arrivare ad un intendimento con Ella. Le sarò infinitamente grato di ricevere le sue novelle *Documenti Umani e Sorte* le quale (sic) non conosco ancora, e se Ella vuole darmi la facoltà di tradurle per introdurre prima le sue piccole romanze come "feuilleton" credo che sarà più facile, dopo che le sue opere sono più conosciute, di arrivare ad un contratto per le opere maggiore.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 11 novembre 1891  
Cartolina postale

V.Pica Lett., p.159.

[...] Oggi Pierro ti spedirà le bozze di stampa, già corrette una prima volta ed anche compaginate, della *Morte dell'Amore*, però, non occupando esse che 43 pagine invece delle 64 volute, bisognerà ricorrere alla doppia interlinea ed a una nuova compaginazione. Preferisci aggiungerci un'altra novella? [...] Scrivendo all'amico De Giorgi, ricordami a lui.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli, 17 novembre 1891]  
Cartolina postale

V.Pica Lett., p.160.

[...] Ho tanto gridato, caro Federigo, con Bideri e con Pierro, i quali, ad onta delle mie quotidiane insistenze, non avevano tenuto conto delle mie e tue istruzioni e avevano fatto tutto di testa loro, che si sono persuasi a far ricomporre tutto il tuo volumetto da capo a fondo in altro corpo ed altro tipo. [...] Per l'altro volumetto di novelle tue credo che bisognerà aspettare un po', avendone egli già in pronto parecchi altri e avendo finito con lo sborsare parecchi quattrini. «La Tavola Rotonda» ripiglierà le sue pubblicazioni domenica prossima ed il 1° n.° conterrà la tua novella, di cui Miranda mi ha promesso di mandarti tra oggi e domani le bozze. Essa sarà ornata da alcuni disegni di Scoppetta.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 25 nov. 1891  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 333-334; Raya 1969 p.85 n.1304 (datata «24 nov. 1891»; →a G. Verga); Ciavarella, p. 80 e 94 (stralci).

[...] Ieri alle 2 e 40 p.m. misi la parola fine alla commedia *Malia* e domani la leggerò a Cesare Rossi. Io sono contento del mio lavoro mi pare d'aver scritto una cosa *teatralissima, drammaticissima*, senza nessuna ombra di convenzione nei caratteri, nei sentimenti, nella parte tecnica della sceneggiatura. [...] E la Teresa Uzeda?

von Kraut, M.  
De Roberto, Federico

Villa Vestvali, Herischdorf-Warmbrunn, 25 novembre 1891

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.59.

[...] DandoLe i miei sinceri grazie pel suo libro *Documenti umani* posso oggi dirLe che ho già tradotto: *La Morta* e *Il Sacramento della Penitenza* – e domani manderò queste due novelle a Berlino alla «Tägliche Rundschau» colla speranza che saranno ricevuti. Colla posta di oggi spedisco il mio ultimo lavoro: «*Lazare, venite!*». Questo romanzo ha piaciuto molto en (sic) Germania – forse, e sono quasi sicuro, che anche Ella sarà soddisfatto e credo che una traduzione italiana sarebbe ben ricevuto.

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

Catania, 28 novembre 1891

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 335; Raya 1969 p.85 n.1305; Di Blasi 1954, p.369 (stralci).

[...] La mia disillusione è stata appunto «L'illusione». Questo libro sul quale appunto credevo di poter contare non m'è valso ancora una sola critica autorevole. [...] Lavoro accanitamente ad un altro romanzo del quale ti dissi il titolo: «I Vicerè». È molto difficile, mi dà molto da fare, ed ho meno illusioni di prima sul risultato delle mie fatiche.

Pierro, Luigi

De Roberto, Federico

[Napoli, novembre 1891]

Lettera

V.Pica Lett., p.161 nota 1.

[...] L'ottimo sig.<sup>f</sup> Pica mi ha comunicato la sua lettera a lui diretta, ed immediatamente ho ordinato al Bideri che rifacessi la composizione giusto i suoi desideri e giusto come avea precedentemente stabilito, quindi fra qualche giorno le saranno spedite nuovamente le bozze, intanto se ha aggiunte e correzioni da fare, può anticiparle in quelle che già le ho spedite.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 3 dicembre 1891

Lettera

FDG, 1974, p. 287.

[...] Io sono sempre intorno ai *Vicerè*, i quali mi danno molto da fare essendo più difficili di quel che credevo. Hai visto la *Tavola Rotonda*? Se vuoi scrivere in questo giornale, ti presenterò al direttore. Il vecchio di Roma mi ha mandato *Profumo*: brutta edizione. Quello di Milano è stato in Germania, lo sai? E vi ha raccolto allora e, quel che più conta quattrini. Ci tornerà tra poco per mettere [in scena] la *Cavalleria* a Berlino. Il così detto Carlino mi dà molto da fare per quella famosa *Sorte*, che, quasi pronta alla fine di agosto, quando lasciai Milano, ancora è da pubblicarsi.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 8 dicembre 1891

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.163.

[...] Incaricai Bracco di cercare nel «Corriere» di giugno e di luglio l'articoletto per *L'illusione* ed egli, dopo aver ricercato nella collezione del giornale e poi averne chiesto alla Serao in persona, mi ha detto che del tuo romanzo non è comparso che un semplice e puro annunzio. [...] Le bozze del tuo volumetto ti saranno spedite domani. Bideri si scusa del ritardo col pretesto di averlo voluto comporre con caratteri nuovissimi venutigli da Berlino.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 8 dicembre 1891

Lettera

FDG, 1985, pp.338-342.

[...] Tu immagino, sei a quest'ora in una vera febbre di lavoro;so di un certo membro della tipica famiglia che è un benedettino, e che ti dà molto da fare. A quello che comprendo, i *Vicerè* sarà un romanzo di genere assai diverso dall'*Illusione*... E quando conti di poter mettere la parola fine?Che perla di professore sei quando ti tuffi nel lavoro così che nulla vale a distrartene! [...] Ti ricordi delle giornate milanesi, e ti assale ogni tanto la nostalgia delle guglie del Duomo?

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
Catania, 14 dicembre '91

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.335-336; Raya 1969 p.86 n.1308; Di Blasi 1954, pp.369-370 (stralci).

[...] Vogliamo cominciare da quelli che mi paiono difetti, per levarceli di torno? [...] Una questione che potrebbe discutersi è questa: dato il tema di «Profumo» era più conveniente limitarne lo sviluppo alle proporzioni di un racconto, di una novella lunga, piuttosto che estenderle a quelle di un romanzo? [...] Quanto all'indifferenza del pubblico, caro Luigi, non parlare di corda in casa dell'impiccato! Il pubblico, per me, «non esiste più». Scrivo, perché così mi piace, e perché se non scrivessi non saprei cosa fare.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 20 Dic. 1891

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 336-337; Ciavarella, pp.175-176.

[...] La tua lettera mi ha fatto grandissimo piacere, perché so che è sincera. [...] Quello che tu chiami difetto *costituzionale* lo sai, è una cosa *voluta*. Questo non significa che non sia un difetto; ma, anche dopo le tue osservazioni, persisto a vederlo, per lo meno un difetto non grave. Qualunque caso psicologico dovrebbe essere interessante: se i lette... di oggi non lo trovano tale, peggio per loro. [...] Sono contento di aver scelto *Profumo* e questo mi basta. [...] Se non ne parleranno, sarà lo stesso. L'arte in Italia non esiste più. La commedia è già stampata in edizione fuori commercio, pei capocomici. Te la manderò fra due giorni, e sarò lieto di avere subito il tuo parere. La manderò soltanto a te e al Verga.

von Kraut, M.  
De Roberto, Federico  
Villa Vestvali, Warmbrunn-Slesia, 20 dicembre 1891

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.60.

[...] Ho tardato colla mia risposta, alle sue due ultime cartelline (sic) del 28 Nov. e 2 Dic. – sperando di poter darLe la gradita notizia d'una risposta del (sic) Editore per le novelle: *Salvazione – La Morta* ed il *Sacramento della Penitenza* – ma finora no ho avuto una decisione definitiva da quella parte, siccome quelli Signori sono adesso moltissimo occupati a causa delle feste. [...] *La Morta* si trova già da settimane nelle mani del (sic) Editore del giornale «Fremde Zungen» e la *Salvazione* a Berlino presso la «Tägl. Rundschau», ed ogni giorno aspetto una risposta, ma finora – niente. Al (sic) stesso «Fremde Zungen» ho offerto di tradurre l'*Illusione*.



De Roberto, Federico

Galàtola, Michele

[Catania?], 21 dicembre 1891

(stralci) Romano De Rob. *Varie*, p.367 nota 105; *Nuovi giudizi* 1893.

[...] Non ho potuto ringraziarti prima d'ora del bellissimo e graditissimo dono. [...] Ma se i miei ringraziamenti ti vengono con un poco di ritardo, essi non sono meno sinceri per questo, come sincerissima è la mia ammirazione per il lavoro uscito dalle tue officine. La copertina è bella, ma non presenta per me, che sono antico conoscitore delle tue cose, una vera novità.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 23 dicembre 1891

Lettera

FDG, 1974, pp.288-290.

[...] Mi rallegro dunque con te della laurea: tu si diventato dottore e io sono rimasto asino. Lascia che io mi giudichi così: in questi giorni passati ho avuto una bella prova di asinità coi *Vicerè* che mi danno un da fare indiatolato e che ho dovuto buttar giù da cima a fondo. Ti rammenti che ero, due mesi addietro, all'8° cap. della prima parte? Adesso sono invece al 6° cap., della stessissima prima parte: se continua così, fra un anno, è sperabile, avrò pronto il frontespizio! Il danno dipende dal non aver fatto prima il piano del romanzo: ma io ti dirò una cosa: che piani non sono buono a farne! [...] Il romanzo doveva dapprima avere due parti di dieci capitoli ciascuna: adesso invece ne avrà tre, di sette o otto capitoli. [...] Se tu venissi a trovarmi, cosa la quale dovresti fare, mi troveresti col volume della Giurisprudenza, con la regola di S. Benedetto, col Mugnos, con l'antico codice napoletano, col giornale di Catania del 1855: tutta roba che mi serve di document. Vedremo come finirà. [...] Il famoso Carlino mi scrive che non sa quando uscirà la *Sorte*, perché è indeciso se pubblicarla in gennaio o in febbraio. [...] Per fortuna, si tratta di una pubblicazione alla quale tengo poco: ma se fosse un libro nuovo, vedi che bocconi amari mi sarebbero toccata. Bel mestiere, il letterato in Italia: non c'è che dire!

De Roberto, Federico

Capuana, Luigi

Catania, 25 dicembre 1891

Lettera

Zapp. Mess., p.241, nota 2 (datata «23 dicembre 1891»); Zap. Cap. De Rob., p.338; (datata «25 dicembre 1891») Zap. Verga Cap. Oss. Pol. Lett., XXII, 6 (sett. 1976), p.92, nota 3; Raya 1969, p.86 n.1309 (datata «23 dic. 1891») (stralci).

[...] Vorrei poterti abbracciare, sarebbe l'unico modo col quale esprimerti il piacere immenso provato nel leggere la tua *Malia*, l'ammirazione per quest'opera forte e bella che è fra le tue migliori e che, se la p... fortuna dirà di sì, ti darà finalmente quel successo del quale sei meritevole. Tu hai messo le mani sopra un argomento interessantissimo, pieno di carattere, di colore locale, di teatralità, ma tu l'hai anche svolto da maestro, ne hai cavati degli effetti straordinariamente belli.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 26 dic. 1891

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 338-339; Ciavarella, pp.176-177.

[...] Sono lietissimo che tu abbia confermato il giudizio dei pochi amici ai quali ho letto *Malia*; e che la tua conferma abbia avuto la controprova del giudizio della tua Mamma. [...] Ti ringrazio delle tue osservazioni. Io ho ripetuto ad arte la parola *malia* per calcarla bene nella mente del pubblico. Per ciò convengo che hai ragione. Pel carattere di Iana credo di no. Iana ha sentito il fascino di Cola e lo dice e chiaro nel suo monologo a pag. 26. Nella sua mente di contadina devota e credente, l'amore pel cognato non può essere altro che effetto di *malia*. L'analisi non può né deve farla lei, ma lo spettatore; e mi pare

di avergli dato tutti gli elementi. Terrò conto però della tua osservazione e ne approfitterò se mi parrà il caso, alle prove, quando la commedia starà per rappresentarsi.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 31 dicembre 1891

Lettera

FDG, 1985, pp.344-349.

[...] Sono contento, proprio contento per te, mio caro Federico; tu lavori sul serio, con vero accanimento. [...] Tu distruggi, rifai, distruggi daccapo, sino a quando non ti sembra di aver trovato, ed è appunto da questi rifacimenti, da questo tormentoso lavoro che nascerà la vera opera d'arte, l'opera che ti planterà ancora più su sulla scala luminosa che tu sei destinato a salire. *I Vicerè* saranno un libro di un interesse particolare e d'una grande originalità. [...] E per contrasto, il sottoscritto continuerà a preferire sempre *l'Illusione*. [...] Come hai fatto a scrivere un così bello, un così profondo, un così doloroso, un così difficile libro come *L'Illusione*? Potessi venire a promenarmi e a chiacchierare per quattro giorni con te a Catania!... Ma no sarebbe, certo per incontrarmi coi volumi della Giurisprudenza, con la Regola di S. Benedetto, col Mugnos, ecc!... Dio, che muffa!... preferisco che me ne parli tu nei *Vicerè*. [...] Quanto al vecchio di Roma, ero anch'io informato del suo risveglio morale e ne ero anch'io tanto contento. Il periodetto della tua lettera che lo riguarda mi ha veramente commosso. Infatti faceva pena a vederlo andar giù così. *Profumo* sembra l'opera di un uomo in piena decadenza. [...] Grazie nuovamente per l'offerta quanto alla "Tavola Rotonda". È veramente un buon giornale, se vorranno qualche cosa di mio, *pagando*, sarò contento di mandare. La tua ultima novella mi è piaciuta immensamente. Che stupenda trovata hai avuto, e che rapidità piena di efficacia e di humour nella forma di quel gioiellino!

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 4 gennaio 1892

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.165.

[...] Finalmente, caro Federigo, il tuo volumetto è venuto alla luce! Piero ti spedisce stasera una copia comune, ed io domattina una copia di lusso, a cui seguiranno subito le altre che ti sono dovute. Tu poi mi manderai, con autografo, la copia di lusso, che mi son meritata per il gran consumo di polmoni fatto per il tuo volume, sulla cui gestazione tipografica non so quale fiera jettatura pesava!

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Milano, 13 gennaio 1892

Lettera

Raya 1969 p.87 n.1316; De Felice 1958; Ciavarella, pp.123-124.

[...] Aiscicio! È contentissimo della tua adesione ed è venuto a ringraziarmene come se io ci avessi alcun merito – So che darebbe 10 lire per pagina, dalle 100 alle 150 lire per novella soltanto per l'edizione tedesca [...] Io ti consiglio di domandargli 150 lire della tua novella fosse anche di 10 pagine, che firmata del tuo nome non sarà certo pagata cara. L'Eisenschitz ha le adesioni di molti e bravi, Giacosa, Fogazzaro, Di Giacomo ecc. ecc. Il volume può avere un successo e l'idea è buona. [...] Il *Commendatore* (Giulio Ricordi, ndr) è più fine che mai. Non solo non so più nulla della *Lupa*, ma so che ha acquistato il diritto di trarne un libretto dalla *Tosca* pel Puccini. [...] E a proposito della *Lupa* ho scritto a Capuana che è un infame, un porco, un baloss... che mi ha fottuto due o 3 scene della *Lupa* colla sua *Malia*, che è pure una bella cosa, la più bella cosa forse che egli abbia scritto, e fui felice di dirglielo tanto più che non mi era piaciuto affatto *Profumo* e non avevo potuto tacerglielo.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 18 gennaio 1892  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.166.

[...] A quest'ora devi finalmente aver ricevute le 15 copie di lusso, il cui ritardo è dovuto ad una delle solite mancanze di parola di Bideri, ciò che mi ha procurato una nuova feroce arrabbiatura. Ti ho fatto mandare il «Corriere» con l'articoletto della *tua amica* e la «Domenica del Don Marzio», con un altro articoletto del Moschino, che mi aveva promesso di fare un *buon articolo* pel tuo volumetto. Anche la «Tavola Rotonda» ed il «Pungolo» hanno parlato della *Morte dell'amore*, l'una benevolmente e l'altro, a quanto almeno mi hanno riferito, ostilmente. Scalinger ieri nella sua conferenza sulla *Psicologia al teatro* accennò al tuo dramma ricavato dall'*Illusione*.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Mineo, 4 febb. 1892  
Lettera  
Bolaffi 2012, p.79.

[...] Le scrissi per isgravi di coscienza, ma immaginavo anch'io le difficoltà della prima (stile teatrale) per l'*affaire* del Giacosa. A suo tempo vedremo se sarà da tentare il rischio. Il raccontino che donai al Giannotta avrebbe quasi l'identica mole di *Pane nero*, qualche pagina di più, o qualche pagina di meno, non altro. Le condizioni desidererei che fossero identiche a quelle fatte al Verga. Però bisogna che il Giannotta aspetti ancora qualche giorno.

von Kraut, M.  
De Roberto, Federico  
Villa Vestvali, Warmbrunn, 10 febbraio 1892  
Lettere  
Branciforti De Rob. Germania, p.61.

[...] Perdonate che non ho ancora ringraziatoLe pel suo gentil pensiero di spedirme il libretto *La morte del amore* che me (sic) ha fatto, come tutte le sue opere, grande piacere. [...] – In quanto alle sue novelle che ho fin'adesso tradotto, trovo, che *sono troppo belle* per essere messe nel giornale come "feuilleton" ed al principio della bella stagione cercherò (sic) di encontrare (sic) un editore per un libretto.

Minckwitz, Johanna  
De Roberto, Federico  
Zürich, 15 febbraio 1892  
Lettera  
Branciforti De Rob. Germania, p.62.

[...] Il y a plus de quinze jours déjà que j'ai reçu Votre gentil envoi: *La morte dell'amore*, et je ne saurais assurément exprimer mes excuses d'un si long retard de réponse, si je n'avais pas eu l'intention de Vous annoncer en même temps avec l'assurance de ma reconnaissance profonde la nouvelle, que la traduction de *Hermann Raeli* est achevée. Trois ou quatre semaines s'écouleront, sans doute avant que j'apprendrai, ce que M. le rédacteur Kürschner en pense. [...] Je crois avoir entendu, que le professeur de littérature italienne à l'Université a l'intention de vouer une heure de son cours à la représentation des idées principales de Vos oeuvres (Signor Pizzo). [...] M'est-il permis d'espérer, Monsieur, que Vous n'oublierez pas tout à fait Votre humble traducteur de *Hermann Raeli*? Aussitôt: que j'aurai une réponse définitive de Stuttgart, je ne manquerai pas de Vous avertir.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico

Milano, 17 febbraio 1892

Lettera

Ciavarella, pp. 76-79.

[...] Il libricino che mi hai mandato coll'affettuosa dedica e di cui ti ringrazio, mi ha tenuto buona compagnia le sere, stanco com'ero prima di spegnere la candela. È una cosina delicata e fine che metto fra le tue migliori pagine – specie *Lettere di commiato* e specialmente l'*Assurdo*. Tu sei grande *envoleur de mouches* ma la chiusa dell'*Assurdo* è proprio una trovata. Cosa fai adesso? Sono proprio dei capitoli staccati di un prossimo romanzo questi studii che forse stanno bene insieme?

von Kraut, M.

De Roberto, Federico

Villa Vestvali, Warmbrunn, Prussia, 3 marzo 1892

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.63.

[...] Finalmente ho il piacere di farLe sapere, che le tre novelle: *La Morta*, *Salvato* (sic), e *Il Sacramento delle Penitenza*, furono accettate dalla Redazione della «Gegentwart» e che una di esse apparirà già durante questo mese. La detta Redazione sarebbe anche disposta a intraprendere l'Edizione d'un tomo, ma me invita di tradurre ancora due o tre altre delle sue novelle. Vengo dunque a domandarLa (sic) se Ella si trova disposto di mandarme (sic) qualche altre storielle del medesimo senso e simbolico a quelle sublime ed ideali idee delle tre novelle sunominate, perché non ho trovato fra le storielle *Morte dell'amore* o *Documenti umani* nessuna che corrisponderebbe a quelle tre perle della letteratura. [...] In quanto a un prodotto netto della prima Edizione, non se deve fare grande speranza – perché il costo sarebbe per lo meno 500 Marche, e la casa editrice vorrebbe (sic) naturalmente prima essere coperta delle spese – ma in tutto caso prenderò la massima cura pel suo proprio interesse.

Palmarini, Italo Mario

De Roberto, Federico

23 febbraio 1892

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.64 nota 7.

[...] Mi ha fatto dispiacere il sapervi tocco anche voi dalla così detta influenza.

Chiesa, Carlo

De Roberto, Federico

24 febbraio 1892

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, p.64 nota 7.

[...] Rammentandovi [...] le giornate trascorse quasi insieme e i giorni che pensai a voi quando eravate malato.

von Kraut, M.

De Roberto, Federico

Villa Vestvali, Warmbrunn, 18 marzo 1892

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.64-65.

La ringrazio vivamente della Sua gradita del 8 marzo, siccome del invio delle ultime Sue novelle. – Prima di poter fare una scelta di una o due altre novelle pel volumetto, devo pregarLa di voler gentilmente spedirme (sic) il volume del *Albero della Scienza*, il quale non possedo; quando ho tradotto le tre prime novelle il Dr. Söhns aveva avuto la gentilezza di prestarme il suo volume, ed avendolo ridatogli, non ho altro. – Non dubito che il Dr Söhns permetterebbe volentieri di usar il *Caso imprevisto* ma prima di fargli una domanda en proposito, vorrei procurar di componere (sic) io stesso il volumetto. Spero che Ella avrà ricevuto frattanto il 1° numero della «Gegentwart» colla *Buße* [la novella *Il*

*sacramento della Penitenza, n.d.R.]* – Nel prossimo mese il medesimo giornale darà *La Morta* quale, al mio senso, è la perla di tutte le tre novelle.

Minckwitz, Johanna  
De Roberto, Federico  
Zürich, 27 marzo 1892

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.65-66.

[...] C'est un peu trop tard, comme il me faut avouer, que je risque de Vous remercier de Votre bon envoi et de la lettre intéressante qui l'a accompagné [*Documenti umani, n.d.R.*]. [...] Je m'intéresse énormément à toutes Vos aspirations littéraires et une grande partie de mes vacances est dédiée à la lecture des *Documenti umani*. Mais pardonnez-Vous l'aveu sincère de mon opinion: c'est la préface qui m'intéresse le plus! Je n'ai jamais lu quelque chose de plus intéressant et de plus original! [...] Encore me faut-il ajouter que la publication de la traduction de *Hermann Raeli* ne se fera pas bien vite d'après l'information vague donnée par M. Kürschner, il y a quinze jours. Il m'a annoncé que la préface peut être composée sans hâte et qu'il m'avertira plus tard du terme décisif. Mais, naturellement, je ne manquerai pas de Vous avertir, Monsieur, tout de suite de la publication en Vous envoyant une copie de la revue. [...] Pardon, Monsieur, encore il me faut Vous exprimer ma joie ce la lecture de la *Morte dell'amore*. [...] La troisième partie: *Lettere di commiato!* me plaît le plus. Ai-je tort? J'ai commencé la traduction de ces fragments, peut-être «Fremde Zungen» les publieraient plus tard, mais me donnerez-Vous l'autorisation de les publier?

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
[Acireale, 8 maggio 1892]

Lettera

FDG, 1985, pp.350-351.

[...] Che piacere mi farebbe avverti qui a pranzo o a colazione insieme a Verga...Purchè me lo facciate sapere avanti. [...] Digli che ho un gran desiderio di vederlo prima che parta pel Continente. A proposito e le fotografie di Girgenti?

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
Milano, 9 maggio s.a. [ma 1892]\*

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, pp.407-408.

[...] È un mese e mezzo, o quasi, ch'io le devo molti ringraziamenti per una cordialissima lettera ch'Ella m'indirizzò a Milano e che io ricevetti a Palermo e che poi, per causa di molte mie *locomozioni* e fastidiosissime occupazioni, rimase sino ad oggi senza risposta. [...] Dunque io la ringrazio e con tutto il cuore, per la buona simpatia ch'ella mi mostra e le assicuro che le è sinceramente contraccambiata. Verga mi annuncia il suo ritorno a Milano; forse lei lo seguirà? [...] P.S. Da casa Giacosa. Se ha occasione di veder Verga la prego di dirgli che il Giacosa ha ricevuto in questo momento una lettera da Torino che gli annuncia accettare il Bruno il patrocinio della causa. Il Bruno vuole avere entro dieci giorni tutto l'incartamento. Venga il Verga presto.

\* La data si ricava dai consistenti riferimenti interni comparabili con la lettera di Giovanni Verga a Giuseppe Giacosa del 1° maggio 1892. Pubblicata in G. DI RIENZO, *Lettere di Giovanni Verga a Giuseppe Giacosa*, in *Civiltà del Piemonte. Studi in onore di Renzo Gandolfo*, a cura di G.P. CLIVIO e R. MASSARANO, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1975.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico

[Napoli,] 27 maggio 1892

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.169.

[...] Ti aspettavo sempre, caro Federico, da un giorno all'altro, quando l'ottimo Camerini, che oggi o domani partirà per gli adorati ghiacciai dello Stelvio, mi ha dato la cattiva notizia che tu non ristavi bene e che saresti rimasto ancora un buon po' a Catania.

von Kraut, Marie

De Roberto, Federico

Castello Alt-Ranft presso Freienwalde a.d. Oder, Prussia, 30 maggio 1892

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.67-68.

[...] L'impressione tanta dolorosa che ha operata nell'anima di mio fratello la di Lei lettera del 25 Maggio ha trovato un eco tristissimo nel mio cuore. Mio fratello sapendo quanto sono amante della bella lingua italiana mi mandò delle Sue opere e poi le di lui traduzioni. I nobili pensieri ed i sentimenti elevati avevano anche per me una gran attrazione e m'ispiravano d'amirazione (sic) per le di Lei novelle. Partecipai al desiderio di mio fratello di contribuire a rendere celebre il di Lei genio anche in Germania. Al principio mio fratello traduceva interamente e fedelmente l'originale; ma poi quando vedeva che i giornali sempre difficili per accettare traduzioni, preferivano novelle più brevi, egli provava a farle accettare rendendole più brevi. Allora furono accettate! [...] Forse mio fratello avrebbe fatto meglio prima di consultare Lei, ma avendo solamente in vista del bene non pensava mai che Lei potrebbe esser d'altra opinione.

von Kraut, M.

De Roberto, Federico

[Castello Alt-Ranft presso Freienwalde a.d. Oder, Prussia,] 30 maggio 1892

Biglietto da visita

Branciforti De Rob. Germania, p.68.

[...] Egregio Signore, La sua lettera ingiusta mi ha fatto moltissimo dolore! tanto alla mia sorella, la quale risponde a la Sua ultima, meglio di me. Sono, Signore, di Lei s.o. M. von Kraut

Minckwitz, Johanna

De Roberto, Federico

Zürich, 8 giugno 1892

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.68-69.

[...] En feuilletant le journal de «Aus fremde Zungen» je m'étonne un peu que la rédaction s'empresse de publier en hâte des médiocrités et de hésiter si longtemps à faire paraître *Hermann Raeli*. [...] Aujourd'hui je Vous importunerai de nouveau sans doute, avec une demande. Vous m'avez averti que la traduction della *Morte dell'amore* a été publiée par un "anonimo" dans la «Frankfurter Zeitung», et je crois avoir compris que malgré Vos protestations ma traduction presque achevée sera quelque chose d'inutile. [...] Mais – voilà ma demande – Vous savez déjà, Monsieur, que je suis un peu lente à traduire, mais néanmoins: ne voulez-Vous pas me confier la traduction de Votre prochaine publication? J'ai lu l'autre jour, en regardant la troisième édition [in realtà è la seconda ed., *n.d.R.*] de *La Sorte* chez mon libraire, que *Vicerè* (est-ce le titre, je n'en suis pas même sûre) apparaîtra bientôt. En ce cas je serai très heureuse et fière de vouer mes vacances d'été (août et septembre) à la traduction. J'en suis presque sûre que je trouverai un éditeur à Berlin, qui publie le livre. [...] Peut-être serait-ce mieux d'annoncer déjà dans la préface: que le traducteur de *Hermann Raeli* va traduire aussi l'œuvre nouvelle. Mais tout dépend de Vous!... Vous m'avez informé, Monsieur, que Vous irez à Milano. Voilà que Vous serez à peu de distance da la Suisse. Ne voulez-Vous pas réaliser Votre projet, une fois annoncé, et passer la frontière?

von Kraut, Marie  
De Roberto, Federico  
Alt-Ranft via Freienwalde a.d. Oder, 14 giugno 1892  
Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.70-71.

[...] Grazie per la Sua gentile lettera. Manderò il di lei messaggio a mio fratello. Lei non sapeva che la Sua lettera fu indirizzata ad un Signore attempatello accanto al letto della sua Signora ammalata, se non, ne sono sicura, Lei avrebbe scelto altre parole. Mi rincresce molto la soppressione delle due ultime righe della *Morta* perché eccitava il suo dispiacere. Questa soppressione è colpa mia. Mio fratello, prima d'offrirgli ad un editore mi mandò la traduzione, per farmi piacere, ed io gli diedi il consiglio di lasciare finire la novella – con la parola – «Bianca». Al mio parere tutto era detto in questa sola parola: il perdono, la compassione affettuosa, il sacrificio e la grandezza d'anima che l'aveva ispirato, – dopo il più doloroso combattimento col proprio errore la vittoria! Era questa la mia idea, di Signora tedesca, sotto il nostro cielo grigio, dove si impara già da fanciulla a supprimere (sic) dimostrazioni, che tutt'altro avrebbe diminuito l'effetto, in *tedesco*.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 7 luglio 1892

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 340; (stralci) Ciavarella, p.94.

[...] *Malia* ha avuto un ottimo successo a Torino. Ma non mi lusinga che questo valga ad indurre i capocomici a tentare di rappresentarla. [...] Mettiti perciò con le mani e coi piedi (più con le mani che coi piedi) per concludermi l'affare col Galli.

Minckwitz, Johanna  
De Roberto, Federico  
Freinwalde, 12 luglio [1892]

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.72-73.

[...] Aujourd'hui soir j'ai reçu Votre "cartolina postale" qui me met en état de Vous avertir, que *ma dernière lettre*, envoyée à Rome, (il y a plus de *cinq* semaines) doit avoir été perdue. Donc je répète le contenu de cette pauvre lettre: le voilà: je Vous ai demandé, Monsieur, si Vous voulez m'autoriser d'écrire la traduction de Votre nouveau roman *annoncé* dans la nouvelle édition "della *Sorte*". [...] Aujourd'hui c'est la mode de publier l'original et la traduction presque en même temps – au moins en Allemagne; et je me suis décidée à respecter la mode, qui, en général, me laisse tout à fait indifférente. Quant à *La Morte dell'Amore*, j'ai l'intention de publier ma traduction sans me soucier de l'autre, si Vous m'autorisez encore à la faire imprimer? Quant à «Fremde[n] Zungen», une autre idée m'est venue ce soir. Qu'en pensez-Vous, Monsieur? D'abord il me faut Vous avertir, que le 2 mars (huit jours après l'envoi) j'ai reçu 200 Mark de Stuttgart et encore on m'a demandé une biographie pour le volume qui doit être imprimé après la publication de la revue. Mais jusqu'à présent la revue n'a rien publié. Monsieur, peut-être est-ce demander trop? Mais ce serait peut-être de grande importance, si Vous vouliez avoir la bonté de demander des nouvelles à la Rédaction (M. le professeur Joseph Kürschner – Stuttgart). Moi, je ne suis qu'une femme et étudiante, quel résultat obtiendrais-je en écrivant? [...] Milan n'est pas trop éloigné de la Suisse, j'en suis sûre. N'avez-Vous pas envie et le temps de visiter une fois la Suisse, moins belle que l'Italie, le pays de mes rêves, mais certainement ornée de quelques charmes particuliers?

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 15 luglio 1892  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.170.

[...] Ho ricevuto or ora, caro Federigo, la fede di credito di 1000 lire, ma prima di consegnarla al signor Sepe e farmene dare la ricevuta, bisogna che io sappia il nome della tua Mamma. [...] Se Cameroni è ancora costì, salutamelo. Ricordami anche a Verga, a Giacosa e a Rovetta. [...] Ho ricevuto *La Sorte*: grazie.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 23 luglio 1892  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.172.

[...] In questo momento, caro Federigo, ho consegnato all'appaltatore Sepe la fede di credito di 1000 lire, ritirandone la relativa ricevuta. Egli non ha neppur fatto parola delle altre cento lire. [...] Ricordami a Verga. D'Annunzio non l'ho visto che una sol volta e di sfuggita.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Milano, 2 agosto 1892  
Lettera  
Credali

[...] Spero sempre trovarti ancora a Milano al mio ritorno che non potrà mai tardare oltre il 20, e fare insieme la gita a Laverciano. [...] Prega poi da parte mia quest'ultima di spedirmi qui subito per pacco postale la biancheria di bucato che avrà riportata la stiratrice e le camicie a cui furono rimessi polsi e colli di nuovo.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Tabiano, 10 agosto 1892  
Lettera  
Credali

[...] Ho scritto al Valdata comunicandogli la notizia, ma suppongo che tu gli abbi intanto fatto avere copia del telegramma ricevuto da Torino. [...] Ora caricheremo il nemico sino agli ultimi trinceramenti. [...] E se ti dessi le 500 che ti dissi ritarderesti sino all'ottobre il rimpatrio, per aver il gran piacere di farlo *meco*, passando per *Villa d'Este* ed altri siti più o meno belli e *smacching*? [...] Ti ho spedito due pacchi postali di biancheria da mandare al bucato, e che la padrona poi mi farà trovare bella e pronta al mio arrivo.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Tabiano, 11 agosto 1892  
Lettera  
Credali

[...] Fatemi credito per la Zakuska – sono un debitore moroso, ma che paga. E salutami *Boito*, *Gualdo* e tutti quanti. Coi quali però avrei voluto trovarmi alla prima di *Malia* per farla a pugni con loro. Sono *milanesi*! Non parlo della Serao che se ne dice ira di Dio; è segno che le piace e pensa di copiarla, come fa di Zola. Ma a te piacque il lavoro di quel sfottuto e vecchio ladro, e son contento, perché proprio lo trovo una bella cosa e originale. Ti parrà strano originale e ladro, ma è così. Quello è un ladro di molto ingegno. Qui non ne seppi altro che ciò che ne dice il *Secolo*, figurati! E se potessi mandarmi i giornali che ne parlarono – come pure se potessi mandarmi i giornali che hanno parlato o parleranno della mia causa, mi faresti piacere, perché sono al buio di tutto. Al tuo amico Borghi dirai che adesso, dopo l'Esodo, me ne strafotto del suo Comitato anti-antisemita. [...] Se non hai da stirare nulla avrei caro di abbracciarti alla stazione come il giorno che tu pure fosti il primo a darmi la buona notizia della vittoria a Milano. E combineremo di presenza per le prossime gite *smacchighesche* e brillanti.



Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 12 agosto 1892

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 340; (stralci) Ciavarella, p.94.

[...] Un agente teatrale di Vienna mi chiede per *Malìa* il permesso di traduzione per l'Austria, l'Ungheria e la Germania.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 21 ott. 1892

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 341; (stralci) Ciavarella, p.103.

[...] Ho scritto la parola *fine* a piè del mio opuscolo *la Sicilia e il brigantaggio* che sarà pubblicato fra giorni. Tra gli altri briganti ho parlato anche di te, brigante della penna, e del vecchio Giovanni.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Milano, 21 ott. 92]

Lettera

(stralci) Ciavarella, p.80.

Dunque ti sei messo ai *Vicerè*? Bravo, con te son sicuro che fai davvero e che farai bene.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
21-X-1892

Lettera

Di Grado 2007, p.166 e nota 10 (stralci).

[...] Ma *così duci!* Ma che professorone sei! Ne abbiamo mangiato io, Giacosa, Boito, e ce n'è ancora!

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 23 ottobre 1892

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.174.

[...] Ma perché fuggir via da Napoli senza farmi saper nulla? Per molto tempo ho creduto che fossi ancora a Castellammare, ma poi, non avendo più nuove di te, mi sono persuaso ch'eri ritornato a Catania. Ti mando due n.<sup>i</sup> del «Mattino».

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, [fine ottobre 1892]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 341-343.

[...] Ho scritto *Sicilia* con la prospettiva di prendere qualche migliaio di lire. Invece non so quel che potrò avere e quando lo potrò avere. [...] Potrei avere, tenuto conto di tutte queste circostanze, le 200 lire di Giannotta e averle qui il 1° Novembre? [...] Quando penso che con tre mila lire oggi, io uscirai da ogni impaccio presente e avrei lieto l'avvenire, mi viene una tale compassione sdegnosa e sprezzante contro me e contro tutti coloro che scrivono e vogliono vivere della penna (tu non ci entri!) che mi da quasi la nausea!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 4 nov. 1892

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 344; (stralci) Ciavarella, pp.94-96.

[...] Malia è stata data a Palermo pare, con ottimo successo. [...] Ho quasi conchiuso col Treves per *Marchese di Roccaverdina*: 3500 lire.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Roma, 18 novembre 1892]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 345

[...] Avrò Lire 200 mensili per la dir. della *Cenerentola*, e Lire cento cinquanta di stipendio come professore di lett. comparata all'istituto di magistero femminile. [...] Il racconto che ti ho chiesto non deve essere una cosa proprio per bambini. Mi basta che l'eroe sia un giovanotto dai 10 ai 15, e che faccia una bell'azione; insomma una cosina breve, spigliata, interessante soprattutto; e non cercar la scusa di voler aspettare il primo numero del giornale: io lo voglio appunto nel 1° numero. Non preoccuparti neppure della lunghezza: potrò metterlo in due numeri. Invece di rispondermi che lo farai, fallo a dirittura, se non per altro, in isconto di tutte le cose brutte che hai dipinto nei tuoi romanzi peccaminosi e nelle peccaminosissime novelle; comincia a far penitenza; ricordati che invecchi!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, [27 novembre 1892]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 346-347

[...] Da un mese in qua sono diventato superstiziosissimo. Credo alla jettatura e credo al buon influsso. Sai tu, scettico, perché da due mesi tutto mi va bene?

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
22 dic. 1892

Lettera

Ciavarella, p.81.

Prima di tutto buone feste, a te e a tutti i tuoi, compresi *I Vicerè*, che devono essere già avanti, e che spero di salutar presto.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 3 febbraio 1893  
Cartolina postale  
Catalogo 2012, p.32 (cit.).

Minckwitz, Johanna  
De Roberto, Federico  
Zürich, 28 marzo 1893

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.73-74.

[...] D'abord encore une fois l'affaire de: *Ermanno Raeli*. Au mois de novembre Monsieur Kürschner, rédacteur de «Aus fremde[n] Zungen» m'a demandé quelques poésies du roumain et j'ai profité de l'occasion pour apprendre la cause du délai. Alors il m'a annoncé que la traduction sera publiée dans la série de 1893. En effet le numéro de janvier, contenant le programme de l'année, annonce de nouveau la traduction de *Hermann Raeli*. [...] Mais je suis sûre, tout à fait sûre, que la traduction sera publiée l'un de ces jours. [...] Encore ai-je quelque chose à Vous demander, Monsieur. Vous Vous souvenez peut-être que j'ai eu l'intention de publier une traduction de Votre *Morte dell'amore*. Mais un autre inconnu à Frankfort m'était prévenu à Votre insu m'ôtant la possibilité de contribuer ma traduction à une revue. On m'a toujours demandé: Etes-Vous la première qui en publie la traduction? Et naturellement il m'a toujours fallu répondre que non. C'était dommage, car je me suis donnée beaucoup de peine en traduisant ces petits chefs-d'œuvre. Mais le rédacteur d'un journal voudrait publier *Lettere di commiato*, si Vous m'autorisez à les faire imprimer. Veuillez, Monsieur, avoir la bonté de m'envoyer quelques lignes pour m'annoncer Votre résolution.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Vizzini, 10 aprile 1893]

Lettera

Raya 1969 p.90 n.1346; Ciavarella, p.124.

[...] Saru Sciuto, a cui chiesi spiegazione dell'articolo, mi rispose per telegrafo che la scoperta del mio nascondimento avvenne così. Sua moglie, al vederti in palco volle sapere. – Chi è quel bel giovane? [...] Dimmi ora piuttosto se sei stato alla *Malia*, coll'accento sull'i, e che impressione ne avesti della recita, del pubblico e del Cav. Pietriboni siculo-veneto. [...] E i *Vicerè* ?

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Vizzini, 14 aprile 1893

Lettera

Ciavarella, p.28 (stralci).

[...] Puccini mi ha scritto che delle modificazioni che desidera alla *Lupa* ne parleremo al mio ritorno a Milano in Giugno, e che adesso sta musicando la *Bohème*.

Rossi, Felicina  
De Roberto, Federico  
18-IV-'93

Lettera

Di Grado 2007, p. 170 (stralci).

[...] Il suo cervello lavora troppo, insomma *sforza troppo la macchina*.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] mercoledì [3 maggio 1893]  
Biglietto postale  
V.Pica Lett., p.176.

[...] Mio caro Federigo, non tento neppure di giustificarmi, giacché i miei torti verso di te sono troppo gravi ed il mio ostinato silenzio epistolare è davvero vergognoso! Non mi rimane che invocare la tua infinita indulgenza d'amico!

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Tabiano, 15 luglio 1893]  
Lettera  
Ciavarella, p.125.

[...] Ho scoperto un San Federigo, al 18 luglio. È autentico? È falso. – C'è in un calendario, in un altro no. Ma ad ogni modo viva lui, e viva te, che mi hai scritto una bella lettera e mi hai dato la buona notizia dei *Vicerè* «*allimati*». [...] Sono stato dal Commendatore il quale non è lui il *fesso*, ma quell'altro del dente. [...] Son persuaso che Puccini non sente quel dramma, e che perderemo il tempo inutilmente con lui. Piacque a Ricordi e cercò di comunicare al Puccini le sue impressioni. Ma sarà minestra riscaldata. [...] So che il Franchetti è in cerca di libretto, perche non darlo a lui? [...] Ti manderò la Capinera al mio ritorno a Milano.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli], mercoledì 19 luglio 1893  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.177.

[...] Con questa cartolina, ti perverrà una pagina di un albo femminile su cui tu e l'amico Verga se è ancora costi dovete scrivere qualcosa per poi rimandarmela *subito*: è una delle piccole noje della celebrità e bisogna sopportarla pazientemente. Non andrai quest'anno a Milano e non verrai neppure a Napoli?

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 6 agosto 1893  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.179.

[...] Non ti ho scritto prima, caro Federigo, perché aspettavo che mi fosse restituito *Au Soleil*; ieri finalmente l'ho riavuto, ma vi ho cercato invano la pagina da te indicatami: essa deve trovarsi nella *Vie errante* che io non possiedo. [...] Per la pagina d'albo, non bisogna piegarla e puoi scrivere di lungo o di largo siccome meglio t'aggrada.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] mercoledì [13 agosto 1893]  
Lettera  
V.Pica Lett., pp.181-182.

[...] Una buona notizia: l'on. Casale, sapientemente officiato, ha scritto a favor tuo una relazione che conclude, secondo il tuo desiderio, a conservare l'antico imponente senza nessun nuovo aumento, approvata senza veruna modifica dalla Commissione, che si riunirà nuovamente verso la metà di ottobre. [...] Inutile dirti che il Carratura non si è presentato né dinanzi alla comm.<sup>c</sup> com.<sup>c</sup> né dinanzi alla comm.<sup>c</sup> prov.<sup>c</sup> facendo per due volte giudicare il tuo reclamo in contumacia, e che, soltanto quando io gli ho scritto di non occuparsi più di tale faccenda della quale mi sarei interamente occupato io insieme con mio cugino l'avv.<sup>10</sup> De Sangro egli ho chiesto un certo avviso di convocazione, è corso senza rispondermi né più farsi vivo con me dal Casale, che lo ha rimandato, facendogli una lavatina di capo.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 23 agosto 1893

Lettera

FDG, 1974, pp.291-292.

[...] Dalla famosa primavera del 1892 a oggi non ho saputo più niente di te, fatta eccezione per le notizie che mi diede il vecchio Verga, cioè che fosti a Milano l'estate scorsa dopo che io avevo filato. Ma il venerando Verga suddetto non ti vide: ebbe soltanto un molto laconico e quasi direi diplomatico tuo biglietto di visita. [...] Ma tu zitto come un pesce per un anno e mezzo, quasi. Non rispondesti neppure alla lettera anonima che ti scrissi cinque o sei mesi fa! Ora l'articolo sul foglio sicolo mi rivela che sei ancora tra i viventi e mi fa supporre, non so con quanta verosimiglianza, che forse sei ancora alla Noce. [...] A proposito del tuo articolo, ti dirò che io mi sono comportato come l'ultimo degli uomini col signor Varvaro. [...] In «progresso di tempo» sono stato così copiosamente seccato e vessato, che non ho potuto rispondere né a lui né ad altri. Questa è la prima lettera che scrivo da quasi tre mesi, ma non ti dico altro di me, se prima non «sciogli» il tuo silenzio.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 6 settembre [1893]

Lettera

FDG, 1985, pp.353-357.

[...] Ti confesserò! Tu non sei l'uomo più adatto per versargli nel gilet le proprie intime cose! Perché hai la debolezza di posare un po' troppo a scettico, a blasé, ad un uomo che ha troppo vissuto per non avere il diritto di prendere in giro gli altri, e questo non è precisamente ciò che ci vuole per me che sono quasi felice in fondo d'aver sofferto tutto ciò che ho sofferto. [...] Quando usciranno *I Vicerè*? Forse che invecchiando impoltrisci? Tu vedi, che io non tralascio alcuna occasione per proclamare ai *volghi sicoli* la tua grandezza. Ho letto uno scemo e odioso articolo sull'*Illusione* nella "Scena" e ne ho fatta un'*indigestione di bile*! [...] Vorrei sapere due cose. Se il vecchio è a Milano e in che epoca precisamente tu fosti a Napoli la scorsa primavera. Mi accontenterai?

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 10 settembre 1893

Lettera

FDG, 1974, pp.293-301.

[...] È vero che io *poso*, ma non a scettico, né a blasé; semplicemente: a filosofo. [...] In quest'inverno la *Gazzetta del Popolo* di Torino mi domandò il permesso, dietro pagamento, di riprodurre l'*Illusione* nelle sue appendici; allora io mi misi a fare questo lavoro di quasi traduzione; ma, per la fretta che ebbe il giornale, non lo potei compiere. [...] Il filosofo, esaminando così i fatti e scoprendo le loro ragioni, non s'indigna, ma «in quello vece» ride. Ora, quel che ti ho detto circa i miei concetti linguistici, potrai comprendere un poco perché i *Vicerè* non sono ancora pubblicati. [...] Lavoro, o per meglio dire ho lavorato da cane. In novembre scorso i *Vicerè* erano finiti di scrivere: da novembre a luglio, per otto mesi, non ho fatto altro che correggere. [...] Lo sforzo materiale e mentale è stato tanto, che ho cercato una malattia nervosa per la quale ho dovuto consultare le «sommità» mediche con mediocre costrutto, perché tuttavia mi letifica. Ora da quasi due mesi il ms. si trova in mano di Carlino che però non ha fatto ancora nulla per risolvere quel complicato problema di ridurre quel ms. che pare un vocabolario, a un volume che non spaventi il buon pubblico. Se io non vado a Milano, chi sa quando ne caveremo i piedi. [...] L'itinerario del mio viaggio, l'anno scorso, fu il seguente: partii da Catania per Roma il 29 maggio, partii da Roma per Napoli il 22 giugno, da Napoli per Milano il 30 giugno; da Milano per Napoli il 14 agosto, da Napoli per Catania il 28. Fui dunque a Napoli due volte.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico

Milano, 11 settembre 1893  
Lettera  
Catalogo 2012, p.32 (cit.).

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Milano, 13 novembre 1893  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp.359-360.

[...] Ti scrivo per mettermi assolutamente ai tuoi servigi per tutto ciò che potesse occorrerti specialmente riguardo al tuo libro e al tuo Carlino. [...] Scrivi subito perché non potrò trattenermi a lungo e disponi senza discrezione di me!

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 18 novembre 1893  
Lettera  
FDG, 1974, pp.301-307.

[...] Come sai, il ms. dei *Vicerè* è già in tipografia, anzi i primi sei fogli sono impaginati e pronti per la stampa. Tu sai che io «nutro» un mortale terrore per gli strafalcioni tipografici; quindi, tutte le volte che ho assistito alla tiratura di un mio libro ho fatto la seguente cosa: mi sono fatto mandare a casa la prima prova di macchina e le bozze impaginate, per riscontrare se le correzioni delle bozze sono state eseguite e se nell'eseguirle non mi hanno fatto altri errori, poi ho letto rapidamente tutto il foglio, per vedere se nel mettere in macchina non è successo qualche refuso. [...] Capisci dunque che fortuna sarebbe per me se tu potessi incaricarti di fare quel che io farei. È una *corvée*, una seccatura raffinata; ma, appunto, per questo, solo un buon amico come te potrebbe addossarla. [...] Tu devi sapere, e forse già lo sapevi, che i *Vicerè* è uno spaventevole romanzo di oltre 700 pagine di ms.. Per quattro mesi consecutivi io ho scritto al mio Carlino pregandolo, supplicandolo, scongiurandolo di fare una pagina di corpo 9 e di 40 righe in modo da ridurre la mole del libro. [...] Arrivano le bozze, e che trovo? Che il carattere è del corpo 12, che la pagina ha 31 righe e che le prime 45 facciate del ms. sono diventate 58 di composizione! Capisci? [...] Fammi dunque il piacere di assisterlo tu.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 24 novembre 1893  
Lettera  
Catalogo 2012, p.33 (cit.).

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Torino, 25 novembre [1893]  
Lettera  
FDG, 1985, pp. 361-366

[...] Sarebbe lungo dirti perché sono andato a Milano. [...] Ho subito incominciato ad esercitare la mia parte di rappresentante presso Carlino, secondo le tue istruzioni. Ho trovato Carlino scoraggiato e furioso! [...] Ho una gran paura che si trovino con l'acqua proprio alla gola. [...] Ero anzi andato apposta da Carlino, avanti di partire, per ritirare le bozze e portarmele qui, ma dalla tipografia non avevano mandato nulla! Sta' tranquillo però che appena tornato ci penserò io e sorveglierò ancora che eseguiscano e bene la tua commissione quanto a quei passaggi di antichi testi. [...] Scrivimi (sarà meglio a Milano però) dimmi se trovi che ho disimpegnato bene la tua commissione e ciò che t'occorre d'altro, dettagliatamente, *senza risparmiarmi*.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Milano, s.d. [ma dicembre 1893]

Lettera

FDG, 1985, pp. 368-371

[...] Nei primissimi giorni della mia non breve dimora a Torino, ti scrissi una lunghissima *epistola*. [...] Solo che dimenticai di occuparmi della tua commissioncella *guantacea*, e appena tornato volevo farlo e ne parlai, così a caso, al vecchio Verga, il quale giusto mi disse che da prandoni te ne stavano spedendo per tuo ordine. [...] Credo presso Carlino non abbia più niente a fare. Ci sono tornato e ritornato per avere le 2° stampe; l'ho trovato chiuso in un atteggiamento ostilmente passivo, m'ha detto che non vi scrivevate più, che tu t'eri messo in diretta corrispondenza con la tipografia, che egli non ne sapeva più niente, ecc...

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 29 dicembre 1893

Lettera

FDG, 1974, pp.307-309.

[...] Sicuramente: c'è una mia lettera smarrita: ci vuol poco a capirlo! Quando tu mi scrivesti da Torino, informandomi di quel che avevi fatto e che avresti ancora fatto per me, io ti risposi subito, a lungo come tu mi avevi scritto. [...] Ti rimprovero ancora una volta la tua poca comunicativa; perché dopo esserti deciso a dirmi che eri a Milano per metter [in scena] una tua commedia, non mi dicevi nulla di questa commedia, anzi proprio nulla, neppure il titolo! [...] Seppi, da un articolino della «*Gazzetta di Catania*» che Praga aveva telegrafato, nello stesso senso di Pozza, alla *Gazzetta di Palermo*; e poi basta. Ora, siccome tu sai che ti voglio bene, capirai che il tuo silenzio e la tua astensione epistolare mi dispiacquero (specialmente perché ti avevo scritto quel che *dovevi* fare. [...] Non c'è bisogno di dirti che io spero in un successo anche migliore di quello di Milano. [...] Grazie ancora delle tue pratiche con Carlino. Non avesti le bozze perché la stampa non è neppure cominciata: ha ordinato apposta la carta che ci vuole: meno male!

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Milano, [16 gennaio 1894]

Lettera

FDG, 1985, pp.375-376.

[...] È ora che anche tu scenda nell'agone teatrale (che bellezza quell'agone!) *I Vicerè* quando usciranno? [...] Io ho già cominciato a fare un po' di propaganda pel tuo libro; ne parlo a tutti quanti ti conoscono. E s'interessano a te. [...] Ricevesti i guanti?

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 6 febbraio 1894

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.183.

[...] Oggi finalmente posso dirti che il tuo reclamo è stato accolto e che la fondiaria rimane per le tue case quella stessa di prima. [...] Quando verrai a Napoli? A maggio andrò anch'io per un po' di tempo a Milano.

Kürschner, Joseph

De Roberto, Federico  
Eisenak, 1 marzo 1894  
Lettera d'altra mano con firma autografa  
Branciforti De Rob. Germania, p.75.

[...] La traduction allemande de votre roman *Ermanno Raeli* que j'ai acquisé de M.lle Minckwitz de Zurich, ayant paru maintenant en volume, j'ai le plaisir de vous en adresser quelques exemplaires que je vous prie d'accepter comme signe de mon estime.

Minckwitz, Johanna  
De Roberto, Federico  
Zürich, 4 aprile 1894  
Lettera  
Branciforti De Rob. Germania, pp.75-76.

Monsieur!

Aujourd'hui je viens de recevoir une lettre de la part de M. Kürschner qui a bien voulu m'informer que malgré une surabondance de toutes sortes de traductions qu'on a mises a sa disposition, il serait peut-être disposé "à publier la traduction" des Vicerè, d'abord dans «Fremde[n] Zungen» et je crois encore de la même manière comme Ermanno Raeli. J'ai attendu cette réponse pour satisfaire à votre demande, et pour vous prouver, Monsieur, que je suis prête à me mettre de nouveau à votre disposition, d'autant plus que tout ce qui concerne la Sicile m'intéresse infiniment. Feu mon père aimait cette partie d'Italie comme dernier séjour du poète allemand Platen, comme séjour de son ami: il Principe Spuches di Galati. Peut-être vous savez aussi, qu'il était membre de l'Académie de Palermo. Pour toutes ces raisons, je le répète, je m'intéresse aussi pour le récit que vous avez bien voulu me donner de votre roman Vicerè. Seulement il me faut ajouter que la réponse de M. Kürschner n'est pas ce qu'on appellerait "décisive". C'est pourquoi j'hésite un peu à commencer l'œuvre ingrate et pénible d'une si longue traduction qui peut-être serait refusée à la fin. Mais dès ce matin déjà une idée m'est venue qui peut-être nous sauverait du dilemma. Vous m'avez informée, Monsieur, que vous corrigez maintenant "le prove di stampa" et que les copies seront publiées au mois de mai. N'est-il pas possible, que je recevrais déjà quelques "prove di stampa" les premiers deux ou trois chapitres, que je traduirais pour les envoyer à M. Kürschner et pour lui demander une réponse décisive, en ajoutant un récit des événements principaux contenus dans le livre? Je voudrais commencer d'autant plus, que j'ai maintenant presque quatre semaines de vacances que je vouerais à cette traduction. Je crois que je vais quitter Zürich le premier juillet et n'étant pas encore tout à fait sûre si dans l'avenir j'aurai beaucoup de loisir, je voudrais profiter autant que possible des trois mois: avril, mai, juin, en cas que M. Kürschner favorise le projet. Je vous aurais averti plus tôt, Monsieur, mais je n'ai pas eu le temps d'écrire à M. Kürschner que dans les derniers jours du mois de mars. Malheureusement je ne saurais rien dire des journaux qui se sont occupés de la traduction de Raeli. Au mois de mars j'ai été reçue "docteur en philosophie" à l'Université de Zürich et les examens et ma thèse m'ont tout à fait occupée, depuis l'hiver dernier jusqu'à présent. J'avais presque oublié pour un moment l'existence de cette traduction, quand je reçus au mois de mars quelques copies de Stuttgart. Voilà aussi l'explication de mon silence. Veuillez, Monsieur, agréer l'expression de ma plus haute considération. J. Minckwitz docteur en philosophie

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Milano, 7 aprile 1894  
Lettera  
Ciavarella, p.126.

[...] Ecco i suggerimenti che credo utile darti per le modificazioni da fare al libretto: Prima di tutto datti la pena di leggere attentamente il manoscritto del dramma originario, nella nuova forma che ho voluto dargli e che sembrami d'assai preferibile alla prima, e cerca d'investirti dello spirito e della carne dei personaggi per intonarli a dovere malgrado i tagli e le abbreviazioni che nel libretto sono indispensabili. Confronta poi il nuovo schema di libretto che ti unisco al vecchio, e dopo un po' ti sarà facile raccapazzarti sui brani da omettere e sulle aggiunte da fare. [...] Nel nuovo cerca di variare al possibile i metri, e farli *rotti*, come dice il Puccini. Per accontentarlo, se vuoi, giacché adesso ha furia di cominciare, potresti mandarmi di mano in mano ciascuna scena, a misura che ti esce dalla penna. [...] Non saresti tentato di venire a Milano?



Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Milano, 13 aprile 1894]

Lettera

Ciavarella, pp.127-128.

[...] Punto primo. [...] L'ultima di V.S. è del 13 Gennaio (*sic*) ed io Le [risposi] il 23. Tira le somme. Ma ti conosco, mascherina, e so il tuo sistema di scusarti agli appuntamenti regolarmente mancati. Punto II.<sup>o</sup> Puccini. Io ci devo credere a forza adesso, perché mi ha messo in stadio di assedio, e viene alle 9 di mattina a chiedere se *hai mandato nulla*. Ci credo tanto che mi son rimesso a lavorarvi intorno, e ti offrii il forfait di 1000 lire sicuro di rientrare nei miei fondi e presto. Dunque fa presto, e manda quello che hai fatto, magari di scena in scena, subito. Toglimi quest'incubo, e magari tutto per il meglio. [...] Giacché non puoi venire subito conto di venire in Sicilia io piuttosto, verso la fine del corrente aprile, o nei primissimi del maggio. [...] Lessi in quel giornale da rigattieri (forse il *Corriere di Napoli?*) un brano dei tuoi *Vicerè*, stupendo, magistrale, professorale davvero. No, scherzi a parte, mi piacque assai, e volevo dirtelo.

Sindaco di Catania [Antonio Sapuppo Asmundo]

De Roberto, Federico

25-IV-'94

Lettera

Di Grado 2007, p.188 (cit.)

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Milano, 28 aprile 1894]

Lettera

Ciavarella, p.128.

[...] Impossibile fermarmi ancora qui. [...] Per altro il Puccini va via anche lui in Toscana, e siamo perfettamente intesi con lui e il Ricordo (*sic*) sul da fare. Dunque il meglio è che tu mi aspetti costì. [...] Intanto puoi lavorare sul manoscritto minuziosamente annotato pagina per pagina che ti abbiamo spedito, e al mio arrivo, in due o tre giorni, potremo rivedere e concretare tutto a quattr'occhi. Così non avrai che a rimandare di pochissimo la tua partenza e potrai portare tu stesso il manoscritto al Ricordi se non vuoi spedirglielo. [...] Stavolta la cosa sembra che vada seriamente. Abbi pazienza dunque, e mettimi a fare coll'arco della schiena.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Vizzini, 12 maggio 1894]

Lettera

Ciavarella, p.129.

[...] Eccoti il 2.<sup>o</sup> atto, meno le prime due scene che hai già fatte. Ho segnato in rosso i brani che andrebbero omessi, e altri potrai omettere tu giudiziosamente. [...] Io verrò costì probabilmente mercoledì. [...] (P. S.) Mandami l'Atto 1.<sup>o</sup> *messo in pulito*.

Minckwitz, Johanna  
De Roberto, Federico  
[Zürich,] 16 maggio 1894

Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.78-79.

[...] Monsieur Kürschner n'a pas encore décidé l'affaire de la traduction des *Vicerè*, malgré les informations plus détaillées que je viens de lui donner. Le roman est d'une longueur extraordinaire, c'est vrai, et il demande la lecture d'une grande partie du livre pour être en état de juger l'ensemble. Je ne saurais lui en vouloir, il est toujours bien aimable pour moi. C'est pourquoi je me déclare prête à traduire à peu près "la première partie" d'autant plus que la lecture des cent pages que vous m'avez envoyées, Monsieur, est ravissante. Ma mère et moi, nous ne saurions vous exprimer l'intérêt que nous éprouvons pour le récit et les descriptions magnifiques des premiers chapitres. [...] J'ai commencé hier matin et je vous demande de ne pas oublier de m'envoyer aussitôt que possible, la *continuation*. Combien de pages la première partie contient-elle? Il vous faut savoir, qu'en général j'aime mieux à traduire des poésies. Mais cette fois-ci je vous sacrifie mon temps avec beaucoup de plaisir. La description des funérailles est un chef d'œuvre d'après mon humble opinion, Monsieur. Peut-être j'oserais encore vous informer, que tous mes professeurs ici ont lu *Raeli*. L'un d'eux, le romaniste, a bien voulu comparer l'original et la traduction pendant les vacances de Pâques et il m'a assuré (il n'est pas flatteur du tout en général) qu'il a lu la traduction avec autant de plaisir et d'intérêt que l'original et que j'ai su représenter toutes les nuances, dont *Raeli* abonde, en allemand d'une manière gracieuse et élégante. Cette critique là, Monsieur, vaut mieux que celle de la plupart des journalistes allemands qui n'ont pas appris l'italien.

Rovetta, Gerolamo  
De Roberto, Federico  
31 maggio 1894  
Lettera

Di Grado 2007, p. 168 (stralci).

[...] Caro De Roberto [...] *Vicerè*. Devi sapere che io ho pubblicato un grande romanzo: se lo leggerai ti farà bene all'intelligenza: se lo comprenderai dirò che non è vero quando i tuoi amici mormorano che sei un avaro. [...] Mi prometti mare e monti.

Minckwitz, Johanna  
De Roberto, Federico  
Zürich, 5 giugno 1894  
Lettera

Branciforti De Rob. Germania, pp.79-80.

[...] Je viens d'achever la traduction d'une partie des *Vicerè*, que j'ai envoyée tout de suite à M. Kürschner. [...] Espérons que M. Kürschner, satisfait de sa part, ne résistera plus à déclarer son opinion. Du reste, M. Kürschner n'est pas toute l'Allemagne. Il y en a une foule d'éditeurs auxquels je m'adresserais au besoin. Seulement "die deutsche Verlagsanstalt" comme vous savez, a entrepris à publier les romans des célébrités de l'Europe, c'est pourquoi je reconnais en M. Kürschner une autorité aux décisions de laquelle j'attribue une certaine valeur. [...] Quant à moi je préfère ces trois chapitres des *Vicerè* à les "Zola" les "Ohuet" etc. Quelle différence entre *Raeli* du reste et votre nouveau roman, Monsieur. [...] Merci, Monsieur, pour l'envoi de l'*Antologia* du Puccianti. Quelle surprise! J'ai ouvert le paquet, croyant que les *Vicerè* sont imprimés, et que voilà une copie qui me mettrait en état de continuer la lecture, dont ma mère est aussi impatiente que moi. Et voilà une *Antologia* que je ne connais point. Je la placerai dans ma bibliothèque près ce *Raeli* et l'*Illusione*. Merci encore une fois, Monsieur, de ce charmant souvenir, que je préfère à l'«Almanacco delle Muse», que je possède déjà. Est-ce que j'aurai encore des nouvelles de votre part à Zürich. Nous quitterons la ville l<sup>er</sup> l'Juillet, mais je ne suis pas encore sûre où nous irons. M. Kürschner m'informera dans les derniers jours de juin, je lui ai annoncé mon départ et le désir de savoir sa décision définitive.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Loverciano, 24 agosto 94  
Lettera  
Bolaffi 2012, p.78.

Caro Federico, Ebbi a Kaltbad, che lasciai ieri, la tua cartolina, e ti ringrazio. [...] Ora fammi il piacere di eseguirmi subito la seguente commissione: vai dal Baglia [...] e comprami un tagliacarte elegante, oppure uno di quei piccoli segna libro, o segna pagina, che sono come dei piccoli tagliacarte, da servire in viaggio per tagliare le pagine del libro, e che si mettono nello stesso tempo fra le pagine del libro stesso. Ce n'è d'oro, d'argento, d'avorio e di tartaruga intarsiate d'argento. Per metterti meglio sulla strada e facilitarti la scelta ti dico pure a che mi serve l'oggetto, diman l'altro è l'onomastico della moglie di Augusto, e vorrei farle un piccolo regalino. La spesa, dai 10 ai 20 franchi [...] e scegli quello che trovi meglio per questa somma fra il tagliacarte e il segnalibri. Quando l'avrai comperato fammi anche il favore di lasciarle il pacchettino al recapito del Sig. Carlo Biraghi (il quale deve venir qui giovedì mattina, dopo domani) con due righe di tuo che gli dicano che favorisca di portarmi qui l'oggettino in parola.

Ojetti, Ugo

De Roberto, Federico

[Roma, 1° settembre 1894]

Lettera

«Galleria», 1981, p.21.

De Roberto mio, grazie, ho cominciato *I Vicerè*. Dove volete che ne scriva? Nel *Mattino*, nella *Sera*, nel *Fanfulla d. Dom.*, dove? ditemelo voi. Ne scriverei nella *Tribuna* ma ai primi della settim. entrante comincio a publicar le interviste e per un mese o due non ci cape altra letteratura. Non vi pare che il linguaggio di quel vostro don Cono potrebbe simboleggiare la lingua aulica di alcuni di noi? Oh che non arriveremo a scrivere a quel modo?! Date tempo al tempo.

Fogazzaro, Antonio

De Roberto, Federico

Milano [14 settembre 1894]

Biglietto

Catalogo 2012, p.50 (cit.).

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

[Pallanza, 16 settembre 1894]

Lettera

Ciavarella, p. 81 (stralci).

[...] Ebbi i *Vicerè*, che formano adesso il mio pane quotidiano, e te ne scriverò più riposatamente a mente riposata.

De Roberto, Federico

Ojetti, Ugo

Catania, 24 Settembre '94

Lettera

LCCM, 1996, p.280 nota 2; «Galleria», 1981, pp.21-22.

[...] Sono mortificatissimo di avervi lasciato tanto tempo senza risposta, senza ringraziarvi della buona intenzione di occuparvi dei *Vicerè*, senza ripetermi l'espressione della mia più sincera simpatia. [...] Mi riservo di farne un'altra più tardi, di mandarvi cioè una medaglia al valore leggitorio quando avrete finito il mio romanzo. Dirvi dove dovete pubblicare il vostro articolo non posso, per molte ragioni, una delle quali è questa: che non so in quale dei giornali da voi citati il posto è libero e in qual altro è preso. Del resto, capirete che dovunque pubblicate, io baderò alle cose che direte moltissimo, e niente affatto al posto da cui le direte. E se non direte nulla, se dopo finito il libro non troverete da scriverne (l'eccesso dell'ammirazione avrà potuto intontirvi) vi sarò grato egualmente dell'intenzione. In tal caso discorreremo a voce dei *Vicerè*. [...] Io sarò a Milano in primavera; passerò forse da Roma, oppure verrete voi a trovarmi lassù. [...] Io sto discretamente male coi nervi; ma mi tengo su col morale, che è l'importante. Fra giorni me ne andrò sull'Etna, dove starò un par di mesi.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Roma, 26 settembre 1894  
Lettera

(stralci) Ciavarella, p. 81.

[...] Debbo dirti che sono un po' in collera con te, sapendo che altri ha avuto da più di un mese i *Vicerè* ed io no? In ogni modo la colpa è tua: potevi mettere subito alla posta il volume, senza fidarti del Chiesa: dovevi sapere la mia impazienza di leggere il tuo nuovo lavoro.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 3 ottobre 1894  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 347-348; Ciavarella, pp.177-178 (datata «Catania, 3 ottobre 1894»).

[...] Finisco in questo momento il tuo volume, che ho letto con vivissimo piacere, con grandissima ammirazione, in mezzo a noie e preoccupazioni d'ogni sorta, e ti scrivo subito per dirti che hai fatto un lavoro con *sei para di...*! E io che io ti vorrei qui per abbracciarti e per dirtene tutto il bene che ne sento e che non so ne posso dirti in fretta in fretta in una lettera. Dall'illusione ai *Vicerè* hai fatto non un salto, ma una volata lunga, meravigliosa. [...] E rammentati che il ms. dei *Vicerè* è mio. Ora che ho potuto apprezzare e ammirare il tuo lavoro, possedere quel ms. è un piacere, un orgoglio. Mandamelo: voglio esporlo accanto a quello dei *Malavoglia*. [...] Lo rileggerò. Ma tu dovresti farmi un piacere per mettermi in caso di gustarlo meglio: dovresti mandarmi una chiave, coi nomi veri, perché parte non li rammento. Figuriamoci che se ne dice costì! Quel Consalvo (stavo per dire quel *Marchese di S. Giuliano*) è una meraviglia addirittura!

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 7 ottobre 1894  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.184.

[...] Sì, mio caro Federico, ho ricevuto il mese scorso il tuo nuovo romanzo. [...] il Pierro mi assicurò che non era stato ancora messo in vendita e quindi mi parve che il mio articolo sarebbe riuscito prematuro.

Gualdo, Luigi  
De Roberto, Federico  
11-X-'94\*  
Lettera

Sannino 2009; Di Grado 2007, p.166 e nota 12 (stralci).

[...] Spero che *I Vicerè* saranno presto terminati, e che vi si potrà vedere in galleria, dove tante donne passeggiano invano, cercandovi. M'interrogano con lo sguardo per sapere di Voi.

\* Sannino ipotizza una data della lettera antecedente al 1894, poiché il Gualdo era da 10 mesi già 'ormai immobile' a Parigi.

Ojetti, Ugo  
De Roberto, Federico  
San Giacomo di Spoleto, 11 Ottobre 1894  
Lettera

LCCM, 1996, p.286 nota 3; «Galleria», 1981, pp.22-23; Zap.Rob.Alb., p.45 nota 5.  
[...] De Roberto mio, il mio art. su *I Vicerè* già è in tipografia al *Fanfulla della domenica*. Ve ne manderò qualche copia appena escirà. Il romanzo — dal *vostro* punto di vista — è ottimo. A me sembra il miglior romanzo di costume, nostro: per interesse e per lingua supera *I Malavoglia*. L'ho letto d'un fiato, e dovete accordarmi che... ho il fiato lungo! Ma ho preso l'occasione per cominciare a dire al pubblico le mie idee sul romanzo, le tanto discusse idee al *caffè Biffi* e al *Cova*. Vi rammentate? E allora naturalmente vi ho dato torto. In ogni modo voi che vi confessate eclettico sarete contento di quel che ho detto, o almeno resterete indifferente. [...] In ogni modo permettetemi di ammirare la vostra pazienza e il vostro lungo travaglio per raccogliere tutte quelle note e tutte quelle notizie. È un miracolo che ora voi solo avete fatto. Mi ha rammentato le tanto celebri fatiche del Flaubert per *Salammbò*. E Zola vuole in quindici giorni prendere tutti gli appunti pel *Rome*!! [...] Butti mi scrive sempre, forse lascia momentaneamente *L'Incantesimo* per scrivere un dramma.

Rossi, Felicina

De Roberto, Federico

13-X-'94

Lettera

Di Grado 2007, p. 170 (stralci).

[...] Dopo un lavoro simile [*I Vicerè*, n.d.R.], si capisce come lo stato della sua mente richieda un periodo di completo, assoluto riposo.

De Roberto, Federico

Ojetti, Ugo

Catania, 16 Ottobre '94

Lettera

LCCM, 1996, p.286 nota 4; «Galleria», 1981, pp.23-24; Zap. Rob. Alb., pp.46-47 nota 5; Zap. Cap. Ojet., p.8 nota 4.

[...] Ti ringrazio cordialmente del tuo bell'articolo. Non delle lodi, perché ti farei il torto di non crederle sincere; ma dell'attenzione simpatica di cui hai voluto far segno il mio libro. Quanto alle tue proprie idee, invidio sinceramente la fede che t'anima. Tu credi non ci sia salute fuorché in una certa via: questa è una gran forza. Io che non ho fede alcuna, sono condannato, come tutti gli eclettici e tutti i dilettanti, ad esser spiacente a Dio ed ai nemici suoi. [...] Ti dirò questo soltanto: che tu fai, se non erro, come i moralisti, i quali vogliono che l'opera d'arte sia predicatrice del Bene. [...] È innegabile, come è innegabile che dall'opera d'arte abbia da scaturire un qualche insegnamento; ma il partito preso, il preconetto, credo siano discutibili. Noi dobbiamo riprodurre, sì o no, l'umanità, la realtà? Ora l'umanità è formicolante, la realtà è folta. Nonostante il mio dilettantismo, io ammiro sopra tanti altri capolavori, l'*Educazione sentimentale*, perché in questo libro non c'è nessuna «Idea centrale». Bada: non c'è in apparenza; non c'è un'idea *voluta*; c'è in fondo, come c'è in tutti i libri, compresi i *Malavoglia*, compresi i *Vicerè*... Ma se discorro da solo, ho presto ragione! Aspettiamo dunque di fare una chiacchierata come quelle del *Cova*.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Milano, 21 ottobre 1894

Lettera

Ciavarella, pp. 129-130.

[...] Termino adesso di leggere *I Vicerè* e te ne dico subito la mia impressione, calda e sincera, come tu la meriti. La seconda metà del tuo lavoro mi aveva stancato. La chiusa mi ha *riconquiso*, come direbbe Don Cecco (1) saldamente e completamente. Ecco, in due parole il bene e il male che penso dei *Vicerè* – il bene in assaissima e maggior misura poiché il poco da correggere avresti potuto farlo con due tratti di penna. Tagliando spietatamente in quelle fitte 700 pagine tutto ciò che non è strettamente necessario e strettamente legato all'argomento principale, ch'è una vera e stupenda *trovata*. So bene quel che mi dirai, dell'opportunità artistica di certe figure ed episodi secondari a completare il gran quadro, ma credo che con maggior parsimonia il quadro stesso avrebbe guadagnato d'interesse e d'efficacia. Ad

ogni modo è una *machine* poderosa che mi hai messo in piedi, e dei *cristiani* di carne e d'ossa che mi sembra aver conosciuti. Anzi a questo proposito ti dico che ti sei fatto un bel cuscinetto costì a Catania, fra tutti cotesti Uzeda che si riconosceranno allo specchio, deputati, senatori o semplici minchioni che sieno! [...] Puoi andar superbo del tuo lavoro, ed hai fatto opera d'arte alta e seria di cui puoi andare orgoglioso. Non so quel che ne diranno i giornali soliti, forse poco per paura delle 700 pagine, probabilmente delle sciocchezze tanto più ridicole che non andranno neppure d'accordo fra di loro. Ho detto la mia anch'io ma come uno che stima assai ed è orgoglioso di esserti amico.

(1) Suggestisce il Musumarra che «Don Cecco» è Francesco Ferlito. Cfr. CARMELO MUSUMARRA, *Realtà e fantasia nel Verga*, in «Lettere italiane», Padova, a. VIII, n. 2 (aprile-giugno 1956), pp. 198-207.

Lester, Augusto  
De Roberto, Federico  
[Milano,] 24 ottobre 1894  
Lettera  
Garra Agosta 1980, p.309.

[...] Mamma rientrata solo ieri in città, ha trovato il tuo nuovo volume e non potendo scrivere, causa un forte dolore alla mano destra, mi incarica essere interprete presso di te dei suoi migliori ringraziamenti e saluti, riservandosi scriverti le sue impressioni a lettura finita.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Milano, 1° novembre 1893  
Lettera  
Catalogo 2012, p.33 (cit.).

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] martedì sera [4 dicembre 1894]  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.186  
[...] Mi sto occupando, caro Federigo, del tuo affare, evitando finora *et pour cause* di vedere C.[asale].

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] sabato [8 dicembre 1894]  
Lettera  
V.Pica Lett., p.187.  
[...] Eccoti, caro Federigo, una lettera di mio cugino, che spiega assai chiaramente il tuo affare. Come vedi, il vantaggio ottenutoti per mezzo dell'on. Casale era reale, giacché fu evitato il minacciato aumento. Soltanto tu devi pagare, come dovetti fare anch'io lo scorso anno, l'arretrato, cioè la differenza per 4 anni tra l'antica imposta rimasta invariata.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] domenica [9 dicembre 1894]  
Lettera  
V.Pica Lett., p.189.

[...] Eccoti, caro Federigo, un'altra lettera di mio cugino avvocato, che spiega particolareggiatamente il consiglio dame datoti ieri di non tentare una causa al Governo che non potrebbe riuscire che disastrosa per te.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] martedì mattina [11 dicembre 1894]  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.191.

[...] Ti ho scritto due lettere, con tutte le notizie e tutti gli schiarimenti necessari pel tuo affare. Cosa dunque vuol dire il tuo telegramma? Purtroppo il meglio che ti rimane a fare è di pagare ben riflettendo però che quelli che paghi sono gli arretrati e che ciò che desideravi l'hai ottenuto.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
a Milano non a Lima, 16.12.94

Lettera  
De Rob. Boito Da Pozzo, p.409.

O novello Alunno del Verbo Sibillino. Voi diceste sicuramente a voi medesimo: *o il Boito ti obliò* oppure non gli giunsero i dolciumi, o forse questi lo uccisero./ No, non si obliò, anzi vi ebbe sempre nella memoria. Ricevette a suo tempo e divorò cupidamente i dolcissimi doni vostri pei quali egli più volte in petto vi rese grazie infinite, *eppure non ruppe il silenzio./ Perché?/ Lo ignoro./* Prima di proseguire ho aspettato che l'aria asciugasse l'inchiostro della pagina precedente./ *Arte labil/ ed ora passo ad annunziarvi la spedizione d'un panettone di Natale che riceverete fra pochi giorni:/ È cibo atro torta-obice/ ma spero che sopravviverete a quel peso come io ho sopravvissuto a quello dell'offelleria Amato;/ Amato t'ama!/ Oracolo caro/ e verbo breve./* Oggi dunque *avoco Cova* a guadagnarvi la vostra indulgenza ed ordino di spedirvi per le feste di Natale/ *(a Natale gela tana)/* il tradizionale panettone./ Vi prego di dividerlo coll'amico Verga a questo modo/ coll'amico Verga, il quale mi ha abbandonato per ritornare là dove spenta giace *lava ante Etna a val.*

De Roberto, Federico  
Boito, Arrigo  
Ai, nat'a cant'Etna, Catania! 30 dicembre '94  
Lettera  
Meli 2012.

Allibì Sibilla! Omer tremò! Composte di erette lettere, le nostre non sono umane epistole, ma atre carte. È vero però che non le intende e non le può intendere la turba brutal. O no, ci dicono anzi matti. Ma è sempre vero che *rue tua auteur*, mentre *élever révèle*. E neppure è un panettone quello che m'avete mandato; sibbene (e n'ebbi sol metà!) un monte, un mare. Ogni mar è ramingo (però erra terra anch'essa) e il vostro panettone ramingò da Milano fin quaggiù facendo gemere tutti i vagoni e i battelli (con elica facile – e le vele?) sui quali lo posero. Voi andaste al Cova a ora tarda, e lì diceste "E notte, n' à panettone?". E come era notte non vedeste che montagna vi davano. A ogni modo: è grossa? assorge! E il dolce milanese eresse l'essere, eluse l'esule e mi fece tornare con lo spirito nella gaia Milano presso al milanese dolce. Vi ringrazio e do lode. Io avrei voluto trovarmi ad Abido: là, Ero, si ride di riso real! Ma il viaggio è troppo lungo, e non posso lasciare la tana natale. Bisogna être là, alerte, a un lavoro rude, dur. E poi non sapete cosa sta scritto ad Abido? Era mal. Sotto questo ammonimento un anarchico morente di fame aggiunse: *tâté repas*. Agr'è Verga, perciò egli ha *tâté* con piacere la sua metà del panettone. Ma vi dico che ne sarebbe avanzato nel banchetto a lo Zola. Qualcuno dice che l'arte di questo scrittore è corrotta e rêve le ver, e che ci vorrebbe remède de mer come per la scrofola... O sì, viso/ oval, slavo,/ del mio amico e Maestro, atteggiati alviso! Bisognava dimostrare che, spendere tutta la vita d'un uomo, si possono fare degli anagrammi, cretini sì, ma francesi. Chi *engage, gagne*. Ne dubitate ancora? Ne volete una prova indiscutibile? *Tu l'as ici: salut! /* F. de Roberto. Rispondete!

Ojetti, Ugo  
De Roberto, Federico  
[Roma, gennaio 1895]  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.24-25.

De Roberto mio, che fai? dove sei? Io torno ora da Napoli. Il mio volume di escursioni letterarie è così finito ed escirà in febbrajo col titolo *Alla scoperta dei letterati*. Ti va? [...] Buon anno. [...] Come vanno i nervi?

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
Catania, 30 Gennaio 95  
Lettera

Fondo Luciniano De Rob.

[...] Ho finito! Non mi basta scriverlo con carattere grosso; vorrei tirare un fuoco d'artificio, capitanare una dimostrazione, far capriole per le strade! Voi non saprete mai che cosa è stato questo mese di gennaio per me, che razza di lavoro ho dovuto compiere. [...] *L'Amore* è un libro così pieno di idee, e di idee così incatenate l'una con l'altra, da fare di ciascun capitolo un tutto che non può essere stroncato. Se mi mandassero le bozze a pezzo a pezzo, me ne sarà agevole la revisione. [...] C'è ancora da definire la forma del contratto, del quale, per la febbre di approntare il manoscritto, non mi sono occupato. Nelle sue copie che m'avete mandato, manca l'indicazione che questo contratto è fatto in copia originale, da servire di reciproca cautela; e manca forse perché non avete voluto adoperare carta bollata per la copia mia. Ora io non avrei bisogno di contratto e di carta bollata, e mi basterebbe la vostra parola senz'altro, ma giacché avete una cautela voi, questa deve essere reciproca.

Rossi, Felicina  
De Roberto, Federico  
1-II-'95  
Lettera

Di Grado 2007, p. 170 (stralci).

[...] Celebrità e gloria ne ha già da vendere; si fermi dunque.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 14 feb. 1895  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 349-351; Ciavarella, pp.178-181.

[...] Approfitto di questo momento di tregua, per ringraziarti dello splendido regalo del m.s. che sta sul tavolino centrale del mio studio perché tutti lo veggano e tutti sappiano in che considerazione io lo tenga. [...] Giorni fa ti ho mandato un estratto della *Vita italiana* dove il Lauria parla del tuo romanzo. Contenta la vanità del critico, mandandogli almeno un biglietto da visita. Egli ti crede un lucifero di superbia perché tu non lo hai mai ringraziato dei tanti articoli che ha scritto intorno ai tuoi romanzi e che ti ha mandati all'epoca della loro pubblicazione. [...] Hai avuto un articolo che valga pei tuoi Vicerè? Io non ne ho visto nessuno. A che stato è il tuo *Amore*? [...] Che fa il vecchio? Aveva promesso di mandarmi il m. s. della sua *Lupa* e se n'è scordato. [...] Ti mando il ritratto che feci allo Zola in camera mia. [...] Una delle copie dello Zola nel mio studio la darai al Vecchio, quantunque non se la meriti. Che fa? È in Catania o a Vizzini.

Kürschner, Joseph  
De Roberto, Federico  
Esenak, 4 marzo 1895  
Lettera



Branciforti De Rob. Germania, p.81.

Monsieur, Mademoiselle Minckwitz dont je ne connais non plus le domicile actuel, m'a, en effet, envoyé il y a quelque temps, la traduction d'un fragment de votre roman *I Vicerè* et un résumé de l'ouvrage entier. A mon très-vif regret le travail n'a pas parfaitement répondu à ce dont j'ai besoin pour ma revue «Aus fremden Zungen», et j'avais donc dû renoncer à l'idée de publier ce roman en allemand. Je vous serais gré si cela ne vous empêchait pas de m'offrir vos romans à paraître encore, au moins ceux que vous jugez propres à être publiés dans «Aus Fremden Zungen». La traduction de *Raeli* a été appréciée par un nombre de journaux allemands. S'il vous intéresse, je me ferai le plaisir de vous en adresser plusieurs.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 27 aprile 1895

Cartoncino

V.Pica Lett., p.192.

[...] La persona che dovrà, caro Federico, occuparsi delle tue case mi è stata proposta dal mio carissimo cugino avv. Giovanni de Sangro, che ne assume la garanzia, che l'ajuterà nella parte giuridica ed a cui tu direttamente farai la procura. Rimane come compenso fissata l'annuale somma di 300 lire da te offerta: però se le cose andranno bene, tu farai un qualche aumento proporzionato al vantaggio ottenuto.

Rossi, Felicina

De Roberto, Federico

18 giugno 1895

Lettera

Di Grado 2007, p. 170 (stralci).

[...] A giovedì mattina dunque. Pensi quanto mi costa *ciò che faccio*.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Catania, 25 giugno 1895

Lettera

Ciavarella, p.29 (stralci).

[...] Da quanto mi dici, vedo anch'io che il Puccini non ha fatto e non farà mai nulla per la *Lupa*. Ma perché non parlar chiaro e confessare che non è nelle sue corde? Ho riletto il contratto, e visto che sino al Giugno dell'anno venturo noi dobbiamo aspettare il buon estro che non gli verrà mai. – E così sia.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Verona: domenica [30 giugno 1895]

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.193.

[...] Non so ancora, caro Federigo, con qual treno partirò di qui, ma certamente domani sera sarò da Biffi tra le 8 e le 8 e ½ e spero che ci sarai anche tu.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Regoledo, 30 luglio 1895

Lettera

FDG, 1974, pp.309-311.

[...] Ti avevo già perdonato: la tua lettera mi prova che sei sempre il mio buon amico di un tempo. A Milano tutti sanno che siamo amici, e tutti mi domandavano perciò di te, l'anno passato; e questo, capisci che mi faceva un certo effetto rispondere: «non ne so niente, non so dov'è, cosa fa, non ho sue notizie da due anni». Ma no torniamo sul passato. [...] Piuttosto lasciati ringraziare dell'intenzione di scrivere un articolo sui *Vicerè* e del bene che mi dici di questo libro. [...] Il nuovo libro che è già stampato, ma non uscirà prima che finisca l'estate, non è nient'affatto un romanzo è una fisiopsicologia, tra lo scientifico, il filosofico e il mondano, sull'*Amore* A.M.O.R.E.: capisci? [...] Anche la morale c'è dentro: capisci? Se non mi accoppiano questa volta non mi accoppiano più. [...] Sai la grande sciagura successa al povero Oliva? La sua figlioletta più piccola è morta bruciata viva! Scrivigli: è a Sestri Ponente, gli farà piacere. Il povero Gualdo sta un poco meglio; ma purtroppo non c'è da sperare che la scampi. È da una settimana ad Aix-les-Bains; mandagli subito il tuo libro e scrivigli. [...] Non te l'aver a male col povero Verga se non t'ha scritto: anche lui è pieno di guai: una vecchia zia che egli chiama mamma ha avuto un accidente per cui non si può più muovere; e Giovannino, se non finisce di morire questa povera donna, non si può più muovere da Catania. [...] Io faccio qui la solita vita d'albergo, e ti prego di credere che una contessa mi ha detto che io sono le *lion de l'endroit*. Leone senza criniera, ma leone, perdio! Cosa dice il tuo cocuzzolo? Sai che anche D'Annunzio perde le chiome? [...] Dimmi cosa fai, che cosa prepari, che diamine farai in Tunisia e nel Tombuctu.

Majetta, G.  
De Roberto, Federico  
Milano, 27 agosto 1895  
Cartolina postale  
Catalogo 2012, p.44 (cit.).

Lombroso, Cesare  
De Roberto, Federico  
Torino, 1-9-95  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.32 nota 3.

[...] La ringrazio vivissimamente per l'invio del bello e poderoso volume [*L'Amore. Fisiologia Psicologia Morale, n.d.R.*] di cui mi affretterò a far fare una bibliografia nel mio Archivio. Io sono certo ch'Ella potrà con questo suo volume che la forma letteraria rende più leggero divulgare una quantità di idee che mi hanno suscitato contro una tempesta di proteste e di impropri.

De Roberto, Federico  
Oliva, Domenico  
Catania, 4 settembre 1895  
Lettera

De Rob. Oliva Mariani 2, pp.651-652; (stralci) De Rob. Oliva Mariani 1, p. 27 nota 1.  
[...] Come sarei stato contento di rivederti a Milano, prima di venirmi a ridurre in questo esilio! Dissi al Chiesa, espressamente, di dare *subito* a te la copia dell'*Amore* che ti dedicai a Milano; perché volevo che tu, con Verga, Zuccoli, e qualche altro, foste i primi a leggere e a giudicare il mio nuovo libro. [...] Dopo la lettera che gli scrissi giorni addietro, nella quale gli ripetevi di consegnare *subito* la copia tua e di spedire anche subito la copia di Pico [Pica, *n.d.R.*] e di Di Giorgio (sic). [...] Ti dirò anche ora ciò che ti dissi pei *Vicerè*: io ne sono superbo, ma ne ho paura. Ne ho tanto più paura quanto che, come tu sai, l'*Amore* non è un libro d'arte, ma quasi di scienza. D'una cosa credo di non poter dubitare: che se non è scritto con molta scienza, vi ho messo dentro molta coscienza e tutto l'intimo, sincero e doloroso pensiero mio sui problemi umani. [...] Il tuo articolo sarà una fortuna per il mio libro; ma dovrò aspettarne la pubblicazione per sapere che cosa pensi dell'*Amore*? [...] Mandamene una copia, anche la brutta copia, intanto che ne aspetteremo la pubblicazione.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] sabato sera [8 settembre 1895]  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.194.

[...] Mi sono recato, caro Federigo, già 4 o 5 volte dal cartolaio Paperi e soltanto oggi ne ho ottenuto la promessa che buste e foglietti ti sarebbero spediti martedì pross.<sup>o</sup> dopo che io li avrò esaminati. [...] Cerca di farmi avere presto una risposta definitiva dal Chiesa, per poterla comunicare al Lemonnier, a cui ho scritto che l'affare era quasi concluso.

De Roberto, Federico  
Verani, Elettra  
Catania, 18 Settembre '95  
Lettera  
Zap. Mostra, p.21 (n.34).

[...] Avrò Ella bisogno, per sapere da chi Le viene questa lettera, di leggerne prima di tutto la firma? Temo di sì, perché se io ebbi la fortuna di conoscerla e se meritai che Ella m'accordasse la Sua benevolenza, troppo breve tempo passai con Lei a Regoledo da poter sperare che Ella si rammenti di me soltanto a vedere la mia scrittura.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 21 settembre 1895  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.197.

[...] Sono rimasto dispiaciutissimo, caro Federigo, della cattiva riuscita dello stemma, di cui mi era stato mostrato un esemplare abbastanza ben riuscito, ma che pure, e per la striscia nera e per altre piccole imperfezioni, avrei fatto rifare, se non fossero state le tue ripetute insistenze per aver tutto subito. Stamane mi sono recato alla bottega del Paperi – rimasta chiusa così ieri come ier l'altro – ma non avendovelo trovato gli ho lasciato le due scatole e la tua ferocissima lettera, dicendo al suo impiegato di farmi avere in giornata una risposta, che mi affretterò a comunicarti. Iersera ho ricevuto il tuo grosso volume sull'*Amore*.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 27 settembre 1895  
Lettera  
FDG, 1974, pp.312-313.

[...] Io non ti ho ancora perdonato, e difficilmente ti perdonerò la tua fuga da Catania mentre io stavo per rimettermi in piedi. [...] Non ho avuto animo di scriverti tanto ero arrabbiato. [...] La ragione principale dell'ineffabile seccatura è di ritrovarmi in questo putrido paese che, se fossi Nerone o Barbarossa, accomoderei per le feste. Sono qui col corpo; con lo spirito sono in Grecia, in Egitto, in Oriente. Mi è venuta la smania d'andare nel Levante. Andiamo insieme? Direi che questi paesi di sogno sono alle porte di casa nostra, che per andare in Egitto ci vuole molto meno e quattrini che per andare nell'infetta Milano – e che non ci siamo ancora andati! [...] Bisogna che tu scriva un romanzo forte, con sette paia di (omissis), sul genere di quel[li]i immortali capolavori che si appellano *L'Illusione* e i *Vicerè*. Che libri! Che meraviglia! E dove mettiamo l'*Amore*? Stendhal può andare a nascondersi! Balzac è annichilito! Bourget, pover'uomo, è polverizzato!... [...] Vediamo adesso che cosa mi dirai tu a tua volta. Parlami dei tuoi piani di viaggi. A Tunisi, a Tripoli, non sei poi andato? Quando tornerai a Paneropoli?

N.B.: La lettera è del 27 settembre 1895 in quanto nella lettera di risposta del Di Giorgi del 2 ottobre 1895 conferma che non andrà in Tunisia. Inoltre a p.341 del carteggio (Navarria, 1974) le note della lettera n.52 sono registrate con la data «27 settembre 1895».

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 28 settembre 1895  
Lettera  
FDG, 1985, pp.378-380.

Stavo appunto pr refilarti [sic] una letterona con la quale ti annunziavo come qualmente gli Editori Chiesa – Omodei – Zorini – Galli – Guindani (può continuare) mi avevano spedito il gran libro del giorno: *L'Amore (Fisiologia, Psicologia, Morale)* con un'affettuosa dedica dell'A. [...] ti scrissi lungamente a Regoledo, dopo tutto quello che lasciasti detto per te a Diego, a tua Madre, tu cerchi di prendermi la mano dandoti delle arie di legittimo risentimento!... [...] A che ti serve dunque tutta codesta scienza sull'Amore: A.M.O.R.E. – nella quale fai mostra di essere così *ferrato*?...

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 2 ottobre 1895  
Lettera  
FDG, 1985, pp.380-386.

[...] Hai ragione da vendere per quanto mi scrivi in fatto di viaggi! E figurati se sarei felice di fare insieme un bagno d'Oriente! Il mio viaggio a Tunisi è mancato per colpa di Cutò, e per ora non mi muoverò più da qui... [...] Quanto all'*Amore (Fisiologia, Psicologia, Morale)* io me lo son riserbato per questo periodo di risveglio intellettuale nel quale entro ora! Me lo centellinerò con voluttà! A proposito quand'è che il libro sarà messo in vendita? Intanto, ho subito letto la prefazione e qualche pagina qua e là...Così tu ci rinneghi tutti, Enricuccio di Beyle, me, Paolino Bourget, quei quattro o cinque *Padri Eterni* ancora della psicologia?!?... [...] Di a Diego le più care cose da parte mia. [...] Mi mandi il suo articolo a proposito di *Meta*, che io non ho mai ricevuto. Alla signora tua Madre i miei saluti più devoti e cordiali. Che cara e fine Signora! E che idolatria ha per te!...

Mantegazza, Paolo  
De Roberto, Federico  
4 ottobre 1895  
Lettera  
Sipala 1987, p. 100.

[...] Ogni scrittore (per quanto grande egli sia) scrivendo dell'amore, non ne fa la storia naturale, ma lo vede sempre attraverso i propri amori e credendo di fare la fisiologia dell'amore di tutti, non ci dà che la storia dell'amor di se stesso. [...] Peccato che le donne (che voi stimiate troppo poco) che amano più e meglio di noi, non lo capiranno, o si annoieranno, leggendolo.

De Roberto, Federico  
Ojetti, Ugo  
Catania, 6 Ottobre '95  
Lettera  
«Galleria», 1981, pp.25-26.

Io dovevo necessariamente, logicamente, supporre due cose: o che tu fossi morto, o che l'avessi con me. Se tu eri ancora al mondo e se io non t'avevo fatto nulla, potevo ancora ammettere che non m'avessi scritto da più d'un anno — o press'a poco — ma non riuscivo assolutamente a spiegarmi perché non mi mandassi la *dovuta* copia del volume delle tue interviste. [...] Tu scrivi sui giornali. [...] Ed hai ancora parole d'indulgente lode per i miei *Vicerè*. [...] Eccoti l'ultimo mio parto: sono altre cinquecento quindici pagine. E la neurastenia fa, naturalmente, passi giganteschi. Aspetto di riposarmi

il giorno che creperò – il quale credo e desidero che non si farà troppo aspettare. [...] Ti ho cercato a Milano, sui laghi: invano.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] mercoledì mattina [16 ottobre 1895]  
Lettera  
V.Pica Lett., p.199.

[...] Paperi ti ha spedito foglietti e buste e Pivetta l'impermeabile per tuo fratello dei prezzo di 45 lire contro assegno Fra tre o quattro giorni riceverai il mio volume e ti sarò grato se per esso scriverai un articolo sul «Capitan Cortese». Io leggerò nella prossima settimana il tuo trattato sull'amore. Mandami il libro del 400 o del 500 di cui mi parlasti a Napoli. Eccoti la poesia di Bouilhet.

De Roberto, Federico  
Oliva, Domenico  
Catania, 16 ottobre 1895  
Lettera

De Rob. Oliva Mariani 2, pp.652-654; (stralci) De Rob. Oliva Mariani 1, p. 27 nota 1.  
[...] Ti ringrazio vivamente del *Ritorno*. [...] Teodoro de Banville batterebbe le mani. [...] Lavoro a un volume di novelle e ad un libro di critica e a un romanzo [prob. *Le confessioni, Il colore del Tempo, Spasimo, n.d.R.*]; più, correggo i *Documenti umani* e l'*Illusione* per l'imminente ristampa. Dalla dedica del *Ritorno* mi par di capire che tu hai finalmente avuto e forse anche letto l'*Amore*. Come avrei voluto fare con te una delle solite nostre chiacchierate intorno a questo libro! [...] Ho avuto finora due sole lettere, ma straordinariamente lusinghiere, una del Lombroso e l'altra del Mantegazza. Quest'ultimo mi ha fatto più piacere, perché, come avrai visto, io non sono molto d'accordo in molte cose col Mantegazza. E sentirmi dire da lui che il mio libro merita d'essere non letto ma studiato solletica la mia piccola vanità. Ma quanti mi terranno conto della pena che mi sono dato per scriverlo? per acquistare la scienza che mi mancava? Bel mestiere, quello dello scrittore, in Italia!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 19 ott. 1895  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 352-353; (parz.) Zap. Rob. Alb., pp.71-72, nota 7.  
[...] Il tuo volume mi è arrivato in buon punto, quasi come mirallegro, una felicitazione d'amico. Mentre il postino entrava in camera mia, io mettevo la parola *fine* a un lungo racconto *La Sfinge* di cui 3 capitoli hanno già visto la luce nella N. Antologia e il 4° e 5° saranno pubblicati nel fascicolo prossimo. [...] Comincerò domani la lettura del tuo *Amore*. L'argomento m'interessa moltissimo, e l'autore più ancora. Dalla tua lettera capisco che non ti è giunta una mia lettera diretta in Milano Piazza della Scala N. 5. [...] Se il Mantica non si fosse *rubato* (*sic*) il mio posto, sarei professore titolare, o almeno straordinario con la possibilità di divenir titolare. Ora, col semplice incarico, non sono neppure in organico, come si dice burocraticamente.

De Roberto, Federico  
Oliva, Domenico  
Catania, 24 ottobre '95  
Lettera

De Rob. Oliva Mariani 2, pp.654-655; (stralci, «24 ottobre 1896») De Rob. Oliva Mariani 1, p. 65.

Grazie, mio caro e buon Oliva, della tua lettera. Difficilmente potrei dirti il piacere ed il bene che mi hai fatto. Al tuo giudizio tenevo a come quello di pochissimi: tu eri e sei tra i pochissimi che possono

giudicare quel saggio mezzo scientifico mezzo letterario. Le considerazioni filosofiche che abbiamo fatte insieme, il carattere severo delle tue critiche letterarie mi facevano aspettare cupido ma trepidante la tua sentenza. [...] Le parole che tu hai saputo trovare per giudicarmi mi confortano, mi compensano di tante affezioni piccole e grandi, fisiche e morali, letterarie e non letterarie. [...] No, non posso riposarmi, non posso lasciare di lavorare, di pensare. È impossibile, ed è assurdo consigliarmelo. Io vivo di questo: sarà quel che sarà. [...] Tu frattanto rammentami a Zuccoli, a Bermani.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 28 ottobre 1895  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.202.

[...] Fu per mero errore che io ti scrissi che il prezzo dell'impermeabile era di 45 lire: la verità è che io ne scelsi uno di questo prezzo, ma visto poi quello di 50 lire, che era di marca inglese, lo preferii senz'altro. In quanto alle buste, esse non mi paiono così disastrose come tu affermi e poi mi sono bisticciato così vivacemente col Paperi, che ora non posso proprio fare altro che pagarlo e chiedergli che, mi consegni il conio dello stemma. Tra giorni leggerò il tuo libro e scriverò il promesso articolo: mandami intanto ciò che di più importante si è finora scritto per esso.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Roma, 4 Novembre 1895]  
Cartolina postale  
Zap. Cap. De Rob., p. 354.

[...] Non t'arrabbiare: si trattava di cosa urgente. Io non ho dimenticato la tua domanda intorno a quell'aneddoto della Sand. Credo di averlo letto in uno scritto del Pontmartin, ma non mi è riuscito di rintracciarlo. Certamente non me lo son cavato di testa. Se sia autentico o no, chi può dirlo? – Ti ho scritto giorni fa intorno al compenso del Napoleone. Non credo che tu m'abbia scritto di voler prima sapere il compenso che avresti potuto ricavarne: ti rimettevi a me. In ogni modo, se ho sbagliato, perdonami.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 4 dicembre 1895  
Lettera  
FDG, 1985, pp.387-391.

[...] O Verga non ha fatto presso di te la commissione di cui l'avevo pregato, oppure vorrei sapere da te perché non mi hai spedito ancora quelle lettere di Lombroso e d'altri scienziati ricevute in suffragio del tuo arcipoderoso libro. Come dissi a Verga perché te lo comunicasse, io volevo scrivendo un articolo su *L'Amore*, riprodurre o almeno riassumere il contenuto di tali lettere, onde dare un'idea del valore scientifico più che serio del tuo libro... [...] E intanto è avvenuto che un cretino, una bestia camuffata da critico mi ha preso il posto, stampando sull'opera tua un sacco di coglionerie!... [...] Ora io ho troppo lavorato qui con amore ed entusiasmo d'amico per diffondere il tuo nome e mettere nella luce che merita l'opera tua, perché adesso il primo imbecille che capita venga a disfare la mia nobile fatica. Ho giurato quindi lo sterminio del sig. Cabasino, nonchè *Renda*. [...] Voglio dunque scrivere un articolo pel tuo libro e a sterminio del Cabasino sul "Corriere dell'Isola" di qui... È letto da pochi, ma per compenso da un pubblico scelto e quasi tutto di signore. [...] Mandamele dunque e subito, altrimenti la cosa saprà di stantio. E scrivendomi, riassumi in poche parole la linea teorica del tuo libro affinché sia certo di avere bene inteso il tuo pensiero.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 7 dicembre 1895

Lettera

FDG, 1974, pp.314-316.

[...] Sì, Verga mi aveva detto che tu volevi le letture di Lombroso e compagni, ed io ero sul punto di scriverti per dirti che gratissimo a te per l'intenzione, non credevo di dare pubblicità a lettere non destinate alla pubblicità. Non m'è piaciuto negli altri il mettere in pubblico le lodi ottenute per lettera dai grandi uomini. Le ragioni di questo mio sentimento sono molteplici. Prima di tutto, come ho già detto, stampare una lettera senza il permesso dello scrittore non mi pare corretto e chiedere questo permesso non mi par bello. Immagino la noia che darebbe a me il veder pubblicata una mia epistola e non voglio procurarla ad altri. [...] Io non so se le lodi di Lombroso, di Mantegazza, dell'Espinas siano tutte sincere; nel dubbio mi astengo. [...] Ho fatto il callo alla critica; quando anche tu avrai una decina di libri sulla coscienza vedrai che questa indifferenza s'acquista. Ciò non toglie che il signor Cabasino sia ingiusto, Quando mi rimprovera la lingua scorretta dell'*Amore*, ha torto, o non ha tanta ragione. I miei libri, sì, sono scritti in una lingua ostrogota, ma dai *Vicerè* in giù mi sono corretto. [...] Del gusto del pubblico e del numero dei lettori io me ne sono sempre arcistrafottuto. [...] Immagini tu la folla dei droghieri e delle portinaie che si strappa di mano l'*Amore*? E vedi le signore buttar da canto le novella per pascersi di stilo... postulate, di... di Spencer e di Espinas? [...] Da un cantastorie tutti volevano delle storielle. Ed io non ne volli dare neppure una, per far vedere loro che i cantastorie sanno anche parlare di cose serie. Il libro di novella sull'amore lo faccio ora. [...] Nel 1895 spero di mandarti *Le confessioni*. Lavoro anche ad un romanzo che porta il titolo provvisorio di *Spasimo. L'Imperio*, cominciato da due anni, sta per ora a dormire: ne ho scritti cinque capitoli, ma mi spaventano le difficoltà.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 13 dicembre 1895

Cartolina postale

V.Pica Lett., pp.203-204; Zap.Rob.Alb., pp.14-15 nota 4.

[...] Ti ringrazio di cuore dell'amichevole ed ultra-lusinghiero articoletto, che hai scritto sul «Capitan cortese» per mio libro. In quanto all'articolo sul tuo di libro, ho scritto al Rubichi per chiedergli se l'avrebbe pubblicato volentieri sulla «Tribuna», ma non ne ho ricevuto ancora risposta; so però che sulla minuscola rubrica letteraria della «Tribuna» gelosamente impera il Morello, come su quella del «Corriere della sera» l'amico Oliva: temo quindi una risposta cortesemente evasiva. Mandami intanto un'altra copia del tuo volume per l'amico Dell'Erba, che mi ha giurato di occuparsene al più presto ed a lungo sul «Pungolo». [...] Mandami *subito* una risposta per la conferenza o lettura che tu dovresti fare al nostro *Filologico* e, guai a te se sarà negativa!

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 25 dicembre 1895

Lettera

V.Pica Lett., pp.207-208.

[...] L'amico Dell'Erba, che è proprio un buon figliuolo, riconosce, mio caro Federigo, di aver avuto il torto di aver promesso e non aver scritto l'articolo per *Vicerè*, ma, d'altra parte, m'assicura di averti scritto una cartolina per ringraziarti del graditissimo tuo dono. Ora egli sta leggendo il tuo volume e presto gli consacrerà un lungo articolo sul «Pungolo». Il mio di articolo, poiché finora il Rubichi non si è deciso a rispondermi, comparirà nella prima quindicina di gennaio sul «Mattino». [...] Sulla rivista internazionale portoghese «Arte» del tuo volume farò un cenno io. Ho già messo il tuo nome nell'elenco dei conferenzieri del *Filologico* e non ti permetto di smentirmi: mandami dunque *subito* il titolo della tua conferenza o lettura che sia.

De Roberto, Federico  
Oliva, Domenico  
Milano, 29 dic. '95  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.22 nota 2.

[...] Desidero che al principio dell'anno nuovo ti giunga il mio saluto: ed anche il mio augurio, sebbene io penso che tu non creda alla efficacia degli auguri. Ma non vorrai impedire al mio affetto di fare un voto per te: ed è quello che tu abbia presto e per sempre a riacquistare la tua salute, che l'anarchia dei tuoi nervi termini sotto un ferreo governo assoluto, che il tuo equilibrio fisico sia pari al bellissimo equilibrio della tua intelligenza.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
[Milano, 31 dicembre 1895]  
Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, pp.411-412.

sacra marca/ ;O NITERCO!/ È l'augurale parola l'ora pelar uguale/ A B B A (ovo novo)/ Ebete Tebe./ ad omo moda danno dà: a donna dado Momo dà/ ad anno gonna danno dà: a donna danno gonna dà/ a donna danno Momo dà: ad omo Monna danno dà/ (ovo novo)/ La turba brutal/ (Aimè non è mia!)/ la turba brutal/ amar birbi libri brama/ (ovo novo)/ ritroso sortir ama, e verbo breve: e verbo breve ama ritroso sortir/ (ovo novo)/ Evo voce/ A B B A, ovo novo

De Roberto, Federico  
Oliva, Domenico  
Catania, 5 gennaio 1896  
Lettera

De Rob. Oliva Mariani 2, pp.655-657; (stralci) De Rob. Oliva Mariani 1, p.27 nota 1, pp.53-54.

[...] Mi crederai se ti dirò che ero sul punto di scriverti anch'io? Volevo cominciare così la mia lettera: «Bisogna proprio aspettare che uno di noi pubblichi un nuovo libro perché ci scriviamo un'altra volta?». [...] Sono contentissimo che i miei *Apologhi* non ti dispiacciano: questi, unitamente con altre parabole edite e da scrivere formeranno un volume che, sotto il titolo di *Le Confessioni*, integrerà l'*Amore*, comprendendo quelle esemplificazioni che io non potei unire alle teorie prima di tutto perché ne sarebbe riuscito un troppo spaventevole volume, secondariamente perché il carattere del libro sarebbe rimasto troppo ambiguo, perdendo di quella nuda semplicità che gli volli dare per distinguerlo dall'opera del Bourget e di altri. [...] Con le *Confessioni*, nel '98, pubblicherò un nuovo romanzo. Non *L'Imperio*, che per momento ho messo da parte. Porterà per titolo *Spasimo*, e con esso mi propongo di conseguire più cose. [...] Questo *Spasimo* vorrà dunque essere un romanzo *interessante*, nel senso che le lettrici danno a questa parola. [...] Ci sarà dentro quella sospensione di curiosità che ricercano i lettori d'appendice, e sarà anzi un romanzo d'appendice, con questo: che vorrà anche essere un'opera d'arte. La conciliazione di queste due cose mi tenta. In secondo luogo, *Spasimo* non sarà un romanzo pessimista, ma consolante, non immorale, ma morale; [...] sono stato accusato di disprezzare le donne nell'*Amore*. [...] Tu che sai l'intrico del mio pensiero e il diletantismo delle mie precedenti esperienze artistiche, comprenderai che avrei voluto considerare un po' più da vicino quello che potrebbe essere, anzi è certamente un altro lato della troppo complessa verità.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 14 gennaio 1896  
Lettera  
V.Pica Lett., pp.212-213.

[...] Ti ringrazio di cuore, mio buon Federigo, per l'articoletto così affettuosamente laudativo che hai scritto pel mio volume sul «Corriere dell'Isola». Ti avverto che ho annunciato già la tua conferenza al



nostro *Filologico*, dandole per titolo quello di uno dei più caratteristici capitoli del tuo libro: *La patologia dell'amore*. Naturalmente tu lo rimpiazzerai, se credi, con un altro tema, ma ciò che non ti permetto è di darmi una smentita, non salendo sulla bigoncia (che bella parola!) del *Filologico*.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

[Torino, 16 gennaio 1896]

Lettera

Ciavarella, pp. 130-131.

[...] Ti scrivo appena ho un momento di tempo per darti notizie di me e della *Lupa* che stiamo bene sino adesso tutt'e due. Il poi è nelle mani di Dio, dei comici ed anche del pubblico; almeno per la *Lupa*, che quanto a me (*schizzo d'una mano con 2 dite distese a forma di corna*) (questa è una mano fatta a similitudine dei tuoi studi di disegno) quanto a me voglio pigliarmela con disinvoltura, comunque vada. [...] Giacosa è stato a Parigi per combinare con Sardou, d'incarico di Ricordi, circa la *Tosca*, che deve essere verificata e ridotta per musica da Illica e Giacosa, e musicata dal Puccini. Il contratto è fissato, e addio *Lupa* di conseguenza. Io concludo che tutto il male non viene per nuocere, poiché il Puccini non la sentiva – non dico *non se la sentiva*. Ma non importa, se la *cosa* andrà bene lunedì 26, sarò sempre pronto ad offrirti le famose 1000 lire.

Ojetti, Ugo

De Roberto, Federico

San Giacomo di Spoleto, 16 del '96

Lettera

LCCM, 1996, p.282 nota 1; «Galleria», 1981, pp.26-27; Zap. Rob. Alb., p.47 nota 6; Zap. Cap. Ojet., p.6 nota 2 (stralci).

De Roberto mio, che avviene? Ti ho scritto una lettera, un articolo, una cartolina. Più ti ho mandato un mio discorso. E tu non mi rispondi, nemmeno una riga. Ti è dispiaciuto l'articolo? Impossibile! Tu sei una persona di tanto spirito da sapere che critica e amicizia stanno una al polo artico e l'altra all'antartico. Andrai a Milano in primavera? [...] Si stan preparando due traduzioni dell'*Alla Scop. dei lett.*: una francese, una inglese. In ambedue aggiungo prefazioni, note, commenti, anche notizie bibliografiche per ciascun autore. E a te chiedo gli elenchi bibliografici per l'opera tua e per l'opera di Verga, semplici e chiari: i titoli dei volumi, l'edizione loro più recente, le loro traduzioni.

De Roberto, Federico

Ojetti, Ugo

Catania, 22 Gennaio '96

Lettera

LCCM, 1996, pp.282-283 nota 2; «Galleria», 1981, pp.27-28; Zap. Rob. Alb., pp.47-48 nota 6; Zap. Cap. Ojet., p.6 nota 1.

[...] Ho ricevuto la tua ultima lettera mentre stavo per ringraziarti della bella conferenza su Bonghi e delle parole buone che l'accompagnano. La cartolina con la quale mi chiedevi notizie bibliografiche non l'ho ricevuta – come tu non devi aver ricevuta due mesi addietro una mia lettera di ringraziamenti per ciò che mi scrivi dell'*Amore*. [...] Eccomi ora a contentarti come meglio posso. [...] Oltre le traduzioni indicate, sono state tradotte in tedesco e in danese una quantità di novelle spicciolate, alcune sparse su per i giornali e le riviste, altre raccolte in volume con titoli che non rammento. E questo per Verga. Quanto a me, non vale la pena ch'io ti faccia un molto breve elenco che troverai del resto bell'e fatto sulla copertina dell'*Amore*. Di mio non è stato tradotto altro che il *Raeli* in tedesco e alcune novelle spicciolate in tedesco e in ungherese.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

[Torino, 29 gennaio 1896]

Lettera

Ciavarella, pp. 131-132.

[...] Ora veniamo alla *Lupa*. Ne scrivo a te per disteso, perché non ho tempo di scriverne partitamene agli amici, Lopez, Viani, e Clerle che ti prego di ringraziarmi anche pel gentile pensiero di telegrafarmi, e di comunicare loro le notizie ufficiali dell'esito. Che fu questo, schietto e genuino quale mi fu telegrafato all'albergo. [...] Atto 1° impressione fortissima, le chiamate calorose – Atto 2° esito meno buono, 2 chiamate con qualche contrasto. Gli interessati gli amici mi danno torto per non essere stato in teatro, giacché la mia assenza, dopo le 4 clamorose e generali approvazioni del 1° atto, dicono, ha, se non indispettito, raffreddato assai il pubblico. Ma a questo non so che farci, e non muto. [...] Io sarò a Catania verso la metà di Febbraio, spero.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 10 febbraio 1896

Lettera

V.Pica Lett., pp.216-217.

[...] Caro Federigo stamane ti ho mandato l'articolo su Neera e quindici giorni fa quello su D'Annunzio, sicché puoi essere sicuro che il prossimo quindicinale articolo sarà pel tuo libro. [...] Al *Filologico* abbiamo avuto una crisi tragi-comica! [...] I conferenzieri napoletani hanno scritto al nuovo presidente Senatore Pessina, che trovasi imbarazzatissimo e finirà forse col dimettersi anche lui, avvertendolo che non avrebbero più tenuta la conferenza promessa agli amici dell'antico consiglio direttivo del *Filologico*. Ti sarò grato se vorrai imitare l'esempio dei conferenzieri napoletani.

Ojetti, Ugo

De Roberto, Federico

Spoletto, 11 febbraio 1896

LCCM, 1996, p.285 nota 2, p.297; «Galleria», 1981, pp.29-30; Zap. Cap. Ojet., p.8 nota 2 e p.15 nota 1 (stralci).

Caro De Roberto, ho finito adesso di leggere l'ultimo *Apologo* tuo apparso sul *Capitan Cortese* e ne sono entusiasta. Davvero ammiro più questa galante esemplificazione che lo stesso libro teorico da te scritto su l'*Amore*. [...] Sto terminando un volume di venti novelle che mi sembrano argute e fresche: in esse non si narrano che le cause prossime del peccato nelle donne. [...] Tutte e venti le novelle dimostrano che le donne sono generalmente indotte all'amore da tante ragioni, piccole o grandi, ridicole o tragiche, fuori che dall'amore. Qualcuna delle novelle è dialogata alla Lavedan; le più mostrano uno studio anche esagerato di Maupassant. La conclusione di tutta la chiacchierata è: *ti posso dedicare il volume?* Io manderò a mezzo marzo il ms. a Treves che lo attende ed è assai ben disposto. Come il volume sarà di vendita facile, credo che non lo rifiuterà. Se mai, tu gradirai la buona intenzione. Accetti? Dimmelo francamente. Il titolo del volume dopo sei mesi che ci lavoro su non è ancora nato. Scriverei: «Le vie del Peccato», ma è troppo drammatico.[...] Grazie per la bibliog. Verga. [...] Il 15 esce l'art. mio che ti dissi su la *Revue de Paris*: «*de quelques littérateurs italiens*». Leggilo. Naturalmente ci sei anche tu.

De Roberto, Federico

Sen. Pessina, Enrico [al quotidiano de «Il Mattino»]

Catania, 12 febbraio '96

Lettera

V.Pica Lett., p.218 nota 6; «Il Mattino», 1896.

Illustre signor Presidente, Le lusinghiere insistenze del mio caro amico Vittorio Pica mi avevano indotto a tenere una conferenza in codesto Circolo Filologico, al quale egli aveva avuto la bontà di suggerire il mio nome. Dopo la crisi avvenuta, è mio dovere avvertirla ch'io m'intendo sciolto da un impegno preso unicamente a riguardo dell'amico mio.

De Roberto, Federico  
Ojetti, Ugo  
Catania, 19 febbraio '96  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.30-31

[...] Ti ringrazio cordialmente delle cose tanto gentili che m'hai voluto scrivere a proposito dei miei *apologhi*. L'intenzione di dedicarmi il tuo nuovo volume mi fa grande onore e molto piacere; e la lettura del tuo libro da quel che me ne dici giudico che sarà per me, curiosissimo di questi problemi dei rapporti sessuali, piena d'interesse. [...] Che cosa faccio io? Metto insieme gli *apologhi* del *Cortese* con altre novelle già stampate qua e là e con altre parabole ancora inedite; il tutto formerà un volume che porterà per titolo *Le Confessioni*. Ho anche per le mani un romanzo il cui titolo provvisorio è *Spasimo*. Sarà un romanzo molto breve, e piuttosto un racconto sul genere di *Raeli* che un vero e proprio romanzo. [...] Dopo questo *Spasimo* verrà l'*Imperio*, che è già cominciato anch'esso.

De Roberto, Federico  
Ojetti, Ugo  
[15 aprile 1896]  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.31-32.

De Roberto mio, Treves dice di *no* per ragioni di morale! Ahimè, ahimè! *Criminis est taciti conscius ipse pudor!* La dedica affettuosa è differita a un altro volume. [...] Ho finito oggi per una rivista di Varsavia un art. sul romanzo in Italia. Puoi immaginare il male che ho detto di te!

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 13 Maggio 1896  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 355

[...] Dal Miranda ho saputo ieri che sei partito da Napoli per Milano. Dal Pica ho avuto notizie della tua salute che mi hanno tranquillato. Suppongo che tu sia a Milano per la stampa dei tuoi *Apologhi* che ho cominciato a leggere questa mattina nella collezione del *Capitan cortese*. Vuoi mandarmi qualche apologo inedito pel *Roma* di cui io diriggo (sic) la parte letteraria? Vi premetterei due parole e troverei occasione di parlare del tuo volume dell'*Amore*.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 4 giugno 1896  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.219.

[...] Non ti ho scritto prima, caro Federigo, semplicemente perché sono stato nei giorni scorsi oltremodo affaccendato. [...] Ho rimandato a tempo migliore il progettato viaggio a Parigi ed a Bruxelles. [...] Ricordami all'amico Giacosa.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 20 giugno 1896  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 356-357.

[...] Godo di saperti in via di guarigione, e ti ringrazio della proposta che mi fai. Figurati se sarò lietissimo di pubblicare quel che rimane d'inedito dei tuoi *Amori!* E figurati se io vorrei farti una generosa offerta di compenso! Ma, in questo momento, il giornale è così obberato (sic) di spese che non

può offrirti altro che 200 lire! È un compenso irrisorio quasi, e se tu lo accetterai, io te ne sarò gratissimo. Le dugento lire ti saranno spedite subito, appena io avrò in mano il m.s. [...] Ti rivedrei volentieri. Troveresti qualcosa di nuovo nella vita.

Capuana, Luigi / Messina, G.

De Roberto, Federico

[Roma, 1 luglio 1896]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 357

CAPUANA = [...] L'egregio Amministratore di Roma ti manda il suo *cordiale saluto* a cui aggiungo i miei non meno cordiali. L. Capuana [...]

MESSINA = L'amm. del giornale Roma di Roma si pregia accludere vaglia di L. duecento a favore del Sig. Federico De Roberto Piazza della Scala N. 5 Milano.

Albertini, Luigi

De Roberto, Federico

Milano, 8 luglio 1896

Lettera

Zap. Rob. Alb., p.29 nota 3.

[...] Alle 11.40 passa per Milano mia sorella e debbo trovarmi alla stazione. Ho parlato col sig. Valania, il quale dice che senza ordine Torelli – anche per un inconveniente verificatosi in altra circostanza – non può prelevare dal libretto verga un centesimo. Torelli era ieri a Bergen (Norvegia) «Hôtel Holdt.

De Roberto, Federico

Giacosa, Giuseppe

Milano, 17 luglio '96

Lettera

«Galleria», 1981, p.19.

[...] A, so c'hai Giacosa,/ tanto indulgenti verso di me, i miei/ rovesci piacciono. [...] aller à Parella,/ come avevo promesso a me stesso, per dirli/ a viva/ voce; ma una moltitudine di gravi cure/ m'impediscono di mantenere la promessa. [...] Ma la Sorte è irresponsabile;/ c'est pourquoi il/ egara la rage/ e si rassegnò./ Al Butti la tua lettera/ io passo; possa poi/ egli rimediare.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Milano, 17 luglio 1896

Lettera

FDG, 1974, p. 317.

[...] Vorrei credere alla dedica della *Prima donna*, ma non ti stupirai molto se, con tutta la buona volontà della quale sono animato ne dubito un poco. Il tuo affetto per me sarà bene inalterato, ma per la buona ragione che in due lunghissimi anni (e forse anche più) non gli hai fatto prendere aria e l'hai tenuto ermeticamente tappato. [...] Comunque, te ne ringrazio, e leggerò con piacere il tuo libro a Regoledo, dove vado a passare un mesetto al fresco. In settembre ricambierò il tuo dono col mio nuovo libro, che si finisce di stampare in questa settimana, ma non si pubblicherà prima dell'autunno. Se ti deciderai a fare ciò che finora non hai fatto, cioè a scrivermi, dirigi a Regoledo (Lago di Como).

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 12 agosto 1896

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 358

[...] Sono contristato dalla notizia che ti ha fatto partire improvvisamente da Napoli. Il tuo zio morto è quello che io conoscevo? Partecipa le mie vive condoglianze alla tua riveritissima Mamma. [...] Di' al *Vecchio* che sto preparando un articolo intorno al suo *teatro*. [...] Con quanto piacere ti avrei visto!

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 25 agosto 1896

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.221.

[...] Stamane soltanto, caro Federigo, ho potuto avere dal Paperi una scatola di foglietti e di buste così come tu le desideravi. [...] In quanto al tuo volumino, Pierro lo accetta, ma ti avverte che avendo già varii m.scritti da pubblicare nella sua collezione minuscola, non potrà stamparlo prima del venturo dicembre: ti conviene?

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 12 settembre 1896

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.222.

[...] Ho visto ier l'altro sera, caro Federico, le buste ed i foglietti e li ho esaminati pacchetto per pacchetto: mi pare che lo stemma sia riuscito benissimo, ma non ho pagato non sapendo se anche tu saresti stato soddisfatto. [...] Pierro non pagherà il volumetto che quando sarà stampato: è inutile quindi che anticipi la spedizione del m. scritto.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 30 settembre 1896

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.223.

[...] Non conosco, caro Federico, l'articolo di cui mi parli: la miglior cosa parmi sia che tu ti rivolga direttamente alla «Revue de Paris», mandandole il prezzo di un fascicolo. Ti mando invece un fasc. della «Zeit», in cui troverai una tua novella tradotta in tedesco. Se vuoi, posso scrivere al Bahr, che ne è il direttore, per metterti direttamente in rapporto con lui.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 7 ott. 1896

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 359-361.

[...] Anche se non avessi avuto il piede malato, non avrei potuto darti una risposta intorno al tuo articolo, o meglio intorno al compenso. Chi potrebbe autorizzare la spesa è fuori di Roma e tornerà nella settimana entrante. In quanto a me, l'articolo è accettato; e così sarà accettato qualunque scritto mi verrà da te. [...] Io avrei voluto raccogliere tutte le cose mie nelle mani del Giannotta; ma le sue pretese mi hanno fatto rivolgere altrove. Dimmi ora se il torto sta dalla mia parte. [...] Non ho rancori né risentimenti contro di lui.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 23 ott. 1896  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 362

[...] Ho dovuto stampare il *Napoleone* all'improvviso. Credo che sia uscito corretto, perché non l'ho riveduto io, essendo ancora col piede fasciato, Depretis in miniatura. [...] Certamente il Giannotta ha fatto, scusa, una *catanesata*. Fammi il piacere di farmi rimandare tu le stampe di *Sfinge e delle novelle* perché in esse vi sono delle correzioni che non voglio né ho tempo di rifare. Anzi, se non ti dispiace, fai tu un pacco di essa e dei volumi che ti mandai per l'*Amore*, se non ti servono più. [...] Se tuo fratello ha qualche novellina che piace a te, può mandarmela: mi farà piacere.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 2 Nov. 1896  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 363.

[...] Scrivimi qualcosa come io debbo regolarmi col Giannotta prima che io faccia di testa mia, perché infine per minchione non voglio esser preso da nessuno.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 16 nov. 1896  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p.364; Raya 1969 p.101 n.1612; Ciavarella, p.21 (stralci).

[...] Il Vecchio era già *'ngnirriusu* mezzo secolo fa; figuriamoci ora! E digli per sua norma che io sono più giovane di prima, e che il segreto di restar sempre giovane non glielo comunicherò neppure se mi offrirà il guadagno di due Cavallerie Rusticane .

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Trieste, 29 novembre 1896  
Lettera

FDG, 1974, pp.318-319.

[...] I miei saluti più affettuosi, te li avevo già fatti avere per mezzo dell'amico Lopez. Poi partii per un piccolo giro nell'Adriatico ed ebbi ancora meno tempo. [...] A Milano, dove fui questa primavera, parlai molto di te con Praga, Pozza, Cameroni, Giacosa etc. Ho sentito da Lopez che lavori bene, e me ne rallegro vivamente. Quando pubblicherai il tuo nuovo libro? E quando tornerai in Europa? E c'è il caso d'incontrarti qualche altra volta nei paesi civili? Io lavoro a uno studio su Giorgio Sand e Alfredo De Musset, che pubblicherò in volume dopo averlo dato a qualche giornale. Sarà una pagina ( *una* per modo di dire, un centinaio in realtà ) di un libro che verrà fuori a suo tempo e s'intitolerà la *Storia dell'amore*. Il *Corriere della Sera* ha cominciato da pochi giorni il racconto *Spasimo*. A proposito di questo, vorrei domandarti una cosa. Credi che il *Corriere dell'isola* di costì acquisterebbe il diritto di riprodurlo nelle sue appendici? [...] Ho quasi combinato, per mezzo di Pica, la riproduzione sul *Pungolo parlamentare* di Napoli. [...] *Spasimo*, sul *Corriere dell'Isola* durerà da 50 a 60 numeri. Ed è un tentativo di conciliare l'arte, la psicologia, tutte le cose che cerca il pubblico eletto, con l'interesse, con la curiosità che il pubblico grosso vuole stuzzicate.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 19 dic. 1896  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 364; Raya 1969 p.101 n.1617; Ciavarella, p.29.  
[...] Qui la *Lupa* ha avuto un buon successo. Come trepidavo quella sera! E come tornai a casa lietissimo del trionfo del Vecchio! [...] L'esecuzione non è eccellente, ma non guasta.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
Catania, 19 dicembre 1896  
Lettera

Lopez 1997, p.332.  
[...] Sono nel verde assoluto. [...] Puoi prestarmi una trentina di lire? [...] Clerle non c'è, a Viani non vorrei ricorrere.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 21 dicembre 1896  
Lettera

FDG, 1974, pp.319-320.  
[...] Come mai t'è venuto in mente di far proporre, sia pure indirettamente, il mio romanzo al *Giornale di Sicilia*? Se non ti bastava il ricordo della porcheria che mi fece, non vedesti che io ti pregavo di far pratiche col *Corriere dell'Isola*, e ciò non ti doveva far capire che del *Sicilia* io non volevo e non voglio saperne? Ti ringrazio dell'intenzione, che certo fu amichevole – tanto più che tu stesso non hai più rapporti con quella gente! – ma non posso assolutamente sopportare che il mio nome e l'opera mia siano a costoro proposti. Fallo sapere.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 27 dicembre 1896  
Lettera

FDG, 1985, pp. 393-398.  
Tranquillizzati, mio carissimo Federico!... Se Diego t'avesse dato a leggere la mia lettera a lui diretta, il che non credo, non ti saresti allarmato senza ragione... L'offerta al "Giornale di Sicilia" fu fatta per via indirettissima, né in tuo nome, né in mio... Un redattore di quel giornale, mio amico, napoletano, si assunse di dire a coloro, che un giornale di Napoli avrebbe all'occasione ceduto il diritto di pubblicare *Spasimo*, da essere acquistato... [...] Ora, ecco ciò che devo dirti in *ulteriori* in quanto a *Spasimo* di cui mi occupo sempre con amore, più che se fosse cosa mia. T'accennai nella lettera a Diego alla probabilità non lontana che il "Corriere dell'Isola" di qui subisca grandi mutamenti e riceva un serio incremento, con nuovi grossi fondi, ecc. Avevo allora parlato con un redattore di questo giornale e ne avevo ricevuto assicurazione che, realizzandosi il nuovo programma annunziato, il proposto contrattino con te si sarebbe quasi sicuramente combinato. [...] Io, giusto oggi sono stato al "Corriere" e ne ho ricevuto assicurazioni ancora più formali che, al momento venuto, l'affare si sarebbe concluso. Aspettiamo dunque. [...] Occorrendo, ne parlerò a Trabìa o a Florio.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
[Milano, 3 gennaio 1897]  
Lettera  
De Rob. Boito Da Pozzo, p.412.

Sei tu l'uom della *cassata*? Grazie, ne mangiai metà, ti aspetto per l'altra metà; a te m e t à./ È dolce cosa poter dire: recai piacer. In compenso ti offrirò un augurio-invocazione all'anno 1897./ Anno dà donna/ (ovo novo)/ ma bada quello che fai perché/ omo ama donna dama omo/ quindi scrivi sulla tua carta da lettera/ Eva cave/ Vieni a Milano e conduci il Verga; è un clima delizioso, par d'essere a Cartagine, si potrà dire di questo inverno ricordandolo: era clima d'Amilcare./ Ancora grazie per la cassata, non potrò dir d'essa:/ atro pane pena porta./ Se questa lettera adito ti dà a rispondermi non farlo./ augel idea va e dilegua/ (ovo novo)/ Per quest'anno basta./ Odio Boido per la quasi omonimia; perciò sotto scrivo/ ABBA/ P.S. Bada che non si dica di noi: ingegni nani nati titani.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 4 Gennaio '97  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.13.

[...] Ti mando un articolo d'occasione: se a Torelli piace, stampalo *subito*. Correggi tu stesso le bozze: si parla della tua Ancona, anche!

Calzari, Annetta  
De Roberto, Federico  
10-I-'97  
Lettera  
Di Grado 2007, p. 170 (stralci).  
[...] Bei giorni passati con lei a Regoledo.

Cima, Vittoria  
De Roberto, Federico  
Milano, 11 gennaio 1897  
Lettera  
De Rob. Cima, p.236 nota 34.  
[...] La mia vita è all'incirca sempre uguale. Vedo Boito, non più seralmente, ma con una certa regolarità.

Brigola (Editore)  
De Roberto, Federico  
Milano, 22 gennaio 1897  
Lettera  
Catalogo 2012, p.44 (cit.).

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 23 del '97  
Lettera  
De Rob. FDG Miligi, p.254 (parz.).  
[...] La riproduzione di *Spasimo* prima della sua pubblicazione in volume mi avrebbe fatto molto piacere. [...] Dal *Corriere della Sera* ebbi quasi 1000 lire (10 cent. il rigo). Ora si tratta d'una riproduzione, perciò il romanzo vale molto meno. Se potessi avere 400 lire sarei ben contento, mi contenterei anche di meno, dentro certi limiti che tu stesso potrai stabilire (avuto riguardo ai mezzi dei quali il *Corriere dell'isola* dispone) purché, s'intende, il pagamento fosse in contanti e anticipato. [...] Leggiti a pagina a pagina, come ho fatto io, il vocabolario, i *Neologismi buoni e cattivi* del Rigutini, il *Lessico* del Fanfani, etc. etc. Se verrai a Catania, sarà una festa per *tutti quanti*.



Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 9 marzo 1897  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., pp.225-226.

[...] Non ti ho scritto prima perché volevo ottenere da Pierro, presso cui ho al proposito abilmente lavorato avanti di recarmi a Firenze e dopo esserne ritornato che dei *Due celebri amori* non facesse la solita antipatica edizioncina economica a 25 centesimi, ma un'edizione elegante e di buon gusto, simile a quella dell'*Amor platonico* di Neera (ne hai ricevuto la copia che avevo incaricato Pierro di mandarti?), di cui io stesso ho scelto formato, carta, tipi ecc. [...] Io conto trovarmi a Venezia per l'inaugurazione della Mostra artistica: e tu quando ti muoverai per l'Alta Italia?

De Roberto, Federico / Verga, Giovanni  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 13 aprile 1897  
Lettera  
Navarria Verg. 2, p.80.

[...] Quando andrai a Milano? Io, con Verga, ai primi di maggio. Scrivimi subito. [...]

Martoglio, Nino  
De Roberto, Federico  
[Catania, 13 aprile 1897]  
Lettera  
Zap. Mart., p.162.

[...] Catania non essendosi nemmeno con Pascarella smentita, io e Pasqualino Libertini, per dare all'amico nostro L.500 nette di spese e per salvare le quote del banchetto non pagate e i biglietti venduti, senza versamento, abbiamo rimesso circa 100 lire. Su proposta dell'illustre Verga ora le ripartiamo fra quegli amici di buona volontà che hanno il piacere d'essere ospiti del poeta romano e la disgrazia di esser catanesi.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
[Siracusa, 16 aprile 1897]  
Lettera  
De Rob. Boito Da Pozzo, p.412.

Trop sport?!/ o! no/ Eri sire/ e capace/ eri d'ire/ e ridere e redire/ A! ma/ – odimi timido! –/ Oi! Dio/ A te mal la meta/ ei diè!/ e te/ – e la vinale e la nivale/ Etna mal amante –/ arena nera/ abi! ti ha.

Martoglio, Nino  
De Roberto, Federico  
Martedì sera [aprile 1897]  
Lettera  
Zap. Mart., p.164

[...] Avendo saputo il Pasca del numero che volevo dedicargli, non posso tornare più indietro; soltanto, a far le cose più serie e con maggiore autorità: non più un numero del mio giornale, io gli preparo, ma un opuscolo, che sarà edito dal Giannotta. Ho di già scritti del Capuana, di G.A. Cesareo, di Ardizzoni, di T. Cannizzaro, di Ragusa Moleti e d'altri valorosi: l'illustre Verga mi darà, sabato, il suo manoscritto (promessa formale e anteprema che potrà confermare alla S.V.) ed altro scritto attendo dal Pitrè: che m'ha promesso ei pure. L'avverto anzitutto che nell'opuscolo in parola non si farà cenno né

di *d'Artagnan* né del suo direttore il quale, se vi apparirà sarà con gli otto sonetti della *tistimunianza* per consiglio dello stesso G. Verga. Ella mi farebbe vero regalo a darmi magari quattro righe di Suo, dedicate al caro Pasca; e so che farebbe regalo anche a questi.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Fedrico  
8-V-1897  
Lettera  
Di Grado 2007, p.216 (cit.).  
[...] conti allegri [...].

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
Catania, 28 maggio 1897  
Lettera  
Lopez 1997, pp.335-336.

Caro Freiderich, non ti ho scritto finora, non so perché, ti scrivo adesso non so perché, ossia per dirti che vivo e vegeto. [...] C'è di meno la gente, sono tutti quasi in campagna, di più la *Bohème* data discretamente: ci sono andato una sera. Viani è abbonato. Ho lasciato in questo momento Verga: parte domani per la campagna. Lui, lo sai meglio di me, è l'uomo che parte sempre; domani sera sembra che questa volta sia la vera. Va a Vizzini o presso Vizzini, poi torna qui, per filare per l'Alta Italia; credo direttamente vada a Levico. Clerle è a San Remo, Pascarella (almeno fino a ieri) è a Palermo; il povero Piccione è morto dieci giorni fa, quando io ero a Roma. [...] Tu che fai a Milano? Ricordami a Giacosa, a Praga, a Pozza, agli amici comuni, a chi ti domanda di me. [...] Tu hai cominciato a stampare? Lavori? [...] A Roma ricevetti i giornali che mi spedisti e mi segnalavano la tua comparsa a Livorno. E a Venezia ci vai? [...] Sei stato a S. Siro? E al concerto della Scala, e agli *Amanti* di Donnay sì senza dubbio. [...] Adesso non lavoro, perché non so a che: non ne ho volontà, né Roma certo ha contribuito a mettermela. Non facciamo nemmeno rovesci. Verga in compenso fa molte fotografie e compera molte lastre.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Milano], 31 maggio [1897]  
Lettera

Lopez 1997, pp.338-339; Verga De Rob. Lopez, pp.68-69.

[...] Io lavoro alla stampa di *Spasimo*. Sai che la Libreria Galli è passata per un'altra crisi? Il vecchio Galli e l'Omodei Zorini successi a Chiesa e Guindani stavano per fallire, ma una nuova società ha rilevato l'azienda. È composta da Baldini e Borella, antichi commessi, da Lucini (poeta e romanziere) e da Gastoldi – non so che cosa. Mi informerò dei tuoi libri e te ne scriverò. Subito dopo *Spasimo*, che spero sarà pronto fra un par di settimane, si metterà mano alla stampa degli *Amori*, per pubblicarli poi in autunno. Di nuovo non faccio niente. [...] Ho sentito alla Scala la *Nona Sinfonia*, con 300 esecutori: cosa prodigiosa. Boito ce l'ha sonata a pianoforte nel suo nuovo domicilio. Giacosa è a Parella, dove tra giorni sposa la figlia. Successo enorme il ritratto che tu vedesti. Son partiti per Parigi, a sentire la Duse, Praga e Giannino Antona. Praga forse andrà per D'Annunzio, se Torelli gli dà l'incarico. [...] Le corse, se dio vuole, sono finite e i personaggi augusti se ne sono andati. La principessa Letizia [Maria Letizia Bonaparte di Savoia, *n.d.R.*] andava ogni sera al Manzoni nel palco di Guido – voglio dire della Prefettura. [...] Aspetto Verga, che doveva partire con me, o almeno raggiungermi tosto, da un mese. E se ne va a Vizzini, per poi venire qui quando non ci si potrà più stare, o per andarsene a Levico dietro consiglio di Torelli.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico

s.d. [ma primi di giugno 1897]

Lettera

Lopez 1997, p.336 (cit.); De Rob. Lopez 1979, p.15.

[...] {La mia commedia *I fratelli*} non è né un fiasco né un successo, è stato niente.

De Roberto, Diego

De Roberto, Federico

Catania, 13 giugno 1897

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.97-98 nota 4.

[...] Verga che è tornato da Vizzini ti saluta, ma è in collera con te perché non gli hai scritto. – Lopez e Viani sono in uno stato d'accasciamento assai visibile – fanno pena! Qualche cosa di grosso deve esser accaduto. Pascarella è venuto ancora una volta a Catania ed è salito sull'Etna. Mi congratulo assai dell'invito a scrivere nell'*Antologia* e ti esorto a impegnarti essendo questa rivista, sebbene decaduta, l'unica che non si confonda con la innumerevole folla di giornalacci inutili. Hai saputo i fischi di Lucio D'Ambra a Roma? Pare che laggiù vogliano fare sul serio!

Asmundo, Marianna

De Roberto, Federico

Catania, 15 giugno [1897]

Lettera

Catalogo 2012, p.57 (cit.).

De Roberto, Diego

De Roberto, Federico

Catania, 25 giugno 1897

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.273 nota 1.

[...] Consigliarti intorno al dramma da trarre da *Spasimo* non è assai facile; certamente Praga è un autore di serio valore ed offre solide garanzie di buon successo; ma se tu senti, come dici, così fortemente il '*dramma*', sarebbe conveniente che ti accingessi solo all'impresa e la riuscita accrescerebbe la tua fama di scrittore, potrebbe essere la determinante di quel trionfo clamoroso che decide della gloria da un giorno all'altro. Dopo *Spasimo* tu dovresti subito ridurre a dramma *Ermanno Raeli*. In quel romanzo il dramma c'è e fortissimo ed assai interessante – e la sceneggiatura ti riuscirebbe assai facile.

Asmundo, Marianna

De Roberto, Federico

Catania, 29 giugno 1897

Lettera

Zap. De Roberto Lett. (datata «24 gennaio 1897»), p.273 nota 1.

[...] Io e Diego siamo imbarazzati a darti un consiglio pel dramma che vuoi scrivere o fare scrivere da Praga prendendo l'argomento del tuo ultimo romanzo *Spasimo* tutte le considerazioni che fai sono giuste e sai come io temo saperti esposto ad un giudizio del pubblico su di una tua opera teatrale, tu non sei come tutti gli altri, tanto per i tuoi nervi quanto per la tua maniera squisita di sentire quindi io tremo per le conseguenze che ne potrebbero venire, ma che non sarei forse contenta ed orgogliosa di saperti tentare questa via per farti ancora più nome? tu non lo crederesti se ti dicessi di no, ma io il consiglio non te lo so dare questo consiglio bisogna che venga da chi ti stima solamente ma non ti ama quando ti ama la tua mammarella. Diego però è del mio parere nel pensare che di *Ermanno Raeli* ne può uscire un dramma ancora più interessante e più nuovo di *Spasimo* perché *Spasimo* per l'uccisione in principio e per il principe Russo ha una lontana rassomiglianza con *Fedora*, non parlo già del romanzo ma del dramma che ne potrebbe uscire. Dunque potresti dare a Praga *Spasimo* e scrivere tu *Raeli*, per ridurre

questo romanzo a dramma. [...] Io che non capisco bene cos'è la *forma* in un libro, ti dico che in questo capitolo la forma è bellissima e credo che il d'Annunzio non la potrebbe fare meglio, sentiremo che ne dicono i critici!

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
De Roberto, Federico  
Catania, 3 luglio 1897  
Lettera  
Catalogo 2012, p.57 (cit.).

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
5-VII-1897  
Lettera  
Di Grado 2007, p. 215 (stralci).  
[...] caro Federico svegliati [...] il denaro squaglia in un modo spaventoso.

Viani d'Ovrano, Guido  
De Roberto, Federico  
5 luglio 1897  
Lettera  
Lopez 1997, p.339.  
[...] Qui si brucia e Verga si propone a fottere il campo. Si tratterà pochi giorni ancora per esporre le sue nudità fidiache alle acque di Aci Reale. Lopez (plus Hamlet que jamais) se ne andrà anche lui. Credo per non più tornare, anzi certo. Io non so ancora quando ma spero di poterla svignare anch'io. I coniugi Bordoni se la svignano traslocati a Brescia. Il Prefetto spera di non fermarsi più a lungo, o almeno troppo a lungo. Come vedi è uno squagliamento generale. [...] L'altra sera iniziò la sue recite la Compagnia Zampieri Mariani; finalmente si sa dove andare a passare una buona serata seguita poi dalla bevuta regolamentare del "solito affare". Come vedi continuo ad essere modesto nelle mie aspirazioni e modico nelle mie orgie serotine di viveur. E tu, tu pissicologo illustre che fai nella tiepida Milano? I *rebours* continuano malgrado i caldi estivi? [...] Verga kodakeggia più che mai.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Milano, 9 luglio 1897  
Lettera  
FDG, 1974, pp.320-321.  
Caro dovrei dire, Ferdinando; e caro dico, nonostante che tu non ti meriti proprio l'aggettivo. Mi facesti andar via da Napoli insalutato ospite; mi prommettesti una chiamata, e non me la desti, per invidia. Dovevi scrivermi e aspetto ancora tue notizie! [...] Ho bisogno di fare quel viaggio nel Levante del quale parlammo insieme e che tu mi prommettesti di fare insieme a me. E con questo bisogno, ho pochi quattrini qui disponibili; e *se torno a Catania mia madre non mi lascia andar via*. Dunque ricorro a te per una delle due combinazioni delle quali ragionammo. La più semplice sarebbe che il tuo amico Florio ci desse il passaggio – il solo passaggio s'intende, restando a nostro carico il vitto. Se ciò sarà possibile, questo passaggio dovrebbe essere fino a Costantinopoli, col ritorno. [...] Se invece la cosa non è possibile, bisognerebbe farmi fare socio, dell'associazione giornalistica, per avere il viaggio a metà prezzo. [...] Tutta Milano m'ha chiesto di te, ed a tutti io ho potuto dare nient'altro che le tue notizie di tre mesi fa: la signora Volpi, la contessa Virginia, Marco Praga, Pozza, Boito, etc. etc. Ti spedisco il mio penultimo parto. L'ultimo è alquanto cesareo: voglio dire che il tipografo non finisce di stampare l'altro volume.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
Catania, 12 luglio 1897  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.297 nota 2 (stralci).

[...] Se vuoi un consiglio da me, non mendicare pareri di questo e di quello, fa' a modo tuo e affidati al tuo talento.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 15 luglio 1897  
Lettera

FDG, 1985, pp.401-405.

[...] Neanche a dirlo, per quanto avessi messo dei segni pro-memoria all'orologio, alla catena ecc., partii da Napoli senza ricordarmi di domandare a Scarfoglio la ricetta famosa! [...] E per quel che tu mi chiedi riguardo a Florio, mi è egualmente impossibile di contentarti... A voce, poi, ti spiegherò perché... Per compenso puoi considerare come cosa già fatta la tua ammissione al Circolo della Stampa di qui, con relativi vantaggi... Disponi dunque su questa base i tuoi progetti... Vuol dire che allorchè sarai qui, pronto ad imbarcarti, si potrà vedere di ottenere qualche altro vantaggio su quelli già conquistati per diritto... Vieni al più presto, in luogo di arrostirti a Milano. [...] Dimenticavo il meglio che ho ricevuto *Spasimo* e che lo leggerò, anzi lo divorerò tra breve.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
20-VII-1897  
Lettera

Di Grado 2007, p. 215 (stralci).

[...] {Abbiamo} affari schifosi {da risolvere}.

Viani d'Ovrano, Guido  
De Roberto, Federico  
22 luglio 1897  
Lettera

Lopez 1997, p.336, 340.

[...] Ora le sere sono occupate, e bene, dalla Compagnia Mariani-Zampieri-Paladini, che stanno rivelando alle turbe catanesi le novità drammatiche che Catania, senza di loro, avrebbe continuato a non conoscere ed ad attendere. Però, scusami sai, ho perduto ogni fiducia nel gusto e nel senso artistico dei tuoi quasi concittadini. [...] Domani sera "I fratelli" di Lopez [...] di cui però ignoro quale sarà il *Destino*. [...] Non posso fare a Verga la comunicazione tua perché si imbarcò ieri sera a bordo dell'Asia ove l'accompagnai e lo incaricai di tante cose affettuose per te. Egli sbarcherà a Genova domenica e probabilmente arriverà a Milano domenica sera stessa.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 23 luglio 1897  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.228.

[...] Ti ho spedito subito, caro Federico, *L'Eve future*, ma *Spasimo* non mi è giunto ancora. Ricordami a Verga ed agli altri amici di costà.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
Livorno, 27 luglio '97  
Biglietto da visita  
Lopez 1997, p.340.

[...] Ti comincio questa lettera, o se vuoi questo biglietto da visita, a bordo del Cristoforo Colombo: siamo in rotta per Napoli. Viaggiano nello stesso piroscampo i sig. Bordoni in rotta [...] per Brescia. Io conto d'esser domani a Roma dove sentirò se si preparano novità per me. Se penso a te, a Verga, a qualche altro amico, non desidero d'andarmene; se no, ho proprio la voglia ardente di venire in alta Italia o nell'Italia centrale.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Loverciano, 1 agosto 1897]  
Lettera  
Ciavarella, pp.21-22 (stralci).

[...] Eccoti la *Cavalleria*, con la pagina di note e indicazioni pei costumi, se colla scorta di esse vorrei farmi il piacere di colorire le vignette te ne sarò ben grato: e in tal caso ti prego di passare il volumetto al Sig.<sup>r</sup> Solanges, insieme alle mie note.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 6 agosto 1897  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.229.

[...] Se non hai il tempo di spedirmi Spasimo, che pur mi assicurasti di avermi già spedito, farmi almeno sapere se hai ricevuto *L'Eve future*.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Gemonio, 7 Agosto [1897]  
Lettera

De Rob. Praga, pp.51-54; Meli 1975, pp.270-271.

[...] è riletto, a brani, *Spasimo*, e ò pensato lungamente. Più che mai ti consiglio l'atto unico, fatto di due scene 1<sup>a</sup> Fiorenza, Roberto. 2: Fiorenza, Alessio. [...] Or tu dovresti scrivere quelle due scene: per lo meno, abbozzarle, spigolando nel romanzo e raggruppando, per l'una e per l'altra, tutto ciò che è, nel romanzo, all'una e all'altra, utile o necessario. [...] A voce tutto il resto. Ma se ti affidi a me, su questo che ti ò detto puoi cominciare il tuo lavoro. [...] [...] Ti ripeto che puoi far da te, e che di me non hai bisogno. [...] Quando si tratterà di presentar il lavoro a un capocomico e di metterlo in scena, io sarò felicissimo e soddisfatto di questa, soltanto di questa, modestissima cooperazione.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Hospenthal, 13 Agosto '97  
Lettera  
«Galleria», 1981, p.6.

[...] Se la tua neuroastenia ti consigliasse di fuggire Milano e le sue tentazioni dovresti venire a trovarmi, o meglio farmelo sapere che verrei io stesso a rifornirti di scarponi e vestiti opportuni, e ti proporrei – nientemeno! – di fare a piedi lunghe e piacevolissime escursioni.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 2 settembre 1897  
Lettera  
FDG, 1985, pp.406-409.

[...] Malgrado tutto, io mi sono occupato come dovevo del tuo affare ed ecco quanto mi hanno detto. Non altro occorre se non che tu mi avvisi con una precedenza di otto o dieci giorni quando vorrai partire da Milano; subito avvisati, partirà da qui, a nome della deputazione, la domanda alla Direzione Generale di Roma con preghiera di farti pervenire a Milano il viaggio ridotto. Poi si farà un'altra domanda alla Navigazione e ti si farà trovare a Napoli, fermo in posta, o dove tu vorrai, l'ordine di ribasso. [...] Sinora non ci ho avuto mente, ma domani, senz'altro andrò all'Associazione e ti metterò in regola pagando per te L.10 d'entrata e due di mensile – il che è tutto quanto tu devi loro.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 23 settembre 1897  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp.410-411.

[...] Mi dirai a quale specie di *certopitechi* [sic] appartieni?... Ti scrissi non ricordo più se alla fine d'agosto o ai primissimi del corrente per informarti delle pratiche necessarie per il viaggio... E tu non rispondi neppure un rigo a me,, e ti metti in relazione diretta col segretario dell'Associazione! È da costui che l'ho saputo e che ho potuto avere notizie tue. [...] Hai messo radici a quanto pare nel suolo *Ambrosiano*? Che abbia cessato di essere un mangia-femmine? Ah, sarebbe il mio trionfo!...

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 6 Ottobre [1897]  
Lettera  
De Rob. Praga, p.56.

[...] E sei scappato come un sol Commendatore! E i piccoli catanesi? Piangono come un sol orfano! [...] Attendo le 16... pagine (Bisognerà pure che mene accontenti!) E il ms. Presto? [...] E prese serpe (S.G.D.G.)

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Lettera  
Catania, 26 Ottobre '97  
Zap.Rob.Alb., pp.14-17.

[...] Volevi che io scrivessi un altro articolo per il *Corriere*? Eccone due: 18 cartelle complessive. Per l'ordine della pubblicazione – o meglio della presentazione a Torelli – ti dirò che uno, quello intitolato *La Critica*, riguarda il nuovo libro dell'amico Oliva. [...] È finalmente firmato. E firmerò sempre per l'avvenire, tranne quando una ragione speciale mi consiglierà il contrario. Per esempio: l'articolo intorno a Oliva è meglio che porti il pseudonimo; perché soltanto pochi giorni addietro Oliva lodava me. [...] Uno degli articoli della futura spedizione sarà quello su Max Nordau; ne vorrei scrivere un secondo per un libro la cui pubblicazione è imminente: il *Napoleone* di Stendhal: frammenti postumi che debbono certamente avere un valore fuor del comune.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 28 ottobre 1897  
Cartolina postale

V.Pica Lett., p.230.

[...] Fui assai dispiacente, carissimo Federigo, di non averti potuto vedere nelle poche ore che ti fermasti a Napoli. Perché non rimanere anche la sera? Verga è costi, o è ancora a Milano? Ho un altro degli articoli sulla società napoletana della fine del secolo scorso da mandargli. [...] Il tuo volume *Amori* quando sarà posto in vendita?

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

De Roberto, Federico

[Milano,] 5 Novembre [1897]

Lettera

Di Grado 2007, p.215 e nota 51 (stralci).

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 8 nov. '97

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.18.

[...] La tua promessa di mandarmi le bozze di stampa degli articoli mi ha ridato la tranquillità dei miei giorni e il sonno delle mie notti: avevo i brividi pensando agli errori, che dico? ai crimini tipografici. [...] Posso scrivere sul *Napoleone* di Stendhal? [...] Ho letto il tuo articolo sugli scioperi inglesi. [...] Se fossimo insieme come quest'estate, certo, all'uscire dall'*Accademia*, tu che hai riposto in me una fiducia alquanto immeritata, mi chiederesti, bontà tua, che cosa mi è parso della forma. E come te lo direi a voce, lasciati dire per iscritto che la forma è eccellente. [...] E con tutta la buona volontà di questo mondo non ci ho trovato più di uno o due giri un poco francesi, ma di quel francese che soltanto uno come me, cui si è appreso il contagio della pedanteria, nota e critica.

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

8<sup>9</sup>-XI-'97

Lettera

Di Grado 2007, p.208 e nota 33 (cit.).

[...] {amore} strozzatore.

Lucini, Gian Pietro

De Roberto, Federico

Catania, 9 nov. '97

Lettera

Fondo Luciniano De Rob.

[...] Sono molto dolente che la casa Galli, abbia messo i *Documenti Umani* nella biblioteca moderna senza neppure avvertirmene. Le pare giusto che io debba sapere la sorte del mio libro da un cartellino attaccato alla vetrina del libraio Giannotta? Il Treves, quando passò questi miei *Documenti* nella Biblioteca Amena, me ne chiese prima licenza, e me ne mandò, avanti di pubblicazioni nella nuova forma, quattro copie. [...] Non ne ho neppure avute le mie copie degli *Amori* da un mese che me le hanno promesse! [...] E mi faccia pure il favore di farmi avere le critiche di *Spasimo*.

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

12-XI-'97

Lettera



Di Grado 2007, p.208 e nota 33 (cit.).

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

Milano, 14 Novembre [1897]\*

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, p.410.

[...] – Oro vale lavoro – / – e lavoro oro vale – / e il vostro vale tant'oro quanto pesa l'intera edizione./ L'ho terminato di leggere jer sera. Non ve ne scrivo perché dovrei riempire di parole ammirative trenta di questi foglietti e darei un colpo mortale alla mia dolce pigrizia. Statemi bene e lavorate sempre così e perdonatemi il ritardo di questa risposta e dei ringraziamenti che vi dovevo fin da quando m'ebbi il volume [*Spasimo*, n.d.R.] a Parigi; oggi ve li Porgo centuplicati perché conosco il valore del dono.

\* La data si evince dalla biografia del Boito. Nell'ottobre del 1897 era stato effettivamente in Francia per promuovere le composizioni di Giuseppe Verdi. Cfr. RAFFAELLO DE RENSIS, *Arrigo Boito. Aneddoti e bizzarrie poetiche musicali*, Roma, Palombi, 1942.

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] 17 [novembre 1897], Mercoledì

Lettera

Di Grado 2007, p.218 (stralci datati «17 [settembre 1897], Mercoledì»).

[...] Hai ricevuto il *Journal* con l'articolo di Catulle Mendès sulla prima rappresentazione del *J.G. Borkman* di Ibsen? [...] Che cosa ci rammenta questo dramma? Se io non lo avessi preso il giorno prima di rivederti, quest'anno, la vigilia del 29 maggio, te lo avrei offerto da leggere? E se non ti avessi dato il libro, m'avresti scritto, ci saremmo legati così presto? Senza di Pozza che me ne disse tanto bene, io non avrei preso quel libro – senza di quel Pozza che mi aveva detto: “Tu non ami perché non hai trovato la donna che fa per te!...” Guarda quante misteriose influenze, che preparazione fatale! [...] Noi non potremo più sentir parlare di Ibsen senza ricordarci del suo libro. Il 30 di maggio ricorre la festa di Sant'Enrico!...

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] Domenica, 21 [novembre 1897]

Lettera

Di Grado 2007, p.208 (stralci, datati «Domenica, 21 (settembre 1898?)»).

[...] E non voglio neppure chiamarti Anima: l'Anima non si stringe, non si bacia, non si sugge; [...] e tu sei tutta bianca, tutta bionda, tutta morbida, tutta odorosa, tutta fresca, tutta calda, tutta armoniosa: io ti vedo, ti tocco, ti aspiro, ti odo, ti assaporo; io ti penetro in tutti i modi, tu penetri in me; la tua carne si chiude sulla mia carne, mi stringe, vibra e pulsa forte, forte, forte. [...] Oggi voglio venirti a tergo, stringerti con le mani la vita nuda, la *vita mia*; risalire, risalire ai grappoli elastici, al collo bianco e caldo; prenderti la testa fra le mani, e rovesciartela e appressartela alla mia e tempestarti di baci tutta quanta la faccia e suggerirti le labbra sino al sangue. E poi possederti, e farti morire una volta, due volte, tre volte, e poi ancora, ancora, e darti fino all'ultima stilla la midolla delle mie ossa; e poi, quando sei stanca, sfinita, rotta, ma non sazia, e quando io non ho più forza da reggermi in piedi, allora voglio da te un bacio, uno solo, ma il bacio che ti fa impazzire... [...] {Un impeto} che squarci e bruci.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 29-11-1897

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 365; Ciavarella, p.101.

[...] Io in questi ultimi mesi, ho scritto un lungo racconto intitolato *Scurpiddu* che sarà pubblicato dal Paravia. È la umile storia di un guardiano di tacchini.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 30 Novembre '97  
Lettera  
De Rob. Praga, p.58.  
[...] Il tempo passa e il copione non arriva. Che fai? [...] E manda il copione, che Natale è vicino! [...] Verga è giunto, o si é smarrito per via?

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 2 dicembre '97  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.19.  
[...] Eccoti l'articolino sul Nordau del quale più volte ti parlai. Tu mi promettevi le bozze di stampa; ma poi non le vidi. [...] Gli articoli politici dei giornali sono ordinariamente corretti; gli spropositi si riserbano agli scritti letterarii, cioè a quelli il maggior pregio dei quali consiste nella forma! [...] Ti mando il mio nuovo libro [*Spasimo*, n.d.R.] del quale vedesti parecchie volte le prove. Non lo leggere: serbalo come un'altra piccola testimonianza del bene che ti voglio.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 5.12.'97  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.59-60.  
[...] Grazie e grazie del libro. È festa: me lo porto a casa, e comincio a leggerlo. [...] Attendo il copione. Ancora 15 giorni? Troppi. Bisogna preparare il terreno col Lombardi, prima che arrivi lo Zacconi.

Zacconi, Ermete  
De Roberto, Federico  
13 dicembre 1897  
Lettera  
V.Pica Lett., p.194 nota 1 (cit.).

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
21 dicembre 1897  
Lettera  
De Rob. Lopez 1979, p.16.  
[...] Adesso, con una certa curiosità seguiamo con Vassallo e Morselli alcuni esperimenti di spiritismo (vedo Verga che ride pensando a Capuana). [...] {Marco Praga} mi ha domandato notizie tue circa *Spasimo*; m'ha detto poco più di quel che sapevo, assai meno di quel che speravo di conoscere.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico

Napoli, 29 dicembre 1897

Lettera

V.Pica Lett., p.232; Zap.Rob.Alb., p.15.

[...] Sono andato ad ordinare i tuoi biglietti da visita, 50 più grandi e 50 più piccoli: essi ti saranno spediti sabato prossimo ed il Prezzo complessivo sarà di 3 lire. [...] Ho ricevuto il tuo volume e lo leggerò tra giorni per poi parlarne sul «Mattino» o sul «Pungolo»: è da tempo che desidero parlare di qualche tuo libro e la critica d'arte me ne ha per due o tre anni sempre distolto. Desidererei mandare anch'io qualche articolo di critica letteraria o di critica d'arte al «Corriere della sera». A chi dovrei rivolgermi? Potresti farmi tu una lettera di presentazione? Inutile dirti che non vorrei punto invadere il campo dell'amico Oliva.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], 29 Dicembre '97

Lettera

De Rob. Praga, p. 61.

[...] Ci tengo a prevenirti che il copione non giunse domenica – ma ieri mattina. [...] Non è ancora cominciata la lettura. [...] Attendo il copione. Ancora 15 giorni? Troppi. Bisogna preparare il terreno col Lombardi, prima che arrivi lo Zacconi. [...] Lo Zacconi fa la quaresima metà a Brescia e metà a Genova. Perché lo chiedi? Non vuoi darlo qui a Milano, il dramma?

De Roberto, Federico

Treves, Giuseppe

[1897 ?]

Minuta di lettera

Catalogo 2012, p.45 (cit.).

De Roberto, Federico

Praga, Marco

[Milano], 2 del '98

Lettera

De Rob. Praga, pp.63-70.

[...] 1. Sì. 2. Non conviene, perché giustamente osservi che perderebbe interesse l'inchiesta. Se il pubblico à accettato questo tipo d'Alessandra, così com'è presentato sin dal principio, non protesterà a questa scena. 3. Tecnicamente è difettosa. Ma a *questo* punto, o il pubblico è *preso* [...] e allora non si accorge del difetto. O non è preso... e allora! 4. È ragionevole. 5. Particolare di secondaria importanza. Si potrebbe decidere il da farsi vedendo l'atto alla prova. 6. A parte le tue considerazioni, mi pare affatto inutile che il Verod sia un letterato. [...] 7. Sì, è bene che lo dica. 8. Sì, la variante è ben pensata. Ma purché si raggiunga lo scopo di accorciare, e non di allungare l'atto con una scena di più. 9. Non credo conveniente far del 3° e 4° un solo atto. Non lo credo neppur tecnicamente possibile. Mio carissimo, poiché m'hai mandato un questionario. [...] Eccoti le risposte, che rispecchiano la convinzione mia. [...] Vuoi che preghi lo Zacconi di leggere? Vuoi che passi il copione al Giacosa e al Pozza? Poi, se ne discorrerebbe, a tre: e, chi sa, potrebbe uscirne la luce. [...] Se tu mi dicessi: “io vorrei tentare, subito, me lo consigli?” ti risponderei: “Taglia, taglia più che puoi”.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 3 gennaio 1898

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.235.

[...] A quest'ora avrai ricevuto i 100 biglietti: spero che ne sii rimasto soddisfatto. Se proprio non t'infastidisce troppo, dovresti aver la cortesia di scrivere tu all'Albertini, che io conosco troppo poco. [...] Ricevetti la lettera del buon Reina, ma non la tua. Digli che nessuna compra è stata ancora fatta alla *Promotrice* e che io, per ragioni di delicatezza, non m'ingerisco né punto né poco nelle vendite e così l'amico Curci. La miglior cosa che egli possa fare è di scrivere a Morelli.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 8 del '98  
Lettera  
De Rob. Praga, p.71.

[...] Mando il copione allo Zacconi che è chiuso in casa con l'influenza. [...] Son lieto d'essere d'accordo con te: e sarei curioso come il Verga risolverebbe le difficoltà, da te e da me enunciate, che si presentano per riunire in uno 3° e 4° atto.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania, 1 gennaio 1898]  
Lettera  
Saglimbeni 1981 (senza data).

[...] È l'alba del nuovo anno: sono stato a baciare la Mamma, e vengo a baciare te, Renata mia, che con la Mamma sei la mia più grande passione. Viva il nuovo anno! Sia buono per noi, che cominciammo a volergli bene prima che nascesse! Sia buono: vuol dire ci riunisca presto! Come hai passato quest'ultima sera del '97? Hai aspettato la mezzanotte? Io alle 10 ero in letto, con un volume del Foscolo: alle 10 e ½ dormivo! Adesso che è finito, provo un senso di tenerezza per questo '97 che scriverò con lettere d'oro nella storia dell'anima. [...] Se pure mi telegrafassi tutti i giorni, io vorrei sempre lettere tue. I telegrammi possono portare gli augurii e le notizie; ma per l'effusione dell'anima, per la comunione dei pensieri, dei sentimenti, delle gioie, dei dolori, delle speranze, ci vogliono lettere, lettere, lettere: solo le lettere possono sostituire la parola parlata, le conversazioni fatte guardandoci negli occhi, tenendoci per mano, baciandoci sulle bocche; solo le lettere possono dire le febbri di amore, gl'impeti di desiderio, i bisogni di voluttà che mi struggono, che ti struggono – è vero? Non vuoi tu agonizzare di voluttà tra le mie braccia? Non vuoi tu darmi gli spasimi sovrumani, non vuoi sentirmi anelare afferrato a te, congiunto a te, penetrato in te, *sino all'anima!*?...

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] 13 gennaio [1898]  
Lettera  
Saglimbeni 1981.

[...] Renata è ancora in collera col suo povero Rico? [...] No, è vero? Renata [...] ha capito che [...] {il suo Rico non ha avuto alcuna colpa. Renata sa bene che il suo Rico} si strugge di dolore {per quanto è accaduto, che il pensiero di Rico è} dolcemente, devotamente, superbamente, interamente pieno di lei. [...] È molto vecchio, questo Rico! Gli anni non sarebbero poi tantissimi; ma di dentro [...] è vecchio [...] {e} non sa ancora rendersi conto della [...] fortuna [...] {che ha avuto: di aver trovato,} quando già si era messo il cuore in pace, [...] un fiore di bellezza e di grazia, una Renata bionda e bambina, che gli ha voluto bene. [...] {Quando verrà a Milano, Rico porterà alla sua Renata una copia del ritratto che lei desidera tanto, di} [...] quando {lui} aveva ventun'anni. [...] {È già impacchettato, da tempo: Rico lo ha portato da un fotografo, un giorno che la mamma era andata a far visita ad una vecchia amica fuori Catania, e lo ha fatto riprodurre} [...] La riproduzione non è riuscita una gran cosa, ma Renata potrà vedere bene quanto tempo è passato su questo povero suo Rico. Ma che importa? Con l'amore di Renata egli ha cari i suoi trentasette anni, e non saprebbe che farsi dei venti anni inutili e leggermente ridicoli. Renata fa di questi miracoli: di ringiovanire un cuore decrepito, di farlo credere a tante cose delle quali dubitava teoricamente e disperava in realtà! [...] Bisogna baciare le mani [...] di Renata perché si sono distese verso questo povero cuore; bisogna baciare gli occhi di Renata che gli hanno sorriso; bisogna baciare la bocca di Renata che gli ha detto di sì; bisogna baciare i piedini di Renata che

gli sono andati incontro; bisogna baciare il seno di Renata che ha palpitato per lui; bisogna baciare tutta quanta la miracolosa Renata, che tutta quanta miracolosamente gli si è data!

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], 19 del '98

Lettera

De Rob. Praga, p.72.

[...] Lo Zacconi à letto la tua lettera a lui diretta e quella diretta a me, che stimai bene di mandargli. Mi à esternato il più vivo interessamento. Ma la commedia non l'à ancor potuta leggere. À molte scuse. [...] Jersera mi à promesso di leggere entro due o tre giorni – e di dirmi subito il parer suo.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], 5 Febb. '98

Lettera

De Rob. Praga, pp.74-75.

[...] Chi sa da quanti giorni attendi mie nuove e ti stupisci di non riceverne. Gli è che attendevo e sollecitavo di giorni in giorno il responso dello Zacconi, ed esso tardava ad arrivare. [...] Egli à dunque potuto leggere il tuo dramma: e jersera mi à detto che lo à molto interessato, ma che, così come si trova, non lo crede adatto alla rappresentazione. Come, perché, e che cosa suggerirebbe, non ebbe tempo di dirmelo. Io gli ho fatto Promettere di accordarmi una intervista in cui discorreremo e discuteremo. Quando potrò ottenerla? Non so.

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

De Roberto, Federico

[Milano,] 9 febbraio [1898]

Lettera

Di Grado 2007, p.213 (stralci).

[...] Oh! avere il diritto d'amarti, ottenere con i baci il consenso di mamma e andarci insieme in Oriente, come saprei guarirti, come saprei amarti!!!

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

De Roberto, Federico

[Milano,] 12 febbraio [1898]

Lettera

Di Grado 2007, p.141; Castelli 1998, p.86 (stralci, datati «febbraio 1898»).

[...] Cerco confortarmi leggendo i tuoi libri, ma spesso devo smettere perché con gli occhi pieni di lagrime; mi perdoni Rico se sono gelosa anche del passato? Che dolci, che belle cose hai scritte per quella donna! La tua *Illusione* mi ha ancora entusiasmata, nella lettura ricercai l'impressioni d'allora che m'eri ignoto, e t'ho amato in ogni pagina in ogni linea; il caro libro m'è doppiamente prezioso, ho cercato in esso le tracce di quel che avrà provato la mamma leggendolo; nei punti più buoni più belli ho posato le labbra cercando quelle di Lei e meglio t'ho ammirato più dolce ho avuta l'*Illusione* d'essere vissuta della vita di mamma. Ma se essa si accorge che le hai tolto il libro? se lo rivuole?

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] 20 [febbraio 1898], Domenica

Lettera

Di Grado 2007, p.222 (stralci).

[...] Non ho letto e non leggo altro che il processo Zola, sui giornali.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] Mercoledì, 16 [febbraio 1898]

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp 92-93 nota 8.

[...] Non mi rimproverare, Renata, ti scongiuro, se le mie lettere si sono fatte rare. Se tu sapessi come la mia ansia prodotta dalla malattia s'accresce e s'inasprisce al pensiero di non poterti aprire l'animo mio! Era il mio maggior piacere, per non dire il solo; e mi è tolto! [...] La disgrazia di questa malattia che mi travaglia oramai da circa 9 anni è questa: che la gente non ci crede. I sintomi sono tanto strani, tanto indefinibili, così poco esteriori, che se io dico di star male non mi credono. Tu no: è vero? Tu mi credi? [...] Così posso dirti, Renata mia, che la tua lettera di iersera era dolce come una carezza: m'è parso che le tue dita bianche e soavi mi sfiorassero la fronte. [...] Grazie di ciò che mi dici intorno all'*Illusione*. Ma come? Volevi che te la mandassi senza dedica? E tu non *devi* essere *gelosa* del passato, Teresa Uzeda è una creatura della mia *fantasia*, senza il più lontano riscontro nella realtà. Rileggi ciò che ho detto a questo proposito, *prima di conoscere te*, nella novella degli *Amori* che porta per titolo: *Un'intenzione della Duffredi*, in fondo a pag.55. Renata: trascura un giorno la tua amica Amalia per scrivere a me: se no, ne sarò geloso!

Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
De Roberto, Federico  
[Milano,] 18 febbraio [1898]

Lettera

Di Grado 2007, p.142; Castelli 1998, p.87 (stralci, datati «febbraio 1898»).

[...] Non credo alla tua asserzione riguardo all'*Illusione*; m'hai confessato altre volte che questa illusione conteneva molta, molta realtà! Per rassicurarmi ho *ririletto* la novella indicatami, [...] non mi sono confortata affatto! [...] Io non *devo* essere gelosa del passato, e perché? Potrai tu amarmi quanto e come hai adorata quell'altra? Io non possedo la sapiente esperienza ma, tu non credi più come allora!

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] 22 [febbraio 1898], martedì

Lettera

Di Grado 2007, p.208.

[...] {Non dobbiamo essere così} addolorati, nervosi, infermi, frementi e disgustati e smaniosi e pronti alla ribellione!...

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 3 Marzo '98

Lettera

De Rob. Praga, pp.76-77.

[...] Zacconi è partito senza che io sia riuscito ad avere un giudizio. Non volle sbottonarsi. Pareva voler dire: così non va: come possa andare non so, o non tocca a me il dirlo. Il copione è presso di me. Lo tengo qui, o te lo mando? [...] Quando verrai quassù? Discorreremo a lungo, ed io spero con profitto, di questa impresa drammatica in cui ti sei messo e che non devi abbandonare.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] Mercoledì, 16 [marzo 1898]

Lettera

Di Grado 2007, p.218.

[...] Arrivandomi altre bozze di stampe di quel volumetto che tu sai, leggendole, ho ritrovato una quantità di passaggi contro le donne. Un anno addietro, quando scrivevo intorno agli amori della Sand col Musset, io ero al colmo del mio odio, del mio disprezzo contro tutto il genere femminile. Questi brutti sentimenti io li sfogavo acutamente in quello scritto, a proposito della Sand, che veramente non fu una buona donna e che fece tanto soffrire il povero Musset. Orbene: ora, rileggendo quello scritto, pensando a te, alla conversione che tu hai operato in me, ho avuto rimorso di ciò che dissi allora, e dove ho potuto, ho attenuato le espressioni sdegnose, ne ho portate via alcune di peso.

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

De Roberto, Federico

[Milano], 11 Gennaio [1898]

Lettera

Di Grado 2007, p.218.

[...] Quel che desidero leggere? ma tutto quello che piace a te, che tu preferisci. [...] Io voglio piacere a te d'anima di corpo, di mente, insegnami tu quel che devo fare, quel che devo imparare!

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

De Roberto, Federico

[Milano,] 21 Marzo 98

Lettera

Di Grado 2007, p.204.

[...] Credo che l'amico tuo [Di Giorgi, *n.d.R.*] sia già partito per Siena; ebbe la... felice idea di chiedermi se volevo nulla dalla città fatata! Risi allegramente, non era tutta una rivelazione quella domanda? Io Senese? e perché, se non perché è di Siena la intellettuale C.<sup>ssa</sup> alla quale Rico dedicò i Suoi *Amori*? Mi dirai poi se ho ragione.

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] Venerdì, 25-26 [marzo 1898]

Lettera

Di Grado 2007, p.204.

[...] Ti ringrazio delle notizie intorno al Di Giorgi. Se egli alludeva alla contessa R.[ibera] V.[alle] chiedendoti i tuoi comandi per Siena, la tua amica Giulia deve avergli dettato l'allusione. Questa tua amica non mi par degna di molta amicizia. [...] {La tua richiesta di ciocche dei miei capelli la trovo una} cosa non bella e quasi non pulita.

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] Domenica delle Palme [3 aprile 1898]

Lettera

Di Grado 2007, p.182 (stralci, datati «Domenica delle Palme (1898?)»).

[...] Non sapevo che farmi di me stesso, quando venivo a Milano per sporcare delle carte.

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

De Roberto, Federico

[Milano,] 4 aprile [1898]

Lettera

Catalogo 2012, p.59 (cit.).

De Roberto, Federico  
Ribera Valle, Ernesta (detta Renata)  
[Catania,] 24 aprile 1898  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 356, nota 1 (datata «24 aprile 1896»).

Ma non lo vedi, non lo senti come siamo legati, come facciamo tutta una cosa, a dispetto della distanza? Io ti scrivevo l'altro giorno che voglio essere che debbo essere con te il *29 di Maggio*, e questa mia lettera s'incrociava con la tua d'oggi, dove mi chiedi "sarai qui davvero pel 29 di maggio?" Non lo vedi che abbiamo gli stessi pensieri, gli stessi desiderii, gli stessi bisogni? Io ho scritto una novellina per ridermi della muta comunione, dell'accordo delle anime a distanza, ma quanti fatti, quanti, ora che ti conosco, ora che ho ottenuto l'amor tuo, non sono venuti a smentirmi! Sì, sì, sì: non dubitarne: a meno che una nuova maledizione non lo impedisse, per il 29 di maggio saremo insieme. Saremmo già insieme, senza la sciagura della malattia dello zio.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 7 Maggio 1898

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 365-366; Zap. Rob. Alb., p.70, nota 7 (datata «2 maggio 1898»).

[...] Ti mando un volumetto di versi della mia Ada, che è lieta di fartene omaggio, come a uno dei miei più cari amici, quantunque (zitto! Te lo dico in confidenza) sia nemica della tua *caramella*. Invece è grande ammiratrice delle cose tue che ha lette tutte. [...] La *Nuova Antologia* pubblicherà il mio scritto *Federico de Roberto* verso luglio o agosto: il ritardo proviene da ragioni *redazionali*, cioè da ingombro di scritti precedenti al mio. Ti ho cucinato bene!

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
Catania, 20 maggio 1898  
Lettera  
Catalogo 2012, p.59 (cit.).

De Roberto, Federico  
Bernardini Capuana, Adelaide  
Roma, 24 maggio 1898  
Lettera  
Zap. Cap. De Rob., pp. 366-367.

[...] Tornato dalla campagna, trovo l'amabile suo dono e la lettera del carissimo Luigi che lo annunzia. Ad entrambi i miei più cordiali ringraziamenti; a Lei le più sincere congratulazioni per i Suoi versi, spontanei, schietti, eleganti, espressione di sentimenti simpatici e delicati. Io parto dopo domani per Milano, via mare; dica a Luigi che se anche seguissi la via di terra non potrei fermarmi a Roma. Vado in fretta, per finir di stampare il mio *Leopardi* che deve essere in vendita per il 16 di giugno, prima delle feste del Centenario.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 28 maggio 1898



Lettera

V.Pica Lett., p.237.

[...] Ricevo qui a Milano, carissimo Federico, la tua cartolina e sarò assai lieto di poter passare qualche ora in tua compagnia. Io rimarrò a Milano fino al prossimo giovedì: fammi dunque sapere dove e quando potremo vederci.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

Milano, 17 giugno 1898

Lettera

Cincotta 1980, p.18 (cit.); Verga De Rob. Lopez, p.70 (cit.).

De Roberto, Federico

Carducci, Giosuè

Milano, 23 giugno 98

Lettera

Meli 2005, p.99.

[...] Da lunghissimo tempo mi sta nell'animo il desiderio e vorrei dire il bisogno di significarle la reverente ammirazione che io Le professo; ma sempre la paura di riuscirle importuno mi ha trattenuto. Oggi questa paura dovrebbe essere anche più grave, perché io oso offrirle un mio libretto su Giacomo Leopardi; ma Ella sa che quando uno si sente perduto, trova nello stesso accesso dello smarrimento un ardore del quale sarebbe in altre occasioni incapace. [...] Resta che Ella voglia serbarlo come una minuscola ed infima attestazione della somma devozione e dell'altissimo rispetto.

Menasci, Guido

De Roberto, Federico

24 giugno 1898

Lettera

De Rob. Neera, p.267 nota 3 (cit.).

Patrizi, Mariano Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 29 giugno 1898

Lettera

«Il Marzocco» 1898.

[...] Ho letto il suo *Leopardi*. Assai m'incresce che Ella giudichi poco benignamente di quella *critica meschina ed arrogante*. [...] Che ricerche, opinioni e fin qualche espressione del mio *Saggio psicologico su Leopardi* ricorrano nel libro pubblicato or ora da Lei. [...] Ma che le indagini, i giudizi e talune frasi nostre siano accettate e venga poi condannato il nostro metodo, è cosa di cui legittimamente posso querelarmi con Lei, in modo privato ed urbano; persuaso che la onestà sua non vorrà contestarmi questo diritto.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 29 giugno 1898

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.238.

[...] Ier l'altro sera, caro Federico, ho ricevuto il tuo volume su Leopardi; l'ho letto subito diligentemente dalla prima all'ultima pagina e domani il «Pungolo parlamentare» pubblicherà un mio

articoletto su di esso. Più presto di così non potevo fare. Anch'io fui dispiacente di lasciar Milano senza salutarti; ma dove potevo pescarti, dopo che mi avevi assicurato che avresti l'indomani lasciato l'albergo ad ogni costo? [...] Ricordami a Pozza, ad Oliva ed agli altri amici di costì.

De Roberto, Federico  
Patrizi, Mariano Luigi  
Milano, 3 luglio 1898  
Lettera

«Il Marzocco» 1898.

[...] Sono dolente che Ella abbia potuto vedervi intenzioni che non ebbi mai. Non solamente io non condanno il metodo della scuola antropologica, ma lo approvo; più e più volte, pubblicamente, in articoli di giornale e nei libri *L'Amore* e *Una pagina della Storia dell'Amore*, ho significato questo mio sentimento, sostenendo, sebbene da straniero a questi studii, i principii della nuova scuola. [...] Sì, io ho letto con molta attenzione e profitto il Suo *Saggio*, e mi sono accordato su qualche punto, segnatamente sull'eredità patologica del Leopardi, con Lei. [...] Le sarò anzi tenutissimo se vorrà additarmi le espressioni che inconsapevolmente ho riprodotte. [...] Ma, naturalmente se avessi riferito i suoi giudizi che io condivido, avrei anche dovuto citare tutte le Sue opinioni – o le opinioni altrui che Ella fa sue – alle quali io non partecipo. Ed a mia volta mi affido all'onestà sua perché Ella riconosca che queste sono in molto maggior numero e di molto maggior rilievo che non quelli.

De Roberto, Federico  
Ferri, Enrico [Direttore di «Avanti!»]  
[tra il 3 e il 15 luglio 1898]  
Lettera  
«Il Marzocco» 1898 (cit).

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 7 luglio [1898]  
Lettera  
FDG, 1985, pp. 412-414.

Non giudicare, mio caro Federico, dal ritardo con cui te ne ringrazio, il piacere provato nel ricevere il tuo nuovo libro e l'interesse della lettura... [...] Che meraviglioso lavoratore tu sei!... Giorno per giorno, instancabilmente, tu vai creando una copiosa e forte opera la quale, oltre che portare un nobile e personalissimo sugello [sic] d'arte e di pensiero, ti costituirà un posto a parte e luminoso fra gli scrittori contemporanei per l'unità, la rigorosità e la genialità del metodo con cui la produci!... Non t'ho detto con ciò quello che penso del tuo ultimo libro?... Quale lucidità di pensiero, quale esauriente rigore di analisi, quale diligenza rara e quale abilità tutta tua nell'esposizione dei dati di fatto, dei dati d'anima, grandi e piccini, quale logica serrata, trionfante di deduzione!... E che mano maestra, che comunicativo calore di profonda simpatia nel disegnare la grande e dolente figura attraverso la fredda dimostrazione di quella specie di algebra sentimentale! [...] Come stai di salute? I fenomeni nervosi sono scomparsi?... Io penso all'enorme fatica cerebrale che queste ultime 300 pagine devono esserti costate fra letture, note, e il resto!...

Rapisardi, Mario  
De Roberto, Federico  
Lettera  
[Catania,] 9 luglio 1898  
De Rob. Rapis. 2, p.106.

[...] In tanto bacchanale di critica leopardiana giunge opportuno e a me graditissimo, il suo libro, notevole molto per la notizia sicura dei fatti, per il modo razionale onde i fatti sono ordinati, e più che

altro, per la sobrietà dei giudizi e la temperanza delle conclusioni. Ella s'è ancora una volta affermato quell'acuto psicologo e quell'artista geniale che tutti sanno e che io ammiro con affetto da un pezzo.

De Roberto, Federico  
Corradini, Enrico [Direttore de «Il Marzocco»]  
Milano, 15 luglio 1898

Lettera

«Il Marzocco» 1898.

Io mi sono sempre astenuto dall'occupare dei casi miei le persone [...] Quantunque io pensi, come Cesare Lombroso ha dimostrato e come il buon senso aveva intuito, che il genio paghi con la deficienza di certe facoltà l'esuberanza di certe altre, pure non seguo la scuola antropologica in tutte le sue conclusioni. A riguardo del Leopardi, specialmente, non mi pare che la critica possa giovare della diagnosi: e nel mio libretto ho combattuto la confusione dei due processi in modo del tutto indiretto: spiegando, voglio dire, il pessimismo del Leopardi con la storia dolorosa dei suoi casi e con le sue stesse confessioni; se sono riuscito in questo assunto, ho anche dimostrato per conseguenza che non c'è bisogno di ricorrere alla degenerazione e alla pazzia. [...]. Le idee fondamentali significate nel mio volumetto [*Leopardi, n.d.R.*] e il loro organico aggruppamento sono vecchi di più che dieci anni; se si portassero via i particolari trovati nel libro del professor Patrizi, ho la presunzione di dire che l'opera mia resterebbe quella che è: buona, mediocre o cattiva, ma mia. [...] Mentre il 29 di giugno il professor Patrizi si lagnava meco privatamente e cortesemente, il 1° di luglio io mi vedevo da lui mal giudicato in un pubblico foglio. [...] Aveva anche letto il mio articolo del *Corriere della Sera* [*Il matto, n.d.R.*]. In questo articolo, alla vigilia del centenario, mentre al Leopardi non solo si attribuivano con più calore tante tante psicopatie studiate nei manicomiali e negli ergastoli, ma si negava anche quel valore

De Roberto, Federico  
Rapisardi, Mario

Lettera

[Milano], 16 luglio 1898

De Rob. Rapis. 2, p.106.

[...] Ho ricevuto con qualche giorno di ritardo, l'amabilissima Sua lettera. La Sua lode è uno dei più grandi premi che io potessi sperare, ne sono più che lieto, superbo. Mi consenta di ringraziarla dell'attenzione con la quale si è degnato di leggere il mio volumetto [*Leopardi, n.d.R.*], e di offrirle l'opera mia, qui in Milano, se Ella avesse bisogno di nulla.

Carducci, Giosuè  
De Roberto, Federico  
Bologna, 18 luglio 1898

Lettera

Meli 2005, p. 99 nota 18; Carducci 1957, n.5631, pp.147-148; Ciavarella, p.78 (stralci); Leopardi 1921.

[...] Grazie del libro. Mi pare una enciclopedia del pensiero e del sentimento leopardiano, da fonte, condotta con metodo esatto e fedele, molto buona e utile. Può addomesticare, e lo spero e l'auguro, la gente, sempre e per lo più grossolana e pregiudicata e declamatrice, alla cognizione della immagine del poeta e pensatore.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
Genova, 19 luglio 1898

Lettera

Meli 1975, pp.271-272.

[...] Chi sa che non si potesse fare insieme un po' di teatro: o il tuo dramma, o il mio. Verga, Poza e forse anche Praga gran valori ma non pratici, cioè gente che si spaventa innanzi all'idea di tagliare dice

«questo non va» ma non vuol proporre quello che andrebbe, Pensaci un po' [...] pensaci, ma se mai vieni presto. Telegrafa o scrivi, e vediamo insieme.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 23 luglio 1898

Lettera

Di Grado 1982, pp.9-10; Ciavarella, p. 78 (stralci, datata «23 luglio 1898»).

[...] Cosa succede? Tuo fratello, poveretto, è corso tutto sossopra a chiedermi se io sapessi la verità vera del risultato di una certa polemica in cui ti sei lasciato prendere coll'*Avanti* e io che tornavo da Tebiti, al buio di tutto, ho telegrafato a Pozza di cui attendo oggi la risposta. Quanto alla polemica ti serva l'esempio di quell'uomo equilibrato che fu il povero Gualdo, finché fu lui, che fece rispondere al Ciampoli, il quale l'accusava con fresca fronte di avergli rubato il tema di non so che novella "Il sig. Gualdo fa sapere al sig. Ciampoli che la novella in questione fu pubblicata 4 (o 6 anni) prima di quella del Ciampoli". E tutto lì. [...] Lessi in campagna il tuo volume sul Leopardi, e te ne ringrazio. Ne parleremo più a lungo fra breve. Fin da ora ti dico che la tua analisi giusta e fine, mi ha fatto vedere in gran parte perché il Leopardi mi lasci quasi sempre freddo, e non senta la poesia.

De Roberto, Federico  
Carducci, Giosuè  
Milano, 27 luglio 98

Lettera

Meli 2005, p. 100.

[...] Trovo qui la letterina che Ella ha avuto la gran bontà di scrivermi, e non so dirle quanto ne sono lieto ed altero. La Sua lode è il maggior premio che io potessi mai sperare. Consenta che io La ringrazii dell'attenzione con la quale ha voluto leggere il mio libretto, e voglia gradire l'espressione della viva gratitudine e della costante reverenza.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
Luglio 1898

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.71 (cit.).

{Ho firmato con Treves per la ristampa de *L'Illusione*} ma devo ancora mettermi a correggere; cosa non lieve.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 4 agosto 1898

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 367-368; (parz.) Ciavarella, pp.181-182.

[...] Giacché resti costì fino a tutto agosto, vedi se puoi rendermi un favore. Ora che sei entrato nelle grazie del Treves, forse ti sarà facile. [...] Il Marchese di Roccaverdina è rimasto là ai primi capitoli. Lo riprenderò fra qualche settimana, appena sarò un po' tranquillo, tanto più che ho la certezza di poter pubblicare il mio romanzo nella *Tribuna*, eccezione straordinaria, perché la *Tribuna* non ha mai pubblicato romanzi originali di autori italiani.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
17 agosto 1898

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.71 (stralci).

[...] Avrò il piacere di stare qualche ora in tua compagnia. Anzi, vuoi leggere il mio dramma? Se sì, te lo mando con la posta; tu poi me lo restituirai a bordo e così ne riparleremo.

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Roma, 17 agosto 1898

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 369-370; Zap. Rob. Alb., pp.70-71, nota 7; Zap. De Roberto Lett., p.302, nota 4.

[...] Non solamente la mia Signora tenta il teatro (ha scritto un bel lavorino in atto e non dubito che avrà buon successo; anche Boutet che l'ha letto è di questo parere, e Tina di Lorenzo ha accettato, con gran piacere, di rappresentarlo nella prossima stagione a Torino) non solamente tu ti prepari a un *drammicidio*; scrivo anche io per Tina di Lorenzo, una commedia, e in settembre andando a Torino per la rappresentazione del lavoro di Ada, consegnerò la mia *Serena*, in tre atti. [...] Presto mi occuperò del tuo libro nella rivista *Natura e Arte*. Passerai da Roma?

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

19 agosto 1898

Lettera

Cincotta 1980, p.18, 101-102; De Rob. Lopez 1979, p.17 (senza data); Verga De Rob. Lopez, p.71 (stralci).

[...] Il tuo consiglio m'incoraggia a scrivere il *Rosario*. [...] Così com'è, fa fiasco per la lunghezza insostenibile di certe parti, per il continuo ondeggiare degli spettatori agli ultimi atti. Si perderebbero dietro l'uno, poi dietro l'altro, poi direbbero sì, poi no, poi sì di nuovo: al che, non solo il giudice appar ridicolo, ma il pubblico si stanca. [...] Se non ostante tutto questo, ti dico *ci lavorerei*, questo vuol dire che il dramma mi par bello.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

4 settembre 1898

Lettera

Cincotta 1980, p.102.

[...] Quando avrai *interamente* finito il tuo lavoro di revisione, rimandami il ms. Che pensi della fusione in un solo atto del terzo e del quarto attuali? Per Verga è indispensabile. Per Praga è sbagliato. Per evitare che il quarto atto rassomigli troppo al terzo, Pozza consiglia di fare che Zakunine andasse lui stesso, dopo liberato, a confessarsi colpevole dinnanzi a Vérod e di cavar partito dall'ansia di costui, tra il bisogno di denunciare l'assassino e l'istinto del perdono. Che ne dici? Anche voleva. Pozza, che dopo il secondo atto dopo la morte della contessa ci fosse una commedia, dice lui *giocata*; e non degli atti di inchiesta: suggeriva di far seguire al magistrato delle false piste. Che te ne pare? Aspetto i tuoi consigli: la mamma dice che non mancheranno, e che saranno buoni e dettati da un'amicizia sincera e zelante. È anche la mia opinione!

Lopez, Sabatino

De Roberto, Federico

Catania, 7 settembre 1898

Lettera

De Rob. Lopez 1979, p.18.

[...] Hanno ottenuto un successo veramente magnifico: se ne son date quattro rappresentazioni, e spero che ce ne saranno delle altre.

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

De Roberto, Federico

[Milano], 7 Settembre [1898]

Lettera

Di Grado 2007, pp.222-223 (stralci).

[...] Mi sgriderai se ti dirò che, a proposito delle cose di Francia, io rimango malgrado tutto ostile verso Dreyfus [...] ed ora ridi pure di me, canzonami, sgridami... avvertimi però se vuoi ch'io pensi diversamente!

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Lettera

Catania, 18 set. '98

Zap.Rob.Alb., pp.20-22.

[...] Hai fatto benissimo scrivendo a me intorno alle corrispondenze di mio fratello; perché la colpa (se colpa c'è) di quello che accade è soltanto mia. [...] La soppressione di due dispacci [...] lo avevano sfiduciato. [...] *Tutto* ciò che ha spedito è stato pubblicato. [...] Tutto è stato accettato. Le istruzioni stampate dicono che il corrispondente *deve* dare notizia di ciò che accade non solo nella sua città, ma anche tutt'intorno, dove non ci sono altri corrispondenti: pertanto mio fratello ha trasmesso notizie non soltanto catanesi, ma siciliane, e una anche di Calabria. [...] Mio fratello, tu lo sai, ha fatto una vita molto dissipata. Per distoglierlo dal giuoco, dalle donne, dai duelli; per dargli dei pensieri e creargli delle cure, io pensai, fra tanti espedienti grandi e piccoli, anche a queste sue corrispondenze.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

Catania, 5 ottobre 1898

Lettera

Cincotta 1980, pp.102-103; De Rob. Lopez 1979, p. 18; Verga De Rob. Lopez, pp.71-72.

[...] Ho finito di scrivere il *Rosario*, mio caro Nino: questa orrenda novella ti dò. Mi sono allontanato dal testo il meno che ho potuto, soltanto dov'era indispensabile. Ho ricercato due o tre effetti nuovi, che non mi sembrano brutti. Ho fatto insomma del mio meglio – dato il soggetto; se quel soggetto, come tu assicuri, è teatrale, non dovrebbero tirare i torsi di cavolo. Ma di tutto tu giudicherai fra pochi giorni; perché domani correggerò il lavoro fatto, poi lo ricopierò, poi lo darò a leggere alla mamma, e poi lo spedirò senz'altro a te.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

Catania, [6?] ottobre 1898

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.72.

[...] Ho furia di approntarlo [*Spasimo-Zakunine, n.d.R.*]. [...] Almeno so come correggerlo. Tutto deve essere più rapido. La lettura del Dumas, che proseguo attentamente, mi giova moltissimo; adesso sento come bisogna scrivere il dialogo.

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 6 ottobre 1898

Lettera

FDG, 1974, pp.322-323.

[...] Ti debbo una risposta da tre mesi; per tre mesi non ho trovato modo di ringraziarti della lettera squisita che mi mandasti a proposito del Leopardi. [...] A Milano non lavorai; qui, sì, ho cominciato a fare qualche cosa; ma sono tornato da un mese, e avrei potuto o dovuto trovare più presto il tempo di intrattenermi un poco con te. [...] Per ottenere il tuo perdono ti dirò due cose soltanto: la prima è che se non t'ho scritto, ho pensato sempre al mio debito, ho provato assiduo il rimorso di non averlo soddisfatto; la seconda è che mi sono scusato con tuo fratello Carlo, a Milano e a Napoli. [...] E che disdetta, saperti a Napoli, il giorno che partivo, e non poterti vedere, non sapere dove trovarti! [...] Io sono stato quest'anno a Milano meno del solito; tre mesi appena; il matrimonio di Diego mi ha fatto tornare troppo presto. Lo sai che Diego ha sposato sua (e perciò mia) cugina, Luisa Moncada? Non ha mandato partecipazioni a nessuno, a te mi sono riserbato lo stesso di comunicare la nuova. A Milano ho fatto due contratti col Treves: uno per la ristampa dell'*Illusione*, e l'altro per un volumetto di critica erotica ( sul gusto della *Pagina della storia dell'amore* – te la mandai?) che porterà per titolo: *Il femminino eterno*. [...] Mi do al teatro! Ho scritto ben due drammi, uno in quattro atti, l'altro in uno. Il più piccolo è pronto di tutto punto: il maggiore deve essere ancora ritoccato. [...] Sarei contento che tu li leggessi con me.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
Catania, 8 ottobre 1898

Lettera

De Rob. Lopez 1979, pp.18-19 (stralci).

[...] Mi pare che tu abbia anche seguito qualche mia idea. Al colpo di pistola, ne sei persuaso, *deve* calar la tela. E mi pare che tu vada entrando nel teatro perché intendi, leggo nella tua lettera la necessità d'esser rapido. Che Dumas leggi? Ti servirebbero tutti e due, padre e figlio.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
Catania, 13 ottobre 1898

Cartolina postale

De Rob. Lopez 1979, p.19 (stralci).

[...] {La penultima battuta de *Il Rosario* deve essere} più vibrata e violenta per lo stacco con l'ultima.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
Catania, 13 ottobre 1898

Lettera

Cincotta 1980, pp.32-33, 103; De Rob. Lopez 1979, p.19 (stralci); Verga De Rob. Lopez, p.72.

Grazie mio caro Nino, della lettera, del copione e della revisione. Ho dato soltanto un'occhiata ai tuoi tagli e mi pare che siano ben fatti; io però, come ti scrissi, ho intenzione di rifare tutto di sana pianta, ora che Dumas [figlio, *n.d.R.*] mi ha aperto gli occhi. [...] Capirai che non voglio esordire né a Vercelli né a Novara. Firenze andrebbe meno male, quantunque io sia da tempo persuaso che Torino sia il primo pubblico d'Italia. Per la prosa – ed anche per la musica –. Ma in dicembre fa freddo, e la mamma non mi lascerà andare. Allora bisognerà aspettare il marzo o l'aprile, perché, ripeto, nel cuore dell'inverno mia madre ha paura di farmi prendere chi sa quali mali, costassù. E in marzo o in aprile la Pezzana avrà lasciato una seconda volta Torino, e saremo da capo. E il *Rosario*, se non ho un'attrice come la Pezzana, non lo dò a rappresentare.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 19 Ot. '98

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.22-23.

[...] Per l'affezione che porto al *Corriere* ed a tutti voi, desidero che mio fratello continui ad essere della comune famiglia. Gli ho detto pertanto di riprendere le sue corrispondenze, con questo patto: 1°. di telegrafare soltanto quando l'Etna si sprofonderà nel mare; 2°. di scrivere quando Bellini uscirà dal suo sepolcro per venire a dirigere la *Norma* alla Scala. Va bene così? Tu, da canto tuo, assicura i redattori che non avranno più tanta copia di notizie di quaggiù, e raccomanda loro di far buon viso a quelle poche che ti farò mandare. [...] Mi dispiace della guerra scoppiata coi Treves, ma l'Italia è grande tanto che c'è posto per il loro giornale ed il vostro. [...] Ho da riscuotere il compenso di tre articoli: *Un matto* (giugno); *Bismarck e le donne* (agosto); *La Duchessa azzurra* (ottobre).

De Roberto, Federico

Di Giorgi, Ferdinando

Catania, 4 novembre 1898

Lettera

FDG, 1974, pp.324-324.

[...] Volevo risponderti a lungo, [...] esortarti a vincere la cura alla quale eri in preda. [...] Dacché tornai a Milano, un sordo male mi ha contristato e mi contrista ancora: un male di stomaco, indefinibile, multiforme per il quale debbo lasciarmi morir di fare, non saziarmi mai: che mi fa torturare tante volte dal dolore e mi obbliga, per ordine dei dottori, di tralasciare qualunque occupazione intellettuale. [...] Dimmi che ti sei vinto, o che vuoi vincerti – il che è tutt'uno. Assicurami che torni, o che tornerai presto all'Arte, la grande consolatrice. [...] A Milano per ora non vado; ma forse, prima che finisca l'anno, dovrò fare una corsa a Napoli, per affari di casa nostra.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 6 nov. '98

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.23-24

[...] Tu hai mantenuto la promessa di promuovermi al grado di 50 lire, ed io te ne ringrazio cordialmente. [...] Da che tornai da Milano una malattia di stomaco, che i medici non hanno ancora saputo ben definire, mi tormenta ineffabilmente, m'impedisce qualunque occupazione intellettuale, e mi rende penoso lo star chino sulla scrivania.

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] Sabato [12 novembre 1898]

Lettera

Di Grado 2007, p.215 (stralci).

[...] {Preferirei} scrivere degli studioli di critica.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 2 Dicembre '98

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.25.

[...] Eccoti intanto un mio articolino, sopra un tema che l'amico Oliva conosce ed approva. Guarda se è possibile di non farlo ammuffire nei tuoi cassetti. [...] Prossimamente manderò un altro scrittarello sul nuovo libro del Rod: *Nouvelles études sur le XIX Siècle*; riserbami l'argomento, caso mai qualcun altro ti chiedesse di trattarlo. Questa attività articolare ti dice che sto meglio. Guarito interamente non sono. [...] Dimmi che cosa è questo *Corriere d'Italia*.



De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 18 Dic. '98

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.26.

[...] Grazie ancora a te per non aver fatto aspettare troppo quel mio scrittarello. Eccotene un altro, sul libro del Rod, e spero che lo tratterai come il primo.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 25 dicembre 1898

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.240.

[...] A quest'ora, carissimo Federico, devi aver ricevuto il mio volume. [...] Qui varie volte ho parlato dite con Verga, Oliva, Pozza e Treves. Domattina parto per Napoli e sarò felicissimo di passarvi presto un po' di giorni in tua compagnia. Dammi notizie più concrete su questa prossima tua scappatella sul continente.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 29 Dic. '98

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.26-27.

[...] Poi ti sarò gratissimo se mi dirai come diamine ho da fare per le corrispondenze al *Corriere*. (Le scrive mio fratello, ma sotto la mia direzione e talvolta dettatura). Tre cartoline di fila sono state soppresse. [...] Il bello è poi che quando, scottati, non mandiamo più nulla, prendete le notizie catanesi dalla *Gazzetta del Popolo*, il cui corrispondente ha ordine di telegrafare sempre, il più che può! Ripeto: che dobbiamo fare?

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 13 gennaio 1899

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.241.

[...] Ti ho spedito stamane, caro Federigo, i volumi di Verlaine che desideravi, a cui ho creduto aggiungere *Mes hopitaux*. Me li riporterai tu stesso, quando; prossimamente verrai a Napoli. Se vorrai occuparti del mio volume, mi farai cosa oltremodo grata. A cosa lavori adesso? [...] P.S. - Stabilimmo con Oliva che tu ed io ci occuperemmo di letteratura francese sul «Corriere». E dei romanzi, nevvvero, che tu preferisci occuparti? Io farò ciò che tu vorrai.

Rod, Edouard  
De Roberto, Federico  
Pise, 17. I. '99

Lettera

«Galleria», 1981, p. 127.

Cher Monsieur, J'avais déjà lu le très intéressant article du «Corriere», mais je ne savais pas le devoir à votre sympathie. Et il me fait plus plaisir, à présent que je sais qu'il est de vous. Permettez-moi donc de vous exprimer toute ma vive reconnaissance. Je vous remercie aussi beaucoup du volume [Gli Amori], que malheureusement je ne puis lire en ce moment; car je suis pris par toutes les occupations qui

précèdent un long voyage, que je dois entreprendre le mois prochain. Je vous prie d'agréer, Cher Monsieur, avec mes meilleurs remerciements, l'expression de toute ma sympathie.  
[...] Notre ami commun M. Barbavara m'a dit il y a quelque temps que vous comptez venir à Paris. J'espère bien j'aurai enfin le plaisir de faire votre connaissance personnelle.

Santangelo Guzzardi, Salvatore

De Roberto, Federico

Palermo, 22 Gennaio 1899

Lettera

De Rob. Cesareo, pp.351-352.

[...] Forse lei non saprà finora che io mi trovo a Palermo, e proprio all'Università di Palermo, che adesso è chiusa per quei moti irragionevolissimi che ci faranno perder sul serio – chi lo sa? – la sessione estiva degli esami. [...] Quanto al cambiamento dell'Università, vi sono stato indotto, oltre che dalla residenza di mio fratello qui, anche dall'esistenza in questa Facoltà di Lettere della Scuola di Magistero, che manca a Catania, e dalla nuova nomina del Prof. Cesareo per la Letteratura Italiana. E appunto in questi giorni di vacanze, avendo deciso di dar principio agli studi per il lavoro di laurea e di presentarmi al Prof. Cesareo, ho pensato al mio illustre cugino. Lei sarà certamente amico del Prof. Cesareo; quindi La prego, nel solo caso che non le rechi disturbo di volermi fare una lettera di presentazione e di raccomandazione per il professore stesso. [...] Tanti saluti alla sua signora mamma, a suo fratello e alla zia Concetta.

De Roberto Federico

Lopez, Sabatino

[Catania?,] gennaio 1899

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.72.

[...] Verga è a Palermo, a studiare l'ambiente per la *Duchessa di Leyra*.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 3 febbraio 1899

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.243.

[...] Carissimo Federigo, il tuo è stato uno dei primi nomi che ho fatto al Forster, direttore di «Flegrea», una rivista elegante e seria, di cui riceverai fra tre o quattro giorni. [...] Ed oggi ti chieggo, in suo nome, di mandarmi una novella o, meglio ancora (perché sarà pubblicato più presto) uno dei tuoi così sottili ed interessanti studi di psicologia passionale.

Lopez, Sabatino

De Roberto, Federico

Genova, 4 febbraio 1899

Cartolina postale

Meli 1975, p.272.

[...] *Rosario* senza confronto migliore in questa seconda edizione. Se io l'avessi scritto *lo darei* senz'altro, perché mi parrebbe d'aver fatto una cosa bella e teatrale. Piacerà? E chi può capirne nulla?

De Roberto Federico

Lopez, Sabatino

8 febbraio 1899

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.72.

[...] Sono contento che ora il *Rosario* vada bene; ma mi contraria lo scioglimento del Teatro d'Arte.  
[...] {Di *Zakunine* Viani e Verga sono} entrambi i nostri amici ne sono contenti.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], 14 Febbrajo '99

Lettera

De Rob. Praga, pp.78-79.

[...] L'incosciente Ferdinando di Giorgi, giunto quassù non si sa come e perché, mi aveva date tue notizie: tra le altre, quella del tuo felice parto teatrale, nonché bigemino. [...] Ecco dunque le informazioni che mi chiedi. 1°. Il teatro d'arte si scioglie. Non si sa ancor nulla di ciò che la Pezzana farà. Per ora, pare, vada. 2°. Novelli dopo Roma, ora subito, va a Napoli. [...] A Napoli rimane tutta quaresima, o la metà. Non so bene. 3°. Zacconi va in scena a Roma, domani al Costanzi. Vi rimane la quaresima, o la metà, e forse, la 2ª metà, Napoli. [...] 4°. Andò e Di Lorenzo, metà quaresima Udine, la 2ª metà Venezia, primavera Napoli, tutta la state [sic] in Sicilia, Catania, Palermo, ecc. 5°. A Torino, in quaresima: Sichel, Zago.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 22 febbraio 1899

Cartoncino

V.Pica Lett., p.246.

[...] Il tuo articolo, carissimo Federico, è eccellente ed il titolo del mio libro non poteva trovare un più acuto, sapiente e persuasivo difensore di te: grazie di cuore! Esso verrà pubblicato nel fasc.° di «Flegrea» dei 5 marzo e domani te ne spedirò le bozze. Bada che nella nona e nella decima striscia al nome del Verlaine va sostituito quello di Mallarmé. L'indirizzo di Novelli è il seguente: Via Partenope n.° 1 presso Piazza Vittoria. Sta pur sicuro che il tuo segreto ... teatrale sarà serbato da me scrupolosissimamente?

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], 27 Febb. '99

Lettera

De Rob. Praga, p.82.

[...] A Milano abbiamo ora: La Vitaliani al Filodramm[atico]. Salvini Gustavo al Manzoni. Dalla Pasqua, per 40 recite, avremo al Manzoni la Irma Grammatica, con Reinach. [...] Unisco le presentazioni per Zacconi e Novelli. Ti vedrò presto? Me lo auguro.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], 8 Marzo '99

Lettera

De Rob. Praga, p.85.

[...] Non ti è pervenuta, evidentemente, né la mia prima lettera, né la seconda. Sì, la prima conteneva una calda presentazione pel Novelli, e una carta da visita con due parole per lo Zacconi. [...] Credi che, nel tuo interesse, è bene sia altri a presentarti allo Zacconi. A Roma non ti mancano certo persone di conoscenza adatte: Capuana, per esempio, o l'Ojetti.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli, marzo 1899]  
Lettera  
V.Pica Lett., p. 248

[...] Caro Federico, un inatteso telegramma da Venezia mi annuncia per le 6 e 3/4 di stasera l'arrivo di un mio cugino con la sua Signora. Debbo quindi andare a riceverli alla Stazione e non so se potrò venire a pranzo con te, però lo spero.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 21 marzo 1899  
Lettera  
V.Pica Lett., pp.249-250.

[...] Soltanto un'ora fa ho ricevuto dall'amministratore di «Flegrea» le 36 lire dovuteti pel tuo articolo: ecco perché non ho risposto prima alla tua lettera. Cosa hai concluso con Zacconi? Per quanto io lo creda adatto assai più del Novelli a comprendere e ad incarnare sulla scena il protagonista del tuo dramma, giudico anche questo secondo tuo tentativo come affatto platonico. [...] Giacché, qualora lo Zacconi s'innamorasse del tuo dramma, dovresti aspettare quasi certamente fino al prossimo inverno per avere il piacere di vederti rappresentato il tuo dramma. Cerca dunque di incontrarti, al più presto possibile, sia con Andò, sia con Reinach. [...] Scrisi giorni fa all'amico Oliva, che mi saluterai caramente così come Capuana ed Ojetti, per dirgli che ci eravamo messi d'accordo per tenere informato, volta a volta, il pubblico del «Corriere della sera» delle novità librerie francesi, cioè tu di quelle di filosofia, di psicologia e di morale ed io di quelle romanzesche o di critica letteraria, lasciando quelle di critica d'arte al dominio esclusivo del Caro Ojetti. L'Oliva, *more solito*, non mi ha neppur risposto. [...] In quanto al Francesco invece di Federico, io giunsi in tipografia quando eransi già tirate le prime 100 copie, tra le quali, debbono essere quelle spedite a Capuana ed agli altri amici di costà: io non ne ho quindi veruna colpa.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 28 marzo 1899  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp.372-373; Zap.Rob.Alb., pp.68-69 nota 4.

[...] Te ne sei andato proprio *insalutato ospite!* Ma io ti mando il *gastigo!* È quel che ti meriti! A Zacconi è piaciuto straordinariamente. Mentre cominciavo la lettura, in un angolo del palcoscenico del Quirino, arrivava Gabriele d'Annunzio che mostrò desiderio di assistervi, e che trovò il dramma ben costruito, interessantissimo e umano. [...] Tu non sai che io andai dalla Duse la stessa mattina che venni da te. Mi accolse entusiasticamente, lieta che io le dimostravo di aver dimenticato l'*affaire* della *Giacinta*. [...] Mi raccomando per l'affare del Roccaverdina. Treves è stato tanto buono con me che non vorrà fare inutilmente il cattivo questa volta.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 20 aprile 1899  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.254.

[...] Appena arrivato a Napoli, caro Federico, ho cercato Forster, ma egli era a Palermo per la *Gioconda*. Ier l'altro sera, appena di ritorno, gli ho parlato e poi sono ritornato da lui, per vincere le sue incertezze, iersera sugli uffici del «Mattino». Egli accetta in massima la tua proposta e ti scriverà, al proposito, prestissimo, a quanto almeno mi ha promesso.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
Catania, 22 aprile 1899  
Lettera

Cincotta 1980, p.104 (stralci); De Rob. Lopez 1979, p.19 (stralci).

[...] Non ostante il grande lavoro di sfrondamento [di *Spasimo-Zakunine*, n.d.R.], vuole che io sfrondi ancora il copione. Come sarei contento se ti potessi avere qui per fare quest'operazione insieme con te! Come sarei contento se ti potessi avere qui per fare quest'operazione insieme con te! Ci sarà il caso che tu faccia una corsa fin qua su? Lasciamelo sperare.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Venezia, 23 aprile 1899  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.256.

[...] Pel biglietto ferroviario col 75 per 100 di ribasso, giacché non credo che si accordi a tutti il biglietto interamente gratuito, devi rivolgerti all'Associazione della stampa veneta [(P. 35° Banca)], indicando il giornale che rappresenti. [...] Forster ti ha scritto? L'affare Ojetti è stata tutta una gonfiatura di A.[lbertini]. Egli non te ne vuole in alcun modo, tanto che, nel suo articolo [su] Bovio, ti ha citato a titolo d'onore.

Ojetti, Ugo  
De Roberto, Federico  
Venezia, lì 30-4-1899  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.32-33; Zap.Rob.Alb., p.49 nota 7.

[...] Ti volevo scrivere fin da Napoli, cioè fin da quando Pica mi disse che tu avevi creduto mi fosse dispiaciuto il tuo art. su Giacosa. La questione mia col *Corriere* o meglio con quella baraonda che è da qualche tempo il *Corriere*, era un'altra. Era sopra un articolo di Beltrame che maleducatamente dava contro in una questione d'arte a un art. mio di quindici giorni prima. Mentre ero nel fervore dell'ira, venne l'art. su l'*America* giacosiana, quando la mia *America* (cioè, in fondo, quella del *Corriere*) era uscita. Non sapevo nemmeno che fosse tuo! E telegrafai ad Albertini ringraziandolo della nuova opportuna cortesia. Ebbi torto perché con quella brava gente è meglio non parlar di cortesia. Ci resto per ragioni di pane, ma mi trattano come un usciere. [...] Con te – puoi immaginarlo! – nessun rancore. Il ricordo dei bei giorni di Roma mi è sempre così vivo nel cuore, – e non a me solo.

De Roberto Federico  
Lopez, Sabatino  
Aprile 1899  
Lettera  
Verga De Rob. Lopez, p.72 (cit.).

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Venezia, 5 maggio 1899  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.258.

[...] Caro Federico cosa hai poi concluso con Forster? Quando verrai?

Greppi Lester, Paolina  
De Roberto, Federico  
[Milano,] Da Casa, 12 [maggio 1899]  
Lettera

Garra Agosta 1980, p.315.

[...] Il vostro *Rosario* ha fatto una buonissima impressione a me e alle mie amiche che lo hanno letto e ammirato. Vi ringrazio di avermelo mandato e del ricordo che ho letto in testa al libro.

De Roberto, Federico / Boito, Arrigo  
Verga, Giovanni  
Milano, 21-22 maggio 1899

Lettera

Raya 1980, p.56.

Caro Principale, vedi che la colpa non è mia. E mentre io ti ho scritto per l'ultimo, mentre mi sono occupato di te sino a riuscire noioso, tu poi mi fai telegrafare da Ferdinando che non mi saluti. Sei un bel tipo, via!... Io aspetto domani Zanoni, per sapere se ci sono novità, e, se non ce ne sono, quando si va in iscena. Il Signore Iddio mi tenga le sue sante mani sul capo! È vero che tu sei stato ammalato? Che cosa hai avuto? Lavori? Hai visto che sto stampando il *Rosario* nell'*Antologia*? Inutile dirti che parliamo sempre di te, con gli amici. Verrai? Quando? Verga, o Verga, qualche riga.

Lanza, Domenico  
De Roberto, Federico  
2 giugno 1899

Lettera

De Rob. Praga, p.80 nota 4 (stralci).

[...] Il *Rosario* ch'Ella con tanta gentilezza aveva mandato al mio invito, non poté essere recitato dal "Teatro d'Arte" sia perché la Pezzana non era troppo convinta della parte che doveva sostenere, sia [...] perché non ero convinto io stesso, non potendo immaginare che risultanza scenica drammatica avrebbe potuto avere la sua scena, e dolendomi di arrischiare il suo nome su un lavoretto così breve e che, per quanto ricco di notevoli pregi, mi si presentava per la scena in un atteggiamento un po' dubbioso. Poi, il "Teatro d'Arte" alla fine dell'anno comico – a metà Febbraio – si sciolse, e naturalmente non si poté più far nulla.

Forster, Riccardo  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] 3 giugno 1899

Lettera

V.Pica Lett., p.255 nota 2.

[...] Sono pronto ad acquistare i suoi studi che Lei insiste a volere pubblicare assolutamente in blocco nella «Flegrea» però in fascicoli singoli e a intervalli con retribuzione speciale dopo la comparsa d'ogni scritto.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo / Calandra, Virginia [Virginia Callery-Cigna-Santi]  
15 giugno 99

Lettera

De Rob. Calan., p.190.

[...] I più affettuosi miei ringraziamenti, per le tante cortesie, per le tante prove di amicizia che mi desti durante i giorni da me passati a Torino. Credi che io sono veramente imbarazzato, non trovo proprio espressioni adeguate al mio sentimento. Ho già detto ai miei amici di qui, ho già scritto a casa mia che io sono felice di aver fatto questo viaggio, poiché ho trovato un amico come te. [...] Ti ho mandato due

miei volumi: gli *Amori e Spasimo*: te ne avrei mandato degli altri se non avessi temuto di riempirti la casa di carta sporca. [...] Praga ha approvato che io ritirassi il copione. Pozza no: dice che, se Zacconi ha veramente l'intenzione di provare il mio lavoro, poteva darlo a Torino senza aspettare il settembre. [...] Ho qui un monte di cose da fare; debbo tra l'altro approntare un volume al Sandron: il *Colore del tempo*, un volume di scritturelli critici e filosofici, del quale domani o domani l'altro si firmerà il contratto. Il *Corriere* non ha ancora pubblicato le mie bibliografie: stasera vado in ufficio a farmi sentire.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
20 giugno 1899  
Lettera  
Ciavarella, p. 132

[...] Hai fatto benissimo a ritirare la commedia nelle condizioni di tempo e direi anche di luogo che mi accenni. Io lo sapevo già dai tuoi. So anche che Zacconi – Divo e buono – non chiama un cane di più in teatro. E quasi quasi, dopo quello ch'è stato preferirei vederti in mano di Andò che almeno *ha una compagnia*. I Divi come Zacconi e la Duse sono buoni per far da passare solitarie sul teatro pei pezzi e le cavatine già noti e famosi. Ma per darvi le impressioni complete di un'opera nuova, così come si circondano per miseria di vanità o di quattrini, ahimè! – Ma basta, poiché sei già impegnato con lui vada pure l'esperimento anonimo che mi dici. A ogni modo sta tranquillo, come dissi qui ai tuoi, che il tuo *Spasimo* o *Zakonine* che sia ha valore d'arte – e quale che sarà non sarà un fiasco volgare, anche in provincia ed anonimo. Io spero di esser con te a Milano per la gran sera.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo  
Milano, 23 giugno '99  
Lettera  
De Rob. Calan., p.191.

[...] Ho letto le tue commedie, con molto piacere, e maggior profitto; perché, così come mi vedi, io sono un autore drammatico che non conosce niente del teatro, o che adesso soltanto s'ingegna di sapere come si fanno le commedie, studiando come sono fatte quelle degli altri. Fra quelle che mi hai regalate preferisco *Ad Oltranza* e la *Primavera*. [...] Quanto al *Rosario*, tu mi dici che se l'avessi scritto l'anno scorso, si sarebbe potuto dare al *Teatro d'Arte*: orbene, io questo *Rosario* l'avevo scritto proprio l'anno scorso: Lanza ne ebbe, per mezzo di Lopez, il ms.; ma non ne fu molto persuaso, la Pezzana neanche. A quest'ultima andai a leggerlo io personalmente a Napoli in Febbraio: mi disse che era una cosa d'arte, ma che temeva molto della rappresentazione. Insomma, io sono con due drammi sulle braccia, nessuno dei quali si è potuto ancora rappresentare: uno perché troppo, l'altro perché troppo poco teatrale! [...] Io andrò a Venezia verso la metà o la fine di luglio.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 2 luglio 1899  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.259.

[...] L'amico Forster domani ti spedirà i f.<sup>1</sup> di «Flegrea» da te desiderati e risponderà alla tua lettera, acconsentendo in parte od in tutto alla tua proposta. Hai fatto benissimo a non fare rappresentare il tuo dramma in questa stagione morta. Ed in ottobre Zacconi dove reciterà?

Forster, Riccardo  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] 8 luglio 1899  
Lettera

V.Pica Lett., p.255 nota 2.

[...] Ho veduto Pica. Fu un vero malinteso fra di noi e il carissimo Vittorio proprio non ne ha colpa ed io neppure. Non credo che vi siate rincresciuto. In ogni modo fatemi sapere se sareste disposto di cedermi 4 saggi e se poteste spedirme subito uno.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo  
Venezia, 18 luglio 1899

Lettera

De Rob. Calan., pp.191-192.

[...] Sono venuto qui a dare un'occhiata all'Esposizione; la quale, eccettuate le mostre di Lenbach e di Favretto è inferiore alla sua fama. Ho cercato qualche cosa di tuo fratello, e non ho trovato, con mio rammarico, niente. Da Venezia tornerò a Milano per pochissimi giorni, poi scenderò a Napoli, dove mi tratterò un poco per affari di casa mia, e poi a Catania.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
Catania, 19 luglio 1899

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.302 nota 3 (stralci).

[...] Verga se la fa al circolo Unione, la partenza di Tina di Lorenzo lo ha disorientato, era uno degli ammiratori della sua bellezza.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 20 luglio 1899

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.260.

[...] Appena ricevuta la tua cartolina, non possedendo io le due copie da te desiderate di quel tal n.º di «Flegrea», né trovandosi, come arretrate, in vendita, scrissi al Forster, il quale, la sera seguente, mi assicurò avertele fatte spedire per la seconda volta. Le hai poi ricevute?

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Catania, 21 luglio 1899]

Lettera

Ciavarella, pp. 132-133.

[...] Ho letto *Spasimo* te lo confesso, prevenuto non certo favorevolmente per quello che tu me ne avevi detto. – E ti dico alla mia volta che hai torto di non essere contento. Ha la tua impronta, e una fisionomia spiccia che all'opera d'arte dà il suo valore. [...] In qualche pagina m'è parso di notare l'influenza dell'ammirazione che t'ispira la prosa del D'Annunzio, e l'ho notato – V'è qualche ripetizione nelle osservazioni con le quali si svolge l'indagine psicologica. Ma il processo intimo è fatto con quell'acutezza e quella sicurezza con cui tu solo sai farlo e sei riuscito a dare a un racconto intimo l'interesse di un dramma giudiziario, il che è molto. *Spasimo* è un lavoro non indegno di te non solo, ma che ti fa onore, e che fa piacere ai tuoi amici che ti stimano per quel che vali. Tante altre cose vorrei dirti del libro; ma ne parleremo meglio di presenza, che ti scrivo alla vigilia della mia partenza.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 29 luglio 1899  
Cartolina postale



V.Pica Lett., p.261.

[...] Eccoti l'indirizzo dimandatomi: *Monsieur Remy de Gourmon 71, rue des Saints-pères, Paris* Saluti cordiali a tuo fratello.

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

De Roberto, Federico

Varallo, 5 agosto 1899

Biglietto

Catalogo 2012, p.59 (cit.).

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Menaggio, Lago di Como, 13 Agosto '99

Lettera

De Rob. Praga, pp.87-88.

[...] L'altro di mi trovai, a Bologna, a parlar con lo Zacconi, presente il Pozza, della sua stagione del novembre a Milano, e gli chiesi quali *novità* ci avrebbe recate. Tra le altre, egli citò la tua commedia. [...] Poiché ove tu mutassi avviso, o l'Andò assolutamente non volesse saperne. [...] Avresti sempre lo Zacconi a tua disposizione.

De Roberto, Federico

Calandra, Edoardo

Catania, 24 Agosto '99

Lettera

De Rob. Calan., pp.192-193.

[...] Ho avuto un'idea sciagurata: ho accettato di scrivere una rassegna critica settimanale per il *Corriere*: e tra la lettura dei libri (Dio te ne scampi e liberi!) e tra la scritturazione degli articoli, e tra la correzione delle bozze della ristampa dell'*Illusione* (che stile!) non ho più tempo di far nulla. [...] A una cosa terrei *enormemente*: ad essere rappresentato la prima volta a Torino! Sarà possibile? Non ne so niente. Ho ancora da rivedere lo *Spasimo*: non ne ho ancora avuto il tempo, e non so quando lo avrò. [...] Viani mi dice che sarà forse traslocato nella sua propria Torino, presto. E quell'animale di Lopez? [...] Il mio solo sogno, in questa estrema Sicilia, consiste nel prendere i bagni di mare.

Pica, Vittorio

De Roberto, Federico

Napoli, 29 agosto 1899

Cartolina postale

V.Pica Lett., p.263.

[...] Appena ricevuta la tua cartolina, ho scritto, carissimo Federico, all'amico Schipa, pregandolo di spedirti subito il suo volume. [...] Continua ad indegnamente calunniarmi presso tuo fratello, facendogli credere che io sia facile a promettere e tardo a mantenere! Quale tuo incarico, o ingrattissimo, non ho io eseguito con premura grande? Se con Forster molto per colpa sua ed un po' anche per colpa tua, poiché tu spingi troppo oltre la tua permalosa insofferenza non si è potuto concludere ciò che io e tu avevamo vagheggiato, la colpa è forse mia? [...] Il mio volume illustrato sull'esposizione comparirà fra 12 o 15 giorni: una delle prime copie sarà naturalmente per te.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] 6 settembre 1899  
Cartolina postale  
V.Pica Lett., p.266.

[...] Ho scritto a Schipa e poi gli ho rinnovato a voce la tua preghiera: a quest'ora ti deve aver già mandato il volume che desideravi ed anche un altro. [...] Continua poi tu a calunniarmi coi fratelli e cogli amici!

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano, 20? Settembre '99]  
Lettera  
De Rob. Praga, p.89.

[...] Forse io ò sbagliato, oppure tu ài mal capito o male ricordi? La Tina e Andò saranno a Torino in Novembre e Dicembre. [...] Sarai qui in novembre?

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 10 Ottobre [1899]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.90-92.

[...] Manda il copione. [...] Fu ai primi di Agosto ch'io ti riferii un colloquio mio e del Pozza collo Zacconi. Tu lasciasti passar molto tempo senza scrivermi, e, quando mi scrivesti, non mi dicesti nulla del dramma, o, quanto meno, delle tue intenzioni circa al darlo all'Andò o allo Zacconi. Ed io credetti che le buone intenzioni di quest'ultimo, ch'io ti aveva riferito, ti avessero deciso in favor suo. [...] La commedia – si capisce – fu accettata ad occhi chiusi. [...] Manda il copione. Mi lega a Flavio Andò una vecchia, buona, intima, affettuosa amicizia. [...] In ogni modo, una parola di Verga (pel quale l'Andò à un feticismo), sarà utilissima: fa che gli arrivi col copione e con la lettera mia. Con lo Zacconi non far nulla per ora. Sentiamo che dice l'Andò: poi vedremo il da farsi. Lo Zacconi, ormai, è impegnato non solo con te, ma, moralmente, con me e con il Pozza. Se Andò non vorrà o non potrà, lo Zacconi deve rappresentare il dramma.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 17 Ottobre '99  
Lettera  
De Rob. Praga, p.93.

[...] L'Andò oggi è a Spezia, ma se ne va tra un pajo di giorni: credo il 20. Dal 20 al 31 fa due debutti, ad Alessandria e Reggio. [...] Per cui: o il Verga attende a scrivergli verso il 29, e allora può dirigere a Torino, Teatro Alfieri, dove l'Andò sarà il 1° Novembre: oppure tu mandi a me la lettera dei Verga, e la spedisco io con la mia e col copione.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 18 Ottobre [1899]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.94-95.

[...] Jeri ti ò scritto per dirti, anzi per non darti l'indirizzo dell'Andò. [...] Perché domani o dopo lascia Spezia, e non voglio arrischiare di spedir oggi il copione. Approfitterò dunque di questa breve attesa per leggere *Spasimo*. Per rileggere *Spasimo*. E ne approfitto pure per chiederti questo: perché non debbo

dire all'Andò i precedenti relativi allo Zacconi? Che l'Andò ne parli allo Zacconi, non c'è pericolo. [...] Il gironzolare che farà l'Andò in questi dieci giorni d'ottobre sarà forse causa di ritardo per lui a leggere e per noi ad aver la sua risposta. [...] Dunque non aver troppa furia.

Treves, Giuseppe  
De Roberto, Federico  
Lettera

Milano, 27-10-1899  
Zap.Rob.Alb., p.131 nota 7.

[...] Ti mando le 100 perché vedo che ci tieni tanto, e non vale la pena per così dire poco di guastarsi il sangue ma ti faccio osservare che anche i due racconti che mi ha ora spedito tuo fratello meriterebbero di essere dei precedenti. [...] Dell'«Illusione» ti ho fatto spedire le tue 20 copie, ma delle altre novità non è il caso perché l'Albertini non pubblica recensioni che dei libri di cui riceve lui pure lui pure una copia. [...] Della pubblicità del *Corriere* ne faccio a meno. [...] Mi dicono che Zacconi reciterà quanto prima il suo dramma.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 29 Ottobre '99  
Lettera

De Rob. Praga, p.96.

[...] Ricevo una cartolina dell'Andò che dice: «Ebbi lettera di Verga. Leggo subito il lavoro di De Roberto, e se va Per noi felici di metterlo in scena, ma non a Torino – gli impegni sono tanti che non ne avremo il tempo – a Milano.» [...] Che fare? Insistere? Sin d'ora o attendere che abbia letto e detto il suo parere? Il Verga che dice?

Giacosa, Giuseppe  
De Roberto, Federico  
Pallanza, 28 Nov.bre '99  
Lettera

«Galleria», 1981, p.20; Zap.Rob.Alb., p.339 nota 2.

No, No, No, assolutamente. Io sono persuaso che, tolto il primo atto è fiasco sicuro. E aggiungo, scusami, fiasco meritato, cioè giusto e lodevole. Dei tuoi personaggi parla sempre bene e giusto e con una caldezza interna veramente conquistatrice, il principe. [...] Ma pensa. Un giudice svizzero avere quell'acume, ed un giudice di qual paese si voglia, quella ostinazione ad innocentare un accusato. E poi la scena non è mossa – è saltellante. E quella doppia confessione. Il romanzo l'addolcisce, la realtà scenica me la rende insopportabile.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo / Calandra, Virginia [Virginia Callery-Cigna-Santi]  
Catania, 5 Nov. '99  
Lettera

De Rob. Calan., p.193.

[...] Mai ho lavorato tanto, e con tanta fretta, con tanta urgenza di consegnare i lavori miei. Mi sono inebetito, mi sono ridotto al punto di odiare la vita. [...] Volevo comunicarti la mia venuta costì, la quale si è realmente decisa, ma l'altro ieri soltanto. [...] Vengo a Torino per vedere se Andò si decide a recitarmi costì il dramma. Pare che abbia troppi impegni, ma io non posso aspettare più, perché ho già troppo aspettato. Sono quasi due anni che vado attorno col copione nella valigia, e ora è tempo di farla finita.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo  
s.d. [ma Torino, prima del 12 nov. '99]  
Lettera

De Rob. Calan., p.194.

[...] Sono, come vedi, qui; ma per pochissimo. Domani, all'una, se non hai di meglio da fare, trovati in casa: avrò il gran piacere di riabbracciarti.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo  
[Torino,] 12 Nov. '99  
Lettera

De Rob. Calan., p.194.

[...] Il Catanese che ieri ho piantato si vendica obbligandomi a partire alle 8 e 45. Ti stringo ancora una volta la mano con tutta la foga di cui sono capace. Ti aspetto a Milano.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo / Calandra, Virginia [Virginia Callery-Cigna-Santi]  
[Milano,] 13 nov. 99  
Lettera

De Rob. Calan., p.194.

[...] Se, come è quasi certo, niente si combinerà per il *Rosario* io ci avrò sempre guadagnato una giornata deliziosa, come spero di passarne ancora teco quando me ne verrò a stare un poco a Torino. [...] Sono qui, per il momento, all'albergo; ma cerco casa. [...] Quando vedrai Mantovani digli quanto mi duole di non avergli potuto stringere la mano.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo  
Milano, 21 nov. 99  
Lettera

De Rob. Calan., p.195.

[...] Se anche la Paladini stesse bene in salute e fosse adatta a incarnare la mia Baronessa di Sommatino, vedresti che non se ne farebbe nulla. Tu mi conforti a perseverare, ed io te ne sono tanto grato; ma mi pare più prudente tornare al romanzo, alla critica, agli studii miei. [...] Lavorare con te mi farebbe tanto piacere, e chi sa che non sia possibile qualche volta; ma la nostra collaborazione dev'essere intesa a produrre un'opera qualunque, fuorché teatrale. Ho il disgusto del palcoscenico prima ancora di esserci salito. [...] Ho parlato con Praga: i tuoi sospetti sono infondati: egli ti è amico come sempre. Lopez mi scrive che sarà qui fra giorni.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo  
Milano, 17 dic. 99  
Lettera

De Rob. Calan., pp.195-196.

[...] Grazie delle tue esortazioni cordiali, grazie della *Stampa* con l'articolo del Mantovani, grazie sempre di tutto. Ho avuto qui, come saprai, il nostro Lopez, il cui lavoro andò discretamente.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico

[Roma, 1899]

Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 371.

[...] C'è il conte Gueli che vorrebbe conoscerti forse per invitarti a collaborare alla *Rivista d'Italia*. Ha incaricato Pirandello di condurti da lui. Se non hai niente in contrario, egli ti attenderà domani, alle cinque p.m. davanti Aragno. Dove potrò vederti io oggi? [...] Hai visto Primoli? Gli hai parlato di me?

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 6 del '900

Lettera

Zap. Rob. Alb., pp. 27-28.

[...] Non so come sdebitarmi di tante cose: delle cortesie che mi usasti, delle amichevoli confidenze, del migliorato mio trattamento al giornale. [...] Eccoti frattanto il *Cristiano*, che mi ricorda appunto una delle tante prove della tua bontà per me. L'articolo sulla *Resurrezione* è in lavoro, e fra giorni te lo manderò. Io ne lasciai presso di te due: *I libri (sociologia)* e *Quistioni pratiche (l'educazione della volontà)*. Vedi tu se si può con questi iniziare il nuovo modo della mia collaborazione.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 10 del '900

Lettera

Zap. Rob. Alb., p. 29.

[...] Ho visto, caro amico Luigi, che hai ripreso la rubrica *I libri* prima ancora d'averne ricevuta la mia letterina, e non ho bisogno di dirti se ne sono contento e se te ne sono grato. Ti accludo frattanto l'articolo su *Resurrezione*. Ne preparo degli altri, ma sarò sempre molto più contento tutte le volte che tu stesso, come ora, mi darai l'argomento. Come stai? Nessuna novità ancora? Nessun invito, nessun incontro? [...] Verga, per un nuovo assalto di reumi, ha rimandato la sua partenza. Stasera cominceremo, soletti soletti, la partita all'*écarté*. Questi sono i grandi piaceri della vita catanese.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 21 del '900

Lettera

Zap. Rob. Alb., p. 29.

[...] Metto insieme, dai miei appunti di lettura, un altro scrittarello dove si parla di letteratura aneddotica, in gran parte milanese. Vedi tu se ti va.

De Roberto Federico

Lopez, Sabatino

[Catania?,] Gennaio 1900

Cartolina postale

Verga De Rob. Lopez, p. 73 (cit.).

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 3 febbraio '900

Lettera

Zap. Rob. Alb., pp. 30-31.

[...] Eccoti un articolo sui nuovi romanzi del Sienkiewicz: il tema mi pare d'attualità, e potrà interessare, come tu desideri, le lettrici. A mia giustificazione, circa l'articolo che mi rimandasti, ti dirò prima di tutto che io non sapevo che dei *Vagabondi* il *Corriere* si fosse occupato. [...] Apprezzo anche le difficoltà che impediscono la pubblicazione dell'*Educazione della volontà*, e ti sarò grato se vorrai restituirmi anche questo. [...] In dicembre 1899 restai ad avere il compenso di due articoli, cioè: - *Giudizi stranieri* (N°348) - *Il duca degli Abruzzi all'Alaska* (356) e queste sono 100 lire sulle quali non c'è da discutere. In gennaio, con quattro domeniche, tu hai pubblicato soltanto tre dei cinque articoli miei, cioè: *Sociologia* (N° 8) (o 7 ?) - *I due Tolstoj* (N° 16) - *Ricordi milanesi*, etc. (N° 31).

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo  
Catania, 4 febb. '900

Lettera

De Rob. Calan., p.196.

[...] Se vuoi sapere di me, ti dirò che metto insieme vecchi articoli: ne ho tanti da formarne quattro volumi. Il primo, di carattere filosofico, è già in corso di stampa, e s'intitola *Il Colore del tempo*. Seguono una serie di note d'estetica, che intitolerò *Intorno all'arte*, e degli studi di psicologia sessuale, che battezerà *Come si ama*. Infine un volume di *Studii letterarii*. Ce n'è, come vedi, per tutti i gusti. Al teatro ho rinunciato, almeno per ora; al romanzo vorrei tornare presto, ma non so quando realmente tornerò.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 17 febb. '900

Lettera

Zap. Rob. Alb., pp.31-32.

[...] Aspettavo la tua risposta per sapere come regolarmi riguardo alla mia collaborazione – e non solo per la questione del compenso. La mancata pubblicazione di due articoli, qualche ritardo sofferto da altri, la soppressione della rubrica settimanale mi lasciavano incerto sul da fare. [...] Te ne mando per il momento uno solo, ma fra due o tre giorni avrai il secondo. Guarderò anche le riviste, per allargare la cerchia dei temi, ma questo dei temi è sempre il vero e grande scoglio. Mi pare di comprendere che le rassegne di libri di psicologia, filosofia, etc., non vanno più: ma gli argomenti per le signore non abbondano. Prima di scrivere articoli sopra argomenti serii, ti chiederò consiglio. Che cosa diresti di uno che si occupasse dei *Lombrosiani e Anti-lombrosiani*? E d'un altro in cui si parlasse della natura dell'arte? [...] Delle pubblicazioni minori comincerò fra giorni a mandarti le bibliografie.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 27 febr. 1900

Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 373-374; Zap. Rob. Alb., p.68, nota 4; Ciavarella, p.88 e 182-183.

[...] Ada [...] ti ringrazia, per mezzo mio, della tua cortesissima lettera e della gentile promessa di parlare delle sue novelle nel *Corriere della Sera*. [...] Io avevo chiesto più volte tue notizie al Verga, ignoravo che eri a Milano. Aspettavo la nona edizione d'*Illusione* per scrivere, finalmente! il tuo profilo per la *Nuova Antologia* ma tu hai dimenticato di mandarmela. Non avevi bisogno di chiedermi il permesso di ripubblicare quella lettera. Sarà troppo onore per essa se servirà di pretesto per un tuo nuovo libro. Desidererei però di rivederla. Mi manderai a suo tempo, la stampa.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 27 febb. '900  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.33.

[...] Non ho trovato da comprare qui: Bersano: *Pazzia, Genio e Delinquenza*. L'editore è il Loescher di Torino; e poiché egli è uno dei pochi che, mandando le pubblicazioni al *Corriere*, non le mandano ancora a me, vedi tu se è il caso di scrivergli una letterina.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 7 marzo 1900  
Telegramma  
Zap.Rob.Alb., p.34.

A TE UN ABBRACCIO FRATERNAL DAL TUO MEMORE - FEDERICO -

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 8 marzo '900  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.34-35.

[...] Verga è felicissimo della fausta nuova: non parliamo più d'altro. [...] L'altro ieri, quando sono andato quasi a destarlo (erano le dieci, ma egli si leva tardi) ed ho cominciato a dirgli che gli portavo una notizia nuziale, egli ha creduto che prendessi moglie io!

Viarengo (Editore)  
De Roberto, Federico  
Torino, 13 marzo 1900  
Lettera  
Catalogo 2012, p.45 (cit.).

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 18 Marzo '900  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.35-36.

Eccoti l'articolo sui Lombrosiani e anti-lombrosiani. Ho bisogno intanto di sentire come debbo regolarli per Il Fuoco del D'Annunzio. Quei cinghiali domestici dei fratelli Treves non hanno mandato il volume; io l'ho comprato e l'ho letto. Il Torelli, nel suo memorabile articolo sulle *Vergini delle Rocce*, finiva giudicando quel romanzo con una sola parola: *orrendo*. Del *Fuoco* si potrebbe dire, con una lieve modificazione del titolo: *Al fuoco*. È tuttavia, per la fama dell'autore, e nella presente miseria della produzione nostra, il libro italiano che fa più rumore.

De Roberto, Federico  
Treves, Emilio  
[Roma,] 19 marzo 900  
Lettera  
De Rob. Treves Lomb., pp.38-39.

[...] Grazie della lettera or ora ricevuta; grazie del tu che mi dà: è una nuova prova di simpatia alla quale sono profondamente sensibile, e che vorrei meritarmi sempre più. Trent'anni addietro, quando cominciai a scrivere, sognai di avere in te un editore e un amico: il sogno si effettuò, un poco tardi, ma ancora in tempo. [...] Rileggi, ti prego, la lettera con la quale ti proposi la ristampa dei vecchi volumi: vedrai che m'impegnavo fin da allora a rimaneggiarne il testo; condizione che la mia coscienza di scrittore m'imponeva e che credevo dovesse riuscirci gradita, perché sulle copertine avresti potuto porre: «*Edizione riveduta e corretta.*» [...] L'arrivo delle bozze della *Sorte* mi ha stupito e costretto a fare correzioni pesanti, delle quali mi scusai scrivendo alla Casa. Ti ringrazio vivamente di avermele passate: non te ne pentirai, sarà tanto di guadagnato per i compratori della nostra merce. Ti raccomando di farmi rivedere le bozze di quelle due prime novelle dopo che saranno state corrette. Rimandami, col resto dell'originale della *Sorte*, gli originali degli altri tre volumi. [...] Il Barbi di cui pubblicasti sul "Secolo XX" un articolo intorno a Gubbio ed alle sue feste, non ebbe, come ti scrissi, nessun compenso. Tu mi rispondesti che avresti provveduto alla dimenticanza del tuo amministratore; ma si vede che te ne sei dimenticato a tua volta, perché il mio amico non ha ricevuto ancora nulla. Vuoi dar ordine che sia finalmente regolato il suo conto? Un altro mio giovane amico di molto talento e di buoni studii, di cui avrai notato alcuni articoli sulla "Perseveranza", il Pettinato, desidera sottoporerti qualche sua novella. [...] Aspetto con vivo desiderio il tuo passaggio da Roma, che Verga mi assicura imminente. Con questo caro amico comune parliamo spesso di te.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 2 Aprile '900  
Lettera  
De Rob. Praga, p.97.

[...] L'Oliva ed io abbiamo pensato di offrire a Pierina Giocosa, per le sue nozze, un albo in cui saranno riprodotti autograficamente gli scritti che ci saranno inviati dai migliori e più illustri letterati italiani amici del babbo. Poche righe d'occasione. E, quanto ai letterati, *la fine fleur, le dessus du panier*. Don Giovannino (Verga) e tu, naturalmente, siete del numero, e attendiamo i Vostri due autografi.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 4 aprile '00  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.36-37.

[...] Mentre io mi abbeveravo di medicine, voi avete naturalmente dato fondo alla riserva dei due articoli, e ne siete rimasti senza. Il mio primo pensiero è pertanto quello di riparare, e oggi stesso ti mando un articolo sugli scritti postumi del Leopardi e del Manzoni. [...] Tre anni addietro Agostino Rossi pubblicò presso lo Zanichelli un primo volume d'un'opera su *Francesco Guicciardini e il governo fiorentino dal 1527 al 1540*; ultimamente è venuto fuori il secondo e ultimo volume. Posso scrivere un articolo sull'opera intera? [...] Ho visto con piacere che siamo d'accordo riguardo all'abbominevole *Fuoco* del d'Annunzio. Resta inteso che non gli dedicherò un articolo. Vedrò di parlarne insieme con qualche altro romanzo; ma forse il silenzio è ciò che più si merita.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 7 aprile '900  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.37-39.

[...] Qui accluso te ne mando un altro, a proposito degli studii psicologici del Tardieu sulla *noia*: nonostante l'argomento, spero di aver detto cose interessanti. Per quanto riguarda l'amico Rovetta, io sarò ben lieto di parlare della nuova versione delle *Lacrime del prossimo*: digli che me ne mandi una copia. [...] Dimmi, ti prego, se posso scrivere l'articolo sul Guicciardini (quello buono, coi coglion).



Ojetti, Ugo  
De Roberto, Federico  
Roma, 11/IV/'900  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.33-34; Zap. Rob. Alb., p.40 nota 6.

[...] Un piccolo favore. [...] Vorrei scrivere su la riedizione dei *Barbarò* di Rovetta, un breve articolo pel *Corriere*. Tu avrai, fra due mesi o tre la *Signorina* da criticare, e quella sarà la buona critica perché sopra un libro nuovo. Lasceresti a me far questa colonnina pel buon Morni? Se sì, scrivimelo. Se no... scrivimelo lo stesso e dammi notizie tue. [...] Aspetto con curiosità la tua opinione sul *Fuoco*. Io, per me, ho ammirato la lettera di Panzacchi, ma m'è sembrata superficiale.

Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
De Roberto, Federico  
Milano 12 Aprile 900  
Lettera  
Di Grado 2007, p.235 (stralci).

[...] Ho letto *Fuoco* che non giudico abbominevole come lei lo definisce.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 12 Aprile '900  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.99-100.

[...] Noi offriremo alla sposa gli autografi oltre alla riproduzione di essi, si capisce. [...] Il mandar attorno dei fogli uguali, pare all'Oliva ed a me. [...] Avrebbe qualcosa del *burocratico*, della *sottoscrizione*... dell'antipatico. [...] L'Oliva mi incarica di chiedere a te ed al Verga, è il caso di chieder l'autografo anche al Rapisardi – ed eventualmente ad altri che siano in Catania *degni* della cosa. [...] El Tornagh non ti aspetta più... Ma ti aspettano tutti i tuoi amici. Pare che il Torelli abbia i giorni contati. Ebbe un colpo apoplettico, ed è mezzo morto. Poveretto, non se li è goduti i milioni. (Bada che l'affare del colpo non s'è da sapere). E l'Oliva è in gran pensiero... anche questo sia detto tra noi.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 27 aprile '900  
Lettera  
Zap.Rob.Alb pp.39-41.

[...] Eccoti un altro articolo, non che una filza di bibliografie, che pubblicherai in una volta, o a poco a poco, secondo che tu crederai e che lo spazio consentirà. Argomenti dei prossimi articoli: *Nel mondo ignoto*. - *Un romanzo di Napoleone*. - *Il filo d'oro*. Sono belli titoli, è vero? Poi: - *Guicciardini*. - *Novelle e romanzi*. [...] Al tuo invito di scrivere qualche cosa intorno alle *Lacrime del prossimo* risposi. [...] Ebbi infatti il volume, ma intanto Ugo Ojetti mi aveva scritto dicendomi che aveva piacere di scriver lui intorno alle *Lacrime*, e chiedendomi se la cosa mi sarebbe dispiaciuta. [...] Se voleva far lui, si accomodasse pure; tranne che lo pregavo di avvertirne te.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 28 aprile 1900  
Lettera  
V.Pica Lett., pp.268-270.

[...] Mio caro permaloso, ti rispondo con un po' di ritardo perché la tua lettera sdegnosa ha fatto un lungo giro prima di giungere fra le mie mani. [...] Hai creduto capace l'amico tuo tenerissimo di non so quale volgare perfidia. Dovrei essere io dunque sorpreso ed addolorato e rispondere con uno sdegnoso silenzio alla tua lettera acerbetta. [...] Quando tu mi scrivesti per riavere il ms. dell'articolo su Rimbaud io ti risposi subito che esso non mi pareva adatto, per l'aureola licenziosa che circonda il nome del giovane poeta francese, all'«Emporium», rivista che va anche in vari collegi e che si stampa in una cittadina clericale. Chiesi quindi al Gaffuri di rimandare senz'altro il ms. [...] Quando esso fu composto mandò contemporaneamente il compaginato a tuo fratello ed a me, chiedendomi se l'articolo fosse o non fosse da pubblicare. Lo francamente gli dissi per quale ragione mi parese disadatto per l'«Emporium» ed egli rinunciò a pubblicarlo. Sì, sono dunque stato io la causa prima della non pubblicazione del profilo scritto da tuo fratello, ma ho creduto non soltanto di adempiere al mio dovere verso il Gaffuri che avevami chiesto il mio parere, ma anche di far cosa giovevole a tuo fratello. [...] Anche stavolta, come pel disgraziato caso del volumetto Pierro, ho peccato forse di troppo zelo, ma non d'altro, perdio! [...] all'*amareggiato e ferito* signor Federico ho scritto otto pagine, nella speranza che lui e suo fratello vogliano smettere di tenermi immeritamente il broncio.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Catania?,] Aprile 1900  
Cartolina postale  
Verga De Rob. Lopez, p.73 (cit.).

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 6 maggio '900  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.41-44.

[...] I *Drammi di famiglia* del Bourget non mi sembrano adatti per le appendici del *Corriere*. Come tutti gli altri libri dell'autore, anzi *più* che tutti gli altri suoi scritti, questi *Drammi* sono affogati nella psicologia. [...] Pensa che in certi punti mi sono annoiato io, diletta psicologo e uomo, diciamo così, del mestiere: figuriamoci i buoni e le buone borghesi! [...] La Mamma, grande lettrice di romanzi d'arte e d'appendice, è dello stesso mio parere. [...] Quanto all'Ojetti. [...] Io non gli potetti dire assolutamente di no, per non fare il geloso. [...] Gli avevo fatto comprendere che la sua richiesta disturbava un accordo intervenuto fra te e me, e mandava all'aria un articolo che stavo preparando, su due romanzi rifatti: *Laglime del Prossimo* e *Profumo* di Capuana. Credevo pertanto che, sapendo queste cose, egli avrebbe rinunciato alla sua idea; invece niente. [...] Ora le conseguenze della sua richiesta si aggravano. Ho infatti ricevuto ieri il romanzo *nuovo* del Rovetta: la *Signorina*. [...] Se Ojetti non fosse intervenuto, io avrei ora scritto un articolo solo per parlare della *Signorina* e della nuova versione delle *Laglime*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 8 maggio '900  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.44-50.

[...] Patatrac! Mentre io ti proponevo un mezzo di riparare, di evitare gl'inconvenienti dell'articolo dell'Ojetti, l'articolo sullodato è stato inserito. Dimmi ora che cosa debbo fare per la *Signorina* del Rovetta. Aspettare, certamente. Ma dedicarle tutto un articolo? O parlarne insieme con altri romanzi? [...] Pare anche che il mio destino sia quello di aver da fare sempre per causa dell'Ojetti. Ieri ho ricevuto una tua nuova letterina, nella quale mi dici che, prima di parlare di libri stranieri, debbo accordarmi con lui. [...] Tu mi dicesti che, per evitare questo pericolo, io dovessi parlare dei soli libri italiani importanti, e del resto cercare argomenti nuovi e belli nella produzione straniera. [...] Io non ho detto niente, perché niente avevo da dire, quando tu hai dato all'Ojetti la traduzione del Cristiano che avevi promessa a me. [...] Io ti confesserò candidamente, caro Luigi mio, che con 39 anni sulle spalle, e

con 14 volumi sulla coscienza, non me la sento niente affatto di dover chiedere il beneplacito di Ugo Ojetti. Piuttosto rinunzio a scrivere sul *Corriere*. [...] Eccoti un primo elenco: - Leclerc: *Le caractère et la main* - Flammarion: *L'inconnu et les facultés psychiques*. - Salvagnoli: *La suggestion e le fac. psych. occulte*. - Caselli: *La lettura del pensiero*. - Lioy: *Piccolo mondo ignoto*. Su questi cinque libri, tre italiani e due francesi, io scriverò – salvo la tua approvazione – uno o due articoli (*Chiromanzia, Negromanzia o Nel mondo ignoto*, titolo che ti partecipai e che tu approvasti.) - Rebell: *La camorra* (romanzo francese) - Caggiano: *La mala vita napoletana*. Su questi due volumi, uno straniero e uno nostrano, scriverò un articolo complessivo. - Bergson: *Le rise, essai sur le comique*. Questo volume sarà il tema dell'articolo intitolato *Il filo d'oro*. Un altro articolo scriverò sulle memorie inedite di Luigi XVI, che si pubblicano in una rivista francese.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 10 maggio 1900  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., p. 376; (stralci) Ciavarella, p.96.

[...] Sto lavorando accanitamente al *Marchese di Roccaverdina* che apparirà nei primi di giugno nell'*Ora* di Palermo. [...] Il Vecchio – l'ho saputo dai giornali – è a Milano.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
Napoli, 11 maggio 1900  
Lettera

V.Pica Lett., pp.274-275.

[...] Caro Federico, alla mia lettera amichevolissima e abbondante di chiarimenti e di spiegazioni tu rispondi compassatamente, mettendo avanti di nuovo le ragioni della tua dispiacenza e lumeggiando ancora una volta i pretesi miei torti. [...] In quanto a tuo fratello a cui, avvalendoti dell'autorità di primogenito, non certo molto cortesemente verso di me. [...] Hai proibito perfino di scrivermi. [...] In conclusione, rimane a te adesso di scegliere fra un puntiglio di eccessivo amor proprio ed un amico affettuosissimo, il quale sempre e malgrado tutto continuerà a volerti bene e sarà lieto di ài primi passi letterari di tuo fratello.

De Roberto, Federico  
Treves, Emilio  
[Catania], 13 maggio 1900  
Lettera

De Rob. Treves Lomb., pp.40-41.

[...] Sono molto contento di sentire che non hai mai pensato di fondere in un solo volume l'*Albero* ed i *Processi*, e fra giorni ti rimanderò il testo del primo affinché tu possa farne cominciare la stampa. Potrei mandartelo oggi stesso se non fosse il desiderio, dico meglio: il bisogno di purgare quanto più mi è possibile la forma di quei racconti. Se vedo il nostro Verga? Ma tutti i giorni! E tu, per l'appunto, sei uno degli argomenti delle nostre conversazioni quotidiane: parliamo sempre della finezza del tuo gusto, dell'acutezza del tuo spirito, dell'ospitalità della tua casa. [...] Te ne scrissi in quella lettera che dev'essere andata smarrita, poiché neanche ora ti rammenti della proposta che in essa ti facevo e mi inviti a ripetertela. Si trattava del n[umero] di Natale dell'"*Illustrazione*". L'anno scorso, quando ebbi il piacere di vederti allo *Splendid*, a Roma, ti proposi di fartene uno sull'*Etna*; tu mi rispondesti che eri già impegnato per Venezia. Quest'anno l'eruzione mi ha fatto ripensare al mio tema, il quale avrebbe perciò un certo sapore d'attualità. Non si parlerebbe soltanto del vulcano propriamente detto, dei suoi crateri, delle sue foreste, delle sue valli, ma anche delle città grandi e piccole che gli fanno corona, da Taormina a Catania, da Acireale a Randazzo, e dei borghi, dei castelli medioevali saraceni e normanni, etc., etc. L'illustrazione fotografica sarebbe copiosa e variata, comprendendo panorami, vedute, riproduzioni di opere d'arte, di scene popolari etc. etc. Il Ferraguti, che conosce i luoghi, potrebbe comporre le tavole colorate. Quanto al testo, io ti potrei assicurare che farei del mio meglio, appassionato come sono dell'argomento e padrone come credo di esserne. Tutto questo ti dicevo nella mia lettera di oltre un mese addietro. Vedi bene che c'era qualche cosa da rispondere, non foss'altro un

bel no. Poiché tu mi scrivi «se non ti ho risposto è probabilmente perché non c'era niente da rispondere», debbo proprio credere che tu non abbia ricevuto la mia lettera. Nella quale ti dicevo anche che, probabilmente, tu potevi già avere scelto un altro tema per il prossimo Natale; ma che, anche in questo caso, se il mio ti piacesse, potresti rimandare all'altro anno il già scelto, e dare questa volta l'*Etna*, sul quale l'eruzione ha richiamato l'attenzione pubblica. [...] Grazie anche delle confidenze, che resteranno naturalmente fra Verga e me.

De Roberto, Diego  
De Roberto, Federico  
[Catania, 11 Giugno 1900]  
Cartolina postale  
Chimirri 2, pp.62-63.

[...] Troppo tardi per scriverti nella lettera della mamma, ti mando questa cartolina pregandoti di un favore. Ho letto nell'ultimo *Marzocco* che Benedetto Croce ha pubblicato negli atti dell'*Accademia Pontoniana* di Napoli uno studio intitolato «Tesi fondamentali di un'estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale». Potresti procurarmelo?

De Roberto, Diego  
De Roberto, Federico  
[Catania, 23 giugno 1900]  
Foglietto  
Chimirri 2, p.63.

[...] Ti accludo un disegnetto fatto per me da Giovanni Martoglio. Se ti piace lo farai riprodurre a mio conto dall'incisore Turati. Il *clichè* può servire come *justification du tirage* del mio libro e lo potrò poi adoperare per intestare la carta da lettere. Se giudichi che non ne vale la pena mi restituirai il disegno.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo  
Milano, 27 giugno '900  
Lettera  
De Rob. Calan., pp.196-197.

[...] Ti ringrazio di tutto, della buona memoria, delle lodi per il *Colore del tempo*. Sono contentissimo che il mio libro sia piaciuto a un lettore come te. Io sono qui da una quindicina di giorni. [...] Io ho due libri in composizione tipografica corti: *L'arte*, presso il Bocca, e *Come si ama* presso il Roux.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Roma, 27 giugno 1900  
Lettera

Zap. Cap. De Rob., pp. 376-377; Ciavarella, pp. 98-99.

[...] All'Hoepli o ad altri puoi far osservare che il romanzo ha un concetto elevato, filosofico e sociale, questo cioè che il mondo andrebbe meglio se tutti ci *rassegnassimo* a fare quel che *possiamo* fare, e che nessuna occupazione è bassa o avvilente, se le nostre facoltà fisiche e morali ci permettono di dedicarci ad essa con buon successo e con profitto nostro e degli altri. [...] Naturalmente tutto questo non è predicato, ma *risulta dalle memorie di Dario XXX* (ancora non l'ho battezzato) che raccontano le sue aspirazioni, le sue illusioni, le sue delusioni, la sua rassegnazione, con scene vive, drammatiche e senza nessun accenno ne ombra che non *possa essere letta dalla più pura signorina*, perché la natura del soggetto non ha richiesto tinte crude e stridenti.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Catania?,] Luglio 1900  
Cartolina postale  
Verga De Rob. Lopez, p.73 (cit.).

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
Catania, 4 agosto 1900  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.52-53 nota 2.

Mio caro Federicuzzu. Lasciami chiamarti con questo dolce nome, da lontano lo posso, quando mi sei vicino col tuo cattivo umore e con la tua serietà mi impedisce di accarezzarti, ma Federicuzzu era il dolcissimo nome che ti davo quando eri bambino, fanciullo, ed è per me tanto caro. [...] Diego si trovava qui e ti scrisse riguardo l'affare del Corriere, pare che egli Diego non si fosse spiegato bene con te, e tu credevi che oltre la circolare di licenziamento il Cipriani gli avesse scritto un'altra lettera. Ora se l'affare è accomodabile io vorrei che Diego continuasse in questa corrispondenza altrimenti non se ne parli più. [...] Se puoi procurargli la traduzione di qualche romanzo fallo pure che giungerebbe opportuno. Fatti pagare vantì da Albertini gli studi che stai facendo sulla Cina tutti fanno così.

Ojetti, Ugo  
De Roberto, Federico  
Assisi, 21 ag. 1900  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.34-35; Zap.Rob.Alb., p.48 nota 7.

[...] Son tornato da Parigi appena una settimana fa e ho trovato a Roma il tuo libro. Me lo sono letto o meglio riletto qui, in pace, questi giorni. Tutte le tue care qualità di scettico equilibrato vi si ritrovano limpide. I tuoi art. assurgono a *saggi* precisi, istruttivi, solo in apparenza oggettivi, e alcuni – il primo, poi quello sul Feminismo (sic), poi quello su Critica e creazione – mostrano una forza di sintesi e un'altezza di sguardo circolare che fan piacere come belli spettacoli ginnastici dell'intelligenza. Chi ne scriverà nel *Corriere*? Quando torni giù? [...] Il tuo scetticismo non si riassume più nel *Tutto è niente* ma nel *Tutto è eguale* più umano, più enciclopedico, e nuovo. No?

De Roberto, Federico  
Ojetti, Ugo  
Catania, 25 agosto '900  
Lettera

LCCM, 1996, p.293 nota 1; «Galleria», 1981, p.35; Zap.Rob.Alb., p.49 nota 7.

[...] Sì, caro Ugo, le intenzioni del mio libretto sono quelle che, con tanta prontezza di simpatia, tu hai messe in evidenza. La formula *tutto è eguale* è quella che io vorrei dimostrare in un libro filosofico-umoristico al quale penso da molto tempo – ma che probabilmente non scriverò. – Sul *Corriere* nessuno parlerà del *Colore del tempo*, se non ne vorrai parlare tu, come mi pare di capire dalla tua amichevole domanda. E se ne parlerai tu, ne sarò molto contento.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 27 Agosto [1900]  
Lettera  
De Rob. Praga, p.101.

[...] Ti ringrazio del libro che mi hai inviato, con sì gentile pensiero. Pagai la fattura del Dagliz e te l'accludo, quietanzata. [...] Le nozze Albertini sono rimandate all'8.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo  
Catania, 6 Ott. '900

Lettera

De Rob. Calan., p.197.

[...] Ti ringrazio con qualche ritardo della *Stampa* con l'articolo del buon Mantovani. Senza la tua amichevole premura, io non la avrei vista, perché qui non si vende. Ti mando un mio nuovo libretto, e prima che finisca l'anno spero di mandartene un terzo, che è in corso di stampa presso il Roux. Vado per qualche settimana in campagna, e in novembre faccio assegnamento di essere a Milano. Se mi scriverai, mi farai sempre un regalo. Per ora dirigi sempre qui.

Rammentami a tutti i tuoi cari, e credimi sempre

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
San Giovanni La Punta, 8 ott. '900

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.53-54.

[...] Sono, come vedi dalla data, in campagna, e qui di nulla mi occupo fuorché del *Corriere*. Titoli degli articoli che sto approntando e che ti manderò uno dopo l'altro: *Romanzi nostrani e forestieri*. - *Corriere letterario* (con sommario). - *La tristezza e la gioia*. - *La letteratura europea*. - *Studii sociali* (con sommario). [...] Con tutta la migliore volontà del mondo, che cosa posso scriverti da queste pendici etnee? [...] Nel mese di settembre tre articoli miei comparvero sul *Corriere*, ma non per colpa mia: io scrissi anzi al Banzatti pregandolo di affrettare l'inserzione della mia roba. [...] E, come ti ripeto, in ottobre tu avrai cinque articoli, ed anche più. Ti raccomando le bibliografie.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
San Giovanni La Punta (Catania), 14 ott. '900

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.55.

[...] Ieri, subito dopo avere impostato l'articolo *Romanzi nostrani e stranieri*, ricevetti il *Corriere* nel quale si parla del Wells e delle sue potenti fantasie. [...] Mi è parso opportuno modificare quella parte per richiamare ciò che il *Corriere* ha detto del nuovo originalissimo scrittore.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
San Giovanni la Punta (Catania) 25 ott. '900

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.56.

[...] Eccoti un altro articolo, il quinto di Ottobre. Aggiungo due bibliografie. Di queste ultime te ne ho mandate parecchie che non sono state ancora inserite; ti raccomando le vecchie e le nuove, perché i libri si accumulano, e autori ed editori insistono perché si parli dei loro libri. Ti sarei pure molto grato se tu mi volessi dare qualche notizia intorno al mio nuovo ufficio, del quale parlammo quest'estate. Non me ne hai ancora scritto perché la fondazione della Rivista non è sicura?

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

De Roberto, Federico  
[Milano,] 2 Novembre [1900]

Lettera

Di Grado, 2007 p.16 (stralci); Di Grado-Castelli 1995, p.8.

[...] L'anime nostre si devono essere incontrate là nel solitario cantuccio a Piacenza, dove riposa il babbo, e poi unite hanno portato i fiori del pensiero alla tua dolce sorellina, al piccolo Luigi, a quanti ti sono stati cari in vita e che morti sono un caro ricordo.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 9 nov. '900

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp. 56-57.

[...] Sono interamente a tua disposizione, non solo prontissimo a venire costì per conferir teco, ma gratissimo a te di avermi chiamato, e lietissimo pensando al piacere di rivederti.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Milano, 20 nov. '900

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.57-58.

[...] Nel dicembre ultimo, alla vigilia della mia partenza, mi dicesti, non sollecitato da me, queste precise parole: «Tu finirai con lo stabilirti a Milano; troverò io il modo.» In giugno, tornato qui, te le rammentai, e ti pregai di dirmi a quale combinazione pensavi dicendomi quelle parole. Mi rispondesti che il *Corriere* fondava una rivista, che la direzione ne sarebbe stata affidata al Giacosa, e che io avrei potuto collaborare alla nuova pubblicazione. Venuti a parlare del compenso, soggiungesti che tra la remunerazione per gli articoli del *Corriere* e quella per il lavoro nuovo, avrei potuto fare assegnamento sopra un minimo di 400 lire il mese. [...] Mi lasciasti promettendomi che in ottobre avrei ricevuto una tua lettera con la quale mi avresti confermato il tutto e chiamato a Milano. [...] Ricevetti le righe che qui trascrivo: «Scriverti, come? mio caro Federico. Ho in mente un progetto. Ti anderà? Non so. Bisognerà forse parlarne. Ma intanto dimmi se ti senti in grado di metterti in due mesi a leggere l'inglese come l'italiano. Se sì, allora aggiungi a quale spesa vai incontro se io ti prego di venire un giorno a Milano e se ti adatti a venire.» [...] Non volendo ancora credere che tu avessi dimenticato l'impegno preso con me, [...] ti risposi che ero interamente a tua disposizione. [...] Dopo una settimana ebbi l'ultima lettera. [...] In questa lettera mi dici che, col Giacosa, alla nuova rivista va tuo fratello. Tu eri padrone, dopo avere offerto a me quest'ufficio, di darlo ad altri. [...] La tua ultima lettera non mi annuncia questa sola novità. Dice anche che l'impegno di pubblicare un articolo la settimana «è *impossibile* a mantenersi.»

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Milano, 21 nov. '900

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.60.

[...] Passare da te per sentirmi dire che il torto è mio mi pare alquanto inopportuno, persuaso come sono che tutti i torti stanno dalla tua parte. In questo stato di cose non desidero altro che riprendere la mia libertà. Passerò domani dal signor Drago per la liquidazione del conto.

De Roberto, Diego  
De Roberto, Federico  
Catania 9 dic. 900

Lettera

Chimirri 2, p.67.

[...] Mi rincresce che, a proposito della mia venuta a Milano, sia nato un equivoco simile a quello sorto a proposito della biblioteca Benedettina. Tengo a dichiararti anzitutto che la prima idea di questo viaggio è stata della Mamma. [...] Avrei desiderato piuttosto che tu mi mettessi in vista presso i tuoi amici di costì, come Giacosa, Oliva, ecc. [...] Quanto al *Corriere*, grazie; il consiglio che ti davo alcuni giorni fa di non sovraccaricarti di lavoro, era proprio disinteressato, ed io non pensavo affatto che tu potessi cederne una parte a me.

De Roberto, Federico  
Primoli, Giuseppe (Gegè)  
Catania, 10 dicembre [1900]

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp. 51 (nota)

[...] Appena tornato a Milano trovo la vostra graziosa cartolina, della quale vi ringrazio cordialissimamente. [...] Voi mi prometteste di dare un posticino nella vostra libreria a qualcuno dei miei libri, ed io mi avvalgo della promessa mandandovi la ristampa dell'*Illusione*, il solo mio volume che in questo momento ho in casa. [...] Abbiamo parlato a lungo di voi con l'amico Verga, il quale è col piede nella staffa. Io ripartirò per il Continente in primavera.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[1900]

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.52.

[...] Sto meglio, comincio a levarmi; ma di uscir di casa per il momento non si parla. [...] Desidero vivamente di sentire che la salute della Signora Albertini [...] Grazie delle tue amichevoli offerte: se avessi bisogno di te, non dubitare che ricorrerei alla tua buona amicizia.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
25, mercoledì [1900]

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.52.

[...] Eccoti l'elenco delle opere sulla China. [...] Ti rammento l'assicurazione, che amabilmente mi desti, di dire *subito* al Cipriani che il corrispondente di Catania è mio fratello, al quale resta affidato l'*incarico*, nonostante i piccoli inconvenienti che avranno potuto avverarsi.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
Catania, 3 gennaio '901

Cartolina postale

Zap. Cap. De Rob., p. 377.

[...] Accetterò con piacere tutte quelle pubblicazioni che vorrai regalarmi – o prestarmi.

De Roberto, Federico



Albertini, Luigi  
Catania, Domenica [gennaio 1901]\*

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.51.

[...] Sono ammalato, ho avuto una notte di febbre. Questa è la ragione per cui oggi non sono potuto passare da te. Volevo dirti che le *Memorie di un pazzo* del Flaubert, le quali credevo che sarebbero finite nell'ultimo fascicolo della *Revue Blanche*, continuano ancora. [...] Quindi mi sono messo a scrivere quello su Napoleone – nonostante la febbre – e domani, se il diavolo non ci mette la coda, spero di poter uscire per portartelo.

\* la data si ricava dal fatto che le *Mémoires d'un fou* del Flaubert vengono pubblicate in Francia ne «La Revue Blanche» del 15 dicembre 1900, 1° gennaio, 15 gennaio e 1° febbraio 1901.

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico

Lettera

Roma, 31 marzo 1901

Zap. Cap. De Rob., p. 378; Ciavarella, p. 96.

[...] Riceverai dal Treves *Il Marchese di Roccaverdina* in fogli non rilegati; la stampa sarà presto terminata. Desidero da te un lungo, lungo, lungo articolo! E sincerissimo; questo va sottinteso tra noi.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Catania,] 8 aprile [1901]

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.60.

[...] Ti mando l'articolo sul Bourget. Gli ho dato un carattere meno particolare intitolandolo *L'amore nel romanzo e nella vita*. Ho mandato otto recensioni ad Alberto: domani glie ne spedirò altre.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 16 Aprile [1901]

Lettera

De Rob. Praga, p.102.

[...] A Parigi vedrò il Lecuyer, del quale ti accludo una lettera e spero poterti poi mandar buone notizie. Le olivette ancor non giunsero.

Giacosa Albertini, Piera  
De Roberto, Federico  
Milano, 16 aprile 1901

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.61 nota 2.

[...] Perdona se solo oggi prendo la penna in mano per ringraziarla dei buoni frutti che mi ha mandato, e della cortese memoria che ha serbato di noi. Mio marito s'unisce a me nel ringraziarla, e dice che presto le scriverà.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 20 aprile '901

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.60-61.

[...] L'ultimo mio articolo è stato tanto ritardato; ho temuto un momento che tu non volessi pubblicare. [...] Vedo che finalmente è apparso, e subito ti spedisco il secondo di aprile; il terzo seguirà fra due o tre giorni, in modo che tu lo possa pubblicare dentro il mese. Questo che oggi ti mando, avendo un carattere meno letterario e più giornalistico, come potrai vedere dal sommario, non l'ho firmato col mio nome, cosa che tu mi hai consentito di fare qualche volta, e che troverai ora tanto più opportuna, quanto che questo articolo dovrà essere pubblicato a pochi giorni di distanza dall'altro.

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] Giovedì, 2 [maggio 1901]

Lettera

Saglimbeni 1981

[...] Mi sono chinato sulla culla, ed ho guardato a lungo la creaturina che è proprio tanto tanto bellina, e l'ho baciata in una sola volta, per me e per te. Ho richiuso i veli della culla, e mi sono messo a passeggiare, secondo il mio costume, da un capo all'altro della camera, parlando poco e udendo gli altri. Poi mi sono riaccostato alla culla: la piccolina dormiva ancora, ma aveva portato, nel sonno, la destra manina alla bocca, con l'indice appoggiato alle labbra, nel preciso atteggiamento di mandare un bacio lontano, di renderti il bacio tuo.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 6 maggio '901

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.61-64.

[...] La lettera del nostro Bergamini che in tuo nome mi eccitava a sollecitare l'invio dell'articolo sul *Lavoro*, mi giunse ieri, quando di questo articolo io ne avevo già scritto la prima parte. Te lo mando oggi finito. Fra giorni quello su Vittor Hugo. Posdomani lo schizzo del piano per la nota impresa editoriale. Vidi che nella *Lettura* ultima furono soppressi tutti i miei *libri*, e scrissi subito ad Alberto chiedendo istruzioni. [...] Bergamini mi raccomanda in tuo nome l'*Eredità del secolo* di P. Semeria, ma dice che non è il caso di dedicargli un articolo apposito. Ora tu articoli in cui si parli di più libri insieme non ne vuoi: è vero? Allora che debbo fare? Tutto un articolo di quinta colonna? Oppure un cenno nelle *Nuove pubblicazioni* (cenni che tu volesti aboliti e riservati alla *Lettura*?) Aspetto risposta. [...] Ho poi i *Souvenirs* del Des Ambrois, grosso volume nel quale si ragiona del Regno di Carlo Alberto: posso scriverti sopra un articolo?

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 8 maggio '901

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.64-65.

[...] Eccoti l'articolo sul Semeria. Ma bisogna che io ti dica una cosa. [...] Venne la lettera di Bergamini, il quale diceva: «Riceverete fra gli altri un libro di Padre Giovanni Semeria: *L'eredità del secolo*. Il sig. Albertini desidererebbe che ne scriveste un cenno in una prossima vostra recensione sulle ultime pubblicazioni, se pure non è il caso di un articolo di quinta colonna. A me pare bastevole un cenno ». [...] Ebbi anche il tuo dispaccio nel quale mi chiedevi l'articolo di quinta colonna. Come vedi, l'ho scritto e te lo mando. [...] Dovevo spedirti oggi il piano dell'impresa editoriale. [...] I *Libri* soppressi nella *Lettura* di maggio. [...] Perché, se [...] sono serbati per giugno, io non ho bisogno di rompermi il capo a scrivere una trentina di recensioni.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 9 maggio '901  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.64-65.

[...] Questo sarebbe il primo schizzo del piano editoriale. Sono, come vedrai, 152 opere, che bisogna ridurre poi a cento. [...] Ho cominciato a preparare le tavole bibliografiche di quelle opere delle quali non si potrà fare a meno. [...] Quando nominerai la Commissione che farà la scelta? Quando sottoporrai questo piano ai tuoi soci? Desidero sapere qualche cosa di preciso, perché da ciò che tu mi dirai dipenderà il mio più o meno sollecito ritorno a Milano.

De Roberto, Federico  
Bergamini, Alberto  
Catania, 15 maggio 1901  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.62-63 nota 5.

[...] Ho avuto la risposta del *Corriere di Catania*. Dunque, appena ebbi la vostra lettera con la circolare, mi recai alla Redazione del giornale, dove parlai col funzionario da direttore – un direttore effettivo non c'è. Esposi il vostro desiderio, e mi fu risposto che la circolare era già direttamente pervenuta al giornale, e che la *réclame* della *Lettura* era stata inserita. [...] Il Garano, come redattore e funzionario da direttore, s'impegna a farvi, anzi a farci la *réclame* nel corpo del giornale, nella rubrica delle varietà intitolata *Uomini e cose*, il cui posto è nella prima pagina del giornale. Giudicate voi se la cosa vi conviene.

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
Lettera  
Catania, 18 maggio 1901

Zap. Cap. De Rob., p. 378; Di Blasi 1954, p.376 (datata «18 maggio 1900»).

[...] Ebbi il «Marchese di Roccaverdina » e l'ho letto. È la migliore delle tue cose. Ne ho parlato a lungo con Verga, il quale è d'accordo con me.

Albertini, Luigi  
De Roberto, Federico  
Lettera

Milano, 21 maggio 1901

Zap.Rob.Alb., p.67 nota 2.

[...] Ho esaminato con attenzione il prospetto, che mi pare eccellente. Ora manca la descrizione delle singole opere, dal punto di vista dell'edizione da scegliere per la riproduzione, della mole, della traduzione di cui possiamo valerci, dei diritti eventuali da pagare. Capisco che ti risparmierebbe gran lavoro l'escludere fin da ora i 52 nomi inutili. Ma non mi è possibile nominare la commissione sino a che questa seconda importantissima parte del tuo lavoro non è compiuta. E allora chi fa la scelta dei nomi? [...] Trovo opportuno dar largo sviluppo alla roba italiana, come anche trovo opportuna la esclusione dei viventi. [...] Una decisione non potrà essere presa che alla fine del gennaio 1902 per molte ragioni. [...] Stasera o domani spero pubblicare l'altro tuo articolo sulla marchesa di Sade; per tua norma, fino ad oggi non ho ricevuto il terzo.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 23 maggio '901  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.68-71.

[...] Tu saprai che Luigi Capuana ha pubblicato, da circa un mese, il suo *Marchese di Roccaverdina*. Questo romanzo, annunciato da circa venti anni, è veramente riuscito l'opera sua migliore, ma io, conoscendo i tuoi criteri per quel che riguarda la V colonna del *Corriere*. [...] In poche parole: si deve il Capuana contentare della recensione sulla *Lettura*, oppure posso mandarti una V colonna per lui? [...] Fra giorni avrai l'articolo sul *Vittor Hugo*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 26 maggio '901  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.72-75.

[...] Ieri vidi pubblicato il mio ultimo articolo: oggi ti mando il nuovo. È quello su *Vittor Hugo*. [...] Ho letto e meditato la tua risposta sull'impresa editoriale. Certo io avrei preferito che, come mi dicesti a voce quando ci lasciammo, tu avessi preparato il lavoro per l'estate; ma se dici che non puoi far nulla prima del gennaio, aspettiamo il gennaio. [...] Dopo il *Des Ambrosis* e il *Semeria* (se avrò i suoi libri) potrei scrivere i seguenti tre articoli: 1° Sul nuovo libro del Maeterlinck, intitolato *La vie des abeilles*. 2°: sulla *Collana della regina*, il celebre episodio storico, intorno al quale ha or ora scritto un volume quel Funck-Brentano che scrisse il libro sul *Dramma dei veleni*. 3°: sui *Precursori del femminismo*, dello Chabaud, il quale si occupa delle *Signore de Maintenon*, de *Genlis* e *Campon*. Quale di questi tre articoli ti piace? Rispondimi, ti prego, due righe. Fammi il piacere di dare l'acclusa all'amico Bergamini.

De Roberto, Federico  
Bergamini, Alberto  
Catania, 26 maggio '901  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.75-76.

[...] Ho parlato anche col direttore della *Gazzetta*: egli accetta senz'altro di pubblicare i sommari e le *réclames*. Potete mandargli la *Lettura* e il *Corriere* illustrato. [...] Il *Corriere di Catania* sarà venduto il 10 di luglio: allora, cessato l'antagonismo dei due comproprietari attuali, il signor Garano non avrà più bisogno di eludere la loro vigilanza pubblicando i sommari di straforo.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
Catania, Martedì 28 [maggio 1901]  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.73-74 nota 4.

[...] Le pene fisiche e morali di Nuccia sono il mio gran tormento; ma oggi come oggi, io sono pieno di un altro pensiero, aspetto un avvenimento talmente nuovo e grande, che non posso pensare ad altro, Sai di che si tratta? Verremo probabilmente tutti a Milano, io, la Mamma, Lisa, Diego, la bambina e la bambinaia! Ho ragione di esserne come sbalordito? Non ne resti stupefatta anche tu?... [...] A.[lbertini] mi vuole stabilmente a Milano. [...] Le avrei detto che andavo ad Acireale o a Taormina per qualche giorno, per rimettermi in salute, e poi, una volta fuori di Catania, sarei partito per Milano. [...] La Mamma [...] mi spiegò che, per tastare il terreno, aveva detto a Diego che probabilmente ella se ne sarebbe venuta con me a Milano. Diego si era messo a piangere. Allora la Mamma aveva soggiunto "Ci potresti venire anche tu". E allora Diego aveva manifestata la gioia più grande. E la mamma, nel riferirmi queste cose, mi chiedeva com'era la casa che io ho costì, se potevamo entrarci tutti. [...] Si tratterebbe di venire tutti quanti, adattandoci per ora in via Pisacane. [...] E soltanto dopo la prova di un

anno si prenderebbe la risoluzione definitiva. Può anche darsi che, all'ultimo momento, non se ne faccia niente non mi stupirebbe.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 4 giugno '901  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.76.

[...] Questo è l'articolino sul Capuana: *Marchese di Roccaverdina*. È breve, come tu lo volesti, e non so se egli ne sarà contento: a me importa che ne sia contento tu.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] Mercoledì, 5 [giugno 1901]  
Lettera  
Zap. De Roberto Lett., p.97 nota 5.

[...] Ti consiglio, Nuccia mia, di esser gelosa di quella creaturina: quando vado da Lisa, cioè due volte al giorno, una verso le quattro e poi la sera, me la prendo in braccio, la passeggio, la cullo, la bacio, le parlo. È tanto bellina! Si chiama come la Mamma! Ma la vera ragione della mia tenerezza è un'altra: io mi illudo di tenere in braccio mia figlia, nostra figlia, la figlia tua e mia, il frutto dell'amor nostro, il nostro legame vivente, di carne e di anima, di spirito e di sangue.

Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
De Roberto, Federico  
Catania, lunedì 13 [giugno 1901]  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.66 nota 1.

[...] Il più bello è che uno di questi articoli ieri mi hanno scritto che hanno sbagliato nel darmene la commissione, e che non può essere pubblicato! Sono cose che capitano a me! Quanto alla soppressione dei miei *Libri* nell'ultimo fascicolo, pare che la cosa non si ripeterà, e che il materiale soppresso andrà nel fascicolo venturo. [...] Ho finito il piano per la nota impresa, e che l'ho già spedito costì, e che fra oggi e domani dovrei avere una risposta. Da questa risposta dipenderà il fissare l'epoca del mio ritorno a Milano, ritorno che in ogni caso avverrà entro la prima quindicina di giugno. Tu mi chiedi se la Mamma mi avrebbe lasciato andar via un'altra volta fra un mese senza troppo soffrire? Ella ne soffre sempre allo stesso modo, e questo è il mio cruccio; ma mi lascerà andar via come le altre volte.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Milano, 23 [giugno 1901]  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.77-78.

[...] Io sono stato, e sono, poco bene; tu non ci sei; talché ti scrivo – come da Catania! Eccoti l'articolo sul Semeria; col quale ho adempiuto ai miei impegni per questo mese. Ora passo alla roba francese; aspetto di sentire la tua risoluzione circa il libro del Loiseau, il francese che riconosce i nostri diritti sull'Albania.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
Catania, 23 giugno 1901  
Lettera

Zap.Rob.Alb., p.77 nota 1.

[...] Ricevo regolarmente le tue care lettere e voglio sperare che sei sincero quando parli della tua salute, la tua salute che tanto mi sta a cuore, figlio mio adorato, figlio mio benedetto, figlio mio santo, voglio saperti rifatto, più grosso e colorito, come eri prima che soffrissi con lo stomaco.

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego e Luisa  
De Roberto, Federico  
Catania, 24 giugno [1901]  
Lettera  
Catalogo 2012, p.58 (cit.).

Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
De Roberto, Federico  
27-VI-1901  
Lettera  
Di Grado 2007, p.216 (stralci).

[...] Stanotte sognai a lungo di te, mi pareva che eri dell'età di 14 anni e che partivi per Napoli per essere ufficiale di cavalleria ed io nel sonno piangevo piangevo tanto.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
27-VI-1901  
Lettera  
Di Grado 2007, p.216 (cit).

[...] Stanotte sognai a lungo di te, mi pareva che eri dell'età di 14 anni e che partivi per Napoli per essere ufficiale di cavalleria ed io nel sonno piangevo piangevo tanto.

De Roberto, Diego  
De Roberto, Federico  
Catania, 2 luglio 1901  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.77-78 nota 1.

[...] Eccoti le due bibliografie. Spero che ne sarai contento; ad ogni modo sei libero di modificarle come crederai opportuno. Anzi, a questo proposito, debbo avvertirti che il *cappello* premesso al romanzo del Rydberg è simile all'introduzione del mio articolo per l'*Ora*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Milano, [2 luglio 1901]  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.78.

[...] Questo sarebbe il 3° ed ultimo articolo. Ti prego di leggerlo. Se non m'inganno, con esso si completa non solo l'esposizione, ma anche la critica dell'opera del Loiseau.

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / Moncada De Roberto, Luisa  
De Roberto, Federico  
Catania, 6 luglio 1901

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.77 nota 1.

[...] Una volta tanto, fa piacere sentirti lodare questo porco paese! [...] Nennella cresce come un fiore, al tuo ritorno la troverai una signorina. [...] Ti abbraccio tuo Diego. Caro Federico anch'io ho ricevuto il libro e ti ringrazio, l'ho cominciato a leggere e lo trovo molto utile e interessante. Le Mariannine stanno benissimo, la piccola domanda sempre dello zio lontano, e ti saluta tanto tanto assieme alla sua Mamma. [...] Mio amatissimo figlio, or ora ho finito le tue cravatte e te le spedisco, sono come le desideravi?

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
Catania, 12 luglio 1901

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.79 nota 1.

[...] La tua cara e lunga lettera di ieri, sebbene aspettata, mi ha molto impressionato, siamo sempre lì, al tuo desiderio di stabilirti a Milano e gli ostacoli che vi sono perché io me ne vengia con te, e sa Iddio se soffro a saperti solo a non aver nessuno in caso di indisposizione. [...] Alla mia età affrontare un clima non buono né di estate né di inverno è un'imprudenza, pensando a mille e mille cose come è mia abitudine non sono buona a prendere una risoluzione. [...] Solamente a me pare che per un 80 franchi in più che verresti a prendere al mese non vale la pena legarti a fare il redattore alla *Lettura* che non è una cosa stabile ma tutta eventuale se domani mattina ad Albertini salta in testa di sopprimere questa *Lettura* naturalmente il tuo piuttosto di redattore va via, ma tutte queste sono delle considerazioni che ti prego di non considerare ma fare quello che credi ti sia utile.

De Roberto, Federico  
Ojetti, Ugo  
Milano, 2 agosto '901

Lettera

Zap. Rob. Alb., p.80 nota 3.

[...] Come Alberto, neppure io so nulla dei *clichés* che debbono illustrare il tuo Fontanesi. Ti invito a scriverne a Giacosa, pregandolo di occuparsene, di scriverne a me; ed io sarò ben lieto di poter fare assegnamento sull'articolo per il N° del 1° Ottobre.

Giacosa, Giuseppe  
De Roberto, Federico  
Colleretto Parella, Ivrea, 7 agosto 1901

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.81 nota 1.

[...] Il Mataloni non si fece vivo. Scrisse anche l'Albertini ad uno dei corrispondenti romani del *Corriere* perché lo sollecitasse, ma invano. [...] I versi di Ada Negri non me li trovo qui: li avrò lasciati a Milano ma verso la metà del mese verrò a farti una visita e te li porterò. Già da più giorni scrissi all'Ojetti che il Paravia non vuol saperne di concedere cliché per riproduzione di illustrazioni. [...] Benissimo l'articolo del Clerici. Quanto al Selmi bisognerà scrivergli, con molto riguardo perché mi pare un brav'uomo. (Prof. Ch.mo Antonio Selmi – Casalguidi presso Pistoia) che mandi, che noi non possiamo giudicare se non dal manoscritto. E avvertilo che ad ogni modo l'articolo non dovrebbe avere carattere polemico.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Menaggio, Lago di Como, 18 Agosto 1901  
Lettera

De Rob. Praga, pp.104-105.

[...] Sono ripartito senza rivederti. [...] ò studiato bene l'orario. Tu puoi partire col diretto delle 9.15, stazione Centrale, linea Lecco Colico. Arrivi a Ravenna alle 11.11, e lì trovi un battello che attraversa il lago, e ti conduce diritto a Menaggio, dove sei alle 11.30. [...] Ti decidi? Per quando?

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Milano, 25 agosto 1901  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.79-80.

[...] Siamo intesi che l'articolo sulla papeira è messo da parte. Il don *Giuseppe* è andato stanotte. Per la *Lettura*, l'agente della pubblicità, dopo avermi fatto ammattire per il foglio degli annunci, ora mi fa riammattire per la copertina. [...] Sul libro del Tolstoj, *La vera vita*, ho scritto un articolo (firmato) quindici giorni addietro. È composto e corretto da *una settimana*. La pubblicazione non dipende da me.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Milano, 4 settembre '901  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.17-18.

[...] Mi dici pure che ti pare impossibile come Albertini stia tanto tempo fuori di Milano. La cosa ti sembrerà meno impossibile se penserai, come credo di averti già detto, che egli scrive e telegrafa tutti i giorni, più volte in un giorno, e che niente d'importante si fa senza che egli ne sia informato per telegrafo. [...] Quando mi riferisti ciò che Camillo aveva saputo da Manganelli intorno ai propositi del Conte, all'impossibilità che avesse modificato le sue disposizioni testamentarie, io ruminai un poco l'idea di scrivere al Conte sullodato per parlargli della mia situazione qui, e per chiedergli se mi conveniva tenerla o rinunziarla. [...] Mi rammentai che una volta tu avevi approvato, anzi consigliato di parlargli della probabilità del nostro stabilimento a Milano per sentire come lo apprendeva; e allora gli scrissi. L'altro giorno ricevetti questa sua risposta che ti accludo, dalla quale vedrai come non solo egli non tenta di trattenermi a Catania, ma consiglia molto energicamente di non starci più.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
13-IX-1901  
Lettera

Di Grado 2007, pp. 215-216 (cit).

[...] come li chiamava la felice memoria di tuo padre.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Catania, 14.X.1901]  
Telegramma

Zap.Rob.Alb., p.80.

TROVO TELEGRAMMA TORNANDO CAMPAGNA SPEDISCO ARTICOLO PARTIRÒ  
DOMENICA SALUTI



De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Milano, 25 ott. 1901

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.80-81.

[...] La *Lettura* di novembre è finita stasera: domani sera o domenica mattina io partirò. [...] Mi fermerei a Roma per parlare con Mataloni. Ti sarò grato se vorrai liquidare il mio conticino. Troverai lasciato in bianco il compenso per l'articolo su Tolstoi [...] e per la traduzione della novella del Rod.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 29 ott. '901

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.81-83.

[...] Vidi a Roma il Mataloni, al quale parlai della copertina e spiegai che cosa aspettiamo da lui. Prese nota dell'idea, del formato, e mi promise che verso la metà di novembre mi darà il disegno. Quanto al prezzo, mi chiese 150 lire. [...] Il Mataloni però mi ha fatto osservare che sarebbe bene fargli sapere il titolo della pubblicazione, perché egli possa disegnarlo con caratteri intonati allo stile della copertina; ed io gli ho promesso di farglielo sapere appena sarà scelto. Che cosa diresti di *Morgana*, la fata dei prestigi? [...] Adesso ti parlo della *Morte della Regina*, seguito della *Collana*. La *Collana*, come sai, non finisce, non dice nulla di ciò che avvenne dei principali personaggi; quindi bisognerebbe pensare a soddisfare le legittime curiosità dei lettori. Ma, in coscienza, non ti posso suggerire di dare la *Morte della Regina* così come sta. È piena di cose che stancherebbero il lettore. Io credo che bisognerebbe ridurre il libro di una buona metà. [...] Così ridotta, mi pare che questa *Morte della Regina* si dovrebbe dare immediatamente dopo la *Collana*, senza cambiare il titolo, come se facesse parte del primo libro, come se facesse un libro solo. Quando tu approvassi quest'idea, bisognerebbe scrivere subito al Funck Brentano per ottenere il necessario consenso. [...] Vengo ai miei articoli, e ti sottopongo due temi per sentire se li approvi. 1°: *La donna di domani* (a proposito del libro omonimo di Etienne Lamy). 2°: *Massimo Gorki*: il nuovo romanziere russo, autore del *Tommaso Gordeieff*, dei *Vagabondi*, della *Casa del Porto*: libri usciti da poco tempo e molto letti.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] 1° Novembre [1901]

Lettera

Di Grado, 2007 pp.21-22 (stralci); Di Grado-Castelli 1995, p.14.

[...] Io penso al pensiero di Nuccia mia che corre alla povera tomba deserta di Piacenza!

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico

Lettera

Catania, 21 novembre 1901

Zap.Rob.Alb., pp.83-84 nota 1.

Mio adorato figlio. Alle 9 in punto ricevetti il tuo benedetto telegramma, e tanto fui contenta sentendo che hai avuto un buon viaggio. Io come al solito restai sconfortatissima e ieri sera stentai tanto ad addormentarmi. L'affetto che ti porto è un grande ostacolo per la tua felicità, ma tu sei un uomo ed il pensiero della tua povera mamma lontana sarà meno penoso per le distrazioni e le gioie che troverai a Milano.

Mataloni, Giovanni Maria  
De Roberto, Federico  
Roma, 30 novembre 1901  
Lettera

Zap.Rob.Alb., p.82 nota 1.

[...] Ho ricevuto il compenso di Lire 150 pel mio disegno della copertina e la ringrazio della premura e delle parole lusinghiere. In quanto alla riproduzione, La prego persuadersi di adottare il processo fotozincografico come il più efficace e fedele per la riuscita del lavoro. Quando avrò le prove in diversi colori potrò cercare qualche effetto decorativo cosa che non sarebbe agevole fare ora sull'unico originale sul quale rischierei di sciupare il lavoro fatto. Ho fiducia che Ella vorrà darmi fiducia ed io Le prometto di farle cosa che non le dispiacerà.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Fedrico  
4-XII-1901  
Lettera  
Di Grado 2007, p.215 (cit.).

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
Catania, 8 dicembre 1901  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.297 nota 2 (stralci).

Mio amatissimo figlio Tu non devi ringraziarmi se ti dico delle cose affettuose, tu figlio mio non sai che vi sono giorni che la mia tenerezza per te è tanta che mi viene di gridare e fare sapere a tutto il mondo l'amore che ti porto, vorrei che tutto il mondo sapesse quanto sono superba di averti per figlio e come il mio pensiero è sempre rivolto a te e come da te mi sento protetta.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Catania,] 2 del '902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.83-84.

[...] Trovai qui, arrivando, il telegramma col quale mi chiedevi articoli. Ma Alberto mi telegrafò anche lui per l'indice- che non avevo potuto completare a Milano – e oltre all'indice ho mandato a tuo fratello parecchia roba, urgente, per la *Lettura*. Ti accludo oggi, per il *Corriere*, l'articolo sul Turghenieff, e mi metto subito a quell'altro sul Nerone.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Roma, 5 del '902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., p.84.

[...] Desidero ringraziarti ancora una volta delle cose buone e affettuose che mi dicesti durante le troppo rapide ore di quest'ultimo mio soggiorno milanese.

Treves, Giuseppe  
De Roberto, Federico  
Milano, 7 Genn. 1902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.163-164 nota 8.

[...] A nessun dovere, né elementare, né complementare, noi abbiamo mancato. Se non le abbiamo reso conto dell'*Illusione* è perché non c'era nulla da darLe, ma sarebbe anzi Lei che dovrebbe restituircene a noi. Difatti, di fronte alle quattro copie che si sono vendute (compresa quella acquistata da Lei) dopo l'ultimo regolamento – v'è un'eccedenza di 10 copie. [...] Le uniamo il conto del *Leopardi*. Come vede v'è ancora un maggiore anticipo di L. 91,20.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 10 del '902  
Lettera

De Rob. Praga, p.106.

[...] Stamane sono arrivate le olivette squisite. Grazie, amico mio, del pensiero cortese, e grazie da parte di mia Madre che delle olivette Catanesi va pazza. Quando torni? Noi ti aspettiamo qui, nella scaligera barcaccia.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 12 del '902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., p.85.

[...] Oggi ti mando l'articolo sul *Verone*, scritto per tuo suggerimento come ti prego di far notare al Pozza, nel caso che egli si dolesse dell'invasione del suo campo. L'altro articolo, che ti mandai giorni addietro, intorno al Turghenieff, non l'ho ancora visto inserito; cosa di cui non mi dolgo. [...] Intorno all'articolo odierno, ho da sottoporerti che io non ho potuto firmarlo né col mio nome, né col pseudonimo. Si tratta, come sai, di esporre con quali argomenti il Giani difende l'opera del Boito; ma non è detto che questi argomenti non siano discutibili; al contrario: gli avversari li discuteranno. Io non ho fatto altro che risporli nel miglior modo possibile, in modo da far rilevare tutti i meriti del Boito. [...] Ho dunque firmato con le iniziali che adottai altre volte (nell'articolo sul libro del Duca degli Abruzzi, su quello del Tissot, etc.) cioè *a. z.* Se preferisci mettervi una *F*, come iniziale di *Feder*, fa' pure.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Catania, 18.I.1902]  
Telegramma

Zap.Rob.Alb., p.86.

PARTO OGGI ARRIVERÒ LUNEDÌ, PREGOTI AVVERTIRNE ALBERTO SALUTI AFFETTUOSI, DE ROBERTO

De Roberto, Diego  
De Roberto, Federico  
[Catania, 9 febbraio 1902]  
Cartolina postale

Chimirri 2, p.63.

[...] Ti mando, coi più affettuosi saluti, un numero dell'*Ora* con un mio articoletto.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta (Renata)  
Roma, giovedì [27 marzo 1902]  
Lettera

Di Grado 2007, p.22 (stralci); Di Grado-Castelli 1995, pp.14-15.

[...] E poi udii che il convoglio si fermava a Lodi, e da quel momento, ripresa la corsa, un altro dolore indicibile mi strinse tutta l'anima, pensando che fra poco sarei passato per Piacenza, per la città che mi ricorda una tragedia. E dalla finestra ne vidi in lontananza le luci, vidi il ponte sul Po, dove venni bambino, accompagnato da un sotto-ufficiale, nei giorni tremendi che passammo laggiù, e dal ponte alla città rifeci la strada con la memoria, e alla stazione scesi, come vi scese ventinove anni addietro mio Padre. Era deserta, illuminata e tutta vuota; non un'anima si accostò al treno: due o tre ferrovieri, due o tre fiaccherai affacciati alla porta d'uscita. Cercai sui binari il posto dove mio Padre cadde, e non lo trovai, e dovunque mettesi i piedi potevo credere che egli fosse stato sfracellato. Risalii al mio posto quando già il treno era in moto, e allora tornai allo sportello, dalla parte di tramontana, ricordandomi che da quel lato è il cimitero di Piacenza; e sprofondai lo sguardo nella mezza oscurità dei campi, sui quali si levava una luna scema e sanguigna. «Dov'è? Dov'è?...» pensavo: «Lo vedrò?..». Ma disperavo di poter scorgere nulla, senza luce, e non ero neppur sicuro che il treno passasse in vista di quel luogo, quando a un tratto lo vidi sorgere, sul fondo della notte: vidi il recinto quadrato, segnato dagli alti cipressi; e mandai un bacio verso il cantuccio dove mio Padre dorme, e piansi ancora, e mi strinsi tutto alla memoria di Nuccia, di quella creatura mia diletta che mi disse una volta di voler visitare quel sepolcro. Nuccia, noi andremo insieme a Piacenza, quando tornerò: vi andremo senza fallo, troveremo il tempo ed il modo: promettilo a me come io te lo prometto. Il merito è tutto di mio padre, il quale non ci ha lasciati padroni di un soldo se non il giorno che io spero di non vedere. Io spero e ardentemente desidero di crepare al più presto possibile, come il solo modo di uscire da questo inferno. Il secondo merito è tutto di mia madre, la quale avrebbe lei dovuto capire che ad un uomo di 40 anni passati non si lascia soltanto la libertà di scegliere tra la minestra in brodo e la pasta asciutta, e non si dimostra l'affezione sforzandolo a mangiare dei dolci che gli fanno male; ma dandogli i mezzi e l'opportunità di accomodarsi la vita a modo suo, quando questo modo non è stravagante o impossibile. Mia madre sa che io maledico questo paese; e quando ho fatto in modo di andarne via, non ha voluto né venire con me né darmi la sua benedizione perché io me ne stessi solo. Mi sono ridotto qui con la morte nel cuore, vinto, umiliato ed avvilito, ma disposto a soffocare il mio cruccio, e le opposizioni e i contrasti ricominciano per le cose più innocenti. E ricominceranno e dureranno finché io non sarò crepato, o impazzito. [...] La morte e la pazzia sono le mie più care speranze.

Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
De Roberto, Federico  
[Catania] Giovedì. 3 [aprile 1902]. ore 9  
Lettera

Di Grado 2007, p.25 (stralci, senza data); Di Grado-Castelli 1995, p.16.  
[...] {Dovremmo compiere insieme un} pietoso pellegrinaggio {alla tomba di mio padre}.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] Venerdì, 25 [aprile 1902] / 26  
Lettera

Di Grado 2007, p.214 (stralci).

[...] Nulla mi è valso stillarmi 40 anni il cervello: i libri sono rimasti involti in una semi oscurità di limbo; il giorno che ho dato *tutta* la mia attività al giornale non ho potuto ottenere ciò che gente senza ingegno e senza studii hanno e mantengono!

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 27 aprile '902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., p.86.

[...] Ho ricevuto le 1224 lire che mi hai fatto mandare, in compenso del lavoro bibliografico ed a rimborso dei libri: di tutto ti ringrazio cordialmente. Ora non ti resta che pagarmi l'ultimo articolo del Corriere e le 100 lire dei due ancora inediti – e speriamo che restino tali un pezzo – sullo Spencer. Vi sono quelle poche decine di lire di libri presi nei primi mesi di quest'anno, delle quali ti parlai; ma queste, se credi, me le pagherai alla fine dell'anno. È un mese e un giorno che ho lasciato Milano; non so più nulla di te, di casa tua, di Giacosa. [...] Con Alberto siamo in corrispondenza per la *Lettura*; tu, se puoi, raccomandami a lui: sai, o saprai di che cosa si tratta.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 8 maggio '902

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.87-88.

[...] Tu mi scrivi per dirmi che sarà necessario prendere qualche provvedimento per quel che concerne il mio contributo alla *Lettura*. Io ti esorto, caro amico Luigi, a prenderlo subito. Qualunque esso sarà, lo accetto anticipatamente. Se non avete più bisogno di me, in nessun modo, dimmelo senz'altro. Oramai sono tornato alla vita che facevo un tempo e pronto a chiudere interamente la parentesi che vi apersi quando cominciai a lavorare per il *Corriere*. [...] Se credi di dover sopprimere totalmente la rubrica *Libri* perché non ti pare adatta, dimmelo. Se la apprezzi, ma ti pare che costi troppo, pagala quanto puoi pagarla. Se vuoi ridurla di proporzioni o modificarla di carattere, spiegami in che modo vuoi che la faccia. Se vuoi darmi un po' di posto ogni tanto sul *Corriere* per le nuove pubblicazioni, dammelo; se no, no. Altrettanto ti dico per la rubrica *Riviste* della *Lettura*.

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] Giovedì, 15 [maggio 1902]

Lettera

Di Grado 2007, p.195 (stralci).

Sono entrato dall'ottico per comperare quel ritratto che ti somiglia, ma non è da vendere. [...] Peccato! Ti assicuro che, passando dinanzi a quella vetrina, mi è impossibile, e sarebbe impossibile a quanti ti conoscono non fermarsi a guardarla. Certo, esaminando attentamente la fotografia, si vede che non sei tu; ma, a prima vista, c'è da restare ingannati, e quattro e sei volte il giorno io mi fermo lì dinanzi un momento a salutarti.

De Roberto, Federico

Ojetti, Ugo

Catania, 15 maggio '902

Lettera

LCCM, 1996, p.298 nota 2; «Galleria», 1981, pp.35-36; Zap.Rob.Alb., p.87 nota 1.

[...] Ho ricevuto con enorme ritardo il tuo bel volume. [...] Ho visto con un'intima soddisfazione dell'amor mio proprio la novella che hai avuto la gentilezza di dedicarmi, e te ne ringrazio di tutto cuore. Il tuo libro è molto piacevole, arguto, elegante, ed ha un sapore tutto francese – la qual cosa dico a tua lode. Per un articolo sul *Corriere*, caro Ugo, tu sai che la cosa dipende dal nostro Albertini. Sulla *Lettura* non ho potuto dar altro che una rapida notizia, la quale non so neppure se ti piacerà. Ti scrivo tardi, oltre che per il ritardo del libro, anche per un male che mi ha travagliato, e che appena adesso mi lascia respirare: una forma gastrica della mia inveterata neurastenia.

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] Martedì, 27 [maggio 1902]

Lettera

Di Grado 2007, pp.23-25; Di Grado-Castelli 1995, p.13, 15.

[...] In questo odiato e aborrito paese. [...] Il mio abito morale [...] {è} cupo e chiuso. [...] {Non trovo il modo} di aprirmi e di rischiararmi. [...] {Mia madre è} sorda e passiva. [...] {Il suo è} un bene che mi soffoca e mi strozza. [...] Non ho potuto fare *mai nulla* senza darle un dispiacere, senza trovarla avversa e piangente. [...] Per farla contenta, io dovrei invece a modo suo, stando qui [...] prendendo moglie per mettere al mondo dei figli che sarebbero contenti della vita come ne sono contento io. [...] Le ho risposto con la voce grossa che bisogna che prima mi taglino il capo, e che dopo avermelo tagliato, il capo tronco dirà ancora di no. [...] Il merito è tutto di mio padre, il quale non ci ha lasciati padroni di un soldo se non il giorno che io spero di non vedere. [...] Mi sono ridotto qui con la morte nel cuore, vinto, umiliato ed avvilito, ma disposto a soffocare il mio cruccio, e le opposizioni e i contrasti ricominciano per le cose più innocenti. E ricominceranno e dureranno finché io non sarò crepato, o impazzito. [...] La morte e la pazzia sono le mie più care speranze.

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

De Roberto, Federico

[Milano,] 30 Maggio [1902]

Lettera

Di Grado 2007, p.25, 33 (stralci, senza data); Di Grado-Castelli 1995, p.16.

[...] Il povero nostro dormente di Piacenza, la lasciò troppo presto, arbitra della propria e della vostra sorte.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 3 giugno 1902

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.88.

[...] Grazie, caro Luigi, dell'amabile letterina. Tu non hai da scusarti di niente. Non c'è, infatti, come bene soggiungi, nessuna fretta. Finché crederai che si vada avanti come ora, io ne sarò contento.

De Roberto, Federico

Valle Ribera, Ernesta [Renata]

[Catania,] Martedì, 3 [giugno 1902]

Lettera

Castelli 2007 p. 35 nota 30 (stralci).

[...] Grazie a Dio, la pace con la Mamma è fatta, ed io vorrei poter giurare che non le darò più motivo di pianto. Fra lei e me, per ragioni d'interesse, di bisogni, di età, di abitudini, di aspirazioni, c'è qualcuno che deve piegarsi: la legge naturale e morale vuole che sia io quello che si debba piegare.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 30 giugno '902

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.88-89.

[...] Tu sei molto gentile, mio caro Luigi, ma io non posso consentire che, per la gentilezza tua, le nostri parti siano invertite. [...] Vedo che anche ora tu pensi a me, e quasi ti giustifichi perché nulla è deciso di ciò che potrebbe interessarmi, e vuoi parlarne o scrivermene. Non ti dare, caro Luigi, nessun pensiero in proposito. Se un giorno avrai bisogno di me, io sarò felice di darti l'opera mia; per ora, ed anche per l'avvenire se rinunzierai ai disegni di edizioni, io attendo e attenderò a lavori più o meno originali. Vorrei scrivere un romanzo, e l'ho già cominciato; ma, dopo parecchi anni di riposo, ed anche per le difficoltà del tema, non ho più la produzione facile come una volta. Non so ancora se e quando lo finirò; ma l'importante non è finirlo: è mettersi tutte le mattine alla scrivania e dimenticare la

realtà ed il mio signor Io! [...] È molto difficile che per ora mi muova. Verga partirà fra giorni, ma si fermerà poco a Milano: fugge il caldo e va in cerca d'una stazione alpestre.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] Martedì, 3 [giugno 1902]  
Lettera  
Di Grado 2007, p.233.

[...] Ho preso pure il vecchio manoscritto del romanzo [*L'Imperio, n.d.R.*] che doveva far seguito ai *Vicerè*, e vado rileggendo la roba scritta otto o nove anni addietro, e prendendo qualche appunto per vedere se troverò il modo di rimettermi in carreggiata. Faccio questo tentativo di ritorno all'arte senza fede e senza neppure altra speranza che quella di ricavare, chi sa quando, un migliaio di lire dal lavoro di chi sa quanto tempo. E questa è la mia vita, propriamente degna d'essere strozzata con tutt'e due le mani.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] Domenica, 6 [luglio 1902]  
Lettera  
Di Grado 2007, p.214 (stralci).

[...] Sono un uomo che annega, sono un uomo perduto. [...] Questa città, questa gente, questi costumi mi sono odiosi ed esecrabili. [...] Non posso far altro che guardare nel vuoto, immobile, con le mani in mano, come un fachiro, come un mentecatto.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 7 luglio, 1902  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.90.

[...] A un invito come quello che tu mi rivolgi. [...] Io non posso rispondere altrimenti. [...] E il nostro articolo sia di buon augurio, e giaccia per lunghi anni in fondo alla tua scrivania! Te lo manderò, naturalmente, appena lo avrò finito; mi occorrerà un po' di tempo, perché l'argomento è tale da incutere soggezione, non dico a me, ma ai più forti.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] Venerdì, 11 [luglio 1902]  
Lettera  
Di Grado 2007, p.214 (stralci).  
[...] Questa è la preghiera che io rivolgo a un Dio al quale non credo: impazzire, o meglio crepare, ma presto.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] Mercoledì. 16 [luglio 1902]  
Lettera  
Di Grado 2007, p.214 (stralci).  
[...] Sto male, sto male, sto male. Sia maledetta la vita; sia maledetta ora e sempre la potenza malvagia che la creò, maledetta, maledetta, maledetta.

De Roberto, Federico  
Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
[Catania,] Martedì, 22 [luglio 1902]  
Lettera  
Di Grado 2007, p.214 (stralci).

[...] La mia vita è vuota di tutto, non c'è dentro nulla, né di misterioso né di palese: è d'una monotonia spaventosa, trascorre nel contare i giorni e le ore che passano, nella contemplazione del niente. [...] Te ne scongiuro, te ne scongiuro: contentati di ciò che posso solo darti, di ciò che solo posso dirti. [...] Ma non le vedi, ma non le senti, ma non le misuri le difficoltà che mi strizzano il cervello e che mi fanno delirare? [...] Questa è la ragione per cui la prigione mia si chiude più stretta: la tenerezza della Mamma. [...] Il tuo bene è il mio grande orgoglio; ma questo bene è divenuto una cosa morale, lontana, un ricordo, non è più una cosa viva, non è più la tua carne che si unisce alla mia, non è più il furore.

De Roberto, Federico  
Ojetti, Ugo  
Milano, 2 agosto 1902  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.80 nota 3.

[...] Come Alberto, neppure io so nulla dei *clichés* che debbono illustrare il tuo Fontanesi. Ti invito a scrivere a Giacosa, pregandolo di occuparsene, di scrivere a me; ed io sarò ben lieto di poter fare assegnamento sull'articolo per il N° del 1 Ottobre.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 11 Sett. '902  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.90-93.

[...] L'ultima volta che ti scrissi, nel luglio, ti ringraziai d'aver pensato a me per il Carducci e ti promisi di mettermi subito al lavoro. Quantunque questo non sia stato breve. [...] Ora che ti so di ritorno a Milano, eccoti ciò che ho fatto. Per gli altri illustri (Tolstoj, Spencer) io ti ho dato un cenno biografico da pubblicare subito dopo la notizia della morte e un articolo critico per il giorno successivo. Questa volta, trattandosi della maggiore nostra gloria letteraria, mi è parso che la biografia non si dovesse né potesse restringere a poche righe; ho quindi composto due articoli: uno, nel quale ho raccolto da libri, da riviste, da numeri unici, da lavori biografici e bibliografici tutto ciò che concerne la vita del poeta; l'altro, nel quale ho cercato di definire le qualità della mente e dell'arte sua. [...] Io sono stato e sto malissimo coi nervi e con lo stomaco; né, durando questa spaventevole stagione, ho speranza di rimettermi: pensa che da quattro mesi non cade una goccia d'acqua e non si vede un fiocco di nube! [...] Quando avrai cinque minuti da buttar via per scrivermi due righe, fammi il piacere di dirmi qualche cosa intorno alla Commissione giudicatrice del concorso per il romanzo. Mi dicesti che mi volevi: chi sarebbero gli altri, e quando bisognerebbe trovarsi costì?

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 20 sett. '902  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.93-94.

[...] Mi pare saggissimo consiglio andare dinanzi alla commissione col lavoro preparato, e ti sono gratissimo d'aver pensato a me come ad un primo lettore e relatore. Compirò con molto piacere e con tutta la diligenza di cui sono capace l'ufficio che mi vuoi assegnare, stendendo intorno ad ogni romanzo una succosa relazione, con le citazioni e i raffronti necessari, in modo da farne una cosa che potrà essere stampata e letta con qualche interesse; ma, per quel che concerne il mio compenso, consentimi di non indicartene la misura. Stabiliscila piuttosto tu stesso. Tu hai un così giusto criterio, e sai così bene



conciliare l'economia della tua azienda con l'interesse di chi lavora per essa, che è sempre miglior partito affidarsi a te. [...] Il compenso che mi offrirai mi paresto inadeguato alla fatica che sarò per sostenere, te lo dirò francamente, e tu farai delle mie osservazioni il conto che crederai. Ma non credo d'ingannarmi prevedendo che non te ne sottoporro. Dunque aspetto non tanto le tue condizioni, quanto, se credi, e per guadagnar tempo, una prima spedizione di mss. Ciò che ti ho detto per questa prima parte dell'incarico che vuoi affidarmi, ti ripeto per la mia partecipazione al lavoro definitivo della commissione; e tanto più è il caso di ripetertelo, quanto che sul compenso di questo secondo incarico ti sarà molto più facile giudicare; prima di tutto perché si tratterà d'un lavoro senza fine più lieve, e poi perché, compiuto il mio *a solo*, io sarò un commissario come tutti gli altri. [...] Non ho bisogno di assicurarti che terrò principalmente presente la tua, e posso anche dir *nostra* intenzione: quella d'avere un romanzo d'appendice, e non già una semplice opera d'arte o un puro componimento letterario.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Acireale, 6 Ottobre '902  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.94-96.

[...] «Quante cose, anche,» come tu ben dici, «che non si possono scrivere!» Io ne ho sul cuore, credi, tantissime! Sono le circostanze particolari della mia vita, delle quali a voce ti ho più volte parlato. [...] Ed è bene, in conclusione, che non ci siamo accordati. Io non posso stare a Milano – mentre qui mi par d'impazzire. Se anche tu avessi accettate le mie condizioni, probabilmente dopo qualche tempo ti avrei dovuto un'altra volta lasciare. Dopo sette mesi passati infernalmente in questi luoghi che abbagliano, quando le tue proposte me ne offesero il dritto, io volli fare un disperato tentativo di rompere il cerchio che mi serra: ma il pentimento non sarebbe tardato a sopravvenire. [...] Sta benissimo ciò che mi dici intorno agli articoli. Ti proporrò i libri più salienti, con particolare riguardo agli italiani; ma non ho bisogno di avvertirti che i libri italiani salienti non abbondano davvero. Vorrei ora da te qualche più precisa notizia intorno al *Corriere bibliografico*. [...] Quando debbo cominciare? Per il dicembre? [...] Una volta che la *Lettura* non avrà più la rubrica, non è meglio che questa si chiuda con l'annata, senza continuarla per il solo primo N°. dell'anno nuovo durante il quale non apparirà più? Io mi propongo di mandarti un tipo di bibliografie diverso da quello adottato per la *Lettura*; ma, volendo utilizzare il lavoro fatto, e in questo scorcio d'anno, si potrebbe dar posto a quelle recensioni che avvanzeranno. [...] Mi propongo di essere rapidissimo, e spero di poter dire ciò che importa di sapere intorno ad un volume con pochissime righe, talvolta con due o tre. Anzi, se tu credi, non si potrebbe sopprimere la rubrica attuale: *Nuove pubblicazioni*, nella quale si dà il solo annuncio, e sostituirla col *Corriere bibliografico*, nel quale io darei l'annuncio seguito dal brevissimo commento?

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 7 ott. '902  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.97-98.

[...] Tutte le volte che parlammo insieme dei morituri insigni, tu mi dicesti che saresti stato molto contento di tener pronti il maggior numero di articoli intorno ad essi. Io mi rammentai di questo tuo desiderio ultimamente, quando mi chiedesti di provvedere per il Carducci; e dopo che ebbi finito quel lavoro mi accinsi ad altri simili. La repentina morte dello Zola mi ha spinto ad affrettarmi; perché, se non erro, questa catastrofe deve aver colto il *Corriere* alla sprovvista e il breve articolo dell'Ojetti deve esserti stato trasmesso per telegrafo. Eccoti dunque qui quanto occorre, o per meglio dire occorrerà alla morte dei due massimi poeti francesi: Francesco Coppée e Sully Prudhomme, il primo dei quali si è anche buttato nella mischia politica, mentre il secondo è rimasto il più alto cantore, dopo Lucrezio, della Filosofia e della Scienza. Entrambi sono vecchi, e il Coppée è anche molto ammalato. Intorno a ciascuno di essi troverai la rapida notizia biografica da pubblicare all'annuncio del decesso, e lo studiato articolo critico per il domani. [...] Il fascicolo della *Lettura* presentemente in lavoro è l'undecimo. [...] L'anno passato, per non averci pensato a tempo, demmo l'indice a parte; io so però che tu preferisci comprenderlo nell'ultimo fascicolo.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 17 ott. 1902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.99-102.

[...] E prima di tutto ti parlo del concorso. Tu hai voluto propormi non solo di far parte della Commissione giudicatrice, ma anche di compiere un particolarissimo lavoro: quello di leggere preventivamente i romanzi e di giudicarli ad uno ad uno in una succosa relazione da potersi dare alle stampe, con qualche citazione, i necessari raffronti, etc. [...] Il tuo imbarazzo nasce dal sospetto che al mio compenso per il lavoro preventivo e al mio trattamento come commissario, tu debba aggiungere le spese del mio soggiorno a Milano. [...] Io potrei anche non venire a Milano. Potrei leggere qui i mss, e qui compilare la relazione, e mandartela, e non prender parte alle vive discussioni dei commissari, e naturalmente rinunciare al trattamento relativo. I commissari troverebbero il mio giudizio e il mio voto espresso nella relazione. [...] Ho piacere di tornare a scrivere qualche articolo sul *Corriere*, e di restituire al *Corriere* medesimo la rassegna bibliografica che gli portammo via per darla alla *Lettura*. [...] Tu mi dici che le bibliografie non dovrebbero implicare la consegna a chi le fa di una copia dei libri. [...] Io, da povera tignola, ho la passione della carta stampata, e raccolgo tutto, tutto, indistintamente, come un maniaco. Ti rammenti che cosa mi dicesti la primissima volta che mi proponesti di tenere la rubrica bibliografica, quattro anni addietro, ai tempi del povero Torelli? Cominciasti col dirmi che dovevi parlarmi d'una cosa (ti vedo ancora, seduto sulla poltrona, accanto alla libreria del tuo ufficio) e mi chiedesti a bruciapelo: «A te piace fare raccolta di libri?...» Io ti risposi immediatamente: «È una delle cose che mi piacciono di più.»

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Acireale, 24 ottobre '902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.102-105.

[...] Ho lasciato, come vedi, Catania, e sono venuto qui per tentar di guarire dell'inveterato male di stomaco respirando un'aria più fine e pura e vivendo in un luogo più sano e riposato, ma non nutro molta fiducia di riuscire. [...] Io verrei a Milano non tanto per il concorso quanto per intendermi teco intorno alla mia nuova situazione. [...] Io dovrei, secondo tu stesso mi scrivevi, assumere l'ufficio d'un nuovo redattore del quale hai bisogno, e che sarà un altro se non sarò io. [...] Io non posso lavorare per le tue pubblicazioni, costò, senza un assegno fisso di 500 lire mensili. Dovendo, secondo tu stesso mi spiegasti, dare al *Corriere* un certo numero di quinte colonne, e compilare la rubrica bibliografica, e collaborare alla *Lettura*, ed aiutare Alberto nella redazione della rivista, non credo che neppure questa cifra sia esagerata. [...] Se mi assicuri che potrò avere costò lo stipendio dianzi precisato, io verrò per intendermi teco per le condizioni secondarie e partecipare al giudizio del concorso. [...] Se tu, perché io legga i mss e scriva la relazione, metti come patto che io venga a Milano, e dall'altra parte non mi puoi garantire che, venendo a Milano per lavorare al *Corriere* e alla *Lettura*, otterrò lo stipendio fisso di 500 lire il mese, allora non ne faremo nulla per il concorso come nulla ne avremo fatto per il *Corriere* e la *Lettura*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Acireale, 30 Ott. '902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.105-109.

[...] Circa il concorso, mi sei testimonia che ti pregai e ripregai di stabilire tu stesso il compenso, assicurandoti che lo avrei accettato se appena fosse stato equo. E tale avevo ragione di crederlo. Tu possedevi gli elementi del criterio; a me invece sono mancati, o per meglio dire li ho avuti monchi e fallaci. [...] Tu avresti ragione di credermi uno stolto, se avessi preteso quelle 1750 L. alle quali, in ragione di 25 lire, sarebbe salito il compenso per 70 romanzi. [...] Ora non è più il caso di parlarne, poiché tu vuoi che chi legge i romanzi partecipi in Milano ai lavori della commissione, e dall'altro canto a me non conviene venire costò quando so anticipatamente che non posso ottenermi il trattamento del quale ho bisogno. [...] Quando lasciai Milano, avevo 450 lire il mese; 350 per la *Lettura* e 100 per 2

articoli sul *Corriere*. Ora, chiedendone 500, io non credevo di esorbitare, perché, da ciò che tu stesso mi scrivevi, mi parve di poter arguire che il mio nuovo ufficio avrebbe potuto essere alquanto più grave dell'antico. [...] Ora invece tu mi spieghi che le quinte colonne «non possono essere più di due», che le bibliografie «non sono da cominciarci subito sul serio», e che alla *Lettura* non c'è da far altro che «un po' di spoglio di riviste.»

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 16 nov. 902

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.109-111.

[...] Delle bibliografie arretrate vedrò di cavare qualche partito, scegliendo le più importanti e adattandole al *Corriere*. Sta bene tutto ciò che mi dici intorno al *Corriere bibliografico* compreso l'indugio a stabilire il compenso. [...] Tu dici che, soppresso l'annuncio delle *Nuove Pubblicazioni*, darai il mio *Corriere bibliografico*. [...] E ora sarebbe tempo di dire qualche cosa intorno agli articoli, perché il dicembre si avvicina. Io ho tre argomenti che mi sembrano degni egualmente: 1°. Il nuovo libro di Max Nordau: *Visti di fuori*: una serie di studii sui maggiori scrittori francesi contemporanei considerati da un critico estraneo alla loro razza. Il Nordau vi si rivela sempre paradossale ed iconoclasta. Credo che ne potrei cavare un articolo incessante ed anche divertente. 2°. Il nuovo romanzo dei fratelli Margueritte: *Le due vite*, che è per il momento il più notevole romanzo francese. 3°. Un libro italiano, il solo libro veramente importante apparso ultimamente: *l'Estetica* di Benedetto Croce, intorno alla quale molto si viene scrivendo: Vittorio Pica ne ha parlato nel *Giornale d'Italia*. Dimmi che cosa debbo fare. Se tutti e tre gli articoli ti piacciono, ne pubblicherai due in dicembre e ne serberai uno per il gennaio.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 24 nov. '902

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.111-113.

[...] Troverai qui accluso un mazzetto di 23 bibliografie per il *Corriere*, parte nuove, parte ridotte da quelle avanzate alla *Lettura*. Le ho messe insieme alla rinfusa; ma ciascuna porta in testa l'indicazione della materia: *Poesia, Romanzi, Storia, Opere varie*, etc. Talché tu puoi darle, se vuoi, rubricate come sono, oppure non rubricate, una dopo l'altra. [...] Ed oggi te ne propongo degli altri, ripetendoti gli altri due della volta passata. [...] Finalmente un articolo: *Novellatori*, nel quale passerei rapidamente in esame la *Casta Diva* del Rovetta, il *Turno e fiamma* del Tumiatei, il *Torneando* dell'Altobelli, etc., etc. [...] Non lasciarmi a lungo senza istruzioni.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 26 nov. 902

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.113-114.

[...] Procureremo che questo *Corriere bibliografico* sia ben fatto e riesca una cosa utile come qualche altra rubrica fissa, per es. *I Campi*, della quale non è meno interessante. A proposito di che, lasciati dire che il *Corriere* è fatto in modo ammirabile: vi sono stati in questi ultimi tempi dei N<sup>i</sup>. doppii magnifici, zeppi di cose che si facevano leggere tutte. Siamo intesi per il Nordau, che ti manderò fra giorni. Del romanzo dei Margueritte si è proprio parlato? [...] Non ho visto l'annuncio del nuovo libro di Spencer dato dal Bocca, ma credo si tratti dell'ultima opera del gran vecchio: *Facts and comments*, della quale si occupò qualche mese addietro la *N. Antologia*. [...] Sull'*Estetica* del Croce mi par difficile scrivere un articolo *divertente*: potrei evitare che riuscisse pesante, e cercare di renderlo quanto più digeribile si può. Che ne dici?

Valle Ribera, Ernesta [Renata]  
De Roberto, Federico  
[Milano,] 28-29 Novembre [1902]  
Lettera  
Di Grado 2007, p.214 (stralci datati «24-XI-1902»)  
[...] Quando si ragiona tanto non si ama più.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 4 dic. '902  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.114-115.  
[...] Eccoti, mio caro Luigi, il primo dei miei articoli, sul Nordau. Vedrai che sotto il titolo, *Un critico originale*, ho posto una specie di sommario per attirare l'attenzione dei lettori: lascialo, se ti pare che sia opportuno; cancellalo in caso contrario. Ho già in cantiere due altri articoli: quello sul D'Ancona e l'altro sul Croce; così non diranno che non ci occupiamo di libri italiani. E ti accludo sette piccole recensioni per il *Corriere bibliografico*, che vorrei pregarti d'iniziare perché non si accumuli troppa roba.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 6 Dic. 1902  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.115-116.  
[...] Non occorre, mio caro Luigi, che tu mi raccomandassi l'imparzialità verso quei figli di Sem.  
[...] Giudicando i libri, io non bado alla sigla degli editori, e neppure – credo di poterlo asserire – al nome dell'autore; perché, se un autore reputato vien fuori con una cosa mediocre, bisogna dire, con belle maniere, che ha fatto una cosa mediocre. [...] Ma nelle bibliografie il poco riverito nome di quei signori sarà citato, non dubitare, in tutte lettere. E mi auguro anzi di poterlo citare molte volte, perché vorrà dire che ci avranno mandato molti libri buoni e belli. E lo citerò anche sempre, se ti fa piacere, negli articoli; quantunque, ripeto, negli articoli – e quello sul Nordau informi – io tralasci spesso questa ed altre simili indicazioni bibliografiche.

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo / Calandra, Virginia [Virginia Callery-Cigna-Santi]  
Catania, 8 dicem. 902  
Lettera  
De Rob. Calan., pp.197-198.  
[...] Come saprai forse, ho messo un'altra volta sotto sopra le cose mie, ho lasciato Milano da otto mesi, sono tornato definitivamente a casa, ho ripreso la mia vita d'una volta. E poi, come non saprai, ma ti dico subito, sono stato e sono ammalato: la nevrastenia ha preso le vie digerenti, non mi posso più nutrire d'altro che di uova o di latte e sono ridotto insomma a un tale stato che faccio pena a me stesso. Tutte queste cose ti spieghino il mio silenzio.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 14 Dicem. 902  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.116-119.  
[...] Sono contentissimo e veramente felice, mio caro Luigi, di ciò che hai fatto per le bibliografie. Tu dirai che mi contento di poco; ma, poco o molto che sia, il vedere avviato bene questo servizio, al quale

sono tanto affezionato dopo cinque anni che lo vengo compiendo e dopo le molte vicissitudini per le quali é passato, mi fa un piacere indicibile. [...] Va anche benissimo che tu le faccia firmare *Il Lettore*: così quel poco credito che il suddetto poté guadagnarsi nella *Lettura* continuerà ad esser da lui goduto sul *Corriere*. Vorrei soltanto pregarti di non adoperare il vecchio titolo *Nuove Pubblicazioni*, sotto al quale si solevano trovare i semplici annunzi, ma *Corriere bibliografico*, come eravamo intesi e come fu annunziato nella circolare agli editori; oppure, se preferisci, *I libri*, come nella *Lettura* e come un tempo nello stesso *Corriere*; oppure come meglio ti piacerà, ma non, ripeto, *Nuove Pubblicazioni*. [...] E ti accludo anche il secondo articolo di dicembre: *Un amico dell'arte: Benedetto Croce e la sua «Estetica»*. Ti dissi già che su questo libro un articolo *divertente*, nello stretto senso della parola, non era possibile; ti promisi di renderlo il più *interessante* che fosse possibile. Spero di esservi riuscito. [...] 'è poi da considerare che io, sebbene non conosca il Croce neppur di vista, sono stato più volte pregato da amici comuni di parlare dell'opera sua nel *Corriere*. Alla prima raccomandazione non risposi; ma alle insistenze, dissi che avrei scritto e ti avrei mandato l'articolo, ma che la sua pubblicazione non dipendeva da me.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 19 dicem. '902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.119-120.

[...] Questo articolo sul Nordau è nato con la jettatura addosso! [...] Ora tu sei stato costretto a rimandarmelo due volte! Hai ragione: è troppo lungo: ed ecco che te lo rimando alleggerito di una settantina di righe. [...] Gli ho amputato, non senza dolore, tutta la conclusione, che era quella dove parlavo un poco per conto mio. [...] Se io mi distendo alquanto in questi articoli, mio caro Luigi, è per darti qualcosa di consistente, e non dei semplici crostini, i quali mi converrebbero di più, perché mi costerebbero meno fatica. Da oggi in poi cercherò di costringermi dentro i confini che mi assegni; ma se talvolta li varcherò, pensa che l'ho fatto perché il tema lo richiedeva, non già per capriccio, anzi spendendo più fosforo e tempo, *en pure perte* (dal lato economico.) E poiché io ti ho obbedito nello sfrondare il Nordau, tu contentami, se puoi, lasciando integro il Croce, del quale sento con vivissimo compiacimento che t'è piaciuto.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 23 dicembre, 1902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.120-121.

[...] Devi consentirmi di significarti lo sgradevole stupore provato iersera leggendo sul *Corriere* l'articolino dell'Ojetti sulla *Casta diva* del Rovetta. [...] Ero pertanto già al lavoro, quando improvvisamente, senza una tua riga, né della Signorina, leggo la recensione dell'Ojetti. [...] Ma se tu ti fossi rammentando del tuo vecchio amico lontano come egli si rammenta di te, gli avresti telegrafato due parole per avvertirlo del mutamento. [...] Una sola tua riga aspetto per il momento, la quale mi dica se, tolto il paragrafo concernente il libro del Rovetta, l'articolo mio andrà egualmente.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 24 dic. 902  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.121-123.

[...] Se avessi aspettato qualche ora, avrei saputo la ragione per la quale, contrariamente ai nostri accordi, fu pubblicato quel cenno dell'Ojetti. Avrei potuto anche supporre che la cosa era avvenuta in tua assenza; ma l'idea che tu fossi lontano dall'ufficio proprio in questi ultimi giorni dell'anno non mi si affacciò neppure alla mente. Oramai non se ne parli altro. [...] Da ciò che mi scrivi mi par di capire che, escluso il paragrafo sul Rovetta, l'articolo potrà restare in piedi egualmente; se è così, lo completo; se così non fosse, certo me lo farai sapere. [...] Vorrei tornare su quella lista di argomenti che ti proposi

l'altra volta. [...] Altri due sono stati scartati: Margueritte e Chiarini. Ne restano pochi, ed è bene rifare l'elenco, tanto più che ho qualche cosa di nuovo da proporti.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 27 Dic. '902

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.123-125.

[...] L'altro ieri, giorno di Natale, fu una vera festa per me, grazie a te. Il *Corriere* era pieno di roba mia: un articolo di quinta colonna, un piede d'appendice Mi parve d'esser tornato ai tempi di Milano, ed ebbi una tregua nella maledizione alla quale sono condannato. Grazie ancora, di tutto cuore. [...] Tu mi scrivesti di mandarti le appendici con la materia bella e ordinata, e così feci; ma viceversa poi il mio ordine non è stato rispettato, anzi è stato tutto invertito. Io cominciavo, come nella *Lettura*, coi *Romanzi e novelle*, e invece si è cominciato con la *Sociologia*. E il primo libro della *Sociologia* era quello del signor Gianformaggio sui maccheroni!

De Roberto, Federico  
Calandra, Edoardo  
Catania, 29 dicem. '902

Lettera

De Rob. Calan., p.198.

[...] Io vorrei poter dire che sto meglio, ma è ancor troppo presto, dopo un anno di malattia. Comincio appena in questi giorni ad assaggiare un po' di cibo solido. Speriamo bene! Intanto ricomincio a imbrattar carta.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Catania?,] 29 dicembre 1902

Cartolina postale

Verga De Rob. Lopez, p.75.

[...] {Il disturbo intestinale mi ha reso} irricognoscibile. [...] Appena adesso comincio a prendere qualche cibo solido: brodo, latte ed uova sono stati il mio solo alimento. Mi rallegro con te, perché sei contento, lavori, ed hai i tuoi cari vicino. Lessi con vivo compiacimento del bell'incontro della tua commedia a Parigi, lo riprendo a lavorare al *Corriere*, e cerco di scrivere qualche libro. Io su per ora non vengo, la qual cosa contribuisce, come puoi credere, a farmi stare malissimo, moralmente e fisicamente. Viani è sempre qui; io lo chiamo ora il solo *Catanese*. Anche Verga è tornato.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 31 dic. '902

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.125-127

[...] Sta tutto bene ciò che mi dici intorno ai temi degli articoli; tranne che io sono perseguitato sempre dall'Ojetti! Sulla *Madre di Goethe* ti proposi un articolo un mese addietro. [...] Ora tu mi fai sapere che l'Ojetti ha mandato lui l'articolo su quel libro! Il che vuol dire che il sullodato Ojetti non ti propone preventivamente gli argomenti, come faccio io. [...] L'ineffabile Ugo ti manda la roba bell'e fatta, e tu, naturalmente, una volta ricevutala, non puoi far altro che pubblicarla. [...] Tu mi scrivi che, se ti manderò tre articoli in un mese, invece dei due convenuti, sarà tanto meglio.

Croce, Benedetto

De Roberto, Federico  
Napoli, 6 gennaio 1903  
Lettera

De Rob. Croce, p.200.

[...] Debbo farle i miei cordiali ringraziamenti pel bellissimo articolo scritto intorno alla mia Estetica sul *Corriere della sera*. Sono restato assai compiaciuto non solo del giudizio lusinghiero, ma anche, e specialmente, dalla succosa e limpida esposizione delle idee fondamentali del libro, che era assai difficile riassumere in un articolo da pubblicarsi in un giornale politico. Io mi sono sforzato di mettere in accordo la filosofia dell'arte con la coscienza dell'artista e del critico d'arte.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 6 del '903  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.128-129.

[...] Come quei dolci, qui ignoti, m'hanno ricordato Milano! Con quanta voluttà ho infranto la dieta rigorosa alla quale sono sottoposto, per gustarmeli scegliendoli ad uno ad uno! [...] Ti ringrazio delle spiegazioni circa l'Ogetti. Io non voglio portargli via neppure una riga, e sono ben contento che egli lavori quanto più può; ma vorrei che, reciprocamente, egli non mi attraversasse la via tanto spesso quanto in quest'ultimo mese. Speriamo che questi incontri non si ripetano! – Vidi pubblicato il *Croce* prima che le bozze potessero essere giunte costì, e me ne dolsi per te, che non potesti avere l'articolo sfrondato. [...] Quanto a me, la pubblicazione integrale mi fece, non te lo nascondo, piacere; perché nella prima versione l'articolo mi piaceva di più.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 13 del 903  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.129-132.

[...] Ti mando oggi l'articolo *Novellatori* che era pronto da un pezzo e che ho lasciato finora sulla mia scrivania, aspettando di veder pubblicato prima quello sul D'Ancona. Ma poiché questo tarda ad apparire, ti mando il secondo di gennaio, pensando che starà meglio nella tua scrivania che non nella mia. [...] E mentre ci sono, devo anche dirti che il Pica desidera un mio articolo sulle sue pubblicazioni d'arte, e mi dice di avvertelo annunziato personalmente costì, sottointendendo che tu gli hai promesso di stamparlo. [...] Riapro la lettera per dirti che l'Hoeppli, al quale avevo scritto due volte (una per mezzo della Signorina) pregandolo nei termini più cortesi di volersi attenere alla nostra norma dei 2 esemplari delle nuove pubblicazioni. [...] Mi ha risposto. [...] Non *gl'impono* niente affatto di mandarne una seconda, ma lo *pregavo*, dicendogli che, come è uno dei più importanti editori d'Italia, è anche – e mentivo! – uno dei più liberali, e spiegandogli che la seconda copia non era per il *Corriere*, ma per me che, per mia disgrazia, non posso vedere quella serbata in redazione a Milano, stando qui a Catania.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 17 del '903  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.132-133.

[...] Per l'amicizia che mi lega alla Signora Cogliati, ho avuto l'altro ieri una delle prime copie del nuovo libro sulla Somalia del Robecchi Bricchetti. [...] Allora ho fatto un vero *tour de force*: ho immediatamente letto il volume di 600 pagine ed ho scritto quest'articolo che oggi ti accludo. [...] E con questo te ne ho mandati 3 in gennaio: *D'Ancona, Novellatori e Somalia*. Tu avesti la gentilezza di dirmi: *Tanto meglio, se in un mese stamperò tre articoli*: ed ecco che io te ne do, inopinatamente, l'occasione. [...] E prima di finire, dimmi che cosa debbo fare delle odi *Italiche* del Pastonchi. [...] Non ho più visto stampare l'appendice bibliografica. In dicembre ne desti 3. [...] L'articolo, essendo di

varietà, di compilazione, e quasi politico, non è firmato. I letterarii hai visto che li ho firmati e vedrai che li firmerò tutti.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 18 del '903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.134-135

[...] Sull'articolo del Masi mi compiaccio vivamente che avremo un articolo del Fogazzaro. [...] Per il Pica, il mio fiuto non mi aveva ingannato. Tutto un articolo di 5° colonna sopra un libro d'arte che esce a dispense e che non è ancora compiuto e delle cui prime parti abbiamo già dato ampie notizie, non mi pareva proprio, checché me ne scrivesse il Pica, che tu fossi disposto ad inserirlo. Le tue istruzioni mi dimostrano che non mi sono ingannato.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

19 del '903

Cartolina postale

Zap. Mostra, p.23 (n.49) (datata «Roma 19 del 1900»); Zap. De Roberto Lett., p.20

[...] Ho avuto la fortuna di trovare alla stazione di Roma questo caro amico effigiato qui a fianco, col quale ti mando questa cartolina, che mi serberai.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 23 del '903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.136-137.

[...] Quando lessi sul *Corriere* la lunga relazione dell'assemblea della Società del Benadir, compresi che il mio articolo sul libro del Robecchi non sarebbe stato pubblicato, per quelle ragioni che tu potresti dirmi – come mi scrivi – solo a viva voce, e che io, senza conoscerle, intuisco. Non ne parliamo più. [...] Ho intitolato il mio articolo: *Romanticismo: da un dramma storico ad una storia letteraria*, e prendendo le mosse dal dramma del Rovetta, sono entrato ad esaminare e riassumere il libro del Mengin. Mi è parso il miglior modo di annunciare la pubblicazione del dramma del Rovetta. E poiché, dopo il recentissimo successo di Milano, questo è d'attualità, tu potrai dar subito per questa ragione l'articolo, oltre che per l'amabile intenzione di offrirmi un compenso.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 14 febbraio 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.137-139.

[...] Ti propongo gli articoli seguenti: 1°. *Romanzieri italiani d'altri tempi*, a proposito di un bel libro di G. B. Marchesi: *Romanzi e romanzieri italiani nel Settecento*, pieno di piacevole erudizione. 2°. *L'eterno femminino*, a proposito di due libri notevoli: *Donne di storia e di romanzo* di Ernesto Masi e la fantasia eroicomica del Misch: *Eterno femminino*, or ora tradotta in italiano. 3°. *favoleggiando*, rivista di romanzi e novelle di Salvatore Farina, Ferruccio Orsi, Sebastiano Rumor, Giuseppe Errico, Giuseppe De Rossi, etc. etc. [...] *L'amore arabo*, debbo avvertirti che avendo letto il libro: *Anthologie de l'amour arabe*, vi ho trovato, insieme a cose belle e interessanti, alcune pagine molto scabrose e addirittura oscene.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi



Catania, 17 febbraio, 1903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.139-140.

[...] Consenti, caro amico Luigi, che io mi dolga della mia poca fortuna col *Corriere*. [...] Siamo al 17 di febbraio, tu non hai ancora pubblicato il mio primo articolo di questo mese, e la Signorina mi fa osservare che non ho mandato ancora il secondo! Questo secondo articolo te lo spedii tre giorni addietro. [...] Perché avrei dovuto mandartelo prima, se i miei articoli aspettano di maturare, costì, come le nespole? E questo sarebbe niente, senza il secondo rimprovero della Signorina, la quale mi fa osservare che non avete nessuna appendice bibliografica da pubblicare. [...] Che ne avete fatto? Dove è andata a finire? Sotto quale tavolo, dietro quale banco o dentro quale cestino? [...]

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 19 febb. 1903

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.146.

[...] Non ho ancora avuto, né potevo avere, risposta alle mie due ultime lettere. [...] Ti riscrivo intanto per dirti che è uscita la *Verità* di Zola, e che la sto leggendo e annotando per un articolo, al quale mi pare che dovremmo dare il passo su tutti gli altri. Sei d'accordo? È pure uscito il libro dello Spencer.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 25 febbraio '903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.146-148.

[...] Comincio col confessare umilmente, candidamente e lietamente il mio torto. Io mi lagnai perché non vidi pubblicata l'appendice bibliografica e perché credetti che tu l'avessi tanto dimenticata. [...] E invece essa era apparsa da due settimane! Sai qual è stato il mio torto? Quello di aver trascurato l'insegnamento del povero Torelli: «Un uomo di giudizio legge la quarta pagina del suo giornale!» [...] Io dunque non solamente non ho ragione di lagnarmi di te, ma ho anzi motivo di esserti gratissimo per avere con tanta sollecitudine dato sfogo alle mie note bibliografiche. [...] Io ti proposi l'articolo su Zola appena vidi il volume, e subito dopo averti scritto cominciai a leggerlo. [...] Quando saprai che questo si compone di 740 fittissime pagine, non ti stupirai se in due giorni non ne avevo finita la lettura e l'annotazione. [...] Bisognava conciliare il rispetto dovuto al grande scrittore ed alla morte recente con quello dovuto ai lettori ed al senso comune alquanto maltrattato dallo Zola in questo suo *Evangelo*. Vedi tu se ci sono riuscito.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 27 febbraio '903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.148-149.

[...] Oggi ti accludo le due appendici bibliografiche che l'altro ieri ti preannunziai. Fra giorni lo Spencer e un'altra appendice [...] Hai ragione: le *Novellatrici* erano troppo lunghe; ma io parlavo di 5 scrittrici ed era difficile dare qualche dozzina di righe a ciascuna. Per l'avvenire terrò presente la tua raccomandazione, la quale coincide con l'interesse mio!

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 8 marzo 1903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.149-151.

[...] Eccoti l'articolo sullo Spencer, mi è costato molto lavoro, è anche riuscito, contrariamente al proposito fermo ed all'evidente interesse mio, un poco lungo; ma l'argomento è di primo ordine, e la storia non dirà che il *Corriere* lesinò qualche dozzina di righe – che non lesina agli articoli del Luzio – quando uscì l'ultimo libro d'uno dei più grandi filosofi che apparvero al mondo. Ti scongiuro di raccomandare la correzione tipografica. [...] I librai francesi, tranne il Plon e talvolta l'Ollendorff, non mandano le loro pubblicazioni. Quando io ne avevo bisogno di molte, per il *Corriere* e la *Lettura*, pregai il Croci, di passaggio da Parigi, di far pratiche perché questi libri venissero. [...] Di tasca mia i quattrini non ce li posso né ce li voglio mettere. Il *Corriere* mi dà 50 lire per articolo, e questo compenso sarà anche tanto, ma gli articoli mi costano già troppo perché io possa rinunciare a parte di questo compenso. [...] Resta la tua vecchia osservazione: che, comprati dal *Corriere*, i libri dovrebbero tornare al *Corriere*. E resta la mia vecchia risposta: che questi libri, anche dopo l'articolo, mi sono necessari!, per riscontri, per citazioni, per altri articoli su soggetti affini o su altre opere dello stesso autore, mentre negli scaffali del *Corriere* non servono a niente.

De Roberto, Federico  
Barbèra, Piero  
Catania, 9 marzo 1903

Lettera

Meli Barbèra, pp.185-186.

[...] Le sono gratissimo, Commendatore egregio, dell'amabilissima risposta, alla quale debbo un doppio compiacimento, perché Ella mi permette di sperare che accetterà, sotto certa condizioni, la mia offerta, e perché Ella condivide il mio giudizio sui Treves. [...] Se anche mi denunciassero come giacente tutta l'edizione, alla fine di giugno io sono libero di sciogliermi, e di dare ad altri il mio libro. Ripeto che sarò felicissimo di darlo a Lei.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 16 marzo '903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.152-153.

[...] Eccoti dell'altra roba: l'articolo intitolato *Le Amazzoni*, sui libri del Misch, del Masi e della Sormani-Rasi, e un'altra appendice bibliografica. [...] L'annuncio che tu inizierai mentre io non sono più teco quella pubblicazione dei romanzi della quale io t'avevo tanto parlato ed alla quale dovevo badare, mi ha dato una piccola stretta al cuore. Ma non posso far altro se non augurarti che riesca e ti faccia nuovo onore. Quanto al titolo, io avevo pensato questo: *Morgana*, che per una raccolta di opere di fantasia mi pare adatto e di bei suono. Direi dunque: *Morgana: raccolta, o collezione, o collana* (ma c'è la rima, che è brutta) o *florilegio, o antologia di romanzi e racconti moderni*. Se non ti piacesse, eccone altri; ma a me piacciono molto meno: *Le veglie. La Serata. C'era una volta... Ore di svago*, e via dicendo.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Lettera

Catania, 18 marzo '903

Zap.Rob.Alb., p.153.

[...] Eccoti l'appendice bibliografica che ti promisi ieri l'altro. [...] Hai visto come quel brutto Hoepli ha trovato modo – dopo avere sdegnosamente dichiarato che rinunzierebbe alla nostra pubblicità

piuttosto che mandare due copie dei suoi libri – di ottenerla ugualmente? Dando *brevi manu* una sola copia al Brentari!

Albertini, Luigi  
De Roberto, Federico  
Milano, 18 marzo 1903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp 219-220.

[...] Riguardo il rimborso dei libri, veramente, quando pubblichiamo qualche articolo di qualche altro collaboratore su un libro, non abbiamo l'uso di rimborsare la spesa del libro; ma tenuto conto di tutto quello che mi dici, farò eccezione per te: tu prenderai i libri con parsimonia, ed io te li farò rimborsare. Ma naturalmente si intende che questo accordo dovrà valere soltanto per i libri che acquisterai con il nostro consenso: per i libri cioè su cui ci troveremo d'accordo nel giudicare che possano prestarsi ad un articolo per *Corriere*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi

Lettera

Catania, 28 marzo '903

Zap.Rob.Alb., pp.154-155.

[...] Ti accludo un altro articolo: quello, già da te accettato, che doveva intitolarsi *Romanzieri italiani d'altri tempi*, ma il cui titolo ho mutato così: *Storia e Romanzo*, perché mi pare più promettente. Ti accludo anche molta roba bibliografica: 24 recensioni, che basteranno per due appendici se avanzerà qualche cosa del materiale che è ancora in mano tua. Sta bene ciò che mi dici per il libro del Carnegie: non scriverò l'articolo, ma annunzierò le due traduzioni tra i *Libri*. [...] Il Plon, garbatissimo editore francese, ci ha mandato due libri stupendi sugli amori del Mirabeau: *Sophie de Monnier et Mirabeau*, e *Lettres a Julie*. Tu sai che le lettere del Mirabeau a Sofia sono classiche nella storia dell'amore. [...] C'è da cavarne uno scritto divertente quasi quanto un romanzo, ma è *assolutamente* impossibile contenersi nei limiti d'un articolo di giornale. Ora io ho pensato di cavarne fuori qualche cosa per la *Lettura*, dove abbiamo tanto più spazio, e dove si potrebbero dare anche i ritratti dei personaggi.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 18 aprile 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.155-156.

[...] Ero proprio sul punto di scriverti intorno al Pastonchi quando ho ricevuto la tua lettera nella quale me ne parli. Io non ne dirò male, anzi! Ma vuoi proprio dedicargli tutto un articolo? [...] Ho cominciato l'articolo, o per meglio dire lo studio sugli amori del Mirabeau, per la *Lettura*. Ringraziami Giacosa tanto tanto, e prega Alberto di tenermi lo spazio per il fascicolo di giugno, giacché quello di maggio è impegnato, ed io non sarei neppure pronto. Saranno una dozzina di pagine. Forse bisognerà riservare anche per la *Lettura* un altro argomento che io ti avevo proposto, e che tu avevi accettato per il *Corriere*: la *Nemica di Napoleone*. [...] Forse tu non hai ancora stabilito la remunerazione di questo mio lavoro, anzi certamente non ci hai neppur pensato. [...] In quattro mesi sono state inserite 9 appendici, nelle quali ho dato conto di 126 opere fra grandi e piccole.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 29 aprile 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.156-158.

[...] Eccoti l'articolo dedicato tutto, secondo le tue istruzioni telegrafiche ed epistolari, al Pastonchi. Forse non è venuto breve quanto tu lo desideravi; ma, dato che io non dovetti parlar d'altri, qualche rigo di più a te non fa niente, a me fa fare più bella figura ed al Pastonchi farà molto piacere. [...] Come ti scrissi l'altra volta, vorrei serbare per la *Lettura* (dopo il Mirabeau) la *Nemica di Napoleone*, ed alla stessa *Lettura* vorrei dare un altro studio aneddotico, divertente quanto un romanzo, interessante quanto una storia, sulla *Duchessa di Lavallière*: studio il quale potrà essere accompagnato da molte e molto belle illustrazioni. Te ne scrivo fin da ora, quantunque ci sia ancora tanto tempo, perché qualcun altro, e particolarmente il solito Ogetti, non mi porti via l'argomento. [...] Ho visto il *Romanzo mensile*, e te ne faccio i miei più sinceri rallegramenti. Il titolo è semplice, ma appropriato, all'inglese. L'idea di aggiungere al romanzo intero un pezzo di un altro è felicissima.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 30 aprile '903  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.158-160.

[...] Ti ringrazio prima di tutto della tua lettera affettuosa e della risposta amichevolmente affermativa alla mia richiesta per quel che concerne i *Libri*. Mi atterrò, per questa rubrica, alle tue istruzioni, strettamente; parlerò di tutto, indistintamente; e spero di non farti mancar mai un paio di appendici o colonne in tipografia. [...] Talché oggi stesso sono in grado di mandarti tanta roba quanta può bastare per due numeri, e fra giorni te ne manderò altrettanta. [...] Intorno ai *Rimpianti* del d'Ovidio ti avevo proposto, e tu avevi accettato un articolo un paio di mesi addietro. Se allora tu m'avessi avvertito che volevi parlar subito di questo libro, subito ne avrei parlato, e il *Giornale d'Italia* non ci avrebbe preceduti. Ma tu nulla mi dicesti.

De Roberto, Federico  
Barbèra, Piero  
Catania, 1° maggio 1903  
Lettera  
Meli Barbèra, p.187.

[...] Ella avrà visto che ho annunciato e raccomandato sul *Corriere* del 25 c. il libro del Carnegie. Mi raccomando ora a Lei perché la Sua Casa editrice non mi faccia mancare le novità, delle quali sempre mi occuperò puntualmente.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 3 maggio '903  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.160

[...] Volevo mandarti, e ti avevo promesso, il d'Ovidio insieme con le nuove bibliografie; ma poiché quello è oggi pronto, e le altre non ancora, e poiché l'articolo ti preme, mentre delle recensioni ne hai già tante, così ti spedisco per il momento l'articolo solo.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 9 maggio 903  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.160-164.

[...] Ti parlerò prima di tutto del d'Ovidio. D'uno scrittore di tanta fama e d'un nostro collaboratore credetti fuor di luogo tesser le lodi, anche perché mi parve bene cominciare col far conoscere ai nostri lettori che lo ignorano, o che lo hanno dimenticato, come egli sia appunto uno dei nostri. [...] E vengo finalmente alla cosa che oggi mi sta più a cuore: l'affare dei Treves. I tuoi rimproveri, mio caro Luigi,

quantunque amichevolmente significati, mi hanno molto stupito ed anche un poco addolorato. [...] È verissimo che io non ho parlato ancora «di alcuni romanzi anche importanti, come quello del Benco *Fiamma fredda*, e quello della contessa Codronchi», ma tutti fuorché tu potrebbero rimproverarmelo. Tu mi scrivi di vedere se è possibile riunire vari romanzi e farne un «articolo», dimenticando che per l'appunto tra gli articoli da me proposti, ce n'è uno, intitolato *Favoleggiando*, che di vari romanzi dovrà appunto dar conto. [...] Tutti i miei articoli, tranne qualche rara volta in cui tu hai furia, arrivano in ritardo, per la semplice ragione che con due soli articoli il mese non si può tener dietro a tutto il movimento. [...] Mentre i soli a reclamare petulantemente sono cotesti Treves, che a me ed a te hanno dato prova di gagliofferia e di ribalderia, e che pertanto avrebbero meno d'ogni altro il diritto d'alzare la voce arrogante.

De Roberto, Federico  
Barbèra, Piero  
Catania, 16 maggio 1903  
Lettera  
Meli Barbèra, p.188.

[...] La ringrazio cordialissimamente, Commendatore gentilissimo, dell'argutissima conferenza e della amabilissima dedica che l'accompagna. Del Suo grazioso lavoro mi occuperò nelle prossime appendici bibliografiche.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 23 maggio 903  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.165-166.

[...] Ti mando un poco di roba, anzi non poca: molta. Prima di tutto il nuovo articolo: *Per lo studio della nostra lingua*, del quale tu accettasti a suo tempo l'argomento. Poi sedici bibliografie, quante bastano ad un'appendice o ad una colonna, che sarebbe la quarta mandati in questo maggio. Finalmente due cartelline d'una *Notizia artistica*, alla quale ti prego di dare un posticino quando ti farà comodo. Si tratta d'una pubblicazione che mi fu molto raccomandata, e che forse avrebbe potuto esser degna dell'articolo che mi chiedevano. [...] Ho pensato quindi di fare come per il Pica: di parlarne in una *notizia artistica*, più breve ancora di quella sul Pica. Tu non mi negherai il favore di inserirla, visto che occupa tanto poco posto. È vero?

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 30 maggio '903  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.166-167.

[...] Ho preso nota delle tue istruzioni intorno ai futuri articoli. Ma guarda che io non posso mandarti subito come tu vuoi la *Vita del Carducci*; prima di tutto perché debbo ancora leggere il libro del Chiarini; e poi perché, se anche questo articolo fosse pronto, bisognerebbe prima dar posto alle rassegne di quei romanzi arretrati. [...] Ecco perché ti mando oggi un primo *Favoleggiando* nel quale mi sono sbarazzato di sei autori e di sette volumi. Fra giorni ti manderò una seconda rassegna di romanzi, femminili; e poi il Carducci. Va bene così? [...] Gradisci il nuovo volume del Tolstoi che ieri ti spedii.

Giacosa, Giuseppe  
De Roberto, Federico  
Milano, 5 giugno 1903  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.172 nota 2.

Carissimo amico, Riceverai da Vercelli un volume di A.G. Cagna intitolato – *Provinciali* – È un libro schietto. [...] L'autore è un bravo uomo, assai moderato: che spende a stampare libri tutto quello che guadagna a vendere riso. [...] A te mi raccomando e lo raccomando caldamente. Ma perché hai lasciato la *Lettura*? [...] Mio genero Albertini crede che la *Rassegna bibliografica* bastò farla sul *Corriere* e sostiene che gli editori e gli autori sono con lui. Convengo che fra un articolo del *Corriere* ed uno della *Lettura*, gli editori e gli autori possono scegliere il primo, perché destinato a maggior diffusione. Ma resta sempre che la *Lettura* a sopprimere la rubrica i libri, ci ha perduto. Non so come affari, ma certo come nobiltà. [...] Io serberei la *Lettura* ai libri che meritano una recensione distesa e lascerei al *Corriere* oltre ai tuoi articoli periodici un copioso bollettino bibliografico. Ma tu non ti muoverai più da Catania?

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 10 giugno 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.167-169.

[...] Eccoti l'articolo sul Carducci, che la Signorina mi scrisse essere da te desiderato subito, prima dell'altro sulle romanzatrici. Vedrai che non ho parlato soltanto della *Vita* del Carducci scritta dal Chiarini, ma ho trovato modo di dar conto del nuovo volume dello stesso Carducci: *Primavera e fiore della lirica italiana*. [...] E fra giorni ti manderò pure quello sulle romanzatrici, che è intitolato *Psicologia femminile*. [...] Nel *favoleggiando* si parla del Benco, e nella *Psicologia* della Codronchi, per i quali tu tempestasti due mesi addietro. Per il Carducci hai pure gran fretta, quantunque sia recentissimo, e capisco la fretta tua. Ma neanche *Per lo studio della nostra lingua* può essere ritardato senza che io faccia una figura *orribile* con l'autore, con l'editore. [...] Non sono mosso dal lucro, sono anzi stanco di tante letture, vorrei poter tirare il fiato. Ma se non usciamo da queste strette, non lo tirerò io, e non lo tirerai tu.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 13 giugno 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.169-170.

[...] Eccoti, caro Luigi, i due articoli che ti preannunziavi l'altro ieri: *Psicologia femminile*, sui nuovi romanzi di Sfinge, Neera e Grazia Deledda, e *Arte narrativa*, sui romanzi e i e novelle del Lambertini, del Pirandello, del Ferrara, del Chiara e del Benco. Ti rinnovo la preghiera datati l'ultima volta, di affrettare al possibile la pubblicazione dei *quattro* articoli che sono presso di te, e di non trascurare specialmente *Per lo studio della lingua*. Ieri ho ricevuto una nuova lettera in cui mi si rimprovera di non essermene ancora occupato dopo tante promesse ed assicurazioni date da tanto tempo e mi si fa osservare che, alla distanza di sei mesi dalla pubblicazione dell'opera, l'articolo minaccia di non essere più utile né all'autore, né agli editori né allo stesso *Corriere*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 18 giugno 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.170-173.

[...] Mi esorti ad essere più sollecito per l'avvenire, come se la colpa fosse mia. [...] poiché non la vedi da te – l'innocenza mia e la colpa, non tua, ripeto, ma del *Corriere*. Guarda: in questo momento tu hai presso di te 4 articoli miei. A ragione di due articoli il mese, occorrono due mesi prima che siano inseriti. [...] Questo gioco si ripete costantemente da 7 mesi, dacché ho ricominciato a scrivere per il *Corriere*. Tu non hai avuto nella tua scrivania quattro articoli miei, ma li ho avuti io, se non pronti, certamente preparati, sulla mia. Il danno dipende da una cosa semplicissima: la pubblicazione di due articoli il mese non basta a dar sfogo alla mia produzione. [...] La colpa è dell'ingranaggio del giornale; e in quel grande ingranaggio anche i miei articoli ingranano in modo che arrivano tardi. [...] Io non ti

propongo nuovi temi d'articoli per il momento (alla *Nemica di Napoleone* ho rinunciato; l'ho proposto a Giacosa per la *Letture*). Però ti dico che c'è un libro del quale vorrei parlare io, se ti pare che meriti che se ne parli, e se gli potremo far posto: la traduzione delle *Lettere di Bismarck a sua moglie*. Non ti propongo un articolo, ripeto: m'iscivo perché altri, e diciamo pure il buon Ogetti, non mi porti via il tema.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 2 luglio 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.173-176.

[...] Ho tardato a scriverti, a risponderti, per finire lo studio destinato alla *Letture*, il quale mi ha dato molto da fare, ma è riuscito tale, che sarà letto, io credo, con interesse e diletto. [...] E siano a te rese grazie vivissime per aver dato sfogo in giugno a ben quattro articoli. [...] Tu mi lasci intendere che i miei articoli sono spesso troppo gravi; ma credi pure che non lo faccio apposta! Sono gravi, d'ordinario, gli argomenti. Ora, appunto per intercalare ai gravi gli spigliati, ti propongo queste *Lettere familiari* di Bismarck, e ti propongo anche un altro libro ancora più piacevole, più interessante per le signore: *L'ultimo amore di Chateaubriand*, or ora uscito, e molto nelle mie corde. [...] Tu giudichi questa rubrica *non delle più vive ed emozionanti*. Assolutamente, tu hai ragione; relativamente, no. Non mi dirai, per esempio, che i *Campi* e i *Mercati* siano più *emozionanti* dei *Libri*; non mi dirai che il *Bollettino militare* o il *Giudiziario* sia più *emozionante* e più *vivo* del bibliografico. E non parlo dei *fiori d'arancio*, del *Necrologio*, etc. Un giornale come il *Corriere* non può non dar notizia di ciò che si stampa. Autori ed editori sono contentissimi del servizio, infinitamente più contenti che non ai tempi della *Letture*. Tu stesso, tante volte, mi raccomandi dei libri da annunziare e da raccomandare.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
[Milano, 14 luglio 1903]

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, p.412.

LO SO IO SOL

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 15 luglio 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.177-178.

[...] Con la pubblicazione della *Psicologia femminile* tu hai esaurito lo *stock* dei miei articoli. Quantunque, con la malattia del Papa e con il conclave imminente, tu non debba avere urgente bisogno di quinte colonne, ti mando *I romanzieri francesi contemporanei secondo uno di essi* (il Barbey d'Aurevilly.) E prima ancora che tu lo pubblichi, spero di mandarti: o *L'influenza tedesca* o *L'ultimo amore di Chateaubriand*. [...] Quanto ad argomenti stranieri – non francesi – c'è un bellissimo volume con un parallelo letterario fra il *Tolstoi* e *Dostoiowski*: autore è un terzo romanziere slavo famoso: il Merejowski. [...] Dammi il consenso, se troverò modo di dire qualche cosa che il Sogliani non disse sulle *Lettere di Bismarck alla moglie*, di trattare questo tema dal mio punto di vista.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Zafferana, 21 luglio [1903]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.20-24; Zap. De Rob Finoc., p.46 nota 2 (cit.).

[...] Ti dico subito che, quantunque non siano passate ancora 24 ore dacché sono qui, mi sento più sollevato. [...] Non ho trovato libera la camera che tu conosci: c'è un professore del ginnasio di Catania, con la stessa mia malattia. [...] Feci in tutto mezz'ora di passeggiata all'andare; mezz'ora mi riposai contemplando il panorama dell'Etna, bellissimo. [...] Finita la lettera l'andrò ad impostare; a mezzogiorno berrò l'altro latte, e due ova. Per una settimana almeno, quantunque già mi senta sollevato, continuerò così. Voglio fare una cura rigorosissima, perché ho sofferto troppo, e non ne potevo più. Inutile dirti che, tranne queste righe, non ho scritto né letto niente, e che per un pezzo non voglio fare nientissimo.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Zafferana, 22 luglio [1903]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.24-26.

[...] Feci una passeggiata di 3/4 d'ora, un quarto più lunga di quella del giorno prima, e non sullo stradone, ma sopra un sentiero di montagna. [...] Di ritorno dalla 1<sup>a</sup> passeggiata bevvi altro latte; di ritorno dalla seconda una seconda bevuta (erano le 10 e 1/4). [...] Non dubitare, che carne non mangio, e non ne mangerò per un pezzo ancora. [...] Tutt'insieme mi sento più sollevato: dopo il giorno dell'arrivo che fu disastroso non ho avuto più nulla. Ma anche a Catania avevo queste tregue, e perciò non è il caso ancora, non dico di cantare vittoria, ma neppure di cantare semplicemente, bisogna aspettare e insistere. Quello che è certo, è la sollevazione del morale, una maggiore tranquillità di spirito, una maggiore attività fisica. Questi luoghi sono bellissimi; intendo parlare delle vicinanze, perché il paese è come tutti gli altri. [...] Sentendomi chiamare cavaliere dal cocchiere che mi portò qui [...] Per combinazione, vedendo il *Corriere di Catania*, in mano ad una persona, lessi ieri il grosso titolo *La morte del Papa*.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Zafferana, 23 luglio [1903]  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.26-27.

[...] Svegliandomi alle 5, siamo partiti alle 6, per il ritardo degli altri compagni. Siamo andati prima in una fattoria, a veder fare la ricotta. [...] Ti rimando i giornali, che ho appena sfogliati. Mandami la *Sicilia*. [...] Moralmente mi sento sempre meglio, e sono contento della escursione di stamani.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Zafferana, 24 luglio [1903]  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.27-28.

[...] Andai a far visita a quel signore della Carta dello Stato Maggiore, il quale è un antico mio compagno di scuola. Lui mi riconobbe, io no; ma fui molto contento dell'accoglienza gentilissima che mi fece. [...] Nulla di nuovo riguardo alla salute fisica ed alla digestione. È il solito periodo di stitichezza.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Zafferana, Domenica, 26 [luglio 1903]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.28-30.

[...] Il gioielliere Russo [...] Mi disse pure che vedeva tutte le domeniche lo zio Conte all'Albergo, dove egli, Russo, va a fare colazione. C'era pure nel treno il dottor Di Mattei, professore d'igiene



all'Università, il quale s'interessò alla mia malattia, mi diede buoni consigli e mi narrò d'essere guarito miracolosamente dello stesso mio male con l'andarsene in un paese di montagna vicino Roma, dove allora si trovava. [...] Appena arrivato bevvi le solite due ova, e mangiai un piattino di ricotta 'freschissima; della quale tanto Ughetti quanto Di Mattei mi avevano consigliato l'uso.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Zafferana, 27 luglio [1903]

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.30-31

[...] Alle 10 andai a vedere un'altra casa, che rivaleggia con quella che ha l'acqua e che tu conosci. [...] Scegliere fra quella con l'acqua e questa d'oggi, che sono le due sole adatte a noi.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Zafferana, 28 luglio [1903]

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.31

[...] Stamattina ho fatto una bella passeggiata tutta di stradone, scendendo alla Civita e risalendo da Sarro, in compagnia del figlio del farmacista e nipote del Sindaco, un giovanotto che studia a Roma per la laurea in Lettere. Il brodo di ieri non mi ha fatto male.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Zafferana, 29 luglio [1903]

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.32

[...] Hai fatto benissimo a fare accomodare il tuo letto; ma faresti ancora meglio se ne comprassi un altro per la casa nuova. Ero sicuro che lo scritto della figlia dell'albergatore vi avrebbe fatto ridere, e io rido con lei tutte le volte che la vedo, dicendole: «Don Rosario portatemi un piatto; don Rosario portatemene due; don Rosario non ne portate più», e cose simili.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Zafarana, 30 luglio [1903]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.33-35.

[...] Stamattina ho potuto finalmente parlare col figlio della proprietaria della casa che rivaleggia con quella di don Corrado (con l'acqua). [...] Il grande vantaggio di questa casa è la grandezza delle camere e la grande aria, la vista libera che c'è da tutte le parti, e la buona divisione dei locali. [...] Se avete piacere di fare la villeggiatura, di avere una casa nostra sempre pronta per un anno, bisogna prendere per un anno una delle due; se no, io posso restare qui all'albergo dove sono. [...] Se venite, fammi il piacere di portarmi un'altra camicia da notte di quelle nuove, e un saponetta da 5 soldi, di Patriarca, bianco, come quelli che adoperiamo. Presso pure Diego di portarmi il volume di Fraccaroli: *L'irrazionale nella letteratura*. [...] Se vedete Ughetti domandategli che cosa pensa del brodo fatto con l'estratto di carne Liebig, che a me piace e che è di più facile e pronta preparazione che non il brodo di carne cresca – e più economico.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Zafarana, 2 agosto 1903  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.35-40

[...] Andai dalla donna Lorenza per veder di concludere l'affitto, partendo essa oggi per Riposto. Mi fece, al solito, parlare col figlio, al quale mi aveva promesso di far diminuire qualche cosa nel prezzo richiesto. Invece questo individuo, alla mia richiesta del suo ultimo prezzo, mi dichiarò che per meno di 365 lire l'anno, cioè una lira al giorno, non poteva darmi la casa. [...] Mi promise che me l'avrebbe data, ed io sperai che una delle due l'avrebbe accettata. La sera lo incontrai, e mi disse che veniva appunto da me. Io gli domandai allora: «Che cosa mi dite?» Ed egli, con una faccia da imbecille, di rimando: «Che cosa mi dice lei?»[...] Erano quindici giorni che stavo tranquillo coi nervi, e questo buffone ha avuto la virtù di esasperarmeli. [...] Ti mando la presente nota col carrozziere, pregandoti di farmi avere i seguenti oggetti: 1°. 2 vasetti di estratto di carne Liebig, che farai comprare da Guido, a L. 1,50 ciascuno, raccomandandogli che siano in buone condizioni, che non abbiano sofferto per il caldo. 2°. La borraccia cambiata, cioè quella più piccola. 3°. Una camicia da notte nuova. 4°. Il libro *Decadenza delle Nazioni latine*, che spero Diego abbia trovato. Avvolgerai ogni cosa nella camicia, e poi in un giornale, legando bene il tutto e suggellandolo, e mettendovi sopra la tua cara lettera. [...] Io continuo a non occuparmi di niente, i giornali li sfoglio appena; la sola occupazione della mente consiste in queste lettere che ti scrivo. [...] Fammi il piacere di vedere se sul comò, in quella piccola quantiera piena di tante cosucce, oppure fuori di essa, troverai quello scotolino d'argento che mi regalasti quando ero a Milano. Credevo d'averlo con me, nel taschino del panciotto, e non l'ho trovato. Se non lo trovi sul comò, guarda nel taschino del panciotto della giacca nera nuova, quella che portai da Milano, fatta da Martinenghi.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Zafferana, 3 agosto [1903]  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.40-41.

[...] L'antico mio compagno di scuola, indignato per la condotta di quel proprietario della casa che volevamo, me ne ha offerto una sua, ma è un poco troppo *accupata*, e non ti piacerebbe. [...] Poi andai ad assistere ad una lezione alla scuola elementare, interessandomi e commovendomi dinanzi a quei piccoli contadini, a cui si schiude l'intelletto. Domani, come ti dissi ieri, con tutti gli scolaretti andremo a *Fiore di Cosimo*, nel bosco di castagne, dove faremo colazione e riposeremo per tornare nel pomeriggio. Vorrà essere una passeggiata divertente.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Zafarana, 4 agosto [1903]  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.41

[...] Con Mollica parlerò qui; ma intanto il prezzo che ha domandato non è molto esagerato, e qualche riduzione lo renderà accettabilissimo. Fammi il piacere di tornare da lui, e di dirgli che ci faccia un disegno del nuovo scaffale. Domandagli pure se ha ricevuto dalla Germania risposta affermativa per i medaglioni degli uomini celebri da incastonare nel cornicione. Mi dispiace infinitamente dello scatolino d'argento: cerca da per tutto, dietro il comò, nel taschino del gilet nero. Stamattina abbiamo fatto la passeggiata coi bambini delle scuole; ci siamo arrampicati un pezzo per vie di montagna, poi ci siamo fermati in uno spazio sotto un castagneto dove gli scolari hanno fatto Gli esercizi ginnastici, arrampicandosi fino in cima agli alberi come scoiattoli, a piedi scalzi. [...] Durante la passeggiata, abbiamo sentito sparare la bomba del mezzogiorno di Catania.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna

Zafarana, 7 agosto 1903

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp. 42

[...] Ti scrivo dalla nuova casa, dove sono passato stamani, dopo colazione, e dove ho già dormito nel pomeriggio saporitamente. [...] Ho preso un ragazzetto per i minuti servizi, mi sono assicurato il servizio delle uova e del latte, e sono contento di tutto.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Zafarana, 8 agosto 1903

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.42-45.

[...] A tutto oggi il padrone della casa non mi ha detto quale forma di contratto preferisce; credo che me lo dirà domani, e domani spero che si deciderà la nostra andata a Cassone, a 1400 metri di altezza, col giovane Di Prima, figlio del farmacista e nipote del Sindaco, proprietari della casa nel bosco di castagni. Stasera parlerò col capraio, per l'affitto della capra da portare lassù, senza della quale non potremo andarci. [...] Sono sempre molto dolente che Tina se ne sia andata, perché era la prima cameriera che faceva figura fra quante ne abbiamo mai avute, e speravo che l'avremmo avuta anche nella nuova casa. Concetta andrà bene per il momento. [...] Non so se ti ho detto che sono servito da un ragazzetto a nome Alfio, il quale però mi serve poco, e solo a lavare bottiglie e piatti, a comprarmi le uova, etc. In cucina vado io stesso a prepararmi il vitto, accendendo il fuoco in mancanza di spiritiere servibili. Il letto me lo rifaccio io, e tutte queste occupazioni da Robinson Crusò mi divertono e mi fanno passare il tempo.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Zafarana, 9 agosto 1903

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.46-48.

[...] La mia dieta è sempre la stessa; e soltanto, siccome la fame si fa sentire, mangio un poco più di gallette; di più, avendo anticipato di una mezz'ora la doccia, e non tornando a casa prima delle 11, la sera, ho aggiunto un'altra razione di latte prima di andare a letto. [...] Ho pensato che potremmo risolvere subito la questione del servitore, il quale mi farebbe comodo tanto qui, quanto sulla montagna. Giacché Giovanni si è offerto, io direi di prenderlo e di spedirmelo qui. Tanto, a lungo andare, non è possibile far senza d'un uomo, e a Catania, nella casa nuova, anche per non fare troppo brutta figura, ne abbiamo bisogno. [...] Quando parlerai la prima volta al suddetto Giovanni, tu non mancherai di fargli una predica, raccomandandogli il rispetto e specialmente la pulizia. [...] Gli dirai pure che si munisca delle giacche bianche e dei berretti idem, e che in cucina voglio vederlo sempre in tenuta di cuoco.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Zafarana, 10 agosto '903

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.49-50.

[...] Senza un uomo non possiamo stare a lungo, specialmente passando nella casa nuova, che è tanto signorile e nella quale bisogna avere una persona pronta sempre ad uscire, perché non c'è modo di chiamare nessun venditore dalla strada. [...] Stamani ho quasi combinato per una capra che mi porterò lassù, pagandola 7 soldi al giorno (e forse meno). [...] Passare un po' di giorni lassù mi sorride enormemente, e continuando la mia miglioriora lassù appunto comincerò a mangiare la pastina, il riso, la purée di fave. [...] Faccio queste passeggiate in modo da non stancarmi, e di ritorno ero tanto fresco, che tornai ad uscire dopo aver preso il latte col cacao per andare a far le trattative della capra. [...] Un grosso difetto della casa è la scala per Nella: è molto pericolosa, e non so come si potrà badare alla bimba quando verrà anche lei. [...] Ora faccio regolarmente 5 pasti al giorno. [...] Oggi ho ricevuto una

raccomandata da Napoli: è Petitti che scrive; ma tale è la mia repugnanza a qualunque occupazione della mente, che non l'ho ancora aperta.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
[Milano, 18 agosto 1903]  
Lettera  
De Rob. Boito Da Pozzo, p.413.  
¿Dorme Nemrod?

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana Etnea, 10 sett. 903  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.178-180.

[...] Grazie, Gigio mio buono e caro, del tuo amabile biglietto, della tua amichevole inquietudine. Sono stato orribilmente male; mi trovo da quasi due mesi quassù, sull'Etna, e appena adesso comincio a respirare. Non ti narro ciò che ho sofferto e che soffro, a che stato mi sono ridotto, come sono ancora costretto a morire di fame. [...] Ti mando un'appendice bibliografica (alcuni pezzetti, 3 o 4, sono ancora in tipografia.) Ti preparo due degli articoli già stabiliti: *Un giornalista (Giacomo Dina)* e *Romanzi femminili*. Ti proporrò più tardi altri temi.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana Etnea, 20 Sett. '903  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.180-181.

[...] L'assoluta inerzia intellettuale, se giova al corpo, nuoce allo spirito, ed ha una funesta ripercussione sullo stesso fisico, mi sono rimesso a lavorare, ma con molta moderazione, igienicamente. Ti mando oggi stesso una seconda serie di *Libri* e l'articolo sul Dina. Tu farai all'amico tuo cosa sommamente grata se vorrai pubblicare quest'articolo prima che il settembre finisca: il libro del Chiala è uscito da qualche mese, gli editori mi hanno fatto premura, ed io ho promesso loro che il mese non sarebbe passato che avrei pubblicato l'articolo. [...] Ti raccomando pure la sollecita inserzione dei *Libri*, che corrono rischio altrimenti d'invecchiare: grazie per aver tosto pubblicato una parte di quelli che ti mandai, con pari sollecitudine tu vorrai ridar posto alla rubrica. Fra giorni, avrai un'altra appendice.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana Etnea, 28 Settembre 903  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.181-182.

[...] Ma giacché l'autore del *Souvarow* reclama cortesemente, ed a ragione, e siccome tu chiedi il mio giudizio, io ti dico che un articolo su quell'argomento andrà benissimo ed è proprio un'idea felice quella di pubblicarlo per la venuta dello zar. Così noi daremo *Un francese in Sicilia* quando il nostro Re sarà a Parigi (a proposito della bellissima *Trinacria* del Dry) e *I Russi in Italia* quando verrà da noi il loro Imperatore (a proposito del *Souvarow*). [...] Ti restituisco la lettera. Dopo domani ti manderò *Amori romanzeschi*, rivista dei tre ultimi romanzi femminili, e una filza di bibliografie. [...] E poi tutto il resto che tu hai approvato per telegrafo.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 1° Ottobre 903  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.182-183.

[...] Eccoti, mio caro Luigi, l'articolo sugli (sic) tre più notevoli romanzi femminili, che ho potuto, considerandoli dal lato filosofico e morale, organicamente aggruppare. Aggiungo un'altra filza di bibliografie. Infinitamente grato a te del favore che mi facesti pubblicando in Settembre il *Dina*, vorrei ripregarti di non far troppo arretrare la rubrica dei libri. Nella filza odierna sono comprese le recensioni dei volumi da te raccomandati. Sto lavorando all'articolo *Un francese in Sicilia* [...] per il viaggio del Re a Parigi, le dimostrazioni di solidarietà franco-italiane saranno all'*ordine del giorno*. Così pure l'altro articolo sui *Russi in Italia*, adattissimo nell'occasione della venuta dello Zar.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana Etnea, 7 Ott. 903  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.183-184.

[...] In questo preciso momento che finisco di ricopiare l'articolo franco-siciliano. Lo scrissi prima di quello sull'*Historie comique* perché, mancando ancora delle tue istruzioni, giudicai che il libro del Dry fosse più d'attualità che non il romanzo del France. [...] Prendo nota di ciò che mi dici intorno al Ferriani ed alla Melegari, e dopo aver letto i volumi (il pacco è giunto or ora, e non ho ancora avuto tempo di disfarlo) vedrò quel che c'è da fare, e ti farò le proposte che saranno del caso. [...] A proposito di libri, ti prego di voler gradire il nuovo volume delle opere di Tolstoj, uscito in questi giorni.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 11 Ott. 903  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.184-185.

[...] È un destino, per il quarto d'ora che corre, non potere intenderci sull'ordine dei miei articoli. Io posposi il *France* al *Francese in Italia*, e tu mi avvertisti che l'*Historie comique* doveva invece avere il passo per l'importanza dell'autore. [...] perché i *Russi in Italia* siano d'attualità, bisogna aspettare la fine del mese. Del resto ancora, tu sei padrone di distribuire questi articoli come meglio credi. [...] La cosa a cui io più tengo è l'essere scagionato ai tuoi occhi per quel che concerne l'ordine nel quale ti ho mandato e ti manderò questa roba.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 15 Ottobre 903  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.185-186.

[...] La mancata visita dello Zar mi mette in imbarazzo: avevamo stabilito di parlare in quell'occasione del *Souvarow in Italia*, ed io avevo già impostato l'articolo su questa idea. [...] Ti sei impegnato col Gachot – l'autore del libro – rispondendo alla sua lettera che mi partecipasti? [...] Se dobbiamo darlo, non c'è però la fretta di prima. [...] Ti mando una filza di bibliografie.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 22 ott. 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.187.

[...] Non ho ancora ricevuto la tua risposta alla lettera in cui ti pregavo di dirmi che cosa dovessi fare del *Suvarow* dopo la mancata visita dello Zar. [...] Pensando che quasi certamente, rispondendo al Gachot, tu gli promettesti un articolo sul suo libro, ho scritto l'articolo sul libro suo. [...] La signorina mi ha scritto ieri per dirmi che vi sono in tipografia tre soli pezzetti di *Libri*; ma io te ne mandai, poco tempo addietro, tutta una filza.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Zafarana, 30-31 ott. 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.187-190.

[...] Considerando però che anche il *Suvarow* sarebbe stato inserito sollecitamente e che perciò saresti presto rimasto di nuovo senza roba mia, mi misi al lavoro, preparandoti quei *Documenti umani* che tu stesso mi indicasti come il primo argomento da trattare. [...] Tu ti duoli, mio caro Gigio, e implicitamente mi rimproveri perché io non aspettai la tua risposta prima di scrivere e di mandarti il *Suvarow*, ma, se permetti, non mi pare che io abbia fatto nulla di male. Eravamo d'accordo che questo *Suvarow*. [...] L'articolo che sarebbe stato d'attualità per la visita dello Zar, continuava ad essere d'attualità per la non venuta. E allora lo scrissi e te lo mandai. [...] Tu sei padronissimo di darlo in gennaio; ma io penso – e non credo di sbagliare – che passato questo scorcio di ottobre, quella roba saprà di cavolo riscaldato.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 26 nov. 903

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.190-194.

[...] Una cartolina della Signorina, ricevuta iersera, nella quale m'avverte di non scrivere sul *Padrone del Mare del Vogüé*, non può essere se non dettata da te. [...] Risposi alla Signorina, mandandole un terzo articolo: *Prosatori*, e una nuova filza di bibliografie. Il mese sta per finire, e dei tre articoli che tu hai avuti: *Suvarow*, *Documenti umani* e *Prosatori*, uno solo, il secondo, è stato inserito. Sul punto d'andare via, mi promettevi che il *Suvarow* sarebbe stato da te raccomandato alla redazione, e che io lo avrei visto pubblicato nella settimana. [...] Il *Suvarow* me lo restituirai, invece di buttarlo nel cestino, ed io lo adatterò alla rubrica *i libri*. [...] Poi ti manderò *Prosatrici*, altro articolo cumulativo sopra una serie di romanzi e novelle femminili. [...] Vorrei che, quando altri corrispondenti o redattori vogliono scrivere loro intorno a qualche novità, io ne fossi avvisato. [...] Per il momento, dimmi se proprio debbo scrivere un articolo su questa *Eau profonde* e se debbo parlare nello stesso tempo – come mi suggerisce la Signorina – dell'*Étape* dello stesso Bourget.

Di Giacomo, Salvatore

De Roberto, Federico

[Napoli], 1 Xmbre 1903

Cartolina postale

Infusino, p.66.

[...] Riesco adesso a sapere il vostro indirizzo e vi mando il mio ultimo volume di novelle. Vi sarei tanto riconoscente se diceste qualche parola di *Nella vita* sul *Corriere della sera*. Ciò mi onorerebbe e mi gioverebbe.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 4 dicembre 903  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.194-196.

[...] Io non intendevo niente affatto impedirti di mantenere la varietà dei collaboratori, né tanto meno accaparrare tutti gli argomenti. [...] Volevo soltanto pregarti, finché è possibile, di ricordarti, ogni volta che ricevi proposte di articoli, e che le accetti, di me, che potrei, in quello stesso momento, lavorare intorno a quel tema. Un pronto avviso, possibilmente telegrafico, mi risparmierebbe tempo e fatiche. [...] Sta anche benissimo che Pastonchi e Luzio si occupino rispettivamente di poesia e di storia nei loro articoli; però c'è sempre una quantità di minuscole pubblicazioni poetiche e storiche che non possono dare argomento ad articoli di prima pagina, ma delle quali conviene pure far cenno. [...] Quello al quale sto lavorando, e che avrai fra giorni, è *Prosatrici* e concerne una serie di scrittrici. La prima è Matilde Serao, che ha dato fuori l'*Anima dei fiori*. Io non so se tu hai qualche istruzione particolare da darmi intorno alla mia concittadina, se preferisci che io *passi sotto silenzio questo suo libro*: se nulla hai da osservare, non me ne scrivere; scrivimi subito se hai qualche cosa da dirmi in proposito.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 12 dicem. 903  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.197-200.

[...] Quando, ai tempi del Torelli, tu ed egli mi affidaste la critica letteraria – sono oramai sei anni – ed io vi davo una rassegna la settimana, io m'occupavo di tutto, anche dei versi. Poi vennero delle novità, il numero degli articoli fu ridotto, e il Pastonchi mi domandò se consentivo che di tanto in tanto egli parlasse di qualche poeta. Ad una richiesta tanto discreta io dissi subito di sì. [...] A poco a poco, però, il Pastonchi, invece di qualche articolo su qualche poeta, ha preso tutta la critica di questo genere letterario. [...] Erano rimasti a me i minori libri di versi, quelli dei quali egli non parla, o perché non crede, o perché non vuole, o perché non può, negli articoli di prima pagina. Ora tu vuoi mandare tutto a lui, perché, dici, «questa è la forma che egli preferisce.» [...] Io non scrivo più libri, io non tengo conferenze, io non vado leggendo la roba mia o l'altrui; non mi occupo d'altro che del *Corriere*: il *Corriere* è la mia affezione, la mia occupazione, la mia distrazione, il mio tutto intellettuale e morale. Dal momento che mi levo fino a quando vado a letto, non penso se non al *Corriere*, agli articoli di prima pagina, ai *Libri*, alle letture, ai tuoi desideri. [...] Io, ripeto, ho ceduto al Pastonchi gli articoli sui poeti. [...] Essendo oramai nota la mia qualità di critico letterario e bibliografo del *Corriere*, non pochi scrittori, fra i quali alcuni poeti, mandano a me direttamente la loro produzione.

De Roberto, Federico  
Barbera, Piero  
Catania, 15 dicembre 903  
Lettera

Meli.Barb. p.188-189

[...] Ella avrà avuto direttamente dal *Corriere della Sera* la circolare con la quale si annunzia ai Signori editori il riordinamento del servizio bibliografico nel nostro giornale, ma per maggior sicurezza, gliene mando una copia anch'io, che sono sempre il redattore della rubrica.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 18 dic. 903  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.200-203.

[...] Mai più avrei immaginato, mio caro amico, che alla preghiera di lasciarmi parlare delle minori opere poetiche nei *Libri* tu avresti risposto minacciandomi di togliermi tutta la rubrica. [...] L'anno passato tu mi dicesti con parole molto affettuose, delle quali serbo grata memoria, che non potendo chiamarmi costì per conto della tua azienda, avevi pensato a quella impresa editoriale che fu oggetto fra noi di molte amichevoli conversazioni. Io ti risposi allora che non potevo disporre di capitali. [...] Ma l'anno venturo – intendo nel principio del 1905 – io spero che tu sarai libero di attendere a quella speculazione che volevamo tentare insieme, e nella quale io sarò in grado di mettere, e metterò con la più grande fiducia nella riuscita sotto la tua direzione, un capitale di dieci mila lire. [...] Insieme con la tua lettera ho ricevuto una cartolina del Giusti di Livorno, il quale «sentitamente» mi ringrazia della recensione della sua *Storia d'Europa* apparsa due mesi addietro. [...] Te ne cito una del Lattes di Torino, in data 12 c., il quale mi scrive che «non possiamo a meno che serbar riconoscenza agli egregi pubblicisti che, come Lei, ci aiutano colla loro preziosa autorevole *réclame*.» Se mi dai tempo di cercare nelle lettere passate all'archivio, te ne posso citare infinite altre, del Lemonnier, del Bocca, del Sandron, del Pierro, del Barbera, che ringraziano con espressioni caldissime.

De Roberto, Federico

Barbèra, Piero

Catania, 1903

Lettera

Meli Barbèra, p.187.

[...] Ho il piacere di partecipare che nella rassegna bibliografica apparsa sul *Corriere* dell'8 c. ho annunziato e raccomandato due pubblicazioni di cotesta on. Casa: le *Memorie* del generale Pianell e i *Martiri di Belfiore*.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 2 del '904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.203-207.

[...] Dopo che il Bernasconi parlò dell'*Eau profonde*, e dopo il non breve tempo passato dalla prima pubblicazione dell'*Étape*, io non avrei pensato di parlare di questi ultimi romanzi del Bourget se tu stesso non me li avessi proposti. [...] Poche volte, dai tempi oramai un poco favolosi del *Fanfulla della Domenica*, ho speso tante cure intorno ad uno scritto di letteratura giornalistica. [...] Ricevetti poscia l'altra lettera dove mi annunziavi il tuo felice ritorno e, assicurandomi che le cose dei *Libri* sarebbero rimaste per il momento come erano, mi promettevi per più tardi una risposta. [...] Confermandoti la mia prima lettera, voglio soltanto dirti che se tu mi lascerai per questo altro anno i *Libri*, aspettando che io possa farli l'anno venturo in redazione, il servizio bibliografico procederà, da parte mia, con la stessa speditezza come se fossi a Milano.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 9 del '904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.207-208.

[...] A che scopo tornare sopra un malinteso del quale tu stesso ti sei accorto? Perché giustificarmi contro un sospetto che tu potesti vedere dissipato? [...] L'apparenza della lite è svanita; e come dalle loro piccole *brouilles* gl'innamorati, noi ne usciamo più affratellati [...] Ti fu da me chiesta nell'idea che l'anno venturo sarò teco, col modesto ma tutto mio capitaluccio del quale ti parlai, a tentare quella rivoluzione del mercato librario che fu tante volte il tema dei nostri discorsi e che tu solo sei capace di compiere. Tu non mi dici nulla su questo punto. [...] La Signorina mi ha scritto in tuo nome perché io mi metta subito ad un altro argomento sul solo romanzo della Deledda. Questo libro, edito dalla *Nuova Antologia*, né io né la Signorina lo avevamo ricevuto: ho dovuto comprarlo, e lo sto leggendo. Io spero di trovarlo veramente degno di tutto un articolo, come quello che gli ha dedicato l'Oliva sul *Giornale d'Italia* e che – se non sbaglio – deve averti determinato a chiedermene uno mio. Ma se dovessi trovare



che il buon Oliva si è, come gli accade talvolta, *emballé*, e che, date le consuetudini nostre, più severe, l'articolo speciale è immeritato, non mancherò di sottoporli la mia impressione; salvo ad eseguire senz'altro la commissione tua, se insisterai.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 13 del '904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.208-210.

[...] Come anche da lontano noi c'intendiamo? I criteri che tu mi suggerisci per la rubrica bibliografica sono quasi puntualmente quelli che io ho già adottati. Il principale è quello di dare, trattandosi della maggior parte delle pubblicazioni minuscole, poco più del semplice annuncio. [...] Ora, per far posto a tanta roba – dato che ne venga ancora, come è credibile, tanta – bisogna restringere le singole bibliografie, ridurle a semplici annunci analitici di poche righe, e dare un certo sviluppo solo alle notizie dei libri importanti. [...] Tutta la rubrica deve sempre occuparsi delle pubblicazioni recentissime; e quasi tutti i libri di cui oggi parlo sono recentissimi. [...] L'importante è che la rubrica sia una cosa viva, ed a questo risultato tenderanno tutti i miei sforzi. Voglio lavorarvi come se fossi in ufficio – in aspettazione di essere! realmente. [...] Dimmi se agli articoli che ti proposi e che tu approvasti posso aggiungerne uno su *Cagliostro* a proposito di un nuovo libro aneddotic, curioso e divertente. Ma forse ci avrà pensato il Luzio.

De Roberto, Federico

Calandra, Edoardo / Calandra, Virginia [Virginia Callery-Cigna-Santi]

Catania, 15 del 1904

Lettera

De Rob. Calan., pp.198-199.

[...] Non ti ho più dato notizie mie, precisamente da un anno. [...] Il male del quale ti parlai mi ha lungamente, ostinatamente, atrocemente tormentato. Sono stato lunghi mesi sull'Etna, bevendo solo latte, non facendo nulla di nulla, non leggendo neppure un giornale. [...] Non ho bisogno di aggiungere che tutta la mia attività intellettuale è circoscritta a qualche lettura ed a qualche articolo per il *Corriere*.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 18 del '904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.210-211.

[...] Dopo il Bourget, io stavo leggendo ed annotando i libri dei quali mi sarei occupato nell'articolo *L'arte e la vita*, quando venne il primo telegramma che mi commetteva quello sulla *Scienza dei veleni*. Lasciai dunque da parte quei libri, e scrissi quest'articolo. Appena lo ebbi finito, li ripresi; ma allora giunse la cartolina che la Signorina scrisse in tuo nome per chiedermi, *subito* dopo i *Veleni*, un articolo sulla Deledda. [...] Mi giunge il tuo secondo dispaccio. [...] per riprendere la terza volta il Morasso, il Mantovani, etc. [...] Profitto dell'occasione per mandarti un poco di *Libri*, quasi tutti recentissimi, tra i quali il Pompiligi raccomandatomi, oltre che da te, anche dalla Signora Giacosa in nome di Pin. Tante raccomandazioni mi hanno un poco imbarazzato: quanto dovevo dilungarmi su quel libretto? Come ne dovevo accrescere l'importanza? Vedi tu se il cenno che ti mando è quello che desideravi. Nella filza di bibliografie che ti mandai la volta passata, ce n'era una sulla *Campagna toscana in Lombardia* che è stata oggetto d'un articolo del Luzio.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 20 del 904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.211-213.

[...] Avendo scritto in questo gennaio *quattro* articoli (la Deledda è quasi pronta, e potrei mandartela domani) mi par bene d'averne compensati tre. [...] Io te ne proposi uno solo da intitolare *Nel regno delle favole* e da dedicare agli ultimi romanzi e racconti e novelle. [...] Poi abbiamo il romanzo del Rovetta, del quale bisognerà occuparsi espressamente appena finito di pubblicare, e l'altro romanzo della Serao, del quale due puntate sono apparse sull'*Antologia*. [...] Il *Corriere* parla dei libri a troppa distanza dalla loro comparsa.

De Roberto, Federico

Calandra, Edoardo / Calandra, Virginia [Virginia Callery-Cigna-Santi]

Catania, 23 del 1904

Lettera

De Rob. Calan., pp.199-200.

[...] Se tu desideri rivedermi, io me ne struggo; ma come viaggiare, in queste presenti condizioni, con la dieta rigorosissima che sono costretto ad osservare? No, purtroppo: per quest'anno ancora io non potrò muovermi. Se tutto andasse bene – perché un miglioramento si è pure determinato – io tornerei in Europa (già sai che la geografia ha dimostrato come la Sicilia faccia parte dell'Africa) nella primavera del 1905. [...] Parliamo delle cose tue – poiché delle mie ti ho detto tutto quando ti ho ripetuto che scrivo soltanto qualche articolo, che il romanzo [*L'Imperio* probabilmente, *n.d.R.*] al quale m'ero messo a dormire da oltre un anno non so più in quale cassetto. [...] Spero che presto mi farai leggere un nuovo tuo libro e mi procurerò il gran piacere di presentarlo ai lettori del *Corriere*.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 25 del 1904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.213-215.

[...] Ricevetti iersera la tua cara del 22, ed oggi stesso ti mando l'articolo sulla Deledda. [...] Vedo che hai bisogno d'articoli, e ne sono contento, perché altrimenti – voglio dire non affrettandone la pubblicazione – andiamo incontro a gravi ritardi. [...] Ora gli argomenti *già* si affollano! Ed eccoli: 1°. C'è un sontuoso volume del Chiminelli, *Nel paese dei Draghi e delle Chimere*, di 650 pagine (ed. Lapi) nel quale l'autore rende conto della spedizione militare italiana in Cina. Cavarcela con poche righe nei *Libri* mi par troppo poco; tutto un articolo non sarebbe neppure il caso di dedicarglielo; ma si potrebbe unirlo col volume del nostro Barzini: *Dalla Cina in Europa*, con quell'*Inde?* (*sans les Anglais*) di Pierre Loti che tempo addietro ti parve degno di tutto un articolo.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 30 del 1904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.215-216.

[...] Mi atterro' scrupolosamente alle tue istruzioni, parlando subito nei *Libri* di tutto, delle opere grandi e delle piccole, delle importantissime e delle poco importanti, senza lasciar da parte le articolabili – le quali ti saranno da me segnalate partitamente, affinché tu decida quali dovranno essere effettivamente articolate. [...] Non occorre che tu mi raccomandassi la pubblicazione dell'Istituto di Bergamo: come tutte quelle di cotesta Casa, io l'avevo già esaminata e fatta argomento di un cenno che troverai nella filza odierna. A proposito delle edizioni di Bergamo, tu mi dici che probabilmente pubblicherai tra i *libri* il Pica. La Signorina, quando mi scrisse in tuo nome, mi disse che tu volevi una *settantina di righe da mettere sotto le Notizie artistiche*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 6 febbraio 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.216-218.

[...] L'articolo sulla Deledda, mio caro amico, era infatti un poco più lungo dei soliti; ma credi che non l'ho fatto apposta. [...] Per riuscirvi bene, avrei avuto bisogno di sviluppare *ancora più* l'articolo. Pensando alle esigenze dello spazio, *strozzai* la dimostrazione. [...] E pensai che intorno ad un argomento che ti stava a cuore tu non avresti fatto difficoltà a spendere qualche dozzina di righe più del solito, quando, non dico certi articoli del Pastonchi e del Luzio, ma una recensione del Brentari sopra un libro d'alpinismo apparso nel cuore dell'inverno e pubblicato da quel cinghiale domestico del commendator Hoepli occupava più di *tre colonne* del giornale. [...] Se fossi pagato a tanto la riga, capirei le tue lagnanze; ma, dato il compenso fisso, se oltrepasso le proporzioni ordinarie, qualche volta, *sono costretto* a fare così.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 10 febb. '904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.218-219.

[...] A proposito del conto dei libri, una tua lettera del marzo scorso, nella quale era detto che *per quella volta* facevi un'eccezione, pagandomi la nota. [...] La memoria ti assiste male [...] il giorno 2, mi scrivesti nel senso che ora mi ricordi; ma a quella tua lettera io risposi immediatamente. [...] Non potevo niente affatto comprare i libri di tasca mia, e che una volta per tutte volevo stabilito il diritto al rimborso. [...] Se ti ho mandato, pertanto, la nota dei libri presi nel 903, fu perché ne avevo avuta la facoltà; e nel mandartela ti scrissi, appunto, che te la mandavo perché così eravamo rimasti d'accordo. [...] Per questa duplice ragione, mi par proprio il caso di sciogliere i nostri impegni fin da ora, senza aspettare quella scadenza alla quale, se dall'alba si può prevedere il giorno e la sera, è quasi certo che si scioglieranno.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 16 febb. 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.220-223.

[...] Una sera, molti anni addietro, quattordici o quindici, e forse anche più, Pin Giacosa, presami la mano e consideratene le linee, mi disse: «Poca fortuna». Queste parole s'incisero nella mia memoria più profonde e incancellabili che le stesse pieghe della cute palmare, e in tutte le circostanze della vita ne ho potuto vedere e misurare la giustezza. Anche ora, in ciò che è accaduto e che accade fra noi, la chiromanzia del mio insigne maestro ed amico ha avuto ed ha ragione. Dacché cominciai a lavorare per te, io abbandonai tutta l'altra mia attività, i risultati della quale erano stati anch'essi mediocri. Speri di cogliere buoni frutti dal nuovo lavoro, e particolarmente di poter effettuare l'antica aspirazione a sradicarmi da questo detestato soggiorno. Avevo trovato in te un buon amico che faceva di tutto per assecondarmi [...] Io non ho mai preteso che l'amicizia dalla quale siamo legati menomasse la tua autorità ed accrescesse la mia. Tu sei il direttore e l'anima del giornale, io ne sono uno dei meno importanti collaboratori ed uno degli ultimi ingranaggi: a te il disporre, a me l'eseguire. E tutte le osservazioni e le istruzioni tue credo d'aver sempre rispettate, e spesso sollecitate. [...] Nel frattempo, naturalmente, io continuerò a lavorare come portava il nostro accordo, ed oggi stesso ti accludo un poco di libri.

De Roberto, Federico  
Ojetti, Ugo  
Catania, 18 febb. '904  
Lettera

«Galleria», 1981, p.36; Zap.Rob.Alb., pp.224-225 nota 1.

Sì, mio caro amico: ho ricevuto il *Cavallo di Troia* – ma non da te! – e ne parlerò al più presto. Col più gran piacere dedicherei tutto un articolo a questo tuo nuovo libro, ed alle *Vie del Peccato* e in generale alla tua produzione artistica; ma tu sai che gli argomenti degli articoli di quinta colonna sono prestabiliti dal nostro comune Direttore ed amico Albertini, le istruzioni del quale portano che io debba parlare del *Cavallo di Troia* «insieme ad altre pubblicazioni del genere». [...] Da due anni sono preda d'un male delle vie digerenti che m'ha conciato per le feste. Costretto ad osservare una dieta rigorosissima, non posso più viaggiare, né lavorare ad altro che a questi crostini.

Deledda, Grazia  
De Roberto, Federico  
Roma, 19 febbraio 1904  
Cartolina postale  
Catalogo 2012, p.52 (cit.).

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania 20 febbraio '904  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.223-224.

[...] Ti spedisco la solita filza di *Libri*. Non ho voluto aspettare a domani, per non trasgredire le tue istruzioni. Domani avrei potuto spedirti, insieme coi *Libri*, l'articolo sul Rovetta. Per una disgraziata coincidenza, anche il romanzo della Serao è finito or ora di pubblicarsi sull'*Antologia*. Mi metto subito a quest'altro articolo. Tu ne hai già uno: *Nel regno delle favole*. [...] Tra il Rovetta e la Serao, che sono entrambi non ancora in volume, mi pare che si dovrebbe rimandare piuttosto il Rovetta, pubblicato in un giornale quotidiano, dove nessuno lo andrà più a cercare, che la Serao, la quale può essere letta da chi vuole sull'*Antologia*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania 23 febb. '904  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.224-225.

[...] Ti ringrazio di ciò che mi dici, della pena che ti sei data scrivendomi di tua mano. Non parliamo più, dunque, di modificazioni al nostro accordo, per il momento; e speriamo che tutto vada per il meglio l'anno venturo. [...] Mi par bene mandarti oggi stesso il Rovetta. [...] Sempre aspettando di uniformarmi alle tue istruzioni, ti faccio presente che, col desiderio che esprimi – o con la facoltà che mi dai – di consacrare quasi tutto un articolo all'Ojetti, bisogna stare attenti a non complicare l'ordine degli articoli. [...] Finito di leggere il romanzo della Serao, ho trovato che non merita e non è suscettibile di essere analizzato in tutto un articolo. Allora, se tu credi, potrei scrivere un articolo complessivo sull'Ojetti e sulla Serao – e forse sopra un terzo libro di novelle o un romanzo. [...] Dirai perciò all'ineffabile Ugo che sei già impegnato. Mentre ci sono, anticipo l'invio di sabato, accludendoti la solita razione di *Libri*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 8 marzo 904  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.226-227.

[...] Tu mi lasciasti arbitro, a proposito dell'Ojetti, di dedicargli tutto un articolo, o la prima colonna d'una rassegna d'arte narrativa. Io scelsi, badando all'economia del giornale, questa seconda forma. [...] Avuto dunque riguardo: 1°: all'espressa facoltà che mi concedesti di dedicargli un intero articolo; 2°: al dilemma di scrivere un articolo complessivo su lui e sopra altri o troppo lungo o sproporzionato,

perché dando la 1<sup>a</sup> colonna all'Ogetti troppo poco sarebbe rimasto per altri; 3<sup>o</sup>: all'insistenza del suddetto Ogetti solo erede e continuatore del Maupassant; – per tutte queste ragioni ho scritto un articolo sulla sua produzione novellistica unicamente. Te lo accludo oggi, pregandoti un'altra volta di darmi istruzioni più categoriche. Pensa che l'autorità tua non può essere discussa; mentre da parte mia, che ho una discreta produzione novellistica e romanzesca sulla coscienza, il rifiuto dell'articolo speciale può essere addebitato a gelosia. [...] Ti mando un enorme quantità di *Libri*. Ho voluto levarmi di torno tutt'in una volta lo *stock* arretrato. Ci sono quasi riuscito. [...] Due parole ancora sopra due libri nuovi francesi che ho presi perché mi sembrano adatti a due articoli. Uno è l'*Epistolario* di Beethoven; l'altro il primo romanzo che ha meritato il primo premio Goncourt dell'Accademia istituita da Edmondo. Dimmi che te ne pare.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania 14 marzo 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.228-229.

[...] C'era un monte di libri intorno ai quali tu accettasti un articolo da intitolarsi *Memorie storiche e letterarie*: libri italiani tutti, tranne uno. A quest'articolo io mi misi subito dopo l'Ogetti, ed oggi stesso te lo mando. [...] Ho piacere che tu abbia accettato il Beethoven, ed è giusto ciò che dici intorno alla poca freschezza del romanzo premiato dall'Accademia Goncourt. [...] I temi si affollano in misura tale, che due ed anche tre articoli il mese non bastano a sfogarli. [...] Colgo l'occasione per mandarti altre bibliografie. Ora sono a giorno con gli arrivi delle novità. Restano pochissimi libri un poco arretrati. [...] Dimenticavo di ringraziarti delle bozze del Rovetta, intorno alle quali farò un piccolo lavoro di revisione per abbondare un poco più nelle lodi e scivolare sulle critiche.

Croce, Benedetto  
De Roberto, Federico  
Napoli, 21 marzo 1904  
Cartolina postale  
De Rob. Croce 2, p.131 (cit.).

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 21 marzo 1904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp 229-231.

[...] Se anche lo *stato d'animo* dell'amico mi fosse stato noto in tempo, io non avrei potuto fare più di ciò che ho fatto spontaneamente, dopo che tu mi dicesti la tua impressione sulla severità dell'articolo. Certo a quest'ora ti è noto che io v'ho introdotto tre modificazioni: 1<sup>o</sup>: ho abbondato nelle lodi che mi sono parse meritate; 2<sup>o</sup>: ho sorvolato sul difetto dell'esagerazione comica, portandone via addirittura gli esempi, uno dei quali era grave; 3<sup>o</sup>: ho attenuato la critica concernente la deficienza dell'analisi. Un'altra volta, se tu sarai pregato come ora di affidare ad altri il giudizio di certe opere, io ti sarò grato se contenterai i rispettivi autori. [...] Grazie anche della promessa di pubblicare 3 articoli in marzo ed in aprile. [...] Jean Dornis (la signora Beer) mi ha fatto avere il suo *Théâtre italien contemporain*. Saprai che la stessa autrice aveva già dato fuori un volume sulla *Poesia italiana presente*, e ne prepara un altro sul *Romanzo*. Che cosa debbo fare di questo *Teatro*? [...] L'*Antologia* pubblica uno studio del Carducci sulla *Caduta* del Parini. [...] Se tu credi che il *Corriere* debba additare ai suoi lettori lo scritto del Carducci, io potrei darne notizia in poche righe, da mettere tra i *Libri*, nella rubricetta che allora tanto ti dispiacque: *Pubblicazioni periodiche*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 5 Aprile 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.231-232.

[...] Ricevetti una lettera della Signorina la quale mi diceva in tuo nome di scrivere intorno al Giorgieri-Contri. Ella non disse in che misura dovessi scriverne; ma io ho creduto di interpretare il tuo pensiero non dedicando alla *Felicità del sonno* tutto un articolo. Ho invece cercato un altro romanzo che si prestasse, con quello del Giorgieri, ad un articolo organico, e l'ho trovato negli *Ammonitori* di Giovanni Cena, opera di valore molto superiore a quello dell'ordinaria produzione romanzesca paesana. Ho intitolato l'articolo *Romanzi di Poeti* e te lo mando. [...] Mi pare che sia il caso di preparare subito lo scritto sui libri di *Religione e filosofia*, i quali, se non ne parleremo in aprile, cominceranno ad invecchiare. Avrai già visto che intorno ad uno di essi, *Il processo di Gesù*, il *G. d'Italia* ha dato tutto un articolo l'altro ieri.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania 16 aprile 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.232-235.

[...] Ti mando l'articolo sui libri di religione, che non potevano più aspettare. [...] L'articolo odierno doveva intitolarsi *Religione e filosofia*, titolo provvisorio che io adottai tanto per intenderci, ma che mi pareva troppo pesante. L'ho cambiato in quello più allettante di: *Sulla soglia del mistero*. [...] È rimasta tutta la parte *Religione*, è saltata via la *Filosofia*. [...] Mentre scrivevo l'articolo, mi pervenne un volume, edito dal Sonzogno, e contenente tutti, i drammi d'argomento sacro del Bovio stesso. Calzava stupendamente; se non che ciò che gli dava carattere di novità era la prefazione: opera del Romussi [...] pensando alla tensione dei rapporti fra il *Corriere* ed il *Secolo*, non ho creduto di fermarmi ed esaminare un'opera del suo direttore. [...] In un imbarazzo dello stesso genere, ma molto più grave, mi ha posto il libro del Miceli sul *Militarismo*. La Signorina me lo ha raccomandato in tuo nome, ed io ho compreso ed apprezzato il sentimento di delicatezza che ti ha dettato questa raccomandazione. [...] Per me, tutte le opinioni sono legittime, anche quelle che sembrano più audaci e propriamente folli. Non avrei quindi nessuna difficoltà a lodare il pensiero d'un anarchico. E capisco anche il sentimento al quale il Miceli obbedisce. [...] Il silenzio, a mio giudizio, è il più opportuno. E credo che anche tu sarai di questo parere.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 8 maggio 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.235-236.

[...] È venuta finalmente la volta del Beethoven, che troverai qui accluso. [...] Credo che tu abbia preso un equivoco. [...] Hai creduto che il titolo *Fantasia e realtà* si adattasse all'articolo femminile, ed hai approvato che io lo scrivessi, tacitamente approvando anche la rassegna d'arte narrativa. [...] Vorrei sentire il tuo pensiero intorno ad una pubblicazione italiana molto importante: l'Epistolario del Mazzini, del quale è ora venuto fuori il secondo volume. Se noi diamo un articolo sull'Epistolario di Beethoven, relegeremo quello del Mazzini tra i *Libri*? [...] Ancora: c'è un volume francese molto notevole e di molta attualità: *Question d'Autriche-Hongrie et question d'Orient*: autore è l'Henry; Anatolio Leroy Beaulieu ne ha scritta la prefazione. [...] Ti ringrazio d'aver dato sfogo ai *Libri* pubblicandone tre colonne in due giorni.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
19 Maggio '904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.236-237.

[...] M'è rimasta materia per scrivere un altro articolo abbondante, che intitolerò probabilmente *C'era una volta*, e per il quale non ti chiedo l'approvazione, sapendo che queste rassegne ti riescono gradite. Ora mi metto subito all'altro articolo, il *femminile*; ma anche per questo sarà necessario dividere in due il monte dei volumi da esaminare: sono, nientemeno, *dodici*. [...] Te ne manderò un primo, che intitolerò *Guerra di sesso*, e poi un secondo, che chiameremo *Profili di Donne*. C'è poi un certo numero di romanzi e di raccolte di novelle scritte da donne; dunque un altro articolo: *Arte femminile*. [...] Inseriremo nella serie qualche altro articolo su qualche novità futura, e forse il *Mazzini*, se dopo avere scritto al Luzio, tu avrai saputo che egli non aveva precedentemente impegnato l'argomento.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Zafferana Etnea, 2 Giugno 904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.237-238.

[...] Sono un'altra volta quassù, come saprai, da qualche settimana, e vi resterò fino a novembre, per tentare di portare rimedio ai miei vecchi mali. Ti accludo il primo articolo femminile da te approvato: è intitolato *Il conflitto sessuale*, e dà conto di *sette* volumi [...] compreso quello di Neera che tu mi raccomandasti – meritava un articolo a parte. Quando non si tratta di romanzi e novelle, questi articoli-rassegne intorno ad opere gravi mi danno molto da fare, e mi costano tanto, quanto poco mi piacciono. [...] Mi è stato molto raccomandato, e che si raccomanda da sé: *Dal Rinascimento al Risorgimento*, di Giacomo Barzellotti. Consenti che io ne parli in un articolo speciale?

De Roberto, Federico

Calandra, Edoardo

[Zafferana Etnea, prima del 7 giugno 1904]

Cartolina postale

De Rob. Calan., p.200.

[...] Sono qui, e questo che vedi è il tetto che mi ospiterà fino a Novembre.

De Roberto, Federico

Calandra, Edoardo

7giugno [1904]

Cartolina postale

De Rob. Calan., pp.200-201.

[...] La cartolina N°1 era già scritta, quando la posta mi ha portata la tua, che mi ha fatto un piacere enorme e della quale ti ringrazio di tutto cuore. Le notizie della mia salute fisica sono sempre le stesse; ma il morale, a quest'altezza, è anch'esso un poco più alto.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Zafarana Etnea, 7 giugno [1904]

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.238-239.

[...] Eccoti un altro degli articoli da te accettati. È il secondo sul femminismo; porta per titolo *L'Eva eterna*, dà conto di due romanzi molto notevoli, e mi pare destinato ad esser letto con qualche diletto ed interesse. Così tu hai già i due articoli di Giugno.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 17 giugno '04  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.239-242.

[...] La mia salute s'è un poco giovata del mutamento d'aria e la crisi che mi tormentò a Catania, negli ultimi tempi, è passata. [...] Non occorre davvero che tu mi ringrazii quando ti mando i nuovi volumi del Tolstoi. Ti rammenti quando ti pregai di lasciare che provvedessi io la tua libreria di quella raccolta? Mi ringraziasti allora, e bastò. [...] Antica è la mia persuasione che l'articolo di prima pagina debba essere riservato ad un'opera sola, molto importante, che dia occasione al critico di svolgere le sue idee e di fare una certa figura. Gli articoli-rassegne non solamente non danno quest'agio, ma costano anche una fatica quadrupla e quintupla. [...] Io spero che a primavera tu sarai in grado di attendere a quel nostro famoso disegno di società: allora, venendo io a Milano, risolveremo anche quest'altro problema della mia collaborazione. [...] *Autre guitare* – come diceva Gustavo Flaubert. Giulio de Frenzi ha pubblicato or ora un volume intitolato *Candidati all'immortalità*, nel quale parla di molti natimorti, compreso me. Egli avrebbe voluto un mio articolo, ma dato il modo troppo indulgente col quale si occupa dell'opera mia, io non posso occuparmi della sua, né in un articolo né in una recensione. Glie l'ho detto; ma siccome egli terrebbe molto a vedere annunziato e possibilmente discusso il libro suo nel *Corriere*, vedi tu se è il caso di contentarlo, in quella forma che giudicherai più adatta, facendomi sostituire da chi crederai più adatto.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
[Milano, 1 luglio 1904]

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, p.413.

Ovo/ ovo novo/ ovo un ovo nuovo/ ovo covo/ ovo/ or te retro/ à sua causa/ ateroma: amor età/ eretto  
fottere.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 12 luglio 904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.242-244.

[...] Avevo cercato qualche libro che potesse stare insieme con quello del Barzellotti e dar tema ad un articolo organico: l'avevo trovato in quello, anzi in quelli (sono due volumi) del Mariano. [...] Quando seppi della pubblicazione d'un volume postumo del Renan, il cui argomento era affine a quelli del Barzellotti e del Mariano: ho indugiato quindi a mandarti l'articolo, per rifarlo; eccolo qui ora, più nutrito, più interessante e, se non m'inganno, tale che ne sarai contento. [...] Ti mando pure la cinquantina di righe che mi consentisti di dedicare al Ricci nelle *Notizie artistiche*. Ed aggiungo, oltre alla solita filza di bibliografie, un'altra cosa nella quale ho fatto, per la prima volta, di mio capo. Ecco di che cosa si tratta. Fra i molti libri pervenutimi, ne trovai uno sulla lingua italiana a Malta. [...] Se non che, inoltrandomi nella lettura, trovai pagine tanto interessanti, che non mi parve possibile darne conto nelle poche righe delle ordinarie recensioni. Allora scrissi le 5 cartelline che troverai qui accluse. Mi pare che, data l'importanza politica dell'argomento, tu potresti pubblicarle come *entrefilet*: in carattere piccolo, non terranno più di mezza colonna.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Bosco di Cassone,] 24 luglio 904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.244-245.



[...] Ti prego di scusare la carta da lavoro nella quale ti scrivo; ma sono accampato nel bosco di Cassone, come un boscaiolo, e non ne ho altra. Ti mando le *Anime luminose*, nelle quali rendo conto di tre sole opere – per uniformarmi al tuo desiderio di restringerne il numero negli articoli-rassegne: sono: il libro della Sonnino sulle *Sorelle Bronte*, le lettere della Contessa di S.t Martial e la *M.me de Miramion* dello Chabaud. Ora mi metto alle *Bricciche di storia*, da te approvate, escludendone la *Diversione* e la *Storia dei Mille*, poiché una cartolina della Signorina, posteriore alla tua lettera, mi avverte in tuo nome che tu avevi dato facoltà di parlarne al Luzio. [...] Delle varietà storiche del Ricci, sempre per uniformarmi alle tue istruzioni, parlerò nei *Libri*. [...] È uscita una nuova edizione dell'*Epistolario* del Giusti, curata da Ferdinando Martini, il quale vi ha speso intorno lunghi anni, e ne ha fatto un libro tutto diverso da quello sul quale noi tutti studiammo. Le lettere nuove, finora inedite, sono duecento; l'editore ha aggiunto ventuno appendici interessantissime; i due volumi d'una volta sono diventati tre. Ti dico tutte queste cose, per sentir da te se ti pare che basti il cenno bibliografico o se, trattandosi d'un autore italiano classico e d'un editore come il Martini, giudicherai opportuno un articolo.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Dal Bosco di Cassone, 31 luglio 904  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.246-247.

[...] Ricevetti quassù il telegramma col quale mi chiedevi urgentemente articoli, quando quello intitolato *Anime luminose* doveva già essere – o stava per essere – in mano tua. Ma, per telegrafarmi in quei termini, un solo articolo non doveva bastarti. [...] Per il momento, vista l'urgenza, io ho fatto una cosa dalla quale mi sono sempre astenuto. Ho scritto un articolo – e te lo mando – sopra un solo libro, del quale non avevo ancora avuto neppure il tempo di parlarti, perché ricevuto quassù *insieme col tuo telegramma*. È però l'ultimo romanzo del Bourget, *Un divorzio*, e sono certo che [...] potevo e quasi *dovevo* considerarmi anticipatamente autorizzato a scrivere un articolo su quest'opera sua, come sugli ultimi libri del Loti e del Maeterlinck, intorno ai quali mi rispondesti: «Fa' tu».

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Dal Bosco di Cassone, 6 agosto 904  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.247-248.

[...] Eccoti le *Bricciche di storia* intorno alle quali fummo d'accordo, e nelle quali mi sono ristretto a parlare di soli quattro libri. [...] A questo articolo ciclico e ciclopico, tanto per seguire la tua istruzione di «intermezzare», quanto per contentare il tuo desiderio d'aver presto altra roba – nonché per riposarmi! – ne farò seguire uno sopra un libro solo, il nuovo volume di Pierre Loti, del quale ti parlai e sul quale mi rispondesti: «Fa' tu». L'articolo s'intitolerà: *Nel paese delle Mille ed una notte*, e spero di mandartelo presto. Sono ben contento che lo scritto su Malta ti sia piaciuto a segno da metterlo come articolo di fondo.

De Roberto, Federico  
Albertini, Alberto  
[Bosco di Cassone,] 8 agosto 904  
Cartolina postale  
Zap.Rob.Alb., p.248.

[...] Ho già mandato a Luigi due articoli: uno sul nuovo romanzo del Bourget (ma questo doveva essere pubblicato quando tu mi telegrafasti), l'altro sopra alcune varietà storiche. Domani ne avrò finito un terzo sul nuovo libro di Pierre Loti. Lo manderei a te direttamente, se le istruzioni di Luigi non portassero che io spedisca ogni cosa a lui: mi ha finanche fornito di un certo numero di buste col suo indirizzo di Parella a stampa. Anch'egli mi ha scritto e telegrafato di mandare articoli (ma prima di te): io non faccio altro che lavorare per voi.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Bosco di Casone, 11 agosto 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.249-250.

[...] Ho ricevuto un telegramma di Alberto che mi chiede articoli, e mi affretto quindi a spedirti questo Paese delle *Mille ed una notte*. Forse, se spedissi i mss direttamente a Milano, si guadagnerebbe tempo; ma poiché le tue istruzioni portano che io diriga a te gli articoli, non mi discosto da esse. A Milano manderò soltanto, come tu vuoi, i *Libri*. [...] Se tu credi, vorrei mandarti qualche cosa sul *Vainqueur* del Rod – ma non su questo soltanto. Come ti dissi, il Rod ha scritto il romanzo della nostra fanciullezza abbandonata in Francia; ora, proprio in questi giorni, è venuto fuori un grosso libro del Maina (discepolo del Bonomelli) intitolato *I nostri esuli*. Si potrebbe fare qualche cosa di complessivo su questi due libri. [...] Ti ringrazio delle cose gentili che mi dici a questo proposito ed a proposito della mia salute. Sì, caro Luigi, io sono deciso a tentare la cura di Schönernb; ma è una cura che certamente si fa con la bella stagione; quindi io verrò a Milano in primavera. [...] La cura è certamente praticabile solo d'estate. [...] venendo a Milano, io vorrei trovarti, e trovarmi con te, in grado di parlare di quel nostro antico e famoso disegno d'impresa editoriale.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Zafferana,] 22 agosto 1904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., p.251.

[...] Ti mando l'articolo sui romanzi femminili. Li ho ridotti a tre, perché non ce ne stavano più, ed anche per uniformarmi alle tue istruzioni, che portano di non parlare di troppe opere ad una volta. [...] Mi metto subito al *Crainquebille*, del quale tu mi dici che lo aspetti «con impazienza», soggiungendo tuttavia il dubbio che riesca un poco «tardivo». [...] È uscito da poco, ed è composto di qualche dozzina di novelle, di frammenti, di pagine curiosissime. Io non serberò neppure il titolo del volume; adotterò quello di *Nove storielle comiche di Anatole France*, o qualche cosa di questo genere.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafferana Etnea, 25 agosto [1904]  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.251-253.

[...] Eccoti il France, intitolato *Crainquebille e compagni*. Ho fatto un *tour de force* per mandartelo a vapore, e spero che non ti dispiacerà. [...] Sì: gli articoli sul tipo *Bricciche di Storia* sono mediocrementemente interessanti; ma viceversa costano a me una fatica *doppia e tripla* degli altri; io mi stillo il cervello per dare unità a queste rassegne di libri disparati; frugo e rifrugo per trovare il modo di passare dall'uno all'altro senza far rompere il collo ai lettori – e senza rompermelo io stesso. Le tue osservazioni, che tu mi esprimi in forma tanto delicata, mi trovano dunque anticipatamente consenziente. [...] Potrei mandarti, per prova, un tipo di articoletto, di *entrefilet*, nel quale, durante mezza colonna, o tre quarti, parlerei di tre o quattro libri affini, sotto un titolo attraente: meno distesamente che in una quinta colonna, ma più diffusamente che nei *Libri*. Questi *entrefilet*, dovrebbero andare nel corpo del giornale; in seconda, o terza, o quarta pagina: non nella quinta: questa resterebbe per le bibliografie spicciole.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafferana Etnea, 30 agosto [1904]  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.251-253.

[...] Sabato, 27, la redazione mi telegrafò chiedendomi articoli. Prima di tutto, il telegramma fu diretto a Catania, e non qui, dove l'ebbi per un caso straordinario. [...] I redattori, e Alberto certamente, dovrebbero essere edotti — portano che io diriga a te, a Parella, gli articoli: a te avrebbero dovuto quindi rivolgersi, e tu avresti potuto infatti contentarli. Fin dal 22 io ti spedii *Tre romanzi italiani*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 4 Sett. [1904]  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.254.

[...] Ti mando il secondo ed ultimo articolo sul libro dell'Henry. Spero che ne sarai contento. Iersera ricevetti la cara tua lettera ultima, con le nuove istruzioni circa gli articoli sui libri non meritevoli d'essere presentati a parte. Ad esse mi atterro scrupolosamente. Te ne riparlerò fra giorni, mandandoti una nuova 5<sup>a</sup> *colonna*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 8 Sett. '904  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.254-256.

[...] Ti mando l'articolo sul Giusti. Tu mi lasciasti arbitro di fare a modo mio: a me è parso che, se il *Corriere* consacra le sue quinte colonne ai romanzi ed alle novelle degli scrittori stranieri contemporanei, ha pure il dovere di fare altrettanto — almeno! — per i libri classici dei nostri grandi. Ora, dell'importanza della pubblicazione compita dal Martini io già ti parlai, e tu potrai meglio misurarla leggendo senz'altro il mio scritto. [...] So bene che due articoli sopra uno stesso argomento sono da evitare, né io te ne ho proposti spesso. Te ne proposi tre, come ti rammentai l'altra volta, *sull'Equilibrio adriatico*, e tu li accettasti, e non credo che ti pentisti di averli pubblicati perché — ma debbo dirlo proprio io? — non passarono inosservati dalla stampa straniera. Sul libro dell'Henry avrei anch'io preferito scrivere un articolo solo, occupando il tempo speso per il secondo nel comporne uno puramente letterario; ma l'argomento era troppo vasto e, come avrai potuto vedere, propriamente duplice; talché non si tratta, in conclusione, di due articoli sopra un solo tema, ma sopra due temi distinti sebbene connessi: la questione austriaca e la balcanica.

De Roberto, Federico  
Oliva, Domenico  
Zafarana Etnea (prov. di Catania), 14 settembre 1904  
Lettera  
De Rob. Oliva Mariani 2, pp.657-658.

[...] Ho lungamente temuto, infatti, d'aver commesso, involontariamente, inconsciamente, qualche torto verso di te. Non potevo altrimenti spiegarmi perché, dopo esser passato da casa tua senza trovarti, l'ultima volta che fui a Roma (tornando da Milano, alla fine del marzo del 1902) e dopo averti scritto di questa fallita visita e di tante altre cose appena giunto a Catania, non ebbi tua risposta mai più, né alcuna tua altra notizia diretta o indiretta. [...] Da quel ritorno a casa fino ad oggi che ti scrivo, io non ho potuto più lasciare la Sicilia, per un male implacabile che m'ha ridotto senza forza, irriconoscibile in viso, incapace di lavorare ad opere di lunga lena, vicino anzi a perdere la stessa ragione. Si tratta d'un male intestinale che mi costringe anche ora a nutrirmi di solo latte ed ova, e del quale dispero propriamente di guarire. [...] Ciò che voglio dirti è che l'essermi visto da te menzionato l'altro giorno sul *Giornale d'Italia*, il sentirmi chiamare *nostro*, cioè tuo — e forse un poco del caro Bergamini — perché del resto io sono ignoto ai tuoi compagni di redazione — mi ha fatto propriamente bene all'animo, disperdendo l'incubo di non esser da te ricordato.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 16 Sett. 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.256-257.

[...] Ricevetti iersera il tuo telegramma sull'Epistolario del Giusti. [...] Non avrei avuta nessuna difficoltà a rinunciare al tema, se ne fossi stato avvertito in tempo. Mi piace rammentarti che io rinunziavi già a parlare del libro di Emilio del Cerro; *Fra le quinte della storia*, quando mi scrivesti che ne voleva parlare il Luzio per l'appunto – il quale non ne parlò, viceversa, mai; e che io tralasciavi di scrivere un articolo sull'*Epistolario* del Mazzini perché seppi da te che il suddetto Luzio lo voleva scrivere lui – ma poi non lo scrisse più... Ora, col Giusti, la colpa non è mia, ed io non posso portarne la pena.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 20 Sett. 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.257-258.

[...] Ti mando la *Letteratura della guerra*: il primo degli articoli-riviste. Vi do conto dei 3 libri che sai, e l'ho firmato *Il lettore*. Se ti piace più esumare il vecchio pseudonimo di *Feder*, fa' pure. Io terrei ad evitare le iniziali, per le quali ho una grande antipatia. [...] Quando si tratterà di opere troppo disparate, farò a meno del legame: allora ciascun pezzetto dell'articolo avrà per titolo il titolo dell'opera di cui si occuperà, e agli articoli complessivi di questo genere daremo, se credi, il titolo generale di *Corriere letterario*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 28 Sett. 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.258-260

[...] La Signorina mi ha scritto in nome tuo perché io condensi quanto più è possibile le bibliografie, altrimenti esse dovranno forzatamente invecchiare. [...] Capisco che lo spazio ti difettò in 5<sup>a</sup> pagina per la pletera delle inserzioni dopo lo sciopero; ma la brevità delle recensioni non ti farebbe largo. Così tu ne pubblicherai quante potrai – quando potrai. [...] Ti mando frattanto l'articolo sul Rod.

De Roberto, Federico  
Oliva, Domenico  
Zafarana Etnea (Catania), 30 settembre 1904  
Lettera

De Rob. Oliva Mariani 2, pp.658-660; De Rob. Oliva Mariani 1, p.63.

[...] Sì, amico mio caro; io debbo e voglio tornare nel mondo civile, in mezzo alla vita viva; ma quando potrò lasciare questi luoghi dove peno tacito e solo? Finora non mi è stato possibile. Riuscirò a muovermi in primavera? [...] E se la prima tappa sarà Napoli, dove mi dicono che c'è uno specialista – credi tu agli specialisti? – per il mio male, la seconda sarà Roma, dove troverò, riabbracciandoti, aprendoti l'animo mio. [...] Renata è una signorina, mi dici; ma non mi aggiungi che *bella* signorina. Non occorre, però: anche a questo riguardo io sono stato buon profeta – a buon mercato. Ti ricordi con quanto desiderio ti domandai il suo ritratto? Ti ricordi le nostre conversazioni nel tuo scrittoio, in via Borghetto, e lungo il Corso Venezia, nelle ore piccole, quando non si trovava il mezzo di lasciarci e di andare a letto? quanto tempo è passato! Quindici anni! Tre lustri! E i nostri sogni di lustro, dove se ne sono andati?...

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 11 ottobre 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.260-263.

[...] Eccoti un altro degli articoli-rassegne dei quali tu approvasti i temi. L'ho intitolato *Corriere letterario* ed ho messo nel sommario i titoli dei tre libri esaminati e i nomi degli autori. Spero che lo pubblicherai in seconda o terza pagina, ed in corpo 7; perché, come la *Letteratura della guerra*, tutta la differenza fra queste rassegne e gli antichi articoli consisterebbe soltanto nella firma – e sarebbe poca.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 19 ott. 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.263-264.

[...] L'articolo sul Tolstoj, l'ho finito nel più breve tempo possibile – date le pessime condizioni della mia salute – e te lo mando oggi con la presente. Se ti riuscisse di pubblicarlo presto, potremmo, io credo, prevenire i molti giornali che non hanno ancora neppure annunciato il libro del Bourdon. Ti manderò prossimamente un *Corriere letterario*, per alternare gli articoli sopra un solo libro con le rassegne di parecchie opere; ma poi non ho più argomenti da te approvati per articoli di prima pagina da firmare col mio nome.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Zafarana, 25.10.1904]  
Telegramma

Zap.Rob.Alb., p.264.

EDITORI AVVERTONO ESPRESSAMENTE AVERE SOLTANTO RIUNITO IN UN SOL VOLUME LETTERE DEI DUE SCRITTORI FINORA DISPERSE IN QUATTRO.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana 26 ottobre, 1904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.264-266.

[...] Al tuo telegramma di iersera risposi subito come potevo rispondere per telegrafo. Oggi posso essere più preciso. Il volume del carteggio Sand-Flaubert porta una prefazione ed un avvertimento. [...] Nell'avvertimento gli editori soggiungono. [...] L'idée est donc heureuse d'avoir fait se suivre, réunies en un seul volume, leurs lettres jusqu'ici disséminées en quatre. Ti pare che sia chiaro? [...] Ed eccoti il nuovo *Corriere letterario* sopra una serie di romanzi e novelle femminili, compresi i *Nipoti della marchesa Laura* che mi facesti raccomandare. [...] Riceverai in un piccolo pacco postale la *Mater dolorosa* francese che ti restituisco, e i due nuovi volumi del Tolstoj che ti prego di gradire, aggiungendoli alla collezione. [...] Ti accludo i soliti *Libri*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Zafarana, 2 nov. 904  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.266-267.

[...] Essendo rimasto molti giorni senza tue istruzioni, e non volendo lasciarli passare senza far nulla, né potendo mettermi a nessuno degli argomenti sottoposti ancora alla tua scelta, ho risolto l'imbarazzo

scrivendo un articolo di quelli che non ti propongo più anticipatamente, perché certo della tua approvazione: una rivista degli ultimi tre libri d'arte narrativa più notevoli: il *Paradiso del Diavolo* del Barrili, il *Fu Mattia Pascal* del Pirandello e l'*Oro, incenso, mirra* dell'Oriani. Lo troverai qui accluso, sotto il titolo di *Prose di romanzo*.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Lettera

Catania, 13 nov. 904

Zap.Rob.Alb., pp.267-268.

[...] Iersera, appena tornato dalla campagna, ho trovato qui il tuo telegramma che mi chiede articoli. Avevo già pronto quello sulla Sand. [...] Lo troverai qui accluso e spero che non ti dispiacerà. Ti vorrei intanto fare osservare che, quando hai urgenza di articoli di prima pagina e possiedi soltanto qualche *Corriere letterario*, potresti mettere in quinta colonna il *Corriere*, come già facesti una volta. [...] La differenza con quelli firmati è tutta nei temi, che sono meno importanti, e ordinariamente non spetta ad essi l'onore della prima pagina. [...] Nell'ultima lettera mi lasciavi carta bianca per la *Pompadour* e mi dicevi che la preferivi alla *Psicologia del deputato*. [...] Se avessi una decisa repugnanza per questo argomento, telegrafami, ti prego.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 21 nov. '904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.269-270.

[...] Il telegramma col quale mi sconsigliavi la *Psicologia del deputato* mi distolse naturalmente da questo articolo. [...] Non sapevo ancora se mettermi alla *Pompadour* [...] o se riprendere lo Chopin o il Maeterlinck. [...] Nei fascicoli del settembre e dell'ottobre della *Revue des Idées* io avevo notato le prime due parti d'uno studio critico del generale Bonnal sulla campagna del '59, ed aspettavo l'ultima puntata per vedere che cosa c'era da farne. Col fascicolo del 15 novembre, arrivato l'altro ieri, il lavoro del Bonnal è finito: m'è parso talmente notevole, che ne ho fatto subito l'argomento dell'articolo espositivo qui accluso. [...] L'art. non è firmato, trattandosi d'una compilazione. [...] George Sauvin, al secolo visconte d'Anglade, console francese a Milano, ha pubblicato un romanzo: *Doit-on aimer?* Una volta tu mi raccomandasti molto un'altra opera dello stesso scrittore; ora egli si è raccomandato da sé, scrivendomi una lunga lettera, e si è anche fatto raccomandare dal mio amico Paul Solanges, capogazista e poeta per musica a tempo perso.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 2 Dic. 904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.271-272.

[...] Ti accludo l'articolo sul Maeterlinck, intorno al quale mi sono indugiato ancora un poco perché, essendo tu provveduto di altra roba mia, ho voluto fare del mio meglio discorrendo d'un libro che, come ti dissi e come vedrai leggendo il mio scritto, si rivolge al fior fiore dei lettori. [...] Io credo di poterti assicurare che nessuno in Italia s'è ancora occupato del *Double jardin*. Del resto, se talvolta qualche altro giornale ci fura le mosse, altre volte siamo noi i primi.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Cat.[ania], 8 dic. 904

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.272.

[...] Finisco in questo momento il *Corriere* sulle *Prose* carducciane, sul *Dantino* Hoepliano, sul volume *Da Dante al Leopardi e sugli Annali bibliografici* barberiani: te lo mando subito, insieme a una razione di *Libri*.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 16 Dic. 904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.272-274.

[...] Ti scrivo anche oggi molto rapidamente, perché tu aspetti *subito* questo articolo, or ora finito, e qui accluso, sui *Nouvellistes* del Funck-Brentano. [...] Volevo e vorrei intrattenerti un poco più agiatamente sulle osservazioni che mi facesti ultimamente, lagnandoti e quasi rimproverandomi – sebbene tanto amichevolmente – del ritardo dei miei articoli. [...] Con l'anno che sta per finire scadono i nostri impegni. Io aspetto le tue decisioni per l'avvenire. Prendile nell'interesse del giornale, senza badare al mio.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 22 dic. 904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.274-275.

[...] Raccolsi [...] in un solo *Corriere letterario*, che mi pare riuscito non troppo slegato, nove tra albi e romanzi italiani e stranieri, originali e tradotti. Se non che, mentre lo ricopiavo, vidi che tu avevi fatto scrivere qualche riga nei *Libri* sulle *Visioni*, e la Signorina m'ha spiegato che tu hai dovuto far così per contentare la premura dell'Hoepli. Spero e credo che ciò non debba nuocere all'articolo, al *Corriere* qui accluso. [...] Ti accludo anche un po' di *Libri*.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 30 dic. 904

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.275-276.

[...] Ti mando lo Chopin. [...] Tre volte ho scritto, e tre volte mi fu annunziato che l'avrei tosto ricevuta: ed ho ancora da vederla! Bisogna proprio dire che nei moti di Varsavia la bottega del libraio sia andata distrutta! Non essendo più il caso di indugiare ancora, ho tralasciato, per forza, di vedere le lettere della Sand alla famiglia Chopin, e mi sono attenuto ai soli documenti. [...] Ti avevo proposto quello sui due grossi volumi del Kennard intorno al romanzo ed ai romanzieri italiani – articolo il quale avrebbe potuto dar conto anche della *Storia del romanzo italiano* dai tempi più antichi ad oggi, dell'Albertazzi. [...] Ti avevo anche proposto un altro articolo *sull'Amore*, a proposito di pubblicazioni italiane e straniere, e mi rispondesti che m'avresti risposto dopo lo Chopin e dopo il Kennard.

De Roberto, Federico

Calandra, Virginia [Virginia Callery-Cigna-Santi]

4 del 905

Lettera

De Rob. Calan., p.201.

[...] Infinite grazie a Lei per lo squisito pensiero e gli augurii tanto cordiali. Vengano i miei più fervidi e più devoti a Lei ed a tutti i Suoi cari. Io sono stato sei mesi sull'Etna, di dove scrissi due cartoline al mio caro Edoardo a Murello; ma debbo credere che siano andate smarrite, perché non ebbi mai nulla da lui.

De Roberto, Federico  
Albertini, Alberto  
Catania, 9 gennaio 905  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.276-277.

[...] Attenendomi alle sue istruzioni, ti mando l'articolo che egli aspettava con molta premura. Spero di poterti mandare prestissimo anche quello che egli mi disse di scrivere subito dopo. Ricevesti tu la mia letterina nella quale ti parlai del nuovo scritto che vorrei dare alla *Lettura*?

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Catania 13.1.05]  
Telegramma

Zap.Rob.Alb., p.277.

TELEGRAFASTI IERSERA TROPPO TARDI SPEDISCO OGGI LIBRI: RICEVERAI DOMENICA SALUTI –

De Roberto, Federico  
Albertini, Alberto  
Catania, 13 del 905  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.277-278.

[...] Come ti ho telegrafato or ora, il tuo telegramma, spedito da Milano alle 5,45 p.m. di ieri, e giunto qui alle 8 e 25, non mi poté consentire di spedirti ieri stesso *I libri* dei quali hai bisogno. [...] Il ms avrebbe potuto essere nelle tue mani sabato, come desideravi. Partendo oggi, arriverà naturalmente domenica. [...] Del resto, guarda che ci debbono essere ancora delle bibliografie spedite a Gigio da molto tempo, e non ancora pubblicate. Col tuo telegramma mi chiedi anche articoli: vuol dire che hai già stampato quello sui *Sentieri della fede*. Te ne manderò un altro, al quale sto lavorando, fra un paio di giorni. Spero di ricevere oggi una tua parola di risposta circa la *Lettura*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Alberto  
Catania, 17 del 905  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.279-280.

[...] Fin dal 26 dicembre ti scrissi proponendoti per la *Lettura* il saggio sulla *Moglie del Re (M.me de Maintenon)*, pregandoti di parlarne al Giacosa, e di dirmi poi qualche cosa in proposito. Fino al 9 gennaio non avevo nulla ricevuto di tuo. [...] Il giorno 12, tu mi telegrafasti per chiedermi *Libri* ed altri articoli, ma nel tuo telegramma non c'era una parola circa la *Lettura*. Il 13, mandandoti i *Libri*, ancora una volta accennai alla mia proposta: nulla ancora mi hai risposto. Perché? [...] A che cosa debbo dunque attribuire il tuo silenzio?

De Roberto, Federico  
Albertini, Alberto  
Catania, 19 del 905  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.279-280.

[...] Ricevetti iersera la tua lettera, ed oggi stesso ti spedisco una seconda filza di *Libri*. L'articolo *sull'Amore* è a quest'ora in mano tua da due giorni; all'altro, sul *Romanzo italiano*, sto lavorando e fra breve sarà pronto. Ora bisognerebbe che io potessi rivolgermi a Gigio, per sottoporgli altri argomenti articolabili, senza di che delle due l'una: o non potrò più scrivere nulla, oppure dovrò scegliere io stesso i soggetti. [...] La tua lettera mi spiega anche, finalmente, la ragione del tuo silenzio circa la *Lettura*.



Ignorando che non te ne occupi più, a te mi rivolsi tre o quattro volte, e già la stessa mia insistenza ti avrà dimostrato che nulla ho mai ricevuto dall'amico Simoni. Mi ha già scritto e la sua lettera è andata smarrita?

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Lettera

Catania, 23 del 905

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.280-281.

[...] Riprendo a spedirti la roba che finora ho indirizzata ad Alberto. Troverai qui accluso quel *Corriere letterario* sul *Romanzo italiano* da te approvato nel quale si dà conto dei libri del Kennard, dell'Albertazzi, più di un opuscolo del Chiara. Se non sbaglio, questo è uno dei *corrieri* più organici fra quanti te ne ho mandati. [...] L'ultima lettera tua, scritta mentre stavi per partire, mi chiedeva quali fossero i miei disegni e che cosa io pensassi di fare per un avvenire molto prossimo. [...] L'anno scorso tu mi scrivevi che, dati gl'impegni che avevi contratti, non potevi dirmi qualche cosa intorno ai nostri disegni di speculazioni editoriali se non nella primavera del 1905, quando anch'io – come ti avevo detto – sarei stato nel caso di disporre d'un capitaluccio. [...] Ora è accaduto questo: che quelle 10 mila lire che io aspettavo per la primavera, le ho già pronte. [...] Sei tu in grado, non dico d'iniziare ora la cosa, ma di prevedere (e quindi di farmi sapere) se si potrà combinare?

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 1° febb. 905

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.282-285.

[...] Sono molto dolente d'averti costretto, senza volerlo, a scrivermi di tuo pugno una così lunga lettera. [...] Hai voluto diffonderti a spiegarmi il perché della tua risposta negativa. Io ti chiedo soltanto di dirmi se quel nostro disegno si sarebbe attuato o no, per potermi regolare in conseguenza. [...] Lasciata la *Lettura* e ridottomi qui, tu mi proponesti l'impresa editoriale; ma allora io non avevo denari da parteciparvi. [...] Io non vedo più in qual modo potrei più stabilirmi a Milano. All'affare dei 100 libri non pensavo nemmeno più, se non eri tu che me lo rammentavi per escluderlo ancora una volta dopo averlo escluso due anni addietro. Resterebbe la collaborazione al *Corriere*. [...] Dacché lavoro per il *Corriere*, io non ho più potuto comporre una sola riga originale. [...] Se avessi continuato a scrivere libri, non avrei fatto altro che accrescere l'altitudine delle colline di carta sporca formatesi nei magazzini dei miei editori. Ma, se quello di scrivere romanzi e novelle era da parte mia un piacere solitario, non era perciò contro natura, e per tanti anni io non ne concepì altri. [...] A quaranta quattro anni, uno che non è uscito dalla mediocrità non ha più che una *chance* su quattromila quattrocento quarantaquattro di districarsene: ho finora rinunciato a correrla; ora che le circostanze quasi mi vi sforzano, mi dispongo a rimettermi al giuoco. [...] La qual cosa non vuol dire che lascio il *Corriere*: niente affatto. [...] E se non dispiacerà all'amico Giacosa, potrò collaborare più spesso alla *Lettura*, mandandovi altri studii del genere di quelli che avete pubblicati, od anche qualche novella, quando mi sarò rifatta la mano a questo genere.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 4 febb. 905

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.285.

[...] Ricevo in questo momento il nuovo libro di Anatole France: *Sur la Pierre Blanche* – Se ti pare di dedicargli un articolo, vorrei scriverlo io. Rispondimi.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 10 febbraio 905  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.285-287.

[...] Poiché il tuo intento è di affidare gli argomenti letterari a scrittori specialisti, io vorrei farti presente che la mia specialità è la letteratura francese contemporanea. Non dico che l'italiana mi sia ignota; ma non mi è altrettanto simpatica. Da venti anni, fin da quando cominciai ad occuparmi di critica sul *Fanfulla della Domenica*, ho seguito il movimento artistico e filosofico francese colla maggiore attenzione; [...] come nessun altro fuorché Pastonchi s'occupa di poesia, così nessun altro mi porterà via gli argomenti francesi.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 20 febbraio 905  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.287-288.

[...] Appena ricevetti il tuo telegramma (arrivò nella notte e restò in portineria) mi posi al *Corriere letterario* di roba straniera che tu avevi approvato. Oggi te lo mando. Mi sono ristretto a tre soli libri. [...] Per l'urgenza rivelatami dal tuo telegramma non ti mando *Libri*: te ne manderò presto una gran quantità o – almeno spero – quasi tutti quelli che mi restano. Aggiungerò, come tu desideri, la lista di quelli che resteranno.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Catania, 21.2.05]  
Telegramma  
Zap.Rob.Alb., p.288.

RICEVERAI DOMANI ARTICOLO SPEDITO IERI PREGOTI PERÒ ASPETTARE CORREZIONE SPEDITA OGGI PER ESPRESSO ALLA SIGNORINA TEODORI.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 28 febb. 905  
Cartolina postale  
Zap.Rob.Alb., p.288.

[...] Questo *Prisme* dei Margueritte io l'ho ancora da vedere. [...] Il *Giornale d'Italia* che ne discorre in un articolo oggi, non contiene, al suo solito, le indicazioni bibliografiche. Ti prego pertanto di mandarmi la copia che tu avrai ricevuta.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 1° marzo 905  
Cartolina postale  
Zap.Rob.Alb., pp.288-289.

[...] Mi avevi chiesto per la fine del mese l'elenco dei libri dei quali mi sarei occupato; io ho fatto qualche cosa di meglio: mi sono occupato di tutti i libri che mi restavano, fino all'ultimo. [...] Col carattere minuto che hai adottato, non sarà difficile sbarazzarsi presto di questa roba, della quale, come tu stesso osservasti, bisognava pure parlare. Io mi sono ristretto quanto più ho potuto. [...] Col prossimo articolo ti spedirò fra giorni la seconda filza, e poi la terza ed ultima; e così ci saremo sbarazzati, tu ed io, di questo sasso che ci pesava sullo stomaco.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 5 marzo 905  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.289.

[...] Ricevo in questo momento, certo da te, il *Prisma* dei Margueritte, e mi accingo a divorarlo più che a leggerlo. Se lo troverò degno d'un articolo, sono sempre autorizzato a scriverlo?

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 11 marzo 905  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.289-290.

[...] Eccoti, in primo luogo, l'articolo sulla *Reine Margot*. Ti dico poi che, avendo letto il libro dei Margueritte, *Le Prisme*, non mi è parso di tale importanza da dedicargli un grande articolo, come ha fatto il *Giornale d'Italia*. Nondimeno bisognerebbe parlarne. Allora, se credi, potrei metterlo insieme con altre novità francesi della stessa levatura – anzi più importanti: i bellissimi *Enfants perdus du Romantisme* di Henri Laudarchet, la *Grande Mademoiselle* della Barine, etc.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 17 marzo 905  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.290-291.

[...] Giacché tu vuoi tutti a un tratto i *Libri* che mi restavano, eccoteli. Io mi proponevo di mandarteli in due volte, con due prossimi articoli; ma forse è meglio che tu li abbia tutti sott'occhio. Non mi restano, dopo di questi, se non pochi volumi, molto importanti, ai quali vorrei destinare una recensione più nutrita, una di quelle colle quali inizierò il nuovo regime. [...] Aspetto che tu ti sia sbarazzato di questa roba arretrata, sulla quale vedo che porti spesso e volentieri la scure. Se ti riesce, vedi di risparmiare le bibliografie odierne. [...] Ti manderò presto l'articolo sui libri francesi.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 30 marzo 905  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.291-294.

[...] Due volte, nelle tue lettere del 20 e del 26, tu mi hai chiesto, in termini molto amichevoli, di dirti su quali libri io credo che sia il caso di tornare dopo il primo cenno. [...] Tu hai voluto così per far presto: ora, aspettare da me l'indicazione del valore delle opere, intorno al quale io non potrei formarmi un'idea se non frequentando le librerie che qui non ci sono, o leggendo riviste e giornali letterari – importerebbe necessariamente una perdita di tempo. [...] Ti confesserò poi, per conto mio, e sotto l'aspetto, diciamo così, subbiettivo, che io ho sofferto non poco d'aver dovuto rinunciare a quelle mie occupazioni, dopo otto anni che vi ero assuefatto. [...] Io ho cercato di crearmi altre occupazioni, dalle quali, sebbene con poca o nessuna fede nel loro risultato pratico, non vorrei distogliermi, almeno per ora. L'avvenire sta sulle ginocchia di Giove, e potrà anche darsi che io torni un giorno a lavorare per il *Corriere* come e quanto prima, e anche più; ma, per il momento, mi sono dato a ricerche, a letture, a disegni che non mi consentono di attendere ad altre cose.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 13 Aprile 905  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.294-295.

[...] Nell'ultima tua lettera mi chiedi schiarimenti intorno al numero degli articoli miei, dicendomi che se dovessero ridarsi a sei soltanto in un anno, la cosa ti disorienterebbe. Io ti parlai di sei articoli perché, rammentandomi che tanti te ne mandai in un solo mese dell'*antico regime*, volli rappresentarti la differenza che sarebbe passata fra l'antico ed il nuovo. [...] Tu hai bisogno d'un servizio più regolare; e poiché non sono in grado di fartelo, ti lascio libero di affidare ad altri anche la roba francese. [...] Fra le Case editrici che io pregai di non mandare più a me una copia dei loro libri, ma di spedirle invece entrambe al *Corriere*, non compresi questa dei Plon, Nourrit e Compagnia. [...] Ora questi signori, ringraziandomi dell'articolo sulla *Reine Margot*, mi hanno scritto: «Aussi avons-nous appris avec peine quelque, jours après, que vous cesséz votre collaboration au *Corriere della Sera* et que par conséquent nous n'aurions plus vos intéressants compte-rendus dans ce journal». Questa cosa essi non hanno potuto apprenderla se non da te, o dalla Signorina. [...] comprendendo che io non ho più niente da vedere col *Corriere*.

De Roberto, Federico  
Calandra, Virginia [Virginia Callery-Cigna-Santi]  
Catania, 25 Aprile 905  
Lettera

De Rob. Calan., pp.201-202.

[...] La mia salute, senza esser perduta come tempo addietro, è ancora tanto malferma, che sono sempre sottoposto ad un regime severo e debbo ancora una volta rinunciare a mettermi in viaggio verso luoghi e persone che sospiro di rivedere da oltre tre anni. Me ne tornerò, col caldo, sull'Etna, a farvi la vita del boscaiolo, come l'anno scorso. [...] Gli dica che ho letto con fraterno compiacimento il meritatissimo articolo dell'Oliva, e che con l'Oliva e con tutti i lettori italiani aspetto i nuovi frutti del suo coscienzioso (sic) lavoro.

Fritsch  
De Roberto, Federico  
[località dei Pirenei francesi], 29 aprile 1905  
Cartolina  
Alfieri 1994/'95, p.202.

[...] Quando lei avrà ricevuto queste righe, già sarò attaccato di nuovo all'"improbo labori".

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
Martedì Milano [27 giugno 1905]\*  
Lettera

De Rob. Boito Galvagno, p.4 (datata «Milano 1905/06/28»); De Rob. Boito Da Pozzo, pp.410-411 (datata «Milano 28.6.95»).

Prof. Dubois, Falkenhöheweg, 20 Berne. Riceve in casa, a consulto, malati in certe ore della giornata, tutti i giorni salvo la Domenica. Va a visitare clienti negli alberghi o dove si trovano; non ha una sua clinica privata propriamente detta, può disporre di alcune camere d'una palazzina per malati, presa in comune fra lui ed alcuni suoi illustri colleghi dell'Università. [...] I nevrastenici accorrono a lui da ogni paese. La missione che egli si è assunta lo condanna ad un *surmenage* continuo. Egli è non soltanto un gran filosofo, è anche un medico (nel senso usuale della parola) un medico straordinario; del resto basta leggere il suo volume per capire chi è il Dubois. Va', parti per Berna, guarirai.

\* Galvagno segna la lettera con data 28 giugno 1905, ma quel giorno era un mercoledì, va anticipata di un giorno.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Randazzo, 29 giugno 905  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.56-57.

[...] Sono arrivato stamattina (dopo essere stato accompagnato fino a Paternò dal gentilissimo figlio di Finocchiaro), in perfetto orario. Ho cercato subito il mio amico Diego Vagliasindi, dopo aver lasciata la valigia alla stazione. Con Vagliasindi ho visto i due alberghi. [...] Ho scelto quello dove c'è una camera in alto, con una bella vista: è anche l'albergo più sontuoso, con una magnifica scala di marmo e sale grandissime. La cosa si spiega, perché è il palazzo – uno dei tanti — dei baroni Fisauli, e con un arredo un po' sontuoso, sarebbe degno, d'una grande città. Con Vagliasindi ho poi fatto un giro per Randazzo, che è davvero caratteristica, con tutta l'impronta del medioevo, con finestre e porte gotiche di lava ad ogni passo, con chiese d'architettura singolarissima.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Randazzo, 30 giugno [1905]  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.57.

[...] Stamani giornata anch'essa di gran caldo, sebbene nella primissima mattinata non fosse molto forte; stasera si sta poi discretamente. Appena alzato, feci un delizioso bagno freddo, con acqua veramente fredda; poi presi il solito latte col pane abbrustolito. [...] Ho provveduto per la ricotta, e da domani in poi l'avrò.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Randazzo, 2 luglio 905  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.58.

[...] Ho ricevuto oggi la tua seconda lettera, e tutta la posta che mi hai rimandata, tra cui la lettera di Boito con le informazioni sul dottore di Berna. Non so ancora quando vi andrò; ma bisognerà pure decidersi, perché questi miglioramenti provati durante tre anni non sono stati mai definitivi. [...] Bevo e digerisco quantità enormi di latte; ieri mangiai, più di un chilo di ricotta, in 3 volte.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Randazzo, 3 luglio 905  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.58-59.

[...] Ricevetti iersera dal bravo ferroviere della circum-etnea la tua cara lettera e stamani la valigia con tutta la roba. [...] Nonostante il caldo, io mi sento un poco meglio, e il cambiamento d'aria – oppure quello di vita – comincia a giovarmi. La funzione digestiva accenna a mettersi in regola. [...] Ho ancora avuto la ricotta, e ne ho mangiata molta, bevendovi sopra mollo latte.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Randazzo, 4 luglio 905  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.59.

[...] Ierisera facemmo una passeggiata a piedi; ed anche stamattina il corpo ha continuato nella sua obbedienza. [...] Tutto sommato, questo cambiamento pare che mi giovi, nonostante il gran caldo delle ore del giorno.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Randazzo, 5 luglio [1905]

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.60.

[...] Io sono quasi deciso ad andare in Svizzera, dal dottore specialista, per vedere di uscirne una buona volta, e ti prego, se partirò, di non farmi osservazioni. Appunto perché l'origine della mia malattia è tutta morale, le contrarietà aggravano il mio stato.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Randazzo, 7 luglio 905

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.60-61.

[...] Probabilmente domenica sera ripartirò per Linguaglossa, di dove poi lunedì mattina andrò a cavallo alla Pineta, che promette di essere un soggiorno delizioso. [...] Ho pure bisogno di un po' di denaro, non essendo ancora venuto il vaglia di Napoli; quindi, ricevendo la presente, fammi il piacere, di mandarmi subito una cartolina-vaglia di 50 lire. [...] Le funzioni digestive continuano ad essere regolate, ogni giorno alla stessa ora. Ho di tanto in tanto un poco di dolore nervoso.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Berna, 14 luglio 905

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.61-62.

[...] Sono passato dalla casa del Dott. Dubois, dove ho saputo che riceve dall'1 ½ alle 3. [...] Finalmente ho curiosato per una parte della città, con la guida del Baedeker [...] Tutto il viaggio sarebbe andato bene, se non fosse stato un poco di dolore provato iersera. [...] Fu dunque, senza dubbio, uno dei soliti attacchi nervosi, e fortunatamente senza disordine nella funzione digestiva. Sentiremo domani che cosa dirà il Dubois.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Berna, 17 luglio 905

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.62-65.

[...] Cara Lisa, Comincio oggi, naturalmente, da te, per rallegrarmi teco di tutto cuore del felicissimo parto e della nascita del piccolo Fifi. Chi sa quante cose graziose avrà detto Nennella, vedendo finalmente 'u picciriddu 'a nàsciri! [...] Me ne andai a mangiare alla *table d'hôte* dell'*Hôtel des Boulangers*, il quale, nonostante il nome democratico, è uno dei primi di Berna. Incontrai nel vestibolo, mentre evidentemente finiva d'aver mangiato anche lui, la sola ed unica persona che io conosca a Berna: il dottor Dubois in persona! [...] Ho obbedito ai suoi consigli. Mangiai tutto quanto mi presentarono: antipasto di sardine, burro, prosciutto; risotto con interiori di pollo, funghi ed altra roba; piccione con piselli (non passati a setaccio!), costoletta alla milanese con patate al forno, gelato di crema con frutta allo sciroppo e biscotti di pasta frolla, e finalmente albicocche – lasciando da parte il solo formaggio. Ci bevvi su una piccola bottiglia di selz, poi feci una passeggiata. [...] Dopo la prima colazione ho fatto un'altra passeggiata, ispezionando i bagni dell'Aar (dove mi propongo di tuffarmi domani e di nuotare un poco) e comprando delle cartoline.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Friburgo, 19 luglio 905  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.65-67.

[...] Ti scrivo dall'ufficio postale di Friburgo, dove sono venuto oggi in escursione. [...] Ieri, nel pomeriggio, dopo averti scritto, presi il treno per Biele Nauveville, di dove, col battello, andai a Cerlier, ritornando per la stessa strada a Berna, dove arrivai alle 8. Mangiai il *souper* della pensione, composto di minestra, carne fredda e salami con contorno di maccheroni al pomodoro, *pudding* e frutta. Dopo questo pasto, feci una piccola passeggiata con un compagno italiano, fortunatamente trovato in quella pensione: il signor Ferretti, capitano di corvetta della nostra marina, grande amico di Boito, il quale lo ha mandato – come me – a farsi curare dal Dubois. Il Ferretti è una persona molto per bene e simpatica, col quale sto piacevolmente. [...] Friburgo, dove sono oggi, è una città interessantissima, fabbricata in una penisola del fiume Sarine, in una posizione simile a quella di Berna, ma molto più pittoresca, con rive ancora più incassate, tanto incassate che non si sono potuti praticarvi dei ponti ordinari e si è dovuto invece ricorrere ai ponti pensili, fatti di corde d'acciaio grosse come gambe, e lunghi circa trecento metri: vederli da lontano fa impressione, ed ancora più impressionante è, quando uno vi si trova in mezzo, guardare in fondo al fiume, da un'altezza di circa 100 metri. Ho traversata la città in tram, ho fatto un giro sulle pittoresche alture circostanti, sono salito dal fondo del fiume al palazzo di città e – come ti ho già detto – ti scrivo dall'ufficio postale. [...] Devi sapere che questo San Nicola di Friburgo ha questo di simile al San Nicola di Catania: che possiede uno dei primi organi d'Europa. Ma, a differenza di Catania, dove quel meraviglioso strumento di Donato del Piano si lascia in pasto ai tarli, qui vi si suona tutti i giorni. [...] Questa è una vecchia città clericale, la Roma svizzera: lo sapevo già, e lo vedo ora, incontrando tanti preti e frati. [...] Voglio sapere da Ninnuzza se mi manda *u picciriddu a nasciri*: si si chiama *Federicu comu a mia, veni a dire ca è miu; annunna mi l'ha a mannari, bbì!* E tanti e tanti baci alla bimbolina, a Titì ed al piccolo Fifi;

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Berna, 20 luglio 905  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp. 67-69.

[...] Ieri, nel pomeriggio, tornando da Friburgo, trovai alla Posta, insieme con la cartolina e i giornali, il tuo telegramma del giorno precedente, 18, San Federico. [...] Ho fatto un'altra passeggiatina, ed eccomi ora a scriverti, in attesa del dottore, dopo la cui visita partirò per Thun. Da Thun. Riprendo la lettera da questa città. [...] Ho fatto un giro, ora sono all'albergo per mangiare. All'una e mezza prenderò il vapore per fare una gita sul lago di Thun, dove sbocca l'Aar, il fiume di Berna. [...] Prima di partire venne il dottore, il quale non fece che dirmi di perseverare sulla buona via, ed al quale, a dimostrargli che lo voglio interamente assecondare, non dissi neppure che mi sentivo benissimo, come non mi sono mai sentito. – Il pranzo è servito; scusami; ma ho fame!... [...] A Thun [...] presi il vapore, in compagnia d'un giornalista francese conosciuto in mezzo alla strada, e traversai un pezzetto del meraviglioso lago fino a Gunten: di lì, a piedi, andammo a vedere una bella gola con un ruscello che vi scorreva dentro, poi riprendemmo un altro vapore per andare fino a Spiez. Questa è la vera Svizzera, la Svizzera sotto le Alpi, che con la giornata freschissima ma limpidissima risaltavano in modo stupendo. Non è possibile saziarsi la vista dello spettacolo, tanto meno descriverlo. Domani senza meno tornerò sullo stesso lago, ma andando ancora più avanti, fino ad Interlaken ed a Brienz; poi farò l'ascensione della Jungfrau, una delle vette più meravigliose delle Alpi: ascensione, beninteso, in ferrovia; perché a Catania, che è *alla testa della civiltà*, bisogna rompersi la schiena per salire sull'Etna, che è di così facile accesso; mentre sulle Alpi, che danno le vertigini, si va comodamente in treno. Sono arcicontento dell'escursione d'oggi.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Zurigo, 5 agosto 905

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.69-70.

[...] Ebbi stamattina a Lucerna, prima di partire, la tua cara cartolina nella quale mi dai la buona notizia che Lisa migliora; il che vuol dire che presto potrete partire per la Passanna, dove io conto di raggiungervi verso il 16 o il 18 di questo mese. [...] Da Lucerna a Zurigo ho fatto un breve viaggio di un'ora e mezza: Zurigo è la città più grande e più ricca fra quante ne ho finora vedute. [...] Domani starò ancora qui, in attesa di andare, a Sciaffusa, a vedere la cascata del Reno: breve viaggio di poco più di un'ora. Poi comincerò a scendere verso l'Italia, perché finora me ne sono a poco a poco allontanato.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Neuha[u]sen, 7 agosto 905 / Zurigo, 8 [agosto 1905]

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.70-71.

[...] Dopo aver visto la cascata del Reno: ho fatto un'ora di ferrovia, ed ora in pochi minuti di tram arriverò a Sciaffusa. [...] Dove presi il battello a vapore, risalii il Reno e traversai il lago di Costanza, fino a questa città, che non è più in Svizzera, ma in Germania (granducato di Baden). Furono quattro ore di traversata deliziosa. A Costanza presi il treno e me ne tornai qui. [...] Stasera o domani mattina io conto di partire per Interlaken e fermarmi lì questi ultimi giorni: è il posto più svizzero di tutta la Svizzera. Mi pare impossibile fare la visita allo zio: gli scriverò da Interlaken.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

[Eigergletscher,] 10 agosto [1905]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.71-72.

[...] Ti scrivo con la carta di Lauterbrunnen, ma da un altro posto, molto più alto, da Eigergletscher, parola molto difficile, che significa semplicemente ghiacciaio dell'Eiger, la quale Eiger è una delle cime della Jungfrau. Dunque, dopo averti scritto da Lauterbrunnen, ieri, mi misi in moto a piedi, e andai, lungo la valle, fino alla cascata di Trummelbach. [...] Stamani [...] ripresi la ferrovia di montagna, ed arrivai con essa alla Scheidegg. [...] Feci allora colazione alla stazione, e alla mezza presi la funicolare elettrica della Jungfrau, con la quale andai fino al mare di Ghiaccio. [...] Aspetto ora il treno che [...] mi trasporterà a Grindelwald, dove dormirò. [...] Dopo domani [...] sarò a Milano.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Interlaken, 11 agosto 905

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.72-73.

[...] Grindelwald è un paesuccio come la Passanna, ma vi sono una trentina di alberghi, fra i quali uno più grande assai del Palazzo del Toscano: eppure per poco non mi toccò passare la notte sopra una poltrona: erano tutti pieni zeppi. [...] Riparto per il lago di Brienz, che traverserò, e per Lucerna, dove passerò la notte.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Lucerna, 12 agosto [1905]

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.73.

[...] Questa è l'ultima cartolina svizzera che ti spedisco: viaggerà con me fino a Milano. [...] Tanti baci alla Ninnuzza, alla quale dirai che lo ziuzzo [...] fra giorni le porterà alla Passanna nostra *na cosa... na cosa... ma na cosa!*...



De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Milano, 13 agosto 1905  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.73-75.

[...] Feci una passeggiata fermandomi in tutti i negozi ad ammirare le vetrine. Entrai in quello di Carlino Chiesa: non c'era; c'era invece il suo commesso, il quale – avendo saputo che non stavo bene, quando passai di qui all'andata, e che mi recavo in Svizzera per consultare un dottore – mi fece i suoi più caldi complimenti vedendomi trasformato, ingrassato e con una faccia di salute. Io gli dissi che infatti mi consideravo come guarito; ma proprio in quel preciso momento mi sentii qualche cosa allo stomaco, non un dolore, ma un senso di pena, per effetto del quale me ne tornai all'albergo e mi misi in libertà sul letto. [...] In ogni caso domani sera stessa, alle 8, conto di partire per Roma, dove sarò dopodomani, martedì, alle 10, e di dove ripartirò all'una e mezzo per essere a Napoli alle 6 e 1/2, dove mi fermerò un giorno o due. [...] Questo è l'albergo dove suole venire Verga, e dove sapevo che era anche quest'anno. Chiesi di lui, appena arrivato; ma seppi che è partito proprio ieri per la campagna.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
Giovedì. Milano [24 agosto 1905]  
Lettera  
De Rob. Boito Da Pozzo, p.414.

[...] Ho letta e riletta, con vera commozione di gioia, la tua lettera dove mi racconti la tua guarigione. Sono lieto, anzi tutto, per te che sei risanato, poi per quel adorabile Dubois che conta un trionfo di più. Ed ora goditi questa luna di miele della salute rinata; godi e lavora. Mi piace di sapere che sei stato affettuosamente cortese con quell'uomo grande e buono che ti ha liberato colla sola forza del consiglio dalla lunga malattia.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Catania,] domenica 17 [settembre 1905]\*  
Lettera

Zap. Rob. Alb. (datata «1901»), p.76.

[...] Ti mando l'articolo sul libro del Pierson. Doveva partire stamani con me, ma il mio raffreddore non è ancora guarito, anzi si è un poco complicato. Mi è impossibile mettermi in viaggio ed affrontare il cambiamento di clima in queste condizioni; bisogna aspettare qualche giorno ancora. Credi pure che, appena potrò, prenderò il treno, e che sono dolentissimo del contrattempo.

\* L'ediz. it. del *Trattato di economia politica* di Nikolaas Gerard Pierson fu pubblicata da Bocca nel 1905.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Zafferana, 18 settembre 1905  
Cartolina postale  
Pricoco 1984, pp.345-346.

[...] Tornato dalla Svizzera (dove fra parentesi, la mia salute si è finalmente risolleata) sono venuto qui, dove mi trovo da un mese preciso. [...] Stamane, che è stata la priam giornata relativamente freca, sono stato a Riggio, nella speranza di trovarvi. [...] Ho girato per la vostra vigna, e mi sono rallegrato vedendo la bellezza dell'uva, compenso del disastroso prodotto dell'anno scorso.

De Roberto, Federico  
Albertini, Alberto  
Zafarana Etnea, 15 nov. '905  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.295.

[...] Ti ringrazio della tua duplice lettera, ricevuta due volte, nella copia spedita qui direttamente ed in quella rimandatami da Catania. *Il Lettore*, infatti, per parecchi anni, fui io; e poiché vi sono lettori – pochi o molti, non importa – che se ne rammentano, sarà bene non apporre quella firma sotto scritti altrui. [...] Le condizioni della mia salute, dopo la cura di Berna, si sono molto sollevate: potrei star meglio, ma non sto male.

De Roberto, Federico  
Oliva, Domenico  
Zafarana Etnea (Catania), 17 nov. [1905]  
Lettera  
De Rob. Oliva Mariani 2, pp.660-662.

[...] Ti gioverà anche rivedere a distanza ciò che scrivesti nel fervore del primo getto; sarai il miglior critico di te stesso, tu che sei così sereno ed acuto giudice degli altri; e presto o tardi – ma io spero prestissimo, ed al più tardi per la primavera – *Robespierre* avrà un successore. [...] Ti lagni che pochi momenti di gioia siano scontati da delusioni, amarezze e spasimi? Ma, prima di tutto, anche un solo minuto di gioia è tal bene, che non si paga mai abbastanza; e poi, anche gli spasimi e i dolori sono modi di vita, mentre lo stato mio che ho domato le passioni, che ho spento l'erotismo, che da quattro anni non tocco più una donna neppure con un dito, quest'apatia, questo nirvana, è la negazione della vita. [...] Il più curioso è questo: che la cura miracolosa del dottor Dubois è stata tutta morale, e moralmente non ha prodotto, come vedi, nessun risultato. I dottori mi avevano detto che avevo un'enterocolite; il Dubois ha diagnosticato una dispepsia d'origine psichica, perciò mi ha molto semplicemente guarito dall'idea del catarro intestinale. Mi ha ordinato di mangiare; ho mangiato... ed ho digerito. Ma tutto il resto dei suoi consigli, dei suoi ammonimenti per disciplinare questo mio spirito sbalestrato è stato, è e sarà invano. [...] E devi credermi se ti dico che verrò a Roma per te.

De Roberto, Federico  
Calandra, Virginia [Virginia Callery-Cigna-Santi]  
27 dic. '905  
Lettera  
De Rob. Calan., p.202.

[...] La mia salute, dopo tanti anni di pene, è finalmente risolta, e delle vie digerenti sono, pres'a poco, guarito, grazie alle cure – tutte psichiche – del dottor Dubois di Berna, dal quale andai per consiglio di Arrigo Boito. L'Esculapio elvetico trovò che l'enterocolite diagnosticata dai dottori asini era una semplice dispepsia nervosa, che non andava niente affatto curata col divieto d'ogni cibo, ma al contrario con l'esortazione e l'incitamento a mangiar di tutto. Io mi uniformai a quel responso, ed in quindici giorni fui guarito.

De Roberto, Federico  
Albertini, Alberto  
Catania, 11 marzo '06  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.296.

[...] I quattro articoli biografici che lasciai al *Corriere* (Tolstoi, Carducci, Coppée, Sully-Prudhomme) sono proprietà del giornale: voi siete padronissimi di pubblicarli quando – speriamo il più tardi possibile – se ne presenterà l'occasione. Nessuna difficoltà da parte mia; voi stessi, piuttosto, potreste trovarne qualcuna, perché quegli articoli, scritti da parecchi anni, e destinati probabilmente a giacere nel cassetto per alcuni altri ancora, potranno riuscire manchevoli e non avere più sapore di fresco alla morte dei biografati.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 2 Aprile '906  
Cartolina postale  
Pricoco 1984, p.348.

[...] Fui molto dolente di non avervi potuto salutare ieri prima della vostra partenza. Costretto a tornare a casa per condurvi Nennella, che s'annoiava allo spettacolo e dava noia agli altri, non fui in grado di uscire una seconda volta. Dopo tre anni che non andavo fuori di sera, l'aver perduto la notte precedente per assistere all'*Iris* mi disturbò talmente che dovetti mettermi a letto.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 2 Aprile '906  
Lettera  
Pricoco 1984, pp.349-350.

[...] Ho ricevuto ieri sera il dolcissimo e squisitissimo vostro dono, preannunziatomi dall'amabilissima lettera vostra. Ve ne ringrazio vivamente, in nome di mia Madre, di Nennella e mio, chè tutti facciamo grande onore ai mostaccioli. Quest'anno sono riusciti più delicati del solito: l'impasto è più fino, si mangia il *vino cotto*, è una vera crema!

De Roberto, Federico  
Tropea, Vincenzina  
Catania, 4 Aprile 1906  
Cartolina postale  
Pricoco 1984, p.376.

[...] Ti ringrazio di tutto cuore della tua gentile cartolina. Torna presto e faremo qualche altra bella passeggiata insieme con Nennella, che ti manda tanti baci. [...] Io ti mando un «vapore» di carta in ricordo di quello vero, che visitammo insieme.

Fritsch  
De Roberto, Federico  
[località montana?], 31 aprile 1906  
Cartolina postale  
Alfieri 1994/'95, pp.202-203.

[...] Tra pochi giorni spero di ripigliare la mia traduzione e di dare l'ultima mano a questo lavoro.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 2 Giugno 1906  
Lettera  
Pricoco 1984, pp.363-370.

[...] Il mio volume su *Catania dell'Italia artistica* è in corso di stampa, ed a suo tempo voi ne avrete una delle primissime copie. Intanto il mio amico Corrado Ricci è rimasto, bontà sua, tanto contento dell'opera mia, che ha voluto affidarmi altri volumi della sua bellissima pubblicazione. Uno di questi, al quale sto già lavorando avrà per soggetto *Le città ed i castelli etnei*, a cominciare da Aci-Castello, passando per Acireale, Giarre, Riposto, e tutta la circum-etnea, fino a Misterbianco. Uno speciale capitolo sarà consacrato ai paesi del versante orientale dell'Etna, e fra essi Aci-Catena. [...] Mi occorrerebbero le fotografie delle cose più importanti di Aci-Catena e dintori: un panorama della città, qualche veduta dell'interno, le chiese più belle, il palazzo del Principe, le rovine romane delle terme di

Santa Venera e insomma tutto quanto può fare bella figura nella nostra pubblicazione. [...] È molto probabile che il gentile possessore della macchina fotografica che portaste con voi quando ci recammo dal Barone Pennisi abbia fotografato tutte queste cose.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 15 Giugno 1906  
Lettera  
Pricoco 1984, pp.373-376.

[...] Vi prego di non darvi nessuna premura per le fotografie: mi basterà averle quando ci vedremo a Zafferana: vedete dunque che potrete farle eseguire col vostro maggior comodo, quando né voi, né il gentilissimo signor Seminara avrete altro da fare. [...] Mi dicono che a Trecastagni c'è un valentissimo dilettante fotografo: un signor Grasso: non ne so il nome, ma un suo fratello si chiama Alfio.

De Roberto, Federico  
Cima, Vittoria  
Zafferana Etnea, 18 ottobre 1906  
Lettera  
De Rob. Cima, pp.230-231.

[...] Le memorie evocate alla notizia della morte del povero Giacosa e consacrate nell'articolino che mi valse il grande onore ed il vivo piacere della Sua lettera, mi sembrano quelle di un'altra vita, di un passato favoloso, di un sogno finito.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
2 Novembre 1906  
Lettera  
«Galleria», 1981, pp.6-7.

[...] Coll'intromissione dell'amico Praga saremmo sulla via di mettere d'accordo Ricordi e Mascagni perché costui prenda a musicare il libretto della *Lupa* – giacché al Puccini è meglio non pensar più. [...] Ho detto a Praga che non potevo risponder sillaba prima di averti interpellato. Non so se sei già a Catania e per maggior sicurezza spedisco raccomandata la presente alla quale ti prego di rispondere subito. Cioè se preferisci ridurre di tre quinti il tuo 5%, oppure cedere il tuo diritto per una somma fissa (e quale) a *forfait* da riscuoter subito, si faccia o non si faccia l'opera. Ti dico questo perché rammento che tempo fa facesti tu stesso questa proposta.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 19 Nov. 1906  
Lettera  
Pricoco 1984, p.377.

[...] Finché i casi di scarlattina erano soltanto a Riggio, io restai a Zafferana, sebbene dolentissimo di non potervi visitare; ma disgraziatamente l'epidemia si manifestò anche in paese, e con tre bambini in casa non era prudenza restare lassù. Noi partimmo improvvisamente, e più che partenza la nostra fu una vera fuga. [...] L'ultima volta che fui da voi, dimenticai di portare con me le fotografie, che con tanta gentilezza mi offrivate. [...] Prima deve pubblicarsi il volume su Catania – che è quasi pronto –; poi deve venire la volta di quello su Randazzo, che è in lavoro; poi un terzo sui paesi della valle del Simeto, e da ultimo verrà quello dei paesi etnei.

De Roberto, Federico  
Pennisi di Floristella, Salvatore  
Catania, 8 dic. '906  
Lettera

Pricoco 1984, pp.370-371.

[...] Ad un anno di distanza dal giorno che mi procurai la fortuna e il piacere di conoscerLa per darLe una preghiera da Lei accolta con impareggiabile cortesia, La prego di voler gradire una copia del libro [*Catania, n.d.R.*] per il quale mi permisi di importunarLa. La stampa ne è stata ritardata, né ancora esso è in commercio: questo che Le offro è il primo esemplare uscito dalle officine dell'editore e dalla casa dell'autore. Si degni Ella di accettarlo come una tenue attenzione della grande mia gratitudine. A pag. 51 troverà le monete di Katana: disgraziatamente, per la tirannia dello spazio, non si poterono includere tutte. [...] Il Ricci mi ha affidato altri fascicoli della sua raccolta, per i quali avrei bisogno dello aiuto di Lei.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 2 Gennaio 1907  
Lettera

Pricoco 1984, pp.378-379.

[...] Oggi stesso vi spedisco il mio lavoretto su Catania, che era mio vivo desiderio di portarvi personalmente costì. Ma dovevo venire con Ciccio Guglielmino, e non si è potuto finora combinare questa passeggiata con lui. [...] Ma non voglio aspettare più oltre; e, come dico, oggi stesso vi spedisco il volumetto, al quale voi collaboraste, facendomi conoscere il gentilissimo barone di Floristella e permettendomi così di aggiungere la pagina delle monete – una delle più belle –.

Consoli, Santi  
De Roberto, Federico  
[Catania,] 23 gennaio 1907  
Lettera

BLTC, 2012, p.90 e appendice, p.174.

[...] Mi permetto di pregare S.V. Ill.ma, perché si compiaccia avere la cortesia di tenere aperta, almeno un giorno per ogni settimana e per poche ore, la biblioteca "Benedettini". Ove mai la S.V. non potrà rispondere a questo favore, La prego di incaricare una persona di sua fiducia, perché con pari disinteresse concorra a un'opera tanto utile alla gioventù studiosa. La S.V. Ill.ma, che molto ha fatto pel miglioramento e per il decoro della biblioteca "Benedettini" mi fa sperare che accoglierà benevolmente la mia preghiera, onde con i sensi di stima Le presento anticipati ringraziamenti.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Catania?,] 25 febbraio 1907  
Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.76.

[...] Io mi son dimesso da scrittore italiano. Qui faccio la solita vita, con dieci anni di più sulle spalle e dieci mila capelli di meno – tu dirai che è impossibile! – sulla testa. Viani è sempre tra noi; catanese a vita; il solo vero catanese. Anche Verga, naturalmente, è qui spessissimo, a fare lo zio dei suoi nipotini. Avrei un desiderio immenso di riabbracciarti.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Catania?], [marzo-settembre] 1907  
Biglietto  
Verga De Rob. Lopez, p.76 (cit.).

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
[2 opp. 12 marzo 1907]  
Lettera  
De Rob. Boito Da Pozzo, p.414.  
ovo novo/ à noia ne la balena Jona/ A.B. 907

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
[24 marzo 1907]  
Lettera  
De Rob. Boito Da Pozzo, pp.415-416.  
OVO NOVO/ o cocò/ Vedi pag. 46 della dottissima *Catania* di F. d. R./ x/ odi F. fido/ x/ Atra carta!  
Arena nera!/ Arco d'ocra!/ x/ arte tetra/ ebbe/ a/ regina Niger/ re rude è Durer/ retto Potter/ x/ Vedi pag.  
62 della bellissima *Catania* di F. de R./ omo u Duomo!/ x/ La pag. 132 noma tal Platamon/ x/ odi F.  
fido:/ x/ Sei omo? (yes)/ o iddio?/ o ente etneo?/ atomo o mota?/ orafo o faro?/ o Momo?/ o Totò?/ a. b.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 11 Aprile 1907  
Lettera  
Pricoco 1984, pp.381-382.

[...] Prima di tutto lasciate che io vi ringrazi vivamente del dono dei mustaccioli, giunti il giorno di Pasqua insieme con la vostra graditissima lettera. Per giudizio unanime di tutti quanti li abbiamo gustati, essi sono tra i migliori riusciti di quanti me ne avete regalati: il pregio principale è la perfetta cottura, per cui sono asciutti e resistenti, mentre qualche volta sono stati un poco troppo umidi, e la liffia si è strutta e la pasta si è rammollita. Nulla di ciò questa volta, talché si potrebbero conservare a lungo; se non che il loro gusto è talmente squisito, che non resistiamo alla voglia di mangiarli quotidianamente; e con questo sistema, quantunque il cestino fosse molto capace, presto pur troppo ne vedremo il fondo... [...] A quest'ora, se non da Lucio, avrete saputo da Ciccio Guglielmino che io sono in preda ad un male molto increscioso. Cominciò con un attacco piuttosto forte di influenza che durò una quindicina di giorni, e che prima di passare mi lasciò una flebite alla gamba sinistra: per cui passo la vita tra il letto e la poltrona, con la gamba distesa, assolutamente immobile, fasciata da impacchi caldo-umidi.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 16 aprile 907  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.297-298.

[...] Parecchi mesi addietro il Simoni mi chiese in nome tuo una novella per la *Lettura*. Gli risposi che da oltre dieci anni non scrivo novelle, e che non so più scriverne; ma che, ritrovando un giorno la mia antica attitudine, non avrei mancato di contentare il tuo desiderio, del quale intanto lo pregavo di ringraziarti. Questo preambolo potrebbe farti credere che ho scritto la novella. Ahimé, no. [...] Tempo addietro diedi alla *Lettura*, come forse rammenterai, alcuni scritti critico-morali intorno a certi famosi

casi d'amore; altri ne ho dati ad altre riviste; me ne restano ancora cinque per formare un volume che porterà per titolo: *Le donne, i cavalieri*'... I saggi inediti [...] sarei contento di darli tutti alla *Lettura*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 24 aprile 1907  
Lettera  
Zap. Rob. Alb., p.298.

[...] Ti ringrazio d'aver accettato la mia offerta con tanta premura da mandarmi la somma prima ch'io stesso ti mandassi i primi scritti. Vorrei e dovrei spedirti oggi stesso i due capitoli pronti; ma ti prego di accordarmi quattro o cinque giorni ancora, perché desidero darvi un'ultima revisione, e per un'altra ragione particolare che ti dirò riscrivendoti.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
[Catania, 17 maggio 1907]  
Telegramma  
Zap. Rob. Alb., p.298.

PREGOTI RIMEDIARE QUALUNQUE COSTO MIE SPESE SCONCIO TIRATURA SCORRETTA ANNUNZIATOMI DAL SIMONI CUI RISPOSTI STAMANI SALUTI-.

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
De Roberto, Federico  
Catania, 18 luglio 1907  
Lettera  
Catalogo 2012, p.58 (cit.).

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Cesarò, 18 sera [luglio 1907]  
Cartolina postale  
Zap. De Roberto Lett., p.76.

[...] Stamani, prendendo il treno a Catania per Bronte, ebbi la piacevole sorpresa di trovarvi l'ispettore. [...] Siamo arrivati a Bronte alle 8 ½. [...] Non sono stanco; sono poco in forze perché da tre giorni non mi nutrisco. A colazione presi un brodo con pane e due ova, e un quarto di pollo; stasera prenderò due ova in brodo e mezzo quartuccio di latte. Da domani in poi troverò la ricotta, che è una gran risorsa. Tranne la debolezza, non soffro più di niente, e spero presto di rifarmi.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Caserma forestale del Sambuchello (Troina), 19 luglio 1907  
Cartolina postale  
Zap. De Roberto Lett., pp.76-77.

[...] Qui il bosco è un poco più basso di quello di Linguaglossa, ed anche un poco meno bello, ma cercando bene vi troverò, spero, i luoghi pittoreschi. Il periodo buono della produzione dei formaggi è passato, ma spero di trovare qualche cosa da portare a casa. Questa cartolina, che mando ad impostare stasera a Troina. [...] Cara Ninna, tanti baci dallo zio, che è finalmente arrivato nel bosco di Troina.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Caserma forestale del Sambuchello, Domenica, 21 luglio 907  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.78-79.

[...] Ti partecipo con piacere che mi sento molto bene. [...] A proposito di gelati: ieri lo avevo preparato, di crema alla Plombières, ma quando abbiamo mandato l'uomo per la neve, dopo un'ora è tornato senza portarla. [...] Oggi l'ispettore, il quale tiene molto al gelato, ha ordinato che gli portino morta o viva questa persona da Troina; vedremo come finirà. [...] Cara Ninnola briccolina, Tante grazie della tua letterina con gli auguri per San Federico; lo zio poi li farà a te per Santa Annuzza. Sai che cosa mi successe nella carrozza che mi portò da Bronte a Cesarò? C'era una briccolina come te, e due roccominieri [Carabinieri, *n.d.R.*]. [...] Ogni tanto i roccominieri scendevano, e poi quando tornavano a salire nella carrozza, la briccolina cominciava a piangere un'altra volta!

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Caserma del Sambuchello, lunedì, 22 luglio 907  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.79-81.

[...] Stamani, dovendo l'ispettore, partire nel pomeriggio per Capizzi, ho passato tutta la mattina, sino a mezzogiorno, in cucina, lavorando per il pranzo. Gli ho fatto i maccheroni al *gratin*, le polpette con le zucchette al pomodoro, e il gelato di crema alla Plombières. Infatti, l'uomo che aveva assicurato che c'era la neve qui vicino, è stato portato su stamattina, e la neve s'è trovata. L'ispettore ha trovato tutto il pranzo ottimo, e tale era veramente. La sorbettiera era tutta piena: impiegai un litro di latte, otto torli d'ova e un quarto di zucchero, oltre la cioccolatta a pezzetti e il cedro candito: venne un gelato perfetto, del quale prendemmo larghissime porzioni, restando sempre per le guardie, gli operai, etc. [...] Tornai in cucina, a fare l'amarena. A Troina vi sono poche frutta, ma quantità di ottime ciliege amarena: ne avevo fatto un poco l'altro giorno; oggi ne ho fatto un chilo. [...] I salami di Troina sono veramente ottimi; le provole pure buone; insomma c'è da far lavorare il mio stomaco, che è stato tanto tempo inerte. [...] Il tempo mi passa in cucina, a mangiare, a dormire, e a chiacchierare con le guardie. Il tempo è fresco, talvolta quasi freddo; insomma tutto va bene, e sono contentissimo. [...] Cara Ninnola Ninnolina, Ti dò la buona notizia che il tuo ziuco sta bene ed è contenuto di stare in questo bosco. Ieri, dopopranzo, feci una passeggiata di tre ore a cavallo di una cavalla femmina, che aveva un figliuolino; ma non un cavallino, invece un muletto, il quale veniva sempre dappresso alla sua mamma, e ogni tanto io mi dovevo fermare, perché il muletto voleva succhiare il latte della cavalla. La cavalla si chiama Ciccìa, e il muletto suo figlio si chiama Giorgio. Ti mando mille baci; danne tre alla nonna.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Caserma del Sambuchello, 25 luglio [1907]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.81-82.

[...] Ti scrivo la sera della vigilia di Sant'Anna, e ti comincio a fare i più affettuosi augurii per la tua festa. Avrei voluto venire a casa per questa lieta ricorrenza, ma diverse circostanze, e principalmente l'assenza dell'Ispezzore, me lo impediscono. [...] Se ci fossero state le guardie coi loro cavalli, sarei andato a Cesarò, in tre ore di cavalcata. [...] La tua insistenza nel consigliarmi a non muovermi, mi decidono a restare, ma con molto dispiacere, perché avrei voluto abbracciare te e la bambinella in questo giorno che la Ninna aspetta da tanto tempo. [...] Per festeggiare in qualche modo la vostra Santa, andrò con l'asinello a Troina, per telegrafarvi personalmente e per vedere questa antica città che mi dicono molto interessante, e che è certamente di un pittoresco straordinario (si vede dalla caserma, in lontananza). La sera stessa tornerò qua. [...] Mi diverto enormemente a lavorare in cucina. Ieri, col fior di latte, ho fatto il burro col quale mi sono fritta la toma fatta sotto i miei occhi alla mandra che è qui a due passi. [...] Cara Ninnola Ninnolina, Grazie della tua letterina. Mille di questi giorni, oggi che tu fai il nome. Non dubitare che il regalo di Sant'Anna è serbato, e te lo darò quando verrò a casa.



De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Caserma del Sambuchello, 27 luglio 907

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.83.

[...] Un saluto con la presente, e l'assicurazione che sto magnificamente quassù, con un fresco delizioso e un appetito formidabile. [...] Stamani ho fatto una bella passeggiata a cavallo all'asino per il bosco: tre orette, con qualche riposo: sono andato alla presa dell'acqua che va a Troina e ne ho bevuto un bicchiere: acqua deliziosa. [...] Cara Ninna, Ti saluto tanto tanto e ti mando mille baci. Il regalo di sant'Anna te lo farò quando tornerò.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Caserma del Sambuchello, lunedì, 29 [luglio 1907]

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.83.

[...] Ti confermo che sto sempre così bene come non sono mai stato e che continuo nel regime lauto del quale già ti parlai. [...] Il tempo è d'una freschezza deliziosa; iersera faceva quasi freddo e stamani presto era piace voler stare seduti al sole. Cara Ninna, da molti giorni sono senza tue notizie, scrivimi presto, dimmi se studii e se sei stata buona.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Sambuchello, 10 agosto 907  
Lettera  
Catalogo 2012, p.58 (cit.).

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Sambuchello, 12 agosto 907

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.84.

[...] Per buona sorte il caldo è finito; si è messa una fresca tramontana. Lì deve essere stato tempo di ponente ed io ho sofferto per voi, ma quassù, stando a casa, il caldo è stato tollerabile. [...] Ebbi una lettera di Guglielmino che mi chiede un autografo per una signora! Neanche quassù sono al sicuro! [...] Cara Ninna, hai maltrattato più Peppina? Spero di no: oggi andrò nel bosco per sentire dall'uccellino come ti sei portata.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Troina, 19 agosto 907

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.85.

[...] Ho ricevuto la tua cartolina nella quale mi assicuri che lunedì (oggi) spedirai a Zafferana il mio letto. Io partirò da qui probabilmente domani, per Linguaglossa, da dove non so ancora se salirò per un paio di giorni alla Pineta (dove finalmente l'Ispettore è tornato) oppure se proseguirò direttamente per Zafferana. [...] Ho ricevuto molte visite di gentili persone che si sono messe a disposizione mia e che mi tengono compagnia nelle passeggiate e che mi accompagnano la sera nei loro circoli: sono tutti cortesissimi e contribuiscono a farmi trovare più pittoresca la città; che lo è già abbastanza per conto

suo. [...] Cara Ninna, ora ci vuole poco per rivederci e portarti la bambola, sta dunque contenta. [...] Ricevi mille baci dal tuo ziuzzo.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Troina, 20 agosto 1907  
Cartolina postale  
Zap. De Roberto Lett., pp.85-86.

[...] Ho stabilito la partenza per domani mattina immancabilmente. Partirò alle 9; alle 12 sarò a Cesarò, alle 3 a Bronte ed alle 6 a Linguaglossa, dove dormirò. Domani mattina deciderò se fare una visita di qualche giorno all'Ispettore o se andarmene diritto a Zafferana. [...] Continuano le cortesie che qui tutti mi usano. Ieri ho fatto una bella passeggiata fotografica ed un'altra, a cavallo all'asino, ne farò oggi. [...] La città è di un pittoresco veramente straordinario. Ti prego di comprare da Motta Ciro mezzo chilo di cacao in polvere: lo pagherai 3 lire. Hai bollito gli aranci allo sciroppo? Dimenticai l'altro giorno di dirti che tutto ciò che vuoi prenderti è a tua disposizione. [...] Cara Ninna, domani lo ziuzzo parte da Troina e va a Passanna: così saremo più vicino, e presto ci rivedremo.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Venerdì, 8 nov. [1907]

Lettera  
Pricoco 1984, pp.355-356.

[...] Vi ringrazio di tutto cuore dell'amabile insistenza del cortesissimo invito, ma non posso oggi darvi una risposta precisa. La Mamma ha tutto disposto per andarsene via domani, e se il tempo lo permetterà, partiremo.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 22 del '908

Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.299-300.

[...] Permettimi di dirti che il tuo corrispondente catanese non fu bene informato. I signori Barbieri e Sciuto, della Procura del Re, avevano depositato i loro capitali alla Banca popolare *a termine*, e perciò godevano d'un interesse superiore a quello corrisposto a noi depositanti *a vista*; ma viceversa, e per questa medesima ragione, non potevano disporre dei loro capitali prima della scadenza. [...] Il Commissario giudiziario doveva accertare, fra l'altro, che le registrazioni sul libro Giornale si arrestavano al maggio del 1907 e quelle del Mastro non andavano oltre il marzo. [...] Ti lascio considerare se da parte di amministratori della giustizia fosse delicato profittare della indegna condiscendenza della Banca. [...] Ti ho voluto scrivere queste cose non per altro se non perché mi è doluto che il *Corriere* abbia diffuso notizie provenienti dai sostenitori della campagna di salvataggio. Sono persuasissimo che questa sarà condotta trionfalmente a termine, ad onore e gloria della magistratura catanese e di tutta questa sozza vita italiana.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 23 del 1908

Lettera  
Pricoco 1984, pp.383-384.

[...] Oggi, soltanto ho saputo dall'amico Guglielmino la brutta notizia della malattia della cara Vincenzina; per fortuna egli mi ha soggiunto che ormai la guarigione della vostra prediletta nipotina è assicurata. Me ne rallegro vivamente con voi e con i suoi genitori, ai quali vi prego di presentare e far gradire la espressione dei miei più cordiali sentimenti di simpatia e di devozione. Anch'io sono stato

poco bene, con una terribile serie di gravi raffreddori e con una violenta crisi nervosa; ragione per cui non ho potuto mandarvi da qualche settimana la *Domenica del Corriere*.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 26 del '908

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.300.

[...] Ti ringrazio della premurosa e dell'amichevole offerta; ma a che pro stamperei una lettera sul *Corriere*? Non saranno gli espedienti polemici quelli che mi faranno riavere il mio denaro. Di raddrizzare le gambe ai cani non ho proprio voglia. Mi dolse di vedere il *Corriere* riprodurre notizie non vere, e volli avvertirtene. [...] Il resto non m'importa..

De Roberto, Federico

Tropea, Salvatore

Catania, Domenica 9 febbraio 1908

Lettera

Pricoco 1984, pp.385-386.

[...] Sono molto arrabbiato per la grande contrarietà di non essermi trovato in casa quando, ieri, veniste a trovarmi. Appena ritorna, seppi che eravate venuto, uscii in cerca di voi, ma era troppo tardi e non ebbi il piacere di trovarvi. Seconda contrarietà: mia madre mi riferì che le talee da voi favoritemi non sono della vostra vigna, perché questa era già potata, ma di un'altra. Ora io volevo le talee *vostre*, prima di tutto perché così il disturbo vostro sarebbe stato minore, e poi perché le viti mi sarebbero state più care, provenendo dai ceppi di Riggio che io conosco ed amo.

De Roberto, Federico

Tropea, Salvatore

Catania, 14 febbraio 1908

Lettera

Pricoco 1984, pp.388-389.

[...] Le nostre due ultime lettere si sono incrociate; ed una violenta infreddatura – la quarta della stagione! – mi ha impedito di ringraziarvi subito, in nome di mia Madre e mio, per gli squisiti mustaccioli, che avete voluto regalarci. Vi ringrazio oggi, con ritardo, ma con tutta effusione, del pensiero gentile e del dolcissimo dono.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 25 Aprile '908

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.300-301.

[...] È compiuto un anno dacché ti proposi per la *Lettura* una piccola serie di miei studi aneddotico-psicologici, e tu li accettasti anticipandomi mille lire contro l'invio dei primi due. Uno di questi fu pubblicato con tanta sollecitudine, che andò in macchina prima dell'arrivo delle bozze di stampa corrette, e parte dell'edizione uscì scorrettissima e propriamente deturpata; l'altro... l'altro non so più che fine ha fatto. [...] Ho letto più volte nella *réclame* del «Romanzo Mensile» che questa tua raccolta pubblica lavori italiani e stranieri; ma d'italiani, salvo quello del Beltrami – che non è un romanzo vero e proprio – non mi pare davvero che ne contenga. Vorresti prenderne uno mio? Io ti darei quello *Spasimo* che fu pubblicato una dozzina d'anni addietro sul «Corriere» per l'appunto, e che, uscito poi in volume, è ora talmente esaurito ed introvabile che io non ho potuto più averne una sola copia offrendo di pagarla a qualunque prezzo.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 9 Maggio '908  
Lettera

Zap. Rob. Alb., pp.301-303; Zap. De Roberto Lett., p.214 nota 4.

[...] Invitato per telegrafo da tuo fratello a scrivere qualche articolo sull'eruzione, ne ho mandati due. Per il momento il tema è esaurito; se l'eruzione dovesse ricominciare, non mancherò di riprendere il servizio. Per quello già fatto, ho sostenuto una piccola spesa di 35 lire, che ti prego di voler aggiungere al compenso dei due articoli. [...] Ti ringrazio d'aver accettato l'offerta dello *Spasimo* per il «Mensile», sebbene ti sarei stato più grato se tu stesso avessi voluto stabilire la mia retribuzione.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Troina, 31 maggio 908  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.86.

[...] Ho una bella camera nelle scuole, con la bidella che mi fa da cucina; le persone che conosco si fanno in quattro per usarmi cortesie. Non è difficile che farò un'escursione a Nicosia, dove troverò Neddo Licciardello. [...] Cara Ninna, Non ti svegliai il giorno che partii perché era troppo presto. Spero che il tuo raffreddore è guarito e che fai buona compagnia alla nonna. Vedremo se c'è qualche cosa in questa Troina, e te la porterò.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Troina, 2 giugno '908  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.88.

[...] La mia salute si è rimessa completamente: mi si è sviluppato molto appetito, mangio di tutto e digerisco bene. Faccio delle passeggiate e tiro delle fotografie delle caratteristiche feste del patrono San Silvestro. Gli amici mi tengono sempre una eccellente compagnia. [...] Sto studiando la gita a Nicosia, e un'altra al bosco dove comprenderò di quei cacio cavalli che ti piacquero tanto l'anno scorso. Ho anche dato incarico per il salame. A questo proposito, ti prego di mandarmi un poco di denaro, perché ciò che portai non mi potrà bastare: mandami una cartolina vaglia di una trentina di lire. [...] Cara Ninna, in questa Troina per ora non ho trovato niente, ma fra qualche giorno vi sarà la festa e la fiera, e allora cercherò qualche cosa per portartela.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Troina, 3 giugno 908  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.88-89.

[...] Ho ricevuto la tua letterina, che mi ha fatto tanto piacere anche perché è scritta bene e senza, errori. Non dubitare, che quando ci sarà la fiera ti comprenderò qualche cosa, quello che troverò di meglio. [...] L'appetito è sempre ottimo; in questi giorni ho mangiato una *vastella* imbottita, una specie di focaccia che gli amici hanno fatto per me, e che non è molto leggera, ma che ho digerito benissimo. Sabato, domenica e lunedì vi saranno le feste grandi di San Silvestro, dopo le quali andrò a Nicosia e al bosco; poi verrò a Catania, per poi ripartire con l'ispettore.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Troina, 7 giugno '908  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.89.

[...] Giacché il vaglia è arrivato, puoi tu stessa dare a Diego la sua parte, facendogli il conto, senza bisogno di aspettare il mio arrivo. [...] Ringrazio Diego del *Giornale d'Italia*, con un articolo interessante. Ieri feci molte fotografie della festa, della caratteristica cavalcata medioevale: tutte bene riuscite. [...] Scriverò domani al dottore Grasso per la casa di Zafferana. Mangeremo insieme i dolci: se la cassetta viene da Salerno è un gentile pensiero dell'ispettore.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Troina, 8 giugno '908  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.90.

[...] A proposito di posta, ho scritto in pari data una lunga lettera al dottor Grassi (sic), dicendogli le nostre comuni intenzioni di aver presto la casa. [...] Escludendo la gita al bosco, ho già scritto lassù perché mi mandino due pese (otto chili) di provole piccole. Fra giorni avrò anche il salame.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Troina, 11 giugno '908  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.90-91.

[...] Non ti ho parlato della mia salute perché è buonissima, perché mangio di tutto e tutto digerisco. Che i dolci fossero dell'ispettore fu una mia supposizione, non avendomelo tu detto, né ora me lo dici chiaramente, talché io non so chi ringraziare. [...] Sento le notizie che mi dai della casa di Zafferana; e poiché, come ti dissi, ne scrissi al dottor Grasso, questi se ne occuperà certamente, e tu prima di me saprai la risposta. Cara Ninna, mi rallegro che sei guarita del raffreddore, ma ti prego di non mangiare cose dannose per guarire anche lo stomaco. Alla fiera ho trovato qualche cosa per te.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Troina, 14 giugno '908  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.91-92.

[...] Se la casa che abitava il dottor Cosentino ha bisogno d'essere ripulita, poco male: andrò io a Zafferana per qualche giorno, all'albergo, e farò dare la calce a tutte le stanze e lavare i pavimenti, etc. [...] A quest'ora la Ninna chi sa con quanta impazienza aspetta il mio regalo. Inutile dirti che alla fiera di qui non c'era nulla per lei: tu dovresti dunque farmi il piacere di comprare per conto mio una cosuccia, e precisamente quella che Ninna s'immagina di dover avere, o quella che più dice di desiderare. Quando l'avrai comprata, la metterai nella tavola di marmo della sala, dietro i vasi dove la Ninna non la vedrà, e dove io stesso la troverò arrivando, per poi dargliela. Mi dirai poi ciò che avrai speso. Compra senza badare al prezzo, se la Ninna desidera una cosa di qualche costo.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Troina, 17 giugno '908  
Cartolina postale  
Zap. De Roberto Lett., p.92.

[...] Desidero che pensi all'acquisto per Ninna, e che me lo faccia trovare sulla tavola di marmo della sala. Ho ricevuto stasera una letterina di Diego il quale mi annuncia che darà lunedì l'esame di laurea. Me ne rallegro con lui, e domani gli risponderò. Sento con dispiacere che non vi sono ancora notizie di Zafferana: speriamo che qualche cosa si combini. Cara Ninna, ora ci vuole poco perché il tuo ziu zio ritorni, e tu aspettalo, che ti porterà il regalo promesso.

Personaggio non identificato [probab. Paolo Lanzerotti, ingegnere e architetto, 1875-1944]

De Roberto, Federico  
Catania, 26 luglio 1908

Lettera

Zap. Mostra, pp.23-24 (n.54); Zap. Cap. De Rob., p.108, nota 2; già Zap. Oss. Pol. Lett., XXVII, 2 (febr.1981), pp.76-77, nota 16.

[...] I miei più cordiali ringraziamenti per i giorni deliziosi passati in cotesto vostro cantuccio di paradiso in terra, sotto la vostra casa ospitale, all'ombra dei boschi secolari, dinanzi al vulcano fumante, in mezzo a tanta bellezza ed a tanta pace che il mio spirito inquieto ne è uscito tutto pacificato e riconfortato. [...] Ho stampato le prime prove delle purtroppo pochissime fotografie, e ve le accludo. Il castagno è riuscito discretamente; Serra Pizzuta e la Montagnola guadagneranno da una stampa meno frettolosa e più attenta. Dei ritratti, è buono quello della massara con le bambine, ed a suo tempo ne stamperò più copie che monterò su cartoncino. Molto mediocre è il gruppo di tutta la famiglia, e pessima addirittura l'effigie di massaro Ciccio: di queste due ultime fotografie mi pare che non sia il caso di stampare altre copie, salvo che gl'interessati le desiderino; nel qual caso vi prego di farmelo sapere quando ci rivedremo. Ho incontrato Perrotta: non c'è nulla da fare: il compratore avrà tutto il tempo che vorrà per pagare. Beato lui! – Vi prego di salutarmi il simpatico Martino.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 26 ottobre '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.92-94.

[...] Certamente per colpa mia lo stare insieme è divenuto causa di continui tormenti; ho creduto quindi prudente allontanarmi, e sono in Roma, dove ti prego di spedirmi i seguenti oggetti. [...] 1°. La cartella di pelle dove stanno i miei manoscritti così come si trova, chiusa. [...] 5°. I seguenti libri: *Le livre d'amour de Sainte-Beuve – Lettres inedites à Sainte-Beuve – Hortense Allart de Meritens – Catalogue de la société d'éditeurs Ollendorff – Bismarck*. Quest'ultima opera è in tre volumi legati e sta nella sala da pranzo, sul tavolino piccolo. In uno dei tre volumi vi è una serie di fotografie che ti prego di mettere in una busta grande perché non vadano smarrite. Metterai la busta nel pacco dei libri. Troverai facilmente da comprare presso uno dei due tabaccai uno e più cestini per spedirmi queste cose. Per i libri e le fotografie non c'è bisogno di cestini; basta involtarli in molti giornali e molto cartone. Spedirai il tutto fermo in posta perché sto ancora cercando un alloggio.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 2 novembre '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.95-98.

[...] Tu vuoi essere perdonata, ma io già ti scrissi che la colpa dev'essere mia, cioè dello stato della salute morale. In questo stato di salute io non posso soffrire le contrarietà, che a te sembrano lievi, e che forse saranno anche tali, ma mi cagionano intanto pene infinite. Tu mi dici di pensare alla mia vecchia mamma, ed io vi pensai il giorno che rinunciai alla vita di Milano; ma bisognerebbe che anche tu pensassi al tuo vecchio figlio. Dicono che per le mamme i figli sono sempre bambini: e questa è l'origine di tanti nostri guai, miei e di Diego. Io sono un ragazzo vicino a compiere cinquant'anni; ed a cinquant'anni, nello stato di avvillimento intellettuale e di abbattimento nervoso in cui sono ridotto, è una cosa terribile non avere neppure in casa un poco di libertà e di quiete. [...] Un poco di lontananza ci

farà bene, ci rimetterà in carreggiata. [...] Diego, l'anno scorso, mi diede un tale dispiacere, che io avevo già preparata la valigia, a tua insaputa per andar via di casa. Per avere obbedito alla tua volontà di non fargli sapere degli interessi di casa nostra, egli mi accusò di derubarlo. [...] Ti dissi mille volte, l'anno scorso, nei giorni in cui non parlavo con lui, che non volevo che le bambine andassero alle scuole comunali, con le figlie dei ciabattini e dei macellai. Tu mi assicurasti di aver ripetuto la cosa a lui e a Lisa, e che entrambi non avevano voluto ascoltarti. Ora ti ripeto che non voglio che le bambine vadano a quelle scuole, che è pericoloso per la loro salute e per la loro educazione (non dico istruzione), che è compromettente per la dignità della casa, che non è giusto, e che insomma se fossero figlie mie non vi andrebbero. [...] Ho preso una camera mobigliata nello stesso palazzo dove sta il mio amico Oliva [...] Sono stato con Capuana, con Pascarella e col dottor Citelli.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Roma, 5 novembre [1908]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.98-99.

[...] Ho ricevuto [...] i quattro pacchi, con tutte le cose che ti pregai di mandarmi, più le *galoches*, delle quali non avevo bisogno, perché mi stanno troppo piccole, tanto che ho dovuto comprarne un altro paio. [...] Ho profittato delle belle giornate per andare a Tivoli ed a Frascati, che non conoscevo. Ho visto Martoglio che saluta molto Diego. Ho sentito *La Nave* di D'Annunzio, o per meglio dire l'ho vista, perché è una specie di ballo coreografico; ciò nonostante, con due o tre altre repliche, arriverà alla centesima rappresentazione. Di giorno il tempo mi passa girando con la guida in mano. [...] Torno a raccomandarvi di non mandare le bambine a quelle orribili scuole comunali.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Roma, 8 nov. '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.99-100.

[...] Ho ricevuto [...] i quattro pacchi. Ti prego a questo proposito di mandarmene un quinto, dove metterai le seguenti cose: 1°. Tutte le camicie di giorno che hai costì. Credo che non siano più di due. 2°. L'astuccio di pelle con la forchetta e il cucchiaino da viaggio (manca il coltello che ho con me). 3°. Il berretto grigio. 4°. I bottoni gemelli dei polsi di camicia, che forse sono ancora attaccati ad una delle camicie. 5°. Il rasoio col manico bianco che è dentro il cassetto della mia colonnetta. [...] Ho sentito l'*Amica* di Mascagni, nei cui due atti non c'è altro che un bel duetto, e la commedia francese *Il Re*, molto divertente, della quale avrai letto il resoconto di Oliva nel *Giornale d'Italia* che ti mando tutti i giorni. [...] Caro Diego, L'anno scorso, quando si trattò di mandare le bambine alle scuole comunali dissi molte volte alla mamma che non volevo; quando vidi che specie d'ambiente era quello, che compagnia vi avrebbero dovuto frequentare, ne provai raccapriccio, e fu per me una tortura, tutto l'anno il saperle lì. [...] Le femminucce devono essere educate in casa: è un pericolo ed una sconvenienza mandarle in quei formicai di cenciosi. Le nostre bambine non hanno una salute di ferro, ed è pericoloso esporle ai contagi di quelle folle sudicie. La mamma pagherà quello che occorre per il maestro in casa. [...] Poi, stando Nennella con la mamma, la spesa sarà divisa; e poi, separate, le bambine saranno più tranquille.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Roma, 14 nov. '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.100-103.

[...] Sento che hai lasciato la roba in casa di Saro Finocchiaro, ed hai fatto bene. [...] Gli diedi io cento lire, per le quali mi firmò una cambiale che ho con me. [...] Ho ricevuto da Petitti il conto e il vaglia del mese di ottobre. [...] Ti ringrazio dell'offerta di denaro, ma per ora non ne ho bisogno. Sarà giusto però che, alla riscossione del semestre, si faccia a me lo stesso trattamento che ha Diego. Naturalmente tratterai la mia metà di contributo all'affitto della casa, più la mia parte nelle spese generali di persone

di servizio, ed altre simili: il resto me lo manderai, perché non c'è nessuna ragione, che io debba esaurire, per stare qui a Roma, le mie piccole economie fatte col privarmi di tante cose che avrei potuto procurarmi. [...] Di quel poco che avanzerà, io voglio poter disporre a modo mio, per eliminare una delle cause degli attriti lamentati per il passato. [...] Ed a proposito delle bambine, la tua lettera mi ha procurato un vivissimo dispiacere, facendomi dubitare che non contenterete la mia ferma risoluzione di evitar loro l'infetto ambiente e la insopportabile promiscuità delle scuole comunali. [...] Mandiamole in una scuola privata dove si troveranno con compagne della loro condizione. C'è l'Istituto dirimpetto a casa nostra, di cui tutte le madri di famiglia di nostra conoscenza sono contente.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, 16 novembre '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.103-105.

[...] Oggi è stata una giornata campale, per via della messa del Papa, della quale avrai letto sul giornale. Ho voluto assistervi per avere un'idea di queste cerimonie, e Oliva mi procurò il biglietto. La funzione era fissata per le 9 e 1/2, ma per avere un buon posto, mi dissero, bisognava andarvi almeno due ore prima. Mi sono perciò alzato alle 6 e sono uscito alle 7, e già a quell'ora – e anche mentre era ancora buio, mi assicurano – la città era in movimento, e la gente affluiva, a piedi e in carrozza, verso San Pietro. [...] Il Papa era sulla sedia gestatoria portata a spalla; è un uomo forte, nerboruto, molto florido, con una mano grassa e grossa: benediceva a destra ed a sinistra mentre la folla agitava i fazzoletti senza però emettere un solo grido: un tempo si gridava a perdifiato: «Viva il Papa-Re» e per evitare questo grido, si sono proibite tutte le acclamazioni. [...] Sono stato in piedi, cioè, sei ore e mezza di seguito, quattro delle quali in chiesa, tra la calca con le persone sullo stomaco, reggendomi la più gran parte del tempo sulla punta dei piedi, e col collo teso, per poter vedere! Però sono contento di aver visto. Tu mi chiedi se mi diverto; io ti rispondo che divertire, no, non mi diverto; ma che, come oggi, cerco di interessarmi a ciò che vedo per distrarmi, per tentare di potere cavare partito in un libro, in quel tale romanzo [*L'Imperio*, n.d.R.] che da 14 anni non è avanzato di una riga. Ho conosciuto molti redattori del *Giornale d'Italia*, sono stati e sono tutti con me gentilissimi: e la loro frequentazione mi può essere utile. [...] Del resto probabilmente cercherò un'altra casa. [...] Mi sono già messo in giro per cercare qualche altra casa in qualche altro sito; e se non troverò, finirò probabilmente col tornare all'albergo, dove c'è il riscaldamento centrale, coi termosifoni che sono una provvidenza. Mia cara Ninna, ti ringrazio tanto tanto della tua bella letterina, e ti dico che se tu sei seccata di non stare col tuo ciuccio, io sono seccatissimo di stare senza la mia Nicol, Nicola, Nicolina.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Roma, 21 nov. 908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.105-108.

[...] Sono felicissimo della risoluzione presa per le bambine: non avrò più il tormento di saperle in quell'ambiente; non avremo più spaventi come quello datoci da Titù. [...] Ora ti do una preghiera, meno importante, ma che concerne una questione sorta tra me e quei ladri dei Treves. Sai il contratto per *l'Illusione*? Mi anticiparono, se rammenti, 500 lire, ma col patto che, se dopo un anno dalla pubblicazione, la mia percentuale non avrebbe raggiunto queste 500 lire, io dovevo restituire il di più, ed essi potevano mettere il libro nella *Biblioteca amena* a 1 lira, senza darmi più nessuna compartecipazione di sorta! [...] Il contratto, dunque, scadde nel dicembre 1904, e da allora, cioè da quattro anni, il libro era tornato mio, e i Treves non potevano venderne più una copia. Invece essi hanno continuato a venderlo come se nulla fosse! [...] Narrai la cosa ad Oliva, il quale mi consigliò di scrivere ai Treves, di avvertirli dell'abuso commesso. [...] I Treves mi risposero picche, affermando, fra le altre cose, che nell'*Amena* avevano messo le copie invendute della prima edizione, mentre a me risulta che il libro è stato ristampato. Oliva mi consigliò allora di rimettere la quistione al giudizio della Società degli Autori, ma di riscrivere intanto un'ultima volta al Treves per smentire le sue affermazioni e per fargli un'ultima intimazione. L'ho fatta, ed è stata così ben fatta che, di punto in bianco, Treves ha cambiato metro, se n'è venuto a pietà e misericordia, mi chiede di nominare un arbitro col quale transigerà, mi parla in nome dell'amicizia, etc. etc. Ho già scritto a Marco Praga per pregarlo di esser lui l'arbitro che mi rappresenti, ma intanto ho bisogno di un tuo piccolo aiuto. [...] Tu dunque prenderai una delle copie



sopra descritte, con l'indicazione *Nuova edizione, Fratelli Treves editori*, e mi farai il piacere di spedirmela immediatamente, *raccomandata*. L'aspetto al più presto, avendone bisogno per far valere i miei diritti. [...] Caro Diego, Ringrazio te e Lisa d'avermi sollevato dall'incubo delle bambine: non ripeto ciò che ho detto alla mamma. [...] Per ottenere la conferma del sospetto che i Treves vendevano ancora *l'Illusione*, io pregai Ciccio di farne ritirare da Chiavaro due copie. [...] Ti prego di ringraziarmi Ciccio; al quale ti prego di soggiungere che, se non ha ancora avuto notizie, o se ne vuole altre dalla *Rivista d'Italia* a proposito del suo articolo sul Carducci, me lo scriva, che sarà per me un piacere occuparmi di lui.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 22 nov. '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.108.

[...] Oggi è una bella giornata, e vado a fare una passeggiata alle catacombe di San Callisto. Saluti a tutti, baci a Ninna ed a te.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 23 nov. '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.108-110.

[...] Ebbi iersera l'altra tua lettera senza data. (A proposito, è bene che tu la metta, per poterla citare nella risposta quando occorre). [...] Nella tua lettera d'oggi, cioè di ieri, manifesti il dubbio che ciò non varrà a metter pace, perché io avrei del risentimento contro di te. Io non ho risentimento; ho avuto bensì, molte volte, troppe volte, motivi di dispiacere, di dolore, di cruccio, per i contrasti che è inutile e quasi impossibile ricordare. [...] Fui alle catacombe di San Callisto, che erano aperte, illuminate, e piene di folla, ricorrendo la festa di Santa Cecilia, che vi fu sepolta. Anche lì andai in cerca di impressioni; però devo essermi espresso male se tu credi che ho ripreso il romanzo. Ci vuol altro, prima che possa mettermi a scrivere! Non so neppure se vi riuscirò! Quello che faccio è procurarmi impressioni, per tentare poi, quando verrà il momento propizio, – se verrà – di esprimerle. [...] Il 28 mi scade l'affitto di questa camera: ne sto cercando un'altra.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 25 nov. 908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.111.

[...] Due parole in fretta per dirti che il mio nuovo indirizzo è *Via del Quirinale, 7*, dove passerò sabato prossimo, e dove per ciò fin da ora potrai indirizzarmi lettere e giornali. Praga ha accettato di rappresentarmi nella vertenza col Treves; speriamo che si concluda bene.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
Roma, 27 novembre '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.111-113.

Caro Diego, [...] Credo che anche una lettera della mamma dev'essere, andata smarrita. [...] La ringrazio [...] [per] *l'Illusione* speditami da lei. Ho pure avuta quella che tu hai presa dal Guglielmino. Dal paragone, ho visto che il mio libro non è stato ristampato dal Treves, come credevo, ma che ha ragione lui quando asserisce che fin dal principio furono tirate delle copie su carta fine a 3.50 ed altre su carta grossa, in previsione della introduzione del libro nella B. Amena. Però tutto questo non modifica

per nulla il mio diritto, e domani o dopo ne scriverò a Praga, il quale ha accettato di intromettersi nella quistione; ma per il momento è a Parigi. [...] Non ho potuto mai far pane con questa gente; ora sarà tanto meno possibile; perché alla fine della quistione o sarà scontento lui, o sarò scontento io: in nessun caso saremo amici. [...] Volentieri manterrò il contatto, come tu dici, col Sindaco [di Acireale, *n.d.R.*], e la cosa mi riesce facile poiché egli ha mandato la relazione per la toponomastica, di cui io facevo parte. Mandami questa relazione, ed a proposito d'essa gli scriverò. Meno facile mi pare scrivere a Raciti. [...] Cara mamma, Ho impiegato tutto il foglietto, o quasi, per Diego. [...] Ho cominciato a venire alla Camera, di dove ti scrivo, in cerca d'impressioni. Vi ho incontrato oggi Gabriello Carnazza, il quale si è messo gentilmente a mia disposizione. [...] Ho dato a quella rivista del telegramma l'articolo che volevano: sarà pubblicato nei due fascicoli di Dicembre e di Gennaio.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, 1 dic. '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.113-115.

[...] Stamani, dopo aver fatto un poco di toletta, mi prendevo il latte, quando la cameriera mi ha portato la posta: due *Corrieri*, due lettere tue e una di Guglielmino. Siccome questa era molto voluminosa, ebbi la curiosità di aprirla prima, e nelle prime righe vi leggo che «nella casa di Diego v'è stato un poco di trambusto, etc. etc.» Puoi immaginare con quanta ansia l'ho letta, con quanta premura di sapere la conclusione. [...] Per buona sorte, la conclusione è stata propizia, e il trionfo del dottor Zappalà mi ha fatto tirare liberamente il fiato dopo l'oppressione di quella lunga lettura. [...] Dunque sono anch'io del parere che, per liberarsi una buona volta di questa soggezione, l'operazione sia l'unica. [...] Capisco che Diego si trova in una crisi più grave, perché il suo male è più inveterato; ma una volta che lo Zappalà non riconosce l'opportunità di procedere ora all'operazione, e che lo stesso Moscatello, dopo aver fatto l'allarmista, si è conformato al parere dello Zappalà, bisogna aspettare. [...] Non parliamo, cara Mamma, se ti piace, di cose passate. [...] Pensa che tanto io quanto Diego siamo ammalati coi nervi, e trattaci da infermi. [...] Cara Ninnola dello ziuzzo, Ho ricevuto la tua bella letterina, che tu hai scritta da sola, senza che nessuno te la dettasse, e mi rallegro con la mia nipotina che sa scrivere ora così bene.

De Roberto, Federico

De Roberto, Diego / Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, 3 dic. '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.115-116.

[...] Ho ricevuto la relazione per la toponomastica catanese, ed ho visto che chi la manda non è il sindaco, ma lo stesso Raciti. Così stando le cose, mi torna più facile e naturale scrivere al Raciti che non al sindaco, ed oggi stesso gli scrivo. [...] Sto seguendo, come sai, le sedute della Camera quotidianamente. Il discorso di Barzilai sulla politica estera è stato una bellezza, ed ha avuto un successo formidabile; io stesso, che non sono facile a scuotermi per idee politiche, sono stato trascinato all'applauso. Che voce dolce, poi, nella sua forza! Iersera, invece, che delusione sentir parlare Sonnino! Non si capiva nulla, quando si capiva, non si sentivano altro che ripetizioni, mozziconi di frasi restie, balbettamenti stentati: una pena. E mai un tono più alto, mai un'espressione, un colorito, un gesto vivace. È inutile: l'uomo politico, nel sistema parlamentare, dev'essere oratore, e l'oratore dev'essere artista, non dico perché l'orazione dev'esser composta artisticamente, ma perché dev'esser detta con un'arte molto simile a quella teatrale. [...] Ti raccomando poi di raccogliere tutti insieme e di custodire bene i molteplici oggetti formanti insieme il corredo fotografico: siccome non sono cosa mia, ma di Totò Ursino, non vorrei che se ne perdesse qualcuno, tanto più che, trattandosi di una macchina di antico modello, non si troverebbero più da comprare nei negozi. Iersera, tornando a casa in compagnia di Oliva dopo essere stati insieme alla Camera, trovai Nino Martoglio che mi aspettava sotto il portone, per parlarmi. Invitatelo a spiegarsi mi disse che un redattore dell'*Italie*, giornale romano in lingua francese, vuol tradurre in questa lingua *I Vicerè* e desidera avere perciò un colloquio con me. [...] Te lo riferisco così, per la cronaca; ma nulla se ne farà. [...] Cara Ninna, Sono tanto tanto contento di sentire che studii col maestro meglio di quando andavi a scuola, e più di Tifi.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
Roma, 5 dic.'908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.118-124.

[...] In questa nuova camera, di grandezza regolare, esposta fra ponente e mezzogiorno, riscaldata da una piccola stufa a petrolio, io sto molto meglio di prima, e i geloni che già erano cominciati sono scomparsi. Martoglio mi presentò l'altra sera quel tale redattore dell'*Italie* che vuol tradurre *I Vicerè*. Spero meno che mai in qualche cosa di serio, prima di tutto perché questo redattore è un giovanotto che non mi pare debba riuscire a trovare un editore, e poi perché sussiste l'altra difficoltà per cui la traduzione fatta un tempo da una signora non poté trovare un editore: la grande lunghezza dell'opera. [...] È stato Lucio d'Ambra, scrittore romano, che, chiedendogli il giovane francese quale opera di polso italiana avrebbe potuto tradurre, gli ha suggerito *I Vicerè*. [...] Mi rallegro infinitamente con te, caro Diego, del tuo miglioramento, ed aspetto di sentire che la crisi sia risolta, in modo che tu possa riprendere le lezioni. Al Raciti scrissi una lettera che mi pare vada molto bene come espressione d'amicizia, ora aspetto l'occasione di scrivere al Sindaco, e se puoi suggeriscimela tu stesso. [...] Praga, a cui ho scritto per chiarire alcuni miei dubbii, non mi ha ancora risposto.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
Roma, 8 dic. '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.124-126.

[...] Ti ringrazio della tua letterina e sono felicissimo di sentire che il tuo male è ormai quasi risolto. Così domani (per me che scrivo) tornerai alle tue lezioni, che ti interesseranno e ti procureranno successi morali ed anche dei quattrini. Ho gran piacere che gli amici ti abbiano tenuto buona compagnia; ma fammi il favore di domandare a Guglielmino come mai non mi ha più scritto? [...] Un altro favore ti chieggo: passando da Battiato, fatti dare tutti i miei libri che egli tiene in magazzino, dei quali una volta tu mi portasti la lista. [...] I libri li tratterrai per ora presso di te, salvo a mandarmene qualcuno che ti potrò chiedere. [...] Cara Mamma, Ho ricevuto il piccolo taccuino, e te ne ringrazio. [...] Ho visto e mi ha fatto tante cose il figlio di Costanzo, *u brattu*, il cognato di Ferrarotto.

De Roberto, Diego  
De Roberto, Federico  
Catania, 12 dicembre 1908

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., pp.128-130 nota 1.

[...] Come vedi ho riprese le lezioni, sebbene non sia ancora perfettamente guarito; ma tali sono state la cortesia e l'indulgenza del Direttore che non ho voluto ancora abusarne. Del resto, tranne un'estrema debolezza e un po' di confusione alla testa non soffro più altri dolori. Avrei subito eseguito la tua commissione per i libri che desideri, se non mi fosse sorto un dubbio: cioè se debbo acquistare una copia di tutte le tue pubblicazioni possedute da Battiato o tutte le copie (saranno naturalmente pochissime) che egli ha di ciascun volume. Chiariscimi dunque questo punto e ti servirò subito. Non dimenticare di parlare a Bocca, come mi hai promesso.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 12 Dicembre 1908

Lettera

«Galleria», 1981, pp.7-8.

Colendo ed ornato Professore, [...] mentrèché di tale onore, e del laticlavio, soltanto per unilaterale ineluttabile benevolenza del solerte fondatore io sia stato insignito, [...] sia stato costretto altrettanto

moneta come a un qualsiasi del laticlavio non degno per rendermi alla Capitale della Nazione Sicula nostra. [...] Meglio ispirata all'esempio dell'Accademia dei Goncourt fu quella testè in Roma da un comune amico fondata, di ben 10 membri, tutti attivi, composta, fra i quali Vossignoria so, da chi me ne dava notizia, essere a lustro, sostegno e decoro già ascritta, coll'annuo onorario di ben cinquemila (dico L.5000) di nostra moneta.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

Roma, 12-13 Dic. 908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.126 -128

[...] Ho ricevuto da Petitti il vaglia di novembre: l'inquilino moroso del mese passato ha pagato, ma vi sono all'uscita le 16 lire dell'acqua: l'introito netto è di L. 219.90. [...] Per il mese venturo Petitti preannuncia un esito straordinario non indifferente: per ingiunzione municipale si è dovuto imbiancare la facciata della casa a S. Arpino, e la nostra quota sarebbe di 54 lire. [...] Praga, dopo avere concepito qualche dubbio sul mio buon diritto verso i Treves, mi ha scritto, di risposta ad una mia lunga lettera spiegativa, che non ha più difficoltà; quindi io ho partecipato la sua accettazione al Treves; dopo di che aspetteremo di vedere come andrà a finire. [...] 13 dic. Io vado ancora alla Camera, ma con minore assiduità di prima, perché le sedute interessanti sono, per il momento, finite. [...] Grazie alla stufa io non ho geloni; però anche in questa casa ho trovato un inconveniente grosso: un vicino, o una vicina, che fa tutto il santo giorno le scale sul pianoforte: un'ossessione che, coi miei nervi, mi riesce intollerabile. [...] Non puoi avere un'idea di quanta sia cara la vita a Roma, ma per quel che riguarda le case, è una cosa addirittura fantastica. [...] Cara Ninna, La Nonna mi ha detto che tu mi hai scritto diverse volte, ma che poi hai sempre lacerato la lettera. Perché? [...] Tu non vuoi più giocattoli, mi ha scritto la Nonna; dimmi dunque che cosa vuoi, e lo zio te lo manderà..

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

Roma, 17 dic. '908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.128-131.

[...] Caro Diego, Ti ringrazio della tua affettuosa cartolina, e mi rallegro vivamente con te della recuperata salute e delle lezioni riprese. Grazie anche della risposta intorno ai libri da acquistare presso il Battiato: ti prego di prenderli tutti, anche se di qualcuno vi fosse più d'una copia. Non mancherò di parlare al Bocca del tuo studio. [...] Cara Mamma [...] Mi rincresce di sentire che Nennella deve uscire di casa per andare a prendere la lezione. [...] Questo maestro non può venire a casa nostra? Anche dandogli un piccolo supplemento? Badate alla salute di queste creaturine: non so come raccomandarvelo. [...] Questo soggiorno di Roma è come una pillola che inghiotto, per vedere, se mi riesce, di raccogliere materiali e di trovare l'ispirazione per il libro che cominciai dodici anni addietro. Per buona sorte, il clima non è qui così fetido come a Milano, anzi ti posso dire che finora l'inverno romano somiglia moltissimo a quello di Catania. [...] Non vi sono le nebbie terribili della Lombardia, le piogge continue, e non vi sarà la neve.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Roma, 21 dic. 908

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.303-304.

[...] Non so dirti, caro Luigi, con quanto rammarico ho appreso che sei stato a Roma, che ti sei rammentato di me, che m'hai scritto, senza che io ne sapessi nulla. L'altro ieri, alla Camera, prima un tuo redattore, poi il Torre, mi domandarono se avevo ricevuto una tua lettera: io cascai dalle nuvole. Ti dirò che lasciando l'antico domicilio, ne diedi avviso a tutte le persone che avrebbero avuto interesse a saperlo – te compreso, sebbene indirettamente, poiché partecipai l'indirizzo nuovo al Simoni mandandogli un nuovo articolo per la *Lettura*. [...] Ora, sì, possiedo il tuo amichevole biglietto, e non

so darmi pace di non aver potuto passare qualche ora con te, come avevo tanto sperato la volta passata che t'incontrai per il Corso. Per buona sorte, mi assicurano che tornerai a Roma, al più tardi fra una quindicina di giorni, e allora mi propongo di rifarmi delle due mancate occasioni.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

Roma, 21 dic. 908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.131-132.

[...] Mi chiedi delle traduzioni: io non so ancora nulla: ho mandato i *Vicerè* a quel tale visconte de Nerval che li vorrebbe tradurre, ed aspetto di sentire le sue decisioni, ma senza nessuna speranza. Praga mi ha scritto che si metterà in rapporto col Treves, e mi farà sentire le sue proposte: anche da questa parte non faccio assegnamento sopra un gran risultato; tutt'al più potrà venire qualche centinaio di lire, e quasi quasi ci sarebbe da rinziarle, a patto che il Treves prendesse qualche altro mio libro nuovo, qualcuna delle raccolte di articoli che ora sono quasi pronte. Ma bisognerebbe che egli non fosse quel giudeo che è, col quale sono sicuro che le liti ricomincerebbero subito. Allora meglio le cento lire!... [...] Dice che c'è il redattore di una grande rivista del Sud-America il quale vuole intervistarmi per sapere l'opinione mia sulla letteratura contemporanea e forse propormi una collaborazione: credo che anche queste siano tutte chiacchiere. [...] A te, caro Diego, dirò che alla libreria Bocca ho saputo che l'avvocato proprietario della casa editrice sarà qui ai primi di gennaio [...] Cara Briccola Nicolina, Ti ringrazio tanto tanto tanto della tua bella letterina, e sono certo che anche quelle che hai lacerate erano belle.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Roma, 22 dic. 908

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.133.

[...] Ho dovuto cambiare un'altra volta di alloggio per via di quell'insopportabile inconveniente dell'apprendista di pianoforte. Il nuovo indirizzo è *via Parma, N. 11*, e qui ti prego di dirigere da ora innanzi ogni cosa.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

Roma, 24 dic. 908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.133-140.

[...] Finalmente questo terzo alloggio è quello che va bene. [...] Ti ho già detto una volta che questo soggiorno di Roma è come una cura di pillole amare alla quale mi sottopongo, con la speranza di riuscire a riprendere il mio lavoro. Nulla mi diverte; soltanto alcune cose m'interessano. Sono stato e starò ancora un pezzo alle calcagna di un redattore politico del *Giornale d'Italia*, seguendolo per i ministeri, alla Camera ed al Senato, perché il personaggio del mio libro si deve occupare di queste cose. Vado spesso nel pomeriggio al *Giornale* suddetto, a sentir parlare di politica ed a fare quattro chiacchiere letterarie con Giulio de Frenzi e Goffredo Bellonci, due giovani d'ingegno che hanno stima di me, specialmente il primo, che parlò dell'opera mia nel libro *Candidati all'immortalità* e che mi chiede sempre notizie del mio futuro romanzo. Vado spesso al teatro la sera, per far qualche cosa, per parlare delle novità che vi si danno. Sono stato una sera in casa di Lucio d'Ambra, un giovane scrittore che era un poco ridicolo sul principio, ma che ora ha dimostrato di avere dell'ingegno ed ha ottenuto buoni successi specialmente in teatro. [...] Pillole! Pillole! Sono stato parecchie volte alla *Nuova Antologia*, dove ho visto Giovanni Cena, il redattore-capo; ieri finalmente vi trovai il direttore, l'onorevole Ferraris, il quale fu molto gentile con me, mi domandò insistentemente un romanzo, ed al mio diniego replicò proponendomi di fare per l'*Antologia* una critica periodica dei romanzi italiani, qualche cosa come l'impegno che avevo al *Corriere della Sera*. [...] La prima parte dell'articolo che diedi alla *Rassegna contemporanea* – quella che telegrafò a Catania – è uscita, ma non l'ho vista

ancora, ho saputo della pubblicazione dagli amici del *Giornale d'Italia*: oggi però scrivo a quella redazione, pregando che mi mandino qualche copia del fascicolo, e appena le avrò te ne manderò una. Anche l'altro articolo dato all'*Antologia* è pronto per la stampa: tu devi averne ricevuto le bozze, mandate per errore del tipografo a Catania. [...] Cara Ninnola dello ziuzzo, Sai che cosa mi è successo stanotte? È venuta in casa mia la Fata Celestina, e mi ha dato una brutta notizia. Mi ha detto che il tuo dente nuovo è tutto cresciuto, dietro al vecchio che non hai voluto strapparti, e che la tua bella bocchina è diventata brutta! La Fata era tutta addolorata, e mi ha detto che per la tua ostinazione non ti ha mandato più nulla, mentre a Roma vi sono tante cose belle, bellissime, magnifiche, tanti giocattoli nuovi. [...] la Fata mi ha detto che ti lascerà per la Befana un regalo che bisogna mettersi gli occhiali per vederlo! Che dici?

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Lettera

Roma, 25 dic. '908

Zap. De Roberto Lett., pp.140-141.

[...] Il conto che hai fatto è non soltanto giusto, ma troppo vantaggioso per me: bisogna infatti che io contribuisca alle spese delle persone di servizio, che corrono lo stesso per la casa, tanto se io sono a Catania quanto se ne sono fuori. [...] Le notizie del De Mele [per De Meli, *n.d.R.*] non mi fanno né caldo né freddo. Lo sdegno legittimo a cui fui in preda quando si costituì quel grazioso consiglio di famiglia è passato. Io non l'ebbi tanto, allora, contro quella squaldrina della sedicente contessa, quanto contro la corrotta magistratura italiana, contro il falso amico Aprile, contro le amiche tue che continuavano a trattare quella avventuriera. Ora è acqua passata, che non macina più. Lo zio Ciccio [Asmundo, *n.d.R.*] ebbe l'abilità, di morire interamente, di scomparire dai cuori e dalla stessa memoria dei suoi prossimi. Volle così, così è stato, e se ne ha notizia dev'essere contento. [...] Ieri, vigilia di Natale, ho scritto la prima pagina del romanzo [*L'Imperio, n.d.R.*]. Andrò avanti? Chi ne sa niente! Prego voi tutti di non dire niente a nessuno.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Roma, 31 dic. 908

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.142-143.

[...] Sono da parecchi giorni senza tue lettere. Certo, la mancanza è da attribuire alla posta, che dopo il terribile disastro dev'essere disorganizzata. [...] Come sentisti tu e tutti i nostri il terremoto. Dalle notizie dei giornali mi pare di comprendere che non dovette essere molto forte. Ma quando si pensa che la sorte di Messina è toccata due volte, nei tempi storici, a Catania! In verità, io non mi posso fermare in questo pensiero! Qui non si parla d'altro. Tutta la città è imbandierata a lutto. Sono venuti dei Siciliani a chiedermi di scrivere un appello ai loro conterranei perché si riuniscano e facciano qualche cosa. Bergamini, il direttore del *Giornale d'Italia*, dopo averlo letto ha voluto pubblicarlo. Te lo mando qui accluso, perché con tutta probabilità il giornale non ti perverrebbe. [...] Caro Diego, Il Bocca mi ha risposto annunciandomi che sarà qui per l'11 gennaio, e che si tratterà tutta una settimana, e che sarà a mia disposizione. La sua lettera è piena di espressioni affettuose, che in verità non mi aspettavo neppure. Non dubitare che ne trarrò tutto il profitto possibile, e che prima dei miei libri gli parlerò del tuo, e come prova d'amicizia gli chiederò che stampi il tuo prima del mio o dei miei.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, 2 gennaio 909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.144-145.

[...] Finalmente, dopo tanti giorni passati senza tue notizie, la posta mi ha portato insieme le due lettere tue del 28 e del 29. [...] Fortunatamente, entrambe mi confermano che se avvertiste molto sensibilmente il terremoto, l'allarme non fu straordinario. Purtroppo a questo genere di soprassalti noi

siamo abituati. [...] Della Ninnola mi dici che la paura le diede la febbre, ma non mi pare davvero possibile. [...] Albertini mi ha telegrafato da Milano chiedendomi un articolo sul terremoto, il suo telegramma mi è giunto dopo 18 ore! Sarebbe arrivata prima una lettera! Ho passato gran parte della notte, fin quasi alle 3, scrivendo questo articolo. Vi ho messo l'espressione del mio stato d'animo all'idea che il disastro poteva cogliere Catania. [...] Speriamo che la prossima inevitabile rovina accada quando non ci saremo più, o che accada almeno quando saremo tutti insieme, e che nessuno si salvi. Non sono i morti da compiangere; sono i vivi. Io non posso fermarmi sull'idea che l'ira di Dio colpisse Catania. Pensare che non avrei potuto neanche accorrere, che non avrei potuto neanche avere notizie! [...] Il solo *Corriere della sera*, in quattro giorni, ha raccolto più di mezzo milione. Qui fanno quello che possono. Roma non è Milano! – Ho scritto l'articolo sul terremoto interrompendo la descrizione di una tempesta. Sto scrivendo una novella che ha la scena a bordo di una nave da guerra. Era un vecchio soggetto, di cui non ero riuscito mai a cavare partito. La presenza in Roma del comandante Ferretti, un distinto e gentilissimo ufficiale col quale fui a Berna presso il dottor Dubois, mi ha eccitato a trattare quel tema. Col suo aiuto per la parte nautica, ho quasi finito di comporre il racconto, e non ne sono malcontento. Come vedi, il soggiorno di Roma è valso a scuotere il mio cervello. Riprenderò il romanzo appena finirò la novella, che destino alla *Lettura*. [...] Cara Ninnola Ninnolina, La nonna mi ha scritto che hai avuto la febbre per la paura del terremoto! È mai possibile? Una bambina coraggiosa come te!

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 5 gennaio 909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.146.

[...] Bisogna aver pazienza, bisogna aspettare che questi giorni d'incubo passino. Tu non devi esser inquieta per me. Qui il suolo è sicuro! Io sto bene. [...] Lavoro, come ti ho detto, e come ti ripeto se non lo sai ancora per lo smarrimento delle mie lettere.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, 6 gen. 909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.146-147.

[...] Hai fatto bene ad andartene da Diego. Dovresti restarvi fino al mio ritorno, oppure far venire lui e la sua famiglia da noi. Non è ragionevole che tu resti sola; ma io non tento di farti intendere questa ragione, perché so che le dimostrazioni sarebbero inutili. Nelle altre famiglie, quando qualcuno resta solo, ed ha bisogno di compagnia, si riunisce con gli altri parenti. A casa nostra questo non accade, perché noi tutti siamo fatti in modo un poco diverso dagli altri. E non ne parliamo più. [...] Albertini ha pubblicato il mio articolo. Gli ho scritto di trattenere il compenso per la sua sottoscrizione. Gli ho mandato un altro breve scritto, ma non so se lo pubblicherà; credo di no, perché gli arriverà troppo tardi. Cara Ninnola, Guarda che ancora non ho ricevuto risposta alla mia ultima letterina. Aspetto di sapere se il dente te lo sei strappato, e se ti sei strappata anche la paura, che è peggio del dente. Quando riceverai il cappottino, dimmi se ti va bene.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 11 del 909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.147-149.

[...] Apprendo con piacere che ti fermi ancora un poco in casa di Diego. [...] Ti ringrazio di avermi avvertito dell'invio dell'ispettore forestale, affinché io possa ringraziarlo. [...] Accomoderò al ritorno i puttini rotti dal terremoto: finché si tratta di questi danni!... Ma non avrei creduto che la casa Asmundo fosse così mal costrutta da pericolare. [...] Ieri fui a colazione con Pietro Aprile, col quale restai tre buone ore, facendomi narrare tutti i particolari di ciò che accadde a Catania, e di ciò che vide a Messina. [...] L'altra sera [...] si dava la *Dannazione di Faust* di Berlioz nella sua forma originale, cioè

come oratorio, e non nell'adattamento scenico che se ne è fatto. Orchestra, cantanti, tutti prestavano gratuitamente l'opera loro. Ebbene: lo credereste? non c'era nessuno! [...] E, fra parentesi, che cosa meravigliosa, questa *Dannazione! Il Mefistofele* di Boito ci aveva fatto dimenticare il *Faust* di Gounod: questo Berlioz se li mette in tasca tutti e due. È una meraviglia, uno sbalordimento, un incanto; non vi sono parole per dire che cos'è. Fa perfino male al cuore, tali sono le commozioni che suscita, dal principio alla fine. [...] Domani risponderò a Praga per ringraziarlo ed al Treves per fare la pace. Vi accludo una letterina per Marletta, il Direttore della Banca Popolare, nella speranza che gli basterà. [...] Vi dissi che tempo a dietro scrissi a Verga: non ho ricevuto risposta.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Roma, 15 del 909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.149-151.

[...] Ho voluto darti la buona notizia per telegrafo: ora eccoti i particolari. Cominciasti a parlare al Bocca dei miei libri, compresi i *Saggi di psicologia sessuale*, perché con quel benedetto Treves non si sa mai. Il Bocca disse che avrebbe preso tutto, e fece qualche riserva per i titoli troppo scientifici che io vorrei dare a questi libri (l'altro sarebbe intitolato *Studi di morfologia dello spirito*). [...] Disse che il tema gli piaceva, che Renan era una figura degna d'essere studiata nella sua Biblioteca di scienze moderne. Mi domandò dei particolari sull'opera tua, ma io non potei rispondergli bene, su questo punto, non avendola letta. Mi tenni sulle generali, lo assicurai della diligenza con cui tu l'avevi compita, della sua completezza. [...] Poi mi disse: «Quando vuole che si pubblichi?» Gli risposi che per questo, come per le condizioni, tu ti rimettevi a lui. Egli soggiunse che il giro dei suoi impegni non gli permetteva di pubblicarlo subito, ma che, se era nostro desiderio, avrebbe trovato modo di far andare il tuo libro avanti agli altri. Però, disse, bisognava aver pronto il ms, perché la stagione buona finisce tra aprile e maggio, passata la quale bisogna aspettare l'ottobre. [...] La pubblicazione del tuo libro nella *Biblioteca del Bocca* è una fortuna grande: non ho bisogno di dimostrarti quanto ti gioverà. Lavora a finirlo bene, e sta' contento. [...] Cara Mamma. [...] Ho ricevuto le due lettere di Ninna. Aspetto da Diego con impazienza l'indirizzo del Ménétrier.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Roma, 17 genn. 909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.151-153; Madrigrani 1972, p.150 nota 3 (stralci, datati «19 gennaio 1909»); Russo Tesi.

[...] Aspetto ancora che Diego mi mandi l'indirizzo di Ménétrier, del quale ho più che mai bisogno. [...] Ho ricevuto un *Corriere di Catania* del 14, piegato e segnato col lapis azzurro ad un articolo sui professori. [...] Tu, caro Diego, mi mandasti già una lettera tua ed una domanda di un Comitato per gli studenti secondari, chiedendo il mio intervento. Ma permettimi di dirvi che v'illudete, se credete che io possa qualche cosa. Il *Giornale d'Italia* versa i denari alla Tesoreria comunale, il Municipio li versa alla Banca d'Italia. Col sindaco io non posso parlare, non conoscendolo. Per dimostrarvi la mia buona intenzione, ho scritto una lettera aperta a Bergamini, il quale l'ha subito pubblicata. Non ti dico quanto ho sofferto nel mettermi così in evidenza, nel dover sostenere discussioni con chi giudica che questa questua deve finire. Ho scritto la lettera unicamente per dimostrare a te ed ai tuoi amici la mia buona volontà; ma quanto all'efficacia, sono perfettamente persuaso che sarà fiato sprecato. L'Italia è una putredine, e Roma è il cancro che la distrugge. Questo è un paese che il diavolo dovrebbe portarselo via. Tutta la nostra vita è uno schifo, uno schifo, uno schifo. Mi sono nettata la bocca col... medesimo — tristo *calembour!* [...] Il Bocca, che io conoscevo poco, mi si è rivelato un uomo di molto ingegno, di molta cultura. Di musica, particolarmente, ne sa più dei migliori professionisti. [...] Il tuo libro sarà stampato in estate, e uscirà in ottobre. [...] Mandami anche un indice, un piano, un sommario analitico, qualche cosa, insomma, da cui il Bocca possa argomentare che cosa hai fatto. [...] Ricevetti, cara Mamma, come già ti dissi (se pure tu hai ricevuto la mia risposta!) la tua lettera nella quale mi comunicavi la risposta verbale, data a te, di Verga. Desidero sempre sapere se egli mi scrisse. [...] La mia salute è buona, il tempo è ottimo. È la sola cosa buona che ci sia a Roma. [...] Bergamini, la sera che gli portai la lettera aperta, mi invitò a collaborare al *Giornale d'Italia*. Io mi schermii, egli insistette. Ho capito che è dolente di non aver pensato a me prima che Albertini mi telegrafasse per



scrivere sul *Corriere* intorno al terremoto. Non so se accetterò l'invito; non voglio distogliere le mie forze dal romanzo. Mi dispiace di dover perdere tempo con la novella. [...] Rifiuterò l'invito dell'*Antologia*. A Bergamini darò, forse sì e forse no, qualche articoletto di tanto in tanto: collaborazione assidua a nessuno. Voglio scrivere il libro grande. Mi sento in vena. Voglio dire cose che forse nessuno ha dette ancora.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 20 Genn.1909  
Lettera  
«Galleria», 1981, p.8.

[...] Scusami se rispondo così tardi. Non tardai però a incaricare Michele del tuo affare; anzi credo che tu ne sappia già il necessario per via di tuo fratello. Michele dice che adesso è difficile conoscere se i mandorli siano proprio morti ed è meglio aspettare di Marzo. [...] Di quel che è successo qui poi, cosa potrei dirti che tu non sappia. [...] Ricambia i saluti a tutti e specialmente all'ottimo Ferraris. [...] Dirai all'amico Ferraris che penso sempre alla nostra *Duchessa*.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, 31 gennaio 909

Lettera  
Zap. De Roberto Lett., pp.153-159; Madrignani 1972, p.150 nota 3 (stralci); Russo Tesi.

[...] Quello spagnuolo, o per meglio dire americano del sud che mi ha dato le 100 lire per le poche righe di collaborazione, sta leggendo l'*Amore* e me ne dice molto bene, e pare che voglia tradurlo nella sua lingua. [...] A proposito dell'*Amore*, è stato qui Roberto Bracco, il commediografo, il quale mi ha fatto grandi cose, e al *Giornale d'Italia*, dinanzi a Oliva, De Frenzi, Bellonci!, etc., si è messo a gridare che l'*Amore* è un libro colossale, che nessuno ha detto le cose che ho detto io, che la mia tesi è definitiva, e chi più ne ha più ne metta. Purtroppo queste sono le sole soddisfazioni che io ho ottenute: incontrare di tanto in tanto qualcuno che mi parla così! Come ti ho detto, la speranza di fare un colpo consiste nel romanzo [*L'Imperio, n.d.R.*], e il romanzo che voglio scrivere è tale da fare colpo. Sarà, se riuscirò a finirlo, un libro terribile; dovrà fare l'effetto d'una bomba. Mi prudono le mani, per scriverlo, e intanto sono ancora un poco arenato con la novella; ma è questione di giorni, e poi non perdo il mio tempo. La più gran parte dell'azione dovrà svolgersi a Roma, quindi io vado immagazzinando impressioni d'ogni genere. Ho trovato dei veri amici al *Giornale d'Italia*, i quali mi hanno dischiuso miniere. Se non fossi venuto qui, mai più avrei potuto non dico scrivere questo libro, ma tentare di scriverlo; e metterlo da parte non potevo neppure, perché questo è il tema che sento, nel quale posso dire ciò che ho da dire. [...] – Ho visto Giovanni Martoglio, il quale è venuto a pregarmi di presentarlo a Pica, che è qui, per fargli vedere certi suoi disegni. Sai che questo Martoglio ha fatto delle belle cose? Sono composizioni ardite, nuove, profonde, suggestive, arte d'avanguardia, che a Pica, con tutti i paragoni che egli può fare, hanno prodotto una grande impressione. [...] Cara Ninna, Ho ricevuto la tua letterina, ma non ho più carta, e ti risponderò nella prossima lettera.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, 4 febbraio 909

Lettera  
Zap. De Roberto Lett., pp.159-161.

[...] Quel vecchio Treves non si riconosce più! [...] Mi scrisse, dopo l'accettazione mia, che mi avrebbe mandato il conto alla fine di gennaio. Questo conto l'ho ricevuto ieri. Risulta da esso che sono state vendute dell'edizione economica 1899 copie; a ragione del 10% sopra le 1899 lire, mi toccherebbero 189 lire e 90 centesimi. [...] Ma - e questa è la cosa incredibile! - egli me ne offre 300 in cifra tonda: dice testualmente così: «Anzi, in vista dell'avvenuto componimento, farò la cifra tonda di 300 lire!» Sono cose dell'altro mondo! Mi regala, in conclusione, 50 lire! È il rimorso per tutte quelle che mi avrà rubate? [...] Voglio anche proporgli di ristampare nella Biblioteca amena una quantità dei

miei libri esauriti: il *Raeli*, i *Documenti*, l'*Albero della Scienza*, i *Processi verbali*, etc. Insomma: luna di miele! Di quel signore che voleva tradurre in francese i *Vicerè* ho avuto notizie di seconda mano, per mezzo di quel Lucio d'Ambrà che glieli propose. Il francese ha dunque detto a d'Ambrà che il libro gli piace moltissimo, ma che si spaventa per la sua lunghezza. Sapevamcelo! Anche quello che ha tradotto, e sta per pubblicare, l'*Illusione*, dice che ha dovuto farvi dei tagli. Lasciamoli fare! [...] Da Bergamo ho finalmente avuto notizia che il volume su Randazzo si mette in lavoro in questo mese, e che a primavera uscirà. [...] Cara Ninna, Il sorcetto romano mi ha scritto un biglietto per dirmi che ti ha mandato una cosuccia in premio del dente strappato.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

Roma, 7 febbraio 1909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.162-165; Zap. De Rob Finoc., p.46 nota 1 (datata «Roma, 7 febbraio 1907»).

[...] Ti ringrazio infinitamente delle divette, arrivate proprio il 5, festa della nostra Sant'Agata, con molta mia festa. [...] Ho ripetuto ad Albertini, perché pare che lo abbia dimenticato, di mandarmi solo le 100 lire del secondo, e di passare le prime alla sottoscrizione del suo giornale, senza il mio nome, attribuendo l'offerta ad *Un milanese d'elezione*: tu vedrai uno di questi prossimi giorni l'indicazione. Più sto a Roma, più rimpiango quella grande Milano, dove la pianta uomo cresce con qualità ignorate nel resto d'Italia. Sto arrivando al punto che Roma mi pare Catania: quando vi sarò arrivato precisamente, ne avrò abbastanza. [...] Un paio di centinaia di lire mi verranno dall'*Antologia*, che non ha ancora pubblicato il mio studio, ma lo pubblicherà alla fine del mese. Poi ho la novella pronta. Poi ho un'altra novità. Sai che Bergamini si decise a chiedermi qualche articolo per il *Giornale d'Italia* dopo che vide i miei scritti sul terremoto nel *Corriere*. Io mi schermii, non avendo nessuna voglia di prendere impegni, volendo pensare soltanto al romanzo. L'altra sera, al Caffè Aragno, mi trovai con lui e un altro redattore, Vittorio Vettori. [...] Bergamini riprese il discorso della mia collaborazione: – Dunque, questo articolo quando me lo dai? – Io tornai a schermirmi, egli ad insistere; finalmente gli dissi: – Cercherò, tenterò di fare qualche cosa; se ci riesco, e ti piacerà, la pubblicherai. [...] Passai da Bergamini per dirgli che avevo qualche cosa per lui, ma che non potevo lasciargliela senza prima parlargli. [...] Devi dunque sapere, e anzi lo avrai indovinato, che questo non è un articolo come tutti gli altri; è una specie di novella, di allusione, di parabola. È intitolata *Nora, o le spie*, per richiamare *Dora, o le spie*, la celebre commedia di Sardou, che ieri comprai e annotai. [...] Domani stesso *Nora, o le spie* sarà pubblicata nel *Giornale d'Italia*, e tu sei avvertita di procurartelo, perché quello che ti mando io Dio sa se e quando ti arriverà. [...] Caro Diego, dall'amico Oliva, dove mi fermai a lungo, perché egli aspettava un notaio per un atto e mi volle come testimonia, trovai in biblioteca due cose che ti potranno interessare per Renan. [...] Cara Ninna, È arrivato il pacco col regalo del sorcetto romano? Ti sei strappato l'altro dente?

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Roma, 9 febbraio '909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.165-168.

[...] Ricomincio la storia di *Nora, o le spie* al punto in cui l'avevo lasciata, cioè mentre aspettavo di vedere Bergamini per leggergliela. [...] Lo preparai a sentire non un articolo, ma una specie di novella, una parabola. [...] Per tutta la lettura Bergamini non fece altro che chinare il capo in segno di approvazione e sorridere; più volte interruppe esclamando: Bellissimo!; alla fine, che posso dirti? fu una tale successione di lodi, da confondermi. «È un'opera d'arte! Quei due personaggi mi par di vederli! È una cosa troppo bella! La pubblico subito!» Soggiunse che avrebbe fatto chiasso. [...] Poi soggiunse che io dovrei scrivere spesso per lui, e mi domandò che cosa mi paga Albertini per i miei articoli. [...] Per l'amicizia che mi lega a lui, avendo lavorato con lui al *Corriere* prima che egli fondasse il *G. d'Italia*, etc. etc. pare dunque escluso che egli mi darà 30 lire; forse me ne darà una sessantina. [...] Il Bocca, caro Diego, non si fa ancora vivo: segno che il suo giro si prolunga. Se tarderà ancora a scrivere, gli riscriverò io stesso. Ho avuto da Vincenzino Finocchiaro una lettera nella quale mi raccomanda il libro del colonnello De Luca; gli ho risposto che spero di contentarlo. Non ho messo indirizzo in questa mia risposta, perché non so il nome di quella strada di campagna nella quale

ora i Finocchiaro abitano; tu, se lo vedi, informati se l'ha ricevuta. [...] Il comandante Ferretti mi ha scritto che tarderà ancora qualche giorno: non mi par l'ora che venga, per levarmi *La bella morte* dallo stomaco.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
Roma, 11 febbraio '909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.168-170.

[...] Pare dunque che *Nora, o le spie* abbia avuto un grande successo. Tutti i redattori del *G. d'Italia* me ne fecero caldi rallegramenti, trovarono originale il modo di alludere allo scandalo Siemens-Saletta con quella specie di novellina, mi domandarono notizie di *Nora*. Giulio de Frenzi mi disse che ne intese parlare con molto interesse in un salotto; Bellonci che fu approvata nella saletta del caffè Aragno, il posto di Roma dove si annida la maldicenza letteraria-giornalistica-politica. [...] Dello scandalo Bergamini non ha paura, ma pare che non si sia prodotto, nel senso previsto da Sonnino. Una contessa Lazzari, alla quale la Siemens alluse come ad una sua nemica nell'intervista pubblicata in Germania, ha telefonato al *G. d'Italia* per sapere chi ero io. [...] Ha voluto mezza dozzina di copie del foglio e mi ha insistentemente invitato a casa sua. Questo, per la gloria. [...] L'Italia è un curioso paese, unificato soltanto in apparenza. Io che avevo il mio pubblico al *Corriere della Sera*, qui sono sconosciuto quasi totalmente, e una serie di articoli, dopo questa *Nora* che, come dice Bergamini, è stata una brillante *entrée*, potrà far sapere a queste bestie romane che io... non sono dei loro! [...] Caro Diego, mi raccomando anche a te per questa spedizione, giacché uno dei due volumi su Berlioz, sconosciuto al Bocca, e da lui desiderato, debbo mandarglielo, come gli avevo promesso. [...] Iersera dalla libreria Treves di qui venne un impiegato a consegnarmi le 300 lire offertemi dall'Emilio, ed effettivamente trovate per terra, tanto era incredibile che io potessi avere qualche cosa da lui. Gli offrirò la novella che ho quasi finita, facendogli però comprendere, secondo il tuo consiglio, che desidero prima stabilire il compenso.

De Roberto, Diego  
De Roberto, Federico  
Catania, 14 febbraio 1909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.173-175 nota 1.

[...] Ho letto con vivo piacere la tua squisita novella sul *Giornale d'Italia* e mi sono molto rallegrato perché essa è un buon segno per il tuo ritorno all'arte narrativa. *Nora, o le spie* è degna di stare tra le migliori cose tue. [...] Ti riferisco una conversazione con Pascal. Egli, che s'intrattiene spesso con me, l'altro giorno mi disse: «Vorrei dare un consiglio a suo fratello. Venga a trovarmi a casa e discuteremo insieme». Recatomi da lui l'indomani mi disse che tu potresti ottenere la libera docenza in letteratura francese (Alla libera docenza seguirebbe probabilmente l'incarico). «Se Federico è contento – aggiunse – potrei incaricarmi dei primi passi presso Savj Lopez». Io naturalmente lo ringraziai del pensiero gentile, e gli promisi di scriverti, ma non gli nascosi che avevo poca fiducia sulla tua accettazione, perché altre volte avevi rifiutato altre offerte di questo genere. Comunque tocca a te di decidere.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 15 febbraio 909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.171-173.

[...] Viani e Pietro Aprile, che ho visto e coi quali sono stato a lungo, mi hanno detto che il treno non va ancora sulla via del Tirreno, ma segue quella dell'altra riva, ionica, ragione per cui il viaggio è ancora lungo e disastroso. Questo, circa due mesi dopo il terremoto! [...] Gabriello è stato qui qualche giorno, per raccomandarsi a Giolitti per le elezioni, così invece di scrivergli gli ho parlato. [...] Lo stesso Gabriello, cambiato il discorso, e intavolato quello della sua candidatura, ha insistito perché io vengano a Catania a votare per lui. [...] Pensai di proporgli di ristampare nella *Biblioteca amena* tutti i

miei libri che sono esauriti. Essi sono i due romanzi *Spasimo* ed *Ermanno Raeli*, e i quattro volumi di novelle *Documenti umani*, *Albero della Scienza*, *Processi verbali* e *la Sorte*. Però, riflettendoci sopra, mi persuasi di proporgli la ristampa dei soli quattro volumi di novelle, riservandomi i due romanzi, dei quali avrei potuto cavare miglior partito. [...] Ora, ho riproposto ad Albertini questo *Spasimo*, riducendo il prezzo a 300 lire, ed egli ha detto di sì, e mi ha già mandato il vaglia. [...] Resta *Ermanno Raeli*: questo, se Albertini sarà contento della vendita di *Spasimo*, lo darò anch'esso a lui, più tardi; se no, vedrò di farne qualche altra cosa. [...] Sabato fui al ricevimento della contessa Lazzari: mi disse che il giorno prima aveva visto San Giuliano, (il quale è qui) e che gli aveva domandato di me. San Giuliano le aveva risposto che io ho molto ingegno, e che lo avevo adoperato contro di lui! (Allusione ai *Viceré!*) *Nora, o le spie* mi ha aperto così le porte d'un salotto, dove mi propongo di tornare, per farvi degli studii. Più impressioni romane immagazzino, più sarò in grado di scrivere il romanzo.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

Roma, 18 febbraio '909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.173-176.

[...] Ebbi con molto piacere la tua lettera, dalla quale ho visto che ti hanno dato molte classi, che lavori attivamente, che sei contento dei risultati didattici e che – zucchero non guasta bevanda! – ti ricompensano: bene. Speriamo che gl'incarichi durino gli anni prossimi, fino alla sistemazione, delle tue cose. [...] Col Bocca vedi tu stesso che non c'è gran premura. [...] Quanto alla proposta di Pascal per la mia libera docenza, non mi pare una cosa seria. Io non ho titoli accademici, i miei scritti d'arte non hanno che vedere con l'insegnamento; tutta la mia produzione critica sulla letteratura francese è sparpagliata nei giornali e nelle riviste. Una cattedra di straordinario potrebbe farmi superare la repugnanza a dare lezioni e la difficoltà di mettermi in grado di darle; ma un incarico? Mille lire l'anno le guadagno più piacevolmente, con maggior successo, scrivendo articoli, studi, novelle. E credo che non mi darai torto. [...] Mia cara Mamma [...] se tu tornerai da Diego, io ne sarò felicissimo, perché non ti saprò sola: Diego non avrà difficoltà a darti la sala da ricevere, e così starai meglio che a casa nostra, e la Ninna non avrà bisogno di portarsi da noi la sorellina per dormire tranquillamente. [...] Cara Ninna, La Nonna mi scrisse che il colletto di pelliccia ti è piaciuto, ma tu non me ne hai detto niente.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Roma, 21 febbraio '909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.177-178.

[...] È venuto finalmente in Roma il mio amico comandante Ferretti, ed abbiamo avuto due sedute insieme. Nella prima gli esposi tutte le difficoltà della tecnica marinaresca che mi avevano impedito di finire la novella. Egli le risolse, ed io finii lo scritto. Nella seconda seduta, che fu iersera, gli lessi il racconto, ed ebbi il piacere di vedere che gli piacque moltissimo, e che a un certo punto gli vennero gli occhi rossi, quantunque fosse preparato all'effetto che avevamo discusso insieme. [...] Non ha che vedere col genere frivolo di *Nora, o le spie*: è tragica, è condotta con arte. [...] Allora ne scriverò al Treves, per trattare la pubblicazione nell'*Illustrazione italiana*. [...] Intanto sono ben contento di aver dato *Spasimo* ad Albertini: così ho collocato subito la nuova edizione di questo libro, il quale si venderà nel *Romanzo mensile* a decine di migliaia di copie, e sarà anche illustrato: cosa graziosa, che accade per la prima volta ad un libro mio. [...] Ho anche cominciato, con i libri su Berlioz, un articolo-fantasia sulla *Dannazione di Faust* per il *Giornale d'Italia*, ma per pubblicarlo bisogna che diano ancora una rappresentazione di questa *Dannazione*: cosa di cui dubito, perché il lavoro non si ripete più da due settimane. [...] Al romanzo [*L'Imperio, n.d.R.*] non ho scritto, ma ho pensato e penso sempre: e nello stato presente della concezione ho più da lavorare col pensiero che con la penna.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 24 febbraio '909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.179-180; Zap. De Rob Finoc., p.51 nota 10 (stralci);  
Madrignani 1972, p.150 nota 3 (stralci); Russo Tesi.

[...] Nella tua carissima ultima mi raccomandi di darti notizia delle cose mie: eccomi subito a contentarti, trascrivendoti la lettera del mio amico e collaboratore marinaresco comandante Ferretti, ricevuta dalla Spezia: «Desidero esprimerle nuovamente quanto mi sia piaciuta la novella marinara. Subito dopo la lettura, forse troppo assorto nelle piccole varianti d'indole tecnica, devo essere rimasto quasi freddo; ed ora me ne duole, perché ritornando con la memoria ai punti salienti del racconto, li trovo efficacissimi, vibranti e commoventi». [...] Si vede che gli è piaciuta davvero, e mi pare difficile che non piaccia. Questi giorni di carnevale, comprese le sere, li ho passati dando gli ultimi tocchi a questa novella indiolata. [...] Al romanzo [*L'Imperio, n.d.R.*], tu dirai che non lavoro [...] non è cattiva volontà; non ho altra volontà, ti assicuro, che di scrivere questo libro; ma le difficoltà sono diecimila volte più grandi di quelle della novella; perché bisognerebbe che io avessi venti anni di vita romana, di ambienti romani, nella memoria. [...] Mi rifaccio interrogando i miei amici, e giusto l'altra sera al *Giornale d'Italia*, un redattore che fu segretario particolare di Depretis, mi disse cose molto interessanti. Ci vuol pazienza, e dar tempo al tempo, e pensare che almeno, con questo mio soggiorno qui ho cominciato. Se stavo a Catania, non avrei cominciato mai; e un altro lavoro non l'avrei saputo ideare. Speriamo bene!

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 24 Febbraio 1909  
Lettera

«Galleria», 1981, p.9.

[...] I mandorli defunti furono 30, e il tuo solerte gabello ne ha già tolta, spero col tuo consenso, la «ramaglia», che del resto, secondo la consuetudine tocca a lui.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Roma, via Parma, 11 - 26 febbraio 1909  
Lettera

Pricoco 1984, pp.349-350.

[...] Partito improvvisamente da Zafferana, questo autunno, il mio rincrescimento di non avervi potuto abbracciare fu vivissimo. Ma, passando in treno dalla stazione di Mangano, il mio sguardo si fermò insieme su Zafferana e su Riggio, sulla casa dei miei cari e sulla vostra, sul tetto familiare e su quello dell'amico del cuore. Ho sempre pensato a voi; non vi ho scritto, travolto dal turbine di questa vita romana, preso dal lavoro fin sopra i capelli che non ho più. [...] Io sono venuto a Roma per un lavoro [*L'Imperio, n.d.R.*] che non posso tralasciare: non dico che debbo finirlo qui, perché Dio solo sa quando lo finirò (se lo finirò) ma debbo per lo meno esaurire le indagini necessarie per poterlo poi finire comodamente a casa mia.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, 27 febbraio '909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.181-182.

[...] No, mia cara Mamma, io non mi sono niente affatto divertito per il Carnevale, come in generale non mi diverto in quaresima e negli altri giorni dell'anno. [...] Quello di Catania – negli anni in cui si fa – è uno splendore in paragone. Ho ricevuto una lettera di Verga, nella quale mi fa sapere che i mandorli

secchi per la siccità sono 30, e che ce n'è anche altri 15 incerti, dei quali cioè non si sa ancora se si ripiglieranno. Il danno è molto più grave che io non credessi! È vero che mi resta da vendere il legname dei tronchi (la ramaglia minuta spetta al massaro, che se l'è già presa), ma questa è una distruzione di capitale! Il massaro avrebbe dovuto piantare gli altri alberi di cui si trattene l'importo; ma prima che crescano e si mettano a frutto! [...] Ebbi l'altro giorno la visita del Chiesa, l'antico mio editore, il così detto Carlino; il quale mi disse di essere passato da Catania apposta per me, e mi narrò che Diego gli fece delle cortesie. Ne fui contento. Anch'io naturalmente lo invitai a colazione. Ora aspetto il Bocca, che mi promise di tornare ai primi di marzo. [...] Capuana, che è qui, mi narra di aver fatto un viaggio disastroso, eterno, coi vagoni freddi ed al buio: tutto questo per la persuasiva ragione che due mesi addietro c'è stato il terremoto di Messina! Non avendo risposta dal Treves, per la ristampa dei volumi di novelle, gli ho riscritto. Gli ho anche parlato della novella nuova, chiedendogli in quale misura la retribuirà. Briccola, Briccola, Briccolina, Tante grazie della tua cara letterina. Era tanto tempo che non ricevevo tue notizie!

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, 3 marzo '909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.182-183.

[...] Stamattina Treves si è rotto l'osso del collo, e mi ha risposto. [...] Tu sai che la novella s'intitola: *La bella morte*. Orbene, egli scrive: «Quel che mi preoccupa di più è il titolo: troppo triste. I lettori fuggono dinanzi al timore di racconti melanconici. Questi possono poi interessarli; ma non bisogna spaventarli a priori. Cercate di cambiarlo!» Cose dell'altro mondo. Tutta la mia novella è nel titolo: vedrai, quando la leggerai, se si può mutare con un altro senza disperderne il significato. E dire che è un titolo troppo melanconico! È la mania di fare difficoltà, di voler esercitare la critica ad ogni costo. Egli fu, da giovane, pedagogo: gli è rimasto nell'anima il vizio di correggere i compiti, non è contento se non trova qualche cosa da osservare. Io il titolo non lo cambierò: gli dirò di leggere la novella, e se trova da cambiarlo lui, si diverta pure. [...] Quanto all'offerta dei quattro volumi da ristampare, mi risponde così: «In massima accetto il vostro progetto. Per il volume di *Documenti*, di cui non posso fare un volume nuovo, perché è vecchio anche nella *Amena*, è un po' difficile. Ma per gli altri sono dispostissimo». [...] Cara Briccolina, [...] La nonna mi ha scritto che spesso tu le dici: Se ci fosse qua lo zio, mi farei comprare questa cosa o quest'altra. Dimmi che cosa vuoi comprato, ed io lo compro qui a Roma.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, 11 marzo '909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.184-186.

[...] Iersera fui con Bergamini: dandosi stasera l'ultima rappresentazione della *Dannazione di Faust*, gli portai da leggere l'articolo-bizzarra [*Intervista incredibile, n.d.R.*] che avevo preparato da qualche settimana. Fu un successo eguale a quello di *Nora, o le spie*. Mi stette a sentire approvando continuamente, facendo esclamazioni di meraviglia. [...] Insomma, dimostrò d'averne tanto piacere, mi parlò tanto dell'arte mia, si interessò tanto a ciò che facevo, mi dichiarò con tanto fervore che non sapeva quanti in Italia erano capaci di scrivere un articolo come questo, che io, avendo in tasca la novella pronta [*La bella morte, n.d.R.*] a partire per Milano, la trassi fuori, e gliela mostrai, proponendogli di pubblicarne un capitoletto. Volle subito che gli leggessi il capitoletto da pubblicare, e che ti posso dire? Disse cose che non ti posso ripetere. [...] Alla fine della lettura mi disse che Pierre Loti era sorpassato (per via della scena marinairesca, di cui, come sai. Loti, ufficiale di marina, è felicissimo descrittore), mi disse che D'Annunzio non avrebbe fatto mai una cosa piena di tanta commozione, che sarebbe stato d'una magnificenza più grande di stile, ma che non lo avrebbe fatto piangere, etc., etc., etc. Volle lasciato il manoscritto per leggersi anche le prime parti del racconto; mi ripeté che pubblicherà il capitoletto centrale, e che vorrebbe trovare il modo di dare anche l'ultima parte. M'incaricò di chiedere al Treves il permesso, e mi assicurò che non lo negherà, anzi che Treves ne sarà felicissimo, perché la pubblicazione del frammento, con l'indicazione che tutto il racconto si trova nell'*Illustrazione italiana*, sarà una gran réclame. [...] Cara Ninnolina, ti manderò la paglietta per

l'estate; ti manderò la paglietta per l'estate; [...] Io sarei contento di portartela per Pasqua, ma non so ancora. se potrò venire.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
Roma, 15 marzo '909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.186-187.

[...] Bergamini ha regolato il mio conto: uno degli uscieri del giornale mi ha avvertito che c'è in amministrazione un mandato a mio favore di 100 lire. Vuol dire che ha calcolato i due articoli a 50 lire l'uno. Io mi aspettavo un poco di più. [...] La mia novella, rimasta un giorno in redazione, fu letta da molti altri redattori: tutti me ne hanno fatto complimenti straordinari, ma più di tutti Giulio de Frenzi, che mi vuole veramente bene. [...] Insomma, pare che debba essere un successo. Il m.s. è già in possesso di Treves, [...] Aspetto da un momento all'altro che egli mi risponda; e mentre c'ero, gli ho parlato di un altro volume, cioè della raccolta degli articoli illustrati che ho pubblicato sulla *Lettera*, su *Natura ed Arte*, etc., intorno ad amori famosi di personaggi celebri. Verrebbe un bel libro, tutto pieno di figure, per le quali egli non dovrebbe sostenere nessuna spesa, poiché io possiedo già i clichés delle illustrazioni. [...] Il Bocca, caro Diego, mi ha riscritto una seconda cartolina per avvertirmi che affari imprevisti lo costringono a ritardare la sua venuta in Roma: tanto meglio, perché neppur tu sei pronto.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella  
Roma, 19 marzo '909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.188-191.

[...] Ti avevo detto che l'*Illusione* sarebbe apparsa, tradotta in francese, nella *Grande Revue* del 25 febbraio, e il traduttore [Felix Ménétrier, *n.d.R.*] mi aveva promesso di mandarmela: aspettai, aspettai, e non venne nulla. [...] Nel fascicolo del 25 corrente vi sarà la terza, e così la pubblicazione sarà finita. Il grande piacere, per tanti anni sognato invano, di rileggermi in francese è stato un poco amareggiato, ed anche molto, dai tagli enormi che hanno fatto all'opera mia: pagine intere, interi capitoli ridotti a poche righe, salti mortali, un'ira di Dio. [...] Sono molto contento che la mia *Intervista incredibile* ti sia piaciuta tanto, e sia piaciuta anche agli amici di Diego. [...] Quanto all'*Intervista incredibile*, un sintomo del suo successo è che il *Pupazzetto* ne ha fatto la caricatura, firmandola burlescamente *De Roberto... il diavolo*. Ti mando questo *Pupazzetto*, che passerai poi a Diego, al quale so che questi giornali burleschi fanno piacere. [...] Caro Diego, grazie anche a te della tua affettuosa cartolina; di a Ciccio Guglielmino che le sue lodi sono fra quelle che mi fanno più piacere. [...] Avrai letto nella mia lettera alla Mamma ciò che le dico intorno alla traduzione dell'*Illusione* in corso di stampa nella *Grande Revue*. La Mamma intanto mi scrive che Carluccio avrebbe visto in vendita a Parigi l'*Illusione* col mio nome anche tradotto: *F. de Robert*. Poiché, come ti ho detto, in non ho visto il fascicolo contenente la prima parte, potrebbe darsi che in quel sommario il mio nome sia stato conciato alla francese; mentre nella seconda sta stampato *F. de Roberto*. Ma potrebbe anche darsi che Carluccio abbia visto il volume pubblicato a mia insaputa, e non già un fascicolo della *Grande Revue*. [...] Cara Ninnolina mia bella, La Nonna mi ha scritto che tu non vuoi prendere la medicina che ti farà tanto bene, che ti farà crescere più presto, più forte: perché ci vuoi dare questo dispiacere?

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
25-III-1909

Lettera

Di Grado 2007, p.305 (stralci); Di Grado 1996, p.150 (stralci).

[...] *Tu as fait de moi une chose vivante, ta chose.*

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Napoli, 23 Marzo '09  
Cartolina illustrata  
De Rob. Praga, p.107.

[...] Jeri l'altro sera giunsi da Aragno un poco in ritardo, e non c'eri più. Jeri son dovuto partire senza vederti. [...] Vieni su a pranzare con me?

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 25 marzo 909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.191-192.

[...] Ho tanto piacere che la Ninnolina si sia persuasa a prendere la medicina; ma più della medicina le farà bene muoversi all'aria aperta, fare lunghe passeggiate alla villa. Dal Treves ho ricevuto dopo circa dieci giorni di silenzio, una lunga risposta. Avendogli io precisato che volevo 200 lire per la novella, dice che sono troppe, ma che a me le accorda, e che non insiste più (bontà sua!) a volere modificato il titolo del racconto. Però nega assolutamente il permesso di pubblicarne un frammento sul *G. d'Italia*. [...] Quanto ai quattro volumi vecchi, dice che sono troppo esigui. [...] Io gli ho risposto che nel rimaneggiare il testo di questi volumi, li impinguerò, e che del resto non tutti e quattro dovrebbero passare all'*Amena*, ma due soltanto: i *Documenti umani* (che già furono nell'*Amena*) e un altro a scelta sua dei tre altri volumi (*Albero, Processi e Sorte*), i due rimanenti si potrebbero ripubblicare a 2 lire. [...] Finalmente, non rammento se ti scrissi che proposi al Treves anche il volume nuovo, composto degli articoli illustrati pubblicati sulla *Lettura*, su *Natura e Arte*, su *Varietas*, etc, è intitolato *Le donne, i cavalier...* [...] Treves dice che questo volume gli piace, ma che ne vorrebbe rimandare la pubblicazione all'anno nuovo. [...] È stato qui di passaggio Marco Praga, che non vedevo più da sette anni: siamo stati più volte insieme, e mi ha fatto molto piacere. [...] Tu mi domandi perché non ne do anche ad Albertini, che li paga più cari. Ma se mi metto a dare articoli a tutti, non posso più fare null'altro!

De Roberto, Federico  
Treves, Emilio  
[Catania], 25 marzo 1909  
Lettera

De Rob. Treves Lomb., pp.41-42.

[...] E per cominciare dalla novella, sono molto contento che abbiate consentito di lasciarle il suo titolo e di pagarmela 200 lire, ma vi confesso che non mi aspettavo il rifiuto del permesso di pubblicarne un frammento sul "Giornale d'Italia". [...] Bergamini non è stato indiscreto: io stesso gli ho promesso il vostro Consenso. Egli mi ha soltanto riferito che voi gli siete sempre largo di primizie, anche degli scritti dell'"Illustrazione", e che gli mandate finanche le bozze degli articoli del Martini. Perché mai volete ora negarmi di mantenere l'impegno che io ho preso? In che cosa potrà nuocervi la pubblicazione di otto cartelle sopra quaranta? Non potrà anzi giovarci? Giulio de Frenzi scriverà una nota preliminare, quasi un articoletto, in cui dirà che l'intero racconto si leggerà nell'"Illustrazione" vi sarò particolarmente grato se, anche come eccezione, come prova di amicizia, vorrete darmi il vostro consenso. [...] Oggi stesso vi mando *La Sorte*, arrivata fresca fresca – per modo di dire! – da Catania. Contro *L'albero della Scienza* ed i *Processi verbali* avete osservato che sono troppo esigui per ripubblicarli a più di una lira – ed anche ad una lira sola. [...] Notate poi che io rimaneggerò il testo da cima a fondo, e che da questa operazione esso uscirà certamente accresciuto. Ora dunque, se voi credete, si potrebbe fare così: rimettere nell'*Amena* i *Documenti umani*, che già vi stettero, e che hanno ancora il loro numero nel Catalogo; passare anche all'*Amena* uno dei tre altri volumi. [...] (io propenderei per i *Processi*, che sono i più esigui e forse i meno vendibili) e ripubblicare a 2 lire, o a 2,50, *L'albero della Scienza* (bel titolo, novelle d'amore, sentimentali, psicologiche, e perciò capaci di esercitare una certa attrazione) e *La Sorte* (volume che possiede un certo suo sapore, e che fu scelto un tempo dal povero Torelli fra i premi del "Corriere della Sera"). [...] Quanto al volume nuovo (*Le dame, i cavalier'...*), sono contento che vi piaccia e non ho difficoltà di rimandarne la pubblicazione all'anno venturo; soltanto vorrei che cominciassimo a intenderci un poco prima. [...] Aspetto da un



momento all'altro la vostra risposta intorno ai volumi del Romagnoli, e spero vivissimamente che li prenderete, che ne prenderete almeno uno.

De Roberto, Diego  
De Roberto, Federico  
[Catania, 29 marzo 1909]  
Cartolina postale  
Chimirri 2, p.63.

[...] Ti ringrazio per le informazioni riguardanti la biblioteca regionale. Ho scritto a Carluccio [Moncada, *n.d.R.*] perché ti riferisca intorno alla traduzione del tuo romanzo. Hai notizie del Bocca?

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 29 marzo 1909 / De Roberto, Nennella  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.192-194.

[...] Ora, avvicinandosi la Pasqua, io sarei molto contento di venire a passar le feste a casa, e di restarci un mesetto, per raccogliere le mie impressioni romane lontano da Roma, per maturarle e digerirle senza riceverne di nuove che potrebbero cancellare le antiche e confondersi con esse. Ma poi dovrei ritornare, verso la metà di maggio al più tardi, per riprendere osservazioni, per verificare sul posto ciò che avrò scritto a Catania. Ti dispiacerebbe troppo vedermi ripartire? L'altra volta mi dicesti che per una settimana non valeva la pena di sostenere la fatica del viaggio; ma questa volta, con la buona stagione che si avvanza, il viaggio non verrebbe penoso, ed io non resterei a casa una sola settimana, ma cinque o sei. Una circostanza mi spingerebbe a venire anche senza aspettare la tua risposta: questa stanza che ho occupato da tre mesi, e dove mi sono trovato molto bene, fra pochi giorni dovrò lasciarla. [...] Il nodo della questione è qui: ti dispiacerà troppo di vedermi ripartire dopo cinque o sei settimane? Se sì, non mi muoverò, aspetterò di venire quando potrò stare più a lungo; se no, verrò per la settimana santa. [...] Treves, alla mia ultima lettera nella quale insistevo per dissipare i suoi dubbi, mi ha risposto dicendomi che sarà qui il 2 o il 3 di aprile. [...] Ha già annunciato *La Bella Morte* nell'*Illustrazione*. [...] Cara Ninnola mia, Il colonnello ha sbagliato: io non ti porterò da Roma nessuna zia, né bionda né bruna. Tu non hai che cosa farne: a te ti basta lo ziuzzo tuo, che ti vuole più bene di prima, e che desidera e aspetta di abbracciarti forte forte forte.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella  
Roma, 1 aprile 1909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.194-196.

[...] La mia pratica era raccomandata al Segretario generale della Federazione delle Associazioni giornalistiche, questo Segretario mi cercava per dirmi che io ero stato ammesso al ribasso, come facente parte dell'Associazione della Stampa siciliana avente sede a Palermo. Io infatti fui socio di essa, ma da molti anni, non movendomi più da Catania, me ne ero sciolto, essendo inutile pagare 2 lire il mese: ora come mai, non essendo più socio, quei signori di Palermo mi hanno messo nell'elenco, non lo so. [...] Io vado sempre accumulando impressioni per il romanzo. Ne ho avute di prim'ordine in casa della contessa Lazzari, dove ho trovato una Guardia nobile del Papa che vorrebbe un posto nel Ministero della Casa reale! Questa Guardia nobile, il marchese Barbi, domani mi condurrà al Vaticano e mi farà vedere tutto ciò che gli ordinarii visitatori non possono scorgere. Cara Ninna, grazie della tua lettera. Per la storia che ti disse il colonnello, cioè che io ti portavo una zia, già ti scrissi che il colonnello se lo sognò. [...] Caro Diego, Nella tua cartolina, della quale ti ringrazio, non accenni al volume di Lemaître che ti mandai. [...] Domani sera c'è una commedia di Martoglio: il *Divo*: suo cognato il tenore Schiavazzi. Grazie di avere scritto a Carluccio [Moncada, *n.d.R.*], il quale, mi ha a sua volta dato le notizie, che desideravo. La traduzione da lui vista non è in volume, ma quella della *Grande Revue*. Non spiega dove è stato fatto l'errore di stampa *de Robert*, ma suppongo in qualche cartello-reclame, dove pare che abbiano anche annunciato il mio romanzo come una serie di *Scènes de la vie sicilienne*.

Vigada Moxhet, Pia  
De Roberto, Federico  
[Roma, 11 aprile 1909]  
Lettera

Di Grado 2007, p.305 (stralci).

[...] Quando venne la sarta per misurarmi il vestito, mi accorsi che le mie braccia erano tutte peste, non seppi come giustificare quei lividi, soprattutto uno che aveva l'impronta di un morso [...] nel modo più tenero fra i baci, le strette. [...] Guarda che per una persona che non ama scrivere a lungo e su certi argomentanti, questi son miracoli. Prendine nota.

De Roberto, Federico  
Vigada, Pia  
[Catania, 13 aprile 1909]  
Lettera

Di Grado 1996, p.145 (stralci).

[...] La felicità che mi risplende negli occhi mi illumina il viso, riscalda la carnagione, mi ringiovanisce effettivamente.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
[Catania, 14 aprile 1909]  
Lettera

Di Grado 2007, p.305 (stralci).

[...] Come la notte del 7 aprile mi desti tutta la tua forma di statua vivente, così in questa lettera mi hai dato l'anima tua. [...] Io mi struggevo di sapere che cosa avevi provato la mattina dell'8 destandoti. [...] E m'hai detto tutto, m'hai fatto assistere, spettatore invisibile e postumo, al tuo risveglio dopo la notte insonne [...], tutta illividita, morsa e gonfia [...], mi hai fatto palpitare d'orgoglio sovrumano e di superbia pazza.

Vigada Moxhet, Pia  
De Roberto, Federico  
[Roma, 22 aprile 1909]  
Lettera

Di Grado 2007, pp.305-306 (stralci).

[...] {Tu dici} che Stendhal era sensuale al *segno di turbarci in famiglia nello scorgere qualche nudità delle donne che avrebbero dovuto essergli sacre.*

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
[Catania], Venerdì 30 [aprile 1909]  
Lettere

Catalogo 2012, p.60 (cit.); Di Grado 2007, p.306 (stralci).

[...] Ho l'anima chiusa, come il cielo d'oggi; mi sento salire il pianto alle ciglia, come la pioggia minaccia di cadere.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 5 maggio 1909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.196-197.

[...] Io ti rammento di passare da Zappalà per le camicie, e di dirgli che me le mandi lavate e non stirate per pacco postale. [...] Dell'orologio che è presso il Chines già ti parlai: serbalo tu, quando l'avrai ritirato. Dimenticai di dirti che il mio calzolaio Schera restò a mandarmi un paio di scarpine bianche, da estate: quando ti troverai a passare in via Lincoln, digli che me le spedisca per pacco postale, insieme con una scatoletta della vernice bianca occorrente per ripulirle. [...] Ho visto De Frenzi, il quale mi ha riparlato per la centesima volta dei *Vicerè*. Questa volta mi ha detto che sono uno dei più grandi romanzieri del secolo! Neanche l'ottimo farmacista Chines!... [...] Una lettera del caro comandante Ferretti mi invita a Spezia: non è difficile che mi decida ad andare a trovarlo, forse domani.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Hôtel Royal «Croce di Malta», La Spezia, 7 maggio [1909]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.197-198.

[...] Sono venuto qui, come vedi e come ti dissi che probabilmente avrei fatto, scrivendoti mercoledì da Roma. Ho cercato il mio amico il comandante Ferretti, e l'ho trovato al corpo R. Equipaggi. [...] Ho un convegno questa sera col Ferretti, e ne avrò altri, in questi pochi giorni che starò qui. Il caso ha voluto che trovassi qui la contessa Lazzari, quella signora romana in casa della quale sono stato. Mi ha fatto molta festa, mi ha detto che, mentre ero a Catania e lei mi credeva a Roma, mi telefonò al *G. d'I.* per invitarmi ad una festa campestre di addio a Villa Borghese. È già ripartita alle 3 per Torino. [...] Cara Ninna, Questa città dove sono, è quella dove si trovano tutti i vapori di cannoni. Se sapessi quanti ce ne sono, nel porto! Ogni palla di questi cannoni è più grossa di *Belli minciogni*. Gli hai dato il bacio, al *flate?* Ed a Titù?

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
La Spezia, 8 maggio 1909  
Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.77.

[...] Il piacere di rivederti dopo tanti anni fu moltiplicato dalle circostanze: dal tempo splendido, dal panorama grandioso, dal fervore di vita di quella grande città, dalle fugaci ma profonde impressioni di natura e d'arte. Credi che il ricordo non si cancellerà. Io starò qui due o tre giorni, poi andrò un momento a Vallombrosa, poi mi restituirò al mio domicilio romano: rammentati che è in via Parma 11; scrivimi lì, e mandami senz'altro quanta più roba tua troverai, ma in nessun caso e per nessuna ragione scuserò la mancanza della commedia che mi dedicasti.

Martoiglio, Nino  
De Roberto, Federico  
Roma, 11 maggio 1909  
Lettera  
Catalogo 2012, p.52 (cit.).

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
La Spezia, 12 maggio 1909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.198-200.

[...] Sono già sei giorni che mi trovo qui, trattenuto dalla molta cortesia di Ferretti e di un altro comandante, il Cavassa. Quest'ultimo, che è comandante in seconda della *Lepanto*, mi ha tenuto a bordo, mi ha trattenuto a colazione nel quadrato, con tutti i suoi ufficiali, ai quali mi ha presentato come un futuro illustratore della Marina; allo champagne ha bevuto al successo della mia novella, della quale parlerà – dice – nel *Corriere di Genova*, dove scrive di cose marinaresche. Il Ferretti, come ti dissi, aveva fatto leggere la novella ad uno dei giovani suoi ufficiali, un sottotenente di vascello, il quale me ne ha fatto lodi infinite, e mi ha confessato di aver creduto che *F. de Roberto* non esistesse, che fosse un nome finto, dietro al quale si nascondeva lo stesso Ferretti, tanto la *Bella morte* aveva l'aria d'essere stata scritta da un marinaio. [...] Treves m'ha risposto che la novella è già illustrata, e che la prima parte uscirà domenica prossima, 16. È la prima volta che provo il telefono fra città e città; quando sarò a Roma, se ti piace, ci metteremo d'accordo per fare una conversazione telefonica. Il comandante Cavassa mi conosceva come scrittore, mi ha fatto grandi lodi delle novelle dei *Documenti umani*. [...] Sono stato anche sulla *Carlo Alberto*, dove il sottotenente di vascello Grana ha fatto fare per me degli esercizi di ginnastica e di tiro. Su questa nave sentii che c'era un bravissimo sotto ufficiale, uno dei migliori, che si chiamava Nencini ed era di Siena. Pensando che la moglie del prof. Flury si chiama Nencini ed è di Siena, supposi che questo sotto ufficiale potesse essere suo parente, e lo volli conoscere: è infatti fratello della signora, e fu molto contento che io gli parlassi dei suoi parenti; tanto contento, che volle regalarmi una specie di piccolo trofeo di guerra: il nastro del berretto di un marinaio della Variag, la corazzata russa saltata in aria nella guerra col Giappone, a Cemulpo, dove il Nencini si trovava a bordo della nostra *Elba*, e dove assistette al combattimento. [...] Ferretti mi ha voluto a pranzo con sé tutte le sere, una sera al Circolo di Marina, per il quale mi ha dato un biglietto di frequentazione. [...] Cara Ninna, ti mando un'altra cartolina di questa città, dove vedrai quanti vapori di cannoni vi sono.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 14 maggio 909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.200-203.

[...] Eccomi tornato qui, dove ho trovato ciò che mi hai spedito, cioè: un pacco di stampe (quelle del volume sull'Alcantara e Randazzo, le ultime, dopo le quali non si farà altro che stampare), una lettera di Treves, che hai fatto bene ad aprire, e della quale non ti riferisco perciò il contenuto, ed una cara tua lettera, nella quale mi parli quasi esclusivamente di ciò che mi hai spedito. Mi dispiace molto di sentire che la bambinella soffre ancora col dente, e spero che finiranno presto di tormentarla. Ho trovato pure, fra la posta, la lettera di Petitti col vaglia di L. 99 e 90 centesimi; trattengo la terza parte. [...] Il traduttore soggiunge che spera di mandarmi ancora un'altra piccola somma quando la traduzione uscirà in volume; non è ancora certo di trovare un editore, ma lo spera, ed io lo spero con lui e più di lui, non tanto per la piccola somma, quanto perché una traduzione perduta dentro i fascicoli di una rivista è come se non esistesse, mentre il volume vive di vita sua propria; ed anche perché, come ti dissi, per obbedire alle esigenze della rivista, che non voleva un lavoro lungo, il traduttore sciabolò a dritta ed a manca nel libro, riducendolo di un terzo, e forse più; mentre nel volume mi ha promesso che rimetterà quasi tutto il soppresso. L'altra lettera trovata qui è di Albertini, e mi spiega il perché dei tanti ritardi nel rispondermi circa gli articoli su Messina. Dice che glie ne erano stati offerti degli altri, non spiega da chi. [...] Lo rivedrò oggi, e spero di riuscire in un'opera di pacificazione tra lui e Bergamini, che non si salutano più e sono in guerra aperta. A Bergamini ho dato le bozze della novella perché scelga il frammento da pubblicare, e credo che lo pubblicherà fra oggi e domani, con un cappello o introduzione di Giulio de Frenzi; siccome questi è uno che mi vuole molto, moltissimo bene, credo che questo cappello sarà fin troppo lusinghiero.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 15 Maggio '09  
Lettera

«Galleria», 1981, p.10.

[...] Sai che il Mascagni fece una carica a fondo sulla *Vita* contro gli Editori di Musica, e specialmente contro il suo Sonzogno. – Fu prima del 1907, cioè verso il 1905 o 1906. – Mi gioverebbe assai avere

questi numeri del giornale in cui la filippica fu pubblicata e poiché mi dicesti che ti sarebbe facile averli per le tue relazioni colla *Vita* ti prego caldamente di procurarmeli subito. Io passerò da Roma il 22 e verrò a trovarti.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 17 maggio 909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.203-207.

[...] Avrai visto che ieri il *Giornale d'Italia* pubblicò il frammento della mia novella. La presentazione doveva esser fatta, come ti dissi, dal De Frenzi; ma poi, all'ultimo momento, credo per l'assenza di costui, ebbe l'incarico il Bellonci, il quale, quantunque abbia detto delle parole molto lusinghiere per me, non ha mostrato molta perizia nel narrare i primi capitoli e tanto meno nel riassumere l'ultimo. La cosa è stata notata nella stessa redazione; ma oramai il fatto è fatto. Ti mando il N.º dell'*Illustrazione* che contiene le prime parti della *Bella Morte*: vedrai che Treves ha messo bene in evidenza il mio racconto. [...] Mentre chiacchieravamo, si avvicinò uno a salutarlo molto ossequiosamente; dall'accento capii che era catanese; Marano, un poco stupito che io non lo conoscessi, fece la presentazione: era Grasso, l'attore, che giusto si avviava al teatro, dove sta dando una serie di rappresentazioni. [...] Rappresentò la *Morte civile* e nel lasciarmi mi disse: «Venga, professore: la farò piangere». Io non feci altro che ridere. È una cosa perfettamente grottesca. [...] E per continuare il tema teatrale stasera c'è una prima rappresentazione molto clamorosa: la *Moglie di Molière* di Rovetta, che ho rivisto con molto piacere. Rivedrò in teatro Praga e Pozza, che sono venuti apposta da Milano. – Albertini, prima di partire, m'invitò a mandargli qualche cosa per il *Corriere*, qualunque cosa, disse, anche scene di vita romana. È difficile che io lo contenti, tranne che non mi venga il destro di dargli qualche scena o pezzo del romanzo, come voglio fare anche col *Giornale d'Italia*. Per il momento sto pensando ad una seconda novella, sul cui titolo sono ancora incerto: la chiamerò *Seconde nozze*, oppure *Contro il divorzio*. Insieme con la *Bella morte* e con *Nora, o le spie* sviluppata, formerà una buona metà di un nuovo volume.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
[Roma,] 21 maggio 909  
Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.212.

[...] Ti scriverò a lungo domani; intanto, per non farti aspettare troppo, ti mando tre milioni di baci, che dividerai con Nennella, dandone un poco anche a Titì ed a *Belli Minciogni*, e salutami Lisa e Diego.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 22 maggio 909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.212-215.

[...] Mi annunzi d'avermi spedito le bozze, che ho ricevute, e che non sono di Treves, ma quelle del volume su Randazzo. Mi dici che Verga si mandò a prendere i volumi che «io lasciai per lui». Veramente io non li avevo lasciati per lui, ma per me: aspettavo il momento buono per pregarti di mandarmeli. Si vede che egli ha avuto una gran fretta di riaverli, come se corressero rischio di sciuparsi! Erano tutti documenti che gli avevo chiesti per scrivere lo studio su lui; se non me li darà un'altra volta, non potrò neppure cominciarlo. Del resto egli deve arrivare oggi: mi scrisse l'altro giorno dandomene l'annuncio e pregandomi di cercargli un vecchio articolo di Mascagni che gli serve per la nuova causa contro Sonzogno. Fra parentesi: ci sono stati qui, per la commedia di Rovetta, Praga e Pozza, i quali mi hanno detto che queste nuove cause di Verga hanno fatto una brutta impressione a Milano e che egli sta facendo una pessima figura. [...] Accenni anche nella tua lettera al frammento della *Bella morte* pubblicato dal *Giornale d'Italia*: pubblicazione che ha prodotto un guaio col Treves. [...] Bergamini mi rispose che con Treves fa quel che vuole, che si azzuffano e si rappacificano continuamente, perché hanno sempre bisogno l'uno dell'altro, etc., etc. Dinanzi a queste assicurazioni,

io lo lasciai fare. L'altro ieri, però, ho ricevuto una lettera fulminante di Treves, il quale dice che Bergamini ha commesso una pirateria; che egli, Treves, non può pagare 200 lire per una novella sverginata a questo modo, che ne sospende addirittura la pubblicazione nell'*Illustrazione*! [...] Allora ho risposto io al Treves: gli ho scritto una lettera di discolpa. [...] Avrai visto l'annuncio di *Spasimo* sul *Corriere della Sera*, ed avrai già ricevuto il *Romanzo mensile* che lo contiene.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 27 maggio 1909  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.215-217.

[...] Per buona sorte l'ira di Treves si è placata. La mia lettera ha prodotto buon effetto, ed egli mi ha risposto cominciando col dire che «sapevo bene che la colpa non era vostra». Se la piglia con Bergamini, e promette che nel prossimo N. dell'*Illustrazione* riprenderà la novella, avvertendo però che, invece di 200 lire la pagherà 150, essendo giusto che le altre 50 le paghi Bergamini. Viceversa poi, in un pezzetto di carta volante accluso nella lettera, dice che il diffalco di 50 L. è messo pro forma, e soltanto per mostrare a Bergamini che gli ha cagionato un danno di 50 lire. In conclusione: molto chiasso per nulla, ed io mi confermo sempre più nell'idea che questo Treves è migliore della sua reputazione. Le cose non sarebbero andate così lisce con l'altro fratello, che mentre faceva l'amico era veramente tremendo. Saggiunge Treves che è accaduta un'altra cosa dispiacevole: «Io ho combinato con voi il riscatto di 4 vecchi volumi (allude ai 4 volumi di novelle) credendo così d'avere man mano tutto il vostro patrimonio letterario, e mentre voi vi contentavate di metterli a una lira il volume, io vi comunicavo l'idea di portarli a 2 lire. Ma ecco che vedo uscire il vostro *Spasimo* in una raccolta a 50 centesimi! [...] Ma vedete la nuova difficoltà di rialzare i prezzi della vostra merce, mentre altri la dà al ribasso. Ad ogni modo Emilio Treves non ha che una parola. Vi preparo il contratto nei termini intesi, e le anticipazioni essendo tre, le divideremo così: 500 lire alla firma del contratto, 500 ad altra data dell'anno che vi faccia comodo, e 500 al 31 gennaio dell'anno venturo.»

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Milano, 28 Maggio 1909  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.10-11.

[...] Feci il viaggio a precipizio, sicché non potei fermarmi a Roma, e sinora non ho avuto il tempo di tirare il fiato. Dunque, come dice Di Giorgi, se hai potuto procurarmi quegli articoli della *Vita* che ti dissi, fammi il piacere di mandarmeli qui.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
Maggio 1909  
Lettera

Cincotta 1980, p.58.

{Le copie del *Cane della favola* per te e Praga non le ho spedite perché} non erano pronte del tutto.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Milano, 2 Giugno 1909  
Lettera

«Galleria», 1981, p.11.

[...] So benissimo che non era cosa facile il trovare quegli articoli. [...] Ed è stata una fortuna che tu abbia potuto interessarne la cortesia di cotesto Sig. Gennardi. Speriamo che egli riesca a procurarceli, ché a me servirebbero assai. Ma, per carità, lasciamo da banda il Mascagni, e soprattutto la Sua

Signoria! [...] Mi dispiace di non averti visto, e soprattutto che tu sii stato inutilmente alla stazione per vedermi.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

Roma, 2 giugno 909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.217-218.

[...] Precisare il tempo del mio ritorno mi riesce difficile, non sapendo ancora quando si chiuderà la Camera, come mi troverò col caldo, etc. Ma, così a occhio e croce, credo che resterò un paio di mesi; il mio desiderio sarebbe di trovarvi a Zafferana, dove verrei da Giarre, senza passare da Catania. Verso la fine del mese ora entrato potremo stabilire qualche cosa di più preciso. [...] Mi dispiace infinitamente di sentire che l'occhio ti fa soffrire, ma mi pare che tu abbia abusato un poco della vista. Prima di partire ti vidi leggere di sera: non ti dissi nulla, perché mi pareva che ti sentissi molto meglio. Evita questi sforzi, e senti un'altra volta un oculista. Qui c'è il dottore Ughetti con la figlia: più tardi andrò a far loro visita. Caro Diego, Ti cercherò il N. del *Fanfulla della Domenica* che desideri. [...] Se il Bocca tornerà in Roma, come spero, proporrò a lui il volume del Salvadori; non perché spero di riuscire, ma per dimostrare al tuo collega che ho cercato di servirlo. Cara Ninnola Ninnolina, Ho piacere di sentire che hai finito di prendere l'olio: ora prenderai l'aceto, e così faremo l'insalata!

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, 7 giugno 909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.217-218.

[...] Ebbi le cartoline che mi rimandasti: una di Nino Vagliasindi e l'altra dell'Editore di *Randazzo*. Se costui si lagna del ritardo, la colpa non è mia. Io corressi subito le bozze e le consegnai, qui, a Corrado Ricci, che è il direttore della pubblicazione si vede che egli ha ritardato a rispedire queste bozze a Bergamo. [...] Treves, ti dico che mi ha mandato il contratto da firmare, e che io gliel'ho restituito firmato, talché pare che ora non ci siano più quistioni. Verga, che è a Milano, mi ha scritto che questo Treves gli ha detto molto bene della mia novella e che piace assai. Lui, il Treves, non mi ha dato la soddisfazione di dirmi direttamente una parola di lode! Ma non importa: tutto sommato egli è molto migliore della sua reputazione e senza paragone preferibile a suo fratello Giuseppe. Fra parentesi. Verga mi scrive per dirmi che fu a Roma poche ore, che non poté vedermi perché occupatissimo a cercare i suoi avvocati. [...] e mi chiede di cercargli, nella raccolta del giornale *La Vita* un articolo di Mascagni contro Sonzogno che gli serve per la lite sua contro Sonzogno e Mascagni. [...] Se tu vuoi sapere qualche cosa di preciso circa il mio ritorno, pensa che il *26 luglio* sarò certamente a Catania: non escludo di poter venire anche prima, ma per quel giorno saremo insieme immancabilmente. Giacché preferisci che io venga a Catania, e non direttamente a Zafferana, verrò a casa per aiutarti nei preparativi per la villeggiatura. [...] Cara Briccola Briccolina, ma non hai risposto alle mie domande: sei stata dalla signorina Caudullo? Quando sarà l'esame? [...] Festeggeremo insieme l'onomastico della Nonna e della Fragolina, e poi ce ne andremo insieme alla Zafferana: va bene così?

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, 11 giugno 909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.221-222.

[...] A proposito di *Bismarck*, il mio studio su questo argomento uscirà fra giorni nella *Rassegna contemporanea*. Bergamini ne darà stasera o domani una parte sul *Giornale d'Italia*, per desiderio del Direttore della Rassegna: questa volta non nasceranno le liti che il Treves minacciò per la novella. Ho quasi finito un altro articolo per il *Giornale* di Bergamini: *Gli amori tragici*: Carlotta Steiglitz: uno studio sopra una celebre passione romantica. Appena lo avrò finito del tutto, mi metterò alla novella *Seconde nozze*. E il romanzo, tu dirai? Il romanzo [*L'Imperio, n.d.R.*] matura nella testa: ancora non mi sento in grado di mettermi a scriverlo. [...] Vidi da lontano la Raddusa con suo padre al Costanzi, a

quella graziosa scempiaggine della *Turlupineide* che furoreggia e fa guadagnare monti di denari al buon Simoni. Per Grasso io non ho ancora pensato nulla: vedremo se mi verrà più tardi qualche idea; ma non credo che sia facile. Verga, al quale mandai i giornali che cercava, e che mi costarono molte e lunghe ricerche, non mi ha scritto neppure un grazie. È vero che dev'essere seccato per la definitiva perdita, in Cassazione, della causa per la nuova *Cavalleria*. Ho la quasi certezza, condivisa da tutti, che perderà la seconda per l'annullamento della transazione con Sonzogno, con l'aggravante che farà una cattiva figura: ho sentito amici suoi parlarne male. Cara Ninnola Ninnolina, L'altro ieri ti mandai un libro di fiabe. L'hai ricevuto?

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

14/6 [1909]

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, pp.414-415.

[...] Ho terminato di leggere ora *La bella morte*. Bravo e Bravo! Mille volte bravo!

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, 16 giugno 909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.222-223.

[...] Bergamini, come avrai visto, non pubblicò un pezzo dell'articolo su Bismarck, ma ne diede l'annuncio con parole di lode sperticata e spropositata. Questo genere di soffietti ciarlataneschi che ho tanto criticato negli altri mi fanno un vero e proprio dispiacere, e lo dirò a Bergamini portandogli il nuovo articolo. [...] Il buon Guglielmino mi ha scritto una bella cartolina per tornare a lodare la mia novella dopo la fine della pubblicazione sull'*Illustrazione*: gli risponderò oggi stesso, ringraziandolo. Uno dei comandanti di marina che conobbi a Spezia ha stampato parole di lode per questa *Bella Morte* nel *Corriere di Genova*, che ti mando. Cara Briccola Nicolina, Grazie della letterina nella quale mi dici che sei contenta del mio ritorno per Santa Annuzza; ma ancora non mi hai detto se ti piacque la cartolina coi ritratti della famiglia reale e il libro delle fiabe.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

Roma, 18 giugno 909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.224-225.

[...] Purtroppo l'orribile notizia della morte del povero Viani non mi è venuta nuova. L'avevo saputa giorni addietro, una sera, per le strade, da quel dottor Costa di Vizzini che fu in candidatura contro Cirmeni, e che mi era stato presentato alla Camera da Auteri Berretta. [...] Tu, caro Diego, nelle parole che hai aggiunto all'ultima lettera della Mamma, mi chiedi di procurarti qui i libri dello Strauss. È una cosa estremamente difficile, e quasi impossibile. [...] Ricercherò i libri da qualche libraio antiquario, e te li comprerò, come era mia prima intenzione. Siccome il Vagliasindi non si è fatto vivo, ho scritto a suo padre a Randazzo, perché mi dica che cosa gli è successo; intanto l'altro giorno scrissi al Cabasino, il corrispondente berlinese del *Giornale d'Italia*, per dare a lui la preghiera di procurarci la bibliografia tedesca del Renan. Non ho bisogno di dirti che ti parteciperò subito ciò che potrò sapere. [...] Cara Bricconcina, Ti dico Bricconcina, e non Briccolina, perché sei una bricconcella, che non mi hai scritto più niente, ed ho dovuto sapere dalla Nonna che il libro ti è piaciuto e che ti sei divertita molto al teatro a sentire la Ione. [...] Tu, cara Mamma, mi dici che non esci la sera perché ti stanchi a tornare a casa; ma che non ci sono più carrozzelle a Catania?

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

De Roberto, Federico

Catania, 20 giugno 1909



Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.223-224 nota 1.

[...] Caro zio, ricevetti la cartolina illustrata con i ritratti della famiglia reale, ricevetti pure il bel libro delle fate belle che ho letto con molto piacere e di tutto ti ringrazio. Sono contenta anzi contentissima che presto verrai così condurrà a cinematografo la tua Briccolina Briccolina.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, 23 giugno 1909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.226-227.

[...] A proposito di scritti miei, avrai già ricevuto il *Giornale d'Italia* col mio articolo sugli *Amori tragici*: Bergamini, dopo aver letto il manoscritto, lo volle pubblicare immediatamente, avendolo trovato di suo gusto. Quanto all'annuncio del mio studio su Bismarck ed all'articolino sul *Corriere di Genova*, nel quale il comandante Cavassa raccomandava la *Bella Morte*, te li mando oggi stesso. Dopo avere abbondantemente dimostrato a Bergamini che il minor compenso da lui pagato, a paragone del *Corriere della Sera*, non mi era di ostacolo a dargli altri articoli, mi propongo di non scriverne più, né per lui né per altri, altrimenti non farò più nessuna cosa d'arte, e ieri il Direttore della *N. Antologia* mi strappò la promessa di dargli una novella. Sarà quella tale di cui ti ho parlato, che intitolerò *Seconde nozze*, o qualche cosa di equivalente, e che comincerò in questi giorni, e molto probabilmente finirò a casa, data la lentezza della mia produzione. [...] Cara Ninnola, Ti ringrazio della bella letterina, e sono contento che il libro ti è piaciuto. Presto ci rivedremo. [...] Con l'epidemia di morbillo che ha fatto chiudere le scuole, non è prudente mandare le bambine a fare l'esame. [...] Faranno l'esame l'anno venturo, per la classe successiva. Spero che mi contenterete.

Asmundo, Marianna

De Roberto, Federico

Catania, 23 giugno 1909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.241 nota 3.

[...] È strano che Carnazza non ha ancora pagato il *bratto* dopo che ha ereditato un milione questo *don Giovanni* si diverte a fare sempre parlare di sé e a disturbare le famiglie.

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

29 [giugno 1909]

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, pp.416-417.

[...] La prima volta che ci incontreremo ci piglieremo a cazzotti. Hai scritto una bellissima novella [*La bella Morte, n.d.R.*] che n'è piaciuta immensamente, non ho potuto fare a meno di dirtelo. [...] Quando mi piacerà il romanzo che stai scrivendo [*L'Imperio, n.d.R.*] non te lo dirò. [...] T'ho forse detto che il tuo libro sul Leopardi m'è sembrato magnifico? E quanti anni sono passati d'allora?! Nel dicembre scorso, a Roma, ti ho cercato su tutti i sette colli e non ti ho trovato. Il Pascarella, che sa tutto, una sera dopo un folle pranzo durato sino ad ora tarda, si sbottonò e mi disse dove ti nascondevi, dopo di che ci siamo messi a telefonarti, fra le maledizioni del guardaportone dell'albergo, dalla mezzanotte al tocco e non hai risposto.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

Anzio, 10 luglio 1909

Lettera

Verga De Rob. Lopez, pp.77-78.

[...] E così? Non ti vidi a Roma, di dove partii l'altro ieri; non ebbi nessuno dei tuoi volumi, non seppi più niente di te e delle cose tue. [...] Hai saputo l'orribile notizia della morte del povero Viani? Io non so darmene pace! È morto solo, in albergo, all'albergo Etnea di Catania; l'hanno trovato freddo stecchito sul letto; non ha lasciato una parola scritta, nessuno ha potuto raccogliere il suo ultimo respiro; mentre spirava improvvisamente, nelle sale inferiori dell'albergo si ballava e si cantava allegramente. Povero Guido! Mi pare impossibile che tornando a Catania non vi rivedrò più la sua figura tanto nota, non vi ritroverò mai più la sua compagnia. Se mi scriverai presto, come desidero e spero, parlami di lui. E mandami subito i volumi.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Anzio, 10 luglio 1909

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.227-228.

[...] Come ti scrissi da Roma, sono venuto qui per passarvi gli ultimi giorni della mia assenza da casa: vi sono venuto con qualche ritardo perché la discussione e il voto sulla legge delle Convenzioni marittime si prolungarono oltre il termine previsto. [...] Se la legge era approvata, le azioni della *Navigazione generale* sarebbero andate ancora più giù; mentre, dopo il rigetto della legge, esse hanno ricominciato a risalire. [...] Le fasi del dibattito parlamentare, con gli episodi tempestosi di cui avrai letto sui giornali, sono state per me molto istruttive ed hanno opportunamente arricchito questa mia esperienza dei costumi politici che ho cercato di acquistare e di approfondire. [...] Nel congedarmi da Bergamini, egli insistette vivamente perché gli mandassi ancora altri articoli, qualunque ne fosse l'argomento: io gli risposi evasivamente, perché un impegno di scrivere articoli mi impedirebbe di attendere ai lavori di arte, e in questi giorni che starò qui spero di finire la nuova novella. La vogliono a qualunque costo alla *Nuova Antologia* ed ho dovuto promettere che la darò loro. Intanto che sono qui, forse faremo con Dante [per Tobia, n.d.R.] Paoloni, illustratore dell'*Illustrazione italiana*, qualche cosa per Treves sul *Mare di Roma*. [...] Cara Ninnola Ninnolona, Stai di buon animo, perché oramai ci manca poco tempo per il ritorno dello ziuco tuo, e così tu sarai contenta e andremo dove vorrai.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
[Catania,] 26 luglio [1909]

Lettera

Di Grado 2007, pp.28-29 (stralci).

[...] Ho ancora dinanzi agli occhi il gesto della tua persona, alla stazione di Roma, mentre ti rivoltavi a salutarmi, fra l'andirivieni delle carrozze e degli omnibus. [...] Per centinaia e centinaia di chilometri io cercai il tuo corpo adorato, lo vidi emergere da quella purezza azzurra, libero da ogni velo, quale io l'ho tenuto fra le mie braccia. [...] A mezzogiorno dalla stazione di Monteleone, telegrafai a casa per annunciare il mio arrivo; alle 4, da quella di Villa San Giovanni, l'ultima della terraferma, prima d'imbarcarmi sul *ferryboat*, telegrafai a te. Sulla punta estrema della Calabria, come a Messina e giù per la costa siciliana, lo stesso spettacolo dell'altra volta: la stessa rovina come il domani del 28 dicembre. Giunsi a casa alle 8 meno un quarto [...]: i miei erano tutti alla stazione.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
[Catania, 20 agosto 1909]

Lettera

Castelli 2012, p.61; Di Grado 2007, p.294 (stralci).

[...] Ti rammenti quando mi chiedesti come si fa a scrivere una novella? Eccolo, ecco come si scrive: prendendo le mosse da una cosa sentita, da una situazione per la quale si è passati. [...] Ora, una tua parola, l'annuncio del *ribadimento* che tu volevi affrettare, mi fece concepire il piano di una nuova narrazione, ma io non ho potuto mettermi al lavoro se non quando ho *provato* ciò che farò dire al mio protagonista.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
[Catania, 21 agosto 1909]  
Lettera

Di Grado 2007, p.294 (stralci); Di Grado 1996, p.147 (stralci).

[...] Scriverti anche poco è cosa che mi porta via delle ore; perché fra un periodo e l'altro, io mi arresto, a pensare, a ricordare, a *immaginararti*, a prendere le impressioni che tu proverai leggendo ciò che io ti ho scritto, le risposte che mi potrai dare. Mi prendo la testa fra le mani, chiudo gli occhi, ti vedo, ti odo; poi riprendo a scrivere, ma, sul punto di cominciare un periodo, mi arresto ancora, per paura di non esprimere bene il mio pensiero, di essere frainteso, di incorrere nella tua collera.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
Zafferana Etnea, [28 agosto 1909]  
Lettera

Di Grado 2007, p.294 (stralci).

[...] Con questa novella [*L'anello ribadito*, *n.d.R.*] bisogna stare attenti al pericolo che riesca trasparente, per chi ci conosce.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
Zafferana Etnea, [29 agosto 1909]  
Lettera

Di Grado 1996, p.145 (stralci).

[...] Che mutamento, dentro di me! Tu non puoi rendertene esattamente conto, perché non sai a qual segno era giunta la mia rinunzia alla vita.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
[Zafferana Etnea, 30 agosto 1909]  
Lettera

Di Grado 2007, p.306 (stralci).

[...] {Di ritorno dalle} notti beate di Anzio [...] ho letto l'impressione delle tue labbra sulle mie: l'impressione fisica, materiale, poiché mi hai attaccato quel piccolo male che ti molestò alla bocca. Non può venirmi se non da te questa infiammazione che mi serpeggia per il labbro inferiore; e se non me l'attaccasti con la bocca grande, dev'essermi venuta da una delle più piccole.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
[Zafferana Etnea, 4 settembre 1909]  
Lettera

Di Grado 1996, p.147 (stralci).

[...] Ti rammenti nello *sleeping*, in viaggio per Genova, quando compresi di doverti lasciar sola?

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
[Zafferana Etnea, 5 settembre 1909]  
Lettera

Di Grado 2007, p.298 (stralci); Di Grado 1996, p.146 (stralci).

[...] Non ti lagnerai leggendo questa novella, di trovartici troppo poco, come nella *Bella Morte*. Ho anzi paura che vi ti troverai troppo! Tutto quello che ho provato per te dalla notte dello *sleeping* a Spezia, dalla tua partenza per Vichy al tuo ritorno, è qui consacrato, in questa parte alla quale sto lavorando. Non ho bisogno di rammentarti quel che provai allora, perché è ancora la situazione dell'animo mio in questi giorni, mentre mi sei portata via ancora una volta, come allora.

De Roberto, Federico

Vigada Moxhet, Pia

[Zafferana Etnea, 15 settembre 1909]

Lettera

Di Grado 2007, p.306 (stralci).

[...] Stanotte ti ho sognata. [...] Durante questo sogno, la mia carne si è arroventata nel bisogno di penetrare nella tua, di confondersi con la tua. Nello stato di veglia, tutte le volte che le immagini delle tue nudità mi sono passate per la mente, io ho lavorato a dissiparle, a distrarmi, per la paura d'impazzire, se mi eccitassi senza potermi dissetare bevendo dalla bocca e da tutti i pori l'umore di tutte le tue bocche.

Vigada Moxhet, Pia

De Roberto, Federico

[Roma, 24 settembre 1909]

Biglietto

Catalogo 2012, p.60 (cit.).

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Zafarana Etnea, 1° ottobre 09

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.304-305.

[...] L'ostruzionismo postale che ha ritardato l'arrivo dei giornali e la malattia che m'impedisce di leggere a lungo hanno fatto che soltanto oggi io abbia appresa la morte della buona signora Giacosa. [...] Con quanto amore e quanto dolore ho ripensato a Casa Giacosa, all'impareggiabile ospitalità che vi trovai, al bene che mi volle l'indimenticabile Maestro, alla squisita indulgenza che la signora Maria mi accordò. [...] Il tempo passa, e ci porta via ad uno ad uno, e noi restiamo privi della miglior parte di noi!

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Catania, 19 Ott. '09

Lettera

«Galleria», 1981, p.12.

[...] Altro che ringiovanito! Sono stato tra...vasato tra letto e lettuccio da un paio di settimane. [...] Quanto (sic!) scenderete da cotesti culmini?

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Napoli, 19 nov. venerdì [1909]

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.228.

[...] Per i soliti ritardi sono a Napoli all'ora in cui dovevo essere a Roma; a Roma arriverò stasera alle 6, cioè fra 4 ore. A rivederci di lì.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, venerdì sera [19 novembre 1909]  
Cartolina postale  
Zap. De Roberto Lett., p.229.

[...] Da Reggio in poi dovetti tenere compagnia alla vedova Elford con la figlia e la nipote; la quale vedova, avendo paura di viaggiare sola ed essendosi accorta della mia presenza nel treno, mi mandò a chiamare e mi sequestrò letteralmente fino a Napoli, dove era diretta. Con lei e con la bambina parlammo di te e delle bambine nostre, che esse avevano conosciute dalla cosiddetta contessa [Maria Antonietta De Meli Asmundo, *n.d.R.*]. [...] Ho trovato la camera meglio arredata di come la lasciai, e con l'aggiunta di uno studio-salottino: la cosa importerà un aumento, che non so a quanto importerà; ma il padrone [Pia Vigada Moxhet, *n.d.R.*] dice che bisogna pigliare tutt'e due gli ambienti.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, 22 nov. lunedì [1909]  
Lettera  
Zap. De Roberto Lett., pp.229-231.

[...] Vedo che proprio l'infreddatura t'impedì di scrivermi. [...] Non hai bisogno di spiegare a me che cosa è questo malanno. [...] Quella presa a Zafferana, specialmente, mi produsse un tale disordine all'udito, che passai giorni spaventevoli. [...] Di tutte le cose che mi proponevo di fare, a Zafferana, delle novelle e degli articoli da scrivere, dei libri da leggere, delle escursioni, delle fotografie, non ebbi in animo di far nulla, sentendomi la gola, le tempie, tutti i tendini dei nervi e della faccia stretti come in una morsa, udendo quel sinistro zuffolio nell'interno dell'orecchio. Fui, come sai, a consultare il dottor Citelli, il quale mi assicurò che in gran parte il male era nervoso, e grazie a Dio pare che egli non si sia ingannato, perché è bastato il viaggio, la novità, lo stordimento, per farmi guarire quasi interamente. Per questo tu devi esser contenta. [...] Io non ho rancore contro di te, cara mammarella; non ho motivo di averne. [...] Sono venuto al mondo con questo bel privilegio di essere, come mi disse il celebre Bianchi, uno dei più rari esempî dell'isterismo mascolino. Contro il quale non ci sono altri rimedii fuorché morali, come sarebbe l'ingolfarmi in un ambiente nuovo, l'uscire da casa, da Catania e da me stesso. Questa, cara mamma, è la ragione dei miei viaggi. [...] Mi sono subito messo al lavoro, per finire la novella cominciata a Zafferana. Ho visto Bergamini che ne vuole anche lui, ma mi par difficile di poterlo contentare. Sono tornato alla Camera, per il romanzo, ed insomma ho ripreso la vita solita, e sono contento. [...] Cara Ninnola, ti ringrazio della tua cara letterina. A quest'ora avrai ricevuto il libro che ti mandai l'altro giorno, e spero che ti sia piaciuto.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, Venerdì, 26 nov. [1909]  
Lettera  
Zap. De Roberto Lett., pp.231-234.

[...] Mi dolevo con me stesso per il tuo ritardo nello scrivermi. [...] Quanto ai ritratti della Ninna, io ne ebbi uno solo da Martinez, quello su cartolina che le spedii di qui, e che Lisa non so come abbia perduto. [...] Quello che mi diede infatti la mattina della mia partenza, che ti feci vedere, che portai con me, e che poi mandai alla Ninna, per due ragioni: prima di tutto perché ella se ne rallegrasse, e poi perché – contrariamente alla tua impressione – quel ritratto non mi piace e non tengo ad averlo. [...] Nello stesso tempo gli dirai che io voglio avere un altro ritratto della Ninna, voglio cioè che egli gliene faccia uno nuovo. Quando io gli espressi il mio malcontento, egli mi rispose che la Ninna verrebbe molto meglio se invece della sola testa col busto, si facesse tutta la figurina in piedi: gli potrai dire dunque che faccia tutta la figurina, come dice lui. Gli dirai pure che il pagamento del primo e del secondo ritratto glielo farò io stesso, venendo per le feste (cioè fra una ventina di giorni) come è mia ferma intenzione. Questa volta, cara Mamma, non voglio stare a lungo lontano; ma andare e venire, per Natale, Carnevale, Pasqua, etc; per farti vedere quanto siamo vicini. [...] Ho ricevuto il pacco delle fotografie che mi avevano spedito da Acireale e che tu mi rimandasti, e, l'opuscolo del barone Pennisi, da te rimandatemi egualmente; non però le sue cartoline. [...] La mia salute è ottima sotto tutti i riguardi: sono oggi 8 giorni che arrivai, e da 8 giorni ho lo stomaco perfetto e – quel che è più – le

orecchie libere. [...] Cara Ninnoletta dello ziuzzo, Sono molto contento che il libro ti è piaciuto; a quest'ora avrai ricevuto i fiori giapponesi e il pacchettino dei pigliò, e certo ti saranno piaciuti anche essi.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Sabato sera, 27 [novembre 1909]

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.236.

[...] Avevo comprato questa cartolina per mandarla allo zio Luigi ma l'adopero per dirti subito che ho ricevuto la tua nuova lettera, del 25 e te ne ringrazio. [...] Cara Ninnola, mi dispiace che il tuo raffreddore non è interamente passato; non uscire per ora finché non sarai guarita. Presto ti manderò qualche altra cosa.

De Roberto, Federico

De Roberto, Nennella

[Roma,] Lunedì, 29 novembre [1909]

Cartolina postale

Zap. Mostra, p.24 (n.57); Zap. De Roberto Lett., p.236.

[...] Ti ho mandato oggi uno scatolino con due bambolette che hanno un *pigliò* sotto le gonnelle.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Mercoledì sera, 1° dicembre [1909]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.236-238 .

[...] Oggi mi ha scritto Treves, per una pendenza prevista nel contratto che feci ultimamente con lui. Mi doveva pagare 1000 lire, in due rate di 500 ciascuna, e la prima scadeva il 31 ottobre passato. Aspettai nei primi giorni di novembre, a Zafferana ed a Catania, credendo che da un giorno all'altro il Treves avrebbe pagato il suo debito. Ma nulla venendo, gli scrissi io stesso ultimamente. Oggi egli mi ha risposto in modo simpatico, scrivendomi: «Caro Amico, Vi ammiro sempre più! Un creditore che aspetta quasi un mese a venire a riscuotere! Mi ero infatti dimenticato della scadenza. Ora mi affretto a ordinare alla Casa di Roma di pagarvi le 500 lire». [...] Cara Ninnoletta, Sempre ti ringrazio delle belle paroline che aggiungi per me alle lettere della Nonna, e voglio presto sentire che il tuo raffreddore è passato interamente.

De Roberto, Federico

De Roberto, Nennella

[Roma,] Domenica, 5 dic. [1909]

Cartolina postale

Zap. Mostra, p.24 (n.58); Zap. De Roberto Lett., p.238.

[...] Fammi il piacere di dire alla Nonna che ho ricevuto la sua cara lettera e che domani vi scriverò a lungo.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Lunedì, 6 dicembre [1909]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.238-241.

[...] Io sto lavorando, come sai, alla novella, la quale mi sta prendendo proporzioni più vaste, perché ho veduto la necessità di aggiungervi tutto un capitolo nuovo. Non è una novella, veramente, è un racconto, un piccolo romanzo; sarà lunga più del doppio della *Bella Morte* e occuperà tre fascicoli della *Nuova Antologia*, se mi deciderò a pubblicarla lì. È certo che quando verrò a casa per Natale non sarà ancora finita; se mi riuscisse di finirlo per questa occasione, ve la leggerei. Vado un poco a rilento, perché un poco di tempo debbo dedicarlo ad uno studio per la *Rassegna contemporanea*, il cui direttore mi ha fatto le più vive premure perché il 1° numero dell'anno nuovo abbia un mio scritto, dello stesso genere del Bismarck che gli diedi l'anno passato e che pare sia piaciuto moltissimo. Ora io avevo già abbozzato uno studio su Luigi II di Baviera, studio che è del genere, per l'appunto, desiderato dalla *Rassegna*; mi sono messo dunque a finirlo, facendo delle nuove letture, ed affrettandomi un poco, perché debbo consegnare il ms. fra una quindicina di giorni al più tardi se no non arrivo in tempo per il fascicolo di gennaio. [...] Non faccio altro che lavorare, e ne sono contento. Quando avrò finito il *Luigi II* e la novella, potrò regolare meglio il mio tempo; per il momento, sono tutte due cose urgenti, che desidero levarmi da torno. Mi duole di sentire che ancora non avete trovato una maestra per le bambine. [...] Cara Ninnoletta mia. [...] l'importante e che avete riso trovando quelle scuffiette, e che le bamboline ti sono piaciute. I dolci te li manderò domani, e così non avrai perduto niente: va bene?

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Mercoledì, 8 dicembre [1909]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.241-243.

[...] Come ti ho detto più volte, io verrò per le feste, passerò due o tre settimane con voi, poi tornerò a Roma, poi verrò a casa un'altra volta per carnevale, etc. Il viaggio non mi costa molto e non mi affatica. Era un poco più corto, ma più strapazzoso andare e venire da Catania a Troina. La distanza che ci separa è breve, ed io voglio dimostrar velo, con questo andare e venire: così io starò con un piede a Roma e l'altro a Catania. Non posso precisarti ancora il giorno in cui partirò, perché dipende dagli avvenimenti politici. Per ora mi sto godendo il dietroscena della crisi; quando essa sarà risolta, il Parlamento si riaprirà per qualche giorno prima di Natale e poi prenderà le vacanze: io voglio assistere alla presentazione del nuovo Ministero, e subito dopo prenderò il treno. [...] Cara Ninnoletta mia, Tu non hai nessuna colpa se non studii, senza maestra, ma hai colpa se hai stancato la tua Mamma che ti dava lezione, e che non vuole dartene più.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Domenica sera, 12 dicembre [1909]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.243-244.

[...] Il Parlamento si riapre il 18, e starà aperto due o tre giorni; il giorno dopo che sarà chiuso, io partirò; sarò dunque a Catania l'antivigilia di Natale, probabilmente, e starò fin dopo l'Epifania. [...] Da qualche giorno ho dovuto metter da parte la novella per dedicarmi tutto allo studio critico che bisogna consegnare per il giorno 20. Questo studio era già cominciato da un pezzo, e me lo ero portato a Zafferana per finirlo lì; non potei lavorarvi, ed ora credetti che non occorresse molto a compirlo; ma mi sta dando molto da fare. [...] Cara Ninnoletta mia. [...] Non so dunque ancora se i due pianoforti che ti mandai ti sono piaciuti; intanto oggi ti ho spedito un piccolo pacchettino. [...] Fammi trovare un bel presepio per Natale.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Lunedì mattina [13 dicembre 1909]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp. 244-245.

[...] Ho piacere invece che ci siamo incontrati nel parlare della tua commissione. Ti confermo ciò che ti dissi iersera, ed ora aggiungo che, oltre l'abito, vedrò per una redingote, e mi farò dare il campione che ti manderò e le misure. Se mi diranno che, per più sicurezza, vogliono un tuo corpetto, ti riscriverò una

cartolina più tardi perché tu me lo mandi. [...] Cara Ninnola, Ho tanto piacere che finalmente si sta trovando una maestra per te e per Titì, e che il pigliò ti è piaciuto. Non ti bruciare coi fiammiferi!

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Martedì, 14 dicem. [1909]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.245-246.

[...] Sono stato da Fiorentino, due volte, e ti riferisco l'esito delle visite. [...] Questi abiti vengono da Parigi non ne posseggono i campioni; ne fanno anche nel loro laboratorio, sugli stessi modelli, e scegliendo la stoffa che si vuole. [...] Ma, a parità di stoffa e di modello, quelli fatti qui costano di più. Dunque bisogna scegliere tra quelli belli e fatti, parigini. [...] Quando tu mi indicherai la tinta e la qualità della stoffa, un gran passo sarà fatto. Restano le misure, e per queste vogliono un corpo d'abito che ti vada bene, più la misura in centimetri della cinta, dei fianchi, e della lunghezza delle gonne dalla cinta ai piedi. [...] Sto lavorando a vapore allo studio su Luigi di Baviera che mi pare venga molto bene. Albertini mi ha telegrafato per avere novelle e articoli: fossi macchina! Cara Ninnola mia, Mentre la Nonna mi risponderà per il tuo abito, dimmi se ti hanno comprato il cappello: se non te l'hanno comprato ancora, te lo porterò io, e spero di trovarlo bello come quello d'estate. Non ti bruciare coi fiammiferi! [...] Ricevo in questo momento, mia cara Mamma, la bella scatola dei dolci, e te ne ringrazio tanto. Meno male: restando ancora una settimana, vi darò una buona scoriata!

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Giovedì sera, 16 dicembre [1909]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.247.

[...] Lo studio su Luigi di Baviera è quasi finito: non debbo fare altro (cosa che sto già facendo) che darvi gli ultimi ritocchi: prima di partire lo consegnerò, e mi sarà tolto un gran peso dalle spalle, perché non c'è di peggio per un carattere nervoso come il mio, che questi impegni a scadenza fissa. Un'altra volta non mi ci coglieranno più. [...] Cara Ninnola, Perché non ricordi tu alla Nonna di scrivermi un poco più spesso?

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], 21 Dicembre [1909]

Cartoncino

De Rob. Praga, p.108.

[...] Alcuni giorni fa ti è scritto per chiederti notizie, e non ebbi risposta. Come mai? Non ricevesti? O ti sei scordato?

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, 12 gennaio 910

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.248.

[...] Questa volta sono arrivato in perfetto orario, a mezzogiorno meno un quarto di oggi, mercoledì, essendo partito ieri alla mezza da Catania: come vedi, un poco meno di ventiquattro ore. In febbraio, poi, il viaggio sarà accorciato di parecchie ore, perché tutto il treno entrerà dentro il *ferry-boat* dello stretto di Messina, e perché saranno finite di riparare le conseguenze della frana che, dopo il terremoto, fece allungare gli orari. Non ho bisogno di dirti che ho fatto un viaggio eccellente. [...] Cara Ninna, Come ho scritto alla Nonna, ho avuto un ottimo viaggio, dormendo in letto. Nel camerino c'era un altro



letto, e se tu non avevi paura, potevi prendertelo tu. Spero che avrai dormito nel tuo posto, senza metterti in mezzo alle materassa tue e della nonna.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, venerdì mattina [14 gennaio 1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.248-250.

[...] La sera del mio arrivo, comprando il *Giornale d'Italia*, vi trovai un lungo passo del mio studio su Luigi di Baviera, presentato con parole molto belle. Lo avrai visto anche tu, e ti avrà fatto piacere. Le parole di presentazione sono di Bellonci, il quale ha scelto il brano, lo ha diviso in tanti capitoletti e vi ha posto tutti quei piccoli titoli che nel mio studio non vi sono. Il suddetto Bellonci, che ieri ho visto e ringraziato, mi ha detto che questo studio è un capolavoro e che ne aveva scelto, per desiderio di Bergamini, un pezzo molto più lungo; ma che poi si dovette ridurlo per le esigenze dello spazio. Lo stesso Bergamini, che ho visto iersera, mi ha fatto molte lodi dell'articolo sul Balzac, e – naturalmente – mi ha detto che ne vuole degli altri!... Anche sul *Giornale d'Italia* del giorno precedente si parlava di me, in un telegramma da Berlino. Siccome è probabile che ti sia sfuggito, ti accludo il ritaglio. Il corrispondente si è ingannato: la novella dove io narro un suicidio in albergo non è nei *Processi verbali*, ma nella *Sorte*: è l'ultima del volume, e porta per titolo *Rivolta*. Ma non importa: la menzione che ha voluto farne è molto gentile. Appena arrivato, mi sono messo alla nuova novella. Il nodo indissolubile, alla quale avevo lavorato a Catania fino alla vigilia della partenza. Ora sono all'ultimissima scena, e fra due o tre giorni avrò finito. [...] Cara Ninnoletta, iersera sono stato a quel Cinema dove c'è la macchinetta per stampare i biglietti di visita: ho stampato i tuoi e quelli di Titi, e te li mando in un involto a parte.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, martedì sera [18 gennaio 1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.250-252.

[...] Non mi dici nella tua lettera di aver notato sul *Giornale d'Italia* il lungo frammento del mio studio su Luigi di Baviera preceduto da parole di presentazione molto belle: o ti è sfuggito, o hai dimenticato di parlargli. Lo studio completo, apparso sulla *Rassegna contemporanea* te l'ho mandato a parte, raccomandato. Continuo a riceverne molti complimenti; oggi stesso me ne ha fatto grandi lodi Ugo Fleres, che è un critico molto difficile. [...] Mi rammento che lo zio Luigi, quando lesse una pagina sulle bozze di stampa, e seppe che avrei guadagnato 100 sole lire, le trovò poche: si vede che i Direttori hanno avuto la stessa impressione. Tanto meglio! [...] Con la novella sono proprio agli sgoccioli; fra due o tre giorni avrò finito totalmente la composizione; resta però il lavoro di revisione, di coordinamento che mi porterà via un'altra settimana, e forse una decina di giorni: per la fine del mese conto certamente di essermene sbarazzato. [...] Che piaccia, non credo di poterne dubitare, ma il punto da rischiarare è questo: se eguaglia e se sorpassa la *Bella Morte*. Vi sono momenti in cui mi pare di sì. [...] In questo momento, nell'ultima scena, sono ingolfato nella descrizione di una messa di nozze che mi pare una cosa nuova, e per la quale ho incomodato tre preti: padre Don Domenico a Zafferana, padre Giammona a Catania, ed un monsignore di Propaganda Fide, qui, amico del mio padrone di casa. Come ti ho detto, la novella è lunghissima: occuperà tre fascicoli della *Nuova Antologia* alla quale faccio conto di darla, anche perché a te piacerebbe vederla pubblicata lì. [...] Bergamini, a cui ne domandai, mi disse che mi farà avere un biglietto per il ballo del Quirinale, lunedì venturo: probabilmente vi andrò, per avere un'idea di questo spettacolo. [...] Cara Ninna, Quelli che ti mandai non erano cioccolattini, ma caramelle molli, come quelle che ti piacquero l'altra volta.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

[Roma,] Sabato mattina [22 gennaio 1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.252-253.

[...] Ti ringrazio della tua cara lettera, dove ho trovato il telegramma di Albertini e quello della signora francese che mi chiede il permesso di tradurre qualche cosa mia in francese. [...] L'altro ieri scrissi le ultime parole della novella; ora ho cominciato il lavoro di revisione, che spero di portare avanti presto. [...] Cara Ninnola, Non sei stata capace di scrivermi un pezzettino di lettera piccola piccola per rispondere a ciò che io ti ho sempre scritto in ogni lettera diretta alla Nonna. Sono *sciarriato*.

De Roberto, Federico

De Roberto, Diego

Rome, 22 gennaio [1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.253-254.

[...] Credevo di non averti più da dare nessuna notizia, almeno per qualche tempo, intorno al tuo concorso, quando ne ho avuto insieme due, che subito ti comunico. La prima, e la migliore, mi è venuta da Bergamini. Rivedendolo dopo quella volta che mi diede la lettera per Lucifero e mi procurò l'udienza. [...] Ad ogni modo, il fatto importante è che la causa sia stata da lui presa a cuore: durando il Ministero Sonnino, qualche cosa credo che si possa sperare. [...] L'altra notizia è meno interessante, ma non del tutto inutile. Ho incontrato Melodia (il quale, tra parentesi, mi ha seccato col centenario di Luigi Capuana, al quale credevo d'essermi sottratto partendo da Catania) e parlando con lui di te, mi disse anch'egli che tu, e tutti coloro che sono nel tuo caso, avete ragione da vendere, e che bisogna promuovere una leggina che regoli la vostra posizione.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

[Roma,] Lunedì mattina [24 gennaio 1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp. 255-256.

[...] Notizia poco piacevole che trovo nella tua cara lettera è quella intorno ai proponimenti feroci di Gabriello Carnazza. La cosa però non mi stupisce, perché, se ti rammenti, l'avevamo anche prevista. [...] Dall'altra parte, cercarne un'altra che abbia le stesse qualità di grandezza, di posizione, di signorilità, e che costi poco, è cosa assurda, perché non la troveremo mai. La conclusione è, secondo me, che bisogna adattarsi a subire l'aumento, sperando e facendo in modo che Gabriello lo contenga nei minori limiti possibili. [...] A proposito di carnevale, ho avuto l'invito al Ballo di Corte, il quale è per stasera, e stasera vi andrò, non volendo perdere l'occasione di vedere uno spettacolo singolare ed interessante. Sono sempre intorno a limare la novella, a proposito della quale l'*Antologia* mi ha scritto una letterina facendomi premura per avere il manoscritto. [...] Insieme con la tua cara lettera ho ricevuto le cose che mi hai rispedite qui: un libro grosso ed una rivista arrotolata: questa rivista è quella americana dove hanno pubblicato la traduzione di una mia novella che mandai loro da Zafferana e che mi fu pagata 100 lirette. [...] Cara Ninnola, Finalmente ti sei decisa a scrivermi due righe! Ma non mi parli di ciò che hai fatto dalla zia Trombatore, e nemmeno mi dici di essere stata da lei! Mi fa piacere di sentire che fai profitto nello studio, e spero che anche Titi vada avanti bene. [...] Caro Diego, Ieri al *Giornale d'Italia* trovai una lettera d'ignota provenienza: il bollo dello stato, sul di dietro della busta, e la dicitura: Sottosegretariato di Stato mi fecero capire che veniva da Lucifero. Era infatti lui, che mi scriveva intorno al caso tuo. Eccoti l'epistola, che non ti dirà niente di nuovo, e ti confermerà soltanto che il suddetto Lucifero è una persona cortese. Purtroppo non basta!

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, mercoledì mattina [26 gennaio 1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.256-258.

[...] Sono stato più volte alla Consulta Araldica per l'affare di Michele, ma non ho potuto finora avere le notizie desiderate: ci tornerò oggi stesso, sperando di poter vedere finalmente qualcuno. [...] Le olivette, di cui mi annunzi la spedizione, non sono ancora arrivate: ti ringrazio del pensiero e farò molta festa a questi buoni dolci. [...] Vado sempre avanti nel lavoro di correzione della novella; sono

stato alla *Nuova Antologia* per rispondere personalmente che la novella è quasi pronta. Volevo anche parlare coll'on. Ferraris, direttore, per intendermi sul prezzo; ma egli è partito. [...] Fui, come ti dissi, al ballo di Corte; vi andai con l'amico Oliva, e vi rimasi fino all'ultimo, perché finì molto presto – relativamente, beninteso: erano quasi le 2. Non vi fu *cotillon*, come non ce n'è più da qualche tempo, per misura di economia, perché dice che i regali costavano molto caro. Nonostante questa economia, il ballo di ieri l'altro sera pare abbia importato una spesa di 40 mila lire! Quello che mi ha fatto maggiore effetto è la bellezza delle sale, degli arazzi, dell'addobbo. La folla era grande, le tolette e le bellezze femminili non molte. La quadriglia d'onore non ci fu, come non c'è più da molto tempo: né il Re né la Regina ballarono; ma di queste cose voglio parlare un poco con Nennella. Dunque, Ninnoletta cara, Io fui al palazzo reale, al ballo che diede il Re e la Regina, e se tu avessi visto, pareva il ballo dove andava Cenerentola di nascosto dalla sua matrigna e dalle sorelle. La Regina aveva certi smeraldi così grossi, e tante perle e tanti brillanti che pareva la statua di Sant'Agata. [...] Ti mando i cartoncini dove ci sono scritti tutti i piatti del trattamento e tutti i titoli dei balli.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Venerdì, sera [28 gennaio 1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.258-259.

[...] Ottimo è pure ciò che ti ha detto Gabriello Carnazza: ne sono contentissimo, perché ci risparmia un di più di spesa alla quale avremmo dovuto per forza sobbarcarci. [...] Bisogna proprio dire che con noi è stato sempre squisito: solo l'anno scorso fu un poco duro; ma a pensarci bene, noi avevamo i nostri torti, ed egli si contentò d'un aumento ridicolo, a paragone di quanto avrebbe potuto pretendere. [...] Cara Ninnoletta, Ti ho mandato in una scatoletta un poco d'uva, che spero ti piacerà, e i libretti dei balli e della cena alla festa del Re. Ora poi non ti manderò più niente, perché fra giorni verrò io stesso a passare con voi la festa di S. Agata e quella di Carnevale.

De Roberto, Federico

Vigada Moxhet, Pia

[Catania, 10 febbraio 1910]

Lettera

Di Grado 2007, p.306, 311 (stralci).

[...] Io ti dovevo porre qualche cosa: [...] ciò che ti promisi. Non trovai l'oggetto in questione. [...] Persiste, anzi si è aggravato il mio male intestinale, ma da stasera ricorro al rimedio eroico: non berrò altro che latte e uova [...]; se non guarisco, dirò tutto a mia madre perché capisca che, nonostante questo male, io non posso, non debbo e non voglio lasciarti sola.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Roma, 15 febbraio 1910

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.259-260.

[...] Eccomi qua, dopo un ottimo, un magnifico viaggio, uno dei migliori che io abbia fatti, anche per la compagnia. Parti con me da Catania l'assessore Raciti. [...] Il Raciti è venuto a Roma per dare l'esame della libera docenza all'Università, e in sua compagnia, parlando di centomila cose, e particolarmente delle cose di Catania, il tempo è passato rapidamente. [...] Il Raciti mi ha assicurato che l'affare dei nuovi tram è una cosa serissima, e che presto Catania sarà trasformata per opera di questa società. Alla stagione di Catania vidi Carlo Carnazza che arrivava da Roma; era in carrozza con Pippo Ferlito che era venuto a prenderlo: ora che è a Catania (e se l'affitto per l'albergo non si combinerà).

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Roma, 16 febbraio '910  
Lettera

Zap. Rob. Alb., pp.305-306; Zap. De Roberto Lett., p.264 nota 4.

[...] Non sono davvero fortunato. Dopo averti aspettato tanto, tu sei venuto a Roma proprio mentre io ero andato a casa mia! Ho saputo iersera da Civinini, arrivando, che sei ripartito soltanto l'altro ieri! Se potessi sperare che tornerai presto, sopporterei con più pazienza il rammarico del contrattempo. Eccoti intanto l'articolo di Feder. [...] Non ho ancora veduto Oliva. Suppongo che vi siate a viva voce accordati intorno alla sua collaborazione. Nella lettera con la quale ti ringraziai anche per mio conto del sollecito accoglimento della sua offerta, ti parlavo anche di Benedetti: non ho avuto risposta a questo proposito, e suppongo che tu ti riservassi di parlargliene a voce, vedendomi qui. Poiché l'occasione è mancata, ti sarò grato se vorrai dirmi qualche cosa nell'interesse del mio raccomandato. [...] Fa' che prendano nota del mio nuovo indirizzo: non sto più in via Parma, ma in via del Quirinale 7.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
[Roma,] Domenica mattina [20 febbraio 1910]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.260-261.

[...] Questa è la terza lettera che io ti scrivo, domani farà una settimana che partii, e ancora sono senza tue notizie. [...] Ad ogni modo, sono dolente di non saper nulla di voi, e nulla ti dirò di me finché non avrò ricevuto una tua lettera. [...] Avevo già chiusa questa lettera e la stavo per impostare, quando, uscendo di casa, il portinaio mi diede finalmente la tua prima e sola lettera che mi sia finora pervenuta. [...] Ciò che mi dici della vendita della casa mi stupisce enormemente. Come mai la casa è stata venduta, mentre si parlava di affitto per albergo? È una notizia prematura, oppure Carnazza ha taciuto a tutti le trattative col Cocuzza che dovevano essere avviate da un pezzo? [...] Io conosco, come ti rammenti, l'amministratore del Cocuzza, che è l'ingegnere Sciuto Patti, e tornando a casa per Pasqua non mancherò di parlargli. [...] Cara Ninna, Sono contento che l'uva ti sia piaciuta; ma sono scontentissimo di sentire che hai ancora paura del terremoto passato. [...] Domani ti manderò un altro pacchetto, ma bada che non voglio più sentire di queste smorfie che tu fai e che inquietano la Nonna.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, mercoledì 23 [febbraio 1910]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.262-265.

[...] Ti dò notizie di Carolina Interlandi Bonaiuto, che l'altro ieri finalmente trovai in casa. [...] Come sai, il fratello di lei, Mario, è diventato principe; sua sorella è contessa, e lei stessa (Carolina) è baronessa. Io poi sono stato da lei presentato alle sue amiche col titolo di Commendatore, perché nella semplice qualità di Signor De Roberto le avrei probabilmente disonorate, e tutti mi hanno dato del commendatore, nel loro salotto! Scherzi a parte, Carolina è stata gentilissima con me. [...] Sua sorella, la Contessa, è vecchia quanto il cucco e si è fatta una faccia da cinese maschio, veramente nauseante. [...] Avrai visto che il *Giornale d'Italia* ha pubblicato il mio articolo; il *Corriere della Sera* non ancora, ma Albertini mi ha scritto che lo ha trovato interessantissimo. Mi hai rimandato una lettera raccomandata della Signora Pettinato, nella quale c'era un articolo di suo figlio senza una parola che mi spiegasse cosa debbo farne. Bisognerà che le scriva perché me lo dica. – Un giovane pittore, che mi pare di qualche talento, ha voluto fare il mio ritratto, ad olio, grande al vero, ed ieri ho posato per la prima volta. Cara Ninnotata. [...] E da don Luigi Martinez per i ritratti non ci sei poi andata?

De Roberto, Federico  
Albertini, Alberto  
Roma, 25 febbraio 910  
Lettera

Zap. Rob. Alb., pp.306-307; Zap. De Roberto Lett., p.266 nota 1.

[...] È un poco increscioso che l'articolo del Bernasconi mi sia, anzi *ci sia* – a me ed a tuo fratello – sfuggito. Ma non credo che la cosa sia irreparabile. Poiché, come tu stesso riconosci, l'articolo mio dice qualcosa di più che non dica la compilazione del Bernasconi, io credo che lo possiate pubblicare egualmente. Del resto, sopra il milione di lettori del *Corriere* quanti rammenteranno la prima edizione del libro del Griori, se Gigio e tu non ci pensavate più? [...] Ti rimando dunque le bozze aumentate di questo passo e qua e là corrette. Tu fammi intanto un piacere. Vorrei scrivere un articolo, firmato col mio nome, sul recentissimo *Diario di un Seduttore* del Kierkegaard (editore Bocca). Domanda a Gigio se lo gradisce, e pregalo, in caso affermativo, di serbare a me l'argomento.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

[Roma,] Sabato sera, 26 febbraio [1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp. 265-267.

[...] Per la casa, giacché non ti vuoi decidere a trattare per quella del Circolo, speriamo che quando verrò per Pasqua sarà ancora libera, e allora me ne occuperò io stesso. [...] Tu, caro Diego, mi scrivi che Finocchiaro mi ha mandato un articolo: io nulla ho finora ricevuto da lui. A quale indirizzo lo ha spedito? Se lo mandò in via Parma, a quest'ora sarà ritornato a Catania. Suppongo che si tratti della questione vostra: puoi esser sicuro che lo passerò subito a Bergamini, dopo averne raddrizzata la grammatica e la sintassi, se sarà il caso. [...] L'articolo del *Corriere della Sera* è ritardato, perché si è trovato che il giornale aveva già parlato del libro di cui io mi occupavo. Ho dovuto ritoccare le bozze di stampa, che sono ripartite ieri, perciò passerà ancora qualche giorno prima che l'articolo si pubblichi. Albertini ne vuole ancora altri, e dice che mi ha mandato due libri intorno ai quali vuole che scriva: io non li ho ancora ricevuti; sono curioso di vedere che roba è. [...] Il mio ritratto ad olio va avanti rapidamente: facciamo una seduta quasi ogni giorno; questo giovane pittore, che per bontà sua è un mio entusiastico ammiratore, dice che non ha mai lavorato con tanto ardore ad un ritratto. Non mi lascia però vedere che cosa ha fatto. Speriamo che riesca bello! [...] Cara Ninnoletta mia, Mi dispiace di sentire che i biscotti arrivarono tutti rotti. [...] La Nonna mi ha scritto che avete preso i vostri ritratti: dov'è il tuo, che ti raccomandai tanto di mandarmi? Di alla Nonna che me lo può spedire insieme col piego raccomandato dei due fascicoletti che le ho chiesto. [...] Hanno finito quell'altro cinematografo accanto al negozio di Guido?

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Martedì mattina [1° marzo 1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.267-268.

[...] Ieri stesso ebbi il piacere di vedere Verga: venne prima a trovarmi a casa, nella mattinata, poi fummo a lungo insieme nel pomeriggio. È venuto a prender parte ai lavori della Commissione che assegna i premi alle commedie migliori e per la causa con Sonzogno; ma questa è fissata per il 21. Vuol dire che dopo questa data, e un poco prima di Pasqua, faremo insieme il viaggio per tornare a Catania. Mi ha spiegato che fra Carnazza e Cocuzza c'è per il momento un solo compromesso, e mi ha soggiunto – cosa rincrescevolissima – che anche il Cocuzza avrebbe l'intenzione di affittare la casa per albergo. [...] Ho visto anche il capitano d'artiglieria Vigo Rosso quello che era a Zafferana: veniva dai tiri di Nettuno, e riparte oggi per l'Abruzzo, dove ha lasciato la moglie: mi incaricò di salutare «la contessa sua madre.» Questa dei titoli, per certa gente, è una vera e propria malattia. Albertini mi ha mandato due libri francesi, uno su Napoleone e l'altro su Chateaubriand, intorno ai quali desidera che gli scriva due articoli. Probabilmente quello che gli mandai non sarà pubblicato, per la storia che ti spiegai l'altra volta; ma, beninteso, mi sarà pagato lo stesso, e questo è l'importante, perché l'articolo non era di quelli ai quali tengo: non lo avevo neppure firmato col mio nome, ma Feder. Sto lavorando ancora a correggere la novella. Per sabato ho promesso al redattore capo della *Nuova Antologia* di mandargliela affinché facciano il conto di quante pagine risulterà stampata, da questo conto dipende il prezzo che assegneranno per ogni foglio di stampa. [...] Cara Ninnoletta mia, Non ti dico con quanto piacere ho finalmente ricevuto il tuo ritratto.

De Roberto, Federico

Albertini, Alberto

Roma, 2 marzo 1910

Lettera

Zap. Rob. Alb., pp.307-308.

[...] Sto leggendo quello sullo Chateaubriand, e credo che ne caverò un elzeviro. L'altro, su *Giuseppina infedele*, si presterebbe ancora di più, ma non è un libro che stia da sé: fu preceduto, qualche mese addietro, da *Napoléon adultere*, del quale è il compimento. [...] Se tu e Gigio siete persuasi che, tutto sommato, è meglio lasciare da parte il mio scritto. Non ci tengo molto: vedi che non è firmato col mio nome, e mi basta che la fatica sostenuta nello scriverlo non vada sciupata. Anzi, poiché Gigio ha deciso di compensarlo in ogni caso, pregalo in mio nome di farmi mandare la retribuzione, insieme con quella dell'articolo pubblicato quest'estate sullo *Zar in Italia*.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Venerdì sera [4 marzo 1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.269-270.

[...] Verga, col quale stiamo spesso insieme, mi disse l'altro ieri di avere visto qui Gabriello Carnazza, che era alloggiato all'Albergo Moderno. [...] Non lo trovai; ieri, poi, tornato a cercarlo, seppi che era partito. È importante che cerchi di appurare tu qualche cosa, perché Verga insiste nell'affermare che anche Cocuzza e in trattative con Kechel per affittargli la casa ad uso di albergo. [...] Ai Perrotta ho scritto, avendo saputo da Verga l'orribile notizia del suicidio del povero Peppino, in seguito ad una pazzia della quale io vidi i primi accenni. Da Albertini non ho ancora saputo se stamperà sì o no il mio articolo; intanto glie ne preparo un altro. Sono sempre attorno alla novella per portarla a compimento; più la leggo, più trovo delle cose da aggiustare: è un lavoro da Sisifo. Col ritratto siamo alle ultime sedute: il pittore non me lo vuole ancora lasciar vedere, e perciò non so come viene, ma altri amici che lo hanno visto assicurano che è bello. Uno di questi giorni condurrò Verga nello studio del pittore, e da lui avrò un giudizio esatto. [...] Cara Ninnoletta, Aspetto di sentire se ti sono piaciuti i pigliò che ti mandai giorni addietro, e intanto ti cerco qualche altra cosuccia. Mi rallegro di sentire che vai avanti nel ballo.

Asmundo, Marianna

De Roberto, Federico

Catania, 10 marzo 1910

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.268 nota 3.

[...] È stato firmato l'atto di vendita della casa Carnazza e il nuovo proprietario senatore Cocuzza non pensa affatto a locarla per albergo. Verga era male informato.

De Roberto, Federico

Tropea, Salvatore

Catania, 7 Aprile 1910

Lettera

Pricoco 1984, pp.395-396.

[...] Domenica scorsa, mentre stavo per andare a *Nicolosi*, ricevetti l'affettuosissima vostra lettera con l'annuncio dell'invio dei mustaccioli; non avendo tempo di scrivervi, pregai l'amico Ciccio Guglielmino di dirvi quanto vi ero grato dell'amabile pensiero e del dolce dono. Ora, tornato a casa dopo un po' di giorni passati lassù, dinanzi al meraviglioso spettacolo dell'eruzione, ho trovato la cassetta giunta durante la mia assenza, ed in nome mio e di mia Madre vi dico grazie con tutto il cuore.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
[Napoli, 16 aprile 1910]

Cartolina postale

Zap. De Roberto Lett., p.270.

[...] Per darti più presto mie notizie ti scrivo due parole dalla stazione di Napoli dove sono arrivato dopo un ottimo viaggio. Aspetto a Roma subito buone notizie del tuo raffreddore.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
[Roma,] Mercoledì mattina, 20 aprile [1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.270-272,

[...] Non mi dici come sta lo zio Luigi: anche a lui ho scritto lungamente, dandogli relazione di ciò che ho saputo alla Consulta araldica intorno al suo affare. Fui lunedì alla *Nuova Antologia*, dove trovai il redattore capo, il quale mi disse che intorno al compenso da me chiesto non vi erano molte difficoltà, e che con tutta probabilità lo avrei ottenuto, ma che c'era un'altra difficoltà, invece, d'un altro genere, relativa all'argomento del mio racconto. [...] Da tutto questo discorso parrebbe che la mia *Messa di nozze* fosse qualche cosa di proibito e di molto scandaloso. Quando la leggerai, vedrai come sono ridicole le paure di questi signori. Certamente, non è un racconto per signorine; ma da questo, al fare delle difficoltà per pubblicarlo, ci corre! Io aspetterò fino a domani, e se le difficoltà saranno vinte, bene; se no, meglio ancora: ritirerò il manoscritto, e lo consegnerò subito alla *Rassegna contemporanea*, dove non hanno di questi scrupoli sciocchi, e dove aspettano con impazienza un qualunque mio componimento. [...] Nella *Messa di nozze* c'è, è vero, una situazione ardita; ma la conclusione è tutta morale, romantica e quasi direi fogazzariana: se il Direttore dell'*Antologia* insiste negli scrupoli, bisogna dire che vuoi fare della sua rivista una lettura per educande! [...] Cara Ninnoletta, Grazie delle due righe che mi scrivesti nella lettera della Nonna. Io ti assicuro che tornerò presto, e allora andremo al nuovo cinematografo. Ti ho mandato due scatolette di caramelle americane. [...] Probabilmente, mia cara mamma, l'articololetto sul pittore che ha fatto il mio ritratto ti sarà sfuggito, essendo stato pubblicato nella cronaca di Roma del *G. d'Italia*: ti mando il ritaglio, perché ti farà piacere certamente di leggere il mio nome.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
[Roma], Martedì mattina [26 aprile 1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.272-274.

[...] Quanto alle commedie, ho letto ad Oliva il *Rosario*, e ne ho avuto moltissime lodi, e l'incoraggiamento a farlo rappresentare; ma la stagione è troppo inoltrata, e nella Compagnia del Teatro Stabile manca l'attrice vecchia che dovrebbe fare la parte della Baronessa. Bisognerebbe che la prima attrice, la Reinach, si persuadesse lei a far questa Baronessa; ma, prima di parlare di questo *Rosario*, aspetto di leggere a Oliva lo *Spasimo*, per il quale varrebbe molto più la pena di affrontare la prova della scena. [...] Bergamini mi ha liquidato il conto dell'eruzione, dandomi 150 lire: ha calcolato come un articolo il telegramma, e me ne ha poi rimborsato la spesa. Vuole dell'altra roba, e promette che presto sarà in grado di pagar meglio. Cara Ninnoletta, Mi fa tanto piacere sentire che sei stata invitata in casa dei Monteverde, e aspetto di sentire come ti sei divertita.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 26 Aprile 1910

Lettera

«Galleria», 1981, pp.12-13.

Pel tuo terreno di Novalucello si è presentata un'offerta, L. 6.50 all'anno, purché l'affitto non duri meno di 6 anni. Dimmi cosa devo rispondere a Michele che recò la proposta.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
[Roma] Giovedì, 28 [aprile 1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.274-276.

[...] Ti scrivo, come vedi, dalla Camera, dove sono venuto ad assistere alla presentazione del Ministero Luzzatti e dove tornerò questi altri giorni, fino al voto, che avverrà probabilmente sabato, cioè posdomani. Stamani, dopo molti andirivieni, ho avuto una risposta quasi definitiva dal Cena, redattore-capo della *Nuova Antologia*. [...] Se il mio racconto occuperà 70 pagine, come risulta dai miei calcoli, mi sarà pagato 700 lire, che è appunto quanto io ero disposto ad accettare dopo averne chieste 800. La conversazione col redattore-capo, stamani, ha avuto luogo per telefono, essendomi io stancato di andare in ufficio per sentirmi dire che non aveva ancora parlato col Direttore, e per telefono gli ho risposto che sta bene. [...] In conclusione, dopo che già pensavo ad altri per pubblicare questa *Messa di Nozze*, tutto pare accomodato bene. [...] Cara Ninnoletta, Sono contento che il dolce ti sia piaciuto e che ti sia anche arrivato in buono stato: ero quasi certo che la posta lo avrebbe fracassato. [...] È uscito un altro articolo dove si parla del mio ritratto: è sulla *Tribuna* che ti spedisco stasera stessa.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
Catania, 23 giugno 1910

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.267 nota 2.

[...] Si prevedeva che Verga doveva perdere la lite perché poco goduta la fortuna che lo ha aiutato sin ora pare che si sia stancata!

De Roberto, Federico  
Natali, Giulio  
Catania, 18 luglio 1910

Lettera

Natali 1965, p.55.

[...] La prego di volermi scusare se non Le ho ancora mandato l'espressione dei miei più cordiali ringraziamenti per il graditissimo dono dei suoi squisiti epigrammi; ma il grazioso opuscolo mi giunse nei peggiori giorni della malattia della mia Mamma, quando era in preda alla più intollerabile ambascia. Questa è stata la ragione per la quale non sono più tornato a Roma come era mio proponimento, ed ho dovuto rinunciare al vivo desiderio di rivederla.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 1° agosto 1910

Lettera

Zap. Rob. Alb., pp.308-310; Zap. De Roberto Lett. nota 1, p.280.

[...] Che cosa avrai pensato, caro Luigi, non avendo più mie notizie? Se hai sospettato cose tristi, sei stato nel vero. Ho avuto mia Madre male, molto male; non ho potuto più tornare a Roma, ho passato giorni e notti d'angoscia. [...] Dopo l'interruzione causata dalle mie ansie per la salute della Mamma, non credevo di poter più cavare partito dal lavoro preparato. La pubblicazione che tu facesti una settimana addietro – il 25 luglio, precisamente – dell'articolo del Croci sulle *Amiche del Poeta*, ha ridato sapore d'attualità a quello scritto che troverai qui accluso. [...] Non ho dimenticato il tuo desiderio di avere qualche novella, e mi ero messo a scriverne una, a Roma. [...] Poiché tu me ne chiedesti anche per la *Lettura*, te la propongo per la tua Rivista. [...] Questa novella, che s'intitola *Un sogno*, che occuperà da otto a dieci pagine della *Lettura* e che mi ha dato molto da fare, dovrebbe



fruttarmi, a paragone degli ordinari articoli di eguale lunghezza che tu mi paghi 250 e 280 lire, un centinaio di lire di più. Me ne vorrai dare 400?

De Roberto, Federico  
Natali, Giulio  
Catania, 5 agosto 1910

Lettera

Natali 1965, p.56.

[...] Il miglioramento si afferma sempre più; talché io spero di vederla presto come prima, e allora potrò pensare di tornare a Roma; ma, per presto che ciò accada, non sarà mai prima del novembre; e allora vi troverò alla capitale? [...] Come ne sarebbe felice la signora Pia [Vigada Moxhet, *n.d.R.*], e che piacere sarebbe per me! Vi debbo anche ringraziare per esservi rammentato di quel mio libretto [*L'Arte*, *n.d.R.*] e per avermi onorato del desiderio di leggerlo. Veramente, il pudore mi consiglierebbe di non mandarvelo, trattandosi di troppo misera cosa, d'una raccolta di articoletti da giornale. Sarebbe propriamente impudenza presentarlo ad uno storico e ad un critico d'arte come voi, se non mi corresse l'obbligo di obbedirvi: eccolo dunque; ma non leggetelo, ve ne prego, e cacciatelo nell'angolo più oscuro della vostra libreria.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 18 agosto 1910

Lettera

Zap. Rob. Alb., pp.311-315; Zap. De Roberto Lett. nota 2, pp.281-282.

[...] Mi pare che non ci siamo compresi circa la novella. Tu credi che essa debba andare in due N.i, mentre io già sapevo che gli scritti per la *Lettura* debbono cominciare e finire in uno stesso fascicolo. Una novella molto lunga che scrissi a Roma, *La Messa di nozze*, l'ho data appunto alla *N. Antologia*, dove andrà in tre fascicoli, sapendo di non poterla neanche proporre a te. Questa che ora ti ho offerta, da un calcolo molto preciso rifatto dopo avere ricevuto la tua risposta, non occuperà più di dodici pagine: non sono poche; ma io ho visto nel fascicolo di maggio *Pietro e Maria* di Térésah che ha preso undici facciate. [...] A *parità di lunghezza*, una novella, un lavoro d'invenzione, un'opera d'arte, come costa molto maggior fatica nel comporla, così debba anche fruttare qualche cosa di più che uno scritto di critica o di storia o un qualunque articolo di varietà. [...] *La Messa di nozze* mi sarà compensata a ragione di 160 lire il foglio di stampa, mentre per gli scritti di critica me ne danno 100 soltanto. Tu dicesti che il compenso dev'essere proporzionato al numero delle pagine, e sta benissimo; ma non ti pare che una pagina di novella valga più d'una pagina d'articolo? [...] Se non con tutti gli scrittori, con qualcuno almeno, tu hai trattato a *forfait*. [...] A priori, mi pare impossibile che al Pirandello, allo Zuccoli, al Beltramelli, a Neera, a Térésah, tu dia quanto ad un articolista.

De Roberto, Federico  
Finocchiaro, Vincenzo  
Zafferana, 15 settembre 1910

Lettera

Zap. De Rob Finoc., pp.46-48; FDG, 1974, p.127; LS, 1931, p.4 (stralci; destinatario non identif.).

[...] Diego vi dirà a viva voce, meglio che io non possa significarlo per iscritto, lo stato d'ambascia in cui mi trovo da ieri. Nei peggiori giorni della mia malattia, voi e vostro padre foste tra quelli che mi diedero le più squisite e gradite prove d'interesse e di simpatia. [...] Dite all'on. De Felice che gli sono infinitamente obbligato della grande dimostrazione di stima che egli ha voluto darmi, ma persuadetelo a togliere il mio nome dalla lista. Oltre alle ragioni che addussi a lui, a Nino De Cristoforo, a Ciccio Guglielmino, altre ve ne sono, delle quali Diego vi terrà parola; ma la prima di tutte è la quiete del mio spirito, la salute dell'animo mio. Ve ne scongiuro: lasciatemi da parte.

De Roberto, Federico

Vigada Moxhet, Pia

17 settembre 1910

Lettera

Castelli 2012, p.56 (cit.); Di Grado 2007, p.306 (stralci).

[...] Un'altra tua antica voglia ho fatto il possibile di appagare. Ho avuto in mano il catalogo degli oggetti tra i quali c'è quello che tu desideri.

De Roberto, Federico

De Felice Giuffrida, Giuseppe

19 settembre 1910

Lettera

Madriagnani 1980, pp.411-12.

[...] Date le presenti condizioni dello spinto pubblico, io temo che, con le migliori intenzioni, il bene della città non possa raggiungersi da nessuna delle parti che se ne contendono il governo. Il contrasto dei principii e l'opposizione dei programmi sono la stessa ragion d'essere dei liberi reggimenti, e i partiti combattono ovunque per la conquista del potere, ma la lotta riesce feconda, è anzi la stessa condizione d'una sana vita pubblica, quando resta contenuta nei limiti che la ragione e la prudenza consigliano e impongono. [...] Con le passioni esasperate al grado del parossismo il senso della misura si smarrisce, e quella che dovrebbe essere un'ordinata battaglia si muta in una barbara mischia. [...] Catania è come un adolescente giunto al periodo critico della crescita, quando nuovi atteggiamenti, nuovi istinti, nuovi bisogni si manifestano ed urgono.

Vigada Moxhet, Pia

De Roberto, Federico

2-X-1910

Lettera

Di Grado 2007, p.306 (stralci).

[...] Ti ringrazio d'esserti interessato per avere quell'oggetto [...], ma come lo adopereremo se tu non sarai vicino a me?

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

[Catania, 4 ottobre 1910]

Lettera

«Galleria», 1981, p.13.

Grazie, caro Federico, anche a nome di mio nipote Giovannino ch'è a Novalucello. Di salute sto un po' meglio e tanto meglio – ché di muovermi per ora non se ne parla.

De Roberto, Federico

Vigada Moxhet, Pia

20-X-1910

Lettera

Di Grado 2007, p.294 (stralci).

[...] Dire che tu sei l'ispiratrice di quel racconto è dire troppo poco: non c'è un pensiero, non c'è un'immagine, non c'è un rigo, non c'è una parola che non mi siano stati suggeriti da te, che non si riferiscano a te. Quella donna sei tutta tu, come ti ho vista, come ti ho compresa, come ti ho amata, come ti adoro, da morirne. Nulla ho inventato, nella favola [*L'anello ribadito*, n.d.R.], tranne l'ultima parte; ma anche questa ha richiesto poco sforzo d'immaginazione: è stata la visione anticipata di ciò che sarebbe accaduto, di ciò che accadrebbe se quel tuo proponimento si attuasse. Io ho scritto, ho trascritto

per meglio dire la nostra storia: mi è bastato guardare dentro di me, per trovare tutte le vicende dell'intreccio, tutti gli effetti e tutti gli affetti che vi si producono e vi si agitano.

De Roberto, Federico  
Marchiori, Andrea  
Zafferana Etnea (prov. di Catania), 24 Ottobre 910  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.316.

[...] Il prossimo fascicolo della *Lettura* (novembre) avrà una mia novella: mi occorrerebbe pertanto averne, non appena sarà pronto, una diecina di copie. Le sarò anche obbligatissimo se, quando i *clichés* delle illustrazioni saranno liberati, vorrà mandarmeli, come mi ha mandati quelli degli altri miei articoli. Finalmente, avrei anche bisogno di 2 copie del *Corriere della Sera* del 20 corrente, col mio articolo sulla *Crisi del femminismo*. [...] Da parecchie settimane non ricevo più il *Corriere dei piccoli*.

Vigada Moxhet, Pia  
De Roberto, Federico  
5-XI-1910  
Lettera  
Di Grado 2007, p.307 (stralci).

[...] Vieni presto, non dimenticarte quel tale strumento, e teatro, teatro, teatro.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Zafferana, 12 nov. 1910  
Lettera  
Pricoco 1984, pp.398-399.

[...] Questa villeggiatura non ha voluto portarmi bene fino alla fine. Una seconda infermità mi costringe ad andar via in carrozza chiusa, senza aver potuto salutarvi. [...] Vi scriverò presto, o da Catania o da Roma.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Acireale, 3 dic. 910  
Lettera  
Zap. De Roberto Lett., pp.276-278.

[...] Appena arrivato, lasciai la valigia all'albergo dei Bagni ed andai in cerca del bibliotecario Raciti, che è la persona a cui mi raccomandai per la ricerca di fotografie di Acireale. Non avendolo trovato, ma avendo saputo che sarebbe tornato più tardi, andai a comprare un libro per Ninna, e non trovai di meglio che il *Cuore* di De Amicis. [...] Prima di partire ti manderò un poco delle mandorle che ti piacciono. Qui all'albergo ho parlato, o per meglio dire ho udito parlare Don Ciccio, il *fac totum* della contessa senza contea: mi ha narrato che era qui, con lo zio [Francesco Asmundo, *n.d.R.*], quando accadde in America, e precisamente nella città dove stava suo fratello, un'alluvione, un'inondazione, un cataclisma non so bene di che specie. [...] Prevedendo di star poco a Messina e di proseguire per Roma, ti raccomando di scrivermi subito lì, al solito indirizzo di Via del Quirinale, 7.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
[Roma,] Martedì mattina, 13 dicembre [1910]  
Lettera  
Zap. De Roberto Lett., pp.278-279.

[...] Ti mandai le bozze di stampa della 3<sup>a</sup> parte della *Messa di nozze*; così quando lessi che tu ti lagnavi di dover aspettare il fascicolo dell'*Antologia*, fui contento di averti dimostrato la mia premura per farti conoscere prima degli altri la conclusione di questo mio racconto. Aspetto ora di sentire che cosa vi pare del tutto insieme. A quest'ora anche Treves deve avere ricevuto le bozze di tutta la *Messa*, con la mia lettera che gli dimostra la convenienza, di far andare avanti al volume di studii per cui contrattammo l'altro anno, questa raccolta di novelle. Speriamo che dica di sì. [...] Intanto sto lavorando a trasformare in novella *Nora*, o *le spie*, per essere pronto a mandargliela se egli dirà di sì. [...] Roma è vicinissima: non si tratta, in conclusione, che di una notte. A me il viaggio non dà fastidio, anzi mi piace. Interrompendo ora, e per Sant'Agata e per carnevale, il mio soggiorno qui, esso dovrebbe sembrarti, come sembra a me, meno lungo. [...] Chère Ninna, Je t'ai écrit en français pour te faire lire ma lettre à haute voix et te rappeler les règles de la lecture française.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Venerdì, 16 dicembre [1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.279-283.

[...] In questo momento ti scrivo con la finestra aperta e con la vista degli alberi della villetta del cardinale Oreglia, sulla quale danno le mie finestre. È stato qui Albertini, col quale ho parlato un poco. Parlando di novelle, mi ha detto che io ne scrivo di magnifiche, che il *Sogno*, pubblicato nella sua *Lettura*, ha avuto un grandissimo successo. Per dire queste cose, lui che tira sempre a pagar poco e quindi a deprezzare la roba, bisogna dire che questo *Sogno* è davvero una buona cosa. Mi ha parlato anche della *Bella Morte*. [...] Queste due novelle avranno un sicuro successo, quando saranno pubblicate in volume. Della *Messa di nozze* non dubito. [...] Intanto è venuta la risposta di Treves, il quale mi scrive che aspetta le bozze di stampa dell'*Antologia*, (da me speditegli insieme con la lettera a cui egli risponde) ma che, anche senza le bozze, «accetto ad occhi chiusi una cosa di De Roberto». [...] Un editore di qui ha iniziato una collezione di volumetti sui grandi monumenti d'Italia, e mi ha chiesto la mia collaborazione per la Sicilia. [...] Ho detto ad Oliva, a cui il *Rosario* piacque tanto quando glielo lessi, e che allora mi incoraggiò a tentare la prova della rappresentazione, che sarei contento di vederlo rappresentato: mi ha promesso che lo proporrà al teatro Argentina, il maggiore e il migliore per la prosa, qui in Roma. [...] Cara Ninna, Farò subito la tua commissione della bambola. Spero che avrai fatto l'esercizio di leggere ad alta voce le mie letterine francesi per non dimenticare le regole della pronunzia.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

[Roma,] Lunedì, 19 dicembre [1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.283-285.

[...] Sono molto contento di aver sentito nella tua ultima lettera che la 3<sup>a</sup> parte della *Messa* ti è tanto piaciuta. Speriamo che altrettanto piaccia a Treves e che egli si decida ad accettare le condizioni da me chieste. [...] Partirò probabilmente giovedì o venerdì, per essere con voi venerdì o sabato, l'antivigilia o la vigilia di Natale, e starò una quindicina di giorni, fino all'Epifania – cioè quasi quanto sono stato qui. [...] A te, caro Diego, ho già spedito il pacco colle 5 copie dei tuoi due volumetti: spero che la posta te li porti presto, e che non arrivino dopo di me! [...] Cara Ninna, Sei contenta che lo zio torni per Natale?

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

[Roma,] Mercoledì mattina, 21 dic. [1910]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.285-286.

[...] Io partirò dopodomani, venerdì, per essere a Catania sabato, verso mezzogiorno (salvo ritardi.) [...] Ho ricevuto la risposta di Treves: non è tutta favorevole, ma è meno peggio di come la temevo. Quanto alla percentuale, accetta di darmi il 15 % su tutte le edizioni. [...] Quanto all'anticipo, mi offre

soltanto 600 lire. [...] Non c'è da far altro che accettare, ed oggi stesso gli ho risposto accettando e invitandolo a far preparare il contratto. Mi ha soggiunto che se gli mandavo subito l'originale del *Sogno* e della *Bella Morte*, avrebbe dato la precedenza al mio volume sui tanti altri che aspettano il loro turno per esser messi in composizione; ed io oggi stesso gli ho mandato questi due originali. Speriamo dunque che pubblichi subito il libro e che la vendita vada bene. [...] Andrò anche da Oliva, per sentire se ha detto qualche cosa a quelli del Teatro Argentina, come mi aveva promesso, per la rappresentazione del *Rosario*.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 30 dicembre 1910

Lettera

Zap. Rob. Alb., p.317.

[...] Eccoti un articolo per il *Corriere*. È forse mezza colonna più lungo dei soliti, ma credo che non te ne dorrai [...] Se non te ne piacesse il tema o lo svolgimento, non hai da far altro che rimandarmelo. [...] Ho visto che hai fatto trattenere le 350 lire della novella della *Lettura* a scomputo del mio debito. Hai fatto bene: desidero anch'io mettermi al più presto in regola. Con le 500 lire già scontate, ti ho dato in tutto 850 lire di collaborazione: restano 150 lire, che col prossimo articolo o novella che ti manderò per la *Lettura* saranno compensate – e mi comincerà anzi a toccare qualche cosa. [...] Sono qui a casa per una decina di giorni ancora.

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 6 gennaio 1911

Lettera

De Rob. FDG Miligi, p.254.

[...] Grazie a Dio, la Mamma si è rimessa, tanto che io ho potuto andare a Roma, di dove sono tornato per le feste, e dove tornerò fra una settimana, press'a poco. [...] Ma forse tu verrai anche a Roma? Oppure ritornerai ancora una volta a Catania, quando anch'io vi sarò.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
Milano, 16 gennaio 1911

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, pp.418.

[...] Se conservi ancora un poco di riconoscenza pel grande e buono Dubois, leggi, te ne prego, l'opuscolo: *Ragione e sentimento* che t'invio e scrivine un caloroso cenno su qualche giornale che più ti parrà opportuno. Farai una cosa grata a me ed al Dubois stesso, il quale desidera che le sue idee sull'*educazione di se stessi* e sul *determinismo del bene* (non saprei con quale altro termine spiegare il suo concetto) si propaghino anche in Italia.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 13 febbraio 1911

Cartolina postale

Zap. Rob. Alb., pp.317-318; Zap. De Roberto Lett., p.289 nota 4.

[...] Ti stavo preparando due articoli, uno intorno a *Valentina di Milano* e un altro intorno ad *Antichi ambasciatori italiani* (temi che tratterò più tardi) quando ricevetti una lettera di Arrigo Boito, nella quale il nostro grande amico mi disse che avrei fatto cosa grata a lui personalmente se avessi scritto qualche cosa intorno alla dottrina di Paolo Dubois, di cui mi mandò anche le ultime pubblicazioni. [...] Sotto la sua cura psichica io guarii della mia dispepsia nervosa. Confesso che, nonostante il debito della

gratitudine, l'idea di scrivere quest'articolo non mi era venuta. [...] Se vorrai pubblicarlo, farai tu stesso cosa grata a Boito, oltre che a me, naturalmente.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

19 febbraio 1911

Lettera

Cincotta 1980, pp.71-72.

[...] Per avere un terzo atto non solamente tollerabile ma capace veramente di piacere, di determinare il buon successo totale, non basta di fare la scena, bisogna trovare dell'altro. Ti dissi che avevo un'idea; ora ti soggiungo che ne ho due; idea n.1. L'introduzione di nuovi personaggi. [...] Idea n.2. senza introdurre nuovi personaggi si potrebbe dare un maggior movimento e un miglior andamento al terzo atto nel seguente modo. [...] Tra queste due idee che ti ho esposti il più rapidamente che ho potuto, io do la preferenza alla seconda ma se tu mi dici di scavizzolarne una terza, allora, per non darmi la testa contro il muro rifarò semplicemente la scena della spiegazione e quel che sarà, sarà.

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

Martedì [marzo 1911]

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.318 nota 3; Zap. De Roberto Lett., p.289 nota 4.

Carissimo, Ho ricevuto, ho letto. Bravo! Sei un angelo. L'amico sarà tutto lieto nel sentirsi così bene compreso. Spedirò oggi stesso a Berna. Grazie, grazie e ancora Bravo. Ma ora aspetto il nuovo volume.

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

[Milano,] 6 marzo [1911]

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, pp.418-419.

[...] Ti ringrazio con tutto il cuor mio e tu col tuo mi devi perdonare. Hai fatto un lavoro [*La medicina dello spirito*, poi in «G. d'Italia», 3 aprile 1911] che t'è costato molti giorni di fatica e tutto ciò per far cosa grata a me, a me che te l'avevo chiesto. Questo lavoro ch'io non ebbi la gioia di leggere e che, certo, è degno della tua nobilissima penna, non trovò favore là dove pensavi che dovesse trovarne. Non vedevo l'Albertini da molte settimane. [...] Mi rispose che l'insieme di quell'articolo non confaceva al giornale. [...] Il D.r Clerici, come sai, soprintende a tutto ciò che riguarda patologia, terapia, fisiologia. [...] Sento già il rimorso del primo guaio e incomincio a credere che argomenti simili a quelli che ti proposi non sieno fatti per lettori italiani. Dunque, perdonami, perdonami e finisci di scrivere il tuo grande, nuovo volume [*L'Imperio*, n.d.R.] e non pensare ad altro! [...] N.B. Il nostro caro Ferretti comanda la Liguria e solca il Mediterraneo. Beato lui.

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Catania, 6 marzo 911

Cartolina postale

Zap.Rob.Alb., pp.319-320; Zap. De Roberto Lett., pp.289-290 nota 4.

[...] Il 13 dello scorso febbraio ti mandai un articolo: *La medicina dello spirito*, spiegandoti che il tema – alquanto diverso da quelli che io tratto ordinariamente – mi era stato suggerito da Arrigo Boito, il quale mi aveva espresso il vivo desiderio ch'io parlassi dei metodi terapeutici e delle dottrine filosofiche di Paolo Dubois. [...] Ho visto ormai passare tre settimane. [...] Dovrei credere per conseguenza che tu non creda di pubblicare il mio; ma, per quanto la cosa mi possa dispiacere – e non per me, ma per il Boito, a cui avevo già annunciato di averti spedito lo scritto – tu sei naturalmente

padrone di fare quel che ti pare; se non che (e due!) parrebbe a me che, non volendo pubblicare il mio articolo, me ne avresti avvertito, restituendomi anche il ms.

De Roberto, Federico  
Albertini, Alberto  
Catania, 11 marzo '911

Lettera

Zap. Rob. Alb., pp.320-321; Zap. De Roberto Lett., p.290 nota 4.

[...] Ricevo la tua risposta con la copia delle due lettere indirizzate a Roma, e prendo atto della decisione del dottor Clerici. Vorrei soltanto pregarti di dirmi se mi rimandasti a Roma il mio ms, perché nelle copie delle tue lettere lassù dirette non vedo nessun accenno a questa restituzione.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
Roma, Mercoledì, 29 [marzo 1911]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.287-289.

[...] Ero stato nella mattinata alla Biblioteca Nazionale, dove purtroppo non trovai quasi nulla di ciò che cercavo. [...] Alla Nazionale, intorno al Renan, c'è ben poco, e quel poco che c'è ti è noto. Nondimeno, per abbondare, ho trascritto quello che c'è, tralasciando soltanto tre o quattro libri, dei quali ero sicuro che tu avevi notizia. [...] Veniamo ora al concorso. Subito dopo essere stato alla Biblioteca, passai al *Giornale d'Italia*, dove trovai il Ruberti, segretario al Ministero della P.I., al quale diedi la preghiera d'informarsi se le commissioni esaminatrici per i concorsi di lettere erano state formate, e in caso affermativo da chi erano composte. [...] A te, cara Mamma, dico di stare di buon animo perché io sto benissimo e non penso più alla sottrazione dei libri. Dico meglio: non mi dolgo di averli perduti, perché si possono tutti riacquistare. [...] Ho riveduto Bergamini, gli ho dato l'articolo sul Dubois e mi ha promesso di pubblicarlo subito. Sto lavorando ancora a correggere il monte di bozze. Ho scritto a Treves.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
Martedì [marzo 1911]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.289 nota 4.

[...] Ho ricevuto, ho letto. Bravo! Sei un angelo. L'amico sarà tutto lieto nel sentirsi così bene compreso. Spedirò oggi stesso a Berna. Grazie, grazie e ancora Bravo. Ma ora aspetto il nuovo volume.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
Roma, Giovedì, 6 [aprile 1911]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.290-292.

[...] Caro Diego, a te dirò che rividi il Bocca a colazione e gli parlai del ritratto di Renan e del contratto tuo. Del ritratto, mi disse che aveva ricevuto quello che gli mandasti, ma che non gli era piaciuto molto. [...] Quanto al contratto, gli dissi, come eravamo rimasti d'accordo con te, che io non gli avevo mai parlato di condizioni, e che non gliene parlavo neppure ora, ma che, a vostra reciproca cautela, era bene fare uno scambio di lettere intorno alle condizioni di questa pubblicazione, condizioni che tu ed io lasciavamo a lui di stabilire. [...] Ho fatto alla Biblioteca le nuove ricerche. [...] Ho rammentato a Ruberti che abbiamo bisogno di sapere come saranno composte le 3 commissioni, e non una sola. [...] Caro Diego, Ruberti mi ha comunicato la composizione della Comm. per le scuole normali: professori: Percopo, Pellegrini e Natali: quest'ultimo è mio buon amico: sono molto contento che vi sia.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
[Milano,] Venerdì [7 aprile 1911]  
Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, p.419.

Finalmente arrivo a sapere *ou tu perches!* Via del Quirinale 7. Vicino a S.M. benissimo. Ti ho scritto a Catania plaudendo e benedicendoti. Grazie ancora! Dubois è in vacanza ma non so dove. Ho spedito a Berna il tuo articolo [*La medicina dello spirito, n.d.R.*], spero lo riceverà.

De Roberto, Federico  
Costanzo Natali, Giannina  
Roma, 7 aprile 911

Lettera

Natali 1965, pp.56-57.

[...] Appena tornato a Roma ho chiesto di Lei, del carissimo professor Giulio, della vezzosissima Natalia alla signora Moschet. [...] Io sono stato molto tempo in Sicilia, poco contento della mia salute fisica e di quella morale, aspettando di tornare a Roma da una settimana all'altra e vedendo uno dopo l'altro passare i lunghissimi mesi. Ora vorrei fermarmi tanto da rivedere Lei ed i Suoi cari – perché non credo che non verranno a Roma sia pure per poco. La signora Moschet [per Moxhet, *n.d.R.*] non sa darmi notizia di Suo cognato, il giovane e già valentissimo Maestro [Filippo] Natali.

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

De Roberto, Federico

Catania, 9 aprile [1911]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.292-293 nota 4.

[...] Prima di tutto ti ringrazio per i libri di Dumas che hai voluto regalarmi e immagina la mia sorpresa quando invece dei *20 anni dopo* ho trovato nel pacco *Il visconte di Bragelonne*: 8 volumi che mi faranno passare bene il tempo. Come vedi ti scrivo nella stessa lettera di Boito e sono contenta che egli ha apprezzato il tuo bell'articolo, però a questo proposito debbo dirti che il tuo rancore con Albertini perché quegli non volle pubblicare detto articolo non è giusto e mi dispiace che tu non vuoi più mandargli tuoi articoli: il «Corriere della Sera» è il più bel giornale d'Italia ed è bene averlo amico. [...] Caro Federico neanche a me il ritratto del Renan piaceva molto. Se il Bocca è ancora a Roma suggeriscigli l'acquaforte di Zorn che egli potrà facilmente acquistare. Sono contento che nella commissione per le scuole normali si trovi il Natali. Egli dovrà venire prestissimo a Roma per assegnare il tema dell'esame scritto – procura di parlargli.

De Roberto, Federico

Natali, Natalia

[Pasqua, aprile 1911]

Biglietto da visita.

Natali 1965, p.57.

Alla sua piccola cara amica Natalia. F. De Roberto augura la buona Pasqua e manda tanti e poi tanti saluti

De Roberto, Federico

Natali, Giulio

Roma, 28 aprile 911

Lettera

Natali 1965, pp.57-58.



[...] Ricevo l'elegantissimo volumetto [*Pavia e la sua Certosa, n.d.R.*], e ve ne ringrazio cordialissimamente, e ve ne faccio i miei più sinceri rallegramenti. Era veramente impossibile adunare e ordinare in miglior modo un maggior numero di notizie, dati i limiti assegnati dall'editore. La nitidezza delle copiose illustrazioni è mirabile; formato, carta, tipi, tutto scelto con gran buon gusto. Il libretto è insomma un piccolo gioiello, che io son felice di possedere. Grazie, ancora una volta!

De Roberto, Federico

Albertini, Luigi

Roma, 29 aprile 1911

Cartolina postale

Zap.Rob.Alb., pp.321-322.

[...] Ricevo da Catania la tua letterina, nella quale è inclusa quella del Gachot, che ti restituisco. Intorno al libro di questo autore non ti potranno mancare articoli molto più interessanti di quello che scriverei io. Il modo in cui mi trattasti a proposito dello scritto sul Dubois mi ha dimostrato che della mia collaborazione t'importa fino ad un certo segno. Due anni addietro, quando diedi a Bergamini un articolo su Berlioz mentre si rappresentava in Roma la *Dannazione di Faust*, egli mi disse che bisognava informarne il critico musicale, Nicola d'Atri, e che sperava di ottenerne il consenso; ma che, *se anche questo fosse mancato*, egli, Bergamini, avrebbe EGUALMENTE pubblicato il mio articolo, passando sopra all'opposizione del d'Atri. Il quale, appena informato della cosa, senza neppur leggere il mio scritto, disse che non si sognava neppure di opporre un veto alla pubblicazione. [...] Al Bergamini, che me lo ha pubblicato il domani del giorno in cui glielo consegnai, io sono grato, profondamente, d'avermi dato modo di contentare il desiderio di Boito, del Dubois e mio, e per dimostrargli la mia gratitudine, gli darò quanti più articoli vorrà. Egli non lascia nessuna occasione per dimostrarmi in tutti i modi quanto tiene alla mia collaborazione; tu hai una redazione così brillante, che nessuno dei tuoi lettori si accorgerà della mia mancanza.

De Roberto, Federico

Tropea, Salvatore

Roma, 29 aprile 1911

Lettera

Pricoco 1984, pp.399-400.

[...] Una parte degli squisiti mustaccioli che con pensiero tanto gentile ed amichevole avete mandato a mia Madre, è giunta qui in Roma, a deliziare il mio palato di insaziabile divoratore di dolci. [...] Verrete a Roma per queste feste? Io tornerò in maggio a Catania, ma per ritornare in giugno.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

aprile 1911

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.78.

[...] Il Domenico Perez [de *La messa di nozze, n.d.R.*] sei proprio tu.

De Roberto, Federico

Albertini, Alberto

Catania, 5 maggio 1911

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.222-223.

[...] Sono dolente che tu abbia dovuto ancora una volta tornare sull'incidente del mio articolo, ma io credevo di dovere una risposta a tuo fratello, perché, trascrivendomi la lettera intorno al libro del Gachot, mia Madre mi disse che era di «Albertini», ed io supposi che fosse di Luigi. Il criterio che tu avevi seguito, a proposito di quel mio scritto, mi era noto, e non presumevo certamente, come non presumo, di modificarlo.

De Roberto, Federico  
Boutet, Eduardo  
[Roma,] giovedì sera [11 maggio 1911]  
Lettera

De Rob. Bout., p.241; «Galleria», 1981, p.37 (datata «1911»).

[...] Il desiderio – dico meglio: l’impazienza – di profittare della vostra gentilissima offerta, fatta con una sincerità che mi ha commosso, è tale che io non posso e non voglio più aspettare di aver messo in ordine il ms. dell’altro lavoro, e vi mando subito l’atto pubblicato sulla *N. Antologia*. Del resto, le maggiori, anzi le vere difficoltà riguardano queste scene: difficoltà di esecuzione, perché occorre una vecchia attrice che sia una vera artista, e difficoltà dirò così pregiudiziale, intorno alla teatralità della cosa. Come vedrete, l’*Antologia* pubblicò cotesto atto dodici anni addietro: per dodici anni io ho dubitato, ora qualche amico m’incoraggia a tentare.

De Roberto, Federico  
Boutet, Eduardo  
Catania, 19 maggio '911  
Lettera

De Rob. Bout., pp.242-243; «Galleria», 1981, pp.38-39.

[...] Il mercoledì, non potendo più prorogare la partenza per la Sicilia, venni a casa vostra, dove non ebbi il piacere di trovarvi, e poi ancora vi cercai all’*Avanti*, con lo stesso esito sfortunato. Non mi restò che ripromettermi di scrivervi appena giunto a casa; la qual cosa faccio oggi stesso, dandovi la viva preghiera di rimandarmi quell’unica copia del *Rosario*, con una vostra parola che significhi il giudizio da voi dato intorno a quel lavoretto. [...] Ricevo in questo momento, qui rimandatemi da Roma, il vostro biglietto col convegno al *Valle*: abbiatemi per scusato se non ho potuto trovarmici.

De Roberto, Federico  
Boutet, Eduardo  
[Roma,] giovedì, 25 [maggio 1911]  
Lettera

De Rob. Bout., p.243; «Galleria», 1981, p.38 (datata «1911»).

[...] Consentite ch’io vi dica ancora una volta grazie della grande bontà, della profonda attenzione con cui avete voluto leggere e giudicare la mia commedia. La vostra critica, così penetrante, così illuminata, così serena, mi ha dato ora l’esatta misura del valore dell’opera mia. E se io continuerò a scrivere per il teatro, non sarà certo per l’esito della *Strada maestra* – che non so ancora se e quando e con quale fortuna sarà rappresentata – ma per la cordialità dei vostri incoraggiamenti. Volete gradire una copia del racconto da cui la commedia fu tratta? Non lo leggete: serbatelo in memoria.

De Roberto, Federico  
Natali, Giulio  
Catania, 30 maggio [1911]  
Lettera

Natali 1965, p.58.

[...] Vi scrivo da casa mia, dove sono dovuto tornare, e dove ho ricevuto con ritardo la vostra cartolina. Raccomanderò il libro a Bergamini personalmente. Dolentissimo di non trovarmi in Roma al vostro arrivo, spero di rivedervi nella seconda metà di giugno.

De Roberto, Federico  
Boutet, Eduardo  
Catania, 4 giugno '911  
Lettera

De Rob. Bout., p.246; Zap. Mostra, p.25 (n.60); «Galleria», 1981, p.39.

[...] Aspetto invano da quindici giorni un vostro rigo di amichevole risposta. Sapendo quanto avete da fare e come il vostro tempo sia tutto preso, vi prego di non darvi la pena, per il momento, di parteciparmi per iscritto il vostro giudizio intorno alla teatralità di *Rosario*; tanto più perché, se prima io non sarò tornato a Roma, non si potrà parlare di rappresentazione.

De Roberto, Federico  
Costanzo Natali, Giannina  
[Catania,] 22 giugno 1911

Lettera

Natali 1965, p.58.

Voglia gradire, gentilissima Signora ed Amica, l'espressione dei miei più devoti auguri per il Suo onomastico All'amico Natali mille ringraziamenti del suo buon ricordo ed affettuosi saluti. Un bacio in fronte alla mia piccola amica.

De Roberto, Federico  
Natali, Giulio  
Catania, 28 luglio 1911

Lettera

Natali 1965, p.59.

[...] Vi prego di gradire l'espressione dei miei più vivi ringraziamenti per il bellissimo dono dell'*Arte di ridere* del Massarani. Possedevo già l'opera, ma la nuova edizione da voi curata, con la vostra dedica affettuosa, mi è e sarà carissima. Permettetemi di ricambiare il vostro regalo con uno dei miei volumetti: non lo leggete, serbatelo in memoria di uno che vi stima e vi ama.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
Catania, 3 agosto 1911

Lettera

Cincotta 1980, p.58, 59; 97-98 (stralci) Meli 1975, pp.272-282; Verga De Rob. Lopez, pp.78-79; De Rob. Lopez 1964, p.49.

[...] Voglio dirti qualche altra cosa, o più propriamente riprendere il discorso rimasto per aria dal maggio scorso. Ti rammenti che allora volli il tuo indirizzo perché avevo qualche cosa da mandarti? Tu mi rispondesti subito dicendomi che eri a Milano e chiedendomi se la cosa che volevo mandarti fossa una commedia. Erano due commedie, Nino mio! [...] Ora che vi ho dato l'ultima mano, te le spedisco ché tu mi dia – senza indulgenza che ti ha dettato il giudizio intorno alla *Messa* – che cosa ne pensi. Una, quella in due atti, è sotto un altro titolo [*L'Anello ribadito*, poi *La strada maestra*, n.d.R.], la *Messa* sceneggiata. [...] La tua bella, lettera, Nino mio caro, e l'articolo di Simoni sono stati i soli frutti – benché tanto dolci e grati – raccolti con la *Messa di nozze*. Nessun altro, nessuno dei molti che si dicono e credevo amici, ne ha scritto o me ne ha scritto, neppure per dirmi *grazie*: se te ne riferissi i nomi, non mi crederesti. Bisogna proprio dire che io fossi morto e sepolto nell'opinione di costoro, e che nessuno prenda quindi sul serio la mia resurrezione. [...] {*Il cane della favola*} mi pare che possa reggersi. [...] È un lavoro leggero col quale potrei esordire sul teatro, alla mia tenera età, e dopo aver fatto qualcosa di meglio in altre forme d'arte. Potrebbe venire rappresentato dopo l'*Anello* o messo in scena la medesima sera. [...] Meglio mettere insieme le due commedie odierne con lo *Spasimo* e il *Rosario*, perché, quando creperò, i miei eredi pubblichino un volume del mio teatro completo non che definitivamente postumo.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

14 agosto 1911

Lettera

Cincotta 1980, p.44, 59-60; De Rob. Lopez 1964, p.50 (datata «29 agosto 1911»).

[...] E veniamo a parlare dell'*Anello ribadito*, che sarebbe il piatto forte, dopo l'antipasto. Puoi immaginare se sono contento delle tue lodi per la forma, nel senso stretto della parola; ma, il tuo silenzio sul valore teatrale della cosa mi impensierisce, perché conferma e moltiplica i dubbii miei proprii. [...] Capisco perfettamente che, fresco come sei della lettura del racconto, non ti senti in grado di giudicare la commedia: tanto lo capisco, che il primo proponimento era di mandarti il volume ed il copione insieme; pregandoti di leggere prima questo e poi quello; se non che, avvenuta la pubblicazione del libro e dell'articolo di Simoni che lo annunciava, io temetti che tu potessi lagnarti del ritardo nel ricevere la mia nuova opera, e te la spedii insieme alla copia per Marco [Praga, *n.d.R.*]. Se credo di far leggere anche a lui la commedia? Ma gliene do la mia più viva preghiera! [...] Gli scrivo una lettera che ti accludo perché tu mi faccia il piacere di consegnargliela. Quando anch'egli avrà letto, discuteremo insieme, e l'uno o l'altro mi dirà il vostro pensiero, che spero concorde, perché io ne abbia lume in questa oscurità. [...] Le tue lodi per il *Rosario* e la tua -promessa di farmelo rappresentare una volta o l'altra mi colmano di gioia. Tutto sta a trovare una vecchia attrice per la parte della baronessa.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

14 agosto 1911

Lettera

Cincotta 1980, p.104 (stralci).

[...] Ti dirò che neanch'io ho creduto allo *Spasimo*: tanto è vero che ne interruppi le prove già iniziate da Zacconi, e non ne ho mai più riparlato.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

26 agosto 1911

Lettera

Cincotta 1980, p.39.

[...] Il drammettino [*Il Rosario, n.d.R.*] ha un suo valore d'arte che i fischi non gli toglierebbero.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino / Praga, Marco

26 agosto 1911

Lettera

Cincotta 1980, pp.44-45, 61-64; De Rob. Lopez 1964, p.50 (stralci senza data).

[...] Io potrei dunque mettermi al lavoro seguendo queste direttive, quasi certo della tua approvazione, se non fosse che dopo la prima idea e la seconda, me ne è venuta una terza mentre ricopiavo il ms. Nel ricopiarlo, esercitando con tutta coscienza la più severa autocritica, mettendomi anche nei tuoi panni per prevedere il tuo giudizio, temetti che i due atti non fossero persuasivi, che lo studio dei caratteri e del caso sentimentale non fosse approfondito, che insomma la commedia non dovesse piacerti, e allora pensai a una terza impostatura del lavoro. [...] La saggezza consiglierebbe di non scrivere nessuna delle tre, e di servirmi del vecchio copione per uso esterno. Ma se tu credessi veramente che una di queste tre commedie valesse proprio la pena d'essere scritta, se tu nutrissi fede che io riuscirei a scriverla, mi metterei di buon animo al lavoro. Le mie preferenze sarebbero per il n.3, per la commedia totale: e le tue? [...] Ma basta così! Questa è la 15ma facciata ed è più che tempo di smettere. Non prima, tuttavia, d'avervi detto ancora una volta grazie, con tutto il cuore e di avervi teneramente abbracciato.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
7 settembre [1911]  
Cartolina postale  
De Rob. Boito Da Pozzo, pp.419-420.

[...] Da Berna ove rinacque più vivace e più forte la tua nobilissima attività intellettuale. Parlai di te col nostro grande Dubois il quale fu assai lieto di leggere ciò che tu pensi di lui. Partirò domani. Lessi nel *Corriere* che tu prometti al teatro due lavori. Bravo. Aspetto con impazienza il grande romanzo [*L'Imperio, n.d.R.*]. Ti ringrazio d'avermi donato il volume delle tre novelle. *La messa di nozze* mi piace assai, assai, assai. Molto meno mi piace la seconda.

Vigada Moxhet, Pia  
De Roberto, Federico  
5-X-'11  
Lettera  
Di Grado 2007, p.311 (stralci).

[...] Sono mali finti e tu li fingi, o per farti accarezzare, o per dispensarti dal far carezze.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, 18, mercoledì [ottobre 1911]

Lettera  
Zap. De Roberto Lett., pp.293-294.

[...] Continuando la nervosità di Diego per non poter sapere nulla di veramente preciso intorno all'esito del suo esame, ieri andammo con lui da Bergamini, pregandolo di darmi una lettera per Zingarelli, nella quale lo pregasse di dire se la prova era andata bene. [...] Intanto, oltre la lettera di Bergamini, ne ha scritta un'altra allo stesso Zingarelli l'altro mio amico Natali; non vorrei che queste continue insistenze indisponessero lo Zingarelli. [...] Diego, che è un poco più tranquillo, vuol girare ancora qualche giorno, e ieri lo condussi ad una delle esposizioni. Io sto dando l'ultima mano alla commedia, e spero di finirla fra due o tre giorni, in modo da poterla leggere a qualcuno prima di tornare a casa. [...] Cara Ninna, Non sei stata ancora capace di scrivermi una sola riga; non so come sta la Nonna, se la fai uscire in carrozza, se le tieni buona compagnia. Ti mandai le more; oggi ti spedisco un libro.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, venerdì 20 [ottobre 1911]

Lettera  
Zap. De Roberto Lett., pp.294-296.

[...] Noi saremmo già tornati, se Diego non avesse desiderato aspettare ancora un poco, per vedere Roma e le esposizioni, e nella speranza di sapere qualche cosa di più preciso intorno agli esami da lui sostenuti. Ora, fra le altre disgrazie, è successo che lo Zingarelli, il quale aveva la moglie ammalata ed operata. [...] Ha perduto l'altro ieri questa sua moglie, e noi oggi, per fargli una dimostrazione di simpatia (se pure ne avrà notizia) abbiamo preso parte al funerale! [...] Ho profittato di questi giorni per finire di correggere la commedia, e trovandomi a 12 ore da Milano, stasera vi faccio una corsa per leggere a Praga il lavoro; domani stesso ripartirò per Roma: in tutto la mia permanenza a Milano sarà di mezza giornata, il tempo di fare questa lettura e di discutere con Praga, ed anche con Lopez, i quali sono avvertiti del mio arrivo, e mi aspettano. Siccome Praga è quello che dovrebbe accettare la mia commedia per la sua compagnia, è necessario intendermi con lui, per possibili modificazioni che potrà suggerirmi. Per lettera l'accordo è molto difficile, per non dire impossibile. [...] Cara Ninna, Non ho potuto avere il piacere di ricevere neppure un rigo da te! Stasera ti spedisco un altro libro.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Zafferana Etnea?], 1 novembre 1911  
Lettera

Cincotta 1980, pp.64-65; Verga De Rob. Lopez., p.79 (datata «27 novembre 1911»);  
De Rob. Lopez 1964, pp.51-52 (stralci senza data).

[...] Vengano anche a te di quassù i miei ringraziamenti per la deliziosa giornata che mi facesti passare a Milano. Fu un'impressione di sogno, rivedere così rapidamente ed in così cara compagnia la città a cui mi legano tanti ricordi. [...] Tu hai riparlato con Marco [Praga, *n.d.R.*] della *Strada maestra*? Con la mia follia del dubbio, temo che egli o non abbia detto tutto il suo pensiero sulla teatralità di quella commedia, o ripensandoci sopra non la giudichi più come nel primo momento. Dovrei ad ogni modo introdurti le modificazioni delle quali riconoscemmo concordemente l'opportunità. [...] Sarà il primo lavoro a cui mi metterò in città, dove torneremo fra una settimana o poco più. [...] Tornato qui, ho visto il Verga, da cui ho avuto la prima notizia dall'intervista da te concessa al *Corriere*. [...] Avendo egli dunque letto l'intervista, abbiamo parlato della commedia, e mi ha detto ciò che, *a priori*, dicevate tu e Marco: cioè che nella *Messa di nozze* non vedeva tanta materia drammatica da cavarne un'opera teatrale. Naturalmente io l'ho pregato allora di starmi a sentire, e dopo la lettura egli ha riconosciuto che ho *trovato* dell'altro, e mi ha detto che, se la *Messa* gli era piaciuta, la *Strada* gli piace molto di più. Le sue impressioni coincidono press'apoco con le vostre, tranne una differenza molto rilevante: che Don Giovannino approva, cioè, l'invito a Rosanna perché lei sia testimonia alle nozze.

Vigada Moxhet, Pia  
De Roberto, Federico  
22-XI-'11

Lettera  
Di Grado 2007, p.312 (stralci).

[...] D'ora in poi, non ti farò più proibizioni, scrivi pure, fa le visite che desideri, i confronti che immagini; ma siccome non son sicura di riuscire vittoriosa dal confronto, nella tema d'un possibile sconfitta, per distrarmi, farò io pure un confronto nell'aspettativa. Vuoi? Sei sicuro d'uscirne trionfante?

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
27 novembre 1911

Lettera  
Cincotta 1980, p.46, 65; De Rob. Lopez 1964, p.51.

[...] Ho risposto direttamente all'amico Simoni, e per far piacere a lui ed a te gli ho mandato il copione del *Cane*, dimostrandogli però che è troppo lungo per la *Lettura*. Dal calcolo fatto, mi risulta che prenderebbe, con le illustrazioni, non meno di 20 pagine – e alla *Lettura* già si letica quando si tocca la dozzina. [...] Un signor Emilio Thieben, corrispondente di giornali tedeschi [...] mi ha chiesto di tradurre in tedesco, per far recitare in Germania il *Cane* ed il *Rosario*. Sai dirmi che uomo è?

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
7 dicembre 1911

Lettera  
Cincotta 1980, pp.32 nota 48, 46-47 (stralci); De Rob. Lopez 1964, p.51.

[...] {Con te e con Praga ho} da tanto tempo parlato di un mio possibile esordio teatrale. [...] {Il Thieben è deciso} di accaparrarsi il diritto di tradurre la *Strada maestra*, facendo a metà con me. Lo conosci? Mi conviene impegnarmi?

De Roberto, Federico  
Oliva, Domenico  
Catania, 8 dic. 911

Lettera

De Rob. Oliva Mariani 2, pp.662-663.

Tu sei sempre, caro Mimì, l'amico buono e fedele che io cominciai ad apprezzare e ad amare ventitré anni or sono; il tuo articolo ha ridato al mio libro nuova freschezza presso il pubblico e nuovo valore agli occhi miei propri. Tu sai che è stato molto discusso; probabilmente, anzi, hai voluto indugiare a parlarne per dire una parola definitiva: sono felice ed altero di vedere che la parola tua, del giudice più autorevole per dottrina e sincerità, è di calda ed eloquente difesa. Grazie, con tutto il cuore anche a nome di mia Madre, a cui non pareva che la *Messa di nozze* fosse lodata abbastanza finché le mancavano le lodi tue. Grazie anche dell'accenno al mio esordio teatrale. Vorrei dirti molte cose della commedia che un tempo si chiamava *L'anello ribadito*, ed a cui ora ho imposto un titolo di miglior suono e di maggior senso: *La strada maestra*. [...] Il nostro Praga mi rappresenterà a Milano, in aprile: il mio compiacimento è turbato dall'idea che tu non possa assistere alla mia rappresentazione, se Bergamini non crederà che sia il caso di mandarti lassù.

Vigada Moxhet, Pia  
De Roberto, Federico  
17-XII-'11

Lettera

Di Grado 2007, p.311 (stralci).

[...] Tu mi rammenti che tre anni addietro scappai da casa: è vero [...], e benedico quella fuga. [...] Da allora la salute della poveretta è subordinata alla calma assoluta, alle cure più attente. Come lasciarla in mano delle persone di servizio e d'una bimba [...]? [...] Finché la mia colpa consisterà nell'osservare il dovere filiale, tu non potrai, tu non vorrai rinfacciarmela.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
19 gennaio [1912]\*

Lettera

Castelli 2007 p.28 (datata «19 dicembre 1912»); Cincotta 1980, pp.89-91, 93, 129 (datata «19 dicembre 1912»); Barbina 1970, p.352 (datata «19 gennaio 1912»); De Rob. Lopez 1964, p.52.

[...] Così come ti appare ora, a mente riposata, e nella nuova versione, credi veramente che il dramma sia da portare sulle scene con qualche speranza di buon successo? L'altro giorno, il 16, ho compiuto 50 e un anno: avendo aspettato tanto a scrivere per teatro, c'è poco da sperare che io sia destinato a fare l'autore drammatico. Questo è un sentimento che mortifica le mie aspirazioni e tarpa le ali al mio estro, tutte le volte – e non sono poche, da un certo tempo in qua – che penso soggetti di dramma e commedie. [...] Tu non puoi certo garantirmi il successo, ma puoi dirmi, con l'autorità che ti viene dalla perizia e dall'amicizia: «Lascia rappresentare la *Strada maestra!*» (con un punto imperativo); oppure: «Mettila, da parte ».

\* la data più plausibile è il 19 gennaio 1912 in quanto il 16 gennaio De Roberto aveva compiuto 51 anni.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
27 gennaio 1912

Lettera

Castelli 2007, pp.26-27 (stralci).

[...] Tu dubiti ancora di me, supponendo che io abbia qui [a Milano, *n.d.R.*] avuta l'ispirazione dei nuovi lavori teatrali che mi frullano per il capo. Ma queste ispirazioni non mi vengono da donne: sono

concepimenti letterari, d'uno dei quali, anzi, rammento di averti parlato. È quel dramma d'un marito il quale potrebbe lasciare arrestare come ladro un cassiere che gli ha portato via la moglie, ma che, per la verità, per la giustizia, deve riconoscere che l'accusato è innocente del furto di denaro, mentre è colpevole del furto d'amore. Ti rammenti che te ne parlai a lungo, una notte, mentre ero tra le tue braccia divine? Questo è il primo nuovo lavoro che vorrei scrivere, e che intitolerei appunto *Il furto* [poi *Tutta la verità, n.d.R.*]. Ispiratrici oltre di te io non ne ho, Pia, e non ne avrò mai, mai, più. E vedi che secreti non ce ne soddisfatti, tra me e te; ho pensato anche un altro drammettino in un atto, ma non ne ho ancora fermato le linee.

Vigada Moxhet, Pia  
De Roberto, Federico  
30-I-'12

Lettera

Castelli 2007, p.35 (stralci); Di Grado 2007, p.311 (stralci).

[...] Lottare con un figlio che sente il dovere di star presso la sua Mamma avanzata negli anni, non si può. Meglio è avere per rivale una bella donna che una mamma. [...] La prospettiva non puoi negare che non è delle migliori, è fatta tutt'altro che per incoraggiare.

Vigada Moxhet, Pia  
De Roberto, Federico  
[gennaio 2012]

Lettera

Di Grado 2007, p.311 (cit.).

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
3 febbraio 1912

Lettera

Cincotta 1980, p.71; De Rob. Lopez 1979, p.32 (stralci); (stralci) Verga De Rob. Lopez, p.80; De Rob. Lopez 1964, p.52.

[...] Escludo assolutamente che si comincino le prove coi due soli primi atti. Di prove non bisogna parlare se non quando il lavoro sarà giunto ad una versione il più possibile definitiva. [...] Ti dirò che penso a te in questi giorni per un'altra ragione: perché siamo in piena festa di Sant'Agata. Ti rammenti le *candelore*, i cantanti, gli insaccati, la bara? Penso che se tu effettuassi il tuo disegno di viaggio in Sicilia, dovresti proprio scegliere uno di questi periodi caratteristici, e condurre naturalmente la gentilissima signora Sisa Lopez. Alla quale ti prego di chiedere il suo parere intorno ad un'altra confettura catanese, e più generalmente siciliana. Ella dirà, probabilmente, che come pasticcio la *Strada maestra* le dà qualche punto.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
27 febbraio 1912

Lettera

Cincotta 1980, pp.73-75; Verga De Rob. Lopez, pp.80-81.

[...] Tutto il guaio è dipeso dal fatto che questo argomento della *Strada maestra* aveva preso una forma, si era fissato nelle linee della *Messa di nozze*, e che io, un poco per inesperienza, un poco per partito preso, credevo di poter foggiare la commedia sullo stampo del romanzo. Mi sono venuto accorgendo a un poco per volta che la cosa era umanamente impossibile. Ci ho messo del tempo, ma meglio tardi che mai. E poi l'imperizia! Sono stato sempre mediocre frequentatore della scena di prosa; il meccanismo d'un'opera drammatica mi pareva fino a poco tempo addietro, come ai bambini quello dei balocchi, qualcosa di misterioso. Poi che cosa mi ha aperto gli occhi? La lettura di alcune commedie francesi moderne, del Donnay, del Bernstein, dell'Hervieu, del Mirabeau. Verga mi ha detto anche di leggere



della roba di Augier, raccomandandomi di studiarlo. Orbene: della pratica che credo di aver acquistato ti darò questa piccola prova: che, leggendo Augier, e ammirandolo dove è ammirabile, ho visto anche dove e come e quanto la sua arte è invecchiata e non più imitabile.

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

Milano, 3 marzo [1912]

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, p.420.

[...] Ritorno ora da Roma dove ho condotta la sorella del nostro povero Adolfo perché stia colla madre e s'aiutino e piangano insieme. Uno fra i migliori amici dell'amico nostro, ne aveva tanti, mi scrive in data di Domenica scorsa: (trascrivo) 'Ieri alle 23. [...] Nulla però lasciava intravedere il suo insano provvedimento. Si è ucciso, da quanto risulta, questa mattina alle 5 circa, con un colpo di revolver [...]'. Egli fu travolto orribilmente da un turbine fisico e morale che non gli permise di trovar riparo. Povero Ferretti! Era l'onore in persona.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

10 marzo 1912

Lettera

Cincotta 1980, p.75 (cit.); Verga De Rob. Lopez, p.81; De Rob. Lopez 1964, p.52.

[...] Ho finito. Non so se vada bene; ma che vada molto meglio di prima mi pare indubitabile. Fra giorni sarò a Roma, il tempo di ricopiare, e poi da te, da voi.

Asmundo, Marianna

De Roberto, Federico

[Catania, 20? marzo 1912]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.298 nota 1 (stralci).

[...] Sono ancora sotto l'incubo della tua partenza, la tua lontananza per me è troppo dolorosa. Ti abbraccio e ti auguro buone cose, scrivimi e dimmi come Oliva ha trovato la tua commedia Tua mamma.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, 21 marzo 1912

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.296-297.

[...] Ti scrivo poche ore dopo l'arrivo per dirti prima di tutto che ho avuto un buonissimo viaggio. [...] Con Ciccio Vaccaro parlammo d'una infinità d'argomenti, tra gli altri del matrimonio di Caterina Verga. [...] Appena arrivato a Roma sono andato al *Giornale d'Italia* per trovare Oliva. [...] Sono andato a trovarlo a casa sua, e si è messo a mia disposizione per sentire la lettura della commedia. Probabilmente la faremo domani. [...] Ho visto però Bergamini, il quale mi ha detto che manderà Oliva a Milano per la prima rappresentazione della commedia, e che quella sera ne vuole pubblicare sul giornale tutta una scena. Naturalmente, lascerò che la scelga lo stesso Oliva. [...] Cara Ninnola, ti do qui tutti i baci che non potei darti al momento della partenza.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 22, venerdì [marzo 1912]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.298-299.

[...] Checchi, che voglio vedere per Diego, non viene al *Giornale d'Italia*, e non va neppure all'istituto tecnico, dove è professore. [...] Per rimediare alla sua mancanza, ho pregato quell'altro redattore del giornale, un certo Ruberti, che è impiegato al Ministero dell'istruzione, di informarsi lui se le commissioni sono state formate. [...] Corrado Ricci, che dovevo vedere per il volume dell'*Italia artistica*, è anche lui ammalato! Ho telefonato ieri e oggi al Ministero, e mi hanno risposto che da quattro giorni non va in ufficio perché sta poco bene. Pare che si siano data la voce, o che ci sia un'epidemia. [...] Oliva mi diede, appuntamento ieri per oggi, alle 3 ½ a casa sua. E oggi gli farò questa lettura. Intanto ho scritto a Lopez perché mi desse un appuntamento, in modo che, arrivando a Milano, io lo possa trovare subito, e mi ha risposto che mi aspetta domenica. [...] Domani sera, sabato, partirò per Milano, e sarò lì nella mattinata. [...] Riprendo la lettera alle 7 della sera, dopo aver fatto la lettura ad Oliva. La commedia gli è piaciuta moltissimo; mi ha fatto soltanto poche osservazioni di dettaglio, la più parte giuste, delle quali terrò conto con poca fatica. Gli pare un lavoro ottimamente costruito; la cosa che più m'ha fatto piacere è stata il sentirgli dire che pare un lavoro concepito espressamente per il teatro, che non mi si può rimproverare di avere adattato alle scene il romanzo.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Milano, mercoledì, 27 [marzo 1912]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.299-304.

[...] Faccio seguito alle poche ed affrettate parole di ieri sera per dirti con più particolari l'impressione riportata da Pozza alla lettura della commedia. [...] Riassumendo la sua impressione, disse che tutte le cose da lui osservate si potevano correggere in mezz'ora, ma che la commedia è una bella cosa, che le è assicurato un successo eccellente; che mi fa onore; che, non si spiega come, con la perizia che io ho dimostrata, non abbia scritto prima d'ora per il teatro. Mi soggiunse che in tutte le moderne commedie italiane i personaggi tengono un linguaggio fuori della verità; mentre io ho fatto dire ai miei le cose giuste al momento buono. [...] Ora, tutto questo, da parte d'un critico tanto difficile, d'un uomo che non è contento mai, mi ha fatto un piacere enorme, mi ha sollevato lo spirito, mi ha dato nuova fede nell'opera mia. Se la *Strada maestra* avrà – come Pozza assicura – un lieto incontro, ieri l'ho pregustato dalle sue parole calde, cordiali, insistenti, sincere. [...] Andai a pranzo da Lopez, al quale riferii ogni cosa, e che ne fu contentissimo, sebbene lo prevedesse. [...] Ieri stesso ero stato in teatro, dove Tina Di Lorenzo udendo il mio nome mentre mi facevo annunziare a Praga, mi stese la mano, e mi disse: «Io sono Tina Di Lorenzo». [...] Dissi a Praga, il quale faceva premura per avere il copione, che glielo avrei portato stamani, spiegandogli ciò che mi aveva detto Pozza. [...] Stabili per lunedì, alle 2, la lettura che io dovrò fare a tutti gli artisti che avranno parte nella compagnia: Tina di Lorenzo mi ripeté che la mia commedia sarà un avvenimento, che lei e tutti i suoi comici sono orgogliosi di rappresentarmi, che io sono il padrone del teatro, e tanti altri complimenti di questo genere. [...] Nic[c]odemi è venuto qui, e l'ho conosciuto: appena ha udito il mio nome, si è profuso in lodi, e mi ha detto che tempo addietro stava per scrivermi, per chiedermi il permesso di trarre una gran commedia di costume dai *Vicerè*. [...] Intanto da un'altra fonte ho saputo che Praga è dello stesso sentimento: il critico della *Perseveranza* mi ha detto di avergli sentito dire con quanta fiducia egli darà la commedia mia, e quanto assegnamento fa sul buon esito. Tutte queste cose sono molto incoraggianti, e mi fanno piacere e dissipano quel poco di dubbio che avevo ancora. Il giudizio di Praga è tanto confortante, perché egli non riconosce neppure una parola della *Messa di nozze*, non sa neppure che io ho scritto un racconto con questo titolo, e che la *Strada maestra* è cavata da quello.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
[Milano,] Venerdì, 29 [marzo 1912]  
Lettera  
Zap. De Roberto Lett., pp.303-306.

[...] Profittai ieri della giornata di riposo per fare alcune visite che mi stavano a cuore e che non avevo ancora potuto fare, avendo dedicato tutti i primi giorni alle letture ed ai rifacimenti della commedia. Andai prima di tutto da Treves, che mi fece molta festa, e mi disse d'essere contento della vendita della *Messa di nozze* e dell'*Albero della Scienza*. [...] Gli ho chiesto se vorrà anche stampare la *Strada maestra* insieme col *Rosario* e col *Cane della favola*, e mi ha risposto che ne farà molto volentieri un volume a 4 lire. Mi ha pure annunciato che è esaurita l'edizione del Leopardi, e che si prepara a ristamparlo, come prepara anche, per l'autunno, la ristampa dei *Processi verbali* e la pubblicazione del volume illustrato *Le donne, i cavalier...* che è la raccolta degli studi apparsi nella *Lettura*, nell'*Antologia*, etc. Abbiamo poi parlato di Verga e di Capuana, di d'Annunzio e di tante altre persone e cose. [...] Albertini [...] non mi ha detto nulla di speciale, diffondendosi a parlare della guerra, del giornale, etc. [...] Mi disse finalmente che c'è a Milano il dottor Dubois, quello di Berna, e allora uscimmo insieme, e andammo a fargli una visita. [...] Stamattina ho telefonato a quel certo tedesco che voleva tradurre le mie commedie e che, dopo avermi scritto parecchie volte, non si era fatto più vivo. [...] Io non ho rimorsi, e vi dico una volta per tutte che le bambine debbono essere educate in casa, in casa, in casa, che non debbono uscire la mattina.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
Catania, 31 marzo 1912  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.302 nota 3 (stralci).

[...] Ho letto in tutte le tue care lettere come i tuoi amici hanno trovato bella la tua commedia, siccome io ero certa di ciò non mi hanno fatto impressione. Sono anche lieta che la Tina si è mostrata gentile con te, questi artisti sono spesso fantastici, e perciò è bene che la fantasia della di Lorenzo sia a tuo favore, e speriamo che interpreti bene la parte di Rosanna.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella / Titina / Federico jr.  
Roma, giovedì, 4 [aprile 1912]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.306-307.

[...] Tu mi dici, per tornare alle bambine, che fui io a cercare questo collegio; ma io lo cercai vedendo la vostra risoluta volontà di mandarle fuori di casa: non nascosi mai la mia contraria opinione. E ripeto sempre e ripeterò continuamente che le femminucce hanno da restare in casa. – Sto approfittando di questo periodo di attesa per correggere ancora e migliorare la commedia; sto facendo un mutamento al 3° atto che mi pare molto proficuo. Ma non sono sicuro che le difficoltà si possano superare. Sentiremo! Quest'arte del teatro ha l'enorme inconveniente che quando uno scrittore ha finito l'opera propria, non ha ancora fatto nulla se non trova chi l'interpreta! Cara Ninnola, cara Titina, caro Minciogno. [...] ho ieri spedito un pacco postale con le uova di Pasqua.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
Roma, 9, martedì [aprile 1912]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.308-309.

[...] Io andrò probabilmente domani a Milano, per vedere che cosa si fa, e per intendermi con Lopez, nel caso che la compagnia di Praga non potesse recitare la mia commedia, su quale altra potrei fare assegnamento. Delle modificazioni fatte alla *Strada Maestra*, due sono importantissime. [...] Sono tutt'e due al 3° atto. [...] si è evitato che la spiegazione tra Bertini e Rosanna riesca troppo lunga; perché è ora ridotta soltanto all'ultima parte di quella di prima, dopo che Bertini ha saputo dell'imminente cerimonia religiosa. E l'annuncio del perdono del marito, che prima era dato dal bambino, ora è dato direttamente dal marito alla moglie, con maggiore evidenza, efficacia e — spero — commozione. [...] Caro Diego, Ti sono gratissimo delle affettuose parole. [...] Caro Diego, Ti sono gratissimo delle affettuose parole. [...] Se la cosa si decidesse, e tu volessi assistere, ne sarei certo

contento; ma farti venire apposta, no; anche perché quella sera, e qualche sera prima, io credo che non sarò in Milano, o nella città dove si andrà in iscena.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Milano, giovedì, 11 [aprile 1912]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.309-310.

[...] Mi dispiace che l'arrivo degli ovi di Pasqua tardi tanto: dev'essere a causa dell'ingombro dei pacchi che si suole verificare durante il periodo delle feste. [...] Spero domani di poterti dire qualche cosa intorno al destino della commedia. Stasera e nella mattinata di domani metterò in bella le ultime modificazioni, ricopierò alcune pagine che sono tartassate dalle correzioni, e poi andrò in cerca di Praga per sapere che cosa si conclude.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Milano, 17, mercoledì [aprile 1912]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.310 -312

[...] Certo Milano è più lontano di Roma, né io vi sto molto contento, dopo tanti anni che non ci vengo più ma bisogna oramai aver pazienza, finché questa faccenda della commedia non sia finita. Oltre che a Pozza, ho letto a Lopez le nuove modificazioni: egli ne è entusiasta. [...] Gli è piaciuto moltissimo il perdono che il marito dà direttamente alla moglie; dice che ora tutto il 3° atto è dello stesso valore degli altri due, e che tutta la commedia è una *bella cosa*. Praga non conosce ancora queste modificazioni, non avendo egli potuto darmi il tempo occorrente per leggerglielie. [...] Per aver un nuovo colloquio con Praga debbo aspettare a stanotte, a mezzanotte, dopo la rappresentazione, al Caffè: speriamo che mi annunzi finalmente una decisione qualunque!... [...] Ciccio Gravina è qui domiciliato da due anni, con automobili, carrozze e cavalli, e quella tale moglie, mentre il Musumarra si fabbrica case col frutto dell'amministrazione che gli tiene a Catania!... [...] Mi dispiace molto, caro Diego, di sentire che ti senti tanto stanco di nervi, e capisco che lo sforzo da te sostenuto abbia prodotto questo effetto. [...] Notizie di dietro le quinte sulla guerra non ne ho, e qui non è facile averne: se ne potrebbero avere a Roma.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Milano, 19, venerdì [aprile 1912]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.312-316.

[...] Ieri non ti scrissi perché Ciccio Gravina ci condusse in automobile a Monza e tornammo troppo tardi per la posta. [...] Con la compagnia di Tina di Lorenzo non è più il caso di rappresentare la mia commedia. Praga ha continuato a dire che non sa come il Pilotto [...] potrebbe sostenere la sua parte. [...] Lopez mi ha detto una cosa più grave: ed è che probabilmente la stessa Tina di Lorenzo non si sente adatta alla sua parte, e che questa è la vera ragione per cui lei esagera la difficoltà di affidare la parte del marito al Pilotto. Pozza mi ha poi detto una cosa più intima; ed è questa: che tra la Tina, che è la proprietaria della compagnia, e quella che fa le spese, e Marco Praga, sono già incominciati i primi attriti. [...] La miglior cosa è che io ritiri la commedia. [...] Pozza dice che bisognerebbe prendere quella di Andò. [...] Lopez dice che sarebbe buona anche la compagnia di Talli. [...] E intanto io penserei di pubblicare la commedia nella *Rassegna Contemporanea*, il cui direttore mi assedia per avere, qualche cosa di mio, a Roma. Prenderei con questa pubblicazione un poco di denaro. [...] Trovai nella tua lettera quella della signora francese che desidera tradurre la *Messa di nozze*: questo desiderio mi era stato già significato da Carluccio, al quale mandai anche un sunto del racconto perché lo presentasse all'editore; ma dopo circa due mesi egli, Carluccio, non mi ha dato nessuna risposta. [...] Se, come credo, egli non ha combinato nulla, risponderò di sì a questa signora. [...] Grazie, a te, cara

Ninnoletta, delle tue righe affettuose. Spero che farai progressi alla Scuola, ti raccomando di portarti bene.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 20, sabato [aprile 1912]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.316-317.

[...] La mia persuasione, confermata da alcune confidenze di Pozza, è che si è determinata una discordia fra Tina di Lorenzo e Praga, il quale, qualunque sia il suo sentimento personale, non può mettersi contro Tina di Lorenzo, la quale è quella che fa le spese di tutta la baracca, compreso lo stipendio di Praga. [...] Da oggi, appena arrivato qui, ho cercato Boutet, che è quel tale critico finissimo ed acutissimo di cui ti ho già parlato, al quale volevo far sentire la commedia prima di portarla la prima volta a Milano. [...] È bene che Boutet legga la versione definitiva, quella stessa che, un giorno o l'altro, sarà rappresentata; egli non conosce il racconto, e perciò mi potrà dare l'ultimo decisivo giudizio.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, lunedì, 22 [aprile 1912]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.317-318.

[...] Aspetto con desiderio il giudizio di Boutet; ma siccome egli verrà tra le 5 e le 6, non potrò aggiungerlo su questa lettera, che imposterò prima; te ne scriverò domani. Oliva, che ho qui rivisto ieri, mi ha detto che ho fatto bene, e che sarebbe stato troppo pericoloso affrontare il giudizio del pubblico con una interpretazione insufficiente. [...] Concettino Pettinato, che era andato in Russia con grandi promesse da parte dei giornali, si è trovato in gravi imbarazzi: io gli ho consigliato di tornarsene, e infatti sta tornando: oggi stesso ho scritto a suo padre. Cara Ninnola, Grazie delle tue righe che ho trovato nella lettera della Nonna: non importa che tu mi scriva in francese, purché tu studii e ti porti bene.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Roma, 26 Aprile 1912

Lettera

Pricoco 1984, pp.400-401.

[...] Voi sapete – e se non sapete ve lo dico ora – che in quindici giorni io ho fatto *quattro volte* la strada Roma-Milano, e che perciò le vostre cartoline augurali mi hanno inseguito da Milano a Roma, da Roma a Milano, da Milano a Roma e viceversa, e che oggi soltanto io ho un momento libero per significarvi la mia vivissima gratitudine. [...] La rappresentazione della mia commedia non è stata possibile con la compagnia di Tina Di Lorenzo, mancando un attore capace di rappresentare una parte importantissima. Ora ne cercheremo un'altra; ma forse bisognerà attendere l'autunno, perché la stagione calda, che si sta avvicinando, non è propizia.

De Roberto, Federico  
Saponaro, Michele  
Roma, 1 maggio '912

Lettera

De Rob. Sapon. Tondo, p.345.

[...] Mi proponevo di parlare a Milano col Simoni della Sua novella per la "Lettura"; ma come sa, l'autore del Congedo è andato in Cina, per un sevizio giornalistico che durerà sei mesi. Anche a Lei,

dunque, tocca aspettare. La nostra vita, e quella di tutti gli uomini, se ne va in una continua attesa! Ho visto le belle parole della “Contemporanea” sui *Rosolacci*; ho parlato di Lei con Picardi.

Asmundo, Marianna  
De Roberto, Federico  
Catania, 7 maggio 1912

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.314 nota 6 (stralci).

[...] Spero che il direttore della rivista che stamperà *La strada maestra* si farà di coscienza e te la pagherà bene, credo però che Albertini te l'avrebbe stampata anche in diversi numeri perché egli tiene molto alle cose tue.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
Roma, venerdì, 10 [maggio 1912]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.318-319.

[...] Ieri incontrai per istrada il barone Cosentino con la moglie: se non fossi stato con Oliva li avrei avvicinati: feci però loro una grande salutata, alla quale risposero con una premura ed una cordialità, marito e moglie, che a Catania non usano. – Ho ricevuto una lettera dall'Amministrazione della *Rassegna Contemporanea* con (a quale mi chiedono, in nome della Direzione, di fissare il compenso che debbono mandarmi per la commedia. Viceversa il direttore, il Picardi [...] non mi ha fatto nessuno accenno a questa lettera. [...] Io ho risposto all'amministratore che non credo di dover chiedere io stesso la misura del compenso, e che aspetto quella somma che crederanno di mandarmi. Credi pure, cara mammarella, che questo è il miglior sistema. [...] Picardi, il quale è stato tanto gentile con me: al suo tratto signorile io debbo rispondere altrettanto signorilmente. [...] La novella a cui sto lavorando non la darò a questa *Contemporanea*, come tu temi, ma alla *Lettura*, che è quella che paga meglio di tutti: credo che me la pagheranno 400 lire. Caro Diego, poiché le notizie inedite sulla guerra ti interessano, ti dirò il dietroscena della famosa azione sui Dardanelli. [...] La *Vettor Pisani* dovette adoprare i riflettori per vedere che cosa era successo, e per rischiarare la situazione. [...] Ora continueranno ad occupare altre isole, ma purtroppo pare che neanche questo argomento porterà alla pace!

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, mercoledì, 15 [maggio 1912]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.320-321.

[...] Ieri incontrai Pierantoni, che è il direttore del Teatro Argentina di Roma, quello stesso che, appena saputo che io avevo scritto una commedia per Praga, me l'aveva chiesta per il suo teatro. Avendo saputo che la recita a Milano non era stata possibile, mi disse, scherzando, che doveva essere così, che era fatale che io la dessi a lui, Pierantoni. [...] Il Pierantoni però, avendo saputo che io pubblicavo il lavoro sulla *Contemporanea*, mi disse che questo è un errore, che le commedie bisogna lasciarle inedite finché non ottengono il successo, oppure cadono, che la pubblicazione anticipata può nuocere, etc. etc. La stessa cosa mi aveva detta Gabrielli, il direttore del *Fanfulla della Domenica*, in casa del quale dovrò leggere uno di questi giorni la *Strada maestra* per desiderio di sua moglie. Questi discorsi, unitamente al fatto che l'amministratore della *Contemporanea* mi ha risposto offrendomi 300 lire per la pubblicazione della commedia, mi fa pensare all'opportunità di non pubblicarla per il momento. [...] C'è anche un'altra circostanza: avendo rivisto Boutet, questi mi ha detto che, a suo giudizio, la compagnia più adatta alla rappresentazione della *Strada maestra* è quella di Talli: ora questa compagnia Talli è arrivata oggi in Roma, e comincia stasera il corso delle sue recite. [...] In questa attesa, è bene sospendere la pubblicazione: ci sarà sempre tempo a deciderla dopo. [...] M'informerò del concorso di Diego, ma la cosa sarà annunciata pubblicamente sul Bollettino dell'istruzione pubblica, e se lì non c'è ancora nulla, nulla potrò sapere.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 28 maggio, martedì [1912]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.321-322.

[...] La commedia piacque pochissimo al Talli, per non dire che gli dispiacque francamente. Trovò una sola cosa da lodare: il tipo del marito, sebbene non lo trovasse neppure nuovo; tutto il resto fu da lui condannato con molta sincerità. Erano presenti la Melato (la prima donna, quella che avrebbe dovuto fare Rosanna) e Giovannini (l'attore, che avrebbe dovuto sostenere la parte del marito.) Un argomento di molta soddisfazione fu per me il vedere quella brava attrice piangere a lacrime calde, e cocenti a qualche scena, e sostenermi contro il Talli in qualche punto della discussione. [...] Molto probabilmente partirò domani, per essere a casa giovedì.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
Catania, 14-19 giugno 1912  
Lettera

Cincotta 1980, p.39, 78-88; (stralci) Meli 1975, pp.276-282; Verga De Rob. Lopez, p.81 (cit).

[...] Quando ebbi finito il 1° atto, si fece un silenzio profondo: tanto profondo e lungo che io stesso dovetti romperlo, esclamando allegramente «Silenzio eloquente!...» Allora il Talli protestò «Ma no, ma no...» e subito dopo cominciò ad esporre il suo giudizio con una serie di dubbi e di osservazioni. [...] Mi avvicinai alla Melato, che mi aveva seguito con attenzione profonda ed evidentemente simpatica, e chiesi a lei il suo parere: ella mi rispose che l'atto le piaceva, che il Talli non è sentimentale e che le situazioni a base di sentimento «non le capisce». [...] Si convenne ad ogni modo di passare al 2° atto. [...] Il Talli, dopo il solito silenzio, ricominciò con le critiche. [...] Io ebbi l'impressione che tanto lei, quanto (sebbene in minor grado) il Giovannini, avessero fede nell'opera mia, ma che non la difendessero contro il Talli per non invadere il suo campo direttoriale. [...] Poi il Talli ruppe per dire che nella commedia c'era una sola cosa buona: il marito e il suo perdono, sebbene entrambi mancassero d'originalità; ma che tutto il lavoro gli faceva l'effetto d'una cosa nota, vecchia e fredda, che vi erano dentro lungaggini insopportabili, che bisognava tagliare per lo meno 40 pagine (tutto il ms. è di 70 cartelle, e il Pozza lo aveva giudicato brevissimo!). [...] Pur protestando che non parlavo per difendere la commedia, né tanto meno per persuaderlo a prenderla, allusi discretamente ad un diverso giudizio di Oliva, di Pozza, tuo; e allora, con quel tono quasi acre assunto poco prima, egli esclamò: «Ma bisogna essere ingenui per credere ai giudizi degli amici, che colmano di lodi i vostri lavori, e poi il domani del fiasco sono i primi a stropicciarsi le mani!...» [...] E vedendomi disposto ad andarmene, il Talli mi domandò: «Mi dà dunque questo *Rosario*?...» [...] Dove io pensai d'avere sbagliato nel vietare al Boutet ed all'Oliva di dire una parola di lode della *Strada maestra*, se le lodi del *Rosario* udite in bocca al Boutet lo inducevano a chiederlo ad occhi chiusi.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
25 giugno 1912  
Lettera  
Castelli 2012, p.56 (cit.).

Vigada Moxhet, Pia  
De Roberto, Federico  
[29-VI-1912]  
Lettera  
Di Grado 2007, p.295 (stralci); Di Grado 1996, p.143 (stralci).

[...] Spero, Mafiuso che sei, che ora che sai il peccato, non pretenderai di sapere il peccatore. [...] Ah! ho capito è quest'altro! ho capito chi è Rosanna! [...] voglio scriverne anch'io una critica intitolata *La chiave della Messa di nozze*.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

Luglio 1912

Lettera

Cincotta 1980, pp.34-35, 48-49, 75-76, 88-89; De Rob. Lopez 1979, p.32; Meli 1975, pp.282-283 (stralci); De Rob. Lopez 1964, pp.52-53 (stralci senza data).

[...] Nel *gilet* dell'amicizia ti confido la previsione che, dopo aver letto, il Talli rifiuterà anche il *Rosario*. La *Strada* era troppo convenzionale, il *Rosario* sarà troppo inumano; quella andava bene per lo Zaccone, questa è roba buona per il teatro dell'*Oeuvre* o per il *Grand Guignol*. Poi, c'è l'affare dei paternostri e delle avemmarie che corrono il rischio di essere recitate dal loggione in coro con gli attori; poi c'è la tenuità, o meglio l'assenza dell'intreccio: tira le somme, e vedrai che la premessa che la promessa *fiche de consolation* si risolverà in una nuova *fin de non recevoir*. [...] Siccome, ad ogni modo, tutto è possibile, così potrebbe anche darsi il caso che, per combinazione, il *Rosario* piacesse al Talli e che egli si proponesse di rappresentarlo. In tal caso, data l'esiguità del drammettino, e per temperarne l'osticità credi tu che sia da riprendere l'antico disegno di farlo recitare insieme col *Cane della favola*? Che il *Cane* non dispiaccia al Talli e gli sembri rappresentabile, non è forse da dubitare; ma tu sai che io sono stato riluttante a esordire come autore drammatico con un atto comico.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

2 agosto 1912

Lettera

Cincotta 1980, p.36, 49.

[...] Circa le condizioni sta tutto bene quanto mi dici; soltanto, se è possibile, desidererei che, dandosi il *Cane* ed il *Rosario* separatamente, non si facessero differenze tra i due; perché, se il valore artistico del secondo è senza dubbio superiore, non è meno vero che il valore *teatrale* del *Cane* è, non dirò più alto, ma più sicuro.

De Roberto, Federico

Oliva, Domenico

Catania, 7 agosto 1912

Lettera

De Rob. Oliva Mariani 2, pp.664-665; Barbina 1970, pp.154-155; De Rob. Oliva Mariani 1, p.12 nota 2.

[...] Non so se nelle presenti tue condizioni la cura di Montecatini è ancora indicata; a me il mio dottore l'ha sconsigliata, facendomi perdere la desideratissima occasione di riabbracciarti. Ma in settembre spero e credo che ci rivedremo, perché alle altre ragioni di tornare dalle vostre parti si è ora aggiunta l'accettazione, da parte del Talli del *Rosario* e del *Cane della favola*. Dopo che tu mi scrivevi delle buone disposizioni del capocomico a mio riguardo, io gli mandai il copioncino del *Rosario*, al quale aggiunsi quello dell'altra commediola, per il caso che, piacendogli il drammettino, il Talli lo giudicasse troppo esiguo e volesse rimpolpettare il programma della serata con qual cos'altro dello stesso autore. [...] Del *Rosario* diceva che aveva corrisposto a quanto tu gliene avevi detto, e che era «un atto tragico, potentissimo» (a Sabatino Lopez, il quale me ne ha scritto l'altro giorno, il Talli disse che quel lavoretto è «un capolavoro»). Del *Cane della favola* mi aggiunse che era «una cosa elegante e graziosa» (a Sabatino spiegò: «È del Giannino con un sapore bourgetiano»). Così entrambi gli atti sono stati accettati, e saranno rappresentati in autunno al Manzoni di Milano.



De Roberto, Federico  
Saponaro, Michele  
Zafferana Etnea, 18 sett. [1912]  
Lettera

De Rob. Sapon. Tondo, pp.345-346.

[...] Le sono gratissimo del buon ricordo che serba di me. Seppi della Sua destinazione a Torino e me ne rallegrai per Lei, dolendomene per me, che ho perduto a Catania un impareggiabile amico. Spero tuttavia di rivederla, a Torino od a Milano dove non è difficile che io vada in novembre. Sono qui dall'agosto e mi lodo di questo soggiorno, sebbene la mia salute non sia ancora come vorrei.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, 19, sabato [ottobre 1912]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.322-325.

[...] Iersera andai a trovare Bergamini. [...] Mi rispose che non aveva fatto nulla, perché Zingarelli non si è lasciato vedere al giornale neppure una volta, e perché egli, Bergamini, aveva avuto troppo da fare in questi giorni di febbre giornalistica. [...] Oggi, infatti, sono tornato da lui, e mi ha fatto leggere una lettera dello Zoccoli, segretario del Ministro, di risposta ad un biglietto suo (di Bergamini) il quale Zoccoli diceva testualmente così: «I risultati conosciuti dei concorsi voi li avete già pubblicati; altri non se ne conoscono ancora.» [...] Avute queste notizie, tutte negative, da Bergamini, io cercai, allo stesso giornale, di quel redattore Ruberti che è impiegato al Ministero dell'istruzione, e gli domandai se poteva presentarmi ad Oliveri, che è il direttore o capo-divisione che sia, delle scuole normali. [...] Questo Oliveri, nel telegrafare a Diego «Intanto vada a Mistretta» aveva preso a cuore la sua causa, tanto da includere il suo nome nella lista dei cinque o sei concorrenti dei quali voleva sapere da Zingarelli la sorte appena finiti i lavori della Commissione. [...] Mentre si aspettava la risposta telefonica io avevo spiegato all'Oliveri che Diego non poteva stare a Mistretta, non tanto per la bruttezza del paese, quanto per le condizioni della sua salute. [...] Zingarelli era in commissione. [...] Appena io lo salutai, esclamò: «De Roberto!» e mi strinse la mano con effusione. [...] Io insistetti: «Capisco che la certezza assoluta non può darmela, ma mi assicura che mio fratello è in una buona posizione?» Ed egli, sempre sorridendo, a confermare: «Sì, sì, stia tranquillo, stia di buon animo». [...] Intanto state di buon animo: il risultato finale non si sa, ma ciò che mi ha detto Zingarelli equivale alla certezza della vittoria. Se Diego è partito per Mistretta, mandategli questa lettera; se non è partito ancora, io sarei di parere che per questi pochi giorni vi andasse, salvo che la Direttrice non gli accordasse una piccola licenza per salute.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella  
Roma, sabato sera [26 ottobre 1912]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.325-328.

[...] Veramente, dopo il discorso di sabato passato, non c'era da temere, e infatti lo Zingarelli, che nella mattinata non avevo potuto vedere alla Minerva (perché era andato a presiedere un'altra commissione di esame ai Filippini), appena mi venne incontro, chiamato dall'usciera che gli aveva portato il mio biglietto di visita, mi disse queste semplici parole: «C'è. C'è.» le quali volevano dire che Diego era tra i vincitori. Nel manifestargli il mio piacere e la mia gratitudine, io gli domandai se la notizia era ufficiale, ma egli mi spiegò che mancano ancora pochi giorni prima che la Commissione consegna i verbali, la qual cosa avverrà martedì. [...] Il tuo posto nella grandi sedi, dunque, tu te lo sei guadagnato, caro Diego, ed io me ne congratulo con te. Tutti i tuoi sforzi, che non sono stati pochi né lievi, sono riusciti. [...] Tu passerai dalla destinazione di Mistretta a quella di Catania. [...] Se i regolamenti burocratici fossero tali che la tua destinazione a Catania dovesse tardare qualche poco, io cercherò di ottenere dall'Oliveri che ti lasci passare l'intervallo a casa tua, in licenza. [...] Ebbi contemporaneamente le vostre due lettere. Da quella di Diego vidi che egli si è messo in regola con la scuola di Ristretta mandando un certificato medico; ma la Direttrice gli ha risposto? [...] Cara Ninnola, grazie delle tue righe. Che cosa vuoi dire il così così del sette e mezzo? Hai vinto sì o no?.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Roma, 26 Ottobre 1912

Lettera

Pricoco 1984, pp.402-403.

[...] Fui dolentissimo di non aver potuto salutarvi prima della mia improvvisa partenza per Roma, motivata, come sapete, dagli interessi professionali di mio fratello. Aspettando di avere intorno al suo destino una parola definitiva, si avvicina il giorno del mio esordio teatrale è [*Il Rosario*, n.d.R.]. [...] Ho qui a Roma un altro dei miei migliori amici, Ninì Costanzo Roccaforte, il quale è da molti anni creditore per più di 2000 lire di vostro nipote Annibale. [...] Per l'amicizia che mi lega a lui ed a tutti voi, ho creduto dover mio mettere una parola di pace, e pregare Costanzo di voler aspettare ancora un poco per evitare a tutti spese e fastidii, e accomodare la cosa all'amichevole. [...] Io quindi prego voi, se credete di interporvi, per far conoscere ad Annibale che le cambiali sono in mano di Arturo Trombatore dal quale potrà ritirarle.

De Roberto, Federico  
Trombatore, Arturo  
3 novembre 1912

Lettera

Pricoco 1984, p.354.

[...] Ho appurato le migliori informazioni intorno alle possidenze del Sig. Annibale Tropea, e mi è risultato che questi oggi non sono beni aggredibili dai suoi creditori. L'eredità alla quale si accenna è di là da venire.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego  
Roma, 3 dic., martedì [1912]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.328-330.

[...] Un telegramma del Provveditore avvertiva poi il Ministero che la partecipazione di cui sopra ti era stata mandata a casa, a Catania, con un usciere; che l'usciera non ti aveva trovato, ma aveva trovato tua moglie e che tua moglie, si era assolutamente rifiutata di riceversi il documento! Per questa ragione, col secondo telegramma diretto a casa mia, aggiungendosi Pisa alle altre sedi, ti si minacciava di considerarti dimissionario se il tuo silenzio continuava. Ora io non mi sono ancora spiegato come mai Lisa abbia rifiutato di ricevere la comunicazione, che è di 7 giorni addietro, e che a quest'ora ti avrebbe rassicurato e sollevato e fatto contento. [...] A te, cara mamma, non potei scrivere l'ultimo giorno che stetti a Milano, per il molto da fare che ebbi, in visite a destra ed a manca. Non ho ancora messo in ordine i giornali che parlavano della 2<sup>a</sup> rapp. del *Rosario*: te li manderò domani. Tra le visite ne feci una a Donna Vittoria Cima, che insieme con la contessa Arese si sbracciava ad applaudire e che voltò le spalle al pubblico ed uscì sdegnatissima dal teatro, in atto di protesta contro i disturbatori, e un'altra a Boito, il quale mi ha consigliato di mandare il *Rosario* al Teatro Libero di Francia, dove potrà essere meglio apprezzato – e forse, anzi certamente lo manderò.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
Roma, 3 dicembre [1912]

Lettera

Barbina Mart., p.223; Cincotta 1980, p.37; Zap. De Roberto Lett., p.330 nota; Barbina 1970, p.356; Verga De Rob. Lopez, p.82; De Rob. Lopez 1964, p.54.

[...] Il mio primo pensiero, appena rientrato a casa, è di dirti ancora grazie con tutta l'effusione del cuore per le grandi e infinite prove di fraternità che mi hai date; e di dire grazie anche alla gentilissima signora Sisa ed alla tua buona Mamma per la costante cordialità della loro accoglienza. [...] Prima di

partire vidi Donna Vittoria Cima, anch'essa tua ammiratrice con la contessa Arese, che era in palco con lei: per un momento entrambe credettero che io fossi nella sala, credendo rivolta a me l'ovazione che tanta parte del pubblico ti fece. Vidi anche Botto, il quale giustificò in parte lo sbalestramento del pubblico con queste parole: «Tu lo avevi fatto giocare con un gattino (*Il cane*) e a un tratto si vide innanzi una tigre!» Dice che il *Rosario* andrebbe molto bene ad Antoine, e mi consigliò di spedirlo in nome suo alla comune amica Darsenne, la signorina Giulia Dembowski, perché veda di tradurlo e di proporlo all'Antoine...

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

5 dicembre 1912

Lettera

Cincotta 1980, p.50.

[...] IX. Roccalta fa per seguirla e raggiungerla; ma si ferma, interdetto, e torna indietro, s'affaccia alla finestra e si morde le mani vedendo andar via la carrozza. Poi comincia a percorrere il salotto in su e in giù, fermandosi tratto tratto a picchiarsi la fronte [dal copione de *Il cane della favola*, n.d.R.].

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

13 dicembre 1912

Lettera

Cincotta 1980, pp.51-52 (datata «13 dicembre 1913»), 105 (con data 13 dicembre 1912); De Rob. Lopez 1979, p. 34 (stralci); Verga De Rob. Lopez, p.83.

[...] Il caso della tua Elsa mi sembra di portata universale e profonda. L'egoismo di quanti si accaniscono contro la poverina – marito, suocera, padre del beneficiario – è d'una spaventevole verità umana e d'una bellezza artistica perfetta. La necessità che ella continui a sacrificarsi, vincendo le velleità della ribellione, è d'una logica stringente. E questo significato filosofico, questa scienza della vita, sono espresse con una leggerezza di tocco, con una grazia di forma propriamente incantevoli. Questa è la vera arte comica – quella che purtroppo io sento di non possedere; e che dubito di poter mai raggiungere. La lettura della *Nostra pelle* durante la lavorazione della *Prova del fuoco* mi ha scoraggiato. Io non so a che cosa riuscirò con questo nuovo tentativo, ma temo purtroppo di fare una cosa grigia e pesante. Ad ogni modo, siccome ho la ferma intenzione di lavorare per il teatro, così sarà quel che sarà – ed a suo tempo giudicherai. Quanto al *Cane*, mi par di capire che la nuova chiusa non ti piace interamente, forse perché troppo comica, troppo da farsa. Io sono in questo, come nel resto, l'uomo-cera che tu conosci. Poiché Giovannini vedeva bene un finale di codesto genere, l'ho adattato.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

22 dicembre 1912

Lettera

Cincotta 1980, p.38, 51.

[...] Anche a Talli ho mandato la *Contemporanea*, perché in una nota al *Rosario* si loda meritatamente la sua interpretazione. Digli anche che io ho fatto qualche ritocco al testo, e che se egli vorrà dare ancora il drammettino sarebbe bene che leggesse il nuovo testo per vedere se quei ritocchi gli vanno. Digli anche che non gli scrivo per non seccarlo. *Non dirgli* quanto segue: cioè la mia curiosità di sapere perché non ha più ridato a Milano né *Rosario* né *Cane*. È, una domanda che rivolgo a te, che ho aspettato a rivolgerti ora che la stagione è finita, per non aver d'aria di voler insistere presso il Talli. La sera della prima, quando egli ordinò concitatissimo: «Domani, replica!» io lo scongiurai di non farne niente, ma egli mi chiuse la bocca gridando: «Qui comando io!» Voleva la rivincita, e l'ebbe. [...] E per il *Cane*? Quella non fu una battaglia: non fu una vittoria, ma non fu neppure una sconfitta. Se a lui, Talli, la commediola non fosse piaciuta, avrei capito che l'avesse messa da parte; ma dopo avermene detto molto bene, e che pareva “una cosa parigina”, e che “andava”, io non riesco a spiegarmi perché [...] invece della solita *Tazza di the*, del solito *Telemaco il disordinato*, non ha dato qualche replica del *Cane*.

De Roberto, Federico

Dembowski, Giulia

26 Dicembre 1912

Lettera

De Rob. Demb. Sim., pp.135-137

[...] Il vostro ricordo è rimasto immutabilmente associato a quelli più graditi della mia vita milanese, «quand'ero in parte altr'uom da quel ch'io sono»; vedo con gioia profonda che neanche, voi mi avete dimenticato. Che il mio drammettino del *Rosario* vi sia piaciuto, è poi cosa che propriamente m'inorgoglisce. Io non sapevo che voi lo conosceste, né avrei pensato di additarlo alla vostra attenzione senza il suggerimento del nostro grande Arrigo Boito. Dopo le variamente fortunate rappresentazioni milanesi di quel mio lavoretto, egli mi suggerì appunto di mandarlo a voi perché lo traduceste e l'offeriste all'Antoine. [...] Quando io riferii il consiglio di Boito a Sabatino Lopez, questi mi disse di averlo prevenuto. [...] Vorrei però pregarvi di lasciare da parte la prima versione, e di attenervi al nuovo testo or ora pubblicato sulla «Rassegna contemporanea». Ignorando che fosse a Milano, avevo già spedito una copia di questa rivista a mio cugino Carlo Moncada perché ve la presentasse [...] affinché vediate i miglioramenti ottenuti mediante qualche ritocco e l'introduzione di qualche nuovo episodietto.

De Roberto, Federico

Vigada Moxhet, Pia

[1912]

Lettera

Castelli 2012, p.62 (stralci).

[...] {Il successo de *L'ebbrezza* sarà uguale} a quella dei cani in chiesa.

Verga, Giovanni

De Roberto, Federico

Catania, 1 Genn. 1913

Lettera

«Galleria», 1981, pp.13-14.

[...] Per augurarti il Buon Anno, anzitutto, spiacente che anche tu sii stato poco bene, come siamo tutti qui, in casa di mio fratello e mia, tutti tutti. E per ringraziarti anche a nome di mia nipote, a cui ho passato la tua buona lettera e il tuo saluto e il tuo augurio. Mi duole che il buon Maestro Tasca non sia riuscito né col Ricordi né col Sonzogno. [...] Lessi gli articoli sul tuo *Rosario*, e specialmente quello del bravo Oliva, di cui puoi esser soddisfatto più che di qualsiasi altra cosa. E a parte anche questo il *Rosario* è tal cosa che ti fa grande onore e di cui puoi essere contento. [...] Ti rammento che di una sola attrice ti dissi sarei stato sicuro, più che di ogni altra Duse compresa, la Pezzana. Ma ciò non importa. Gli interpreti passano e il *Rosario* resta ad onor tuo.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Titina

Roma, giovedì mattina [2 gennaio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.331-332.

[...] Mi rincresce di sentire che Luigi non sta molto bene. [...] Io posi l'indirizzo *Via Canfora a Monserrato, Villa Asmundo*, e non avrei saputo davvero come indicare meglio il suo domicilio, ma forse alla posta non è bastato. Ti prego, tornando dallo zio, di chiedergli se egli ha o non ha ricevuto questa mia lettera, e ad ogni modo di assicurargli che gli ho scritto per fargli i miei augurii e per mettermi a sua disposizione nel caso che lui, o Donna Maria, avessero bisogno di qualche cosa qui in Roma. Dopo il tuo telegramma ne ricevetti un altro dal Talli. Io gli avevo scritto, come ti annunziai, per dirgli che nel *Rosario* pubblicato sulla *Contemporanea* c'erano alcuni ritocchi sui quali richiamavo la sua attenzione, per chiedergli se avrebbe rappresentato almeno il *Cane* a Genova, e per fargli gli augurii di capo d'anno. Egli ha telegrafato in risposta a questa mia lettera nei seguenti termini: «Ricambio

affettuosi fervidi augurii: scrivo.» [...] Ho molto piacere di sentire che il segretario del Cocuzza ti ha assicurato che non aumenteranno ulteriormente la pigione della nostra casa. [...] Col gas in cucina e la luce elettrica potremo dire di avere buona parte delle comodità moderne; manca il termosifone, ma per questo io mi raccomandai a Zangara, amico e fac-totum del Cocuzza. [...] (In questo preciso momento mi hanno portato una lettera di Luigi, di risposta alla mia, nella quale ricambia gli augurii e dice che non ha più voglia di darmi la commissione delle medaglie: non ti occupare dunque di chiedergli più nulla.) Cara Fragoletta, ti ringrazio delle paroline che mi hai scritte. [...] Se mi lasciavate venire e ripartire, le avremmo passate insieme. [...] Caro Diego, tante grazie del volume, ricevuto oggi stesso.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella – Titina – Federico jr.

Roma, sabato mattina [4 gennaio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.332-334.

[...] Dacché c'è il servizio telefonico tra Catania e Roma, ho sempre desiderato di parlare qualche volta con voi altri; ma ogni volta mi sono astenuto dal proporvelo, perché, se io ho qui in casa il telefono, voi avreste dovuto andare all'ufficio telegrafico, dove bisogna aspettare lunghe ore prima che si ottenga la comunicazione. Ma ora, pensando che i Trombatore hanno l'apparecchio in casa, si potrebbe combinare che io chiamassi, per una certa ora di un certo giorno, il N. di Trombatore, e che a quell'ora, di quel giorno voi foste in casa Trombatore, e così potremmo parlare senza molto vostro incomodo. [...] La signorina [Giulia Dembowski, *n.d.R.*] a cui Boito mi ha consigliato di dare a tradurre il *Rosario* mi ha scritto da Milano per dirmi che è grata a Boito ed a me di avere pensato a lei per affidarle la traduzione del mio bellissimo lavoro; che Lopez le diede tempo addietro una copia del dramma e che lei si è «ben guardata dal restituirlglielo» che ora leggerà la nuova versione della *Rassegna Contemporanea* e mi dirà poi quali piccole modificazioni ritiene necessario; poi soggiunge testualmente: «Lei conosce o indovina le difficoltà di collocare a Parigi un lavoro straniero qualunque ne sia l'indole e il valore. Perciò non prometto nulla all'autore. Ma prometto all'amico di tradurre e occuparmi del *Rosario*, e in questo troverò un egoistico compenso». E speriamo dunque bene! [...] Cara Ninnoletta, cara Titina, caro Minciognello, vi scrivo una letterina per tutti e tre, altrimenti vi mettete a contare le righe, e vi lagnate se ad uno scrivo un poco più brevemente che all'altro. [...] Se il solito uccellino che mi dà le informazioni mi viene a dire che siete stati buoni, vi manderò presto altri dischi per il grammofono.

Talli, Virgilio

De Roberto, Federico

[4? gennaio 1913]

Lettere

Zap. De Roberto Lett., pp.335.

[...] Ebbi il fascicolo della *Rassegna contemporanea*; ma, come hai giustamente supposto, non ho riguardato il testo del *Rosario*. Modificazioni ormai non sono consigliabili; anche, perché quelle alle quali accenni mi sembrano assai poco importanti. Devi bene metterti in mente questo: il successo del *Rosario* non può dipendere da ritocchi, da nomi di personaggi, da piccoli cambiamenti di frasi. [...] Lascia dunque il dramma com'è e non ti tormentare a trovare raffinatezze o maggior precisione o più chiare espressioni. [...] Un artista del tuo valore può creare opera degna anche tenendo calcolo delle tendenze del pubblico che dovranno giudicarlo.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, martedì mattina [7 gennaio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.335-336.

[...] È arrivata la lettera che Talli preannunziava col suo telegramma, e che tu aspettavi di sentire; essa è però alquanto inconcludente, e dimostra che il sullodato Talli mi ha in parte frainteso. [...] Alla mia domanda, se avrebbe dato a Genova almeno il *Cane*, non volendo dare lì il *Rosario*, nessuna risposta. E sulle piccole correzioni al testo del *Rosario* egli prende un equivoco, credendo che io abbia voluto

attribuire ad esse una grande importanza, e che penso tutti i giorni al *Rosario*, mentre esso è l'ultimo dei miei pensieri. Contro-rispondergli non è nemmeno il caso. È un uomo d'un carattere molto difficile, e il meglio è di lasciargli credere che ha ragione. Piuttosto, vedrò se sarà il caso di fare una corsa a Torino quando vi darà il *Rosario*, e di dimostrargli allora, alle nuove prove, in che cosa consistono le modificazioni. Per Genova, mettiamoci il cuore in pace; e non mi stupirebbe neppure se egli non desse il *Cane* neppure a Torino, e lo lasciasse da parte per sempre. Questo è il teatro: quando uno ha compito l'opera sua, non ha fatto ancora nulla, se non si trova chi ci crede e la rappresenta e la replica e la impone ai pubblici. Talli pareva che ci credesse; forse, anzi certamente, l'esito di Milano lo ha smontato. Non c'è che farci, e bisogna, come dice lui, fare un'altra prova con un'altra commedia. [...] Cara Ninnoletta, non mi è rimasto altro spazio se non per ringraziarti della tua cara letterina, per rallegrarmi del tuo profitto alla scuola. [...] Quest'altra volta ti manderò la lettera per il Direttore della Villa.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Roma,] Venerdì mattina [10 gennaio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.337-339.

[...] Devi sapere che l'anno scorso io avevo promesso di leggere la *Strada maestra* al mio amico Annibale Gabrielli ed a sua moglie: questo Gabrielli fu quello che sul *Fanfulla della Domenica*, dopo che Lucio d'Ambra aveva già parlato della *Messa di nozze*, sentì il bisogno di scrivere un secondo articolo su quel mio libro per difendere a spada tratta la figura della protagonista, intorno alla quale le critiche erano state piuttosto insistenti. [...] Il Gabrielli, rammentandomi la promessa fattagli l'anno scorso di leggergli la *Strada maestra*, mi ha ripetuto che la vuol sentire, e mi ha detto: «Perché non la daremmo all'Argentina?» Di questo teatro, come ti ho detto, egli è il padrone. [...] Iersera fui in casa Gabrielli, dove c'era ricevimento (e dove fra parentesi conobbi Grazia Deledda, e Arnaldo Cervesato, che mi chiese notizie di Diego) [...] e pregai Gabrielli di fare assistere alla lettura il primo attore della compagnia, il Mascalchi. [...] Per conseguenza, uno di questi giorni – aspetto l'appuntamento definitivo – farò la lettura a queste persone: Gabrielli e consorte, Mascalchi ed Oliva; e prenderò consiglio poi dalle circostanze. [...] Una decisione, come ti dico, io non potrò prenderla se non dopo la lettura. [...] Ma dopo i tanti rifacimenti di questo lavoro, dopo i dubbi espressi dal Talli e dal Ruggeri, io non posso decidermi se prima non avremo fatto la prova di questa lettura. [...] Cara Ninnoletta, questa volta tu non mi hai scritto nulla. [...] Vi prego di non parlare per ora con nessuno di questo nuovo tentativo di rappresentazione della *Strada maestra*.

De Roberto, Federico

Tropea, Salvatore

Roma, 13 del 1913

Lettera

Pricoco 1984, pp.408-409.

[...] L'altra lettera vostra, come vi dissi, non mi fu mai recapitata, né potei rintracciarla alla posta; vi ringrazio pertanto di avermi ripetuto ciò che in essa mi diceste intorno alla pendenza Annibale - Costanzo.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego / De Roberto, Nennella

Roma, lunedì mattina [20 gennaio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.339-341.

[...] Ieri si doveva fare la lettura della *Strada maestra*, ma si è dovuta rimandare, perché nel pomeriggio c'erano i funerali del povero Riccardo Pierantoni, cugino di Oliva e amico mio. [...] Pascarella mi voleva vedere alla stazione di Catania, mentre io sono a Roma: la cosa si spiega col fatto che io non l'ho cercato, qui in Roma, e anzi l'ho evitato, perché non amo molto la sua compagnia. È poco piacevole stare con lui, perché è troppo sordo e perché non si sa di che parlargli all'infuori delle sue poesie, e perché il suo carattere è quello d'un perfetto egoista, dal quale non si può ottenere il minimo

favore, neppure l'imprestito di un libro! A proposito di libri, sono contento, caro Diego, che tu abbia gradito la *Letteratura francese* del Donnie. [...] Quanto alla polemica intorno ai professori. Ciccio Guglielmino me ne aveva scritto qualche cosa, pregandomi di avvertire Bergamini che è sopra una strada falsa. Io, per dirti la verità, non ho letto tutte le lettere che il *Giornale* ha pubblicate. [...] Cara Ninnola, Ninnola, Ninnoledda, ho piacere che il libro ti sia piaciuto: naturalmente lo darai da leggere anche a Titì.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, mercoledì mattina [29 gennaio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.341-346.

[...] Oliva tornò da Milano ieri l'altro lunedì, e ieri si concretò, grazie all'interesse dimostrato da Gabrielli, l'appuntamento per la lettura della *Strada maestra*. Perché vi potesse assistere l'attore Mascalchi, si dovette scegliere un'ora diurna. [...] Da qualche tempo ho interrotto di lavorare alla *Prova del fuoco* per mettermi ad un'altra commedia, che porterà per titolo *Il furto*, della quale ti dissi qualche cosa, due o tre anni addietro. Mi sono trovato in un momento di ispirazione per quest'altro soggetto, ed ho voluto profittarne. Non so se arriverò a finire questo *Furto* senza tornare alla *Prova*, o se alternerò poi i due lavori, in modo da finirli press'a poco insieme: l'importante per ora è di lavorare. E forse il *Furto*, come opera di teatro, potrà riuscire di maggiore effetto e quindi piacere di più. [...] Ninnoledda cara, [...] L'ultima volta che ti scrissi, ti mandai anche un libro, le *Novelle della Nonna* di Emma Parodi: certamente lo avrai ricevuto, perché era raccomandato: mi dirai poi se ti è piaciuto, e lo darai da leggere a Titina. Al Minciognello libri per ora non ne mando, perché non credo che li saprebbe gustare.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, domenica mattina [Roma, 2 febbraio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.346-347.

Non ne posso più di quante lettere e cartoline ho dovuto scrivere, per disobbligarmi con gli amici e i conoscenti che si sono rammentati di me, ed ho perduto parecchi giorni di tempo senza molto gusto; ma non si poteva farne a meno. [...] L'articolo su *Giulietta e i Romei* uscirà stasera sul *Giornale d'Italia*. Ti mando intanto l'*Illustrazione italiana* e la *Scena di prosa* con due articoli sulle mie commedie. Tu mandami quel fascicolo di *Varietas* dove mi narri che c'è la *Prova del fuoco*, per vedere di che cosa si tratta, e se bisognerà mutare il titolo della mia commedia. Cara Ninnoledda, ho letto con molto piacere le notizie che mi dai della tua scuola: spero che profitterai negli studi e che sarai una delle prime della classe; è vero? Intanto ti ho mandato un pacco di tre altri dischi.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

Roma, lunedì mattina [3 febbraio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.347-349.

[...] La novità che oggi ti riferisco – e che tu a quest'ora già conoscerai – è che la *Strada Maestra* è stata annunciata su tutti i giornali di Roma come una delle novità che si daranno in Quaresima all'Argentina. Dico che tu lo saprai a quest'ora, perché lo avrai letto sul *Giornale d'Italia*. L'annuncio è stato dato a mia insaputa. [...] Ieri, domenica, andando al *Giornale*, Oliva e Ruberti mi dissero che la sera prima il *Giornale* aveva dato l'annuncio. [...] Era stato pubblicato nella edizione delle 6, e soppresso in quella delle 9, che è quella che io leggo. Da una edizione all'altra Bergamini toglie ed aggiunge notizie, in modo che il giornale cambia di fisionomia. Cercata una copia della edizione delle 6, io vi trovai infatti l'annuncio, e lì per lì ne fui molto seccato, perché io non avevo detto a Gabrielli di esser deciso a dare la commedia. [...] Io fui sul punto di scrivere una lettera di protesta; ma poi Oliva mi fece osservare che, pubblicando questa protesta, io avrei escluso la possibilità di dare la commedia, mentre lasciando correre la cosa in silenzio, se non avessi voluto darla sarei stato sempre libero di non

consegnare il copione (che è in mano mia) facendo restare mancanti quei signori della Direzione dell'Argentina; e invece, decidendomi per il sì, l'annuncio sarebbe stato veritiero. [...] Intanto iersera, rappresentandosi l'*Aigrette*, andammo a sentirla io coi Ruberti, marito e moglie; perché ci avevano detto che l'esecuzione di questa *Aigrette* ci avrebbe dato un'idea del valore degli altri due attori dopo il Mascalchi, cioè il Ninchi. [...] Prima che cominciasse lo spettacolo io salii sul palcoscenico per portare a Mascalchi la copia della *Messa di nozze* che gli avevo promesso. Dopo avergliela data gli domandai: «ora che ha ripensato a mente fredda alla *Strada Maestra*, che cosa gliene pare?» Mi rispose che gli pareva una commedia magnifica, che bisognava assolutamente darla. [...] Non si è deciso ancora nulla. [...] Mia cara mamma, la colpa non è mia. Si tratta di vedere se il lavoro dev'essere modificato, e se questi attori dell'Argentina sono capaci di interpretarlo. [...] Cara Ninnoletta, ho piacere che il libro ti sia piaciuto e che finalmente ti sei ricordata di me.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Roma, venerdì mattina [7 febbraio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.350-351.

[...] Non solamente l'annuncio fu dato a mia insaputa, quando io non ero ancora deciso a far mettere in prova il lavoro all'Argentina, ma tutti i miei amici che hanno letto la notizia sono venuti ad esprimermi il loro dispiacere e la loro meraviglia. [...] Insomma, tante me ne hanno dette, che io ne sono rimasto scosso, e se prima ero esitante, ora sono quasi risoluto a non farne niente. Prima però di risolvermi, ho scritto a Sabatino Lopez, chiedendo consiglio a lui, che è in grado di giudicare meglio di tutti, e aspetto la sua risposta, secondo la quale mi regolerò. Tu mi parli anche di Talli, notando con dispiacere che egli non ha dato più il *Cane* e il *Rosario*. [...] Caro Diego, il nuovo volume del Borgese, che si apre col capitolo sul Renan, è il 3° ed ultimo del *Libro e la vita*, ed è stato pubblicato da pochi giorni. L'articolo o capitolo che sia, corrisponde esattamente a quello che fu pubblicato sulla *Stampa*, e non vi è nulla di nuovo. Te lo segnalai perché mi fece e ti avrebbe fatto piacere che il volume si aprisse con quello scritto a cui il tuo libro diede occasione. Cari bambini, vi ringrazio tutti e tre delle vostre letterine, che mi hanno fatto molto piacere. A Titina rinnovo gli augurii per il suo onomastico.

Lopez, Sabatino [manoscritta da Sisa Tabet Lopez]

De Roberto, Federico

[febbraio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.352.

[...] Quanto alla *Strada maestra*, con la Reiter-Carini non ho nessun rapporto, appunto per il genere di repertorio che fanno. Quanto alle compagnie Chiantoni e Calabresi, confidenzialmente né l'una né l'altra prima donna valgono più della Severi. L'Argentina ha avuto degli alti e bassi, e il suo credito e il suo discredito è formato dall'autore della commedia che rappresentano. Insomma, poiché avesti il primo giudizio a Roma, poiché là sei accolto a braccia aperte, poiché la Severi mi pare che valga la media delle attrici, sopra tutto se ben diretta, la soluzione dell'Argentina mi pare la combinazione migliore.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Roma, lunedì mattina [febbraio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.351-353.

[...] Ho la risposta di Lopez, (il quale, fra parentesi, mi scrive per mano di sua moglie, da una casa di salute di Milano.) Dunque, io gli avevo esposto il mio imbarazzo, dicendogli che all'Argentina mi pregavano di dare la commedia, mentre quel teatro è screditato, e i miei amici di qui mi sconsigliano di mettermi nelle mani di questi attori. [...] La sua risposta è [...] in altre parole: o mangiare questa minestra, o saltare la solita finestra! [...] Cara Ninnoletta, desidero avere qualche notizia tua della tua condotta e proffito in scuola.



De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

19 febbraio 1913

Lettera

Cincotta 1980, p.91, 92 (datata «19 febbraio 1912»).

[...] Quella sciaguratissima *Strada maestra* che ha avuto il singolare destino di non piacere a chi poteva rappresentarla.

Prof. De Mattei, E.

De Roberto, Federico

Lettera

Catania, 26 febbraio 1913

Zap. De Roberto Lett., pp.354-356.

[...] Il giorno 2 Marzo si riunirà l'Assemblea per deliberare se le lire 10,000 di utile debbono servire come riscatto di azioni al 40 % (qui è la Banca che opera) o accantonarsi al fondo di riserva. Se l'Assemblea decide nel primo modo. [...] allora il giorno 3 potranno cominciare le operazioni di riscatto. [...] Mi premurava d'interessare Lei di tener pronte le azioni, in modo da farle presentare il giorno 3 stesso dell'imminente Marzo allo sportello della Banca, o anche meglio riservatamente nelle mani del Direttore.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Diego

Roma, giovedì mattina [27 febbraio 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.353-354.

[...] E così, a Dio piacendo, questa pendenza sarà definitivamente liquidata. Piacendo a Dio, io sto per levarmi di dosso l'incubo della *Strada maestra*. Iersera andai in teatro, e Mascalchi mi disse che le parti sono state distribuite nel miglior modo possibile. [...] Caro Diego, ho ricevuto il libro francese, e te ne ringrazio. Fammi il piacere di spedirmi subito il Fleury, *Les drames de l'histoire*, quello con la copertina gialla. E grazie ancora una volta!

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna

Roma, domenica mattina [2 marzo 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.356-358.

[...] La *Tribuna*, che è giornale rivale del *Giornale d'Italia*, e dove io non avevo aderenze di nessuna sorta, fa da qualche tempo una rivista illustrata del tutto simile alla *Lettura del Corriere della Sera*, e intitolata *Noi e il mondo* (titolo, fra parentesi, alquanto stupido e incomprensibile.) Ora alla direzione di questa rivista è stato messo Lucio d'Ambra, che è quel giovane scrittore col quale sono amico, che ha per me molta affezione e che anche ultimamente, avendogli letto la *Strada maestra*, me ne disse cose caldissime. Il d'Ambra, preparando per Pasqua un fascicolo speciale della rivista, mi ha chiesto una mia novella. [...] Lo svantaggio è stato quello d'improvvisare una novella, d'improvvisarla mentre si prova la commedia, mentre ho un monte di bozze di stampa non soltanto da correggere ma anche da rifare dopo aver letto i due libri che mi mandaste. Lo sforzo mi è riuscito: ho consegnato la novella, il d'Ambra ne è molto contento, e domani ne avrò le bozze. Pagamento: soltanto 100 lirette, mentre altrove ne avrei avuto il doppio. Ma pazienza. [...] Le prove continuano ogni giorno, all'*Argentina*, ma ancora non se ne è fatta nessuna di quelle che riescono a dare il vero carattere della rappresentazione. [...] Domani, lunedì, per buona sorte si darà finalmente il *Guerin Meschino*, e così da dopo domani in poi le prove mie potranno procedere un poco più speditamente.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
Roma, martedì mattina [4 marzo 1913]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.358-359.

[...] Ne profitai per correggere bozze delle *Donne*, della novella per la *Tribuna*, e per dare un'altra occhiata alla *Strada maestra*. [...] Quanto agli alberi della villa, il miglior mezzo di persuadere Santo è di mettergli una lira nelle mani: così ho fatto io le altre volte, e vedrai che a questo argomento si deciderà. Caro Diego, giacché approvate che io compri per voi buoni del Tesoro, sarà fatto.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
Roma, giovedì mattina [6 marzo 1913]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.359-361.

[...] Ed a proposito della commedia, le prove continuano giornalmente dall'una alle 4 e 1/2; e a poco a poco qualche cosa si viene delineando, a misura che gli attori s'impadroniscono della parte. Io ho dovuto intanto lavorare ad altri ritocchi che ho giudicati necessari sentendo pronunziare tutti quei discorsi sul palcoscenico: ho abbreviato un poco il primo atto, che era enormemente lungo. [...] Mascacchi, l'attore che fa il colonnello, è anche il direttore della compagnia e di queste prove: egli è molto intelligente, ha capito tutto lo spirito del lavoro, tutti i caratteri dei personaggi e delle situazioni, e colla sua guida e la buona volontà io spero che questi elementi dell'Argentina, pur essendo mediocri, riusciranno a cavarsela bene. [...] Le prove mi divertono, e di giorno in giorno si fanno più interessanti. [...] Cara Ninnoletta mia, ti ringrazio della lunga letterina: sono molto contento che ti sia divertita al teatro, e quando verrò ci andremo insieme.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
6 aprile 1913

Lettera

Caselli 2007, p.29 (stralci).

{Ho rifiutato la proposta del direttore de «La Lettura» di pubblicare un romanzo a fascicoli} per una duplice ragione: perché non ho ancora la serenità di spirito da mettermi al lavoro e perché quando mi rimetterò al lavoro riprenderò le commedie iniziate a Roma: la *Prova del fuoco* ed il *Furto* [poi *Tutta la verità, n.d.R.*]. Vorrei che questa risposta mi valga un altro tuo *bravo...* ed un altro bacio!

Vigada Moxhet, Pia  
De Roberto, Federico  
9-IV-1913

Lettera

Di Grado 2007, pp.307-308 (stralci).

[...] Quell'istrumento fu trovato in camera tua dal bimbo dei padroni di casa, che lo portò alla Signorina sua zia, domandando cos'era, la Signorina lo mostrò alla cameriera per avere spiegazioni, la cameriera lo fece vedere al conte L. [...] il quale è venuto da me e con molte reticenze mi ha raccontato il fatto. [...] Io mi sono mostrata incredula, dicendo che era impossibile tu potessi essere in possesso d'una cosa simile, a meno che non ti servisse per studio.

De Roberto, Federico  
Vigada Moxhet, Pia  
[aprile 1913]  
Lettera

Di Grado 2007, p.308 (stralci).

[...] A me non importa niente di ciò che avranno potuto pensare [...] e il tuo cruccio non dipende da un altro motivo, dall'impossibilità di servirti un'altra volta di quell'arnese?

De Roberto, Federico

Dembowski, Giulia

7 6 del 1913

Lettera

De Rob. Demb. Sim., p.137.

[...] Immagino bene quali e quante difficoltà bisogna superare a Parigi per farvi recitare un lavoro italiano, e non avrei neppure sognato la possibilità d'una simile fortuna per il *Rosario* senza gl'incoraggiamenti di Arrigo Boito. [...] Fu certo un contrattempo incresciosissimo che io partissi da Milano una settimana prima del vostro arrivo. Se ne avessi avuto notizia, avrei aspettato per procurarmi il grande piacere di rivedervi. Se verrà a Parigi? Certo che sì, e presto – spero.

De Roberto, Federico

Boutet, Eduardo

Catania, 11 giugno 1913

Lettera

«Galleria», 1981, p.40.

[...] Ti ringrazio con tutto il cuore delle buone parole che hai voluto scrivere intorno al *Rosario*. Sapevo che mi avresti difeso, poiché il mio lavoretto non ti dispiaceva; ma tu l'hai ora sostenuto con un calore, con una fede che m'incoraggiano, m'inorgoliscono e mi compensano a mille doppi dell'ostilità del pubblico. Avere ottenuto la lode d'un critico come te, d'un maestro ed apostolo dell'arte drammatica, e averla ottenuta così convinta, così piena, così fervida, è la maggiore delle soddisfazioni che io potessi ambire.

De Roberto, Federico

Oliva, Domenico

Catania, 14 giugno 1913

Lettera

De Rob. Oliva Mariani 2, pp.665-667.

[...] Che anche il *Cane della favola* dovesse avere l'onore e la fortuna d'un articolo tuo era per me cosa disperatissima, per molte ragioni. [...] Hai visto la *Tribuna* e la *Vita*? «Il pubblico lasciò il teatro con un profondo senso di sollievo... Senza il concorso dei dannunziani il lavoro sarebbe terminato fra una glaciale indifferenza... Il secondo atto ha dato origine alle prime manifestazioni d'impazienza... Dopo la noia cominciò... Poi cominciarono a farsi udire quei leggeri strepiti, quei lunghi bisbigli e quei colpettini di tosse che sono gl'infalibili sintomi della poca attenzione del pubblico; poi i segni d'impazienza aumentarono...». [...] Tu sei stato impareggiabile nelle righe con le quali hai voluto dare risalto al mio lavoretto. Hai trovato modo di dare ancora una lezione ai fischiatori del *Rosario*! Hai detto una cosa finissima e propriamente squisita affermando che la rivincita del *Rosario* col *Cane* è stata un'ironia! Hai anche ragione da vendere nell'osservazione sulla chiusa: io avevo scritto tre giorni addietro al Talli perché considerasse l'opportunità di tagliare, appunto, alle ultime battute della marchesa: «I ventagli li vedremo un'altra volta... Ma non credo che teniate molto a mostrarmeli... Addio, Roccalta... Senza rancore !...». Si vede invece che egli ha preferito l'appendice, che ha guastato. E – *pour la bonne bouche* – tu hai voluto anche annunciare *Le donne*, ed in forma così piena di simpatia. [...] Io andrò alla solita Zafferana, sull'Etna. Sto un poco meglio, e lavoro alla nuova edizione del *Leopardi* che Treves ha esaurito e vuole ristampare. Bisogna tener conto dello *Zibaldone*, che al tempo della prima edizione non era ancora apparso. Non è lieve fatica. Ma la sostengo di buon animo perché sono innamorato del soggetto.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 30 giugno 1913  
Lettera  
Zap. Rob. Alb., p.323.

[...] Non conosco il nome del tuo cortese redattore v.b. che ha voluto scrivere parole molto benevole intorno al mio ultimo libro [*Le donne, i cavalieri*]; prego dunque te di volerlo ringraziare da parte mia, ed aggiungere altri ringraziamenti per te che hai pubblicato quel cenno.

De Roberto, Federico  
Costanzo Natali, Giannina / Natali, Giulio  
Catania, 23 luglio 1913  
Lettera  
Natali 1965, pp.59-60.

[...] Ella mi ha fatto un grande onore mettendomi a parte dei Suoi sentimenti, ed io Le sono gratissimo di questa prova di stima e di amicizia che ha voluto accordarmi. Da lontano, prima d'aver letto la Sua lettera, io ho partecipato al Suo sdegno, vedendo la leggerezza e l'irriverenza con cui troppa parte della così detta critica ha trattato la buona e bella Memoria del Padre suo. [...] Avere lavorato onestamente e coscienziosamente, aver dato tutto quanto l'ingegno e lo studio potevano dare, è un torto; è una colpa imperdonabile non avere raggiunta la perfezione assoluta e sovrumana. Di questo modo di giudicare molti valorosi sono stati vittime: valga per tutti il Rapisardi. E non è escluso il sospetto che s'incrudelisca particolarmente sugli scrittori meridionali e siciliani... [...] Disgraziatamente con la *Tribuna* non ho nessun rapporto, e credo anzi di essere poco o niente nelle grazie di quel giornale. Al *Corriere della sera* c'è stato già un articolo del Janni, e dubito perciò che ne pubblichino un secondo. [...] Grazie anche a voi, caro Natali, delle vostre buone parole. Sono molto contento che abbiate conosciuto di persona il nostro ottimo Oliva.

De Roberto, Federico  
Natali, Giulio  
[Catania, 9 agosto 1913]  
Lettera  
Natali 1965, p.60.

[...] Quando potrete farmi leggere senza vostro incomodo l'*Analisi della sensibilità* mi farete un vero regalo.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
Lettera  
[Catania?,] primi di novembre 1913  
De Rob. Lopez 1979, p. 34 (cit.); Verga De Rob. Lopez, p.83 (cit.).

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Catania,] 22 novembre 1913  
Lettera  
Verga De Rob. Lopez, pp.83-84.

[...] Sono stato iersera da Ruggeri al *Terzo marito*: non ho voluto mancare l'occasione di sentire il tuo ultimo lavoro, arrivato qui con una rapidità – dopo un anno – alla quale non eravamo avvezzi. In questa Catania dove parlammo tante volte insieme del tuo avvenire d'artista, dove assistetti alla tua austera ma confidente vigilia, ho voluto assistere alla consacrazione del tuo successo. C'era anche Verga, ed io ho visto interporsi tra noi l'ombra del povero Viani. [...] Quanto allo *Spasimo* da filmare, forse sarebbe

bene proporre l'affare a più di una casa, per vedere da quale si possono ottenere i patti migliori. [...] Questa voga del cinematografo non può finire, e agli occhi della folla le proiezioni interessanti non sono i paesaggi, le scene dal vero – che noi giudichiamo la stessa ragion d'essere dell'invenzione – ma le teatrali. E già da un pezzo a questa parte – qui a Catania almeno – le vedute dal vero sono totalmente soppresse; sono anche spesso soppresse, che è tutto dire, le *comiche finali*: non c'è altro che due o tre chilometri di dramrone.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 6 gen. 1914  
Lettera  
Pricoco 1984, p.414.

[...] Il vostro affettuoso ricordo è di quelli che più ci hanno fatto piacere, a mia Madre ed a me. Ve ne siamo gratissimi, e ricambiamo di tutto cuore centuplicati i vostri augurii, a voi ed a tutti i i vostri cari.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Catania?,] 25 gennaio [1914]  
Lettera

De Rob. Lopez 1979, p. 35; Verga De Rob. Lopez. p.84.

[...] Grazie dell'interesse che prendi al *Leopardi*. Finito? Ci vuol altro! Io non ti potrò mai dire che cosa mi sta costando questo lavoro! È tutto un tremendo fare e disfare. Quando un capitolo mi pare pronto, allora salta fuori una nuova ragione di buttarlo giù; e cadendo uno, tutti gli altri precipitano come i soldatini di carta coi quali si diventerà il tuo Roberto. Moltiplica per cento la pena che mi ha data la *Strada* e sarai ancora molto lontano dall'ottenere la misura di quest'altra. E se non sarà finito, chi può far altro?

De Roberto, Federico  
Treves, Emilio  
Catania, 26 gennaio 1914  
Lettera  
De Rob. Treves Lomb., pp.44-45.

[...] Tu hai sentito parlare del *Rosario* e del *Cane della favola* due atti unici che furono rappresentati a Milano ed altrove dal Talli, destando il primo discussioni vivacissime. Guido li conosce e volle giudicarli con molta indulgenza sull'"Illustrazione". Io ho poi un'altra commedia in 3 atti, *La Strada maestra*, della quale si è parlato a Milano ed a Roma, e che è stata più volte annunciata come di imminente rappresentazione. Ma io non l'ho voluta finora lasciar recitare, né la darò se non avrò prima ottenuto il giudizio alla lettura. È stata pubblicata sulla "Rassegna contemporanea" alla fine dello scorso anno; ma, finché non apparirà in volume, sarà, sotto l'aspetto che più m'interessa, come inedita. Ti propongo dunque di raccogliere insieme i miei tre lavori teatrali, distribuendoli nell'ordine seguente: *La strada maestra*, 3 atti; *Il cane della favola*, 1 atto; *Il Rosario*, 1 atto. Potresti farne, a tuo piacere, un volumetto della *Elegante* (ex-Bijou: hai fatto benissimo a bandire quella voce francese) oppure un volume della *teatrale*. Per la *Strada maestra* io scriverei una prefazione abbastanza nutrita, spiegando il perché dell'anticipata pubblicazione (ed il come della derivazione dalla *Messa di nozze*). [...] Mi farai cosa molto grata anche se, rispondendomi intorno a questa proposta, vorrai anche mandarmi il solito specchietto semestrale dimostrativo delle vendite. Non spero già di avere crediti da riscuotere; ma desidero vedere che spaccio hanno avuto i miei libri.

De Roberto, Federico  
Treves, Emilio  
Catania, 8 febbraio 1914  
Lettera

De Rob. Treves Lomb., pp.46-48.

[...] L'assoluta inerzia dello spirito in cui Verga passava il suo tempo era per me un soggetto di cruccio indicibile, ma invano gli parlavo della *Duchessa di Leyra* e del dovere che egli aveva dinanzi a sé stesso ed all'arte di portare a compimento quel romanzo. [...] L'altro giorno, essendo io tornato alla carica, riuscii a scuoterlo, tanto che mi disse: «Ti voglio dare da leggere il primo capitolo, che è ricopiato e pronto per la stampa: chi sa che la tua impressione non mi incoraggi a rimettermi al lavoro...». [...] Dimmi bravo, Emilio caro: avere finalmente ottenuto questo risultato, del quale oramai disperavo, è un vanto per me. Di altre soddisfazioni la mia sorte letteraria (e non letteraria) mi è, come mi è sempre stata, avarissima. Il conto che tu mi mandi mi fa cascar le braccia. Dei precedenti fiaschi avevo già notizia: ora misuro quello delle *Donne*. In luglio tu non mi mandasti il conto, e del resto quel volume era allora uscito da troppo poco tempo: ora, dopo più di otto mesi, vedo che ne hai ancora 185 copie, sopra una tiratura che non dev'essere stata superiore al migliaio: un disastro! Non ho proprio animo di insistere nella proposta del volume di teatro. [...] Ti ringrazio anche di aver notato il mio articolo sul "Giornale d'Italia". Da dieci mesi io non faccio che lavorare al nuovo *Leopardi*: è una fatica diabolica, ma ne verrà fuori un libro totalmente nuovo, nel quale non troverai neppure una pagina del vecchio – e grosso tre volte tanto. Ho l'ambizione di fare qualche cosa di definitivo – e che ti piacerà. [...] Mandami la Principessa Belgioioso del Barbiera: è uno di quei libri di letteratura aneddotica che ti esortai pubblicamente a stampare nella prefazione delle *Donne* di risposta alle tue amichevoli critiche. Se me lo manderai, vedrò di fare qualche cosa intorno ad esso.

De Roberto, Federico

Tropea, Salvatore

Catania, 26 marzo 1914

Lettera

Pricoco 1984, pp.414-415.

[...] Ebbi tre giorni addietro la vostra gentilissima letterina con l'annuncio dell'invio dei mostaccioli, e volevo immediatamente scrivervi per ringraziarvene. [...] Ne siamo tutti ghiottissimi, la Mamma, Nennella ed io, e tutti pensiamo con gratitudine all'ottimo e desideratissimo amico che si rammenta sempre di noi. È sempre mio vivo desiderio di venirvi a fare una visita; anzi sarei già venuto, se non fosse un lavoro infernale, di cui Ciccio Guglielmino vi avrà detto qualche cosa. Sono così preso in un così fitto ingranaggio, che lasciare un giorno solo queste ricerche sarebbe disorientarmi.

Oliva, Domenico

De Roberto, Federico

Roma, 23 giugno 1914

Lettera

Zap. Rob. Oliv., p.234.

[...] Discorreremo, spero tra breve, a voce, perché io vedo prossimo il tuo viaggio a Roma. Sto provvedendo per la faccenda di Giovanni Verga, anzi ho preparato il terreno. Per mezzo d'un mio conoscente che ha accolto l'idea con entusiasmo, il direttore generale della Cines, barone Fassini, è a conoscenza della proposta che gli comunicherò in settimana in un convegno di già richiesto. Appena avrò parlato con lui ti riscriverò, e confido invitarti a venire qui per dare alle trattative forma concreta e soluzione. [...] E fin d'ora ti esprimo la mia gratitudine pel consiglio e per la collaborazione tua: così ho avuto e avrà il grande merito d'essermi adoperato a prò di Giovanni Verga, il nostro glorioso scrittore e maestro, l'impareggiabile amico.

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

[Milano,] 15 luglio [1914]

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, p.421.

[...] Oggi ho scritto al nostro Verga, scrivo anche a te. Pochi veri amici mi restano del tempo passato, tu, benché molto più giovane, sei fra questi, e sono i più cari. Il tuo compianto m'è rimasto nel cuore. Te ne ringrazio. I giorni peggiori sono passati. Rimane la peggior parte della vita, ma passerà.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 17.VII.1914  
Lettera  
Nalli, p.134.

[...] Entro la seconda quindicina di luglio dovranno esser rinviate alle Biblioteche le opere ottenute in prestito: Le sarei grato pertanto se Ella volesse prima della fine del mese restituire *L'autobiografia* di M. Leopardi.

Oliva, Domenico  
De Roberto, Federico  
Roma, 21 luglio 1914  
Lettera  
Zap. Rob. Oliv., pp.234-235.

[...] Con un poco di lentezza qualche risulamento ho pure ottenuto nella faccenda delle future cinematografie verghiane. Il barone Fassini, direttore generale della *Cines*, dopo un buon colloquio con me si è dichiarato disposto a *provare due soggetti*, affermandomi che ove questi riuscissero bene, tratterebbe volentieri per altri. [...] L'esperienza insegna che occorre evitare i soggetti i quali abbiano per fondamento l'adulterio, che una storia d'amore è quasi sempre necessaria, ma non dev'essere l'essenza del tema, il quale ordinariamente deve consistere nell'antagonismo far un *tipo* buono e un *tipo* malvagio, colla vittoria del primo sul secondo. Il cinematografo rappresenta un ritorno alle origini lontane dell'arte, il che è d'ogni genere nuovo, sopra tutto drammatico: quindi è qualche cosa di elementare, anzi d'embrionale. [...] La *Cines* continua tenacemente nella lotta, come l'ultimo concorso dimostra. E pertanto nei limiti che ti ho detto, tenterà anche qualche cosa del Verga: il barone Fassini preferirebbe il romanzo giovanile di cui m'hai scritto e la *Storia d'una Capinera*. [...] Resterebbe una questione relevantissima: chi farebbe le riduzioni? Guarda che non è cosa facile: occorre averci mano.

Simoni, Renato  
De Roberto, Federico  
Milano, 1 agosto 1914  
Lettera  
Zap. Rob. Alb., p.337

[...] La notizia che tu mi mandi è molto dolorosa. Ho visto che in questi giorni molto si è parlato del Verga in giornali e riviste, ed è amaro constatare che il Verga il quale al *Corriere* è addirittura adorato, opponga un veto così severo. Intanto tu mandami qualche cosa di tuo: novelle, commedie, articoli, quello che vuoi. È veramente triste che la *Lettura* porti così poco il tuo nome. Non abbiamo che due o tre scritti veramente alti, e ad uno di questi che è anche uno dei miei più cari amici, io non posso rassegnarmi a rinunciare. Pensa anche al romanzo.

Oliva, Domenico  
De Roberto, Federico  
Sestri Ponente (Genova), 5 agosto 1914  
Lettera  
Zap. Rob. Oliv., pp.235-237.

[...] Sarò a Roma domani sera; a momenti si apre il consiglio provinciale e pur in questo gravissimo periodo della nostra storia, sento che non posso stare lontano dai miei compagni di fede, ai quali debbo l'opera mia. [...] La lettera a cui accenni l'ho ricevuta: ritardai io a trattare l'affare Verga, dopo la prima apertura, un po' per le difficoltà di trovare il barone Fassini e infine perché desideravo fosse definitivamente chiuso il discorso – e non avessi nulla da chiedere per me alla *Cines*. Io non so, se date le *drammatiche* circostanze in cui ci troviamo, il Fassini verrà in Sicilia. [...] Gli potresti chiedere un convegno ov'egli si recasse nell'Isola. Altrimenti rimandare tutto all'Ottobre: la tua lettera servirà sempre per tener viva la cosa.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 6 ottobre 1914  
Lettera

Zap. Verga Lett. Ital., p.514; Guzzardi 1978, p.68.

Ti dò ampia facoltà di disporre a tuo pieno beneplacito dell'argomento o tela dei miei romanzi *I Carbonari della Montagna* e *Storia di una capinera* per trarne dei soggetti cinematografici di cui potrai disporre a tuo grado come di tua piena proprietà quali adesso li dichiaro.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 6 ottobre 1914  
Lettera

Zap. Verga Lett. Ital., p.514.

Ti cedo i diritti d'autore per adattamento cinematografico dei due romanzi *I Carbonari della Montagna* e *Storia d'una Capinera*.

De Roberto, Federico  
Verga, Giovanni  
Roma, 6 ottobre 1914  
Lettera

Zap. Verga Lett. Ital., p.515; Guzzardi 1978, p.68.

Caro Giovanni, Accetto la cessione, da te fattami con la tua lettera odierna, dei diritti d'autore per adattamento cinematografico dei tuoi romanzi *I Carbonari della montagna* e *Storia di una capinera* e m'impegno a corrisponderti, sulle anticipazioni e sulle percentuali che sarò per ottenere, il 50% sul primo e il 75% sul secondo.

De Roberto, Federico  
Verga, Giovanni  
Roma, 27 ottobre 1914  
Telegramma

Zap. Verga Lett. Ital., p.515; Guzzardi 1978, p.68.

SPEDISCI IMMEDIATAMENTE PER ESPRESSO COPIA LETTERA O DICHIARAZIONE CON CUI CEDESTI DIRITTO CINEMATOGRAFARE CAVALLERIA. AGGIUNGI TUA LETTERA CON CUI MI CEDI ORA DIRITTO TRATTARE NUOVA CESSIONE PREVIO RISCATTO. TELEGRAFA APPENA IMPOSTATO. SCRIVO. TELEGRAFA APPENA IMPOSTATO. SCRIVO. ABBRACCIOTI DEROBERTO HOTEL CESARI.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 27 ottobre 1914  
Telegramma

Zap. Verga Lett. Ital., p.515; Guzzardi 1978, p.66.

SPEDISCO AUTORIZZAZIONE DOCUMENTI RICHIESTI TUO TELEGRAMMA.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Catania, 28 ottobre 1914  
Lettera

Zap. Verga Lett. Ital., p.515; (parz.) Guzzardi 1978, pp.68-69; (stralci) Ciavarella, p. 24.



[...] Appena ricevuto il tuo dispaccio mi son messo alla ricerca della copia della dichiarazione con cui cedetti il diritto di cinematografare *Cavalleria rusticana*, ma non ho trovato sinora che le due copie qui accluse (1). Certo però che la cessione fu fatta in modo assoluto ed esclusivo per tutti i paesi. Ti accludo pure la lettera dell'amico Moncada se può servirti. Ma bisognerebbe sapere anzitutto in questo caso la percentuale che pretenderebbe la Società attualmente cessionaria (Agnel e C.) e non assumere noi obbligo o responsabilità alcuna pel pagamento di cotesta percentuale che dovrebbe assumersi direttamente dalla nuova Società che surrogerebbe l'Agnel. [...] P.S. - La *Cavalleria* per teatro porta appunto l'intestazione «scene popolari» con cui te la indico nell'autorizzazione qui contro, e menzionato pure la novella omonima da cui quelle scene furono tratte, perché possono giovare assai, credo, al nuovo adattamento. Autorizzazione acclusa in detta lettera (2).

(1) Sono la lettera dattilografata di Julie Darsenne (pseudonimo di Giulia Dembowska) a Raymond Agnel del 6 giugno 1910; e la lettera di Raymond Agnel alla Darsenne del 13 giugno 1910. Cfr. ZAP. VERGA LETT. ITAL., p.186 (ed. in volume).

(2) Lettera datata «Catania, 28 ottobre 1914»: Caro De Roberto, Ti do ampia facoltà di trattare la nuova cessione del diritto di adattamento per cinematografo della novella e delle scene popolari intitolate *Cavalleria rusticana*, previo riscatto dalla Società A.C.A.D. (Agnel) attuale cessionaria di questo diritto. Giovanni Verga

De Roberto, Federico  
Verga, Giovanni  
Roma, 29 ottobre 1914  
Telegramma

Zap. Verga Lett. Ital., p.515; Guzzardi 1978, p.69.

OLIVA COSTITUITO ARBITRO PROPORREBBE TREMILA CARBONARI ALTRETTANTO CAPINERA. TELEGRAFA SE ACCETTI. CASO CONTRARIO TELEGRAFA CHIEDENDO TREMILACINQUECENTO MASSIMO QUATTROMILA PER CIASCUN LAVORO. CONTINUANO TRATTATIVE PER CAVALLERIA.

De Roberto, Federico  
De Felice, Francesco  
Roma, 5 novembre 1914  
Lettera

Zap. De Rob Finoc., p.50.

[...] Ho ricevuto, e vi ringrazio; ho letto e mi rallegro con voi vedendovi avviato ad osservare quella realtà che è fonte d'ogni sana ispirazione.

De Roberto, Federico  
Oliva, Domenico  
Catania, 22 nov. 1914  
Lettera

De Rob. Oliva Mariani 2, pp.667-668.

Dove sei, Mimì mio? [...] Non so neppure come fare per mandarti subito l'espressione dell'angoscia provata alla notizia orribile. [...] Nulla ricevendo né da me né da Verga, tu hai potuto crederci dimentichi della gratitudine che ti dobbiamo! Ma Verga ed io aspettiamo ancora la conclusione di quell'affare che quando ti vidi l'ultima volta, sulla soglia del *Costanzi*, pareva dovesse esser definito il domani !... [...] Amico mio caro e buono, fammi sapere subito quando sarai a Roma: verrò a trovarti lassù: solo a viva voce potrò dirti quanto profondamente partecipo al lutto vostro.

Bellonci, Goffredo  
De Roberto, Federico  
Roma, 15 dicembre 1914

Lettera  
Catalogo 2012, p.54 (cit.).

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
25 dicembre 1914

Lettera  
Cincotta 1980, p.52, 94; Lopez 1927.

[...] Può darsi che nella *Strada maestra* sia avvenuto uno spostamento di piani. Se tu ce l'hai visto vuol dire che c'è. Io, quando rileggo quella commedia provo l'impressione di camminare su i calcinacci d'una fabbrica rovinata dal terremoto. Altro che spostamento di piani! [...] Tutti i tagli che mi hai proposti per il *Cane* li ho seguiti a due mani; la chiusa è stata accomodata nel senso che mi hai suggerito. Vedi dunque di quanto mi sono giovato di te.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 3 Gennaio 1915

Lettera  
Pricoco 1984, pp.416-417.

[...] Oggi ricevo la vostra cartolina con un sentimento di vera gioia, perché mi ricorda la vostra buona amicizia, ma anche con un senso di rimorso perché mi rammenta i miei torti. Voi siete tanto buono che certamente vorrete scusarli, attribuendoli all'unica ragione dalla quale effettivamente derivano: i malanni che mi affliggono.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 8 del 1915

Lettera  
Pricoco 1984, pp.417-418.

[...] Ebbi quasi contemporaneamente la vostra affettuosissima lettera ed una visita di Ciccio Guglielmino venuto a riconfermarmela. [...] Vi soggiungo che avevo un rimorso: quello di essere partito da Zafferana senza essere venuto a salutarvi a Riggio. Ma voi sapete che, negli ultimi giorni della villeggiatura, io partii per Roma, e non saprete probabilmente che ne tornai il 1° di Novembre: orbene, appena giunto a Zafferana, il 1° sera, seppi che il ritorno di tutti a Catania era stato fissato, con relativi carri e carrozze, per il 3.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 24 del 1915

Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.324-325.

[...] Il segretario della Redazione ha diretto a Roma, a un domicilio che ho abbandonato da molto tempo, la lettera dove mi parla in tuo nome del compenso da attribuire ad *Una spia*. Ho ricevuto questa cortese comunicazione appena oggi, e per un puro caso. [...] Quel mio scritto non merita nessuna retribuzione. Il buon Simoni insisteva da tanto tempo per avere qualche cosa di mio. [...] Volli tentare di appagarlo nel solo modo allora possibile: offrendogli, cioè, il rifacimento, preparato per un volume di là da venire, di quella *Nora, o le spie* che, pubblicata anni addietro sul *Giornale d'Italia*. [...] Ma naturalmente io narrai al Simoni il precedente e lo pregai di chiederti se tu non lo giudicassi tale da impedirti di accettare quella nuova edizione di un vecchio scritto. [...] Ora tu aggiungi alla prima dimostrazione di amicizia una seconda, chiedendo che io stesso assegni il prezzo di quella mia nessuna fatica. [...] Una simile rifrittura non vale niente. [...] Il *Corriere* [...] era sempre riuscito a persuaderci ancora quando avevamo trovato qualche ragione di lieve dissenso, questa volta, invece, nell'occasione

della guerra tremenda, ha assunto un atteggiamento che non ci sentiamo di far nostro. Ti risparmio oggi, come te l'ho risparmiata finora, l'esposizione di ciò che io e il Verga e molti altri tuoi fedeli lettori pensiamo intorno al formidabile problema italiano. [...] L'Einaudi, nei suoi articoli sull'Impero britannico, ha avuto un torto: di dimenticare che fra le terre di quel dominio c'è Malta, e che a Malta gl'Inglese non hanno mantenuto il prudente principio del rispetto dovuto agli interessi morali delle popolazioni che hanno sottoposte. Tu non hai certo dimenticato la guerra mossa dal Chamberlain alla lingua nostra in quell'isola, ed io rammento che ad un mio scrittarello su questo tema accordasti l'onore di metterlo come articolo di fondo.

Albertini, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Milano,] 28 gennaio 1915  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.327-328 nota 2; Albertini, 1968 (parz.).

[...] Mi addolora molto apprendere che tu non approvi il nostro indirizzo: ma puoi essere persuaso, come del resto intuisci, che non ho agito così se non *ex informata conscientia*. [...] Mi chiedo se non riuscirei ad avere la tua approvazione quando ti fossi vicino e potessi parlarti col calore che deriva da un convincimento profondo pel quale si è sofferto e si soffre. La responsabilità infatti che incontro è molto grave in tutti i sensi. [...] Dio mi guardi dall'infliggerti l'esposizione delle mie idee. C'incontreremo, spero, prima o poi e potremo discutere. Intanto vengo a Malta. [...] Se i diritti degli italiani a Malta sono ancora conculcati, pubblicherò la tua lettera; altrimenti no, perché non voglio fare diversioni inutili. [...] Allontanare l'attenzione dalle Alpi e dall'Adriatico per richiamarla sull'Adriatico dove possiamo vivere, lottare e incontrare amici e alleati è suggerire ad uno che debba farsi operare di appendicite di prendere un'indigestione. Tale essendo il mio pensiero lascio a te giudicare l'opportunità dal mio punto di vista di pubblicare l'articolo che mi proponi su Malta.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 2 febbraio 1915  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.327-333; Albertini, 1968.

[...] Se avessimo potuto discutere in sul principio della crisi, uno dei due avrebbe potuto persuader l'altro; io avrei potuto o essere ridotto a darti pienamente ragione, o sperare di indurti a seguire una via che mi pareva più consigliata dall'indole e dalle tradizioni del giornale, del *nostro* giornale; ma dopo che tu avevi segnato un indirizzo ogni giorno più decisamente affermatosi, i miei argomenti non avevano più ragione di esserti sottoposti. [...] Tu hai cura d'anime; tu sostieni le responsabilità della tua missione compiendola come la coscienza ti detta, tu – come dici, ma lo avevo anche previsto – ne hai sofferto e ne soffri: sarebbe poco bello da parte d'un semplice osservatore come me mettersi ora a fare il critico. [...] E veniamo, o meglio non veniamo, a Malta. L'articolo che volevo proporti si è moltiplicato per due: il tema era così vasto che non si poteva svolgerlo in una volta sola. Questi due articoli, nei quali mi sono astenuto da qualunque commento, lasciando parlare i soli documenti, sono riusciti una nuova e troppo eloquente prova della tenacia, dell'astuzia, della malafede, della prepotenza con le quali l'Inghilterra ha sempre attuato ogni suo piano, se anche dovesse andarne a soqquadro il mondo. Tu non puoi pubblicarli. [...] Tutta la tua lettera mi dimostra che tu, da parte tua, giudichi rispettabili le mie idee, se anche le combatti. [...] Stimarsi, importa; rispettarsi è quasi tutto.

Albertini, Luigi  
De Roberto, Federico  
Milano, 6.II.1915  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.333-334 nota 8.

[...] Non voglio prolungare la discussione che mi riserbo di riprendere a voce. Desidero solo assicurarti che non c'è antinomia fra ciò che ha scritto Torre e l'articolo di fondo che tu ricordi. Infatti da noi si

voleva dire che forse non ci sarebbe compenso che possa indennizzarci di una vittoria austriaca per la quale l'Austria arrivi a Salonicco (ciò che ora è escluso possa avvenire).

Fichera, Francesco  
De Roberto, Federico  
Catania, 5 marzo 1915  
Lettera  
Catalogo 2012, p.54 (cit.).

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
Catania, 30 marzo 1915  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.334-336.

[...] Desidero associarmi alla festa che i tuoi ammiratori ed amici ti hanno fatta per la vittoria riportata in Senato. Tu sai che io non sono stato persuaso dall'atteggiamento assunto dal *Corriere*, per ragioni che solo a voce avrebbero potuto essere esposte e discusse. [...] Hai visto; per combattere le idee da te sostenute non si è trovato di meglio che ordire una trama contro la tua persona! [...] Che sarà delle turbe ignare, delle plebi indisciplinate, e di coloro che attendono ad eccitarle, la cui non taciuta speranza consiste in una sciagura della patria, che dia loro intanto la possibilità di mandar tutto a soquadro?...

Guglielmino, Francesco  
De Roberto, Federico  
Catania, 12 maggio 1915  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.335-336 nota 4.

Sig. Federico, ha visto? quello che lei non credeva che Giolitti avrebbe mai fatto, lo ha compiuto purtroppo svalutando ogni nostro atteggiamento. [...] Intanto io mi preoccupo e mi affliggo pensando in che conto sarà tenuta l'Italia dagli *Unni* e dagli altri. *Unni*, Signor Federico mio, *unni* veramente. [...] Quella gente ha mirato a strappare il sentimento degli uomini e a sostituirvi il calcolo e la brutalità tanto più esosa quanto più congiunta ad una cultura dalla quale l'*humanitas* ha esulato, quell'*humanitas* che è l'impronta e la caratteristica più alta della cultura e della stirpe latina. [...] Queste cose le possono capire gli uomini che vivono di pensiero che in questo momento appunto perciò si accasciano alla prospettiva che debba tornare a governare l'Italia un Giolitti.

Guglielmino, Francesco  
De Roberto, Federico  
Catania, 26 maggio 1915  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.336 nota 4.

[...] Non mi abbia per noioso, ma lei non può immaginare quanto io tenga ad un consentimento di idee con lei, osservatore profondo dei fatti umani e mente che sa considerare tutti i lati di un problema complesso e vasto. Appunto perciò mi permetto di mandarle l'ultimo numero dell'*Unità* [...] affinché lei vi possa leggere una conferenza bellissima di Alfredo Balletti. [...] L'imperialismo, che per lui non è da confondere col cesarismo, ha origine proprio dalla democrazia. Noti che il Balletti simpatizza, se non erro, con le idee socialiste, ma questo dalla conferenza non traspare. [...] Gradisca la mia devota ammirazione – che risponde a quella di molti altri che l'hanno a me manifestata – per il cospicuo dono da lei fatto alla Croce Rossa e al Comitato di preparazione.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 12.VII.1915  
Lettera  
Nalli, p.134.

[...] Sono stato all'Archivio di Stato e ò preso l'indicazione delle filze da esaminare. [...] Come Le avevo già scritto l'opera del Travali potrà trovarla costì: domandi al Caruso, e la faccia cercare fra i *Documenti* pubblicati (*sic*) dalla Società di Storia Patria di Palermo. Vedrà che il Travali à pubblicati (*sic*) alcuni dei documenti della filza 5522: questa filza è una di quelle che mi proponevo già di esaminare, e oggi è rimasta ad aspettarmi nella Sala di lettura dell'Archivio. Riguardo al Giglio credo si trovi ancora qui, e si fa, o almeno si faceva, vedere alla redazione dell'«Ora» ogni tanto. [...] Ò cominciato a copiare la Relazione del Capodieci; è una relazione sincrona, desunta dai discorsi uditi dal Capodieci sulle labra (*sic*) dei Cavalieri che passavano da Siracusa dopo la presa di Malta. Non so se in questa Relazione, che segue giorno per giorno tutti gli avvenimenti, potrà trovare particolarità che La interesseranno.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 11.VIII.1915  
Lettera  
Nalli, pp.135-136.

[...] Oggi ò esaminato soltanto gl'inventari e preso nota dei volumi che bisognerà sfogliare. Le sarei grato intanto se Ella volesse farmi sapere a quali anni debbo limitare le ricerche, perché pare ci siano documenti anche del 1799. Se anche quest'epoca Le interessa me lo scriva pure senza cerimonie: si tratta di esaminare alcuni volumi in più. Se Ella vuole estendere le Sue ricerche anche al 1798-99 può vedere se può interessarLe un volume del Travali, *I Francesi nel Mediterraneo*, pubblicato tra i volumi dei Documenti della Società di Storia Patria di Sicilia, che sono posseduti da cotesta Biblioteca.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 14.VIII.1915  
Lettera  
Nalli, pp.136-137.

[...] Ò esaminato tre delle filze dell'Archivio, in una non ho trovato nulla; in quella che porta il numero 5357 ò trovato moltissimi documenti che vanno dal 1799 al 1803 (qualcuno anche del 1805). Ma son tutti documenti che riguardano l'invio di grano (una volta anche di alcuni capi di bestiame) dalla Sicilia a Malta, prima per uso della flotta che bloccava l'isola, in seguito, oltre che per le truppe inglesi, anche per la popolazione. [...] La busta contiene poi una supplica del Tenente Colonnello Teodoro Cardona, per ottenere mille luigi per l'assedio di Malta, in data del 13 agosto 1799. [...] Il denaro fu consegnato al Comandante Hardy, a bordo del vascello inglese il Foudroyant, perché fosse rimesso al Ball, comandante del blocco. In quest'occasione il Cardona era insignito della Croce costantiniana. Risulta ancora che furono pagate il 29 ottobre 1799 onze 4000 a Lord Nelson, sul fondo dei sequestri. Il 28 novembre 1799 il Re ordinava che per mezzo del Nelson fossero pagate 8000 onze al Comandante inglese Ball in Malta, *per quelli fedeli abitanti*. [...] Ò esaminato poi brevemente la busta 5522. I documenti più importanti in essa contenuti furono pubblicati (*sic*) dal Travali. [...] Finora non ò trovato alcun cenno di forze inviate, o indicazioni di passaggio di navi. [...] Debbo intanto dirLe che ò cercato la filza indicata in quell'articolo. [...] Per il Giglio vedrò di esser più preciso fra qualche giorno. [...] P. S. Spero che Ella si sia rimessa in salute.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 30.VIII.1915  
Lettera  
Nalli, p.138.

[...] Sul Giglio non m'è riuscito di saper nulla di preciso; egli capita a «L'Orà» ogni tanto, per il momento credo che sia impiegato da un ottico, certo La Barbera, ma non m'è riuscito di saper altro. [...] Non m'è riuscito nemmeno, finora, di rintracciare quella comunicazione del Principe di Trabia ai Maltesi. [...] È trovato e ricopiato alcuni documenti che forse saranno per Lei interessanti. Come avevo previsto, la roba più importante si troverà a Napoli, ma è trovato alcuni Dispacci Reali che dispongono l'invio di viveri e di munizioni a Malta, e alcune lettere, di carattere riservato, con le quali si ordinava dal Vicerè o dal Ministro degli Interni di Sicilia l'invio a Malta di viveri e di munizioni; prescrivendo che tali invii avessero apparentemente il carattere di contrabbando, in modo da non compromettere la Corte di Napoli verso la Francia.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 6.IX.1915  
Lettera  
Nalli, p.139.

[...] Il Ministero mi à concesso soltanto 20 giorni di congedo; sarò quindi a Catania il giorno 8. Mi dispiace di non aver trovato un gran che nelle mie ricerche nell'Archivio: se avessi trovato qualcosa di più Le avrei consigliato di venire qui per un po' di giorni: Ella si sarebbe rimessa in salute a Palermo, invece che costì. [...] Chi sa se non è questo il solo mezzo perché io mi decida a fare una gita nei dintorni di Catania? Spero che Ella starà meglio, se bene per noi vittime delle guerre *intestine* non ci sia altra speranza che una breve tregua tra una ricaduta e l'altra.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Catania, 14.IX.1915  
Cartolina postale  
Nalli, pp.139-140.

[...] Grazie della cartolina: per il momento sto benissimo. [...] Le è spedito oggi stesso il numero della «Voce» dove troverà il breve articolo su Malta al quale accennavo l'altro giorno.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Catania, 12.X.1915  
Lettera  
Nalli, pp.140-141.

[...] La cartolina al prof. Vaccalluzzo non era mia. [...] È arrivata una richiesta da Firenze per la restituzione dell'Hardmann e del Miège; e la Nazionale di Milano domandava anch'essa qualcosa: l'opera del Greppe. Risposi subito che i volumi servivano per mio uso personale e che domandavo una proroga: contrariamente a quanto m'aspettavo dalla Biblioteca di Firenze mi fu concessa una proroga di soli quindici giorni; la Nazionale di Milano non à ancora risposto. [...] Come Ella sa io preparo quel profilo del Meli; se l'editore si decide a stamparlo sarà la mia prima... opera, e sulla soglia dell'abisso io sento un'invincibile ripugnanza alla lettura della mia prosa. [...] Desideravo che Lei si addossasse l'improbabile fatica di leggerlo prima, di darmi il suo parere poi, e finalmente di indicarmi gli strafalcioni più grossi che nella redazione frettolosa di questo lavoro mi saran potuti sfuggire. [...] Mi ricordi a tutti i suoi, e con i saluti del mio amico Vertova.

Ninchi, Annibale  
De Roberto, Federico  
[4 novembre 1915]  
Lettera  
Zap. De Roberto Lett., p.348 nota 1.

[...] La Sua risposta mi ha veramente addolorato. Mi permetta di credere nella Sua opera e mi permetta di rappresentarla a Firenze, a Milano, Roma (dove sarò fra non molto) per il primo. Spero che la

mancanza di fede nel Suo lavoro non giunga al punto di ripudiarlo. Se il mio entusiasmo dunque può offrirle le garanzie necessarie di valevole esecuzione, la prego ancora di spedirmi il copione e d'indicarmi in quale mese la «Rassegna» lo ha pubblicato e insieme mi autorizzi a rappresentarlo. Parto sabato prossimo per Siracusa dove – a teatro – aspetto una Sua risoluzione più ottimista.

De Roberto, Federico  
Tropea, Lucio  
Catania, 15 novembre 1915  
Lettera  
Pricoco 1984, p.378.

[...] Quando venni a Rocca d'Ape per congedarmi da voi non ebbi il piacere di trovarvi: la gentilissima signora vostra Sorella vi avrà detto quanto ne fui dolente. Nel rinnovarvi qui i saluti che lasciai per voi ai vostri cari, desidero esprimervi l'augurio che la malattia della Signora Suocera vostra si risolvi al più presto, restituendo a voi ed alle Signorine vostre figlie l'ottima Signora Tedda, alla quale anche mia Madre desidera far sapere quanta parte ha preso alle sue inquietudini.

Barbi, Luigi  
De Roberto, Federico  
[Gubbio,?] 18 novembre 1915  
Lettera  
De Rob. Treves Lomb., p.39 (stralci).

[...] Ho pensato di farmi raccomandare da Lei a qualche editore, per esempio al Treves. Io rammento che Ella mi presentò all'Aragno al Comm. Emilio [Treves, *n.d.R.*] allorché si trattò di pubblicare il mio scritto sui Ceri di Gubbio. Ma è passato tanto tempo.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
23 novembre 1915  
Lettera  
De Rob. Lopez 1979, p. 35.

[...] E ora, perché vuoi che ti parli di noi, ti dico che, per parlare del nostro mestiere, lavoro con ostinazione, prendendo e lasciando due o tre tele di commedie poco tessute, il che vuol dire che lavoro con ostinazione, sì ma con inquietudine, e tu nella tua squisita sensibilità capirai che, per quanta buona volontà uno ci metta, non ci si può astrarre dalle condizioni generali per chiuderci nella torre d'avorio e d'osso del proprio lavoro.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
1° dicembre 1915  
Lettera  
De Rob. Lopez 1979, p.35-36.

[...] Ho pensato a Verga e te appena avuta notizia della morte di Capuana, dolorosa per me, più dolorosa per voi che eravate stretti da vincoli di amicizia, di fratellanza d'arte. Quanto a noi, il piccino è morto, e l'ho sepolto ieri. La mamma si va lentamente rassegnando. In quest'anno di lutti grandi, pubblici e privati, si pensa che tutti si è colpiti e si piega il capo con più docilità. Poi la vita riprende, si ricominciano a leggere i Bollettini della guerra, si ritorna al lavoro, a compiacersi a dolersi delle piccole cose... La vita.

Bruno, Antonio  
De Roberto, Federico  
Catania 20.12.1915

Lettera

Sorbello 1990, p.143.

Maestro; Rimettendo in ordine il mio lavoro Ho avuto la sensazione che manchi l'ultima cartella che porta il numero 25. E per questo che la spedisco; accludendovi *Frammento*, nella speranza di ottenere anche su esso un Suo giudizio – che mi è necessario nel proseguimento del mio romanzo.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 30.XII.1915

Lettera

Nalli, pp.141-142.

[...] Ò potuto lavorare molto poco, spero ad ogni modo di poter limare le cose già fatte, se non mi sarà possibile cominciare qualcosa di nuovo. Lessi finalmente l'altro giorno il Suo articolo su *Valadier*; sarebbe stato strano avere scrupoli per la pubblicazione (*sic*). Io ò trovato qui da un libraio alcuni volumi sulla guerra: quelle novelle del Bazin, un romanzo di Marcelle Tinayre; non so quel che valgono.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 6.I.1916

Cartolina postale

Nalli, p.142.

[...] Grazie della sua cartolina e degli auguri, grazie pure del giornale, e della rivista dove ò riletto con piacere il Suo scritto sul Capuana. [...] Oggi farò spedire un pacco di libri alla Biblioteca, i volumi di letteratura guerresca son cresciuti, ma non so quel che valgono.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

[Catania ?] 18 gennaio 1916

Lettera

Verga De Rob. Lopez, pp.84-85.

[...] Ti ringrazio alquanto in ritardo della tua bellissima lettera che mi ha ringiovanito di quindici anni, riportandomi ai tempi in cui eravamo insieme e si discuteva ogni giorno d'arte e di tante altre cose. [...] I rimpianti, del resto, sono inutili perché il passato non torna; ma quanto sarei contento di rivederti, di passare qualche giorno, molti giorni vicino a te! Non sono tempi da andare attorno; né so, quand'anche la tristezza dei tempi non me lo vietasse, se avrei la forza d'animo che occorre per prendere la decisione di mettermi in viaggio. I miei viaggi si sono ormai ridotti all'andare e tornare da Zafferana. [...] Ti dirò a che cosa ho lavorato ed a che cosa lavoro. Anzi ti dico subito che ho atteso da un anno a questa parte ad un lavoro d'indole storica, e che lo continuo ancora, ma che da alcune settimane scrivo dell'altro e mando di pari passo la storia e l'arte.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 11.III.1916

Lettera

Nalli, p.143.

[...] Spero di profittare della cortesia usatami dal Sindaco non appena sarò tornato costì. [...] Mi sono informato dell'attuale recapito del Giglio; egli non è più impiegato dall'ottico Sig. Barbera, ma questi mi ha assicurato che il Giglio è ancora a Palermo e che si può trovare alla sede dell'Agenzia Stefani in Piazza Marina dove è impiegato.



Puccini, Mario  
De Roberto, Federico  
Cartolina postale militare in franchigia  
[zona di guerra, 14 marzo 1916]  
Traina Puccini, p.25.

Il vostro ammiratore ed amico Mario Puccini – vi manda devotamente un saluto dal campo – un saluto di passione e di entusiasmo. Nell'ora sacra, gli piace ricordarsi di quelli che con l'impegno grande e l'anima pura – si votarono alla gloria della patria.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Catania ?,] aprile 1916  
Lettera  
Verga De Rob. Lopez, p.85.

[...] Intorno a questo tema del femminismo, io conosco qualcuno che porta in corpo un grosso cocomero, che si costruisce penosamente nel cervello una macchina complicata e pesante; tu, con linee semplici e svelte, hai raggiunto mirabilmente lo scopo, che è quello di dimostrare l'innaturalità degli atteggiamenti maschilini ed il prorompere dell'istinto della femminilità alla prova del sentimento d'amore. Tutto è giusto nella tua commedia.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
26 aprile 1916  
Lettera  
Meli 1975, pp.284-285.

[...] Mi resterebbe ancora qualche battuta da correggere, qua e là, qualche tocco da aggiungere; ma ho aspettato tanto tempo a ringraziarti di *Mario e Maria* – ho aspettato appunto di aver pronta questa *Tormenta* – e non voglio più indugiare. Della quale *Tormenta* ti dirò questo soltanto – a proposito del titolo – che è quello stesso lavoro a cui ti accennai quattro o cinque anni addietro, quando ti dissi che dovevo scrivere un *Groviglio* e tu ti mettesti le mani in capo perché avevi anche tu pensato quel titolo per un lavoro tuo. Tu adottasti quello di *Viluppo*; ma dopo il *Viluppo* io non mi son sentito di adoperare *Groviglio*, e così questa definizione non sarà servita a nessuno! *Tormenta* non finisce di piacere, ma per il momento non ho trovato di meglio...

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 29.IV.1916  
Lettera  
Nalli, pp.143-144.

[...] Volevo darLe notizie del Giglio, che ò potuto vedere soltanto stasera. Egli da un mese era assente da Palermo, ed è tornato da qualche giorno: si servì, a suo tempo, della Sua lettera, ma senza alcun risultato. Dovendo ritornare a Malta fra un mese conta di passare per Catania e spera quindi di farLe una visita.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
Sera, 8 maggio 1916  
Lettera  
De Rob. Lopez 1979, p. 36; Meli 1975, pp.285-286.

[...] Ho avuto inserira il copione: l'ho letto adesso. Il primo atto stamani; gli altri tre stasera. [...] Ma – ecco la mia impressione *critica* – una fusione di psicologia e di realtà minuta che lo avvicina a un dramma di Sardou – nei primi due atti più di Bernstein – e cioè dramma fatto per conquistare il

pubblico, ma non rispondente alla austera e magnifica semplicità e severità dell'autore di *Messa di nozze*. Pare che tu, timoroso di apparire novizio nell'arte scenica abbia voluto addimostrarti sapientissimo, smalziatissimo e ti sia adoperato a cercare tutte le difficoltà sceniche per sdipanarle, per vincerle, per trionfarne. [...] {Lo spunto essenziale del dramma} lo si è già visto nel *Ferréol* di Sardou, nel *Ladro* di Bernstein, nel *Per aver visto* di Barzini. [...] Quanto al titolo tornerai al *Groviglio*. *La tormenta* non mi finisce. Mi piacerebbe se mai volgerlo al morale e chiamarlo *tormenti*...

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

11 maggio 1916

Lettera

Cincotta 1980, p.106, 109-114; Meli 1975, pp.286-287.

[...] Prima di scrivere la commedia, io ho assunto informazioni, come è sempre nel mio costume quando si tratta di cose che ignoro (la tecnica ferroviaria della *Messa di nozze* e quella marinaresca della *Bella morte* te lo provino). [...] Un'ultima cosa, sul titolo. *Il Groviglio* [poi *Tutta la verità*, *n.d.R.*], dopo il tuo bellissimo *Viluppo* – al quale ho rimorso d'aver portato via inutilmente il nome che prima avevi pensato – no. Se mai, *Il Dedalo*. Ma è troppo mitologico. Se non c'è altra *Tormenta*, finirò col lasciar correre. [...] (Quando farneticavo intorno al titolo, avevo finanche pensato di mettere: *Il difensore*, ma non ne feci poi nulla, perché la spiegazione sarebbe venuta all'ultima scena dell'ultimo atto.) [...] Tu mi rammenti *Ferréol*, *Il ladro*, *Per aver visto*; io ti parlerò della *Città di Roma* del Rovetta, e di due lavori che tu forse non conosci, e che neppur io sentii mai recitare, ma di cui lessi e serbo le critiche apparse nel *Giornale d'Italia* e nel *Corriere della Sera*: *Il Furto* (ed era il titolo che l'autore, il Marvasi, mi portò via senza saperlo) e *La Rivalza* di Sommi-Piccnardi: quello in un solo atto, questa in tre.

Lopez, Sabatino

De Roberto, Federico

Milano, il 16-5-916

Lettera

De Rob. Lopez 1979, p.10 e 36 (stralci); Zap. De Roberto Lett., pp.342-343 nota 2.

[...] Possibile che una città così popolosa e ricca sia ridotta così miserevole in fatto di teatri? Non è dunque possibile che il *Bellini*? Ricordo il *Principe di Napoli*, disgraziatissimo. Credevo il *Sangiorgio* un discreto teatro come sala (al mio tempo non funzionava ancora). Se guardo la cifra degli incassi annuali, trovo che Catania è assai al di sotto di città come Mantova o Modena. [...] Tu ti stupirai o ti sarai stupito se la recita è già avvenuta perché dopo averti chiesto un parere circa l'opportunità o meno del divieto da mantenersi circa le recite al Sangiorgi, ho poi concesso la recita. Ecco mi ha vinto specialmente la considerazione che quei poveri diavoli (Rossi-Girola) devono pur vivere. [...] Veniamo alla *Tormenta*. Commedie di quel titolo non ne conosco. Ma mi piaceva più *Il groviglio*. [...] {Il tuo dramma è abile lavoro} ma penso che come razza non sia di razza pura. Tu – scusa il paragone – hai un canile di primissimo ordine: questa *Tormenta* è un sano cane da pastore, ma è un cane da pastore. [...] Non so, non credo di esser preciso come tu sei sempre nelle tue lettere, ma credo di risultar chiaro specialmente con un uomo come sei tu. Tu mi dici che non vuoi fare la *via crucis* un'altra volta. Perfettamente giusto. Ma, visto che hai scritto a Talli, manda a Talli il lavoro e fermati a lui. Uno solo – un giudice solo è poco: due sono abbastanza. Il Talli è qui a Milano teatro Olympia fino al 31. [...] Garantisco che non ho parlato con nessuno, se non con mia moglie che ti ringrazia della tua affettuosa amicizia.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

Catania, 20 maggio 1916

Lettera

De Rob. Lopez 1979, p.10 (stralci); Verga De Rob. Lopez, p.86.

[...] Da anni ed anni questa città è morta al teatro di prosa. Ai miei tempi, ogni anno veniva una o due delle primarie compagnie: c'era un *Nazionale*, un *Castagnola* (non ti parlo di un più antico *Comunale*) dove tutti andavano. Ora non ci resta che quell'impossibile *Principe di Napoli* che sai, e questo

impossibilissimo *Sangiorgi*. D'estate c'è ancora l'*Arena Pacini*, ma anche di lì il pubblico è fuorviato. Una indigenza, data la ricchezza e lo sviluppo della città; ma in fatto d'arte il regresso è affliggente.

De Roberto, Federico  
Talli, Virgilio  
Catania, 27 maggio 1916  
Lettera  
Christie's 1992.

[...] {Sulla commedia devi fare} il silenzio con tutti, anche con i tuoi attori.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[luglio-agosto 1916?]  
Lettera  
Cincotta, pp.117-118.

[...] Sto per partire verso il Sud, quel sud che ci riavvicinerà e renderà anche possibile un nostro incontro. [...] Se credi dunque opportuno conferire con me sulle modificazioni da apportare alla tua *Tormenta* puoi scegliere, come stazione d'incontro, quella che più ti conviene. Io penso però che quelle modificazioni riusciranno più intonate e più sicure se ispirate soltanto dalla tua fantasia e dal tuo raziocinio. [...] – Si dovrebbe dunque, secondo me, far così: stabilire il teatro che preferiresti ospite primo della tua commedia. Io vedrei Napoli.

Simoni, Renato  
De Roberto, Federico  
Milano, 1 agosto 1916  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.340.

[...] Non hai una novella da mandarmi? È tanto tempo che stai silenzioso, rispondimi con un gran sì.

Martoglio, Nino  
De Roberto, Federico  
Marino, 14-8-916  
Lettera  
Zap. Mart., p.20, 165-166.

[...] Posdomani, 16, sarà costì Angelo Musco, reduce dai trionfi di Milano, Torino, Roma... Egli porta tre novità, due mie e una di Luigi Pirandello; ma non è di queste che voglio parlarvi. Il Musco, da me coadiuvato, si prefige (*sic*) di prospettare al pubblico italiano e a quello dell'estero – appena conclusa la pace – un teatro siciliano ben diverso da quello, truculento, che ha portato in giro il Grasso... E in quest'opera, che è insieme patriottica e di grande decoro artistico, merita, parmi, di essere incoraggiato. Il Pirandello, da me indotto a scrivere per il Musco, dopo il successo della sua «*Pensaci Giacomino*» si accinge a scrivere per il celebre attore altre due commedie, una delle quali sarà pronta a ottobre e si darà all'Argentina. Ed io penso che voi potreste accingervi pure a scrivere una commedia per la nuova, degna e valida compagnia siciliana. Sarebbe una fortuna per il Musco e un vero onore per me e il Pirandello. [...] A parte tutto, la compagnia Musco è oggi una delle più quattordicimila d'Italia e scrivere per essa non è cattiva speculazione.

De Roberto, Federico  
Guglielmino, Francesco  
20 agosto 1916  
Lettera

Pricoco 1984, p.360.

[...] [Don Salvatore Tropea] vince sempre a tresette; ieri sera mi ha vinto tre lirette, anzi per essere esatti due e ottanta, la sera prima, una e sessanta. Ha una fortuna insolente; è la nostra disperazione, la nostra rabbia. Ci volevano gli esorcismi, anche se non sempre... ortodossi!

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 23.VIII.1916

Cartolina postale

Nalli, p.144.

[...] La nostra venuta costì sarà per martedì 29 c. Io spero entro lunedì di poter terminare la copia dei documenti che m'interessano.

Guglielmino, Francesco

De Roberto, Federico

25 agosto 1916

Lettera

Pricoco 1984, p.360, 365 nota 3.

[...] Signor Federico, le scrivo per congratularmi con lei dei benefici, che riceve dai bagni... E congratularmene anche in nome di Don Salvatore [Tropea, *n.d.R.*], che mi raccomanda sempre di ricordarlo a lei... [...] La... formula... ha funzionato... che finalmente, corpo di un diavolo! Da due sere [il Tropea, *n.d.R.*] perde!!! Con grande ma, forse momentaneo sollievo delle tre vittime solite, tra le quali vittima maggiore il sottoscritto!

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

26 agosto 1916

Lettera

Cincotta 1980, pp.44-45.

[...] L'altra copia del *Rosario* è destinata a te. Marco mio. Non so se tu ti rammenti più di questo *Rosario*. [...] Tu sai che con me non devi far complimenti: dimmi dunque un bel no se la cosa non ti va o non è possibile. Se invece potrai dirmi di sì, vedrai tu a suo tempo se sarebbe il caso di dare i due atti unici in una stessa sera, o in sere diverse; a me basterebbe che lo sverginamento avvenisse col Rosario. Forse riuscirebbe doloroso, perché probabilmente saranno fischi, ma il fiasco non mi farebbe torto, perché il drammettino ha un suo valore d'arte che i fischi non gli toglierebbero. Dopo dei quali fischi – o speriamo applausi, o più probabilmente silenzio o commenti o movimenti diversi – si potrebbe lasciar latrare il *Cane*.

Nalli, Paolo [manoscritta da Bice Nalli]

De Roberto, Federico

Palermo, 1.X.1916

Lettera

Nalli, pp.144-145.

[...] Grazie dell'interessamento per l'articolo. Tutte le cartoline e le lettere sono state scritte sempre da mia sorella Bice. [...] L'altro giorno le mandai l'estratto della «Rassegna». Apriamo la serie delle pubblicazioni postume.

Nalli, Paolo / Nalli, Bice [manoscritta da Bice Nalli]

De Roberto, Federico

Palermo, 6.X.1916

Lettera

Nalli, pp.145-146.

PAOLO NALLI = [...] Il bollettino ufficiale dice che io sono in via di guarigione e se sono in via arriverò.

BICE NALLI = [...] Ieri la febbre di Paolo non arrivò a 39° ed ieri sera era di 38° 3. [...] Noi speriamo bene, ma Paolo è scettico e non crede in cuor suo di essere sulla via della guarigione.

Nalli, Paolo / Nalli, Bice

De Roberto, Federico

Palermo, 16.X.1916

Lettera manoscritta da Bice Nalli

Nalli, pp.146-147.

PAOLO NALLI = [...] La prego di ringraziare vivamente l'avv. Carnazza per le gentilezze usatemi. Le tre valigie sono arrivate a destinazione, secondo mi scrive Romeo.

BICE NALLI = Alla sua mamma, a Nannella ed a lei i migliori memori saluti da me e da mia sorella

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 20.10.1916

Lettera

Nalli, pp.147-148

[...] Finalmente credo di poter fare a meno dell'opera della mia segretaria, e spero di scriverLe in maniera discretamente comprensibile. [...] Come segno della mia resurrezione ò mandato oggi costì 5 cartoline (a mamma Sua, a Suo fratello, al dottor Grassi, a Sorrentino e al Signor Frank). [...] P.S. Romeo è qui a Palermo in congedo, quindi bisognerà che l'avv. Carnazza domandi della mia padrona di casa, signora Molino, quando porterà a casa le altre valige.

De Roberto, Federico

Verga, Giovanni

Zafferana [Etnea], 4 nov. 916

Lettera

Zap. Mostra, p. 26, 82 (n.68).

[...] Ti sono gratissimo della tua di ieri, ma ti prego di rammentare ciò che ti dissi quando ti retituii la lettera di cessione: quest'ultima e il nostro accordo del 6 ottobre '914 avevano un senso solo nel caso che fossi *io* riuscito a collocare la *Capinera* – come qualche altro tuo Lavoro. I miei tentativi sono falliti, e questi accordi non hanno più ragione di esistere. Sarebbe semplicemente iniquo.

De Roberto, Federico

Borghesi, A.

s.d. [novembre 1916]

Lettera raccomandata per espresso

Cincotta, p.118.

[...] Il sig. Talli mi incarica di pregarla di spedirgli il manoscritto del suo lavoro *La tormenta*, per rappresentarlo, come è convenuto, il prossimo carnevale ai Fiorentini di *Napoli*.

De Roberto, Federico

Talli, Virgilio

Catania, 23 dicembre 1916

Lettera

Zap. Rob. Alb., p.329 nota 1; Zap. De Roberto Lett., pp.230-231 nota 1; Meli 1975, p.9; Patanè 1946, p.219; De Rob. Talli, p.134.

[...] Ti dirò anzi – e mi crederai! – che sono abulico, che ho la follia del dubbio e una quantità enorme di altre fobie, e non già per modo di dire ma per diagnosi dei dottori, i quali hanno trovato in me uno dei più rari ed espressivi casi dell'isterismo mascolino. È stata la mia grande infelicità nella vita, è stata la ragione per cui poco ho vissuto e troppo ho pensato, sempre più aggravando in tal modo le mie condizioni. Nella stessa attività scrittorica, tutte le volte che ho composto un libro, il domani della pubblicazione ho pensato di riscattarne le copie per toglierle dalla circolazione e darle nel fuoco.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
s.d. [ma dicembre 1916]

Lettera

Cincotta, p.119.

[...] Quanto a *Tormenta*, mi metti, con queste tue nuove esitazioni, in un imbarazzo grave perché trovo difficile il modo di risponderti. [...] Il meglio giudice di un'opera drammatica è sempre l'autore, codesto tuo persistere nel trovare intollerabili le proporzioni di *Tormenta*, non definite le fisionomie delle sue figure, mi fa esitare a darti un consiglio che abbia lo scopo di farti prendere una determinazione. [...] - Non sono io che devo decidere, ora; se tu, caro Federico. E siccome la stagione di Napoli è imminente, occorrerà che ti decida subito. Non ti parrà strano che i tuoi dubbii abbiano finito col fare qualche impressione anche a me. Quindi non so più pronunziarmi.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
s.d. [ma dicembre 1916]

Lettera

Cincotta, p.119.

[...] Amico mio, ammetto gli scrupoli, ammetto che un artista del tuo nome riguardi e corregga senza fretta l'opera propria prima di darla, in qualsiasi modo, al pubblico. Ma, trattandosi specialmente di cosa destinata al teatro, l'artista dopo che ha coscienziosamente compiuto tutti i suoi doveri, dopo che ha corretto, dopo che ha avuto da un amico che è un capocomico e da un maestro come Giovanni Verga un parere e un consiglio favorevolissimi, ha l'obbligo di decidersi. Non può pretendere d'esser sicuro *a priori* del successo del suo lavoro. Non s'è ancora inventato nulla che possa procurare questa certezza. Il teatro è campo di sorprese. [...] Io su *Tormenta* ti dissi un parere, che non fu quello d'un *lettore* soltanto, ma anche di un pratico di cose di teatro. Ma ora, con codeste tue oscillazioni, con codesti tuoi timori, mi domando sul serio se non ho assunto teco una troppo grave responsabilità. [...] Fai come credi. Il dramma è annunziato fra le novità di Napoli. Si dovrebbe dunque dare ai Fiorentini in carnevale. Ma se non vuoi non si darà.

De Roberto, Federico  
Talli, Virgilio  
[gennaio 1917]

Lettera

Cincotta 1980, pp.115-116.

[...] Ho letto la *Tormenta*. [...] La commedia è lunga, bisogna che ogni atto diminuisca di un buon terzo. [...] Chi scrive si illude che tutto possa essere capito e apprezzato giù dalla ribalta. Ma non è così. Dall'arco scenico giungono alla platea le grandi linee e i colori vivi e avvincenti. Certi particolari di dialogo, anche se gustosi e giustificati, sono spesso pericolose inutilità. [...] E poiché esso si sviluppa dopo il primo atto, occorrerebbe che gli altri tre avessero un procedimento più fulmineo. [...] C'è nei quattro atti un uso eccessivo, sebbene abilmente espresso del telefono. E abuso di interrogatorii. [...] La figura di Cascini risulta risoluta ed intera; quella di Serpaoli un poco più incerta; quella di Remigia appassionata, ma di passione forse troppo semplice. [...] Dario, secondo me, dovrebbe avere qualche tratto che lo rendesse in alcuni momenti più palesemente *bieco*. [...] A me sembra che il

dramma, scarnito dalle sue esuberanze e reso più snello, e in qualche punto più incalzante, liberato da tutti gl'ingombri... abbia scene di rara potenza.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

17 febbraio 1917

Lettera

Cincotta, pp.114-125; Verga De Rob. Lopez, p.86 (datato «febbraio 1917»).

È più di un mese e mezzo che dovrei scriverti: fin da quando ricevetti la tua cartolina in cui approvavi il cambiamento del titolo della commedia. Tornavo allora da Napoli con le pive nel sacco, e avrei dovuto subito parteciparti questo mio nuovo insuccesso. [...] La mancata rappresentazione di *Tutta la verità* mi pare una semplice delusione e la meno grave delle noie capitatemi. [...] Ma io ero anticipatamente certo che la commedia non gli sarebbe andata né punto né poco, perché non piaceva più neanche a me. [...] Caro Nino, a te la commedia non piacque perché ti parve poco nobile; ma le qualità teatrali ce le trovasti.

Lopez, Sabatino

De Roberto, Federico

22 febbraio 1917

Lettera

De Rob. Lopez 1979, p.37; Meli 1975, pp.287-288.

[...] Ho ricevuto contemporaneamente la grande [del 17 febr., *n.d.R.*] e la piccola, cioè le due lettere. Probabilmente è così come tu credi: in teatro non si è mai tranquilli e sicuri. [...] L'autore d'ordinario, nella sua coscienza o nella sua vanità è il più sicuro; tu invece autotorturatore hai lavorato a demolire, a demolire. Quando Talli, il quale era stato con te di una grande pazienza, ha sentito qualche altro che grattava o minava (qualcuno degli attori) ha avuto paura, quella paura che tu gli avevi comunicato e che aveva avuto la forza di ricacciare. Per questa, come per la *Strada maestra* allora la storia è simile.

Brancati, Rosario

De Roberto, Federico

11.III.1917

Lettera

Di Grado 2007, p.48 (cit.).

De Roberto, Federico

Belloni, Antonio [direttore del «Secolo XX»]

27 aprile 1917

Lettera

Meli 1975, p.288 (stralci).

[...] Da un mese e mezzo... sono in preda a una serie di malanni. [...] Nonostante {*La Tormenta*} [il nome nuovo di Spasimo, *n.d.R.*] sia l'adattamento scenico d'un mio precedente racconto.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 29.IV.1917

Lettera

Nalli, pp.148-149.

[...] Spero che Le saranno già pervenute alcune cartoline che serviranno ad attestarLe il mio ricordo: sono brutte, ma non son riuscito a trovarne altre diverse da quelle che Le avevo già mandate.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
[Zaffarana Etnea, 8 giugno 1917]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.361.

[...] Faccio seguito alla lettera scritta ieri e mandata con don Puddu per pregarti di mandarmi con Diego tre forchettine da dessert per la colazione di domani, sabato. Avrei anche bisogno, per me, di un poco di candele.

Lombardo Bevacqua, Luigi  
De Roberto, Federico  
25 giugno 1917

Lettera

De Rob. Praga, p.271 nota 7.

[...] *Conosco* il Ninchi. Avrebbe avuto maggior fortuna se non fosse stato... quello che è. L'uomo in lui ha nociuto all'attore, l'uomo colle sue mutevolezze, coi suoi impulsi, con tutta... quella poca memoria per le promesse che fa e per gli impegni che assume. Bravo attore, perché colto, intelligente ed efficace, ma, ahimè, *punta serietà*. Io tentai, nello scorso autunno di legare artisticamente il Tumiatì, ch'è persona *diritta*, m'espose i suoi timori sulla poca arrendevolezza del Ninchi a *lasciarsi guidare*.

Ninchi, Annibale  
De Roberto, Federico  
Pesaro, 17 luglio 1917

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.348 nota 1.

[...] Ho atteso inutilmente qui: mi acconcio quindi alla Santa rassegnazione di riprendere la mia attività in Settembre senza Tumiatì. Le sarei gratissimo se mi spedisse il suo consenso scritto per la rappresentazione della «Strada maestra» e di «Tutta la verità» dovendo mandare l'elenco dei componenti la compagnia e il repertorio alle varie direzioni teatrali.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Catania,] 26.VIII.1917

Lettera

Nalli, p.149.

[...] Credevo che Ella fosse andata a Zafferana per la solita villeggiatura. La Sua gradita cartolina di ieri mi fa, invece, sapere che la Sua salute è stata poco buona e che non si tratta di una partenza ma di una fuga. [...] Se andrò a Palermo mi presenterò probabilmente lì alla nuova visita militare, e se mi pigliano, cosa non impossibile a questi lumi di luna, non tornerò tanto presto. [...] P.S. Se, chi sa, avesse bisogno di qualche libro, durante il Suo soggiorno costì, me lo faccia sapere, potrei spedirglielo in franchigia presso l'ufficio Postale e l'amico Sorrentino s'incaricherebbe del recapito.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Catania, 5.X.1917

Lettera

Nalli, pp.150-151.

[...] Le faccio avere le notizie che desiderava, il Larousse non fa altro che compendiare la notizia biografica contenuta nella *Biografia* del Michaud, o creduto quindi più opportuno ricopiare il cenno più



lungo del Michaud. [...] Ricevetti l'altro giorno una lettera di Vertova, pare che stia bene, sebbene sempre in prima linea. Son contento di sapere che Lei lavora un po', disponga di me in quel che posso.

N.B.: In allegato dattiloscritto in francese notizie sulla biografia di Jean Baptiste Mathieu.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

[Palermo,] 8.X.1917

Cartolina postale

Nalli, p.151.

Le spedisco oggi stesso i volumi presso l'Ufficio Postale di costì, e disponga pure di me in tutto quel che posso.

Nalli, Bice

De Roberto, Federico

[Palermo,] 26 dicembre 1917

Lettera

Nalli, p.123, nota 5.

[...] Ieri afinalmente abbiamo ricevuto da Paolo una cartolina per espresso ed una lettera, è finita quell'ansia indicibile nella quale ci sentivamo tutti quanti in casa. Io le domando, ancora una volta, scusa del disturbo che le avrò arrecato con la mia cartolina.

Puccini, Mario

De Roberto, Federico

[zona di guerra, 31 dicembre 1917]

Cartolina postale militare in franchigia

Traina Puccini, p.26.

Auguri per il nuovo anno vivissimi.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

[1917]

Lettera

Meli 1975, p.288 (stralci).

[...] Anzi ora la cosa è passata, la mancata rappresentazione di *Tutta la verità* [il nome nuovo de *Il Groviglio*, n.d.R.] mi pare una semplice delusione e la meno grave delle noie capitatemi.

De Roberto, Federico

Saponaro, Michele

Catania, 2 del '18

Lettera

De Rob. Sapon. Tondo, p.346.

[...] Dell'amichevole invito a scrivere per la "Rivista d'Italia" vi ringrazio, e spero di contentarvi, ma sarà molto difficile che vi mandi. Il poco lavoro che la salute mi consente ha per oggetto studi storici; se ne gradirete, vedrò di prepararvene qualcuno. Fatemi intanto mandare la rivista, affinché io veda il nuovo carattere ed il nuovo aspetto che avrà assunto.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 4.IV.1918

Cartolina postale

Nalli, p.152.

Grazie vivissime, mio buon amico, del Suo gentile interessamento: il quartierino che Lei mi descrive si adatterà forse al caso mio.

De Roberto, Federico

Saponaro, Michele

Catania, 4 luglio '918

Lettera

De Rob. Sapon. Tondo, pp.346-347.

[...] Da allora ad oggi ho lavorato, e sto lavorando , a ridurre lo scritto: quando avrò finito ve lo manderò. Il titolo è un poco modificato, e credo migliorato: dice così: *Le paci inique. Il Trattato di Firenze del 29 marzo 1801*. Vorrei sperare che queste pagine possano essere lette con qualche interesse, offrendo molti argomenti di meditazione e di ammaestramento allo spettatore della guerra presente. Mi invitate a scrivere per Giovanni Verga. E' un invito a nozze. Ma sette pagine sono troppo poche, e vorrei vedere come se la caveranno gli altri disegnatori di codesti profili letterari. Ma io non ricevo la vostra rivista [...] e mi occorrerebbe invece seguirla, se debbo collaborarvi. [...] Volete anche che io vi dica chi vorrei come autore del profilo mio? Affidatelo a chi vi consta essere il mio più severo giudice.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Milano, 26 Luglio 1918

Lettera

De Rob. Praga, pp.109-110.

[...] Non puoi credere che piacere m'abbia fatto il ricevere, dopo un tuo sì lungo silenzio, delle righe così cordiali e affettuose. Seguo il tuo consiglio e faccio spedire da un gioielliere, allo indirizzo di Verga, i due astucci. [...] Nell'uno vi sono i bottoni che il Povero Boito portava sempre alle camicie e che l'Albertini destina per di lui ricordo a Verga. L'altro astuccio contiene una miniatura che è il ritratto del padre di Arrigo e che questi teneva sulla sua scrivania; ed è a te destinata. Ma naturalmente se le preferenze tue e del Verga fossero in contraddizione con tale destinazione, potete fare lo scambio. Ciò che importa, e che preme all'Albertini, è che i due intimi amici dei Boito abbiano un di lui ricordo. Questa mia vale anche per il Verga e ti prego di comunicargliela, poiché è inutile che io scriva le stesse cose ad entrambi.

Menasci, Guido

De Roberto, Federico

13 agosto 1918

Lettera

De Rob. Neera, p.267 nota 3 (cit.).

Grabinski-Broglio, Luigi

De Roberto, Federico

4 settembre 1918

Lettera

Zap. Mart., p.198 nota 2; De Rob. Praga, p.113 nota 1.

[...] Ho fatto leggere *La Tormenta* al Direttore artistico. [...] Egli mi dice precisamente che non crede sia un soggetto cinematografabile. Nei primi due atti vi sono azioni immobili, e poco interessanti; nel

terzo atto una istruttoria fatta di psicologia e non di fatti: quello che passa fra un atto e l'altro potrebbe essere interessante, inventandolo; ma si tratta di congiure terroristiche, di attentati dinamitardi a Sovrani; di esecuzione capitale e di atti di terrorismo che farebbero drizzare i capelli in testa alla nostra amatissima censura. [...] Ora leggerò l'altro lavoro [...] e vi sarò preciso.

De Roberto, Federico  
Saponaro, Michele  
Catania, 11 ott. '18  
Lettera

De Rob. Sapon. Tondo, pp.347-348.

[...] Non vi rappresentai io stesso la difficoltà di pubblicare un così lungo lavoro? Non mi dolgo dunque niente affatto del rifiuto e vi sono sempre gratissimo della gentilezza con la quale insistete a chiedermi la mia collaborazione. Permettetemi di dolermi soltanto che non mi abbiate fatto mandare regolarmente la rivista. Come volete che io ne intenda il carattere. Come volete che capisca di che genere debbono essere i "Profili" se non vedo che cosa scrivono gli altri? [...] Volentieri vi darei dell'altro; ma non so ancora che cosa. Ho, per l'appunto, una novella in lavoro; ma temo che la solita difficoltà vi debba arrestare: dal principio mi par di vedere che riuscirà molto lunga. Ad ogni modo ne ripareremo a tempo debito.[...] [p.s.] Se la novella non mi riuscisse proporzionata alla vostra Rivista, pubblichereste una commedia in 4 atti, del tutto nuova, voglio dire non tratta da altra narrazione, né ancora rappresentata?

Tasca, Pierantonio  
De Roberto, Federico  
Roma, 22 ott. 918  
Lettera  
Ciavarella, p.73 (cit.)

De Roberto, Federico  
Saponaro, Michele  
Catania, 24 ottobre '18  
Lettera

De Rob. Sapon. Tondo, p.348.

[...] Permettetemi di dirvi che avete torto nel volermi nascondere *La Casa senza Sole*. Ne ho letto immediatamente le tre puntate e vi ho ritrovato le qualità che già conoscevo ed apprezzavo in voi: l'osservazione della realtà, il senso della verità, animati da un sentimento poetico schietto, sincero, profondo, intimo, ed anche il nuovo pregio di una più sicura padronanza della forma e d'un più saporoso impasto della lingua.[...] mi pare che ogni lettore debba domandare a se stesso: "Come mai questa donna scrive così bene e con tanta arte come Michele Saponaro?" e che l'inverosimiglianza della cosa debba nuocere un poco all'effetto... Aspetto intanto con vivo desiderio la continuazione e spero che non me la farete mancare.[...] La commedia è pronta: manca solo che mi decida a pubblicarla.. La novella è sul cantiere e presto o tardi sarà finita. Il "Verga" non è cominciato, né so quando lo comincerò. Una delle cose che mi arrestano, oltre la salute [...] è questa: che sul mio grande maestro e amico e sull'arte sua io volevo scrivere, io dovrei scrivere tutto un volume, e che restringermi a sei od otto pagine non mi par degno... Ma datemi tempo e qualcosa nascerà.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 14 nov. 18  
Cartolina postale  
Pricoco 1984, pp.419-420.

[...] C'è stato proprio un destino avverso, quest'anno! Partendo per Zafferana, martedì 5 del corrente mese, mi informai se eravate ancora a Riggio, e seppi con gran piacere che non ne eravate ancora partito.

De Roberto, Federico  
Martoglio, Nino  
Catania, 16 nov. '18

Lettera

Zap. Mart., p.168; Barbina Mart., p.225.

[...] Mi rincresce molto di non essermi trovato a Catania quando mi veniste a trovare: avrei voluto ringraziarvi dell'idea di far recitare *Il Rosario* in siciliano, e tentare anche di dissuadervene, dico tentare, perché probabilmente non ci sarei riuscito. Quel bozzetto ha, è vero, un certo sapore d'arte, ma sulla scena solleverà sempre tempeste e non *attaccherà*.

Martoglio, Nino  
De Roberto, Federico  
Milano, 23 Nov. 918

Lettera

Zap. Mart., p.169

[...] Mandatemi subito a Roma, via Cavour 82, il copione utile del *Rosario*, e grazie. Per la musica domanderò a Talli, ma è così nervoso di questi tempi! Del resto costà, detta musica, l'imparerò da voi e sarà meglio che averla scritta. Il vostro gioiello, nella *lingua* nativa, sarà così *aderente* e otterrà un tale successo da far restare allocchiti! Vedrete.

Martoglio, Nino  
De Roberto, Federico  
Roma, 2-XII-918

Cartolina postale

Zap. Mart., p.170

[...] Sarò costì in settimana e verrò a prendere copione e musica del *Rosario*.

De Roberto, Federico  
Saponaro, Michele  
Catania, 4 dicembre '18

Lettera

De Rob. Sapon. Tondo, p.349

[...] Vi ringrazio della letterina, ma sono dolente che sia incorso, senza mia colpa, un grosso equivoco. [...] Torno quindi a pregarvi di rimandarmi sollecitamente il ms. e di scusare l'involontario disturbo.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano] Giovedì 12 [Dicembre 1918]

Biglietto listato di nero

De Rob. Praga, p.111.

Ti sono tanto grato, mio caro Federigo, e ti abbraccio fraternamente.

De Roberto, Federico  
Saponaro, Michele  
Catania, 15 dicembre '18

Lettera

De Rob. Sapon. Tondo, pp.349-351.

[...] Io ho accertato puramente e semplicemente un “equivoco”, un “malinteso”. L’equivoco è questo: che io credetti la nuova “Rivista d’Italia” un’impresa fatta con criterii e mezzi larghi, ‘milanesi’, adatti a conquistarle un posto molto eminente ed una diffusione largamente remuneratrice. [...] Voi siete stato sempre molto gentile con me, ed io vi rammento con molta simpatia. Se, dunque, tenete proprio a quella novella, pubblicatela pure. Ma vedete anche se è possibile che l’Amm. faccia qualche cosa di più. Io avevo un disegno da parteciparvi e non voglio nascondervelo. Sto preparando tutta una serie di novelle di guerra: qualcuna è già a buon punto. Ve ne sono di più forti che non sia “La Cocotte”, di più drammatiche, e poi anche di tragiche addirittura, come anche di comiche, di umoristiche. Ad una per volta io pensavo di mandarvele tutte. Ma perché ciò sia possibile senza troppo mio danno, procurate che il cassiere allenti ancora un poco i cordoni della borsa. [...] dimostrate all’Amm.ne la necessità di spendere qualche cosa in più in réclame. [...] Una raccomandazione. Io ho bisogno di rivedere ‘attentissimamente’ le bozze di stampa. Vi prego quindi di mandarmele anticipatamente, e non quando saremo con l’acqua alla gola.

Martoglio, Nino  
De Roberto, Federico  
Roma, 29 Dic. 1918

Lettera

Zap. Mart., p.171

[...] Lopez mi chiede quali condizioni di percentuale abbiamo stabilito per *Il Rosario*. Noi non abbiamo stabilito nulla ed io gli ho scritto che le fissi lui. [...] Ma conto di trovare costà, in primavera (starò qui dal 25 p.v. al 4 marzo, farò tutta la quaresima al *Sannazaro* di Napoli, dal 20 al 30 maggio a Messina e dal 31 maggio al 10 giugno a Catania) la vostra nuova commedia piena, tratta, *da voi solo*, da quel monumento autentico d’arte ch’è il vostro romanzo «I Vicerè». Vi farò una messa in iscena perfetta e vi darò una esecuzione impeccabile. Dunque... mettetevi al lavoro!

De Roberto, Federico  
Martoglio, Nino  
Catania, 9 del 1919

Lettera

Zap. Mart., pp.73-74; Barbina Mart., p.225.

[...] Vi ringrazio della vostra lettera affettuosa e non ho bisogno di dirvi che avete fatto benissimo rimettendo al Lopez l’assegnazione dei patti circa il *Rosario*. A proposito del quale vi prego di farmi sapere se l’interpretazione della musica incontra difficoltà. Per la novena di Natale io ero a Zafferana, e andai alle funzioni in chiesa, prima dell’alba: lì udii un effetto che mi parve degno di studio: quando il coro dei fedeli recitava la seconda parte delle preghiere iniziate dal sacerdote, si udiva soltanto un sussurro, un mormorio, un’ondata, una ventata di suoni labiali, dove nessuna parola si poteva distinguere. Ora, siccome il grande pericolo di quel drammettino consiste nelle preghiere, che mettono solitamente il pubblico di buon’umore, così mi parrebbe bene ottenere quest’effetto tutte le volte che il coro, di risposta alle *proposte* della Baronessa, recita le sue mezze avemarie ed i suoi mezzi paternostri. [...] Non ho ancora scritto, e me ne duole, al Pirandello, del quale ho dimenticato l’indirizzo.

Martoglio, Nino  
De Roberto, Federico  
Roma, 18 gennaio 1919

Lettera

Zap. Mart., pp.174-176.

[...] In queste condizioni mi è impossibile leggere «L’oricchiu di Dionisiu». Voglio leggerlo tutto, non il solo terz’atto, e formarmene e darne un giudizio coscienziioso. Pregate, dunque, il Patané di pazientare ancora, un paio di settimane e di confidare in me. [...] Cominceremo qui il 25, verso il 28 o 29 darò *Il Rosario*, nei primi di febbraio *Il Ciclope*... Dopo il varo di Polifemo avrò un po’ di tempo e di serenità e leggerò. Mi auguro che il nuovo terz’atto valga i primi due e allora vi dirò che *L’oricchiu* è una bella cosa. Intanto salutatemi il giovane autore. *Il Rosario* è in prova da tre giorni. La musica che

mi avete mandata, così com'è scritta, incontrava serie difficoltà, per la semplice ragione che tutte le donne della mia compagnia ne sanno un'altra, che si differisce dalla vostra così poco... [...] L'effetto, credetemi, è uguale, ed è impressionante. [...] Luigi Pirandello vi ringrazia delle parole gentili e dell'affettuoso pensiero e mi prega di salutarvi caramente e di dirvi che anch'egli è un innamorato del vostro dramma, come di tutta la severa opera vostra.

De Roberto, Federico

Privitera, Giuseppe

Zafferana, 18 del '19

Lettera

«Galleria», 1981, pp.58-59.

[...] Vedi che io sono ancora qui, dove ho passato (da ieri) qualche ora piacevole con l'egregio Padre Vicario. [...] Non hai bisogno di chiedermi quando sarà pubblicata la novella che ti lessi: tu lo saprai dei primi. Mi si è annunziato l'invio delle bozze di stampa, ma non le ho ancora avute. Ho quasi finito una seconda novella, per la quale mi sono fatto aiutare da un altro amico, ed ho cominciato la terza. Qualche altro argomento ho trovato conversando con altri reduci. Tu rammentati di cercarne qualcuno. E se ti capita qualche oggetto, specialmente quello di cui parliamo, mi farai cosa molto gradita. Un amico mi ha portata una baionetta nemica. [...] Fa un freddo birbone: il Padre Vicario dice che io scelgo a posta il cattivo tempo per venire quassù! Naturalmente, io non lo faccio apposta; ma sono contento di trovare il freddo, e più sarei contento se potessi assistere ad una bella nevicata.

De Roberto, Federico

Martoglio, Nino

Catania, 22 del 1919

Lettera

Zap. Mart., p.177; Barbina Mart., p.228.

[...] Vi sono molto grato dell'amichevole lettera con le notizie sulle prove del *Rosario* e vorrei sperare che tutte le vostre cure e tinta la vostra fede fossero compensate da un buon successo; ma... ma io mantengo purtroppo le mie scettiche previsioni. Anche alle prove della compagnia Talli le artiste piangevano, a cominciare dalla Melato: ciò non tolse che le cose andassero... come andarono. Ma sarà quel che sarà, ed io vi sarò sempre obbligato egualmente. Ringraziate per me, vi prego, anche il Pirandello delle sue buone parole e della buona memoria. Quando avrete un'oretta libera leggete l'*Orecchio di Dionisio* [di Giuseppe Patanè, n.d.R.]. [...] Ho avuto dal Giannotta i vostri due volumi: li ho molto graditi; ma più piacere mi avrebbero fatto se non aveste dimenticato di scriverci il vostro nome.

Martoglio, Nino

De Roberto, Federico

Roma, 26-1-1919

Lettera

Zap. Mart., p.178.

[...] Lasciate che mi inebbri del vostro successo, che ritenni sempre sicuro e non mi ingannai! Lasciate che gridi il trionfo del mio, del nostro *nativo*, in confronto del troppo azzimato e talvolta legnoso teatro italiano. Il successo è unanimemente riconosciuto dalla Stampa. Vi mando i giornali. Leggete specialmente il Tempo dove scrive il Caldarelli, il critico più aristocratico e stroncatore di Roma. *Il Rosario* si ripete nelle due recite d'oggi e lo riprenderò, poi, parecchie volte, perché è veramente apparso un ricamo, una cosa squisita e forte insieme.

Fichera, Francesco

De Roberto, Federico

Catania, 29 gennaio 1919

Lettera

Zap. Mart., p.179 nota 2.

[...] Godo immensamente del successo romano del *Rosario*. Nella penombra del teatro contemporaneo, in genere, ed in ispecie quello Siciliano (Industria e Commercio), il suo gioiello splende come splende nelle penombre di una miniera il piccolo, perfetto adamantino cristallo.

De Roberto, Federico

Martoglio, Nino

Catania, 29 del '19

Lettera

S. Zappulla Muscarà, p.180; Barbina Mart., p.231.

[...] Non ho ricevuto ancora i vostri giornali, ma un amico me ne ha portati parecchi ed ho così potuto accertare che la vostra fede nel *Rosario* ed il bene che volete all'autore vi ha fatto un poco travedere. Se un artista giovane, se un poeta squisito come il Martini condanna cotesto tentativo, vuol dire che avevo ragione io, caro Nino, e non voi. Me lo conferma il fatto che avete dovuto tralasciare le repliche. Credete a me, dunque: *Il Rosario* stava bene tra le pagine della Rivista dove lo avevo pietosamente composto. Ciò non toglie che io vi debba tutta la mia gratitudine per l'amore col quale lo avete messo in scena.

Martoglio, Nino

De Roberto, Federico

Roma, 6-2-1919

Lettera

Zap. Mart., pp.181-182.

[...] Da una lettera da voi indirizzata a Cardarelli del *Tempo*, ho compreso che avete ricevuto, infine, il pacco di giornali inviatevi per ben due volte e letto anche le critiche e la cronaca dei giornali onesti! E Verga, ha ricevuto la mia lettera espresso e i giornali inviatigli all'indomani del successo di *Dal tuo al mio*, con gli entusiastici inni di taluni critici, per l'opera e per l'esecuzione e il veleno di taluni altri, tra i quali il delicato poeta ed eroe della *Tribuna*?... [...] Leggete l'unito articolo di Cardarelli che, purtroppo, va via da *Il Tempo*. Nel *Giornale d'Italia* abbiamo quel rimbambito e inacidito di Checchi, che scrisse che Verga, per farsi capire, ha tradotto il *Dal tuo al mio* in siciliano!... [...] In settimana ventura spero di riprendere *Il Rosario*. Sfonderò, sfonderemo: ma anche per il giro abbiamo avverso il famoso *trust* teatrale, che ha i 42 principali teatri d'Italia! Forse ci toccherà salpare presto per l'estero. [...] – Se siete in buoni rapporti con Bergamini, scrivetegli lamentando che il *G.le d'Italia* lungi dall'incoraggiare il mio tentativo di sana arte, cerca di frustrarlo in tutti i modi. Credete, gli farà effetto. Gioverà assai, assai, assai.

De Roberto, Federico

Martoglio, Nino

Catania, 10 febbraio 1919

Lettera

Zap. Mart., pp.183-184; Barbina Mart., p.233.

[...] Dei vostri due invii di giornali io ne ho avuto uno solo, il secondo, quello mandato per espresso: non vi ho ringraziato prima, perché sono stato poco bene, con i miei vecchi guai intestinali. Mi hanno portato anche il *Corriere d'Italia!* – che mancava nel vostro pacchetto: due numeri, il primo con la relazione del *Rosario*, il secondo con un nuovo accenno lusinghiero, a proposito delle critiche dei padri coscritti romani. [...] S'io fossi a Roma, potrei parlare al Bergamini, mio buon amico, ed ottenere che egli parlasse a sua volta al Checchi – al quale potrei rivolgermi anche direttamente – ma per iscritto la cosa è più difficile; ad ogni modo, proverò. [...] Vi prego di rammentarmi sempre all'ottimo Pirandello, il cui *Innesto*, da quel che si capisce leggendo le relazioni dei giornali, dev'essere una cosa fortissima, ma che, come tale, non è piaciuta.

Guglielmino, Francesco  
De Roberto, Federico  
Caltagirone, 11 febbraio 1919  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.330 nota 2.

[...] Non ho letto l'articolo della *Tribuna*, ma cheché dicesse non mi farebbe impressione alcuna né mi distoglierebbe dall'esortarla caldamente a far rappresentare al più presto «Tutta la verità». *Il Rosario* è un'opera d'arte fortissima ma non facilmente accessibile alle platee e vi è poi troppa cupezza e tristezza, ed il personaggio che domina la breve azione sembra di inumana implacabilità e mentre è vero, verissimo può sembrare fuori della natura e della verità a chi non ha conosciuto certi tipi che ora vanno, forse scomparendo. Ma «Tutta la verità» è dramma di vita costruito con perizia somma, con un calcolo sagace di tutti gli effetti, un dramma che interessa, che tiene sospesa la curiosità degli spettatori fino all'ultima battuta, con scene vibranti, un dramma di successo sicuro. Che dubbi può avere? che esitazioni? Si riconnette al *Rosario* la polemica Martini-Martoglio?

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 13.II.1919

Cartolina postale

Nalli, p.152.

[...] Vedo con dispiacere che i miei timori non erano infondati. [...] Vedo con piacere che Lei è d'accordo con me sull'opportunità d'una cura generale che sicuramente Le riuscirà di gran giovamento. L'opera da me indicata Le è: Knowles: *The British in Capri*. [...] Grazie per il suo interessamento con l'Ardizzone.

Martoglio, Nino  
De Roberto, Federico  
Lettera

Roma, 1 marzo 1919

Zap. Mart., pp.185-187.

[...] Ho riletto con piacere l'*Oricchiu di Dionisiu* e i primi due atti mi appaiono, ora specialmente, belli. Il terzo... non è ancora all'altezza di essi, ma l'autore ha fatto un gran passo verso la perfezione; che mi riprometto di fargli raggiungere se arriverò costà con la compagnia. Vi dico così perché, mentre il successo artistico di essa è stato grande, quello finanziario non ha corrisposto. È stato, anzi, un disastro! Pare che il pubblico non ami le cose d'arte e io non voglio e non posso mutar programma per *far cassetta*. [...] Il famoso *trust* teatrale mi nega i teatri. [...] Ho protestato con quelli che mi si dicevano amici, e mi hanno accusato e messo sotto processo come un volgare maffioso – Vi dico, mi pare di essere in Abissinia – ma che, al di là del Kaffa e del Giuba, tra le orde selvagge e crudeli! — Tuttavia resisto e spero di vincere infine. [...] Già Saverio Procida, sul *Mezzogiorno*, ha dedicato alla mia iniziativa un articolo su tre colonne, in 3<sup>a</sup> pagina, nel quale parla di Voi, di Verga, di Pirandello con la deferenza che meritate.

Di Giacomo, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Napoli, 8 marzo 1919  
Lettera

Infusino, p.67.

[...] Sono parecchi anni che non ci vediamo. [...] Conoscerete forse la Colle Settecentesca che pubblico per Sandron. Vorreste fare per essa un volume anche voi? Nel caso, e per la parte amministrativa, vi metterei in relazione con l'editore. Una *Catania Settecentesca* si pubblicherebbe dopo *Palermo nel Settecento* di Pitrè. Illustrata, naturalmente, da una diecina di fuori testo. Che ve ne pare? O scegliete voi stesso qualche altro soggetto d'epoca. Affido questa mia alla cortese amicizia del prof. Villaroel.



De Roberto, Federico  
Privitera, Giuseppe  
Catania, 11 marzo '19  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.59-60.

[...] Della novella che sai si è pubblicata la prima metà nella *Rivista d'Italia*: era troppo lunga per andare in un solo fascicolo. L'altra metà verrà fuori ai primi di aprile. Ti ho già serbato la tua copia della parte pubblicata ed avrei anzi fatto di meglio – te l'avrei cioè spedita – se, prima di tutto, non aspettassi la seconda parte, e se non sperassi di consegnarti il tutto personalmente quando avrò il piacere di rivederti.

Di Giacomo, Salvatore  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] 18 marzo 1919  
Lettera  
Infusino, p.68.

[...] Quel che voi dite a me, è nel mio cuore per voi. [...] Fate quel che volete – fate quando volete – senza preoccuparvi, senza impegno.

Di Giacomo, Salvatore  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] 23 marzo 1919  
Cartolina postale  
Infusino, p.68.

[...] Ho scritto subito al Sandron pei volumi, e perché ve li mandi da Palermo. Grazie di tutto quel che mi dite. Difatti volevo tradurre *In Portineria* ma avrei fatto cosa buona? [...] Si tratta di Verga « e ho tanta paura di guastare!

Grabinski-Broglio, Luigi  
De Roberto, Federico  
25 marzo 1919  
Lettera  
De Rob. Praga, p.113 nota 2.

[...] Ho ricevuto ier sera il plico contenente la vostra commedia *Il Groviglio* e la lettera per l'amico Praga... leggerò prima io il vostro lavoro, poi lo passerò a lui, augurandomi di potervi scrivere che lo accettiamo.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 27 Marzo '19  
Lettera  
De Rob. Praga, p.112.

[...] Il Broglio che non vedevo da qualche giorno mi à rimesso oggi la tua lettera del 21. Credo di non aver bisogno di dirti che leggerò la commedia con un grande interesse, anzi con gioja. Il Broglio me la passerà domani. Poi ti dirò, sinceramente come sempre, se mi paja da rappresentare, o da filmare.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 2 Aprile '919

Lettera

De Rob. Praga, pp.114-115; Meli 1975, p.289 (stralci).

[...] ò letto la commedia [*Il Groviglio*, n.d.R.], e ti dico la mia impressione. L'impressione è questa: che tu, scrittore di prim'ordine e artista aristocratico per eccellenza, ài voluto dimostrare – e ci sei perfettamente riuscito. [...] Qualcosa come un De Curel che dicesse: “O che credete, ch'io non saprei fare il Kistemaekers e darvi una “Fiammata”? Eccola qui, creo “Il Groviglio”. M'inganno? [...] Il dramma è interessante, incalzante, pieno di movimento, costruito poderosamente, da “un uomo di teatro”. [...] Naturalmente, io credo che “Il Groviglio” sarebbe buono anche per il cinema, con quelle modificazioni che potrebbero risultare necessarie. Ed ora a te il decidere.

De Roberto, Federico

Oliva, Domenico

5 aprile 1919

Lettera

De Rob. Oliva Mariani 2, p.410 nota; (stralci) De Rob. Oliva Mariani 1, p. 12 nota 2.

[...] Sì, amico mio caro, la commedia, le prove, le correzioni, i tagli, il pensiero della responsabilità a cui andavo incontro contribuirono ad acuire la mia crisi, ma tu non puoi e non devi averne rimorso: l'errore fu tutto mio, che non stracciai quel lavoro, che mi ostinai a perdervi intorno tanto tempo. E non mi dolgo tanto dei dolori patiti, e penso che veramente non ogni male viene per nuocere se ho potuto evitare la rappresentazione.

Di Giacomo, Salvatore

De Roberto, Federico

[Napoli,] 5 aprile 1919

Lettera

Infusino, p.69

[...] Sono contento che abbiate ricevuto subito i libri. Ma aspettate che vi mandi io di qua qualche cosa mia coi miei saluti affettuosi: spero di poterlo far presto. Penso sempre a *In portineria*, ma ora son sopraffatto dal lavoro e non mi sento nemmeno troppo bene, e l'impiego comincia a pesarmi. Un mondo di cari e devoti saluti al Maestro.

De Roberto, Federico

Martoglio, Nino

Catania, 7 Aprile 1919

Lettera

Zap. Mart., p. 187; Barbina Mart., «Rassegna L.I.», pp.391-392.

[...] Sono da un pezzo senza vostre notizie. L'ultima volta che ci scrivemmo, le nostre lettere s'incrociarono: voi mi parlavate delle difficoltà e delle noie che avevate incontrate a Roma, dell'esperienza decisivo che andavate a fare a Napoli, e della commedia del mio giovane amico Patané; io vi avevo pregato di dirmi se a Roma avevate poi ripreso il *Rosario*, come era vostra intenzione, e con quale esito. Ora ho sentito che avete dato il mio drammettino anche in Napoli. Con che successo? [...] Sarei anche contento di leggere che cosa avranno detto Riccardo Forster e Saverio Procida. Potete procurarmi i loro giudizi?

Martoglio, Nino

De Roberto, Federico

Napoli, 8-4-919

Lettera

Zap. Mart., pp.188-190.

[...] Ma come? Che non vi sian giunti i giornali di Napoli, passi, sarà stata una dimenticanza del mio segretario. [...] Che diamine accade con la posta? [...] Dunque: *Il Rosario* a Roma fu ripreso, col solito successo, schietto, sincero, ma dopo altre due repliche ho dovuto levarlo dal cartello, perché... non

chiamava gente – Fatalmente gli incassi più magri, taluni irrisori, si fecero nelle sere in cui si diede *Il Rosario* – E non furono delle peggiori della settimana, anzi! – Qui si diede per tre sere consecutive – Il pubblico lo accolse freddamente – non ostilmente –; ma la stampa tutta con grande deferenza, con ammirazione e con entusiasmo – Farò di tutto per rintracciare i giornali e rispedirveli. Incassi, però... scarsi, scarsissimi, come a Roma. Purtroppo Napoli sarà la nostra tomba! [...] Il pubblico vuole Musco o Gandusio come attori e Niccodemi come autore!

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 12 Aprile [1919]  
Lettera

De Rob. Praga, pp.117-119.

[...] Mi sono, evidentemente, spiegato male. Ti ò detto sinceramente quel che penso del dramma, e se ò chiusa la lettera con un “a te ora il decidere” è perché in materia teatrale si à paura di dar consigli. [...] Insomma: se io avessi scritta “Tutta la verità” la farei rappresentare. [...] L’altro dì parlai col Lopez. Egli rammenta di aver letta la commedia, di aver giudicato che sarebbe un successo, e di averti incoraggiato. [...] Se ti venissero proposte od offerte della Società del Teatro Drammatico, di cui è gerente Giordani non far nulla senza avvertirmi.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 22 Aprile [1919]  
Lettera

De Rob. Praga, pp.120-122.

[...] Ti rispondo, subito subito che non sono del tuo parere. È appunto al Talli che ti devi rivolgere, né quanto avvenne a Napoli può renderti dubbioso e timoroso. Devi rivolgerti al Talli perché, prima di tutto, avrai un direttore, forse il solo direttore che la povera scena italiana possa in oggi vantare; poi perché avrai nella Melato e nel Betrone, nel Marcacci e nell’Olivieri (per Dario) l’esecuzione migliore, infine perché il Talli non solo à già giudicato favorevolmente la commedia ma ti aveva tanto incoraggiato a tentarne l’esperimento scenico. I brani delle sue lettere, che tu mi citi, sono veramente bellissimi. [...] La guerra, sventuratamente, à equiparati tutti i pubblici, e le platee pajono popolate di beoti. Ma, insomma, Milano è sempre Milano. E l’Olimpia mi pare teatro adattatissimo. [...] Nel frattempo tu potrai tagliare, modificare e, se ti riuscirà, fondere il 3° e il 4° atto in un atto solo.

Di Giacomo, Salvatore  
De Roberto, Federico  
[Napoli,] 30 aprile 1919  
Lettera

Infusino, p.69.

[...] Il volume *Le sette rose*, dell’Editrice Italiana, uscito oggi – e ho avuto il mio esemplare. Ho letto la vostra vivace ed emozionante novella. Accettate vi prego tutte le mie congratulazioni, caro amico! Mi sono commosso, e voglio dirvelo subito. Non sarà solo – ma sarà forse il primo che, per essa, vi manifesterà con cuor sincero e affettuoso la sua ammirazione. Vi abbraccio, Un caldo saluto al Maestro.

De Roberto, Federico  
Martoglio, Nino  
Catania, 24 Aprile 1919  
Lettera

Zap. Mart., pp.191-192; Barbina Mart., «Rassegna L.I.», pp.393-394.

[...] Vi ringrazio della vostra amabilissima lettera, ma vi posso assicurare che nessuna delle due vostre lettere (con l’annuncio dell’esito della ripresa del *Rosario* a Roma, e dell’incontro di Napoli) mi è pervenuta. Neanche Verga ha ricevuto la sua. È vero che il servizio postale va pessimamente, ma questi

tre smarrimenti passano propriamente il segno. Le notizie che ora mi date mi rattristano profondamente, per voi e per tutti noi e per l'arte nostra.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], Giovedì 1 Maggio [1919]  
Lettera  
De Rob. Praga, p.124.

[...] Naturalmente ò parlato subito al Lopez e gli ò data a leggere la tua letterona. Egli non rammenta, ora, i particolari; non sa neppure se ti à scritto, allora, e la lettera si è perduta. Ciò che rammenta in modo non dubbio è questo: che il Talli non disse nulla contro la commedia, e sopra tutto nulla che potesse esserti riferito. Su questo punto il Lopez è sicurissimo. Egli ti scrive. E ti darà, credo, dei suggerimenti circa il collocamento. Tu vedrai, e deciderai. lo resto della mia idea: che non devi mettere da parte il Talli. Penso, poi, che anche in compagnia della Tina si collocherebbe bene il lavoro.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
1° maggio 1919  
Lettera  
Meli 1975, p.290 (stralci).

[...] Né lui, Talli, né il suo fido Borghesi mi dissero parole aspre o giudizi contrari al tuo dramma.[...] {Ma alcuni attori} l'avevano smontato.

De Roberto, Federico  
Martoglio, Nino  
Zafferana, 25 Maggio 1919  
Lettera  
Zap. Mart., p.192; Barbina Mart., p.242.

[...] Sono dolentissimo di non avervi potuto salutare, a causa d'un'improvvisa ricaduta che mi ha costretto a fuggire improvvisamente da Catania senza neanche prender congedo da mio fratello. Vi assicuro che sono molto, ma molto seccato.

De Roberto, Federico  
Praga, Marco  
29 maggio 1919  
Meli, 1975, pp.290-291.

[...] Ti scrivo di quassù, dove ho dovuto rifugiarmi per le pessime condizioni della mia salute. [...] Poiché la tua bontà è tanto grande, io direi che tu aspettassi il prossimo arrivo del Talli e gli parlassi della mia commedia [l'ex *La tormenta*, ora *Tutta la verità*, n.d.R.] e di me. La tua diplomazia saprà far cadere il discorso in modo che sembri episodico e casuale, per poter leggere nel fondo e nel *très-fond* del pensiero del capocomico. [...] Nel caso, invece, che lo vedessi mal disposto o verso l'opera o verso l'autore, gli parlerai subito d'altro, e buona notte. Nascerà allora il problema della scelta d'un'altra compagnia. [...] Che cosa diresti del Ruggeri?

Martoglio, Nino  
De Roberto, Federico  
Palermo, 21-6-1919  
Lettera  
Zap. Mart., pp.193-194.

[...] L'altro ieri sera, dopo fatiche improbe, ho potuto ripresentare al pubblico il *Dal tuo al mio*, in una edizione, ve l'assicuro, superba. È stato ascoltato religiosamente, applaudito anche, ma capito poco, anche da questi famosi critici teatrali, ignoranti come le talpe! Alla fine dello spettacolo un brigadiere e due R.R.C.C., con regolare mandato di arresto, arrestarono il mio primo attor giovane e il mio amoroso. Il primo perché condannato a morte (!) come ex prigioniero, arresosi senza resistenza e il secondo come disertore, perché scadutagli una licenza non si ripresentò al corpo. [...] Vedete che fortuna? Vorrei che Verga sapesse le mie disavventure, causa della mancata replica del *Dal tuo al mio*.

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Zafferana, 9 luglio [1919]  
Cartolina postale  
Zap. Mostra, p.26 (n.69); «Galleria», 1981, p.41.

[...] Ho trovato qui una lettera del M.[artoglio] il quale mi narra i nuovi guai patiti dalla sua compagnia. Alla fine della rappresentazione del *Dal tuo al mio* i carabinieri gli arrestarono due attori, uno perché condannato a morte come prigioniero arresosi senza resistenza, l'altro perché disertore. [...] E quanto al *Rosario*, finché non troverò le donne, non potrò rimmetterlo su. Vedete che fortuna? [...] Salutami Ruta.

Beltrami, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Milano, 19 luglio 1894  
Lettera  
Catalogo 2012, p.34 (cit.).

Martoglio, Nino  
De Roberto, Federico  
Bari, 29-7-1919  
Lettera  
Zap. Mart., p.196.

[...] La mia Compagnia è finita! In seguito all'abbandono dei miei più fidi (Pirandello stesso è passato alla Società del Teatro Italiano, che ha preso posizione contro la nostra Società degli Autori! facendo lega con Re Riccardi!!!...); in seguito a nuove diserzioni in Compagnia; in seguito a una stagione *disastrosa* in questa cittadina bestiale, invasa da levantini, in maggioranza iugoslavi!, io *non posso* andare avanti e ho già annunciato lo scioglimento.

Direzione del «Corriere della Sera»  
De Roberto, Federico  
Milano, 30 luglio 1919  
Lettera  
Catalogo 2012, p.55 (cit.).

De Roberto, Federico  
Puccini, Mario  
Zafferana Etnea, 31 luglio 1919  
Lettera  
Traina Puccini, pp.26-27.

[...] Ricevo quassù con qualche ritardo la Sua del 15 con il cortese invito, [...] mi permetta anche di dirle che non ho ben capito qual è la pubblicazione per la quale Ella chiede una mia pagina. È un giornale letterario, o una rivista? E di che formato? Di quanto, spazio potrei quindi disporre? Ella accenna anche alla larghezza del compenso; ma io debbo pregarla di voler precisare. Oggi un articolo

letterario nei giornali politici mi è pagato 150 lire, uno studio da rivista o una novella, 300. Può la sua amministrazione corrispondere eguali compensi?

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Pietrasanta (Lucca), 8 Agosto [1919]

Lettera

De Rob. Praga, p.126.

[...] Alla tua cartolina dell'8 luglio io risposi con una lettera del 13, diretta a Zafferana. Ti chiedo notizie e chiarimenti. [...] Cosicché potevi rispondermi in tempo perché io potessi parlare al Talli. [...] O lasciato Milano la mattina del 2, e nessuna lettera tua mi era giunta. Perché?

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Zafferana, 15 agosto 1919

Lettera

Zap. Mostra, p.26 (n.73).

[...] Procura di fare anche una visita a Nino Martoglio: abita in via Cavour, 82: vedendolo, lo saluterai molto da parte mia.

De Roberto, Federico  
Puccini, Mario  
Zafferana Etnea, 26 agosto 1919

Lettera

Traina Puccini, pp.27-28.

[...] Eccole lo scritto per la Sua pubblicazione. Non so se lo riterrà adatto come genere e come misura. Nel caso che non Le andasse, favorisca di restituirmelo subito. Piacendole, mi faccia mandare dall'Amministrazione duecento lire e dalla tipografia, a suo tempo, la bozza di stampa.

Dell'Oro, O.  
De Roberto, Federico  
Milano, 28 agosto 1919  
Lettera  
Catalogo 2012, p.34 (cit.).

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], Mercoledì 3 Settembre [1919]

Lettera

De Rob. Praga, pp.127-129.

[...] Il Carini è qui all'Olimpia dove à debuttato il 10 e si tratterà tutto il mese. Contavo di andarci stasera, che dà una novità. Ma ieri sera è messo il naso nell'atrio del Manzoni, e è incontrato il Talli. Puoi immaginare se è colta l'occasione. [...] Gli narrai come il Broglio ti avesse chiesto un soggetto, e tu avessi mandata una commedia; e ch'io l'avevo letta, e mi era piaciuta molto, [...] e tu mi avevi raccontati i precedenti riferendosi al Talli. E niente altro. [...] Opera di teatro: e come tale gli parve imperfetta, e ti suggerì delle modificazioni. Tu consentisti, e partisti per Catania. Non ti sei fatto più vivo.

De Roberto, Federico  
Puccini, Mario  
Zafferana Etnea, 4 settembre 1919  
Cartolina postale  
Traina Puccini, p.28.

[...] La ringrazio dell'amabile risposta, e sono dolente di non poterle mandare *Al rombo del cannone* perché non l'ho meco quassù. [...] Circa la novella, sono d'accordo con Lei che bisogna darla tutta in una volta. Veda se Le riesce, adoperando un carattere minuto. Io calcolo che quelle cartelle contengano la materia di cinque colonne di formato quotidiano, nel corpo col quale i quotidiani sono composti; con un corpo più piccolo, si potrebbe restare dentro le quattro colonne. Ma la cosa dipende anche dal formato che avrà il Suo foglio.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 9 Settembre [1919]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.131-132.

[...] Mi arriva ora il tuo espresso del 6. Era proprio inutile che tu mi narrassi per disteso la storia simonesca, perché sei per lo meno il dodicesimo a raccontarmela. [...] Renato non risponde. t un assioma ormai indiscusso nel mondo letterario e giornalistico. Deve aver ereditato questa qualità da Giovanni Pozza che lo precedette al «Corriere» nell'ufficio di critico. [...] Penserei di tastar il Carini, facendomi dare il copione senza comprometterti in nulla, senza impegnarti cioè e senza tagliare i ponti. Ma come fare? Oppure vai a Catania a prendere l'originale e ricopii? E ricopiando vedi se puoi modificare – tagliare soprattutto – e magari riunire in un solo due atti?

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], Mercoledì 10 Settembre [1919]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.134-135.

[...] è il copione della commedia. Jeri sera sono andato all'Olimpia, son salito sulla scena, e ò detto al Carini: “Senti, tu ài il copione di una commedia del De Roberto, nevvero? Il mio vecchio e caro amico Federico desidera che io la legga e gli dica che cosa ne penso”. [...] Il Carini mi rispose che, infatti, teneva il copione, che la “commedia è una bellissima cosa” – precise parole – che ti scrisse di essere disposto a inscenarla appena trovasse il tempo per farlo con ogni cura, e tu gli rispondesti di non aver premura”. Io nulla replicai.

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Zafferana, 17 Sett. '19  
Lettera

Zap. Mostra, pp.26-27 (n.74); «Galleria», 1981, p.42.

[...] Sono stato e sono poco, e che, pur nutrendomi del solito latte con i soliti crostini, lavoro come un cane a novelle, articoli, correzioni di bozze alla ristampa dei *Vicerè*, etc., etc. [...] Dimmi se sei sempre contento del soggiorno di Roma, quando darai una capatina da queste parti, se hai visto Ruberti, se hai visto Martoglio.

De Roberto, Federico  
Puccini, Mario  
Zafferana Etnea, 27 settembre 1919  
Lettera

Traina Puccini, p.29.

[...] Ho aspettato invano durante un intero mese qualche Sua notizia; Ella non mi ha neanche dato il Suo indirizzo di Milano. Nella lettera che mi scrisse dopo aver ricevuto la novella, mi disse che questa era troppo lunga, che probabilmente non sarebbe potuta andare nel Suo foglio, e che in tal caso Ella pensava di passarla ad altri. Io Le risposi immediatamente a Falconara pregandola di vedere al più presto se faceva per Lei, e in caso contrario di non darla a nessuno, anzi di restituirmela. [...] Io sono pieno d'impegni, ricevo continuamente inviti che le condizioni sempre tristi della mia salute non mi consentono di accettare. In questo stato di cose non posso più aspettare e sono costretto a disporre altrimenti di quello scritto, ricopiandolo ancora una volta, e mandandolo ad altri.

De Roberto, Federico

Patanè, Giuseppe

Zafferana, 8 ottobre 1919

Lettera

Zap. Mostra, p.27 (n.75).

[...] Vorrei trattenermi a lungo eco, dirti fra l'altro d'una lettera molto gentile del Tucci in risposta a quella che gli presentasti; ma disgraziatamente verso anch'io in pessime condizioni e non posso reggere a lungo alla fatica di scrivere.

De Roberto, Federico

Praga, Marco

6 dicembre 1919

De Rob. Praga, pp.181-183 (datata «6 Dicembre [1920]»); Meli, 1975, p.291.

[...] ò parlato jeri sera al Carini, nei debiti modi, e l'ò trovato nelle migliori disposizioni, ciò di cui, del resto, non dubitavo. oggi gli porto il copione, egli lo leggerà, e mi dirà il pensier suo fra 8 giorni, al mio ritorno a Milano. [...] Mi pare che vada bene. Soltanto, questo nuovo III atto [di *Tutta la verità, n.d.R.*] viene a risultare troppo lungo, e bisognerà trovar modo di sfrondarlo.

De Roberto, Federico

Pirandello, Luigi

Catania, 7 dic. '19

Lettera

Zap. Mostra, p. 27 (n.77); «Galleria», 1981, pp.42-43.

[...] Il mio giovane amico Giuseppe Patanè desidera dirvi tutta l'ammirazione che porta a voi ed all'opera vostra. Io gli affido i più affettuosi saluti e l'espressione dell'immutabile amicizia.

Puccini, Mario

De Roberto, Federico

Milano, 15 dicembre [1919]

Lettera

Traina Puccini, p.30.

[...] E la mia lettera? Non l'avete ricevuta? Desidereremmo proprio per il nostro quotidiano una vostra breve novella. Non diteci di no. Vi daremo 200 lire, va bene?

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 23.XII.1919

Lettera

Nalli, pp.153-154.



[...] Mi sono arrovellato con una novella della quale ò rifatto le ultime pagine cinque o sei volte, senza esserne sodisfatto (*sic*). [...] Accetti i miei più cordiali auguri per Lei e per i Suoi, e che il nuovo anno sia migliore di quelli passati. [...] Non sono ancora riuscito a mettermi d'accordo con un professore per la mia tesi di laurea. [...] Penso che tanto il Pellizzari quanto il Cesareo hanno respinto con indignazione la mia proposta di un lavoro sul Verga: lavori su autori viventi la cui produzione non è ancor chiusa... vietati come le pistole corte. [...] In questi giorni sul Verga è uscito il volume del Russo (lo conosce? Com'è fatto?) io ancora non ho avuto il tempo di leggerlo ma mi pare, almeno nelle intenzioni, un'opera seria. [...] Potrebbe farmi un favore? [...] Io mando di tanto in tanto qualche articolo di critica al «Giornale dell'Isola letterario». L'amico Villaroel, naturalmente non mi dà un soldo, e, quel che è peggio, non mi manda le bozze e non ne cura la correzione. [...] Vorrei vedere, se fosse possibile, di trasportare i miei penati di critico altrove. [...] Non rimarrebbe che l'«Ora» (e mi è troppo antipatica) o il «Giornale di Sicilia». Ò tentato di penetrare nel Sancta-Sanctorum del «Sicilia» senza riuscirci, potrebbe Lei scriverne all'Ardizzone? Forse col suo patrocinio la cosa potrebbe andare: tutto sta che l'Ardizzone se ne persuada.

Patanè, Giuseppe  
De Roberto, Federico  
Roma, 28 dicembre 1919  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.43-44; Zap. De Rob. Mart., p. 193 nota 1.

[...] La Sua brevissima cartolina che mi ha veramente rattristato. [...] Mi auguro, intanto, che la Sua flebite e la Sua febbre enterica l'abbiano di già fatto ritornare alla bella vita laboriosa di prima. Sono andato a trovare Martoglio, il quale ricambia coi più vivi sentimenti di cordialità il saluto che gli ho portato per Suo incarico. Egli si è riconciliato con Musco. E mi ha manifestato l'intenzione di affidare, fra giorni, a questo attore, l'«Orecchio di Dionisio». [...] Ho letto questa commediola a Ruberti e gli è davvero piaciuta molto. [...] Ho sentito «Glaucò»: un bel lavoro, abilmente costruito e scritto con molto garbo. [...] Verso la fine di gennaio conto di rivederLa, mio caro Maestro, e di sentirLe leggere il «Rifugio». A quando i «Vicerè» e «Ironie»?

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo, 30 dicembre 1919]  
Lettera

Nalli, p.155.

[...] La sua lettera mi ha costernato moltissimo, godo di sapere che Lei è finalmente fuori pericolo, e mi auguro di sapere presto che s'è ristabilito completamente. [...] La ringrazio della gentile offerta per l'Ardizzone, credo che sia preferibile la prima volta mandare un articolo a Lei perché lo raccomandi. [...] Veda di allontanarsi un po' dalla Sicilia. Per Pasqua ò una mezza intenzione di andare a fare una visita a mio fratello. La primavera a Tunisi è deliziosa, e in Tunisia il caro viveri non ha ancora raggiunto le altezze fantastiche di qui. Sarei tanto contento se potessi avere la Sua compagnia in questo viaggio! Ci pensi.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo], s.d. [ma dic. 1919 - gen. 1920]  
Lettera

Nalli, pp.155-156.

[...] Potrebbe indicarmi, anche approssimativamente, l'epoca nella quale apparve sul «Giornale d'Italia» il Suo articolo sul Principe di Ligne? Me lo domandano dal Belgio i curatori dell'edizione delle opere.

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Catania, 1 gennaio 1920  
Cartolina postale  
Zap. Mostra, p.27 (n.79).

[...] Ho gran piacere dei buoni rapporti ristabiliti fra te e Nino [Martoglio, *n.d.R.*], non dubitavo che l'Orecchio dovesse piacere molto anche a Ruberti.

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Catania, 3 gennaio 1920  
Cartolina postale  
Zap. Mostra, p.28 (n.83).

[...] Ti confermo il mio miglioramento e ti rinnovo la via preghiera di farmi sapere al più presto dove posso scrivere ad Annibale Ninchi, che fa la tournée del *Glauco*.

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Catania, 14 gennaio 1920  
Cartolina postale  
Zap. Mostra, p.28 (n.87).

[...] Ora ho il nuovo telegramma col quale mi annunzi che Ninchi sarà a Venezia il 14. Te ne sono gratissimo, sebbene lo stesso Ninchi mi avesse anch'egli telegrafato giorni addietro.

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Troina, 18 gennaio 1920  
Lettera  
Troina 2003, p.113.

[...] Mio cugino Giuseppe Cittadino fece il concorso per avere la nomina a maestro elementare titolare. [...] In questo delicato stato di cose, e per la sincerità dell'amicizia, e per l'importanza della persona, ho pensato di raccomandarlo alla valevole di Lei protezione, convintissimo che porterà a buon porto l'impresa.

Treves, Guido  
De Roberto, Federico  
Milano, 22 gennaio 1920  
Lettera  
Catalogo 2012, p.53 (cit.).

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo,] 2.II.1920 \*  
Lettera  
Nalli, pp.156-158.

[...] Spero che la sua convalescenza segua il corso normale, ma, ora che Lei mi ha informato del carattere della malattia, temo che, pur non presentandosi ragioni di preoccupazione, la convalescenza sarà un po' lunga. Bisognerà aver pazienza non ostante che il dover rimanere immobile sia una tortura insopportabile. [...] Io credo che una cura in una stazione termo minerale rimetterebbe a posto alcune ruote del suo organismo arrugginite dalla vita troppo sedentaria che Lei conduce; vita troppo sedentaria non controbilanciata abbastanza efficacemente dalla villeggiatura abituale a Zafferana. [...] E non si

preoccupi del costo della vita di oggi, delle poche comodità nei viaggi e negli alberghi per rimandare a miglior tempo questo sforzo: le cose non cambieranno molto presto. [...] E parliamo d'altro. È fatto alcune ricerche sul Mangeruva. La prima edizione delle *Memorie* fu pubblicata (*sic*) a Palermo nel 1847. In quella del 1862 il Mangeruva aggiunse i ricordi degli anni posteriori al 47 e i brani che la censura non avrebbe permessi al tempo dei Borboni. Di questa seconda edizione fu fatta una ristampa a Corleone nel 1892. Del Mangeruva la *Bibliografia* del Narbone segna anche due opuscoli. [...] In quanto all'eventuale collaborazione del Perez non saprei dirLe nulla. I bibliografi non ne fanno cenno; alcuni miei amici, vecchi impiegati dell'Archivio di Stato ne sanno meno dei bibliografi; pensai d'interrogare il prof. Pipitone Federico, il quale curò l'edizione degli scritti di F.P. Perez per incarico del Municipio di Palermo. [...] Finalmente dopo una quindicina di andirivieni, di telefonate (quando finì lo sciopero) di biglietti etc. pescai il Pipitone all'Archivio Municipale. Si parlò di Lei (male, naturalmente!) dei *Vicerè*, di Verga e di F.P. Perez. Il Pipitone che conobbe intimamente il Perez, e che ebbe in mano i suoi manoscritti per l'edizione definitiva, *esclude* che il Perez abbia preso alcuna parte alla redazione delle memorie del Mangeruva, e l'*esclude* [...] Non rimane quindi che pensare o che il Perez non si sia affatto occupato delle *Memorie* o che, al massimo, l'opera sua sia stata semplicemente quella di un correttore di bozze.

\* L'anno della lettera era datata, per NALLI, come per un evidente lapsus: «1919».

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo, 10 febbraio 1920]  
Cartolina postale  
Nalli, p.159

[...] Mi auguro di saper presto, con una breve cartolina che mi rassicuri, che la Sua convalescenza segue il corso normale. Le scrissi l'altra volta per la traduz. dello Shelley, dal momento che non è arrivata qui alcuna richiesta penso che Lei avrà trovato in cotesta Universitaria la traduzione del De Bosis.

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Catania, 11 febbraio 1920  
Cartolina postale  
Zap. Mostra, p.28 (n.88).

[...] Sono passato per una piccola ricaduta, mi tornò la febbre, minacciò d'infiammarsi l'altra gamba; ora sto meglio, e spero di poter presto uscire da questa immobilità che dura da più di tre mesi.

De Roberto, Federico  
Privitera, Giuseppe  
Catania, 18 febb. '20  
Lettera  
«Galleria», 1981, pp.60.

[...] Ieri è venuto (Verga, non il riso) e mi ha detto che a quel prezzo proibitivo non ne vuole, tanto più che qui ne ha trovato presso una cooperativa a una lira e trenta il chilo. Io che non sono stato fortunato come lui, ti prego di farmene avere per conto mio (e con tuo comodo, perché ne ho ancora un poco dell'antica provvista) cinque chili. Quanto al carbone, poiché la crisi è passata e se ne trova in piazza, non ti disturbare altro.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo, 20 febbraio 1920]  
Cartolina postale

Nalli, pp.159-160.

[...] Fui l'altro ieri con Cimino e si parlò tanto di Lei.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

[Palermo,] 22.II.1920\*

Lettera

Nalli, pp.160-161.

[...] Grazie del Suo interessamento per l'Ardizzone; speriamo di riuscire. Il romanzo della Viebig fu pubblicato nel 1906 dall'editore Juven di Parigi in un volume in 12° che costava fr. 1,50. La Viebig (che divenne M.me Cohn... un po' osceno questo cognome in francese!) nacque a Trèves nel 1860. Questa Nazionale non possiede il volume, che non appare nell'Elenco delle opere straniere acquistate dalle Biblioteche e che quindi, probabilmente, non si troverà in Italia. [...] Dei *Cenci* dello Shelley lei troverà costì all'Universitaria la traduzione di A. De Bosis, che credo ottima, pubblicata nel 1912 dall'Istituto Editoriale Lombardo (ora Facchi ed.) e che io acquistai a suo tempo. [...] Questa Nazionale possiede anche dello Shelley le opere complete tradotte in Francese dal Rable e in Italiano da C. Faccioli. [...] Son contento di sapere che Lei si va rimettendo poco alla volta, e ugualmente contento di vedere che si rimette a lavorare. Ò visto annunciata la ristampa dei *Vicerè* che aspettavo da tanti anni e che finalmente mi permetterà di far conoscere quest'opera che amo tanto ad alcuni miei amici che l'ignorano.

\* L'anno della lettera era datata, per NALLI, come per un evidente lapsus: «1919».

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], Martedì 24 [febbraio 1920]

Lettera

De Rob. Praga, pp.136-137.

[...] Ah, santa pazienza, quel Beltrami, quel Beltrami! E ciò che accade a te accade a tanti, forse a tutti, eccettuati i pochi che stanno qui, o ci possono venire, e vanno in via Palermo e non ne escono se non a cose fatte! [...] Lo sciopero degli impiegati delle aziende librarie che dura ormai da 3 settimane, e che à messi molti intralci in alcune branche di ogni azienda, à fatto arenare gran parte del lavoro. [...] Mi annunci l'invio dei *Vicerè* e te ne sono gratissimo. Conosco quel libro, l'ò letto e ammirato quando uscì la prima volta (qualcosa come vent'anni fa, no?) ma lo rileggerò con gran diletto. Esso è riconosciuto, lo sai, come una delle poche opere veramente grandi e poderose della moderna letteratura. E scrivo al Fano ciò che mi incarichi di dirgli. [...] Nulla mi dici del Verga.

Beltrami, Giovanni

De Roberto, Federico

Milano, 25 febbraio 1920

Lettera

Catalogo 2012, p.56 (cit.).

Saitta, Salvatore

De Roberto, Federico

[Troina, 27 febbraio 1920]

Biglietto

Troina 2003, p.114.

Il Dott. Salvatore Saitta raccomanda di nuovo l'affare del maestro elementare Cittadino, per occupare provvisoriamente il posto dell'insegnante [...] rimasto vuoto in Troina.

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Troina, 27-02-1920  
Lettera

Troina 2003, p.115.

[...] Spero che la presente La trovi perfettamente ristabilita in salute e Le dò i più fervidi e sinceri auguri perché possa presto ripigliare le ordinarie occupazioni in florida stato per sempre. [...] La ringrazio per l'interessamento avuto pel mio raccomandato. [...] Gli amici, che hanno tanto affetto alla sua distinta persona desiderano che, rimessosi in salute, venga a passare la fresca primavera, oppure la tiepida estate a Troina, dove attualmente le condizioni sanitarie sono buone e le speranze di miglioramento igienico e di viabilità, rosee. [...] P.S.- Avendo letto "pura letteratura" credevo che stesse bene. Ancora non sono andato a S.Elia a pigliare le fotografie dei ruderi.

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Catania, 29 febbraio 1920  
Lettera

Zap. Mostra, p.29 (n.89).

[...] Certo, tu vorresti lavorare liberamente, per l'arte; ma credi che, assumendo la procura di tuo fratello, saresti poi tanto libero? E dove troveresti l'occasione di raccogliere quelle impressioni del mondo senza delle quali non si scrivono né commedie, né novelle, né nulla?

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 3 Marzo '20  
Lettera

De Rob. Praga, pp.139-143.

[...] Ciò che mi dici dei Verga mi addolora ma non mi stupisce. Ottant'anni son molti. [...] E ricordo che mi fece tanta impressione il sapere che passava molte ore della sua giornata al Club – quei curiosi Clubs meridionali che son delle botteghe – e magari là sul marciapiede di via Etna, seduto in poltrona a veder passare la gente! Povero e caro Verga! [...] Il Vitagliano, e per lui il Cavacchioli, direttore e factotum, vennero a chiedermi il romanzo breve. [...] Il tuo nome vale cento volte più del mio come romanziere e novelliere. [...] Certo è che bisogna profittare del momento che corre. Molte case nuove che si fanno una concorrenza spietata. C'è abbondanza di assegnati in circolazione e molto si vende, Dunque, tienti su, Sai che Da Verona à Preso mezzo milione dal Beraporad. [...] Il Pirandello à preso in parte, e prenderà pel rimanente, 150 mila dal Bemporad: ristampe, mano mano che scadono i suoi contratti con altri editori, e roba nuova. Il tutto a percentuale sul prezzo di copertina; ma 150.000 assicurate e anticipate.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], Lunedì 15 Marzo [1920]  
Lettera

De Rob. Praga, pp.145-148.

[...] Sono molto addolorato da ciò che mi scrivi. Non avrei mai creduto che il Beltrami rifiuterebbe [sic] l'offerta che gli à fatta. [...] Io nutro ancora una speranza: che il Beltrami, in seguito alla lettera che gli à scritta e che mi comunichi, ti riscriva per riprendere le trattative. [...] Di quelli di Milano vedo che sei in rapporti, o in trattative, col Gandolfi e col Vitagliano (Cavacchioli). [...] A Roma c'è il Mondadori. Tutta gente che s'arrabatta per aver autori di bel nome. [...] O udito dire che «Novella», come «Raccontanovelle» del Vitagliano, va molto bene, e si vende molto. [...] Per sapere quanti frontespizii ti furono timbrati devi rivolgerti alla Società impersonalmente, o al Fano, poco importa, cioè è indifferente. Ma pei *Vicerè* sapranno risponderti? Temo di no.

Russo, Luigi  
De Roberto, Federico  
Napoli, 16 marzo 1920  
Lettera  
Ciavarella, p.73.

[...] Ella mi ha molto onorato mandandomi i suoi *Vicerè*... [...] sentimenti che saranno di molti che, sebbene in silenzio e lontani, ammirano in Lei un nobilissimo scrittore. Io scriverò molto probabilmente del suo romanzo sul *Mezzogiorno*; io veramente scrivo assai poco sui giornali, e credo che tutta la sua opera aspetti uno studioso attento e coscienzioso.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo, 17 marzo 1920]  
Lettera  
Nalli, pp.161-162.

[...] Le son grato dell'interessamento per il «Giornale di Sicilia»: speriamo di veder presto l'articolo, e che l'Ardizzone non se ne dimentichi come fece Bergamini con il famoso articolo su Maeterlinck. Vedo con piacere che Lei torna a lavorare e mi auguro che Lei possa presto ristabilirsi completamente e lavorar sempre più. [...] Qui a Palermo non v'è nulla da fare, per chi abbia il grillo letterario, e d'altro canto forse solo lo scrivere potrebbe riuscire a interessare il mio spirito deluso di tutto e di tutti. È mandato sin dal 28 u.s. un lungo articolo al Saponaro sulle Biblioteche pubbliche, fino ad oggi non è ricevuto alcuna risposta: lo pubblicherà sulla «Rivista d'Italia»? Chi lo sa? [...] P.S. Mi ricordi a quel simpatico matto di Ninì Costanzo, se à occasione di vederlo.

De Roberto, Federico  
Saponaro, Michele  
Catania, 23 marzo '20  
Lettera

De Rob. Sapon. Tondo, pp.351-352.

[...] Poiché so che gli siete amico e che mi volete bene, tanto che siete stato di mezzo a queste trattative, non vorrete voi compiere l'ufficio di intermediario? Fatemi dunque sapere, vi prego, o fate che lo stesso Cavacchioli se debbo considerarmi libero di trattare con altri, non tanto per la "*Cocotte*" [...] quanto per il volume nuovo, al quale credo di voler tenere. [...] Ora ditemi un po', voi: perché non mi avete scritto, voi, Saponaro? Avete saputo che fui per morire, e non m'avete detto una parola venuta dal cuore. [...] Sono stato cancellato dalla lista delle persone alle quali si spedisce la vostra pubblicazione? E perché? Non credo di aver fatto un torto a cotesta Amministrazione; la quale non può dire altrettanto.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Pallanza, 31 Marzo [1920]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.149-150.

[...] Dunque, non è potuto parlare al Beltrami, ma gli è già scritta da qui una lunga lettera per fargli l'ambasciata e veder di ottenere quanto vorresti. Ruscirò? Non lo so. Gli è ricopiati i punti della tua lettera ricopiabili, e è aggiunto di mio. [...] I tuoi contratti con i Treves sono senza termine? Di solito, ànno una durata di 5 anni. Entro i 5 anni, e prima della scadenza, si rinnovano o si denunciano. Non li ài denunciati, se erano a termine?

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Pallanza, 4 Aprile del '20  
Lettera

De Rob. Praga, p.151.

Ti ò scritto da qui il 30 Marzo. Ora ricevo da Giovanni Beltrami la lettera 31 detto che ti mando. È la risposta alla mia nella quale gli chiedevo ciò che desideravo. Ma tu intanto avrai ricevuta la sua del 24 nella quale ti diceva che è disposto a pubblicare *All'ombra dell'olivo*. In questa fa la rinuncia a *Documenti umani* e a *Processi verbali*.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo,] 5.IV.1920  
Lettera

Nalli, pp.163-164.

[...] Le mando oggi stesso una novella, cominciata a Catania, che non ò potuto finir di ricopiare a macchina perché in Biblioteca non posso e una dattilografa chi sa come l'avrebbe ridotta. [...] Le sarei grato se volesse segnare, al solito, nei margini le osservazioni sue alle quali, come sa, tengo tanto. Come un compenso per la noia che Le procuro Le mando insieme col manoscritto il 1° fascicolo di una rivista consacrata al Principe di Ligne. Vi troverà uno scritto inedito del Ligne su Napoleone, che forse Le potrà interessare. [...] L'opera del maestro Licari è finita da un pezzo e fu udita da Ricordi e da Sonzogno i quali... hanno un partito preso per il libretto.

De Roberto, Federico  
Saponaro, Michele  
Catania, 7 aprile '20  
Lettera

De Rob. Sapon. Tondo, pp.352-353.

[...] Mi duole di apprendere che la ragione del vostro silenzio dipese da malattia. [...] Voglio anzi dirvi che mi sono messo a lavorare di buzzo buono. Vi ringrazio per l'interesse che prendeste alla conclusione del primo piccolo affare col Cavacchioli. [...] Avrete presto spero il Verga. Vi ringrazio per quanto mi dite circa i fascicoli della "Rivista"; ma fino ad oggi non ho ricevuto nulla. [...] Dite dunque a quei signori che se vogliono che io scriva per loro, mi mandino regolarmente i fascicoli.

Bruno, Antonio  
De Roberto, Federico  
Firenze Giovedì 8 aprile [1920]  
Lettera

Sorbello 1990, pp.150-155; Gallo 1981 #1, pp.62-65 (parz.).

[...] Mi rattristo se la penso sul letto mentre nel giardino Bellini infuria la primavera. Io svolgo la tappa fiorentina che forse è la più attraente del mio viaggio. [...] Dopo ho rivisto gli amici. Nel momento i più interessanti sono due, perché hanno le case più belle. Palazzeschi e Franchetti, pittore. [...] Sono alcuni giorni che mi reco al mattino in biblioteca. Oggi ho chiesto il Suo *Leopardi*. I due primi capitoli mi hanno entusiasmato e commosso. La sala di studio non permetteva di dimostrarlo e il monocolo dissimulava egregiamente le lacrime. Il capitolo terzo sul romanticismo e classicismo mi ha un po' raffreddato, confermandomi ancora che la vita di Leopardi è bella, nel senso più alto della parola, in sé, indipendentemente dalla personalità letteraria. [...] Ma la Signorina Nennella è un punto dove ciò si acqueta - forse un approdo mistico. Ma io ho le qualità e i valori per esserne degno? per farla felice? Sicuro del Suo perdono e del Suo affetto mi abbia il veramente Suo (dopo mio padre) [P.S.] Il prof. Guglielmino mi disse una sera a caso che Ella soffrirebbe da non dirsi se dovesse separarsi dalla Sua Nipotina. Interiormente a me parve un maggior vantaggio - perché si vivrebbe insieme - e la mia non diventerebbe solo la casa della fanciulla buona seria intelligente di cui oso finalmente parlarLe, ma anche la Sua.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 15 Aprile [1920]  
Lettera

De Rob. Praga, p.152.

[...] La tua dell'8 l'ò trovata in Portineria ieri sera quando uscivo pel pranzo. Siamo in pieno bolscevismo Postale. [...] Dunque: ò súbito comunicata la tua al Beltrami, durante il pranzo. Egli mi disse che una tua gli era Pure arrivata ieri, ma l'aveva appena aperta. [...] Io gli ò detto quel che potevo. E spero che tutto si concluda secondo i tuoi desideri. Il Beltrami mi disse che aveva ricevuto anche l'originale dell'*Olivo*.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo, 19 aprile 1920]  
Cartolina postale  
Nalli, pp.164-165.

Le scrissi a lungo il 5 corrente, e Le mandai una mia novella. [...] Rimanendo senza notizie, temo che Lei possa non esser completamente ristabilito. Come Lei avrà visto l'articolo mio fu pubblicato (*sic*) nel numero di sabato scorso: grazie di nuovo del cortese interessamento.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 3 Maggio [1920]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.154-155.

[...] Son contento che tutto si sia aggiustato col Beltrami, e che ora siate nell'idillio. Speriamo la duri sempre. [...] Nulla mi dici della salute. Vuol dire che la macchina s'è rimessa a funzionare regolarmente. Bene. Lo giudico dalla calligrafia. È ritornata la bella chiara che fu sempre. Ottimo segno.

Beltrami, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Milano, 7 Maggio 1920  
Lettera  
Catalogo 2012, p.56 (cit.).

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo, 17 maggio 1920]  
Lettera  
Nalli, pp.165-166.

[...] Spero che il ciclo, ormai lungo, delle Sue indisposizioni sia definitivamente chiuso; La ringrazio di quanto mi scrive per la novella. Comprendo benissimo le difficoltà della pubblicazione (*sic*), ma sarà quel che sarà. [...] Contavo di mandarle il 2° fascicolo degli «Annales» del Ligne, dove si trova qualche altra pagina napoleonica, ma la spedizione delle stampe è ancora vietata.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 25 Maggio [1920]



Lettera

De Rob. Praga, pp.156-158.

[...] Le poste si vanno sbolscevizzando lentamente, e la tua del 12 mi è arrivata jeri sera. Dodici giorni da Catania a Milano. [...] Mi rincresce, ma non posso servirti presso i Baldini e i Castaldi. Non ó più rapporti da molt'anni con loro, e non desidero di averne. Ero anch'io della casa, *illo tempore*, o per dir meglio della casa Chiesa e Guindani che la precedette. [...] Del resto la tua quistione mi par molto semplice, e credo che tu ti faccia dei riguardi eccessivi. Già, io non credo che di *Amori* avessero tirate 1000 copie soltanto. [...] D'altra parte, dopo la tua lettera in cui chiedevi provassero d'aver stampate 1000 copie soltanto e dichiarassero se volevano ristampare, – lettera rimasta inevasa – io giudico che tu sei pienamente libero. Perché, poi, sarà passato del tempo, suppongo. Io tratterei con altri, mandandoli a farsi fottere.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 1.VI.20

Lettera

Nalli, p.167.

[...] Grazie della pena che s'è presa per l'Ardizzone, speriamo che si decida a dir di sì. [...] E Lei? è completamente ristabilito? Quando si decide a fare una scappata a Fiuggi, Montecatini o altrove? Ci pensi in tempo, vedrà quanto le gioverà alla salute del corpo e dei nervi.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 17.VI.1920

Lettera

Nalli, pp.167-169.

[...] La Sua ultima del 9 l'ò avuta solo ieri. [...] La ringrazio per il suo interessamento con l'Ardizzone. [...] L'Ardizzone non può prendere impegni: evidentemente nessuno vuole la mia prosa. Ò una mezza idea di stampare a spese mie quel volume di versi, qui a Palermo, in un volume piuttosto accurato [...] Lei crede che valga la pena? [...] Vedo con piacere che, non ostante i suoi malanni (speriamo che ormai siano finiti) Lei lavora un po': spero che le ristampe di roba sua esaurita, (mi permetto di credere che non si tratti di cadaveri, per Lei era cadavere anche *I Vicerè*) saranno presto seguite dalla pubblicazione di pagine inedite. Tanti anni fa Lei fantasticava intorno a un romanzo ironico filosofico, se non ricordo male, non ci à più pensato? E quel suo dramma già pronto, che dovea esser seguito da un altro attorno al quale lavorava, quando si deciderà a farlo rappresentare? [...] Lei vorrebbe inviata la *Physiologie de l'amour moderne?*. Io son sicuro di averla comprata per la Biblioteca di costì, insieme con gli scritti critici del Bourget; deve trovarsi tra i volumi di più recente acquisto.

Simoni, Renato

De Roberto, Federico

Milano, 17 giugno 1920

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.340-341.

[...] Non sapevo che tu fossi stato malato. [...] Puoi immaginare con quale cuore io desideri che essa sia completamente sprofondata nel passato e che la tua salute rifiorisca completamente. Sai l'antico amore che ho per te, tu sai che sei uno dei pochi uomini che ammiro compiutamente e senza la più piccola restrizione. [...] Pensa che gloria sarebbe per la «Lettura» pubblicare un romanzo nuovo di Federico De Roberto! Sono sicuro che l'Amministrazione ti farebbe condizioni ottime.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Milano, 18 Giugno [1920]

Lettera

De Rob. Praga, pp.159-160.

[...] Sei troppo indulgente, mio caro Roberto, nel giudicare quelle mie povere *Cronache*. [...] Ma se è vero che il volume li à fatto ripensare a *Tutta la verità* e ti à ridata la voglia di tornarci su, bè, sia benedetto il volume. [...] E attendo *Ironie*. [...] Mi duole che tu abbia dovuto soffrire ancora del tuo vecchio malanno. Ricordo quando ci arrivavi pallido, col timore di essere avvelenato, e il ridere che se ne faceva per rinfrancarti. Ora non ti spaventerai più. Se il male non à accoppato in vent'anni, vuol dire che la stoffa è buona! [...] Quando vedi il Verga ricordami a lui. Che giusta che santa glorificazione è la sua, quest'anno, pel suo 80°, in ogni giornale, in ogni rivista!

Saitta, Salvatore

De Roberto, Federico

Catania, 26-06-1920

Lettera

Troina 2003, p.116.

[...] Non vengo oggi a tediartela perché il portinaio mi dice che l'ora non si presta. Verrò domani. Per ora si annoi con la lettura di questi appunti sul convento di S. Elia, di cui Le ho portato alcune fotografie. Pare che l'argomento meriti di essere reso pubblico e, quindi. La prego di volere senza alcuna libridazione, correggere il mio scritto [*Conventi antichi della Sicilia, n.d.R.*], come se fosse il componimento d'un giovane di Liceo per mandarlo a qualche rivista: o la *Letture* o il *Touring*.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 29.VI.1920

Lettera

Nalli, pp.169-170.

[...] Le faccio spedire oggi stesso i due soli libri del Puskin posseduti da questa Biblioteca: *Gli zingari*, e i *Racconti poetici*. Vi troverà l'*Eugenio Anieghin*, tradotto in prosa. Non so di chi sia la traduzione in versi riportata nel dramma del Cossa, Emilio Teza pubblicò un libretto di traduzioni da Goethe, Puskin e Longfellow etc. ma nel Pagliaini è segnata la data del 1887. [...] Non ò trovato nulla in inglese. [...] Sul Puschkin può vedere il breve cenno biografico del Principe Galitzine, pubblicato nella *Nouvelle Biographie générale* di Didot e Hoefer, che è posseduta da questa Biblioteca. Più ampie informazioni potrà trovare nella *Littérature Russe* del Waliszewski, pure posseduta da questa Biblioteca, e potrà consultare la nota bibliografica della fine. [...] La ringrazio di quanto mi scrive. Non sapevo che la Casa Vitagliano fosse... una colonia siciliana, e spero che non sarà difficile essere accolto.

N.B.: Nalli allega 35 schede bibliografiche.

De Roberto, Federico

Martoglio, Nino

Catania, 5 luglio 1920

Lettera

Zap. Mart., pp.196-198.

[...] Poche notizie avrebbero potuto farmi tanto piacere quanto quella che mi avete data intorno al nostro Verga. Io temevo che l'Italia ufficiale non si sarebbe mai rammentata di lui. Sapevo che Verdi, che era Verdi, aveva dovuto dimostrare, prima di esser nominato Senatore, di pagare più di 3 mila lire d'imposte, e che per Boito si erano dovuti scavazzolare certi suoi titoli accademici ignoti a tutti, e forse anche a lui stesso. Anche per il Pirandello si era dovuto escogitare un espediente: poiché l'Accademia di Palermo non era compresa tra quelle dalle quali lo Statuto consente che si scelgano i Senatori, si era dovuto prima emanare un decreto per comprendervela. [...] Pensate dunque se sono contento di sapere che la difficoltà è stata superata! [...] Aspetto con molto desiderio di leggere i versi che state componendo per l'occasione; anch'io ho scritto qualche cosa per il Numero speciale dell'*Illustrazione italiana*, e non ho bisogno di dirvi che sarò in ispirito con voi nel momento che Roma eterna acclamerà il nome dell'immortale Maestro. [...] Fui per morire, quest'inverno; ora sono rimasto con le gambe

impedite dai postumi della flebite, e quindi costretto a passare quasi tutto il mio tempo sdraiato sopra un divano. Immaginate che gusto! Questa è anche la ragione per la quale non sono ancora andato a Zafferana. Il soggiorno lassù mi era graditissimo quando potevo fare di gran passeggiate in montagna e stare lunghe ore sotto i castagni o le querce: andare a sdraiarmi sopra il divano di lassù mi seduce poco.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

[Palermo, 6 luglio 1920]

Lettera

Nalli, pp.175-176.

[...] Lei può trattenere quelle schede; è un lavoro che è fatto per Lei esclusivamente. Dovrebbe rimandarmi, ma non subito, badiamo, quel fascicolo degli «Annales du Prince de Ligne» che mi giova per non scompletare la collezione. [...] Mi fa molto piacere sentire che Lei verrebbe volentieri a Petralia, e spero che si deciderà; ne sarei contento perché son sicuro che Le gioverebbe moltissimo e anche per un sentimento egoistico: avrei così il piacere di rivederla e di stare un po' in Sua compagnia. [...] Io è intenzione di esser là il 19 c. Andrò a Petralia Sottana. [...] Per recarsi a Petralia da Catania è necessario pernottare a Nicosia o a Termini Imerese, secondo la via che si sceglie. [...] Credo che l'albergo sarebbe convenientissimo se Lei è intenzione di venir solo, se invece desiderasse venire con i Suoi si potrebbe cercare una casa in campagna.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Milano, 6 Luglio '920

Lettera

De Rob. Praga, pp.162-166.

[...] Mi fai troppo onore scrivendomi così a lungo del mio volume. [...] Ma io so pure che chi à scritto *I Vicerè* può tranquillamente adoperare quella mia prosetta per pulirsi... ciò che sappiamo. [...] C'è bisogno di dirlo? [...] Troppo mi duole di saperti non ancor bene. Penso che dovreesti provare a cambiar aria. [...] Non mi stupisce ciò che mi dici del Verga. Questa sua ritrosia è una delle sue cose belle. Ma egli deve rassegnarsi a lasciarsi onorare.

Stazzone, Nicolò

De Roberto, Federico

Troina, 08-07-1920

Lettera

Troina 2003, p.129.

[...] Alla sua pregiatissima del 5 corr. pergiuntami stamani rispondo immediatamente, per significarle che il servizio automobilistico Troina-Bronte si è rimesso e potrà benissimo venire, appena avrà fatta la [...] a Zafferana. Venga colla fiducia assoluta che Troina, a questa volta, riabilitandosi dal passato (sebbene la colpa sia stato del Sambuchello), che fortificherà nelle gambe e in tutto il corpo. Con mio cognato Saitta che l'ossequia, saremo a sua completa disposizione.

Martoglio, Nino

De Roberto, Federico

Lettera

Roma, 10 luglio 1920

Zap. Mart., pp.199-200.

[...] Dunque, gioite. Per la nomina del Nostro Grande Amico e Maestro a Senatore abbiamo la parola di Giolitti, il quale è duro a concedere, ma quando ha detto di sì non viene mai meno alla sua parola. Ha detto a Orlando che alla prima infornata, appena chiusa la Camera, Verga sarà senatore e Verga lo sarà. Vuol dire tra 20 o 30 giorni al massimo. Ma io sono ancora commosso della manifestazione di ieri sera!... Ah, se ci foste stato Voi, caro Federico, avreste pianto! Applausi di decine di minuti ad ogni

evocazione di Verga. Il pubblico (e che pubblico!) scattava in piedi e acclamava, a gran voce! Così durante il saluto di Niccodemi a nome degli Autori, così lungo il magistrale, profondo, geniale discorso di V.E. Orlando, e persino dopo la dizione dei miei modesti quattro sonetti per Lui, che mi procurarono grandi feste. La commedia, il « *Dal tuo al mio* » ottenne un grande, genuino successo. Applausi scroscianti alla fine d'ogni atto e a scena aperta, grida di Viva Verga... pubblico in visibilo. Benedetto Croce, confuso con noi, più sul palcoscenico che in palchetto, gioiva – tutti gioivano!...

De Roberto, Federico  
Martoglio, Nino  
Catania, 14 luglio 1920  
Lettera  
Zap. Mart., pp.201-202.

[...] La lettera comunicatami dal nostro grande amico e quella che mi avete scritta direttamente mi hanno colmato di gioia. Non potrà mai dirvi quanto ho gradito le immediate notizie della magnifica festa celebrata a vostra iniziativa: tutte le mie più cordiali congratulazioni, tutti i miei più vivi ringraziamenti. Voglio testimoniare che il Maestro ha molto gradito ciò che gli avete scritto. [...] Grazie all'interesse che prendete alle mie cinematografie. Se saranno pellicole, le proietteranno; ma non voglio che abbiate noie per me, ma basta l'amichevole pensiero del quale vi ringrazio ancora una volta con tutto il cuore.

Russo, Luigi  
De Roberto, Federico  
Napoli, 25 luglio 1920  
Lettera  
De Rob. Russo, p.500; L'Unità 1994 (stralci).

[...] Il Croce mi incarica di assumere informazioni per sapere se il Verga, per la sua possibile nomina a Senatore, si trovi nelle condizioni di censo volute dalla legge, cioè se paghi tre mila lire di imposte annue. [...] La nomina per censo se dovesse fallire, non è escluso che possa aversi quella «per meriti straordinari», ma in questo senso, non ci sono difficoltà di ordine ideale intrinseche alla personalità del Verga, ma relative alla tradizione: poiché né il Manzoni né il Carducci, che per la loro speciale aura civile potevano trovarsi in condizioni più favorevoli, ebbero la nomina l'uno per censo e l'altro per titoli accademici. [...] Tempo fa, ebbi i suoi *Vicerè* e la lettura mi fu così grata che, invece di scrivere un articolo di giornale, ho pensato di preparare un saggio complessivo sulla sua opera che pubblicherei in qualche rivista o a parte. [...] Di bibliografia critica, conosco il saggio dello Spencer Kennard, e qualche articoletto recente sui *Vicerè* –; vorrebbe darmi altre indicazioni su questo punto? [...] P.S. – Ho sentito di un concorso catanese per un'opera critica sul Verga. Mi dispiace solo che sia limitato a libri inediti. –

De Roberto, Federico  
Privitera, Giuseppe  
Catania, mercoledì sera [5 agosto 1920]  
Lettera  
«Galleria», 1981, pp. 60-61.

[...] Sono un'altra volta in letto; non ho potuto perciò ringraziarti delle prugne che pensasti a fare raccogliere e mandarmi. Ho un altro assalto di nevrosi gastrica che è il mio tormento e la mia condanna a vita. *Non appena* mi solleverò da questa crisi verremo a Zafferana. [...] Rimando l'offerta della *Cocotte* e *All'ombra dell'olivo* finalmente pubblicati. Delle *Ironie* per ora non si parla.

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Troina, 08-08-1920  
Lettera

Troina 2003, p.117.

[...] Avevamo sperato d'averla in questo mese tra di noi. Intanto il tempo passa e non ci giunge alcuna sua decisione. Noi siamo tutti a sua disposizione e l'automobile di questi tempi funziona.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Petralia Sottana, 21.VII.1920

Lettera

Nalli, pp.176-177.

[...] Petralia Sottana è a 1000 m. circa, aria ottima, paese pulito. L'Albergo delle Madonie è un locale nuovo, con mobilia nuova, biancheria pulita, letti con rete metallica. [...] Nelle vicinanze del paese la cultura è quasi esclusivamente di grano, quindi attualmente terreni brulli, passeggiate interessanti per il paesaggio ma possibili soltanto sulla strada provinciale; mi si dice che si può andare in un bosco, e si può fare qualche ascensione ma è necessario avere buone scarpe, buonissime gambe e, spesso, andare a cavallo. Come vede è molto diverso da Zafferana dove i boschi sono a pochi passi. [...] Spetta a Lei considerare le luci e le ombre e decidersi, io naturalmente sono a Sua completa disposizione per darLe tutte le altre notizie che crederà necessarie.

Simoni, Renato

De Roberto, Federico

Milano, 14 agosto 1920

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.341-342.

[...] Ti ringrazio infinitamente del tuo bellissimo articolo. Mi scuserai se non lo metto al primo posto. Troverai prima del tuo i lavori di due scrittori che sono inferiori al tuo nome; ma i loro scritti si riferiscono alla commemorazione del XX Settembre: la ricorrenza storica mi ha obbligato a dare ad essi il primo posto. Subito dopo viene il tuo articolo, che ti ripeto, è una bellezza. Non aver timore per le illustrazioni che saranno conservate con scrupolosa cura e rimandate con le più grandi cautele, appena la tiratura sarà finita.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Petralia Sottana, 15.VIII.1920

Lettera

Nalli, pp.177-180.

[...] Temevo purtroppo che il Suo silenzio potesse esser causato da una ricaduta. [...] Mi dispiace di saperLa sempre bersagliata da questi malanni che non Le lasciano un po' di tregua e Le raccomando di tentare l'impossibile per liberarsene definitivamente. [...] Mi dispiace di non aver potuto aver la sua compagnia qui, ma speriamo di rivederci l'anno venturo. Le auguro un po' di quiete a Zafferana e Le consiglio poi di scappare per il continente non appena sarà ritornato suo fratello. Non conosco il volume *Le livre de Goha le simple* ma, per quanto ricordo, dalle recensioni lette non mi pare che vi sia trucco, gli autori mi pare che siano due giovani del Cairo, il volume non è recentissimo. [...] Se le interessa vedrò di ritrovare la recensione della Rachilde nel «Mercure de France», al mio ritorno a Palermo. *Goha le simple* è il Giufà arabo, alcune delle sue avventure sono in uno degli ultimi volumi delle *Mille e una notte* (nella traduzione del Mardius) e ve ne sono gustosissime, ma, ripeto, il volume francese non lo conosco. [...] In quanto a quel Giornale fondato dal Verga io non posso di qui interessarmene, se Lei può aspettare, al mio ritorno farò io stesso le ricerche, ma io tornerò a Palermo dopo il 28. Se non può aspettare veda di scrivere, anche a mio nome, al Soprintendente dell'Archivio di Stato di Palermo, pregandolo di incaricare della ricerca il Cav. La Mantia o il Cav. Barrilà. [...] Non so se abbia pensato a cercare ad Acireale; mi ricordo di aver visto nella Biblioteca Comunale dell'Accademia Zelantea una raccolta assai importante di giornali del 1848, 1860 etc. Se non vuol fare una scappata Lei scriva al Can. Raciti Romeo, bibliotecario o incarichi l'avv. Raffaele Patané, il mio amico che una volta Le presentai, che credo potrà ritrovare costì alla Prefettura. [...] Son contento di

sapere che Verga à tolto il *non expedit* e la prego di informarmi del giornale o della Rivista che pubblicherà (*sic*) il Suo scritto che desidero conoscere.

De Roberto, Federico

Patanè, Giuseppe

Zafferana, 16 sett. 20

Cartolina postale

Zap. Mostra, p. 29, 93, 94 (n.91); «Galleria», 1981, pp.44-45.

[...] Non ti ho scritto io un poco per la collera, ma molto più per le cattive condizioni della mia salute. Appena te ne partisti ebbi una prima crisi del mio vecchio male intestinale; ora ne ho avuta un'altra, e le gambe sono nelle stesse condizioni di prima. [...] Hai visto sulla *Lettura* il frutto delle nostre escursioni tra i musei egiziani? Per le feste di Verga mi trascinai a Catania, e vidi Pirandello, Niccodemi e Martoglio. Se vedi qualcuno di loro, rammentami ad essi. [...] Mia nipote e mio fratello furono commossi delle feste che tu facesti loro: desidero ringraziartene anch'io.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

Catania, 22 settembre 1920

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.86.

[...] Una flebite progressiva alla gamba destra per poco non mi ammazzò. Dopo undici mesi non ho ancora recuperato bene l'uso dell'arto, e vado attorno appoggiato al bastone zoppicando.

De Roberto, Federico

Natali, Giulio

Zafferana Etnea (Catania), 27 settembre 20

Lettera

Natali 1965, p.61.

[...] Ricevo quassù, dove sono per la salute, l'amabilissima Sua cartolina, e Le sono gratissimo della buona memoria e dell'onore che vuol farmi; ma purtroppo mi riesce impossibile contentare il Suo desiderio. Non ho qui quel romanzo; se anche lo avessi non saprei quali pagine potrebbero essere adatte all'indole della Sua pubblicazione. E vorrei ma non posso offrirle il libro, perché quella dozzina di copie che gli editori me ne mandarono le ho da un pezzo esaurite, e qui non ci sono librai dai quali trovarne altre.

De Roberto, Federico

Patanè, Giuseppe

Zafferana, 2 ottobre 1920

Lettera

Zap. Mostra, p. 29 (n.94).

[...] È un destino che, da Catania, io ti debba perdere. Sei ancora a Roma? Hai avuto qualche missiva? Non so nulla di te, e se questa lettera ti perviene, ti raccomando di non lasciarla senza risposta.

De Roberto, Federico

Martoglio, Nino

Zafferana Etnea, 6 ottobre 1920

Lettera

Zap. Mart., pp.202-203.

[...] Nel gran piacere provato udendo la notizia della nomina a Senatore del grandissimo nostro comune Amico e Maestro penso a voi, mio caro e buon Nino, a tutto quanto faceste, alla fede che vi animò, e

desidero rallegrarmi anche con voi come con un fratello d'armi. [...] Fui molto dolente di non aver potuto salutarvi, il 3 settembre, a Catania. Venni all'albergo, ebbi il piacere di abbracciare Pirandello e Niccodemi mentre salivamo in automobile per Taormina; ma voi non c'eravate. [...] Io vi abbraccio teneramente. [...] Quando mi procuraste il gran piacere della vostra visita a casa mia, vi chiesi e mi deste l'indirizzo di Pirandello. Ma lo notai in un pezzetto di carta che restò sulla mia scrivania. Rammento soltanto la via (Pietralata) (?) ma non il numero. Volete ripetermelo?

De Roberto, Federico  
Martoglio, Nino  
Zafferana, 14 ottobre 1920  
Cartolina postale

Zap. Mostra, pp.29-30 (n.95); Zap. Mart., pp.203-204.

[...] Infatti: perché non ci diamo del tu? [...] Avevo anch'io sospettato le difficoltà sorte contro la nomina del Maestro nostro, e te ne dissi qualche cosa – rammenti? – quando venisti a casa mia e ti accennai ad una certa lettera di Luigi Russo. Ma ormai giustizia è fatta, e Giovanni Verga occupa anche in senato il posto di Alessandro Manzoni. Speriamo che si decida a venire a giurare, per il momento è di parer contrario. [...] Immagina, caro Nino, se sarei contento di accompagnare il nostro Grande in quell'occasione! Ma perché ciò sia possibile bisognerebbe, prima di ogni altra cosa, che io avessi recuperato almeno l'uso delle gambe! Questa villeggiatura mi ha in parte giovato: sto meglio in generale; ma l'edema ai piedi e lungo la tibia non è ancora sparito.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
[Catania, 15 ottobre 1920]  
Lettera

Ciavarella, p. 69 (stralci).

[...] Mio carissimo giovincello *alunno* e vecchio e grande Amico. Ti ringrazio ancora e stringo le mani che stanno scrivendo la *Storia urbana* della "Cavalleria rusticana" Tu mi onori assai più del laticembalo (sic), e so quanto hai fatto, e lo sa anche mio fratello che ti è grato quanto me. Intenderai quello che voglio e intendo dirti in poche parole.

Bemporad, Enrico  
De Roberto, Federico  
Firenze, 15 ottobre 1920  
Lettera

Traina Puccini, p.45 nota 77.

[...] L'amico Pirandello, sapendo di farmi una cosa graditissima mi ha diffusamente scritto di un contratto di edizione con Lei. Da molto tempo desideravo infatti di avere modo di chiederLe la sua collaborazione, e di dirLe che ammiro sinceramente le sue qualità eccezionali di scrittore. Devo pure confessarLe che il contratto globale di cui mi parla il sig. Pirandello mi è reso difficile in questo momento dal periodo speciale che attraversa la mia Azienda: periodo di raccoglimento, di trasformazione, nel quale sto cercando di raggiungere una larga potenzialità tecnica senza la quale non posso esplicitare il mio largo programma di lavoro. Vorrei perciò pregarLa di darmi intanto uno dei nuovi romanzi che sta preparando: lo allestirò con molta cura, gli dedicherò un largo lavoro di propaganda editoriale, che le dimostrerò quanto io desideri di meritare la sua amicizia.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 22 Ottobre '920  
Lettera  
De Rob. Praga, p.167.

[...] Ti scrissi jeri che il Cavacchioli<sup>1</sup> mi disse di averti scritto nei termini intesi. Stamane mi à mandato un biglietto dal quale stacco e ti mando la chiusa<sup>2</sup>. Provverebbe che veramente ti scrisse. Mi dirai poi se i termini della sua lettera erano esatti, cioè in armonia con ciò che io ti scrissi dopo il mio convegno con lui. [...] Rimani ancòra a Zafferana?

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 2 Novembre, '920  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.169-172.

[...] Per ciò che riguarda la eventuale pubblicazione del tuo teatro ò dovuto scrivere agli amici di Roma. Perché, diciamolo una volta per tutte, io non c'entro per nulla con la Casa Editrice «Nuova Libreria Nazionale» della quale è Gerente o Consigliere Delegato Umberto Fracchia, e che si attacca per intimi legami all'«Idea Nazionale». [...] In seguito a vive insistenze del D'Amico, del Monicelli, del Fracchia ecc. ò consentito a lasciar mettere il mio nome di direttore a condizione che mio collega in direzione fosse il D'Amico, e che tutto sia fatto da lui, che io non ò né tempo né voglia. E così fu concluso, e per ciò il mio nome sta nella intestazione della... carta da lettere. [...] Ma se il suo successo ti à rianimato e ti à ridato la voglia di ritornare su *Tutta la verità*, sia esso il benvenuto. Sì, io posso riparlare al Carini, col quale, puoi immaginarlo, sono ora culo e camicia, e la buona occasione sarà – perché bisogna parlare, non scrivere – quando egli sarà qui in Dicembre non credo sia il caso di tentare.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 5.XI.1920  
Lettera  
Nalli, pp.180-181.

[...] Ò presentato domanda di ammissione al concorso per un posto di segretario nella Biblioteca della Camera dei Deputati. [...] Del concorso giudica inappellabilmente la Commissione della Biblioteca, composta dagli on. Luzzatti, Boselli, Sipari, Padulli e Milani. Credo che una raccomandazione potrebbe giovarmi, potrebbe fare interessare della cosa il neosenatore Bergamini, l'on. Carnazza o qualche altro deputato autorevole? Se sì gliene sarò grato, se no... gliene sarò grato lo stesso perché son sicuro che non sarà mancata la buona volontà. [...] Non ò scritto ancora al Lubrano per aver notizia del giornale verghiano, [...] gliene scriverò e vedremo se sarà possibile rintracciare quest'introvabile rarità.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 11 Novembre '920  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.174-175.

[...] Ricevo ora la tua dell'8 e la comunico subito al Fracchia. Egli ti farà una proposta, o direttamente o per mio mezzo. Però, lascia che ti dica: è chi vende che fa una richiesta: tu potevi dirmi voglio la tal percentuale, il tale anticipo, o sono disposto a trattare su queste basi. Sarebbe stato più logico e più spiccio. Quanto al Carini siamo d'accordo. Per la fine corrente dammi notizie della commedia. E per Cavacchioli, se torna ad addormentarsi, avvertimi e gli darò uno squassone. [...] Mi dici che se vado a Roma ci vedrò Don Giovannino. Non capisco. Ci andrà a giurare, quando sarà convalidato, o va a stabilircisi?

De Roberto, Federico  
Natali, Giulio  
Catania, 15 novembre '20  
Lettera



Natali 1965, p.61.

[...] L'orribile notizia mi era sfuggita; oggi soltanto mi cade sotto gli occhi, sfogliando i giornali accumulatisi durante il mio trasloco da Zafferana a Catania. Ne sono atterrito, rileggo l'annuncio funesto [la morte di Giannina Costanzo Natali, *n.d.R.*], tanto mi pare incredibile. [...] Non ci sono parole umane per tanta catastrofe.

Beltrami, Giovanni  
De Roberto, Federico  
Milano, 21 novembre 1919  
Lettera  
Catalogo 2012, p.34 (cit.).

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 24 Novembre '920  
Lettere  
De Rob. Praga, pp.176-179.

[...] Ebbi jeri l'altro la tua del 20, e jeri ò scritto al Cavacchioli, dicendomi stupito del suo contegno a tuo riguardo e sollecitandolo a risponderti e a farti inviare quanto ti deve. Non so se la mia lettera otterrà lo scopo. [...] Le voci che corrono sulla Casa Vitagliano sono molte, e varie, e contraddicentisi. Giorni fa mi avevano data per certa e conclusa la cessione a Bemporad. Si diceva che il Vitagliano non poteva più andare avanti. [...] Certo è che a mio giudizio tu faresti male a concludere un contratto con essa che ti legasse per tutte le tue opere passate presenti e future. [...] Treves è quello che è, lo sappiamo, e à soprattutto il grave difetto di non spingerli i libri. Se non vanno da sé, non vanno. Ma è Treves. [...] Jersera ebbi dal Fracchia la copia della lettera 19 corr. ch'egli ti à inviata. A me, sinceramente, le condizioni ch'egli ti propone non pajono malvagie.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 25 Novembre [1920]  
Lettera  
De Rob. Praga, p.180.

[...] Ti ò scritto jeri in risposta alla tua del 20, e ti dicevo di aver scritto jeri l'altro al Cavacchioli. Jeri sera ò ricevuto le righe di risposta che accludo.

Bemporad, Enrico  
De Roberto, Federico  
Firenze, 2 dicembre 1920  
Lettera  
Traina Puccini, p.46 nota 77.

[...] A sua gentilissima del 28 u.s. – Anche a me piacerebbe molto assicurare alla mia Casa, in modo esclusivo, la sua attività letteraria. [...] Attendendo, dunque, potremmo metterci d'accordo rapidamente per il suo nuovo libro di novelle e per la ristampa del romanzo. [...] L'editore deve considerare questo elemento del costo di produzione come stabile, per avere le mani libere a porre il prezzo commerciale del volume che gli sembra più conveniente. Perciò direi: un volume di novelle nuovo, basta che sia di circa 280/300 pagine, in modo che la sua lettura sia attraente e rapida, che le novelle siano, il più possibile, omogenee. [...] Io ho intenzione, naturalmente, di mettere dei prezzi di copertina prudenti perché quello che mi importa soprattutto è vendere molte copie. Perciò Le propongo, in questo nostro primo contratto, che sarà quasi certamente provvisorio, perché servirà di esperimento al contratto globale che ci auguriamo, di darLe L.1,40 per ogni copia, di ogni volume, che sarà effettivamente venduto. All'atto della stampa, se ci tiene, un anticipo corrispondente a parte delle copie stampate. Il resto a fin d'anno, in base a resoconto.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 7.XII.1920  
Lettera  
Nalli, p.182

[...] La ringrazio della pena che s'è data per il manoscritto di Ursino. Avevo, qualche giorno prima della Sua cartolina, ricevuto una lettera dell'Ursino che mi annunciava che egli non poteva soddisfare (*sic*) il mio desiderio. [...] Se Lei à occasione di sapere che l'Ursino sarà tornato verso quell'epoca mi farà cosa grata se potrà procurarmi le fotografie, altrimenti vedremo se il Lubrano si decide a pubblicare lo scritto senza le tavole. La ringrazio anche della raccomandazione: non so ancora nulla del concorso, altro che sono uno dei primi fra... 35 concorrenti! Un po' troppi veramente, per un solo posto!

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo, 11 dicembre 1920]  
Cartolina postale  
Nalli, p.183.

[...] Ô ricevuto le Sue due cartoline. Mi dispiace di non poterLe inviare il volume del Taine. [...] L'opera risulta posseduta dalle Bibl. Nazionale e Marucelliana di Firenze, Nazionale di Napoli, id. Milano, id. Roma, id. Torino, id. Venezia e dalla Palatina di Parma. [...] Non mancherò di scrivere a suo tempo al Lubrano per quel giornale verghiano che spero di cercare anche alla Storia Patria, dove ancora non son riuscito a pescare il presidente con le relative chiavi della Biblioteca.

Verga, Giovanni  
De Roberto, Federico  
13 dicembre 1920  
Lettera

(stralci) Traina Puccini, pp.53-54 nota 92.

[...] Col Bemporad ho dunque combinato, alle condizioni che tu stesso mi suggerisci nella tua lettera, per i romanzi. Quanto alla pubblicazione delle opere teatrali, *Cavalleria rusticana*, *In Portineria*, *Lupa*, *Caccia al lupo* e *Dal tuo al mio* (teatro) se ne parlerà in seguito, utilmente. [...] Di alcune mie opere non si trova più un volume, e la ristampa è minima e tarda, mentre Bemporad *tira* a 10.000 copie. Che ritegno dovevo imporre a firmare finalmente col Bemporad?

Cesareo, Giovanni Alfredo  
De Roberto, Federico  
Roma, 16 dic. 1920  
Lettera  
De Rob. Cesareo, pp.345-346.

[...] L'invio del mio recente volume fu determinato da un sentimento quasi di rivolta contro il caso che m'ha finora negato di conoscerla personalmente. Siciliani entrambi e dimoranti nell'isola, press'a poco della stessa generazione, entrambi volti a un ideale d'arte austera e pensosa, come mai non c'eravamo potuti incontrare? Quelle poche volte ch'io sono stato a Catania e ho chiesto di lei, mi si rispondeva o che era fuori o che era malato. [...] Di ciò ch'Ella mi scrive dell'opera mia e della sua generosa promessa le sono, come può credere, riconoscentissimo. Io, che conosco da un pezzo tutta intera la magnifica opera sua, dai *Documenti umani* ai *Vicerè*, al *Rosario*, agli studi di psicologia letteraria, sapevo bene quale acuto e squisito lettore avrei trovato in lei.

Puccini, Mario  
De Roberto, Federico  
[Roma, 20 dicembre 1920]  
Lettera

Traina Puccini, pp.43-44.

[...] Mi darà Ella cinque novelle brevi, tra le Sue più belle per questa collezione? Anche edite, naturalmente: in volumi [?] o in riviste. Sarà compensato onestamente e Lei sarà lasciata la proprietà delle novelle stesse. È una collezione di grandi nomi e Lei non deve mancare. Hanno aderito Albertazzi, Panzini e altri. Verga è il primo della serie. Come già con Verga, che, venendo a Catania, gliene parlerà, ho fatto anche il Suo nome al direttore della Biblioteca Nueva di Madrid che mi chiedeva le opere più belle della narrativa italiana da tradurre. E ho consigliato i *Vicerè*. Detta biblioteca da L.1000 a forfait. Verga per due volumi ha avuto L.2000. Se Lei aderisce, può mandare senz'altro una copia del romanzo al Signor S. Ruiz Castillo – Biblioteca Nueva – Madrid – con l'autorizzazione: e subito riceverà lo *chèque* di L.1000. Ho pregato il Maestro Verga di portarLe i miei saluti devoti. Se Ella accetterà la proposta del Castillo, io aiuterò, non appena i *Vicerè* saranno stampati in castellano (sic), il lancio dell'opera. Comunque, nella "Pluma" di Madrid (dove io redigo la rubrica "cronacas italianas") ho già parlato di Lei e se Ella mi farà mandare *All'ombra dell'ulivo e Ironie* le dedicherò uno stelloncino.

Bemporad, Enrico  
De Roberto, Federico  
Firenze, 21 dicembre 1920  
Lettera

Traina Puccini, pp.46-47 nota 77.

[...] Mi spiace moltissimo che i nostri rapporti, iniziati con tanta cordialità, siano ora turbati da un equivoco. Io non ho mai pensato né a subordinare un accordo ad esame di un volume suo, né a permettermi di formulare la menoma riserva sul nostro contratto. [...] Ma la colpa di tutto è la questione dell'anticipo. [...] Quando l'autore sa che percepirà un dato compenso su ogni copia del suo libro venduta, se crede che l'editore sappia vendere, diffondere, indurre a comperare, non ha nessun bisogno di anticipo, che significa garanzia di minimo di vendita. [...] Ho accettato in massima tutte le sue condizioni. Soltanto per formalità le ho scritto che mi riservavo di mandarle una bozza precisa di contratto dopo aver letto il romanzo. Avrei potuto, infatti, dalla lettura, trarre qualche suggerimento speciale: come chiederle, non per ragioni d'arte, ma per ragioni editoriali, – un cambiamento di titolo, come pregarla di premettere alla ristampa una prefazione, ecc. [...] Non rilevo il suo accenno al contratto con Giovanni Verga: Ella stesso, con modestia anche eccessiva, ha intuito che è stato un contratto al quale mi sono indotto eccezionalmente, con un sacrificio assai grave, e convinto che nessuno dei miei Autori avrebbe potuto non condividere l'orgoglio di pubblicare insieme al grandissimo Scrittore.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 21 Dicembre '920  
Lettera

De Rob. Praga, pp.185-188.

[...] Non è ancor visto il Carini. [...] Mando al Cavacchioli la tua lettera per lui, e l'accompagno con poche righe delle quali ti accludo copia. [...] E troppo evidente che dicendomi di averti scritto il 21 Novembre à mentito. A parte la menzogna, può trovar qualche scusa. Sai, perché te ne scrissi, del Giury d'Onore. Ma a Roma mi dissero che in questi giorni appunto si è operata la trasformazione della Casa Vitagliano. E, naturalmente, avrà avuto da fare, il nostro Cavacchioli. Si minacciava il fallimento o qualcosa di simile.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 23 Dicembre '920  
Lettera

De Rob. Praga, pp.189-195.

[...] Non è potuto riscriverti ieri come mi proponevo perché jeri l'altro sera non è potuto parlare al Carini. [...] Egli accoglie di molto buon grado la commedia nel cui successo crede. Ritiene richieda molte sfrondature, specialmente al terzo atto che, ora, naturalmente, è un po' lungo e pletorico. Si assumerà la parte del marito, è di due primi attori giovani che avrà l'anno venturo e che non conosce abbastanza, vedrà quale sia il più adatto per l'altra parte. Ma il guaio è che il Carini è un giro disgraziato. [...] Così, tu vedi, per forza di cose egli deve cominciare per la tua commedia in Sicilia. [...] Io vorrei proporre la commedia a due delle future Compagnie primarie. La Piperno Melato e la Borelli Carminati. Mi lasci fare? [...] Stamane mi è pervenuta la lettera acclusa. È di Enrico Serretta, un Piccolo letterato siciliano che sta qui e che è addetto non so con che funzioni alla casa Vitagliano. [...] Mi dirai che cosa ti è recato la lettera che il Serretta dice di averti scritto. E che cosa dovrò fare.

De Roberto, Federico  
Martoglio, Nino  
Catania, 27 dicembre 1920  
Lettera

Zap. Mostra, p.30 (n.96).

[...] Come mai telegrafi da Brescia? Hanno portato via la cassa di codesta succursale? Perché ti hanno scaraventato sotto le Alpi, mentre io ti facevo sulle rive del golfo di Cagliari o tutt'al più sul marciapiedi dell'Aragno?

De Roberto, Federico  
Puccini, Mario  
Catania, 28 dicembre 1920  
Lettera

Traina Puccini, pp.44-46.

[...] Da lungo tempo senza Sue notizie, sono ora lietissimo di apprendere dalla Sua amabilissima lettera e dal mio grande amico Verga che Ella è a Roma, che lavora – e che si rammenta di me. Ella può fare sicuro assegnamento sul mio volumetto per la Sua raccolta; anzi, se volesse scegliere Ella stessa le cinque novelle, o se ne rammentasse qualcuna che gradirebbe di veder compresa nel libriccino, tanto meglio. Mando al signor Ruiz Castillo *I Vicerè*, e La ringrazio di avergli suggerito l'opera mia. A Lei sono dolente di non potere offrire subito le *Ironie*, perché non possiedo più nessuna delle dodici copie che Casa Treves me ne mandò. [...] Per il momento voglia Ella gradire, con l'*Ombra dell'olivo*, un altro volumetto di novelle, *La "Cocotte"*, dal quale La scongiuro di portar via l'orrida e turpe copertina, apposta a mia insaputa dall'editore. Verga mi parla anche, in nome Suo, del signor Bemporad. Le sono infinitamente grato del pensiero; ma con quel signore, dal quale avevo ricevuto un invito fin da tre mesi addietro, ho rotto ogni rapporto per il modo iniquo e indegno col quale egli mi ha trattato.

De Roberto, Federico  
Martoglio, Nino  
Catania, 31 dicembre 1920  
Lettera

Zap. Mostra, p.30 (n.97).

[...] Le tue missioni ti potrebbero sempre in piccoli centri di Sicilia, mentre l'ufficio che ora occupi ti darebbe l'agio di girare tutta l'Italia, con relativo vantaggio d'ordine intellettuale ed artistico.

Puccini, Mario  
De Roberto, Federico  
[Roma, tra il 28 dicembre '20 e i primi di gennaio 1921]

Lettera

Traina Puccini, pp.47-48; (cit.) Di Grado, 1989, p.340; Di Grado, 1987, p.268.

[...] Sono dolente che Ella non sia stato trattato bene dal Bemporad che mi pare avviato a nobile méta. [...] Verbalmente Egli disse che avrebbe fatto di tutto per avere, tra i suoi autori, il romanziere dei *Vicerè*. [...] Ma tant'è: la sorte dei grandi e veri artisti, come Lei, è stata sempre vile e sconosciuta. Ma verrà l'ora anche per Lei: e noi giovani non saremo gli ultimi ad invocarla. Il grande Verga mi parlava, giorni sono, di una Sua novella «*I due vecchi*», dicendomi che è bellissima. Ma io non la conosco. Io sceglierei nei Suoi primi volumi, anche. Ma non ho che la *Sorte* e i *Documenti*. Vuol scegliere Ella stesso, non dimenticando «*I due vecchi*»? Io scriverò il profilo-prefazione. Ma Lei mi deve mandare un ritrattino (e uno per il mio studio lo avrebbe con dedica?) e una bibliografia completa. Si tratta di non superare le 120 paginette di un volume in 64mo. Cinque novelle possono dunque bastare. [...] Il Castillo Le manderà L.1000. E quando la traduzione del libro uscirà – io aiuterò il successo dell'opera. Sulla «*Pluma*» di Madrid ho già accennato a Lei: ma ora che Lei mi manda (ed io La ringrazio molto molto) altri Suoi libri, Le dedicherò in quell'ottima rivista (una specie di «*Voce*») un paragrafo.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Milano, 30 Dicembre '920

Lettera

De Rob. Praga, pp.193-196.

[...] Al mio ritorno da Torino è trovata la tua del 21 (che il 26 non mi era ancora stata rimessa, causa le feste) e stamane mi è giunta l'altra del 27. [...] Parlai col Serretta, presente Gino Rocca, e parlai chiaro e aspro. Così aspro che il Serretta, prode spadaccino siciliano, mostrò di offendersi. Lo calmai parlando ancor più recisamente. Conclusione: stanno facendo i conti – mi disse il Serretta – e domani o doman l'altro ti sarà spedito il tuo, col denaro. [...] Non credo alle centomila di anticipo del Bemporad al Verga. Cioè, se la cifra fu pronunciata da Don Giovannino, non è il diritto di metterla in dubbio. Ma dovrei supporre che il Bemporad è un impazzato, e che non passerà molto tempo e avremo notizia del suo fallimento. Ma che, si scherza? Grandissimo il Verga, ma invenduto e invendibile.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

[Palermo, 30 dicembre 1920]

Lettera

Nalli, pp.183-184.

[...] È tardato tanto a scriverLe perché è cercato tanto in Biblioteca che a casa il catalogo del Lubrano. Non son riuscito a trovarlo: non mi rimane quindi altro che scrivere al Lubrano secondo le indicazioni da Lei fornite, speriamo di concluder qualche cosa. [...] Tornerò uno di questi giorni alla Storia Patria, e spero di trovare finalmente il prof. Sansone in un qualche giorno di vacanza scolastica.

Bruno, Antonio

De Roberto, Federico

Catania [senza data, ma prob. primi del '21]

Lettera

Sorbello 1990, pp.144-146; Gallo 1981 #1, pp.59-60 (parz.).

[...] Ho pensato questi tre giorni su quanto mi ha detto su Wagner. Per principio, non esiste alcun dubbio che l'artista, personalità superiore, debba implicitamente portare una superiore moralità. Ma essendo l'arte anche una manifestazione emotiva, molti creatori, se non tutti, sono oppressi da vizii. [...] Per D'Annunzio invece è un altro affare. Egli esibisce e glorifica il proprio vizio. (Stelio Effrena, Andrea Sperelli). Si direbbe che non abbia mai pensato ad altro. I suoi incesti privi di qualsiasi verità umana (*La città morta*, *Forse che sì*, *Forse che no*) attestano un'immaginazione viziosa, che si diletta di orrori sensuali. [...] Il suo capolavoro sono le cronache mondane. Il genere era unico per la sua vocazione di affreschista epidermico sgargiante e carnale. [...] I suoi giudizi su *Morella* hanno molto lusingato papà il quale mi fa il necessario credito per debitore che io esageri.

De Roberto, Federico  
Di Giovanni, Alessio  
Catania, 4 del '921

Lettera

Raya 1960, pp.237-238.

[...] Compio un poco tardi il graditissimo dovere di ringraziarla dei suoi doni squisiti: della bellissima novella *La morti di lu Patriarca*, che ricevetti, lessi ed ammirai mentre ero in campagna per salute, e della amorosa e profonda analisi dell'arte del nostro grande Verga. Sottoscrivo con tutt'e due le mani la più gran parte delle Sue affermazioni; intorno a qualcuna avrei qualche riserva da fare, come per esempio sulla questione del dialetto; ma voglio dirle che Ella ha fatto cosa degnissima, e che poche fra le molte pagine stampate ultimamente intorno al glorioso Maestro hanno il valore delle Sue. [...] Fra le Sue pubblicazioni ne trovo una su *Caterina Percoto* che mi premerebbe leggere avendo invano da più tempo cercato notizie su quella scrittrice.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

[Palermo, 10 gennaio 1921]

Cartolina postale

Nalli, p.185.

[...] L'altro giorno m'è riuscito finalmente di far le ricerche alla Bibliot. della St.[oria] P.[atria]. Purtroppo il giornale verghiano non è posseduto. Non rimane altro che la strada del Lubrano, speriamo che si riesca a sapere qualche cosa. Quando la «Rivista d'Italia» si pubblicava (*sic*) a Roma (negli ultimi due anni) il prof. Luigi Piccioni aveva iniziato un'utile rassegna del giornalismo italiano. Egli ora credo che abbia continuato e continui la rubrica nella «Rassegna italiana» [...]. Siccome il Piccioni pubblica volentieri le domande degli studiosi, credo che potrebbe giovarLe mandare al Piccioni una lettera pregandolo di chiedere nella rubrica se qualche lettore conosce l'esistenza del giornale da Lei desiderato in qualche collezione pubblica (*sic*) o privata. [...] Ò letto con molto interesse lo scritto sulla *Cavalleria* e spero di veder presto il volume definitivo sul Verga.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

[Catania,] 12 gennaio 1921

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.87.

[...] Per avere tue notizie te ne mando col mio caro amico Rodolfo Ceriello, tuo successore nella cattedra di lettere italiane nel nostro Istituto Tecnico, ed ora trasferito a Milano. Sentirai da lui ciò che forse avrai saputo per via indiretta: che fui per morire, che sono rimasto mal vivo e che vado di male in peggio senza più speranza di guarigione. Quando penso a te, al povero Viani, al Clerle, mi par di sognare gli ambigui ricordi di una vita anteriore. Verga, fisicamente, con i suoi ottantadue anni, sta molto meglio di me, ma perde la memoria e mi è di poco conforto. Solo lo studio mi distraeva, ma ora mi sono sopravvenute vertigini e sincopi che mi impediscono di adoperare la mente come vorrei.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Milano, 12 del '21

Lettera

De Rob. Praga, pp.197-199.

[...] Ritornato da Roma [...] mi aspettava un letterone del Piperno. [...] Ricopio fedelmente il brano che ti riguarda. Ecco: "Biella 3 Gennajo – Ho ricevuto stamani il copione di *Tutta la verità* con la tua lettera acclusa. Ho subito letto il lavoro e mi piace. C'è anche troppo teatro! Bernstein eclissato! Però bisognerà sfrondare molto. Sarò felicissimo di rappresentarlo. Ti prego di parlarne subito alla Melato. Se le scrivo io devo attendere un mese prima che legga e mi risponda. La parte principale è il Serpaoli che a parer mio è vero primo attore. Il marito è un altro primo attore. Studieremo insieme se potranno

farli Sabbatini e Marcacci oppure Sabbatini ed io. – Ti spedisco il copione perché tu sfrondi. [...] Del resto il lavoro è a effetto sicuro e infinite grazie a te per avermelo procurato”. [...] E così speriamo che per Vitagliano si tratti di un ritardo. Sarebbe norme che mi avessero detta una nuova e ancor più sudicia fandonia. Se così fosse il caro Cavacchioli se ne sentirebbe dire da me di quelle che sciano il segno.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 15 del '21  
Lettera  
De Rob. Praga, p. 201.

[...] Jeri l'altro sera abbiamo parlato, il Piperno ed io, alla Melato. Ella ci disse che aveva un vago ricordo di una lettura al Fiorentini. [...] Certo è che la Melato ora è montata sui trampoli, si è messa in posa, e toltasi finalmente al gioco talliano vuol far da sé, e ritenendosi la novella Duse si Prefigge di fare la «grande arte». [...] Basta, vedremo che dirà la nuova stella, alla quale mandai jeri il copione. Aspetto tue notizie cavacchiliane.

De Roberto, Federico  
Privitera, Giuseppe  
Catania, 15 del '21  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.61-62.

[...] Oggi soltanto mi mandano da Milano le copie della *Lettura* con l'articolo sulla *Cavalleria* alla confezione del quale tu assistetti quest'autunno, ed oggi stesso ti mando la tua.

Bruno, Antonio  
De Roberto, Federico  
Taormina 20.1.1921  
Lettera

Sorbello 1990, pp.146-147.

[...] Il direttore prof. Orsi mi è stato cortesissimo ed utile. Abbiamo chiacchierato parecchio nel suo gabinetto, e lasciandomi si è assai rammaricato che la mia passione non è l'archeologia visto che sarei riuscito a meraviglia (!). Mi ha spontaneamente scritto una lusinghiera presentazione per Salomone Reivach che dirige il museo nazionale d'antichità e risiede a S. Germain en Laje. Ho conosciuto appena sul treno una signorina svedese che da Taormina passava a Siracusa; scrittrice trentenne, abbiamo fatto subito amicizia. Alloggiati nello stesso hotel, l'amicizia si è confermata. Si chiama Ulla Bjerne e ha scritto cinque libri, romanzi e novelle di cui non esistono traduzioni. [...] Mi ricordi nei termini più devoti e amichevoli alla Signora sua Madre, alla Signorina Nennella e alla Signora sua Cognata (ripenso quale tenero e fresco gruppo facevano la giovane madre e la figlia giovane se si tenevano per mano).

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 21 del '21  
Lettera

De Rob. Praga, pp.203-205.

[...] La tua del 17 mi è arrivata ieri sera. Né c'è sa si è incrociata con una mia, perché un tristo evento è venuto a scombusolare il mio piano. Forse qualche giornale te ne à dato notizia. Il povero Piperno fu colto da un gravissimo malanno, a Livorno, ed è in un letto, né si sa ancora quale sarà la sua sorte. [...] In tale condizione di cose ò giudicato non fosse punto opportuno il darle a leggere la commedia. Il convinto, il favorevole senza discussione era il Piperno. La Melato aveva indubbiamente i ricordi di Napoli.

De Roberto, Federico  
Martoglio, Nino  
Catania, 25 gennaio 1921

Lettera

Zap. Mostra, p.30 (n.98).

[...] Mi facevo una festa di passare qualche giorno in tua compagnia, aspettavo di discutere con te le offerete, di chiederti notizie delle tue novelle, di dartene delle mie, di leggertene qualcuna... E debbo rinunciare a tutto.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

s.l., s.d. [ma spedita con la lettera: «Palermo, 25 gennaio 1921»]

Cartolina postale

Nalli, p.186.

[...] Mi meraviglia il silenzio del Di Giovanni, che è una persona amabilissima, un artista assai fine e che à tanta stima di Lei. Probabilmente non ne avrà colpa: chi sa se non avrà ricevuta la Sua lettera? [...] Siccome potrei tardare a ritrovare il Di Giovanni Le mando oggi stesso l'opuscolo sulla Percoto che l'A. mi regalò tanto tempo fa, in modo che Lei possa averlo subito, quando, spero presto.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 25.I.1921

Lettera

Nalli, p.187.

[...] Avevo già scritto la cartolina unita alla presente quando venne a trovarmi in Biblioteca appunto il Di Giovanni il quale mi assicurò di averLe già spedito non solo l'opuscolo sulla Percoto ma le opere della Percoto stessa, e che il ritardo era dovuto al fatto che aveva dovuto far rilegare i volumi che erano molto malandati.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Milano, 28 del '21

Lettera

De Rob. Praga, pp.207-208.

[...] Dunque: la Borelli accetta la commedia. Senza soverchio entusiasmo, bisogna dirlo. E si capisce. A parte il genere, la parte della prima attrice lo riconosci tu stesso – non è di quelle che possono sedurre un'attrice. Ma insomma l'accetta, è messa in scena nella imminente quaresima Manzoni milanese sotto la mia direzione e la mia sorveglianza. Mi considero tuo mandatario pieni poteri. Va bene? Ciò che mi dici di Don Giovannino è pietoso e... divertente.

De Roberto, Federico

Di Giovanni, Alessio

Catania, 1° febbraio '21

Lettera

Raya 1960, pp.238-239.

[...] Le sono infinitamente grato delle nuove dimostrazioni della Sua cortesia e cordialmente ricambio l'amicizia della quale Ella mi onora. Non chiedevo le opere della Percoto: sarebbe bastato il Suo studio (del quale l'amico Nalli mi ha già favorito in prestito una copia); ma leggerò con molto interesse anche i libri di quella scrittrice. [...] La ragione di queste mie ricerche percotiane consiste nel fatto che la novellatrice veneta prese non piccola parte alla pubblicazione della *Storia di una Capinera*: parlerò quindi di lei in un nuovo capitolo della biografia aneddotico-critica del Nostro alla quale sto lavorando,



e della quale alcuni saggi Ella avrà forse visti nell'*Illustrazione italiana* e nella *Letture*. [...] I *Documenti umani*, con buona parte dei miei libri, dovrebbero essere pubblicati dal Treves; ma né lui né io abbiamo avuto finora molta fede nella ristampa di questa e d'altre mie cose.

De Roberto, Federico

Puccini, Mario

[Catania, 2 febbraio 1921]

Lettera

Traina Puccini, pp.49-51.

[...] Il nostro grande Verga mi comunica la letterina che Ella gli lasciò al Senato, nella quale si parla del volumetto delle mie novelle. Io già Le dovevo a questo proposito una risposta; ma, avendomi Ella scritto che il Verga avrebbe inaugurato la serie dei «Migliori novellieri», io pensai, e gli dissi, che nel trattare per sé egli avrebbe potuto anche definire il mio contrattino – beninteso facendo le debite differenze tra l'opera sua immortale e le modeste mie pagine. [...] Avevo già visto il nome del Verga figurare, nei «Libri del giorno», fra gli autori dei quali la collezione dei «Novellieri» ha pronte le opere. [...] E rammento anzi che avendo egli accennato, per sé, alla cifra di 2000 lire, io gli avevo spiegato in tutte lettere che il compenso mio doveva essere inferiore a questa somma. Ella mi offre ora 1000 lire, ed io le accetto. Resta da scegliere le cinque novelle. Io ne ho pubblicato cinque volumi (oltre alcuni volumetti) in ciascuno dei quali forse se ne potrebbe trovare una meritevole di passare nella Collezione. [...] Quando avrò la Sua risposta, affiderò ad un amico di qui la scelta fra gli altri volumi. Scegliere da me non so ne posso, malato come sono di abulia e di follia del dubbio. [...] Vorrei ancora dirle che dopo avere spedito al signor Ruiz Castillo (fin dal 28 dicembre) una copia dei *Vicerè* e una lettera dove gli dicevo come e perché gli mandavo quel libro – cioè, da parte Sua, per la traduzione spagnola, in compenso della quale accettavo le 1000 lire da lei offerte in nome di lui – quel signore non ha mandato né 1000 lire né cinque centesimi, né una sola parola.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Milano, 6 Febbraio [1921]

Lettera

De Rob. Praga, pp.209-212.

[...] è ricevuto con ritardo, di ritorno da Livorno dove la Borelli si trova – la posta funziona così male! - il copione della commedia, ma è fatto subito con cura le sfrondature e è dato a copiare e a far le parti. Spero che tutto sarà pronto per il 9 o il 10. Che la Borelli, non essendo animata da entusiasmo – (e che nessuna primattrice può essere entusiasta di quella parte lo riconosci anche tu) – reciti di mala voglia non devi dubitare. È coscienziosa. [...] Rileggendolo attentamente, e soffermandomi su ogni battuta per fare i tagli, mi sono convinto che la parte del marito è la più difficile e la più scabrosa.

De Roberto, Federico

Di Giovanni, Alessio

Catania, 15 febbraio '21

Lettera

Raya 1960, p.239.

[...] La posta ne fa di tutti i colori. Credevo che Ella avesse spedito i volumi per pacco, ed ero quindi rassegnato ad aspettare chi sa quando; e invece essi giacevano in un armadio dell'ufficio delle raccomandate! [...] Mi dispongo a leggerli tutti.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Milano, 16 Febbraio '21

Lettera

De Rob. Praga, pp.213-216

[...] La Borelli non è la proprietaria della Compagnia che porta il suo nome. Vi è cointeressata, ma chi la gestisce è la Società del teatro drammatico, che fa capo al Giordani, e questi (che, sia detto per incidenza, è l'amante *en titre* della Borelli) si può considerare il vero capocomico. [...] Quanto al povero Piperno t'inganni giudicando ch'egli teneva alla commedia non alla parte. [...] Non conosci – te beato – il mondo bel comico. [...] Domani avrò i copioni, e ne manderò uno al Carini come rimanemmo d'intesa con lui. Ma lui, lo sai che giro à.

De Roberto, Federico  
Puccini, Mario  
Catania, 28 febbraio 1921  
Lettera  
Traina Puccini, pp.57-58.

[...] Ero già in grande imbarazzo per la scelta delle novelle: l'amichevole Sua lettera con la quale Ella mi diceva che bisognava far presto accrebbe a mille doppi la mia confusione. Nessuna delle mie composizioni mi pareva degna di rivivere nella Sua collezione; tutte avevano bisogno di essere ritoccate. Pensi che non le rileggevo da quando erano state pubblicate – ed alcuni volumi datavano da trenta e più anni! Cominciai a rifarne alcune, ma a mezza via dovetti smettere perché bisognava lavorarci troppo a lungo. [...] Erano tutte troppo lunghe, tanto che due o tre avrebbero preso tutto il volume... Non Le narro tutti i miei dubbi, tutti i miei pentimenti. [...] Le mando sei novelle che, ad occhio e croce, mi sembrano troppe per il suo volumetto. [...] Se nei due volumi che Ella possiede ne trovasse qualcuna che non Le dispiace, o che Le dispiace meno di qualcuna di queste, la includa senz'altro. Io non so quali sono codesti due volumi: affinché Ella possa orientarsi, in calce ad ognuna delle presenti novelle ho posto il titolo della raccolta dalla quale e tratta. Ne ho cavate due dal volume *Gli amori* in considerazione della loro brevità. Nessuna ne ho presa dall'*Albero della scienza*, dove *Il serpente e La scoperta del peccato* avrebbero potuto essere non del tutto indegne di considerazione. Tra le sei ne troverà una che è molto lunga: *La bella morte*, ma è forse la meno peggio ch'io abbia scritta, e la sola che mi parrebbe meritevole di sopravvivere. Vedrà che ho incluso anche *I vecchi*, dei quali Ella mi aveva parlato perché gliene aveva parlato il nostro grande Verga: e questa è appunto la ragione – la sola ragione – per la quale glieli mando. [...] Le manderò presto il ritratto e la bibliografia.

Puccini, Mario  
De Roberto, Federico  
[Roma, 3 marzo 1921]  
Lettera  
Traina Puccini, pp.60-61.

[...] Benissimo le prime – troppo lunga la *Bella morte*, che è pur bellissima (inoltre, come ottenere il permesso di Treves? Noi bisogna che si sia sicuri di poter pubblicare con franchezza). Mandi dunque un'altra novella antica, ma brevissima. S'intende che queste novelle Lei non ripubblica in volume per ora: ma tra un paio d'anni, nevero? [...] P.S. Spedisca pure alla Urbis, direttamente.

Bruno, Antonio  
De Roberto, Federico  
Roma, Hotel Liguria, 4/III, 1921  
Lettera  
Sorbello, pp.148-149; Gallo 1981 #1, pp.61-62 (parz.).

[...] A Napoli ho avuto l'occasione di parlare dell'*Illusione* con Sibilla Aleramo, che ho incontrato all'Hôtel Riviera dove ho alloggiato. L'Aleramo in questi tre anni che non l'ho vista ha fatto «pelle nuova» in maniera da non riconoscersi. [...] Abbiamo chiacchierato molto. [...] Si parlò naturalmente di Verga e di Lei. Molta ammirazione per entrambi. A Catania non si ha idea precisa dell'enorme stima che hanno da Palermo in poi di Verga e De Roberto. La Aleramo non conosceva *I Vicerè*, ma aveva letto *La Sorte* e leggeva *L'Illusione* trovandoci molte rassomiglianze col libro suo proprio *Una Donna* che mi ha pregato con insistenza di leggere. [...] La mia sosta a Roma ha un carattere paesistico e vestiario. Ella conosce la mia antipatia per l'ambiente intellettuale romano dove non ho da vedere che tre persone, di cui ancora non ho visto nessuna.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 10 Marzo '21  
Lettera

De Rob. Praga, pp.217-219.

[...] è dovuto ritardare il mio ritorno, e sono a Milano da tre giorni soltanto. [...] Giunto qui è dovuto convincermi che bisogna per ora rinunciare a far rappresentare *Tutta la verità*, malgrado le insistenze di Alda Borelli. [...] E lasciami la cura di pensare, ponderare, e poi provvedere. [...] Qui, arrivando, è trovata la tua del 26 scorso. Va bene *và ti a vedè* (oppure: *va ti a ved*). E va bene *chì, bagàì, servii prima el sciòr tenent*. (Con due i al *servii*). Traduzione letterale: *el promett un'altra gran bella giornada*. Ma i modi di dire sono infiniti.

Simoni, Renato  
De Roberto, Federico  
Milano, 15 marzo 1921  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.342-343.

[...] Mi hai dato un gran piacere e un gran dolore. Il piacere, è quello che ho provato leggendo la tua novella, che mi pare una cosa ammirabile; il dolore, come ho visto dalla lettera, lo hai preveduto anche tu, che me lo avresti dato, perché, purtroppo, questa tua magnifica novella, tocca un argomento di una grandezza così profondamente umana, ma così scabroso, che a pubblicarla, correremmo il rischio di trovare nei nostri lettori, molte opposizioni. Ti rimando con gran dispiacere la novella.

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Catania, 17 marzo 1921  
Lettera

Zap. Mostra, pp.30-31 (n.99).

[...] Portami la novella rifatta come restammo d'accordo. Tutti i miei ti ringraziano degli amabilissimi saluti e li ricambiamo cordialmente. Io ti abbraccio col vivo desiderio di rivederti presto.

De Roberto, Federico  
Aniante, Antonio [vero nome Antonio Rapisarda]  
Paris, 23 Mars 1921  
Lettera

Gallo 1981 #2, pp.189-190.

[...] La sua bontà permetta a un umile suo discepolo di esprimere i suoi più puri sentimenti intorno alla vera arte, che secondo il modesto giudizio, il sottoscritto ha trovato, con vera gioia, nelle pagine immortali dei «Vicerè». [...] Ella, nobile Maestro, ha tessuto l'epopea più significativa di nostra gente. [...] Questo romanzo dovrebbe essere il breviario della giovinezza isolana, perché essa possa crescere sana e forte, degna figlia della Terra del sole. [...] Il suo libro vigila e prepara la coscienza nazionale degli Isolani alla riscossa. [...] O Maestro, so che Voi non avete dimenticato, né ripudiato la gloria passata della Sicilia! O Maestro, ricordatevi sempre che la nostra Isola è stata apportatrice di civiltà al mondo intero.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Palermo, 25 marzo 1921]  
Cartolina postale  
Nalli, pp.187-188.

[...] Ricevo oggi l'opuscolo del Di Giovanni e le fotografie del manoscritto. Grazie vivissime del cortese interessamento a Lei e al Cav. Ursino. Spedirò domani le fotografie al Lubrano e spero che questi si deciderà finalmente a darmi qualche notizia del giornale verghiano (gliene è scritto due volte inutilmente).

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], Pasqua [27 marzo] del '21

Lettera

De Rob. Praga, pp.220-221.

[...] Perdonami, mio caro Roberto, se è adempiuto con un po' di ritardo all'incarico che mi hai dato con la tua del 16. Quando la ricevetti telefonai al Cavacchioli per avere un appuntamento. Non era a Milano. [...] Risultato del colloquio è che egli accetta le 3 mila copie e il pagamento delle 3 mila subito. Mi disse che questa forma gli pare più prudente per la Casa che egli dirige, dato che non si tratta di un romanzo la cui vendita può prevedersi più rapida e più sicura. [...] Egli mi ha assicurato che martedì o mercoledì (29 o 30 corr.) mi manderà il contratto, nel quale gli è suggerito di porre addirittura la quietanza da parte tua delle 3000 lire. Te lo manderò subito, e se non troverai nulla da eccepire, me lo rimanderai firmato. Io ritirerò il duplicato firmato da lui e le 3000 lire, e ti spedirò il tutto. E al Cavacchioli consegnerò l'originale. Per la commedia siamo d'accordo. E sto all'agguato per cogliere la buona occasione.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

[Catania,] marzo 1921

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.87.

[...] Sono colpito a morte, senza rimedio, senza più speranza, tranne quella di non trascinare troppo a lungo il peso delle gambe e dell'esistenza. Riesco appena, di tanto in tanto, a mettere insieme qualche articolo per i giornali.

De Roberto, Federico

Privitera, Giuseppe

Catania, 2 Aprile '21

Lettera

«Galleria», 1981, p.62; Zap.Rob.Alb., p.343 nota 2.

[...] Ho appreso con profondo rammarico che il Padre Vicario non è stato bene; per fortuna, insieme con la notizia della malattia ho avuto quella del sensibile miglioramento. [...] La *retata* è stata annunciata 3 volte dall'*Illustrazione*, ma non è ancora apparsa. Per la *Paura* non mi sono ancora deciso. Alla Casa Editrice Italia ho scritto una lettera coi fiocchi per uscire una buona volta da questa ambiguità. Per il volumetto dei *Novellieri* tutto è stato concluso.

Simoni, Renato

De Roberto, Federico

Milano, 4 aprile 1921

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.344.

[...] Figurati, se non accolgo con entusiasmo, la tua storia della «storia d'una capinera». Ti ringrazio infinitamente, di fare alla «Lettura» questo magnifico dono. E ricordati, che voglio assolutamente una novella, e che sarebbe una cosa gloriosa per noi, pubblicare un romanzo tuo.

Mondadori, Arnaldo  
De Roberto, Federico  
Lettera  
7 aprile 1921  
Branciforti De Rob., p.33 nota 58 (cit.).

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 21 Aprile [1921]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.222-223.

[...] Sul punto di partir per Torino dove devo recarmi per un pajo di giorni, ricevo l'acclusa dell'ottimo [Ca]Vacchioli. Io gli avevo mandato la tua bozza, dicendogli che «c'ètaït à prendre ou à laisser». Però la tua bozza l'avevo ricopiata per aggiungervi che il volume doveva uscire al più tardi entro Settembre. Avevi dimenticato di mettere un termine, cosicché il Vacchioli avrebbe potuto pubblicarlo anche fra tre anni e tu saresti rimasto legato. [...] A trattare per tuo conto, ove tu lo volessi, col Fracchia anche per questa Eva, avevo già pensato. Sono in ottimi rapporti col Fracchia, il quale ora sta quasi sempre a Milano perché qui è la sede della Casa Mondadori colla quale la Libreria Nazionale si è fusa e della quale il Fracchia è il Direttore.

Bruno, Antonio  
De Roberto, Federico  
Milan, le 28. IV.'21  
Lettera  
Gallo 1981 #1, p.66.

[...] Da cinque giorni a Milano sono ancora pessimamente alloggiato a causa della Fiera campionaria che congestiona la città. Ieri ho visto Borgese – fra l'altro mi ha chiesto il suo indirizzo. Ho incontrato Berretta e gli ho domandato subito notizie della Sua salute sperandone di migliori di quelle ricevute. Milano letteraria è una bolgia d'ignobili appetiti. Le mie disinteressate opinioni sull'Arte vi producono il più inatteso stupore. Si burlano e si spaventano di me. Mi paragono ridendo a Giovanni Battista. Essi non vogliono fare altro che vendere. Sono pronti a vendere tutto – anche il loro corpo; per divertirsi e fare pompa nei caffè, e magari – invidiatissima sorte di Da Verona, Mariani ecc. – in automobile.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 2 Maggio '921  
Lettera  
De Rob. Praga, p. 224.

[...] Ai tutte le ragioni, e proprio non credo sia il caso di discutere ancora con quell'ineffabile Cavacchioli, che sa dirigere una Casa editrice e far dei contratti editoriali come io saprei dir messa. Comincio a credere che – se il Bemporad non è uno che vuole andare in malora – non ce lo lascerà molto a quel posto. Gli scrivo che non se ne fa di nulla, e invitandolo ad astenersi dall'annunciare *Eva eterna*. Tengo qui l'originale, in attesa di occasioni propizie, o te lo rimando? E proprio non vuoi che incontrando il Fracchia, e così di passata, come di mio, gliene parli?

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 12 Maggio [1921]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.226-227.

[...] Grazie, mio carissimo, delle due belle monetine. Antiche, veramente, o sono felici riproduzioni? Scusa la mia ignoranza numismatica. Ma belle veramente. C'era del buon gusto ... allora! Al Cavacchioli ò fatta la comunicazione che tu volevi. Nessuna risposta. [...] C'è veramente da supporre che i suoi fossero pretesti per mandar a monte la cosa. Ma come tu ben dici, perché allora ti aveva fatto fare quell'ambasciata? È un idiota. Tengo dunque qui il manoscritto, in attesa di occasioni che non si faranno aspettare. Lo metto insieme a *Tutta la verità* a cui penso sempre, in attesa.

Monicelli, E.  
De Roberto, Federico  
Milano, 20 maggio 1921  
Lettera  
Catalogo 2012, p.46 (cit.).

Bruno, Antonio  
De Roberto, Federico  
Milano 20.V.'21  
Lettera  
Gallo 1981 #1, pp.66-67.

[...] L'avvenimento letterario dell'ora è *Rubè* di Borgese, come a Firenze era la *Vita di Cristo* di Papini. Si pettegola molto, c'è un'infinità di ipocrisia e nessuno è sereno. Ho pensato sovente, a questo proposito, alla frase di Talleyrand, secondo il quale la parola non serve che a travestire il pensiero. Un salotto letterario si raccoglie attorno a Margherita Sarfatti che è piena di spirito, offre dei té contornati da squisitissimi dolci, ha un marito avvocato principe che è un capolavoro di bonarietà, d'arguzia e d'indulgenza verso la moglie come tutta Milano dice. L'altra sera si è stati fino alle due a fare a rimpiazzino, con Ada Negri dalla testa nordica sebbene dolce, che si lasciava dare il tu da Bontempelli per gioco. [...] Ho rivisto tutto quanto Milano ha di collezioni e di cose d'arte. [...] Ho molte sensazioni milanesi che mi fanno amare sempre più Firenze e desiderare con impazienza Parigi. Parigi e Firenze: ecco l'esempio d'un amore duplice, contemporaneo e costante che dimostra come per lo spirito la poligamia non è un'opposizione. Marinetti pubblica con Vitagliano un nuovo libro: *L'alcova d'acciaio* che mi ha donato avant'ieri. È forse il migliore fra tutti quelli che ha scritto – ma ahimè! quanto lontano dall'Arte e quanto vicino al giornalismo – sia pure a un superiore giornalismo.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 23.V.1921  
Lettera  
Nalli, pp.188-189.

[...] A proposito della mia fidanzata, mia sorella Pia, che è tornata ieri, mi à detto che Lei à saputo del mio fidanzamento dal Cav. Bresciano. Io gliene scrissi a Lei subito dopo il mio ritorno da Petralia. [...] Che Lei non abbia badato alla notizia, o che la lettera o la cartolina sia andata smarrita? [...] Lei non mi scrisse nulla, e io non ebbi il coraggio d'insistere. È mia intenzione di sposare ai primi di settembre e sarei contentissimo di poterLa rivedere in quell'epoca qui a Palermo. [...] Scrissi tanto tempo fa al Lubrano, mandandogli le fotografie, e chiedendogli di quel famoso irreperibile giornale verghiano; tornerò a scrivere ancora finché non ò ricevuto risposta.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 29 Maggio del '21  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.229-230.

[...] Prendo nota di ciò che mi dici nella tua del 22. Sì, forse, e tutto sommato, e dato ciò che sono in oggi le Compagnie drammatiche italiane, affidarsi al Carini sarà il minore dei mali. Lui sarà un discreto

protagonista, la moglie è ottima attrice, e se à un primato giovine non troppo cane, la commedia potrà essere recitata abbastanza bene. Ciò che dice il Carini di Roma in luglio ed agosto non è esattissimo. Ma, insomma, la recita a Roma servirà d'esperienza. [...] Grazie della lezioncina di numismatica, e grazie ancora delle deliziose monetine.

De Roberto, Federico  
Privitera, Giuseppe  
Catania, 2 luglio 1921

Cartolina postale  
Zap.Mostra, p.31 (n.100).

Ancora grazie dell'amichevole dono tanto più gradito perché, dopo il movimento dei fascisti, la frutta è scomparsa. Delle cose mie non posso dirti nulla, tranne che Treves ha finalmente mandato la bozza della prefazione al *Leopardi*; il quale pare dunque che debba uscire presto. Gli altri editori, dall'ostruzionismo postale a questa parte, tacciono, nonostante che io abbia riscritto. Non ho ancora finito l'articolo, che mi dà molto da fare. Tu non devi dubitare della mia buona intenzione anzi del mio desiderio e urgente bisogno (atteso il caldo africano) di tornare costì; ma non ti so ancora precisare il quando.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 8 Luglio '21

Lettera  
De Rob. Praga, pp.231-232.

[...] A Roma, naturalmente, è visto il Carini e è presi degli accordi. [...] Jeri sono andato alla ricerca del Fracchia, in casa Mondadori. [...] Ti è arrivata questa lunga lettera? Forse dopo che tu mi avevi spedita la tua? Egli voleva mostrarmene la copia, ma fu cercata in vano dagli impiegati di Casa Mondadori. Ci dev'essere del disordine in quell'ufficio, perché non posso dubitare della parola del Fracchia che credo un brav'uomo. [...] Egli mi riassunse la lettera, con la quale, mi disse, ti è spedito le bozze di stampa di *Ermanno Raeli*. [...] E quanto alla *Illusione* – (sempre il Fracchia che parla) – trattandosi di romanzo in due volumi, si ristamperà quando si potrà (remi in barca) ed è disposto a fare un contratto purché tu non chiedi anticipi.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], Mercoledì 20 Luglio [1921]

Lettera  
De Rob. Praga, pp.234-236.

[...] Il povero Fracchia mi è apparso come un pulcino nella stoppa, molto impacciato, ed anche molto avvilito per tutto ciò che il Mondadori fa di meno... corretto nell'adempimento dei contratti o degli impegni che avevano le due case editrici, da lui assorbite. [...] è posto dunque il dilemma col quale chiudeva la tua lettera. E cioè, scegliere tra queste due soluzioni A) Ritornare al primo contratto *Raeli* e il Mondadori dichiara entro qual termine massimo si impegnerebbe a pubblicare il volume. Per tutto. il resto niente di fatto e tu rimani libero di trattar con chi vuoi per *Spasimo* e anche per *Illusione*. [...] B) Niente di fatto, tutto annullato, tu ritorni padrone anche del *Raeli* e ti tieni le 2000 che già hai avuto. [...] Se il Carini metterà su la tua commedia e tu credi proprio che la mia presenza possa essere utile, andrò per te. Soltanto, mi chiedo, e ti chiedo, se non è forse il caso di proporre al Carini di rimandare ad altra città e a miglior stagione la «sverginatura». Il Carini non fa un soldo.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 25 Luglio del '21  
Lettera

De Rob. Praga, pp.238-239.

[...] Ti mando la risposta del Mondadori che il Fracchia mi trasmette adesso. Egli mi dice – lo vedrai – che ti scrive direttamente, ma io credo bene inviarti ugualmente la sua lettera. Non so se ti convincerà e ti soddisferà. Certo è che corrono momenti poco brillanti nel commercio editoriale, e che la bazza del '19 e del '20 è finita. Nella lettera del Fracchia si parla del *Raeli*, e non si dice chiaramente che tu rimani libero per tutto il resto. Ma è implicitamente detto.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Milano, 26 Luglio [1921]

Lettera

De Rob. Praga, pp. 240-241.

[...] Pel Carini sta bene. Gli mando la lettera di cui accludo copia, e ti comunicherò la sua risposta. Se non rispose a te, è forse perché la lettera che gli mandasti e che mi riassumi non ne richiedeva in via assoluta. Cortesia... Eh, buon Dio! Non bisogna aspettarsi troppo da un capocomico. Ma, per dir la verità, il Carini è dei più, corretti e più cortesi. Ora attendo le tue decisioni pel Mondadori. La faccenda della novella che tu ài inviata al Fracchia è una nuova complicazione.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

San Pellegrino, prov. di Bergamo, 6 Agosto [1921]

Lettera

De Rob. Praga, pp.242-243.

[...] Vedi, amico mio, tu mi consigli dei regimi; ma, a parte la difficoltà di osservarli per chi non à famiglia e mangia alla trattoria e viaggia sovente, io ò tanti malanni ognuno dei quali richiederebbe un regime, l'uno in contraddizione con l'altro. [...] Prendo nota di quanto mi dici per Mondadori Fracchia. Ma son curioso di sapere se ài accolta o respinta la famosa proposta Mondadori. E ricorda che quando ti occorre sono sempre a tua disposizione. Del Carini non ò ancora risposta, e mi stupisce, perché lo trovai sempre corretto.

Simoni, Renato

De Roberto, Federico

Milano, 6 agosto 1921

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.344-345.

[...] Ho letto con grandissimo piacere il tuo magnifico articolo. Sei veramente il collaboratore ideale della *Lettera*. Tutto quello che fai ha una nobiltà e dà, nel tempo stesso, tanto piacere, che proprio c'è da dolersi di non avere più frequenti opere tue.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

San Pellegrino, 17 Agosto [1921]

Lettera

De Rob. Praga, p.244.

[...] Oggi finalmente mi è arrivata l'acclusa risposta del Carini. Ora converrà che tu gli scriva a Lecce.

Puccini, Mario

De Roberto, Federico

Falconara, 19 agosto [1921]

Lettera



Traina Puccini, p.65.

[...] La prego dirmi se Le par giusta la prefazione (di cui è stata anticipata la pubblicazione) che ho scritto per il Suo volume affidato alla Urbis. C'è un po' di crisi in questa casa editrice (i due soci non vanno d'accordo): di qui, il ritardo nella stampa del volume. Spero che succeda, alla pubblicazione di esso volume, quello che per Albertazzi: che la critica mayor si è mossa dietro di me per la rivendicazione. [...] Se Verga è costì, sia tanto gentile di mostrargli questa cartolina nella quale Prezzolini mi scrive di aver comunicato alla «Voce» quanto io gli dissi: di compensargli il volume *Cos'è il re*.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

[Palermo, 22 agosto 1921]

Cartolina postale

Nalli, pp.189-190.

[...] Le scrissi tanto tempo fa. Le riscrissi ancora, ma non ò avuto risposta da Lei. Sono in pensiero per la Sua salute. Come va? Mi dia sue notizie. L'avv. Cugino, che dirige qui la «Rassegna Moderna», m'incarica di ricordarlo a Lei. Gliene scrissi l'altra volta. Veda se può contentarlo mandandogli qualche articolo.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

s.l., s.d. [ma Palermo, fine agosto 1921]

Lettera

Nalli, pp.190-191.

[...] La Sua ultima lettera mi à addolorato moltissimo, ma credo che, per fortuna, le Sue condizioni di salute non siano così disperate come Lei crede. Ò parlato di Lei l'altro giorno con Nini Costanzo, qui di passaggio, e mi son formato il convincimento che Lei attraversa una crisi uguale, se pure più grave, a quella che à subita nel passato. [...] Ricordo che Lei mi raccontò tante volte lo stato di prostrazione nel quale si trovava da tanto tempo a Milano che sembrava irrimediabile e che pure sparì non appena lei consultò il Dr. Dubois per consiglio del Boito. Non potrebbe anche ora fare un passo di questo genere? Fugga da Catania il più presto possibile e il più lontano possibile. [...] È necessario dare una scossa all'organismo depresso dal tran tran della vita d'ogni giorno, e l'abituale villeggiatura a Zafferana non basta.

De Roberto, Federico

Patanè, Giuseppe

Zafferana, 1 settembre 1921

Cartolina postale

Zap.Mostra, p.31 (n.102).

[...] Prima di tutto, vittoria! Hip, hip, hip urrà! Eia, eia, alalà! Plaudite, cives! Evoè... La *Novella* ha avuto queste poche ma che sufficienti parole: "La novella *Maggiolata* di Giuseppe Patanè ha incontrato il pieno favore della nostra commissione di lettura, e verrà quanto prima pubblicata". Sei contento quanto sono contento io stesso?

De Roberto, Federico

Patanè, Giuseppe

Zafferana, 3 settembre 1921

Cartolina postale

Zap.Mostra, p.31 (n.103).

[...] Ho scritto al R. [Ruberti] lungamente e calorosamente: se la cosa dipenderà da lui, puoi essere certo che egli non tralascerà mezzo intentato per influire sull'animo del nostro uomo dalle promesse con l'attender corto.

De Roberto, Federico  
De Felice, Francesco  
Zafferana, 3 settembre 1921  
Lettera

Zap. De Rob Finoc., pp.50-51.

[...] Sono molto contento di apprendere che hai finito il tuo nuovo lavoro [*L'Erede, n.d.R.*], del quale l'amico Gugliemino mi dice molto bene. Non dubito di dover condividere la sua opinione; ma vorrei pregarti di non leggermi il ms., bensì di mandarmelo affinché io me lo legga da me, se vuoi che ti dica la mia impressione precisa e particolareggiata.

De Roberto, Federico  
Puccini, Mario  
Zafferana Etnea, 4 settembre 1921  
Lettera

Traina Puccini, p.66.

[...] Cinque mesi addietro, alla mia preghiera di farmi rivedere le bozze, gli editori risposero dicendo che non c'era tempo, dovendosi immediatamente procedere alla stampa: quell'avverbio fu dunque adoperato alquanto a sproposito! Ed ho anche visto che volumetti portanti nel catalogo un numero posteriore a quello del mio sono già fuori, mentre del mio non ho nessuna notizia!... Se non è ancora stampato, posso rivedere quelle famose bozze? Le sarei molto grato se Ella inducesse i signori Camilucci e Stella a mandarmele. La Sua prefazione è troppo indulgente e Le è stata dettata dall'amicizia che ha voluto accordarmi, e che io ricambio di tutto cuore. [...] Crede che io mi rivolga direttamente alla Urbis per averne del volumetto, o si vuol darsi la pena di reclamare Ella stessa in mio nome?

De Roberto, Federico  
De Felice, Francesco  
Zafferana, 16 settembre 1921  
Lettera

Zap. De Rob Finoc., pp.52-55.

[...] Eccoti di ritorno la tua commedia [*L'Erede, n.d.R.*] che ho letto con molto interesse. Mi pare che tu abbia fatto nuovi progressi, accostandoti a quella realtà che è la maestra dell'arte e della vita. [...] Io credo che se il Grasso si spaventò – come tu scrivi – della fine tragica dell'opera, ciò sia dipeso dalla mancata preparazione psicologica di quella catastrofe. Lo spettatore non sa come è fatto l'amore di quel marito per quella moglie e questo bisognava dirgli. [...] Ancora tu scrivi *fighiu, moghi, travaghiu*, etc., mentre l'ortoeopia e l'ortografia vogliono che si scriva *figghiu, mogghi, travagghiu*, etc.. Troverai sottolineate queste parole: ma qualcuna può essermi sfuggita. Ma queste sono inezie. L'importante è riprendere il lavoro dopo avere bene stabilita la mentalità di Don Paulu, e quindi lo svolgimento della favola.

De Roberto, Federico  
Ruberti, Guido  
17 settembre 1921  
Lettera  
Zap.Mostra, p.31 (n.104) (cit.).

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Zafferana, 19 settembre 1921  
Lettera  
Zap.Mostra, p.31 (n.104).

[...] Non sapevo che cosa pensare del lungo silenzio di Ruberti, ed ero sul punto di scrivergli una cartolina d'inquietudine, quando ho ricevuto, stamani, l'acclusa. La riceverai per mezzo dell'amico [Francesco, *n.d.R.*] De Felice, il quale te la farà avere più sicuramente e rapidamente che non la posta.

De Roberto, Federico  
Schiavazzi Martoglio, Elvira  
Zafferana Etnea, 19 settembre 1921

Lettera

Zap. Mart., p.205.

Illustre Signora, Nell'immensa sciagura che l'ha così crudelmente colpita consenta Ella anche a me, vecchio, amico del Suo e nostro indimenticabile Nino, di dirLe tutta la parte che prendo al Suo cordoglio e di trasmetterle gli acclusi telegrammi pervenutimi quassù, dove i miei mali mi inchiodano impedendomi di accorrere a baciare la straziata fronte della cara Salma.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 28 Settembre [1921]

Lettera

De Rob. Praga, pp. 245-246.

[...] Tornato qui dopo 15 giorni d'assenza, trovai l'iradiddio, ma, viceversa, non trovai il Ruggeri, ch'era andato a Salsomaggiore. [...] Infine, jeri l'altro sera, mi riuscì di trovare il Ruggeri e subito lo interrogai. Mi rispose nel modo che vedrai apparir dall'acclusa. Perché lo pregai di mettermi in iscritto la sua risposta, nel timore di non saperla riferire esattamente. Ora mi dirai se debbo tener qui il fascicoletto della commedia [*La strada maestra*], per un nuovo approccio quando la nuova Compagnia verrà ad agire qui nel Carnovale: o se invece vuoi che, intanto, te lo mandi.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
[Zafferana Etnea, settembre 1921]

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.87

[...] Naturalmente, a cavallo dell'asino perché le gambe non mi portano e non mi porteranno mai più. E questa è una gran tristezza, quassù a Zafferana, dove, come sapete, il mio piacere consisteva nell'andar sempre attorno.

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Zafferana, 10 Ott. '21

Cartolina postale

Zap. Mostra, p. 32 (n.106); «Galleria», 1981, p.45.

[...] Mi pareva impossibile che tu mi avessi lasciato tanto tempo al buio senza una causa, e mai più avrei potuto immaginare che questa consistesse in una tua malattia. [...] È dunque il momento di decidermi a fare un po' di villeggiatura, e sarei ben contento di averti qua, se non fosse che l'albergo indigeno è inabitabile, oltre che *abitato*. Vuoi che ti cerchi una casetta, con tutti i *mobili*? Credo che ci sia. In ogni caso potresti andare al Milo con Scalia e Rimini, poiché quei fedifraghi se ne sono andati lassù credendo forse di trovarci la Venere. Dimmi che cosa preferisci, anzi vieni a dirmelo in persona, ma avvertimi, per non correre il rischio di fare la fine del conte Ugolino.

De Roberto, Federico  
Bruno, Antonio  
Catania, 19 nov. '21  
Biglietto da visita  
De Rob. Bruno, p.74.

F. DE ROBERTO è molto dolente d'esser costretto a confermare quanto già scrisse.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 21 Novembre '21  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.248-249.

[...] Trovai, tra l'altro, la tua cartolina del 1°. E due giorni or sono ricevetti l'accluso telegramma del Carini. È dunque domani sera che la commedia va in iscena a Napoli. E speriamo bene. [...] A proposito: ài fatto la denuncia alla Società degli Autori? (Via S. Andrea 9) Se non l'ài fatta, falla subito, avvertendo perché incassino. E se non sei ancora Socio Effettivo (credo tu sia soltanto socio aderente) fai la domanda di passare effettivo. È meglio. Ti costerà 20 lire l'anno, ma avrai un voto, che può sempre essere utile.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 24 [novembre 1921]  
Lettera  
De Rob. Praga, p.250.

Mio carissimo, mi arriva ora «Il Mezzogiorno» e ci leggo la bella notizia. Sono felice. Non mi ero dunque ingannato.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 28 Novembre del '21  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.251-252.

[...] Non mi devi proprio niente. Avrei desiderato far qualcosa assistendo a qualche prova: ma ti ò detto quali disgraziate circostanze mi ànno impedito di andare a Napoli. Ti spedisco il manoscritto della commedia.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 30 Novembre [1921]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.254-256; Meli 1975, p.297 (stralci).

[...] Credo che non ti sarai stupito né indignato per le critiche napoletane. Erano da prevedersi, e devi prevederle ovunque il dramma sarà rappresentato. Più o meno deferenti, secondo il carattere e l'educazione dei critici (in generale gentetta, *ratés* della letteratura e del giornalismo) ma la sostanza sarà ovunque press'a poco la stessa. Perché da te, soprattutto da te, nessuno può aspettarsi un'opera puramente e semplicemente di teatro e che non vuol essere che del teatro. Ti ricordi? Io te lo dissi subito: se non temi di sentirti dare del Sardou, del Bernstein, del Kistemaekers (e ti sarebbero anche del Niccodemi, se il gran Niccodemi non fosse oggi il Dio che non si tocca e al quale tutti si inchinano) se non temi ciò, ti dissi, fai rappresentare il dramma. Credo che sarà un successo. Ricordi? Ora tu mi chiedi se devi offrire al Carini *La strada maestra*, senza aspettare le decisioni del Ruggeri. Vedi, non spero molto dal Ruggeri, ch'è un neurastenico. Per di più è ora l'associato del Talli, altro neurastenico,

ed epilettico per giunta. [...] Il Carini à oggi *Tutta la verità*, e non è dubbio che la rappresenterà ovunque si rechi. Ora, non è conveniente, non è... politico far rappresentare due commedie nuove, nella stessa stagione, da una stessa compagnia. Non ài pensato a questo?

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Troina, 24-12-1921

Lettera

Troina 2003, p.118.

[...] Vengo ad augurarle con la presente le buone feste di Natale e 1000 felicità e ottima salute pel nuovo anno e 50 altri successivi. [...] La conferenza [*Le psicopatie nella Divina Commedia, n.d.R.*] è sotto i torchi e la dedicherò a Lei. A cominciare dai primi giorni del novello anno mi adopererò a costituire in Troina una sezione della Dante Alighieri. A rivederci, quindi, in primavera, durante la quale dovremo passare insieme alcuni giorni alle foreste. [...] P.S. - Favorirà di salutarmi quando li vedrà, Vaccalluzzo e Sciuto Patti!

De Roberto, Federico  
Di Giovanni, Alessio  
Catania, Natale del '21

Lettera

Raya 1960, pp.239-240.

[...] Io non vi ho dimenticato, come potrebbe forse sembrarvi, e l'amico Nalli ne è testimonia. [...] Intendevo allora mettermi subito al capitolo della *Storia della Capinera* della biografia verghiana, e avevo già predisposto il lavoro, quando mi accorsi che mancava un altro paragrafo intorno alle primissime influenze esercitatesi sulla mente del nostro grande Maestro: nacque così lo studio sul Castorina, che avrete probabilmente visto sulla *Lettura*. Ora verrà senz'altro la volta della *Capinera* e quindi della Percoto.

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Troina, 1° Gennaio 1922

Lettera

Troina 2003, p.119.

[...] La cartolina, alla quale mi sento obbligato a rispondere subito, mi ha commosso, perché ha letto il mio animo, come io aveva visto il suo. [...] Vorrei dedicarle altro che il mio povero scritto ad onore dei suoi alti meriti che la modestia le fa occultare. Son lieto della notizia che mi dà ed aspetto la data della mia lettura che preferirei fosse prima del Fradeletto per potere io essere lontano dall'impressione del confronto.

Lopez, Sabatino  
De Roberto, Federico  
22 gennaio 1922

Lettera

De Rob. Lopez 1979, p.39.

[...] Che tu eri stato male – che tuttavia ti eri rimesso – non del tutto – seppi da Niccodemi di ritorno da Catania dopo le feste a Verga. Ti scrissi allora per dolermi e per congratularmi. Ma poi vidi cose tue, e per esempio l'articolo su *Cavalleria* nella *Lettura*, che mi parve un segno perfetto della tua ritornata salute, tanto era tuo. Perfetto come rievocazione, come documento, come fusione di giudizio critico sicuro e di materiale storico rivissuto. [...] Non sei stato affatto bene – il prof. Ceriello me lo conferma e mi chiarifica – non stai ancora bene – tu me lo dici in questa tua che lo accompagna.

Cima, Vittoria  
De Roberto, Federico  
Milano, 28 gennaio 1922  
Lettera

De Rob. Cima, pp.247-248.

[...] Leggo svegliandomi la tristissima notizia e il mio pensiero corre a voi. A nessuno potrei palesare quanto a voi il mio profondo rimpianto, perché so quanto avete amato apprezzato la grande anima e il grande valore di Colui che piangiamo. Abbiatevi la mia fraterna stretta di mano stretta di mano e non dimenticate che divide il vostro dolore. [...] Dal povero Amico ebbi, or fa un mese, una lettera tanto cordiale coi vostri saluti. Già si stendeva l'Ombra della Morte...

Fojanesi Rapisardi, Giselda  
De Roberto, Federico  
Milano, 28 del 1922  
Lettera

De Rob. Rapis. 2, p.177.

[...] Se avverrà la temuta catastrofe (o forse è già avvenuta, come ne ho avuto il doloroso presentimento questa notte) ponga per me, la prego, un fiore sulla salma del grande Amico estinto.

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Troina, 30-01-1922  
Lettera

Troina 2003, p.120.

[...] Ho avuto gran dispiacere per la morte di Giovanni Verga. Non avendo alcuna conoscenza con la famiglia dell'estinto, ho fatto telegrafare dal Sindaco di Troina. Ho letto nei giornali con quale affetto Ella lo assistette negli ultimi momenti e quindi, io Le presento le condoglianze per la perdita del compagno e dell'amico.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 30.I.1922  
Lettera

Nalli, pp.192-193.

[...] Non è voluto tardare ancora a scriverLe ora che immagino il Suo cordoglio per la morte improvvisa (*sic*) del Maestro diletto. Le è telegrafato subito appena è saputo la notizia e spero che Lei avrà trovato in quelle poche parole, e in questa mia lettera troverà un po' del mio dolore e il segno del mio desiderio di esserLe vicino in questi momenti di tristezza infinita. Non ebbi la fortuna di conoscere il Verga intimamente, ma la Sua immagine era per me il simbolo di un esempio di vita e d'arte che spero potrà sempre illuminarmi. Le mando oggi stesso un numero della «Revue de l'Époque»: vi troverà un mio articolo dove è un accenno al Verga, poche parole affettuose e rispettose che non immaginavo dovessero essere quasi un saluto alla Sua memoria. [...] E non avrei il coraggio di dirLe altro in questi momenti se non sentissi la necessità di domandarLe qualche cosa che forse a Lei sembrerà ora inopportuna, ma che è dettata all'animo mio dall'affetto per la memoria del Maestro scomparso. Sa quali sono le intenzioni della famiglia Verga riguardo alla Biblioteca e al carteggio del Maestro? Vi sono disposizioni testamentarie che ne decidono la destinazione? Io penso che il miglior modo di onorare la memoria del Verga sia quello di conservare nella sua (*sic*) integrità tutti i documenti che potranno servire a illuminare la Sua figura e la sua arte e mi pare che il miglior modo di ottenere questo scopo sarebbe di affidare la custodia dei libri e delle carte alla Biblioteca Universitaria di Catania. Lei che ne pensa? Vuole che io faccia fare qualche proposta dal Direttore di questa Nazionale, che è il Soprintendente bibliografico per la Sicilia, al Ministero dell'Istruzione? Bisognerebbe far presto, ora che è Ministro un Siciliano sul quale Lei potrebbe aver modo d'influire per mezzo dei Carnazza, del Giuffrida e altri deputati di costi. Io da canto mio potrei cercare di farne interessare l'on. Cirincione, il Cesareo, e

qualche altro. Questo nel caso che la famiglia voglia vendere le collezioni, perché se si trattasse di cessione gratuita, l'atto nobilissimo e gradito non presenterebbe alcuna difficoltà per l'accettazione. Mi dica Lei che ne pensa: Lei così legato al Verga potrà decidere molto meglio di me in materia.

Brancati, Rosario  
De Roberto, Federico  
31.I.1922  
Lettera  
Di Grado 2007, p.48 (cit.).

De Roberto, Federico  
Cesareo, Giovanni Alfredo  
Catania, 1 febbraio 1922  
Cartolina postale  
Zap. Mostra, p. 32 (n.107).

[...] Le Sue nobili parole, che mi affrettai di partecipare ai nipoti del nostro grande Perduto, riuscirono particolarmente gradite agli angosciati giovani, da parte dei quali Le esprimo i più cordiali ringraziamenti. Ho tardato a compiere quest'ufficio perché le dolorose commozioni e le cure pietose di questi giorni me l'hanno impedito: la cara Salma non è ancora sepolta, e ieri siamo andati a rivederla ed infiorarla. Oggi interrompo lo spoglio delle carte lasciate dal Maestro mio [Verga, *n.d.R.*] – troppo poche ed incompiute, disgraziatamente – per dirle quanto mi duole di non poter parlare di Lui con Lei che lo conobbe così bene e tanto profondamente lo amò.

Cesareo, Giovanni Alfredo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 4 febr. 1922  
Lettera  
De Rob. Cesareo, p.348.

[...] La sua lettera mi giunge come una vera consolazione dopo la morte del nostro Verga. È una gran pena il vedere andarsene i nostri amici, i maestri e compagni di lavoro, senza che si scorga fra i giovani nessuno che prometta di rafforzare utilmente il breve manipolo degli scrittori siciliani! Lei, Pirandello, io... e poi qualche altro che non si sa bene cosa farà!... ecco a che siamo ridotti! lontani, dispersi, quasi senza contatto intellettuale e morale... Povero Verga! [...] Ha visto l'*Epistolario* di M Rapisardi, pubblicato dal dr. Tomaselli? A pp. 483-6 e a p. 207, ci sono delle lettere, la cui pubblicazione m'ha addolorato – e per il Verga e per il Rapisardi. Tanto più che le cose non sono andate così semplicemente come apparirebbe da quelle lettere. Nessuno, credo, conosce bene quella storia.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
Catania, 7 febbraio 1922  
Lettera  
Verga De Rob. Lopez, pp.88-89.

[...] Trovai la tua cara lettera del 22 tornando a casa dopo aver composto sul letto di morte la Salma del nostro Maestro diletto: pensa con qual cuore la lessi! Poi ebbi il tuo telegramma, che partecipai ai nipoti, i quali te ne furono anch'essi gratissimi. Sono affranto, Nino mio, dalle terribili commozioni di questi giorni. Ho ancora dinanzi agli occhi il suo viso alterato dalla congestione cerebrale, odo ancora il rantolo durato dieci ore – *dieci ore*, Nino: una cosa spaventevole, da farci invocare l'istante della sola liberazione possibile! L'ho messo nella bara, l'ho riveduto due volte al camposanto, e lo vedrò ancora una volta, dietro la lastra, quando sarà pronta la muratura della fossa. Ho qui con me le carte che Egli mi consegnò quest'estate: l'ultima sua novellina, il 1° capitolo ed un frammento del 2° della *Duchessa di Leyra*, il piano di questo romanzo, qualche appunto per l'*Uomo di lusso*. La novellina l'ho mandata all'*Illustrazione*; dell'altro materiale vedrò, d'accordo col nipote, che cosa si potrà fare. C'è anche una

commedia, abbastanza recente, *La commedia dell'amore*, ma non so ancora se è compiuta (non è presso di me). Ce n'è una giovanile: *I nuovi tartufi*. [...] Qualcuno mi ha parlato in questi giorni del povero Viani, mi ha detto molte cose che ignoravo, altre me ne ha promesse per più tardi. Quanto tempo è passato! Come siamo diversi, e come è diverso il mondo intorno a noi! Tu dici bene: abbiamo il conforto di poter pensare che siamo rimasti galantuomini, mentre il costume si è tanto mutato. [...] Che quello studiolo sulla *Cavalleria* non ti sia dispiaciuto mi fa un piacere grandissimo: su quel tono mi propongo di fare tutto un libro intorno alla vita ed all'arte del Maestro. Tutti gli altri miei disegni di lavoro passeranno in seconda linea.

De Roberto, Federico  
Fojanesi Rapisardi, Giselda  
[Catania,] 8 febbraio 1922

Lettera

De Rob. Rapis. 1, p.405.

[...] Ho compiuto il pietoso ufficio che Ella ha voluto affidarmi: ho depresso in Suo nome un mazzo di violette sulla lagrimata Salma, subito dopo l'imbalsamazione. La ringrazio dell'onore che ha voluto accordarmi rammentandosi di me.

De Roberto, Federico  
Puccini, Mario  
Catania, 8 febbraio 1922

Lettera

Traina Puccini, pp.73-74.

[...] Dopo averle spedito il *Leopardi*, quando fui travolto dalla sciagura che ha colpito l'Arte ed il Paese nostri. Non so dirle le commozioni terribili di tutti questi giorni luttuosi: io non lasciai più il Maestro diletto dal momento che fui chiamato al suo capezzale, raccolsi il suo ultimo respiro, ne rivestii la salma, la composi sul letto di morte e nella bara, l'ho riveduta per l'imbalsamazione, la rivedrò per l'inumazione... Ora ho qui le sue carte, quelle che consegnò a me personalmente quest'estate, le altre lasciate in casa ai nipoti. Le sto rivedendo e ordinando; ma purtroppo mi pare che ci sia poco di importante e di compiuto, tranne l'ultima novellina, che abbiamo mandato all'«Illustrazione», il 1° capitolo della *Duchessa di Leyra* e un abbozzo di commedia. Il Suo espresso giunse a catastrofe compiuta; i due affettuosissimi telegrammi alla famiglia ed a me ci hanno dimostrato ancora una volta tutto il bene che Ella voleva al nostro caro Perduto. Come sarei contento di poter parlare di Lui con Lei! Come sono rimasto solo!.

De Roberto, Federico  
Buzzi, Paolo  
[Catania, 9 febbraio 1922]

Lettera

Meli Buzzi

[...] Le sono Profondamente grato delle commosse parole che ha voluto rivolgermi nel gran culto dell'Arte nostra: le ho subito comunicate ai nipoti del Maestro, i quali Le esprimono per mio mezzo i migliori ringraziamenti. Io La conoscevo soltanto di nome, ma non era in verità possibile che con tanto ingegno Ella non avesse il nobile cuore rivelato dalla Sua lettera. Mi consenta soltanto di protestare contro le troppo indulgenti espressioni rivolte a me personalmente: nessuno sa più di me quanto sono rimasto lontano dalle visioni che in altri tempi sognai di fermare. Ciò che ora posso fare di meglio è raccogliere con religiosa devozione tutte le reliquie del Grande e studiarne l'arte e la vita.

De Roberto, Federico  
Sindaco di Troina [O. Polizzi]  
Catania, 9 febbraio '22

Lettera



Troina 2003, p.120 nota 2; De Rob. Troina, p.31.

[...] La famiglia del mio lagrimato Maestro ed amico Giovanni Verga è stata profondamente sensibile alle espressioni di cordoglio di codesta Onorevole rappresentanza civica, e ne esprime per mio mezzo i più vivi ringraziamenti. Io sono personalmente gratissimo a Lei dell'onore che ha voluto accordarmi rammentandosi di me in questa luttuosa occasione.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Domenica [12 febbraio 1922]

Lettera

Ciavarella (datata «13-2-1922»), p.72

[...] Comprendo il tuo dolore, il tuo sconforto. La morte di Verga, benché da aspettarsi da un dì all'altro, data l'età, fu una sofferenza per tutti quelli che come me lo conobbero intimamente: e conoscerlo intimamente voleva dire amarlo, amarlo con rispetto, con venerazione. Ma per te quella morte è qualcosa di più. È la solitudine spirituale.

Fojanesi Rapisardi, Giselda

De Roberto, Federico

Milano, 12 febbraio 1922

Lettera

De Rob. Rapis. 2, p.178.

[...] Se mai le accadesse di venire a Milano, non dimentichi che io ci sono e venga a trovarmi: parleremo di Lui. E se da qui potessi esserle utile nel nobilissimo lavoro a cui si accinge, si valga.

De Roberto, Federico

Di Giovanni, Alessio

Catania, 14 febbraio del '22

Lettera

Raya 1960, pp.240-241.

[...] Ero intento a prendere note sui volumi della Percoto quando fui chiamato in casa Verga, la mattina fatale del 25 gennaio. Le commozioni terribili e le cure pietose mi hanno sfiancato: già io avevo troppo poco da perdere. Sono stato costretto a mettermi in letto. [...] L'artista era morto da più di venti anni, ma l'uomo ci era prezioso, e non sappiamo rassegnarci alla sua scomparsa. Lo vedrò ancora una volta, dietro il vetro della bara, fra giorni, quando lo seppelliremo. Non è ancora sottoterra, per i lavori della tomba. [...] Quella del Maestro adorato è stata più crudele, se è vero quanto affermano i medici, cioè che egli perdette la coscienza fin dal primo momento, che non s'accorse delle cure prodigategli dalla figliuola d'adozione. [...] Il suo sguardo era troppo vivo, i movimenti della sua mano troppo eloquenti. Semplici *riflessi*? No, non è ammissibile.

De Roberto, Federico

Cima, Vittoria

Catania, 15 febbraio 1922

Lettera

De Rob. Cima, p.248.

[...] Non so dirle quanto Le sono grato delle Sue commosse parole. Avevamo tanto parlato di Lei, quando Ella ci procurò il gran piacere di conoscere il valentissimo Horzowski (*sic*)! Ai ricordi di Milano, la memoria del nostro caro Perduto, alquanto annerbiata, si era ravvivata: mi parve di rivederlo come al tempo dei tempi! E che strazio avere assistito, impotenti, ai suoi ultimi giorni, al rantolo di tutta una eterna notte invernale! [...] L'ultimo dei nostri grandi amici! Il maestro mio, il fratello del cuore! Grazie, Donna Vittoria; grazie. E scusi il ritardo di queste righe le commozioni dei terribili giorni mi hanno buttato giù – ed io avevo ben poco da perdere. Non mi dimentichi, buona e gentile Amica.

De Roberto, Federico  
Horszowski, Mieczysław (Miecio)  
Catania 15 febbraio 1922

Lettera

Miecio 2000, p.244.

Le sono infinitamente grato delle Sue nobili e affettuose parole. Ricorderò sempre di dovere al nostro grande Perduto il vivo piacere e la singolare fortuna d'aver conosciuto un artista come Lei. Quella nostra conversazione a tre intorno ai lontani giorni milanesi mi ridiede il mio Verga d'una volta[:] parlando con Lei egli si ricordò i tempi remoti, ne rivisse un'ora...

Puccini, Mario

De Roberto, Federico

[Falconara, 15 febbraio 1922]

Lettera

Traina Puccini, pp.74-75; (stralci) Di Grado, 1989, p.340; Di Grado 1987, p.268; (parz.) Jannuzzi 1986, pp.287-288, nota 5.

Immagino la Sua angoscia. Ora Lei è rimasto solo davvero, caro De Roberto! [...] Immaginavo che non avesse lasciato opere inedite. Dalla morte del fratello Egli probabilmente non aveva scritto più una sola parola. Ma lascia i *Malavoglia*, il *Don Gesualdo*, e le novelle, mio caro De Roberto; e mi par che basti. Se ha una copia della fotografia della salma e dei funerali, me la faccia avere. Saranno, coi non pochi che ho, altri ricordi di Lui! Alla cui «cara memoria, umilmente» ho dedicato il mio volume d'imminente pubblicazione (glielo manderò), che Egli penso avrebbe gradito. [...] Non tarderà a venir la Sua ora, caro De Roberto, che anche il pubblico, oltre la critica, s'accorga di Lei e Le venga, come a Maestro, incontro. Dopo il *Don Gesualdo* e i *Malavoglia*, vengono subito i *Vicerè* (Lei sa che non è adulazione). E il Suo volume sul Maestro? Lo pubblicherà, nevrero?

Negri, Ada

De Roberto, Federico

Milano, 22 febb. 1922

Lettera

Ciavarella, p. 72.

[...] Io non conobbi di persona Giovanni Verga; ma ho sempre pensato a Lui come ad un colosso partecipante del divino. «Mastro don Gesualdo», «I Malavoglia» e le «Novelle Rusticane» sono libri ai quali ogni tanto sento il bisogno di abbeverarmi. Acqua che sa di amaro; ma come vivificante!... Verga dovette certo essere nella vita quello che fu nell'arte. E Lei lo continua, in Italia, nel più nobile modo.

Puccini, Mario

De Roberto, Federico

Falconara, 22 febbraio [1922] \*

Lettera

Traina Puccini, pp.77-78; (stralci) Di Grado 1989, p.340; Di Grado 1987, p.267.

[...] Una mia sorella Le chiede per mio mezzo un autografo per il suo album di... signorina. Abbia pazienza e La accontenti. In secondo luogo, Le ho fatto mandare il mio romanzo. Non oso chiederLe un articolo; che sarebbe troppo; ma un giudizio spassionato, sereno, fraterno. Ho lavorato intorno a quest'opera due anni lunghi: e credo sia la mia più sofferta. Questa nostra generazione così generosa e ansiosa non è ancora stata compresa; la si crede scettica e avida di piaceri: e invece è tutta accesa di desideri nobili e bisognosa di verità. Non so se la mia interpretazione è efficace e giusta. Lei me lo dirà, caro amico e Maestro. Conto molto su un Suo giudizio.

\* per noi andrebbe datata «febbraio 1922» e non «maggio» per le connessioni con la lettera di risposta di De Roberto a Mario Puccini del 25 febbraio 1922.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, venerdì 24 [febbraio 1922]  
Lettera

De Rob. Praga, pp.257-263.

[...] La tua lettera mi à dato, anzitutto, una gran gioja. [...] Sia dunque benedetto il concorso della «Gazzetta»! Non volevo accettare di far parte della giuria, perché detesto e disapprovo i concorsi drammatici. Cedetti alle insistenze del vecchio amico Lanza. Dopo quel che mi scrivi son lieto, tanto lieto, di aver accettato. Non so quali siano le intenzioni del Lanza circa il modo come la giurìa dovrà svolgere i suo lavori. [...] Nulla sapevo della quistione Treves Bemporad. Il Beltrami è l'uomo tenebroso, che non parla. Guido è, invece, il chiacchierone (talvolta pericoloso), ma nulla mi disse. Forse non sa. Per cui, so il Beltraini me ne parlerà, dirò la Parola opportuna (ma non me ne parlerà), se no starò zitto. [...] Un monumento al Verga, sì, si deve erigere. Catania glielo deve, e dici giustissimamente che dove concorrervi tutta l'Italia. E fate il comitato d'onore se vi par necessario. [...] Il Carini l'ò visto qui di passaggio, giorni fa, per una seduta dei capocomici. Mi disse del completo successo della *Verità* a Firenze, dov'era, replicata 3 sere.

De Roberto, Federico  
Puccini, Mario  
Catania, 25 febbraio 1922  
Lettera

Traina Puccini, pp.76-77.

[...] Le sue affettuose parole mi sono sempre di grande conforto nel vuoto doloroso che mi circonda. Troverà qui accluso un ritratto del Maestro: ignoro se Ella già lo possiede; ma, nel dubbio, glielo mando. Aggiungo la fotografia della salma. Dei funerali non si poté eseguire, per la tempesta che si scatenò proprio nel momento nel quale la bara usciva dal portone. Per qualche tempo il corteo procedette sotto i rovescioni, in *mezzo* a un torrente e a poco a poco si sbandò e gli operatori non poterono neanche trarre le macchine dalle custodie. Grazie di quanto mi dice contro ogni mio merito. Creda, caro Puccini, che nessuno sa meglio di me quanto poco ho fatto e quanto giustificato è il silenzio che mi circonda per ora e quello, più grande, che avvolgerà il mio nome. I sogni, sì, erano vasti e belli, ma ne tradussi, troppo male, troppo poca parte. In casa Verga non si è trovata la pagina di album della Sua sorellina. [...] Ma ora procederemo a nuove ricerche.

Fojanesi Rapisardi, Giselda  
De Roberto, Federico  
Milano, 28 febbraio 1922  
Lettera

De Rob. Rapis. 2, pp.178-179.

[...] Mi ha fatto molta pena ciò che mi ha scritto della sua salute. [...] La ricordo ragazzo, allorché eravamo in casa Gussio, nella strada etnea; rammento pure il nostro incontro a Milano, nelle librerie Baldini. [...] Non mi pare che il nostro amico abbia conosciuto la Percoto. Nel settembre di quell'anno 1869 io venni a Catania con mia madre e con Lui: fu un viaggio delizioso, indimenticabile. «Una peccatrice» fu pubblicato, come sa, nel 1866 [...] adombrava un'avventura avuta dall'Autore con una signora torinese [...] Sign.ra Parato.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 4.III.1922  
Lettera

Nalli, pp.193-194.

[...] Vedo ora dalla Sua ultima del 25 (che ò ricevuta l'altro ieri!!!) che Lei mi aveva già scritto. Per rispondere alle Sue domande ò fatto una capatina alla Biblioteca Comunale e... vi ò trovato la Sua

lettera giacente là da un mese. [...] Il *Diario* Lo Bianco è posseduto proprio da questa Nazionale e va dal 13 luglio 1820 al 1850. È inedito, e forma dieci grossi volumi in 4° legati in tela rossa. Il ms. che Lei ha ritrovato sarà probabilmente un estratto. Non sono riuscito invece a sapere nulla del *Memorandum* del Capece-Galeota. La Biblioteca possiede sette volumi (autografi?) di minute di lettere scritte da Antonio Capece Minutolo Principe di Canosa alla Regina, durante l'occupazione del Napoletano da parte dei Francesi. Il Capece-Minutolo, se non sbaglio, comandava appunto le truppe legittimiste (*sic*).

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Traina, 06-03-1922  
Biglietto  
Troina 2003, p.122.

[...] Spero venire a Catania Mercoledì sera, cioè giorno 8. Mi auguro che nulla vi sia di contrario.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 8 Marzo [1922]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.263-265.

[...] Pel monumento al nostro caro sta bene. [...] Ciò che mi dici della *Lupa*-Duse è giusto, mi pare, soltanto in parte. O io ricordo molto imperfettamente, o la *Lupa* è una parte di amore. Amore... lupesco, ma amore. E di amore la Duse non vuol sentir parlare. 4 recite a Firenze vuol dire un grande successo, e buoni introiti. Firenze non è città di molte repliche, salvo in casi eccezionalissimi. Bene. Ne sono tanto lieto. E non preoccuparti di Roma e della critica romana. Che piaccia e che si replichi. Questo importa. [...] La Società Autori dà (dovrebbe dare) i conti trimestralmente. Ma è sempre in ritardo. [...] Telefonerò per chiedere del tuo e fartelo spedire. [...] Devi mandare la *Strada* al Niccodemi. Non credo, sia detto tra noi, che abbia gli elementi adatti. Primattore è il Cimara, che è giovane e l'aspetto di un ragazzo. Ma, insomma, vedrai che ti dirà lui. Se l'accoglie, lasciegliela rappresentare. A il favore del pubblico e della critica che sa lavorare da furbo levantino che egli è. [...] Non ài obblighi col Carini o ne ài di molto relativi.

De Roberto, Federico  
Fojanesi Rapisardi, Giselda  
[Catania,] 9 marzo 1922  
Lettera  
De Rob. Rapis. 1, p.405.

[...] Ieri Lo abbiamo riveduto, per l'inumazione, che non si era potuta compiere prima perché la tomba non era ancora pronta. Quando la cassa è stata calata nel grande sarcofago di cemento, prima che vi fosse murata, vi ho deposto, con i miei, anche i Suoi fiori.

Fojanesi Rapisardi, Giselda  
De Roberto, Federico  
Milano, 14 marzo 1922  
Lettera  
De Rob. Rapis. 2, p.179.

[...] Pare che il sig. Alfio Tomaselli abbia pubblicato l'epistolario di Rapisardi, dall'editore catanese Battiato, *me viva*, con lettere infami e che io ritengo apocriefe, che gettano fango su me e sull'amico nostro.

Fojanesi Rapisardi, Giselda

De Roberto, Federico

Milano, 23 marzo 1922

Lettera

De Rob. Rapis. 2, pp.179-180.

[...] Sono stata così turbata e nauseata dall'indegna pubblicazione di cui già le parlai. [...] Per avere il titolo del giornale di mode su cui è presumibile che sia stata pubblicata per la prima volta la *Capinera*, mi sono rivolta a Raffaello Barbiera. [...] A Catania, fui amica della famiglia di Lui, ero in cordiale dimestichezza con le sue sorelle Rosa e Teresa; passai giorni dell'ottobre 1869 nella sua villetta di Battiati... maritata mi fu proibito di veder lui e gli altri di casa sua. Lo incontravo soltanto quando andavamo a Firenze, nelle vacanze, dove egli quasi sempre veniva, quando sapeva che io vi era. Dopo la catastrofe, rammento, dolcissimo ricordo, la sera dell'inverno 1884, in cui fu data la prima volta a Firenze, al teatro Niccolini la C.[avalleria] R.[usticana]. [...] Sabato il Borgese ne farà la commemorazione al Circolo d'Alta Cultura.

De Roberto, Federico

Puccini, Mario

[Catania, 28 marzo 1921]

Lettera

Traina Puccini, pp.61-62.

[...] Il mio giovane amico e Suo caldo ammiratore Edoardo Sbotto desidera ch'io gli procuri l'onore e il piacere di fare la Sua conoscenza. Glielo presento dunque e glielo raccomando vivamente. È un giovane modesto ma egregio, autore di alcune novelle che dimostrano singolari attitudini nell'arte narrativa. Nessuno meglio di Lei ne potrà essere giudice se vorrà, come spero, dare un'occhiata a codeste composizioni. E se potrà fare qualche cosa per lui gliene sarò gratissimo come di un favore fatto a me personalmente. Le confermo la mia cartolina di tre giorni addietro, con la quale La pregavo di dirmi se ha ricevuto il piego indirizzato ai Sigg. Camilucci e C.i.

Fojanesi Rapisardi, Giselda

De Roberto, Federico

Milano, 29 marzo 1922

Lettera

De Rob. Rapis. 2, pp.181-182.

[...] Conosco, o meglio conoscevo benissimo il Niceforo e la moglie di lui, ma da un pezzo non ne so più nulla: dove stanno? Egli era molto amico anche del R.[apisardi], ma lo credo persona proba e seria. Fra le righe leggo che mi consigliate di lasciar correre sull'affare dell'*Epistolario*. [...] Non c'è dunque una legge che proibisca simili indegnità? [...] L'editore ha risposto in modo altezzoso al mio avvocato che gli ordinava di ritirare il libro dal commercio, dicendogli di ricorrere giudizialmente.

Fracchia, Umberto

De Roberto, Federico

marzo 1922

Lettera

(cit.) Branciforti De Rob., p.34 nota 61.

De Roberto, Federico

On. Bergamini, Alberto [direttore del «Giornale d'Italia»] / Eugenio Cecchi\*

[Catania, aprile 1922]

Castelli, 2007, p.31/ 2005-pp. 121-123 / 2004-p.64; FDG, 1974 (stralci), p.134; Navarra Gazz.; De Rob. Giorn. d'It. 1.

[...] In trentacinque anni di lavoro mi sono fatto costantemente una regola di non disturbare i giornali con risposte agli articoli della critica intorno alle cose mie, qualunque cosa essa credesse di dirne. [...] Il nostro Tom, valentissimo e carissimo, dovendo dar conto di «Tutta la verità», si è trovato in una situazione alquanto penosa, [...] ha dovuto anche immaginare che io immaginassi d'aver preso per creature nuove alla vita dell'arte quelle apparsemi durante l'estiva nonché pomeridiana immaginazione. [...] «Tutta la verità» è una parte, se non rammento male, di quell'ammonimento che i magistrati sogliono rivolgere, iniziando le loro inchieste, ai testimoni. [...] Un dramma intitolato, per l'appunto, «Tutta la verità» dovrebbe dunque, presumibilmente, proporsi, l'intimo conflitto d'una coscienza posta tra il bisogno di nascondere una parte del vero e il dovere di dirlo tutto, a costo d'un danno, d'un dolore, d'una vergogna. [...] E non c'entrano neanche il «Ferréol» del Sardou e neanche «Il ladro» del Bernstein, ai quali non il solo Tom, ma anche la più gran parte dei suoi egregi colleghi dei fogli romani si sono riferiti. Se egli ed essi desiderano sapere o far sapere da quali opere l'autore di «Tutta la verità» prese le mosse, eccole qui: «La rivalsa» del Sommi-Picenardi, e «Il furto» di Silvio Marvasi. [...] A distanza di due settimane, i pubblici di Milano e di Roma furono posti dinanzi a due opere dove gli autori rappresentarono con procedimenti e accorgimenti diversi, la vendetta di un marito il quale lasciava condannare come ladro di quattrini il seduttore che gli aveva rubato invece la pace domestica, l'amore della sua donna e diciamo pure l'onore del suo nome. [...] La differenza essenziale fra i due ladrocinii consiste nel fatto che l'oggetto rubato, nel caso del denaro, è una vera e mera cosa, dalla quale non si può aspettare resistenza mentre nel furto d'amore è una persona, la quale deve voler lasciarsi rubare: differenza che il direttore della Banca in «Tutta la verità» definisce fin dal primo atto, e che un altro personaggio sancisce quando dice che il furto d'amore è un furto «sui generis»; un furto direi, «consensuale». [...] Per arrivare con tanto indugio, a questo presunto e già bell'e risolto problema, l'autore ha congegnato un macchinismo troppo voluminoso e poco nuovo? Sì: egli avrebbe potuto di buon grado convenire in queste ed in altrettali osservazioni, se non si fosse sentito dire che ha scritto dopo l'incubo d'un pomeriggio d'agosto e che ha composto un puro e semplice dramma giudiziario senza nessuna dignità neanche di proponimenti.

\* Vero destinatario della lettera per aver scritto l'articolo: TOM (pseud.), «*Tutta la verità*» di F. De Roberto al *Quirino*, «Il Giornale d'Italia», Roma, a. XXII, 1 aprile 1922.

Guglielmino, Francesco  
De Roberto, Federico  
Catania, 2 aprile 1922

Lettera

Zap. De Roberto Lett., p.344 nota 3.

[...] Avranno ragione loro: il dramma è vecchio, sorpassato, superato, ricorda il Ferréol, lo aveva già fatto il Bernstein nel *Ladro* (l'avrò letto in quattro giornali iersera quest'affare del Ferréol) ma il pubblico s'interessa ed è preso, al pubblico piace e le rappresentazioni si succedono. Drammi siffatti si reggeranno magari pochi anni sul palcoscenico, ma io sostengo ad ogni modo che si reggeranno pur sempre qualche anno di più di certi lavori che oggi vanno per la maggiore e che sono lamiccature *pseudofilosofiche* in cui di vita e di verità umana ce n'è assai meno che nel suo. [...] Io son convinto che l'*Enrico IV* del Pirandello (giudico dalla *ficelle* esposta dai giornali) per il quale la critica è piena di elogi, è venti volte più artificioso e più lontano dalla vita e dalla verità umana di *Tutta la verità*. [...] Io una sola cosa avvertivo intimamente (e mi duole tanto tanto di non avergliela detta): che la figura della donna doveva essere più elaborata, più penetrata, più scavata psicologicamente; questa a me pareva l'unica deficienza nell'abilissima costruzione del dramma. [...] Ad ogni modo, questo è incontrovertibile, il dramma al pubblico è piaciuto: a Napoli, a Roma, a Firenze e si replica; (Peppino Fazio dell'*Intervista* diceva ier sera: a Milano trionferà di più) ed io preferisco il successo del pubblico a quello della critica.

Simoni, Renato  
De Roberto, Federico  
Milano, 8 aprile 1922

Lettera

Zap. Rob. Alb., p.345.

[...] Ti ringrazio tanto del bellissimo articolo e del mirabile capitolo di Giovanni Verga. Li pubblicherò nel numero di giugno perché quello di maggio è già tutto compilato ed in gran parte in macchina.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 2 Maggio [1922]  
Cartoncino

De Rob. Praga, p.267.

[...] Da quanto tempo non ò tue notizie! Perché? [...] Son passati due mesi e non ti sei fatto più vivo. Che fai? Come stai? Che ài deciso su tutte le faccende di cui mi scrivevi? Spero l'aver presto una tua.

Puccini, Mario  
De Roberto, Federico  
Roma, 6 maggio 1921  
Lettera

Traina Puccini, pp.62-63.

[...] La ringrazio della fotografia anche a nome della ditta URBIS. Tra sei o sette giorni saranno pronte le bozze: ma io Le sarei gratissimo se Ella si fidasse della mia correzione – dato che la Ditta ha nel contratto tipografico l'obbligo di restituire le bozze dentro 5 giorni (e sarebbe impossibile in 5 giorni mandare e ricevere da Catania) – Ora aspetto la fotografia per il mio studio che collocherò vicino a quella del nostro grande Verga. Anche la Casa Urbis ne vorrebbe una – se fosse possibile – s'intende con dedica. Per lo "Sboto" "ho lavorato" Bemporad: e sembra che combinino.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 21 Maggio del '22  
Lettera

De Rob. Praga, pp.268-270.

[...] Non sapevo di una tua lettera al «Giornale d'Italia». Lessi, allora, un solo giornale di Roma, l'«Idea Nazionale», perché la ricevo ogni giorno; e non mi venne la voglia di cercarne e leggerne altri. Non so che cosa ài scritto, dunque. In massima, credo non sia utile e non sia bene polemizzare coi critici; ma nel caso speciale ammetto che tu potessi aver qualcosa da dire e che tu abbia fatto bene a dirlo. Mi sono convinto che un tentativo col Ruggeri è proprio inutile. [...] Ma, per carità, non dare al Ninchi, che à quattro cani d'intorno, e non dare al romanesco Monaldi. Piuttosto ancòra Carini.[...] La quistione Mondadori mi pare più complessa che non ti paja. [...] A me pare che a te ora convenga mandare una lettera raccomandata al Mondadori per dirgli che dopo tanto tempo il libro non essendo uscito, ti ritieni libero di trattare con altri; oppure intimandogli di metter fuori il libro entro due mesi, in difetto di ciò ne disporrai ecc. ecc. E vedrai che cosa ti risponde. [...] ài visto il Concorso «Gazzetta del Popolo»? 563 commedie!

De Roberto, Federico  
Dembowski, Giulia [Mademoiselle Darsenne]  
Catania, 22 maggio 1922  
Telegramma

De Rob. Demb. Sim., p.138.

IMMOBILIZZATO PREGOVI GRADIRE CORDIALISSIMI AUGURI SPERANDO RINNOVARLI PRESTO PERSONALMENTE.

Treves, Guido  
De Roberto, Federico  
Milano, 30 maggio 1922  
Lettera  
Catalogo 2012, p.56 (cit.).

De Roberto, Federico  
Dembowski, Giulia  
Catania, 31 maggio '22

Lettera

De Rob. Demb. Sim., p.138.

[...] Spero ed auguro con tutto il cuore che vi troviate bene del ritorno nel cervello del mondo e vi prego di non darvi pena per il *Rosario*. Voi potete testimoniare che se per conto vostro non vi fate illusioni, io ne nutro meno di voi. Ne accolgo tanto poche che non voglio rimettere le mani nel lavoro, benché riconosca l'opportunità delle vostre osservazioni. Vuol dire che se, per impossibile, voi trovaste da farlo recitare, metterete voi stessa in atto l'espedito da voi trovato.

De Roberto, Federico  
Puccini, Mario  
Catania, 1 giugno 1922

Lettera

Traina Puccini, p.78.

[...] Ho ricevuto il Suo romanzo e mi riprometto di leggerlo con la più simpatica attenzione. Le rimando il foglio dell'album e Le sarò grato se volesse dirmi che diavol mai è accaduto del mio volumetto dei «Novellieri». Quegli ineffabili signori Camilucci e Stella mi scrissero in dicembre che erano passati per una lite col tipografo, ma che, recuperato finalmente il manoscritto e passatoio ad altra stamperia, ne avrei ricevuto al più presto le bozze. Un altro semestre è trascorso, e non ho visto un bel nulla. La prego di far osservare a quei signori che uno dei due anni durante i quali io non potevo pubblicare in altri volumi quelle novelle è bell'e passato, e che non appena finirà questo secondo io pubblicherò i volumi. Senza pregiudizio dell'azione per il risarcimento del danno inflittomi con l'annunziare il mio volumetto e col saltarlo con tanta disinvoltura. [...] Mi sa dire se quel signore spagnolo tradusse poi *I Vicerè*?

De Roberto, Federico  
Dembowski, Giulia  
Catania, 2 giugno del '22

Lettera

De Rob. Demb. Sim., p.139.

[...] Vi ringrazio della vostra letterina e vi restituisco *Le Rosaire* poiché esce facile rintracciarne l'altra copia. Lo accompagnano le mie reiterate azioni di grazie per la diligenza, la simpatia, il calore ed il colore avete saputo rendere le mie scenette: disperando di saperlo recitato a Parigi, mi sarebbe stato caro serbare il documento della vostra indulgenza per me.

Bernardini Capuana, Adelaide

De Roberto, Federico

3 giugno 1922

Lettera

LCCM, 1996, p.578; Zap.Cap.De Rob., p.30 (stralci).

[...] Distruggendole... ho creduto, anzi, *ho sentito* di fare cosa giusta; *ho sentito* che le care Ombre mi approvavano!

Puccini, Mario  
De Roberto, Federico  
Falconara, 4 giugno 1922

Lettera

Traina Puccini, p.79.



[...] Grazie del bel pensiero per l'album di mia sorella: e grazie del giudizio che mi promette sul romanzo. [...] Quanto alla Urbis, io sono in causa dal gennaio; e aspetto i risultati da un giorno all'altro. Hanno sentito il contraccolpo della catastrofe B.[anca] I.[italiana] di Sconto; e sono... a piedi. Lei scriva una raccomandata con ricevuta di ritorno: o pubblicano o Lei provvederà (essendo per iscadere il termine) a far stampare altrove la Sua roba: s'intende senza rimborso. Il suo romanzo sarà pubblicato dal Ruiz Castillo con quelli del Verga e Pirandello nella stagione 22-23. Anche il Castillo ha passato ore non allegre. Ora si sta rimettendo in gambe. Lavora? Se ha ancora quella mia prefazione al volumetto della Urbis (gliela mandai l'anno scorso) me la presti, per cortesia. Io non ne ho copia e non posso chiederla alla Urbis. E d'altronde vorrei giovarmene per l'articolo che farò sulla «Pluma». Se scrive a Treves gli dica di mandarmi l'*Illusione*, ristampa.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 5 Giugno [1922]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.273-274.

[...] Sono tanto tanto addolorato dalle notizie non buone che mi dài di te. Ma io spero, confido che si tratti di una crisi passeggera, e che il soggiorno di Zafferana ti ridarà la forza, ti rimetterà bene in gambe, così che tu possa venir quassù nell'autunno quando la giuria del famoso concorso dovrà riunirsi per le decisioni finali. E a proposito del Concorso: ciò che mi dici è giustissimo. Anch'io ricevetti 30 copioni, e un po' per volta li leggerò: ma in avvenire si muterà sistema. Fui a Torino giorni fa, vidi il Lanza e il Sobrero, e dissi loro che il sistema da essi ideato assolutamente non va. [...] No, non è ammissibile che leggiamo 566 copioni, e neppure 400. Come forma di suicidio se ne sceglie una più rapida. Tienti su' amico mio caro, non lasciarti abbattere e scorare.

Bernardini Capuana, Adelaide  
De Roberto, Federico  
15 giugno 1922  
Lettera  
Zap.Cap.De Rob., p.31 (stralci).

[...] Prima della fine del mese Le spedirò una lunga lettera, un *passio* donnesco nel quale troverà quel che tenterò di ricordare delle lettere distrutte non tanto per eccesso di delicatezza femminile... quanto perché temevo un furto, da parte di mio nipote ch'è intimo amico di Alfio Tomaselli. Costui più e più volte... lo aveva invitato *a dirmi* di frugare, di affidargli qualche documento! E mio nipote, *anima grossolana per eccellenza*, una sera che ragionavamo del fatto mi disse queste precise parole: Se tu non eri la moglie di mio zio, *noi* avremmo tenuto conto anche delle cartacce del cestino. Tutto serve a far quattrini! – I discepoli, i nipoti degeneri sono capaci di tutto... Ciò nonostante, oggi sono pentitissima di aver distrutto... invece di affidare a Lei, o agli eredi Verga, le lettere che, se non altro, avrebbero reso più meschine, più ridicole le smentite di Colei che avrebbe dovuto rimaner fedelissima al suo primo peccato di amore.

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Catania, 22-06-1922  
Lettera  
Troina 2003, p.123.

[...] Mi dispiace di non averla potuto vedere. A momenti sono stato dalla libreria di Giannotta e non l'ho trovata. Stamattina ho visto sua mamà e spero di contentarla in una ricerca che m'ha raccomandato. [...] Mi scriverà a Troina, tanto più per farmi sapere le sue decisioni. L'Editore Giannotta ha già messo in vendita le "psicopatie nella Divina Commedia" e ne ha già mandato 20 copie a giornali e riviste. [...] Spero, quindi, rivederla in Troina col pittore ed il fotografo.

Bernardini Capuana, Adelaide  
De Roberto, Federico  
[Catania?] Casa, 24 giugno 1922  
Lettera

Resta 1999, pp.126-127.

[...] Non riesco a perdonarmi il dolore che ho cagionato, involontariamente agli Eredi Verga e vorrei ripararvi nel miglior modo possibile, ma non posso. Per meglio dimostrare ad essi come e perché dovetti dare in deposito i tre Autografi, mi permetto di mandarLe alcuni documenti. [...] Sono tali da dimostrare chiaramente qual'era la mia situazione di fronte al Consiglio della "Società" [degli autori]. Si trattava di somme anticipate per liberarmi di un'azione giudiziaria voluta da due strozzini che avevano ottenuto il gratuito patrocinio! [...] Poiché gli Eredi di Giovanni Verga sono in grado di riscattare l'Autografo di *I Malavoglia* mi auguro che le trattative si svolgano secondo il loro e Suo desiderio.

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Troina, 25-06-1922  
Lettera

Troina 2003, p.124.

[...] Dispiace anche a me di non avere potuto vederla e passare una mezz'oretta a far quattro chiacchiere. Mi occuperò della cameriera a Troina, quantunque vi sieno delle enormi difficoltà. [...] Per la *Lettura*, se si può, ne parleremo quando verrò un'altra volta a Catania; per ora Le rinnovo la preghiera di raccomandare a Villaroel di farne una breve recensione nel *Giornale dell'isola letterario*, giacché Giannotta gli ha mandato il volumetto. Per la gita ai boschi farò quanto Ella mi dice.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 27 Giugno [1922]  
Lettera

De Rob. Praga, pp.275-276.

[...] A Bologna non è visto il Carini. Cioè: l'è visto, da un palco, su la scena, che recitava *Caccia al lupo*. Non salii sul Palco scenico – non so dirti che ripugnanza mi à preso per i palchi scenici – se non a spettacolo arcifinito; pregato, per un gruppo fotografico, al fastidioso e nauseabondo lampo di magnesio. E il Carini non c'era più. [...] Neppur io so se à data *La verità* a Bologna. Forse no, perché – suppongo – stagione di sole 15 recite. Ma, ripeto, ora cercherò di sapere dove sia, o sarà in luglio, e poi scriverò. [...] Concorso «Gazzetta». [...] Su 30, ne trovai uno... discutibile. Gli altri... merda! D'ora in poi, mi scrisse il Sobrero, non ci manderanno se non quelli che si saranno salvati da un primo spoglio fatto dal Lanza e da lui. [...] à avuto un assalto del vecchio male. Ed io pure.

Wronowski, Casimiro  
De Roberto, Federico  
Milano, 30 giugno 1922  
Lettera

Zap. Rob. Alb., pp.345-346 nota 2.

[...] I cliché del Suo articolo sulla *Duchessa di Leyra* del Verga Le sono stati spediti da una quindicina di giorni per pacco postale. Dato il peso, non vi era altro mezzo più rapido per farglieli pervenire. Credo però che non potranno tardar molto ad arrivare. Simoni Le risponderà presto riguardo all'articolo sul carteggio inedito di Vittorio Emanuele II.

Fojanesi Rapisardi, Giselda

De Roberto, Federico

Milano, 7 luglio 1922

Lettera

De Rob. Rapis. 2, pp.182-183.

Mio illustre Amico, ho il grande rimorso di non avervi scritto dopo aver letto e ammirato l'articolo vostro e il primo capitolo della *Duchessa di Leyra*. [...] Oh che peccato che l'arte nostra, per la *Sua* fama che Egli si sia arrestato! [...] Avete potuto raccogliere le sue lettere?

Praga, Marco

De Roberto, Federico

Milano, 17 Luglio [1922]

Lettera

De Rob. Praga, pp.277-278.

[...] Ai primissimi di luglio ò saputo che il Carini era a Spezia, e gli ò scritto, Mi arriva oggi, finalmente, la sua risposta, che vien da Viareggio. E l'accludo. Or fa qualche giorno Giovanni Beltrami mi à dato a leggere la lettera che gli ài diretta e il lungo memoriale sulla faccenda Gandolfi Fracchia Mondadori e compagnia... brutta. Che gente! [...] ò letto attentamente il Memoriale, e l'ò anche annotato qua e là a margine. Poi l'ò reso al Beltrami. Per conto mio vengo a questa conclusione: Se io fossi nei tuoi panni, e Treves volesse ripubblicare il *Raeli*, io lo lascerei ripubblicare, senza, naturalmente, restituire un soldo dell'anticipo al Mondadori. E lascerei che questi facesse causa lui. Ma non oserebbe di farla, e starebbe zitto.

Simoni, Renato

De Roberto, Federico

Milano, 21 luglio 1922

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.346.

[...] L'articolo del prof. Nunzio Vaccal[1]uzzo va benissimo. Non posso pubblicarlo, come avrei voluto, nel numero di settembre, perché avevo già un articolo del sen. Ruffini: due scritti di indole storica sullo stesso numero non mi é possibile pubblicare; ma in ottobre l'articolo del prof. Vaccal[1]uzzo andrà senza fallo. Quanto al tuo articolo, che mi prometti, sai bene che festa è per me pubblicare un tuo lavoro.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Palermo, 26.VII.1922

Lettera

Nalli, pp.195-196.

[...] Ò ricominciato a lavorare nell'avvocatura, nell'avvocazia, nella giurisprudenza o che so io, pur non avendo guardato una pagina di codice da dodici anni. [...] Dicono che ci sia in me la stoffa di un grande avvocato; se n'era mai accorto Lei? Io no. [...] Ò letto vari articoli suoi sul Verga; mi pare che Lei sia andato avanti nel suo lavoro, spero di vedere presto il volume. Ò riletto in questi giorni uno dei suoi volumi che preferisco: *L'illusione*, con godimento infinito. Prepara altre ristampe? (Con quanta curiosità aspetto da anni l'*Ermanno Raeli*!) Prepara altri lavori? E per il teatro? Lo so che forse non vale la pena, e l'à dimostrato il pubblico romano pochi mesi fa, e i critici drammatici vecchi e nuovi (Come sono buffi tutti quanti! dal vecchio zio Tom al giovane bibliotecario-pragmatico-transcendentalista-italo-tedesco Tilgher che prima della guerra era Tilger!). Come sono buffi! ma c'è sempre qualcuno per il quale vale la pena di lavorare. [...] P. S. In queste due novelle ò voluto usare una lingua un po'... dialettale, con qualche sciatteria che vorrebbe dare l'impressione della lingua parlata ogni giorno. Ci sono riuscito? Ecco quello che non so. Ò esagerato, ò sbagliato? Ecco quello che non so neanche. Guardi Lei con la sua solita analisi minuta e mi consigli.

Fojanesi Rapisardi, Giselda

De Roberto, Federico

Milano, 28 luglio 1922

Lettera

De Rob. Rapis. 2, pp.183-184.

[...] Sono tornata alla Biblioteca di Brera, ho nuovamente cercato, pagina per pagina, nelle due annate 1870 e 1871 del «Giornale delle famiglie» che ha per sottotitolo l'altro nome di «Ricamatrice» e non ho trovato ciò che cercavo. [...] No, l'Amico nostro non dovette esser conosciuto personalmente da Caterina Percoto. [...] L'Amico nostro non è nominato, era troppo giovane allora e ai suoi primi passi letterari. [...] Purtroppo, io non possiedo più di Lui alcuna lettera: molte mi furono sottratte, altre furono da me distrutte, per prudenza... Me ne pento amaramente. [...] Come m'è stato di conforto, nonostante tutto, il leggere la lettera Sua che io non avevo letta, pubblicata nell'*Epistolario di M.R.*

Bernardini Capuana, Adelaide

De Roberto, Federico

[Catania?] Casa, 1° Agosto 1922

Lettera

Resta 1999, pp.128-129; Zap.Cap.De Rob., pp.29-30 (stralci).

[...] Poiché il comico intervento del *più matto dei savi* ha reso pubblica una circostanza – dove l'affare, le cifre enormi entravano appena appena – io, per non subire il danno e le beffe, ho mutato idea a proposito dell'irrisoria cifra che avevo segnata sull'Autografo de *I Malavoglia*. Trattandosi di *SALVARE* un autografo preziosissimo che io avevo affidato alla *Società* degli Autori e non a un arricchito di Girgenti, chi oserebbe dire che la cifra è enorme [20mila lire, *n.d.R.*]? Ho sottolineato la parola *SALVARE* perché a sentire i verghiani spuntati come funghi dopo la guerra e dei quali Luigi Pirandello è il condottiero, io ho commesso un delitto tentando di vendere a un puro amatore e conservatore di cimeli un autografo che era *mio*, dalla copertina all'ultima pagina.

Saitta, Salvatore

De Roberto, Federico

Troina, 08-08-1920

Lettera

Troina 2003, p.125.

[...] Con gran dolore e sorpresa ho saputo di un fastidioso incidente toccatole. Non l'ho appreso dai giornali, ma da un mio amico e quindi per questo motivo ho ritardato ad esternarle i sensi del mio più vivo rincrescimento. Non è la prima volta che i cocchieri, questa genia schifosa, commettono simili infamie! Ma il lazzarone ha avuto la riprovazione del pubblico presente che è stata superiore ad una qualsiasi sentenza del tribunale. Il compianto mio cognato Stazzone è morto con fenomeni di agofemia per nefrite interstiziale cronica.

De Roberto, Federico

Simoni, Renato

Milano, 11 agosto del '22

Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.347-348; De Rob. Demb. Sim., pp.140-141.

[...] Ti fui molto grato della tua seconda lettera, che la Posta – diversamente dalla prima - si decise a consegnarmi; e appresi con piacere che l'articolo su V. Emanuele II era andato. [...] L'anno passato ti avevo già parlato d'una *Storia della «Storia di una capinera»*; argomento che, come sai, avevo dovuto mettere da parte. Ora, dopo la morte del Maestro [Verga, *n.d.R.*] e la raccolta dei documenti occorrenti, ho dovuto trattarla, ma ho poi pensato che pubblicare, qualche mese dopo la *Duchessa di Leyra*, un altro studio verghiano avrebbe potuto parerti intempestivo, e che avresti quindi gradito di dar prima qualche altra cosa. Ma che cosa? Un altro articolo d'altra natura non lo avevo. Una novella? Forse sì, tu l'avresti preferita. [...] Se poi, per un caso troppo fortunato, ti piacessero entrambi, allora credo proprio che la novella [*L'ultimo voto, n.d.R.*] sarebbe da anteporre all'articolo, per la già detta considerazione di

non dare uno dopo l'altro, ed a breve distanza, due capitoli di questa mia biografia aneddótico-critica di Giovanni Verga.

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Troina, 16-08-1920

Lettera

Troina 2003, p.126.

Come Ella sa, io sono il presidente dello Istituto Napoli-Bracconeri. [...] Le scuole tacciono e le aule sono disponibili per alloggio e mi farà gran piacere se verrà con i suoi amici. Mi avviserà alcuni giorni prima, in modo sicuro, per fare preparare tre letti. [...] Quando si saranno insediati nell'alloggio di Troina allora si penserà ad organizzare la gita ai boschi e prenderanno accordi con altri amici. Ad es: l'On.le Graziano, il padrone del servizio automobilistico ha desiderio di vedere i boschi, mai da lui visitati, e verrà in Troina il 24 c.m. e per i primi di settembre o ultimi di questo mese organizzeremo la gita. Inoltre verso tale tempo verrà pure l'ispettore forestale nostro amico del quale potremo avere anche agevolazioni.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milano, 6 Settembre 1922

Lettera

De Rob. Praga, pp.279-280.

[...] Quel carissimo Carini si è deciso a farsi vivo con te. Su quest'ultimo punto, in caso negativo, mi dirai se ti pare il caso che io gli scriva ancora una volta. Se hai tempo e voglia dimmi anche a che punto ne sei con quell'altro carissimo che si chiama Mondadori.

Fojanesi Rapisardi, Giselda  
De Roberto, Federico  
Milano, 8 ottobre 1922

Lettera

De Rob. Rapis. 2, pp.184-185.

Mio caro e illustre Amico, immaginate, non è vero, ciò che io debba aver provato nel leggere «La storia della storia di una capinera»? [...] Che cosa avete ora intenzione di fare? A quale lavoro vi accingete? [...] Sentite, scusate la domanda; ma non so resistere a farvela: fra le carte di lui che avete esaminate, avete trovato lettere mie e altro, ritratti, scritti ecc che mi riguardano?

Lester, Augusto  
De Roberto, Federico  
Bagni di S. Giuliano [Pisa], 19-10-1922

Lettera

Raya 1981, p.20; Garra Agosta 1980, p.310.

[...] Accolsi favorevolmente l'offerta fattami da una casa editrice di Milano di pubblicare in volume un certo numero di lettere scritte dal rimpianto e caro amico Verga alla povera Madre mia. Tali lettere, pur essendo di non grande interesse artistico, hanno un certo valore non solo per la celebrità di chi le scrisse, ma anche e più per la loro forma semplice e confidenziale. Esse non compromettono per nulla, come ben puoi credere, l'onorabilità tanto di chi le scrisse quanto di chi le ricevette e le conservo preziose. Per tale pubblicazione occorre, mi dicono, il nulla osta degli eredi Verga e poiché non conosco chi essi siano, prego tè di volerli interpellare e comunicarmi il loro parere in proposito.

Niccodemi, Dario  
De Roberto, Federico  
2 Novembre 1922

Lettera

De Rob. Praga, pp.263-265 nota 2.

[...] Dal 2 marzo in poi sarò al Teatro Argentina. E tu quando farai una Commedia per me? Non ti dico che ho la prima Compagnia d'Italia perché ogni capocomico che si rispetti lo dice. Ma posso garantirti che ho riunito intorno a me un gruppo di giovani ed elastiche intelligenze che recitano con un fervore che, ormai è quasi totalmente scomparso dai nostri palcoscenici, tarlati dal sovversivismo, di pigrizia e di presunzione.

Fojanesi Rapisardi, Giselda  
De Roberto, Federico  
Milano, 5 novembre 1922

Lettera

De Rob. Rapis. 2, pp.185-186.

[...] Io pure ritengo che il nostro amico andasse a Firenze per la prima volta nel 1869; prima doveva essersi fermato soltanto a Napoli. [...] Infatti, dall'*Epistolario* rapisardiano si desume che nel maggio del 1869 il V.[erga] era a Firenze.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 30 Novembre [1922]

Cartoncino

De Rob. Praga, p.281.

[...] Da gran tempo, mio caro Roberto, non ò tue notizie e ne desidero. Dammene di te e della tua mamma. Lavori? Fai qualcosa?

Lester, Augusto  
De Roberto, Federico  
Bagni di S. Giuliano [Pisa], 1-12-1922

Lettera

Garra Agosta 1980, p.312.

[...] Ti sono assai grato per la buona lettera del 16 .s.m. [...] Ti supponevo a Milano o almeno in giro per l'Alta Italia. Come ben puoi credere, avrei desiderato conservare gelosamente quelle lettere del nostro indimenticabile, caro Amico, dal quale ricevetti un affettuoso scritto anche pochi giorni prima della sua dipartita, ma il destino non ha voluto questa volta essermi benigno e penso che è forse la cara e buona Mamma mia che ha voluto venirmi in aiuto in questo difficile momento della mia vita! Ho dovuto quindi, dura lex, assoggettarmi a privarmi di quelle lettere e preferisco certo cederle al nipote ed erede del caro Amico che ad uno speculatore qualsiasi. [...] Prego salutare a mio nome il giovane Verga, del quale tante volte intesi parlare.

Fojanesi Rapisardi, Giselda  
De Roberto, Federico  
Milano, 14 dicembre 1922

Lettera

De Rob. Rapis. 2, p.186.

[...] Non affermo che il Nostro caro perduto non possa essere stato in toscana dal 1865; dico che a me non consta. [...] Vi accludo la fotografia di quel tempo lontano; fotogrfia a me carissima e che vi prego di rimandarmi quando sarà stata riprodotta. Anche a me duole che Ada Negri non collabori al 1°

Numero di «Siciliana», ma non sono riuscita a persuaderla. [...] A proposito, credete che Orlando potrà degnamente parlare di Lui? È un uomo d'alto ingegno, senza dubbio, ma non è un artista.

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

[Palermo, 30 dicembre 1922]

Cartolina postale

Nalli, p.197.

[...] Non ricevetti a suo tempo la cartolina da Zafferana. [...] Spero che mi darà buone notizie della Sua salute e del suo lavoro. Accetti per Lei e per i suoi i miei auguri più fervidi e affettuosi in occasione del nuovo anno.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], 31 Dicembre [1922]

Cartoncino

De Rob. Praga, p.282.

[...] Non ti fai vivo da un secolo. Però, giorni fa seppi di te, che stai bene, o benino. Lo seppi dal Pirandello, che passò per Milano e mi disse di aver avute tue notizie a Roma d'un amico comune che veniva da Catania. Ma perché taci così a lungo con me?

De Roberto, Federico

Dembowski, Giulia

Sabato sera [1922]

Lettera

De Rob. Demb. Sim., p.139.

[...] Torno dalla stazione, dolentissimo di non avervi trovata. Mi son fatto trasportare laggiù per salutarvi un'altra volta, per portarvi da parte della Mamma e mia un po' di rose che finiscono di morire qui inutilmente. [...] Non siete partita?

De Roberto, Federico

Nalli, Paolo

[1922]

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.89.

[...] Se vivrò, spero di ricostruire tutta la storia della vita di Verga e del suo pensiero. [...] La mia salute è rovinata, per sempre.

De Roberto, Federico

Tropea, Salvatore

Catania, 2 del '23

Cartolina postale

Pricoco 1984, pp.420-421.

[...] Mille e mille grazie del buon ricordo e degli amabili e graditissimi augurii, che anche in nome di mia madre, vi ricambio di tutto cuore moltiplicati per cento. [...] Ho saputo che la vostra salute è buona, e me ne rallegro cordialmente. La mia si è un poco giovata della villeggiatura a Zafferana.

Bernardini Capuana, Adelaide

De Roberto, Federico

4 gennaio 1923

Lettera

Resta 1999, p.130 (stralci).

Dovranno ricordare [...] che per valore artistico e per austerità d'ideali Luigi Capuana non era secondo a Colui che oggi viene esaltato con gli stessi eccessi, direi, che una volta rendevano felice i rapisardiani.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

Catania, primi mesi del 1923.

Lettera

Verga De Rob. Lopez, pp.88-89.

{La Mamma} che era un miracolo di conservazione {è stata colpita da un grave malore} e giace in un letto di tormenti, al capezzale del quale io e noi tutti passiamo il nostro tempo, numerando ad una ad una tutte le ore dei lunghi giorni e delle notti eterne.

Bernardini Capuana, Adelaide

De Roberto, Federico

10 gennaio 1923

Lettera

Resta 1999, p.130-133; Zap.Cap.De Rob., p.30 (stralci).

[...] Oggi, come Lei sa sono perfino l'eroina d'una sconcia commedia pirandelliana! [...] Un amico, un confratello non sarebbe rimasto inerte, come un angelo muto... leggendo quel che di crudele e d'ingiusto comparve sul *Giornale di Sicilia* del 16 Luglio. Un amico, un confratello sarebbe intervenuto magari con poghe righe, ma tali da togliere ad un pazzo malvagio l'idea di più occuparsi della donna che fu sacra a Luigi Capuana. A Lei, Maestro, il materiale non mancava! C'era perfino una lettera da riprodurre, firmata da Alessandro Varaldo. Sono passati cinque mesi da quella sera. Il Suo amico Pirandello, però, che ora va dietro alla Compagnia Melato, si *sfoa ancora* aggiungendo che "lo scopo è stato raggiunto". Sulla *Nazione* di giorni addietro ho trovato questo ed altro. [...] L'autografo di "I Vicerè" non è mio, *non lo voglio*; e per ciò glielo rimando insieme con un volume che le riuscirà sgradito. Contiene le ultime novelle di Luigi, quelle che scrisse dopo i 75 anni.

Puccini, Mario

De Roberto, Federico

Milano, 22 gennaio 1923

Lettera

Traina Puccini, p.80.

[...] Rispondo invece di Simoni, di cui continuo le funzioni alla «Lettura», alla Sua lettera del 16 corrente e La informo che la Sua novella: *L'ultimo voto* sarà compresa nei fascicoli di marzo e di aprile. Le manderò uno di questi giorni le bozze, che La prego d'inviarmi più sollecitamente possibile. Spero e mi auguro che Ella vorrà conservare a me la benevolenza sempre avuta per il comune amico Renato Simoni.

Lester, Augusto

De Roberto, Federico

Bagni di S. Giuliano [Pisa], 24-1-1923

Lettera

Garra Agosta 1980, p.313.

[...] Nell'accusare ricevimento della gradita tua del 19 and.e, ti ringrazio di quanto hai fatto per me e ti confermo la mia del 18 corr.e.



Fojanesi Rapisardi, Giselda

De Roberto, Federico

Milano, 4 febbraio 1923

Lettera

De Rob. Rapis. 2, pp.186-187.

[...] Speravo che vi sareste ricordato di me e che mi avreste mandato i giornali catanesi col resoconto della commemorazione e il discorso Orlando, ma fino ad oggi nulla è pervenuto. E «Siciliana» è uscita?

Fojanesi Rapisardi, Giselda

De Roberto, Federico

Milano, 17 febbraio 1923

Lettera

De Rob. Rapis. 2, p.187.

[...] Ho ricevuto i due giornali, grazie di tutto cuore: magnifica l'orazione dell'on. Orlando; ben riuscito il numero di «Siciliana». Ho letto con profonda commozione il vostro angoscioso scritto. Ah! queste dieci ore di dolorosa solitudine!

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

[Palermo, 21 febbraio 1923]

Lettera

Nalli, pp.197-198.

[...] Le scrissi prima di capo d'anno, sono da un pezzo senza Sue notizie e spero che Lei sia e sia stata bene. [...] Ò letto un momento fa, da un libraio, le pagine Sue sulla morte del Verga e me ne sono andato dietro uno scaffale a piangere. E non ò voluto tardare a confessarLe questa mia commozione per dirLe ancora una volta che Le voglio bene.

Bemporad, Enrico

De Roberto, Federico

15 marzo 1923

Lettera

Traina Puccini, p.54 nota 92 (cit.).

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 15/19 marzo 1923

Lettera

FDG, 1985, pp.416-421.

[...] Tu, così penetrante, avrai facilmente compreso perché mi sia quasi imposta una limitazione, scrivendoti per la prima volta dopo un'eternità di tempo. [...] Ora che l'incantesimo è rotto, non saprei esserti avaro a scriverti, soprattutto dopo aver ricevuto la tanto cara tua lettera, così cara di nostalgica amicizia, e così accorante di pena! Che stringimento di cuore ho provato leggendoti! Troppo ci sono passato per queste angosce per non comprenderne tutto lo strazio!... Mia Madre aveva compiuto i novant'anni, quando mi lasciò, ma conservava tuttavia una tale freschezza di cuore e di mente, una tale gioventù di carattere, ch'era un incanto a vederla e a sentirla!... Il Signore Le risparmiò il castigo che adesso ti fa dolorare per la tua. [...] Il 19 marzo [...] frattanto mi è giunta la tua cartolina, e non puoi immaginare, Federico mio, come io abbia goduto di sentirti più sollevato e più fiducioso per tua Madre! E quasi ne ho provato un senso di tenero orgoglio...

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Troina, 09-05-1923  
Cartolina postale  
Troina 2003, p.127.

[...] Vengo con la presente a domandarle nuove della salute della cara mamma. Spero che la trovi migliorata rispetto alle sofferenze, e le auguro che possa almeno stare calma e serena e che possa ottenere la guarigione che alla sua età è molto difficile.

Momigliano, Attilio  
De Roberto, Federico  
23 maggio [senza anno; ma 1923]  
Lettera  
Ciavarella, p.71.

[...] Il governo ha compiuto un atto di giustizia verso uno degli scrittori più fini dell'Italia contemporanea: ne sono assai lieto, e mi permetto di fargliene le più vive congratulazioni [per l'onorificenza di Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, *n.d.R.*]. Accetti con queste gli auguri cordiali per la Sua Mamma ed i saluti affettuosi e devoti del suo Attilio Momigliano.

Fracchia, Umberto  
De Roberto, Federico  
29 maggio 1923  
Lettera  
(stralci) Branciforti De Rob., p.34 nota 61.

[...] Ho letto subito e ammirato l'Appendice al *Raeli*, cioè *La vera fine di E.R.* e i *Versi di E.R.* Sono due aggiunte che renderanno veramente interessante la ristampa del romanzo.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano,] 2 Giugno [1923]  
Cartoncino  
De Rob. Praga, p.283.

[...] Sono tanto afflitto dalla dolorosa notizia che mi dà. Non sapevo nulla, assolutamente nulla, e mi pare persino strano che non me ne avessi scritto prima. Penso alle tue ansie, al tuo tormento. Vorrei poter fare qualcosa per te.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 21.VI.1923  
Cartolina postale  
Nalli, p.198.

[...] Le scrissi e Le riscrissi tanto tempo fa. Manco di Sue notizie: spero che Lei stia bene e che la Sua Mamma sia completamente ristabilita. Leggo con dolore le notizie dolorose di questi giorni, dolorose per tutti, più dolorose per Lei che è legato a questi luoghi da lunga consuetudine di affetti. Che il danno già irreparabile non sia accresciuto da novelli disastri: questo è l'augurio mio più fervido. Sono da alcuni giorni padre di una bambina e dinanzi alla nuova vita che completa i miei affetti sento sempre più viva la commozione per le fatali sventure contro le quali l'uomo nulla può tentare.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 28 giugno 1923  
Lettera  
FDG, 1985, pp.423-424.

[...] Ho letto con vera avidità il tuo bellissimo articolo su “la diletta” di Balzac. Non ci sei che te, in Italia, per scrivere di simili articoli, nei quali l’acume e l’indagine critici siano misti al sapore biografico, e prendano il lettore con l’interesse e col patetico della ricostruzione sentimentale della vita intima di alcuni grandi scrittori!

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 24 luglio 1923  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp. 425-431

[...] Intanto, scrivo a te, e ti mando *Sorelle* nella nuova edizione, unendo le scene soppresse. [...] Non divido la tua idea riguardo alla *definitività* dell’opera d’arte o meglio, di una data situazione, di un dato scioglimento del dramma, come sono stati concepiti e resi nella prima visione avutane dall’autore – salvo che sia nella coscienza [sic] dell’autore stesso e del pubblico la loro *definitività* [sic]. [...] Ma di te che dirti, se non che mi sono sentito serrare il cuore leggendo quello che mi scrivevi di tua Madre e della tua pietosa esistenza al suo capezzale?! Tanto me lo son sentito stringere, che ho quasi rimorso di parlarti della mia vita serena tra mia moglie ed i nostri bambini!... Ah, quale errore per un uomo che non sia un arido, che sia ricco, invece, di sensibilità, condannarsi a finire *solo*!

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 29.VIII.1923  
Cartolina postale  
Nalli, pp.199-201.

[...] Spero d’inviarLe presto un altro mio scritto su un ignoto poeta catanese del 400, al quale lavoro, scritto infarcito di tale erudizione da far venire i brividi. Vedo che Lei lavora sempre e ho saputo Sue notizie direttamente dal prof. V. Finocchiaro che è stato di passaggio qui. Farà anche quest’anno l’ordinaria villeggiatura a Zafferana?

De Roberto, Federico  
On. Bergamini, Alberto [direttore del «Giornale d’Italia»]  
s.d. [ma prob. Catania, tra settembre e il 9 novembre 1923]\*  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., pp.331-332 nota 6; De Rob. Giorn. d’It. 2.

[...] Onorevole signor Direttore, un altro Suo corrispondente Le ha data notizia dei proponimenti espressi, prima del *pronunciamento*, dal Generale de Rivera; il quale rimproverando al proprio paese che «da circa un secolo non è stato niente tentato per raggiungere lo scopo patriottico del recupero di Gibilterra», accertava che l’usurpazione britannica della Colonna d’Ercole iberica è considerata da tutti gli Spagnuoli «come un’offesa nazionale permanente». [...] Non meno di dodici volte, sui campi di battaglia e sul tappeto delle tavole diplomatiche, con le armi, con le trattative, con le offerte di permuta e di danaro sonante, si sforzarono di redimere quell’angolo della patria predato dal liocorno britannico in un modo edificantissimo, che si potrebbe e dovrebbe rammentare a quei putibondi giornalisti londinesi ai quali parve tanto *shocking* la nostra discesa a Corfù. [...] Nessuna voce si è levata fra noi per dire che gli Inglesi a Malta, l’invitta dell’Italia ultima terra, sono un’offesa alla nostra geografia ed alla nostra storia, al nostro interesse ed al nostro sentimento. [...] Fino a ieri andavamo ripetendo che la nostra amicizia per l’Inghilterra – e quella dell’Inghilterra per noi – era «una tradizione». [...] Non è giunto il momento di proclamare che noi non abbiamo dimenticata l’usurpazione di Malta? Se gli Spagnuoli giudicarono e giudicano intollerabile quella di Gibilterra, la storia insegna che essi perdettero

la porta mediterranea in piena guerra, durante la guerra di Successione; ma che dire di Malta portata via dal Regno delle Due Sicilie alleatosi con l'Inghilterra appunto per riavere l'isola che gli apparteneva?

\* Sono le date comprese tra il citato "pronunciamento" della presa del potere in Spagna del gen. Primo de Rivera (avvenuto tra il 12 e il 13 settembre 1923) e la data di dimissioni di Bergamini in favore del comm. Vittorio Vettori.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 20.IX.1923  
Lettera  
Nalli, pp.199-201.

[...] Grazie delle Sue parole cortesi per il mio... inutile lavoro. [...] Il mio carattere non ha ancora perduto né l'ironia né l'impulsività, due dei miei gravi difetti, che mi hanno procurato un gran numero d'antipatie e una discreta schiera di nemici. [...] Per esempio il mio collega di qui (collega d'ufficio, soltanto, badiamo bene!) non mi può perdonare di aver scritto di lui, a proposito delle opere tedesche da richiedere alla Germania, e, poiché non voleva essermi grato di non aver almeno raccontato roba peggiore, sono stato costretto a gridargli sul muso un certo numero di verità atroci (il n'y a que la vérité qui blesse) che non hanno certo reso più cordiali i nostri rapporti d'amicizia (diciamo così, per eufemismo). Appunto per questa cordialità di rapporti io mi trovo ora nell'impossibilità di renderLe un favore. Delle opere dei Verga da Lei desiderate questa Nazionale possiede le *Notizie d'Isnello* del Sac. Carmelo (Segn. 11.2.D.60), e due copie della *Vita di S. Stefano* del Sac. Giacomo (Segn. 3.14.C.2.1-2). Le *Notizie d'Isnello* le potrei mandare senz'altro, ma le due copie della *Vita di S. Stefano* malauguratamente sono collocate tra le edizioni rare siciliane, e rilegate insieme in unico volume. Il mio collega attualmente sostituisce il Direttore che è in congedo e quindi è necessario il consenso di lui per inviare in prestito queste edizioni. [...] Se la Biblioteca possedesse una sola copia del volume, questa, anche se rara, si potrebbe spedire, ma poiché ne possiede due copie, che sono legate assieme, il prestito non è consentito (?!). Discutere questa decisione con un cretino di quelle dimensioni è inutile.

Aniante, Antonio [vero nome Antonio Rapisarda]  
De Roberto, Federico  
[Catania,] 21.9.23  
Lettera

Gallo 1981 #1, pp.190-191; Zap. Mart., pp.179-180 nota 2.

[...] Il Comm. Sainati del Grand-Guignol mi dà una gradita commissione per lei. Desidera avere nel suo repertorio l'immortale *Rosario*. Il Sainati si ricorda di avere assistito parecchi anni fa all'Argentina di Roma alla rappresentazione del *Rosario* dato dalla Comp. del T. Mediterraneo. E ne rimase ammiratissimo. Adesso egli Le esprime il desiderio di portare degnamente per le scene d'Italia e all'estero il suo bellissimo dramma con un'interpretazione *sui generis*.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 20.X.1923  
Lettera  
Nalli, pp.201-202.

[...] Ho tardato tanto a risponderLe perché speravo di rintracciare in tutto o in parte le opere dei Verga che Le interessano. Purtroppo le mie ricerche sono state completamente vane: la Comunale possiede soltanto le due opere possedute anche dalla Nazionale: la *Vita di S. Stefano* e le *Notizie su Isnello*. Ora che il Direttore è tornato, se questi due volumi le possono interessare li faccia richiedere per mezzo dell'Universitaria di costi, non potendo spedirglieli io direttamente perché uno di essi è collocato fra i libri rari. Degli altri volumi nessuna traccia, e li ò cercati anche in Biblioteche private assai ricche di edizioni siciliane. Mi dispiace di non esser riuscito a contentarLa non ostante la mia buona volontà, e mi meraviglio che non siano posseduti dalla Nazionale i volumi del P. Salvatore Verga, che a quanto

Lei mi scrive fu Gesuita, perché il fondo più antico della Nazionale è formato appunto dai volumi dell'antico Collegio Massimo dei Gesuiti.

Martini, Mario Maria  
De Roberto, Federico  
Genova, 3 dicembre 1923  
Lettera

(stralci) Branciforti De Rob., p.34 nota 61.

[...] La ringrazio dell'invio pronto e cortese. Le Sue bellissime pagine sarebbero state pubblicate nel n[umero] di Dic., se, all'ultimo momento non mi fossi accorto che, per maggiore intelligenza del lettore era necessario premettere una nota esplicativa sulle origini del Suo scritto, in rapporto al romanzo. Le sarei gratissimo s'Ella stessa volesse mandarmi tale nota. Abuso forse della Sua Cortesia? Se sì, mi perdoni.

Patanè, Giuseppe  
De Roberto, Federico  
Milano, 21 dicembre 1923  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.46-47.

[...] «Fra Diavolo» ha veramente trionfato. Musco è stato veramente magnifico. [...] Debbo tutto a Lei, Maestro amatissimo. Un solo merito, forse, io ho, e cioè quello di riuscire qualche volta a intendere tutta la seria, tutta la pensosa, tutta l'affettuosa bellezza dei Suoi ammaestramenti. [...] Ogni sera folla, al Filo. Meno male.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 26 dicembre 1923/3 gennaio 1924  
Lettera

FDG, 1985, pp.432-442.

[...] L'ultima tua lettera, quella con cui mi accompagnasti il *copione* di *Sorelle*, meritava non uno, ma dieci riscontri, [...] Federico mio, non credere che io mi atteggi perciò a scrittore perseguitato dalla sorte e dagli uomini!... Questa ripresa non aveva altro scopo che quello di contentare il mio bisogno di attività intellettuale. [...] Il 3 gennaio 1924 [...] che piacere provai, leggendo la tua cartolina. Nell'apprendere indirettamente notizie relativamente rassicuranti di tua Madre!... Mi scrivevi, infatti, di averle letto a suo tempo l'articolo di Simoni che mi riguardava, e mi parve, in qualche modo, un buon segno!... Per Lei, soprattutto per Lei i più fervidi auguri!...

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 2 del '24  
Cartolina postale  
Pricoco 1984, pp.421.

[...] Vi sono gratissimo degli amichevoli augurii, che cordialmente vi ricambio con tutto il cuore, anche a nome della Mamma, con la quale spesso parliamo di voi. A Ciccio Guglmino ed a suo figlio io domando sempre vostre notizie, e sono felice di ottenerle ottime.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 7 del '24  
Cartoncino

De Rob. Praga, p.284.

Che pena mi à fatto, mio caro Federico, la tua lettera triste e sconsolata! Formo i voti più affettuosi per la tua povera Mamma e per te, mio buon caro vecchio amico. [...] La novantenne D.<sup>a</sup> Vittoria Cima à fatto il mese scorso una polmonite tremenda. E ora sta meglio di prima!

De Roberto, Federico  
Di Giorgi, Ferdinando  
Catania, 26 del 1924

Lettera

FDG, 1974, pp.325-329; «Giornale di Sicilia» 1928.

Ero già in preda al rimorso di non avere risposto subito alla carissima tua lettera del 3, quando la cartolina è venuta ad aggravare il mio penoso sentimento. [...] La mia esistenza è sempre circoscritta attorno al letto della mia povera Mamma, che mi vuol sempre accanto a sé e mi chiama ad alta voce non appena mi allontano un momento, anche per le imprescindibili necessità della vita fisica. Passo così interi giorni senza toccare la penna, mentre per l'altra crisi senza fine più grave, quella economica, della quale io, *nuovo povero* in tutta l'estensione del termine, sento la terribilità – per la crisi economica, dico, dovrei cavare il maggior partito possibile da questo nostro sciagurato mestiere. E invece da quando la mia Dilettezzissima giace in letto – darà fra poco un anno – non ho potuto far altro che qualche articolino per il *Sicilia*. [...] Mi sono rammentato ciò che accadde ad un giovane di vivace ingegno, appassionato per il teatro: Giuseppe Patanè, affezionatissimo amico che tu devi aver conosciuto ultimamente a Milano. [...] Aveva letto qui in casa mia a Nino Martoglio, quando questi dirigeva la «*Mediterranea*» una commedia: *L'orecchio di Dionisio*. Alla lettura dei due primi atti il Martoglio – che non era facile quando si trattava di arte dialettale – ai due primi atti il Martoglio, ripeto, era scattato più volte in piedi, approvando e ammirando. [...] La commedia sarebbe stata sicuramente recitata dalla «*Mediterranea*», promessa che non poté essere mantenuta soltanto per lo scioglimento di quella compagnia. [...] Capisco tutto il tuo sdegno e lo condivido. [...] Riprendo a scriverti dopo due giorni. [...] Illusioni non ne abbiamo più né tu né io – io meno di te, che ho compiuto giorni addietro 63 anni, e che sospesi la mia attività, un poco per la malattia della quale fui lungamente travagliato, ma più ancora per la coscienza della incapacità a raggiungere l'eccellenza. [...] Mi era parsa saggezza non insistere e desistetti, come tu sai, e – come tu non sai – sognavo di raggranellare una sommetta per riscattare gli *stochs* delle edizioni invendute dei miei libri per darli al fuoco. Poi venne la guerra e con essa, non che metter quattrini da parte, nacque l'imperiosa necessità di batter moneta. Ti giuro – e tu mi devi credere – che se avessi saputo e potuto, se mi avessero preso, avrei fatto il contabile, il magazziniere, lo scaricatore, il lustrascarpe (guadagnano 40 lire quotidiane); per forza di cose, dovetti, invece di bruciare le edizioni invendute, accettare che mi ristampassero quelle esaurite da venti e trent'anni, e ricominciare a metter nero sul bianco. È la sola cosa ch'io sappia e possa fare, e dalla quale riesca a cavare qualche poco di denaro. [...] Tra le molte fortune mie c'è stata anche questa: che la ristampa del *Raeli* contrattata più di tre anni addietro (tre e mezzo, precisamente) col Gandolfi della defunta casa editrice «*Italia*» –, è stata dal Mondadori, suo successore, messa da parte per tanto tempo, e che egli si è deciso a metterla fuori ora che ho l'anima chiusa dal dolore. [...] Quando avrai dato un'occhiata all'appendice, dimmi precisamente cosa ne avrai pensato: io ti dirò poi perché l'aggiunsi.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 19.IV.1924

Lettera

Nalli, pp.202-203.

[...] Sono veramente colpevole, di una colpa imperdonabile, per non averLe scritto prima, per ringraziarLa del dono graditissimo dell'*Ermanno Raeli*; un libro che da tanto tempo desideravo di conoscere e che son lieto di possedere e di vedere accessibile a tutti, se pure sarà cercato e amato dai pochi capaci di apprezzare un'arte lontana dagli artifizi, dalle lamicature, dalle turpitudini e dalle stupidaggini oggi di moda. Forse il volume, che riappare dopo tanti anni in un mondo così diverso da quello di un tempo, non incontrerà il gusto del così detto gran pubblico, poco importa, potrà sempre servire di ammonimento e di ammaestramento a qualcuno, e attesterà in ogni caso uno sforzo nobile e disinteressato di arte del quale non so quanti scrittori noti e fortunati sarebbero capaci. Io lo metterò tra i miei libri più cari, accanto ai *Viceré* ai *Malavoglia*, all'*Illusione*, e mi piace d'immaginare che accanto a questi libri potrà metterlo forse tra cent'anni un critico sensibile che vorrà tracciare la storia del

romanzo italiano. Ho avuto recentemente Sue notizie dal comune amico Guglielmino, che ho incontrato a Taormina. [...] Nell'aria della primavera di Taormina abbiamo parlato di Lei e delle Sue angosce per la salute della Sua mamma diletta; accanto a me rideva la grazia meravigliosa della mia bambina ignara, che non sa ancora i dolori della vita. [...] Nulla è più atroce che l'assistere al lento logorio della vita dei nostri cari.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 22 maggio 1924  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp.444-445.

[...] Sono impensierito dal tuo lungo silenzio. [...] Alle fine d'aprile, è venuta, altrettanto inattesa che fortunata, la rappresentazione di *Sorelle* al Bellini di qui, e m'è parso curioso che tu, così buono per me, non ne abbia preso occasione per mandarmi due righe... Insomma sono con l'animo sospeso pensando a te e alla tua grande cara, e vorrei che mi facessi uscire presto d'inquietudine.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 8 giugno 1924  
Lettera  
FDG, 1985, pp. 446-451

[...] Federico mio: volgiti indietro, e ripensa ad altre fasi della tua vita di tanto travaglio e di sofferenza... Quando ti sentisti vincere dalla malattia sino a credere di finire, ancora nel pieno della tua maturità... Quando conoscesti in gioventù, le torture di una crisi sentimentale, acuta sino a restarne un po' malato di spirito e di cuore per tutto il resto della tua vita... Eppure, superasti quelle fasi, ed hai avuto giorni buoni, periodi di relativa serenità e di intime soddisfazioni... E così, anche facendo l'amara parte dovuta alla vecchiaia che sopraggiunge, ai più profondi sconforti che ti aspettano, così sarà per il tuo avvenire, per le supreme risorse che ci vengono dall'istinto della vita e delle sue leggi di adattamento!... Intanto ti conserva ancora la tua povera Madre – così malamente, è vero, poveretti entrambi! – e questo è già molto per un figlio come te, eroico di devozione e di tenerezza!... [...] Ti mando quel mio famoso articolo sul libro postumo di Scarfoglio, che ho ripubblicato sull'“Ora”, felice di aver lasciato a te il posto sul “Sicilia”... Ho letto con vivo interesse l'articolo tuo sulla *questione ticinese*, anzi con commozione, dovrei dire, ripensandoci dopo aver avuto la tua lettera, perché valse a rassicurarmi per te già prima che lo facessi tu stesso, e perché ho imparato, adesso, a misurare quale sforzo di volontà ti debba esser costato, nelle tue pietosissime condizioni, questo, come gli altri che riesci a comporre...

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Catania, fine giugno 1924]  
Lettera

(stralci) Mariani, p.25 nota 2; Nalli Fier.Lett (stralci).

[...] Non so che effetto avrà prodotto in voi l'appendice, segnatamente la prima parte che è la ragion d'essere di questa ristampa: fra quanti ne hanno parlato nessuno ne ha colto il senso.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 2.VII.1924  
Lettera  
Nalli, pp.203-206.

[...] Avevo avuto recentemente Sue notizie da Ernesto Cimino che è stato qui una quindicina di giorni. Avevo saputo della Sua nomina a commissario, ma non mi ero creata l'illusione di rivederLa, come

sarebbe mio vivissimo desiderio, perché ero sicuro che Lei non avrebbe potuto allontanarsi da Catania. Speriamo in un avvenire più lieto. La ringrazio degli auguri graditissimi, e La ringrazio pure di quanto mi scrive sul *Raeli*. La mia impressione sulla prima parte dell'*Appendice*? Non so che cosa ne abbiano pensato gli altri, e non so se debbo dirle quel che ne penso io, perché temo di non coglierne il senso neanche io. Io penso che il romanzo è già compiuto, anche senza l'appendice. Contrariamente a quanto ne pensò il Panzacchi, io credo che il suicidio del Raeli è ammissibile, così com'è raccontato. Del resto appunto la discutibilità dell'atto (che a quel che pare è sembrato illogico ai critici del tempo) dà all'epilogo un velo di enigma che non nuoce all'opera d'arte. L'opera d'arte non dev'esser logica come un teorema di matematica, ma come il sogno e come la vita, enigmatica, di un enigma un po' illogico e irrealista. L'appendice mi sembra come un romanzo dentro (o meglio ai margini) del romanzo; come una conciliazione della realtà illogica con la logica fredda dei critici. Io credo anzi che è più logico che il Raeli si uccida dinanzi all'improvvisa (*sic*) e incompleta rivelazione della sventura o della colpa di Massimiliana anziché dopo il possesso. [...] Le ho voluto raccontare queste mie impressioni personali perché io penso che quando si ama una donna si può avere un senso di ribrezzo per una comunione fisica anche lontana, anche legittima, anche casuale non voluta etc. etc. ma un ribrezzo invincibile che se non uccide l'amore può portare benissimo al suicidio in un momento di esaltazione come quello del Raeli. Quando, non ostante il ribrezzo, si ha il possesso fisico e allora il suicidio è più difficile, mi sembra addirittura impossibile. Il possesso fisico, se è causato da un'improvvisa ebrezza dei sensi può o deludere, e guarire, o eccitare ancor di più: e allora lo si ricerca ancora, costi quel che costi, e conduce alla *liaison* o al matrimonio. [...] Quasi quasi dimenticavo di risponderLe riguardo alle *Soirées du Stendhal Club*. [...] Lei potrà richiederle alla Nazionale di Torino o alla Palatina di Parma.

De Roberto, Federico

Nalli, Paolo

[dopo il 7 luglio 1924]

Lettera

Nalli Fier.Lett (stralci).

Quanto alla *vera fine* di *Ermanno Raeli* voi siete andato più vicino d'ogni altro all'intenzione che mi mosse, quando mi avete scritto che 'l'opera d'arte non dev'essere logica *come un teorema di matematica*'. Ora, se rammentate, io ho detto in quell'appendice che la 'psicologia' – cioè la materia dell'opera d'arte – è una «matematica». L'ho detto da burla e tutta quella *vera fine* è (o voleva essere) una beffa sottile, fatta, alla critica saputa. Forse mi è riuscita troppo sottile, e perciò non è stata scoperta. È anche vero che, nel dare del suicidio del Raeli una versione capace di appagare i censori della prima, ho procurato di renderla verosimile quanto la prima: cosa che voi avete anche avvertito molto bene quando mi avete detto che l'appendice vi sembrava 'un romanzo dentro (o meglio ai margini) del romanzo, come una conciliazione della realtà illogica con la logica fredda dei critici'. Bravo Nalli! Ma la presa in giro è stata la mia prima intenzione.

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 11 luglio 1924

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.453-454.

[...] Ricomincio ad esser un po' inquieto per il tuo lungo silenzio. [...] Lo capisci che, date le tristi tue condizioni, un silenzio troppo prolungato da parte tua mi mette in inquietudine! È vero che, or non è molto, ebbi a leggere sul "Sicilia" il tuo bell'articolo intorno agli amori di Stendhal, che valse a rinverdire per un'ora la mia antica passione di Stendhaliano!...

Di Giorgi, Ferdinando

De Roberto, Federico

Palermo, 14 agosto 1924

Cartolina postale

FDG, 1985, pp.455-456.



[...] Quando mi capita di leggere un articolo tuo sul “Sicilia” (l’ultimo era così gustoso ed interessante!) provo un vivo senso di sollievo e di piacere, misto, però, ad una punta di sorpresa... Giacchè, se da una parte, la tua produzione letteraria – per quanto sporadica e quasi rubata alla tua angustia di vivere – vale a rassicurarmi sulla continuità di uno stato, cui il tuo cuore di figlio, pur dolorando, disperatamente s’attacca, dall’altra, mi fa domandare il perché del tuo ostinato silenzio con me.

Di Giorgi, Ferdinando  
De Roberto, Federico  
Palermo, 9 settembre 1924  
Cartolina postale  
FDG, 1985, pp.457-458.

[...] Iersera andò la replica, e andò felicemente. [...] Quest’autunno, mi deciderò a farne una commedia italiana, da solo, ma quanto vorrei averti vicino, per domandarti tanti preziosi consigli riguardo ad impostazione d’ambiente, ecc!...

Saitta, Salvatore  
De Roberto, Federico  
Catania, 01-10-1924  
Biglietto  
Troina 2003, p.128.

Il Dott. Salvatore Saitta socio di quest’Associazione U.C. [Ufficiali in Congedo, *n.d.R.*] trovandosi qui presente invia al carissimo Prof. De Roberto tanti affettuosi saluti e Lo prega perché voglia accontentare i voti di questi Sig.ri Ufficiali con la robustezza del Suo pensiero e con l’eleganza della Sua illustre penna.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], Domenica 28 [Novembre 1924]  
Lettera  
De Rob. Praga, pp.285-287.

[...] Che buona sorpresa la tua cartolina dopo un sì lungo silenzio! Ringrazio i miei malanni se è ad essi che la debbo. [...] Il famoso Majocchi di Bologna mi consigliò la cura sulfurea di Tabiano. Ci andai il giugno scorso. Vedremo! [...] E la tua povera Mamma seguita a vivere in sì tristi condizioni! Ah, che pena! E come triste dev’essere la tua vita, povero amico mio! Non penso a te senza provar delle fitte. E sei così lontano! Ti potessi aiutare, passar delle ore con te, dar chiacchiere alla Mamma tua per accorciarle un po’ la giornata! Ahimè, ci dividono troppi monti e troppo mare! Non lasciarmi mesi e mesi e mesi senza una riga tua.

De Roberto, Federico  
Nobile, Osvaldo [Commissario Prefettizio del Comune di Catania]  
s.d. [ma 1924]  
Lettera (minuta)  
BLTC, 2012, p.93 e appendice, p.171.

[...] Adempio l’incarico di riferire a Vostra Signoria quali sarebbero, a mio giudizio, i vantaggi e gli svantaggi per il Comune di Catania se esso affidasse la gestione della Biblioteca e del Museo Civici alla R. Università di Catania. Moralmente, la cessione implicherebbe, da parte della Città, la confessione della propria impotenza a gestire i due Istituti. Questo mortificante riconoscimento avverrebbe dopo l’Amministrazione comunale alla quale la Signoria Vostra è succeduto stanzio in bilancio la somma di 24 mila lire perché il professor De Bacci-Venuti procedesse al restauro dei quadri del Museo, e dopo che la stessa Amministrazione bandì un concorso per la direzione del Museo e della Biblioteca, concorso vinto dal professor Giuseppe Villaroel, del quale Vostra Signoria firmò la nomina. Al danno morale si aggiungerebbe dunque quello materiale; poichè, quand’anche lo stanziamento per il restauro

fosse cancellato, il professor Villaroel ha diritto allo stipendio promessogli, oppure, se fosse esonerato, ad un indennizzo non indifferente.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 5.I.1925

Lettera

Nalli, pp.206-207.

[...] Ho lavorato e continuo a lavorare per il riordinamento *ab imis* della Biblioteca del Conservatorio di Musica. Torno a casa così tardi e così stanco che non ho tempo e voglia di leggere neanche i giornali la cui lettura in questi mesi beati è così diletta. Meno male che il fascismo tende ora ad abolire la Stampa: speriamo che il sequestro dei giornali sia solo il principio di un nobile programma di elevazione per il barbaro popolo italiano, e auguriamoci che al sequestro dei giornali segua quello dei libri e, subito dopo, l'incendio delle Biblioteche, la fucilazione dei Bibliotecari etc. etc. [...] Leggo ogni tanto qualche suo scritto sul «*Sicilia*», e vedo che Lei lavora sempre o almeno legge sempre con la Sua solita curiosità intelligente.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Roma, 19 del '25

Lettera

De Rob. Praga, p.288.

[...] Ci siamo riuniti qui, lo sai, per risolvere sul famoso Concorso della «*Gazzetta del Popolo*», e avevo una lieve speranza che anche tu venissi. Con che gioia ti avrei abbracciato dopo tanti anni! Ma la speranza fu delusa. Ti abbiamo tanto ricordato e desiderato.

Sobrero, Mario  
De Roberto, Federico  
Torino, 19 gennaio 1925

Lettera

De Rob. Praga, p.261 nota 2 (cit. s.d.).

De Roberto, Federico  
Nalli, Paolo  
Catania, 1° febbraio 1925

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.89.

[...] La mia vita è sempre circoscritta giorno e notte accanto alla mia povera Mamma. Assisterla è un sacro dovere e un piacere amarissimo; il mio tempo è tutto speso per lei, e, quando me ne avanza qualche ritaglio, mi sento così esaurito fisicamente e moralmente che non mi resta forza né volontà di muovere un dito. Quell'articolo che do ogni mese al *Giornale di Sicilia* è tutta la mia attività, né so io stesso quando, come, dove trovo il destro di comporlo.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 5.II.1925

Lettera

Nalli, pp.207-208.

[...] Una delle ragioni per le quali non Le scrivo più spesso è appunto il pensiero delle sue non liete condizioni di vita, perché capisco che rispondermi per Lei sarebbe una fatica non lieve. Sono lieto di

dirLe che ho avuto la fortuna di scoprire un esemplare di *Adelaide e Comingio* in Biblioteca. Ho fatto spedire subito il libro all'Universitaria di costì dove Lei potrà trovarlo. È nel testo francese, in una graziosa edizioncina dei primi dell'ottocento che incornicia con grazia vecchiotta la vecchia favola sentimentale. Sono veramente contento di poter contribuire in piccola parte a distrarre la Sua buona Mamma. [...] Mi dispiacque sentire la morte dell'amico Ursino, e non mi meraviglio che la scomparsa di un bibliofilo come lui, innamorato dei libri e della sua città, sia stata così poco sentita dai suoi concittadini. Purtroppo la gente ha altro da fare, e s'interessa mediocrementemente di quest'innocui pazzi che amano i libri e le cose belle e buone. Speriamo almeno che il Comune di Catania custodisca questa Biblioteca preziosissima in modo migliore di quanto abbia fatto per quella magnifica dei Benedettini.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 16.II.1925

Lettera

Nalli, pp.208-209.

[...] Mi dispiace di non poterLe essere di aiuto per il volume del Gorki. La Biblioteca non lo possiede e non mi è riuscito di trovarlo neanche dai librai. Se fu stampato a Milano si potrebbe richiedere alla Braidense, ma bisognerebbe sapere sotto quale titolo apparve la traduzione. Poiché con queste benedette traduzioni italiane dal russo (che spesso sono traduzioni di traduzioni francesi fatte su traduzioni tedesche) non è facile raccapezzarsi. Dalla bibliografia pubblicata (*sic*) da Ettore Lo Gatto in appendice al volume del principe Krapotkin [per *Kropotkin, n.d.R.*]: *Ideali e realtà nella letteratura russa*, Napoli, Ricciardi, 1921, non appare alcuna opera sotto il titolo di ricordi d'infanzia, o qualche cosa di simile. Le sole traduzioni apparse a Milano, che non siano quelle del Treves o del Baldini, sono: *I vagabondi* (1908) *Le passeggiate del diavolo* (1910) *Nelle carceri russe* (1906). Non ho trovato neanche segnalata una qualche traduzione francese. A pag. 273 del volume del Krapotkin è indicata un'opera del Gorki intitolata *Fanciullezza* della quale esiste una traduzione inglese. È un volume di ricordi o un romanzo? Chi lo sa. [...] Per quel che riguarda il «Giornale di Sicilia» Le dirò che la nostra collezione incomincia col 1848. Qua e là vi sarà qualche piccola lacuna, qualche numero mancante o mutilo, ma complessivamente la collezione è quasi completa.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
Milamo, 26 Febbraio 1925

Lettera

De Rob. Praga, pp.289-290.

[...] Rispondo con ritardo alla tua del 3 Febbrajo, ma le ricerche relative al libro che mi hai indicato furono lunghe e non facili, Quando ebbi la tua mi recai da un paio di librai Milanesi, ma nessuno mi seppe dare notizie di una Madame de Tencin e di un suo romanzo *Adelaide e Comingio*. [...] Il Dell'Oro fece lunghe ricerche in vecchi cataloghi e in quelli dei mercanti di libri vecchi, senza trovar nulla; e allora si rivolse al Brugnattelli della Libreria Bocca, il quale gli rispose con la lettera qui acclusa.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 18.IV.1925

Lettera

Nalli, pp.210-212.

[...] Le seccature dell'ufficio, e i lavori fuori d'ufficio non mi hanno consentito di compiere le ricerche da Lei desiderate con la sollecitudine che speravo. [...] Nonostante le più attente ricerche non ho trovato traccia di Suoi articoli nel «Giornale di Sicilia» negli anni anteriori al 1919. [...] Nel 1919 e nel 1920 ho trovati solo questi:

**1919** 28 febbraio - 1° marzo: Il romanzo di Clemenceau. □ 18-19 marzo - Da Vienna a Parigi. □ 12-13 aprile - Vigilia italiana (per *italica*, ndr). □ 3-4 maggio - La Dalmazia del Regno d'Italia. □ 7-8 giugno - La fine della Serenissima. □ 4-5 luglio - Gli amanti di Siracusa. □ 18-19 agosto - Chi volle la guerra?

□ 20-21 settembre - Moralità e immoralità della guerra. □ 23-24 ottobre - Il problema della Siria. □ 19-20 novembre - Il più gran sogno tedesco. □ 1920 7-8 febbraio - Pura letteratura. □ 13-14 marzo - L'oro del Reno. □ 27-28 luglio - Le omissioni del Sig. von Jagow. □ 28-29 agosto - Il primo romanzo di G. Verga. □ 25-26 settembre - Gl'inglesi in Egitto. □ 30-31 ottobre - Balzac in Italia. □ 20-21 novembre - Sull'orlo dell'abisso. □ 31 dicembre - 1° gennaio - Taine in Germania. □ Questo è il magro bilancio delle mie ricerche: ho cercato male? può darsi. [...] P.S. - Ho da parecchio tempo pronte una decina di novelle. [...] Lei sa quanto poco conto io faccia delle mie velleità letterarie; ma quando vedo dai librai dei libri di novelle come quelli della Guglielminetti, di Mario Puccini e simili quadrupedi, mi pare che io possa far meglio, e mi arrabbio.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 4.V.1925

Lettera

Nalli, p.213.

[...] Sono spiacente delle non buone notizie che Lei mi dà di Mamma Sua, e spero che le condizioni della Sua ammalata siano migliorate. Non abbia troppi rimorsi per la fatica inutile di aver cercato degli articoli inesistenti. Io non sapevo spiegarmi il curioso enigma che fossero misteriosamente spariti dalla collezione tutti i suoi scritti.

Puccini, Mario  
De Roberto, Federico  
Ancona, 8 maggio 1925

Lettera

Traina Puccini, pp.80-81; (cit.) Di Grado 1989, p.341.

[...] Lei ricorderà certamente il contratto da Lei stipulato con la Urbis – di Roma – di cui ero direttore – per certo Suo volume di novelle. La Urbis conchiuse ad un momento la propria attività; e solo ora, a distanza di tre anni, a me, suo creditore principale, essa trasmette legalmente i diritti acquisiti verso i traduttori ed autori. In effetto o, meglio, in conseguenza di questa cessione, io verrei dunque ad essere il proprietario anche del Suo volume; ma poiché io non faccio l'editore, Le propongo una rescissione di contratto, cioè il "rientro" (come si dice) da parte Sua nella proprietà dell'opera. Se questa Ella, come spero, accetta, mi faccia una proposta e certamente io la accetterò.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 14.V.1925

Lettera

Nalli, pp.213-214.

[...] Le mando altre tre novelle, veda Lei se qualcuna può infilare la diritta via.

Comitato per le onoranze ad Arturo Vecchini / Puccini, Mario  
De Roberto, Federico  
Ancona, 15 giugno 1925

Lettera

Traina Puccini, pp. 84-85; (cit.) Di Grado 1989, p.341.

[...] Questo Comitato, espressione della città di Ancona e di tutta la regione marchigiana, ha preso l'iniziativa di rendere omaggio all'illustre oratore ARTURO VECCHINI con una serie di onoranze tra le quali la pubblicazione di un numero unico che documenti le fasi luminose della vita forense e civile del festeggiato. Le onoranze avranno luogo alla fine del corrente mese. Poiché l'attività geniale di ARTURO VECCHINI s'è svolta e vittoriosamente affermata non soltanto nella nostra regione, ma anche in ogni terra d'Italia desiderano i promotori delle onoranze ottenere l'adesione – data sia pure con una breve frase – delle più meritamente illustri personalità della vita spirituale italiana. A questo fine

vivamente preghiamo la S.V. di favorirci con cortese sollecitudine un Suo scritto. Con profonda deferenza anticipatamente ringrazia.

N.B. Dirigere le risposte all'Avv. Aristide Boni, Corso Vittorio Emanuele 36, Ancona.  
Contiamo su un suo pensiero, magari telegrafico. Mario Puccini

De Roberto, Federico  
Privitera, Giuseppe  
Catania, 20 giugno del '25  
Lettera  
Zapp. Mostra, p.33 (n.113).

[...] Ancora una volta ti prego di scusare il ritardo della presente risposta, dipeso da una crisi intestinale, in seguito al raffreddore, come non ne avevo da molto tempo. Il collasso rettale mi ha sfiancato, impedendomi di nutrirmi: ho bevuto soltanto del latte per molti giorni, e puoi immaginare come mi sono ridotto. Non sono potuto più uscire di casa, ho dovuto restare a giacere in fondo al letto in preda a dolori atroci, e ad ogni giorno passato il mio rimorso per non averti scritto è venuto crescendo. Ho sempre detto tra me: "scriverò domani... scriverò domani..." e di domani in domani mi sono ridotto ad oggi! Ti dico oggi, dunque grazie per avermi ottenuto qualche cosa di mezzo tra il massimo da me desiderato (tre anni per 800 L. l'anno, anticipo totale L. 2400) e il massimo voluto da quel signore: 1200 lire per un anno solo. Vada dunque per due anni a 1000 lire l'anno, cioè 2000 lire complessive e anticipate.

De Roberto, Federico  
Privitera, Giuseppe  
Catania, 30 Sett. '25  
Lettera  
«Galleria», 1981, p.63.

[...] Oramai è certo che non verrai se non a vendemmia ultimata. Ve l'auguro abbondante, e con buoni prezzi: già so che al Canalicchio il mosto è stato venduto a 123. [...] Nel volume delle *Sette rose*, dove fu pubblicata la mia novella *La Posta*, c'è, in fondo, la bibliografia dei singoli autori. Fammi il piacere di copiare l'elenco dei miei libri, e di mandarmelo. Me lo hanno chiesto da Milano, ed io non sono buono, nello stato di confusione mentale dove sono ridotto, a ricostruirlo. L'altro favore è di vedere se nello scaffaletto dei libri, costì, in casa mia, c'è il Mastro-Don-Gesualdo. La ricerca non ti sarà difficile, perché il volume è rilegato *in tela bianca col tassello verde*, come tanti altri miei.

Sboto, Edoardo  
De Roberto, Federico  
25 ottobre 1925  
Lettera  
(stralci) Sboto 1959.

Al capezzale della mia Dilettissima [madre] sai che cosa leggo, talvolta anche a Lei? Il nostro immenso Verga. E la sola cosa della quale mi dolgo per non poter lavorare, è d'aver dovuto interrompere il lavoro su Lui.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 17.XI.1925  
Lettera  
Nalli, p.214.

[...] Col 1° dicembre sono stato trasferito alla Biblioteca di Brera. [...] Se Lei potesse presentarmi e raccomandarmi a qualcuno dei suoi vecchi amici di Milano, gliene sarò vivamente grato.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Palermo, 29.XII.1925  
Lettera  
Nalli, p.215.

[...] Le scrivo... da Palermo, dove son tornato a rotta di collo, richiamato dal Ministero per un'inchiesta in Biblioteca, inchiesta che io avevo provocata dal Ministero, con una lettera personale al Ministro. [...] Sono stato a Milano solo sette giorni, e, naturalmente, non ho avuto il tempo di far nulla, anche perché mi aspettavo, date le notizie avute a Roma dal Ministero, di esser richiamato a Palermo da un momento all'altro. [...] Non feci a tempo a cercare di Sabatino Lopez; mi riservo di farlo al mio prossimo ritorno, poiché quasi di sicuro sarò a Milano ai primi dell'anno nuovo.

Ninchi, Annibale  
De Roberto, Federico  
Porto-Said, 22 marzo 1926  
Lettera  
Zap. De Roberto Lett., p.348 nota 1.

[...] Da parecchi giorni ho messo in prova *La strada maestra* e ad eccezione di un elemento che cambierò al mio arrivo in Italia (Aprile) tutti fanno a gara per metterne in rilievo le bellezze palesi e occulte. Lo darò per la prima volta spero a Siracusa – dove sarò il sei Aprile – Va bene? Attendo ad Alessandria d'Egitto dove sarò dal 29 marzo al 3 Aprile una sua parola. Vedrà mio carissimo e grande amico che il suo lavoro otterrà finalmente quel battesimo che merita.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
[Milano,] 31.III.1926  
Lettera  
Nalli, p.216.

[...] Ho avuto occasione di conoscere il Fracchia, tanto simpatico, col quale abbiamo spesso parlato di Lei, e sono andato a trovare S. Lopez.

De Roberto, Federico  
Patanè, Giuseppe  
Catania, 8 aprile del '26  
Lettera  
Zapp. Mostra, p.33 (n.113).

[...] Ti prego di scusarmi se non ho ancora risposto alla tua cartolina d'auguri per ringraziartene e ricambiarti di tutto cuore, come faccio oggi. Sono ridotto allo stremo dello sfinimento, mi trascino per le strade quando sono costretto ad uscire di casa: tornando non ho fiato su per le scale e mi lascio andare di peso sulla prima seggiola che mi trovo dinanzi. Nel pomeriggio mi è assolutamente impossibile occuparmi di nulla, e – segno più grave degli altri – anche la mattina, sperando mi levo diletto, invece di sentirmi riposato, torno subito, appena desto, in preda all'affanno. Di più ti direi se non temessi di affliggerti; ma ciò che ti ho detto basterà perché tu mi scusi del silenzio.

Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Milano, 17.VII.1926  
Lettera  
Nalli, p.217.

[...] Manco di Sue notizie da un pezzo. Le scrissi tanto tempo fa, e non Le ho scritto ancora sia perché occupatissimo e sempre di malumore per le difficoltà di trovare una casa. [...] Ma domani ricorre il Suo onomastico e io voglio anche fuggevolmente ricordarmi a Lei in qualche modo.

Patanè, Giuseppe  
De Roberto, Federico  
Catania, 28 settembre 1926  
Lettera

«Galleria», 1981, pp.47-48.

[...] L'on. Carnazza era sicuro che Ella avrebbe accettato di far parte del Comitato belliniano. Non importa che Ella non possa partecipare ai lavori d'esso Comitato. A noi basta il Suo nome. Abbiamo incaricato il giovane e valente architetto Francesco Fiducia, dell'adornamento artistico della casa natale di Bellini, per la cerimonia del 3 ottobre che dovrà essere soprattutto austera. L'on. Carnazza è partito ieri per Roma e mi ha *categoricamente* incaricato di farLe pervenire i suoi più caldi auguri e i suoi più cordiali, reverenti saluti. [...] Giorni or sono il Pro Sindaco ebbe un colloquio molto cordiale ed esplicito col Ministro Fe[de]rzonì. [...] Sono qui sempre ai Suoi ordini. Non mi dimentichi. Carnazza ha già tutto disposto per i Suoi diritti. È un gentiluomo e non dimentica chi ha reso già e continua a rendere dei grandi servigi al Paese. Stia quieto, Maestro, La prego, procuri di riacquistare la salute tutta la salute possibile, e in primo luogo, per la Sua Mamma. Va bene? L'on. Carnazza gradirebbe per sabato una Sua adesione scritta – anche breve, s'intende – alla cerimonia di domenica, e una parola per il Museo belliniano che presto dovremo costituire.

De Roberto, Federico  
Sboto, Edoardo  
[Catania,] 25 ottobre 1926  
Lettera  
Sboto 1959.

Al capezzale della mia diletta [la madre Marianna Asmundo, *n.d.R.*] sai che cosa leggo, talvolta anche a Lei? Il nostro immenso Verga. E la sola cosa della quale mi dolgo per non poter lavorare, è d'aver dovuto interrompere il lavoro su Lui.

De Roberto, Federico  
Lopez, Sabatino  
Catania, 22 novembre 1926  
Lettera  
Verga De Rob. Lopez, p.89.

[...] Quattro anni vissi sotto la minaccia di questo colpo, ma tanto tempo non bastò, e non sarebbe bastato neanche uno più lungo, a prepararmi. E la catastrofe è avvenuta in modo tanto crudele che ha superato l'orrore della quadriennale agonia.

Cima, Vittoria  
De Roberto, Federico  
Catania, 6 dicembre 1926  
Lettera

De Rob. Cima, p.248 nota 69.

[...] {La ringrazio per la} dolcezza delle sue parole.

De Roberto, Federico  
Nalli, Paolo  
Catania, 28 dicembre 1926

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.90.

[...] Sono dunque corso a cercare le *Illustrazioni* arretrate ed ho così posto mano su quella dove, con infinita delicatezza di tocco, con la tua esperienza di questo tremendo dolore, tu hai parlato dei «figli canuti» e di questo tuo povero amico che ha visto crollare nella vecchiezza tutta la sua vita affettiva. Sì, Nino: un figlio canuto, il quale, in ragione appunto della sua (*sic*) canizie, e dei mali che lo affliggono da tanto tempo, poteva ragionevolmente sperare che questo strazio gli sarebbe stato risparmiato, precedendo la Mamma sua nella fossa. Dio non ha voluto, non ha voluto neanche ch'io piombassi morto sulla salma della Mamma; ed eccomi ancora qui, a non saper più che fare della vita. Avessi almeno vicino un cuore come il tuo, che m'apprendesse il modo di superare questa spaventevole crisi! Ma tu avevi pure il gran lenimento: la famiglia tua propria. Grazie, Nino mio, delle lacrime dolci che mi hai fatto versare; grazie con tutto il cuore.

De Roberto, Federico

Lopez, Sabatino

Dicembre 1926

Lettera

Verga De Rob. Lopez, p.90.

[...] Sono dunque corso a cercare le *Illustrazioni* arretrate ed ho così posto la mano su quella dove, con infinita delicatezza di tocco, con la tua esperienza di questo tremendo dolore, tu hai parlato dei «figli canuti» e di questo tuo povero amico che ha visto crollare nella vecchiezza tutta la sua vita affettiva. [...] Dio non ha voluto, non ha voluto neanche ch'io piombassi morto sulla salma della Mamma; ed eccomi ancora qui, a non saper più che fare della vita. Avessi almeno vicino un cuore come il tuo, che m'apprendesse il modo di superare questa spaventevole crisi! Ma tu avevi pure il gran lenimento: la famiglia tua propria. [...] Grazie, Nino mio, delle lacrime dolci che mi hai fatto versare; grazie con tutto il cuore.

De Roberto, Federico

Titta Rosa, Giovanni

[Catania, dicembre 1926] \*

Lettera

Titta Rosa 1927.

[...] Da tre anni ho dato un addio a tutti i disegni letterari e quasi ad ogni forma di attività vitale. [...] La sventurata e diletta Mamma mia giace, atrocemente colpita, in fondo a un letto di dolore. [...] e giorno e notte la mia vita è circoscritta al suo capezzale. Io stavo poco bene per conto mio; le angosce, le veglie, le fatiche mi hanno sfinito; talché, quando anche avessi tempo, mi mancherebbero anche le forze, la lena, la serenità, per comporre.

\* la madre Marianna Amsundo morì il 22 novembre quindi la lettera andrebbe datata almeno al novembre dello stesso periodo.

De Roberto, Federico

Dembowski, Giulia

Catania, 7 dicembre del '26

Lettera listata a lutto

De Rob. Demb. Sim., p.140.

[...] Il vostro buon ricordo mi ha commosso fino alle lacrime, e sa Dio quante ne ho versate e ne verso [la recente dipartita della madre, *n.d.R.*]. Ma queste, dopo le amare e roventi, sono dolcissime lacrime.



Nalli, Paolo  
De Roberto, Federico  
Milano, 7.III.1927  
Lettera  
Nalli, pp.217-218

[...] Spero che poco per volta Le riesca di trovare un po' di serenità e di pace. Perché non prova di fare una scappata qui a Milano, anche per poco, nell'imminente primavera che è così dolce qui? Ho visto qualche tempo fa Sabatino Lopez, che mi diceva che la stessa cosa le aveva scritto il Praga, ci pensi, e veda se le è possibile. Qui a Milano i suoi antichi amici non l'hanno dimenticato, e Le posso assicurare anche che alcuni giovani pensano a Lei con affetto reverente.

Praga, Marco  
De Roberto, Federico  
[Milano], 21 Marzo [1927]  
Cartoncino  
De Rob. Praga, p.291.

Che fai, mio carissimo, che n'è di te? Ti decidi a venir su per passare un po' di giorni coi vecchi amici che ti rimangono nella tua Milano?

Treves, Guido  
De Roberto, Federico  
Milano, 29 marzo 1927  
Lettera  
Zap. Mostra, p. 34 (n.119).

[...] A proposito di novelle e di romanzi, non potresti darmi per l'anno venturo un romanzo per L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA? Sarebbe certo una notizia molto gradita ai miei lettori. Tu sei ancora di quelli che un romanzo lo sai fare. Dimmi qualche cosa a proposito e dammi qualche speranza.

De Roberto, Federico  
On. Carnazza Puglisi, Carlo  
[5 aprile 1927]  
Lettera

Zap. Mostra, p. 34 (n.120) (datata «3 aprile 1927»); «Galleria», 1981, pp.49-50.

[...] Non posso più aspettare che Peppino Patané mi faccia sapere quando potrò venire al Municipio per ringraziarvi e conferire con voi intorno alle cose che ci stanno tanto a cuore. [...] Vi dico dunque grazie per iscritto, in due modi: con una lettera ufficiale al Prosindaco, che troverete qui acclusa, e con la presente che s'indirizza all'amico Carlo. Della vostra amicizia voi m'avete dato in questi giorni una prova squisita. Che la sventurata e adorata Mamma mia abbia potuto avere questa consolazione – di vedere il vecchio e dimenticato suo figlio fatto segno a tanto onore – è cosa che mi ha commosso profondamente. Spero di poter presto esprimervi a viva voce questi miei sentimenti. [...] Parleremo allora di quanto si dovrà fare per la resurrezione di Catania artistica, ed anche d'un'altra cosa che mi sta a cuore di dirvi: cioè della maestria con la quale avete evocata l'immortale figura di Giovanni Verga nella vostra nobilissima orazione.

De Roberto, Federico  
On. Carnazza Puglisi, Carlo [Prosindaco di Catania]  
Turano sopra Randazzo, [5 aprile 1927]  
Lettera

Zap. Mostra, p. 34 (n.121) (datata «3 aprile 1927»); «Galleria», 1981, p.50.

[...] Costretto a cercare quassù un ristoro alla mia deperita salute, sono dolentissimo di non poter assistere alla solenne commemorazione belliniana dalla Signoria Vostra tanto meritamente indetta. Ma,

se non di persona, sarò con lo spirito a Catania, nella Casa augusta finalmente rivendicata alla Città natale del purissimo Genio ed all'intera Nazione, e mi conforta il pensiero che la formazione del Museo belliniano è stata degnamente affidata allo zelo, allo studio ed all'entusiasmo di Giuseppe Patanè.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], 11 Aprile [1927]

Lettera

De Rob. Praga, pp.292-293.

[...] Non so dirti, mio caro Federico, che pena mi à fatto il racconto dei tuoi malanni. Ma c'è qualcosa che non capisco. O interrogati dei medici amici, e mi si è detto che della flebite si guarisce. E com'è che tu ti trascini da tant'anni questo male? Non c'è modo di "strombare" la vena trombata? Dici che in fatto di medici costaggiù non ci sono che degli illustri asini. Ma come? In una città dell'importanza di Catania? E all'Università chi insegna? Asini? Ebbene, io spero che il miglioramento di cui mi fai cenno continui, e si faccia tale da darti il coraggio e la lena di metterti in treno. Qui abbiamo due Università, Pavia e Milano, e debbo supporre ci siano medici sapienti. Potresti interrogarli, avviare forse una nuova cura. Non lasciarti abbattere. Trova quel coraggio e quella lena. Bisogna saper osare. Che se poi ti convenisse di fare una cura, qui, avresti degli amici devoti per assisterti e tenerti compagnia e distrarti. Spero avere tra non molto il lieto annunzio del tuo arrivo.

Praga, Marco

De Roberto, Federico

[Milano], 23 Aprile [1927]

Lettera

De Rob. Praga, pp.294-295.

[...] La tua giunta mi jeri sera mi à fatto tanto tanto piacere, perché ti ò visto in essa di animo più calmo, e Più sollevato a proposito del tuo male, con delle speranze più sode di poter tra non molto metterti in treno per venire quassù. Ma vorrei che ciò avvenisse in maggio; perché gran parte del giugno sarò fuori; andrò a Salsomaggiore per far la cura di Tabiano. [...] ò parlato di flebite e ... di te con un caro vecchio amico mio che tu conoscesti e che ti ricorda, assiduo del Savini il Prof. Jemoli, chirurgo di molto valore. Fu il sostituto del celebre Bottini. Non saprei, naturalmente, ridirti il suo discorso. Questo solo ò capito: che della flebite si guarisce; ma che poi bisogna sempre portare certe calze le quali tengono lontano il rinnovarsi del malanno. Le ài usate? Le usi? [...]. Una tua nipotina mi ammira? O dunque delle ammiratrici? E che cosa ammira? La notizia mi fa strabiliare e... mi fa molto piacere. Ebbene, se verrà a Milano non manchi di bussare alla mia porta. Sarò lietissimo di conoscerla, perché mia ammiratrice, ma soprattutto perché è la tua nipotina.

De Roberto, Federico

Patanè, Giuseppe

[aprile1927]

Lettera

Zap. Mostra, pp.37-38 (n.127); «Giornale dell'Isola» 1/1927.

[...] Ti prego di scusare la mia assenza: ti spiegherò a voce il perché e il per come. Eccoti il capocronaca. E ti soggiungo un'altra preghiera: quella di non mettere questa volta né asterisco né altro segno di personalità. Lo adopereremo quando ti darò qualche cosa che non sia, come questa, una semplice trascrizione e tutt'al più una modestissima parafrasi. Conto sul favore.

De Roberto, Federico

Accetta, Vittorio [Il Commissario Prefettizio del Comune di Zafferana Etnea]

Zafferana Etnea, 16 maggio 1927 - Anno V

Lettera

Zap. Mostra, p.106.

[...] Ella mi ha fatto troppo grande onore conferendomi, con una motivazione che mi confonde, la cittadinanza di Zafferana Etnea. Ma se le lodi che Ella si è degnata di rivolgermi per i miei modestissimi lavori letterari sono tanto superiori al poco mio merito, una credo di poterne accettare: quella di avere amata codesta Terra forte e gentile con un profondissimo affetto, ora moltiplicatosi per tutto quello che le portò la santa Madre mia.

Lo Giudice ved. Barbagallo, Angiolina

De Roberto, Federico

[maggio 1927]

Lettera

Zap. Mostra, pp.36-37 (n.125); «Giornale dell'Isola» 2/1927.

[...] Desiderando contribuire alla conservazione del Patrimonio artistico della nostra Catania, sono venuta nella determinazione di donare al Comune la quota a me spettante sul Museo Biscari, e ciò alle identiche condizioni proposte da mia sorella Giuseppina maritata Pensavalle.

De Roberto, Federico

Patanè, Giuseppe

[Catania,] 4 luglio 1927

Lettera

Zap. Mostra, p.38, 105 (n.128).

[...] E così? Ti ho aspettato fino alle 10; a quell'ora me ne sono andato a letto. Ho da comunicarti la risposta venuta da Milano, ho da parlarti del VI cap. del Patrimonio. Lasciati vedere!

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

Roma, 17 luglio 1927 \*

Lettera

Nalli, pp.218-219.

[...] Sono arrivato a destinazione: il Parisotti è attualmente fuori di Roma, ma è trovato Zoccoli che mi ha accolto molto cordialmente. Egli mi consiglia di aspettare sino a martedì, la venuta del Ministro vedremo se... sarà possibile. Domani parlerò col Capo Sezione e saprò se il rapporto è arrivato.

\* L'anno della lettera era datata, per NALLI, come per un evidente lapsus: «'28».

Nalli, Paolo

De Roberto, Federico

[Roma,] 18 luglio 1927 \*

Lettera

Nalli, p.219.

[...] Sono stato oggi dal Capo Divisione, il rapporto del Rettore non è ancora pervenuto, ne parleremo domani. [...] Mi ricordo in questo momento che oggi è il Suo onomastico, accetti i miei più affettuosi auguri.

\* L'anno della lettera era datata, per NALLI, come per un evidente lapsus: «'28».

Capuana, Luigi

De Roberto, Federico

Lettera

s.d.

Zap. Cap. De Rob., pp.220-221, nota 3; Di Blasi 1954, p.316.

[...] Mio caro, è inutile; l'idea di scrivere sopra questa carta non potrà mai venire all'autore di "Giacinta". Questa carta è tutto un programma! Non vedi tu il paggio Fernando che si porta una mano al cuore quasi a dire che solo le cose del cuore hanno virtù d'interessarlo? Non vedi tu il colore dello scudo, l'azzurro immacolato dove noi sublimi sacerdoti dell'ideale spaziamo sereni?

De Roberto, Federico  
Capuana, Luigi  
Lettera  
s.d.

(stralci) Zap. Cap. De Rob., p.222, nota 3; Di Blasi 1954, p.300.

[...] Le corse Valsavoia Caltagirone sono riattivate; ecco il momento di procurarti l'onore e il piacere della nostra compagnia. Quando saremo ammessi alla contemplazione beatifica della tua pancia tonda?

Capuana, Luigi  
De Roberto, Federico  
s.d. [ma 1899?]  
Lettera  
Zap. Cap. De Rob., p.375, nota 5 (cit.).

N.B.: Apparsa sul « Corriere della Sera », poi inserita (con modifiche), insieme alla risposta dello stesso De Roberto, come prefazione al volume *Come si ama*, Torino, Roux e Viarengo, 1900. Cfr. Zap. Cap. De Rob., p.375, nota 5.

Pica, Vittorio  
De Roberto, Federico  
[s.d. ] sabato sera.  
Biglietto da visita  
V.Pica Lett., p.278.  
[...] Domani, caro Federigo, all'una mi troverai da Pierro e ci recheremo insieme al Filologico.

De Roberto, Federico  
Albertini, Luigi  
s.d.  
Telegramma  
Zap.Rob.Alb., p.320 nota 3; Villaroel, 1943, p.128.  
[...] Il dottor Ry è il dottor Ry; ed io sono Federico De Roberto.

Simoni, Renato  
De Roberto, Federico  
Milano, s.d.  
Lettera  
Zap.Rob.Alb., p.338.  
[...] Sono l'uomo più solo e infelice che ci possa essere. Ti ringrazio dell'amore che anche in questa occasione mi hai dimostrato.

Simoni, Renato  
De Roberto, Federico  
Milano, s.d.  
Lettera

Zap.Rob.Alb., pp.338-339.

[...] Passo i giorni in Caserma, studiando, lavorando, pieno di fucili, di daghe, schivo come un vecchio di cent'anni. Leggerò con gioia grande la tua commedia. [...] E mi dai una prova d'amicizia che mi incanta. Ti prego di salutarmi il caro Fichera al quale scriverò.

Simoni, Renato

De Roberto, Federico

Milano, s.d.

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.339.

[...] Ho avuto una settimana di febbre altissima. Non mi fu possibile leggere la tua commedia. Oggi sto meglio. Stasera leggo.

Wronowski, Casimiro

De Roberto, Federico

Milano, s.d.

Lettera

Zap.Rob.Alb., p.342 nota 3.

[...] In due plichi separati Le abbiamo spedito i *clichés* dell'articolo sulla genesi della *Cavalleria Rusticana* e le illustrazioni da Lei inviate per lo stesso articolo. [...] Non ci è stato possibile mandarle prima questo materiale perché la tiratura del fascicolo non era terminata: ora finché la stampa non è finita non è prudente privarsi delle illustrazioni essendo talvolta accaduto che i clichés durante la tiratura si siano guastati.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella

[Zafferana Etnea, s.d.]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.50-52.

[...] Ho ricevuto gli avvisi che sono arrivati i nuovi titoli di rendita, tanto per il cambio quanto per la conversione: li ritirerò al mio ritorno. [...] Cara Nennella. [...] In autunno era pieno di ciclamini, ora è tutto d'oro, per la ginestra. [...] sto bene e sono contento di esser venuto qui a godermi questa bell'aria e questa pace.

De Roberto, Federico

Asmundo, Marianna / De Roberto Moncada, Lisa

[Zafferana Etnea, s.d., ma dopo il 1908]

Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.52-54.

[...] E veniamo all'eterno e noioso argomento delle case da affittare (noioso quando si tratta di estranei come Carnazza e gli Amico, non per Lisa, che vorrei veder sistemata bene). [...] Mi pare difficile che i Carnazza spendano 400 lire, essendosi mostrati così poco larghi l'anno scorso; ma l'altra difficoltà è veramente la più grossa: quella delle due stanze che il padrone si riserva. Ci deve restare un letto, dove di tanto in tanto sua nuora resterà a dormire, il che vuoi dire che i Carnazza, o qualunque altro inquilino, avranno un estraneo in casa! La faccia fresca di questi Zafaranoti è straordinaria. Sembra loro una cosa da niente, naturale e quasi doverosa, che, affittando la casa, e per questa razza di prezzo, ne restino padroni di circa metà e facciano quasi una famiglia con le persone che pagano fior di quattrini per avere i propri comodi! [...] Tutto quanto ti ho narrato, cara Lisa, ti spieghi come la mia idea di prendere questa casa metà per te e metà per la Carnazza è impossibile.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna / De Roberto, Nennella  
[Zafferana Etnea, s.d.]  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.54-55.

[...] Vedo dalla tua lettera che sei certa di avere lasciato soltanto le mappine, poiché non mi parli più delle salviette. Ma dov'erano, queste mappine? [...] Ti accludo una lunga lettera per Lisa, circa le case per i Carnazza, i Saccà e gli Amico. [...] Dalle monache non sono ancora stato. [...] Cara Nennella, sono contento che hai fatto festa alla ricotta: era freschissima quando la comprai (era arrivata da Cassone allora allora) non so se manteneva bene quando arrivò. [...] Passeggiate ancora nessuna: aspetto l'asino per provare la sella, non volendo per ora stancarmi a piedi dopo il guaio della gamba.

De Roberto, Federico  
Asmundo, Marianna  
[Zafferana Etnea, s. d.] Mercoledì sera  
Lettera

Zap. De Roberto Lett., pp.55-56.

[...] Ho saputo che tutto è combinato per Lisa con Puddu Finocchiaro, e mi pare la soluzione migliore.

De Roberto, Federico  
Rapisardi, Mario  
s.d.

Lettera

(stralci) De Rob. Rapis. 3, p.106.

[...] nessuna attenuante! Nessuna, cavaliere De Roberto! Tradi per il piaceraccio di tradire!

Greppi Lester, Paolina  
De Roberto, Federico  
Da casa  
s.d.

Lettera

Garra Agosta 1980, p.314.

[...] Avevo l'incarico della mia amica, Signora Terzi di dirle che stasera ella è in casa e spera aver la sua visita. Non avendo più avuto il piacere di vederlo faccio la commissione per scritto.

Greppi Lester, Paolina  
De Roberto, Federico  
Milano, 28 ...glio [senza anno]  
Lettere

Garra Agosta 1980, p.314.

Paolina Lester Greppi ringrazia ora l'Amico De Roberto per essersi ricordato di lei inviandole il suo bel lavoro e prega Verga di salutarlo a nome suo e di Augusto.

Boito, Arrigo  
De Roberto, Federico  
data da città non attica [3 gennaio 189..]  
Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, p.408.

Nell'arte mia, mio, voi, emulo lume, sempre io, voi odo, lodo, come lodo odo e lodo e lodole lodanti (o amabil arte!) l'etra mattutina. Alle rose sorella è la fiorita penna di De Roberto; otre B.° Redi, di vento

parmi al paragon. O ceda o ceda d'Eco l'artiglio vano d'innanzi a Voi! l'Etneo Ente dà vita a la nota tonal dell'arpa vostra!// Una notte d'autunno, or non è molto, ad una nuda dama d'Amsterdama sul macadama io dissi: agape paga chi ti s'accoppia il so, ma non t'adulo./ O Lucia Hollebut!// E parimente io non adulo voi, o de Roberto; era bella, era bruna/ *Et l'age égal à celui des pervenches. Pourquoi revers rêver?*// Con una gaja sentenza qui vo' suggellar lo scritto:/ Triste l'uom ch'ama fama,/ Lieto l'uom ch'ama dama./ *Si le roi va savoir* quel ch'io scrivo certo sorride ed io dico: *Ris Sir.*// Basta per sempre. Vi proibisco di rispondere./ Mon nom/ Arrigo Boito

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

s.d.

Biglietto

De Rob. Boito Da Pozzo, p.410.

Acido borico gr. 5 / Acido tannico gr. 1 / Antipirina gr. 1 / Idroclorato di cocaina centigr. 30 / Mentol centigr. 10 / Fa polvere impalpabile.

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

s.d.

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, pp.414-415.

A Fede / rico | rico / nosce | Arri / go | go / dente | ami / co | co / re | Appe / na | na / to | lo spa / simo | simo | ve | ver / so | so / lingo | letto / re | re / moto | A Fede / rico | rico / nosce | Arri / go | go / dente | ami / co | co / re.

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

s.d.

Lettera

De Rob. Boito Da Pozzo, p.417.

atra carta a te o poeta/ io passo, possa poi/ terger regret.

Boito, Arrigo

De Roberto, Federico

s.d.

Biglietto

De Rob. Boito Da Pozzo, p.417.

Ricordati che le confidenze tristissime che ti ho fatto sono gelosissime. Il confidarle ad altri comprometterebbe ogni nostra azione. Tu solo avevi diritto di saperle.

Schininà di Sant'Elia Calì-Paternò Castello, Giovannina

De Roberto, Federico

s.d.

Lettera

Di Grado 2007, p.142; Castelli 1998, pp.87-88 (stralci).

[...] Immagino che come lo scorso anno *à jour, lejour*, il suo viaggio, oltre allo svago, avrà uno scopo letterario. Forse ella va a consegnare il manoscritto del suo nuovo romanzo, di cui abbiamo parlato molto insieme, in altri tempi. Io m'interesso delle cose sue, ora come allora: è col massimo piacere che sento lodarla da tutte le parti: annoverarla nella triade siciliana, di cui possiamo, a giusta ragione, menar vanto. Non adulo; mi conosce abbastanza per sapere come io sia scavra di plagio; ripeto qui quello che

le ho sempre vaticinato, senza tema d'ingannarmi. Le auguro dunque, con tutta l'anima, brillanti successi, ed una vita facile e felice! Non ho distrutti quei documenti che ha creduto restituirmi, con rara delicatezza: vi è un passato che può distruggersi, darlo alle fiamme sperando di purificarsi; come ve n'è un altro che si custodisce gelosamente, di cui la distruzione sarebbe pari al delitto. Quello è vero. Tutte le volte che vorrà ricordarsi di questa sua povera amica, sarà sempre, per me, una festa.

Schininà di Sant'Elia Calì-Paternò Castello, Giovannina

De Roberto, Federico

s.d.

Lettera

Castelli 2007, p.36 (stralci).

[...] sui miei figli (le due cose più sacre che io abbia).

Vigada Moxhet, Pia

De Roberto, Federico

s.d.

Lettera

Di Grado 2007, p.307 (stralci).

[...] Sai che non leggo altro se non opere teatrali, da un certo tempo in qua, per allenarmi, per farmi sempre più la mano al genere che tu preferisci? [...] Sei tu la Maga, la Musa, l'Ordinatrice e l'Ispiratrice.

De Roberto, Federico

Vigada Moxhet, Pia

s.d.

Lettera

Di Grado 2007, p.308 (stralci).

[...] Quando cancellerò con la mia umida bocca tutte le tracce degli altri baci che ti hanno dati, spasimato come al contatto della carne mia; quando le anime e i corpi nostri torneranno ad avere un'anima e un corpo nel brivido sacro.

Vigada Moxhet, Pia

De Roberto, Federico

s.d.

Lettera

Di Grado 2007, p.308 (stralci).

[...] Per ubbidirti eccoti la frase che desideri: Sono l'anima tua.

Ughetti, Giovanni Battista

De Roberto, Federico

s.d.

Cartoncino

Zap. Mostra, p. 33 (n.112).

[...] Le mando questi pochi appunti. Veda se c'è da cavarne qualche costrutto. Altrimenti cercherò ancora di spremere la spugna della fantasia, sottomettendola magari al torchio.

De Roberto, Federico

Patanè, Giuseppe

Mercoledì [s.d.]



Biglietto

Zap. Mostra, p. 34 (n.115).

Caro Peppino oggi, alle 5, vengono da me Gastone Monaldi e sua moglie, i quali vogliono sentire *La strada maestra*. Se puoi e vuoi venire anche tu, mi farai molto piacere. Ti aspetto un quarto d'ora prima dell'ora fatale.

De Roberto, Federico

Patanè, Giuseppe

27 ore p.m. [senza mese e anno] [novembre? 1926?]

Lettera listata a lutto

Zap. Mostra, p. 34 (n.117).

Peppino mio Vengo da casa tua dove volevo ringraziarti con un abbraccio e due grossi baci della nuova prova d'affetto – la più grande fra le tante grandissime – che mi hai data.

De Roberto, Federico

Patanè, Giuseppe

venerdì 2 [senza mese e anno] [gennaio? 1920?]

Lettera

Zap. Mostra, p. 34 (n.118).

[...] Ti prego caldamente di recuperare il fascicoletto della *Strada* avanti che i Carini vadano via. È, come sai, l'unica copia rimastami, e non voglio perderla.

De Roberto, Federico

Tropea, Salvatore

s.d. [prob. fine 1926-inizi 1927]\*

foglietto listato a lutto

Pricoco 1984, p.422.

Profonda, commossa, immutabile gratitudine del vostro aff. F. De Roberto.

\* in risposta alle condoglianze per la scomparsa della madre di De Roberto.

De Roberto, Federico

Tropea, Salvatore

Zafferana, 4 ott. [senza anno]

Lettera

Pricoco 1984, pp.381-382.

[...] Mille grazie del nuovo stupendo regalo! Desiderando fare un poco di marmellata d'uva, vi sarei obbligato se domani mi poteste mandare il setaccio grande di fili di ferro (o di rame che sia) perché qui in casa ne abbiamo di troppo piccoli. Sarà mia cura restituirvelo. Se troveremo la carrozza, verremo con la mamma domani stesso, nel pomeriggio; in caso contrario, domenica.

De Roberto, Federico

Tropea, Salvatore

30, lunedì [senza mese e anno]

Lettera

Pricoco 1984, p.387.

[...] Avevo capito qualche cosa del grazioso mistero quando mi domandaste, sabato, se io mangiavo proprio ogni cosa; la mia intuizione fu confermata dalla letterina di Ciccio, il quale mi assicurava che avrei *assolutamente* mangiato anch'io a Calanna. Disgraziatamente, se anche la gita avesse avuto luogo, il nostro amico non sarebbe stato buon profeta; perché, come gli scrissi, io sto poco bene in questi giorni, e tutto ieri non presi che quattro uova e tre tazze di latte.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, s.d.

Lettera

Pricoco 1984, pp.394-395.

[...] Ebbi la vostra affettuosa cartolina, della quale non vi ringraziai subito perché speravo di venirvi ad abbracciare di persona. Non ho finora potuto fare una scappata, ma prima di tornar a Roma, conto di passare qualche ora nella vostra sempre graditissima e carissima compagnia.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Catania, 28 Ma... [senza mese e anno]

Lettera

Pricoco 1984, p.410.

[...] I vostri mustaccioli sono il più squisito ed il più *salubre* dei dolci. [...] A proposito di Roma: vidi lì Annibale, e saremmo venuti ad una definizione della sua pendenza col Costanzo, se non fosse stato che vostro nipote aspettava da un momento all'altro di partire per la Sicilia. [...] Vi sono anche gratissimo delle pratiche che avete fatte con Ciccio [Guglielmino, *n.d.R.*] per quell'affare della fondiaria, e spero che io non avrò altre citazioni.

De Roberto, Federico  
Tropea, Salvatore  
Martedì, 13 agosto [senza anno]

Lettera

Pricoco 1984, pp.411-412.

[...] Sono molto dolente che una improvvisa indisposizione di stomaco, determinatasi stanotte, mi abbia impedito di venire a trovarvi oggi. [...] Dovevo riferirvi l'esito delle pratiche fatte presso il R. Commissario circa il figlio del vostro massaro. [...] Gli dissi che il Rosario Fichera doveva essere molto giovane, ma che ignoravo se fosse stato dichiarato inabile alle fatiche di guerra.

Bruno, Antonio  
De Roberto, Federico  
s.d. [?]

Lettera

Sorbello 1990, pp.143-144.

Caro Maestro, Adopero il primo permesso di lavorare che lo scirocco mi concede, per ringraziarla dell'interesse dimostratomi a proposito dell'*Amica Morella*. "Sonnolenze laceranti" l'ho cambiato con "oppressioni laceranti". La "marea" è stata sostituita dalla "risacca", come sarebbe stato giusto scrivere sin da principio. "Superstite", attribuito all'unica parente, cioè alla nonna, ha dato il posto a "rimastale".

Bruno, Antonio  
De Roberto, Federico  
Città, martedì (senza data)

Lettera

Sorbello 1990, pp.143-144.

[...] Giunto avanti ieri sera da Siracusa, il cattivo tempo non mi ha permesso di uscire – dandomi però la possibilità di trovarne, del tempo, per scriverle e dimostrarle che non la dimentico, Lei e i Suoi, che resteranno credo per molto il solo rimpianto di Catania. Ho visto a Siracusa tutto quanto mi è stato possibile trovare relativamente al mio romanzo medievale. Ben poco nel complesso, quasi inutilizzato dall'ellenismo della contrada che rende la città medievale e moderna intollerabile. [...] Ho visto coltelli di selce e un intero repertorio di utensili, fregi e perfino gioielli in pietra naturale e in pietra artificiale, che la scienza attribuisce ai nostri lontanissimi antenati, quando ancora non avevano alcuna comunicazione con la Grecia, o meglio con la civiltà che va sotto il nome di Micene.

Bruno, Antonio  
De Roberto, Federico  
s.d.

Lettera

Sorbello 1990, p.155.

[...] Ricevo la sua lettera. Mi addolora assai: ma la ringrazio della franchezza e della sollecitudine. [...] La prego pertanto (e spero, anzi che Ella ne sia già convinta) di ritenere che la mia ammirazione e il mio affetto per Lei sono sempre anteriori e indipendenti a quanto le ho confidato; e che, anzi, l'ingenuo sogno non è che il riverbero del mio attaccamento per Lei, cresciuto colle mie visite.

Menasci, Guido  
De Roberto, Federico  
s.d.

Lettera

De Rob. Neera, p.266 nota 3 (cit.).

Patanè, Giuseppe  
De Roberto, Federico  
Lettera

Venerdì, 2 [senza mese e anno]

Zap. Mostra, p.34 (n.118); «Galleria», 1981, p.46.

[...] Ti prego caldamente di recuperare il fascicoletto della *Strada* avanti che i Carini vadano via. È, come sai, l'unica copia rimastami, e non voglio perderla. Se la commedia fosse piaciuta a segno da invogliarli a rappresentarla, dirai che ho qualche ritocco da farvi. Ma è più probabile che, con lodi è più o meno sincere, oppongano *une fin de non recevoir*: in tal caso è tanto più doverosa la restituzione. Per *nessuna ragione* lascerai loro il copioncino.

Chiesa, Carlo  
De Roberto, Federico  
s.d.

Cartolina postale

Catalogo 2012, p.28 (cit.).

De Roberto, Federico  
Schininà di Sant'Elia Calì-Paternò Castello, Giovannina  
Jeudi [manca giorno mese e anno]

Lettera

Zap. Mostra, p.23 (n.46).

Madame la Marquisa et chère Annie, Est-ce seulement vrai? N'ai-je donc pas rêvé, hier au soir? [...] Est-ce que c'était bien vous qui vous êtes intéressée à mes pauvres affaires, qui m'avez promis de lire mes paperasses? [...] Ah, que vous êtes bonne et que je suis heureux!

## Elenco Mittenti

ACCETTA Vittorio  
ALBERTINI Alberto  
ALBERTINI Luigi  
ANDREES Antonio  
ANIANTE Antonio  
APRILE DI CIMIA Pietro  
ARDIZZONE Alessandro  
ASMUNDO DE ROBERTO Marianna  
BACCELLI Alfredo  
BARBÈRA Pietro  
BARBI Luigi  
BEAUMONT, S.  
BELLONCI Goffredo  
BELLONI Antonio  
BELTRAMI Giovanni  
BEMPORAD Enrico  
BERGAMINI Alberto  
BERNARDINI CAPUANA Adelaide  
BOITO Arrigo  
BORGHESI A.  
BOURGET Paul  
BOUTET Eduardo  
BRANCATI Rosario  
BRIGOLA (Editore)  
BRUNIALTI Attilio  
BRUNO Antonio  
BUZZI Paolo  
CALANDRA Eduardo  
CALANDRA Virginia  
CALZARI Annetta  
CAMERONI Felice  
CAMPERIO Manfredo  
CAPUANA Luigi  
CARDUCCI Giosuè  
CARNAZZA PUGLISI Carlo  
CESAREO Giovanni Alfredo  
CHIESA Carlo  
CIMA Vittoria  
CIMBALI Giuseppe  
CONSOLI Santi  
CORRADINI Enrico  
COSTANZO NATALI Giannina  
CROCE Benedetto  
DE FELICE Francesco  
DE FELICE GIUFFRIDA Giuseppe  
DELL'ORO O.

DE ROBERTO Diego  
DE ROBERTO Nennella  
DEMBOWSKI Giulia  
DI GIACOMO Salvatore  
DI GIORGI Ferdinando  
DI GIOVANNI Alessio  
FEDI Alessandro  
FERLAZZO Eduardo  
FERLITO Francesco  
FERRI Enrico  
FERRI Giustino  
FICHERA Francesco  
FINOCCHIARO Vincenzo  
FIORELLI Giuseppe  
FLERES Ugo  
FOGAZZARO Antonio  
FOJANESI RAPISARDI Giselda  
FORSTER Riccardo  
FRACCHIA Umberto  
FRITSCH  
GALÀTOLA Michele  
GAROFALO Pietro  
GIACOSA ALBERTINI Piera  
GIACOSA Giuseppe  
GRABINSKI-BROGLIO Luigi  
GREPPI Augusto  
GREPPI LESTER Paolina  
GUALDO Luigi  
GUGLIELMINO Francesco  
HEIM Augusta  
HORSZOWSKI Mieczysław  
KÜRSCHNER Joseph  
LANDOLINA Luigi  
LANZA Domenico  
LANZEROTTI Paolo  
LESTER Augusto  
LO GIUDICE BARBAGALLO Angiolina  
LOMBARDI A.  
LOMBARDO Bevacqua Luigi  
LOMBROSO Cesare  
LOPEZ Sabatino  
LUCINI Gian Pietro  
MAJETTA G.  
MANTEGAZZA Paolo  
MARCATI Guido Antonio  
MARCHIORI Andrea  
MARTINI Mario Maria  
MARTOGLIO Nino  
MATALONI Giovanni Maria  
MENASCI Guido  
MINCKWITZ Johanna

MIRANDA Gaetano  
MOMIGLIANO Attilio  
MONCADA DE ROBERTO Luisa  
MONICELLI E.  
MONDADORI Arnaldo  
NALLI Bice  
NALLI Paolo  
NATALI Guido  
NEERA  
NEGRI Ada  
NICCODEMI Dario  
NINCHI Annibale  
NOBILE Osvaldo  
OJETTI Ugo  
OLIVA Domenico  
PAGANO Giacomo  
PALMARINI Italo Mario  
PANCRAZI Enrico  
PANZACCHI Enrico  
PATANÈ Giuseppe  
PATRIZI Mariano Luigi  
PESCI Ugo  
PENNISI DI FLORISTELLA Salvatore  
PESSINA Enrico  
PICA Vittorio  
PIERRO Luigi  
PIRANDELLO Luigi  
PRAGA Marco  
PRIMOLI Gegè  
PRIVITERA Giuseppe  
PROTONOTARI Francesco  
PRUDHOMME Sully  
PUCCINI Mario  
RAPISARDI Mario  
ROD Edouard  
ROSSI Felicina  
ROVETTA Gerolamo  
RUBERTI Guido  
RUSSO Luigi  
SAITTA Salvatore  
SANDVOSS Franz  
SANTANGELO GUZZARDI Salvatore  
SAPONARO Michele  
SAPUPPO ASMUNDO Antonio  
SBOTO Edoardo  
SCALA Giuseppe  
SCALINGER Giulio Massimo  
SCHININÀ DI SANT'ELIA CALÌ-PATERNÒ CASTELLO Giovannina  
SCHÖNFELD Paul  
SIMONI Renato  
SINDACO DI TROINA

SOBRERO Mario  
SÖHNS Franz  
SOLLIERS HUGO Clementine  
STAZZONE Nicolò  
TALLI Virgilio  
TASCA Pierantonio  
TITTA ROSA Giovanni  
TREVES Emilio  
TREVES Giuseppe  
TREVES Guido  
TROMBATORE Arturo  
TROPEA Salvatore  
TROPEA Vincenzina  
UGHETTI Giovanni Battista  
VALLE RIBERA Ernesta  
VASTA FRAGALÀ Abramo  
VERANI Elisabetta  
VERGA Giovanni  
VIARENGO (Editore)  
VIGADA MOXHET Pia  
von KRAUT M.  
von KRAUT Marie  
WRONOWSKI Casimiro  
ZACCONI Ermete  
ZOLA Émile

## Bibliografia dei carteggi

(in ordine di sigla)

- Albertini, 1968 *Luigi Albertini. Epistolario 1911-1926*, a cura di OTTAVIO BARIÉ, Milano, Mondadori, 1968.
- Alfieri 1994/'95 GABRIELLA ALFIERI, *Le «Memorie giovanili» di Federico De Roberto, ovvero dell'educazione di un giovane perbene*, «Annali della Fondazione Verga», Catania, voll.11-12, 1994-1995, pp.141-148.
- Bolaffi 2012 *Bolaffi Aste Ambassador – Libri Antichi e autografi, Milano – 29 marzo 2012*, catalogo dell'asta, Milano, 2012 (stralci di lettere di Giovanni Verga a Federico De Roberto).
- Barbina 1970 ALFREDO BARBINA, *Teatro verista siciliano*, Bologna, Cappelli, 1970.
- Barbina Mart. ALFREDO BARBINA, *La mantellina di Santuzza. Teatro siciliano tra Ottocento e Novecento*, Roma, Bulzoni, 1983 [già in ID., *L'amara vocazione teatrale di Federico De Roberto (lettere inedite a Nino Martoglio)*, «La Rassegna della letteratura italiana», Firenze, a. LXXVI, nn.2-3, maggio-dicembre 1972].
- BLTC, 2012 SIMONA INSERRA, *Biblioteche e bibliotecari a Catania tra XIX e XX secolo*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012.
- Branciforti De Rob. FRANCESCO BRANCIFORTI, *De Roberto e il suo doppio: Il Canzoniere apocrifo di Ermanno Raeli*, «Annali della Fondazione Verga», Catania, voll.11-12, 1994-1995.
- Branciforti De Rob. Germania FRANCESCO BRANCIFORTI, *De Roberto sulle rive della Sprea. Lettere a Schönfeld, Sandvoss ed altri (con una postilla leopardiana ed una appendice)*, in «Annali della Fondazione Verga», Catania, vol.13, 1996, pp.82-93.
- Branciforti Doc. um. FRANCESCO BRANCIFORTI, *Un manifesto contestato: la prefazione ai Documenti umani di Federico De Roberto*, in AA.VV., *Studi di filologia e letteratura italiana in onore di Gianvito Resta*, Roma, Salerno, 2000, vol.II, pp. 1025-1033.
- Cappellani Verg. NINO CAPPELLANI, *Vita di Giovanni Verga*, Firenze, Le Monnier, 1940.
- Carducci 1957 GIOSUÈ CARDUCCI (Edizione Nazionale delle Opere di), *Lettere, vol. XX. (1897-1900)*, a cura di MANARA VALGIMIGLI, Bologna, Zanichelli, 1957.
- Castelli 1998 *Adriana. Un racconto inedito e altri "studi di donna"*, introduzione e cura di Rosario Castelli, postfazione di Antonio Di Grado, Catania, Maimone, 1998.
- Castelli, 2004 ROSARIO CASTELLI, *Mimesi e autorappresentazione in un dramma inedito di Federico De Roberto: Tutta la verità*, in *Ercole Patti e altro Novecento siciliano*, atti del convegno internazionale di Princeton, 26 aprile 2003, a cura di Pietro Frassica, Novara, Interlinea, 2004.
- Castelli, 2005 FEDERICO DE ROBERTO, *Tutta la verità*, a cura di



- Castelli, 2007 ROSARIO CASTELLI, Catania, Fondazione Verga, 2005.  
ROSARIO CASTELLI, *La penna e la macchina da presa: itinerari tra letteratura e cinema*, Acireale-Roma, Bonanno editore, 2007.
- Castelli 2012 R. CASTELLI, *I cavalli di Platone: forme e scritture dei siciliani*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012.
- Catalogo 2012 *L'arte è il supremo inganno: omaggio a De Roberto nel 150° dalla nascita*. (autografi in mostra: Catania, 19 dicembre 2011-15 febbraio 2012), a cura di Salvina Bosco, Palermo, Regione siciliana, Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2012.
- Chimirri 1 GIOVANNA FINOCCHIARO CHIMIRRI, *Luigi Capuana in un ritratto obliato di Federico De Roberto*, «Forum Italicum», New York, vol. XI, n. 4 (december 1977), pp. 393-408. Contiene la ripubblicazione del saggio *Luigi Capuana nei cimeli fotografici* di F. De Roberto.
- Chimirri 2 GIOVANNA FINOCCHIARO CHIMIRRI, *Inediti e archetipi di Luigi Capuana*, Roma, Bulzoni editore, 1979.
- Christie's 1992 Christie's, *Autografi e Manoscritti - Roma 11 marzo 1992*. Asta pubblica.
- Ciavarella Verga, *De Roberto, Capuana*, Catalogo della mostra tenuta alla Biblioteca universitaria di Catania per il bicentenario della biblioteca medesima (1755-1955), a cura di ANGELO CIAVARELLA, Catania, Giannotta, 1955.
- Ciavarella 1980 Angelo Ciavarella, *Capuana, Stendhal e la teoria della cristallizzazione*, in *Stendhal e Bologna: con alcuni itinerari dell'Emilia-Romagna* (atti del IX Congresso internazionale stendhaliano), a cura di Liano Petroni, Bologna, Biblioteca comunale, 1976, vol.1.
- Cincotta 1980 VINCENT J. CINCOTTA, *Federico De Roberto commediografo: (dalle lettere all'amico Sabatino Lopez)*, Catania, Tringale, 1980. (il III cap. col titolo *Il Rosario di De Roberto tra novella e dramma*, «Italice», Usa, a. LV, n.2, summer 1978, pp.197-210). Ripreso in ID., «Tutta la verità». *Dalle lettere inedite di Sabatino Lopez a Federico De Roberto*, in «Inventario», Firenze, n.s., n. 13, gennaio-aprile 1985.
- Credali ADELVALDO CREDALI, *Lettere di Verga da Tabiano*, «Gazzetta di Parma», 26 aprile 1961.
- De Felice 1958 FRANCESCO DE FELICE, *La «Malia», di Capuana nella storia del teatro siciliano*, «La Sicilia», Catania, 19 novembre 1958.
- De Nola Rob. Bourg. JEAN PAUL DE NOLA, *Paul Bourget à Palerme: et d'autres pages de littérature française et comparée avec quatorze lettres (la plupart inédites) de Paul Bourget*, Paris, A.-C. Nizet, 1979.
- De Rob. Bergamini *Malta nel pensiero di F. De Roberto*, «Giornale di politica e letteratura», Roma, fasc. 8-9, agosto-settembre 1940.
- De Rob. Boito Da Pozzo GIOVANNI DA POZZO, *Lettere inedite di Arrigo Boito a*

- Federico De Roberto*, «Strumenti critici», Pavia, a.XI, n.34, ottobre 1977. Di recente riedite per stralci su *Il Venerdì di Repubblica*, suppl. de «La Repubblica» (Roma), rubrica *Lessico & Nuvole*, a cura di Stefano Bartezzaghi, a. XXV, nn. 1273 (10 agosto 2012), p.97; 1274 (17 agosto 2012), p.93; 1275 (24 agosto 2012), p.94; 1276 (31 agosto 2012), p.101; 1277 (7 settembre 2012), p.97; 1278 (14 settembre 2012), p.109.
- De Rob. Boito Galvagno ROSALBA GALVAGNO, *Federico De Roberto. La medicina dello spirito*, «Chroniques italiennes», web 24, 3/ 2012.  
online <http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/Web24/7.R.Galvagno.pdf>
- De Rob. Bout. ALFREDO BARBINA, *Edoardo Boutet. Il romanzo della scena*, Roma, Bulzoni editore, 2005.
- De Rob. Bruno PLACIDO ANTONIO SANGIORGIO, Antonio Bruno, un'avventura futurista. Le carte segrete, Biancavilla, Biblioteca comun. "G. Sangiorgio", 2011.
- De Rob. Calan. F. MONETTI, GIOVANNI TESIO, *Lettere inedite di Federico De Roberto a Edoardo e Virginia Calandra*, «Otto/Novecento», Varese, a. II, n.6, novembre-dicembre 1978.
- De Rob. Capuana Long. ANNA LONGONI, *Lettere a Capuana*, a cura di A. Longoni, Milano, Bompiani, 1993 (già in ID., *Lettere inedite di A. D'Ancona, F. Martini e F. De Roberto a L. Capuana*, in «Strumenti critici», Bologna, n.s., a. XV, fasc.1, n.65, gennaio 1991, pp.95-106.
- De Rob. Cesareo *Contributo minimo all'epistolario di G.A. Cesareo*, in AA.VV., *La figura e l'opera della Scuola poetica siciliana al Novecento* (atti del convegno, Palermo, 28-30 marzo 1988), a cura di GIORGIO SANTANGELO, Palermo, Regione Siciliana, 1990.
- De Rob. Cima ROSSANA MELIS, *Lettere di scrittori e artisti nell'Archivio Cima. Il carteggio tra Giovanni Verga e Vittoria Cima*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», a.CLXXII, fasc. 558, 2° trimestre 1995.
- De Rob. Croce 1 GIUSEPPE BRESCIA, *Croce inedito (1881-1952)*, Napoli, Società editrice napoletana, 1984 [già in ID., *Croce e Federico De Roberto*, «Trimestre», Pescara, a. XVIII, n.12 (1978)].
- De Rob. Croce 2 ANDREA MANGANARO, *Croce, De Roberto e «Una vecchia quistione»*, in «Annali della Fondazione Verga», Catania, n.9, 1992.
- De Rob. Demb. Sim. *Lettere inedite di Federico De Roberto a Giulia Dembowski e a Renato Simoni, nel cinquantenario della scomparsa di De Roberto*, a cura di GABRIELE MORONI, in «Rivista Storica Siciliana», Catania, a.II, n.5, agosto 1977.
- De Rob. FDG Miligi GIUSEPPE MILIGI, *Nota in margine ai carteggi di E. Onufrio e di F. Di Giorgi: Tre Lettere inedite di Federico De Roberto*, «Incontri Mediterranei», Cosenza,

- a. I, n.0, 1999 (ma 2000) [già in «Annuario del Liceo-Ginnasio “G. La Farina”», anno scolastico 1963-1964, Messina, tip. Ditta D’Amico, s.d. (1964)].
- De Rob. Giorn. d’It. 1 F. DE ROBERTO, *Nient’altro che la verità*, «Il Giornale d’Italia», Roma, del 6 aprile 1922. La lettera di De Roberto ad Alberto Bergamini ristampata a cura di A. Navarra in «Gazzettino di Venezia», 10 novembre 1964, con il titolo *F. De Roberto scrive al Direttore*.
- De Rob. Giorn. d’It. 2 *Malta nel pensiero di F. De Roberto*, «Giornale di politica e letteratura», Roma, fasc. 8-9, agosto-settembre 1940.
- De Rob. Lopez 1964 SISA LOPEZ TABLET, *De Roberto commediografo (dalle lettere a Sabatino Lopez)*, «Il Dramma», Torino, a. XL, n.329, febbraio 1964.
- De Rob. Lopez 1979 GUIDO LOPEZ, *Sabatino Lopez e il teatro siciliano*, in «Memorie e Rendiconti» dell’Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale, s. II, vol. LX, 1979.
- De Rob. Manteg. Castelli ROSARIO CASTELLI, *L’Amore e gli Amori di Federico De Roberto*, in *Naturalism and beyond. Fragmentation and transformation of the real*, a cura di ANNAMARIA PAGLIARO e ANTONIO DI GRADO, «Spunti e ricerche», La Trobe University, Melbourne, 2006.
- De Rob. Neera ANTONIA ARSLAN, RITA VERDIRAME, *Neera a De Roberto*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», Catania, a.LXXVIII, nn.I-III, 1982.
- De Rob. Oliva Mariani 1 GAETANO MARIANI, *Federico De Roberto, narratore*, Roma, Il Sagittario, 1950.
- De Rob. Oliva Mariani 2 GAETANO MARIANI, *Ottocento romantico e verista*, Napoli, Giannini editore, 1972.
- De Rob. Praga MARCO PRAGA, *Lettere a Federico De Roberto*, a cura di NINFA LEOTTA, Catania, Biblioteca della Fondazione Verga, 1985.
- De Rob. Rapis. 1 MARIA BORGESE [Miryam Pia Freschi Borgese], *Anime scompagnate: Rapisardi e Giselda*, in «Nuova Antologia», Roma, a. LXXII, fasc. 1576, n. 394, 16 novembre 1937; 1° dicembre 1937; e 16 dicembre 1937, p. 158, 288, 384.
- De Rob. Rapis. 2 SEBASTIANO CATALANO, *Una vita tormentata. Mario Rapisardi e Giselda Fojanesi*, Catania, La Tecnica della Scuola, 1991.
- De Rob. Rapis. 3 GIANVITO RESTA, *Rapisarda e Rapisardi*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», Catania, a. LXXXVIII, I-III, 1992, p. 93.
- De Rob. Russo Lettera di Luigi Russo a Federico de Roberto del 35 luglio 1920, in DANTE DELLA TERZA, «Belfagor», Firenze, a.LXII, fasc. VI, n.372 (30 novembre 2007); già «Belfagor», Firenze, a.XVII, 2002; «Belfagor», Firenze, 1994.

De Rob. Sapon. Tondo	MICHELE TONDO, <i>Lettere inedite di Federico De Roberto</i> , in AA.VV., <i>Studi sull'Ottocento e il Novecento offerti ad Antonio Palermo. L'Ottocento</i> , a cura di ENRICO GHIDETTI e VITTORIO RODA, Napoli, Liguori Editore, 2002, vol. 1, pp.385-398.
De Rob. Talli	<i>Dal carteggio di Virgilio Talli</i> , a cura di SABATINO LOPEZ, Milano, Treves, 1931.
De Rob. Treves Lomb.	DAMIANA TIZIANA LOMBARDO, <i>De Roberto-Treves: frammenti di un carteggio</i> , «Annali della Fondazione Verga», Catania, n. 14, 1997. [dal Fondo Treves, Segnatura D626, c/o Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco, Milano].
De Rob. Troina	Silvestro Livolsi, <i>Note sull'attività culturale a Troina dalla metà dell'800 ai primi del '900</i> , in Aa.Vv., <i>Il mio non ascoltare povero canto. Giuseppe Di Napoli aspro poeta</i> . (Atti del Convegno di Studi - Troina, 30 aprile 1998), a cura di Sebastiano Grasso e Domenico Tanteri, Troina, Comune di Troina, 1999.
De Rob. Verga	<i>Studi Verghiani: saggi critici - testi - documenti inediti</i> , a cura di LINA PERRONI, Palermo, Edizioni del Sud, 1929 [ma 1940?].
De Stefano 1979	ANNA DE STEFANO, <i>Una lettera inedita di F. De Roberto</i> , «Critica letteraria», Napoli, a. VII, fasc. IV, n.25, ottobre 1979.
Di Blasi 1938	CORRADO DI BLASI, <i>Le carte del Capuana. La prima di «Cavalleria rusticana» in prosa a Catania in una lettera di F. de Roberto</i> , «Il Popolo di Sicilia», Catania, 23 agosto 1938; poi con lo stesso titolo sul «Corriere di Sicilia», Catania, 7 aprile 1951.
Di Blasi 1954	CORRADO DI BLASI, <i>Luigi Capuana: vita, amicizie, relazioni letterarie</i> , Mineo, Edizione Biblioteca Capuana, 1954.
Di Blasi 1968	CORRADO DI BLASI, <i>Luigi Capuana originale e segreto</i> , Catania, N. Giannotta, s.d. (ma 1968).
Di Blasi 1969	CORRADO DI BLASI, <i>Ancora un aspetto sconosciuto del Capuana «segreto»</i> , «La Sicilia», Catania, 17 settembre 1969.
Di Grado 1982	ANTONIO DI GRADO, <i>Federico De Roberto e la scuola antropologica</i> , Bologna, Pàtron, 1982.
Di Grado 1987	ANTONIO DI GRADO, <i>Tra epigonismo verista e avanguardia realista: tre carteggi, quattro generazioni</i> , in AA.VV. Mario Puccini. <i>Due giornate di studio e di testimonianze</i> , atti di un convegno (Senigallia, 28-29 aprile 1985), Comune di Senigallia, 1987 (già in Antonio Di Grado, <i>Tre carteggi, quattro generazioni</i> , in Id., <i>Scritture della crisi. Espressionismo e altro Novecento</i> , Catania, Maimone, 1988, pp. 75-82; ID., <i>Tre carteggi, quattro generazioni: Mario Puccini tra epigonismo verista e avanguardia realista</i> , in «Laboratorio», terza serie, a. I, nn.1-2, luglio-dicembre 1986, pp.33-39).

Di Grado 1989	ANTONIO DI GRADO, <i>Verga e oltre: l'avanguardia regressiva</i> , in AA.VV., <i>Letteratura lingua e società in Sicilia. Studi offerti a Carmelo Musumarra</i> , Palermo, Palumbo, 1989, pp. 335-347.
Di Grado-Castelli 1995	ANTONIO DI GRADO, ROSARIO CASTELLI, <i>Federico De Roberto uno e due: il "dormiente di Piacenza" e altri ragguagli biografici</i> , «Annali della Fondazione Verga», Catania, vol.12, 1995 [ma 1997].
Di Grado 1996	A. DI GRADO, <i>Ragguagli derobertiani: «la chiave della Messa di nozze»</i> , «Le Forme e la Storia», Soveria Mannelli, n.s. VIII, 1, 1996.
Di Grado 2007	ANTONIO DI GRADO, <i>La vita, le carte, i turbamenti di Federico De Roberto, gentiluomo</i> , Acireale-Roma, 2007 <sup>2</sup> .
Documenti umani 1888	FEDERICO DE ROBERTO, <i>Documenti umani</i> , Milano, Treves, 1888.
FDG, 1974	AURELIO NAVARRIA, <i>Federico De Roberto. La vita e l'opera</i> , Catania, Giannotta, 1974 (contiene anche l'aggiornamento del 'saggio di una bibliografia di Federico De Roberto', «Cultura siciliana», I, 1, 1960; e il saggio ID., <i>Lettere inedite di Federico De Roberto a Ferdinando Di Giorgi</i> , «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a. IX, nn.8-9-10, agosto, settembre, ottobre 1963).
FDG, 1985	FERDINANDO DI GIORGI, <i>Lettere a Federico De Roberto</i> , a cura di M. Emma Alaimo, Catania, Biblioteca della Fondazione Verga, 1985.
Fondo Luciniano De Rob.	Anonimo [ma prob. GIANNI BONINA], <i>Il manoscritto del mio Amore di Federico De Roberto</i> . L'URL <a href="http://nuke.ilsottoscritto.it">http://nuke.ilsottoscritto.it</a> è scomparso nel luglio del 2012. Fu edito su «Stilos», suppl. de «La Sicilia» di Catania.
«Galleria», 1981	AA.VV., <i>Federico De Roberto</i> , numero speciale a cura di SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, in «Galleria», Caltanissetta-Roma, a. XXXI, nn. 1-4, gennaio-agosto 1981.
Gallo 1981 #1	FRANCESCO GALLO, <i>Lettere di Antonio Bruno a Federico De Roberto</i> , in «Le ragioni critiche», Catania, a. X, nn. 35-36 (n.s. 5-6), gennaio-giugno 1981.
Gallo 1981 #2	FRANCESCO GALLO, <i>Lettere di Antonio Aniante a F. De Roberto</i> , in «Le ragioni critiche», Catania, a. X, nn. 37-38 (n.s. 7-8), luglio-dicembre 1981.
Garra Agosta 1980	GIOVANNI GARRA AGOSTA, <i>Verga innamorato: le lettere inedite di Giovanni Verga a Paolina Greppi Lester</i> , Catania, Edizioni Greco, 1980.
Guzzardi 1978	VITTORIA GUZZARDI CURELLA, <i>Undici inediti Verga-De Roberto</i> , «Biologia Culturale», Roma, a. XIII, n.2 (giugno 1978), pp. 66-70. Poi in «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a. XXVII, n. 5 (maggio 1981), pp. 91-101.

«Giornale dell'Isola» 1/1927	FEDERICO DE ROBERTO, <i>Vecchi motivi di cronaca</i> . «Seta di Catania», «Giornale dell'Isola», Catania, 6 aprile 1927.
«Giornale dell'Isola» 2/1927	ANONIMO, <i>Ancora del Museo Biscari</i> , «Giornale dell'Isola», Catania, 30 maggio 1927.
«Il Marzocco» 1898	F. De Roberto, <i>Lettera aperta alla Direzione</i> , in «Il Marzocco», Firenze, a. III, n. 24, 17 luglio 1898.
«Il Mattino», 1896	Lettera di Federico De Roberto a Enrico Pessina del 12 febbraio '96, in «Il Mattino», Napoli, 22-23 febbraio 1896.
Infusino	GIANNI INFUSINO, <i>Lettere da Napoli. Salvatore Di Giacomo e i rapporti con Bracco, Carducci, Croce, De Roberto, Fogazzaro, Pascoli, Verga, Zingarelli</i> , Napoli, Liguori, 1987, pp.61-69.
Jannuzzi 1986	LINA JANNUZZI, <i>Motivi verghiani nella prima stagione letteraria di Mario Puccini</i> , «Critica letteraria», Napoli, a. XIV, n. 2, 1986, pp. 285 ss.
LCCM, 1996	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Luigi Capuana e le carte messaggiere</i> , Catania, C.U.E.C.M., 1996, 2 voll.
Leopardi 1921	FEDERICO DE ROBERTO, <i>Leopardi</i> , nuova edizione con un avvertimento dell'autore e il fac-simile di una lettera di Giosuè Carducci, Milano, Treves, 1921 <sup>2</sup> .
Lettere ed Arti 1889	<i>Lettera di Federico De Roberto del 9 luglio 1889</i> , «Lettere ed Arti», Bologna, 20 luglio 1889.
Lettere sparse	<i>Lettere sparse</i> , a cura di GIOVANNA FINOCCHIARO CHIMIRRI, Roma, Bulzoni, 1979.
L.V. Perroni Verg.	<i>Storia de «I Malavoglia»</i> , a cura di LINA e VITO PERRONI, in «Nuova Antologia», a. LXXV, vol. CDVIII, fasc. 1632, 16 marzo 1940, pp. 105-131; fasc. 1633, 1° aprile 1940, pp. 237-250; fasc. 1634, 16 aprile 1940, p. 415.
Lopez 1927	TARTAGLIA [pseud. di Sabatino Lopez], <i>Federico De Roberto</i> , «L'Illustrazione Italiana», Roma, agosto 1927 (ora in: DE ROB. LOPEZ 1979).
LS, 1931	<i>DEI COSTUMI. Infortunio di F. De Roberto</i> (ma nel sommario: <i>Una lettera inedita</i> di F. DE ROBERTO), «Lunario siciliano», Messina, a.III, n.2, maggio 1931, p.4; ora in <i>Il Lunario ritrovato: ristampa anastatica del "Lunario siciliano", 1927-1931 – l'avventura culturale di Francesco Lanza e Nino Savarese</i> , presentata da VINCENZO CONSOLO, rist. anast., Enna, Il Lunario, 1999.
«L'Unità» 1994	NICOLA FANO, <i>Il segreto di Verga, senatore povero</i> , «L'Unità», Roma, a.LXXI, n.247, 21 ottobre 1994.
Madrignani 1972	CARLO ALBERTO MADRIGNANI, <i>Illusione e realtà nell'opera di Federico De Roberto</i> , De Donato, Bari 1972.

Madrignani 1980	CARLO ALBERTO MADRIGNANI, <i>Pensiero politico e «vissuto politico» in Federico De Roberto</i> , in Aa.Vv., <i>Letteratura e società. Scritti di italianistica e di critica letteraria per il XXV anniversario dell'insegnamento universitario di Giuseppe Petronio</i> , present. di Ulrich Schulz-Buschhaus, Palermo, Palumbo, 1980, vol.I.
Meli Barbèra	PIERO MELI, <i>Lettere inedite di Federico De Roberto a Piero Barbèra</i> , in «Otto/Novecento», Varese, a. VIII, nn. 5-6, settembre-dicembre 1984.
Meli Buzzi	PIERO MELI, <i>Due lettere di Buzzi a De Roberto</i> , «Biologia Culturale», Roma, a. XIX, n.2, giugno 1984, pp.84-85.
Meli Panzacchi	PIERO MELI, <i>Una lettera inedita per un'accusa di plagio. La polemica Panzacchi-De Roberto</i> , «La Sicilia», Catania, 8 aprile 1980; già in ID., <i>Una lettera inedita di De Roberto sull'Ermanno Raeli</i> , «Biologia culturale», Roma, a. XIV, 1, marzo 1979.
Meli Protonotari	PIERO MELI, <i>De Roberto a Francesco e Giuseppe Protonotari</i> , «Biologia Culturale», Roma, a. XIX, n. 4, dicembre 1984, p. 186.
Meli, 1975	PIERO MELI, <i>Il teatro di Federico De Roberto (Sulla scorta di lettere inedite di Lopez, Praga e De Roberto)</i> , «Le ragioni critiche», Catania, a. V, n. 17, luglio-settembre 1975.
Meli, 1979	PIERO MELI, <i>Una lettera inedita di De Roberto sull'Ermanno Raeli</i> , «Biologia culturale», Roma, a.XIV, n.1, marzo 1979 (poi in «La Sicilia», Catania, 8 aprile 1980).
Meli, 2005	PIERO MELI, <i>Una polemica di fine Ottocento: accusa di plagio per il «Leopardi» di Federico De Roberto (con due lettere inedite di De Roberto a Carducci)</i> , «Otto/Novecento», Varese, a.XXIX, n.3 (2005).
Meli 2012	P. MELI, <i>La stravagante sfida ludolinguistica di Boito a De Roberto</i> , «La Sicilia», Catania, 18 aprile 2012.
Melis 1995	ROSSANA MELIS, <i>Lettere di scrittori e artisti nell'Archivio Cima. Il carteggio tra Giovanni Verga e Vittoria Cima</i> , in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», Torino, a. CLXXII, fasc. 558, 2° semestre 1995.
Miecio	<i>Miecio. Ricordi di Mieczyslaw Horszowski</i> (con CD musicale), a cura di BICE HORSZOWSKI COSTA; prefazione di GIAN PAOLO MINARDI, Genova, Erga edizioni, 2000.
Moruzzi	GIOVANNI MORUZZI, <i>La stazione termale di Tabiano</i> , in «Minerva Medica», Roma, vol. 51, n. 1-2, 6 gennaio 1960, pp. 80-93.
Nalli	PAOLO NALLI, <i>Lettere a Federico De Roberto</i> , con introduzione e note di M. Emma Alaimo, «Annali della Fondazione Verga», Catania, vol. 2, 1985, pp.121-219.

Nalli Fier.Lett.	PAOLO NALLI, <i>Ricordi di Federico De Roberto</i> , «La Fiera letteraria», Milano, a.III, n.31, 31 luglio 1927.
Navarria Gazz.	la lettera di De Roberto ad Alberto Bergamini apparsa sul «Giornale d'Italia» del 6 aprile 1922 col titolo <i>Nient'altro che la verità</i> , è riportata da AURELIO NAVARRIA, <i>Federico De Roberto scrive al Direttore</i> , in «Il Gazzettino di Venezia», 10 novembre 1964.
Navarria Verg. 1	AURELIO NAVARRIA, <i>Di alcune opere teatrali inedite di Giovanni Verga</i> , in «Belfagor», Firenze, a.XVI, n.6, 30 novembre 1962, pp. 713-715.
Navarria Verg. 2	AURELIO NAVARRIA, <i>Annotazioni verghiane e pagine staccate</i> , Caltanissetta-Roma, Ed. Salvatore Sciascia, 1976.
Natali, 1965	GIULIO NATALI, <i>Ricordi e profili di maestri e amici</i> , Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1965 (già in Id., <i>Dodici lettere di F. De Roberto</i> , a cura di GIULIO NATALI, «Narrativa», Roma-Siracusa, a.II, n.2, giugno 1957).
Nuovi giudizi 1893	<i>Nuovi giudizi sopra varie edizioni e lavori della tipografia C. Galàtola</i> , Catania, Galàtola, 1893.
Pace Giannotta 1955	SEBASTIANO PACE GIANNOTTA, <i>In maggio il bicentenario della biblioteca universitaria. Saranno ristampate tutte le opere di Capuana? Il carteggio fra lo scrittore di Mineo e De Roberto</i> , «La Sicilia», Catania, 1° aprile 1955.
Patanè 1946	GIUSEPPE PATANÈ, <i>Crepuscolo derobertiano</i> , in Id., <i>Sicilia amorosa</i> , Milano, Valsecchi, 1946.
Perroni 2	LINA PERRONI, <i>L'attualità politica di Giovanni Verga</i> , in GIOVANNI VERGA, <i>Dal tuo al mio</i> , Milano, Mondadori, 1934, pp. IX-XXXIX.
Pricoco 1984	<i>Lettere inedite a Salvatore Tropea (1905-1924)</i> , a cura di Michele Pricoco, in «Memorie e rendiconti» dell'Accademia dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale: s. III, IV (1984).
Rapisarda 1992	GIOVANNI VERGA, <i>I ricordi del Capitano d'Arce</i> , edizione critica a cura di Stefano Rapisarda, Palermo-Grassano (Bagno a Ripoli), Banco di Sicilia-Le Monnier, [1992].
Raya 1960	GINO RAYA, <i>Cinque lettere ad Alessio Di Giovanni</i> , in ID., <i>Ottocento inedito (Coffa, Amari, Onufrio, Rapisardi, Dossi, Verga, Capuana, De Roberto, D'Annunzio)</i> , Roma, Ciranna, 1960. Già in ID., <i>Un carteggio del De Roberto. In una lettera inedita le ultime ore del Verga</i> , «Paese sera», Roma, 7-8 dicembre 1956 (e «L'Ora», Palermo, 14 dicembre 1956); Id., <i>5 lettere di F. De Roberto a d. A. di Giovanni</i> , «Narrativa», Roma, v.1, marzo 1960. Infine in ID., <i>Capuana e d'Annunzio</i> , Catania, Giannotta, 1970.
Raya 1969	GINO RAYA, <i>Bibliografia di Luigi Capuana (1839-1968)</i> , Roma, Ciranna, 1969.



Raya 1972	GINO RAYA, <i>Un secolo di bibliografia verghiana (1840-1971)</i> , Roma, Ciranna, 1972.
Raya 1980	GINO RAYA, <i>Carteggio inedito Verga-Arrigo</i> , «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a. XXVI, n.12, dicembre 1980.
Raya 1981	GINO RAYA, <i>Eros verghiano</i> , Roma, Fermenti, 1981.
Raya 1990	GINO RAYA, <i>Vita di Giovanni Verga</i> , Roma, Herder, 1990 (raccolta delle parti già edite di Id., <i>Vita di Verga</i> , in «Biologia culturale», Roma, anni 1983-'88).
Resta 1999	GIANVITO RESTA, <i>Vicende dell'autografo de I Malavoglia</i> , in AA.AV., <i>Giovanni Verga: una biblioteca da ascoltare</i> , a cura di ANNAMARIA ANDREOLI, Roma, De Luca, 1999.
Romano De Rob. Varie	CINZIA ROMANO, <i>Modelli letterari e mercato editoriale nella catania di fine '800</i> , «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», Catania, a. XCV, fasc.I/III, 1999 (stampa 2005).
Russo Tesi	ANGELA RUSSO, <i>Federico De Roberto. Lettere alla madre Marianna De Roberto</i> , discussa presso l'Università di Catania, relatore il prof. Carlo Muscetta, Anno Accademico 1971-'72.
Saglimbeni 1981	GAETANO SAGLIMBENI, "Cara mamma, non mi sgridare se corro appresso alle sottane". <i>Le lettere inedite di Federico De Roberto</i> , «Gente», Roma, nn.47-48, novembre 1981.
Sannino 2009	DANIELA SANNINO, <i>Portrait de l'artiste en passeur: Luigi Gualdo mediatore e critico letterario tra Italia e Francia</i> , tesi di dottorato di ricerca in Filologia moderna, ciclo XXII, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2009, p.153.
Sboto 1959	Edoardo Sboto, <i>Ricordo di De Roberto</i> , «La Sicilia», Catania, 31 luglio 1959; poi in «Il Secolo XIX», Genova, 28 agosto 1959.
Sipala 1987	P.M. SIPALA, <i>Introduzione a De Roberto</i> , Roma-Bari, Laterza, 1988.
Sorbello 1990	VITO SORBELLO, <i>8 lettere di A. Bruno a F. De Roberto</i> , in ID. <i>La scelta necessaria: saggio su Antonio Bruno</i> , Messina, Sicania, 1990.
Titta Rosa 1927	GIOVANNI TITTA ROSA, <i>Le carte di F. De Roberto</i> , in «La Fiera letteraria», Milano, a. III, n. 32, 7 agosto 1927.
Traina Puccini	GIUSEPPE TRAINA, "Voce piccola la mia ma forse non vana". <i>Il carteggio inedito di Mario Puccini con Verga e De Roberto</i> , «Annali della Fondazione Verga», Catania, n. 9, 1992.
Troina 2003	SEBASTIANO VENEZIA, <i>Troina. Itinerario culturale ai confini del provincialismo (secc.XIX-XX). Lettere inedite di Salvatore Saitta a Federico De Roberto</i> , Troina, La Normanna Editrice, 2003.
Zap.Cap.De Rob.	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Capuana e De Roberto</i> , Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia editore, 1984 <sup>1</sup> , 1987 <sup>2</sup> .

Zap. Cap. Ojet.	<i>Lettere inedite di Capuana e Ojetti</i> , a cura di SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a.XXV, n.10, ottobre 1979, pp. 3-30.
Zap. De Rob Finoc.	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Aspetti della cultura in Sicilia</i> , Catania, Muglia, 1974.
Zap. De Rob. Mart.	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Nino Martoglio</i> , Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1985 (già in ID., <i>Lettere inedite di Nino Martoglio a Federico De Roberto</i> , «Otto/Novecento», Varese, a. II, n. 5, settembre-ottobre 1978).
Zap. De Rob. Pir.	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Pirandello a colloquio con Verga, Capuana e De Roberto</i> , in Aa.Vv., <i>Letteratura e oltre. Studi in onore di Giorgio Baroni</i> , a cura di Paola Ponti, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2012.
Zap. De Roberto Lett.	FEDERICO DE ROBERTO, <i>Lettere a donna Marianna degli Asmundo</i> , a cura SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, Catania, Tringale, 1978 (già in ID., <i>Lettere inedite di De Roberto alla madre</i> , in «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a.XXIII, nn.8-9-10-11, agosto-settembre-ottobre-novembre 1977; a. XXIV, nn.1-2-7, gennaio-febbraio-luglio 1978).
Zap. Mart.	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Nino Martoglio</i> , Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1985 (già in ID., <i>Nino Martoglio e Giovanni Verga: carteggio inedito</i> , in «Otto/Novecento», Varese, a. III, nn. 3-4, maggio-agosto 1979).
Zapp. Mess.	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Luigi Capuana e le carte messaggiere</i> , Catania, CUECM, 1996, 2 voll.
Zap. Mostra	<i>Federico De Roberto. Mostra bio-bibliografica (Palazzo Municipale, 23-25 ottobre 1981)</i> , catalogo a cura di Sarah Zappulla Muscarà, Zafferana Etnea, Comune di Zafferana Etnea, 1981. Ora nuova edizione agg.: SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Federico De Roberto</i> , Catania, C.U.E.C.M., 1988.
Zap. Oss. Pol. Lett.	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Il sodalizio Capuana-De Roberto in un carteggio inedito (1881-1901)</i> , in «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a.XXVI, n. 11 (novembre 1980), pp.51-79; poi col titolo <i>Carteggio inedito Capuana-De Roberto: seconda parte</i> , in «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a.XXVII, n. 1 (gennaio 1981), pp.75-97; terza parte, in ID., n. 2 (febbraio 1981), pp.71-96; quarta parte, in ID., n. 3 (marzo 1981), pp.52-88; quinta parte, in ID., n. 4 (aprile 1981), pp.51-94; sesta parte, n. 8 (agosto 1981), pp. 71-100; settima parte, n. 10 (ottobre 1981), p. 61-81; ottava parte, n. 11 (novembre 1981), pp. 81-95.
Zap. Rob. Alb.	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Federico De Roberto a Luigi Albertini. Lettere del critico al direttore del «Corriere della Sera»</i> , Roma, Bulzoni, 1979 (già in ID., <i>De Roberto, il «Corriere», Albertini e Ojetti</i> , «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a. XXIV,

	n.5, maggio 1978).
Zap. Rob. Oliv.	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Letteratura Teatro e Cinema</i> , Catania, Tringale, 2 <sup>a</sup> ed. illustrata, 1984 [già in Id., <i>Contributi per una storia dei rapporti tra letteratura e cinema muto (Verga De Roberto Capuana Martoglio e la settima arte)</i> , in «La Rassegna della Letteratura Italiana», Firenze, a. LXXXVI, n.3, settembre-dicembre 1982, pp.509-560].
Villaroel, 1943	GIUSEPPE VILLAROEL, <i>Gli occhi dei figli, ed altre prose</i> , Milano, S.T.E.L.I. (Novara, «La Tipografica»), 1943.
V.Pica Lett.	VITTORIO PICA, <i>Lettere a Federico De Roberto</i> , con introduzione e note di Giovanni Maffei, Catania, Biblioteca della Fondazione Verga, 1996.
Zap. Verga Cap. Oss. Pol. Lett.	SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ, <i>Lettere inedite di Verga e di Capuana</i> , «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a. XXII (1976), nn. 9-10, pp. 75-92 e 63-81; poi ID., <i>Quattro lettere inedite</i> , in «La Sicilia», Catania, 17 maggio 1977.
Zap. Verga Lett. Ital.	Sarah Zappulla-Muscara, <i>Contributi per una storia dei rapporti tra letteratura e cinema muto (Verga, De Roberto, Capuana, Martoglio e la Settima Arte)</i> , «Rassegna della Letteratura Italiana», a. LXXXVI, n. 3 (settembre-dicembre 1982), pp.501-560; poi in ID., <i>Letteratura teatro cinema</i> , Catania, Tringale, Catania, 1984 <sup>1</sup> , 1985 <sup>2</sup> .
Zimbone	CROCE ZIMBONE, <i>Mineo. La Biblioteca Capuana: manoscritti e carteggi superstiti editi e inediti</i> , Catania, Greco, s.d. [ma 1982].
Varie 1982	ANNA DE STEFANO, <i>Posteriores cogitationes</i> , in AA.VV., <i>Scritti offerti a Gino Raya dalla Facoltà di Magistero dell'Università di Messina</i> , Roma, Herder, 1982.
Verga De Rob. Lopez	GUIDO LOPEZ, <i>Lettere di Verga e De Roberto a Sabatino Lopez</i> , «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a. XV, n.6, giugno 1969 (già ID., <i>Un terzetto d'altri tempi. Lettere di Giovanni Verga e Federico De Roberto a Sabatino Lopez</i> , «Lo Smeraldo», Milano, a.VII, n.3, 30 maggio 1953).

## BIBLIOGRAFIA GENERALE

### Opere di Federico De Roberto

#### In vita

- Giosuè Carducci e Mario Rapisardi. Polemica*, Catania, Giannotta, 1881; V edizione, Catania, Giannotta, 1926;
- Arabeschi*, Catania, Giannotta, 1883;
- Encelado*, Catania, Galatola, 1887;
- La Sorte*, Catania, Giannotta, 1887; «nuova edizione», Milano, Galli, Chiesa, Guindani, 1892; «terza edizione riveduta dall'autore», Milano, Treves, 1910; «terza edizione riveduta dall'autore», Milano, Treves, 1919;
- Documenti umani*, Milano, Treves, 1888; II edizione, Milano, Treves, 1890; IV edizione, Milano, Galli, Chiesa, Guindani, 1896; VII edizione, Milano, Galli, Baldini, Castoldi, 1898;
- Ermanno Raeli*, Milano, Galli, Chiesa, Guindani, 1889; «nuova edizione riveduta con l'aggiunta di un avvertimento e di un'appendice», Milano-Roma, Mondadori, 1923;
- Processi verbali*, Milano, Galli, Chiesa, Guindani, 1890; Milano, Baldini e Castoldi, 1899;
- L'albero della scienza*, Milano, Galli, Chiesa, Guindani, 1890; Milano, Baldini e Castoldi, 1899; «nuova edizione riveduta dall'autore», Milano, Treves, 1911;
- L'Illusione*. Romanzo, Milano, Galli, Chiesa, Guindani, 1891; «nuova edizione riveduta e corretta», Milano, Treves, 1900; Terza edizione, ivi, 1901; «terza edizione riveduta», Milano, Treves, 1922;
- La morte dell'amore*, Napoli, Pierro, 1892;
- I Vicerè*, Milano, Galli, Chiesa, Guindani, 1894; «nuova edizione Treves (in due volumi)», Milano, Treves, 1920;
- L'Amore. Fisiologia. Psicologia. Morale*, Milano, Galli, Chiesa, Guindani, 1895;
- Spasimo*, Milano, Galli, 1897; «seconda edizione», Milano, Baldini, Castoldi, 1901; «nuova edizione», Milano, Treves, 1925;
- Una pagina della Storia dell'Amore*, Milano, Treves, 1898; Milano, Treves, 1913;
- Gli amori*, Milano, Galli, 1898;
- Leopardi*, Milano, Treves, 1898; «nuova edizione con un avvertimento dell'autore e fac-simile di una lettera di G. Carducci», Milano, Treves, 1921;
- Il colore del tempo*, Palermo, Sandron, 1900;
- Come si ama*, Torino, Roux e Viarengo, 1900;
- L'Arte*, Torino, Bocca, 1901;
- Catania*, Bergamo, Istituto italiano di Arti grafiche, 1907;
- Randazzo e la valle dell'Alcantara*, Bergamo, Istituto italiano di Arti grafiche, 1909;
- La messa di nozze. Un sogno. La bella morte*, Milano, Treves, 1911; Milano, Treves, 1917;
- Le donne, i cavalier...*, Milano, Treves, 1913;
- Al rombo del cannone*, Milano, Treves, 1919;
- La Lupa* (in coll. con G. Verga), Palermo, Tipografia Barravecchia e Balestrini, 1919;
- La «Cocotte»*. Romanzo, Milano, Vitagliano, 1920;
- Ironie. Novelle*, Milano, Treves, 1920;
- All'ombra dell'olivo*, Milano, Treves, 1920;
- L'Imperio*, Milano, Mondadori, 1929 (apparso postumo).

## Stampe postume

- De Roberto (Opere scelte: I Vicerè. La Messa di nozze. Il rosario. La paura)*, a c. di L. Russo, Milano, Garzanti, 1950;
- Il Rosario*, a c. di F. Cotticelli, Milano, Curci, 1961;
- La Messa di nozze. Un romanzo e sette racconti*, a c. di G. Spagnoletti, Milano, Garzanti, 1963;
- Casa Verga e altri saggi verghiani*, a c. di C. Musumarra, Firenze, Le Monnier, 1964;
- Rimorso*, in A. Navarria, *I metodi d'arte di Federico De Roberto*, in «L'Osservatore politico-letterario», Milano, a. XI, n. 7, luglio 1965;
- La posta* di Federico De Roberto, racconto, a c. di S. Zappulla Muscarà, in «Le ragioni critiche», Catania, a. I, n.1, luglio 1971;
- Cronache per il «Fanfulla»*, a c. di G. Finocchiaro Chimirri, Milano, Quaderni dell'Osservatore, 1973;
- Il trofeo di F. De Roberto. Inediti e rari*, a c. di S. Zappulla Muscarà, in «Le ragioni critiche», Catania, gennaio-marzo 1974;
- Giustizia*, dramma in un atto, a c. di A. Di Grado, Catania, Società di Storia patria per la Sicilia orientale, 1975;
- I Vicerè*, pref. e c. di M. Lavagetto, Milano, Garzanti, 1976;
- Processi verbali*, intr. di G. Giudice, Palermo, Sellerio, 1976;
- Catania*, rist. an., Catania, Pellicanolibri Ed., 1977;
- La sorte*, pref. di D. Fernandez, Palermo, Sellerio, 1977;
- La «Cocotte» e altre novelle*, a c. di S. Zappulla Muscarà, Roma, Curcio, 1979 (novelle disperse);
- Una parentesi. Una novella giovanile sconosciuta di Federico De Roberto*, a c. di S. Zappulla Muscarà, «Il Tempo», Roma, 3 ottobre 1980;
- Teatro. Il rosario. Il cane della favola. La strada maestra. La tormenta*, a c. di N. Tedesco e V. Licata, Milano, Mondadori, 1981;
- I Vicerè e altre opere*, a c. di G. Giudice, Torino, UTET, 1982;
- L'Imperio*, a c. di C. A. Madrignani, Milano, Mondadori, 1981;
- I Vicerè*, a c. di L. Felici, riduz. di F. De Masi, note di D. Colombo, Milano, Garzanti, 1982 (edizione scolastica);
- Scritti sull'Etna*, a c. di G. Finocchiaro Chimirri, Catania, Greco, 1983;
- I Vicerè*, intr. di M. Lunetta, Milano, Newton Compton, 1984;
- Romanzi, novelle e saggi*, a c. di C. A. Madrignani, Milano, Mondadori, I Meridiani, 1984;
- I tre volti del verismo: Verga, Capuana, De Roberto: antologia*, a c. di E. Scuderi, Palermo, Herbita, 1985;
- Leopardi*, pref. di N. Borsellino, Roma, Lucarini, 1987;
- L'Illusione*, intr. di M. Lavagetto, pres. di S. Campailla, Milano, Garzanti, 1987;
- L'Imperio*, Novara, Mondadori-De Agostini, 1987;
- Mastro-don Gesualdo - I Vicerè*, a c. di D. Fabbri, Roma, Ente dello Spettacolo, 1988;
- Spasimo*, prefazione di C. A. Madrignani, Roma, Lucarini, 1989;
- Il Rosario*, intr. di D. Perrone, Marina di Patti, Pungitopo, 1989;
- G. VERGA, *Mastro-don Gesualdo: (1888 e 1889); Il marito di Elena; Dal tuo al mio*, a c. di Enrico Ghidetti, Firenze, Sansoni, 1990 (con tre appendici di Federico De Roberto);
- La sorte*, Palermo, Sellerio, 1990;
- I Vicerè*, intr. di L. Baldacci, con uno scritto di L. Sciascia, Torino, Einaudi, 1990;
- Donato Del Piano*, in M. Farnetti (a c. di), *Racconti fantastici di scrittori veristi*, Milano, Mursia, 1990;

*La lupa, tragedia lirica in 2 atti* (in coll. con G. Verga), in G. Verga, *Teatro*, a c. di G. Oliva, Milano, Garzanti, 1987;  
*La lupa: novella, dramma, tragedia lirica*, a c. di S. Zappulla Muscarà, Palermo, Novecento, 1991;  
*I Vicerè*, intr. di V. Spinazzola, Milano, Mondadori, 1991;  
*I Vicerè*, intr. di F. Spera, Milano, Mondadori, 1991;  
*I Vicerè*, a c. di G. Giudice, riduz. a c. di Marcella Boldrini, Napoli, Loffredo, 1991;  
*Come Malta divenne inglese*, a c. di G. Finocchiaro Chimirri, Catania, CUECM, 1992;  
*Il paradiso perduto e altri racconti*, note di L. Ferrari Trecate, Vimercate, La spiga, 1992;  
*I Vicerè*, a c. di M. Collura, Milano, SugarCo, 1993;  
*Le donne, i cavalier'...*, a c. di E. Ghidetti, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1993;  
*La Messa di nozze*, a c. di N. Tedesco, Palermo, Sellerio, 1993;  
*L'illusione*, a c. di E. Pellegrini, Milano, Theorema, 1993;  
*Il ciclo degli Uzeda (L'illusione. I Vicerè. L'Imperio)*, a c. di S. Campailla, Roma, Newton Compton, 1994;  
*La morte dell'amore*, a c. di M. D'Onofrio, Roma, Salerno Editore, 1994;  
*La paura*, Roma, Edizioni E/O, 1995;  
*Il Rosario*, in *Il teatro moderno*, scelta e intr. di F. Cordelli, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1995;  
*Il Rosario*, intr. di D. Perrone, in appendice il testo narrativo tratto da *Processi verbali*, Marina di Patti, Pungitopo, 1996;  
*L'Albero della Scienza*, intr. di R. Castelli, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 1997;  
*Il colore del tempo*, pref. di R. Minore, Libr. Arion De Luca; Città di Castello, Edimond, 1997;  
*Federico De Roberto*, scelta e intr. di D. Maraini, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998;  
*Adriana. Un racconto inedito e altri "studi di donna"*, intr. e c. di R. Castelli, postfaz. di A. Di Grado, Catania, Maimone, 1998;  
*I Vicerè*, intr. e c. di N. Zago, Milano, BUR Rizzoli, 1998;  
*Novelle*, a c. di G. Maffei, Napoli, Esselibri, 1998;  
*Processi verbali*, a c. di E. Ghezzi, Palermo, Palumbo, 1999;  
*La paura / Una nobile follia* (I.U. Tarchetti), Cuneo, Araba Fenice, 1999;  
*L'eredità*, intr. di R. Castelli, Valverde, Il Girasole Edizioni, 2001;  
*I Vicerè*, intr. di N. Zago, Milano, Fabbri, 2001 (in 2 voll.);  
*I Vicerè*, Torino, Marco Valerio, 2003;  
*Il viaggio a San Vito*, in AA.VV., *Ventitre scrittori italiani tra '800 e '900*, Napoli, D. Morano Ed., 2004;  
*La disdetta e altre novelle*, a c. di G. Traina, in appendice una recensione di L. Pirandello, Cava de' Tirreni, Avagliano, 2004;  
*I Vicerè*, intr. di G. Patrizi, Roma, Gruppo Editoriale L'Espresso, 2004;  
*Tutta la verità. Dramma in tre atti*, intr. di R. Castelli, Biblioteca della Fondazione Verga, Catania 2005;  
*Spasimo*, a c. di G. Traina, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2006;  
*I Vicerè*, intr. e c. di N. Zago / *Piccolo mondo antico* (A. Fogazzaro), intr. di G. Cattaneo, note di E. Barelli, Milano, Fabbri, 2006;  
F. DE ROBERTO, L. CAPUANA, F. FERLITO, *Saghe & Seghe col senno e con la mano*, rist. an., a c. di S. Zappulla Muscarà, Catania, la Cantinella, 2007;  
*I Vicerè*, Milano, Garzanti, 2007;  
*Catania*, rist. an., a c. di R. Galvagno e D. Stazzone, Enna, Papiro, 2007;  
*I Vicerè*, introd. di Roberto Faenza, Roma, Edizioni E/O, 2007;

*La paura*, postfaz. di A. Di Grado, Roma, Edizioni E/O, 2008;  
*I Vicerè*, intr. di M.L. Celona, Palermo, Selino's, 2008;  
*La paura*, illustr. tavole di KRM, Palermo, Drago, 2009;  
*Il patrimonio artistico di Catania*, a c. di D. Stazzone, pref. di A. Di Grado, Enna, Papiro, 2009;  
*L'Imperio*, intr. e c. di N. Zago, Milano, BUR Rizzoli, 2009;  
*La messa di nozze*, Torino, Marco Valerio, 2009;  
*L'Imperio*, Torino, Marco Valerio, 2009;  
*Documenti umani*, intr. di A. Di Grado, Roma, Bel-Ami Edizioni, 2009;  
*Lupetto*, in *Carte segrete: La vittoria degli animali*, vol. 1, a c. di S. Ferlita, Palermo, Kalós, 2010;  
*Donato Del Piano*, in *Carte segrete: Sicilia fantastica*, vol. 3, a c. di S. Ferlita, Palermo, Kalós, 2010;  
*Il paradiso perduto*, in *Carte segrete: Il Viaggio*, vol. 6, a c. di S. Ferlita, Palermo, Kalós, 2010;  
*Il Rosario*, in *Carte segrete: Sacro e profano*, vol. 7, a c. di S. Ferlita, Palermo, Kalós, 2010;  
*I Vicerè*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2010;  
*Ermanno Raeli*, Milano, Marinotti, 2010;  
*La Cocotte e altri racconti*, Palermo, Torri del Vento, 2010;  
*Spasimo*, intr. di M. Onofri, Roma, Donzelli, 2010;  
*Novelle di guerra*, a c. di R. Abbaticchio, intr. di N. Zago, Bari, Palomar, 2010;  
*I Vicerè*, a c. di L. Lunari, Milano, Feltrinelli, 2011;  
*I Vicerè*, pref. di G. Sabbatucci, Milano, BUR Rizzoli, 2011;  
*L'Illusione*, a c. di N. Zugo, Milano, BUR Classici Moderni, 2011;  
*Cinque novelle*, a c. di A. Molfetta, Modugno, Stilo, 2011;  
G. VERGA, *Storia di una capinera*, a c. di S. Rota Sperti, con un saggio di F. De Roberto, Milano, Feltrinelli, 2011;  
*Saggi di guerra*, intr. e c. di G. Pannunzio, Raleigh, Lulu enterprises, 2011;  
*La morte dell'amore*, rist. an., Sassari, C. Delfino, 2011;  
*Spasimo*, Torino, Marco Valerio, 2012;  
*L'Imperio*, a c. di B. Benvenuto, Milano, Mursia, 2012.  
*Il tempo dello scontento universale*, a c. di A. Loria, pref. di A. Di Grado, Torino, Arago, 2012.

### **Saggi in volume**

B. CROCE, *E. Castelnuovo – F. De Roberto – "Memini"*, in ID., *La letteratura della Nuova Italia*, vol. VI, Bari, G. Laterza e figli, 1940;  
G. MARIANI, *Federico De Roberto narratore*, Roma, Il Sagittario, 1950 (ora in ID., *Ottocento romantico e verista*, Napoli, Giannini, 1972);  
L. RUSSO, *I narratori (1850-1950)*, Milano-Messina, Principato, 1951;  
M. MARCAZZAN, *Dal Romanticismo al Decadentismo*, in AA.VV., *Letteratura italiana. Le correnti*, vol. II, Milano, Marzorati, 1956;  
R. SERRA, *Le lettere* (1914), in ID., *Scritti*, a c. di G. De Robertis e A. Grilli, vol. I, Firenze 1958<sup>2</sup>;  
V. SPINAZZOLA, *Federico De Roberto e il verismo*, Milano, Feltrinelli, 1961;

- M. POMILIO, *Dal naturalismo al verismo*, Napoli, Liguori, 1962;
- G. GRANA, *Federico De Roberto*, in AA.VV., *Letteratura italiana. I minori*, vol. IV, Milano, Marzorati, 1962;
- N. TEDESCO, *La concezione mondana dei "Vicerè"*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1963;
- G. CATALANO, *Riflessioni sul primo De Roberto*, Napoli, Ferraro, 1965, 1975<sup>2</sup>;
- G. CATTANEO, *Federico De Roberto*, in E. CECCHI e N. SAPEGNO (a c. di), *Storia della letteratura italiana*, vol. III, *Dall'Ottocento al Novecento*, Milano, Garzanti, 1965.
- G. CATTANEO, *Prosatori e critici dalla scapigliatura al verismo*, in E. CECCHI e N. SAPEGNO (a c. di), *Storia della letteratura italiana*, vol. VIII, *Dall'Ottocento al Novecento*, Milano, Garzanti, 1968;
- E. SCUDERI, *Federico De Roberto e la letteratura d'oggi*, Catania, Giannotta, 1968;
- R. BIGAZZI, *I colori del vero*, Pisa, Nistri Lischi, 1969 (1978<sup>2</sup> con un'appendice su Federico De Roberto);
- P. M. SIPALA, *Dai "Vinti" ai "Vicerè"*, in ID., *L'ultimo Verga e altri scritti verghiani*, Catania, Bonanno, 1969;
- C. A. MADRIGNANI, *Illusione e realtà dell'opera di Federico De Roberto*, Bari, De Donato, 1972;
- N. TEDESCO, *Strutture conoscitive e invenzioni narrative dal Manzoni ad oggi*, Palermo, Libreria Editrice Gino, 1972;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto critico e traduttore*, Catania, Giannotta, 1973;
- A. NAVARRIA, *Federico De Roberto. La vita e l'opera*, Catania, Giannotta, 1974;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Lettere inedite di Federico De Roberto*, in ID., *Aspetti della cultura in Sicilia*, Catania, Muglia, 1974;
- J. P. DE NOLA, *Federico De Roberto et la France*, Paris, Dietier, 1975;
- A. DI GRADO, *L'ultimo De Roberto*, in AA.VV., *Società e letteratura a Catania tra le due guerre*, saggi racc. e ord. da C. Musumarra, Palermo, Palumbo, 1978;
- G. NICASTRO, *Federico De Roberto drammaturgo*, in ID., *Teatro e società in Sicilia*, Roma 1978;
- R. PERROUD, *L'image de l'aristocratie sicilienne dans les œuvres de Federico De Roberto, et de Luigi Pirandello*, in «Atti IX, Cerbac 1977-78», Milano, Cisalpino Goliardica, 1978;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Lettere a donna Marianna degli Asmundo*, Catania, Tringale, 1978;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *La «Cocotte» e altre novelle*, Roma, Curcio, 1979;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto a Luigi Albertini. Lettere del critico al direttore del «Corriere della Sera»*, Roma, Bulzoni, 1979;
- C. A. MADRIGNANI (a c. di), *Rosso e nero a Montecitorio. Il romanzo parlamentare della nuova Italia (1861-1901)*, Firenze, Vallecchi, 1980;
- C. A. MADRIGNANI, *Pensiero politico e «vissuto politico» in Federico De Roberto*, in AA.VV., *Letteratura e società*, vol. I, Palermo, Palumbo, 1980;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto (Voce)*, in S. NICOLOSI - V. CONSOLI (a c. di), *Enciclopedia di Catania*, Catania, Tringale, 1980 (nuov. ed. 1987);
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ (a c. di), *Federico De Roberto. Catalogo della mostra bibliografica*, Zafferana Etnea, 23-25 ottobre 1981, Zafferana Etnea, Comune, 1981;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Verga, De Roberto, Capuana, Martoglio e la settima arte*, in AA.VV., *Il teatro e teatranti siciliani nel cinema*, Atti degli incontri di studio a cura del Teatro Stabile di Catania, 1981;
- N. TEDESCO, *La norma del negativo. De Roberto e il realismo analitico*, Palermo, Sellerio, 1981;



- A. DI GRADO, *Federico De Roberto e la "scuola antropologica". Positivismo, verismo, leopardismo*, Bologna, 1982;
- G. GRANA, *"I Vicerè" e la patologia del reale. Discussione e analisi storica delle strutture del romanzo*, Milano, Marzorati, 1982;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ - E. ZAPPULLA, *Sicilia: Dialetto e Teatro. Materiali per una storia del teatro siciliano*, Edizioni del Centro Nazionale di Studi Pirandelliani, Agrigento 1982 (nuova ediz. agg. 1985);
- A. NEMIZ, *Capuana, Verga, De Roberto: fotografi*, Palermo, Edikronos, 1982;
- G. MANDALÀ, *La Sicilia nell'opera di De Roberto e Tomasi di Lampedusa*, Palermo, Italo-Latino-Americana Palma, 1982;
- N. ZAGO, *Due idee di nobiltà. De Roberto e Tomasi di Lampedusa*, in Id., *I Gattopardi e le Iene*, Palermo, Sellerio, 1983;
- AA.VV., *Federico De Roberto*, a c. di S. Zappulla Muscarà, Palermo, Palumbo, 1984;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ (a c. di), *Federico De Roberto*, Atti del convegno nazionale di Zafferana Etnea, Palermo, Palumbo, 1984 (con contributi di M. Guglielminetti, S. Campailla, G. Grana, E. Scuderi, J. P. de Nola, G. Nicastro, A. Di Grado, G. Congiu Marchese, M. Maugeri Salerno, F. Gallo, E. Bacchereti, E. Pellegrini, M. Francalanza, S. Zappulla Muscarà);
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Capuana e De Roberto*, Catania, Tringale, 1984;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Letteratura Teatro e Cinema*, Catania, Tringale, 1984;
- E. SARNO, *I romanzi di Federico De Roberto tra primo e secondo sperimentalismo*, Roma, Ripostes, 1985;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Martoglio e De Roberto*, in Id., *Nino Martoglio*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1985;
- S. CAMPAILLA, *Verismo e straniamento nel Rosario*, in Id., *Mal di luna e d'altro*, Roma, Bonacci, 1987;
- M. MAUGERI SALERNO, *Espressionismo e figuratività, luce e colore nella novella La Cocotte*, in Id., *Pirandello e dintorni*, Catania, Maimone, 1987;
- G. BORRI, *Invito alla lettura di De Roberto*, Milano, Mursia, 1987;
- V. BRANCATI, *De Roberto e dintorni*, a c. di R. Verdirame, Catania, Tringale, 1988;
- G. Longo, *Appunti sul naturalismo critico di Federico De Roberto*, in *Naturalismo e Verismo. II La Narrativa*, Atti del congresso internazionale di studi, Catania, 10-13 febbraio 1986, Catania, Biblioteca della Fondazione Verga, 1988;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto*, Catania, CUECM, 1988;
- P. M. SIPALA, *Introduzione a De Roberto*, Roma-Bari, Laterza, 1988;
- M. GUGLIELMINETTI, *Il male di fine di secolo e i suoi maestri*, in Id., *Gertrude, Tristano e altri malnati. Studi sulla letteratura romantica*, Roma, Bonacci, 1988;
- C. A. MADRIGNANI, *Un «giallo» nichilista*, pref. a F. DE ROBERTO, *Spasimo*, Roma, Lucarini, 1989;
- V. SPINAZZOLA, *Il romanzo antistorico*, Roma, Editori Riuniti, 1990;
- F. I. CALDERONI, *Il ciclo dei vinti da Verga a De Roberto*, Ravenna, Longo, 1992;
- A. DI GRADO, *Il realismo come scacco e come orrore: Federico De Roberto*, in A. DI GRADO, C. GUASTELLA, N. RECUPERO, G. SALMIERI, V. VITALE (a c. di), *Grandi siciliani. Tre millenni di civiltà*, Catania, Maimone, 1992;
- V. SPINAZZOLA, *L'ambiguità ironica dei "Vicerè" di Federico De Roberto*, in L. CLERICI - B. FALCETTO (a c. di), *Calvino & il comico*, Milano, Marcos y Marcos, 1994;
- S. CAMPAILLA, *Introduzione a F. DE ROBERTO, I Vicerè*, Roma, Newton Compton, 1995;
- G. BORRI, *Come leggere I Vicerè di Federico De Roberto*, Milano, Mursia, 1995;

- B. STASI, *Apologie della letteratura. Leopardi tra De Roberto e Pirandello*, Bologna, Il Mulino, 1995;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Pirandello, Verga, Capuana e De Roberto*, in AA.VV., *I libri in maschera: Luigi Pirandello e le biblioteche*, Roma, Edizioni De Luca, 1996;
- A. DI GRADO, *Dal riformismo autoritario all'autoritarismo senza riforme: note sull'Imperio di De Roberto*, in ID., *L'isola di carta. Incanti e inganni di un mito*, Siracusa, Arnaldo Lombardi, 1996;
- G. TRAINA, *A proposito delle varianti a stampa della Disdetta di Federico De Roberto*, in S. SGROI - S. TROVATO (a c. di), *Letterature e lingue nazionali e regionali*, Studi in onore di N. Mineo, Roma, Il calamo, 1996;
- P. M. SIPALA, *De Roberto e lo scacco dell'eros*, in S. SGROI - S. TROVATO (a c. di), *Letterature e lingue nazionali e regionali*, Studi in onore di N. Mineo, Roma, Il calamo, 1996;
- A. CAVALLI PASINI, *De Roberto*, Palermo, Palumbo, 1996;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, «*La Lupa*» e *l'annullarsi cosciente*, in AA.VV., *Verga e ...*, atti del Convegno di studi Festival verghiano (Vizzini-Bronte-Catania-Acicastello, 17-20 settembre 1995), a c. di E. Pappalardo, Catania, la Cantinella, 1996;
- R. CASTELLI, *Rimorso e la revisione linguistica dell'Albero della scienza*, in F. DE ROBERTO, *L'Albero della Scienza*, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 1997;
- A. DI GRADO, *La vita, le carte, i turbamenti di Federico De Roberto, gentiluomo*, Catania, Fondazione Verga, 1998 (II ed., Acireale-Roma, Bonanno, 2007);
- R. CASTELLI, *Introduzione*, in ID., *Adriana. Un racconto inedito e altri "studi di donna"*, Catania, Maimone, 1998;
- R. CASTELLI, *Il cannocchiale di Federico: De Roberto e il padre in un inedito progetto narrativo*, in M. TROPEA (a c. di), *La letteratura la storia il romanzo*, Caltanissetta, Lussografica, 1998;
- A. DI GRADO, *Adriana, Vannina, Teresa e la "morte dell'amore"*, in *Adriana. Un racconto inedito e altri "studi di donna"*, intr. e c. di R. Castelli, Catania, Maimone, 1998;
- Gli inganni del romanzo. «I Vicerè» tra storia e finzione letteraria*, Atti del congresso celebrativo del centenario dei Vicerè, Catania, 23-26 novembre 1994, present. di A. Di Grado, Catania, Fondazione Verga, 1998 (con contributi di G. Maffei, G. Borri, S. Campailla, R. Contarino, D. Tanteri, M. Cantelmo, M. Sacco Messineo, A. Palermo, P. M. Sipala, N. Cacciaglia, C. Spalanca, P. Mazzamuto, A. Neiger, A. D'Acquino, G. Finocchiaro Chimirri, M. Muscariello, A. Stussi, M. Perugini, E. Grimaldi, M. Collura, G. Longo, M. T. Navarro Salazar, F. Gioviale, N. Tedesco).
- E. GHIDETTI ed E. TESTA, *Realismo, naturalismo, verismo, psicologismo. Capuana, Verga, De Roberto*, in E. MALATO (diretta da), *Storia della Letteratura Italiana*, vol. VIII, parte I, Roma, Salerno Ed., 1999;
- R. CASTELLI, *L'arcipelago della rêverie: Tomasi, De Roberto e il silenzio delle sirene*, in N. TEDESCO (a c. di), *Lucio Piccolo Giuseppe Tomasi le ragioni della poesia le ragioni della prosa*, Atti del convegno internazionale (Capo d'Orlando, 4-6 ottobre 1996), Palermo, Flaccovio, 1999 (ora in ID., *I cavalli di Platone*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012);
- N. ZAGO, *Veristi minori del secondo Ottocento*, in N. BORSELLINO e W. PEDULLÀ (diretta da), *Storia generale della letteratura italiana*, vol. IX, Milano, Federico Motta, 1999;
- R. CASTELLI, *Sciascia-De Roberto: le scatole cinesi della Storia e della Letteratura*, in R. CASTELLI (a c. di), *Leonardo Sciascia e la tradizione dei siciliani*, Atti del convegno di studi, Racalmuto, 21-22 novembre 1998, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 2000;

- N. ZAGO, *Cameroni, Pica e altri critici fin de siècle*, in Id., *La parola reticente nel Decameron e altri saggi*, Comiso, Salarchi Immagini, 2000;
- R. CASTELLI, *Prefazione*, in F. De Roberto, *L'erede*, Valverde, Il Girasole Edizioni, 2001;
- P. MUSMECI, *De Roberto uomo e giornalista*, in Id., *Diapire dimenticate*, Acireale, Tip. S. Guarrera, 2001;
- N. VACANTE, *L'eclittismo della novellistica giovanile di Federico De Roberto: teorizzazioni e forme di poetica in atto*, in R. Cavalluzzi (a c. di), *L'anima e le cose. Naturalismo e antinaturalismo tra Otto e Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 2003;
- S. DAI PRÀ, *Federico De Roberto tra naturalismo ed espressionismo: lo stile della provocazione*, Palermo, Istituto siciliano di studi politici ed economici, 2003;
- G. MAFFEI, *De Roberto, Ermanno Raeli, Amiel*, in Aa.Vv., *Mathesis et Mneme. Studi in memoria di Marcello Gigante*, vol 2, a c. di G. Indelli, G. Leone, F. Longo Auricchio, Napoli, Università Federico II, 2004;
- M. GANERI, *L'Europa in Sicilia. Saggi su Federico De Roberto*, Firenze, Le Monnier, 2005;
- R. CASTELLI, *Introduzione* in Id., *Tutta la verità. Dramma in tre atti*, Biblioteca della Fondazione Verga, Catania 2005 (ora col titolo *Mimesi e auto-rappresentazione in un dramma inedito di Federico De Roberto*, in Id., *La penna e la macchina da presa*, Acireale-Roma, Bonanno, 2007);
- R. GALVAGNO, *Il paradigma dell'illusione*, in Aa.Vv., *Illusione. Primo Colloquio di Letteratura italiana*, Napoli, CUEN, 2006;
- M. GANERI, *Le fonti dell'Imperio di Federico De Roberto*, in *Narrare la storia: dal documento al racconto*, present. di T. De Mauro, intr. di N. Fusini, Milano, Mondadori, 2006;
- Ms [Massimo Schilirò], *Federico De Roberto* (voce), in C. NAPOLEONE (a c. di), *Enciclopedia della Sicilia*, Parma, Ricci, 2006;
- C. A. MADRIGNANI, *Effetto Sicilia. Genesi del romanzo moderno*, Macerata, Quodlibet, 2007;
- R. GALVAGNO, *Ermanno Raeli e la psicologia della Bildung*, in Aa.Vv., *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento*, Pisa, Edizioni ETS, 2007;
- M. GANERI, *L'attualità dei Vicerè*, in A. MONTESI - L. PALANCHI (a c. di), *Roberto Faenza. I Vicerè*, Roma, Gremese, 2007;
- R. CASTELLI, *Mostri e messia nell'officina dei Vicerè*, in Id., *La penna e la macchina da presa. Itinerari tra letteratura e cinema*, Acireale-Roma, Bonanno, 2007;
- R. CASTELLI, *Mimesi e auto-rappresentazione in un dramma inedito di Federico De Roberto*, in Id., *La penna e la macchina da presa*, ID., *La penna e la macchina da presa. Itinerari tra letteratura e cinema*, Acireale-Roma, Bonanno, 2007;
- R. SARDO, *Al tocco magico del tuo lapis verde...: De Roberto novelliere e l'officina verista*, Catania, Biblioteca della Fondazione Verga\Bonanno, 2008.
- G. MAFFEI, *Federico De Roberto critico e teorico della letteratura: gli articoli sul Giornale di Sicilia*, in E. CANDELA (a c. di), *Studi sulla letteratura italiana della modernità: per Angelo R. Pupino*, Napoli, Liguori, 2009;
- M. GANERI e J. DASHWOOD (a c. di), *The Risorgimento of Federico De Roberto*, Oxford-New York-Berlin, Peter Lang, 2009 (con contributi di M. Ganeri, F. Del Vecchio, A. Loria, R. Castelli, I. Pupo, J. Dashwood, A. Gaudio, D. O'Connell, Z. Krasnopolska, N. Zago, A. Pagliaro, A. Nigro, A. Di Grado, A. Montesi);
- A. DI GRADO, *L'erotologia derobertiana tra feticismo e "critica dell'amore"*, in M. R. ALFANI, P. BIANCHI, S. DISEGNI, (a c. di), *La scrittura delle passioni: scienza e narrazione nel naturalismo europeo (Francia, Italia, Spagna)*, Grumo Nevano (NA), Marchese, 2009;

G. MAFFEI, “L’Illusione” di Federico De Roberto: il romanzo delle «evanescenze», in M. R. ALFANI, P. BIANCHI, S. DISEGNI, (a c. di), *La scrittura delle passioni: scienza e narrazione nel naturalismo europeo (Francia, Italia, Spagna)*, Grumo Nevano (NA), Marchese, 2009;

R. GALVAGNO, *Emma Bovary e Teresa Uzeda, due isteriche a confronto*, in S. Costa - M. Venturini (a c. di), *Le forme del romanzo italiano e le letterature occidentali dal Sette al Novecento*, Pisa, Edizioni Plus srl, I, 2010;

M. GANERI, *L’Illusione*, in P. GUARAGNELLA, R. ABBATICCHIO, G. DE MARINIS GALLO (a c. di), *L’incipit e la tradizione letteraria italiana*, vol.III, *Ottocento*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2010;

L.E.B. BANI, *Federico De Roberto, L’Imperio*, in P. GUARAGNELLA, R. ABBATICCHIO, G. DE MARINIS GALLO (a c. di), *L’incipit e la tradizione letteraria italiana*, vol.III, *Ottocento*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2010;

M.L. Doglio, *Lettera come prefazione e lettere come ‘lenti’ in «Documenti umani» di Federico De Roberto*, in E. Bellini, M. T. Girardi, U. Motta (a c. di), *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, Milano, V&P, 2010;

E. TONANI, *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull’uso degli spazi bianchi e dell’interpunzione nella narrativa italiana dall’Ottocento a oggi*, Firenze, Franco Cesati, 2010;

A. PAGLIARO, *The Novels of Federico De Roberto. From Naturalism to Modernism*, Leicester, Troubador Publishing, 2011;

R. GALVAGNO, *L’Italia di Consalvo nei ‘Vicerè’ di Federico De Roberto*, in Aa.Vv., *Gli italiani della letteratura*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2012;

*Journée d’études sur Dante et Federico De Roberto*, Centre de recherches Romania (Culture et Société dans les Lettres Italiennes), Université de Lorraine, 26 gennaio 2012. Poi, col titolo *Journée d’études consacrée aux concours - Nancy II*, con contributi di: M. Toppano, *Federico De Roberto, la représentation de l’aristocratie et l’identité sociale*; G. Maffei, *La fabbrica dei personaggi di Federico De Roberto*; E. Chaarani, *L’ordre dans la folie: aspects de la narration des Viceré de Federico de Roberto*, 2012 (disponibili on line: <http://www.sies-asso.org/publications/325-journee-detudes-consacree-aux-concours-nancy-ii>);

M. TOPPANO, *Federico De Roberto. La folie de la vie et l’ordre de l’écriture*, Aix-en-Provence, Presses Universitaires de Provence, 2012;

R. CASTELLI, *Nell’officina di Federico De Roberto*, in ID., *I cavalli di Platone: forme e scritture dei siciliani*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012;

R. CASTELLI, *Il discorso amoroso di Federico De Roberto*, Roma, Bonanno, 2012;

R. CASTELLI, *Prigioniero del sogno: linguaggi al confine tra letteratura, cinema e musica*, Acireale-Roma, Bonanno, 2012;

M. GANERI, *Le cicatrici dell’adulterio. Il romanzo italiano pre-modernista e il caso di Federico De Roberto*, in R. LUPERINI - M. TORTORA (a c. di), *Sul modernismo italiano*, Napoli, Liguori, 2012;

E. PELLEGRINI, *Il funerale della principessa Uzeda di Francalanza*, in ID., *Il grande sonno. Immagini della morte in Verga, De Roberto, Pirandello, Tomasi di Lampedusa, Sciascia, Bufalino*, Firenze, Florence Art Edizioni, 2013;

S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Milano nella mente e nel cuore di Federico De Roberto (spigolature dalla segreta corrispondenza amorosa di Rico e Nuccia)*, atti del convegno S.I.DE.F. (“La Lombardia e la letteratura francese”, Milano, 21-24 marzo 2010), a c. di A.A. Cobianchi, Stampa, Depigraf, 2013.

## Saggi in riviste

- L. BALDACCI, *Il "mondo" in Federico De Roberto*, «Studi urbinati di Storia Filosofia e Letteratura», a. XXVI, 1952 (ora in Id., *Letteratura e verità. Saggi e cronache sull'Otto e sul Novecento italiani*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1963);
- G. TROMBATORE, *I Vicerè*, «Il contemporaneo», Roma, a. I, 11 settembre 1954 (ora in Id., *Riflessi letterari del Risorgimento in Sicilia*, Palermo, Manfredi, 1960);
- A. NAVARRIA e M.E. ALAIMO, *Saggio di una bibliografia di Federico De Roberto*, in «Cultura siciliana», Palermo, a. I, n. 1, 1960;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto critico di letteratura francese*, «Orpheus», Catania, a.XVI, n.2, luglio-dicembre 1969;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *De Roberto e Brancati*, «Le ragioni critiche», Catania, a.I, n.2, ottobre-dicembre 1971;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *De Roberto biografo di Verga*, «Le ragioni critiche», Numero speciale su Giovanni Verga, Catania, a.II, n.6, dicembre 1972;
- A. BARBINA, *L'amara vocazione teatrale di Federico De Roberto*, «La Rassegna della Letteratura Italiana», Genova, a. LXXVI, nn.2-3, maggio-dicembre 1972 (poi in ID., *La mantellina di Santuzza. Teatro siciliano tra Ottocento e Novecento*, Roma, Bulzoni, 1983);
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto e la Francia*, «Amis de la France et de la Francité», Paris, a. XVIII, nn.3-4, luglio-dicembre 1975;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *De Roberto e la Francia*, «L'Osservatore politico letterario», Milano, a.XXI, n. 12, dicembre 1975;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto*, «Rivista di studi crociani», Napoli, a. XII, 1975;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Lettere inedite di De Roberto alla madre*, «L'Osservatore politico letterario», Milano, a.XXIII, nn.8-11, agosto-novembre 1978; a.XXIV, nn.1-2-7, genn.-febr.-lug. 1978;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *De Roberto, il «Corriere»*, Albertini e Ojetti, «L'Osservatore politico letterario», Milano, a.XXIV, n.5, maggio 1978;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Lettere inedite di Nino Martoglio a Federico De Roberto*, «Otto/Novecento», Varese, a.II, n.5, settembre-ottobre 1978;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Introduzione e note in ID., Il sodalizio Capuana-De Roberto in un carteggio inedito (1881-1901)*, in «L'Osservatore politico letterario», Varese, a.XXVI-XXVII, nov. 1980 - genn., febr., marz., apr., ago., ott., nov. 1981;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ (a c. di), «Galleria», 1981, 1-4 (numero dedicato a De Roberto, con contributi di G. Grana, C. A. Madrignani, G. Santangelo, R. Scrivano, N. Tedesco, E. P. Burrows, J. P. de Nola, R. Perroud, I. E. Volodina, S. Zappulla Muscarà);
- E. CATALANO, *Il rito nel «Rosario» di Federico De Roberto*, «I Quaderni del Cut Bari», Bari, n. 24, giugno 1982 (col titolo *La parola e il rito: Il Rosario di Federico De Roberto*, in ID., *Il contesto teatrale: ricerche sulla condizione teatrale meridionale*, Bari, Levante, 1982);
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Contributi per una storia dei rapporti tra letteratura e cinema muto (Verga De Roberto Capuana Martoglio e la settima arte)*, «La Rassegna della Letteratura Italiana», Genova, a. LXXXVI, s. VII, settembre-dicembre 1982;

- A. DI GRADO (a c. di), *Bibliografia derobertiana (1981-1983)*, «Annali della Fondazione Verga», Catania, a. I, n.1, 1984;
- R. MELIS (a c. di), *Bibliografia derobertiana (1984-1988)*, «Annali della Fondazione Verga», Catania, a. I, n.5, 1988;
- A. PERELLI, *Affreschi di Cesari e di Vicerè (Svetonio e De Roberto)*, in «Giornale Italiano di Filologia», Roma, a. XLIII, 1991;
- A. MANGANARO, *Croce, De Roberto e “una vecchia quistione”*, «Annali della Fondazione Verga», Catania, 9, 1992;
- G. ALFIERI, *Le “Memorie giovanili” di De Roberto. Nota al testo*, in «Annali della Fondazione Verga», Catania, 11, 1994;
- A. DI GRADO e R. CASTELLI, *Federico De Roberto uno e due: il “dormiente di Piacenza” e altri ragguagli biografici*, «Annali della Fondazione Verga», Catania, vol.13, 1995 [ma 1997];
- A. DI GRADO, *Ragguagli derobertiani: «la chiave della Messa di nozze»*, «Le Forme e la Storia», Soveria Mannelli, n.s. VIII, 1, 1996;
- N. ZAGO, *Il realismo allegorico dei Vicerè*, «Le Forme e la Storia», Soveria Mannelli, n.s. VIII, 1, 1996;
- M. CANTELMO, *Silenzio d'autore: mito e modi dell'impersonalità narrativa nei Vicerè di Federico De Roberto*, «Strumenti critici», Torino, a. XI, fasc.3, n. 82, sett. 1996 (poi in *Gli inganni del romanzo*, 1998);
- R. CASTELLI, *Per una bibliografia degli scritti di Federico De Roberto (Repertorio bibliografico completo)*, in AA.VV., *De Roberto minimo*, «Annali della Fondazione Verga», Catania, nn.11-12, 1994-'95 [ma stampa 1997], poi Id., *Il punto su Federico De Roberto. Per una storia delle opere e della critica*, Acireale-Roma, Bonanno, 2010;
- M. FINOCCHIARO, *Federico De Roberto ed Émile Zola. Spunti per una comparazione testuale*, «Comparatistica», Firenze, a. X, 1998;
- M. GANERI, *La svolta dei Vicerè*, in «Belfagor», Firenze, vol. 5, 1999;
- P. MUSMECI, *Una “diafora” di nome De Roberto*, «Il Convivio», Castiglione di Sicilia (CT), a.II, n.3 (fasc.7), ottobre-dicembre 2001;
- G. MAFFEI, *De Roberto e il valore dell'«esattezza»*, in Aa.Vv., *La civile letteratura. Studi sull'Ottocento e il Novecento offerti ad Antonio Palermo*, Napoli, Liguori, 2002;
- R. GALVAGNO, *Teresa Uzeda alla scuola del seduttore Aldobrandi*, in *Studi d'Italianistica per Paolo Mario Sipala*, a c. di S. ZAPPULLA MUSCARÀ, «Siculorum Gymnasium», Catania, vol. LV, 2002;
- G. MAFFEI, *Ridere all'inferno: I Vicerè, Melmoth et altri mondi demonici*, «Chaosmos», Napoli, Filema, 2003;
- N. VACANTE, *L'autore sull'abisso della scrittura. La sperimentazione inibita del giovane De Roberto*, in «Moderna», V, 1, 2003;
- A. DI GRADO - A. PAGLIARO (a c. di), *Naturalism and Beyond. Fragmentation and transformations of the real*, «Spunti e Ricerche» (Australia), vol. 19, 2004 (stampa 2006) (con contributi di A. Di Grado, R. Castelli, A. Pagliaro, R. Sardo, G. Traina);
- P. MELI, *Una polemica di fine Ottocento: accusa di plagio per il Leopardi di Federico De Roberto (con due lettere inedite di De Roberto a Carducci)*, in «Otto/Novecento», Varese, a.XXIX, n.3, settembre-dicembre 2005.
- R. SARDO, *Questione della lingua e officina verista*, Atti del convegno internazionale di studi “La lingua italiana nella letteratura siciliana dall'Unità a oggi”, Varsavia, 27-29 aprile 2005, in «Kwartalnik Neofilologiczny», Varsavia, LIII, 4, 2006;
- R. GALVAGNO, *Le illusioni del giovane Ermanno*, in «Le Forme e la Storia», *Studi in ricordo di Gaetano Compagnino*, a c. di A. MANGANARO, vol. I, 2008;

- M. DI VENUTA, *L'ebbrezza: un racconto incompleto e postumo di F. De Roberto*, in «Annali della Fondazione Verga», Catania, n.s., 1, 2008;
- P. GUARAGNELLA, *Il teatro della Grande Guerra nel De Roberto postremo*, in «Belfagor», Firenze, a. LXIV, 31 luglio 2009;
- M. GANERI, *Sui Vicerè e sull'impegno. Intervista con Roberto Faenza*, «The Italianist», 2009.
- R. CASTELLI, *De Roberto renaissance*, in G. SORBELLO (a c. di), *Il punto su... Verga e il Verismo*, Catania, 12-13 dicembre 2008, numero monografico degli «Annali della Fondazione Verga», Catania, 2, n.s., 2009;
- M. TOPPANO, *Spasimo di Federico De Roberto o i compromessi della fede e della ragione*, in G. SORBELLO (a c. di), *Il punto su... Verga e il Verismo*, Catania, 12-13 dicembre 2008, numero monografico degli «Annali della Fondazione Verga», Catania, 2, n.s., 2009;
- «Revue des Études Italiennes», Paris, nn.3-4, Juillet-Décembre 2011, Atti della giornata di studi dedicata allo scrittore catanese organizzata dall'Équipe Littérature et Civilisation Italiennes dell'Università Paris-Sorbonne il 7 dicembre del 2011 (con contributi di A. Gendrat-Claudiel, M. Toppano, S. Lanfranchi, L. Bossi, L. Fournier Finocchiaro, N. Zago, P.-C. Buffaria, E. Chaarani Lesourd, P. Musitelli, M. Ganeri, S. Boezio);
- L. TERRUSI, *Riusi masucciani nella letteratura 'meridionale' del tardo Ottocento: il caso dei Vicerè di Federico De Roberto*, «Italianistica», Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, XL/2, 2011;
- E. BOTTONI, «Un modo di scrivere è anche un modo di vedere». *Le novelle di De Roberto tra realismo dei piccoli fatti, strutture naturalistiche e psicologismo*, «Italianistica», Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, XL/1, 2011;
- M. GANERI, *La posizione di De Roberto nel canone della letteratura italiana*, «Revue des études italiennes», Paris, Vol. 3-4, n. 57, 2011;
- L. BANI, *La retorica del dissenso in Federico De Roberto*, «Italies», Université de Provence, 1, n.15, 2011;
- R. GALVAGNO, *L'Unità d'Italia e Garibaldi nell'«aneddoto» di Consalvo Uzeda*, in Atti del convegno internazionale di studi, Catania, 13-16 dicembre 2010, a c. di G. SORBELLO, «Annali della Fondazione Verga», Catania, vol. N.S. n. 3, 2012;
- R. GALVAGNO, *La 'legge' ne I Vicerè di Federico De Roberto*, «Between», Cagliari, vol. II, 2012;
- R. GALVAGNO, *Federico De Roberto, La medicina dello spirito*, «Chroniques Italiennes», 2012;
- P. GUARAGNELLA, *Volti del potere nei Vicerè di Federico De Roberto*, in «Belfagor», Firenze, LXII, 5, 2012.

### Articoli su quotidiani

- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *De Roberto e la Francia*, «Gazzetta del Sud», Messina, 17 ottobre 1975;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Il verismo e la retorica*, «La Sicilia», Catania, 23 luglio 1977;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Nelle lettere inedite alla madre il dramma creativo di De Roberto*, «Il Tempo», Roma, 26 luglio 1977;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Tomasi e De Roberto storie parallele*, «La Sicilia», Catania, 2 agosto 1977;

- S. ZAPPULLA MUSCARÀ (a c. di), *Cara mamma scriverò un libro terribile*, «La Repubblica», Roma, 14-15 agosto 1977;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Un racconto sconosciuto dell'autore dei «Vicerè» sulla prima guerra mondiale*, «Il Tempo», Roma, 24 marzo 1978;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Una novella giovanile di Federico De Roberto. Una parentesi*, «Il Tempo», Roma, 3 ottobre 1980;
- E. ZAPPULLA, *La Zafferana Etnea di Brancati ricorda De Roberto*, «L'Avvenire», Roma, 19 dicembre 1980;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *È morto Giuseppe Privitera, amico di Verga e De Roberto*, «La Sicilia», Catania, 25 gennaio 1982;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *È morta Nennella Paola De Roberto, nipote dello scrittore dei Vicerè*, «La Sicilia», Catania, 18 settembre 1990;
- A. DI GRADO, *De Roberto, le donne e «La Messa di nozze»*, «La Sicilia», Catania, 14 dicembre 1996;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Federico De Roberto, indefesso difensore del patrimonio librario*, «La Sicilia», Catania, 26 luglio 1997;
- S. S. NIGRO, *Vecchia Sicilia terra decadente e scaramantica. Documenti inediti e nuove chiavi di lettura per l'autore de «I Vicerè»*, «Il Sole 24 Ore-Domenica», Milano, 14 febbraio 1999;
- S. MUGNO, *Federico De Roberto. L'influenza di mamma trapanese*, «La Sicilia», Catania, ed. Trapani, 18 ottobre 2008;
- E. E. ABBADESSA, *De Roberto proibito. Gli amori torridi dello scrittore*, «La Repubblica», ed. Palermo, 2 giugno 2010;
- S. FERLITA, *Ritorna «Spasimo» primo noir siciliano*, «La Repubblica», ed. Palermo, 2 giugno 2010;
- I. BIGNARDI, *Se il nostro Ottocento sembra Rashomon*, «La Repubblica», Roma, 17 luglio 2010;
- R. VERDIRAME, *La «disappartenenza» storica di De Roberto*, «La Sicilia», Catania, 28 luglio 2010;
- A. DEBENEDETTI, *De Roberto decise di sedurre il pubblico con un feuilleton*, «Corriere della Sera», Milano, 13 agosto 2010;
- T. GULLO, *L'altro De Roberto: la moglie che si fece cocotte per amore*, «La Repubblica», Roma, 13 agosto 2010;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Una chiave per «I Vicerè» bilancio amaro e sfiduciato di un secolo agonizzante*, «La Sicilia», Catania, 14 gennaio 2011;
- P. MELI, *L'antifemminismo di De Roberto e il libro stroncato*, «La Sicilia», Catania, 15 gennaio 2011;
- V. SCIACCA, *Quando in cattedra saliva Federico De Roberto*, «La Sicilia», Catania, 19 gennaio 2011;
- ANONIMO, *Scoperti due carteggi hard di Federico De Roberto*, «Corriere della Sera», Milano, 10 febbraio 2011;
- FILIPPOMARIA BATTAGLIA, *Sesso, morsi e tecniche di trafugamento: due carteggi raccontano un De Roberto inedito*, «Panorama.it-Libri», 31 marzo 2011 (online: <http://cultura.panorama.it/libri/Sesso-morsi-e-tecniche-di-trafugamento-due-carteggi-raccontano-un-De-Roberto-inedito>);
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *I carteggi di Federico De Roberto: «Io, giovane studiosa, e quelle lettere commentate con Nennella e Donna Marianna»*, «La Sicilia», Catania, 24 giugno 2011;
- E. BARBAGALLO, *Zafferana ricorda Federico De Roberto*, «La Sicilia», Catania, 21 settembre 2011;



- ANONIMO, *Biblioteca regionale. Mostra dedicata a De Roberto*, «Giornale di Sicilia», Palermo, 18 dicembre 2011;
- P. MELI, *La stravagante sfida ludolinguistica di Boito a De Roberto*, «La Sicilia», Catania, 18 aprile 2012;
- M. N. ZAGARELLA, *Lo strano «Rosario» di Federico De Roberto*, «La Sicilia», Catania, 6 giugno 2012;
- B. BENVENUTO, *De Roberto critico: l'inverno dello scontento nel mondo*, «La Repubblica», ediz. Palermo, 16 settembre 2012;
- M. N. ZAGARELLA, *Il cane della favola ovvero gioco mobile della maschera*, «La Sicilia», Catania, 30 settembre 2012;
- S. FALZONE, *De Roberto e la politica. Com'è attuale la critica sul potere*, «La Repubblica», ediz. Palermo, 8 dicembre 2012;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Corsi e ricorsi le «bozze infamissime» de "I Malavoglia"*, «La Sicilia», Catania, 27 luglio 2013;
- S. ZAPPULLA MUSCARÀ, *Il Cigno e il giornalista De Roberto*, «La Sicilia», Catania, 22 settembre 2013.